KAIS. KÖN. HOF BIBLIOTHEK
78.734 C
Neu-

Digitized by Google

222. C. 12.

Digitized by Google

78734-C.

ÖNB
+Z328435904

Digitized by Google

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. | Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20.

Godina 1885

I

BLAGOSLOV PAPIN.

U početku prošastoga Prosinca prohodio je priko Splita G. G. **Paskal Dr. Guerini**, koji je bio Naš Parok u Slavniem Bokam, naime *Opat* glasovitoga *Perasta*; koga smo Mi priporučili Svetoj Stolici za Biskupa u Arbaniji, i u Našemu Svetomu Duji svečano posvetili; a sad je Biskup od *Pafa*, Pomoćnik ostarjeloga Arcibiskupa od *Skadra*.

Upita Nas onadar što bi smo da nam iz Rima donese. Donesi, odgovorismo, donesi Častni Brate, Nam i Svećenstvu Našemu, i Našemu narodu, osobiti Papinski Blagoslov. — Do koji dan Biskup Guerini stignut će u Split, i kod Nas za koje doba ostati; jurve je u Mletcih, i nehti čekati da dodje za da Nam Papinski blagoslov prida; već Nam je dne 27 Prosinca pisao, da je Sv. Otac Papa dragovoljno primio Našu poniznu molbu, i da je Nami, Našemu Svećenstvu i narodu Našemu osobiti pastirski blagoslov iz puna srca udielio. To smo Mi ovim prvim danom nove godine 1885 Našemu Splitskomu bogoljubnomu puku s oltara javili i pridali, pri što smo mu, po Našem običaju, krštjanska držanstva napomenuli, i Svetim Sakramentom blagoslovili ga. A sad javljamo i pridavamo Gradovim, Varošim i svakomu Mistu od Naše Države; proseći od Velikoga Boga da On milostivo i obilato blagoslov svoga Namistnika izpuni i utemelji, tako da s ovom godinom sunce mira i ljubavi svakomu izteče, i od kraja do kraja Države nebude se čuti, nego što prošastih dana opet nam je bilo srićno ponovljeno : „Slava u višnjim Bogu, a mir na zemlji ljudim dobre volje“ ! Tako budi !

Blagoslov Boga Svemogućega Otca † Sina † i Duha Svetoga † sašao vrhu Vas i pribivao vazda. Amen.

Koja će Poglavice Crkovne različitih mista svojemu puku navjestiti i pridati priko Svete Mise Svetkovine, primljenju ovoga Našega Lista naslidne.

Split 1 Sičnja 1885.

✠ MARKO Biskup.

Digitized by Google

IL SERVO DI DIO
NICOLÒ BIANKOVIĆ.

Lettera diretta dal Molto Reverendo D,n Vincenzo *Sabioni*, Parroco di Rasline della Diocesi di Sebenico, al Reverendissimo D.n Giovanni *Bašković*, Canonico Parroco Urbano di Makarska.

Reverendissimo Canonico.

Il miracolo operato nella mia persona ed in quella di un fanciullo della mia parocchia, mediante l'acqua prodigiosa presa dal sepolcro del Beato confessore della fede, *Nicolò Bianković*, fu Vescovo di Makarska, mi obbliga alla presente relazione.

Per ben due mesi io soffriva d' un lento ma molesto dolore nelle trombe dell' orecchio destro; ma più che il dolore mi paralizzava la dura sordità della quale in età ancor giovane io era minacciato. Nel mio orecchio eravi un continuo ronzio, e, per riverbero, le mie facoltà mentali erano quasi assopite; la testa mi sembrava tumida dalla confusione e pesante quasi fosse una montagna. Ripetute volte io ricorsi ai medici di Sebenico, patria mia, ma varie furono le opinioni in proposito, e vari i rimedî e senza frutto. Alcuni sostenevano fosse un' infiammazione causata dal troppo interno cerume dell' orecchio; altri dichiaravano fosse un reuma all' orecchio e alla testa, e quindi inguaribile fino alla più calda stagione. Ma il Beato confessore della fede, cui io venerava pei miracoli da lui operati in vita e dopo morte, e che io intesi narrare ancora quand' era a Makarska presso l' or defunto mio cognato Gavazzi, cerajuolo appo la ceraria Mutier, volle il Beato confessore della fede operare questo miracolo verso di un suo nuovo devoto coll' intercedermi presso Iddio Signore una guarigione pronta e più sicura, senza ch' io avessi ad aspettare una stagione più calda e forse infruttuosa. Appena io intesi che dal sepolcro del Beato confessore della fede si prendesse acqua, tosto interessai la nipote di Lei, Paolina, sposata in Sebenico a certo Luca Ticulin, ond' ella mi provedesse di tale acqua. Quel giorno ch' io venni in possesso di tale miracoloso acquisto (era verso la seconda metà del p. p. mese di Ottobre,) mi sentiva più male che mai: a stento, sebbene per barca, quella sera feci ritorno alla mia pieve. Arrivatovi fu mio primo pensiero di prendere il prezioso deposito di quell' acqua miracolosa d' innanzi alla quale m' inginocchiai, recitando al Beato confessore alquante brevi ma fervide orazioni implorando il suo potente ajuto. Mi alzai dopo non molto tempo; ed avendo versato pochissime goccie di quell' acqua miracolosa in un pezzetto di bombace, che posi nell' orecchio, mi corricai a letto. Stupendo miracolo! Pochi minuti dopo intesi un gran prurito nell' orecchio malato; poscia m' addormentai d' un sonno tranquillo fino allo spuntar del sole; al risveglio io era perfettamente guarito. Altro miracolo! Un fanciullo della mia parocchia era da due giorni agonizzante. Egli si chiama *Jerko Alviž* ed è figlio d' una famiglia benestante; e i genitori non possono allevar prole. Chiamato dai genitori a compiere su di lui il mio ufficio di sacerdote col recitargli qualche orazione, lo trovai che già l' ombre della morte si stendevano sul suo volto. Ciononpertanto eccitai i genitori del fanciullo morente ad aver fede nel Beato confessore, e, nel tempo stesso gli versai in bocca un pò di quell' acqua miracolosa ch' io aveva portato meco. Il giorno a dietro il fanciullo apriva gli occhi e parlava: mentre per due giorni li tenne chiusi, nè aprì bocca. I genitori approfittarono di questo suo miracoloso miglioramento per andare a prendere un medico dalla città; questi, veduto il fanciullo, dichiarò che il male era stato grave, ma in quella notte era nata nel fanciullo una crisi prodigiosa. In seguito a tale suo miglioramento il medico gli prescrisse un blando medicinale. Ora il fanciullo è in piena salute. In conferma della verità di quanto asserisco giuro sui Santi Evangeli di cui sono annunziatore.

Scrissi la presente relazione onde possa valere nel processo di beatificazione e canonizzazione insieme del già proclamato dal popolo fe-

Digitized by Google

dele Beato confessore della fede, Nicolò Bianković, fu Vescovo di Makarska. È mio desiderio che la presente relazione sia annunziata ai fortunati fedeli di Makarska, per eccitarli viemaggiormente alla divozione verso di un sì potente taumaturgo.

OMISSIS.

Gradisca, Reverendissimo Canonico, i sentimenti della mia stima, e mi segno

Rasline presso Sebenico, 3 Decembre 1884

Suo devotissimo

D.n VINCENZO SABIONI, parroco.

Lettera del M. R. Parroco Vice-decano di Vodice all'Ill.mo e R.mo M.r Stefano Pavlovich-Lucich Vescovo di Nicopoli, Preposito del Capitolo Concattedrale di Makarska.

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore!

Mentre stava jer sera leggendo le gloriose e sante gesta operate in vita dal Beato Bianković, nonchè i miracoli operati da quell' Eletto del Signore dopo morte; venni invitato con le lagrime agli occhi dal Sig.r Antonio Vidulić da Lossin piccolo, di professione falegname, e quì domiciliato da oltre due anni a portarmi al letto del moribondo suo figlio Stefano, fanciullo di circa due anni, per pregare sovr' esso la divina misericordia a lasciarglielo in vita. Corsi tosto al letto dell' infermo per confortare i poveri genitori. ai quali nessun conforto diedero tutte le mediche cure, e dopo aver recitate le solite preghiere „de visitatione et cura infirmorum", quasi per ispirazione ho suggerito ai dolenti genitori a recitare sette pater, ave e gloria, nonchè tre credo divotamente in ginochio innanzi ad una sacra immagine e con pienissima fede per implorare da Dio per intercessione del Beato Bianković la salute del fanciullo. Essi pieni di fede e da buoni cristiani come sono lo fecero tosto, e questa mattina mi portarono il consolante annunzio, che il fanciullo stava meglio, per cui mi pregarono a far celebrare una santa Messa presso la tomba del Beato Bianković in segno di riconoscenza e per l' ulteriore guarigione del loro figlio.

Siccome non ho l' onore di carteggiare con nessun sacerdote di quella fortunata città, per possedere nel suo seno sì potente Protettore: così prendomi la libertà di diriggere a Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma il presente foglio con calda preghiera a volersi degnare di far celebrare una santa Messa presso la tomba del Beato Bianković, con promessa da parte del dolente e divoto padre a venire entro il venturo anno a Makarska insieme a suo figlio, quallora dovesse restare in vita, per ringraziare novellamente il Santo sulla sua tomba e lì offrire il proprio meschino obolo per la prossima sua giustissima Canonizzazione.

Protestando a Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma la più sentita mia stima e pari considerazione mi creda

VODICE, 16 Decembre 1884.

Di Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma

Devotissimo ed ossequiosissimo

D.n Nicolò Zurić.

PARROCO VICE-DECANO.

Digitized by Google

Rieči upravljene od Biskupa

Zanatlijam svoga grada Spljeta prieko Mise, koju je za njih rekao u Crkvi sv. Duje na dan njihovog Pokrovitelja Sv. Jozipa god. 1873.

Dragovoljno se spominjem čuvstva radosti, što sam ćutio, kad vidih, da Vi o predragi Zanatnici, koji neima ni puna godina dana da se sastadoste u stanovito družtvo, najprije upraviste vaše korake k' Crkvi; i prije nego izvjesiste vašu zastavu, zaprosiste nad njom blagoslov s' Nebesa, koji Vam ja od svega srca udielih.

Niti je manja radost, koju ćutim danas, kad vi, harni mojem nastojanju o vašem dobru, dolazite u dan njegovoga blagdana, izkazati vaše štovanje, najvećemu od svih zanatlija, svetomu Jozipu, kao vašemu uzoru na zemlji a pokrovitelju na nebesim, te dolazite jopet k' Crkvi.

I uzrok moje radosti izkazat ću Vam riečim, koje je jedan od najvećih Biskupa naše dobe, Biskup Ketteler u Magonzi, upravio Niemačkim zanatlijam: „koliko se vi čvršće, reče on jednom onim vriednicim kojih je bilo skupa niekoliko hiljada, koliko se vi čvršće držite Crkve, vaše žene postaju tim bolje drugarice za vas, tim bolje majke za vaše sinove, tim pouzdanija postaje sveza domaćeg života."

I u istinu u ovom slabo bi ste se mogli čemu nadati od svieta. Sviet, navlastito današnji sviet, pruža Vašim ženam i vašoj djeci izpraznosti, raskošja i razsipnosti; i kada vašim siromaštvom nemogu zadovoljiti njihovim pohotam, tada mir valja da seli iz vaših kuća, i tu se gledaju nastaniti tuga i sramota. A Crkva je ona koja vaše žene i vašu djecu pozivlje na ćudodorednost, i drži jih u granicam reda. Crkva napominje ženi, da ju je Bog stvorio, pomoćnicom čovjeka, da mu bude drugarica u samotnosti života, i da s' njime podnosi nevolje i suprotivštine istoga; te da uresi, nakiti i zabave nisu njezina svrha; — dali da su njezini uresi krieposti podložnosti i posluha svojemu čovjeku, krieposti uztrpljivosti i blagosti kojim mu ima utažiti nepokoj, krieposti nastojanja i štednje kojim ima umnožiti i čuvati kućni žitak; krieposti ljubavi i nježnosti kojim ima odhraniti i uzgojiti svoju djecu; krieposti pobožnosti i samoće kojim se uzčuvati pod Božjim očima za svoga druga, i za svoju kuću. Ovo je na različite načine Crkva izrekla,

Parole dette dal Vescovo

agli Operai della sua città residenziale tra la Messa che per essi ha celebrata in S. Doimo nel giorno del loro protettore S. Giuseppe l'anno 1873.

Facilmente rimembro la compiacenza che provai, quando vidi che voi, Operai dilettissimi, non è ancora un anno adunati in regolare Società, i primi vostri passi indirizzaste alla Chiesa; e, prima di spiegare la vostra bandiera, invocaste su di essa le benedizioni del Cielo, che io ben di cuore vi impartii.

Non minore è la compiacenza che provo oggi, che voi, grati alle mie premure pel vostro bene, venite venerare nel giorno della sua festa, il più grande degli Operai, Santo Giuseppe, siccome vostro modello in terra e patrocinatore in Cielo, e vi rifate alla Chiesa.

E la ragione della mia compiacenza ve la dirò colle parole dirette da uno dei più grandi Vescovi della nostra epoca agli Operai tedeschi, Monsignor Ketteler, Vescovo di Magonza: „quanto più voi, disse egli un giorno a quei valenti in molte migliaja raccolti, quanto più voi vi stringete alla Chiesa, avete tanto migliori spose per voi, tanto migliori madri pei vostri figli, tanto più intima diventa la vita di famiglia".

Dal mondo infatti poco potreste ripromettervi a questo riguardo. Il mondo, specialmente come oggi lo si vuol far andare, offre alle vostre donne e alle vostre creature vanità, sollazzi, e dissipamenti; e quando i limitati mezzi non bastino a soddisfare alle loro voglie, allora la quiete deve sloggiare dalle vostre case, e l' afflizione e il disonore aspirano ad occupare quel posto. Ed è la Chiesa che richiama le vostre donne e le vostre creature ai principii della moralità, e le tiene nella sfera dell' ordine. La Chiesa rammemora alla donna che Dio la creava per ajutare l' uomo a sfuggire la solitudine della vita, e a sopportarne i travagli e le contradizioni; che quindi suoi fini non sono gli abbigliamenti e gli spassi; — che gli adornamenti suoi sono le virtù della subordinazione e docilità al proprio marito, della pazienza e soavità con cui calmarne le agitazioni, della diligenza e parsimonia con cui accrescere e conservare il domestico peculio, dell' affetto e della tenerezza con cui provvedere all' allevamento ed educazione

Digitized by Google

i može se reći da se sadrži u onim riečim, koje je mudrac rekao ženi Poslovica: *varava je ljubkost, a izprazna je krasota, a žena koja se boji Gospodina, biti će pohvaljena.* — I Crkva, je o ljubljeni, ona koja drži u poslušnosti vašu djecu, i nutka je na djelovanja poštovanje i harnosti.

Crkva, poslje dužnosti čovjeka prema Bogu, stavlja u prvi red dužnosti sinova prema svojim roditeljim, i potvrdjuje na najsvetčaniji i najstrašniji način; govori s' riečim Deuteronomija; *poštuj otca svoga i majku svoju, kako ti je zapovjedio Gospodin Bog tvoj, eda budeš dugovječan i da uživaš dobra na ovoj zemlji*; a na drugom mjestu: *tko ne štuje otca i majku, nek bude proklet; i vas će puk odgovoriti: tako budi.* — Kad su pak žena i djeca poslušna Crkvi, za stalno da tada pouzdanija postaje sveza domaćega života jer tada kuća postaje svetište, u kojem čovjek nalazi utjehe i radosti najbolje, poslje onih koje ćuti u Crkvi Božjoj. Žena i sinovi ostaju bića čovjeka, koja je on sebi pridružio, i porodio; on računa na ta bića kako zanj stvorena, i u njem sadržana; i u času žalosti svak hoće da ju s njim dieli, u času radosti srce nije kadro obuhvatiti saučestvovanje njegovih.

Radi čega Crkva sliedi govoriti s' Eklesiastikom, ako ima za jednoga otca sramote, to je sin razpušten, i ako ima za jednu majku žalosti, to je sin bezuman; dočim tko je stekao ženu kriepku ima se u koga pouzdati; tko je našao ženu nastojnu, postigao je svoju krunu; a muž dobre žene jest blažen, podvostručava se broj njegovih godina, ona je radost svoga čovjeka, te osladjuje mirom godine njegova života.

Preuzki pako vez obiteljski, dodavaše učeni Biskup zanatnicim koji ga slušahu, uzčuvati će vas tim bolje od pogibelji vašega stališa, to jest od zlih družtva i sastanaka. Ovo su, o ljubljeni, prevelike zastalno pogibelji za Vas; jer vi postojano imate voditi trudni i jednolični život, i družtvo, sastanak o kojim Vam govorim mogu vas lahko navesti da tražite tu zabava i zlokobnih ugodnosti. Zlokobnih; jer tada stoji o dlaci da potrošite u jednu večer dobitak ciele sedmice; i kad minu kratki časovi pomamnosti, o-

della prole, della religiosità e del ritiro con cui conservarsi pel proprio compagno e per la propria famiglia sotto gli occhi di Dio. Ciò in varie guise dalla Chiesa viene espresso, e può dirsi compendiato nelle parole, che pel savio furono dette alla donna dei Proverbi: *fallace è l' avvenenza, e vana è la bellezza; e sarà lodata la donna che teme il Signore.* — Ed è la Chiesa, dilettissimi, che contiene le vostre creature nei rapporti di dipendenza, ed incoraggia all' esercizio del rispetto e della gratitudine.

La Chiesa dopo i doveri dell' uomo verso Dio, pone primi quei dei figli verso i loro genitori, e li sanziona della maniera la più solenne e la più tremenda; dice colle parole del Deuteronomio: *onora il padre tuo e la madre tua, come te l' ha comandato il Signore Iddio tuo, affinchè tu viva lungamente, e ti sia bene sopra la terra*; e in altro luogo: *chi non onora il padre suo e la madre sia maledetto; e tutto il popolo risponderà: Amen.* — Quando poi dalle mogli e dai figli la Chiesa venga ascoltata, sicuramente che tanto più intima diventa la vita di famiglia; perchè la famiglia diventa allora un santuario, in cui l' uomo trova i sollievi e conforti migliori, dopo quei che si hanno nel tempio di Dio. La moglie e le creature restano esseri dell' uomo, che se li associava e generava; egli conta su loro come a se ordinati, e in esso intesi; e nell' ora dell' affanno ognuno vuol prendergliene una parte, nell' ora della gioja non ha cuore che basti per capire le corrispondenze dei suoi. —

Per cui la Chiesa seguita a dire coll' Ecclesiastico, che se vi ha confusione per un padre, essa è un figlio indisciplinato, e se vi ha tristezza per una madre, essa è un figlio stolto; mentre chi ha conseguita una donna forte, ha in chi confidare; chi ha trovata una donna diligente, ha raggiunta la sua corona; e il marito della moglie buona è beato, il numero Dei di lui anni si raddoppia, essa rallegra il suo uomo, ed empie di pace gli anni della sua vita.

Lo strettissimo legame di famiglia poi, soggiungeva il dottissimo Vescovo agli operai che l' ascoltavano, vi preserverà tanto meglio dai pericoli della vostra classe, che sono i mali convegni e ridotti. Questi sono grandi pericoli per voi dilettissimi, non vi è dubbio; dappoichè voi dovete constantemente condurre una vita faticosa e monotona, e il convegno, il ridotto de' quali discorro, possono facilmente indurvi a cercare ivi distrazioni e piaceri fatalissimi. Fatalissimi; perchè state poco allora a consumare

Digitized by Google

stajete praznoruki, bez zdravlja i bez dostojanstva. Hoće li te se vi tada obratiti drugovim, da Vas barem izpričaju? Ah! medju drugovim i u sastancim o kojim govorim, obično su najgadniji stvorovi, koji neimaju drugih rieči do poruga i psovaka.

Bolji su, daleko bolji, oni stvorovi koje imate u vašim kućam. Dok vi u večer u vašoj kući opočivate poslje dnevnih truda, vidite kako vaša žena, dospieva ljubezne i uztrpljive njege dneva, vidite gdje razlama vašoj dječici kruh što ste vi dobili; te vidite kako jih vodi pred prilike Otca i Majke svih ljudi, koje rese i čuvaju zidove vaših kuća; i tada je vidite gdje sklapa nježne ručice vaše nejačadi na molitvu, u kojoj se poglavito za Vas moli; pak kako jih povjerava Angjelu noći, da Vam jih uzčuva zdrave eda Vam uzrastu koristni; — i tada i vi s' odraslijim zasjednete za vašu umjerenu sofru, i uzajemno si raztvarate srca, u razgovoru prostom i poštenom, kojemu i Bog pribiva, koji nas je sve napokon k' sebi podredio; i koji je zdravlje, čestitost, dobar glas podredio radnji; koji je sreću, zadovoljstvo postavio u spokojnost saviesti u skladu dobro uredjene kuće.

Ove stvari, baš! mogu biti ugodnije od onih zlih družtva i sastanaka; oh dakako! u družtvim i sastancim nenalazite nego vragova, a u vašim kućam možete naći angjela: oh dakako! da vas preuzki obiteljski vez može tim bolje uzčuvati od pogibelji vašega stališa.

Dali, Predragi, držite se sve to veće Crkve, i rad drugih dobara koja medju Vami promiče, i od drugdje Vam jih proizvadja.

Ona je najprva razglasila *Uzajemnu Podporu*; i umnijemu i mudrijemu bratu naredila da savjetuje i podučava druge; kriepostnijemu bratu da pokara griešeće; krotkomu da utješi ucviljenoga; pravedniku, da oprosti uvriede; kriepkomu, da podnosi nasilja; onomu koji ima hrane i pića da jih podieli s' gladnim i žednim; onomu koji ima odjeća da zaodije gole; onomu koji ima kuću, da ju otvori putnicim; i kako mu je naredila da se brine o duši svoga izkrnjega za života, tako i u smrti da mu ne zapusti ostanke.

Crkva koja od davna vapije: ne ubij, poštuje kip i snagu koju je Bog udielio

in una sera il guadagno di una settimana; e, passate le brevi ore di esaltamento, vi trovate senza mezzi, senza salute, e senza dignità. Vi voglieresti voi allora ai compagni, per essere almeno da essi compatiti? Ah! i convegni e i ridotti di cui parlo, accolgono ordinariamente gli esseri più brutti, i quali per voi non avrebbero che scherno e bestemmie.

Sono migliori, incomparabilmente migliori, gli esseri che voi avete nelle vostre case. Intanto che la sera voi riposate nelle vostre abitazioni dalla fatica, voi vedete la vostra donna coronare le affettuose e pazienti sue cure del giorno col porgere del pane da voi prodotto ai vostri bimbi; e poi condurli dinnanzi all' immagine del Padre e della Madre degli uomini tutti, che adornano e presidiano le vostre domestiche pareti; e lì giungere le mani dei tenerelli ad una preghiera, di cui voi siete l' oggetto principale; e poi affidarli all' Angelo della notte, che ve li serbi sani e cresca utili; — e allora voi pure colla vostra maggiore famigliuola vi sedete al vostro desco modesto, e a vicenda vi versate le vostre anime in conversazione semplice, onesta, a cui assiste Iddio, che tutti in fine a sè ci ordinava; e la sanità, la prosperità, il credito, subordinava al lavoro; la felicità, la contentezza collocava nella quiete della coscienza, fra le armonie d' una ben ordinata famiglia.

Oh! si che queste cose possono piacere più di quelle dei mali convegni e ridotti; oh! si che i convegni e i ridotti non hanno per voi che demoni, e nelle vostre case potete trovar angeli; oh! si che lo strettissimo legame di famiglia vi preserva tanto meglio dai pericoli della vostra classe.

Senonchè, Dilettissimi, stringetevi sempre più alla Chiesa anche per altri beni che tra voi essa promuove, e d' altronde vi deriva.

Fu essa la prima che promulgò il *Mutuo soccorso*; e al fratello di migliore ingegno e maggiore sapere, ha imposto di consigliare e insegnare altri; al fratello piu virtuoso, di correggere l' errante; al mite, di consolare l' afflitto; al giusto, di perdonare le offese; al forte, di sopportare le violenze; a chi aveva cibo e bevanda, di dividerli coll' affamato e assetato; a chi aveva panni, di coprirne ignudi; e come in vita costantemente curare lo spirito del proprio simile, così in morte non trascurarne la spoglia.

È la Chiesa del pari che da lungo tempo grida: non ammazzare, e rispetta la persona e

Digitized by Google

tvojemu bratu, da se uzdrži i prihrani; ne sagrieši bludno, i poštuje ženu i kćer; ne ukradi, i poštuje imetak koji je plod ljubavi i briga, brata tvojega i koji mu prouzrokuje pokoj; ne laži, ne varaj brata svoga koji se iskreno u te pouzdava; ne tlači siromaha, ne cvieli udovice i sirote, ne otimlji zanatniku dužnu mu naduicu; nego dapače ustaj na obranu proti bezdušniku i usilniku, i daj ruku pomoćnicu, i pruži ju u svakoj potrebi; i da nezna ista tvoja desnica, što čini lieva; i nek nitko od tebe nepritrpi ikakovo poniženje, jer ako si umniji, snažniji i bogatiji nisi rad samoga sebe: uzprkos svakoj tvojoj želji, i naporu ovo ti je mogao uzkratiti onaj, koji ozgara razredjuje i ozgara dieli; i sve što imaš suvišnoga za drugoga ti bje udieljeno.

A kako je Crkva jučer učila, tako uči danas, tako će i sutra. Njezin je ustav jedan jedini i svedjer isti. Ona nezna za napredak koji mienja bitnost, prvotnih odnošaja. Za nju je Bog, čovjek; istinitost pravo, poštenje uvjek jedna te ista stvar. I usljed toga, čovjek i stvari mogu biti spašene. — Drugčije materijalna načela, koristi lukavijega, prava jačega, mogli bi Vam biti uzrokom da doživite prizora, i da pritrpite žalosti, mnogo većih, od onih, na koje se namjeriste, i na koje se namjerate.

I Crkva neće izostaviti navješćivati ljudim njihova istinita prava i dužnosti, dovela je vremena u koje mu drago okolnosti. Ona napokon nepotrebuje vremenitih pomoći, Bazilika, kuća, dobara, što joj otimlju. Zahtjeva da joj se sve to povrati, kao njezino vlastničtvo, a za veće dobro i ugled svojih sinova. Dali njoj bjehu dostatni i podzemni triemovi; i iz tamnica i lomača izidje bujnija i brojnija. I ako vlade sbilja ne uzmaknu natrag, Biskupi Njemačke i Švajcarske pripravni su još jednom dokazati da je Crkva kovina koja u vatri više blista, i da nije nipošto slabija kad nailazi na veće suprotivštine.

Poštujte dakle, predragi, ovu poštenu ustanovu, koja je uviek ista; ovu koristnu ustanovu, koja je uviek dobrotvorna; ovu božanstvenu ustanovu, koja ima pokoja i spasa za čovjeka dobre volje; po kojoj ima tim boljih zaručnica za vas, tim boljih majka za vaše sinove, po kojoj tim pouzdanija postaje sveza domaćega života po kojoj ste bolje uzčuvani od pogibelji vašega

le forze che Dio dava al tuo fratello, onde conservarsi e sostenersi; non fornicare, e rispetta la moglie e la figlia; non rubare, e rispetta le sostanze, che hanno costato affetto, cure, e formano la tranquillità del fratello tuo; non mentire, non ingannare il tuo fratello, che in te si affida senza sospetto; non opprimere il povero, non affliggere la vedova e il pupillo, non defraudare della dovuta mercede l'operaio; chè anzi levati a difenderli contro l'inumano e il prepotente; e porgi il tuo braccio, e apri la tua mano ad ogni bisogno; e non sappia la stessa tua sinistra ciò che avrà fatto la destra; e nessuna umiliazione alcuno subisca da te; chè se più ingegno, più forze, più mezzi conseguivi, non era per te solo: malgrado ogni tuo desiderio e sforzo ciò avrebbe potuto non esserti concesso da chi lassù dispone, e di lassù distribuisce: e tutto il di più ti fù per altri concesso.

E come jeri la Chiesa ha insegnato, così oggi insegna, e così domani insegnerà. La sua costituzione è una sola e sempre la medesima. Essa non conosce il progresso che altera le essenze e i rapporti primitivi. Per Essa Dio, l'uomo; il vero, il giusto, l'onesto, sono sempre la stessa cosa. E in grazia di ciò l'uomo e le cose possono restare salvate. Altrimenti i principii materiali, i vantaggi del più astuto, i diritti del più forte, potrebbero farvi assistere a scene e subire dolori ben più gravi di quei, che accadde, ed accade d'incontrare.

E la Chiesa non ommetterà di annunziare agli uomini i loro doveri e diritti reali, in qualunque condizione i tempi la mettano. Essa in fine non ha bisogno degli ajuti temporali, delle Basiliche, delle case dei beni che le si tolgono. Reclama tutto ciò siccome suo, e per maggior bene e decoro de' suoi figli. Ma a essa bastarono anche catacombe; e dalle prigioni, dai roghi sorse più vegeta e più numerosa. E se i governi non daranno da senno addietro, i Vescovi della Germania e della Svizzera son pronti a farvi ancora una volta vedere, che la Chiesa è un metallo che più brilla nel fuoco, e che meno manca quando è più oppugnata.

Rispettate quindi dilettissimi, questa istituzione onesta, che è sempre la stessa; questa istituzione utile che è sempre benefica; questa istituzione divina, che ha quiete e salute per ogni uomo di buona volontà: per cui avete tanto migliori spose per voi, tanto migliori madri pei vostri figli, tanto piu intima diventa la vostra vita di famiglia, tanto meglio siete preservati dai

Digitized by Google

stališa, i toliko više obvezani uz vaše dužnosti, i obranjeni u vašim zadružnim pravim; i dolazite često slušati njezine rieči, koje vam nadahnuju krieposti, i prisustvujte njezinim službam koje vam nadahnuju utjeha.

Ljubite ju rad očišćujuće vode koju lieva na vašu glavu, rad ruke koju diže nad vaše griehe, rad blagoslova koji izgovara na vašem piru, rad časti koju vam nosi za života i u smrti. Poštujte ju takodjer i radi časti koju za života i u smrti ona je nosila i nosi, najvećemu mužu vašega stališa, pokrovitelju Vašemu Sv. Jozipu, koji je postao takodjer Pokrovitelj sveobće Crkve; i budite spojeni kô i on k' Crkvi, da uzmognete očutiti radosti koje je on ćutio u svojoj kući, i obrane vanka kuće. Znajte, da žrtva koju ću sada prikazati biti će osobito zato posvećena; vaše zdravlje, dobar uzgoj vaše djece, blagoslov vaših truda, pokoj i sjegurnost vaših kuća i osoba, biti će mi osobito na pameti; a Bog, po odvjetovanju vašega Pokrovitelja, i Njegove Zaručnice Marije, udielit će mi da vas vidim uvjek to radostnije, uvjek to čestitije. — Tako budi!

pericoli della vostra classe, e tanto piu tenuti nei vostri doveri, e diffesi nei vostri diritti sociali; e frequentate la di lei parola che vi ridona vigore, i di lei riti, che vi apportano balsamo.

Amatela per l' acqua lustrale che ha versato sul vostro capo, per la mano che leva sulle vostre colpe, per la benedizione che pronunzia sulle vostre nozze, per l' onore che vi rende in vita e in morte. Riveritela anche per l'onore che in vita e in morte essa rese e rende al sommo della classe vostra, il protettore vostro S. Giuseppe, diventato Protettore eziandio della Chiesa universale; e, stretti quanto lui alla Chiesa vostra, possiate riportare le consolazioni che egli gustò nella di lui famiglia, e i presidî che al di fuori sperimentò. Sapete che il Santo Sagrifizio che vado a celebrare sarà a ciò specialmente dedicato; la vostra salute, la buona riuscita dei vostri figliuoli, la benedizione dei vostri guadagni, la tranquillità e la sicurezza delle vostre case e persone, mi saranno vivamente presenti; e Dio, per l' intercessione del Santo vostro, e della di lui sposa Maria, mi concederà di vedervi sempre più lieti, sempre più prosperi. — Così sia!

Broj 3235.

Poštovani Župniče!

Kad smo godine 1882, treći put Postranu pohodili, ljudi se zavadiše izmedju Jesenicâ i Postrane, radi mejaša, kako se dogadja; i stala buka, svit se raztrkao, same Postranske Cure, koje su prid Biskupom cviće prosipale, neostaviše svog pastira, dali tiho i kripko š Njime do Crkve. Tu jih Biskup pohvali, zahvali jim i osobito jih blagoslovi.

Nego želimo da ostane pobožna dalja uspomena i ljubavi kćerih i harnosti Otca.

Zato vam šaljemo ovi pozlaćeni križ, koji ćete Curami na ime Naše prikazati, i ostaviti da one odaberu Oltar, komu ga pokloniti. To ćete Vi učiniti došaste Nedilje., koja je baš Nedilja *Mladinacâ*, priko svete Mise; da se i Otci i Matere u svojoj dici uzraduju. Pak ćete mi kazati, koji su Oltar odabrale, za da jih Mi onomu Svetcu za vazda ostavimo priporučene. Što ćemo Mi učiniti s' jednom Svetom Misom, koju jim već od sada naminjujemo. *)

I Bog, radi dice, puku se tomu smilovao, da svedje to veće svete se Vire drži, Mir ljubi, i u Božjoj i bratinskoj ljubavi se spasi.

Blagoslov Boga Svemogućega Otca † Sina i Duha Svetoga † sašao vrhu svih Vas i pribivao vazda. Amen.

Split 16 Prosinca 1884.

† **MARKO BISKUP.**

Poštovanomu Župniku

Postrane

*) Osta odabran kip i žrtvenik B. Gospe od Ružaria.

(Sliedi dodatak.)

Digitized by Google

Viesti.

Posvećenje župničke Crkve sv. Petra na Lučcu.

Treće nedjelje prošastoga došašća Gospodinova, koja se običajno zove *Gaudete* (*Veselite se*) Preuzv. Biskup uz podvorbu svoga častnoga Kapitula i Klera posvetio je župničku Crkvu *sv. Petra Apoštola* na Lučcu, velikom radošću pobožnoga puka.

Prisustvovao je pak Pontifikalnim činom sv. Misi, koju je župnik Kan. *Zuliani* odpjevao, uz glazbu stolne Crkve, pod upravom vrloga meštra *Bonamici* liepo izvršenom.

Priko Mise Biskup je držao pastirsku besjedu, nazivajući da mnogovrstni blagoslovi svetoga djela, vrhu dobroga mnogobrojnoga puka, ostanu izpunjeni; a navlastito oni, koji se u osobitom blagoslovu Vode od posvećenja nazivlju, i jesu:

Blagoslov vode pomješane s' vinom, sa solju i s pepelom za posvećenje Crkve.

(*Biskup, mitrom na glavi, govori vrhu vode*:)

„Budi po†svećen po rieči Božjoj oj talasu nebeski; budi posve†ćena, o vodo prigazena stopam Isukrstovim, koja goram prikrita nisi zatvorena; koja natjerana medju hridine ne razbijaš se; koja razlievena po zemlji ne prelisanuješ Ti uzdržiš kopno; ti podnosiš težinu gora, niti se spustaš; ti si omedjašena stožerim nebesa; ti svuda razlievena sve pereš niti si oprana. Ti si bježećemu Židinskomu puku podigla nepredobitan zid, i ti na novo obraćena u morski vir pogubila si stanovnike Nila, i uzburkanim valovim progonila si neprijateljski čopor: sama i jedina spas si vjernicim, i propast opakim. Ti si iz hridine koju Mojsija udari provriela, nit si se mogla medju hridinam kriti, kad si prodrla na veličanstvenu zapovjed; ti, iz oblakâ ugodnom rosom plodiš livade. Po tebi, se žegom osušenim tjelesim ulieva sladko piće, spasonosno za život; ti, izviruć iz unutrnjih izvora, oj životni duhu, podaješ plodni sok, da zemlja osušena u svojoj utrobi i bez života neuzkrati svetčanih plodovâ: po tebi se raduje početak, po tebi se raduje svršetak; ili je radje od Boga da nepoznajemo granica; ili o svemogući Bože, čijim smo kriepostim nevješti, dočim, uznosimo dostojanstva vode propoviedamo biljege tvojih djelâ. Ti tvorac blagoslova, ti postanak spasa; tebe molimo i prosimo, da uliješ rosu tvoje milosti povrh ovoga doma obilnošću tvo-

Benedizione dell'acqua, mista con vino, sale e cenere, per la consacrazione della Chiesa.

(*Il Pontefice, assunta la mitra, dice sopra l'acqua*:)

„Sii santi†ficata, o onda celeste, per mezzo della parola di Dio: sii santi†ficata, o acqua calcata dalle vestigia di Cristo; che compressa nei monti non vi resti rinchiusa; che sbattuta fra scogli non ti frangi; che sparsa sulla terra non manchi. Tu sostieni l'arida, tu sopporti i pesi dei monti, nè ti demergi; tu sei contenuta dai vertici del cielo: tu per ogni dove diffusa, tutto lavi nè sei lavata. Tu al fuggente popolo Ebreo ti ergesti in impenetrabile parete, e tu di nuovo risciolta in salsi vortici perdesti gli abitatori del Nilo, e col fiotto fremente inseguisti lo stuolo nemico; sola ed una medesima tu sei salvezza ai fedeli, e rovina a' scellerati. Te sgorgò la rupe da Mosè percossa, nè potesti restare nascosta nelle rupi, quando escisti per imperioso comando: tu, portata dalle nubi, con gioconda rugiada fecondi i campi. Per te, ai cori inariditi s'infonde soave bevanda, salutare alla vita; tu, scaturendo dalle intime vene, o spirito vitale, presti fertile succo, affinchè la terra esinanita per le viscere diseccate non neghi i frutti solenni; per te esulta il principio, per te esulta il fine: o piuttosto vien da Dio che non conosciamo il tuo termine: od invece, o Dio Onnipotente, mentre, non ignari delle tue virtù, celebriamo i meriti delle acque, predichiamo le celebrità delle tue opere. Tu autore della benedizione, tu origine della salute; te preghiamo e

Digitized by Google

jega blago†slova, da udieliš sva dobra, podadeš povoljnosti odbiješ nepovoljnosti, uništiš vraga opakih djela: da postaviš skrbnikom i odvjetnikom dobra Angjela ljubitelja svietlosti. Neka tvoj bla† goslov koji će na dugo postojati utvrdi dom zap:četu tvom imenu, dovršen s' tvojom pomoći. Nek ovi temelji zadostoje tvoju zaštitu, ovi vrši pokrov, ova vrata ulaz, i ova skrovišta pristup. Nek svjetlost tvoga lišca, koristi ljudim i zidovim udieli nepomičnost.

(*Tada Biskup, idje k' vratim Crkve, i s' okrajkom pastirskoga štapa čini križ na gornjoj strani, a drugi na dolnjoj . unutra. Pozatim govoreć:*)

Nek bude na postavljenim pragovim, Križ nepredobitan; nek oboje vratnice budu obilježene nadpisom tvoje milosti: i po množtvu tvoje dobrostivosti nek bude pohoditeljim ovoga doma mir s' obilnošću, trieznost sa smiernošću, punoća s'milosrdjem. Nek se daleko ukloni svaki nemir i nesreća. Oskudica, kuga, bolest, slabost, i navala hudobnih duhova nek se uklone po tvojem pohodu ; da tvoja milost razlievena u ovom mjestu pohoda dopre uzduž njegovih granica i oko svodova naokolo; nek bude kupelj za sve njegove kute i nugle očišćenje ovoga vira, da ovdje uvjek bude radost pokoja, milost gostoljubnosti, obilnost hrane, poštovanje vjere, i obilje zdravlja. I gdje se zazivlje tvoje sveto ime nek dodje obilnost svih dobara ; nek daleko bježe napasti zlih, i nek zaslužimo imati s' nami Angjela mira, čistoće i istine, koji nas uvjek čuvao, štitio i branio od svih zalâ. Po Gospodinu Našemu Isukrstu Sinu Tvomu, koji s tobom žive i kraljuje u jedinstvu Duha Svetoga Bog po sve vjeke vjekova. Amen.

(*Poslje Biskup, okrenuvši se prema velikom Oltaru, govori:*)

Braćo predraga, pokorno molimo Boga Otca Svemogućega, u čijoj kući ima mnogo službâ, da po poškropljenju ove vode, pomješane s' vinom, sa solju i s' pepelom udostoji se blago† sloviti i čuvati ovaj stan. Po Gospodinu Našemu

supplichiamo, che infondi la rugiada della tua grazia sopra questa casa coll' abbondanza della tua bene†dizione; largisci tutti i beni; concedi le prospere ; respingi le avverse cose ; distruggi il demone delle cattive azioni ; costituisci l' Angelo amico della luce, provveditore e difensore del bene. La Casa cominciata nel tuo nome, compita col tuo ajuto, la tua bene†dizione a lungo duratura stabilisca. Si meritino queste fondamenta il tuo presidio, questi culmini il coperchio, queste porte l' introito, e questi penetrali l' accesso. Lo splendore del tuo volto renda vantaggi alle persone, stabilità alle pareti.

(*Il Pontefice va alle porte della Chiesa, e coll' estremità del pastorale segna una croce sulla parte superiore, e un' altra nella parte inferiore internamente, e prosegue dicendo :*)

Permanga invitta la Croce sui posti limini; ambe le imposte siano segnate coll' iscrizione della Tua grazia : e per la moltitudine della Tua benevolenza i visitatori di questa casa abbiano pace con abbondanza, sobrietà con modestia, pienezza con misericordia. Lontano vadano ogni inquietudine e sventura. L' inopia, la peste, il morbo, il languore, e l' invasione degli spiriti maligni per la tua visita sempre recedano : affinchè la grazia della tua visita sparsa in questo luogo percorra lungo l' estesa dei confini, e all' ingiro degli atrii ; purifichi questo gorgo mediante il lavacro, tutti gli angoli e recessi del luogo, affinchè quì sieno sempre la letizia della quiete, la grazia dell' ospitalità, l' abbondanza del nutrimento, il rispetto della religione, e copia di salute. E, dove s' invoca il tuo santo nome venga l' abbondanza di tutti i beni ; fuggano lontano le tentazioni dei cattivi, e meritiamo di avere con noi l' Angelo della pace, della castità, della carità e della verità ; il quale sempre da tutti i mali ci custodisca, protegga e difenda. Pel Signore Nostro Gesù Cristo Figliuolo Tuo, che teco vive regna nell' unità dello Spirito Santo Iddio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(*Dipoi, rivoltosi il Pontefice all' Altare maggiore, dice :*)

Fratelli Carissimi, supplici preghiamo Dio Padre Onnipotente, nella di cui Casa vi sono molte mansioni : che per l' aspersione di questa acqua, mista con vino, sale e cenere si degni bene†dire e custodire questa abitazione. Pel Si-

Digitized by Google

Isukrstu Sinu Tvomu, koji s' tobom žive i kraljuje u jedinstvu Duha Svetoga Bog po sve vieke viekova. Amen."

gnore Nostro Gesù Cristo Tuo Figliuolo, che teco vive e regna nell'unità dello Spirito Santo Iddio per tutti i secoli dei secoli. Amen".

La quarta Domenica dell' Avvento del N. S. G. Cristo Sua Eccel. Rev.ma nella Chiesa di *S. Croce* di Borgo Grande ha conferito il Presbiterato ai R.di Diaconi Nicolò *Ribičić* e Matteo *Kardum*.

Dopo avere ottenuta da essi la promessa di *riverenza* e *ubbidienza* a sè e ai successori, li baciò, come nel cerimoniale è prescritto, e volle che l' astante popolo sentisse una volta di più e a che cosa la Chiesa destini ed ordini i Sacerdoti, e che cosa su essi invochi e dal popolo a loro riguardo esiga, e perchè e verso quali conseguenze richiegga che e sacerdoti e popolo rispettino e ubbidiscano i Vescovi. Ciò si apprende dalle tre parti dei relativi riti che seguono, e testualmente in lingua slava il Vescovo lesse ed espose, con assai viva partecipazione e sensibilissima commozione dei presenti.

Besjeda Biskupa onim koji se redjuju za Misnike.

Vi, predragi sinovi, što imate bit posvećeni službi Misničtva; nastojte dostojno ju primiti, a primljenu pohvalno vršiti. Svećenik bo ima *prikazivati, blagosljivati, nadstojati, propoviedati, i krstiti.* Valja dakle velikim strahom tolikomu redu pristupit, i gledati, tko je zanj odabran, da ga nebeska mudrost, dobar život, i dugo izvršivanje pravednosti preporuči. Zato Gospodin, kad naredi Mojsiji da si izabere u pomoć sedamdeset muževa iz svega Izrajela, kojim će razdiliti darove Duha Svetoga, nadostavi: Koje ti poznaješ, da su starci puka. I vi ste zabilježeni medju sedamdesetoricu muževa i staraca, ako, čuvajući po sedmeroličnim Duhom, deset zapovjedi zakona budete u znanju kao i djelovanjem pošteni i zreli. U novom takodjer Zavjetu pod istim otajstvom i istim znamenjem izabra Gospodin sedamdeset i dva, da slovom i djelom ujedno pokaže, kako službenici Crkve njegove imaju biti izvrstni vjerom i djelom, tojest naslonjeni na kriepost dvostruke ljubavi, naime Božje i iskrnjega. Nastojte dakle biti takvi, da budete dostojno, po milosti Božjoj, izabrani u pomoć Mojsiji, i dvanaestorici Apostola, katoličkim tojest Biskupim, koji su u Moj-

Allocuzione del Vescovo agli Ordinandi Sacerdoti.

Figliu li dilettissimi, che state per essere consacrati all'ufficio del Presbiterato, adoperatevi di riceverlo degnamente, e, ricevutolo, di amministrarlo con lode. Imperocchè conviene che il sacerdote *offerisca, benedica, presieda, predichi e battezzi.* Con grande timore quindi si ha da ascendere ad un tanto grado; e provvedere, che gli eletti adesso, celeste sapienza, buoni costumi e lunga osservanza della giustizia raccomandino. Per cui il Signore nell' ordinare a Mosè di scegliersi in ajuto settanta personaggi da tutto Israello, ai quali avrebbe diviso i doni dello Spirito santo, soggiunse: Quelli che tu conoscerai essere i seniori del popolo. Voi pure siete designati fra i settanta personaggi e seniori, se, per lo Spirito settiforme custodendo il Decalogo della legge, sarete nella scienza e similmente coll'opera onesti e maturi. Anche nel Nuovo Testamento sotto l' istesso mistero e la stessa figura il Signore elesse i settanta due, e li mandò due a due a predicare innanzi a sè; per insegnarci colla parola e coi fatti insieme, che i ministri della sua Chiesa devono essere perfetti per fede e per opere, ossia nella virtù del dop-

Digitized by Google

siji i Apoštolim predstavljeni. Ovom je, doista zamjernom, razlikosti sveta Crkva ovita, urešena, i upravljena: u njoj se bo posvećuju neki za biskupe, neki za Svećenike manjega reda, za Djakone i Podjakone, sve ljudi raznovrstnih redova; a iz tolikih i različitih članova postaje jedno Tielo Isusovo. Zato, predragi sinovi, koje volja naše braće izabere, da u pomoć našu budete posvećeni, uzčuvajte u vašem djelovanju cjelovitost života čista i sveta. Ugledajte se u ono što tičete: da, svetkujući otajstvo smrti Gospodinove, uznastojite trapiti uda vaša od zlobina i požuda svakojakih. Nek vaš nauk bude duhovnim liekom puku Božjemu. Nek miris vašega života bude radost Crkve, da propovjedanjem i izgledom uzgradite kuću, tojest, obitelj Božju; eda od Boga zaslužimo ne osudu, nego nagradu, i mi koji smo vas promakli, i vi koji ste toliku službu primili: Što neka nam on udieli po milosti svojoj.

Odg. Amen.

pio amore, di Dio, cioè, e del prossimo fondati. Adoperatevi adunque di essere tali da poter esser degnamente, per la grazia di Dio, eletti in ajuto a Mosè, e ai dodici Apostoli; cioè ai Vescovi cattolici, che da Mosè, e dagli Apostoli sono figurati. Di questa, certamente mirabile, varietà la Chiesa santa è circondata, ornata e retta: consecrandosi in essa altri Pontefici, altri Sacerdoti di inferiore ordine, Diaconi, Subdiaconi, persone di ordine diverso; e dai molti membri di distinta dignità, si forma un solo Corpo di Cristo. Perciò, figli dilettissimi, cui il giudizio dei nostri fratelli scelse, che siate consecrati in nostro ajuto, conservate nei vostri costumi l' integrità d' una vita casta e santa. Conosciate quel che operate. Imitate quel che trattate; affinchè celebrando il mistero della morte del Signore, procuriate di mortificare le vostre membra a tutti i vizî e concupiscenze. La vostra dottrina sia spirituale medicina al popolo di Dio. L' odore della vostra vita sia di compiacenza alla Chiesa di Cristo, affinchè colla predicazione e coll' esempio edifichiate la casa, cioè la famiglia di Dio; per guisa che nè noi dell' avervi promosso, nè voi di esservi tanto uffizio assunto, meritiamo di essere da Dio condannati, ma rimunerati piuttosto: Lo che, egli ci conceda per la grazia sua.

R. Amen.

Predglasje u redjenju Misnika.

U istinu dostojno i pravedno jest, razborito i spasiteljno, da mi uvjek i svuda hvale uzdajemo Tebi, Gospodine Sveti, Oče Svemogući, vječni Bože, tvorče časti i djelitelju svih dostojanstva, po kojem sve stvari napreduju; sve se utvrdjivaju; razprostranjeni uvjek na bolje umnožaji razborite naravi, po redu shodnim načinom ustanovljenu. Odkle narestoše i misničke části, i Levitička služba, ustanovljena znamenim Otajstvim; da, budući Ti postavio na upravu puka vrhovne sveštenike, izabireš, na pomoć društva im i poslovanja, ljude nižjega reda i pomanjeg dostojanstva. Tako u pustinji savjetovanjem 70 pametnih muževa, uzmnožio si Mojsiji hrabrenost, kojim pomoćnicim služeći se, lasno vladaše neizmjernim mnoštvim u puku. Tako si prelio obilnost očinske punoće i u Eleazara i u Itha-

Prefazio nell' ordinazione del Sacerdote.

Veramente è degna e giusta, equa e salutevole cosa, che noi sempre e dappertutto rendiamo grazie a Te, Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Dio, autore degli onori, e distributore di tutte le dignità; pel quale tutte le cose progrediscono; tutte si consolidano; ampliati sempre in meglio gli aumenti della natura razionale, per ordine in modo conveniente disposto. Donde crebbero e i gradi sacerdotali, e gli uffici dei Leviti, istituiti con misteriosi sacramenti, affinchè, avendo Tu preposti i Sommi Pontefici a reggere i popoli, scegliessi in ajuto della loro società ed opera, uomini di un ordine inferiore e di una dignità secondaria. Così nel deserto, coi consigli di 70 uomini prudenti, accrescesti il coraggio a Mosè, dei quali ajutatori servitosi, facilmente governò innumerabili moltitudini nel

Digitized by Google

mara sinove Aronove, da služba misnika bude dovoljna za spasonosne žrtve, i za česća otajstva. Ovom providnošću, Gospodine, Apoštolom tvoga Sina pridružio si Naučitelje vjere, po kojih oni napuniše cieli sviet plodnim propovidanjim. Zato molimo, Gospodine, da i našoj slaboći podieliš ove pomoći; koji smo mlohaviji, toliko više njih potribujemo. Podaj, molimo Te, Oče vječni, misničko dostojanstvo ovim slugam tvojim; ponovi u njihovih srcih duh svetinje, da uzdrže dar primljeni od Tebe, Bože, drugoga dostojanstva, i uvadjaju čistoćudnost izgledom njihova življenja. Neka budu oprezni pomočnici našega reda; nek svietli u njihovu ponašanju izgled svake pravednosti, da izvršujuć službu njima povjerenu, dostignu nagrade vječnjega blaženstva.

popolo. Così hai trasfuso l' abbondanza della paterna pienezza anche in Eleazaro e Ithamaro figli di Aronne, affinchè il ministero dei Sacerdoti bastasse per le ostie salutari, e pei misteri più frequenti. Con questa provvidenza, Signore, agli Apostoli del tuo Figlio hai aggiunto per compagni i Dottori della fede, coi quali essi riempirono tutto il mondo di prospere predicazioni. Per lo che ti preghiamo, o Signore, che pure alla nostra debolezza eziandio largisci questi ajuti; dei quali, quanto siamo più fragili, tanto più abbisogniamo. Concedi Ti preghiamo, o Padre onnipotente, la dignità Sacerdotale a questi servi tuoi; rinnova nei loro cuori lo Spirito di Santità, affinchè conservino il dono ricevuto da Te, Dio, del secondo merito, ed insinuino la purità dei costumi coll' esempio della loro vita. Sieno providi cooperatori del nostro ordine; risplenda in essi l'esempio di ogni giustizia, affinchè, dovendo render conto esatto del ministero ad essi affidato, conseguiscano i premii dell' eterna beatitudine.

Predglasje u posvećenju Biskupa.

U istinu dostojno i pravedno jest, razborito i spasiteljno, da mi uvik i svuda hvale uzdajemo Tebi, Gospodine Sveti, Oče Svemogući, vični Bože, diko svih dostojanstva, koja služe tvojoj slavi svetimi redovi, Bože, koji učeći slugu tvoga Mojsiju razgovorom prijateljske tajne, izmedju ostalih nauka nebeskog znanja, i o haljini misničke odiće, zapovidio si, da izabrani Aron obuće otajstveno odilo u prikaživanju žrtva, da potomci, koji su imali naslidovati, razume smisao namire iz izgledâ starijih, da tvoj nauk nepomanjka nijednoj dobi! Čim i kod stari isto zrienje značenjâ sticaše čašćenje, i kod nas bistrije su istinitosti stvari, nego inokazi prilika. Jer odića onoga pridnjega svećenstva jest ures naše pameti: i slavu biskupsku nečini nam znamenitu čast odiće, dali sjajnost duša. Jer one stvari, koje su tada bile ugodne s gledišta putenoga, iziskivahu da budu razumljene radi onih, koje bijahu u njima. I zato Te molimo, Gospodine, da podiliš ovomu slugi tvomu, koga si izabrao da dostojanstvo vrhovnog misništva, ovu milost, da sve ono, što ona odića znamenovaše

Prefazio nella Consacrazione del Vescovo.

Veramente è degna e giusta, equa e salutevole cosa, che noi sempre e dappertutto rendiamo grazie a Te, Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Dio, onore di tutte le dignità, le quali servono alla gloria tua coi sacri ordini. Dio, che, ammaestrando il servo tuo Mosè con intimi famigliari colloquii, fra gli altri insegnamenti della dottrina celeste, della foggia eziandio del vestito Sacerdotale istruendolo, comandasti, che l' eletto Aronne si vestisse di una veste misteriosa nell' offrir i sacrifizî, onde la posterità che doveva venire apprendesse il senso dell' intelligenza dagli esempi degli anteriori, affinchè l' ammaestramento della tua dottrina non mancasse a nessuna età! Mentre anche presso gli antichi la stessa apparenza dei significati otteneva rispetto, e presso di noi sono più manifeste le realtà delle cose, che le allegorie delle figure. Imperocchè l' abito di quel Sacerdozio anteriore è l' ornamento della nostra mente; e la gloria Pontificale non ce la rende insigne l' onore delle vesti, ma lo splendore degli spiriti. Poichè e quelle cose, che allora dilettavano

Digitized by Google

u sjajnosti zlata, u svjetloći dragog kamenja, i u razlikosti mnogoličnih diela, bude svjetliti u njegov u ponašanju i djelovanju. Izli u tvoga sveštenika punoću tvoje službe, i obućena uresim svega proslavljenja; posveti ga rosom nebeske pomasti. (*Mažu posvećeniku glavu.*) Nek se ona Gospodine obilato razlije na njegovu glavu, nek ona doli kroz lice proteče, neka sadje na sve strane tiela; da krjepost tvoga duha, i unutri sasvim ga napuni, i izvana ga štiti. Obilovala u njemu stalnost Vjere, čistoća ljubavi, iskrenost mira. Noge njegove bile ukrašene tvojom službom za naviščivanje tvojih dobara. Neka, Gospodine, nastojanjem Mu bude pomirenje u riečim i u djelim, u krjeposti znamenja i čudesa. Neka govor njegov i njegovo propoviedanje nebudu u hitrim ričim ljudske mudrosti, nego u dokazivanju duha i krjeposti. Daj Mu, Gospodine. ključe kraljestva nebeskoga; da se služi, a ne hvali oblašću, koju Ti podaješ na sagradjenje a ne na rušenje. Sve što on bude svezao na zemlji nek je vezano i na nebesim; a sve što on bude odriešio na zemlji nek je odriešeno i na nebesim. Nek su sadržani griesi onim, kojim on bude sadržao; a odpusti jih onim kojim ih on bude odpustio. Tko njega bude prokleo, nek je on proklet, a tko ga bude blagoslovio nek blagoslovim bude napunjen. Nek bude sluga vjerni i pametan, koga ćeš Ti, Gospodine, postaviti vrhu tvoje obitelji; nek jim dade hranu u sgodno vrime, i prikaže se u prilici čovjeka savršena. Bio u revnosti neumoran, duhom goruć, oholost da mrzi, a umiljatost i pravednost da ljubi, niti da jih zapusti, od pohvala ili od straha predobijen. Nek ne stavlja svjetlost za tmine, a tmine za svjetlost; nek ne reče dobro zlo, ni zlo dobro, nek duguje i mudrim i ludim, da se okoristi napredkom svačijim. Daj mu Gospodine biskupsku stolicu, da upravlja Crkvom i pukom koga si Mu pridao. Ti Mu budi Vlast, Ti mogućstvo, Ti jakost i stalnost. Uzmnoži na njega blagoslov i milost tvoju, da po tvom daru uzmogne uvjek izprositi tvoje milosrdje, i po tvojoj milosti da postigne pobožnost. (*Maže mu ruke, i moli se*) Bog i Otac Našega Gospodina Isukrsta, koji te htio uzvisiti na dostojanstvo Biskupstva, nek Te On pomaže krizmom i uljem otajstvene pomasti, i nek Te obdari obilnošću duhovnoga blago†slova; što budeš blagosloviti,

sotto aspetti materiali, esigevano che fossero comprese piuttosto le altre, che erano in esse. E perciò Ti preghiamo, o Signore, che largisci a questo tuo servo, cui hai scelto al ministero del Sommo Sacerdozio, questa grazia; che tutto ciò, che quelle vesti significavano nello splendore dell'oro, nella purità delle gemme, e nella varietà delle diverse opere, risplenda nei suoi costumi ed azioni. Adempi nel tuo Sacerdote la pienezza del tuo Ministero, e vestito degli ornamenti di tutta la glorificazione, santificalo colla rugiada del celeste unguento. (*Si unge il capo al consacrando*). Questo, o Signore, copiosamente si spanda sul di lui capo, questo scorra sulla sottoposta faccia, questo discenda nelle estremità di tutto il corpo; affinchè la virtù del tuo spirito e riempia l'interno di lui e l'esterno protegga. Abbondi in esso la costanza della fede, la purità dell'affetto, la sincerità della pace. Sieno begli del tuo ministero i di lui piedi ad evangelizzare la pace, ad evangelizzare i tuoi beni. Dagli, o Signore, il ministero della riconciliazione nella parola e nei fatti, nelle virtù dei segni e dei prodigi. Sia il suo dire e la predicazione non nelle ingegnose parole dell'umana saggezza, ma nella prova dello spirito e della virtù. Dagli, o Signore, le chiavi del regno dei cieli; che si serva, non si glorii del potere cui tu concedi in edificazione non a distruzione. Tutto ciò che avrà legato sopra la terra, sia legato anche nei cieli; e tutto ciò che avrà sciolto sopra la terra, sia sciolto anche nei cieli. Sieno ritenuti i peccati di coloro, ai quali esso li avrà ritenuti; e rimettili a coloro, ai quali esso li avrà rimessi. Chi gli maledirà, sia esso maledetto, e chi gli benedirà, di benedizioni sia riempiuto. Sia servo fedele e prudente, cui tu, o Signore, costituisca sopra la tua famiglia; affinchè ad essi dia cibo in tempo opportuno, e presenti le forme dell'uomo perfetto. Sia di sollecitudine impigro, di spirito fervente, odii la superbia; l'umiltà e la verità ami, nè mai le abbandoni, dalle lodi o dal timore vinto. Non ponga luce le tenebre, nè le tenebre luce; non dica male il bene, nè bene il male. Sia debitore ai sapienti e agli insipienti, affinchè si avvantaggi del profitto di tutti. Dagli, o Signore, la cattedra episcopale, per reggere la tua chiesa, e il popolo a lui commesso. Siigli tu autorità, siigli potere, siigli fermezza. Moltiplica sopra di lui la benedizione e la grazia tua, affinchè per tuo dono possa sempre esorare la tua misericordia, e per la tua grazia possa essere de-

Digitized by Google

neka je blagoslovjeno, a što budeš posvetiti nek je posvećeno; a kad ovu ruku ili palac posvečeni postaviš; neka bude svima na spasenje. Amen.

voto. (*Si ungono al consacrando le mani, e si prega*). Iddio e il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ti volle sublimato alla dignità del Pontificato, egli ti cosperga del Crisma e del liquore della mistica unzione, e ti fecondi dell' abbondanza della spirituale bene†dizione; ciò che avrai benedetto, sia benedetto; e ciò che avrai santificato, sia santificato; e l'imposizione di questa mano o police consacrati; a tutti riesca salutare. — Amen. —

Il giorno 21 poi di Decembre, dedicato alla memoria dell' *Apostolo S. Tommaso* il Sac. Ribičić ha celebrata la sua prima Messa in glagolito, coll'assistenza del can. *Dvornik*, nella Cappella delle R.de Ancelle della Carità, che egregiamente vi si prestarono, come è del loro santo costume; e tra la Messa fu suonato l' *Harmonium*, e si intesero cantici in latino, slavo volgare, e slavo antico, ottimamente riusciti. Alla messa assisteva in adorno posto il Padre del celebrante, naturalmente assai commosso: e il Vescovo volle quel giorno alla propria mensa il figlio, il padre e il personale del Seminario e della Curia; e, brindando alla conservazione e buona riuscita del Sacerdote novello, prese a testo le parole di Paolo agli Ebrei; „Ogni pontefice, preso di tra gli uomini, a prò degli uomini è costituito, nelle cose che riguardano Dio; acciochè faccia offerte e sacrifici pei peccati, e possa compatire agli ignoranti ed erranti, essendo egli stesso di infermità circondato."

L'albero del Natale

del Capitano Distrettuale D.r Sigismondo Bar. di Conrad.

Il nobile Signore *D.r Sigismondo Barone di Conrad* I. R. Capitano distrettuale di Spalato seguendo le patrie famigliari tradizioni e costumanze degnavasi anche quest' anno la sera del S. Natale nella sala del suo palazzo con le proprie mani dispensare dei vestiti a tre ragazzetti e tre fanciulle eminenti per diligenza nello studio e per pietà fra tutti i frequentanti le scuole elementari della città. Per avvivare sempre più il sentimento cattolico, ed imprimere in quei teneri cuori affetto e riconoscenza a Gesù bambino invitava già il P. Ayala d. c. di G., perchè rivolgesse loro qualche parola analoga alla circostanza. Aderendo a sì nobile e religioso pensiero recavasi questi al palazzo del Capitanato.

Al tocco delle 7 p. m. si aprivano le porte della sala ben illuminata, ove in diverse mense erano gli oggetti da regalarsi; ma al primo ingresso un verdegiante arboscello di abete collocato nella sala istessa vagamente ornato, raggiante da molte variopinte fiammelle maestrevolmente pei diversi rami disposte attirava a se lo sguardo dei circostanti: dai rami cospersi di bianca lanugine quasi neve su essi caduta, e intersecati da spessi e delicati argentei filetti pendevano a dovizia dei ciondoletti, dei dolci e delle frutta; era una vista incantevole. Quell' alberetto è il così detto Christenbaum, albero del divin Pargoletto Gesù.

Raccolti intorno ad esso, il p. Ayala invitava gli astanti a porgere a Gesù Bambino una breve preghiera; indi rivolgevasi alle bene avventurate creaturine, e con toccanti parole spiegava il mistico significato di quel leggiadro arboscello, presentava loro Gesù in poveri panni avvolto quale modello a pregiare la povertà e i patimenti, quale tenero amante dei parvoli richiedente amore e riconoscenza, quale munifico donatore di beni non solo spirituali ma anche temporali, e in ricompensa della loro diligenza nello studio e della pietà per mezzo del benefico Signore *nobile Conrad* dispensava loro speciali donativi. Questi sentimenti accennati con assetto produssero su tutti una vivissima impressione. Una delle fanciulle con tremola voce rese grazie al benefattore.

Si venne allora alla distribuzione dei doni; riceveva ciascuno dalle mani del Signor Barone un intero vestito e dei dolci, e raccomandando loro la perseveranza nello studio, nella pietà e nella soggezione ai propri maggiori e superiori amorevolmente li congedava.

Digitized by Google

Oh quanto valgono queste esterne pie pratiche ad avvivare la fede ed eccitare al bene, e scolpire nelle tenere menti i sentimenti religiosi; e quanto sarebbe desiderabile e comendevole l'introdursi anche in queste parti nostre quanto altrove si pratica non solo, fra le private famiglie, ma e nei nobili palazzi a pro della povera gente!

Il giorno 20 corr. Decembre, il Sig.r *Marco Roje*, rispettabile vecchiardo di questo Borgo Manuš consegnava al proprio Parroco, R.mo Can.co D.n Giuseppe *Zuliani*, fior. cento v. a. da impiegarsi nell' acquisto di un calice ad uso della Chiesetta di *Žnjan*, devolvendo l' eventuale sopravvanzo alle spese di fabbrica, ed aggiungendo la promessa di fare ancora qualche cosa, secondo le proprie forze, a vantaggio di quella Chiesetta. Nell' offrire un tale importo, poneva la condizione, che la prima S. Messa nella Chiesetta sia celebrata per tutti quelli, che in qualsiasi modo avranno contribuito alla sua riedificazione.

Tali atti di segnalata pietà cristiana li portiamo assai di buon grado a conoscenza dei nostri lettori, e nutriamo la fiducia, che essi saranno anche da altri imitati, specialmente dai religiosi borghiggiani di Lučac-Manuš, nella campagna dei quali è sita la Chiesetta.

Il giorno del Smo Natale S. E. Revma tenne Omelia contro i *Riguardi umani*, che Cristo non ha patiti; pregando i suoi uditori a liberarsi da questo ostacolo alla loro perfezione, e al rinascimento nelle loro anime del Salvatore nostro Gesù Cristo, coll' appianargliene le vie (*erunt aspera in vias planas*) nei modi i più acconci da esso indicati. „E alla tranquillità della coscienza, diceva conchiudendo il Vescovo, alla tranquillità della coscienza, alla grazia di Dio, ai vantaggi stessi di noi che per tale guisa ci saremo conciliati, si aggiungerà una compiacenza, che in ogni epoca ha formato un' aspirazione delle nobili anime: la compiacenza cioè di presentare un carattere. Gesù, gli Apostoli, i Martiri, i grandi cristiani delle varie nazioni ed epoche fino alla nostra, per esso risplendono di quella luce, la quale ha lasciato in densissime tenebre e Potenze e Ricchezze e Sapienze, che non si sono condotte che dai miserabili riguardi dello spazio e del tempo. Per esso rispleudono uomini anche nell' epoca nostra; e quando dalle varie loro condizioni levano la loro voce per riprovare senza alcun riserbo ciò che la coscienza mai ha tollerato, e la ragione mai sanzionerà, noi sappiamo ben assegnare ad essi un posto, che dei savii, ricchi e potenti avversarii loro mai sarà. Rimembrate le ultime parole di alcuni dei Grandi ed Illustri, che più fecero dire di sè a tempi nostri: l' ultima parola di Napoleone III ad uno che sopraveniva al suo letto di morte, era: „*siete voi stato alla battaglia di Sedan?*“ — l' ultimo scritto di Federico Campanella fu: „*so che per la mia carogna ha pensato la Massoneria . . . per me è tutto indifferente. Ma preferirei Staglieno, in luogo prossimo al Mazzini*“ — l' ultimo lamento di Vittorio Emmanuele II, fu: „*Me povero uomo! come mi dispiace di lasciare l' Italia in questo pasticcio*“! — e l' ultima parola di Carolina Augusta d' Austria, fù: „*Che cosa faranno i miei poveri?*“; e fate le vostre conclusioni: mentre io vi impartisco la mia Natalizia Benedizione!

E al nome di *Carolina Augusta* il Vescovo si alzò, e tutto il Clero spontaneo lo imitò.

PREUZVIŠENOSTI!

Podpisani dužobrižnici Dekanata Spljetskoga, nctom doznaše za uvrjede nanešene Osobi Vaše Preuzvišenosti, od jednog pokvarenog i klevetničkog glasila, smatraju se dužnim, i u ovoj sgodi ponoviti, kao što uvjek, čuvstva najveće časti, privrženosti i štovanja što ih vežu Vašoj Preuzvišenosti, prosvjedujuć protiva svetogrdnim uvriedam.

Mnogo su sjajne krjeposti, koje rese Vašu posvećenu Osobu, i dao Bog! da naklonost i štovanje mnogih prinesu Vam onu utjehu i radost od kojih je Vaša Preuzvišenost uvjek zaslužna bila.

KOTAR SPLJET, LUČAC

mjeseca Prosinca 1884.

Kanunik JOZIP ZULIANI

Dekan i Župnik Lučca

(Sliede podpisi P. N. PP. Dušobrižnika Nadžupništva)

Digitized by Google

Pišu nam iz *Zavojana* na 2 tek., što rado priobćujemo dotičniku na hvalu, a drugim na izgled. — „Ovdešnji župnički stan odavna zievaše na zidovim, a krov mu se tako raztvorio, da je imao do skora sasvim srušiti se, i zakopati župnika sa slugom, a možda i još koga, da se u njemu trefio. Da izbjegne toli očitoj pogibelji, revni se župnik trapinje, da odkud dobije štogod pomoći i stan ponapravi. Ali uzaludu njegov trud. Vlada svuda nemože na vrieme priteći, Manastir, komu župa pripada, nije dužan i nebi imao odkud, a puk siromah, da ti srdce nedaje u njega što pitati. Kako dakle? Požrtovni naš *Fra Petar Antunović*, mjesto da se od nas digne, kako je mogao pravo učiniti, i ostavit nas bez pastira, odbij sebi od grla i već škrt zalogaj, te načinjaj i ponapravljaj razdrmani stan. On je liepo zidove prizidao, i oboreno nebo učvrstio, te je sada stan van pogibelji i liepo izgleda. Bog mu naplatio, revnomu našemu i požrtvovnomu Fra Petru!„

Laboratorio Prodotti Speciali Vetrari di Venezia— Raccomandiamo ai RR. Sacerdoti e Curatori d'anime questo Laboratorio, che fornisce a modici prezzi qualunque Imagine sacra per Chiese, e ritratti di Sommi Pontefici, lavorati a sistema antico con perline di vetro, e lungamente durevoli: specialità tutta propria di Venezia, e che viene ad essere un genere riuscitissimo di lavori a mosaico. — Nel salotto di *aspetto* di S. E. Rev.ma è esposto un ritratto di Leone XIII in questo genere, che può essere con molta soddisfazione veduto.

Diriggersi al Direttore Sig. *Antonio Sartori* Venezia, San Marco calle dei Fabbri N. 926.

Gli scorsi giorni M.r Casimiro D.r *Forlani*, Commendatore dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe colla Stella, Vescovo di Cattaro, fu caro ospite del Vescovo nostro; e si sarebbe più a lungo trattenuto, se motivi di famiglia non lo avessero improvvisamente richiamato alla propria residenza.

Prošastih dana pridjoše pred Preuzvišenoga Biskupa Gospoda: Ive *Matošić*, Ante *Alujević Dujas*, Mate *Reić-Mikel*, Luka *Kočeić Bilan*, novi Crkovinari S. *Križa* Velikoga Varoša od Splita, da mu zahvale na pouzdanje u njima postavljeno s Njegovom Odredbom; i istodobno za molit ga, da bi i njima pomogao, i dao jim svjeta i nadpleća, kako bi se doskočilo pobožnim potrebam njihovog puka, budući da je sadašnja crkva Sv. Križa posve malahna, a odavna joj falio krov. — Sutradan podje Preuzvišeni Biskup na mjesto, sa c. k. mjeračem *Derossi* i s Protom *Perišićem*: Crkovinarstvo jih dočeka: pregledaše sve skupa, i ustanoviše, da se uzdržu od stare Crkve zvonik, strane sa sjevera, podneva i zapada; da se Oltaru Velikomu ostavi mjesto izmedju tri strane, da sjeverna strana razširi se i produlji se preko Bratimske kuće, koja malo vriedi, i ostalih malih kuća što su za njom; i crkva se sagradi duga i široka prama množini puka, na tri svoda, po putu Bazilike koja se je odkrila u Solinu, najprva možda crkva katoličanska od svieta, Blaženoj Djevici Mariji posvećena, a od Dioklecijana razrušena; ter pred novom Crkvom ostane i plokate, kako je onomu puku potrebito i pristojno. Podjoše tad Biskup i Gospoda kod Gospodje Franjole *Smolje* rodjene *Zmakja*, i zapitaše ju bili pustila za promjenu njeje kuću sa iztočne strane, da bi se Crkva mogla bolje razviti, i Procesija ići okolo Crkve. Ona jih udvorno primi, reče da Svetomu Križu hoće pokloniti sve što može, a da oni gledaju da promjena bude prikladna.

BIAGIO BUKOVAC

Pittore uscito per propria speciale abilità dalla nostra Nazione, che, nato a Ragusavecchia, insignito di Ordini cavallereschi, vive in Parigi, e ora, con nostra buona sorte quí dipinge.

La Chiesa Curaziale di *Duće* presso Almissa doveva commettere una pala colla Vergine e i Santi Antonio e Stefano. Quanto religiosa, altrettanto limitata nei mezzi, non potè offrire, mediante il proprio Vescovo, che circa la metà del valore. Il Vescovo, desideroso altresì che un dipinto sacro del giovane, e già illustre Pittore, resti tra noi, pregò ed ottenne dalla di lui bontà e cortesia, che il poco bastasse a obbligargli la nostra ammirazione e riconoscenza. — La pala sarà dipinta a Parigi, e ultimata tra un anno. Intanto il Sig Bukovac fa di lasciarci anche egregî ritratti.

Digitized by Google

Proslava Tisućnice smrti sv. Metoda u Moravskoj.

Stožernik knez nadbiskup Olmüca *Fürstenberg* na 25 Prosinca pr. g. obielodanio je pastirski list, u kojem pozivlje vjernike nadbiskupije, na svetčanu proslavu tisućnice smrti Sv. Apostola Metoda, koja je na 6 Travnja t. g. 1885. — U posebnoj okružnici na svećenstvo, naredjuje način i red svetčanosti, i ustanovljuje dneve u koje će svećenstvo i vjernici hodočastiti u Velehrad. Dapače i sam Uzoriti Stožernik nakanio je hodočastiti. „Da izkažem, veli, moju harnost i moje bogoljubstvo prema Svomu Predšastniku, svetomu Metodu; da na novo preporučim moje priljubljeno svećenstvo, koje je moj vienac pred Gospodinom, odvjetničtvu Sv. Metoda; da posvetim moje stado zaštiti Blažene Bogorodice Djevice Marije i Sv. Metoda; te napokon da u Velehradskoj Crkvi izprosim krieposti potrebite mi u obsluženju povjerenoga mi naloga, pohodit ću onaj mili predjel u kojem se podiže Velehradska crkva.“ — Na molbu istoga Stožernika, **Nj. Sv. Lav XIII.** raztvorio je za tu prigodu svim vjernicim blago svete Crkve, udieliv, onim koji će pohoditi u naznačene dneve rečenu Crkvu, podpuno sv. prošćenje. — Kako je to djelo Sv. Otca, novi dokaz one ljubavi kojom ljubi sve puke i narode, i novi odsjev njegovoga otčinskoga srca, donosimo u cielini dotični prepoklonjeni odpis; „Leo PP. XIII. — Universis Christifidelibus praesentes litteras inspecturis, Salutem et Apostolicam Benedictionem. — Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus et confessis, ac S. Communione refectis, qui Ecclesiam titulo Assumptionis B. Mariae Virg. loci vulgo — Velehradini — nuncupato, Dioecesis Olomucensis die decimo quarto mensis Februarii, vel uno ex intercidentibus usque ad vigesimum primum ejusdem mensis diebus, nec non die sexto mensis Aprilis vel uno pariter ex intercidentibus diebus usque ad primam mensis Octobris Dominicam cujusque Fidelium arbitrio sibi respective eligendo, singulis annis devote visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, peccatorum conversione, ac S. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum praeces effuderint, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam et remissionem, quae etiam animabus Christifidelium, quae Deo in charitate conjunctae ab hac luce migraverint per modum suffragii applicari possint, misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus ad Decennium tantum valituris. Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XV Julii MDCCCLXXXIV, Pontificatus Nostri anno Septimo.“ —

U pastirskom listu na svoje vjernike, Uzoriti Stožernik, da uzbudi u njima čuvstva harnosti prema Svetomu Apoštolu, izkazao je njegovo blagotvorno djelovanje na polju vjere i prosvjete, i nabrojio je dobročinstva koja su po Sv. Apoštolu dobili njihovi pradjedovi. Pri zaključku, daje oduška svomu srcu, te plemenitim i vatrenim riečim upućuje svoje vjernike, kako će ovom prigodom izkazati svoja čuvstva kršćanske pobožnosti. — Tako liepo zaključuje Uzoriti Stožernik svoj pastirski list, da nemožemo na ino, a da ne donesemo nieke točke u hrvatskom prevodu, poimence one koje za nas rad naših odnošaja, imaju osobite važnosti. Evo ih: „Budite vjerni Sinovi i kćerke rimske katoličke Crkve, priznajte javno i bez ljudskih obzira vjeru, koju je Svetitelj navjestio našim djedovim u Moravskoj, i nevjerujte lažljivim prorocim, koji preziru vjeru vaših otaca, jer da tobože ne dostaje za ovo doba. Ako je pronicavi um mudroznanca Konstantina poprimio vjerno božanstvene istine; bila bi u istinu velika drzovitost, cieniti da se iste nepristoje sadašnjoj dobi.“ Potom iztaknuv kako vjera, valja da bude djelotvorna, prosliedjuje ovako: „Upravljajte, preljubljeni moji, upravljajte svedjer vaše poglede k' Rimu, gdje izvire bistrica voda spasonosnoga nauka; navlastito vi, priljubljeni sinovi slovinskoga jezika, budite na osobiti način harni Svetoj Apoštolskoj Stolici rad ljubavi koju je prema vami i vašemu Narodu izkazala za vremena Sv. Metoda. Premili moji, nemojte trpjeti da se u vašem jeziku grdi sveta apoštolska Stolica; protivite se protivite se muževno, da vaša djevičanska, mogu reći, književnost nebude oskvrnjena s' nedostojnim uvriedam svete stolice, i s' prevodim izmeta iz stranih književnosti koji jako ozalošćuju svako kršćansko srce; ne nepodupirujte zloću ni moralno ni materijalno.

Premili moji, nasliedujte izgled Apostola vaše zemlje, i budite, kojeg mu drago jezika bili, medjusobno snošljivi: mi smo bo svi sinovi je-

Digitized by Google

dne te iste domovine. Ljubite, predragi — služim se riečima, koje su godine 1848 izustili moji pobratimi u službi — vaš puk, vašu zemlju i vaš jezik; dali nemojte zaboraviti da je sva zemlja Gospodinova; da se danomice u svakom jeziku Njega moli s' riečim: „Otče naš, odpusti nami duge naše, kako i mi odpuščamo dužnikom našim;“ i da je njegova sveta volja, nerazstaviti puke i naroda s' zakonim i s' državnim ustanovam, dali jih sjediniti izvanjskim vezom, kako bi po Sv. Crkvi imali biti sjedinjeni unutrnjim i duhovnim vezom u vjeri i ljubavi.“ Te pozivlje svoje vjernike na hodočašće, i udieljuje jim pastirski blagoslov.

Jučer 15 Siečnja došli su pred Preuzvišenoga Gospodina Biskupa našega; Nadžupnik *Gojsalić* sa svojim Dušobrižnicim, medju kojim Prečastni Kanonik *Čulić*, Parok Dugopolja; Občinsko Upraviteljstvo *Klisa*; Crkovinarstvo *Klisa* i *Dugopolja*, da prosvieduju častnim njihovim osobam, kako i poštenim svojim besiedam i pismim, protiva napadanju i klevetanju nepoštene neke mjestne *Štampe*, na svoga Biskupa i Otca. Pravedno je da tiskamo barem pismo Prečastne Občine Kliške:

Preuzvišenosti!

Riedke vrline i prevelike zasluge, koje je Preuzvišenost Vaša stekla na polju crkvenom i otačbeničkom, tako su jasne i velecienjene od poštenog naroda, a i osobito pripoznate od N. V. *našega* Premilostivog Kralja, i vrhovnog Pastira S. Crkve, da podla, prostačka i klevetnička napadanja, šake neharnikâ i njihovog kužnog organa, neće nikad doprieti do zlatne Osobe Preuzvišenosti Vaše.

Podpisano Upraviteljstvo, na ime svoje i svojih občinara, najsvečanije prosvjeduje i osudjuje napadaje i uvriede nanešene Vašoj Preuzvišenosti, od crnih klevetnika, i u isto doba izrazuje čuvstva nepokolebive privrženosti, odanosti, harnosti, časti i štovanja, koja će jih do smrti vezati Vašoj Preuzvišenosti.

Bog dragi dao, da nam Preuzvišenost Vaša požive za mnogo ljeta, na daljnu korist Crkve, na diku otačbine, i na radost Svojih privržienika i štovatelja.

Občinsko Upraviteljstvo

Klis, 18 Prosinca 1884.

NAČELNIK

Mate Petak

Presjednici

Dujo Vučković — † Jose Plazibata
Ivan Valenta — Vinko Perković
† Luke Cipčića — † Jakova Smodlake

Brzojavka 22 Studenoga 1884.

Preuzvišenomu Gospodinu

Marku Kalogjeri biskupu

Najprie iz predubokog počitanja, i previsoke ciene, pa za prosvjedovati srdcem i dušom proti neuljudnim i krivodušnim nasrtajim nesretnih zabludnika, na Vašu Preuzvišenost: podpisani u ime svoje, dušobrižnika i svega Cetinskoga pravovjernoga puka, njima povjerena, ovom prigodom oduševljenog čestitanja nastupajućih svetkovina, izražuju Vam neograničeno povjerenje, kličući živio Nestorova ljeta slavni uzorpastiru!

Don IVAN kanunik BANIĆ Nadžupnik.

Eccellenza!

„Vergin di servo encomio e di codardo oltraggio,“ nella ricorrenza delle feste del Natale io mi congratulo con Vostra Eccellenza, ch' è stata fatta segno alle persecuzioni de' nemici della Chiesa e della nazione, a cui apparteniamo. Gli è invero un onore, una gloria. Nella vita umana sovente agli osanna succedono i crocifigge, vicende che di fanno „terrena despicere, amare coelestia.“ Possa Vostra Eccellenza in queste prove imitare il Divino Maestro, dicendo: Pater, dimitte illis, non enim sciunt quod faciunt!

Del resto i proverbî slavi dicono assai a proposito: „u laži su kratke noge; tko na vitar pljuje na obraz mu pada; čista se zlata hrdja nehvata“.

Felicitando poi a V. E. le prossime feste, compreso da stima e gratitudine, ho il piacere da dirmi.

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo servo

MATTEO BENKOVIĆ.

Digitized by Google

Nel decorso e nel mese corrente S. E. Revma il Vescovo Diocesano ebbe l' onore e la compiacenza di avere alla propria mensa il Capitolo e Clero Secolare, il Clero Regolare, i Fabbricieri, Capi e Benefattori delle Fabbricerie e Confraternite di S. Dojmo, S. Croce del Borgo Grande, S. Pietro del Borgo Lučac, SS. Pietro e Antonio, i Curatori del Santuario di Poissan, delle Clarisse, delle Ancelle, della Casa Martinis-Marchi, dell' Ospitale Civile e Militare, del Camposanto di S. Stefano, i rappresentanti della scienza, Lettere, Arti e Stampa Onesta, della Nobiltà e Cittadinanza di Spalato, e le Inclite Politiche, Civili, Militari, e Comunali Autorità; che si si trovarono tra se e col proprio Capo Ecclesiastico in conversazione la più schietta e cordiale: e naturalmente non potè in quegli eletti momenti non propinarsi alla conservazione, e prosperità del Papa nostro *Leone XIII*, e dell' Imperatore e Re nostro *Francesco Giuseppe I*; i quali Iddio a lungo ci tenga incolumi e Benedetti.

Apprendiamo che il prossimo venturo Giovedì pranzeranno presso il Vescovo i Capi Comunali e Parrochi Presidi delle Fabbricerie, e alcuni Notabili del Borgo Lučac, in cui S. E. Rev.ma attualmente ha la propria Residenza.

✝

Na 18 Prosinca t. g. preseli se u vjekovičnost u 79 godini života pop **Ivan Vrdoljak**, umirovljeni Župnik, rodjen u Grabovcu. Dužni smo toliko javiti, da braća mole za pokoj vječni ovomu vrlomu svomu bratu, koj je bio upisan u Bratovštinu Uzajamne Zadužbine.

Pokojnik se je za svog vieka odlikovao neporočnim životom i rjetkom pastirskom revnošću; u kolu braće svećenika i svjetovnjaka bio je štovan i ljubljen.

Na 31 istoga mjeseca u najljepšem cvietu mladosti svoje od 37 godinah zaspa u Gospodinu nezaboravni i prevriedni Podžupnik Žrnovnice Pop **Mate Aljinović**; pokriepljen sa svim svetotajstvim naše S. Vjere.

Na njegovom sprovodu vidili su se četiri duplira sa naslovom **Biskup**; što je javljalo da ga je N. P. osobito, kako i dostojno, ljubila i častila.

Viečni jim pokoj !

Conosca il Clero.

Della calunnia

§. 209

Chi apponendo falsamente un crimine a taluno, lo denuncia all' Autorità. e di tal modo lo incolpa da poter dare all' Autorità motivo di procedere, od almeno di far indagini contro l'incolpato, si fa reo del crimine di calunnia.

§. 210

Pena

La pena ordinaria della calunnia è del duro carcere da uno a cinque anni; estendibile anche fino a dieci anni, se

a) il calunniatore spiegò una singolare malizia, per rendere credibile l' imputazione; ovvero

b) ha esposto l' incolpato ad un grave pericolo; oppure

c) il calunniatore è una persona di servizio, un famigliare o dipendente dal calunniato, o se un impiegato ha commesso la calunnia in cose del suo ufficio.

La Corte di cassazione con decisione 28 Luglio 1875 N.o 6364 G. Z. N.o 74 giudicò che una persona, benchè per sì, ed in genere non appartenente ai famigliari d' una data casa — una volta che in questa casa sia stata accolta sotto la tutela di diritto del domicilio, debba ritenersi compresa tra i famigliari di casa ed agli stessi equiparata per tutto il tempo del concessole asilo.

Con altra decisione 11 Marzo 1876 N.o 13392 la Corte di cassazione giudicò, che il § 83 non richiede punto, per la sussistenza oggettiva del crimine da esso contemplati, un previo concerto di coloro che entrano violentemente nella altrui proprietà; e che a senso di questo stesso § un violento ingresso deve ritenersi già allora sussistente, quando un numero rilevante di persone entra in un terreno o bene immobile altrui, e si procede ad atti illegali in modo tale, che una resistenza da parte degli aventi diritto al terreno od altri stabili si presenti già a prima vista inutile e senza speranza di risultato.

Digitized by Google

§. 300

c) Delitto di *sedizione* col vilipendere disposizioni delle Autorità, e coll' incitare contro Autorità dello Stato, o Comunali, contro singoli agenti del Governo, contro testimonî o periti.

Commette il delitto di sedizione, ed è punito coll' arresto da uno a sei mesi, chi in pubblico, od alla presenza di più persone, ovvero in opere stampate, in disegni, figure o scritti diffusi, con contumelie, dileggi, coll' addurre fatti non veri o svisati, cerca di vilipendere le disposizioni o decisioni delle Autorità, oppure d'istigare altri in simile maniera all'odio, al disprezzo, od a muovere infondate querele contro Autorità dello Stato, o Comunali, o contro singoli agenti del Governo in riguardo alle funzioni del loro ufficio, ovvero contro un testimonio o perito a motivo delle loro dichiarazioni in Giudizio, purchè con questo suo operare egli non commetta un azione più gravemente punita.

La pena sarà inasprita, quando il reo per ottenere il concorso a tali querele avesse raccolto sottoscrizioni, o fatte collette di danaro, od a ciò avesse altri eccitato.

L' autore dello scritto contenente siffatti querele può anche essere sfrattato dal luogo, o da tutto il Dominio, e se fosse uno straniero, da tutta la Monarchia.

§ 487.

(*Offesa all' onore*, contravvenzione o delitto:

a) *infondata incolpazione* di un crimine delitto o contravvenzione):

Si fa reo di offesa all' onore:

a) Chi incolpa altri falsamente di un crimine senza che l' incolpazione sia andata tant' oltre da assumere le qualità, che secondo il § 209 si richiedono per costituire il crimine di calunnia ovvero chi falsamente incolpa altri di un delitto e di una contravvenzione.

§ 488.

b) infondata incolpazione di altre azioni disonorevoli ed immorali.)

c) Chi anche altrimenti, mediante comunicazione di fatti inventati e travisati, incolpa falsamente una persona, indicandola per nome o per contrassegni che le si adattino, di una determinata azione disonorevole o degradarla innanzi la pubblica opinione.

§ 491.

(di altre *publiche ingiurie*)

d) Si fa reo del pari di offesa all' onore chi in pubblico od in presenza di più persone, in opere stampate, in libelli famosi, figure o disegni diffusi di qualsivoglia sorta, senza addurre fatti determinati, oppone qualità o sentimenti spregievoli ad una persona, e la espone al publico dileggio, sia che la indichi per nome, o per contrassegni che le si adattino.

Se l' autore dell' ingiuria, per darle appoggio, si richiama nel processo penale ad azioni disonorevoli dell' ingiuriato, egli dovrà pròvare la verità delle sue asserzioni per andare impunito.

§ 492.

Commette i reati di cui nei precedenti §§ 487-491 anche colui che dirige gli attacchi ivi menzionati contro famiglie, Autorità pubbliche, e singoli agenti del Governo in relazione alle loro funzioni ufficiali, contro corporazioni legalmente riconosciute, e contro la fama di un defunto.

§ 493.

(Pena)

Tutte le offese all' onore indicate nei precedenti §§. 487-492 sono da punirsi di regola, come contravvenzione, coll' arresto da uno a sei mesi; ma, come delitti, coll' arresto da sei mesi ad un anno se furono recate mediante stampati.

Incorre la pena non soltanto il primo autore, ma ogni altro ancora che cerca di diffondere ulteriormente una tale offesa all' onore.

§ 494.

(Speciali circostanze aggravanti)

L' offesa all' onore viene specialmente aggravata dalle seguenti circostanze:

a) se fu portata contro il Capo supremo, o contro un rappresentante rivestito di carattere pubblico di uno Stato che si trovi in riconosciuta reciprocanza di diritti internazionali coll' Impero d' Austria,

Digitized by Google

b) contro una persona, colla quale l' offensore stava in rapporti di speciali obbligazioni, o verso la quale gli correvano doveri di riverenza come pure quando

c) l' offeso ne ebbe a soffrire un pregiudizio od un pericolo nella libertà, nella sua carriera civile o nei suoi guadagni, ovvero ne ebbe impedimento a far valere altri diritti.

§ 496.

(*Insulti o maltrattamenti in pubblico*, Contravvenzione)

Chi pubblicamente, od in presenza di più persone reca ad alcuno un' offesa reale, od anche in di lui assenza lo oltraggia con nomi ingiuriosi, oppure ad alta voce e per essere inteso gli minaccia maltrattamenti, si fa reo di contravvenzione, ove non trattisi di un reato soggetto a più grave sanzione, ed è da punirsi ad istanza, dell' offeso coll' arresto da tre giorni ad un mese. Si applicherà, per altro l' arresto rigoroso fino a tre mesi, quando l' offesa sia avvenuta in un luogo che esige una particolare decenza, e quando il contegno del reo manifesti il suo proposito di vilipendere intiere classi o ceti della società civile, comunioni religiose o nazionalità.

§ 516.

(Grave *offesa del buon costume e del pudore* con pubblico scandalo, Contravvenzione, Delitto)

Chi mediante disegni o figure, o con atti indecenti offende il buon costume, o il pudore gravemente ed in maniera da eccitare pubblico scandalo, si fa reo di una contravvenzione ed è punito con arresto rigoroso da otto giorni sino a sei mesi. Ma se tale offesa fu commessa col mezzo di stampato, verrà punito come delitto, con arresto rigoroso da sei mesi ad un anno.

§ 306.

b) delitto di *danneggiamento* di luoghi di *sepoltura*, *aprimento* di sepolcri, *apportazioni o maltrattamento* di cadaveri, e *sottrazione* sopra oggetti di tal sorta.)

Chi mosso da perversità o petulanza, danneggia luoghi destinati alla sepoltura di cadaveri comuni, senz' autorizzazione apre sepolcri: da essi e da altri luoghi destinati a consacrarli asporta arbitrariamente cadaveri umani, o loro singole parti, o li maltratta, si fa reo d' un delitto ed è da punirsi con arresto rigoroso da uno a sei mesi. Le sottrazioni a luoghi di sepoltura, sepolcri o cadaveri, commesse per avidità di lucro, sono per altro da trattarsi come furti (§§. 172, 460.)

Negli Stati Uniti si Prega.

Pubblichiamo la preghiera recitata in Albany il 2 dicembre, alla presenza del Collegio elettorale, prima che si votasse per la elezione del nuovo Presidente degli Stati Uniti: è un lodevole esempio pei legislatori delle altre nazioni. Gli Stati Uniti sono cristiani, ed ogni legislatura ha il suo cappellano, il quale dice una preghiera prima di dar principio alla tornata. In Albany, in quel giorno, i 36 elettori attentamente ascoltarono la seguente orazione, pronunziata dal ministro protestante, rev.do Giuseppe Milford:

„O Signore, nostro padre celeste, chiamiamo le tue benedizioni su questa assemblea, *alla* quale è affidata la missione di designare, in nome di questo Stato, il presidente e vice presidente degli Stati Uniti. Degnati reggere i preliminari di questa sessione, affinchè il Collegio elettorale sia debitamente organizzato nella pace e nell' equità. Fa che noi possiamo mettere in atto la santità di codeste forme costituzionali di procedura, ed apprezzare il privilegio di vivere su una terra, in cui la volontà del popolo, liberamente espressa secondo dette forme, è pienamente custodita ed osservata. Benedici colui, che sarà scelto per essere il primo magistrato della sua nazione. Ma il suo governo sia ordinato con tale saviezza, che la prosperità regni su tutte le nostre rive, e il nostro paese viva in pace con tutti i popoli della terra. Ispira, o Signore, il cuore di questa giovane nazione, affinchè ti segua nella verità e nella giustizia, e le benedizioni compartite agli avi nostri continuino su di noi e nella nostra patria per tutte le generazioni. Amen."

(Dall' Unità Cattolica)

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Splietu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20 a s Prilogom f. 2:40.

Marko Kalogjerà

Komendator Carskog Reda Leopoldova

Pravi Tajni Savjetnik Njeg. C. K. Ap, Vel.

itd. itd.

Po milosti Božjoj i Sv. Apoštolske Stolice

BISKUP

Spljetski i Makarski

NEKOČ SOLINSKI

Poštovanim Misnikom i Vjernomu Puku Združenih Biskupija

POZDRAV U GOSPODINU!

Ako je sviet opak, i ne taji; i da vidite u jednom sva svjedočanstva, koja nam on o svojoj zlikosti daje, pogledajte na ono nepouzdanje, koje svuda vlada i od svakoga se peli; dok vi najsladje snivate o ljubavi, o dostojnosti, o krjeposti. „Kako ste bez izkustva, govorio nam je neki dobar Učitelj, stvari vam se prikazuju, ne kakve jesu, nego kakve bi imale biti; te sin što smiče otca da se prije dokopa bastinštva, sudac što vašu pravicu svojoj samovolji zapostavlja, prijatelj, koji pošto vas oguli i razumi, tuži vas Vlasti: vami se čini da je sve to maštanija pjesnika, ili bezakonje nemoguće. Ali doći će vrieme, i nije daleko, da će se sve to pred vašim očima razviti, i vidit ćete, kako ste se kruto prevarili.“ Svakoga sam ljubio, pisao je neki umnik našeg vremena, svakoga bih bio ružami ovjenčao, svakomu svoje jade odkrio, i za ljude ra-

Marco Calogerà

Commendatore dell'Imp. Ordine di Leopoldo

Consigliere Intimo attuale di S. M. I. R. Ap.

ecc. ecc.

Per la grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica

VESCOVO

di Spalato e Makarska

UNA VOLTA DI SALONA

Al Venerabile Clero e Fedele Popolo delle Unite Diocesi

SALUTE NEL SIGNORE!

Se il mondo è tristo, nemmeno lo dissimula; e per leggere tutti in uno gli attestati ch' egli dà della sua generale perversità, considerate la diffidenza che dovunque regna, e da ognuno s' inculca; intanto che voi andate sognando fantasie le più soavi sulle idee dell' affetto, del merito, e della virtù. „Inesperti come siete, diceva a noi un buon Maestro, non vedete le cose se non che quali dovrebbero essere; e un figlio che sgozzi il padre per prima conseguirne l' eredità, un giudice che posponga i vostri titoli al suo capriccio, un amico che, dopo avervi succhiati e compresi, vi denunzi a un Autorità, vi sembrano cantafere da poeti, o bestemmie impossibili. Eppure tempo verrà, e non è lontano, che tutto ciò vedrete svolgersi a vostri occhi, ed amarissimo sarà il disinganno in cui cadrete.“ Tutti amai, scriveva un ingegno de' tempi

Digitized by Google

do mučenički izdahnuo. Ali sam na žalost upoznao, da je moja uzvišena misao jalova! A kako ne, kad se sviet već odavna ostavio riečî *jest* i *nije*, toliko zlorabljenih, da već nisu bile dostatno jamstvo, te mjesto njih poprimilo se govoriti: *vjere mi*, *poštenja mi*: pak se dandanas nevjeruje ni tomu, jer ako obećanje nije napisano, podpisano, osvjedočeno, te još i ovjerovljeno, ne valja. — A onaj zanatlija, koji, ako vam popusti u cieni, ukrade vam do gradiva; a onaj trgovac koji s vami sklapa pogodbe, koje će opet s drugim u po ciene: što su oni? To su vam glasoviti vikači današnje vjere i današnjeg poštenja. A ono sladko vêkanje, ono *vidit ćemo*, *učinit ćemo* itd. koje zanajviše znači baš protivno? Nevolja, nevolja! *Omnes declinaverunt, non est qui faciat bonum usque ad unum*; te se imalo poprimiti licumjerstvo i hinbu, da se išto prikrije obću sramotu; dočim je pisano, da Boga imamo tražiti srdcem bezazlenim; a to je što ću vam ja danas prikazati: *in simplicitate cordis quaerite illum* (Mudr. I. 1.)

Bezazlenost, koju Mudrac od nas traži, sastoji se u *poštenju* i *iskrenosti* srdca; i po njoj ćeš namah razpoznati sljedbenika onog *Isusa*, koji je nju uz opreznost dao za odoru svojim Apoštolim i Učenicim, onda kad im je upelio i opreznost zmije, i bezazlenost goluba? — Nego u čem se sastoji, pitat ćete vi, poštenje, a u čem iskrenost ljudskog srdca? — Evo me s vami. — Srdce ćuti Boga, i nemože a da ga nećuti; Previšnji bo Tvorac udostojio se saždat nas na svoju sliku i priliku, i objavit se našemu unutrnjem ćustvu. A ćustvo je ono što uprav religijom zovemo, jer da nije njega, odavna bi već pala dojedna crkovna i bogoslužna ustanova i odredba, a to po istim kršćanim; često bo, promisliš li na njihov život i ponašanje, drugo ne uzdrži vjeru narodâ, do prirodjene nam one potrebe Boga, koju nam Bog isti iz velike ljubavi i za veliku providnost u srdce usadi. Nego naše srdce ćuti i stvari vremenite, koje nas obkružuju; te se, na žalost, uprav jako i zlosretno zanosi za gizdom, za zlatom, za razkošjem; niti je već kakvo čudo, kad je Povjest toliko neizrecivih zlikoća zapisala, što se ona slava, ono bogatstvo, one raz-

nostri: io tutti gli uomini avrei inghirlandati di rose: ad ognuno avrei narrati i miei dolori più riposti, e martire per l'umanità sarei spirato. Invece fui costretto di comprendere non altro, che sublimemente povera la mia idea! E come nò, se vedete che il mondo ha dovuto abbandonare da un pezzo il *sì* e il *nò*, di tanto abusati, da essersi resi insufficienti ad assicurare; perciò si dovettero assumere gli *in mia fede*, *sul mio onore*: garanzie, che oggigiorno sono anch' esse senza credito; e se la promessa non è scritta, quindi sottoscritta, quindi testificata, e ancora vidimata, essa non basta — E quell' artiere, che, se vi abbuona l'opera, vi toglie del materiale; e quel negoziante, che vi propone contratti, i quali poi stipula con un terzo, alla metà del ribasso? Gloriosi predicatori della buona fede del giorno! E quel linguaggio di gentilezza, quei *vedremo*, *faremo* ecc. che d' ordinario non significano che il contrario? Miseria, miseria! *Omnes declinaverunt, non est qui faciat bonum usque ad unum*; e l'ipocrisia e la finzione si dovettero assumere per velare d'alquanto la generale vergogna; intanto che stà scritto, che in semplicità di cuore dobbiamo cercar *Dio*, ed io a voi oggi lo espongo: *in simplicitate cordis quaerite illum.* (Sap. I, 1.)

La Semplicità, che il Savio da noi domanda, comprende l'integrità e la sincerità di cuore; ed è il segnale a cui si può tosto riconoscere il buon seguace di quel Cristo, che la semplicità, allato alla prudenza, legava per divisa a' suoi Apostoli e Discepoli, là dove ad essi inculcò, e la prudenza della serpe, e la semplicità della colomba — Senonchè, in che consiste, mi chiederete l'integrità, in che la sincerità del cuor dell'uomo? — Eccomi con voi -- Il cuore sente Dio, e non può non sentirlo; dacchè il supremo fattore si compiacque di comporci a sua immagine e somiglianza, e al nostro intimo sentimento rivelarsi. Sentimento che propriamente costituisce ciò che religione appelliamo; in quanto che, senza di esso ogni positiva costituzione della chiesa e del culto, sarebbe crollata da un pezzo; e per opera di cristiani medesimi: imperocchè di rincontro alla lor vita ed alle loro pratiche, non è altro spesso che sostenga la fede nei popoli, fuorchè il nativo bisogno di Dio, che Dio stesso nel cuor nostro ha con somma carità e provvidenza ordinato. Ma il cuore sente anche il temporale che ne circonda; e i trasporti che ci

Digitized by Google

koši obično tražile prevarom i izdajstvom, a kadkad, bez ikakva predanja, otrovom i bodežem. — Eto kako se dogadja, da srdce nije ni toliko opako, te se sasvim daje svietu, ni toliko bogoljubno, te se Bogu posveti; pa tako ostaje izmed neba i zemlje, razdieljeno i neodlučno. To je stanje mnogih ljudi, pače većine; jer kako su riedki dobri, na kojim se nepokazuju mane i nedostatnosti, tako su preriedki zli, koji uz svoje opačine nebi mogli pribrojiti koje djelo milosrdja i pravice. S toga ćete naći ljudî izvrstnih u vjerovanju, ali ne u djelovanju: ljudî, kojim je Bog prije svega, izvan njihove sebičn sti: ljudî, koji će se podvrći mnogoj strogosti, ali ne svakoj; odreći se gizde i zlata, al neće razbludâ; razbludâ, al neće gizde i zlata: ljudî, koji se za to ni ne opravdaju; koji znaju da zlo i naopako rade, ali misle da još nisu ni okolnosti ni vrieme te rade drugčije: ljudî, rječju, tako nestalnih i neodlučnih, da se lasno vidi, kako im je srdce medju stvarma razdieljeno i neodvažno: kako im dakle nije jednostavno, nego dvolično; te na taj način dvolično, da se mi često težko prevarimo i kruto iznenadimo. S kim se istom sukobimo, sudimo ga samo po nekim djelim, da ima biti takav i takav, i brzo mu označimo značaj. Ali taj značaj *kasnije* prikazuje se neistinit, jer osnovan na malo podataka; a da se barem prevarimo jedan put za sve! Ali se ni to nedogadja! Pošteno je dakle ono srdce, koje se bezuvjetno i korenito odlučilo služiti postojano samo jednoga gospodara, Boga; te se srčano odciepilo od svieta i od svake svietovne stvari, a uz Boga i uz Božje stvari stalno je pristalo. Tomu se hoće jakosti i naklonosti, koje nije lako postignuti; ali je ta jakost potrebita, a ta je naklonost plemenita; jer neće biti dostojan Gospodina, tko, staviv ruku na ralo, natrag se obazire; već tko, uzev svoj križ, idje uzastopice izmučenomu Isusu — a medju ljudjake će se brojiti uvjek onaj, koji se kao mjesec mienja i prečinja; a uvjek će se mienjat i prečinjat tkogod se stanovito za jedna te ista načela i misli neodluči.

fa subire pel fasto, per l'oro, e pei piaceri, sono veramente forti e funesti; nè perciò che di nefando ha la Storia in questo genere registrato fa stupore oggimai che al conseguimento di quella gloria, di quelle ricchezze, di quelle voluttà, sieno mezzo ordinario la frode e il tradimento, e mezzo non spaventevole il veleno ed il pugnale — Ora suole accadere che il cuore non sia nè abbastanza empio per darsi del tutto al mondo, nè pio abbastanza per dedicarsi affatto a Dio; e in questa condizione egli diventa fra il cielo e la terra diviso, fra l'uno e l'altra esitante. Condizione che è propria a molti; direi al generale dell'umanità; perchè come son rari i buoni che non palesino imperfezioni e diffetti, così rarissimi sono i tristi che non contino fra le loro sceleraggini anche qualche opera di carità o giustizia. E così voi incontrate uomini egregi nella fede, e non nelle opere: uomini che a Dio pospongono tutto, fuorchè il loro amor proprio: uomini che professano astinenze rigorose, ma non assolute: rinunziano al fasto ed all'oro, non alla voluttà; alla voluttà, ma non al fasto nè all'oro: uomini che per ciò neanche si scusano; che sanno di agir male e imprudentemente, ma che non istimano di esser ancora nelle circostanze o nell'epoca di agir altrimenti: uomini in una parola così incerti ed indecisi, da rivelar chiaramente che il loro cuore è diviso fra gli oggetti, ed irresoluto fra essi: quindi doppio, non semplice; e tanto nò, che assai di spesso noi cadiamo in grossi abbagli, e disgustose delusioni. Noi da alcuni atti d'un individuo, che per la prima volta ci accada di incontrare, imprudentemente formiamo de' giudizî concreti su di lui, e stabiliamo presto il di lui morale carattere. Carattere che poi risulta falso, perchè su pochi dati stabilito; e l'inganno d'una volta ci facesse almeno più cauti per un altra! Il che nemmeno accade! Ora integrità di cuore verrà ad essere una radicale ed assoluta determinazione del medesimo a servir costantemente un solo de' padroni, Iddio. Determinazione, per cui il cuore coraggiosamente si stacchi dal mondo, e da quanto di esso sappia, e permanentemente a Dio si attacchi, e a quanto a Dio si riferisca. Atto forte, come vedete, e disposizione non agevole; ma atto necessario e disposizione nobilissima; dacchè non sarà degno del Signore, chi, posta la mano all'aratro, ancora si volga a riguardar addietro; ma chi, assunta la propria croce, cal-

Digitized by Google

Sada kad smo vidili, koje je srdce pošteno, da vidimo, koje je srdce iskreno. Čovjeku, koji sadje svojim pogledom u unutrnjost svoga srdca, s čistom namjerom, da vidi i upozna sama sebe, prikazuje se prizor, koji kako može biti bez konca različan, tako je zanajviše prežalostan. Izpitajuć i sudeć sama sebe, čovjek prije svega stavlja sebe stožerom, početkom i svrhom svih neizmjernih promjena, koje se u njemu radjaju jedna za drugom, i poznaje, da on posred njih ostaje uvjek biće slobodno, koje je je kadro pristati ili nepristati, kako ga je volja, i odabrati što hoće. Njegovim očima prikazuje se ciela povorka ćustvâ, ciela povorka hotinjâ; a jedna i druga od njih, možeš reći, da nalikuje na mliečni put. Ovaj je, kako kažu, kao jedan pojas kruglja; svaka kruglja je zviezda; ali radi osobitih svojstva i osobitog položaja, neke su svietle i vidljive, a neke postupice tamne i nevidljive; tako da prave onu nestalnu bjeloću, koju su stari mlieku prispodobili. Isto se dogadja sa onom povorkom ćustva i hotinja naše duše. Neka od jednih i drugih tako su obilježena i iztaknuta, da smo ih mogli razabrati i proučiti; a neka tako usuprot se gube u tamnom tamilu, na kojem je napisano: otajstvo. Samo na taj način mogu se protumačiti one neodlučnosti, oni nemir u čovjeku, koji kadkad nešto ćuti, al nezna baš što; nešto hoće, a nezna uprav česa. Nego iz onoga što on o sebi vidi i razabire može se ipak zaključiti što još ima u njemu. A što on vidi i razabire? Grdnu i strašnu smješu p dlosti i plemenitosti, krjeposti i zlobina. Medju ćustvim, vidi najčistije pregnuće uma, plod istine, a uz to surove nagone tiela, koji snižuju čovjeka od duhovnih visina do bilinske nizine; vidi neoskvrnjeno uzhićenje za ljepotom, plod krasote, a uz to one gnjusne požude puti, koje se ne pristoje no naravi i odredjenju živina; vidi najsvetija ćustva ćudorednosti, plod dobrote, a uz njih cielu onu povorku požuda, koje zlikost i opačina probudjuje i nadahnjuje. Gleda li hotinje, vidi smješane smione zahtjeve sebičnosti sa požrtovnom samozatajom umiljatosti; bezumne naslade taštine i oholosti,

cherà le vestigia dell' uomo dei dolori: e d' altronde sarà sempre nel novero de' stolti, chi come la Luna subirà fasi e cangierà faccie; e dovrà sempre e fasi subire e faccie cangiare, chiunque non siasi seriamente deciso di star sempre ad eguali principî, e a massime eguali.

Visto in che consista l' integrità del cuor dell' uomo, vediamo in che cosa la sincerità consiste. L' uomo che discende in sè medesimo colla pura intenzione di ravvisarsi e comprendersi, egli discende ad uno spettacolo suscettibile di varietà infinite, ma generalmente desolante. Fatto scrutatore e giudice di sè medesimo, l' uomo anzi tutto stabilisce sè centro, principio e scopo di tutta l' interminata serie di modificazioni che in esso si sviluppano e si succedono, e capisce di restar in mezzo ad esse un ente libero, capace di assentire o non assentire a suo talento, e padrone di eleggere. Quindi vede passarsi innanzi agli occhi una schiera di sentimenti, ed un' altra di volizioni: ambe di tal genere, da potersi materialmente assomigliare alla faccia della via lattea. La via lattea è creduta una zona di globi, che tutti sarebbero stelle; ma alcuni, per loro proprietà o posizione, luminosi e visibili; altri gradatamente foschi e indiscernibili: tanto da costituire quel indeterminato candore, che al latte volle essere dagli antichi assomigliato. Non altrimenti accade nella serie dei sentimenti e volizioni del nostro animo. Alcuni di questi atti sono sì marcati e decisi, che abbiam potuto distinguerli, studiarli, e giudicarli: altri indeterminati si perdono in un abisso, su cui sta scritto *misterio*. Osservazione con cui sola possono spiegarsi certe irresolutezze ed inquietudini dell' uomo; il quale alcune volte sente, e non comprende bene chè; vuole, e veramente non sa che cosa. Ma ad ogni modo ciò che l'uomo di sè vede e comprende, basta a far conchiudere anche del rimanente; e vede e comprende che? Un mostruoso e spaventevole amalgama di bassezze e nobiltà, di virtù e di vizî. Nella regione del sentimento vede purissime emozioni intellettuali, figlie del vero, con allato crassi movimenti di materia, che dalla regione degli spiriti deducono l' uomo a quella delle piante; castissime emozioni estetiche, figlie del bello, con dappresso que' turpi movimenti di carne, che possono convenire solamente alla natura e alla destinazione del bruto; santissime emozioni morali, figlie del buono, con tutta dietro a sè quella serie di movimenti, che la ma-

Digitized by Google

sa mudrim razmišljanjem opreznosti i razboritosti; gnjusne požude putenosti, sa strogim trapljenjem umjerenosti; gadno nagomilanje lakomosti, sa obilnim izdavanjem darežljivosti; bezočno spletkarenje slavohlepnosti, sa iskrenim priznanjem vlastite nedostojnosti; uztrajnu želju osvete, sa hitrom voljom oprošćenja; mrki jad nenavidnosti, sa veselim zagrljajem dobrohotnosti. Eto kakva nahodi i vidi sama sebe čovjek, kad u se udje i sebe razgleda. Ali mislite li vi, da on sebe pripoznaje takvim, kakvim se vidio? Riedko kad, predragi, jer čovjek obično cieni da je mnogo bolji, nego je zbilja. Svoje slaboće i poroke on znade pokriti; znade zaustavit se i mjeriti samo svoja dobra svojstva, i još ih svojim očima uzveličat i uzmnožat koliko hoćete; te i ako se u tom razgledanju susreti sa svojim n voljam, kako se mora susresti, znade ih liepo sa zatvorenim očima mimoći, i podosta ih nečuti, premda laju, da te zagluše. Rekoh podosta, a ne sasvim, jer u tom mi nismo sebi neodvisni gospodari, niti smo mi svoju unutrnjost saždali, te ona kakva jest, takva mora nam se prikazati. Al ipak mi možemo podosta nečuti naše nevolje, toliko tojest, da nam ne upadnu u oči, da ih nespoznamo, te da podižemo neke zahtjeve, kojim se pak isti sviet smije i ruga. — Dok se dakle mi tako podnašamo, možemo li misliti da smo bezazleni? — Ne doisto, jer se držimo drugčiji nego smo, te smo i s drugog gledišta dvolični: pripravnost dakle cieniti se onakvim, kakvi se vidimo, to je ona iskrenost ljudskog srdca, koja je uz poštenje za Bezazlenost potrebita. — I neka dobro upamti tu inost navlastito mladež, neka ju zagrli odlučno, bez oklievanja; jer ako se sada ne nauči držati sebe uvjek onakvim, kakvim se nahodi, naučiti će se neprestano varati sama sebe. A pošto nas navike naše prate do groba, varati će se sve do onog posljednjeg časa života, kad nam već drugo neostaje, no grizodušje i ćeznuće uzaludno. Dok vas, predragi, dok vas sviet, put i vrag napastuju, može vam se oprostiti; ali *nolite zelare mortem in errore vitae vestrae, neque acquiratis perditionem in operibus manuum vestrarum.* „Nemojte tražiti smrti zabludam vašeg života, ni zadobiti izgubljenje djelovanjem vaših rukû“ (Mudr. I 12); — jer će vas tada onaj Bog, koji vas je slobodne stvorio, naći pravim neprijateljem vas istih: te ako će tad njegovo milosrdje zacviljeti, njegova će pravda svakako vršiti svoju.

lizia e la pravità possono ispirare e suscitare. E nella regione della volontà vede, commiste e confuse, fiere pretese d'amor proprio, con eroiche abnegazioni di umiltà; stolide compiacenze di vanità ed orgoglio, con sode riflessioni di prudenza e saviezza; luridi appetiti di voluttà con severe mortificazioni di continenza; sordidi ammassamenti d'avarizia, con generose elargizioni di liberalità; scellerate mene d'ambizione, con sincere ricognizioni d'incompetenza; diuturne brame di vendetta, con pronte discese al perdono; e maceri crepacuori d'invidia. con ilari amplessi di benevolenza. Ecco quale l'uomo si vede e si comprende, allora quando in se discenda per conoscersi. Ma credete che dopo essersi per tale conosciuto, egli anche tale si pensi? Di raro, carissimi: e generalmente l'uomo si pensa assai da meglio di ciò che sia. Sulle proprie debolezze e pravità sa tirar velo; sa non fermarsi a considerare e pesare che le proprie buone qualità, e queste anche moltiplicare ed esagerare agli occhi propri, quanto volete; e se anche, suo malgrado, incontra in questo censo (come pur deve incontrarle) le sue miserie, sa passar innanzi ad occhi chiusi, e, per quanto latrino, bastantemente non sentirle. Dissi bastantemente, non del tutto; perchè non siamo in ciò assoluti padroni di noi, e non formiamo noi l'interno nostro, ma quale esso è, tale deve essere da noi veduto e rilevato. Abbastanza però sì, che ne evitiamo la vista ed il rilievo; e di tanto, da uscir in certe pretese, che poi dal mondo non conseguono che la compassione o la derisione. — E finchè così ci comportiamo possiamo credere di esser semplici? — Nò perchè ci pensiamo diversi da quei che siamo; e sotto un altro rapporto siamo doppi; e la disposizione di pensarsi sempre tali, quali noi ci conosciamo di essere, costituirà quella sincerità del cuor umano, che in secondo luogo alla Semplicità è necessaria. — E la intendano bene questa qualità specialmente i giovani, determinandosi ad abbracciarla senza esitanza, perchè se nella loro età non vorranno avvezzarsi a pensarsi sempre tali, quali si troveranno d'essere, passeranno nell'opposta abitudine di illudere continuamente sè medesimi. E perchè le abitudini vanno con noi alla tomba, continueranno ad illudersi fino a quell'ultimo punto di vita, in cui non è più conceduto che un rimorso, ed uno spasimo. Finchè, Dilettissimi, finchè il mondo, la carne, e il Demonio vi combattono, siete compatibili; ma *nolite zelare mortem in errore vitae*

Digitized by Google

Nego ćete reći: nije lako da se čovjek uvjek drži onakvim, kakvi jest. — Nije, istina, to lako, ali ni toliko težko, kako mi se čini; jer pošto je čovjek u opačini i griehu začet, prirodne njegove nevolje to su posljedice njegovog poriekla, te se on za nje nema boliti ni sramiti kako se imao Adam, koji je onda za se i za sve potomke sagriešio. Ako naša narav nije bolja, tomu je uzrok jedan čin, koji se mnogo prije nas zbio, te se nami nemože u grieh upisati. Netreba dakle drugo, nego da se jedan put pripoznamo biednim i nevoljnim već u svom porieklu, te se od toga osvjedočenja ne odalečimo ni usljed laskanja sebičnosti, koja u nami laje, ni usljed ikakva blaznenja, što izvana nam dolazi. Izvana, tojest od ljudskog mnienja, i od srećnih okolnosti. Doisto tomu se hoće napora; ali ga se ima i u što uložiti; pak je i jaram oholosti bez dvojbe težak, i to težji, što čovjek mora varati sama sebe, ako će ga nositi. — Nego ćete nadodati; ako se čovjek, hoće držati za ono što je, nije mu dosta, da se cieni onako nevoljnim, kako ga je narav učinila, nego i onako krivim, kako se on isti svaki dan pravi opakim svojim hotinjem; pa ako nas pogled na naše nevolje razžali, to nas pogled na naše opačine grize. — Grize nas? Istina je, al tim vi sami uvidjate, da je pravičnost svakako potrebita za bezazlenost; jer kad je čovjek pravičan, tad je lasno de mu srdce bude pošteno, i iskreno, te tim i bezazleno. A tko hoće cilj, hoće i sredstva, predragi. A cilj u našem predmetu, vi ga hoćete, i mora da ga hoćete, jer morate htjeti i dati se jednomu gospodaru, i cieniti se za ono što jeste; inače imali biste se odreći svake nade spasenja. Dakle ili jedno, ili drugo, treću se stvar tu nemože odabrati. Ali dok vas vidim sa mnom pod istim barjakom, nemogu misliti, da idjete za vašom propasti. — Kad je čovjek pravičan, lako mu srdce može biti pošteno i iskreno, rekli smo malo prije. Niti drugčije može biti; jer to je osobitost pravičnosti, da svim bićim dobro označi narav, odnošaje, te i dužnosti, koje medju

vestrae, neque acquiratis perditionem in operibus manuum vestrarum; „Non andate iu traccia della morte cogli errori della vostra vita, e non vi acquistate la perdizione nelle opere delle vostre mani“ (Sap. I. 12.); — perchè allora quel Dio che vi ha creati liberi, vi troverebbe formali nemici di voi medesimi, e la di lui misericordia gemerebbe, ma la giustizia avrebbe allora la sua volta.

Direte: ma non è facile che l'uomo si pensi costantemente quale esso è. — No, ma nemmeno cotanto grave, a me sembra; dacchè se nell'iniquità e nel peccato fu concetto, le sue naturali miserie son conseguenza della sua origine, nè per queste egli può subire il rimorso e la vergogna d'Adamo, il quale allora ha peccato per sè e per tutti. Se miglior natura non conseguiamo, colpa ne è un fatto, che è assai anteriore a noi, e che a noi per conseguenza come ad autori non può essere imputato. Non ci vuol altro dunque che una volta riconoscersi per cosa originariamente grama e miserabile, e non lasciarsi rimuovere da questa persuasione da nessuna lusinga dell'amor proprio, che latri dal di dentro di noi, e da nessun blandimento, che da fuori ne vegna. Da fuori, cioè dall'opinione degli uomini, dal favore delle circostanze. E certamente un simile atto esige uno sforzo; ma l'argomento anche lo merita; e d'altronde anche il giogo della superbia è un peso; e tanto più duro, in quanto che bisogna che l'uomo mentisca a se stesso per portarlo. — Se non che soggiungerete: che l'uomo per pensarsi quale esso è, non dovrebbe pensarsi solamente così meschino come la natura lo ha formato; ma anche così reo com'egli di giorno in giorno per le sue prave volontà si costituisce; e che la vista della propria iniquità rimorde. — Rimorde? É vero: e con ciò voi stessi v'indicate, che condizione necessaria della semplicità diventa la rettitudine; data la quale facilmente il cuor dell'uomo sarà integro, facilmente sincero, e quindi anche subito semplice. E, carissimi, chi vuol il fine, deve volere anche i mezzi. Ora il fine in argomento voi lo volete, e dovete volerlo, perchè voi dovete volere e dedicarvi ad un solo de' padroni, e valutarvi per ciò che siete; altrimenti rinunziare ad ogni speranza di salvezza. La proposizione è dilemmatica: è un aut, aut; ma finchè vi veggo meco sotto uno stesso vessillo, non debbo credere che alla perdizione aspiriate. — Per la rettitudine facilmente il cuor dell'uomo sarà integro e sin-

Digitized by Google

njima obstoje. Zato pravičan čovjek bez otezanja pripoznaje Boga, kao najveće i jedino dobro a njegovu volju kao svet i jedin zakon, koji mu je sliediti i vršiti. — Pripoznaje bez otezanja, da je ovaj sviet zemlja putovanja k domovini, koja je izvan njega; zemlja puna zasjedâ i zamamâ, koje se nemaju cieniti više neg se cieni laž i prevara. Pripoznaje bez otezanja, da je on isti biće, koli slabo i pokvareno, toli oholo i zlobno; biće, koje si pût za pravilo uzima, a razum za sredstvo da pûti ugodi. Pripoznaje pak, da ako je nam svim jedan isti početak i svi imamo jednu istu svrhu izčekivati, gledat nam je samo na Boga, koji nam je stvari, što su oko nas, podielio, da se s njima služimo na spasenje, a ne da ih rabimo kako ćemo i do izgubljenja doći. Nalazi napokon, da nam je Boga samo ljubiti, sebe žaliti, a sviet prezirati. — Na taj način dakle, naravna je stvar, da pravičan čovjek postaje iskrena, te, kad hoćete, i bezazlena srdca. — Ako vam je dakle bezazlenost mila, nepočmite s drugim no s pravičnosti, pak ćete ju postignuti. — I učinite predragi, tako, jer ćete ne samo zadobiti spasa duši vašoj nego i drugih koristi i na vaše zemaljsko zadovoljstvo. Dvoličnost je stvar toli grdna i mrzka, da isti sviet nije još mogao postati toli opak, ili toli lud, da joj se prijatnim ukaže; s toga dvoličan čovjek valja, da se svaki čas pokriva i prečinja i pred onim istim, koji su mu jednaki u zloći; a sve to stoji ga težke brige i zabune, dok ga napokon upoznadu, te ga bruka i sramota dopane.

Vi budite bezazleni pak će u vašoj duši vladati red i sklad; vaše znanje nećete pretvoriti u otrov, no u spasonosnu hranu za vas duh; vaša će ćućenstva biti podložna zdravim i pravim načelim; vašu volju ravnati će misli svete i koristne; te ćućenstva i volja vaša biti će upravljena k dobru, tojest k Bogu. A zadovoljstvo, kojim ćete se tad naći prepunjeni, neće se moć u vami uzdržati, te će se vani u vašim djelim i spoljašnjem vašem ponašanju ukazati. Čelo ćete uzgor držati, jer vas pogled biti će k nebu upravljen, a ne k zemlji. Vaše će se oko otvorito kretati, jer neće tražiti ni grieha ni sablacero, si diceva poc'anzi. Nè va altrimenti; dacchè è proprietà di questa virtù, stabilir bene la natura degli enti, i rapporti che fra essi intercedono, e i doveri che dai rapporti derivano. D'onde l'uomo retto riconosce tantosto Dio pel sommo, per l'unico bene dell'uomo; e la sua volontà per santa ed unica legge da seguirsi e praticarsi. — Riconosce tantosto il mondo per terra di peregrinazione ad una patria, che sta fuor d'esso; e terra piena d'insidie e seduzioni, che non meritano prezzo maggiore di quello che alla menzogna e alla frode s'accorda. Riconosce tantosto se medesimo per ente, quanto debole e viziato, altrettanto superbo e maligno; ente che sua norma si fa il senso, e mezzo a soddisfarvi la ragione. Rileva poscia che se un principio contiamo, se un fine speriamo, a Dio solo dobbiamo perciò riguardare, graziati dell'uso di quanto ne circonda, solo in relazione al conseguimento della nostra destinazione, e non padroni d'abusarne fino a perderci. Stabilisce in fine, che a Dio solo dobbiamo amore, a noi compassione, e al mondo disprezzo. — E naturalmente per questa via l'uomo retto è presto integro, presto sincero di cuore, e quindi anche semplice quanto il vogliate. — Nè, se la semplicità vi torna cara, d'altronde che dalla rettitudine voi dovete cominciare. — E fatelo; fatelo; che conseguirete colla salvezza della vostra anima mille altri vantaggi di soddisfazione anche temporale. La doppiezza è un carattere così brutto, che lo stesso mondo non ha ancora potuto essere tanto tristo, ovvero tanto stolto, da accordarle il suo favore: quindi l'uomo doppio è costretto di velarsi e comporsi ad ogni tratto, anche presso tristi suoi pari; non senza che ciò gli ingeneri vili cure e pesanti imbarazzi, e non senza che alla fine esso vegna scoperto, e carico di confusione e di vergogna.

Voi siate semplici; e anzi tutto regnerà armonia ed ordine nella vostra anima; perchè le vostre cognizioni non convertirete in veleno ma in salutare alimento dello spirito; i vostri sentimenti saranno subordinati a principî sani e sodi; le vostre volizioni saranno governate da massime sante ed utili: quindi, e quelli e queste, diretti al bene, che è Dio. E il contento in cui vi troverete con voi medesimi, non vorrà dentro di voi contenersi, ma uscirà a palesarsi anche ne' vostri atti e in tutte le vostre esteriori posizioni. Alta porterete la vostra fronte, perchè non la terra ma il ciclo sarà l'oggetto delle vostre con-

Digitized by Google

zni. Rieč će vaša teći čista, pošto ćete njom sebe odkrivati, a nepritajivati. Pokućtvo vaše biti će skromno, jer ćete ga prama potrebi, a ne prama gizdi urediti. Jelo vaše biti će umjereno, jer ćete ga uzimati za hranu, a ne za proždrlost. Odjeća će biti smjerna, jer slavu vašu nećete staviti u tom, što svaki nitković i zloglasnik može takodjer imati. Hodit ćete tiho, jer strah neće vaše korake pospješiti, niti će ih zamrsiti grizodušje. Sa svakim ćete se blago podnašati, jer će uvjek s vam biti ljubav; „a ljubav je ustrpljiva, milokrvna; ljubav ne zavidi; ljubav se ne veliča, ne nadima se, ne čini što nevalja, ne traži svoje, ne srdi se, ne misli o zlu, ne raduje se nepravdi, a raduje se istini; sve snosi, sve vjeruje, svemu se nada, sve trpi.“ (I. Kor. XIII, 4 i s.) Rječju, vaše postupanje biti će u svem odrješito i sjegurno, niti će vas strah ili zabuna snaći, kako govori mudrac, da *qui ambulat simpliciter, ambulat confidenter* „tko hodi bezazlenohodi pouzdano“ (Posl. X. 9.); — jer ispala kako mu drago vaša djela, ostat ćete uvjek mirni o vašim namjeram; a kad vas pozovu, da govorite o svojim duševnim slabećam, biti ćete svejednako otvoriti i odrješiti, jer slabosti nisu grieh, a zadostoji hvale tko ih izpovieda. U kratko, bit ćete od onih plemenitih i ozbiljnih ljudih prošlih vremena, u koje ih se dandanas malo uvrglo, jer svoje krjeposti oni nisu mogli prenjeti; a sino vi se njihovi daju zavesti načelim podla i potištena svieta.

templazioni. Franco si volgerà il vostro sguardo, perchè non cercherete con esso nè colpe nè scandali. Schietta v'uscirà la parola, perchè vor rete manifestarvi, non nascondervi. Modesta sarà la suppellettile di vostra casa, perchè la concilierete col bisogno e non col fasto. Parco sarà il vitto, perchè lo assumerete ad alimento non a solletico. Dimesso il vestito, perchè non riporrete i vostri titoli in ciò che vi è comune con ogni dappoco od infame. Pacato l'incesso, perchè il timore non accellererà i vostri passi, nè il rimorso verrà a scomporli. Soave il vostro tratto, perchè la carità sarà sempre con voi; *et charitas patiens est, benigna est: non aemulatur, non agit perperam, non inflatur, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati; omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet*: „la carità è paziente, è benigna: la carità non è astiosa, non e insolente, non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il proprio, non si muove ad ira, non pensa male, non gode dell' ingiustizia ma congioisce della verità: a tutto si accomoda, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.“ (I. ai Cor. XIII, 4 e seg.) E tutto quanto in una parola sarà sciolto e sicuro il vostro procedere, nè potrete esser sorpresi in apprensioni e turbamenti, giusta il detto del Savio, che „*qui ambulat simpliciter ambulat confidenter.*“ „Chi incede con semplicità incede con fidanza“ (Prov. X, 9); — in quanto che qualunque esito sieno per avere i vostri fatti, sarete sempre tranquilli delle vostre intenzioni; e chiamati a parlare delle vostre morali infermità, sarete ancora franchi e spediti; perchè le infermità non sono colpa, e il parlarne è merito. Sarete insomma di que' nobili e dignitosi uomini d' una volta, che hanno poche copie nella generazione presente, perchè non han potuto essi trasfondere le loro virtù; e i corpi de' loro figli s' informano a principî d' un mondo gramo ed abbietto.

I blagoslov Boga Svemogućega, Otca † i Sina † i Duha Svetoga † sašao vrhu vas, i prebivao u vieke. Amen.

Et benedictio Dei Omnipotentis, Patris † et Filii † et Spiritus Sancti † descendat super vos, et maneat semper. Amen.

Korizmeni Popust

Krjepošću oblasti dobrostivo Sv. Apoštolskim Sjedalištem Nami udieljenih, svim vjerni-

Indulto per la Quaresima

In virtù delle facoltà benignamente impartiteci dalla S. Sede Apostolica, a tutti i fedeli

Digitized by Google

vjernicim Našoj Vlasti podvrženim, nevadeći osobe Redovničke obajuh spola, koje nisu obvezane osobitom dužnosti, izdajemo Korizmeni popust kako sliedi:

1. Dopušteno je jesti u Korizmi na jednom samom jedjeku ili objedu, u dneve ne izključene, mesa, jaja i mliečna;

2. Izuzimlju se iz toga obćenitoga dopuštenja sve Sriede, Petki i Subote, i još zadnja četiri dneva Velike Nedjelje;

3. U ove iste dneve prosto je u jedinom jedjeku ili objedu jesti mliečna i jaja; izim Čiste Sriede, tri dana Četverih vremenâ proljetnjih, i posta Blagovjesti *B. D. M.*, i jošte zadnja četiri dneva Velike Nedjelje;

4. *Zabranjeno* je kroz sve vrieme Korizmeno, ne izključiv Nedjelje, jesti na jednom istom jedjeku na izminu *mesa i ribe*;

5. Obstoji zakon o Postu za one, koji su po zakonu obduženi, i u dneve popuštene;

6. Napokon slaba večera svagda će biti bez mrsna i mliečna.

Preljubljeni u Gospodinu! prigodom kojom vam se podjeljuje ovo Oblakšanje, valja da vam spomenemo da, ako Crkva s jedne, radi vaših potreba, oblakšaje pokorna djela, vami je pak, s druge, zadovoljit na zahtjeve uvrjedjene Božje pravice, sa većim brojem žarkijih pobožnih djela. — Pravo li je srdce skrušeno i sniženo, obluživanje izvanjskih naredjenih djela, samo po sebi se nameće, a tada neizcrpljivo milosrdje Božje siplje obilatih darova. — Pohadjajte dake češće nego do sada kuću Božju; raztvorite pred njim u molitvi vaša srdca, zazivajući njegovu pomoć u potrebah vaših duhovnih i tjelesnih, i još na obraćenje vaše braće griešnika. — Ne zaboravite uz to pomagat siromašne i potrebite. — Pritecite skrušenim i krotkim duhom na rieč Božju, i neka vam ona bude na svidjenje; i obdržite dobre odluke bježeći svedjerno svietovne zamame.

Budi ovaka sveta vaša priprava, za pristupit, izza skrušenja, na Svetotajstvo Pokore, i ondje u Krvi Isukrstovoj izoprat svetotajstvenim

fedeli soggetti alla Nostra giurisdizione, compresi anche i Regolari d'ambo i sessi, che non sieno astretti da obblighi speciali, concediamo l'Indulto Quaresimale che segue:

1. Sarà permesso cibarsi durante la Quaresima all'unica comestione, o desinare, nei giorni non eccepiti, di carni, uova e latticinî;

2. Si eccettuano da tale generale concessione tutti i Mercoledì, Venerdì e Sabbati, nonchè gli ultimi quattro giorni della Settimana Santa;

3. In questi stessi giorni però, sarà lecito nell'unica comestione o desinare cibarsi di latticini e di uova; all'infuori del Mercoledì delle Ceneri, dei tre giorni delle Tempora di primavera, e della Vigilia dell'Annunciazione di Maria Santissima, nonchè degli ultimi quattro giorni della Settimana Santa;

4. È proibito durante tutto il tempo della Quaresima, comprese le Domeniche, di cibarsi promiscuamente a un medesimo pasto di *carni* e di *pesce*;

5. É ritenuta l'obbligazione del Digiuno, per chi è dalla legge obbligato, anche nei giorni dell'Indulto.

6. Finalmente la scarsa colazione della sera, dovrà sempre escludere i cibi grassi, e i latticini.

Carissimi nel Signore! mentre si concede un tale Indulto, dobbiamo ricordarvi, che, se la Chiesa da un canto, a motivo dei Vostri bisogni, indulge all'asprezza della pratica nella penitenza, è stretto Vostro dovere dall'altro di soddisfare con maggior numero di più fervide opere pie alle esigenze dell'oltraggiata divina giustizia. — Quando il cuore è veramente contrito ed umiliato, viene spontanea da sè l'osservanza delle esterne opere prescritte, ed allora l'inesauribile misericordia di Dio sparge grazie abbondanti. — Frequentate dunque più dell'usato la casa di Dio; aprite nella preghiera i Vostri cuori alla sua presenza, invocando i suoi soccorsi ai bisogni Vostri spirituali e temporali non solo, ma ben anche per il ravvedimento dei Vostri fratelli peccatori. — Non dimenticate poi di soccorrere i poveri e bisognosi. — Accorrete ad ascoltare la parola di Dio con ispirito di compunzione e di docilità, approffittatene per l'emenda della vita, e siate costanti nel fuggire le seduzioni del mondo, nell'osservanza dei buoni proponimenti.

Queste sieno le sante disposizioni onde accostarvi, previa vera contrizione, al santo Sacramento della penitenza, e là lavare nel sangue

Digitized by Google

odriešenjem nečistoće sagriešenja; ter ovako očišćeni dostojnije u prsi prijati otajstvenoga Jaganjca Vazmenoga, kojno će kao Bog i Čovjek pod svetotajstvenim oblikom k vam stupiti, noseći svietlost, svetinju, ljubav, veselje pravo, i mir nebeski.

Tako preporodjeni na novi i svedjerno kršćanski život, zadovoljenim požudam, i podpunim obsluživanjem svetih zapovjedi preljubezniye Majke naše Crkve Svete Katoličanske Apoštolske Rimske, pobudjujući i vjerne ostale na bogoljubnost, bit ćete zapoznati za prave njezine, a po tom i za premile Božje sinove.

PP. Dušobrižnici u prvu Nedjelju pošto prime ovu Našu Pastirsku, istumačiti će ju pravovjernikom, pripravljajući jih svom revnošću za Sveto Gospodinovo Uskrsnuće.

Iz Našega Biskupskoga Prebivališta

U Splitu, na Sedmodeseticu, 1885,

✠ Marko Biskup

di Gesù Cristo, coll' assoluzione sacramentale le lordure dei peccati commessi, e quindi così purificati, rendervi meno indegni di ricevere nei Vostri petti il mistico Agnello Pasquale, che, come Dio e Uomo Sacramentato a Voi verrà, apportatore di lumi, di sante massime ed affezioni, di vero gaudio, di pace celeste.

Così in una vita del tutto nuova e costantemente cristiana, ottenendo calma nei vostri affetti, edificando i fedeli coll' esatta osservanza delle sante discipline della Madre amatissima la santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, sarete riconosciuti veri suoi figli, e con ciò amorosissimi figli di Dio.

I. R. R. Curatori d' anime, nella prima Domenica dopo il ricevimento di questa Nostra Lettera Pastorale, la interpreteranno ai fedeli, preparandoli con tutto zelo a celebrare la S. Pasqua.

Dalla Nostra Residenza Vescovile

Spalato, la Domenica di Settuagesima, 1885.

✠ Marco Vescovo.

Casus Conscientiae

solvendi in Conferentiis Pastoralibus mense Junio 1885.

Casus I.

Cum Nicolaus, patre inscio, sponsalia iniisset cum Lucia, cum qua etiam pluries peccaverat; id comperiens pater expresse declaravit se filium haereditate privaturum, nisi a sponsalibus resiliret; at Lucia moerore confecta moritur. Nicolaus autem, defuncto patre, matrimonium contrahit cum Martha sorore Luciae.

Quaeritur:

1. In quonam sponsalia consistant?
2. Quomodo eorum subsistentia demonstranda?
3. Quibus de causis sponsalia dissolvi possint?
4. An exhaeredationis metus sufficiens causa sit Nicolao resiliendi a sponsalibus cum Lucia?
5. An validum sit matrimonium contractum cum Martha?

Casus II.

Antonius mercator ita confitetur: „Merces saepissime falsificavi easque ac si integrae fuis-

Slučaji Duševnosti

što se imaju riešiti u Župničkim Sborovim mjeseca Lipnja 1885.

Slučaj I.

Pošto Nikola, bez znanja otčeva, učini zaruke s Lucom, s kojom je i više puta sagriešio; čim ovo doznade otac izjavi odrješito da će razbaštiniti sina, ako ne odustane od zaruka. Nikola odustane od zaruka; dali Luce od žalosti umrie. Nikola pako, po otčevoj smrti, sklopi ženitbu s Martom Lucinom sestrom.

Pita se:

1.o U čem sastoje zaruke?
2.o Kako se ima dokazati da obstoje zaruke?
3.e Rad kojih se uzroka mogu razrješiti zaruke?
4.o Dali je strah razbaštinjenja dostatan uzrok da Nikola odustane od zaruka s Lucom?
5.o Dali je valjana ženitba sklopljena s Martom?

Slučaj II.

Antun trgovac na izpovjedi kaže: „Mnogo često sam potvorio trgovinu, i razprodao ju kô

Digitized by Google

sent, vendidi: nunquam vectigalia solvi, sed per pecuniam custodes gubernii corrupi: pecuniam ad usuram dedi et semper 12 pro 100 exegi.“

Quaeritur:

1. Ad quid tenetur Antonius respectu mercium?
2. Quid de vectigalibus in genere tenendum sit?
3. Quid de Antonio in specie?
4. Quid de pecunia ad usuram generatim tenendum est, et quid speciatim de usura Antonii?

Casus III.

Quibus diebus et festis per annum prohibentur Missae de *Requiem*, etiam praesente cadavere?

Quomodo istis diebus exequiae paragendae sint?

da je nepatvorena: nikad nisam platio carine, dali sam s novcim podmitio kraljeve straže: davao sam novce na dobitak i uvjek sam tražio 12 na 100.“

Pita se:

1.o Na što je dužan Antun glede trgovine?
2.o Što se u obće ima držati o carini?
3.e Što se u slučaju ima držati o Antunu?
4.o Što se u obće ima držati o kamati, a što napose o Antunovoj kamati?

Slučaj III.

U koje se dneve i svetkovine prieko godine zabranjuje Mrtvačka Misa, i pred istim mrtvacem?

Kako se u te dneve imaju obavljati zadušnice?

Rieči upravljene od Biskupa

Zanatlijam svoga grada Splita preko Mise*) koju je za njih rekao u Crkvi Sv. Duje na dan njihovog Pokrovitelja S. Josipa god. 1875.

Učeni Biskup Magonze, *Ketteller*, koji je *niemačkim* radnicim upravio rieči, vrhu kojih imadoh prigodu besjediti vam predlani, kô da zaključi svoje razgovore tada držane dodavaše: „Temelj radničkoga pitanja jest ovaj, da je svako poboljšanje stanja pridruženo s'čudorednošću i Vjerozakonom.“ A ja hoću vam dokazati, predragi, hoću vam dokazati sve to bolje kako mi je pri srcu vaše dobro, tim što ću vam ove godine besjediti ob ovomu prevažnomu zaključku onoga slavnoga Biskupa.

Svako poboljšanje dakle, svako poboljšanje radničkoga stanja, reče on, pridruženo je s' čudorednošću i Vjerozakonom. Niti je, predragi, moguće drugovačije. Jer se u drugim zadružnim staležim može računati i na druga svojstva, koja u obće nisu vlastita radničkomu staležu. Računa se na porod; i mnogim je bilo dostatno pripadati onoj porodici, da nasliede ono baštinstvo; jednim po onom baštinstvu bilo je moguće doći do onoga položaja; drugi paka putem onoga položaja, stekoše poznanstva, koja jim pomogoše izbjegnuti tolikim štetam i po-

*) Doznajemo da ovu Misu N. Preuzv. čini izreči svake godine za dobro Radničkog Družtva.

Parole dette dal Vescovo

agli Operai della sua città residenziale tra la Messa*) che per essi ha celebrata in S. Doimo nel giorno del loro Protettore S Giuseppe l'anno 1875.

Il dottissimo Vescovo di Magonza, Mon. *Keteler*, che diresse già agli operai tedeschi le parole, sulle quali ebbi motivo di trattenervi l'anno antipassato, quasi a conchiusione dei suoi ragionamenti allora tenuti soggiungeva: „La base della questione operaia è questa, che ogni miglioramento delle condizioni è connesso colla moralità e colla Religione.“ Ed io voglio attestarvi, dilettissimi miei, voglio attestarvi sempre meglio il mio interesse nel vostro bene, col trattenervi quest' anno su questa gravissima conchiusione di quell' insigne Prelato.

Ogni miglioramento dunque, ogni miglioramento delle condizioni degli operai, egli disse, è connesso colla moralità e colla Religione. E non la va altrimenti, dilettissimi. Imperocchè nelle altre classi della Società si può contare anche su altre qualità, che nella classe degli operai non sono comuni. Si conta sulla nascita; e a molti ha bastato l'essere di quella prosapia, per conseguire quell' eredità; ad altri quell' eredità ha consentito di raggiungere quella posizione; a terzi quella posizione ha fruttato quelle relazioni, che lo ajutarono a scampare tanti danni e conse-

*) Ci consta che questa Messa S. E. R.ma. continua a far celebrare ogni anno pel bene della Società Operaja.

Digitized by Google

stignuti tolike koristi. Nasuprot radnik, obično neima drugo nego um i radinost. Um može biti više ili manje oštar; dali obično ne manjka, barem u onom razmjerju, odredjenom da i medju radnicim uzdrži nieko postepeno stanje. Dali čestokrat radniku je više radinost nego um; jer radinost koristno upotrebljava sve sile kojim je pojedinac nadaren; i vježbanje, nužda oskudice, napori u zapriekam, podvostručavaju, umnožavaju i razvijaju jih na taj način, da čovjek poslje nego se ozbiljno i neumorno vježbao u svom zanatu, kadar je shvatiti, zamisliti i začeti takove stvari, koje niekoliko godina prije bio bi smatrao uprav nemoguće. I tako Bog, koji je stvorio čovjeka sposobnim zasluge, ustanovio je takav red za umove manje nadarene i razvijene; i u tom odavaše da hoće radnju ne samo kao kaznu, dali i kao nagradu.

Dali svojstvo, koje u radniku nemože manjkati, jest čudorednost. Pošto on ne računa na drugo nego na svoje djelo, na svoj obrt i na svoj zanat, njemu je potrebito dobro ih izučiti, marljivo jih tjerati, i prilično jih cieniti; ili, s'drugim riečim, on valja da se u svem čudoredno podnosi; da bude to jest, što se bolje obično shvaća, pošten radnik.

I sbilja ako radnik nije dobro izučio svoj zanat, ili marljivo ga ne tjera, ili ga prilično ne cieni, njegova radnja može biti pitana jer potreba neima zakona: i pitana, ali mu nepribavlja ugleda, ali mu ne poradja priznanja, ali mu prepodiže vjeresije; ona vjeresija koja se inače nazivlje dobar glas radnika; glas bez kojega mnogim ne koristovaše obilati dobitci; glas koji je mnogim bio dostatan mjesto svakoga drugoga izvora dobitka.

A da to mi svjedoči, pozivljem se na saviest svih vas, koja vas je znala i znade upravljati; i sud vaših sugradjana, koji su uviek cienili um, divili se radinosti, dali ipak predpostavili, uztražili, i okoristili se s' poštenjem, s' čudorednošću radnik.

Pa s druge strane, ako zadruga ovo zahtjeva od vas, i vi ne različito zahtjevate od za-

guire tanti vantaggi. L' operaio invece è ordinariamente un essere, che non ha per sè che l' ingegno e l' attività. L' ingegno può essere più o meno felice; ma ordinariamente non manca, almen in quella proporzione, che è ordinata a conservare una gradazione di fortuna anche tra gli operai. Ma nell' operaio spessissimo l' attività è più dell' ingegno; perchè essa mette a frutto intanto tutte le forze che uno ha; e per l'esercizio, le distrette nelle angustie, i conati fra gli ostacoli, le radoppia, le moltiplica, le accuisce in guisa, che un' uomo dopo un corso di seria e indefessa pratica nella sua arte o mestiere, si trova a comprendere, immaginare e concepire cose, che alcuni anni addietro gli avrebbero parso una vera impossibilità. E così Dio, che costituiva l' uomo capace di merito, ordinava già tale correttivo ad ingegni più scarsi e limitati; e anche in ciò rivelava che egli vuole bensì la pena del lavoro, ma anche per un argomento di premio.

Senonchè la qualità, che non può mancare nell' operaio, è quella della moralità. Dacchè egli non calcola su altro che sul proprio affare, sulla propria arte, sul proprio mestiere, egli ha bisogno di apprenderli bene, diligentemente trattarli, e apprezzarli convenientemente: ovvero, in altre parole, egli ha bisogno di condursi per tutti i preaccennati capi moralmente; essere ciò, che meglio comunemente s' intende, un operaio onesto.

E infatti se un operaio non abbia bene appresa la sua cosa, o diligentemente non la tratti, o non la apprezzi convenientemente, la di lui opera può essere accettata per la ragione, che le necessità non hanno leggi; e accettata, ma senza che reclami stima, senza che provochi riconoscenza, senza che stabilisca credito: quel credito che altrimenti si chiama la riputazione dell' operaio; quel credito senza di cui a molti non giovarono lucrosissimi guadagni; quel credito che a molti ha bastato in luogo d' ogni altra fonte di proventi.

E testimonio di tutto ciò, appello la coscienza di tutti voi, che seppe e sa fare tale ragione di voi medesimi; e il giudizio dei concittadini, che ha sempre apprezzato l' ingegno, ammirata l' attività, ma in fine preferita, richiesta e utilizzata l' onestà, la moralità dell' operaio.

E d' altronde se la società così addimanda da voi, voi non diversamente addimandate dalla

Digitized by Google

druge; i to tim većim razlogom, pošto vi, kako je rečeno, ne računate nego na vaš zanat i na vaše djelo, te vami je potrebito da se svaki čas vašega vremena, svaka kaplja vašega znoja, svaki novčić vaših dobitka cieni kako vriede; te vami je potrebito, da vam prije svega bude pogodjena nagrada, odmah i za cielo namirena; te da se vlastnik, u čijoj kući stanujete, skrbi za vaš pokoj i za vaše zdravlje, ne misleć da vi manje trebate udobnosti i čistoće; da trgovac koji vas providja s' sredstvim života, nek vas po duši obskrbljuje koristnim i zdravim stvarim; da učitelji vaše djece, poznaju u vašim sinovim stvorove stvorene na istu sliku i priliku Boga i ostalih, i koji su sposobni i odredjeni da postanu tko zna što, kad toliki velikani na svojim grbovim imaju znakova obrta i zanata, i kad zadnja tri predsjednika Sjedinjenih Država bješe tri radnika; da Odvjetnici, liečnici, i liekarnici misle da su vaši zahtjevi razložitiji nego od drugih, jer su umjereniji; i da je život vaš i vaših srodnika veoma dragocienjen, jer se po sebi uzdrži; da zakonodavci i poglavari ne smetnu s' uma da su tereti rad vaših odnošaja za vas dvostruke težine, a da napokon vi sačinjavate množtvo, kojemu su oni dužni više uztrpljivosti i milosrdja. Vi to jest s vaše strane trebate, da zadruga s Vami postupa polag čudorednosti i poštenja.

A zar ćete naći čim da zamienite ovo uzajemno poštenje? Čuli ste a možda i čitali, da nastoje postaviti niešto mjesto toga. I danomice vam o tomu razpravljaju, i djele mukte knjigâ. Dali rad koga uzroka? Zar da promiene narav, i zabace vječne uredbe? Zar da pokažu da čovjek nemože biti drugo nego put, i preživjeti s ničim drugim nego s radnjom, i spasiti se s ničim drugim nego s' poštenjem i u poštenju? Ah! predragi, pogledajte grobnice vaših otaca, i na njima ćete viditi udjelane alate zanata i obrta; razmišljajte uspomene vaših otaca, i uvjerit ćete se, da ako je bilo sreće, bilo je onda kad je radnik pošteno živio, i kad je pošteno primao nagradu svojih truda; te slobodno možete vjerovati Biskupu Magonze, koji je rekao, da temelj radničkoga pitanja stoji u tom, što je svako poboljšanje stanja pridruženo s čudorednošću; što znači, da koliko bolje vi

società; e con tanto più di ragione in quantochè non calcolando voi, come si disse, che sul vostro affare e sulla vostra opera, voi avete bisogno che ad ogni istante del vostro tempo, ad ogni goccia del vostro sudore, ad ogni quattrino dei vostri guadagni, si dia tutto il prezzo e il valore che essi meritano; e quindi voi avete bisogno che anzitutto vi sia corrisposta la pattuita mercede, subito, e intera; e poi che il proprietario, la di cui casa abitate, curi la vostra quiete e la vostra sanità, col non credervi meno bisognosi di altri di comodi e mondezze; che il negoziante, il quale vi fornisce i vostri mobili e generi di vita, conscienziosamente vi fornisca cose utili e salubri; che i maestri dei vostri figliuoli, ravvisino anche nelle vostre creature esseri creati alla stessa immagine e similitudine di Dio degli altri, e capaci e chiamati a diventare chi sa che cosa, se tanti grandi portano nel loro scudo emblemi di arti e mestieri, e gli ultimi tre presidenti della repubblica degli Stati Uniti furono tre Operai; che gli Avvocati, i medici, i farmacisti pensino che le vostre ragioni sono ancora più preziose di quelle degli altri, perchè ristrette; e preziosissime le vite vostre e dei vostri, perchè ordinate a sostentarsi di sè e tra sè; che i legislatori e i magistrati non dimentichino che i pesi per le vostre circostanze su voi radoppiano di gravità, e che in fine voi siete la moltitudine, a cui essi debbono più pazienza e più carità. Voi cioè alla vostra volta avete bisogno, che la società sia morale, sia onesta con voi.

E trovereste qualche cosa che tale reciproca onestà sostituisca? Avete inteso e forse anche leggete, che si è cercato di sostituirvi qualche cosa. E parlari su tali argomenti non mancano tutto giorno, e scritti vengono anche gratuitamente dispensati. Ma perchè? Per cambiare la natura, per superare ordinamenti eterni? Per far credere che l' uomo possa essere altro che carne, e provvedere a sè altrimenti che col lavoro, e salvarsi altrimenti che coll' onestà e nell' onestà? Oh! dilettissimi, interrogate le lapidi dei vostri padri, e troverete scolpiti sulle medesime stromenti di lavoro e d' industria; interrogate le memorie dei vostri maggiori, e vi diranno che se vi fu felicità, la vi fu allora che l' operaio onestamente si condusse, e onestamente veniva rimeritato: e crediate liberamente al Vescovo di Magonza, il quale disse, che la base della questione operaia è

Digitized by Google

hoćete živiti, toliko imate vi biti pošteniji a zadruga prema vami.

Dali Biskup Magonze dodavaše, da je poboljšanje vašega stanja, pridruženo s' čudorednošću i s' vjerozakonom.

A zašto? Jer vjerozakon nepogriešivo uči i nalaže čudorednost kako vami, tako i ostalim s' kojim ste u potrebitim ili sgodnim odnošajim, i od kojih vi tražite da priznadu vaše stanje i nagrade vaše trude. Ne nieče se da i druge ustanove upućuju sviet da s' vami postupa duševno i pošteno. Dali tomu je često razlog vlastita korist, izvor svietska svrha, a cilj sebične nakane.

Često su posljedice bludnja, ako ne zloporaba, tako u cilju, kô što u sredstvim i načelim. I u istinu vjerozakon vas čini sinovim jednog' otca, i radi toga pred Bogom i svietom podaje vam prema vašim potrebam i zaslugam jednaka prava; i radi toga vidite i čujete da Isukrst, sin Božji i Davidov, uzima za otca drvodjelca, dali Jozipa pravednika, i govori da nisu njegovi srodnici oni koji su mu po krvi u rodu, nego oni koji vrše volju Nebeskoga Otca, i prima bolestnike, koje je ozdravio, i pohadja griešnika koje je uzmogao obratiti, i ne osudjuje slabe, i proklinje opake.

Vjerozakon suviše ne traži od vas da se odmetnete od vašega poštenja, da pogazite vaše dostojanstvo. I radi toga Isukrst ostavlja Pavlu oštrac, a Petru povjerava ključe Crkve.

Osim toga vjerozakon neće da budete drugo nego što vi imate biti, plemeniti to jest u ovom životu a blaženi u drugom. Plemeniti u ovom životu po dielovanju krieposti; te po dielovanju razboritosti, koja cilju odredjuje prikladnija sredstva; po dielovanju jakosti, koja u uztrpljivosti ima svoj izvor i svoj vienac; po dielovanju pravice, koja podaje svakomu svoje; po djelovanju triezmenosti koja sahranjiva i uzdrži vlastitost; — i blaženi u drugom životu radi uživanja Boga, koji je istina, ljepost i viečna dobrota; koji je jedini vriedan da naplati stradanja, i zadovolji čežnjam ljudskoga srca. — I radi toga Isukrst, Bog i Čo-

questa, che ogni miglioramento delle di lei condizioni è connesso colla moralità: locchè dunque viene a dire, che quanto meglio volete voi trovarvi, tanto più onesti dovete essere voi, e tanto più onesta con voi la società.

Ma il Vescovo di Magonza aggiungeva, che il miglioramento delle vostre condizioni, è connesso colla moralità e colla religione.

E perchè? Perchè la religione è quella che infallentemente insegna e inculca la moralità come a voi, cosi agli altri coi quali vi trovate in necessari od opportuni rapporti, e dai quali voi attendete che riconoscano le vostre condizioni e rimeritino le vostre fatiche. Non si disconosce che anche altre istituzioni non insinuino agli uomini di trattarvi con coscienza e giustizia. Ma più spesso sono dettati, che muovono da punti interessati, che procedono per viste profane, che tendono a fini egoistici.

Più spesso di conseguenza sono errori, se non abusi, così nel fine, come nei mezzi e nei principii. La religione in fatti vi stabilisce figli di un padre comune, e come a tali vi attribuisce eguali diritti in faccia a Dio e agli uomini in quanto si estenda la sfera dei vostri bisogni, e la portata dei vostri meriti; e perciò voi vedete e udite Gesù Cristo, il figliuolo di *Dio* e di Davidde, accettare anche la paternità d' un legnajuolo, ma di Giuseppe il giusto, e dire che suoi parenti non sono i suoi cognati carnali, ma coloro che fanno la volontà del di lui Padre Celeste, e accogliere infermi che potè guarire, e visitare peccatori che poteva convertire, e non condannare fragili, e fulminare tristi.

La religione in secondo luogo non domanda da voi defezioni a caratteri, abbiezioni di dignità. E perciò Gesù Cristo lascia a Paolo di restare la spada, e chiama Pietro ad incaricarsi delle chiavi della Chiesa.

La religione in terzo luogo non vi vuole se non ciò che voi dovete essere, cioè nobili in questa vita e felici nell' altra. Nobili in questa vita per l' esercizio della virtù; e quindi per l' esercizio della prudenza, che ai vari fini ordina i mezzi più addatti; per l' esercizio della fortezza, che ha il suo principio e la sua gloria nella pazienza; per l' esercizio della giustizia, che rende al prossimo il suo; per l' esercizio della temperanza, che salva e conserva il proprio: — e felici nell' altra vita pel godimento di Dio, che è verità, bellezza e bontà eterna; solo capace di compensare le sofferenze,

Digitized by Google

vjek, u svom smrtnom vieku neprima se žezla, kojim ga htjeli ponuditi; sgraža se nad pharizejcem, i bodri carinika; pred svojom časom znoji se krvavim znojem, dali hoće vršiti volju Otca svoga, i ne idje na gostbe nego da promakne Njegovo kraljestvo; i punim pravom o njemu je pisano da *je prošao dobračineć*, pošto je za života bio krotak, a na smrti uzvišeno veledušan; dostojan rad toga nad svim drugim povratiti se na uživanje istine, ljepote i viečne dobrote Boga Otca svoga, i uživati u Njemu blaženstvo svojih odkupljenika. — A jeli vam poznato, predragi, da je itko drugi pokazao ovako priprosto i postojano, izgleda sličnih Isukrstovim izgledim? A jeli vam poznato da je itko drugi, osim vjerozakona, udielio ovako priprosto i postojano nauka sličnih ovim? — Ajte slobodno u skupove, na sastanke, u kazališta i ajte takodjer u Crkvu. I znadem da vam u se skupovim razpravlja o pravim, dali preko mjere; na sastancim o dužnostim, dali odveć malo; u kazalištim o slavi, dali pjesničkim izrazim. Istinu vam jedini vjerozakon naviešta u Crkvi; istinu kojom vas nelaska niti plaši, dali vam negovori bez sjegurne potvrde. Zadruga ima sudišta koji mogu biti prevarena, ima tamnicâ kojim se može izbjeći. Vjerozakon uči vas, da lieko kad bi vam pošlo za rukom prevariti druge, nebiste prevarili Boga; i vlastniku kuće u kojoj stanujete, trgovcu koji vas obskrbljiva sredstvim života, učiteljim kojim je zadaća naobraziti duh vaše djece, odvjetniku usposobljenu da brani vaše pravde, liečniku odredjenu da vas lieči i liekarniku koji vam je dužan priredjivati liekove, zakonodavcu kojemu je zadaća pronositi zakone, činovniku kojemu je naloženo da bdije nad vršenjem istoga, nalaže da vas neprevare da vas neizdadu; i kad bi to pokušali, prieti jim vremenitim i viečnim kaznam; i kad to sbilja urade, može jim kazne udieliti, i udieljuje jim, usljed obtužbe koju netreba da itko prinese, osudom proti kojoj nema utoka, i tako sjegurno, kako je sjegurno da čovjek nemože izbjeći niti sebi niti Bogu.

Ako dakle, preljubljeni moji, ako dakle vi želite poboljšati vaše stanje, ljubite čudorednost i vjerozakon, s kojim, kako vidiste, pridruženo je poboljšanje vašega stanja. — Ljubite čudorednost koja vam podaje koristi, za koje ste čuli; ljubite vjerozakon koji vam jih potvrdjuje. — Ljubite čue soddisfare alle aspirazioni del cuore dell' uomo. -- E perciò Gesù Cristo, Dio ed Uomo, nella Sua mortale carriera, sfugge lo scettro, che gli voleva essere offerto; abborre il fariseo, e anima il pubblicano; suda sangue dinnanzi al suo calice, ma vuol fare la volontà del Padre Suo, e non va a conviti che per promuovere il regno di Lui; e ben di lui fu scritto che *passò beneficando*, se in vita non fu che mite, e in morte sovranamente generoso: degno perciò sopratutti di ritornare trionfante a godere la verità, bellezza e bontà eterna del Padre Suo Iddio, e bearsi in Esso della beatitudine dei propri redenti. — Ed esempi come questi di Cristo, conoscete voi, dilettissimi, che altri semplicemente, costantemente abbia dati? E insegnamenti come questi, conoscete voi che altri che la religione semplicemente e costantemente impartisca? — Vi faccio libertà di andare ai crocchi, ai ridotti, ai teatri e anche alla Chiesa. E io sò che nei crocchi vi si parla pure di diritti, ma ampiamente; nei ridotti di doveri, ma scarsamente; nei teatri di glorie, ma poeticamente. La verità ve la dice la sola religione in Chiesa; che non vi adula nè vi scoraggia; ma non parla neanche senza sicura sanzione, che la società non ha. La società ha giudizii che possono essere elusi, ha carceri che possono essere deluse. La religione autorevolmente insegna a voi, che quando anche giungeste a ingannare altri, non ingannereste Dio; e al proprietario della casa che abitate, al negoziante che vi fornisce i generi di vita, ai maestri che debbono informare lo spirito dei vostri figliuoli, a chi è abilitato a difendere le vostre cause, a chi è destinato a curarvi infermi e somministrarvi i mezzi di guarigione, a chi ha il mandato di formare le leggi, a chi ha l'incarico di farle eseguire, ingiunge di non ingannarvi, di non tradirvi; e se volessero farlo, minaccia ad essi mali temporali ed eterni; e quando l'abbiano fatto, può infliggerli e li infligge ai medesimi, dietro accusa che non occorre alcuno faccia, con sentenza da cui non si appella, e in modo così certo, come è certo che l'uomo non può evitare sè stesso nè Dio.

Se quindi, dilettissimi miei, se quindi voi amate di migliorare le vostre condizioni, amiate la morale e la religione, con cui, come vedeste, il miglioramento delle vostre condizioni è connesso. — Amate la morale che vi offre vantaggi, di cui avete inteso; amate la religione che ve

Digitized by Google

dorednost od koje dolazi sve što je bilo velikoga i što će biti. Oni muževi koji, u svietskoj i crkvenoj povjesti iztaknivaju se kao velikani, takovi bijahu, jer jim temelj bi poštenje; sva djela svjetske i crkvene povjesti, kojim se divite, jesu takova, jer njihovi ciljevi i sredstva više priprosto i kriepko utemeljeni na čudorednosti. — Ljubite vjerozakon od kojega izvire sve što je ljepo, sve sto je tješilo i što će tješiti čovječanstvo. Blagost, uljudnost, udvornost, dobrostivost, velikodušje, čistoća, i dobrota nebeska (e jih je tako red nazvati), jesu vlastitosti vjerozakona; a vi to čutite bolje nego bi vam ja bio kadar dokazati. — Ljubite čudorednost, koja je bila početak i obrana obstanka ove vaše otačbine, kad vaši otci amo pribjegoše kriepki u protivnostim, i ustrpljivi u biedi; — Ljubite vjerozakon, koji je bio svjetlost i mielem vaše otačbine u svim susljednim tjeskobam, kad joj je prietila i bludnja zlobnika i demeškinja nevjernika. — Ljubite čudorednost, koja je učinila Jozipa pravednikom — Ljubite vjerozakon koji vam je u Jozipu podao pokrovitelja. — Ljubite čudorednost u koju ste vi vjerovali i vjerujete više nego u koju mu drago stvar; — Ljubite vjerozakon u koji se svaki od vas već uhvao, i dobro se uhva; više nego u koju mudrago drugu stvar.

A Svemogući Bog, po odvietovanju vašega Pokrovitelja Jozipa, nek naplati vašu vjeru, nek okruni vaša uhvanja: nek obilno blagoslovi vas i vaše obitelji.

Ja ću ga za to pouzdano prositi, prikažujuć ovu žrtvu za Vas, a Vi me pobožno sliedite.

li stabilisce. — Amate la morale da cui si deve ripetere tutto ciò di grande che ha esistito e vuol esistere. Quei personaggi che, nell'una e nell' altra storia vi appariscono giganti, sono tali, perchè ebbero le loro fondamenta nell' onestà; tutti gli atti dell' una e dell' altra storia, che vi rendono meravigliati, sono tali, perchè ebbero i loro fini e i loro mezzi semplicemente e fortemente morali. — Amate la religione da cui è derivato e deriva tutto ciò di bello, che ha confortato e vuol confortare l'umanità. La soavità, la gentilezza, la cortesia, l'indulgenza, la magnanimità, la purità e bontà celeste (che così bisogna chiamarle), sono della religione; e voi lo sentite meglio di quello che io potrei dimostrarlo. — Amate la morale, che fu il principio e il presidio dell' esistenza di questa vostra patria, quando i vostri antenati qui si rifugiarono forti nelle avversità, e pazienti nelle tribolazioni; — Amate la religione, che fu la luce e il balsamo della vostra patria in tutte le successive distrette, in cui si ebbe addosso e l' errore del perfido e la scimitara dell' infedele. — Amate la morale, che di Giuseppe l' operaio, fece già un giusto — Amate la religione, che in Giuseppe vi dava un protettore. — Amate la morale in cui ciascuno di voi già credette e crede quanto in nessun altra cosa; — Amate la religione da cui ciascuno di voi già sperò e bene spera, più che da altra cosa qualsiasi.

E l' Onnipotente Iddio, per l'intercessione del vostro Potettore Giuseppe, la vostra fede rimeriti, le vostre speranze adempia: voi e le vostre famiglie ampiamente benedica.

Io fiduciosamente glielo vo a chiedere, nell' offerirgli questo sagrifizio per Voi, e Voi religiosamente seguitemi.

Viesti

Sua Santità si è compiaceiuta di nominare l' Onesto Uomo, il Mansueto Sacerdote, il Disciplinato Capitolare, *Don Stefano Borić*, Decano della Concattedrale di Macarsca, in *proprio Prelato Domestico*; e noi gli facciamo pubbliche, riverenti congratulazioni.

Ministar bogoštovja u Rusiji razaslao je ravnateljim škola okružnicu u pogledu proslave *sv. Metoda*. Ministar naredjuje, da se dan sv. Metoda ima svečano proslaviti. Okružnica upravljena je i njemačkim školam u priestolnici.

(*Katolička Dalmacija*)

†

È passato a miglior vita *Don Matteo Babić*, ex-Parroco di Vido, Canonico Onorario della Concattedrale di Macarsca. Raccomandiamo la sua anima al suffragio de' suoi confratelli.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20 a s Prilogom f. 2:40.

Franovac Otac Bartuo Kačić-Žarković.

Makarski Biskup 1615-1645.

Kačića pleme jedno izmedju dvanaest poglavitih hrvatskog naroda, u poviesti od početka XII vieka poznato, kadno poglavica ovoga sa jedanaest drugih plemenitaša u ime cielog naroda, na sastanku u Križevcih god. 1102 primiše Kolomana Ugarskoga za hrvatskog kralja.

U Dalmaciji ono bijaše se uznilo do vrhunca slave i veličanstva na južnom kraju od Žrnovnice do rieke Neretve. Gospodari Omiša i Makarske, Poljica i Primorja, razkriliše ogranke uzmnože porodice tako, da se istim prezimenom već nemogahu razaznavati, nego svaki ogranak po imenu starešine primaše pridjevak obiteljskoga prezimena i uz obći Kačića zvaše se : po Peki Pekići, Andriji Andrijaševići, Juri Jurići, Mihi Miošići, Žarki Žarkovići i. t. d.

Slavna ova porodica dade domovini i crkvi vriednih i odličnih muževâ, kao što je riedko gdje koja; kô što bijahu Vitezovi, Vojvode i Zapovjednici; Serdari, Koluneli i Častnici; uz veliki broj svećenikâ i kanonikâ Biskupe Valenti i Saraćena, kako kaže Ot. Andrija, Slavnoga Splitskoga Prabiskupa Antuna i učenoga Biskupa Pavla Klementa. Isto tako dade Franovačkomu Redu liepu kitu krepostnih redovnika izmedju kojih dvanaest učitelja bogoslovja. Medju njima narodnog pjesnika Ot. Andriju; četri Državnika i dva slavna Makarska Biskupa Fra Petra i Fra Bartula.

Ob ovom zadnjemu, koje što ćemo pripovieditи u listu naše biskupije koji i onu zastupa, da sjetimo njegove otačbenike na dičnog domorodca i zaslužnog Pastiera njihovih otaca.

Rodi se Fra Bartuo god. 1578 od plemenitaških roditelja u župi onda Podaci, koja obuzimaše i selo Brist; ali kad se ovaj kašnje odieli u posebnu župu, tad dvori Knjezova Kačića-Žarkovića ostadoše u medjašu župe Brista. Otcu mu bijaše ime Nikola a materi Lucija; koji imadoše šest sinova: Juraj, Šimun, Grgur, Perić, Luka i Bartuo, i jednu ćer Mandalenu.

Luka i Bartuo, po običaju onog vremena, učeć knjigu s' braćom u Franovačkom samostanu Zaostrogu; dokle ostala braća bijaše odredjena za domaće posle, njih dva zaželiše unići u Red sv. Frane, što i dostignuše, gdje su u krieposti i nauku napredovali, da Ot. Luka god. 1619. postade Državnikom velike bosanske redodržave, a Ot. Bartuo, pokle za veće godina kao učitelj bogoslovja, koristno i pohvalno predavaše visoke nauke u Napulju i Zagrebu, god. 1615 bi naimenovan Makarskim Biskupom.

Rimska Kurija i cesarov dvor silno uvažiše oštroumnost i nauk Ot. Bartula.

Kadno na početku XVII vieka splitski Nadbiskup M. Ant. Dominiš bijaše posegao da ukine biskupije Duvna i Makarske i na vieke spoji svojoj Prabiskupiji, za što se odlučno zauze

Digitized by Google

u Mletcih i u Rimu; ali mu se odvažno Ot. Bartuo suprotstavi i slavodobitno riečju i perom obrani pravo svojih redovnika i obstanak onih biskupija, ter ga za nagradu dočeka, da pomenute godine bude on isti naimenovan Biskupom svoje otačbine.

Dokle još on bijaše na učilištih, valja da su njegova braća kod kuće što krupno Turcim natrunili, pošto na jedan mah ostaviše vlasteoske dvore i baštine i prevezoše se na vrh Hvara u selo Sućurje, gdje su jednako druge imali uz velike posjede, i od onda podjoše u Mletke, gdje ih Gospoština obdari častima, odlikovanji i zapovjedništvi, naimenovav nji tri god. 1616 upravitelji (governatori) ratnih brodova; a njihovi dvori i baštine u Primorju, na javnoj dražbi kupi Vrhgorski barjaktar Aga Abdul Kerim za 14.000 aspra, i dobi *tapiju* od Makarskog Emina, da su njegove na vieke. Namjerismo se u Arkivu zaostrožkog samostana na vlastoručno pismo bosanicom Biskupa Bartula, u kom povieda poglavite sgode života; ter će mo po izvorniku nastaviti poviedanje..... Nahodeć u u Budvaisu u Češkoj, na 14 Veljače 1614 bih naimenovan Biskupom od Pape Pavla V preporukom Cesara Matijaša, i stao sam neposvećen godište i pet miseci cića nemoći koja me bijaše obujala, u kojoj ležah u Zadru i u Mletcih veliko vrime, a kad se podigo, u Mletcih u crkvi sv. Frane male braće miseca ilištaka na 26 godine 1615, bio sam posvećen od biskupa Kandije Aleksandra, Kotorskoga i Verancija rodom iz Šibenika. Tada se namiri u Mletcih Gosp. Governatur Perić Kačić naš brat koji učini potrošak, i s njim dodjo u Zadar. Ondi me zamoli Arcibiskup da redim i nemoguć s manje, redi u crkvi sv. Frane miseca Agusta na 18. Odavle otidjo u Visovac i ondi držah redjenje. Odonda podjo u Ramu, iz Rame u Olovo, iz Olova u Sutisku i ondi nadjo P. O. Grgura Marinovića Dumljanina koji tada biše Ministar od Provincije; čovik dobar, vridan i naučan. Do malo vrimena odidjo u Banjaluku. Dokle stasmo, Poljičani došavši Paši, narinu parnicu, onda Vicku Doriću, ali Paša čini glave odsići. Odavle idjosmo na sv. Katu u Kreševo na Congregacion u kojoj primiše P. O. Luku Kačića brata našega za Komesara. Ovo je sve bilo god. 1615. Nakon toga otidjo po biskupatu vižitajući i moju dužnost vršeći; do pet godina i po obadjo i u ovo vrime biše Ministar P. O. Toma Ivković, pak za njim P. O. Luka Kačić naš brat. Njegova drugoga godišta na 16 marča 1620 otidjo u Rim i dodjo na sv. Marka i u njemu ostado osam miseci.

Stojeć u Rimu izprosi od S. Ot. Pape Grgura XV. proštenje Sv. Karla Boromea Kardinala Milanežkoga na 60 hiljada medaljica i križića, koje onda ne izneso, nejmaduć zašto kupiti. Opremivši posle, učinivši moje devocione i bivši na posvećenju pet svetih na dan sv. Grgura, isti dan dili se iz Rima, i otidjo put Mletaka, i bih u Mletcih na Uskrs. Odavle otidjo u Zaostrog i dodjo na sv. Jurja."

Ot. Farlat povieda, kako je Biskup Bartuo neizkazivim trudom, veliku korist svomu puku doprinio, od koga biše u velike ljubljen i čašćen. „planinska i krševita mjesta često je obla„zio, običajno na nogu; crkve od turaka razru„šene ili od stàrosti propale od svoga je poprav„ljao; onaj puk tup i neuk danom je i noći po„dučavao i uzdržavao, ne samo što je na duho„vnosti spadalo, dali i što mu je u vremenitom „trebalo.„ Njegova briga nije se ograničila me„djaši njegove biskupije, dali po nalogu sv. Ot„ca, on je i okolnim mjestim koristovao, ter je „god. 1622. od Propagande dičnu pohvalu do„stigao."

Kad je prvi put, nastavlja isti pisac, kao Biskup u Otačbinu došao, vas mu puk na susret izadje i najvećom ga radosti i veseljem dočeka. Obično je stanovao kod braće redovnika u samostanih Makarske i Zaostroga. God. 1623. bijaše se zadila oštra razpra o Neretvanskoj biskupiji — *Stephanense* —, pa i ovu Biskup Bartuo održa, i vitežki obrani svoja prava na istu.

Često je svojimi pismi izviešćivao sveto sjedalište o stanju i potrebah svoje biskupije, a god. 1629. glavom se *ad limina* zaputi, da Isusovu Namjestniku i Petrovu nasliedniku pokaže sinovski poklon, i na rieč svaka izviesti. U pomenutoj uspomeni kaže:..... Drugi put podjo u Rim na 10 Aprila i dodjo na 25 Maja 1629 i ostado za dvi godine manje jedan dan. Za poći i doći 28 miseci, i tada izneso proštenje sv. Karla na 42 hiljade medalja za koje potroši 135 groša i 20 aspra; izneso i pečat a ono sve razdili za ljubav božju u Primorju, Zajezerju, Čitluku, Blatu, Rakitnom, Duvnu, Livnu, Rami, Imoti, u Garskoj župi i ništo malo u Sarajevu...."

Kad god. 1640. Pohoditelj redodržave Ot. Pavao iz Rovinja bijaše u Zaostrogu, nadje ondje Biskupa Bartula, i on mu iz medju ostalog kaza, kako noseć iz Rima pomenute medaljice,

Digitized by Google

misliše mornari, da su novci, razdriešiše vreću, no videć se prevarenim, ostadoše zasramljeni.

U svedjernoj brizi za spas povjerenog mu Krstova Stada, posred vukova nevjerstva i razkolništva koliko je muke i truda Fra Bartuo pretrpio na prostoru silnog zemljišta izmedju Une, Save, Drine i Neretve po mjestih bezputnih i divljačnih kroz neprijatelje Križa Krstova, kad njegove predjašnike Biskupe Daniela Duvanskoga i Nikolu Ugrinovića Turci pogubiše, Baličevića i Antuna iz Požege na smrt iskaše, suvremenike Posilovića i Ivkovića iz Dalmacije protjeraše?! Ali za ljubav božju i spas duša on je sve trpio i podnosio; svojim ugledom ljubavi i razborom svaka predobivao i apoštolskom srdčenoštju povjerenim stadom upravljao. Njegove je pastjerske škrbi na sve strane dotjecalo, širom Bosne, Hercegovine i gorske Dalmacije, jer kako je bosanski Biskup Fra Toma Ivković često od ulazi poboljavao, tako mu je Bartuo pomagao u Fojnici, Olovu i po drugih mjestih zaredjivati i biskupske posle obavljati. Isto tako pozivan od drugih Biskupa, kad im je trebalo njegove pomoći, odlazio je na Korčulu za posvećenje Biskupa Drinšta Fra Jerka Lukića, i u Spljet na posvećenje skradinskog Biskupa Ivkovića. On pomože svjetom i podporom Fra Matiju *Ivkovića* pri izdanju njegovih djela, ter mu iz harnosti posveti svoje *Besjede.*

Stanujuć u Samostanu Zaostrogu Bartuo je bolnim srdcem gledao kako Turčin nepravedno uživa njegovo otčinstvo, ter pripomoći samostana pribavi svotu novca i god. 1625 podje u Gabelu i prizva na sud pred Kadiju Abdul Kerina, tražeć, da mu povrati njegovu otčevinu. Na sudu se pregledaše izprave, tvrdje, pisma i svjedočanstva, po kojih sud prizna, da su po zakonu Biskupova; ali da on naknadi Agi što je potr šio. Sad Aga iznese druge račune, po kojih bi Biskup njemu imao još dati 210 groša ili 6.800. osmanlija. Sve mu Bartuo pobroji i podmiri, čim mu bijahu povraćeni dvori i tražene baštine.

Kako sva braća Biskupova bijahu pomrla, a i sestra zavietovav se u trećem redu sv. Frane; da po njegovoj smrti nebi opet njegova otčevina ostala vladi u *miriju*; on u Makarskoj izjavi pred Eminom da je sva svoja posjedovanja u Primorju prodao samostanu Zaostrogu, od kog je primio 52 hiljade aspra, i tako mu Emin pridade *tapiju* po kojoj one baštine priznadoše se kao zakonito od samostana kupljene.

Godine 1645 videć mrke oblake kako se motaju na obzorju turskih pokrajina, okupljanjem vojska i prikupljanjem zajire, živeža, džebana i ratne priprave, predteče kandijanskoga rata; predvidjajuć da bi mogla njegova Biskupija bit pozorištem krvavih sukoba; videć da su mu snage malaksale; slomjen težkim trudom, trideset godišnjega mučnoga biskupovanja; bojeć se da onakim životom nebi mogao odoljeti nezgodam rata; pa da u tih mučnih prigodah njegovo stado ne ostane bez vriedna pastiera, na odmetu vuka i hajduka; postara se, da na vrieme uzpostavi vriedna zamienika; ter zamoli sveto sjedalište, da bi mu imenovalo pomoćnikom i nasliednikom Fra Petra Kačića Silju njegova rodjaka učna i vriedna redovnika; koji do tada bijaše njegov obći namjestnik. Što kad dostiže, preporuči mu svoje stado i oprostivši se s braćom redovnicim i svojim pukom, preveze se na Sućuraj u obiteljske gospodske dvore da ondje u mirnoj samoći pripravi se na put vječnosti komu jur ćutijaše da bijaše na domaku.

Ostanci ovih dvora još se vide u cielokupih zidinah povrh sela Sućurja načinjeni poput velikaških Kaštela srednjih vjekova s branici i puškaricama, posred njegda pitomih perivoja, u kojih i danas potla 250 godina promiču se palme, limunovi i naranče. —

Kratko vrieme Bartuo preživi na Sućurju. Kako bijaše slab i nemoćan, namah padoše mu životne sile, ter na smrtnoj postelji dne 18 Lipnja 1645 učini oporuku, ostavljajuć svu svoju otčevinu u Primorju Samostanu Zaostrogu sa 100 groša u novcu, dužnošću: da svake godine bude izrečeno pet svetih misa za njega i njegove mrtve, i buduć sama sestra Mandalena njega preživila; njoj ostavi dvore i baštine na Sućurju. Naredjiva da njegovo tielo bude pokopano u obiteljskoj kapeli koju za života bijaše načinio u župnoj crkvi Sv. Jurja i u njoj sebi grob pripravio, uz onoga gdje su počivale kosti brata mu Perića, i dariva istoj župnoj crkvi jedan vinograd predotarnik, misal i crkovne odjeće kaležom knjeza Perića i 100 groša za zvona, a 60 za zvonik; tako nadariva ostale onoga mjesta, od kojih bijaše primio ljubavi i posluha, ter do malo pokriepljen svetotajstvi, koje je najvećom žarkošću duše primio, u celovu Propetoga zaspa u Gospodinu, i njegova plemenita duša poleti na nebo da primi zasluženu krunu slave.

Njegovo tielo u biskupskih odjeća bi polo-

Digitized by Google

ženo u grob pomenute kapele sa strane epistole pred otarom i na grobnici urezana biskupska mitra i Kačića grb krilati okrunjeni zmaj.

Od Bartulove ostavštine još se nahode u riznici župne crkve na Sućurju dvie paramente papinim grbom, možda darovane mu kad bijaše u Rimu. U riznici crkve samostana Zaostroga dobro se uzdrže njegove druge dvie liepe paramente navezenim grbom istog Biskupa. Priestolje svoje (tron) bijaše ostavio Makarskoj crkvi, ali o njem uspomene neima, možda je propalo u veće krat paljenoj crkvi u vrieme kandijiskog rata.

U njegovoj kapeli na Sućurju, gdje je pokopan, otarska slika na vrhu prikaziva Majku božju, s desne kleči Bartuo u biskupskom odjelu, a s lieve brat Perić u bogato navezenom narodnog velikaša; izmedju njih grad pri moru, možda Makarska. Bartulova slika posve odgovara opisu Pohoditelja Ot: Pavla 1640: „Biskup je Bartuo čovjek uglednog dostojanstva, častnog obiličja, nakitćen kriepostima i izvrstitostima, orjaškog stasa, ukrašen divnom bradom, koja mu pojas prelazi.“

F. S. Z.

Catarina e Margarita

Figlie di Bela IV e Maria Lascari

Reali d'Ungheria.

In appendice alla relazione pubblicata sotto questo titolo nel N.ro XII, 1884, del nostro Foglio, siamo lieti di poter in questo N.o riprodurre, l'autorevole giudizio della Sezione Storica dell' Accademia Ungherese di Budapest, gentilmente favoritoci dall' Ill.mo Conservatore e Direttore del Nostro Museo Abate Francesco Bulić.

(*Dal tedesco*)

Magyar Tudomanyos Akadèmia.

Al Distinto Signore Francesco Bulich

Conservatore e Direttore del Museo in

Spalato.

Dopo il ricevimento del preg. foglio dd. 3 Gen. a. c. N. 107 — noi crediamo di aver in tanto completato i dati sull' identità degli avanzi delle figlie del re Bela IV, morte a Clissa, da poter dare un fondato giudizio nell' astante questione.

La questione è la seguente: „I resti mortali di ambedue le figlie del re Bela IV, furono essi deposti nella Chiesa Metropolitana di Spalato, e se lo furono, i sarcofaghi furono essi più tardi da lì trasportati altrove? Se quest' ultima circostanza non può esser constata, l' identità degli avanzi di queste figlie reali resta provata.

Rogiero, storico contemporaneo all' invasione dei Tartari scrive: Quando i Mongoli cominciarono a ritornare dall' Ungheria —

„Rex Bela martimis de partibus, per cruciferos de insula Rhodi, et dominos de Frangepanibus adiutus in Hungariam venit.“ (Carmen miserabile 40. Cap.)

Sui fatti della reale famiglia in questo tempo Rogiero nulla scrive. Però Tommaso *Arcidiacono* di Spalato, parimenti contemporaneo ne scrive come segue: „Bela Rex in Ungariam est profectus; Regina autem cum regio puero in Clissae castro remansit; fuitque ibi usque ad mensem Septembris. Mortuae sunt autem duae ipsius puellae virgines, et in ecclesia Beati Domnii honorifice tumulatae, etc. (Historia Salonitana Cap. 40). „Percui è fuori d' ogni dubbio, che ambe le figlie del Re Bela IV morirono a Clissa nell' anno 1242, e che furono sepolte nella Chiesa Metropolitana di Spalato. L' arcidiacono Tommaso però sottace i nomi delle due figlie reali, che ci sono noti dall' iscrizione, cui arreca il Farlati (Illyricum sacrum III pag. 262). La sua opera uscì nel 1765, ed è ora questione, se il Farlati abbia direttamente trascritta dal sarcofago l' iscrizione che egli porta, ovvero l' abbia ricevuta solamente da seconda mano. Pare, che quest' ultimo sia il caso. È certo, che p. e. Schwandtner pubblicando l' Historia Salonitana di Tommaso Arcidiacono, già nel 1748 pubblicò l' istessa iscrizione. (Vedi Scriptores rerum hungaricarum III Vol. pag. 614. Annotazione).

Il diligente indagatore della storia dalmata

Digitized by Google

Giovanni Lucio trovò nel secolo XVI ancora inviolato il sepolcro delle due figlie del Re.

„Delle due figliuole del Re vedesi hoggi la loro sepoltura sopra il cornicione della Porta principale della Chiesa Metropolitana, con l' iscrittione che riferisce quelle esser morte in Chlissa, et essere stade colà trasportate . . ." etc. (Historia di Dalmatia, et in particolare della città di Traù, Spalato, e Sebenico. Venezia 1674. pag. 43). Il tenore dell' iscrizione non lo troviamo presso Lucio.

Oggi più non sarebbe possibile di determinare l' epoca precisa e le circostanze, quando e sotto cui ebbe luogo il trasporto dei cadaveri. Verosimilmente ciò avvenne nella prima metà del XV secolo, quando Spalato venne stabilmente sotto il dominio Veneto, ed il prestigio dell' Ungheria e del suo Rè perdè molto del suo splendore in queste regioni.

A questa epoca corrisponde anche la brevità ed il carattere epigrafico dell' iscrizione del Sarcofago più piccolo.

Le ricerche fatte da Vostra Signoria mettono fuori d' ogni dubbio, che il sito sopra la porta della Chiesa Metropolitana non può esser stato l' originario luogo della sepoltura delle due figlie reali, e che queste appena più tardi doveano esser stata colà riposte. Il sarcofago, lungo 1, 13 m., alto 0, 30, e largo 0, 51, poteva bensì bastare al ricevimento delle ossa, ma non assolutamente alla riposizione dei cadaveri. Oltrecciò anche lo spazio ristretto sopra la porta della Chiesa non poteva essere stato un luogo addatto per la deposizione di figlie reali.

Per ciò che concerne la differenza tra l' iscrizione del Sarcofago, e quella portata dal Farlati, un' analogia potrebbe risolverla. Il sepolcro di Guglielmo di Monferrato, sposo di Margarita, che morì ancor prima d' essa, e fu sepolto parimenti nell' anno 1242 nella Chiesa Cattedrale di Traù. Anche l' iscrizione di questo sopolcro sparì, e non è più leggibile. Pure gli storiografi della Chiesa Traurina sogliono portare questa iscrizione, ed ancor nell' anno 1884 la riprodusse Eitelberger nei monumenti medioevali della Dalmazia (Pagina 222). Anche questo sepolcro fu eretto nel 1242, come quello delle figlie di Bela IV, Margherita e Catterina.

Ambe le iscrizioni stanno in istretta relazione, e sono estese in un' eguale forma epigrafica.

Quanto poi alla supposizione, che gli avanzi delle mentovate figlie reali sieno stati asportati e sostituiti con altri, essa è da ignorarsi come una diceria oziosa e senza fondamento, — fino a tanto, che fatti concreti non dieno a una simile insinuazione una base più salda.

Dal fin qui detto, noi non vediamo alcun motivo da dubitare sull' identità dei resti mortali delle nominate figlie reali, e crediamo anche, che non abbia più a farsi alcun scrupolo (difficoltà) la benemerita Commissione in Spalato, la quale si occupò di questa questione con pietà e profondità pari.

Budapest, 27 *Gennajo 1885.*

Con singolare stima

Federico Pesty m. p. Secretario della Classe storica dell' Academia Ungherese.

Viesti.

Bibliografia. — Colla tipografia della *Società Cattolica Istruttiva* di Roma è uscita l' Opera l' *Eterno Sacerdozio* del Cardinale Enricco Edoardo *Manning*, tradotta dall' inglese dal Sacerdote Romano Benedetto *Melata*,

L' opera si vende al prezzo di Lire 1:75 presso il traduttore, *Via della Sapienza* N.o 30 Roma, e consta di venti capi, nei quali l' illustre e nobile scrittore espone: la natura, i poteri, le tre relazioni del Sacerdozio — gli obblighi per la santità nel Sacerdozio — i mezzi istromentali di perfezione — il fine, i pericoli, gli ajuti del Sacerdote — l' officio pastorale, sorgente di confidenza — il valore del tempo di un Sacerdote — le afflizioni del Sacerdote — il Sacerdote sotto false accuse — l' Amico del Sacerdote — il Sacerdote predicatore — la libertà, l' obbedienza le ricompense, la casa, la vita, la morte del Sacerdote — Tale opera, per tutti i titoli quindi, da se assai si raccomanda; e quì a modo di saggio ne diamo un tratto dal Capo XII: *Il Sacerdote sotto false accuse.*

Digitized by Google

„Dio poteva aver redento il mondo con una manifestazione della sua gloria, ma invece preferì di farlo per mezzo dell'ignominia. Gesù fu rigettato dagli uomini, i quali fuggirono da Lui, come si vergognassero di confessarlo, questa fu la sorte che Egli legò a noi. Gesù fu falsamente accusato. Nessun uomo lo fu mai di più. Fu chiamato samaritano; e si disse ancora che egli era un demonio, un ghiotto, un bevitore di vino, un amico dei pubblicani e peccatori. Era un mentitore, un seduttore e sedizioso, che eccitava il popolo e fingeva di essere re e profeta, essendo un pretendente e bestemmiatore. Egli si addossò tutte queste penalità del peccato, eccetto solamente la sua malizia.

1. Le false accuse gli erano odiose, per ragione della sua perfetta santità. Andare a farsi battezzare, come se fosse stato un peccatore, fu un atto di divina umiltà. Gli occhi di tutti erano fissati sopra di Lui; veniva additato come uno dei peccatori di Gerusalemme. Era duro l'essere ancora preso in sospetto come tale: ma essere accusato come peccatore fu un' umiliazione infinita. L'amarezza del peccato entrò nella sua anima pura. Egli esaporò l' orrore e la vergogna ancora di quelli che sono giustamente accusati. Uomini innocenti condotti alla sbarra, e, sebbene falsamente, però abilmente accusati di attroci delitti, ci hanno, dopo, detto che per un tempo essi sentirono ancora l' orrore della colpa loro imputata. E, in misura della loro innocenza, il loro odio per la colpa messa a loro carico deve essere più acuto. Al peccatore ciò arreca poca pena, perchè il peccato diminuisce la percezione della sua vita, della sua bruttezza e della sua natura mortifera. L' agonia del nostro divin Signore nel giardino provenne dalla visione e dal contatto del peccato del mondo. I peccati dell' umanità innanzi al diluvio, i peccati delle tribù d' Israele, i peccati dei cristiani, e, sopra tutti, i peccati de' suoi stessi sacerdoti; tutti questi spremettero da Lui un sudore di sangue. La santità di Dio in contatto col peccato del mondo produsse una tristezza „fino alla morte". Perchè, sebbene Dio non possa attristarsi come Dio, Dio incarnato si attristò per le sofferenze della sua Umanità senza peccato in questo mondo di peccato.

In misura, dunque, dell' innocenza e purità della vita e del cuore di un sacerdote, saranno le sue pene, quando sarà falsamente accusato. Quelli che lo accusano, poco conoscono le pene che gl' infliggono. Essi non hanno la sua delicatezza di coscienza, o la purità del suo cuore o la sua gelosia per l' onore del sacerdozio e per il nome del nostro divino Maestro. „Essi non sanno quello che si fanno". L'incivile ed il rozzo, il vendicativo ed il malevolo, ed ancora lo sciocco e lo sbadato nel parlare, senza cattiva volontà, forse, ma con grande mancanza di cautela, spesso a un buon sacerdote infliggono delle ferite che poi non vengono mai cicatrizzate. Essi poca cura si prenderebbero se si sparlasse di loro; e questa è forse l' unica scusa sebbene molto vile".

Empietà e castigo. — Scrivono al *Corriere di Torino*:

„Giornali portoghesi, non sospetti di clericalismo, riferiscono che in Oporto si sta convertendo in Borsa l'antico convento di San Francesco, e che in questa occasione un notissimo avvocato di quella città, che dirigeva i lavori, pensò invadere anche e profanare l' annessa chiesa per convertirla in Camera di commercio. Per questo occorreva aprire una porta, abbattendo un altare dedicato a Maria Santissima. Gli operai negaronsi decisamente all' opera sacrilega. *Ma il* miscredente avvocato, preso il piccone, diede mano al lavoro, lanciando innanzi tutto un colpo sul petto della immagine della Madre di Dio. Ma immediatamente fu visto retrocedere e dare un grido spaventoso. Lo sciagurato era rimasto cieco d' un tratto. L' altare non fu più distrutto."

L' agenzia Stefani ci ha mandato per telegrafo da Parigi che il 17 di Gennajo moriva **Edmomdo About**, „in seguito a congestione polmonare complicata con diabete." L' About era principalmente conosciuto in Italia per la *Questione Romana*, e nel 1858 fu scelto dall' Imperatore Napoleone III per incominciarla romanticamente colla penna. A tal fine veniva spedito, in quell' anno, dal Governo imperiale in Roma affine di studiare le condizioni della Città Eterna, scriverne, *creare l' opinione pubblica*, e preparare gli animi alle nuove imprese, ed alla spogliazione del Papa. E l' About allora andò a Roma, dove vide ben poco, non istudiò nulla, scrisse subito, e mandò a stampare nel giornale ufficiale francese una serie di appendici, intitolate: *L' Italia*

Digitized by Google

contemporanea, non essendo conveniente che fin d'allora nel giornale del Bonaparte si discoresse di *Questione Romana* .....

Il Bonaparte, smascherato fin d'allora, ordinò che per l'avvenire non si pubblicassero più le appendici dell'About, consigliandolo a stamparle nel Belgio; ed a Bruxelles nel 1859 uscivano in un volume, ed invece d'*Italia Contemporanea* s'intitolavano la *Questione Romana*. Erano un cumulo d'insolenze, d'empietà, d'invenzioni, sicchè lo stesso giornale il *Nord* salutava l'About *le fils de Voltaire*....

Napoleone III fu ripagato dall'About con quella stessa moneta che avea adoperato contro il Papa. Le disfatta di Sèdan precedette la caduta di Roma, e l'About non tardò a volgere le spalle al Bonaparte, e divenne prima orleanista, per poi finire repubblicano....

L'About lascia otto figli, e tra questi una giovanetta di diciasette anni. I dispiaceri avuti con gli azionisti del giornale intitolato *Le XIX Siècle*, avevano alterato la sua salute, dandogli il tracollo mortale. Sugli ultimi tempi gli uscieri assediavano la sua porta, e in casa sua pioveva la carta bollata. Parlavasi perfino della possibilità che fosse tradotto innanzi al Tribunale correzionale. Tante volte si era riso quel meschino della sentenza di Giuseppe Ferrari, che i nemici del Papa *capitano male*; ma poi finì per confermarla colle sue disgrazie.

(Unità Cattolica.)

Nova Prošćenja Svećenicim.

Uvaženo, preporučeno i razprostranjeno liturgičko djelce: *Enchiridion pro Sacerdotibus, etc.* O. Fopijana Reda Sv. Benedikta, izdano u Rimu tiskarnom Propagande, danas je postalo uvaženijim. Njegova Svetost Papa Lav XIII milostivo se je udostojio obogatiti SS. Prošćenjim mnoge molitve u njem sadržane, da bi jih Svećenici prije i poslie odčitanja sv. Mise izmolili; i jesu:

(Prije Sv. Mise)

a) Prošćenje od godine dana tko (osim običajnih pet psalama, td., propisanih od crljenica) bude izmolio molitvu Sv. Ambroza naznačenu za svaki dan u nedjelji — *Enchiridion* — (str. 275 i slied.) — *b)* Prošćenje od sto dana za molitvu S. Ambroža. — *Ad mensam* — (str. 287). *c)* Prošćenje od sto dana za molitvu Sv. Tome Akvinskoga — *Omnipotens* — (str. 288). — *d)* Prošćenje od sto dana za molitvu — *O Sancte N.* — Koja se samo onda ima izmoliti, kad se čita misa na čast kojega Svetca ili Blaženoga (str. 294) — *e)* Prošćenje od sto dana za molitvu — *Angeli Arcangeli* — na čast svih Angjela i Sveti (ibi.)

(Poslie Sv. Mise)

a) Prošćenje od godine dana tko (osim od Crljenicâ propisane Pjesni: *Benedicite*, itd., bu-

Nuove Indulgenze ai Sacerdoti.

La pregevole, commendata e diffusa operetta liturgica: *Enchiridion pro Sacerdotibus, etc.* Del P. Foppiano dell'Ordine di S. Benedetto, pubblicata in Roma dalla Tipografia di Propaganda, ha acquistato un nuovo pregio. La Santità di N. S. Papa Leone XIII si è benignamente degnata di arricchire di SS. Indulgenze non poche orazioni e preghiere in essa riportate, da recitarsi dai sacerdoti prima e dopo la celebrazione della santa messa: e sono:

(Prima della santa messa)

a) Indulgenza di un anno per la recita (oltre quella dei soliti cinque salmi, ecc., prescritti dalle rubriche) dell'orazione di Sant'Ambrogio assegnata a ciascun giorno della settimana — *Enchiridion* — (pag. 275 e seg.). — *b)* Indulgenza di cento giorni per l'orazione di S. Ambrogio — *Ad mensam* — (pag. 287). *c)* Indulgenza di cento giorni per l'orazione di S. Tommaso d'Aquino — *Omnipotens* — (pag. 288). — *d)* Indulgenza di cento giorni per l'orazione — *O Sancte N.* — da recitarsi soltanto quando si celebra in onore di qualche Santo o Beato (pag. 294). — *e)* Indulgenza di cento giorni per l'orazione — *Angeli, Arcangeli* — in onore di tutti gli Angeli e Santi (ibi).

(Dopo la santa messa)

a) Indulgenza d'un anno per la recita oltre quella del solito cantico; *Benedicite*, ecc.,

Digitized by Google

de izmolio dvie molitve; *Gratias tibi ago*, itd. Sv. Tome, i *Transfige* Sv. Bonaventure (str. 297 i slied.) — *b)* Proščenje od sto dana tko bude izgovorio ritam Sv. Tome: *Adoro Te*, itd. (str. 302). — *c)* Proščenje od sto dana za svaku molitvu Sv. Alfonsa M. od Ligorija naznačenu za svaki dan u nedjelji (str. 303 i slid.) — *d)* Proščenje od sto dana za molitvu Pres. Djevici Mariji: *O Maria,* (itd. str. 320). Napokon svim svećenicim koji svaki dan za cieli mjesec budu izmolili sve goripomenute molitve, Nj. Sv. udieljuje podpuno proščenje jednog dana njima na volju rečenoga mjeseca.

prescritto dalle Rubriche) delle due orazioni: *Gratias tibi ago*, ecc., di San Tommaso, e *Transfige* di S. Bonaventura (p. 297 e seg.) — *b)* Indulgenza di cento giorni per la recita del ritmo di San Tommaso: *Adoro Te*, ecc., (pag. 302). — *c)* Indulgenza di cento giorni per ciascuna orazione di S. Alfonso M. de' Liguori assegnata a ciascun giorno della settimana (p. 303 e seg.) *d)* Indulgenza di 100 giorni per l'orazione alla SS. Vergine Maria: *O Maria*, ecc. (p. 320). — Finalmente a tutti i Sacerdoti, che ogni giorno per lo spazio d'un mese intiero reciteranno tutte le mentovate preghiere, S. S. concede indulgenza plenaria in un giorno di detto mese da scegliersi ad arbitrio.

Decretum. — Sanctissimus D. N. Leo Papa XIII in audientia habita die 20 decembris 1884 ab infra scripto Secretario Sacrae Congregationis Indulgentiis Sacrisque Reliquiis praepositae benigne annuit pro gratia in omnibus juxta preces. Praesenti in *perpetuum* valituro absque ulla Brevis expeditione. Contrariis quibuscumque non obstantibus. — Datum Romae ex Secretaria eiusdem Sac. Congregationis, die 20 decembris 1884.

L. S.

AL. CARD. OREGLIA A S. STEPHANO, praef.

Franciscus della Volpe, secret.

U vojsci englezkoj u Egiptu ima šest *Kapelana.* Jedan je od ovih u Ramlehu za hiljadu katoličkih vojnika, a toliko je ovih pobožnost, da taj kapelan nije dospievao, da jim zadovolji, te mu je valjalo zvat dva redovnika u pomoć. Crkva, pišu, da je premalena, da bi u nju mogli uć svi, koji dodju na tri mise, što se svaki dan čitaju, a kapelan s redovnicima ne ima ni časa prosta vremena, već su svedj u izpoviedaonici. I u istinu milo jo vidjeti častnike, gdje služe svetu misu, a s drugima svake subote gledat i pukovnika, gdje pred crkvenim, vratima odpašuje sablju, da klekne pred izpovjednika. Poglavari, prem protestanti, ipak katoličkim kapelanima nikad ništa ne odbijaju, te momčadi drage volje dopuštaju vremena, da zadovolje svojim duhovnim potrebam, Svi jih u velike štuju i jaoh onomu, ko bi jih ma u čem uvriedio.

Tako u englezkoj vojsci. Sretna zemja koja ovako pazi na svoje vojnike.

(Iz „K. D.")

O kumu u Sv. Potvrdi.

(Iz časopisa Acta S. Sedis)

Dne 16 Veljače 1884.

Slučaj. „Ankonitanski Biskup u izvješću stanja svoje Biskupije stavi sliedeći upit: Ne riedko se sgadja, da onaj koji je kumovao dietetu kod svetoga zdenca, istomu dietetu kumuje pri Sakramentu Potvrde. Župnici tvrde da su se uzalud trudili izkorjenuti ovaj stari običaj s'toga da su ga moji predšastnici podnosili. Pita se dakle, dali se može trpjeti ovakov postupak".

Synoptička Razprava.

Čini se sgodno pridržati običaj. Jer može se opaziti da premda je u pravu predvidjeno, da onaj isti koji je dietešce držao na krštenju, ne drži isto u Potvrdi; ovo se ništanemanje nemože smatrati tako bezuvjetno ustanovljeno, da nije nikad slobodno odstupiti od ovoga pravila ili da se nemože takodjer trpjeti i protivni običaj. Nek se samo vidi isto (poglavje) *cap. 100. dist. 4. de consecr*, iz kojega se izvadja rečeno pravilo: *U catechismu, na krštenju i potvrdi može biti jedan kum, ako potreba sili. Nije ipak*

Digitized by Google

takav običaj, dali pojedinci drže pojedince. Takova pak potreba, rad koje može se odstupiti od rimskoga običaja; ima se obširno uzeti; naime za svaki razložiti uzrok, kako uči Croix s' Busembam-om *de Sacram. Confirm. num 398* — ibi — "I postoji li kakav uzrok, može u Potvrdi biti isti kum, koji i na Krštenju„

Poslje ovoga protivni običaj koji od davna obstoji u Ankonitanskoj biskupiji, ne brž bez razloga može se držati kao pravi običaj, pošto nema nikakvog posebnoga uzroka, radi kojega je zapriečeno da se isti običaj u slučaju uporablja, kô proti drugim zakonim. Dali i neobaziruć se na ovu zamjenu običaja, osim toga ima se opaziti, da se onaj zavladali običaj ima ubrojiti medju uzroke koje izpričavaju od obsluženja rečene odredbe prava, kakono u nutrnjem sudištu izpričava od grieha one koje se vladaju u ovoj stvari po istom običaju; Chamerota *de Sacram.*

Confirm. cap. 7 dub, 2. — ibi — Valja da bude (Kum u Potvrdi) različit od onoga koji ga je držao na krštenju polag rimskoga običaja, osim ako sili potreba *cap. in catechismo de consecr. dist. 4*, sada pako *protivni običaj izpričava pristupnike od grieha.*

Običaj čini se sgodno odbaciti. Dali naprotiv, izuzam Chamerota-e i Croix-a s' Busembaum-om, čije rieči bijahu navedene, svi ostali naučitelji, ili bezuvjetno uče da Kum u Potvrdi valja da bude različit od Kuma na Krštenju, ili za najviše izključuju slučaj potrebe polag *cap, 100 dist. 4 de consecre.* Tako Salmatic. *de Sacram Confirm. cap. 4 n. 4.* Henriq. *lib. 3 cap. 3 num. 3* Laym. *lib. 5 Sumn. traet 3 cap.* 7., Bonac *disp. 3 de Sacram 9 un. punct 4*, Palaus *de Sacram. Confirm. punct 10 cum. 2.*, Barbosa de potest. Episc. alleg. 30 num. 51., Ferraris V. *Confirmatio art. 3 num. 14* Gavantus *Manuale Episc. V. Confirmatio* i mnogi drugi.

Dakle neima se u slučaju uzeti nikakova iznimka, osim one o kojoj govori *cap. 100 dist. de consecr.* Pod imenom pako potrebe razumieva se nekakova sila koja sili da se što učini ili i nekakova nemogućnost zakon obslužiti, polag definicije podate od Ferraris-a. V. *Necessitas. num. 1 nov. adel.* — ibi — „Pod imenom potrebe ima se razumieti stanje čovjeka, u kojem se nemože pokoriti zakonu bez vlastite pogibelji.“ Dosljedno rieč „potreba“ rabljena u navedenom poglavlju nemože se uzeti kô da znači koji mu drago razložiti uzrok nego samo onaj uzrok, koji u sebi uzdrži nekakovu silu, drugačije se vladati nego je propisano, ili pak nekakovu nemogućnost držati se *rimskoga običaja.* Tim više, ako se uzme u obzir da ovo poglavlje ne izriče jednostavno potrebu, već da odrješito kaže: *ako potreba sili.*

Primjetiv ova u kratko, bi upitano kakav se odgovor ima podati na Biskupov upit.

Odluka. Sveta Skupština Sabora, pretresav stvar dne 16 Veljače 1884 odgovori:

Može se uzdržati, dali Biskup nek nastoji po malo izkorjenuti običaj,

Od ovoga se zaključuje. 1. Da je proti rimskomu običaju da onaj isti koji je držao djetešce na Krštenju, isto drži i u Sakramentu Potvrde.

II. Skoro svi Naučitelji uče da se za pojedince ima uzeti pojedine kumove, ako ne sili kakova potreba, ili nemogućnost držati se rimskoga običaja.

Molitva Slovinskim Apostolim

(Ova je molitva izvadjena iz djela kan. Antunovića „Bog s' čovjekom na zemlji“ koju smo mi već jednom preporučili našemu svećenstvu.)

„Sveti Cirile i Metode! Vas je slava mati rodila, pa ste se zato dragovoljno odazvali pozivu slavenskoga kralja Rastislava, vladara moravskoga, da puk njegov od zla izbavite i k' svetoj ga vjeri privedete. Bog je Vas nadario duhom znanja i darom jezika, pa ste zato pronašli pismena slavenska i tim knjigi slavenskoj temelj položili. Vi ste sveto pismo u slavenski jezik preveli i isti jezik po apoštolskoj povlasti u svetu misu i službu božju uveli. Budi vam za to slava i hvala na viek vieka! Vas je Bog za slavenske apoštole odabrao, pa ste se svetim redom učvršćeni na ovo najuzvišenije zvanje pripravljali. Vam je namienj na bila slava pronaći tielo svetoga Klimenta pape, i ovo iz Kerzoneza za sobom u Rim ponieti, kadno ste se, kao jednom sveti Pavao u Jeruzolim, zaputili: da vaš nauk sa onim svetoga Petra sravnite i svezu jedinstva crkve iztočne sa zapadnom učvrstite. — Blažena je majka, koja vas je na sviet rodila, jerbo je u vama Bogu na slavu

Digitized by Google

dva apoštola prikazala, slična majki svetoga Ivana i Jakova. Blažene su vaše evangjeoske stope, jer kamo god ste u Panoniji prolazili, tamo su iznicale kršćanske crkve, u kojih se je Bog, slavio i narod spašavao! — O dragi sveti Ćirile i Metodijo, blaženi slavenski apoštoli, koji ste Bogu otcu osobito ugodni bili, u vašu možnu zaštitu privadjamo mladež našu, djecu našu i obitelji naše, da se po milosti vašega apoštolstva u vjeri katoličkoj podpuno nauče i u njoj tako učvrste da jih nikakva napast u vjeri uzdrmati, nikakvo obećanje, mamljenje ili prietnja od nje odvratiti nemože. Ponizno vas molimo, da se stavite pred lice milostiva Boga ter gorljivo zaprosite ujedinjenje svi slavenskih grana u jednoj te istoj crkvi, kojoj je vidljivom glavom sveti Petar po svom nasljedniku rimskom papi, za da se tako u svih dielovih Slavenstva prava kršćanska učenost razgrani i svjetlost ponašanja što boljma udomi! Tvoja je volja bila a naša radost tebe, o Isuse, u slavenskom jeziku hvaliti.

Pred tebe se o milosrdni Spasitelju skrušena srdca prostiremo, moleć te, da se po neizmjernom milosrdju tvom smiluješ narodu slavenskomu i da u sredini njegovoj iskoreniš svako krivovjerstvo, nebi li se tako sva njegova plemena i sve obitelji u krilo jedne majke svete crkve božje snašla i jednim ter istim duhom nadahnjena složno tražila kraljestvo nebesko i slavila Otca, Sina i Duha svetoga na vieke vieka. Amen!"

Čitamo u listu „Srdce Isusovo," *Theologia fundamentalis tractatus de traditione, scriptura et analysi fidei complectens* (Napisao Dr. *Josip Stadler*, nadb. Vrhb. i Metropolita). Tako glasi naslov liepe knjige izašle ovih danah u Sarajevu. Njom je presvjetli auktor zadovoljio želji mnogih štovatelja svojih želećih, da popuni već u Zagrebu započeto djelo. Ova je knjiga samo nastavak knjige tiskane u Zagrebu god. 1880 i donosi tractate de scriptura, de traditione i de analysi fidei i tim završuje materiju, što se obično tumači u fundamentalnoj theologiji. Presvjetli izdavatelj udesio je knjigu upravo za klerike i prama tomu opredjelio tvarinu tako, da se može lahko u jednoj godini svladati. A buduć je on sam kao klerik, pa i s njim mnogi od nas osjećao nepriliku potičuću od tuda, što se u razpravah puno puta nalazi ime kojeg pape ili svetog otca, natukne kakva herezija ili crkveni sabor, te navodi koji nauk osudjen u syllabu, a čovjek neima pri ruki kakav kratak naputak, iz kojega bi se mogao odmah ubavjestiti nešto točnije o dotičnom otcu, ili hereziji, ili saboru, s toga je on knjizi svojoj dodao kao appendices: 1) kronologiju rimskih papa, 2) kratak opis sv. otaca, 3) kratak opis obćih crkvenih sabora, 4) isto tako glavnih herezija i 5) syllabus errorum. Po našem mnienju će upravo ovi dodatci nutarnju cienu knjige i njezinu uporabu puno uzvisiti. — Prvi dio ocienili su strukovnjaci jako povoljno, da naime kratko, jasno i u logičnom redu sadržaje u dosta podpunoj mjeri dotične nauke. Isto mora se kazati i o drugom dielu. Pa i forma vanjska je posve prikladna. — Dobiva se knjiga u nadbiskupskoj pisarni u Sarajevu za for. 1·50. Jgl.

Stanje redodržave Bosne srebrene poslije pada kraljevstva bosanskoga pa do okupacije. U četiri vieka. Napisao *Fra Martin Nedić Tolišanin.* Djakovo. Tisak biskupjske tiskare. Naklada piščeva. 1884.

U uvodu sam pisac štiocu razglaba sadržaj djela, da spozna rad, patnje, muke, strahovanje, globe i progonstva, koja su Franjevci bosanski podnieli sve od pada kraljevstva bosanskoga, pak do okupacije.

Namjera je piščeva štogod doprinieti k poznavanju sudbine, koja je Bosnu i njezine žitelje za četiri vieka i petnaest godina trla.

Plivajuća crkva. — Antonij Macedo Costa biskup u Pari, gradu Brasilije, boravi sada u Europi, da sagradi plivajuću crkvu, koja će ploviti Amazonom. Ova crkva na brodu bila bi duga 130 stopa, a široka 30 stopa, pak bi dobila ime „Christophorus." Na gornjem dielu broda imade po osnovi biti podignuta krasno uredjena crkva sa žrtvenikom, krstionicom, propovjedaonicom, izpovjedaonicami itd. Doljnji dio imati će odaje za biskupa, svećenike i drugo pomoćno osoblje. Brasilijska vlada dopisala je u tu svrhu 100.000 for., koja svota neće ostati bez koristi, da se iztraže i predieli oko amazonske rieke. „Christophorus" ploviti će u svih žalovih Ama-

Digitized by Google

zone te će potražiti urodjenike, da ih poduči koli u vjerskih istinah toli u gospod. strukah. Svećenici i u „Christophoru“ namješteni učitelji imadu što prije naučiti jezik urodjenika oko rieke Amazone. Razumije se po sebi, da će mnoga duša na tom brodu biti prikupljena katoličkoj crkvi a doprinieti će poduzeće mnogo svojimi obreti i strukam današnje znanosti. “K. L„

Odredbe Sv. Sbora za Obrede

Hoće i želi Sv. Crkva, da kod službe božje bude sačuvana jednoličnost.

U podieljivanju presv. Pričesti van Mise k' rubrikam Rimskoga Obrednika: O presv. Sakramentu Oltara gl. IV. pogl. 2. naredjuje se nadramenjak boje prikladne Oficiju onoga dana.

Ima pako dana u kojih po Rubrikah Časoslova i Misala Rimskoga Oficij je od osmine, dočim misa *de vigilia vel feria.*

Zametne se razpra, koje boje da bude nadramenjak u naznačenom slučaju Oficija ili Mise.

Dvojbe sada nestade sliedećom odredbom sv. Sbora za Obrede.

— U podieljivanju presv. Pričesti van Mise Rubrikam Rimskoga Obrednika naredjuje se nadramenjak boje prikladne Oficiju onoga dana. — Pita se, dali se ima rabiti nadramenjak boje Oficija ili Mise: *a*) u četvrtak Velike Nedjelje, *b*) u oči, i u praznicih četirijuh kvatra, ili u ponedjeljak Rogacijuna, ili u praznicih Korizme, gdje su dozvoljene Osmine, koje padaju u nepovlaštenu Osminu, ako je po rubrikah Časoslova i Misala Rimskoga Oficij od Osmine, a Misa *de vigilia vel feria.*

Isti Sv. Sbor po izvješću svoga Tajnika pronadje shodnim odrediti: da u oba slučaja bude obslužena Rubrika Rimskoga Obrednika; dočim ondje, gdje se je već običaj udomio, propušta, da se presv. Pričest vjernikom koji vrše vazmene zapoviedi, podieljuje nadramenjakom biele boje.

Odredba 11. Kolovoza 1877

Poznato je, da osim dana smrti ili položenja još prastarom uredbom Crkva je izmedju svih smatrala svetčanimi treći, sedmi i trideseti dan u spomen umrvših, i da Mise *de Requiem* što se za iste imaju odčitati imaju osobitih povlastica.

Bogoslovi razpravljahu, od kojega se dana imaju računati treći sedmi i trideseti dan, a da se Misa *de Requiem* može valjano reći.

Da se prepirka rieši, Sv. Sboru za Obrede bi predložen sliedeći slučaj: „U opredieljenju trećega, sedmoga i tridesetoga dana, pošto se ovaj dan može ubrojiti bilo u dan smrti bilo u dan položenja, pitase: Imali se uračunati ili izključiti dan smrti ili položenja, tako n. p. ako bi položenje bilo prvim danom mjeseca, pa kad bi se htjeo opredieliti dan treći od dana položenja, bili bio treći ili četvrti dan onoga mjeseca?“

Sveti Sbor Za obrede na 23 Veljače 1884, odgovori:

„Jedno i drugo može se držati po običaju Crkve.

Za Kačič-Spomenik. — Čestita misao, da se Fra Andriji Kačiću podigne spomenik dostojan njegovoga imena, potaknuta jednim odličnim članom zaslužne Redodržave presv. Odkupitelja, zaniela je svako plemenito srce, i već se u djelo pretvara. Svećenstvo svedjer spremno na žrtve, a osobito za vjeru i katoličku prosvjetu, u prvi se mah liepo odazvalo. I doduše svećenstvo je na to u prvi red i pozvano. Ta netreba ni spomenuti, da osobiti razlozi potiču svećenike, a navlastito svećenike ove biskupije i ponajpače Franjevce, da se odazovu pozivu. Ne smie se bo smetnuti s' uma da je starac Milovan u ovoj Biskupiji rodjen, u njoj živio i umrao, da su u njoj sahranjeni mu smrtni ostanci, — i da će se spomenik u ovoj Biskupiji podignuti. — I mi smo podpuno uvjereni, da će naše svećenstvo podvostručiti svoje nastojanje, eda i prosti puk doprinese za spomenik obljubljenomu pjesniku Ivana Kapistrana, i Jurja Mučenika. I mi smo podpuno osvjedočeni, da će i najsiromašniji svećenik, i od grla odbiti, da doprinese za spomenik, pjesniku viteških djela kršćanskih zatočnika na slovinskom jugu, pjesniku slavja i pobjeda katoličke Crkve i prosvjete. Te u tom uvjerenju mi smatramo suvišnu svaku preporuku; i naprosto upućujemo naše dušobrižnike da upravljaju milodare Odboru u Gradac.

Digitized by Google

Dvie korizmene poslanice. — Imamo pri ruci pastirske korizmene listove presv. Strossmayera i Posilovića; kako su ti listovi osobite znamenitosti i velike važnosti, neće biti s' gorega, ako našim čitateljim priobćimo barem u kratko sadržaj.

Presv. Posilović, počimlje potičuć svoje vjernike, da se ove godine na osobiti način spremaju svetkovati Sv. Uskrsnuće. Dvostruki je bo razlog veli on, koji nas ima na to potaknuti. Obćemu razlogu pridružuje se prigoda, da će se na uzkrsni ponedieljak svetkovati tisućnica smrti Sv. Metoda, med kojega djetcu i mi spadamo, nas je on bo kroz svoje učenike, i bogoslužne knjige u svetoj vjeri ukriepio i utvrdio. Kod nas se je bo sačuvala baština koju neimaju ni isti Moravci, n čijoj zemlji počivaju smrtni ostanci Sv. Metoda. Mi kao njegovi sinci, mi smo ponos i vienac njegove slave, što će biti i na sudnjem danu. Dali da ovogodišnja slava bude ravna onoj, valja da budemo čisti od grieha i puni Duha božjega. Svi Slaveni, veli, slave Svete Apoštole, dali Bugari Srbi i Rusi neće zajedno sa Moravcim i Česim, sa Slovencim Hrvatim i Poljacim kao jedno tielo i duša svetkovati ovogodišnju tisućniću. Pobožno srce pitat će bolno što nismo svi učenici jednoga Metoda? zar je on razciepan, razdieljen na dvoje? Da na tisućoljetni god na Velehradu ustane tielom sv. Metod, razgledav kako smo razstavljeni, kako bi prihvatio vapaj Sv. Pavla, i zavapio: Zar je Isukrst raztrgan na komade? nije li za svih jedan Isukrst na križu pribijen? nijeste li svi kršteni na jednoga Krsta? — Te presvietli biskup, odabire svojim zadatkom: „*Kako život i djela Sv. Metoda uče nas da svi moramo biti jedno, jedna crkva, koju je sam Isukrst osnovao na svetom Petru.*“ Taj zadatak presviet. biskup. razvija i dokažuje povješću života Svetitelja, dočim pri koncu čini nieke primjetbe, koje naravno i razumno proizticu, iz niti dogadjaja. Govoreć o Metodu ne mimolazi Ćirila, jer je jedna ljubav braću u radu sjedinila, u životu nadahnivala, u borbi kriepila, svietom jih razstavila.

Razlagajuć djelovanje Svetih blagovjestnika ističe kako su oni primili apostolsko zvanje u Carigradu, baš onda kad je Focij započeo razkol, koji je dviesta godina kašnje zaveo i jedan dio Slavjana, medju kojim uz to za crkvenoga jedinstva zagospodarila je vjera Isukrstova; nabraja njibova putovanja, napadaje, prepone borbe i patnje na koje su naišli; dokaživa kako se uprav čudu božje promisli ima pripisati, potvrda slovinskoga bogoslužja uzprkos silnih i ogromnih protivština koje su stojale u samoj naravi stvari; i na temelju nepobitnih i neoporecivih dokaza, jasnoćom koja izvire iz same istine, zaključuje da je njihovo djelovanje osnovano na pokornosti prema svetoj stolici, i na izpovjesti jedne te iste vjere š' njome. Te presvietli biskup u svojim umnim i pronicavim primjetbam sgodno opaža da *najstarija legenda* o Sv. Ap. napisana rusko-slovinski, dočim dostojno uzdiže prvenstvo Petrove stolice, osobitu čast, odobrenje, posvetu i poslanje, zaštitu i utjehu, koju su ovi blagovjestnici napose Metod, našli kod Petrove Stolice. I ova je legenda nepobitni dokaz, da su Slavjani zavedeni razkolom, odpali i od nauka svojih svetih Apoštola. I doduše Ćiril i Metod pošli su u iz Carigrada, g. 863, baš one godine kad je papa Nikola I skinuo s' patriaršije Focija, od kojega Sveta Braća niti su tražila niti su pitala ikakovo poslanje, jer o tomu nema dokaza. Focij svrgnut s' patrijarske stolice, kivan otimao se izpod vlasti rimskoga pape; predbacivao rimskoj Crkvi da kvari symbol vjere, i da nauča krivi nauk o izhadjanju Duha Svetoga, i doprie do toga da izobći istoga papu Nikolu I.

Na poziv Nikolin, Ćiril i Metod pokorno pohitiše u Rim; u Rimu Nikolin nasliednik Hadrijan II. odobri jim vjeru, propovjedanje i slovensko bogoslužje. Oni od njega primiše poslanstvo, Ćiril pa kašnje Metod biskupski red, i stolicu Sv. Andronika. Te dalje razlagajuć ob odnošajim Sv. Metoda s' rimskim papim pita presvietli biskup, „a nije li i utom za nas prst božji? da je iste one godine (880) kad je papa Ivan VIII Fotija, koji se poslie smrti patriarha Ignatija opet, bio popeo na patrijarsku stolicu, izobćio; da je velim Methodij iste godine i od stoga pape dobio novu potvrdu svoje vjere i svoje oblasti. Fotij dakle izobćen od Petrove Stolice i katoličke crkve, a Methodij počašćen priznan i ukriepljen: jeli se mogao ljepše izraziti vez ljubavi, mira i pokornosti sv. Methodija sa svetom rimskom Stolicom, a odsječenje od onoga drzovitoga zlotvora Fotija, koji je početnik iztočnomu razkolu?“

Napose pak o jedinstvu vjere sv. Apoštola s' rimskom stolicom, napominje nieke okolnosti, na koje ćemo se osvrnuti. Vjerovanje svetih Apoštola bilo je strogo izpitano, i to višekrat, jer su oni rodom Grci, izišli iz Carigrada u ono doba kad je Focij biedio pape krivovjerstvom

Digitized by Google

i udarao jih izobćenjem; jer su oni bili osumnjičeni od njemačkih biskupa i od istoga kralja Svatopluka, i jer su oni u crkvu uveli nečuvenu novotariju, slovinsko bogoslužje; napose pak bilo je izpitano njihovo vjerovanje, kad su bili uzdignuti do biskupske časti. Potom nije dvojbe, da je bio napose izpitan i njihov nauk o proizhodenju Duha Svetoga. Dapače nauk i razkol Focijev, bio je poglaviti uzrok, s' kojega su zlobnici svetim blagovjestnicim podmećali krivovjerstvo, i s' kojega je slovinsko bogoslužje bilo je tiekom viekova osumnjičeno. Tkoji dakle vjerni sinak svete braće, neće zamrziti s' toga na razkol. „Iztočni razkol, nadodaje presv. biskup, osudjen je životom i postupkom svetih Ćirila i Methodija. Njihova pokornost prama Stolici Rimskoj, i njihovo jedinstvo u vjeri sa istom svetom Stolicom jasno je kano sunce. Oni od svete rimske Stolice imaju sve: svjedočanstvo pravovjernosti, posvetu za biskupstvo, poslanje Apostolsko, napokon priznanje, da su ga ovršili podpuno u Duhu božjem te se prosvetili. Po svetoj rimskoj Stolici oni su proglašeni svetci, te slavenski apostoli. I slovensko bogoslužje, koje su oni uveli odakle ima svoju posvetu, ako ne od sv. rimske Stolice?"

A pri koncu zaključuje s' ovim znamenitim riečim: "Koracima nedvojbenim Kristovih Apostola upravlja Duh Sveti (Djel. Ap. 13.2. 16, 6-7) S' toga možemo pravo pitati: Što ima to značiti, da je Duh sveti iz Carigrada poslao naše apostole upravo onda, kad je Fotij ondje kovao iztočni razkol, da jih je poslao u Slavene, a onda s' ovimi u Rim? Nije li tim morda htio reći: Učenici svetoga Methodija, ostavite Carigrad, te na poziv sv. Otca Pape potecite u Rim. Naći ćete ljubezan i vrlo častan doček! — A za što je opet tako udesio Duh Sveti, da je Sveti Ciril umro u Rimu i tielo mu sahranjeno uz jedno od prvih Petrovih nasljednika? Nije li morda za to, da učenici sv. Ćirila budu s' nasljednikom apostola Petra tvrdo svezani u životu i u smrti? Grob sv. Ćirila u Rimu, a grob sv. Methodija u zemlji slavenskoj: to mi se čini kano dva kraja jednoga lanca, koji slavenstvo veže sa sv. Stolicom Petrovom u Rimu; ili kano dvie točke jedne ravne crte, kojom je Duh sveti i u samih grobovih slavenskih apostola zasjekao pravac života vječnoga."

Presvietli djakovački biskup, u svojoj se poslanici bavi slobodnim zidarstvom i tisućnicom sv. Metoda, — po tom je njegova poslanica razdieljena u dva diela. U prvom dielu, razvija sliedeće tri točke: a) što je to opasno družtvo „slobodnih zidara"? Koja mu je namjera, koja mu poslednja svrha? zašto tako ljuto i nesmiljeno na Isusa Krsta i na crkvu božju navaljuje, i na koju stranu svetih crkvenih zavoda najviše i zašto navaljuje? gdje najjače sebi saveznike traži i da li je tragova i dokaza, da to družtvo već i kod nas opasno djeluje?

b) kojim se načinom to vele opasno družtvo služi, za da se u njedra naroda uvuče? koje su mu tajne zamke i zasjede, da neoprezni puk kršćanski u paklene mreže svoje zaplete?

c) kojim se načinom od toga družtva sačuvati a proti njemu ojačati imamo?

U drugom dielu razvija paka sliedeću točku „kojom osobitom namjerom a iz kojih osobitih razloga mi ovdje imamo tu svetčanost naših Apostola Cirila i Metoda što sjajnijim načinom proslaviti?

Ta dva diela pak svadja presvietli biskup u sklad na sliedeći način:

„Radi se pako i u jednoj i u drugoj strani u bitnosti samoj o jednoj ter istoj stvari to jest radi se o svetoj Crkvi, o toj zaručnici Isusovoj i miloj majki svih naroda svieta ovoga, koju valja obraniti proti opakim neprijateljem njezinim, u kojem se cilju svi kršćanski narodi bez ikakve razlike složiti imaju; radi se o Crkvi kojoj su medju Slaveni glavni stupovi sveti Ciril i Metod, radi se ovdje i ondje ob ugledu i jedinstvu crkve božje, u kom jedinstvu sva njezina snaga sva sloboda i sva plodovitost stoji; radi se o jedinstvu crkve, kojim se jedino i slobodni zidari uspješno suzbiti i mi Slaveni do onih svetih i uzvišenih svrha dovinuti možemo, koje je Bog sam u sviest i srdce naše postavio, da jih i na svega svieta korist i utjehu na ovom svietu vršimo."

U prvom dielu, presv. bishup, uprav orlovim okom prodire u grdno otajstvo opasnih bludnja, i hudobnih namjera slobodnih zidara, te dokazuje kako oni postupaju, prema Crkvi, prema Isukrstu i njegovomu svetomu zakonu, prema državi, kršćanskomu značaju i duhu njezinu, i koje otrovne nauke u tom pogledu šire; te nam odkriva njihov unutrnji sustav, i njihove varke, prevare i zasjede, kojim nastoje sviet u svoje mreže uloviti, a pri koncu pokazuje nam način i sredstva, s' kojim se možemo ograditi proti tako pogubnim neprijateljim. Svoje dokaze pokriepljuje i potvrdjuje samim riečim

Digitized by Google

Sv. Otca Lava XIII, i razvietljuje zanimivim slučajim i dogodjajim, koje se čitatelju zasjeknu u pamet, i dočim mu ostavljaju ugodnu uspomenu, pokazuju mu istinu u svem njezinom sjaju. U ovom dielu ima obilnih, mudrih i dubokih savjeta za najprostije ljude, kô za najveće dostojanstvenike i državnike. Te da nam prostor dopušta, rado bi prenieli u naš list, koji ulomak, barem od onih koji se odnašaju na svećenstvo, na učiteljstvo, i na ženitbu, ali žalibože prisiljeni smo se ograničiti na ovo poškito izvješće slupano riečju neotesanom i nepogodjenom. —

U drugom dielu, kaže: „glavni razlog i glavna namjera, s' koje vas kršćansko-slavenski sviet svete Apostole Cirila i Metoda vazda a osobito pako ove godine slaviti i zazivati ima, jeste sveto jedinstvo u vjeri i crkvi.“ Tiekom dokazivanja vrlo sgodno osvrće se na nieke prigovore, koje prirodjenom duhovitošću, razglašenom riečitosti i poznatom učenosti pobija i uništuje. O prigovoru da Sv. Braća pripadaju iztočnoj Crkvi govori: „Takom pukom zadjevicom smatram ja tvrdnju: da su naši sveti Apoštoli Ciril i Metod svetci iztočne Crkve, a da jih nepristojnim niekim načinom sveta rimska crkva svojata. Bezposlica puka, jer svete naše Apoštole, nitko iztočnoj Crkvi neotima, samo se veli, da su neumrlost svoju i čast svetih oltara najviše djelovanjem i požrtvovanjem svojim u zapadu i to u neprekidnom savezu sa svetom rimskom stolicom stojeći zaslužili. Veli se da je posve pravo, da jih crkva iztočna kano svetce od vajkada štuje i zaziva; ali se po nedvojbenih spomenicih dokazuje, da je to isto sveta katolička crkva od prvoga početka učinila i da je u najnovije doba iz svetih i stanovitih razloga svetčanost svetih apoštola na višji stepen uzniela. Zašto dakle ono, što je Bog sam zalogom mira, sloge i jedinstva učinio, u povod razpre, nemira i razkola pretvarati! —“ Osvrnuv se pako na prigovor da su sveti blagoviestnici i u zapadu samo iztočnim obredom služili, prelazi na prigovor da su se Sveta Braća klanjala papi samo kano patrijarski zapadnom, nipošto pak kako prvostolniku. Evo u tom pogledu biskupovih rieči:

„Razvratno je pako i skoro je posve nedokučivo, kako se je u starije a osobito u ovo naše doba reći moglo: da su se naši svetci Ciril i Method svojim apoštolskim ponašanjem prama Rimu klanjali samo patrijarki zapadnomu, nipošto pako prvostolniku rimskomu. Ovakova tvrdnja ili bolje rekuć očevidna bludnja prenaša živim i nedvojbenim protuslovjem svoja vlastita kriva mnienja i svoje vlastite te svoga vremena predsude za hiljadu godina natrag, ter jih silom skupa sa stravstvenošću svojom upliće u dogodjaje, koji ne samo da se tomu živo opiru, nego upravo protivno očevidnim načinom dokazuju. Sveti su Ciril i Method u Rimu, kada su biskupske časti primali, javno i pred licem cieloga sabora rimskoga vjeroizpovjed po rimskom obražcu i običaju izustili i na oltar svetoga Petra položili a svetom su se prisegom svetčano obvezali, da tako isto vjeruju, drže i uče, kô što sveta rimska crkva vjeruje, drži i uči, i da će tu istu svetu vjeru čistu i neoskvrnjenu medju Slaveni učiti, predavati i navješćivati. Tko bi sada zdravoga uma i pomisliti mogao da ta vjeroizpovjed (professio fidei), koju su naši apoštoli Ciril i Method na konfesiju svetoga Petra položili i prisegom svojom potvrdili, nije ona ista i istovjetna vjeroizpoviest, koju je sveti otac papa držao, izpovjedao i od svakoga na svietu u ime pravovjerja i jedinstva crkvenoga zahtievao, i komu se je tada ne samo sav zapad klanjao, nego i isti iztok, izuzam one tužne pojave, koje su tako rekav iz samoga nutrnjega bića i opredjeljenja iztočnoga carstva proiznikle i vremenom se u samo razkolničtvo na neizmjernu štetu kršćanstva i istoga carstva pretvorile. Sliep bi zaisto kod očijuh svojih biti morao, koji bi onu javnu izpravu i javni spomenik, koji u poslanici pape Ivana VIII. na Svatopluka posjedujemo, drugačije tumačiti mogao, nego u smislu one podložnosti i one poslušnosti, koju svaki biskup na svietu u ime čiste vjere i zvanja svoga vrhovnoj moći u crkvi božjoj duguje. Veli se s jedne strane: pravo se i moć prvostolnika rimskih toliko već 9. vieka pod Nikolom I., Hadrijanom II. i Ivanom VIII. uzvisila, pomnožila i razširila, da je cielomu svietu a iztoku ponajviše dosadila. Krivo je posve to mnienje; ali kada bi izbiljam tako bilo, zar nebi ti isti pape polag svega onoga, što je u iztoku jurve tada bivalo, da su i najmanje o pravoj vjeri o prvostolničtvu rimskom glede naših svetih apoštola Cirila i Methoda sumnjali, odlučne mjere poprimili, da toj sumnji i dvoličnosti konac učinu? Zar nebi naši sveti apoštoli Ciril i Method, da su na mnienje, koje se je tada žalibože na iztoku širiti počelo, i najmanje naginjali, zar se nebi po svetosti i otvorenosti svojoj proti premoći rimskoj ogradili? Što tomu ni jednomu u

Digitized by Google

starih spomenicih ni traga ni glasa nije, sjajni je i neoprovrzivi dokaz, da su se naši apoštoli sa vjerom svetih rimskih papa jurve slagali i da o pravoj njihovoj vjeri i izpoviesti sveti otci pape ni najmanje dvojili nisu. A zar nebi ljuti i silni protivnici svetih naših apoštola Cirila i Methoda, koji su toliko potvora na nje bacili, kad bi samo makar i u najmanjoj sjeni sumnja na nje pàsti mogla, da se svetoj rimskoj stolici neklanjaju onako, kako to prava vjera i sveto jedinstvo zahtjeva, zar nebi velim na sva usta na nje graknuli; zar jih nebi i pred svetim otcem papom i pred cielim svietom obtužili i odsudili? Obtužili su jih doduše i odsudili dosta; ali ob obtužbi i odsudbi gornjoj nigdje nije ni traga ni glasa; očevidnim dakle i nedvojbenim i opet dokazom, da tomu ni najmanjega povoda tada nije bilo. Tko drugčije danas sudi, taj očevidno svoje vlastite predsude i bludnje u deveti viek prenaša i svetim našim apoštolom Cirilu i Methodu podmiće.“

Korizmeni propoviedaoci. — U Spljetu Ot. *A Calderan* za talijanski, kan. *A Žuvela* za hrvatski, u Makarskoj pop *L. pl. Ivanišević*, u Trogiru, Ot. *Alph. Petrinčić* za oba jezika, u Omišu, Ot. *Nikola Bilić*, a u Sinju, Ot. *Šimun Milinović.*

Na 14 ov. mj. Nj. Preuzv. Državni Biskup parobrodom za Rieku krenuo je put Beča. Istim je parobrodom putovao i Presv. i Prep. Hvarski Biskup D.r *Ilijić.* Na 19 bili su na okupu u Beču cislajtavski Biskupi, i počeli su viećati o crkvenim pitanjim.

— *Misli o školi* protestanta Guizota, francezkoga ministra nastave za vrieme Ludviga Filipa. Jednoć reče Guizot protivnicim konfesionalnih pučkih škola: „Čudorednoj i vjerskoj naobrazbi valja da se podvrgnu svi predmeti obuke. Nije dosta posebna samo poduka u vjeri, skroz je od potrebe, da vjerski i ćudoredni duh obuzme i pronikne sve ostale predmete obuke.... Ako se sva obuka u pučkoj školi neosniva na moralu i vjeri, onda vi nećete prvom obukom nikada postići cilja, koji ste si zabili u glavu. Nemojte smetnuti s uma ono, što se nije nikada onako čudno i jasno, pojavilo, kao upravo u naše vrieme. Duhovni razvitak doista je liepa stvar, dokle kod je uzanj naobrazba moralna i vjerska; a cigli razvitak razuma, sam o sebi bez suvislosti s moralom i vjerom, zlo je načelo te vodi k sirovoj nadutosti, k prkosu, k neposluhu, k samoljubu i pogubno je po državno družtvo“. Drugom zgodom reče Guizot: „Kada se pitam, gdje je pučka obuka najboljim plodom urodila, onda glasi odgovor: ondje, gdje ju svećenici nadziru. a po tom gdje neprestano uplivaju na školu“. Guizot na srce stavi učiteljim: „Najviše je željeti, i najpotrebitije je, da svećenik i učitelj složno djeluju. Ta sloga vriedna je malih žrtava. Zadatak je nadalje dostojan učitelja, da u djetetu razvije vjeru u Božju providnost te i sam svećeniku ono veliko počitanje izkaže, koje zasłužuje taj na svietu najuzvišeniji stališ“. A školskim nadzornikom pisa jednoć Guizot: „Gledajte da župnike i dušobrižnike činom osvjedočite, da zakonom od 28. lipnja 1833. poduka u vjeri i moralu nije propisana samo zato, da se kakovoj formi zadovolji, ili da se prave namjere krivom sjenom časti sakriju. Naša je ozbiljna i poštena namjera, svimi sredstvi, što su nam u vlasti, postići cilj zakonom ustanovljen, naime podpuno i skroz podići ugled vjere u duši djeteta, a vi ćete, moja gospoda, najviše unaprieditи obuku mladeži, ako se u sluge Božje pouzdate te svojim pouzdanjem dokažete, da je u tom naša namjera ozbiljna i iskrena“.

Pučka propovjed.†)

Pravila, koja proizviru iz same naravi dobre kršćanske pučke prepoviedi.

1. Ljudi obće medju sobom raznovstno; a i tako, da jedni drugim saobćuju, što misle, žele, ljube, mrze, čine i trpe.

---

*) Glasoviti profesor moralke i pastoralke u Ingolstadtu i Landshutu Sailer, kašnje biskup u Regensburgu († 1832.), pripovieda za ovu razpravu o pučkoj propoviedi: „Gosp. Alojzij Buchner iz Murnave u Bavarskoj . . . kao bogoslov u Landshutu, i umom naobražen i srcem, i učen i pobožan, izradio je zadaću (za koju bi razpisana nagrada) danu od bogoslovnoga fakulteta: „„kako glase pravila, koja proizviru iz same naravi dobre kršćanske pučke propoviedi,““ tako izvrstno, te mu je po jednoglasnom sudu svih njegovih profesora i nagrada popitana i podieljena doktorska čast.“ Na toliko je Sailer cienio tu razpravu, te ju je sam medju svojim spisi na svjetlo izdao. Buduć da je veoma poučna i puna Duha Kristova, zato ju i mi objelodanjujemo.

Digitized by Google

2. Najbolje se ipak sve to saobčuje *govorom*, jer se njim sve to izražava točno, razumljivo, krepko.

3. Medju govori odlikuje se opet govor, kakva ga tko drži mnogim o vječnih stvarih u svrhu, da ih upozna s njihovimi vječnimi stvarmi, te i potakne, da za spas vječni djeluju. Takov govor zove se *propovied*.

4. Govor, koji se drži mnogim o vječnih stvarih, zòve se *kršćanska* propovied, jer se vječne stvari slušateljem tumače po nauci Kristovoj, u Duhu Kristovu.

5. Govor, koji tko drži mnogim o vječnih stvarih po nauku i Duhu Kristovu, zove se kršćanska *pučka* propovied, kada je ta množina, kojoj o vječnih stvarih svih ljudi govori, malo ili ništa naobražena, sbog čega se naziva prosti puk, te kada joj govori prema njezinim potrebam.

6. Pučka dakle propovied nije za puk, ako ne samo neodgovara općenitoj svrsi svake propoviedi nego ako neodgovara *posebnim* potrebam samoga puka.

7. Kada provovjednik govori puku, bez dvojbe hoće, da ga puk razumije; od potrebe je zato, da govori puku samo ono, što puk može razumjeti: pače mora mu tako govoriti, da ga puk i zbilja shvati. Razumljivost je dakle prvo obilježje pučke propoviedi.

Kršćanski propovjednik neće naučati jedino da nauča; on će gledati, da srce puka predobije na istinu kršćanske vjere; on će gledati, da mišljenje i život puka prenačini po zapoviedi kršćanske istine.

On je dakle dužan ono naučati i onako, što i kako može njegovo sve srce obuzeti, što i kako može slušatelj u pameti lahko zadržati, što i kako može uporavit se na mišljenje i život slušatelja.

Propovied je dakle *pučka*: a) ako ju puk svojim umom *lahko razumije*, b) ako *puku u* srce *prodire*; c) ako ju *puk* lahko *zadrži u pameti*, d) ako se dade *uporaviti* na život *puku*.

Pfenninger je prvi tako podpun pojam dao o tom kakva je propovied *pučka*, u svojem djelu koje o tom razpravlja. Taj se upravo pojam tu predpostavlja, te se samo stranom pobliže tumači, a stranom obširnije razvija, i to upravo samo za propovjednika. Jer premda svaki (gradjanski, državni) govornik, kada govori puku, valja da znade, kako treba puku govoriti, ako ga hoće na što god skloniti; različite su ipak sadržina i svrha, različita su čuvstva, koja kani u puku probuditi, kao i poticala, kojimi se služi, od sadržine svrhe, od poticala i čuvstva propoviedi.

8. Kada dakle propovied sadržinom i oblikom ovoj četverostrukoj potrebi odgovara, onda se kaže za nju, da je pučka, to jest, da je prikladna za puk.

9. Pučka propovied dakle sadržava u sebi sve one vlastitosti same stvari, koja se tumači, i načina, kako se tumači, koje čine, da većina ljudi, to jest puk taj govor razumije, da mu srce prodre, da ga u pameti zadrži i na život uporavi.

10. Pučka propovied dakle mora i glede sadržine i glede izražaja imati svojih pravila ili nuždnih propisa, i ta pravila moći će se naći kao nuždni propisi u bitnom obilježju *dobre* propoviedi, dobre *kršćanske* propoviedi, dobre kršćanske *pučke* propoviedi

11. Da propovied bude pučka, nije dosta, da ona sadržinom i oblikom, mišlju i jezikom, istinitošću i izražajem odgovara puku; nego je od potrebe, da ju propovjednik rekne, drži; to je bitno u pučke propoviedi. Za naobražene ljude mogu se govori dati tiskati, puku ih valja držati, reći. Za pučku propovied dakle hoće se, da se rekne: jer istine i rieči mrtve su za puk, ako u ustijuh propoviednikovih i u svem neoživu, što na njem govori.

Pisma se pišu i čitaju; propoviedi se govore i slušaju.

Djakom se drže predavanja, a puku propoviedi. Već isti korjen rieči propovied (praedicatio) svjedoči, da ju valja propoviedati, kazati. Pa i postanak kršćanstva dokazuje, da je za propovied nuždno, *reći ju*. Živa rieč apoštola zvala se propovied. Isus posla govoreće jezike u sviet, a Duh njegov ih oduševi.

Propovied je dakle pučka trostruka: sadržajem, oblikom, riečju.

13. Tko dakle kani kako valja riešiti zadatak: „Kako glase pravila, koja proizviru iz same naravi dobre kršćanske pučke propoviedi;“ od potrebe mu je samu kršćansku pučku propovied pomotriti po sadržini, po obliku, po načinu, kako se rekne, te odatle onda izvesti zakone ili pravila pučke propoviedi, u koliko je pučka, po sadržini, po obliku, po načinu, kako se drži. Za to se sva ova razprava razpada na tri glave: 1) Što čini pučku kršćansku propovied pučkom po sadržini, i kako glase pravila pučke propoviedi gledom na njezinu sadržinu; 2) što čini pučku kršćansku propovied pučkom po obliku, i kako glase pravila pučke propoviedi gledom na njezin oblik; 3) što čini pučku kršćansku propovied pučkom po rieči, kojom se drži, i kako se zovu pravila, pučke propovjedi, po kojih ju valja reći.

(Nastavak sliedi)

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Besjeda Biskupova

upravljena pri ulazku NN. VV. RUDOLFA i STEFANIJE, Austrijanskih Prestolonasljednika, u Stolnu Crkvu Splitsku, nekoč tempal Dioklecijanov, na 24 ožujka.

Cesarske kraljske Visosti! — „Neizreciva „je radost, s kojom Vam se mi u ovom času, „na ovom pragu, duboko klanjamo, i u ovi Vas „hram svečano uvadjamo.

„Kroz petnaest viekova, četvrti i devetnaj„sti nahode se u ovomu času jedan prama dru„gomu, kakono i jedna prama drugoj poganska „i kršćanska prosvjeta, Rimsko i Austrijansko „Cesarstvo.

„Poganska je prosvjeta gradila da se ruši, „a kršćanska da se uzdrži; kako u materijal„nom, tako i u moralnom smislu.

„Dioklecijan je ovo uzdigô, da bi on ov„dje ostao pribivati, i s toga i Dujmovce u So„linu smicao, i Gospinu Crkvu u Solinu razo„rio: pak njegov Hram morao je biti Gospi „poklonjen, a Dujam mu je u njem istekô: on „se je morao ukloniti, da se i nezna gdje je svr„šio, a Nasljednici Prestolja Austrijanskoga slav„no ulaze, da se za sebe, za svoje Roditelje, za „svoj puk zamole; a mi da jih Gospi i Duj„mu preporučimo, u kojih oni vjeruju, i kojih „časte.

„A u ovom času, nismo mi jedini ovdje, „koji se ovim starim i novim krasotam divi„mo: Znanost i Umjetnost vjekova ovdje su s „nami, da ovo na svietu jedino djelo razgledaju; „te sve sile, Latinske, Njemačke, Slavjanske, „skupa u ovom času kliču: Slava Austriji, ko„ja je ovo sačuvala!

„Do sada nijedno ime nije na ovim zido„vim bilo upisano, jer se je isti Dioklecijan „morao toga kaniti; od sada će ostati urezana „imena Austrijanske obitelji: Cesara Frane Jo„zipa I, Rudolfa i Stefanije, koji nam živjeli, „živjeli!“

Slučaji Duševnosti

koji se imaju riešiti u Župničkih Sborovih mjeseca Listopada 1885

I

Evgenij za tri godine držaše u kući su-ložnicu Liju. Prigodom rata ostavi kuću. Medju-

Casus Conscientiae

Solvendi in Conferentiis Pastoralibus Mense Octobri 1885

I

Eugenius concubinam Liam domi retinet a tribus annis. Occasione belli domum reliquit.

Digitized by Google

to Evgenijev otac obećanjim navede Liju na grieh, i s njom imade sina. Evgenij, doznav za stvar, pošto se je povratio u zavičaj, htjede nju od kuće odtjerati. Ali otac mu se oprie, veleć, da će ju on vjenčati. Obrativ se otac k' Sv. Poenitetiariji za odpust, izjavi zbog pogrieške pisara, da je on brat Evgenija. Odpust bi dozvoljen pod uvjet, da zapreka mora biti tajna (kao što običaje Sv. Poenitentiarija). Izpovjednik, komu bi povjereno izvršenje odpusta, sumlji dali pogrieška, tičuća se osobe, protivi se valjanosti odpusta, i ako zato, što je zapreka poznata odveć malom broju osabâ, bilo bi zabranjeno isto izvršenje.

Pita se: 1. Od koje zapreke morao je biti oprošćen otac Evgenijev?
2. Što se ima reći ob obedvie sumlje Izpoviednika?

II

Eulalija, pristupiv o Uskrsu na Izpovied, izmed ostalih stvari osvadja se i za sliedeće: Uvjek sam Misu slušala, ali ne cielu, dali samo od *Prinosa* do svrhe, jer je moj stan veoma odaljen od Crkve. Postila sam Korizmu i Prišašće, no u Subotu jela sam mesa, pošto za to imam dozvolu od Biskupa. Pristupila sam jednom u dobroj vjeri na Pričešćenje sa griehom smrtnim, koga se niesam spominjala; a kad sam kašnje doznala od moga Župnika, da na taj način čovjek slučajno opravdan ostane, bez druge Izpoviedi, vjenčala sam se sa Placidom.

Pita se: 1. Jeli Eulalija zadovoljila zapoviedi slušati Misu?
2. Moželi dozvolom Biskupa jesti mesa u Subote Korizme i Prišašća?
3. Jeli se Eulalija svetogrdno vjenčala?
4. Kako ima župnik u ovih podučiti Eulaliju?

III

Što ima obslužiti svećenik kad govori privatnu sv. Misu pred izloženim Svetotajstvom?

Interim pater Eugenii blanditiis inducit Liam in peccatum, ex qua et filium habet. Eugenius, sciens factum postquam in patriam redierit, vult illam domo ejicere. At pater se opponit, dicens, se velle Liam in uxorem ducere. Recurrens autem pater pro dispensatione ad S. Poenitentiariam, per errorem scribentis exponit se esse fratrem Eugenii. Concessa dispensatione sub conditione quod impedimentum esset occultum (ut solet S. Poenitentiaria), Confessarius, cui gratiae executio commissa est, dubitat an error in qualitate personae obstet validitati dispensationis, et an notitia impedimenti, paucissimis personis cogniti, obstaculo sit ipsi executioni.

Quaeritur: 1. A quo impedimento dispensandus erat Pater Eugenii?
2. Quid dicendum de utroque dubio Confessarii?

II

Eulalia accedens tempore Paschatis ad confessionem, haec inter alia confitetur: Semper Missam praeceptam audivi, at non integram, sed ab *Offertorio* tantum usque ad finem, quia domus mea longe distat ab Ecclesia. Jejunavi tempore Quadragesimae et Adventus, sed in Sabato carnes comedi, cum habeam licentiam Episcopi. Semel ad Communionem accessi bona fide cum peccato mortali cujus non recordabar, et cum aliquando didicerim a meo Parocho, quod hoc modo homo per accidens justificatus remaneat, absque praevia Confessione, cum Placido matrimonium contraxi.

Quaeritur: 1. An Eulalia praecepto Missam audiendi satisfecerit?
2. An vi licentiae Episcopi, carnes etiam in Sabatis Quadragesimae et Adventus comedere possit?
3. An sacrilege Eulalia Matrimonium contraxerit?
4. Quomodo in hisce Parochus Eulaliam instruere debeat?

III

Quaenam observanda sunt a Sacerdote Missam privatam coram Ss. Sacramento patenter exposito celebrante?

Julii

Digitized by Google

O okolnostih naših vremena.

Kadgod nujam svrnem pogled na žalostne okolnosti našega vieka, obuzme me pravedna gorljivost nekih nazovi-usrećitelja, jer uz njihove velike osnove i sustave zadruge, trgovine, sklada vodstva, kojimi misle vremenito usrećiti ljude i Vladavine, ništa ne manje stenju ove pod težkim jarmom bezbrojnih privatnih i javnih nesgoda. Nè; rodna polja, neizmjerna mora trgovini raztvorena, luke svjetinom miklјajuće na očigled preobilnog prometa, nesačinjavaju blagostanje i sladki užitak naroda, dali pravičnost, nepokolebiva vjera, blago milosrdje, k' kojim nas jedino vodi pobožnost, zdrav nauk, Evangjelje. Nek napore njihova uma upotrebe radje, kako da razmaknu, ako li su čemu, i da zatoče nepravdu, častohlepje, razuzdanost, svakovrstne strasti, jer neće inače nikad imati tvrda temelja ni privatno ni javno blagostanje, neg će se na svoju ruku kolebati na talasih praznog i sanjarskog umovanja. Nu dočim tomu dorasli nisu, nek se ljudski razbor pokloni Evangjeoskomu; nek mudrijani umuknu; a vami, Prijazni čitaoci, budi ugodno da si usvojim ne umišljeno, nego temeljno i pravo vaše blagostanje. A da pristojno odgovorim zadaći, idjem k' vrelu današnjih nevolja, i kažem vam: da se neke od njih moraju pripoznati kao kazne od Boga, neke kao naravne posljedice našeg ponašanja. Dokazat ću vam dakle koliko nam je potrebito da se pred Bogom ponizimo spasonosnom pokorom, i naš život preinačimo po naputcih Evangjelja. Tom namjerom, kad naumljenoj zadaći nebi uzmanjkao, tvrdo se nadam, da kad vam budem pokazao sjeguran put, koji vodi k' sretnijemu stanju stvari, vi će te me smatrati čudo zaslužnijim i po privatnu i po javnu češtitost od toli hvaljenih današnjih mudrijana.

Dio I.

Nemogu a da nespomenem još u prve, akoprem spominjati tužno se dojima moga srdca; dà, kažem, a Vjera je ona koja me u tom podučava, da istom nego je Adam bio protjeran iz mjesta svake razkoši u kaznu svoga neposluha, ova zemlja, odredjena da mu bude boravkom uživanja i mira, bi osudjena da radja dračom i trnjem, a za nas nevoljne sinove toli nevoljnoga otca pretvorena u dolinu suza, biede, nevolje i nepogoda.

Nu što ipak? Jer ona nebi, a takvom se nepričini sjegurno bogobojećemu izprva i poslušnomu puku Izraelskomu, koji jednom okusi njezinih slasti i zadovoljstva, da mu nije bilo hlepiti za onimi prekrasnoga Raja zemaljskoga, tako bi i mi imali veseliti se ovim našim predielim kao sladkom boravku usrećenja, obilnosti, ugodnosti i sjegurnosti.

Nu pošto radi mnogih grieha onoga Naroda, jednom vjerna, Palestina se pretvori u prediel trnja i šikarja, zmija i zvieradi; tako videći se mi zaokruženi danas sličnimi i još gorimi suprotivštinami, nè, neimamo jedino zvati užasnom posliedicom istočni grieh, no dapače uzdignuti naš pogled i upoznati prst božji, pravedno s nami razsrdjen sbog tolikih naših opačina. Pa baš? neznalimo zar iz svetih knjiga, da Pravda Božja sa onoga visokoga prestolja, na kom ju je već Prorok vidio sjedeću, obraća, kako je nami dano razumieti, kadikad u okoliš zemlje svoj neumoljivi pogled, i kad vidi da su se radi prekomjerne poplave strasti, pokvarenosti, sablazni maldane povratila medju ljude stara vremena odurnosti, izlieva tamo i amo gorku čašu svoje srdžbe, prinoseći pokolj i poraz toli užasan, da mu se samo u smrtonosnom potopu prvih viekova može naći sličan? Ako je dobar dio nevoljne Europe uznemiren čestim ratom; ako prečesti zlobni poticaji uznemiruju naše zdravlje pod najzdravijim podnebjem, a pošast truje naša stada; ako više puta bič glada snadje ovaj ili onaj grad, budi radi mršavih plodova neplodonosnih polja, budi radi poplava velikih kiša ili opustošiteljnih rieka; ako strašni potresi u ovo malo godina ožalostiše i opustošiše mnoge Pokrajine, ostavljajuć svugdje otvorenim očima znatiželjnog potomstva najstrahovitije prizore; ako napokon sa svake strane svedjerno na nas naskaču i obaraju se svakovrstne i ljute biede; čemu se onda čuditi, o čitatelji, da se danas vidi, kako radi koristoljubja svugdje se bez kazni bani prevara, tlačenje, nasilje, a pogažen ostaje svaki vez bratske ljubavi; kako sbog razuzdanosti gospoduje svugdje bezsramnost, nestidljivost, netrizmenost; kako vladajuće bezvjerje lomi koplja svoga nau-

Digitized by Google

čanstva proti Vjeri, a opakimi načeli izopačuje prečiste njezine nauke oh! na koju porugu našega presvetoga Vjerozakona, a na užasnu izopačenost javnog ćudoredja! Dakle ako je takvo stanje istoga katoličkoga svieta, čemu onda uz izvraćeno umovanje vjerovati, da su tako nesretna vremena, jer ih takvimi hoće ni više ni manje naravni tek slučajnih uzroka, i ljudskih namjera, bez da u to utiče ni malo Pravda Božja proti nami razjarena? Nè, nije istina da je Previšnji Vladaoc, stvarajući ove uzroke, razdvojio jih od svoje moći, i od svoga prava na nje tako, da se njimi nemože poslužiti u druge svrhe bilo milosrdnog pomilovanja, bilo stroge pravde; inače kako bi se on mogao groziti, ili kako kazniti ljudsku opakost?

A kad On očitom vremenitom kaznom nebi ju mogao obuzdati, bili on bio promisaon Bog, Bog premudar, Bog gorljiv obezčašćenog svog imena? A osim toga neznamoli zar iz svetih knjiga, da su na svaki njegov mig sva stvorenja pripravna kao strašna vojska na štetu griešnika; i da je on po taj način pravi gospodar zraka, zemlje, mora, spokojnog mira i rušiteljnih ratova, koji zna obratiti i preokrenuti jih na svoju ruku po zaslugi ili ljudske ćudorednosti ili opakosti? Budi, da se nemože razumieti, kako su neke nesgode istodobno posljedice naravi i kazne od Boga, ništa ne manje, stanoviti je član vjere, da se Bog služi svojimi stvorenji da kazni opake, tim više što ona imadu prirodjen nagon da škode radje nego koriste svojim neprijateljem. Nisu drugčije mislili niti Žudije, Žudije neukrotivi i tvrdoglavi. Zar nije bilo za njihove dobe pakosti na uticaje, nepogoda u Svemiru, zloće ljudske a da sve to nisu imali pripisati u krivicu privatnim i javnim nevoljam? Ipak nikad bič glada, kuge i rata bliesnu na njihove oči, a da ga odma nisu prozvali bičem božjim, čiji neumoljivi prst upoznaše u oštrini nebesa, i u okrutnosti varvara, i u progonstvu otčinskih prediela.

A puk kršćanski razsvietljen svietlom nepogriešljive Vjere, i tolikimi nebeskimi objavami, neće zar da pripozna ruku onoga božanstvenoga Gospodina, koja ga na toliko načina bije? Oh priekorne sliepoće! Oh ludosti kojoj nije slične!

Nu ipak nebi htjeo, čitatelji, da bi ste vjerovali, da svaka vrst nepogoda, koje unesrećuju okolnosti naših vremena, dolazi od Boga; nè, izmedju, njih nekim izvor je manje očevidniji, premda po mojem mnenju najočitiji; a jest narav ista onih grieha koji se danomice počinjavaju: sbog toga sam rekao, i ponavljam, da se neke od njih moraju smatrati potrebitimi učinci naše pokvarenosti; jer, promislili se dobro, ova je takove naravi, da kad Bog u svojem mogućstvu nebi držao daleko od nas posljedice, cto nam javne nestašice, privatnog siromaštva, tuge, bolesti, nesloge, sramote i bezbrojnih drugih zala, koja se čine sad težkimi sad nesnošljivimi. U ovih i takvih nepogodah, gdje neimaju nikakve uloge ni zrak, ni vjetrovi, ni zemlja, ni voda, kako da se nevidi jedino ruka ljudska, bez da s druge strane neutiče Božja, osim što se ona samo služi onimi biči, koji su uzrok i djelo ljudske opačine? Nek slobodno Farun zove pedepsom božjom skakavce, crve, tmine, čudni grad, i sveobću smrt Prvorodjenika, jer ih punim pravom tako može zvati; ali nek neprepisuje Bogu što on i njegovi oštaloše ugušeni u viru Eritrejskom, jer je to samo, da tako kažem, djelo rukuh i noguh njegovih. A što ga je drugo nego njegova okrutna bahatost bacila u krilo bjesnila i nevjere, odkud ga je samo svemoguća ruka božja mogla izbaviti? Pa nije li i danas zar potreba čudotvorne promisli božje da toliki nemar, koji je danas zavladao, neprouzroči propadanje znanosti, da tolika oholost neporodi nemir, da nezakonito samoljubje nepotakne mržnje, da tolika razsipnost neprinese nestašicu novca, plač najmljenika i preveliko množenje nevoljnika? A ove su oh! po privatno i javno dobro kud kamo gore nevolje od onih koje proizhode od najgore suše, sumorne poplave, otrovnih slana, i kužnih izparivanja; tako da na unesrećenje modernih kršćanja mogle bi biti dovoljne one nesgode, koje se sbivaju u njihovih kućah, i ničù iz njihovih grieha, da jih Bog nebrani očitimi čudesi. — Ja medjutim cienim, a tim nemislim mojim govorenjem prekoraciti granicâ dužnosti, istinitosti i pravice, a vami dosaditi, da ću vas moći uvjeriti, kako griesi koji se u ovo naše doba radje no ikad kao iz novosti počinjavaju, takvi su da priete propašću i razsulom prirodnomu i političkomu životu. — A nije li zar, da k' tako užasnoj svrsi vodi lienost, naslada, netriezmenost, one tolikovrstne i preskupe zabave, koje sačinjavaju temelj svagdanjeg žitka većeg djela našega vieka? Dà, tolikim već učinjenim prekomjernim troškovim, i koji se na svaki način danomice čine, mnogi moraju prepisati sa-

Digitized by Google

krivenu nestašicu, sramežljivu golotinju, u koju nesrećom upadaju: noćnim bdednjim, izhlapljivomu pijanstvu, razuzdanoj razsipnosti, razkošnoj bludnosti nek mnogi drugi prepišu one druge tajne nevolje, koje kvareći njihova tjelesa, ciede jih, i zalostno muče! Da, iz današnjega razuzdanoga ponašanja nek se upozna razsap imanja, zdravlja, pokoja, svega onoga jednom riečju što nam je Providnost ostavila na uzdržavanje, i na obranu našega života. — Ni od drugdje nek se netraži uzrok propadanju obrta, nad kojim je danas plakati, nego u zavladalom običaju krivotvorenja znanosti, rukotvorina, i u vjerolomstvu, koje ruši najčvršći vez ljudske uzajemnosti i izobražene zadruge. — Niti od nikud unutrenje nesloge obitelji, koje poticajem svojih najbližih vidimo ne riedko doći do prevelikih prekomjernosti, nego li od vanjskih odnošaja, ili od nekog zloduha gospodarenja.

Neprekidno nas izkustvo uči, da griesi koji danas pobjedu slave oni su uprav koji užrokuju siromaštvo, slabe kuće, pustoše obitelji, poradjaju varalice, razsipnike, pustolove, prave rušitelje gradjanske sloge i javne dobrobiti, što u političkom životu vodi k' podpunom razsulu, k jedinomu i očevidnomu ukoru izkvarenog našeg života. I evo, čitatelji, dočim sam vam dosad odkrio prave uzroke tolikih nevolja, koje žaloste naš viek, nevjernikom na upoznanje istine, a opakim kršćanom na poboljšanje, vidim si utrven put, da vas odvratim od žalostnih okolnosti današnjih vremena, što sam si drugom točkom moje zadaće preduzeo dokazati vam.

A za najprvo jer ratovi, suša, poplave, burni grad, prečesti uticaji, opetovani potresi, kojimi Bog danas bije i šiba sad ovaj sad onaj prediel, nisu jedino kazne Pravde Božje našimi griesi razsrdjene, nego jošte misaoni namišljaj Božjega Milosrdja prebrižljiva po naše dobro, tko nevidi, da, kad bi se mi okriepljeni pravom pokorom htjeli povratiti u njegov naručaj, naš dobri Bog uvjek je dobrostivo spravan da od nas odaleči svoje težke udarce, i da nam se pokaže blag i milostiv na bolju sreću naših potreba?

Premda Prorok nisam, ipak na obću utjehu mogu vam prorokovati ono što je Daniel samo na trepet prorokovao o Nabukodonosoru. Znadete li vi, pitam vas, znadete li dokle će trajati nevolje koje tište naš viek? *Donec sciatis quod dominetur excelsus* — dotle, dok, upoznav vi u njih prst božji, naučite Njega se bojati, Njega štovati, i revno obsluživati Njegov sveti zakon, priklonito se ponizujuć pred Njegovim Veličanstvom pravom pokorom.

Osvjedočen ovim Narod žudinski, oh kako bi se dostojno ponizio pred Božjim Veličanstvom ne samo na pôgled kazni, nego jošte na sami glas nastajućih nesgoda! Vidjevali su se onda Sudci i Kralji na čelu Starešina, i puka u raztrošenoj haljini, užetom oko vrata, verigami o boku, turobna lica, plačnih očiju, i svakim drugim iskrenijim obilježjem skrušenosti, hrliti u hram, okupljati se oko Korablje, i tu podvostručavati cvieljenje, drpanje haljina, plač, i neprestano pitati i vapiti oprost, dočim su Leviti pjesni Bogu pjevali i Proroke čitali. Da bi Bog dao, da bi i naši odnošaji krenuli onim putem, jer bi tada i mi poput njih vidjeli utaženu srdžbu Božju! Nu gdje je, dobri Bože, kod današnjih kršćana poniznost, upokorenje, svidjenje? Da premučim, kako baš danas puste plaču kuće Sionske, nije li zar istina, da dok vjernici, preplašeni zvučnim glasom prieteće kazni hrle na molitvu, pada žalibože ona u neplodnu zemlju oskvrnuta bezsramnim pogledom, izpraznim nakitom, razuzdanimi razgovori, bezočnim hodom; tako da svi izkazi njihove bogoljubnosti u ničem drugom nesastoje, no u turobnom zvonjenju zvonova, u množtvu gorućih svieća, u obskrbi glasbotvorina, sličnih više puta onim po pozorištih; pa ako ovo Bogu nije dosta, nek čovjek drugo nečeka na ublaženje njegovog pravednog gnjeva. Nego dok se današnji Kršćani, mjesto tamnim pepelom poput Žudija, kade miomirisnim praškom, mjesto kostretom i vrećištem odjevaju mekanom odjećom, a pobožni plač obraćaju u bezsramne i bludne pjesme, nije najveće zlo; ono što nas svom dušom obuzeti mora, i potaknuti na bolno sažaljenje to je, da veći dio naših vjernika na očigled božjih biča ili poput Farauna ostaje otvrdnuta srdca, ili poput Baltasara uz najljuće nevolje bavi se neprestano igrami, plesovi, noćnimi i dnevnimi gostbami, pijankami, ljubovanjem, neprekidnimi razkošnimi zabavami. — Zar sam u bludnji dok ovako mislim! Da bi Bog dao! Pa kad nam nebi bilo baš to poznato, nije li zar dokazom moje tvrdnje Sv. Job, koji kaže, da su neki griešnici kao nakovalo, koje pod težkimi udarci kovača nepuca, nego se sve to većma sbiva i utvrdjuje — *Cor ejus stringetur quasi malleatoris incus*? — Ali ah! naš viek nam pruža mnogo primjera takve tvrdokornosti i opakosti, da bi nam se pamet izgu-

Digitized by Google

bila! Nije li istina, da nam je današnji viek bolje no ijedan drugi darovao najrazuzdanije običaje, najsablaznivije izume bilo na sjelih, bilo u ljubovanju; da nerečem ništa o bezvjerstvu, o bezbožnosti, nad kojom se danas takvo slavje slavi, da je samo pošten, štovanja vriedan, izučen onaj, koji se bezvjernikom izpovieda? Nevidilimo kako se svagdano na oč'gled božjih pedepsa bezočno množe kamate, kradje, nasilja; kako se uvjek izmišljaju potvore, ozloglasivanja, a sve to većma jačaju one gnjusne opačine, radi kojih nas Bog najpače tako težko šiba; a na veću zlobu kako se prigoda prihvaća da se iz istih nesgoda počinjavaju sve to veće i raznovrstnije opačine; jer starim griehom trgovci nadodaju pronevjerenja, mogućnici nasilja, siromasi lupežtine i psovke, prodavaoci i najmljenici krive prisege i očito obezčašćenje svetkovina, koje malo mare svetkovati i ako jim je broj bio umanjen, bludnici donapokon još razuzdaniji život? A takav način življenja zove li se pokoravanje ili pravo otvrdnuće? Na pogled takvog ponašanja zar da Bog usliši prinošene molitve, i umilostiviteljno odvrati svoje kazne?

Ako, da prestanu one mnoge nevolje koje od Boga dolaze u pedepsu naših grieha, nuždno je pred njim se poniziti pravom pokorom, da se sdruge strane oslobodimo od onih, koje nam dolaze kao naravna posliedica našega ponašanja, drugo se nezahtjeva nego naše sudjelovanje k' poboljšanju našega življenja. I u istinu! oh koliko bi koristovalo na oblakšanje tolikih oskudica koje uprav tište, pomisliti, i uznastojati mjesto umnažati sve to veće prekomjerno častohlepje svakovrstnimi troškovi željom da se razkošno svietu ugodi, odmjeriti ga prama mjeri dohodaka, prama stališu, okolnostim, kršćanskoj čednosti, evangjeoskoj triezmenosti; jer tako nevolje iste bile bi snošljivije, a laglji tereti po trgovce, zanatlije, sluge, koji za to bezkoristno plaču nad svojimi neizplaćivimi dugovi, nad ukradjenimi nadarji! A da zanatlije i drugi radnici, koji od svojih ruku žive, nebi dane svetačne preobraćali u dane pijanstva, igre, razkalašenosti, nije li istina, da bi mnogo manje njima istim i plačućim njihovim obiteljim bila težka tiesnoća njihovoga stanja, skupoća živeža i mršavi probitci?! Oh! svidite se, griešnici, svidite!

(*Sliedi*)

Conosca il Clero

A dilucidazione del secondo allinea del §. 39 dell'Istruzione 24 Luglio 1884 N.o 1910, crediamo opportuno di pubblicare quanto segue.

§ 84

h) rispetto a pie eredità o legati pii;

Le eredità in genere ed i legati d'importanza che per legge o per disposizioni di ultima volontà sono devoluti alle Casse erariali od a pubblici Istituti, ad una comunità, chiesa, scuola, ai poveri, ovvero ad una fondazione pia, si notificheranno tosto dal Giudizio al Luogotenente.

Gli si trasmetterà pure alla fine di ogni semestre un elenco di tutti i legati minori della suddetta specie.

1. Colla notificazione in parola si trasmetterà al Luogotenente copia od estratto del testamento, affinchè possa procedere, a mezzo della procura di finanza, a quei passi che fossero riehiesti nell'interesse dell'erario o del fondo pubblico. L'Autorità di ventilazione è poi obbligata, in quanto ai *legati*, di esigere che sieno adempiti od assicurati giusta il § 159.

2. I legati ai *poveri* senza una più precisa destinazione debbonsi aggiudicare al fondo *locale dei poveri del testatore*; vale a dire del luogo di domicilio del medesimo. A questa conclusione ci induce la sov. risol. 31 Marzo 1846 (leggi polit. vol. 74 pag. 108) a motivo, che ordina di seguire le stesse massime nei distribuiti ai *poveri locali* un legato derivante la persona dello stato militare.

3. I rappresentanti l'erario od il fondo interessato, sono facoltizzati d'accettare l'eredità od il legato in questione, già in base dell'avuta notifica, in relazione ed a sensi d'un decreto italico 5 Novembre 1807 — riferito da Sonzogno — e della sovr. risol. 19 Decembre 1845.

4. Colla sovr. risol. 15 Maggio 1841 N.o 541 della Raccol. giustiz. venne prescritto, relativamente alla competenza delle Autorità politiche e delle giudiziarie in oggetti di fondazioni, quanto segue:

Digitized by Google

La decisione se sia da accettarsi una pia fondazione da istituirsi; sulle modificazioni di cui sia suscettibile; sulla sua soppressione e su quanto concerne l' investimento e l' amministrazione del fondo relativo; come pure la sorveglianza, onde le Autorità politiche e chi gode la fondazione adempiano i rispettivi loro oneri ed obblighi, è di competenza dell' Autorità amministrativa di concerto coll' Ordinariato allorchè trattasi di fondazioni ecclesiastiche.

Spetta all' incontro al giudice civile di procedere quando colui al quale, come istitutore o suo rappresentante, incombe il dovere di assicurare la sostanza costituente la pia fondazione o di contribuirne le rendite debba essere costretto all' adempimento dell' obbligo trascurato o espressamente negato, come pure quando, atteso l' inadempimento in tutto od in parte degli obblighi inerenti alla fondazione, intendesse derivare diritti sulla facoltà o sulle rendite della fondazione medesima, ovvero quando per qualsiasi titolo di diritto privato venissero elevate pretese per rilascio dei beni della fondazione.

Insorgendo questione se gli obblighi inerenti alla fondazione sieno stati adempiti, il Giudice civile dovrà attenersi alla dichiarazione dell' autorità politica chiamata in prima linea alla sorveglianza della fondazione, contro le dichiarazioni della quale resta riservato alla parte che se ne credesse gravata il ricorso all' Autorità politica superiore.

5. Le controversie sul punto se a qualcuno competa il diritto al godimento di una fondazione o se si debba escluderlo dal medesimo; poi; se, a caso dietro quali modalità, spetti a qualcuno il diritto di collazione — saranno decise dal giudice civile, presupposto sempre, che la pretesa sia basata sopra un titolo di diritto privato o che si tratti d' una prova da istituirsi nei modi previsti dal Regolamento giudiziario.

(V. Manuale della procedura civile non contenziosa, cioè la Patente Imperiale 9 Agosto 1854. N.o 280 R. L. I. e le varie altre Leggi, Istruzioni e Regolamenti sopra procedure particolari che costituiscono la Giurisdizione onoraria, con note illustrative, importanti casi pratici decisioni supreme, declatorie ministeriali, ecc. compilate da Giovanni Waller, Aggiunto presso l'i. r. Tribunale d' appello d' Innsbruck pag. 99).

Annotazione al §. 174. della Procedura Civile non contenziosa, Patente Imp. g. Ag. 1854. N. 208. B. L. I. (v. l' opera citata.)

Omissis.,

7. La volontà del testatore dev' essere puntualmente eseguita anco in avvenire nei casi, in cui egli senz' altre più precise determinazioni, istituisce come erede la propria anima, e fa conoscere la ferma, indubbia volontà, che le sue sostanze debbano essere impiegate nella celebrazione di sante messe. Nei casi rari però, in cui nel (testamento condicillo ecc) non si fece espressa menzione di messe possono, due terzi del complesso dell' eredità, venire assegnati all' istituto locale dei poveri, ma a condizione che i poveri beneficati debbano far orazione in suffragio dell' anima del defunto. In tali eventi conviene anche avere riguardo al decr. aul. 19 Gennajo 1809 N. 516.

Con quel decreto venne stabilito, che legati disposti in generale per la salvezza e riposo dell' anima del testatore (eredit ndo), senza l' imposizione d' altri obblighi debbono subito distribuirsi, impiegandoli; con un terzo nella celebrazione di sante messe; e con due terzi in elemosine ai poveri, col carico a questi, di recitare una preghiera adattata a pro del testatore. In tal modo è posto fuori di vigore il decreto 26 giugno 1772, in virtù del quale, lasciti consimili senza una più precisa Cap. II §. 174 disposizione, erano da mettersi a frutto: e trae seco di conseguenza, che eredità delle quali il defunto dispose nel modo sopra esposto non costituiscano oggetto d' aggiudicazione (Decr. aul. 17 Settembre 1812 N. 1006 Raccol. giustiz.)

La misura di applicazione sopra esposta (un terzo dell' eredità in messe e due terzi in elemosine ai poveri) non è però assoluta, ma puramente facoltativa; e nel determinarla si procederà di concerto col rispettivo Ordinariato (Decr. aul. 8 Maggio 1828 N. 10666; e veggasi il §. 84 a pag. 99 nota num. 2).

Za domaću Gimnaziju u Spljetskom Sjemeništu.

Što je od gimnazije u sjemeništu? pitaju se svećenici medju sobom kad se sastanu. Što je zaspala popovska gimnazija? često i često hoće da znade svjetovnjak od crkovnjaka. I zbilja,

Digitized by Google

šesta je godina, odkad se čula prva rieč, da će se otvoriti gimnazija u sjemeništu. Stalo se sjemenište unutra preuredjivati prema novim potrebama; a u isto doba bje razaslan poziv svećenstvu da prinese svoj novčić i sakuplja milodare. Milodari prihodili u obilatoj mjeri, osobito u prvi mah. A tko nebi dao u ovako plemenito svrhu? Tko nebi odtrgao svaki mjesec po koji forint od svoje zaslužbe, da ga prinese na otar crkve, a u isto doba na otar domovine? Tko nebi prinio svoj darak za odgoj nadobudne crkovne mladeži? Koliko je bilo oduševljenje, nije se moglo ni po dvojiti ob uspjehu. Dali žalibože razne okolnosti činiše zapeti za koje vrieme otvorenje unutrnje gimnazije. S jedne strane oskudica dobrih učiteljskih sila, s druge nedostatak sredstava za njihovu obskrbu a uz to i ograničenost svih troška na ledja same naše biskupije, uzrokom su, što još nevidimo ispunjenu obću želju. Dali ipak ako nije još ispunjena, nije zamrla, a da čim prije stupi u život, do nas je svećenika. Od nas zavisi najprije, kada ćemo na temelju današnjih zakona, moći svi u jednom duhu ulievati znanost u srca povjerene nam mladeži. Hoće se zato požrtvovnosti i ustrajnog rada, kakva se opazilo, kad je prvi put ova misao bila turena. Velike su potrebe, koje iziskiva takova škola. Mnogostručni su zahtjevi, kojima se idje u susret, i da bi srećom bili tako izvedivi, kako ih je lahko izreći! Što pojedinci sami nemogu, to mogu družtva, to mogu svi skupa, kad im je jedna cilj, jedna svrha. Naša cilj zajednička ima biti otvorenje gimnazije, za koju smo već u prvim obilnim milodarima postavili temelj. Sada nam je dogradjivati, dostavljati novac po novac, dajući mi prvi koliko možemo, sabirući med imućnijim, stavljajući u jednu rieč na srce svima i svakomu novi zavod, komu dragovoljno moramo posvetiti svu našu pomnju.

Ugledajmo se u prosvjetljenije narode, koji sabiranjem dobrovoljnih prinosa, ustrojiše i utemeljiše, mnogobrojnih pučkih škola, podigoše sjemeništa i Gimnazija, i neprestano podižu i uzdrže zavoda velike koristi za vjeru i prosvjetu. U našoj se carevini sakupljaju prinosi za ustrojenje katoličkoga sveučilišta. Željet je da se to veliko djelo oživotvori, i nadat se je da će ga budna katolička sviest sbilja ostvariti. — Pri tako radostnom pojavu, pokažimo da i kod nas još je budna katolička sviest. Podvostručimo i ponovimo naše napore, sabirajmo prinose, dragovoljno odtrgnimo od grla, da doprinesemo u tu plemenitu svrhu. Svaki naš novčić, uroditi će stostrukim plodom. —

Neka PP. Svećenici i Dušobrižnici šalju svoje prinose na Uredničtvo našega lista, u kojem ćemo jih redom priobćivati, kako nam stignu.

Viesti

Paolo Bilinić di Spalato ha aperto nel Borgo Lučac un laboratorio da altarista, provveduto di buoni marmi e bravi artisti; eseguisce con intelligenza ed onestà commissioni anche di monumenti e lapidi; è assistito dal valente Prof. Ingegnere *Bezić*; e viene raccomandato ai RR. Curati e fedeli della Diocesi.

Trovasi quì di passaggio il Sig. *G. Pollatschek*, elettrotecnico specialista in parafulmini, di nuovo sistema a quattro punte, con *corda conduttore* di rame e isolamento quasi completo.

Tale sistema senza dubbio è uno dei migliori che si conosca, e ciò possiamo asserire da questo fatto:

La sera 25 corrente giorno della SS.ma Annunziata un fulmine si scaricò sulla Residenza Vescovile munita del nuovo parafulmine; questo fece sorprendentemente il suo ufficio senza rendere menoma scossa comune ai parafulmini di ferro, e di vecchia costruzione: nè tampoco, si guastò l' apparato.

Oltre chè per l' efficacia dei parafulmini, il Sig. Pollatschek si raccomanda anche per la mitezza dei prezzi, ecc.

Lo stesso s' incarica pure di esaminare i vecchi parafulmini, eventualmente rimodernarli o modificarli onde possano agire, asserendo che 90 per % dei vecchi parafulmini sono senza azione, per la cattiva applicazione e perchè scomposti dalla vecchiezza. In tale stato non si possono aspettare che luttuose conseguenze, come molti sarebbero i casi da citare. Mette pure in evidenza, che se non si ha persona pratica a cui affidare tali lavori, è molto più sicuro lasciare l' edificio senza parafulmine.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Svaki zemaljski stvor, u čovjeku, i po čovjeku, slavi Stvoritelja.

Ako mi razgledamo i promotrimo ovaj vidljivi sviet, prije nego se je čovjek ukazao, nahodimo ga puna svakojakih stvorova, krasno urešena, i nedospivenom mudrošću uredjena. Svuda, po njem, sjaju božje izvrstnosti: nebo i zemlja, sunce, mjesec i zviezde, gore i doline, more i rieke, ptice i živine naviešćuju njegovo mogućstvo, njegovo sveznanstvo, njegovu dobrotu; svako biće, svaki poljski cvietić, krilce jednog leptira proglasuje njegovu slavu; ali neima tko take zamjernosti i tolika božja čudesa more razumjeti; nenalazi se, na svietu, tko je vriedan poznavati Onoga, koji je svaka stvorio, ljubiti ga, i davati mu pristoju u čast. I čim gorje na nebu, neizbrojne vojske Angjela neprestano štovahu Boga, izpovjedahu njegovo gospodarstvo, klanjahu se njegovomu veličanstvu, dolje na zemlji, bijaše sve glupo i niemo. I zato nikakva odnošaja, nikakve svezè nije bilo izmedju neba i zemlje, izmedju duha i tvari, izmedju Boga i ovoga svieta. Bog je bio kano tudjinac, njegova služba izključena, njegova tjelesna stvorenja od njega odciepljena.

Nu, budući Bog sve stvorio za svoju slavu, trebalo je, da i zemlja združi se s nebom u štovanju i pohvalam njegovim, da i tjelesna narav unidje u sbor razumnih bića, da sjedini svoj s njihovim glasom u zajedničku pjesan harnosti i ljubavi; da i ona blagosivlje, hvali, i služi svomu Stvoritelju.

Što dakle iznadje mudrost božja? Od tvari, od zemlje smiesi tielo, komu nadanjiva duh, i po taj način, stvori čovjeka u jedinstvu bića: tako da isto i jedino biće duha jest i biće tiela; i zato, u ovom čudnovatom stvorenju, kako je duh počeo imati jednu bitnost, jedan život tjelesni tako i tjelo počelo je imati, na nieki način, jednu bitnost, jedan život duhovni; kako razum počeo je imati jednu vrst osobnosti tvarne, tako tvar bi uzvišena na jednu vrst osobnosti razumne. Evo dakle tvar, tielo govori i djeluje u čovjeku, kako duh, komu je sućno sjedinjeno, bez da su smiešani.

Ali ovo tielo, od tvari, od zemlje, po duhu, oživljeno, ćuti i miče se kano i živine; hrani se i raste kano i stabla; bivstvuje kao i kamenje: posjeduje, u sebi, počela svih bića, svih života; zato prikazuje vas vidljivi sviet, svu materijalnu narav, svako stvorenje, kako uči sv. Toma: „Homo est ex rebus omnibus quodammodo compositus..... Et propter hoc dicitur: „Minor Mundus"; quia omnes creaturae mundi quodammodo inveniuntur in eo".

Zato čovjek, ova glava od ugla, ovo otajstveno središte, jest, kako se izrazuje sv. Grgur Naciancenski, Angjeo zemaljski, obći Klanjatelj, veliki Sveštenik, u kom, sva stvorenja, koja žive u njem, koja su u njem poosobljena, uzdižu se s njim, i u njem za častiti i hvaliti Stvoritelja. Po njem, i u njem materijalna i ćutljiva narav upravlja svoj poklon nebu; po njem i u njem zemlja, tvar, tielo štuje svoga Boga.

I doista jest tielo, tvar, zemlja, koja, u čovjeku, otvara svoje ustne, i pjeva pohvale božje; diže, u molitvi, oči i ruke k nebu, i blagosivlje Onoga, koji ju je stvorio. Jest tielo, tvar, zem-

Digitized by Google

lja, koja se prostire pred Bogom, koja se ponizuje pred njegovim mogućstvom, koja se klanja njegovu veličanstvu. Jest tielo, tvar, zemlja, koja hvale uzdaju nebu za sve darove i milosti podieljene. Jest tielo, tvar, zemlja, koja, u znak pokajanja i skrušenja, suze roni, posti i pokorava se. Jest tielo, tvar, zemlja, koja, u Apoštolim, propovieda svemu svietu Boga pravoga, živoga i jedinoga, i naviešćuje drugi život za uviek sretan, ili nesretan. Jest tielo, tvar zemlja, koja, u Mučenicim, prikazuje se žrtva posvetilišta Bogu, trpi i podnosi svake najtežje muke, i krv proliva za svjedočiti, da je istinita i božanstvena vjera Isusova. Jest tielo, tvar, zemlja, koja, u Svećenicim, tumači zakon božji, odkriva njegove sude, kara griehe, uzvišuje kriepost, i ukazuje put svetinje i viečnog spasenja. Jest tielo, tvar, zemlja, koja u vjeroviestnicim, nosi, i preko gora i preko mora, Evangjelje medju nevjerne narode, i odkrije im sveto ime božje. Jest tielo, tvar, zemlja, koja, u Milosrdnicam, po bolnicam i različitim zavodim, prikazuje ruke djelom ljubavi, i skrbi se za uboga i potrebna. Jest tielo, tvar, zemlja, koja, u Redovnicim i Koludricam poklanja, svaki dan, nebu, kano ugodni tamnjan, miris viteških krieposti, angjeoske čistoće, gorućih molitava. Ričju, jest tielo, tvar zemlja, koja, u Kršćaninu, u Čovjeku, izpovjeda Boga, služi Bogu.

Evo kako svaki zemaljski stvor, u čovjeku, i po čovjeku, hvali i časti Boga; evo previsoko čovječje dostojanstvo, preuzvišeno odredjenje neizrečena svrha, na ovom svietu: prinositi Stvoritelju slavu za sva stvorenja.

Ali koliko kršćana promišlja i odgovara na ovo odredjenje, na ovaku svrhu? Tko zbilja štuje Boga? Tko ga iskreno hvali?

Nami je svećenicim češće tumačiti vjernomu puku ovu plemenitu i preizvrstnu namjeru božju i nutkovati na izpunjenje; a i sebi istim još češće spominjati za ražgati sve to više u nami revnost i ljubav prama Bogu, osobito, kad, u molenju Časoslova, pozivljemo, svaki dan, sva djela Gospodinova blagosivljati Gospodina, u pjesni: „Benedicite omnia opera Domini Dom ino: laudate. ...

J. J.

L' Arciduchessa Stefania

e le Ancelle della Carità in Spalato.

Durante la presenza di Sua Altezza I. R. la Serenissima Principessa Ereditaria, *Arciduchessa Stefania*, in Spalato, queste *Ancelle della Caritá*, Le fecero pervenire, mediante Sua Eccellenza R.ma Mr. Vescovo Diocesano, un pegno del loro profondo ossequio e illimitata devozione, in un fazzoletto di battista, che nella varietà di trafori, difficoltà di punti, precisione e grazie di lavoro, gusto di disegno, era veramente un nobilissimo saggio e dell' abilità delle Allieve e Maestre e dei sentimenti insieme che ornano ed illustrano questo Istituto. Ai quattro angoli della pezzuola spiccavano gli stemmi delle due Famiglie, Imperiale d'Austria e Reale del Belgio; e gli stemmi si annodavano con ghirlande di fiori, delle più rare bellezze e dei migliori augurî. Jeri a Sua Eccellenza Mons.r Vescovo perveniva uno scritto della Gran-Maggiordama di Sua I. R. Altezza la Contessa *Sylva Tarouca*, con cui la Medesima significava che la Serenissima Principessa Ereditaria „si è graziosamente degnata di esprimere l' alto Suo e particolare piacere innanzi al bellissimo ed artificioso lavoro" e per incarico dl Sua Altezza porgeva il Suo vivo ringraziamento per la leale e patriottica fedeltà manifestata mediante tale attenzione verso l' Altissima Casa Imperiale e Reale e trasmetteva un grazioso importo in denaro in favore della scuola. Oggi 23 Aprile corr. il Vescovo si recò all' Istituto per comunicare alle Allieve e Maestre le grazie della Serenissima Principessa e consultarle sul modo di impiegare il dono in denaro. Tutte, con grande soddisfazione e gioja accolsero la proposta, che il denaro sia impiegato nell' acquisto dell' occorrente per la confezione di una Pianeta su cui ognuna vorrà mettere i suoi punti; che arrichirà la loro ecclesiastica suppelletile; resterà a rimembrare lietamente il felicissimo avvenimento; e occasionerà frequenti, pure, fervorose, efficaci preghiere, per la diuturna e prospera conservazione delle Altissime Persone e Loro Auguste Case.

Digitized by Google

Br. 595.

Prečastni Kaptole

Mnogo Poštovani Svećenici i Redovnici!

Harnim srdcem najtoplije blagodarim Vami svima na plemenita ćustva i prosvjedovanja izražena mi ugodnim ukupnim pismim prošloga Veljače, prigodom uvrieda nanešenih od jednog mjestnog glasila na Biskupovu osobu.

Ako igda, to je uprav dan danas milo vidjeti jednomu Pastiru, da svekoliko svećenstvo pristaje vierno i nepokolebivo uz svoga Crkovnoga Starešinu, i odlučno odbija svetogrdne uvrjede zabludjenika, kojim napredak Crkve i Naroda radost muti.

Zahvalit nam je dakle Bogu, što nam takve utjehe daje, a štedi nam izkušanja, u kojih bismo, kako smo krhli i slabi po naravi, mogli malaksati.

A zavedenim ili hotimnim napadačem i klevetnikom našim nećemo drugčije u susret ići nego oproštenjem, koje nam je naš Propeti Učitelj sa istinom jedinim baštinstvom i obranom ostavio.

Graja neprijatelja Crkve i Naroda nema nitkoga od nas zaustaviti na putu pravice i istine, a najmanje Biskupa, kojemu je pred ostalim kročit, da se slava Božja sve to većma širi, svaukupna država prosjaje, a posebna mjesta i Crkve podignu iz mrtvila, u koji su ih nemar ljudska i nepogodna vremena zatrla.

Bog dragi ukriepio Vas u plemenitim Vašim ćustvim, dok Vam ja svima sa zahvalnim srdcem ljubeznivo udjeljujem moj pastirski blagoslov.

Split, 7 Travnja 1885

† MARKO Biskup

Prečastnomu Kaptolu Sborno-Opatske Crkve
i Mnogo Poštovanom Svjetovnom i
Redovnom Svećenstvu u
TROGIRU.

Br: 611.

Častni Gospodine!

Zahvalnim srdcem primih velecienjeno pismo od 8 prošlog Veljače, kojim Vi, Častni Gospodine, i ostali častni podpisanici, blagoizvoliste izraziti mi, kao što svetčani prosvjed, na napadanja jednog ovdešnjeg glasila protiva Biskupovoj osobi, tako i odanost, štovanje i pouzdanje svoje.

Ta ćustva dobro mi jamče, da narod pripoznaje namjere Biskupova djelovanja, koje nemože na ino težiti no na sve to veću slavu Božju i dobrobit puka. Zato se ja uprav radujem s narodom, što za Pastirom svojim idje, te ga hrabri na putu istine i pravice proti napadajim zavedenih opadnika.

Izvolite, Častni Gospodine primiti i priobćiti ostalim podpisanicim ova ćustva moje harne duše, dok Vam ja svima udieljujem moj pastirski blagoslov.

SPLIT, 8 Travnja 1885.

† MARKO Biskup.

Častnomu Gospodinu
Nikoli Madirazza-i u
TROGIRU

Preuzvišenosti!

Odveć su za mene laskava ćustva kojim me je htjela Vaša Preuzvišenost odlikovati Svojim cienjenim pismom od 13 tek. — Vršeć svoju dužnost u zastupničkoj kući, ja se sretnim smatram što sam na taj način išao na susret mudrim pastirskim nastojanjim Vaše Preuzvišenosti, toli zaslužne za dobar uspjeh stvari, koju smo skupa zagovarali. — Zadovoljam sam, dakako, što sam radio za načelo, a i za to, što sam radio u suglasju sa namjeram Dostojanstvenika, koji se toliko odlikuje na korist Crkve i Domovine, te se zauzima za svoje rodoljubne svećenike, koji pod vodstvom Takova Pastira vriedni su da se narodni zastupnici za njih revno brinu.

Molim V. P. da izvoli primit najiskrenija ćustva moga najdubljeg počitanja i štovanja

Split, 21 Travnja 1885.

Prepokorni Sluga i štovatelj
Dr. G. F. Bulat

Preuzvišenomu i Presvietlomu Pragospodinu
Marku Calogerà
Biskupu Splita i Makarske
itd. itd. SPLIT

Digitized by Google

Privatno bogoljubstvo i Dušobrižničtvo

(*Iz Njemačkoga*) [1])

Zaista sotona nije nikad opasnija, nego kad priuzme priliku angjela svjetlosti (2 Kort. 11, 14). Tako isto one napasti skrivaju u sebi osobite pogibelji, koje nam se predstavljaju na posve nevin način, dapače pod plaštem krieposti. Takova napast, kojoj su izvrženi baš revni svećenici, stoji u tom, da mi rad dužnosti našega zvanja i nauka, rad skrbi povjerenih nam duša, zanemarujemo skrbiti se za spas naše duše, navlastito pak zanemarujemo naše molitve i bogoljubnosti. Pomislimo na primjer na mlada svećenika, koji stopro stupa u dušobrižničku službu. Pokle nego je svladao prve zaprieke, sa svom ljubavju i gorućom revnošću posvećuje se djelim svojega zvanja i naucim koji se na ta djela odnašaju. Možda da se ne drži nikakova dnevnoga reda, te se tako brzo dogodi da prikrati svoje bogoljubnosti, da jih obavi na brzu ruku, da jih djelom posve zanemari, (n. pr. razmišljanje, pohod svetotajstva, izpitivanje savjesti, posebno izkušanje, itd.) iz prva nemiran je u saviesti, dali djelom ne smaže vremena za razmišljanje, djelom tješi se s' time, što on toga ne čini rad lienosti, i što je često čuo, da valja zapustiti Boga za volju božju, da je i dušobrižničtvo i učenje molitva. Možda odveć se pak kasno dosjeti, kako se kruto vara, i dosjeti se žalostnim posljedicam svojega postupka za svoju dušu i pastirsku djelatnost.

Inače ova napast ne snalazi samo mladje svećenike, dali veći broj svećenika, nije od nje za svoga vieka sjeguran, i ako se kasnije prikaže pod drugom prilikom, uz različite razloge i pod drugom izlikom. S' toga neće biti s' gorega, ako mi, nakanom da se proti toj napasti oboružamo, kadkada budemo razmišljati, *kako je za nas svećenike i dušobrižnike nuždna molitva, život molitve i točno obavljanje potrebitih bogoljubnosti, i kako se to sve može svesti u sklad s' dušobrižnikovanjem.* Za to će ove crte biti od kakove pomoći.

I.

1. *Mi moramo moliti i biti ljudi molitve.* Na to smo dužni *kao ljudi, kršćani, svećenici i dušobrižnici.* Ma prve dvie točke dosta nam je u kratko i mimogred se osvrnuti. Mi smo stvoreni kao i svi ostali ljudi, da Boga hvalimo, što u prvom redu biva molitvom; ako hoćemo biti razumni stvorovi i kao takovi živjeti, imamo ćutiti vjeru i to djelom izkazivati — što opet biva molitvom; i naš nam razum kaže da smo dužni biti harni prema onomu, od kojega primamo dobročinstva, da se onomu moramo proseć obratiti koji nam u nuždi može pomoći — a o komu ovo više vriedi nego o Bogu? I mi kao dušobrižnici čestokrat smo našim župljanim iztumačili kako je molitva potrebita za spasenje toli necessitate medii, koli necessitate praecepti. I ako mi kao kršćani hoćemo nasliedovati Isukrsta, onda je jasno kano sunce, da moramo moliti, jer je i naš Spasitelj uviek molio; On je bo molio kad je došao na ovaj sviet, molio je za svoga smrtnoga vieka, moleći nas je spasio i moleći je umrao. I sada na nebu kao što u svetotajstvu, niti više podučava, niti više radi, niti više trpi — dali još neprestano moli.

Kao *svećenici* mi stojimo s' Bogom u bližem i tjesnijem doticaju nego svietovnjaci. Mi smo poslanici viečnoga Otca, posrednici izmed Njega i duša, nami je na osobiti način povjerena njegova čast. Mi smo namjestnici božjega Sina, tako da tko nas sluša Njega sluša; u naše je ruke On većim djelom postavio nastavak i uporabu svoga diela spasenja; mi dielimo njegov svetotajstveni i mistični život. Mi smo organi Duha svetoga, našoj je djelatnosti On spojio, svoju očišćujuću moć. Kako smo mi dakle otajstveno, kako uzko, kako tiesno spojeni s' Bogom! Koliko su dva bića bliža medju sobom, toliko uživalja da bude vez ljubavi koji jih spaja, toliko češće i srčanije valja da medju sobom obće. Nebi li zar bilo nenaravno, kad bi dvoje supruga, koji su tako uzko spojeni, jedan drugomu otudjeni bili, u riedko se vidjali? A nebi li zar bilo još više nenaravno, kad bi mi koji smo toliko blizu Bogu, jedino se službeno Njemu približali i š Njime obćili, kad nemožemo na ino? [1])

[1]) Vidi. Quartal-Shrift. I Heft-Linz. 1885. Privatandacht und Seelsorge. Von D.r Jacob Schmitt.

[1]) Poštov. Mučenik Gabrijel Verboyre običavaše govoriti! Svećenik, koji vodi svietovni, po naravnim i zemaljskim načelim upravljeni život, jest nakaza, pošto po dostojanstvu, odredjenju i značaju imao bi biti po-

Digitized by Google

K' tomu mi smo osobito odredjeni božjoj službi, mi smo dužni tražiti i promicati njegovu slavu i čast. A to posebno odredjenje, neduži li nas po sebi da neprestano molimo, da sprovadjamo život molitve?

Osim toga mi smo pozvani većoj svetosti nego svietovnjaci. Takova se pak svetost bez veće molitve nemože postići, dočim s' druge strane, koliko je veća svetost, toliko vruća i ponižnija valja da bude i molitva.

Mi smo napokon posrednici izmedju Boga i puka, *beneficia*, kako kaže sv. Ivan Zlatoust, *illinc venientia deferentes, petitiones populi referentes*. Kao takovi mi moramo ne samo posjedovati prijateljstvo i prijaznost Boga (si non place non placas, govori sv. Bernard) dali mi moramo vele pouzdano obćiti s' Bogom.

Česa radi neima cigloga svećenika koji u pravoj svjetlosti poznaje svoje dostojanstvo a da po tomu no upravlja svoj život, s' drugim riečim nijedan svećenik nemože biti častan i ugledan, ako rado, mnogo i dobro ne moli, ako nije muž molitve.

Kao svećenici, mi smo takodjer *službenici crkve*, te kao takovi dužni smo na osobiti način moliti. Crkva valja da moli i uvjek da moli. Čemu je bo ona utemeljena nego da uzdrži i promiče na zemlji slavu trojedinoga Boga? Njezin poglavar Spasitelj, koji na nebesim kraljuje a na oltarim žrtvuje se, uvjek moli; i njezina prilika, nebeski Jeruzolim moli se bez prestanka.

K' tomu je crkva, Isnkrstova zaručnica, te valja da sa svojim zaručnikom bude u neprestanom obćenju ljubavi. Ona je takodjer posrednica griešnoga ljudstva, te za to ima nastojati blažiti gnjev božji, i izprositi na svoje sinove dapače na cieli ljudski rod božji blagoslov i milost. Napokon ona je u neprestanoj borbi; i dok bude na zemlji, uvjek će biti vojujućom crkvom. Te baš s' toga nesmie položiti svoga oružja. Dali poglavito oružje crkve, u koje se ona ponajviše uzda i po kojemu ona pobiedjuje sve neprijatelje, jest molitva — s' toga ona mora uvjek molit, i po komu će to činiti, ako ne prije svega po svojim službenicim i namjestnicim? Ovi dakle imaju biti muževi molitve prije no ostali kršćani.

Napokon mi imamo biti muževi molitve, jer smo *dušobrižnici*. Ova je pak služba po nas od prevelike važnosti, o savjetnom i izvrstnom vršenju iste mnogo zavisi za nas i povjerene nam duše; s' druge strane kako je ova služba u sebi težka i mučna, koliko zaprieka, pogibelji i neprijatelja stoje nam na putu i priete nam — ovo samo ovdje treba napomenuti, da se pak izvede zaključak: dužni smo dakle uporabiti sva sredstva da uzmognemo bezpriekorno vršiti našu službu i braniti se od prietećih nam pogibelji i neprijatelja. Od tih sredstva, izmed poglavitijih i odabranijih zaista jest molitva, tako da se može uztvrditi, da o njoj većim dielom zavisi naša pastirska djelatnost. Što se po molitvi postigava, i sredstva po kojim se postigava, vrhunaravna su, te svakako zavisna o vrhunaravnoj moći i pomoći, o milosti. Mi trebamo milosti za nas iste, e da uzmognemo sveto i na Bogu prijatni način vršiti naše dužnosti, a ne na našu osudu nego na spas. Milost je nuždna i za one, kojim posvećujemo naše pastirsko djelovanje, jer milošću prodire do srca i u njem plodi. Hoće se uprav niz milosti, da vjèrnici našoj skrbi povjereni pristupaju k' svetoj misi, k' rieči božjoj, i k' svetoj izpoviedi. Tada pak valja da govorimo k njihovomu srcu — kojemu bez milosti neima pristupa. Pristup je k' srcu bo Bog sebi pridržao — a to je milost.[1]) Da nam pastirsko djelovanje bude uspješno, najviše trebamo milosti.[2]) A Bog udjeljuje svoje milosti, osobito pako onakove kako su dušobrižniku potrebite, kao plod molitve, i to u mjeri i stepenu razmjernim, dobroti, iskrenosti, revnosti i uztrajnosti molitve. Hoćemoli dakle da naše pastirsko djelovanje bude plodovito, molimo često, mnogo i dobro. Inače će i nami pristati poznata Apostolova rieč: aes sonans et cymbalum tinniens.[3])

(Sliedi)

---

sve vrhunaravan, dočim po mišljenju i životu posve je suprotivan. Uporaba ovih rieči na naš slučaj posve je naravna.

[1]) Ili jednu drugu prispodobu: Mi imamo upraviti telegrafičnu žicu k'srcu; dali električnu struju ili iskru koja priobćuje nebesku depešu, daje samo Bog u svojoj milosti. — [2]) Rečeno je: Za rat treba trijuh stvari: Novaca, novaca i novaca. Na isti način može se reći: Za dobro, pastirska djelovanje potrebita je milost, milost i milost — pri čemu dakako ne izključuje se nastojanje, revnost i učenje. — [3]) Od tuda dolazi, da niekoji sveti misnici, malo nadareni prirodnom darovitošću i razmjerno malo vješti znanosti, razviše neobično blagoslovjenu i plodnu djelatnost, (na pr. župnik *Ars-a*); dočim niekoji oštroumni dosta izobraženi, k'tomu radišni svećenici, malo koristi doprinieše.

Digitized by Google

Viesti

Le Domeniche dello scorso Carnovale, S. E. Rev.ma Mons. Vescovo Diocesano fu ad esporre all' adorazione dei fedeli il Ss.mo Sacramento dell' Eucaristia nelle Chiese dei PP. Domenicani, di S. Francesco alla marina e di S. Filippo; e nei suoi popolari discorsi rilevò e dimostrò: I.o che si parla *troppo* e *facilmente*; II.o che è peccato anche *ascoltare* altrui *vani* e *maligni* parlari; III.o che si parla dei difetti e fatti altrui *quando* e *a chi* non è lecito; richiamandosi sempre al Capo III.o della cattolica epistola di *S. Giacomo*, che segue per esteso, giusta la traduzione di M.r Škarić, di ch. memoria:

„*Mi braćo*, piše S. Jakov u svojoj obćenitoj Knjizi, mi u mnogih stvarih grišimo. — Ali ako tko u nijednoj riči negriši, on je izvrstan čovik, on može i sve tilo držati u uzdi.

Evo mi stavljamo uzdu konjem da ih prilučimo svojemu hotinju, i mi okretjemo sve njihovo tilo.

Evo i brodovi, premda-su veliki, i premda su od žestokih vitrovah gonjeni, njimi okreće malo kormilo, i vodi ih onamo, kamo upiranje kormnika hoće.

Tako-je i jezik, malahno udo, ali opravlja stvari velike. Evo jedan mali oganj toliko veliku dubravu izžiže!

I jezik-je oganj, i svit nepravednosti. Jezik-je medju našimi udmi takov, da oskvrnjuje sve tilo, i užiže tek našega života još od našega rodjenja, kad-je on od pakla podžežen.

Jer narav svih živinah, i pticah, i zmijah, i ostalih zvirih može biti ukrotjena, i baš i je ukrotjena po čovičjoj naravi.

Ali jezik nemože nitko od ljudih ukrotiti; on-je zlo, koje nepočiva, on-je pun smrtonosne otrovi.

Mi njime slavimo Boga i Otca, i njime proklinjamo ljude, koji su na sliku božju učinjeni.

Iz jednih istih ustiuh izhodi i blagoslovjenje, i proklinjanje. Toga-se, moja braćo, neima sgadjati.

Jeda li vrutak iz jedne iste rupotine izmeće sladku i gorku vodu?

Jeda li može, braćo moja, smokvenica ploditi grozdjem, oli loza smokvami? tako nemože ni bunar slane vode, davati sladke vode.

Tko je mudar i uvižban medju vami? Neka dokaže dobrim življenjem svoju podobnost u krotkoj mudrosti.

Ako pak vi imate gorko naticanje, i ako je u vašem srdcu želja inaditise, tada se nemojte slaviti, ni biti lažni proti istini.

Ovakova bo mudrost nije ona, koja dohodi ozgora, dali je zemaljska, zvirinska diavoska.

Jer gdi je naticanja i inada, tute je bezrednost i svako opako dilo.

Ali ona mudrost, koja je ozgora, ona je najprie čista, zatim mirotvorna, krotka, razložita, privoljiva k dobru, puna milostivosti i dobra plodа, ona nesudi, ona nije licimirna.

A plod je pravednosti posian u miru od onih, koji uzdržavaju *mir*."

Con Ordinariale Decreto dei 30 Marzo a c. N.ro 1041, fu accordata la *Cappa*, ed assegnato il *Posto* nelle Processioni alla benemerita Confraternita dei SS. *Angeli Custodi* presso l' omonimo Altare nella Parocchiale del Borgo Grande, a di cui lode si pubblicano l' Introduzione, e i Capi V e VI dello Statuto.

Matrikula Bratimih Svetoga Angjela Stražanina.

U Ime Otca, i Sina, i Duha Svetoga Amen.

Godišće Porodjenja Gospodina našega Isukrsta 1759, na 8 Miseca Decembra dan Začeća Slavne Divice Marije na slavu i čast Svetoga *Angjela Stražanina* pod kojega zaštićenje, i odvitovanje četrdeset nas brojem u ovi isti dan zapisasmo se, tako po nadahnuću Duha Svetoga skupljeni u Crikvi Parokianoj Svetoga Križa u Varošu Velomu s dopuštjenjem Prisvitloga, i Pr'poštovanoga Gospodina *Nikole Dinaričića* Pridostojnoga i Pribogomornoga *Arkibiskupa Splitskoga*, jali Solinskoga, Prvostolnoga sve Dalmacije, i Hrvatske zemlje, i Poklonitoga *Kapitula* koji u ovo jutro dostojao se je doći spivati za nas Bratime Misu zavitnu prid prilikom našega Odvitnika uztišćanoj u Kapeli s' strane od Tramuntane na Oltaru na čast istoga sastavljenu, i takoer s voljom Mnogo Poštovanog Gospodina Don Dujma Pezeljevića Doktura ili Naučitelja

Digitized by Google

Dostojnoga Kurata, i Upravitelja iste Crikve, obrasmo zgor imenenovani Oltar *Svetoga Angjela Stražanina* za bogoljubno služiti, dvoriti, i upravljati koliko bolje budemo moći, na slavu svemogućega Gospodina Boga, a na čast rečenoga Svetoga *Angjela Stražanina*, a za spasenje živih, i Mrtvih, koji ove naredbe budu obsluživati koje slidu. . . . . .

Poglavje peto.

Naredjujemo na slavu Božju i Svetoga Angjela Stražanina, za zapričiti koliko može se uvridjenje Božje zal izgled, smutnje, neprijateljstva, i ostale prigode grišne, koje se često dogadjaju, i čuju s' velikom škodom duhovnom; da se imaju od naših Bratimih odabrati osam pametnih, i bogobojećih, koje će imati pomnju da se nebi učinilo uvridjenje Božje; Imat će dakle ovi Bogoljubni Bratimi nastojati pomnjivo, i razvidit jeli u kojoj kući nesklad, ali koja prigoda grišna, jeli koja divojka, ali ti mladić u pogibili od svoga poštenja, i oni će pametno, i razborito, i skrovito opomenuti ovu čeljad da imaju ostaviti grišivo općenje, i zal izgled, inačije da će ih osvaditi svojim starijim, i Starišinam Crikvenim, za dati jim dostojne pedipse, ako bi potriba bila s' Pravdom svitovnom. Biti će dužnost istih Bratimi odabrani da ovo sveto dilo, i toliko Bogu ugodno; kad nebi oni mogli svojim ljubeznivim, i pametnim nagovaranjem odvratiti od zla puta rečenu čeljad, koja su na prigodi od pogibili, prikazati Poštovanom Gospodinu Kuratu, koji će biti držan ako on nebi moga opraviti dilo početo uteći se starišinam za naći kriposne likarije.

Poglavje šesto.

Na čast i slavu Božju i S. Angjela Stražanina, isti Bratimi imati će pomlju za neka dica, koja se skitaju, gredu na nauk kršćanski, vodeć jih oni, i karajući ako nebi hotili pojti, i ako bi čuli da govore riči nepoštene; biti će toliko jer njihova dužnost pokarati jih, i pritit jim da će se opovidit Starišinam njihova zloća za dostojne pedipse. —

Odierni Capi della Confraternita stessa sono gli onorevoli Cittadini Filippo *Muljačić*, Antonio *Daniniković*, Matteo *Alujević Spanjol*; dalla religiosità e dal patriotismo dei quali si può attendere che susciteranno e terranno desto, efficace e proficuo negli animi dei loro Confratelli lo spirito e lo zelo dei primi Quaranta, che si assumevano una missione, di cui è sempre santissimo lo scopo, e sempre maggiore il bisogno.

Na mali uskrs župnik *Muća Gornjega* M. J. *Granić* primio svečanim načinom na prvo pričešćenje oko 60 djece iz svoje župe. Na ovo ganutljivo djelo bilo je prisutno množtvo puka i iz Donjeg Muća, a bilo je i njekoliko iz Neorića i iz Prugova. Premda je isti župnik boležljiv, a nije imao na pomoć nego samo jednog pjevača, sva je ta vanredna oprava ispala na sveobće užganje vjere i ljubavi kršćanske. Prizor pri krštionici i ponova obećanja učinjenih od prija po kumovih čini da su se čuli uzdasi od odraslih i da su vruće suze padale s očiju. Isto je to bilo na goruće rieči župnikove i na izgovaranje razlikih djela prvo i posli pričešćenja. Od staraca i starica čulo se na vas glas: — „oh! naš don Mijo, Bog te blagoslovio i nadario, a svaka ti se stopa posvetila". — Ovakova svečanost za prvo pričešćenje držimo od velike koristi za odrasle, te bi dobro bilo da se u svaku župu uvedu.

Nastavši Mjesec Svibanj, posvećen *B. D. Mariji* koji se je tolikom pobožnošću raširio medju našim narodom, tako da neima već grada ni seoca, a mal da ne kuće kršćanske u kojim se neposvećuje Majci Božjoj taj zanimivi mjesec; zato preporučujemo opet Dušobrižnicim i bogoljubnim dušami liepu knjižicu naslovom: *Mjesec Listopad na čast Pris. Rozarija*, O. *Jerka Vlahovića* Dominikanca, a koja je tako upravljena i razdieljena da se može rabiti i za mjesec Svibanj velikom korišću kršćanskoga duha. Tako bi se odgovorilo i nakani Sv. Otca Pape, koji nam toliko preporučuje razširenje ove premoćne pobožnosti. Ciena je knjižici novč. 45 i može se dobiti u Splitskom Manastiru OO. Propoviedaoca.

Velaluka 19 Travnja. Danas M. P. Don Angjeo Buzolić zaključi svoja korizmena pripovjedanja i apoštolski svoj rad. Živahnost, vje-

Digitized by Google

ština i uljudnost njegova, ostavit će milu i zahvalnu uspomenu dok budu živjeti sadašnji stanovnici Veleluke.

D.n Franjo Četinić župnik

Nella Domenica in Albis il Canonico Residenziale della Concattedrale di Macarsca, D. *Antonio Žuvela* chiudeva la sua predicazione quaresimale in Slavo nella riaperta Cattedrale e impartiva la benedizione di uso ad un' adunanza così fitta e compresa di riverenza e riconoscenza, che era la più bella prova della valentia e dello zelo dell' Oratore, della fede e della pietà di questa religiosa popolazione: la quale diede particolari soddisfazioni anche all'Oratore italiano, Padre *Giuseppe Calderan,* dell' Ordine dei Predicatori, che si prestò anche al Confessionale, con assiduità e zelo di anime degni di ogni encomio.

Con editto 14 Aprile N.ro 1110 Sua Eccellenza Roverendissima Monsignor Vescovo Diocesano indisse la visita canonica dei Distretti di *Narenta e Primorje di Makarska* con alcune località del Distretto di *Almissa*; e sarà fatta nel di lui nome dall' Ill.mo e Rev.mo Mons. Stefano Benedetto *Pavlović-Lučić*, suo Vicario Generale e Vescovo Ausiliare in Makarska. E S. E. farà la visita postorale della propria città residenziale e Borghi, indetta coll' altro editto dei 16 Aprile N.ro 1176.

L' Avvocato Sig. Ferdinando *Morani*, scrive in data 19 Aprile a M.r Vescovo Diocesano: „La causa del Servo di Dio *Nicoló Bianković* progredisce, avendo io terminato l' *Informazione* scritta sulla vita, virtù, morte, fama di santità in vita e dopo morte, e miracoli del medesimo..... Terminata che sarà la stampa dell' informazione, viene subito consegnata al Promotore della Fede per le sue *Animadversiones.*"

Defunsero nel Signore:

Li 7 Aprile a. c. Don **Dojmo Delin**, Parroco di Castel-Abbadessa, ascritto alla Congregazione Diocesana del Mutuo Suffragio dei Sacerdoti Secolari, che nella sua vita si distinse come Sacerdote coscienzioso e disciplinato, e come Curato operoso e paziente.

Li 16 Aprile a. c. Suor **Maria Assunta Baća**, di Stagno di Ragusa, Ancella della Carità, che spiccò tra le Consorelle, e si fece ammirare dalle Educande, per Semplicità, Ubbidienza, Diligenza, Soavità. Il Vescovo volle onorato in particolare maniera il suo funerale, e celebrò per l' eterno di lei riposo, con sentimenti di riverenza e riconoscenza pastorale, di cui è ben debitore a tutta quella religiosa Casa così benemerita di tante Famiglie della di lui Diocesi, e della Provincia;

La notte dei 22 corr. **Don Francesco Mandić** di Zakučac, Economo del Seminario Vescovile di Spalato, Membro della Confraternita dei Sacerdoti Secolari del Mutuo Suffragio. Ai di lui funerali il Vescovo e il Seminario mandarono il Notajo Don Giovanni *Lubin*, il Prefetto Maggiore Don Matteo *Biočić*, Chierici Alunni, e numerosi ceri a rappresentarli. Nel luogo parteciparono alla pompa funebre lo Spettabile Podestà d' Almissa, il Rev.mo Rettore di Priko, Sacerdoti, Pubblici Funzionarii, Nobili e Cittadini. In Spalato vi fu facile eco, per le prerogative che veramente distinguevano il defunto. Mai meno si richiese, e mai meglio restò dimostrato che l' Onestà e la Religiosità sono e resteranno sempre le prime qualità dell' uomo, che ognuno in fine deve riconoscere, e vuole apprezzare.

Raccomandiamo la memoria di questi egregî ai pii Suffragi dei Cristiani Confratelli.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
An te Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Una Benedizione del Santo Padre.

Ci scrive il Nostro Venerabile Confratello, M.r Matteo *Vodopić* Vescovo di Ragusa, Amministratore Apostolico di Trebinje e Markana, che nell'udienza avuta da Sua Santità il 22 del decorso mese, credette bene (come bene credette) di protestare a nome proprio e dei Vescovi comprovinciali contro il decreto del Governo Italiano, che in Roma proibiva il solenne accompagnamento della Santissima Comunione agli Infermi nella Domenica in Albis; e che, come gli veniva anche da Noi raccomandato, chiese anche per la Nostra Persona, e per la Nostra Diocesi, la Pontificia Benedizione. — Il Papa gliela dava grandemente commosso, e gli soggiungeva: *„Direte ai vostri Colleghi, che la protesta da voi fatta a nome di tutti Vescovi della Dalmazia, ha recato somma consolazione al mio cuore, già sì afflitto ed oltremodo esulcerato.* — La protesta dell'Episcopato Dalmato fu poi per iscritto rinnovata, ed inviata; e Dio consoli sempre il nostro Padre: egli sempre nel nome di Dio ci benedica. ✝ **MARCO Vescovo.**

La Festa di San Dojmo.

La Festa di *San Dojmo* riuscì quest'anno assai più pomposa ed edificante. Si ritornò al costume d'invitare i vicini Curatori d'anime a prendervi parte, e portare in processione le insigni Reliquie di Santi, i di cui reliquiarii la nobile ed operosa Fabbriceria fece già ristaurare e ripulire. — Poterono corrispondere all'invito i p. t. RR. Curati *Bitanga, Jurčević, Mihanović, Karaman D. Matteo, Vulić D. Francesco, Aljinović D. Luca, Aržić, Buzolić e Skrivanić*, che divisero quel giorno la Mensa del proprio Vescovo, oltre i *Cappellani* dei locali Pii Istituti. — Potevano acquistarsi anche litografie del Santo, che Sua Eccellenza il Vescovo Diocesano fece eseguire in Vienna, e lo rappresentano levato in cielo, che nella sinistra stringe il pastorale, colla destra benedice alla sottoposta sua città, tra cui e lui sono incrociate sulle nubi la spada onde perì, e la palma che riportò; invidiabile fine! — E il Panegirico di fondazione del *Canonico Valle*, fu detto in slavo dal Molto Reverendo Padre *Tomić*, con molta soddisfazione e molto utile del devoto popolo. — Siamo in grado di pubblicarne l'esordio:

Koj se prizor, Preuzvišeni Gospodine, koj se prizor otvara jutros mojim očima? Bogoljubni kršćani? koji je ovo izvaredni pojav? Još ni zora nebiaše zarudila na plavetnom našem Nebu, ni ružičaste svoje prste, spuštila na zemlju, želeću novog dana; podigao se Narod iz ove krasne, lipe, i baš ubave naše okolice da nikamo ide. — Kamo se podigoste vi rano jutrom dični Splićani, Gradjani i Varošani? Kamoli ponositi Solinjani i Vranjičani? Kamo se vozite vi moji Kaštelani, kamoli salazite vi jednom slobodni Poljičani, vi radišni Bračani i Otočani: vi stanovnici medonosne Šolte? Kamo se uputiste okretni pribivaoci drevnog Trogira; vi pustinjaci krševitog Zagorja, pitome Ce-

Digitized by Google

tine, maslinastog Primorja, od lovne Krke do mutne Neretve. Kamo? kamo vas noge nose? Kamo batate vi sidi starci; kamo stupate tiho vi pobožne starice; kamo poskakivate vi kite i divojke, koracate vi ponosni momci? Svi, svi hrle, put Splita grada biloga, svi, k Splitu upravljaju svoje korake, put jedne Crkve, svi u Crkvu zgrću, prama jednom Oltaru, te od rana jutra, vidim gdi Narod skrušeno moli, šapće tiho ime jednoga Svetca, izliva svoju dušu prid njegovim moćima; te vedra lica mirne duše, odlazi. Odilazeć, baca oko na sjajni Božji Hram, u koj je unio svoje noge, gleda, čudi se, divi se, od veličanstva i zapanjen, mramorko zamukao. Koj je ovo prizor. mila braćo moja; koj je ovo izvanredni pojav? Veličanstveni prizor, izvanredni pojav jest, ovaj što je jutros pukao prid mojim i vašim očima. Svečani je ovo dan! Veliki blagdan, izvanredni blagdan Sv. Duje Mučenika i prvoga Biskupa Solinskoga, Pokrovitelja i Odvitnika ovog Slavnog Grada i sve prostrane Splitske Biskupije. Po Gradu od rana jutra, sve živo i veselo, sve se kreće, komeša, provrće, na jednom se Narod jati, otvara put, odkriva glavu, krenuo obhod, sa Moćima Sv. Dujma. Neizmirna povorka bilo obučeni naših Varošana i Gradjana, bratovština, Učeće mladeži, Svećenstva. Eno Moći Sv. Duje. Narod klica, skrušeno se moli, te za obhodom zgrne u Crkvu. Evo Te mili moj Narode, prid mojim očima, pobožna, skrušena, očekivajuć da iz mojih usta čuješ hvale tvoga Sv. Duje.

Koja je ova velika i baš izvanredna moja srića da ja za (prvi put) tebi o moj mili Rode, u tvomu krasnom i bogatom jeziku imam pripovidati, slave i hvale tvoga Odvitnika, ja, koj sam najzadnji medju mojom braćom; tebi dobri puče, dragi moj narode, krvi moje krvi, danas svečano progovoriti, tebi pripovidati o našemu Sv. Duji.

Baš mene zapade ta srića de te vidim moj mili Narode, danas sakupljena u ovom Veličanstvenom Hramu, koj revnim nastojanjem našega Priuzvišenoga Pastira, pomoću Cara, požrtovnom radjom jednoga našega odličnoga Poduzetnika i drugih naših dika, povraćen je svojoj staroj slavi; pak evo potla pet godina raztvorio ti vrata da u nj udješ, da u njemu prosiš milosti od tvoga Pokrovitelja. Pak što da ti rečem? Ne, Ne, suvišna pak bi bila najplemenitija rič u slavu Sv. Duje, u slavu pobide u slavnom Solinu, kršćanske vire nad poganlukom, u ovakom Hramu, u ovakom Spomeniku, koj sam muče svojim veličanstvom i sjajem, govori, pameti i srcu; da je božanstvena imala biti ona vira, koja je osvojila, te u svoju svrhu, obratila ovaki divni spomenik, u koj je jedan od najmožnijih Careva Rimskih izlio svu učnost one dobi, pače cilu umitnost Istoka i Zapada. Ne, ne suvišan je i najričitiji govor u slavu Sv. Duje: kada se pomisli da je vira koju je on unio u naše krajeve, osvojila i ovi veličanstveni spomenik Cara Diokleciana, te ona koju je on kruto progonio, baš ona se ovdi udomila, da pače živa vira kašnjih doba, izbacila iz ovog Mausolea, njegova utemeljitelja, a unila kosti onoga Mučenika koji je ovu viru od Diokleciana progonjenu prvi nami donio. — O lipa Crkvo Sv. Duje našega. Oh! krasna i živa pripovid! svaki tvoj kamen, svaki tvoj stup pripovida; tako da koliko stina i stupa u tebi, toliko pripovidnika Ti posiduješ; oh! krasna i spasonosna diko naša.

Suvišna pak i bila svaka moja rič, kada bih ja nastojao, moji bogoljubni, da vas osvidočim o božanstvenosti one vire, plamteću zubljn koje, sv. Duje unio je u naše krajeve, kada bih se ja trudio da vam dokažem, da je naš sv. Duje plamtio živom ovom virom koja ga je, i donila na ovo naše primorje, da s njom užeže srca našega naroda i pridobijega Evangjelskoj istini, viri krstovoj.

Ne, Ne, ova neću da činim; hoću, samo da Vam, moja mila braćo srcu progovorim, da Vam onu viru koja vam jurve u srcu tinja, podtaknem i užežem; da vam onaku viru živu, goruću, dilotvornu, pokažem u našem Pokrovitelju Duji Svetom, od koga se istinito može reči: Ovi Svetac za zakon svoga Boga vojeva, niti se je plašio od riči opakih. „*Iste Sanctus pro lege Dei sui certavit, et a verbis impiorum non timuit*“; da i vaša vira, pri onakom pobidom istine kršćanske, nad bludnjam poganstva, postane živom, gorućom, dilotvornom virom. — Da tc budem mogao koristnije dostignuti, Ti o mogući, Duje Sveti, koj si gorio u plamenu vire kada si na naše obale stupio, da raširiš Carstvo Božje medju nami, daj, isprosi mi od Boga plamečak iste; da istom podžežem srca virnih mojih slušatelja; a oni upaljeni istom, budu ne samo živo virovali; nego po ovoj viri dilovati na spasenje svoje duše.“

E il sullodato M. R. P. *Spiridione Tomić* ha devoluto il compenso, spettantegli come a Panegirista di S. Dojmo, a vantaggio di questa *Conferenza* di S. Vincenzo de' Paoli, che da *San Dojmo* si intitola.

Digitized by Google

METROPOLIT
i
biskupi crkvene pokrajine bečke

šalju vjernikom svojim
pozdrav i blagoslov od Gospodina.

Dani po pukove austrijske vrlo znameniti približavaju se.

Gradjani uživajući izborno pravo pozvat će se k izbornoj žari, da glasom svojim budu dielnici novih izbora za zastupničku kuću austrijskoga carevinskoga vieća.

Daleko zasižu, a duboko zasiecaju zlamenovanjem svojim ovi izbori.

Nježna skrb, što ju vaši biskupi ne manje za dobro pojedinca, koli za dobro ukupne otačbine u srcu svome nose, ne dà nam da bezbrižno očekivamo odlučne dane izbora; već u suprot ljubav spram vas i spram ukupne nam otačbine nuka nas, da nekoliko rieči, kao opomenu smierajuću na dobro, progovorimo onim, koji su zakoniti dielnici izbora.

Naša nadpastirska rieč ogrće se dvostrukom opomenom:

1. Poslužite *se dopitanim vam izbornim pravom*;
2. *upotriebite* dobro *to svoje pravo*!

Poslužite se svojim izborn m pravom! Odkad se je naša otačbina stala ubrajati u ustavne države pripadaju članovom zakone stvarajućih skupštinâ zamašna prava, koja pravo uporavljena, odlučuju o poslovih mnogih, vrlo zasežno utičućih na dobrobit države.

Stvarati nove zakone, te promienjati il ukidati jur zakone sazdane, biva samo privoljom skupštine zakone stvarajuće. Ali promienljiva vremena iziskuju ne riedko temeljitih uredaba novimi zakoni, doživljena izkustva opet napućuju često, da bi trebalo dosadanje zakone izmieniti, a tako isto u mnogih opet poslovih sile sgode po koj stariji zakon sasma dokinuti.

Utiče li pako dobro satvaranje zakona sasma odlučno u sreću koli pojedinca, toli skupne države, to je samo po sebi jasno, kako li je preznamenito ono mjesto, što ga zapremaju zastupnici, bez kojih se nit ijedan zakon stvoriti, još manje vladajući dokinuti ili promieniti nemože.

Pripadaju li pako zastupnikom toli zamašna prava, uvidjet je odmah, koli su moćni svojim uticajem na upriličivanje javnoga živovanja iz-

IL METROPOLITA
ed i
Vescovi della provincia ecclesiastica di Vienna

ai Fedeli delle loro Diocesi
Salute e Benedizione dal Signore.

Giorni di alta importanza pei popoli dell' Austria si avvicinano.

I cittadini aventi diritto alle elezioni sono chiamati all' urna, per partecipare col loro voto alla formazione della nuova Camera pel Consiglio dell' Impero.

Estesa e assai rilevante è la portata di queste elezioni.

La viva sollecitudine che Noi, Vostri Vescovi, abbiamo maisempre pel bene dei singoli, come pure pel bene della comune patria, non ci permette di attendere con indifferenza i giorni dell' elezioni; ma bensì l' amore verso di voi e verso la comune nostra patria ci muove a indirizzare alcune parole di beninteso avvertimento a tutti coloro che per legge sono chiamati di prender parte alle elezioni.

E la nostra pastorale parola si concreta in questo duplice avvertimento:

1. Fate uso del diritto di voto che vi spetta.
2. Fate buon uso di questo vostro diritto.

Dacchè la nostra patria è entrata nel numero delle Monarchie costituzionali, i membri degli ordini legislativi hanno ampii diritti, dal retto uso dei quali dipende la soluzione di molte questioni di sommo interesse pel bene dello Stato.

La formazione di nuove leggi, come pure la modificazione o abrogazione di leggi già esistenti può aver luogo soltanto coll'adesione dei corpi legislativi. Ed invero mutate condizioni di tempi reclamano di frequente nuove leggi; e l'esperienza fatta indica i mutamenti desiderabili nelle leggi vigenti; come pure in alcune circostanze lo stato delle cose impone la totale abrogazione di leggi anteriori.

Che se una buona legislazione esercita un' influenza decisiva sul benessere dei singoli non meno che dello Stato complessivo; si comprende da sè quanto importante sia la posizione dei deputati, senza la cooperazione dei quali non può essere formata una nuova legge, nè può esser tolta o modificata una legge vigente.

Ma se i deputati sono investiti di diritti tanto rilevanti, si comprende in pari tempo quanta influenza sulla formazione di rapporti pubblici

Digitized by Google

bori, kojimi se zastupnici od svojih izbornika šalju u zastupničku kuću carevinskoga vieća.

Promisliv ovo, koji bi se austrijski državljanin mogao u oči nastajućih izbora hladno držati? Svakomu izborniku dopituje izborni zakon stanovito pravo na izbor. Izbori su naime od velike znamenitosti, s toga biva izborno pravo pojedinca pravom velike znamenitosti. Ne vršiti pako znamenita prava može se to gdjekad i oskvrnom nazvati dužnosti, koju nam savjest nalaže, prem ako vršit to pravo nikoji zakon ne zapovieda, već samo mudrosti svakoga prepušta. Medju taka prava, koja se neovršena gdjekad u oskvrnu dužnosti, koju nam savjest nalaže, izmetnuti mogu, spada i izborno pravo, o kom evo naše pastirsko pismo govori.

Izbirat će se u pojedinih izbornih kotarih; izostao pojedinac, jali velik dio izbornika, izbiranje to zaustavit ne će.

Na taj izostatak, bilo sad množine ili nekolicine izbornika, može odsudno uticat na dokončaj izbora. Čim li kobnim to izostajanje urodit može, sinut će vam iz toga, što je bilo slučajeva: da je jedan jedincati glas, dakle nazočnost il izostatak jednoga jedincatoga izbornika s izborom odlučio, ili da je pače ždrieb zadnju reći morao.

Kakovim bi pako okom izbornici, koji su time što ih nije pri izboru bilo sakrivili, da je po dobru stvar zlo izpalo, mogli na posliedke svoje nenazočnosti pogledati, a da ih savjest ne zapeče? Tko što dobra učiniti ili zla prepriečiti može, a to zanemari, odgovoran je za prepušteno dobro, za nezapriečeno zlo.

Mnogi zastupnik, koji sada, budući krivimi zadahnut nazori, radi u car. vieću svojim glasovanjem il drugim načinom dobre i hasnovite predloge osujetiti, te protivne zaključke proturati, ne bi iz izborne žare izletio bio, da su svi izbornici pri izboru bili, te po svom najboljem osvjedočenju i duši svojoj glasovali bili. Ako ili pako onaj izabranik pobjedu svoju samo onim zahvaliti ima, kojih kod izbora bilo nije, te koji bi svojim glasovanjem ka koristnijem dokončaju izbor priznali bili, to u tome slučaju uračunat je stanovitu mjeru sukrivnje na djelovanju njegovu i onim, koji se poslužili nisu sa zakonitim

abbiano le elezioni, mediante le quali dagli aventi diritto al voto vengono inviati i deputati alla Camera del Consiglio dell' Impero.

Ponderando tali fatti, qual cittadino austriaco adunque potrebbe mantenersi passivo di fronte alle future elezioni? La legge elettorale accorda ad ogni elettore un certo grado di partecipazione alle elezioni. E dall' alta importanza di queste, acquista anche sommo rilievo il diritto di ogni singolo elettore. Il non usare d' importanti diritti può, in alcune circostanze, costituire una violazione del dovere di coscienza, benchè l' esercizio del diritto stesso non sia imposto da alcuna legge, ma lasciato all' arbitrio di ciascuno. E uno di questi diritti appunto è il diritto elettorale, di cui tratta la presente nostra lettera pastorale.

Le elezioni si compiranno certamente nei singoli collegi elettorali; nè l' astensione d' alcuni, o anche del maggior numero di elettori, potrà impedire l' avverarsi di una elezione.

Ma l' astensione di un maggior o minor numero di elettori, potrà bensì esercitare un' influenza decisiva sul risultato della elezione. Di quanto grande rilevanza possa essere l' astensione di elettori, apparisce dal fatto, che si sono dati dei casi in cui il risultato finale della elezione venne deciso da un solo voto, e quindi dal comparire o meno di un unico elettore, ovvero, a parità di voti, la sorte dovette decidere a favore di una delle due parti.

E come, adunque quegli elettori, che colla loro astensione avessero influito sulla sfavorevole riuscita della buona causa, potrebbero senza rimorso considerare le fatali conseguenze di tale loro astensione? Chi può fare il bene o impedire il male e vi trascura, si assume una grave responsabilità tanto rispetto al bene che ha ommesso come riguardo al male che non ha impedito.

Qualche deputato, il quale guidato da erronei principii cerca di mandar a vuoto buone ed utili proposte, mentre coopera all' accettazione di decisioni contrarie, non sarebbe uscito dall' urna, se tutti gli elettori avessero preso parte alle elezioni, e avessero dato il proprio voto secondo la loro miglior scienza e coscienza. Che se un tale deputato deve la sua vittoria elettorale all' astensione di coloro, che col proprio voto avrebbero contribuito un diverso e miglior risultato, egli è certo che in tal caso al di lui operare ha un grado di colpa anche colui, il quale non ha fatto alcun uso del suo leggittimo diritto al

Digitized by Google

svojim izbornim pravom. Za istinu, predragi vjernici kršćanski, mnogo čemu, što se je sbilo, nebi sada traga bilo, a opet mnogo toga česa nevidimo učinilo bi se bilo da su svud i svagdje izbornici vršili svoje pravo, pa da nisu neki izbornici svojim neglasovanjem drugim na prosto mjesto ustupili.

Zauzmite s toga mjesto, što Vam ga zakon pri izboru za car. vieće ustupljuje; zauzmite ga u podpunom broju; nek vas od toga ne suzteže možda trud ili teškoća kakva; *poslužite se zakonitim svojim izbornim pravom!*

Upotriebite ali *dobro* to svoje pravo.

Upotriebit će te ga pako dobro, budete li birali takove ljude koji imadu one vlastitosti, koje se gledeć njihovu odgovornost iziskuju od svakoga izbornika ili zastupnika.

Koje su pako te vlastitosti?

Ponajprije traži se od muževâ, kojim vi svoje glasove dati nakanjujete, da su u sukromnom i gradjanskom životu neokaljana poštenja i čista značaja; na dalje, da su ne samo uvidjavni, nego i muževi, do kojih nikakovo strastveno strančarenje nedopire; prosti od sebičnih posebnih nazora, proniknuti i vodjeni neuzdrmljivim osjećajem svoje dužnosti; muževi odlučne volje, koji će za pripoznato dobro imati srca otvoreno i neustrašivo i govoriti i glasovati.

Ali ipak timi vlastitostmi, koje se u obće traže od čovjeka, komu se što povjerava, nesmjete se vi zadovoljavati kod čovjeka onoga, komu vi nakanjujete svoje glasove dati.

Muževi vašega povjerenja moraju još k tomu biti muževi za isto domoljubni; muževi zadahnuti i proniknuti žarkom ljubavi spram velike austrijske skupne države i spram svih njenih pukova i plemena; muževi, koji će se svim srcem svojim zauzimati za svestrano, pravo dobro naše velike, razne narodnosti i plemena obuhvatajuće otačbine; zauzimati, da se uzčuva i učvrsti prava sloga medju svimi pojedinimi narodnosti i pokrajinami; muževi, koji su podpuno vjerni i odani našemu premilostivomu Cesaru i Gospodaru, koji milosti božjom krunu nosi, i pod svojim zaštićujućim žezlom puke skupne monarkije ujedinjuje. Ljubav spram otačbine a bez ljubavi spram cesara, ne može da bude u austrijskoj državi pukova.

Zato birajte muževe, kojih je domoljubnost i odanost spram cesara i visoke cesarske kuće skroz

voto. Certamente, carissimi fedeli in Cristo, molto di quanto avvenne, non sarebbe avvenuto, e non si sarebbe ommesso quanto si è ommesso, se dovunque tutti gli aventi diritto alle elezioni avessero esercitato il loro diritto elettorale, e se molti elettori colla loro astensione non avessero fatto luogo agli altri.

Prendete adunque il posto che a ciascuno di voi assegna la legge nelle elezioni pel Consiglio dell' Impero, e prendetelo completamente: nè fatica nè pena alcuna vi trattengano; *fate uso del vostro legittimo diritto al voto.*

Fate però *un buon uso* di questo vostro diritto.

Fatene buon uso, coll' eleggere soltanto quegli uomini, i quali abbiano le necessarie qualità per la posizione responsabile di un candidato o di un deputato.

E quali sono queste qualità?

Primieramente richiedesi da uomini, ai quali voi volete dare il vostro voto, che siano uomini di vita intemerata e di carattere integro; inoltre che siano non solo assennati, ma benanco inacessibili alle appassionate mene partigiane, liberi da mire egoistiche, compresi e diretti dal costante sentimento del dovere, uomini risoluti di parlare e votare coraggiosamente pel bene conosciuto.

Però di queste qualità, che si richieggono in generale da ogni uomo, il quale voglia occupare una posizione di fiducia, non bastano, nè di esse soltanto dovete accontentarvi, quando trattasi di scegliere i vostri deputati al Consiglio dell' Impero.

Gli uomini di vostra fiducia debbono essere in pari tempo uomini veramente patriottici; uomini, animati da un caldo amore verso il grande Stato austriaco, e verso tutti i popoli e stirpi del medesimo; uomini i quali con tutto il cuore curino il vero bene della comune nostra grande patria, composta di diverse nazioni e stirpi, nonchè il durevole mantenimento e consolidamento di perfetta concordia fra le singole nazioni e provincie della medesima; uomini pieni di fedelissimo attaccamento e devozione verso il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, il quale porta la corona „per la grazia di Dio“ e che sotto il suo potente scettro riunisce i popoli dell' intiera Monarchia. Amor patrio senza un' inviolabile fedeltà all' Imperatore non può sussistere nello Stato di popoli (Völkerstaate) dell' Austria.

Perciò eleggete uomini, che abbiano dato indubbie prove di sentimento patriottico e di

Digitized by Google

izkušana i nad svaku dvojbu uzvišena; muževe koji se sjajnom vjernosti kao čvrste podpore oko prestolja cesarova kupe, puni odaničke ljubavi za svoju veliku skupnu otačbinu.

Ljudi vašega povjerenja moraju na dalje biti muževi bez predsuda; muževi, koji su vazda nepomućena vida, koji se tudjimi smutljivimi uticaji u svojih odlukah sbluditi ne dadu; muževi, koji ne dadu, da jih vode jednostrane teorije, već gledaju kako se u istinu živi i obaziru se na pravedne prigode i želje; muževi, koji za onim neidu i ne teže, za čim bi vriedno bilo samo pod stanovitimi uvjeti težiti.

Ljudi vašega povjerenja moraju imati biti muževi osobiti, koji ćute i znadu da su najveća dobra čovječanstva, religija i vjera, te najčvršće podpore države; muževe, koji ko što caru daju, što je carevo, tako isto i Bogu daju što je božje; u istinu religiozni i Boga se bojeći muževi. Katolički izbornici! Naš Gospodin i Spasitelj utemeljio je crkvu zato, da vjeru, koja je porieklom Božja, i milošću, koja s gor dolazi, tako rod ljudski ravna, da u dobro uredjenom gradjanskom družtvu dobra vremenita života uživajući i upotrebljavajući, a da vjekovitih ne izgubi, u ono kraljevstvo prodje, koje konca ne zna. Dobro uredjeno gradjansko družtvo bez vjere obastat ne može; bez religioznoga temeljišta ne ima sretne države; bez blagoslova božjega ne uspieva ni kuća ni država. Ne samo rieč božje objave, već i povjest svih vjekova kazuje nam, koli se upravo vez gradjanskoga družtva jača nutarnjim vjerskim osvjedočenjem. S toga sve, što crkvu pomaže visoko si zvanje izpunjavati, dobročinstvo je u jedno, koje se prikazuje ne samo pojedincem već i čitavomu ljudskomu družtvu. S toga, katolički izbornici, želite li dobro izbirati, to birajte muževe, koji ćute i znadu, što je naša sveta vjera, što li naša sveta crkva; koji vruće ćute, koji poznadu vjekovita dobra, koja u sebi krije sveta naša vjera, sveta naša crkva; muževe, koji su s toga sposobni i voljni, uz sve raznovrstne predmete, koji jim se nadavaju, uz sva raznolika plemena, kcjih posebne potrebe na oku imat moraju, brinuti se vazda što savjestnije i neumornije, da se unapredjuje vremenito blagostanje, pa ujedno kraj toga nastojati, da se u nikakovu poslu s oka ne smetnu one prilike, od kojih se može ponajviše očekivati napredak ko-

attaccamento all' Imperatore ed all' augustissima Casa imperiale; uomini che colla lora inconcussa fedeltà, come forti sostegni, schierinsi intorno al Trono imperiale con generoso amore verso la loro grande patria comune.

Gli uomini di vostra fiducia inoltre debbono essere uomini senza prevenzioni; uomini, che conservino sempre lo sguardo sereno, senza lasciarsi traviare nelle loro decisioni da estranee influenze; uomini, che non si lascino guidare da unilaterali teorie, ma bensì dalla considerazione della vivente realtà e dal giusto apprezzamento di leggittimi rapporti e diritti; uomini, che non credano doversi assolutamente ottenere ciò, che, può essere desiderabile soltanto a certe condizioni.

Gli uomini di vostra fiducia debbono essere sopratutto uomini, che abbiano cuore e mente per i beni supremi dell' umanità, per la Religione e per la Fede, questi saldissimi sostegni dello Stato; uomini, i quali come danno a Cesare ciò che è di Cesare, così danno egualmente a Dio ciò che è di Dio; uomini veramente religiosi, timorati di Dio. Elettori Cattolici! Il nostro Signore e Redentore ha fondato la sua Chiesa, affinchè essa mediante la Fede derivante da Dio, e la grazia proveniente dall' alto guidi l'uman genere per guisa che i popoli in una ben ordinata civile società posseggano ed usino dei beni temporali, senza perdere gli eterni, e che cosi essi giungano al Regno, che non ha fine. Una ben ordinata civile società non può sussistere senza religione; senza fondamento religioso non havvi Stato felice; senza la benedizione di Dio non prospera nè una famiglia nè uno Stato. Non soltanto la parola della divina rivelazione, ma benanco la Storia di tutti i secoli insegna quanto efficacemente venga rassodato il vincolo della civile società dall' intimo convincimento religioso. Perciò tutto quello che la Chiesa promuove in ordine alla sua alta destinazione, è in pari tempo un beneficio che viene fatto non soltanto ai singoli, ma bensì a tutta l' umana società. Pertanto, elettori cattolici, se voi volete fare una buona elezione, eleggete uomini, che abbiano cuore e mente per la vostra Fede e per la vostra Chiesa, un cuore caldo ed una mente compresa degli eterni beni che in se racchiude la nostra santa Fede e la nostra Chiesa; uomini, che siano abili e disposti, in mezzo alla varietà degli argomenti, e con riguardo ai bisogni delle diverse stirpi, mentre cooperano al mag-

Digitized by Google

li u vjeri i ćudorednoj čistoti, toli u pravom boljku države.

Izaberete li muževe, koji imadu po vami iztaknute vlastitosti, to ćete biti bili izmedju vas poslali u skupštinu narodnih poruka zastupnike, od čijeg ćemo se savjestna rada uz milostivu zaštitu božju smjeti temeljitim zaufanjem nadati dobročinstvom blagoslovna djelovanja koli po čitavo carstvo toli po pojedine slojeve gradjanskoga družtva.

Budući se glasovi zakonitim načinom predani pri ustanovljivanju posliedaka izbora ne mjere po svojoj nutrnjoj vriednosti, nego se u prosto broje, to pazite, da ne promišljeno razciepkavajuć glasove, ne uzrokujete manje dobar ili pače loš posliedak. Posavjetujte se s toga koli sa svojom vlastitom savjesti, toli sa razboritimi i uvidjavnimi ljudi, koji su ali u svem pouzdani; „kušajte sve; što je dobro pridržite"; budite jedne duše za dobru stvar, „viribus unitis", „složnimi silami!" Slogom smo jaki!

Ma nikada i pod ni po što ne dajte se u kakvi savez, koji bi po vašem boljem osvjedočenju mogao do zla izbora dovesti. Savjest budi vam sjajna i čista!

I tako dakle vodila Vas u znamenitom poslu približavajućih se izbora rasvietljivajuća milost Onoga, koji sva srca prozire i duh ljubavi, koga je on iz visina svoga prestolja na zemlju poslao i koj se tudji od svake strastvene razdražljivosti; ovaj duh ljubavi, „koj se raduje nad istinom", a „nedа se razljutiti", koji ništa drugo ne ište, do li slave božje i prave sreće sviuh ljudi.

A jer Gospod „svoga dobra duha onim daje, koji ga za to prose", to prosite za toga dobroga Duha, za Duha prosvjete i ljubavi, vi svi, koji ste pozvani predavati glasove na izboru!— Ali i na one, koji se ne pribrajaju k izbornikom, obraćamo se našom opomenom: da revno i ustrajno mole. Jest, svi bez razlike stališa i roda neka šalju svoje molitve k „Otcu svjetla" „po kom kraljevi vladaju, i zakonoše, što je pravo dokončaju": da bi vazda svojim blagoslovom našu otačbinu zakriljivao, osobito pako za izbornih danâ. Suodkupljeni kršćani! Vi ćete ovakom pogior prosperamento del benessere temporale, di attendere in pari tempo con ogni studio acciocchè giammai non venga perduto di vista ciò, donde religione e morale e perciò appunto anche il vero bene dello Stato, ha da aspettare il maggior incremento.

Se voi eleggerete uomini, che abbiano le qualità da noi indicate, allora voi avrete mandato dal vostro seno nell' adunanza dei rappresentanti del popolo, deputati, dalla coscienziosa attività dei quali, sotto la benigna protezione di Dio, possono sperarsi con ferma fiducia benefici risultati per l' impero come pure per le singole classi della civile società.

Ma dappoichè nella elezione, allo spoglio finale dei voti legalmente dati, questi non vengono ponderati giusta il loro interno valore, ma vengono semplicemente numerati, abbiate cura di non causare con una precipitata dispersione di voti, un meno buono oppure un affatto cattivo risultato della elezione. Consigliatevi perciò colla vostra coscienza, e con uomini prudenti ed assennati, che però siano sotto ogni rapporto degni della vostra fiducia; „esaminate tutto, e ciò che è buono tenete"; e siate unanîmi per la buona causa „*Viribus unitis*"! La concordia fà la forza.

Giammai però, e a nessun patto, fate un'alleanza tale che potrebbe condurre ad una cattiva elezione. Mantenete pura ed incontaminata la vostra coscienza!

E in questa importante occasione delle prossime elezioni vi guidi la grazia di Colui, che scruta tutti i cuori, e lo Spirito di carità, cui Egli dall' alto dall' eterno suo Trono mandò sulla terra; quello Spirito di carità, il quale „gioisce nella verità", ma „non si lascia esacerbare," il quale non cerca che la gloria di Dio e il vero bene del prossimo.

E poichè il Signore „concede il suo buon Spirito a coloro che ne lo pregano", pregate per ottenere questo buon Spirito, lo Spirito di luce e carità, pregate voi tutti che siete chiamati all' urna elettorale! Ma la nostra esortazione ad una fervida e costante preghiera si rivolge anche a coloro, i quali non appartengono al numero degli aventi diritto al voto. Sì, tutti, senza distinzione di ceto e di sesso, devono innalzare le loro preghiere al „Padre dei lumi", acciocchè Egli „pel quale i Re regnano ed i legislatori il giusto decretano", vegli ognora colla sua benedizione sopra la no-

Digitized by Google

niznom militvom vršiti dužnosti i vierna kršćanina i dobra, te prava domoljuba!

„Milost Gospoda našega Isusa Krista, i ljubav Božja, i zajedinstvo svetoga Duha budi s Vami svimi“ (II. Cor. 13. 13.) Amen.

Dano u Beču na blagdan zaštitnika sv. odhranitelja Josipa, 26 travnja 1885.

Celestin Josip,
kardinal, knez-nadbiskup bečki.

Matej Josip, biskup St. Pöltenski.
Ernest Maria, bisk. Linački.

stra patria, ma specialmente nei giorni delle elezioni. Confratelli in Cristo! col mezzo di questa umile preghiera voi eserciterete i doveri di un fedele Cristiano, come pure quelli di un buono e vero patriotta!

„La grazia del Signor nostro Gesù Cristo e la carità di Dio, e la comunicazione del santo Spirito sia con voi tutti“. Amen. (II. Cor. 13.13.).

Data a Vienna nella festa del Patrocinio di San Giuseppe, 26 Aprile 1885.

Firm. Celestino Giuseppe,
Cardinale, Principe Arcivescovo di Vienna,

Firm. Matteo Giuseppe, Vescovo di Sant' Ippolito.
Firm. Ernesto Maria, Vescovo di Linz.

Viesti

Broj 1703.

Biskupsko Naredničtvo

Dopis!

Odnosno na tužnu viest koju, je Gospodin Tajnik Te Slavne Obćine, cinjenim pismom od 22 tek. Broj 626, priobćio na ovu stranu, smrti oplakanoga Upravitelja Obćine *Vinka Jerčić-a*, ima se čast donieti do znanja Tomu Slavnomu Obćinskomu Upraviteljstvu, da je i podpisanoga živo dirnuo gubitak toli poštenog starine, koji si je svojim izglednim ponašanjem znao pribaviti obću ljubav i priznanje; i da je podpisani za njegov vječni pokoj izrekao S. Misu. *)

Split, 23 Svibnja 1885.

MARKO biskup

Uglednomu Obćinskomu Upraviteljstvu
SUČURAC

Con particolari manifestazioni di religiosa fede e santo gaudio furono quest'anno celebrate anche le festività di *S. Pasquale Baylon C.* e *S. Felice V. M.* (17 e 18 Maggio); e mentre le relative chiese di *Pozzobon* e *S. Francesco alla Marina* si distinguevano per addobbi e rifulgevano di lumi e fuochi d'artifizio, il popolo numeroso vi entrava per partecipare ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione, venerare le sacre reliquie degli insigni Santi, ed ascoltare le loro vite e lodi.

Quelle di S. Felice, *Vescovo di Epezio*, furono dette dal M. R. P. Guardiano *Fattuta*, il quale dimostrava che il Santo possedeva in grado eminente le *virtù teologali*, e che le fece risplendere colla *santità della sua vita*, coll' *operosità del suo ministero*, e col *martirio* felicemente subìto. E quelle di S. Pasquale disse il R.mo Canonico *Dvornik*, svolgendo ed applicando la bellissima orazione di Cristo. „Ti rendo gloria e lode o Padre, Signor del Cielo e della terra, che hai nascoste le tue cose ai saggi e intendenti, e le hai rivelate ai piccini.“

Sua Santità il regnante Pontefice con venerato breve di data 8 Maggio ha insignito il Nobile Uomo, *Pietro Barone Ljubibratić*, della Commenda del suo Ordine di S. Gregorio Magno, in ricognizione delle personali prerogative e distinte benemerenze del prelodato Barone verso la Religione e la Civiltà.

In Roma, il 21 maggio, alle ore 4 pomeridiene, moriva *Terenzio Mamiani*, dopo lunga e penosa agonia, nell' età di 84 anni compiuti. Poeta, filosofo e letterato, come Voltaire, visse gli anni suoi, e morì al pari di lui.

Venerdì, 12 maggio, ad un' ora e 35 minuti spirò l'anima *Victor Hugo*. Come accadde a Terenzio Mamiani, morì senza i soccorsi della Chiesa. *(Unitá Cattolica)*

*) Znamo suviše, da na sprovod pokojnika Preuzvišeni Biskup poslao je dva Svećenika svoje Kurije, i šest duplirâ sa svojim grbom.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Lettera di S. S. al Cardinale Arcivescovo di Parigi.

Leo Papa XIII.

Diletto Figlio Nostro, salute ed apostolica benedizione.

La vostra lettera, piena dei sentimenti del più filiale attaccamento e della più sincera devozione verso la Nostra persona, ha recato dolce conforto all' animo Nostro, contristato da una recente non lieve amarezza. Voi comprenderete che nulla Ci potrebbe riuscire più sensibilmente penoso che il veder turbato fra i cattolici lo spirito di concordia, scosso quel tranquillo riposo, quell' abbandono fiducioso e sottomesso, proprio dei figli, nella paterna autorità che li governa. E però anche al solo manifestarsi di ciò qualche segno, non possiamo non commuoverci grandemente e non pensare subito a prevenire il pericolo. Così la recente pubblicazione di uno scritto, venuto d' onde meno si sarebbe dovuto aspettare, e che voi pure deplorate, il romore che si è fatto intorno al medesimo, i commenti cui ha dato luogo, Ci consigliano di non tacere sopra di un argomento, che, se può essere ingrato, non è per questo meno opportuno, sia in Francia, sia altrove.

Per certi indizi, che si osservano, non è difficile raccogliere che tra' cattolici, forse per vizio de' tempi, vi sono di quelli che, non contenti della parte di sudditi che loro spetta nella Chiesa, credono di poterne avere qualcuna anche nel governo di essa; o se non altro stimano che sia loro permesso di esaminare e di giudicare a loro modo gli atti dell' autorità. Sarebbe questo, se prevalesse, un gravissimo sconcio nella Chiesa di Dio, nella quale, per manifesta volontà del divino suo Fondatore, si distinguono, nel modo più assoluto, due parti, la discente e la docente, il gregge e i Pastori, e tra i Pastori uno ve ne ha che di tutti è il Capo e il Pastore supremo. Ai soli Pastori fu dato ogni potere di ammaestrare, di giudicare, di reggere; ai fedeli fu imposto il dovere di seguire gli insegnamenti, di sottomettersi docilmente al giudizio, di lasciarsi governare, correggere e condurre a salute. Così è di assoluta necessità che i semplici fedeli sottostiano di mente e di cuore ai propri Pastori, e questi con essi al Capo e Pastore supremo; ed in questa subordinazione e dipendenza sta l' ordine e la vita della Chiesa; in questa è riposta la condizione indispensabile di bene operare e di riuscire a buon porto. Per contrario, che i semplici fedeli si attribuiscano autorità, che la pretendano a giudici e a maestri; che gli inferiori, nel governo della Chiesa universale, preferiscano o tentino di far prevalere un indirizzo diverso da quello dell' autorità suprema, è un rovesciare l' ordine, è portare in molti spiriti la confusione, è uscire fuori distrada.

Nè fa d' uopo, per mancare a dovere così sacrosanto, fare atto di manifesta opposizione, sia ai Vescovi, sia al Capo della Chiesa: basta anche quella opposizione che si fa con modi indiretti, tanto più pericolosi, quanto si procura di volerli meglio occultare con contrarie appa-

Digitized by Google

renze. — Come pure viene meno a questo sacro dovere chi nel tempo stesso che si mostra geloso del potere e delle prerogative del Sommo Pontefice, non rispetta i Vescovi uniti con lui, o non fa debito conto della loro autorità, o ne interpreta sinistramente gli atti e le intenzioni prevenendo il giudizio della Sede apostolica. — Similmente è argomento di sommissione poco sincera stabilire come un'opposizione tra Pontefice e Pontefice. Quei che, tra due diversi indirizzi, schifano il presente per attenersi al passato, non danno prova di obbedienza verso l'autorità che ha il diritto e il dovere di guidarli: e sotto qualche aspetto rassomigliano a coloro che, condannati, vorrebbero appellare al Concilio futuro o ad un Pontefice meglio informato. Ciò che a questo riguardo si ha da ritenere si è che, nel governo generale della Chiesa, salvi gli essenziali doveri, imposti a tutti i Pontefici dall'apostolico officio, è riservato a ciascuno di seguire quella maniera che secondo i tempi e le altre circostanze, egli reputa la migliore. Di ciò egli solo è il giudice; avendo per questo non solo lumi speciali, ma anche la conoscenza delle condizioni e dei bisogni di tutta la cattolicità, ai quali conviene che si attemperi l'apostolica sua provvidenza, Egli ha cura del bene universale della Chiesa, a cui è ordinato il bene delle parti: e tutti gli altri, che a tale ordine sottostanno, devono secondare l'azione del reggitore supremo e servire al suo scopo. Come una sola è la Chiesa ed unico re è il Capo, così uno solo è il governo a cui tutti hanno da conformarsi.

Dall'oblio di questi principii avviene che si sminuisca nei cattolici il rispetto, la venerazione e la fiducia verso chi fu dato loro per guida; e che si rallenti quel vincolo di amore e di sudditanza, che tutti i fedeli deve stringere ai loro Pastori, fedeli e Pastori al Pastore sapremo; nel qual vincolo sta principalmente riposta la comune incolumità e salvezza. — Parimenti, dimenticati o posti in non cale questi stessi principii, rimane aperta la più larga via alle divisioni e ai dissidii tra i cattolici, con detrimento gravissimo dell'unione, che è il distintivo dei fedeli di Gesù Cristo; e che sempre, ma in modo speciale al presente, per la collegata potenza di tutti i nemici, dovrebbe essere il supremo ed universale interesse, in faccia a cui converrebbe che tacesse ogni sentimento di personale soddisfazione e di privato vantaggio.

Il qual dovere, se generalmente incombe a tutti, nella più rigorosa maniera incombe agli scrittori di giornali, i quali, ove non fossero animati da questo spirito docile e sottomesso, tanto necessario ad ogni cattolico, contribuirebbero a diffondere ed aggravare gli inconvenienti che si deplorano. Il còmpito che loro spetta, in tutto ciò che tocca gli interessi religiosi e l'azione della Chiesa nella società, si è di sottostare pienamente, d'intelletto e di volontà, come tutti gli altri fedeli, ai proprii Vescovi ed al Romano Pontefice, di seguirne e ripeterne gli insegnamenti, di secondarne di pieno volere l'impulso, di rispettarne e farne rispettare le disposizioni. Chi facesse diversamente, per servire alle mire e agli interessi di coloro, di cui in questa lettera abbiamo riprovato lo spirito e le tendenze, fallirebbe alla nobile sua missione, e invano si lusingherebbe di far così il bene e la causa della Chiesa, non meno di chi cercasse di attenuare o dimezzare la verità cattolica, o se ne facesse troppo timido amico.

A discorrere di tali cose con voi, diletto Figlio Nostro, oltre l'opportunità che esse possono avere in Francia, Ci ha consigliato anche la conoscenza che abbiamo dei vostri sentimenti, e la maniera con cui, anche in momenti e condizioni difficilissime, avete saputo condurvi. Fermo sempre e coraggioso nella tutela degli interessi religiosi e dei sacri diritti della Chiesa, li avete, anche in una recente occasione, virilmente sostenuti, e colla vostra parola luminosa e potente pubblicamente difesi. Ma colla fermezza avete saputo sempre accoppiare quella maniera serena e tranquilla, degna della nobile causa che propugnate; e vi avete recato sempre un animo libero da passione, pienamente sottomesso alle disposizioni della Sede Apostolica e alla Nostra persona interamente devoto.

Ci è grato di potervi dare una novella testimonianza della Nostra soddisfazione e singolarissima benevolenza, dolenti solo di sapere che la vostra salute non sia quale Noi ardentemente la desidereremmo. Facciamo fervidi voti e continue preghiere al cielo perchè ve la ridoni buona, e tale lungamennte ve la conservi. E in pegno dei divini favori, che copiosi chiamiamo sopra di voi, impartiamo dal più intimo del cuore a voi, diletto Figlio Nostro, a tutto il vostro clero e popolo l'apostolica Nostra benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 17 giugno 1885, anno ottavo del Nostro Pontificato.

Leo Papa XIII.

Digitized by Google

Il Vescovo Posilović a Spalato.

Mons. *Giorgio Posilović*, illustre Vescovo di Segna e Modruša o Corbavia, fu quì nei giorni 11, 12 e 13 Giugno, a fare una graziosa visita al nostro Vescovo Diocesano, che lo ha in stima e riverenza particolare. — Lo accompagnava Mons. *Barili*, Parroco Decano di *Slunj*, recentemente nominato Cameriere Secreto di Sua Santità. — Ossequiato dal Capitolo, dalle Famiglie Religiose, dal Comune, Mon. Posilović s' intrattenne con tutti con particolare benignità e grazia, narrando anche delle cose di Roma, dove era stato *ad limina*. Fece una gita a Traù per conoscere quel Tempio, più unico che raro nella cristianità: quel Venerabile Capitolo Gli fu largo delle più ossequiose attestazioni, e i PP. Domenicani si trovarono ben onorati di averLo per quel breve tempo a proprio ospite. Lo accompagnavano il Cancelliere di S. E. Reverendissima Mons. Vescovo nostro, e il dotto e gentilissimo Conservatore delle Antichità Prof. Bulić, che Gli fece ammirare, come il Tempio di Diocleziano ristaurato, così le Antichità di Salona, e anche le bellezze attuali della riviera delle Castella, tra cui la ricca e artistica Chiesa di Cl. Vitturi. Quì accompagnato dal Vescovo nostro visitò il Seminario, dove disse belle parole di incoraggiamento agli alunni, e il Convento delle Paludi, dove ammirò lo storico pavimento della Chiesa, i dipinti del *Santa Croce* nell' abside, i Codici in pergamena del Frate Bonaventura *Razmilović* di Spalato; e deponendo il Suo onorando nome nell' album dei forestieri, al titolo di Vescovo di Segna, aggiunse determinatamente quello di *Corbavia*, in memoria e ricognizione, egli disse, che tale vescovato veniva stabilito nel Conc. Prov. di Spalato, allora Metropoli e Primaziale anche di Segna, celebrato dell' Arcivescovo *Pietro VII* nella Chiesa di *S. Andrea* Apostolo, l' anno 1585. Narra Tommaso Arcidiacono, che essendo allora Corbavia Parrochia della Chiesa di Spalato, l' Arcivescovo, per meglio provvedere a quelle anime in tanta distanza attrovantisi, volle detrarla a se, e in essa stabilire un vescovato, alla Metropoli di Spalato soggetto. Primo vescovo vi fu nominato *Matteo*, figlio di *Maruta*, Canonico della Chiesa Metropolitana Spalatense, uomo più maturo per virtù che per anni, che prima di essere consacrato ebbe seggio tra i Vescovi del Concilio, e ne sottoscrisse e approvò gli atti. Alla sede di Corbavia furono allora ascritte le Cure di *Modruša*, *Novigrad*, *Dresnić*, *Plas o Plis*.

Tanto nell' arrivo quanto nella partenza Monsignor *Posilović* fu accolto e accompagnato al piroscafo dal Capitolo e Clero, che il Vescovo Diocesano successivamente in quei giorni ha convitato, affinchè il suo nobile Ospite si trovasse più festeggiato, e avesse miglior agio di conversare coi nostri Sacerdoti sì secolari che regolari.

O okolnostih naših vremena.

(Vidi Broj 4.)

Niti su naši pradjedovi ljepše i udobnije živili, jer su se uvjek kroz sve viekove promećali ratovi i porazi, neplodnost i druge slične nevolje! Nu znate li vi zašto oni nisu vidili ni bezbrojni broj nevoljnika, koji se danas svugdje nalaze, niti ocutili užasnih posljedica glada, koji bije naše gradove i naša sela?... Stoga što jih želja nije nosila za bučnimi prizori kao vas; što se nisu kao vi podavali svakomu razkošju i pohlepno zanieli za udobnim i sladkim životom; s toga što su triezmeniji bili, oko svojih posala brižljiviji, oko obitelji marniji, pripravniji da radniku pruže priliku dovoljna rada, a pospješniji da mu dadu zasluženu nagradu; s toga što nisu u bezkoristne dugove upali, gradjane prevarom upropastili, a uvjek skloni bili da nesretniku pruže pomoćnicu ruku. — A čemu se i danas naš viek nebi mogao nadati, kad bi, mjesto napustiti djela kršćanske ljubavi, umanjiti milostinje, varati vjerovnike, koristiti se tudjim ubožtvom, obraćati na svoju korist krvave tudje trude, pašao stazom naših predja, život sprovadjajući po naputcih Evangjelja i kršćanskog ćudoredja, koje nas uči pravičnosti i dužnomu što-

Digitized by Google

vanju, a u naša srdca ulieva pravu i goruću ljubav prama našemu iskrnjemu? Oh kako bi tada Države cvale, množila se imanja, umjetnosti, obrt, i svaki napredak ljudskog umienja! Dočim danas što vidimo? Ništa drugo nego kako se sve to većma širi nevolja i plač, koji već vodi mnoge i mnoge do najskrajnije očajnosti. Istinite su dakle i nepogriešive rieči Duha Svetoga, da nevolje i biede, kojimi je rod ljudski zaokružen, posliedice su grieha — *miseros facit populos peccatum.* — Nu istinito je također, da uz ostale griehe, biede nas biju u kaznu uvriedjene Vječite Pravde, i kao posliedica pokvarene naravi. Stoga pitali mi od Boga pomilovanje za prve, dužnost će nam biti da mi sami izhodimo oprost za druge, jer su jim uzrok zle naše navade, opaki naši običaji, naša mnoga pomanjkanja; tako da bi malo koristilo, kad bi se Bog i smilovao prvim, a mi ipak ostali otvrdnuti u griehu od kojega druge proizticu. — Oh smiluj te se dakle vami samim, sinovom vašim, domovini, mnogim nevinim žrtvam; i, upotrebljavajući ona sredstva, koja sam vam naznačio, nastojte da vrhu vaših glava zasjaju bolji dani! Gospodin je naš dobrostiv i pun milosrdja, uvjek sklon da nas utješi, uvjek ljubezan, da nas i vremenito usreći. Skrušeni dakle radi naših opačina, pred Njegovim se Veličanstvom ponizimo, sjegurni da će naše molbe biti uslišane, a njegova srdžba utažena. — Poboljšajmo naš život, dajmo se na izpunjenje svetoga zakona božjega; jer će mo inače viditi i ocutiti još gorih nevolja, još užasnijih posljedica uvriedjene Pravde Njegove. — *Arcum suum tetendit, et paravit illum.* — Striele Njegove srdžbe nek budu daleko od nas na dostojan izgled dalekih naroda, i budućih vjekova! —

DIO II.

Da sve ono, što sam vam dosad predočio jedino namjerom, da vam ukažem sjeguran put, kako da izbjegnete tolikim nevoljam, svaki od vas objeručke prigrli; mislim čitatelji, još bolje odgovoriti preduzetoj zadaći, ako vas upozorim na jedno mnjenje, koje bi vašu pamet zaokupiti moglo, kad bi se ona lahkoumno povjerila pukom brbljanju neizkusnih i zlobnih jezika.

Ako baš oni na sva usta uzveličavaju blagostanje i bogatstvo najnevjernijih i najpokvarenijih Naroda očitom misli, da na nje neima nikakva upliva ni Bogoljubstvo ni Vjera, da tim načinom odbace kao nekoristna ona sredstva, koja nam ista Vjera pruža na obću utjehu tištećih nepogoda; zar je cieniti, da ipak ima Država i Narodâ, koji uz svu njihovu nevjeru i uz sve njihove opačine plivaju ništa ne manje u bogatstvu i beru plodove najudobnijega blagostanja? Dolazi li zar odtud, da Bog ostavlja nekažnjen grieh? Da vam je bilo proći gradom Ninivom u ono doba, kad su ju toli njezine premnoge opačine koli cvatuće njezino blagostanje razglasili bili najznamenitijim i najslavnijim gradom na Iztoku; ja cienim, bili bi ste rekli: odkud joj toliko zdravlja, toliko bogatstva, toliko obrta, odkud tolike moći u gradu, u kojem rek' bi, kao da je jagma nastala, tko da bolje pogazi svaki zakon ljudski i božji? Nu brzo vašega zadivljenja bilo bi nestalo, i vi bi ste bili vidili Ninivićane, i ako njihova stada nije bila snašla pošast, i netaknuta ostala njihova polja, potres neuznemirio njihove sne, a bliesak nezasinuo vrh njihovih glava, hrliti na najspasonosniju pokoru na sami glas nepoznana Proroka. Ako dakle nami nisu poznati načini i putevi, na koje Bog želi svesti griešnike, zašto se ne nadati njegovoj neizbježivoj pravdi, premda ne kazni uvjek tako brzo opačine ljudske?

Nu dok vi uvjereni niste, da opaka djela nekažnjena ostaju, te da jih kadli tadli snadje Pravda Božja; kao što Ninive, povrativ se opet na stare griehe, bi po dopuščenju božjem poražena, tako će se i onim opakim dogoditi, a mi će mo biti očevidni svjedoci njihovih bieda i nevolja, jer jasan je zakon božji, a bez njega nije pravog blagostanja ni po Države ni po pojedince.

Neučili nas zar izkustvo prošlih viekova, da su baš onda narodi propadali, kad je od njih daleko stao zakon božji, koji sve skladno redi i bezprimjerno upravlja? Ali žalibože danas kužni se je otrov svjetovnog blagostanja tako razlio po čovječjem tielu, da je bogataše već obsjenilo razkošje, gizdavost, sebičnost; javne poslužnike lienost, nemar, raztrešenost; u vojsku se uvukla klapnja, vrtoglavost, objest; u mnogih zavladala dvoličnost, zahtjevi, takma, nesloga; u svih pako slojevih pučanstva duh neodvisnosti, bezvladja, razuzdanosti, koja u kratko radja metežom i neredom, a odtud gotovim razsulom. Presjajna sreća, nè, nemože se na dugo uzdržati, i na dugo se proti sebi samoj obraniti! — Poslie nego je slomila sve zaprieke, mora da ona padne pod pritiskom nećudorednosti i bezvjerja, a konac svoj ovjenča užasnom bukom svoga pada.

Nego ono što sam vam, čitatelji, predočio i izcrpio iz prošlosti, tužnim okom na žalost gledati moramo i danas ne daleko od nas! Oh Bože, kobnih li dogodjaja, žalostnih li zgoda,

Digitized by Google

crnih li dana! O mogućnici vieka ovoga otvorite na vrieme oči vaše: zapriečite i suzbijte svom mogućom silom napore, što je vladajuće bezvjerje uzvitlalo nad našim obzorjem..... Ali mi srdce više nesmaže da ponavljam; te vrativ se na predmet, tvrdim, i držim, da, i ako tako izopačeni i prevratni Narodi, a s njimi svaki onaj koji tako žive, ne izkuse vremenitimi kaznami posliedice srdžbe božje, pa što zato? Ne uvjeravaju li nas zar sv. Pismo i Sv. Oci, da mnogi griešnici ne bivaju na ovomu svietu kažnjeni, jer ih strašniji sud čeka za budućih viekova? Jer dakle ti nevjernici milosrdja božjega zlo upotrebljavaju Njegove milosti, a, sliedeći uvjek svojim starim putem opačine, bezbrižno se daju u naručaj varavoga blagostanja i sreće, da jih tako snadje strašni vječiti sud, zar će tko pomisliti i vjerovati, da Bogoljubnost kršćanska i Vjera ništa ne uplivaju na vremenito dobro, koje bezvjerni umnici i prepredeni naučnjaci na sva usta razglasuju? Ah nè! Sladka se nada uzbudjuje u mom srdcu, da vi čitatelji moji, po onomu što smo dosad dokazali, ostat će te osvjedočeni, da najprikladniji način, kojim se dovinuti pravog vremenitog dobra, jest nauka, koja se temelji na pravom poštenju i na krieposti; tako da, upriličujuć vi odsle vjerno vaš život onoj, uvjeriti vas mogu o sretnijem stanju stvari na ovoj zemlji, a o sjegurnom blaženstvu na Nebu: što Bog svima udielio!

O. VJEKOSLAV MATIJAČA

Bivši Državnik Dominikanaca.

Gli Apostoli delle Campagne.

I nemici di Dio, e conseguentemente del Clero Cattolico, non cessano giammai dallo schiamazzare contro l'influenza, che hanno grandissima, i nostri zelanti parrochi foranei per la Dalmazia, e con incredibili sforzi si studiano metterli in dispregio presso le nostre rurali popolazioni. Sembra però che non potranno sì presto, come essi pensano, riuscire nel loro settario intendimento. Perchè il nostro buon popolo ama e stima il proprio zelante pastore. Dappoichè è ben convinto e persuaso dell' amore e stima, che nutrono per esso questi ministri dell' Altissimo. Quella vita di sacrificio, che in quelle faticose ed oscure parrocchie veggono nei loro parrochi, e quella instancabile attività colla quale li ammaestrano direttamente per l' acquisto dell' eterna beatitudine, e indirettamente pel ben essere anche temporale, fa sì che quel buon popolo rimanga convinto e persuaso d' essere dal suo zelante parroco più che mai amato ed avuto in grandissimo conto, e che quindi merita egli pure d' essere con animo riconoscente contraccambiato.

E poi quando mai potranno questi settarii, avîdi di guadagno, di onori e di gloria, colla loro filantropia sostituire i nostri zelanti parrochi foranei? Quando avranno cuore di succedere loro in quella vita monotona, la quale pesa sull' animo colla ripetizione lunga, ed incessante delle medesime azioni pesanti ed affannose? Quando si sentiranno il coraggio di fare con eguale generosità quello, che fanno i zelanti parrochi foranei sacrificandosi a tante e sì continue privazioni per poter essere sempre in aiuto a quella parte più rozza dell' umana società? Eh! quanto è facile, quando si nuota nelle delizie cittadine, con belle frasi, con soave entusiasmo fare patetiche perorazioni a favore della libertà, della sociale armonia, del procurare l' istruzione delle classi indigenti, l' educazione del popolo, insomma, la felicità di tutti; altrettanto è poi difficile da se stesso condannarsi al bando, e lasciare quanto ha di più dolce la civiltà, la scienza, l' aggiatezza, per confinarsi a menare i giorni del suo vivere fra gente rozza, ed ivi subire i pericoli, la nudità, i patimenti, la noiosa oscurità di una parrocchia rurale. Per quello basta un qualunque romanzesco ed immaginoso dicitore; ma per questo ci vuole cuore e braccio animato e sostenuto da genuino amore del Cuore di Gesù Cristo, cuore e braccio celeste, cuore e braccio apostolico. — Ora questo cuore e braccio si trova unicamente nella Cattolica Religione; e non mai nelle sette filantropiche tanto proclamate nel presente e nello scorso secolo. E quindi non mai potranno succedere ai parrochi foranei nel beneficare a dovere i popoli bisognosi quei millantatori di filantropia, quei settarii, nemici arrabbiatissimi di Dio, e del cattolico clero.

Ma noi dal sin quì detto possiamo bene comprendere, che i zelanti parrochi foranei real-

Digitized by Google

mente meritano d' essere chiamati Apostoli delle parrocchie loro affidate. Ognuno ben sa, che anticamente presso gli Ateniesi, Apostoli vennero detti gl' inviati a provvedere le flotte; e presso i Giudei gl' inviati dalle sinagoghe palestine alle Congregazioni de' Giudei, sparsi fra le nazioni. Ma dopo che Gesù Cristo, l' autore divino della Cattolica Chiesa, si degnò trascegliere ad annunziare il suo santo Vangelo dodici discepoli, e denominarli Apostoli, questo nome, fatto venerabile al cielo placato, alla terra redenta, rimase consacrato a significare unicamente quelli, che sono da Dio mandati ad evangelizzare tra i popoli. Perrò havvi in questo stesso un divario, ed è: quando senza verun aggettivo si proferisca, allora il vocabolo-Apostolo sempre significa quei dodici supremi inviati, banditori sovrani e primarii della buona parola, detti anco fondamenta incrollabili della verace Chiesa di Gesù Cristo. — Ma quando poi al vocabolo-Apostolo-si aggiunga una circoscrivente appellazione di gente, o di luogo, allora esso indica sempre un inviato, levantesi a grande altezza sopra gli ordinari messaggieri di Dio, degno per sacrificio di sè stesso, per fatica intrapresa alla propagazione della gloria di Dio, pel frutto riportatone, di essere locato dappresso a que' sommi e primi Apostoli. Quindi viene detto l' Apostolo di qnesta o quella determinata cristianità, ovvero di questo o quello determinato luogo. Posta adunqe questa doppia guisa d' impartire la denominazione di Apostolo, secondo la distinzione per me or ora commemorata, distintamente ci si manifesta che i zelanti nostri parrochi foranei sono realmente Apostoli delle parrocchie loro affidate.

Salvete adunque, Apostoli delle Campagne! Voi sì che mostrate animo grande per l' onorevolezza non meno che per la santità della vostra impresa di ammaestrare fra erte roccie, scoscesi burroni, ed oscure valli tanta misera gente. Voi sì con le fatiche vostre avete dietro a voi stessi rapito i cuori di codesti popoli. — Questo è ciò che v' invidia la gelosa filantropia del secolo nostro: ecco la vera e l' ultima cagione di tante accuse, vituperî, calunnie di cui fu, ed è verso Voi, Apostoli delle Campagne, sì generosa la tolleranza del secolo decimonono. — Ma Voi, o magnanimi Apostoli delle Campagne, proseguite, sì proseguite nella nobile impresa, battagliate sempre instancabili contro i nemici della Cattolica Religione. — Ma quali sono i nemici di Lei? Gli uomini no; perchè Ella tutti li ama, tutti li vuole figli, tutti salvi. — Chi sono i suoi nemici contro cui proseguire la guerra? Il peccato, l' errore, l' ignoranza. — Continuate adunque intrepidamente calcare le gloriose orme de' primi Apostoli, i quali: *„Ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati.“* (Act. 5.) — Non mai indietreggiate per gli ostacoli, che in sì nobile arringo vi si frappongono dai nemici della Croce di Gesù Cristo; ma fiduciosi nelle divine parole: *„Confidite ego vici mundum“* (Joa. 16.33) Spiegate tutta la energia del vostro zelo apostolico per la gloria di Dio, per la dilatazione della Cattolica Chiesa, per la tutela della moralità dei popoli a Voi affidati, sempre memori di queste parole di Pietro Apostolo. *„Cum apparuerit princeps pastorum, percipietis immarcescibilem gloriae coronam“* — (1. Petr. 5. 4.).

Esito delle Elezioni Politiche in Austria.

Le elezioni politiche, ormai terminate nella parte austriaca dell' Impero austro-ungarico, riuscirono pei liberali ad una solenne sconfitta. Fu una sconfitta che da tutti si prevedeva, ma non tornò per questo meno amara ad un partito che si pensava di essersi fatto padrone assoluto anche di questa, come di tante altre contrade.

Infatti, all'indomani della battaglia combattuta a Sadowa nel 1866 tra la Prussia e l'Austria, i liberali dell' Impero austriaco poterono, profittando delle circostanze, prendere il sopravvento nella Camera dei deputati del Reichsrath ossia del Parlamento austriaco, e signoreggiare a loro capriccio la Monarchia degli Absburgo, non solo nel Regno d' Ungheria, dove il liberale Tisza fa ancora alto e basso, ma anche nelle provincie al di quà del Leitha. Gli effetti furono: l' abolizione del Concordato, l' imperversare dell' elemento giudaico, e tutte quelle altre iniquità pubbliche che furono consumate dal ministro frammassone e protestante De Beust e da' suoi successori.

Ma dopo le elezioni del 1873 i liberali, che quì in Austria si chiamano anche costituzionali o centralisti, non disponevano già più che di

Digitized by Google

230 seggi nella Camera dei deputati su 353; nel 1879 poi non poterono più tenerne che 175, ed ora ne restano loro 132 soltanto, mentre i seggi occupati dai conservatori sono 192. Nella stessa Vienna, che è la rocca del giudaismo e quindi anco del massonismo, furono eletti quattro deputati del partito antisemitico, cioè antigiudaico; ma i paesi, dove i liberali furono più solennemente battuti, sono la Moravia e la Boemia, e in generale quelle provincie dove abbonda l'elemento slavo. Poichè si sa che i liberali austriaci, essendo anche tedescheggianti e centralisti, vorrebbero assorbire, conculcare e annullare tutte le altre nazionalità che compongono la vasta, ma variopinta ed eterogenea Monarchia degli Absburgo. Alcuni poi di questi liberali mirano apertamente (e non ne fanno mistero) al così detto pangermanismo, che porterebbe a distruggere l'Impero austriaco, per fonderlo col germanico.

Invece il partito conservatore e cattolico, seguendo in questo il savio indirizzo del Ministero presente, a cui presiede il Taaffe, vuole bensì l'unità dell'Impero, ma un'unità morale che lasci coesistere e faccia convivere le diverse nazionalità senza soffocarle; armonizzandole, non sopprimendole. Ed è questa, come ognun vede, una politica non solo giusta, ma prudente e conciliatrice; onde non è a far meraviglia se questo movimento regressivo del liberalismo austriaco andò sempre più e rapidamente crescendo, fino a toccare in queste ultime elezioni tal battisoffia, che si può dire una bancarotta formale e definitiva.

Questa vittoria dei conservatori è dovuta bensì in parte alla circostanza che la popolazione, votando pei candidati antiliberali, sapeva di votare eziandio in favore del Governo e di far cosa gradita all' Imperatore, che è in tutto l' Impero amatissimo e popolarissimo. Ma sopra tutto è dovuta all'opera intelligente e concorde dell' Episcopato. E di fatto la circolare collettiva che i Vescovi pubblicarono prima delle elezioni, eccitando i buoni ad accorrere alle urne, per eleggere deputati che sostenessero insieme la Monarchia, il Ministero e i grandi interessi della giustizia e della religione, fu per gli elettori onesti un programma chiaro, unico e ben definito, e la loro coscienza non potè neppure essere tentata a favorire indirettamente gli avversari coll' astensione.

Ed ora che la battaglia è guadagnata, i buoni si augurano che il Ministero sappia usarne con un certo coraggio. Infatti non si può negare che, dacchè il Taaffe è a capo del Governo, nessun atto pubblico, anche indirettamente ostile alla religione, fu compiuto; anzi molti provvedimenti furono presi a sua difesa, come, fra i più recenti, la proibizione della cremazione e la legge sul riposo festivo. Tuttavia molta coda rimane ancora del lungo sgoverno massonico giudaico dei Ministeri precedenti. E, fra le altre cose, gli uffici governativi sono pieni d' impiegati che ancora nelle ultime elezioni parteggiarono alla luce del sole pei candidati liberali. Ed anche nelle scuole che dipendono dallo Stato, nonostante la nuova legge sull' insegnamento religioso, troppi sono gli elementi che lavorano a corrompere più che ad educare. *) Quindi è che il desiderio, ora generalmente espresso al Ministero dalla maggioranza conservatrice, è l' epurazione, come si dice, del personale burocratico ed insegnante, che non solo impedisce l' opera di ristaurazione pacifica del Governo e del Parlamento, ma spiega apertamente un' azione ed una influenza anticonservatrice.

Il Reichsrath in seguito farà il resto, e così, meno l'assolutismo, il Giuseppismo e le altre anticaglie condannate dalla giustizia e dai tempi, la Monarchia di Sua Maestà Apostolica potrà riprendere in tutto a per tutto il suo carattere tradizionale e cristiano. *Quod est in votis.*

(Unità Cattolica).

---

*) To se odnosi na pokrajine njemačke

Op. Ured. L. B.

Viesti.

Preuzvišenosti!

Kroz malo vremena *Zrnovnica* je zapoznala dvie Svečanosti koje nikad dosad nije imala.

Prva bila je prošastoga mjeseca u kojem na *Prvo Pričešćenje* bi primljeno priko 50 djece. Puka inostranskoga i Žrnovačkoga bilo je množtvo, tako da se je sve do crkvišta (grobo-

Digitized by Google

višta) protezalo. Bi ganutljivo viditi kako djeca iz župničke kuće sa svojim župnikom hodoše dva po dva u Gospodinov Hram uz slavljenje svih zvonova. A ganutljivije pak je bilo čuti kako one mile dušice pri krstionici, ponoviše svečano pred Bogom — rodbinom i ostalim pukom obečanja učinjena po kumovih na krštenju, kako se opet odrekoše svih razkošja svjetovnih i gjavolskih zasjeda, te se zarekoše ostati uviek vierni i priljubljeni vjeri svojoj. Na ovi liepi obred, prisutni puk u Crkvi tako se je ganuo, da župnik nije mogao s' obredom napredovati dokle jih nije utažio. Tako isto mu se dogodi poslije Jevangjelja kad je opet progovorio onim čistim golubicam, a da jih iznova ohrabri i ponutkuje na ljubav za Isusom. — Djeca i njihovi roditelji ostadoše harni svome domorodnome župniku na razdieljenju uspomene onoga dana dojednome djetetu i na okriepi tjelesnoj koju njim pripravi kod bratske kuće. — U jednu rieč bila je liepa svečanost od koje Žrnovčani kažu da će se uviek spominjati, jer da ona nikad više neumire.

Druga Svečanost držala se je na *Svetkovinu Isusova Srca.* Mnogo Poštovani Isusovac *Otac Ante Ayala* obavjestio me je kad sam ga u Spljetu pohodio na 3 ovoga mjeseca da jedino selo koje je posvečeno Isusovu Srcu jest selo Žrnovnica; i zato ja za prvi put odredio sam da ove godine liepo se započme prohadjati onaj dan. Radi česa, bratimi i sestrime upisane u plemenito družtvo u velikom broju prieko osmine Tiela Isusova pristupiše na Sv. Izpovjed, pak svi složno čekaše svetkovinu Isusova Srca za primiti Sakramenat Svete Pričesti, kako doisto ga i primiše.

I ova svečanost bila je ganutljiva, jer na 10 satih uz slavljenje zvonova i pucanje mužara bi liepi obhod, posli kojega krunica Isusova Srdca i svečano pjevana Sveta Misa prieko koje razgovor pristojan onoj svetkovini. — Najstariji ljudi sela i sad pripovjedaju da onakog liepog obreda na onaj dan nezapamtiše. i svi upisani u ovo družtvo obečaše da će svakoga mjeseca odsad pristupati na Svete Sakramente od Izpovjedi i Pričesti.

Preuzvišenosti! Nazad dvie godine Vaša Preuzvišenost naredila je svim duš obrižnicim da se javi ako se što dobra u župi dogodi, i zato ja slušajuć naredbe Starije Vlasti nahodim se u dužnosti ova Vam priobćiti jer stavno cienim da Vašoj Preuzvišenosti biti će ugodno ovakove vjesti čuti. I ljubeć Vam posvećenu ruku jesam Vaše Preuzvišenosti.

U ŽRNOVNICI na 19 Lipnja 1885

Najponizniji i najharniji sin
Sveć. Aljinović Luka

Durante l'anno 1884 dodici persone abbracciarono nella Diocesi la *fede cattolica* e una, che l'aveva abbandonata, vi ritornò.

La *Conferenza di S. Doimo*, con prontezza pari allo zelo che la anima ha posto a disposizione dei P. T. RR. Curati della Città e Borghi i suoi membri attivi, sia nell'insegnamento della Dottrina Cristiana in italiano e in slavo, sia nell'accompagnamento del SS. Viatico agli Infermi.

Con Editto dei 16 Aprile N.o 1176 Sua Eccellenza Rev. Mons. Vescovo Diocesano come già si fece conoscere, ha indetta la Visita Canonica della Sua Città Residenziale, ed assunse a Convisitatori i RRmi Canonici *Devich* e *Dvornik*, e il Pro-Rettore del Seminario M. R. D. Giuseppe *Berchet*. — La prima fu naturalmente una visita di lusso, siccome quella delle *Ancelle della Carità*, che non si lasciano appuntare; ma secondando i desiderî della Rev.ma Madre Generale *Tedeschi*, che quì si trovava a fare la visita sua. — Il Vescovo e i Convisitatori furono da Essa e dalle altre Ancelle accolti nell'ingresso dell'Istituto; successivamente si passò in Chiesa, ove il Canonico Devich celebrò la S. Messa, durante cui le Allieve cantarono egregiamente cantici in ambe le lingue del paese; dopo la Messa il Vescovo diede la rituale assoluzione alle Ancelle e Allieve defunte, e rimise ad altro giorno il discorso da lui solito a tenersi nelle Visite: *lavorare, risparmiare, essere onesti, essere religiosi* (radit, štedit, biti pošteni, biti bogoljubni); — il Canonico Dvornik e il Convisitatore Berchet visitarono la Chiesa e gli apparati; indi il Vescovo fece la visita personale, e si accomiatò soddisfattissimo

(Sliedi Prilog)

Digitized by Google

ell'Istituto che è cosi benemerito dell' educazio-e delle fanciulle del ceto civile.

Con straordinaria divozione, e frutti particolari rimase segnalato nella Città e Borghi di Spalato il decorso *Mese di Maggio.* — Il culto particolare della Madonna, che in esso si pratica, ebbe luogo nelle Chiese di *S. Filippo*, dove predicò in italiano il *P. Bruschi* d. C. d. C. di *Pozzobon*, dove predicò in slavo il *P. Tomić* M. O. di *S. Francesco alla marina*, di *Dobrić*, di *S. Pietro di Lučac*, e di *S. Doimo*, dove con particolare amore si prestarono i P. T. RR. P. *Fattuta*, *Diana*, e Cooperatori *Vulić* e *Matas*; e grande dovunque fu il concorso, numerose le ss. comunioni.

Lo stesso si verificò nelle Chiese di S. Filippo e S. Francesco, celebrandovisi la festa del *S. Cuore di Gesù.* — E nella festività del *S. Cuore di Maria*, nella Chiesa di S. Filippo in Makarska, quelle *Figlie di Maria* fecero una solenne Comunione generale, offrirono alla Madonna un bellissimo lavoro in raso di seta, fatto eseguire a Padova, colla scritta: „Uspomena Marijine Skupštine, Makarska, na 14 Lipnja 1885," e mediante il zelante e benemerito Cappellano Canonico *Pavlović*, ottennero particolare benedizione dal Vescovo Diocesano.

Le processioni del *Corpus Domini* nella Città e Borgo Grande, e quella di *S. Antonio* dei P. P. Francescani alla marina, riuscirono frequentate, ordinate e religiose in maniera assai edificante; e vi è da benedire Iddio che usa con noi sempre più delle sue grazie e delle sue misericordie, e che la fede e la religiosità in Spalato si mostrano sempre più vive e feraci di quiete e spirituale letizia.

Con Patente di data 5 Giugno il Sacerdote in riposo D n Pasquale *Puizina*, emerito Curato di Žrnovnica, e già Vicario Corale e Cooperatore urbano, fu nominato Canonico Onorario della Perinsigne Basilica Collegiata di *S. Nicolò in Carcere Tulliano* di Roma.

Con Avviso Ordinarile 12 Giugno N.o 1922 fu riaperto concorso alle vacanti Parrochie di S. Michele Arcangelo di *Dugopolje*, di S. Marco Evangelista di *Orah*, di S. Giovanni Battista di *Župa* e di S. Rocco Confessore di *Medovdolac*, a quattro settimane di termine dalla data del Concorso.

Con venerata Sovrana Risoluzione dei 30 Maggio a. c. il M. R. D. Tommaso *Pivčević*, Parroco di Gata fu nominato Canonico Onorario della Concattedrale di Macarsca. È il primo di *Priko*, antico e moderno, che venga assunto a questo onore, dopo che si segnalò per fabbriche di Chiese, Cimiteri e Canoniche a Svinišće e a Gata; si distinse nella soluzione dei Casi di Coscienza; è quanto assiduo, altrettanto felice predicatore e confessore, prestò al Vescovo Diocesano laboriosissima ed utilissima opera nelle Visite Canoniche, dei luoghi più difficili negli anni 1868, 69, 82, 83; e meritò di essere nominato Consigliere Concistoriale *ad honorem.*

Javljamo našim Dušobrižnikom, Upraviteljem Crkava i Bratovština da, uztreba li jim kakovog popravljenja na crkovnih odorah, kao što i nabave novih, mogu se obratiti na Gosp. *Dujku Ozretić-Milovac* u Splitu. Spomenuta je Gospodja već dovoljno poznata u nekih mjestih naše Biskupije sa svojih vješto izradjenih veziva, cvietova, i palma kao vrstna šivalja i vezilja, podpuno zadovoljiv naručiteljem bilo finim ukusom, bilo umjerenom cienom.

Bibliografia. — Questi giorni ci pervenne come saggio, il primo fascicolo dell' importante ed utile pubblicazione: *La Gerarchia Cattolica Illustrata,* per *Francesco de Federicis*, fotografo di S. S. Leone XIII. Di questa pubblicazione esce un fascicolo in ciascun mese. Ogni fascicolo composto di 16 Tavole contiene 32 ritratti in formato gabinetto con biografie in quattro lingue. Verranno dati in ogni anno 12 fascicoli componenti un volume, ed alla fine di ciascun anno verrà dato un elegante frontispizio. Il prezzo d' abbonamento per l'Austria è di annue lire ital. 28. Il semestre in proporzione.

Spedire vaglia postale internazionale ai Sigg. *Ermanno Loescher* e C. — Roma. Via del Corso 307. e Via del Collegio Romano 14. —

La materia verrà distribuita in V. Serie,

Digitized by Google

che comprenderanno i Cardinali del Sacro Collegio, i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, i Nunzi Delegati e prefetti Apostolici, gli Alti Dignitarj ecclesiastici, nonchè i Capi degli Ordini religiosi. — E vi saranno aggiunte 5 Appendici, che comprenderanno, il Corpo diplomatico presso la S. Sede, le notabilità benemerite della S. Sede, i Presidenti delle Società Cattoliche, i Direttori dei giornali cattolici, le Notabilità benemerite del Cattolicismo e delle scienze, dell' Arti e dell' Umanità ed in fine i Costumi della Corte Pontificia e degli ordini cavallereschi. — Il primo fascicolo contiene anche una molto ben riescita fotografia di S. S. Leone XIII, in formato grande. Tendendo direttamente questa notevolissima pubblicazione, a portare a cognizione di tutti, quei personaggi elevati in dignità ed in merito che compongono la Gerarchia Cattolica, e quei generosi che colla propria opera la sostengono, non esitiamo di unirci a tutta la stampa cattolica ehe unanime ne rilevò l' alta importanza storico-morale-religiosa, e la raccomandiamo fervidamente al nostro Clero, fra cui la vorremmo diffusa, essendo essa al di lui decoro in special modo rivolta.

Il primo fascicolo coi relativi ritratti può essere visto nella Cancelleria Vescovile. —

Sumnja o ženitbenoj zaprieki. U napuljskoj se pokrajini dogodio sliedeći slučaj : Sempronij namjeravaše vienčati se s Kajom, kćerju svoga susjeda. Prije napoviedi pristupi jedan župljanin k župniku i reče: Sempronij je brat Kaje. Kad je naime otac Kaje za dugo vremena bolovao, majka joj je griešno obćila s' otcem Sempronija i Kaja je plod toga griešnoga obćenja. Kad to razumi župnik nadje se u ne maloj neprilici. Upita župljanina, kako on to znade, i znadu li i drugi. Župljanin odvrati: Kad se Kaja porodi, čuo sam od više osoba govoriti, da ona nije zakonita kćer, jer joj mišljeni otac bijaše nemoćan; i tada mnogi izraziše sumlju da je otac Sempronija otac Kaje, jer odnošaji njezine majke prema njemu nebijahu tajnom. Župnik pitao dalje: dali sumlja još obstoji, i dali kod mnogih? Župljanin mu odvrati: U dvadeset godina mnogo jih je pomrlo, umrieše i roditelji vjerenika te se o tomu malo govori; dali u zadnje doba, kad se raznio glas ob ovoj ženitbi, na novo se pojavila sumnja. Župnik opomenu župljanina da muči i da ga izvjesti ako što potanje o tomu doznade.

Župnik izvjesti Biskupa, Biskup se obrati u Rim. Iz Rima bi odgovoreno, da župnik strogo naredi tomu župljaninu i svim koji bi za to znali, da šute, jer se nemože dokazati, da su zaručnici braća, Kaja da se po gradjanskim i crkvenim zakonim ima smatrati zakonitom kćerju, jer rodjena stante matrimonio; da se nemože uzkratiti vienčanje radi same sumnje i izazvati sablazan.

(Vidi Linzer-Quartal-Schrift — broj I. ov. g. str 134-5).

✝

Luigia Celestina, al secolo *Fucić*, di *Lossin piccolo*, Ancella della Carità della casa di Spalato, dopo cinque anni di religione, il giorno 10 di Giugno, perseguitata da morbo indomabile, rese una bellissima anima a Dio — Cuore ardente, obbedienza pronta, pazienza amorosa, rigorosa osservanza della regola, meritoria accettazione della morte, furono le virtù e i pregi per cui si fece rimarcare e apprezzare — S. E. Rma Mons. Vescovo Diocesano accolse la sua professione al letto di morte, e si dipartì dalla paziente raccomandandosi alle di lei preghiere. — Poi alla sua volta celebrò il santo sacrifizio per l' eterno di lei riposo, e volle particolarmente onorati i di lei funerali: fu seguito dalla Rappresentanza della Società di S. Vincenzo de Paoli, che naturalmente faceva per se e per altri, i quali nelle loro creature si trovano così beneficati dalle Ancelle.

Brzotiskom Katoličke hrvatske tiskarne u Zadru ugledalo je svjetlost malo djence : *O Uzgoju Svećenstva* ili *o načinu kojim da razabiramo i njegujemo svećenička zvanja.* Francuzki napisao *Ab. Verniolles.* pohrvatio Pop Angjeo Piasevoli.

Knjižica se bavi o predmetim, koji su za Crkovnjaka osobito danas od vele važnosti. Razlaga najprvo važnost crkovnog zvanja, na koji način poznava se to zvanje u mladiću; koji mladić ima se primiti, a koji ne, i kako se ima gojiti zvanje odnosno na okolnosti u kojim se mladost nalazi.

Ciena knjižici je 30 nov. i može se dobiti kod hrv. kat. tiskarne u Zadru.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. __ Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

PENSIERI SULLA BESTEMMIA.

L' orribile linguaggio della bestemmia ha formato sempre la disperazione delle anime pie e specialmente dei curatori delle anime. Esso è l'espressione più ributtante della ribellione dell'uomo a Dio, e lo sforzo sacrilego, quanto impotente, d'una mente pervertita e d'un cuore corrotto, tendente a manomettere l'ordine della natura e tutta l'economia della religione. Questo vizio è tanto enorme che, come osserva S. Tommaso, talvolta nelle divine scritture per orrore non si nomina apertamente, ma si nasconde sotto il velo dell'antifrasi. Ne abbiamo un esempio nei falsi testimoni dell'innocente Nabath, i quali nel deporre la calunnia, dissero aver lui benedetto il Signore Iddio e il rè: *benedixit Nabath Deum et regem,* a) volendo affermare che aveva proferito bestemmie contro Iddio e il sovrano. E in Giobbe si legge aver satanasso detto a Dio: Togli a costui le sostanze, i figliuoli la sanità; fallo scendere nella più squallida miseria; coprilo da capo a fondo di dolori; solcagli il corpo di acerbissime piaghe, e allora vedrai se non ti getterà in faccia le benedizioni, cioè, se apertamente non ti caricherà di maledizioni e di orribili bestemmie: *et tunc videbis quod in faciem benedicat tibi,* b) *idest manifeste maledixerit tibi* c).

Ognuno poi sa come Dio nell'antica Legge aveva sancita la pena di morte a furor di pietre, da scagliarsi da tutto il popolo, contro chi avesse sacrilegamente osato di bestemmiare il terribile ed augustissimo suo nome: *qui blasphemaverit nomen Domini morte moriatur* d).

Ora da questa pena ch'è la più spaventosa e funesta in questa vita, l'Angelico Dottore desume la gravità della bestemmia, dicendola nel suo genere peccato mortale; e) anzi dimostra a tutto rigore teologico essere il più orribile di tutti i peccati. Ecco il suo ragionamento: Se la bestemmia contiene qualche errore contro la Fede, alla Fede si oppone. Ma l'infedeltà, dic'egli è il massimo dei peccati che possa allignare in un cuore totalmente depravato, perchè allontana totalmente da Dio, rovescia tutto l'edifizio spirituale e toglie il fondamento della salute: *peccatum infidelitatis est majus omnibus peccatis quae contingunt in perversitate morum* f). Se poi nella bestemmia non vi è errore contro la Fede, ma si è la detestazione della volontà, ecco l'odio di Dio, che si oppone alla carità di Dio, virtù più nobile della Fede; quindi peccato maggiore dell'infedeltà; *odium Dei est majus peccatum quam infidelitas* g) avvegnachè questa da quello ripeta l'origine e la causa. L'uomo certamente non è spinto a negare un qualche arti-

a) Reg. 3. 21. 13.
b) Job. 2. 5.
c) Lect. 2. in cap. 1 Job.

d) Lev. 24. 16.
e) 2 2. 9. 13 a. 2,
f) 2. 2. 9. 10. a. 3.
g) 2. 2. 9. 32. a. 2.

Digitized by Google

colo della Fede, o a togliere a Dio ciò che è intimamente richiesto dalla sua essenza, se non in conseguenza dell' odio che ha contro di lui concepito. Che se poi nella bestemmia si contengono e l' infedeltà e l' odio di Dio, allora ella diventa enormissima. Supponendo poi che la bestemmia non involga la duplice malizia dell' infedeltà e dell' odio di Dio, ma muova soltanto da ira e furore contro il prossimo, non perciò lascia d' essere gravissimo peccato, sì perchè include almeno virtualmente, al dir Dei Teologi, un disprezzo, enorme di Dio, sì perchè non ammette in genere parvità di materia, e sì ancora perchè nella gravezza eccede tutti gli altri peccati, che si commettono contro il prossimo. Ond' ebbe ragione di asserire il Grisostomo che nessun altro peccato può sostenere il paragone colla bestemmia: *Nullum utique est peccatum hoc deterius, nullum aequale.* h) E. S. Girolamo, per provarci che nulla è più orribile della bestemmia, dice che ogni altro peccato, per quanto grave, è leggero, messo a confronto con lei, a quel modo che la pietra posta nel piombo liquefatto s'innalza a galla, come pagliuza: *Nihil horribilius blasphemia.... onne quippe peccatum comparatum blasphemiae, levius est.*

Eppure un si detestabile vizio è diventato oggi tanto comune! e il labbro dell' uomo che non dovrebbe dischiudersi che per far eco all' inno di lode che da tutte le parti dell' universo s' innalza al supremo Fattore, si apre a maledirlo; e la parola, dono misterioso e ineffabile, concessogli per esprimere i sensi di gratitudine si converte in un' urlo bestiale contro il munifico donatore. Oh! scandalo orribilissimo, esclama il Grisostomo, che porta al colmo la divina indignazione: *Nihil ita exacerbat Deum ut quando nomen ejus blasphematur.* Il grande Apostolo, continua il santo Dottore, desidera d' esser da Dio separato con un eterno anatema, per l' ardente desiderio di dilatare fra le genti la cognizione, la gloria e la lode di Dio; e Mosè pure prega di essere cancellato dal libro della vita per la gloria del divin nome; e si trovano tanti cristiani che si assumono la diabolica missione di propagare la bestemmia: *Omnia facitis per quae illam augeatis et quotidie intendatis.* Ebbe quindi ragione S. Bernardino da Siena di paragonare il il bestemmiatore abituato a quella Donna, o furia infernale, mostrata in celeste visione all' estatico di Patmos, la quale portava scritto in fronte: *Mistero*! i) ed aveva il manto tinto in rosso e sparso di varii nomi di bestemmia, per indicare quanto era radicato in essolei il costume di bestemmiare il Dio vivente: *Merito nominibus blasphemiae dicitur plena, propter blasphemandi continuum usum.* j) Nè contenta di fare da sola il Diabolico ufficio, eccitava ad imitarla le turbe che l' attorniavano, rapite al fascino delle sue dissolutezze. Chi ben riflette a questa immagine, ravvisa facilmente lo scandaloso bestemmiatore. Vede sulla fronte di lui impressa la parola: Mistero! perchè chi, tolto ogni ritegno, bestemmia per abito il nome santo di Dio, presenta senz' altro in se stesso un mistero, un' abisso d' iniquità. Quei tanti nomi, ond' era dipinto il manto della rea donna indicano le varie specie e divisioni di bestemmie: di cuore, di opere e di lingua, ed il color rosso, di cui era tinta, la strage che la bestemmia mena delle anime. Nel calice finalmente, che gira dalle mani di quella furia infernale alle mani di quelli che la circondano, io vorrei ravvisare quel nuovo ritrovato a propagare la bestemmia che è la *libera stampa*, di cui si può dire in verità che: *de vino fornicationis ejus biberunt omnes gentes*, k) e per cui si ottiene che diventi comune e pubblico il linguaggio della bestemmia. Chi diffatti non vede la strage che fà delle anime una penna bestemmiatrice? chi può valutare i danni che apporta alla fede e alla morale un giornale, un' opuscolo, un romanzo, improntati dallo spirito della bestemmia? Se la bestemmia del cuore, delle opere, della lingua è un' eccesso mostruoso d' iniquità, quella che si manifesta colla penna è senza confronto più atroce per gli effetti che ne derivano. Essa è una iniquità calcolata; è un veleno stillato goccia a goccia da una mente profondamente malvagia, ammanito nel silenzio dello studio e destinato a valicare mari e monti per avvelenare tante anime quanti sono coloro che san leggere; essa non si dilegna col suono della voce che la proferisce, come la bestemmia vocale, nè col cessare del gesto o dell' azione che la rappresenta, come la bestemmia dell' opera, ma è là fissa e permanente; è come un suono che si ripercuote di mente in mente; è come un' attentato continuo contro l' infinità bontà di Dio. E per questo linguaggio sciagurato và distinta sopra tutte le altre l' età nostra. A mille, a mille, allo spuntare d' ogni giorno, sortono dalle officine giornali e libri, destinati ad infettare co i

h) de Fato Orat. 2.
i) Apoc. 17. 5.
j) Som. Pass. a. 1. c. 1.
k) Apoc. 18. 3.

Digitized by Google

loro pestiferi miasmi il puro cielo della religione e a uccidere le anime degl' incauti coll' alito avvelenato della miscredenza e dell' errore che disseminano. E l' audacia pure con cui si lanciano oggidì le bestemmie più orribili accorda un tristo primato a quest' età sù tutte le altre. Era riservato ai nostri tempi di udir la più atroce di quante mai ne uscirono dalla bocca umana, vale a dire proclamarsi il male Dio stesso; come pure era riservato a noi di vedere riabilitato Giuda e cantato Satana in versi, ai quali, con vergogna dei costumi insieme e delle lettere, si van prodigando lodi che parrebbero esagerate se anche tributate ai sommi maestri di poesia.

Nè solo le lettere ma anche le scienze portano un tributo infame all' orribile linguaggio della bestemmia. Se noi parliamo delle scienze naturali, questo libro aperto, in cui ognuno che cieco non voglia essere per elezione, può leggere in cifre d' oro le meraviglie di Dio e prender motivo di glorificarnelo, manipolate dagli od erni sedicenti scienziati, non sono omai che una vasta cospirazione contro le verità meglio stabilite dalla vera scienza e rivelate dalla somma liberalità di Dio. L' uomo, per questi bestemmiatori, o è là spuntato come un fungo in mezzo ad una macchia, o è il discendente, gradatamente perfezionato, d' una bertuccia; il pensiero n' è un lambiccato, più o meno spiritoso, del cervello, messo in attività da una forza elettrica o magnetica che sia. E qual è la destinazione di questo essere peregrino? quale il fine di lui sulla terra? Agrapparvisi quanto meglio sa' e può: l' oro qual mezzo, il piacere qual fine; in poche parole; la vita materiale, dietro la quale stà il vuoto, il nulla. Così si discorre dell' uomo dagli odierni naturalisti, o a meglio dire, così i naturalisti infiorano di bestemmie la culla la vita e la tomba dell' uomo. Nè diverso ufficio fà oggidì la storia, che Cicerone chiamò la maestra della vita e altri l' occhio del mondo. I fatti ne sono travisati, corrotti, falsati nell' unico intento di oltraggiare Dio e la religione. In filosofia, il panteismo, il naturalismo. il materialismo, il razionalismo, sono le grandi eresie del giorno. E in Religione? dappoichè ci fanno grazia di ammettere anche una religione gli odierni bestemmiatori: però la religione per essi è ristretta a un sentimento, ed esclusivamente sentimento, nè và più oltre, nè può andarvi; una specie di estinto che ha per oggetto, non già un essere personale, libero, assoluto, Iddio, ma un essere indecifrabile che si risolve nel complesso della natura, la quale tributa a se stessa le sue adorazioni. A volerne parlare varrebbe lo stesso che evocare quanto di più mostruoso fu insegnato lungo il corso dei secoli. E così le scienze, che Dio ha collocato quali sentinelle avanzate, destinate a far gli onori alla sua potenza e maestà, gli si ribellano apertamente e l' oltraggiano.

E quando mai verrà a cessare questa vertigine di bestemmia; questo furore satanico di far guerra a Dio? E stupiremo noi che le guerre, i morbi pestilenziali, i tremuoti, questi araldi della collera di Dio, si facciano sentire intorno a noi? O non dovremmo piuttosto stupire che Dio sia con noi tanto longanime? Ah! mettiamoci tutti di proposito a schiantare questa mala pianta dalla nostra terra. Dico tutti, perchè S. Paolo, nella lettera scritta agli Efesini; intima a tutti il comando di togliere la bestemmia: *omnis blasphemia tollatur a vobis*; l) vizio non mai isolato, ma preceduto o seguito da molte altre iniquità, e perciò aggiunge; *tollatur a vobis cum omni malitia.* Un tal comando ha due rapporti l' uno a Dio e l' altro a noi. Ha rapporto a Dio, perchè se è vero ciò che ha detto Tertulliano che quando trattasi dell' ingiurie fatte al Sovrano ogni suddito è naturalmente soldato, e come tale ha l' obbligo d' impugnare le armi a difesa di lui: *in reos majestatis et in publicos hostes omnis homo miles est*; m) con quanto più di ragione i Cristiani saranno tenuti a difendere l' onore di Dio contro i perfidi oltraggiatori? Ha rapporto a noi, dappoichè se degli altri peccati il castigo piomba sul peccatore, quello della bestemmia si riversa su tutti; e come per la disubbidienza di un soldato solo nel sacco di Gerico punì Iddio tutto l' esercito così avviene molte volte che per le bestemmie d' un solo percuota con sonori flagelli le città, le provincie, i regni. L' Imperatore Giustiniano nelle leggi promulgate contro i rei di bestemmia, ha confessato apertamente che i tre flagelli dell' ira di Dio più strepitosi, la fame, il tremuoto, la peste sono provocati dalla bestemmia: *Propter blasphemias et fames et terremotus et pestilentiae fiunt.* n) E qui troviamo la ragione di quella legge contenuta nel Levitico contro i bestemmiatori: *lapidibus opprimet eum omnis populus*; o) vale a dire che causa pubbli-

l) Eph. 4. 41.
m) Apol. c. 2;
n) Auth. Coll. 6. a. 6. c. 1.
o) Lev. 24. 16.

Digitized by Google

ca, non privata, doveva considerarsi la punizione d' un bestemmiatore; quindi ognuno aveva il diritto di concorrere per difendere l' onore di Dio e per allontanare da se i flagelli della collera divina, coi quali vengono percossi non solo i bestemmiatori, ma e città e regni che li lasciano impuniti.

Valgano queste riflessioni ad infiammarci tutti di santo zelo contro la bestemmia cotanto oltraggiosa a Dio e a noi dannosa.

Privatno bogoljubstvo i dušobrižničtvo.

(Vidi Broj 3.)

Osim toga bez revna života molitve, nećemo nipošto uzčuvati duh, koji je neobhodno potrebit za uspješno pastirsko djelovanje, duh to jest vjere, uhvanja, ljubavi i revnosti; malo a malo obuzeti će nas svietovni duh, prisvojiti ćemo načela svietske mudrosti, svedj to više tražiti ćemo sebe iste, našu čast, našu korist i naše lagodnosti; te u isto doba dopustiti ćemo, da u nami uzrastu zle naklonosti i otvoriti ćemo srce stanovitim pogibeljim i napastim. [1])

Dali, da ne odugljim spomenuti ću samo, da dušobrižnik valja s' toga i da bude muž molitve jer mu je biti *forma gregis ex animo.* Što hoće da drugi rade, valja da prije sam radi. Bez izgleda neće mnogo uspjeti; njegov izgled naprotiv donosi više koristi, nego najljepše rieči. Jeli rad biti uzor — dušobrižnik, red mu je kriepko upućivati svoje vjernike k' uztrajnoj molitvi. Valja dakle s' oltara i u nauku kršćanskom preporučivati vruću i neprestanu molitvu? Bodrenja, ponutkovanja neće mu izlaziti iz srca, te s' toga ni slušateljim neće doprieti do srca. A kako će koristno upućivati pobožne duše; sjegurno i kriepko voditi jih putem savršenosti, koji je istodobno i put molitve i unutrnjega života, bude li on isti zanemario molitvu?

Pri zaključku, samo još ovu opazku; koliko ćemo postići milosti, blagoslova, pokoja, utjeha i blaženstva, budemo li za našega svećeničkoga života uztrajno i revno njegovati molitvu! Što ćemo naprotiv izgubiti, koliko žalostnih časova spr.vesti, kakovom se odgovornosti obteretiti, kojim pogibeljim izložiti, budemo li zanemariti molitvu! Kako će posve različitiji biti naš život i rad, naš smrtni čas, sud i vječnost, po tomu budemoli njegovati molitvu postojano i revno, ili ju obavljati zlo i površno te ju i zanemarivati! Što ćemo željeti na smrtnom času, da smo za života radili?

2. Dosle smo u obće govorili o molitvi, bez obzira na razliku izmedju javnih liturgičnih molitava, koje smo dužni svagdano moliti, i privatnih. Povrh svake dvojbe plemenito je i izvrstno, da je svećenik strogo dužan na javnu molitvu, osobito na časoslov, te ob ovomu nećemo ovdje dalje ni rieči. Nasuprot neće biti suvišno iztaknuti potrebu privatnih bogoljubnosti i molitava. Pod tim razumievamo običajne molitve i bogoljubnosti, koje su pobožni kršćani naučni obavljati svaki dan; jutrnje i večernje molitve prije i poslje blagovanja, izpitivanje saviesti, razmišljanje, pohod Svetotajstva, bogoljubnost prema Majci Božjoj, Angjelu Čuvaru itd.

Jedva se može ozbiljno podvojiti, kamoli pak osbiljno zaniekati, da je saviestno i revno vršenje ovih bogoljubnosti za svećenika baš potrebito. Uprav imalo bi se radje prije dokazati, da može biti svećenika, koji misle izmaći privatnoj molitvi; nego dokazati, da je to za svećenika pristojno i moralno potrebito. [1]) Ne preporučujemo li mi svedjer dječacim i odraslim točnost i uztrajnost u ovim molitvam i bogoljubnostim? Nekažemoli, da nije dostojan kršćanin se nazi-

[1]) Bajoslovje nam pripovieda, da se je Herkules borio s' divom Antaeom, sinom božice zemlje i da iz početka nije ga mogao nikako svladati; jer čim bi se ovaj dotaknuo zemlje, crpio bi nove snage. Napokon ga Herkules digne u zrak i zadavi. Tako nadvladjuje u nami stari Adam, a naše zle naklonosti i strasti dobivaju nove krieposti, u mjeri u kojoj se podajemo zemaljskim i svietovnim načelim, poslovim, raztrešenostim zabavam itd; mi ga predobivamo samo ako se borimo u slobodnom zraku, ako se po molitvi podignemo sa zemlje.

[1]) Za prvih godina mojega svećeničkoga života, sudjelovao sam duhovnim zabavam svećenika, pod upravom blaž P, Rob koji reče: ako ima svećenika koji neće da čine jutrnju i večernju molitvu, neka barem u jutro mole Primu, u večer Completorium. Ja sam se osiećao uvriedjenim, da se o nami svećenicim može imati takovo mnenje, i nadao sam se da će se koji stariji svećenik radi tih rieči potužiti P. Rohu. Kasnije morao sam se uvjeriti, daje R. Roh, imao pravo.

Digitized by Google

vati, tko jih zanemaruje? Ili zar smiemo biti manje revni kršćani nego svietovnjaci? Ili smo zar mi svećenici oprošteni od ovih molitava i bogoljubnosti? Što bi rekao puk, što bi rekli župljani, kad bi znali, da njihov župnik zanemaruje te molitve? Ovo su tek početci i temelj pobožnosti. Tko jih zanemaruje, smie li se pomisliti, da ima duh i život molitve, da ozbiljno nastoji primaći se k' savršenosti, kako se ipak ima željeti o misniku? Svećenik koji uviek ili često zanemaruje ove pobožnosti, ili ako jih vrši, to čini uprav zlo i mehanično iz navade, u kratko i površno, taj je već omlitavio taj je dobrim dielom izgubio duh molitve ili valja da ga posve brzo izgubi, taj mora mal a malo štetovati na vjeri, postati duhovni zanatlija i radnik, svoju službu smatrati i vršiti polag svietovnih nazora, dapače posvietovnjač ti se i sjegurno upasti u pogibelji i griehove skopčane s' takovim stanjem.

Moglo bi mi se prigovoriti, ti predpostavljaš, da svećenik koji zanemaruje privatne molitve u obće nemoli. To pak nije nipošto, jer moli svagdano svoj časoslov, moli kad prikazuje svetu žrtvu. Sv. Jozip od Cupertina govoraše jednom niekomu biskupu, za reformaciju i posvećenje svećenika dostatno je da oni uprav dostojno i bogoljubno mole časoslov i na isti način prikazuje sv. misnu žrtvu. Dakle i svećenik, koji zanemaruje privatno bogoljubstvo, može ipak biti pobožni svećenik.

Na to odgovaram; prije svega krivo se misli da svećenik koji ništa ne moli i koji zapušta privatne bogoljubnosti, može dostojno i pobožno govoriti svoj časoslov i svetu Misu. Tko neima duha vjere i molitve, tko je upao u mlitavost i raztrešenosti, tko se posvietovnjačio, taj neće zaista postojano i navadno obavljati dostojno i pobožno javne i liturgične molitve. Dali, kako je već dokazano, svećenik, koji zanemaruje privatne bogoljubnosti, neima nipošto duha vjere i molitve; on je mlitav, posvietovnjačen i raztrešen i biti će svedj to više. Ergo.

Da, ja bi mogao mnogo dvojiti, dali će svećenik koji privatne bogoljubnosti neprestano ili sasvim zanemaruje, u obće biti uztrajan u moljenju časoslova. Pogibelj zanemarenja prieti — ipak ob ovomu neću dalje. I ako svećenik čita sv. Misu, dali zanemaruje ostale molitve (naime pripravu, zahvalu, razmišljanje), mnogo se je bojati da neposvećuje u milosti božjoj, ili da si otvara put k' nedostojnomu prikazivanju.

K' tomu nesmie se smetnuti s'uma, da svećenik ne obavlja molitve časoslova i svete Mise kao privatna osoba, dali in persona Ecclesiae, kao službenik, podvornik, povjerenik Crkve. Nije li on dužan i kao privatna osoba Bogu izkazivati poklon, prinositi slavu i hvale, te ga prositi za pomoć i milost? I kako mogu ona vježbanja, toli važna da nerečemo neobhodno potrebita za posvećenje misnika, kao što izpitivanje saviesti, razmišljanje itd. biti nadomješćena, časoslovom i svetom Misom?

Konačno, navedene rieči sv. Jozipa bješe zlo shvaćene. Svetac namjeravaše reći, ako svećenici u duhu crkve dostojno obavljaju časoslov i sv. Misu, tada netrebaju daljnje reforme, tada su dostojni i sveti svećenici. Jer što je potrebito za posvećenje svećenika, djelom već obstoji (kako, privatno bogoljubstvo, duh molitve, jer inače nemoguće je dostojno obavljanje javnih molitva) djelom se postigava po dostojnom prikazanju svete Mise i molenju časoslova.

Zaključuje se; da je saviestno i revno obavljanje privatnoga bogoljubstva, svećeniku, dušobrižniku, ne samo vele koristno dali i moralno potrebito za njegovo posvećenje i uspješno vršenje svete službe. *Dali kako se privatno bogoljubstvo može svesti u sklad s' pastirskim dužnostim? Što se ima raditi, ako dodje do sukoba?* Ob ovomu, u drugom članku. *(Sliedi)*

ORDINANZA

del Ministero del Culto ed Istruzione e relativamente ai confini militari del Comando superiore dell' armata de' 20 Giugno 1860, valevole in tutta l'estensione dell' impero, ad eccezione del regno lombardo-Veneto, e concernente l'alienazione ed aggravio della facoltà appartenente a chiese cattoliche ed a beneficî ed istituti ecclesiastici.

(Vedi B. L. I. N. 162.)

I beni ecclesiastici a mente dell' articolo XXX del Concordato (B. L. I. N.o 159) non

Digitized by Google

possono essere nè alienati nè aggravati di rilevante peso, senza che ne abbiano dato l'adesione così la Santa Sede, come Sua Maestà l'Imperatore o coloro che Essi avessero trovato di autorizzare a ciò.

In adempimento a queste disposizioni, in seguito a sovrana risoluzione 9 Giugno 1860 si ordina qaanto segue:

Onde ottenere il permesso di Sua Maestà per l'alienazione di un bene ecclesiastico che superi il valore di fiorini Cento valuta austriaca la domanda coi necessari allegati deve essere prodotta al Vescovo, dal quale poi viene proseguita col proprio parere all' autorità politica provinciale (nei confini militari al Comando generale provinciale).

Ove si tratti di un bene ecclesiastico, il di cui valore non superi otto mila fiorini valuta austriaca, l'autorità politica provinciale (nei confini militari il Comando generale provinciale) può, se il Vescovo appoggia la domanda tendente all' ottenimento dell' alienazione, in base a sovrana autorizzazione pronunziare il Sovrano permesso.

Se il Vescovo non appoggia la domanda, o se si tratta di una somma maggiore, in tal caso si porta la questione a conoscenza del Ministero del Culto ed istruzione (per i confini militari al Comando supremo dell' armata), il quale poi, ove il valore del bene che va ad alienarsi superi la somma di venti mila fiorini valuta austriaca — avrà da provocare la Sovrana decisione.

Allo scopo dell' alienazione di un bene della Mensa Vescovile, il vescovo ha da unire alla di lui domanda il parere del suo Metropolita e del Capitolo Cattedrale, il Metropolita o il Vescovo esente, quello del Capitolo Metropolitano o Cattedrale accompagnando poi questa domanda all' autorità politica provinciale (nei confini militari al comando provinciale) all' effetto questo possa tosto rassegnare l' oggetto col proprio voto al Ministero del Culto ed istruzione (rispettivamente al Comando supremo dell' armata).

L' aggravio d' un bene ecclesiastico che superi la somma di mille fiorini valuta austriaca e da considerarsi come rilevante.

Come aggravio rilevante ha da essere trattata un' affittanza per un' epoca maggiore di anni tre di terreni, edifizî o diritti, come pure il patto che il prezzo di fitto o la mercede di pigione venga corrisposta per più di un anno anticipatamente.

All' effetto di un rilevante aggravio di beni ecclesiastici o delle rendite, la domanda per il permesso Sovrano deve essere rassegnata in una ai necessari allegati al Vescovo, il quale la comunicherà tosto col proprio parere all' autorità politica provinciale (nei confini militari al Comando generale provinciale).

Se l' aggravio non supera la somma di 15 mila fiorini valuta austriaca, come del pari se si tratti della stipulazione di un contratto di fitto o di pigione da considerarsi come rilevante aggravio, per la durata non maggiore di 15 anni Sua Maestà I. e R. Apostolica si degna di autorizzare l' Autorità politica provinciale (nei confini militari il Comando generale provinciale) ad accordarne il permesso nel caso il Vescovo appoggi la domanda per il permesso stesso. Non appoggiando il Vescovo la domanda, o trattandosi di una somma maggiore o di un contratto di fitto o di pigione di una durata maggiore, l' oggetto deve essere rassegnato al Ministero del Culto ed istruzione (rispettivamente al supremo Comando dell' armata) il quale avrà a provocare la Sovrana decisione qualora il bene ecclesiastico venga aggravato di una somma che superi i 40 mila fiorini valuta austriaca, o venga stipulato un Contratto di fitto o di pigione per una durata maggiore di anni trenta (30).

Trattandosi di aggravare un bene della Mensa Vescovile, il Vescovo ha da unire alla di lui domanda il parere del Metropolita e del Capitolo Cattedrale, il Metropolita o il Vescovo esente, quello del Capitolo Metropolitano o Cattedrale, rassegnandola all' autorità politica provinciale (nei confini militari al Comando generale provinciale), la quale tosto produrrà l' oggetto col proprio parere al Ministero del Culto ed Istruzione, (rispettivamente al Comando supremo dell' armata).

A seconda della natura del caso devono fare parte degli allegati, dei quali sono da unirsi le domande per il permesso sovrano, il parere del patrono o del suo sostituto.

Perchè possa seguire l' iscrizione nei pubblici libri dell' alienazione o del rilevante aggravio, per il quale venne ottenuto il sovrano permesso, l' autorità politica provinciale (nei confini militari il Comando generale provinciale) deve emettere una dichiarazione essere stato ottemperato alle particolari norme esistenti in materia di alienazione ad aggravio del bene ecclesiastico.

Questo può appena allora avere luogo, se

Digitized by Google

viene prodotta la prova, che la Santa Sede, rispettivamante il di lei mandatario, abbia accordato il permesso per la rispettiva alienazione od aggravio, o che un tale permesso non si richieda per l' alienazione od aggravio sul quale verte la pertrattazione.

Trattandosi dell' alienazione di un ente ecclesiastico che non superi il valore di fiorini cento valuta austriaca, o di un non rilevante aggravio di un tale ente, si dovrà procedere a tenore delle disposizioni che servono di regola per l' amministrazione della facoltà ecclesiastica.

L' autorità politica provinciale (nei confini militari il Comando generale provinciale) non avrà da confermare essere stato ottemperato alle particolari prescrizioni esistenti circa l' alienazione od aggravio dell' ente ecclesiastico, prima che non venga dimostrato, che nulla si oppone all' alienazione od aggravio dal punto di vista ecclesiastico.

Deve considerarsi come nulla l' alienazione od aggravio della facoltà ecclesiestica che s' imprende trasandando le prescrizioni di questa legge.

ARCIDUCA GUGLIELMO m./p.

Tenente maresciallo

Conte THEM m./p.

Viesti

Poš. Pop Juraj *Luketin*, kapelan Blažene *Gospe na Hladu* u Sućurcu, gdje je mjestno Pokopališće, darovao je onoj Crkvi jedan liepi kip Svetoga Roka Izpov., koj će na njegov dan, po dozvoli Preuzvišenoga Gospodina Biskupa, župnik onoga Kaštela u Župničkoj Crkvi blagosloviti, pak svetčano, s' bogoljubnim pukom, k' Hladu dopratiti. A Biskup će u isti dan namienuti svetu Misu na osobitu svrhu, da premilostivi Bog, po izprošenju Bl. Djevice Marije i Sv. Roka čuva oni puk od svake kuge, tjelesne i Duhovne.

Li 17 Luglio Sua Signoria Ill.ma e R.ma M.r Vescovo Ausiliare *Pavlovich-Lucich*, compiva con *Svinišće* la visita canonica di trenta Cure, impresa nelle veci di S. E. il Vescovo Diocesano, coll' assistenza dei Convisitatori Rmo Can.co *Žuvela*, e R. D.n Michele *Staničić*, nel Decanato di Narenta, e continuata nei Decanati del Primorje di Macarsca e di Almissa. S. E. Mr. Vescovo mandava pel giorno 18 in Almissa con proprio legno il suo Segretario a levare M.r Pavlovich e i Suoi Convisitatori e condurli quì, dove il Diocesano ebbe il conforto di vederli ritornati in ottima salute, e assai soddisfatti delle prestazioni dei Curati e della partecipazione delle Popolazioni. Le accoglienze ed i commiati furono così religiosi ed animati come sogliono essere tra le nostre popolazioni slave, profondamente convinte di aver nei loro Sacerdoti e Vescovi i migliori amici, consiglieri, benefattori, maestri; che per di più nelle nostre regioni ebbero spesso a difenderli e tutelarli contro oppressori e insidiatori di oltremonti ed oltremare. Grande fu la frequenza ai Sacramenti, alla Santa Cresima, in cui i vicini Curati si davano con fervore ed abnegazione amica mano, così da trovarsene fino a quindici raccolti in piccolissimi villaggi intorno alla persona del Visitatore. E il *Radit*, *Štedit*, *biti Pošten*, *biti Bogoljuban*, dappertutto si predicò, svolse, applicò, analogamente ai bisogni ed alle abitudini delle povere popolazioni, e contrariamente ai catechismi, che d' oltremare e d' oltremonti si vorrebbero raccomandare. — La Domenica poi dei 19 di Luglio, ricorrendo la festa di S. Vincenzo di Paoli, Protettore di tutti gli Istituti cristiani di Carità, M.r Vescovo Pavlovich-Lučich, interessato dal Diocesano, fu a celebrare nell' Oratorio delle Ancelle della Carità, che ne rimassero lietissime, e gratissime si protestarono. La fu un attenzione, che queste nobili Serve di Dio, così benemerite della religiosa e civile istituzione delle nostre figlie di elette famiglie della Diocesi e Provincia, hanno bene meritato, e con inni e preghiere in comune, perchè Dio ci assista, guidi e protegga, abbondantemente compensato. — E nell' occasione della Visita Canonica, l' Illmo e Revmo Mons. Vescovo Pavlovich-Lucich di suo moto raccolse un Obolo pel Papa, di cui si soggiunge la Distinta.

Digitized by Google

LISTA

dell' elemosina straordinaria raccolta, inter Missarum solemnia, di propria spontanea iniziativa pell' Obolo di S. Pietro nelle Chiese Curaziali dei Decanati parr. di Metković, Makarska ed in parte Almissa, all' occasione della S. Visita Pastorale eseguita dal sullodato Mons. *Pavlovich-Lucich* in seguito a ven. Superiore delegazione di S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma M.r Vescovo Diocesano **Marco Calogerà** nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio a. c.

pregando

una speciale benedizione dal Sommo Sacerdote, dal Pastore Supremo, dal Maestro Infallibile, da **Leone XIII.** per sè e pegli oblatori.

1	Komin) unite	Dec. Metković	Fior.	7.	—
2	Rogotin)	„	„	5.	—
3	Desne) unite	„	„	2.	—
4	Bagalović)	„	„	6.	—
5	Fortopus	„	„	9.	—
6	Slivno	„	„	2.	50
7	Vidonje	„	„	2.	72
8	Dobranje	„	„	3.	—
9	Metković	„	„	18.	—
10	Vido	„	„	2.	—
11	Borovci	„	„	—	72
12	Struge) unite	„	„	—	66
13	Otrić)	„	„	—	72
14	Plina	„	„	2.	44
15	Pasičina	„	„	1.	40
16	Bačina nel Dec. di	Makarska	„	1.	70
17	Gradac	„	„	1.	—
18	Brist) unite	„	„	4.	65
19	Podaca)	„	„	1.	16 ½
20	Zaostrog	„	„	1.	86
21	Drvenik	„	„	1.	95
22	Živogošće	„	„	1.	56 ½
23	Igrane	„	„	4.	—
24	Drašnice	„	„	1.	15 ½
25	Podgora	„	„	3.	10
26	Tučepi	„	„	2.	25
27	Makarska	„	„	4.	40
28	Makar-Kotišina	„	„	1.	27
29	Velikobrdo	„	„	—	75
30	Bast) unite	„	„	1.	80
31	Baškavoda)	„	„	1.	10
32	Brele	„	„	2.	80
33	Slime nel Dec. di	Almissa	„	2.	76
34	Kučiće	„	„	3.	75
35	Svinišće	„	„	3.	65
			Totale	109.	83 ½

U sjednici 19 Srpnja, Bratovština Prisvetoga *Sakramenta* u Sučurcu upisala je medju svoje članove N. P. Pragospodina Marka Kalogjerà, Diocezanskoga Biskupa, koji se je zato obvezao govoriti svake godine dvie Svete Mise; jednu na dan S. Jurja „za Božji mir, ukinuće laži, i sklad Bratima živućih", a drugu priko osmine Mrtvih „za pokoj duša bratima pokojnih", I Bog ga uslišao, i za mrtve, i za sve žive.

Čitamo u „Glasniku Bisk. Bosanske i Sriemske."

Uspomena na tisućljetnicu blažene smrti sv. Metoda.

D.r *Matej Prohazka* začastni kanonik i vjeroučitelj na c. kr. višjoj gimnasiji u Brnu izdade ovog ljeta „*Život sv. Methoda apostola ržiše velhomosavskè a Slovanu vubec.*" Ugledav krasno ovo djelo već za par mjeseci i drugo ilustrovano izdanje lati se lahka svog pera D.r J. *Rieger*, prevede i poveća našu literaturu pomenutom spomenicom na tisućljetnicu blažene smrti sv. Metoda pod naslovom:

Žiće sv. Metoda

apoštola slavenskih naroda i arcibiskupa panonsko-moravskoga.

Liepo ovo djelo povećao je veliki duh g. D.r J. Riegera sa dvie velike 25 listova jake glave „Leo XIII. i slavenstvo" i „J. J. Strossmayera i slavenstvo."

Konac djela krasi I. Trnskiem prevedena a Fr. Kuhaćem ukajdena pjesma: „Na grobu sv. Metoda." Pjesma je uglasbita tim našim literatom za četiri mužka grla, a i za puk priredjena uz orgulje po drugom njekom starom napjevu. Napjevi su tiskani u dioničkoj zagrebačkoj tiskari i dodani djelu bezplatno.

Kako o djelu samom tako i o napjevu ostavljamo vještijem peru i većim listovom razsudu, napomenuv jedino, da savršenije a u jedno skupljeno djelo istog sadržaja naša literatura još ugledala nije. Knjiga je oblika osmine, broširana i obrezana; broji osim dodatka 172, strane i stoji *samo 60 nvč.* Razpačava ju *Biskupijska tiskara u Djakovu.*

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

MADONNA DI ŽNJAN

Nel giorno 5 corr. è stata aperta la nuova Chiesa dedicata alla B. V. Maria della Neve, nella località denominata „*Žnjan*“ e ben a ragione, i fedeli dei Borghi Lučac-Manuš hanno festeggiato tale apertura con particolare slancio di fede e trasporto di giubilo, vedendosi appagati in uno dei più ardenti desiderî, che era appunto il ripristinamento di una pietosa opera de' loro antenati, la quale, da più di due secoli, giaceva squallida e desolata dopo le orrende devastazioni, che lasciarono le orde turchesche.

Di buon mattino pertanto del detto giorno, in un' elegante imbarcazione, tutta pavesata, e gentilmente favorita dal locale I. R. Capitanato di Porto, veniva trasportata al primiero posto l'antica Immagine, accompagnata dal *Canonico Parroco Zuliani,* dai più notabili dei Borghi e da altre imbarcazioni ancora, addobbate di verzura e bandiere, nel mentre tutte le Chiese della Parrochia col suono de' sacri bronzi e collo scoppio de' mortaretti la salutavano, ed annunziavano alla cittadinanza il lieto e vagheggiato avvenimento. Uno straordinario ed imponente numero di devoti, di ogni ceto e condizione, convenuti dalla Città e Borghi, dalle Castella e contermini località, perfino dalla Brazza, Lesina e Cittavecchia, con religiosa ansietà attesero l'arrivo della Sacra Immagine, che, dalla spiaggia alla nuova chiesa, portata veniva dai più esemplari e benemeriti borghigiani, sopra elegante trono, attorniata di ceri e di fiori. Alla vista di questa tutti si prostrarono riverenti, altri versando lagrime di commozione ed altri prorompendo in accenti di compunzione, che la fede sola, sa ispirare nei cuori umani, elevandoli ai più sublimi e nobili sentimenti. — Era questo uno spettacolo commoventissimo, degno della religiosità degli Spalatini.

Dopo la benedizione della neoeretta Chiesa, il Parroco di Lučac-Manuš celebrò Messa solenne, egregiamente accompagnata coll' armonium dal M. R. Provinciale P. Onorato *Ozretić* e dai Cantori della Parrochia. A questa solennità prese parte anche il M. R. Guardiano di S.n Francesco, P. Celestino M. *Fattuta.* Durante la Messa il celebrante infervorò gli astanti a pregare la gran Madre di Dio. per tutti coloro che col proprio obolo contribuirono all' edificazione di quella Chiesa, nonchè pei numerosi defunti sepolti nei pressi di quello storico luogo. Impartiva poscia il Pane Eucaristico a buon numero di devoti. Terminata la sacra funzione seguì il canto delle 3 lezioni, inerenti alla festività, il bacio della sacra reliquia e, in fine, vennero distribuiti molti esemplari di una apposita canzone composta in slavo dall' agricoltore *Paško Krstulović* di Spalato: in cui riporta quanto la tradizione conserva del modo con cui l'ultimo sacerdote romito di quella Chiesa di campagna, avrebbe sotratta la divotissima imagine della Madonna all' ingordigia e alla profanazione del Turco; descrive la religiosità con cui fu accolta e soccorsa la ricostruzione dell' antico santuario, così dalla patria come dai

Digitized by Google

contorni e dalle isole, si ripromette che la Madonna di nuovo ivi visitata e pregata accoglierà le preghiere e i voti dei proprî confratelli, e soggiunge: „Al težače drži uspomenu, — dokle jesi u dobru vrimenu, — svako podne Gospin pozdrav reći — ako hoćeš svaku milost steći. — I kad buduš ti k polju hoditi — spomeni se Bogu pomoliti; — kada trudiš o kruhu i vodici — uteci se Mariji Divici.“ Il S.to Sacrifizio dell' Altare, naturalmente è stato applicato per tutti quelli che, in qualsiasi guisa, contribuirono e cooperarono onde in quell' amenissimo sito tornassero ad eccheggiare sacri inni e devote preci a Maria Santissima, ricordate con tenerezza dalla pia tradizione, ed in quest' occasione con effusione d' animo ripetute.

Ed ora vuole il dovere che a tutti, e specialmente a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor *Vescovo Diocesano*, il quale, con vivo interesse, seguì e favorì la ricostruzione di questa Chiesa, sorreggendola con ripetute e sempre generose elargizioni; al nobile Signor *Simeone de Capogrosso* che, oltre all'aver ceduto gratuitamente il proprio fondo, si compiacque ancora devolvere un non tenue importo e rimettere, con gentile pensiero, dei cerei onde renderne più solenne l'inaugurazione; al Signor *Michele Ozretić* che non risparmiò fatiche nella zelante e ben intelligente gratuita sorveglianza ed amministrazione — divisa col Parroco — de' fondi che, nelle sue mani, per la specchiata onestà, prosperano e fioriscono; ai singoli abitanti della *Brazza*, *Lesina*, *Lissa*, *Curzola*, *Macarsca*, *Almissa*, *Castella* e contorni di Spalato, che colle loro offerte spontanee concorsero in parte a provvedere ai necessarî mezzi — i parrochiani dei Borghi Lučac-Manuš porgano i più sentiti ringraziamenti, ed invochino dalla Celeste Regina il meritato compenso.

Nel venturo N. si daranno i nomi di coloro che offrirono per la ricostruzione di questa Chiesa.

Blažena Gospa na Krugu Kambelovca.

Imade u brdu Kaštelanskomu, i uprav nad Kambelovcem i Gomilicom, dvi prastare Crkvice: *Svetog Martina na Krugu*, i *Svetog Mihovila na Lažani*. Oko ovih dviju Crkvica u staro doba življahu predji sadašnjih stanovnika Kambelovca i Gomilice, sačinjavajući jednu samu Župu, pod odvjetovanjem rečenih Svetaca, sve dotle dok se neuzmnožaše te i razdieliše u dvi Župe, pod imenim sadašnjim. — U Crkvici Sv. Martina na Krugu bi uvedena i pobožnost prama Majci Božjoj, tako da su vremenom uze ime i Crkvica: *Gospe na Krugu*. — Stanovahu oni u brdu radi tadanjih navala uskočkih i gusarskih; ali kada prodje potreba držati se brda, spustiše se k moru, razdielivši se u dva nedaleka različita mista, i načiniše kraj mora liepe Crkve, pod odvjetovanjem svojih starih zaštitnika. Kambelovčani i Gomilički premda malo odalečeni od svojih Crkvica, koje su bile uzdržane od Nadarbenika (Župnika) Kambelovca i Gomilice, sliedjahu jih pohadjati i u onoj samoći pobožno i skrušeno zazivati pomoć i blagosov od Boga i Gospe za se i svoje polje, te pokoj za duše njihovih mrtvih pokopanih oko tih Crkvica.

Ali što će nesreća, godine 1875 licem na 5 Kolovoza dodje strašna vihorina nad Kambelovac, učini veliku štetu osobito u polju; tako je jaka bila da je gulila cila stabla maslinâ, lomila jih, jednom rječju kud je prošla opustošila sve; — te nepoštedi ni one dvi obljubljene Crkvice Kambelovčana i Gomiličana, odnivši jim krov, neostavivši ništa nego same gole zidine. Tko žalostniji do pobožnoga puka, koji bi nahodio utjehu moleći u tih Crkvica, za koje je bio zanešen? On je tako bio zaljubljen u te Crkvice, da i posli nego jih je vihor razrušio, hodio bi tu da se na onom milom miestu, kod onih golih zidinah, preporuči Bogu i Gospi.

Gospodin koji bdije uvjek nad svojim vjernim i vidi njihova srca, nadahnu Preuzvišenoga i Presvietloga Državnog Biskupa, da ovaj pobožni puk uputi, kako da se poprave te Crkvice i povrate na prvašnju pobožnost. Te On naredi najprvo dvama Nadarbenikom Kambelovca i Gomilice da jih poprave, kako je bila njihova dužnost, a On isti potaknu ostale vjernike, dajući prvi dobar izgled, da sa svojim dobrovoljnim prinosim pospješe popravak i svečani otvor istih. Vjernici pak neoglušiše se, nego svim srcem podjoše za primjerom svoga Pastira, prinoseći svaki svoj novčić i darak. Osobitim na-

Digitized by Google

činom odlikovaše se njihovim neumornim nastojanjem i trudom *Jakov Bedalov* Glavar Kambelovca, i *Miho Rilov* starešina Bratovštine Presvet. Sakramenta u Kambelovcu, *Stipe Jerin* i *Frane Pavlov* iz Gomilice.

Dobra volja i rad učiniše sve, Crkva B. D. Marije na Krugu sgotovise, a ona na Lažanih do mala će. — Za svečani otvor prve, bi odredjen peti Kolovoza, prilični dan su dva pogleda: jer posvećen na čast Gospe od Sniga, i jer taj dan baš navršivalo je deset godina od kada je ona žestoka vihorina razrušila Crkvice.

Taj od svakoga željno izčekivani dan bahnu. U žežin kojega bi liepa razsvjeta sa prozračnicam, i sa svakovrstnim drugim kriesovim okolo Crkvice, tako da je bio u istinu čarobni pogled, viditi u strani iz daljega, medju raznobojnim vatrami gdje se bieli, kano golubica, Crkvica Bl. Gospe. — Nj. Preuzv. Presvietli Biskup, da pokaže koliko mu je na srcu bio otvor te Crkvice, nemogući on sam doći da ju blagoslovi zajedno sa kipom Bl. Djevice, darovanim od Gosp. *Andrije Jurašina*, i da prisustvuje Svečanosti, posla Prečast. *D.n Matu Dvornika* Kanonika, Ravnatelja Bisk. Sjemeništa, kao Svoga Odaslanika, sa svojim Tajnikom Popom *Antom Jelićem*, da misto njega blagoslovi kip Gospin, doprati ga do Crkvice na Krugu, postavi u nju i blagoslovi istu.

Osvanu i 5.ti Kolovoza. U Kambelovcu za rana jutra sve je na nogam, svak u svečanoj odori, čeka neustrpljivo čas kad će ga zvona zazovnuti u Župničku Crkvu. Zvona zazvoniše sviet uljeze u Župničku Crkvu da tu najprvo sluša sv. Misu, iza koje Prečastni Odaslanik Nj. Preuzvišenosti blagoslovi kip Bl. Djevice Marije, koji je bio izložen na sred Crkve, te zapjeva: „Zdravo Morska Zviezdo“ a za njim vrli pjevači Kambelovca, svojim milozvučnim i kriepkim glasovim. Tad se uputiše izgleduom baš pobožnoštju, uz slavljenje zvona i puškaranje, praćeni od Narodne Spljetske Glasbe baš naročito za to pozvane. — Idjaše najprvo za križem puk, dva a dva, u liepom redu, te Bratimi Presv. Sakramenta, pak Slike darovane od pobožnih žena, koje se imadjahu objesiti na zidove Crkvice na Krugu, za njima idjahu djevojčice u krasnom narodnom kaštelanskomu odjelu sa krunam na glavi, imajući u ruku svaka po liepu kitu cvietja, za tim pjevači sa Svećenicim i Odaslanikom Biskupovim, te Kip Bl. Gospe praćen od seoske ronde, za kojim plem. *Ljubo Cambj* zastupatelj plemenite obitelji Cambj, toliko ljubljene od onih kaštelana, i s njime Glavar *Bedalov*, a za njima djevojčice isto obučene i nakićene kano i prve, te ostala pobožna ženskadija. — Pjevajući „Zdravo Morska Zviezdo“ obadjoše oko sela, a kad izadjoše van započe Kan. Dvornik Sveto Rozarje, koje se cielo izgovori sa pjevanjem Lauretanskih Litanija dok se dodje na Krug k Crkvici, u koju bi postavljen Kip Bl. Gospe, poslie nego bi odnešen tri put oko iste. Zatim Prečastni Dvornik blagoslovi Crkvicu, i u njoj reče Svečano pjevanu sv. Misu uz podvorbu dvaju svećenika preko koje on drža jezgroviti i liepo udešeni prigodni govor, nutkajući vjernike da uzdrže i u napred onu tvrdu i pravu vjeru koju i dosada, i uhvanje u pomoć Gospe od Ruzarja. Takodjer preko sv. Mise bijahu pročitana imena dobročinaca onih Crkvica, medju kojim vriedno je spomenuti poglavitije, kao N. Pr. Presv. Biskupa, te *Andriju Jurašina*, koji darova Kip Gospin, *Ivana Perišina* koji pokloni liepi pločnjak za Crkvicu, naročito doveden s' Rieke, *Lalu* Plemikinju *Dudan* koja pomože naslikati Crkvicu, *Ivana Prkuta* koji darova zvono za istu, Plem. *Marianu Cambj*, *Šebastiana* Plem. *Cambj*, *D.n Jozipa Brketa*, *Tomicu Dražić* ženu Jurinu, *Antu Kambio* pok. Luke, *Ursu Petrić* i. t. d.

Svi su ovi bili ovdje prisutni, kao i dobročiniteljica Plem. *Ud.a Dudan*, koja premda u godinam htjede na nogam popeti se do Crkvice, pomoliti se Gospi i naužívati se one pobožne svečanosti. — Čim svrši funkcija u Crkvi začu se gromki, jednoglasni od svih prisutnih, *Živio* Nj. Preuzvišenosti Pres. Državnom Biskupu, koji je najviše doprinio do poprave i svečanog otvora one Crkvice. Mogao si opaziti kod Crkvice starih i bolestnih, prvi možda za zadnji put da se pomole Gospi, a drugi da jim udieli zdravlje, te mogao si viditi mnogu i mnogu suzu radostnicu, i čuti kako blagosivaju i nazivlju svaku sreću N. Pr. Pres. Biskupu te i ostalim dobročincim. — Na Krugu provedoše Kambelovčani u liepomu družtvu cio dan, noseći od kuće što jim je trebalo, a medjutim glasba razveseljivaše jih. — Pred mrak bi večernja u Crkvici, iza koje pobožni se puk povrati svojoj kući, zahvaljujući Bogu što je dočekao onaj dan, koga neće zaboraviti dok bude živ, imajući namjeru da se čim prvo povrati toj Crkvici da se u njoj pomoli Svevišnjemu i Prečistoj Djevici Mariji.

Digitized by Google

Kapela na Trilju

posvećena Presv. Srcu Isusa i Marije.

Nastojanjem Prečastnoga Kanonika *Don Ivana Banića*, Nadžupnika Sinjskoga i Župnika Trilja, dovršena je ove godine, lani započeta, kapela kod župničkog stana na Trilju, koja je najljepša medju župničkim kapelam njegova Nadžupničtva.

Dozvolom Njihove Preuzvišenosti Presvietlog Biskupa *Marka Kalogjerà* novo sagradjenu Kapelu Prečastni Kanonik Dekan Banić blagosovi dne 14 Lipnja o. g. na blagdan Presv. Srdca B. D. Marije, a to na čast PP. *Srdaca Isusa i Marije*, jedina u njegovu Nadžupničtvu do sada uzdignuta kapela na čast istih.

Njihova Preuzvišenost Presvietli Biskup blagoizvolio je pokloniti na dar svete moći za žrtvenik. Ovoj svečanosti prisustvovala je liepa kita obližnjih župnikâ i okolo 2,000 pravovjernih Triljske i bližnjih Župah.

Prigodom pomenutoga blagosova Mnogo Poštovani *Don Filip Rimac* župnik Tiarice, na to osobito pozvan od Prečastnoga Banića, izreče svečano pohvalno slovo, tolikom vještinom i riečitošću koje ga odavna odlikuju, ganuvši duboko prisutne na Bogoljubstvo, ostavivši ih utišene i zadovoljne.

Svetčanosti u Zvečanju.

U selu Zvečanjim, V.a Nedjelja po Duhovim, osvićala izvanrednim veseljem. Kamogod se okreneš, svugda vidiš njeku neobičnu radost i oduševljenje. Roditelji i rodjaci svi se brižno staraju i takme kako da pristojnije i ljepše obuku i obuju svoju djecu, koja veselo poigrava oko njih dodijavajuć im čestim upitim, a izmedju sebe živo pripoviedaju što im je mati preporučila a što župnik upelio, kako se oni dan imaju držati i vladati. Svi pako nemirno izčekivaju to blaženo i blagoslovljeno zvono, da ih pozovne crkvi na službu Božju. Čemu sve to? Po nastojanju župnika Don *Ante Kružićevića* 38 djece bijahu pripravljeni na prvu svetu pričest, te već osvanu žudjeni dan, kucnu očekivani čas, kad njihove vruće želje imadjahu se ispuniti. Na slavljenje zvona dovrvilo i sgrnulo se pred crkvu mnoštvo Zvečanjskoga i inostranoga puka, svi zvjedljivi da vide sretnike onog dneva, da prisustvuju rajskomu prizoru onog mjesta! Započe služba Božja svečanim obhodom oko crkve, te nisi mogao od milinja gledati dječake i djevojčice, gdje po dvojica nanizani za propelom stupaju pred svojim pastirom, sklopljenih ruku, ponizna pogleda, skrušena srdca, noseći svaki u ruci krunicu i pobožno odgovarajući sa pukom na pjevanje Lauretanskih litanija. Zatim jedan svjetovnjak privede župniku sjedećemu pred žrtvenikom ove dječake i djevojčice, prikazav ih da su dostojni za svetu Pričest, a on ih ljubezno primi, te zazvav pomoć Duha svetoga sa pjevanjem Hymna „Pridji Duše sveti“ i dotičnim molitvam, uputi se prohodom do krstionice pjevajući ps. 132 „Evo kako je dobro,“ dok stigne do mjesta. Ondje onim čistim dušicam u kratko iztumačiv svrhu ustanovljenja, potrebitost i plodove svetotajstva Krsćenja, spomene im kako baš na onom istom vrelu života, netom na sviet zenuše, bijahu očišćeni od iztočnoga griha i posvećeni Bogu, kako onda po ustim svoj ih kumova učiniše svetčano obećanje da se odriečču sotone i svih zasjeda i razkošja njegovih i svjetovnih, te oni svi u jedan glas pred propelom uz dvi svieće goruće ponoviše ona ista obećanja i ispovjed prave vjere, nadodav ovomu da će unapried za sve vrieme svoga života ostati vjerni svomu Bogu, svojoj vjeri i katoličkoj crkvi, i da će se čuvati od svake Bogumrzke svetogrdne psosti. — Nemože jezik izraziti nit pero opisati koliko ovaj svetčani obred gane roditelje i rodbinu i sve kolike prisutnike! Zadosta je reći, da se mnogim podkrala niz obraze milostiva suza, a mnoge neprestajni uzdasi i jako ganuće tako predobi, da briznuše glasno plakati, te župnik bi prisiljen za koji časak sv. obred prekinuti. Ovomu slični prizor bilo je opaziti kad misnik po Evangjelju progovori predstojećim Angjelom u podobi ljudskoj, nutkujući jih

Digitized by Google

na čežnju za Svetim Oltarskim Otajstvom i na što jaču ljubav za milim Isusom, koji za prvi put dolazi prisvojiti i posvetiti njihove čiste duše, te da i po sele marljivi budu često k žrtveniku pristupati i primati prisveto tielo i krv Isukrstovu čistom dušom i skrušenim srdcem; — i kad se izpjevaše razlike pjesmice prije i poslije pričešćenja sladkome Isusu, Oh! onda da si pogledao na lica onih dječaka i djevojčica vidio bi, da rajsko uživanje u nje je utisnuto, onda bi lahko razumio Napoleuna, koji reče, da najsrećniji i najčestitiji dan njegova života bijaše onaj u koji prvom pristupi na Svetu Pričest! — Po Svetoj Misi, u kojoj župnik osobito Gospodinu Bogu preporuči ovu prvu žertvu dragocinjena diela svoga stada, bi izpjevana pjesma S. Ambrozija, na uzdavanje hvala Svemogućemu, koji se je udostojao udieliti narodu ljudskomu toliki dragocinjeni znak svoje neizmirne ljubavi i dobrote. Zatim isti župnik okrenu se pričešćenim i u malo riečih ih naputi kako će najbolje i najkoristnije ostalo vrieme onoga dneva provesti u strahu Božjemu, biva, čuvajući se svjetovnog bučnog društva, uzdavajući neprestano hvale Bogu na liepoj milosti, i poklanjajući Isusu na uzdarje moći duše i tiela svoga; te dovrši darujući svako djete jednom Uspomenom onoga dneva. — Budući Zvečanjci sasvim nakloni i odani svomu domorodnomu župniku, milo bijaše vidjeti gdje poslije službe Božje jedan po jedan otac, ili mati, ili rodjak od pričešćenih pristupaju umiljato k njemu pred Oltar, te mu izrazuju najveću zahvalu i harnost, uvjeravajući ga da će se za sveg svoga života milo i priznano spominjati one prigode i ljubavi njegove. On paka svim odvraćaše, te istodobno napomenjivaše im težke dužnosti koje ih duže napram dieci i odgovornost veliku kada bi one dužnosti zanemarili. Netom svrši ovo govorenje roditelji i djeca svi se približiše svomu Pastiru i cjelovaše mu dobrotvornu ruku, te se odieliše ganuti do suza, tako da i župnik morade proplakati od milinja. Preko svega onoga dneva i potonjih dana u kući i na dvoru, na samu i u skupštinam, po putevim i u polju čuli su se neprestani razgovori ob ovoj svečanosti, koja do istine neće se njekad pa njekad zaboraviti. — Koristovalo im!

Ne vele poslje opisane svečanosti, priteče druga, koja joj za malo zaostade, dapače upogled izvanjske slavnosti mal da ne ju nadkrili. U crkvi S. Križa u Zvečanju na desnom pokrajnom Oltaru, položena je drvena raka, koja sadrži dragocjenjene ostanke *Svet. Flora* (*Cvjetka*) Mučenika. Vriedno je znati i upamtiti, da ove svete moći iz Rima nabavi domorodni pop *Petar Kružićević*, bivši Ravnatelj hrvatskoga Sjemeništa na Prieku, i darova ih svomu rodnomu zavičaju preporučiv u velike da im bude dodieljena osobita čast i štovanje. Dnevom 11 tek., pri zahodu sunca, po običaju, slavljenje zvona i tutnjava mužara, navjestiše, pučanstvu ovog sela, da se je približio blagdan sv. Cvjetka, te da mu je Crkvi krenuti, ako želi vidjeti svečani otvor rake, i dati oduška svomu bogoljubstvu napram mogućemu svome Zaštitniku. Pri onoj zgodi bijaše došao puk Crkvi, dočim župnik obučen odorom crkovnom, pristupi svetoj raki, otvori ju, pokloni joj se i prokadi svete moći, te istu stvar opetuje pokle izpjeva Pjesam „Bože tvojih vojnika“ sa dotičnom molitvom; po taj svečani način stavlja svake godine na poklon i pobožnost vjernika Svete Moći mogućeg Božjeg Ugodnika. Sutradan slavlje se isto ponovi kad prije sv. Mise uputi se Obhod oko crkve sa svet. Moćima, pjevajući raznovrstne pohvale Svetcu, a preko sv. Mise župnik držao je razgovor pristojan Svetkovini, poslje S. Mise obavi blagoslov sa prisvetim Svetotajstvom. Pred večer pako okupi se puk na S. Ruzarije i svetčani zatvor rake, koji se obavi pjevanjem iste pjesme sa dotičnom molitvom. Ovoj svečanosti svake godine prisustvuje vas puk Zvečanja i liepa kita inostranoga iz bližnjih sela, te milo je bilo pogledati gdje od večernje do večernje, starci i starice, mladići i djevojke, otci i majke sa svojom djecom nejakom u naručaju dovrviše crkvi i stjecaju se oko Rake, da pobožno oblizu na kolinim svete Moći, moleći se skrušeno i vruće svomu mogućemu Pokrovitelju, kojemu se utječu u svakoj duševnoj i tjelesnoj potrebi.

Najdublja i najsrdačnija zahvala budi Nj. Preuzvišenosti Presvjetlomu *Biskupu Marku*, koji uz neizbrojna dobročinstva kojimi obasiplje sve svoje stado, a na osobit način naša Poljica, kad godine 1868 prvom dodje na ove krajeve u sv. Pohodjenje, milostivo blagoizvoli razvidjeti i obistiniti se o svjedočbam koje crkva Zvečanjska posjeduje o Moćim Sv. Flora, te uvidiv njihovu autentičnost, odma godine 1869 blagohotno udostoji se izdati naredbu, kojom ustanovi za uvjek, da se Svetčeva uspomena ima svetkovati dnevom 12 Srpnja svake godine, i tim dade joj veći sjaj i pokaza koliko ljubi i brine se za ovo pučanstvo, koje neprestaje harnosću i zahvalnosću spominjati se Nj. Preuzvišenosti navlastito u svojim molitvam. Bože ga poživi na dugo i pokrjepi.

Digitized by Google

Toliko milu uspomenu od onda je uzdržala Nj. Preuzvišenost ob ovom Svetcu, da godine 1882 prigodom drugoga Svet. pohodjenja, blagohotno izvoli posjetiti njegove Moći i vruće mu se pomoli, dapače još i sada svaki put kad župnik Zvečanja dodje Nj. Preuzvišenosti na poklonstvo, prvi i glavni upit jest, kako se uzdrže sv. Moći i napreduje li bogoljubstvo naprama Svetcu.

Ponašanje Crkovnjaka pri političkih izborih Carevine.

(Iz Okružnice Njegove Prepoštovane Visosti Pragosp. Ivana Zwerger-a, Kneza-Biskupa Sekavskoga na Svećenstvo njegove Biskupije).

. . . . . .

4 Što ćemo mi gledom na napadaje nevidljivih neprijatelja u buduće činiti?

Njeki glasovi odgovaraju: Ne miešajte se u politiku i uzdržite se od glasovanja.

Pravi smisao ovoga dobra savjeta razumjeti će dobro ljubljeni suradnici moji u vinogradu Gospodnjem. On znači toliko, kao da reknemo: Ne izpunjavajte dušobrižničku dužnost svoju; ne mojte biti u pomoć povjerenim si dušam u izpunjivanju jedne najteže dužnosti koja veže u savjesti.

„Svećenstvo ne ima se miešati u politiku" je geslo protucrkvenoga liberalizma, a ovo je zavelo i njeke dobro misleće, nu samo s početka. Kada se znade, što liberalizam pod politikom razumieva i što njom kani postići tada je jasno u tren oka, da svećenici ne samo da imadu pravo biti učestnici politike, jerbo su državljani, nego da im je to pravo i nuždna dužnost, jer su svećenici, a naročito za to, jer su dušobrižnici, i jer imadu biti na pomoć vjernikom u izpunjivanju dužnosti.

Cielovito odciepljivanje od Boga, religije, vjere, crkve, kršćanskoga ćudoredja, ukinuće prava, koje da je ovisno o državi, ukinuće kršćanskoga braka, razdvojenje škole, uzgoja, znanosti od Boga i crkve — — sve to nazivlju oni, politikom, sve to kane oni postići tobožnjom svojom politikom. Sve bojeve medju Bogom i sotonom, medju Kristom i antikristom, medju crkvom i nevjerom ujedinjuju oni već od decenija na socijalno političkom polju; a boj ovaj smiera na onu „biti" ili ne „biti", jer se u njem

Contegno degli Ecclesiastici nelle elezioni politiche dell' Impero.

(Dalla Circolare di Sua Altezza R.ma Mons. Giovanni *Zwerger*, Principe Vescovo di Seckau al Clero della Sua Diocesi.)

. . . . . .

4. *Che cosa noi, avuto riguardo alle imputazioni e aggressioni di nemici che non si firmano, anche in seguito faremo?*

Alcune voci rispondono: non vi mescolate nella politica e astenetevi dal votare.

Il vero significato di questo buon consiglio comprenderete bene, o miei diletti lavoratori nella vigna del Signore. Esso vale come se si dicesse: Non fate il vostro dovere quali Curatori d' anime; non vogliate prestare il vostro soccorso alle anime affidatevi nell' adempimento di uno dei più difficili doveri, a cui per coscienza siete tenuti.

É principio di liberalismo contrario alle costituzioni della Chiesa, che il Clero non debba prender parte alla politica, principio che pur trasse in errore molti benpensanti, ma soltanto da bel principio. Quando si sa, che cosa intenda il liberalismo col nome di politica e che cosa voglia con essa raggiungere, chiaro apparisce, che i sacerdoti non solo hanno diritto di prendervi parte, perchè cittadini, ma bensì tale diritto è per essi un necessario dovere, perchè sacerdoti, e principalmente perchè Curatori d' anime, e perchè chiamati a prestare il loro soccorso ai fedeli nell' adempimento dei doveri cristiani.

L' ateismo sulle cattedre, il bando alla religione, alla fede, alla chiesa, alla morale cristiana, l' abolizione del diritto, che sarebbe dipendente dallo Stato, l' abolizione del matrimonio cristiano, la separazione delle scuole, dell' educazione, della scienza da Dio e dalla Chiesa, ecco il programma politico del moderno liberalismo. Tutte le lotte fra Dio e Satana, fra Cristo e l' anticristo, fra la Chiesa e l' infedeltà da dieci anni tiene esso concentrate sul campo sociale-politico; e questa lotta tende evidentemente al no-

Digitized by Google

ne bori ova ili ona protivna činjenica nego dva posve protivna načela. I prijašnji krivi učitelji nastojali su, da unište crkvu, nu načinom posve drugim, nego li to danas biva, najme tim, da su pobijali po koji članak vjere i nasilno proganjali pravovjernike. Tada je znao svaki svećenik i svjetovnjak, da mu je dužnost crkvu braniti i baš zato nisu bile pobjede bludnja tako obćenite i velike. Ali iz toga naučili su današnji neprijatelji crkve, da valja pustiti stari način navaljivanja na crkvu, te da valja kršćanstvo neupravno pobijati. I tako pobijaju već od decenija svom silom i lukavosti načelno i sustavno, ne pojedino istine vjere, nego u obće sve, što je kršćansko i njegov upliv u socijalno-politički život. Oni hoće čovječje družtvo bez Boga, um bez vjere, znanost bez ugleda, pravo bez ćudoredja, napokon državu, obitelj, brak, školu, rad, promet i trgovinu bez kršćanstva. Na ovom socijalno-političkom temelju počiva velesila neprijatelja, ovdje su oni izvojštili pobjedu za pobjedom i to ne bez uspjeha. A zašto? Jer je svećenstvu na tom ne običnom polju teže braniti istine kršćanstva i za to vično bilo: politiku prepuštati političarom, i jer je trebalo vremena, da se ova indirektna oporba proti kršćanstvu upoznade u svekolikoj njezinoj naravi, a napokon svećenici i onako malobrojni za dušobrižne poslove ne mogu trošiti toliko vremena, da se čestito oboružaju proti kojekakovim mahinacijam. Tek odkada je Pio IX. g. 1864. u sylabu bludnja upozorio na strašnu pogibelj i na već pretrpljene gubitke, počeli su se svećenici zanimati timi obćenitimi i velikimi napadaji na crkvu te ih i suzbijali. Tada se je vidilo n. pr. da je štampa malo ne izgubljena bila te se morala silom kao daća na daću grabiti. A Bogu budi hvala to nije ostalo bez uspjeha. I odatlje potiče ono liberalno geslo: „Svećenstvo ne ima se miešati u politiku.“ Za nas pako je dužnost, katoličku istinu i povjerene nam duše takodjer na tom polju braniti, ma bilo nam to i težko te nam kadkada pribavilo i neprilika.

Jednako se tumači i ona rečenica: „Svećenstvo ne ima posla kod izbora.“ Da nam je glasovanje samo pripadajuće pravo, mi bi se ga lahko odrekli, nu to nam je u sadanjih okolno-

to „essere“ o „non essere“, poichè nelle sue file combattono due principii diametralmente opposti. Anche in tempi andati falsi dottori s' adoperarono per distruggere la chiesa, ma in maniera del tutto differente che non lo sia in oggi, impugnando cioè qualche dogma di fede e perseguitando con atti violenti i veri fedeli. Allora ogni sacerdote come anche ogni secolare sapeva, che gl' incombeva il dovere di difendere la Chiesa, e perciò soltanto le vittorie degli errori non erano nè così compiute nè grandi. Ma i nemici moderni della Chiesa, lasciata l' antica lotta, compresero esser necessario combattere il cristianesimo indirettamente. Ed in vero da dieci anni con violenza e malvagità combattono essi per principio e sistematicamente, non singole verità della fede, ma in generale tutto ciò che sa di cristiano e che per gl' insegnamenti cristiani esercita un' influenza nella vita e sociale e politica. Essi vogliono la società senza Dio, la ragione senza la fede, la scienza senza l' autorità, il diritto senza la morale, finalmente lo stato, la famiglia, il matrimonio, la scuola, il lavoro, l' industria ed il commercio senza il Cristianesimo. È appunto che sul campo sociale-politico i nemici tengono schierate le loro forze, riportando vittorie sopra vittorie e non senza risultati. E perchè? Perchè al Clero in quella insolita lotta riesce più arduo il difendere le cristiane verità; e come nel principio lasciò che uomini politici impegnassero le loro forze nella politica, vi occorse snfficiente tempo, acciochè questa indiretta opposizione contro il Cristianesimo venisse debitamente conosciuta nella sua natura, e perchè d' altro canto i sacerdoti, considerando i molteplici affari del loro ministero, non possono trovare tanto tempo da armarsi convenientemente contro qualsiasi aggressione. Soltanto dacchè Pio IX. nel 1864 nel sillabo degli errori accennò al grande pericolo e alle perdite già fin d' allora sofferte, cominciò il Clero occuparsi e ribattere gli assalti contro la Chiesa. Nè gli sforzi rimasero senza effetto. E da quì sorse il principio liberalesco: „il Clero non si deve mescolare nella politica“. Per noi invece è dovere il difendere anche su questo campo le verità cattoliche e le anime alle nostre cure affidate.

Egualmente vien intesa anche l' altra frase: „il Clero non deve prender ingerenza nelle elezioni.“ Se la votazione ci spettasse unicamente come diritto di pertinenza, facilmente la rinunziaremmo; ma invece nelle attuali circostanze essa è

Digitized by Google

stih dužnost kako svećeničkoga stališa tako i dušobrižničke službe.

Mi ćemo stoga kao prije tako i sada morati vjernikom reći: Zastupnici stvarati će zaključke i predlagati zakone, koji će dobro po vas i djecu vašu i to dobro vremenito i viečno, ili pospješiti ili pogoršati. A ove zaključke stvarati će u vaše ime, jer ih vi birate i u sabor šaljete, da u vaše ondje ime glasuju i govore. Birajte stoga prave muževe, koji će znati službu, Bogu drago vršiti, a tako ćete i vi biti dielnici zasluga i plaće pred Bogom za sve dobro što će postići i za sve zlo, koje su oni prepriečili. Jeste li pako izabrali muževe, koji će protivno činiti ili protivno pripuštati, to pada odgovornost i na vas kao što i šteta na tom svietu za vas i potomke vaše.

Misli li koji kršćanski državljanin, da se toj odgovornosti može oteti tim, da ne sudjeluje u izbornom poslu te da ne glasuje, to neka znade, da je ovo mnienje posve krivo. U sadanjih okolnostih je dobro glasovanje, ne samo državljansko pravo nego i kršćanska dužnost, koju valja kršćanskom savjestnošću takodjer vršiti. Jer inače čeka nas već u napried kazna od Boga za sve zlo, koje je odatlje na stalo i za sve dobro, koje se nije postiglo. Za to, što mnogi do sada nisu vršili svoje izborno pravo u tom kršćanskom smislu, javni se odnošaji zamrsiše mnogimi težkoćami, s kojih sada trpimo, a koje će se pogoršati, ne budemo li u zakonodavna tiela birali muževe, koji imadu odvažnost, i volju nevoljam temeljito odmagati.

Ljubljeni suradnici u Gospodinu! Po ovih načelih izpunjivali smo do sada svoju dužnost a izpunjivati ćemo ju i u buduće. Stignu li nas progonstva, mi u izpunjivanju dužnosti ne ćemo sustati sjećajući se rieči Duha sv. kod Petra: „Ljubljeni, ne otimajte se kušnji ognja, koji vas izkušava — već se veselite da s Kristom trpite, da uzmognete i vi, kada se objavi njegovo veličanstvo, veseliti se i veličati, jer čast, veličanstvo i sila Boga i Duh njegov počiva na vami.“

Sila i milost svetoga Duha u uztrajnom izpunjivanju dužnosti budi s vami sada i u vieke!

U GRADCU 12 Srpnja 1885.

IVAN, knez-biskup.

dovere come del ceto sacerdotale così pure del servizio della cura d' anime.

Noi pertanto come per l' innanzi dovremo dire ai fedeli anche in seguito: i deputati voteranno risoluzioni e proporanno leggi, atte a migliorare o peggiorare le condizioni vostre e quelle dei vostri figli. Queste risoluzioni le voteranno essi a nome vostro, perchè da voi eletti e mandati al parlamento, dove a vostro nome essi votano e parlano. Perciò eleggete quegli uomini, che sapranno e vorranno adempiere ufficî piacevoli a Dio, che così voi pure avrete rimeritato da Dio per il bene che per mezzo loro avrete ottenuto, e per il male che essi avranno impedito. Quando invece per vostri rappresentanti chiamerete uomini, che faranno tutto all' opposto, voi stessi sarete responsabili per i gravi danni, che andranno colpire e voi ed i vostri figli.

Se per avventura qualche cristiano, che gode dei diritti civili nello Stato, crede potervisi rendere irresponsabile, col non prender parte agli affari elettorali e col non dare il proprio voto, sappia, essere questa un' opinione del tutto falsa. Nelle attuali circostanze si deve votare, non soltanto per esercitare un diritto civile, ma bensì per corrispondere con coscienza cristiana ad un dovere di cristiano. Perchè altrimenti ci sono già preparati da Iddio castighi per il male, che ne potrebbe derivare e per il bene, che si potrebbe impedire. E appunto, per non aver molti finora esercitato il proprio diritto elettorale in quel senso Cristiano, i pubblici negozî rimasero avviluppati da molte difficoltà, che presentemente ci si fanno incontro, e che peggioreranno, se nei corpi legislativi non manderemo uomini, che hanno risolutezza e volontà di curare radicalmente i mali di cui è oppressa la nostra società.

Diletti nel Signore! Animati da questi principî, noi finora abbiamo adempiuto al nostro dovere, e lo adempiremo anche in seguito. Se saremo perseguitati, non ci arresteremo perciò dal fare lo stesso, memori delle parole dello Spirito Santo nell' Epistola di S. Pietro: „Carissimi, non vogliate sottrarvi alla prova del fuoco, che vi sperimenta — ma rallegratevi di soffrire con Cristo, affinchè possiate anche voi, all' apparire della di lui Maestà, rallegrarvi ed esultare, poichè l' Onore la Maestà e la Potenza di Dio ed il suo Spirito riposa in voi.“

La potenza e la grazia dello Spirito Santo sia con voi ora e per sempre nel perseverante adempimento dei vostri doveri!

GRAZ, 12 Luglio 1885.

GIOVANNI, Principe-Vescovo.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavalelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Broj 3014

Velečastnim Kanoničkim Sborovim, P. n. Svietovnomu i Redovničkomu Svećenstvu Sjedinjenih Biskupija Spljeta i Makarske.

Dočim priobćujemo zajednički pastirski list Austrijskih Nadbiskupa i Biskupa sakupljenih u Beču od dneva 19 Veljače do dneva 20 Ožujka ove godine, stalno se nadamo da će ga Svi Naši Velečastni Kanonički Sborovi i cielokupno Naše P. N. Svietovno i Redovničko Svećenstvo drage volje i od srca primiti i uzanj listom prionuti. Te ovom prigodom molimo i nutkujemo svakoga u Gospodinu, da se pronikne znamenitim istinam predstavljenim u ovom pastirskom listu, da ohrabren ovom otčinskom opomenom i ponukom podvostruči svoje napore za uzčuvati vjernike od pogubnih načela ovih užasnih vremena i odvažno odbiti napadaje neprijatelja koji se i kod nas pojavljaju. Ostavljamo pako opreznosti i razboritosti P. N. Dušobrižnika, da prema okolnostim mjesta i potrebam puka, priobće i protumače svojemu stadu one točke ovoga pastirskoga lista, koje imaju više praktične vriednosti i uporabe.

A napokon nazivajući od Svevišnjega svaku najodabraniju milost, Svim Našim Velečastnim Kanoničkim Sborovim i Svemu P. N. Svietovnomu i Redovničkomu Svećenstvu udieljujemo od svega srca Naš Pastirski Blagoslov.

Dano u Spljetu iz Biskupskoga Prebivališta
Na dan Sv. Matheja Ap. i Ev. god. 1885.

† MARKO biskup

Digitized by Google

Austrijski Nadbiskupi i Biskupi na sastanku u Beču od 19 veljače do 2 ožujka

svim pravovjernicim svojih Biskupija mir, pozdrav i blagoslov u Isukrstu Gospodinu našemu.

Sakupljeni u glavnom i stolnom gradu Beču, da se posavjetujemo o važnim crkovnim poslovim mi austrijski Biskupi pr je svega jednodušno uzdigosmo oči i srce k nebu i zaprosismo milost Duha Svetoga u prilog nami i našemu radu.

Zatim obratismo se u Rim, k svetomu Otcu Papi, „k Biskupu Biskupâ, Namjestniku Isukrstovu, vrhovnomu Poglavaru ciele Crkve, Otcu i Učitelju svih vjernika“ (Flor. Sab. I), te ga zamolismo za apoštolski blagoslov, koji nam on iz svega srdca i podieli.

Njegovo Veličanstvo, naš premilostivi Car i Kralj takodjer primi blagohotno izraz naše odanosti, i zajamči nami i našemu poduzeću svoju moguću zaštitu.

Pokriepljeni blagoslovom Otca svega kršćanstva započeli smo u ime božje naš rad, te smo u zajedničkoj predstavki priobćili svoje zaključke Vladi, jako joj preporučujuć, da ih ona po pravu uvaži.

No na svršetku naših dogovora, niesmo mogli odoljeti našemu otčinskomu srdcu, a da ne upravimo i vam, dragi pravovjerni, našu pastirsku rieč kao opomenu i ponuku, u nadi, da će vaša srca, koja drage volje i rado primaju rieč pojedinoga svoga pastira, isto tako primiti rieč svi Biskupa u Gospodinu sakupljenih. Što vam paka naša rieč tek sada prispjeva, tomu je uzrok, osim drugih okolnosti nenadna smrt uzoritog stožernika Schwarzenberga, nezaboravnog predsjednika naše skupštine; nu ovom odgodom stvar nije poništo izgubila svoje vriednosti.

Mi živemo, predragi vjerni katolici, u težkom užasnom vremeuu, a budućnost nam se predstavlja sasma žalostna. Ako se po opomeni božanskoga Spasitelja obazremo na znakove vremena (Matth. 16 4), vidimo da su posve tamni i puni strave te naslućuju na nedaleku oluju.

I. Med ovim znakovim vremena, na prvom mjestu pokazuje se nevjerstvo, štono se je već daleko razširilo. Koliko ne izbrojenih hiljada ima krštenih u ime Spasitelja svieta, i med samim katolicim, što su se posve razstavili, budi vjerom budi djelom od kršćanstva! Koliko ih a imade, što su podigli bojni poklik: „Nećemo da ovaj, (Krst) vlada nad nami“ (Luk. 19, 14). Ne samo što mnogi dan danas odbacuju “presmjerno otajstvo ljubavi“ naime upućenje Sina božjega, odkupljenje po njemu dovršeno te tim i vlast crkve, koja nastavlja to djelo; nego današnje nevjerstvo tako je duboko zagrezlo, da odbacuje i same istine. koje nam zdrav razum dokazuje, naime obstanak Boga, Stvoritelja i Gospodara svieta, duhovitost i neumrlost duše, te i nepriznaje vječne Svetosti Pravednosti i nagrade poslje smrti,

Nevjerstvo ovo, mjesto da se zastidjeno povuče u kut, bezobrazno, dapače, i drzovito izlazi na svjetlo, da sve izsmjehava, grdi i da napada na sve, što je dosle bilo sveto čovjeku. Sa svake strane neko “lažno nazvano znanje“ (1 Tim. 3, 15) iznosi oružje, da napada na Isukrsta i na Crkvu. Silazi pod zemlju, da iznadje dokazâ proti vjeri, kako da bi joj htjelo temelj podkopati, ispićuje zviezdami osuto nebo, kako da bi htjelo skinuti krov kuće; sa svake strane sliću se opaki kako da jurišaju na crkvu Boga živoga i kako da obore, kad bi to bilo moguće, ovaj “stup i temelj istine “ (1 Tim. 3, 15). Sve se sile napinju, sve sudjeluje: lažno znanje, umjetnost, štampa, da napadaju na vjeru i da unesu nevjerstvo i u najudaljenije kolibe.

U nevjerstvu predragi neima utjehe, te je i sudbina onih koji ga šire, ili uzanj prijanjaju, veoma žalostna. Bez Boga, bez Isukrsta, bez vrhunaravne radosti, bez nfanja živu na ovom svietu, a na drugom ih čeka strahoviti sud. Jer “tko ne vjeruje“ kaže Isukrst, upućeni Sin Božji “on je već osudjen, jer ne vjeruje u Jedinorodjenoga Sina božjega. A ovo je sud što svjetlost dodje na sviet, a ljudim omili većma tama nego svjelost, jer njihova djela bijahu opaka (Iv. 4, 18). S toga je uprav nevjerstvo ono, što Isus naročito „griehom“ nazivlje (Ivan 15, 22, 22; 16, 8, 9).

Čuvajte se, predragi pravovjerni kršćani, zamčica nevjerstva; molite za one nesretnike, koji nevjerstvo sliede, eda Gospod oduzme sljepoću od očiju njihovih, te ne pomru u griesim svojim (Iv, 8, 24),

A i nije mnogo bolje od podpuna nevjerstva

Digitized by Google

nehajstvo prama vjeri, izjednačenje svih vjeroizpovjesti, ili indiferentizam U ova naša vremena slabe vjere u svim družtvenim staležim a navlastito u tako zvanim naobražen m slojevim veoma se je razširilo mnenje, da se malo treba starati za vjeru i za istine, koje sadržava. Ćudoredno ponašanje, t·rdi se, glavna je stvar. Kad je čovjek pošten i dobrostiv napram bližnjemu, kad točno vrši svoje gradjanske dužnosti, ne pazi se na njegov o vjersko. mnenje i osvjedočenje; stvar je male vriednosti vjerujeli puno, ili malo, pripada li ovoj, ili onoj vjeri,

Što mislite, pravovjerni katolici ob ovim načelim, koja se svečano i javno, rek bi, s' visine krovova propoviedaju, pa i na sastancim, u listovim i knjigam? kako, i u vjerskim, stvarim naime u poslu, od koga vise nauzvišenija i najglavnija dobra čovječanstva, biti će svjednako imati ovo, ili ono osvjedočenje, pripadati ovoj, ili onoj vjeri ? Bog šalje jedinorodjenoga svoga Sina na sviet, kao odkupitelja koji nas od grieha, robstva i smrti oslobadja, kao utemeljitelja Crkve odredjene da nastavlja djelo njegovoga odkupljenja ; pa hoće li biti svejedno, da tko primi nauk ovoga božjega Poslanika, ili da ga odbaci, da bude, ili ne dionikom spasenja; da se podloži njegovojoj crkvi, ili da joj nevjeruje, da joj se ne pokori? Nije li takav indiferentizam preziranje Isukrstove vjere, nije li grdna neharnost prama Odkupitelju? Dá, nehajstvo prama svakoj vjeroispovjesti i izjednačenje svih vjera, napokon nije drugo nego nevjerstvo. Zar nije ovo nevjerstvo, da dočim te je Bog upravio k Isukrstu i k njegovoj svetoj katoličkoj Crkvi, ti mu nasuprot odgovaraš: Né, sve su vjere jednake? Ko može uztvrditi da bludnja i istina, da vjeroispovjesti medju sobom toli različite, dapače protuslovne, imaju istu vriednost ? Indiferentizam se protivi i samomu zdravu razumu, hoće li samo čovjek, da priznade istinu; on vodi na nijekanje svake i pojedine vjere, na puko nevjerstvo.

Kaže se da je ćudoredno ponašanje najglavnija stvar! No ovdje vriedno je znati što se pak razumieva pod ćudorednim ponašanjem. Ako li se u pojmu ćudorednosti sadržava sve ono, što kršćanska vjera, sve ono što crkva razumieva i zahtieva, onda je jasno, da prava ćudorednost ne može obstojati bez vjere i izvan vjere. Moralna sgradja ne može, da se uzdigne i uzdrži, nego na temelju vjere. Vjera je ovako uči Crkva, početo, temelj i korjen pravednosti (Sab. Trid. Zasjed. 6, Gl. 8); pravednik o vjeri živé (Rimlj. 1, 17). Vjera, dakako, ne samo predlaže djela, što jih imamo izvršivati, nego ona takodjer pruža potrebitu moć i vrhunaravnu milost, da se uzmogne ćudoredno djelovati. Bez vjere ćudorednost nema stalnosti, nema čvrsta temelja.

Dakako, ako se ćudorednost stegne na njeku tiesnu mjeru dobra ponašanja; ako se pod ćudorednosti ništa drugo ne razumieva nego neka dobrohotnost i neko čuvstvo pravednosti prama bližnjemu, neko ugodljivo postupanje pred očima svieta, ili možda takovo ponašanje, koje nikad ne dolazi u sukob sa svjetskim zakonim dá, takovo djelovanje, što je još veoma daleko od prave ćudorednosti, ipak je moguće i bez vjere, a to u samom slučaju, da je čovjek blage ćudi, dobro uzgojen i da žive u povoljnim okolnostim i uvjetim. Ali što će postati ova krnjava ćudorednost, nestane li spomenutih uvjeta, ili kad navale strašne napasti, kad no oskudica, siromaštvo i svakojaka nevolja napadnu na čovjeka ili kad pogledav na bogate i sretne, uzbudi mu se u srcu mržnja i zavist? Dokle će se tomu protiviti moralna moć čovječja, neokriepljena vjerom? Vrieme, po znanje stvari što se danomice sbivaju pred našim očima, na ovaj upit neopovrzivo odgovaraju. Pogledajte na neke bezvjerske slojeve današnjega družtva: koja surovost, divljačka razuzdanost, kužna pokvarenost vlada u tim slojevim naroda! Ah! mi to danomice opažamo; čovjek, koji nema vjere, bezobzirno kida svaku uzdu, nema po nj ništa sveta; on ne cieni ni poštenje, nit imanje, niti svoj vlastiti život; dynamit i kamenoulje to je njemu dopušteno oružje, kojim da sruši svaki družtveni red. Vidite, dakle, što je ćudoredno ponašanje čovjeka, koji žive bez vjere.

U uzkom su odnošaju sa žaljenom nestašicom i mlohavošću vjere mnogobrojne biede i zlosrećni pojavi današnjega vremena, koji se imaju smatrati s jedne strane kao posljedice nevjerstva i nehajstva, a s druge kao uzroci, koji djeluju, da još više oslabe i unište vjeru.

II Med ovim znakovim vremena visoko diže glavu praktični, obćenito gospodujuć, materijalizam, a to je ono zemaljsko ćućenje, kojim čovjek teži, da zadovolji čežnji za srećom i na ovom svietu, kroz kratko vrieme, što teče med koljevkom i grobom, kako da se ničemu nebi imao nadati, niti se česa bojati poslje smrti. Ovo zemaljsko ćućenje cieni samo "požudu očiju, putenu želju, i ponos života (1 Iv. 2, 16). Puteni čovjek na ovoj zemlji, ne želi nego posjedovati, uživati i biti čašćen; te uživanje, i to, tje-

Digitized by Google

lesno uživanje, u najvećoj mjeri, najviši je, najzadnji, jedini cilj za kojim teži. Odtud je da ovakav čovjek nesmotrene srće griešnom prećeranošću, i u nedopuštenim stvarim za razkošjem i nasladom, pa gazi i vredja svaku pristojnost i bezobrazno zadovoljava svaku opaku pohotu. Sa ovom težnjom za razkoš uzpiri se u njem lakomost i pohotnost, da brzo i obilato pribavi sredstva, budi poštena, budi nepoštena, kojim će zadovoljiti svojoj putenosti. Kao naravna posljedica ove pohlepe za uživanjem, zavladala je dandanas takova gizda, o kojoj, malo godina prije, nije se ni pojma imalo. Da se samo postigne što putenosti godi, ne pazi se više, niti na novce, nit na trošak, bilo pred očima i strašilo najskrajnijeg širomaštva. Jednom rieči, ono, što već nekadašnji razbludnici govorahu: „Hajd! uživajmo dobra koja imamo, nasladjivajmo se svakim stvorom dok smo mladi, nakitimo se ružam prije nego uvehnu, i neka ne bude polja koje nebi oblietao naš blud (Mud. 2,6-8), reć bi, da je geslo mnogim dan danas. Što znači: starajmo se samo, da pribavimo zemaljskih naslada u najvećoj mjeri; mi se odričemo raja poslje smrti, stvorimo mi sebi raj na ovom svietu.

Predragi pravovjerni, vajme! koliko je grozna i kobna ovo zabluda! kako se na žalost zabacuje pravi cilj čovječji! Toliko se dandanas govori o plemenitosti našoj i dostojnu življenju čovjeka, a nikada se kako sada nije čulo ovakih rieči; a pak nije se možda nikada tako malo štovalo pravo čovječje dostojanstvo kao sada I doista je li moguće, da se gore okalja dostojanstvo čovjeka, nego kad se niječe njegovo uzvišeno odredjenje i hoće, da mu bude jedinim ciljem uživanje prelaznih naslada ovoga zemaljskog života, kako da bi on imao dospjeti na način životinje. Misliti ovako, neobhodna je posljedica nevjerstva, kako je takodjer materijalizam uzrok nevjerstvu. Kršćanin, ma koliko bio čvrst u vjeri, ako li udje u ovaj dahokrug putenih naslada i pohlepa za zemaljskim dobrim, valja svakako da ju, ili prije, ili poslje izgubi. U samom življenju po vjeri stoji jamstvo, da ćemo uzdržati vjeru.

III. Druga nesreća ovoga našega nevjerna i putena vieka je nemar za milosti i spasonosnim sredstvim naredjenim po Isukrstu. To se po sebi razumije: tko je s vida izgubio vrhovni cilj, za koji je čovjek stvoren, dakako ne vidi nikakve potrebe, s' kojim da ga postigne. Božanski je Spasitelj u svojem neizmjernom milosrdju obkružio i obskrbio naš život presvetim Sakramentim naime sedmerim izvorom milosti. Za svako doba našega života, od koljevke do groba, on nam je pribavio primjerene milosti. On je još naredio kako uspomenu svoje smrti, sveto posvetilište mise. Napokon, on nam je preporučio molitvu, i dapače neprestanu molitvu (Luk. 13, 1), kao djelotvorno sredstvo za napredak duhovnoga života. Ali mi vidimo na žalost, da veliki broj katolika nehaje, zanemaruje i prezire ove uredbe utemeljene po Gospodinu. Kako se ovo najskoli, sbiva kod svetih sakramentih! koliko ih malo imade, koji shvaćaju vriednost i osjećaju ljubav k' svetoj misi! Kako je izčeznuo duh molitve iz srdaca i iz kuća kršćanskih! Ovako, bez porabe spasonosnih sredstava milosti, bez izvršivanja vjerskih dužnosti, vjerski život valja da omlitavi a napokon da usahne. Ljudi ove vrsti, ako li već nisu nevjerni, nevjernicim treba neobhodno da postanu.

Dragi pravovjerni katolici! Iz dubine našeg srca molimo vas i zaklinjemo: ne zanemarujte sredstva naredjena za vaše vječno spasenje. Na svakoga od vas upravljamo rieči Apoštola: „Vježbaj se u pobožnosti, jere je pobožnost koristna za svašto, imajuć obećanje sadašnjega i budućega života (1 Tim. 4, 7, 8).

IV. U uzkoj svezi sa dosad iztaknutim znakovim vremena nalazi se takodjer — što moramo u velike žaliti — sve to veće pogrdjenje nedjelja i blagdane. Mi iztičemo samo nepotrebite težačke poslove, kojim se obezčašćuju ovi dani. Mili Bože, što se ne sbiva u tom pogledu! U njekim mjestim, a navlastito u velikim ne razlikuje se više djelatni od svetčanih dana. Trgovina i obrt nastavljaju svoje poslove u dane Gospodinu posvećene kao u druge a naročito u jutro; svakovrstni dućani ostaju otvoreni; zanatnici obavljaju svoje obićne i halabučne radnje, kadšto u blizini samih hramova božjih; dodar se radi na javnim sgradjam, i kad bi se moglo, bez ikakve štete, n ove dane od radnje odustati. Veći i bučniji je pokret na želježnicam i parobrodim u blagdane nego u druge dane, kad bi ga se moglo ipak u nekom obziru ograničiti. A na žalost, ima i predjela, gdje se i sami seljaci ne uztručavaju na polju raditi bez potrebe sa velikom sablazni drugih. Eda Bog dao, predragi u Gospodinu, da ozbiljno vi prosudite griešnost ovih i onih onesvećivanja blagdana, koja nećemo ovdje da navedemo , kako ćemo i premučati žalostne posljedice ovakih prekr-

Digitized by Google

šaja. Božja je zapovjed, da se u nedjelju nema bez potrebe raditi; ovo je jedna od onih zapovjedi, što je sami Bog dao svome narodu na sinajskom brdu, i koja nebi nikad opozvana, dali samo na drugi dan prineŝena. Nijednu od deset zapovjedi nije Gospodin tako krepko naglasio kô ovu rekavši: „Spomeni se da Subotu svetkuješ“ (Izh. 20, 3), nijednu nije on tako često ponovio, sbog nijedne tako pedepsam prietio kao sbog treće. Kako je to dakle, da se upravo ova zapovied, pred očima sviju, težko, očito i bezobrazno prestupa? Budite uvjereni, da na rad koji je u nedjelju zabranjen, neće nikada saći božji blagoslov. Istina je, da Gospodin ne kazni vidivljivim načinom, niti odmah ovaj prekršaj, nu kršćani nesmiju zaboraviti stare uredbe težkih kazna: Držite moje subote. Ako li me vi ne slušate i ne izvršite moje zapovjedi pustite ću nenadno na vas glad; zaludu ćete sijati sjeme; učiniti ću da uebo nad vami bude kao gvoždje, a zemlja vaša kao mjed. (Lev. 26, 14, 16. 19). Proklet ćeš bili u gradu proklet ćeš biti u polju, proklet će ti biti žitnjak i prokleta tvoja hrana (Deut. 28, 26, 19). Neobhodna posljedica onesvećivanja blagdana jest, da skoro i druge zapovieđi ne djeluju više na savjest, i da se otvoreno prestupaju kao i treća. Te zato kolovodje francuskoga prevrata, u prošlom vieku bijahu dobro pogodili i očitovali, da ukinuće nedjelje bijaše najuspješnije i najdjelotvornije sredstvo, da se zaprieči izvršivanje vjerozakonskih dužnosti i izkorieni kršćanska vjera. Sinovi su tmine u svom rodu mudriji, nege li sinovi svjetlosti.

No, vi, predragi u Gospodinu, čuvajte se svakoga onesvećenja nedjelje i blagdana, budi težaškom radnjom bez prave potrebe, budi zabavami, koje zapreču svetkovanje ovih dana, ili ih upravo obezčašćuju. Tko, izvan Boga može blagosloviti vaše radje? Nu kako će se Bog ganuti da jih blagoslovi uz prkos pogrdjenju svetačnih dana, proti kojemu se je odavna grozio i udario je proklestvo. Budite dakle marljivi i vierni u svetkovanju nedjelja i blagdana, učestvujte pobožno posvetilištu Mise, niti ga nikad ostavite, izuzam ako vam nedopuštaju uzrok, koji vas kod Boga mogu opravdati. Primajte često Svete Sakramente ; pribavljate sebi i onim, koji vam pripadaju duhovnu hranu, koju vam pruža nauk kršćanski u propovjedi i katekizmu, sudielujte u koliko uzmognete neka se i drugi sklonjeni vašim dobrim izgledom, povrate na svetkovanje dana svetačnih.

V. Kako tužan znak propalog vjerskoga osiećanja moramo ovdje navesti žalostan čin, a to je medjusobno izazivanje i mržnja naroda, koji različiti, po plemenu i jeziku, snuju u našoj Austriji; ovaj čin mogao bi se prozvat mržjom narodnosti. Po kršćanskim nazorim nisu razni narodi na svietu drugo van članovi i jednaka braća velike obitelji čovječanstva, kojoj je sami Bog poglavarom. Tko ne priznaje ove istine, tko ju ničeče, pa bilo samo praktično svojim držanjem, tko prelazi medjaše, ljubeć svoju narodnost, te mrzi i prezire tudju probudjujuć medju njima kavgu i razdor; tko ne vidi najprije u svom bližnjemu odkupljena od Isukrsta, dali samo narodna protivnika, taj niti misli, niti se vlada po kršćanskom duhu, jere narodnost predpostavlja katoličkoj vjeri. Slušajte rieči, što su jh austrijski Biskupi ob ovom predmetu, godine 1849, upravi i svojim viernicim:

„Vaši Biskupi, ovako oni govorahu, smatraju svojom dužnosti predočiti vam pogibeljne zamame, koje dandanas tolikim uspjehom upotrebljavaju neprijatelji kršćanskoga imena i ograditi vas proti istim. Takav opojni zamamni poklik jest onaj narodnosti. Bog je, kako uči Apoštol, učinio da od jedne krvi sav rod čovječji žive, na zemlji i postavio je odredjena vremena i medje njihova pribivališta (Djel. Ap. 17. 26). Djelo je dakle božje razdjeljenje čovječjega naroda u obitelji, plemena i narode; ali razlikost je jezika posljedica grieha, odmetnuća od Boga i unutrnjega razasuća čovječanstva. Izobraženo poganstvo, koje nije poznavalo zajedničko porieklo čovječega roda od Boga, niti božju priliku utisnutu u čovjeku, smatralo je pripadnike inih narodnosti kô varvare, preziralo ih i na nje napadalo. I sada glupo poganstvo drži neprijateljim svakoga inostranca; ne poznaje van svoga plemena, te zato proganja i ubija tudjinca, ili ga kao životinju na trgovištu prodava; ono je upravo tako propalo, da se je sa životinjom srazalo. Jedino je kršćanstvo čovjeku podalo njegovo pravo dostojanstvo. Svi su ljudi, po njemu, božje koljeno, svi sinovi božji i pozvani u njegovo kraljestvo; svi su medju sobom dvostručno braća, jere su potekli od jedne iste krvi i jer su odkupljeni istom krvi, na križu prolivenom. Jerbo„ u Isukrstu vi koji ste jednom bili daleko, blizu postadoste; razvaljen je plot, koji je rastavljao narod, neprijateljstvo je utamanjeno (Ef. 2, 13). „Svi su u jedno tielo, pod jednom glavom sdruženi, i svi mogu k otcu u jednom duhu pristupiti; nema više židova ni poga-

Digitized by Google

na, divljaka ni Skita, roba ni slobodna, nego sve i u svem Isukrst“ (Kološ. 3, 11), a svez savršenosti, što jih sdružuje, jest ljubav. Kršćanstvo, a s njim pravo čovječanstvo, u toliko može odobriti preimućtvu čuvstva narodnosti kao i čustvo obitelji u koliko ono promiče ljubav. Istina je da je i kršćanin više privezan svojoj obitelji nego općini; više svomu narodu i svomu zavičaju, nego li čitavomu čovječanstvu; nu on izvršuje svoje dužnosti prama svim; postaje svakomu sve što valja po naredbi božjoj, da bude, kad njegova ljubv izlazeć iz sama sebe postupice napunja sve to više širećе se krugove obitelji, općine, narodnosti, države i čovječanstva. No ljubav postaje bahata postaje sebičnošću, kad mjesto da se razlieva van sebe, u sebi se zadube i zatvori, te svu k sebi priteže. Onda se mržnja užiga izmedju općinâ, plemenâ i narodâ, a svaka se najplemenitija sveza rakida. To se uprav sbiva u ove naše dane po onom nebožnom zavedenju, koji radi o sušenjiu svakog božjega i ljudskoga reda, i koji prirodjenu ljubav narodâ za svoju povjest, za svoj jezik, za svoje davne običaje, lukavo uzbudjuje i razpaljuje tako, da se pretvori u grozničavu tlapnju, koja, držeći dušmaninom svakoga susjeda drugčije misleća, upali svoju kuću, neka izgori i susjedova. Ovo nije, zaisto, napredak kako oni zovu, dapače je grozan nazadak na tamno divljačtvo poganstva: ovdje narodnost postaje zlatnim teletom, štovanje ovoga bolvana često se pretvori, u žaru bezuzdanih strasti, divljom borbom plemena, sramotom čovječanstva, oduravanjem pred Bogom.“

Ovako su govorili ima tomu 36 godina austrijski Biskupi, koji su sami pripadali različitim narodim mnogojezične Austrije, nutkajuć vjernike na narodni mir i odvraćajuć jih od nesklada i borbe.

Nadahnuti istim duhom, mi sadašnji austrijski Biskupi, sabrani i složni, upravljamo Vami, predragi vjernici, ovu opomenu: Umjerite narodnu svoju revnost i narodne svoje težnje, te ne vriedjajte zapoviedi kršćanske ljubavi. Vi jeste svi sinovi jednoga istoga Otca, koji je na nebesim, i zajedničke matere naše, crkve; vi svi, premda različitim jezicim, molite jednoga te istoga Boga; vi ste svi odkupljeni po istomu Isukrstu i posvećeni istim Duhom Svetim; „jedan Gospodin, jedna vjera, jedno kršćenje, jedan Bog i otac sviju“ (Ef. 4, 5, 6), jedan raj za svih. U ovom uzvišenom jedinstvu narodne razlikosti nemaju pretežne vriednosti. A zar, predragi, ne bi mogli vi u ljubavi i slozi živjeti, u zajedničkoj našoj domovini, u liepoj našoj Austriji? Zašto biste žalbami i zavistim povećali tegotne brige uprave našemu Vladaru, koji jednako ljubi i blagodari sve svoje narode, mjesto da promičete, po njegovom geslu „sdruženim silam“ dobrostanje Carevine i svih pučanstva pojedinih narodnosti? Zar biste vi narodnim oporbam i kavgam otežavali sve to veće teret, što ga moraju nositi vaši Biskupi, i učinili tegotnijim, već težki njihov položaj? „Starajte se, ovako nagovaramo s Apoštolom Palom svećenstvo i narod, starajte se naročito, da uzdržite jedinstvo Duha u svezi mira“ (Ef. 4, 3).

Pošto smo u stvarim, dosle iztaknutim, nagovarajuć vas, pozvali vašu pomlju na neka pogibeljna zla našega vremena, red je sada, neka ih se uzmognete čuvati, da vam odkrijemo puteve i sredstva, kojim bi ružno sjeme do vas moglo doći. Samo dva veoma pogibeljna grebena mi ćemo vam ovdje naznačit.

Kô što vam je dobro poznato, sveti je Otac Papa Lav XIII, dne 20 travnja prošle godine, izdao okružnicu proti tamnomu družtvu slobodnih zidara, (framašuna), žigosao njihova propastna djela, osudio njihova načela i namjere i jasno predočio svima na što oni najzad ciljaju. Punim pravom sveti Otac uporavlja proti slobodnim zidarim rieči psalmiste: Neprijatelji tvoji, Gospodine, uzavreše, i koji te nenavide podigoše glavu. Oni zlo naumiše proti narodu tvomu i proti svetim tvojim. I rekoše: Hodite da jih iztriebimo izmedju naroda. (Ps. 82. 3, 5). Istina je da slobodni zidari izlaze pred narod pod krinkom prijateljstva i dobrotvornosti. „Svi članovi, ovako oni kažu, imaju se držati jednakim, kao braća sdružena, bratimskom ljubavlju, vjernošću i uzajamnom pomoću, imaju sastavljati savez, koji diše čovječtvom, ljubavlju bližnjega, snošljivošću i druževnošću; imaju biti veliko sjedinjenje svih dobrih plemenitih i velikih ljudi prije i poslie nazaretskoga mudraca“ (Anderson, Constitutionsbuch). No, predragi, nitko de vas ne vara praznim riečim (Ef. 5, 6). I da bude prava istina ova obećanja ljubavi i dobrohotnosti, ipak slobodno zidarstvo, nebi nikad moglo nadomjestiti kršćanstvo. U navedenom izvješću iztaknuto je samo ponašanje slobodnih zidara prama bližnjemu. Gdje u njihovu vjerozakonskom sustavu ima i same rieči o dužnostim prama Bogu; a što li zahtieva njihova ćudoredba odnosno na njihovu vlastitu osobu? Što u njihovim ustima znače rieči; snošljivost i ljubav, vidi se po onom, što rade proti kršćan-

Digitized by Google

stvu i proti Crkvi. Što se pak tiče vjere slobodnih zidara, premda se je izprva činilo, da su snošljivi i da pod svoju zaštitu uzimaju svaku vjeru, sada je njihova vjeroispoviest do toga došla, da se je skoro med njim prctresalo, imade li se, ili ne primiti vjera u obstanak Boga.

O objavljenom kršćanstvu, kod sljedbe, tako je malo govora, dapače ona sa svim silam nastoji, eda bi zapriečila svaki upliv kršćanske vjere, a naročito katoličke crkve, na javni život, i lišila državu, njezino zakonodavstvo i njezine ustanove svakoga vjerskoga značaja. Nu, govori Lav XIII u pomenutoj okružnici: „nije dosta, slobodnim zidarim što hoće da odstrane crkvu, najbolju našu vodjicu, dali misle još dušmanski na nju napadati. I sbilja, traži se nepedepsano riečju, pismom i predavanjem s učiteljskih stolica, da se uzdrma temelj Crkvi; njezina su prava prezirana, i službe što ih je njoj Bog povjerio, ne nalaze više milosti. — A proti apostolskoj stolici i rimskomu Papi odavna su se podvostručili napadaji. — Što bijahu privrženici sljedbe već prije medju se osnovali sada očito i kažu: Papinska vlast ima se svladati, i samo Papinstvo ima se sasvim iz zemlje izkorjenuti".

Što kažete vi katolici, kad slobodni zidari tako postupajuć, još hoće, da vam nepristano sbore o ljubavi, o snošljivosti, o bratimstvu? Zar ćete se slicpo u nje pouzdati, zar ćete pustiti da vas k sebi privabe uz propast najsvetijih vaših duševnih dobara? Mi gojimo čvrstu nadu, da dobromisleći katolici i vjerni austrijski gradjani neće nikad po naredbam naših državnih zakona, naročito stupiti u takovo tajno družtvo. Nu pridragi, osim onih, koji nose framašunsko obilježje, žalibože imade ogroman broj i onih, što imadu jednaka čuvstva sa braćom lože, pristaju uz njihova načela i njihovi su saveznici. Broj ovakih pomagača kod nas je još veći, nego oni samih slobodnih zidara. Dà, sljedba se naročito u prvom redu bori, i upotrebljava osnove i napadaje proti Crkvi, nu njoj podpomagaju, znatice, il neznatice množtvo jednomišljenika. A u takove imadu se ubrojiti i oni katolici, koji se bore proti svojoj crkvi i njezinim svetinjam, i u svakoj prigodi pristaju uz neprijatelje crkve i vjere. Svi ovi rade na uhar slobodnim zidarim, kao njihovi pomagači, u očitom protuslovju s onim, što je Sveti Otac naložio vjernicim „da se sa svih strana urede, i da se čvrsto opru sve to veće rastućemu nasrtaju sliedba."

VII. Jedno od najjačih sredstava u rukam slobodnih zidara i njihovih pomagača da odvrate od kršćanstva čovječanstvo, jest danas svagdanja štampa, naime nevaljani dnevni listovi. Pojedini Biskupi većkrat su opomenuli svoje vjernike proti čitanju izkvarenih knjiga. Mi se držimo, dužnim, da vam jednodušno i kako iz jednih ustiju ponovimo opomenu, i nadamo se, da se naše rieči neće izgubiti kao glas vapijućega u pustinji. No, ako uzprkos svemu ovomu našlo bi se još mnogih, koji bi voljeli crpati načela svoje vjere i pravila svoga življenja iz otrovnih vrela svagdanje štampe, mjesto da sgase svoju želju na živim izvorim istine, koji bi nemareć za učiteljstvo svete crkve, voljeli naučiti vjeru iz časopisâ pisanih od židovâ i nevjernikâ njima bezuvjetno vjerujuć, oni bi izkvarili, a sbog posljedica njihova opakoga ponašanja, upropastili sebe i svoje.

Neda se zanijekati; u svakdanjoj štampi, u novinarskoj književnosti podpuno se zrcali duh našega vieka; njezini su plodovi, većim djelom odsjev ovoga našega svieta odmetnuta od Isukrsta i od Boga. Kakova je struja vremena, takova je i štampa koja svemu zasieca pravac i zakon. Ona izdaje, što se drage volje čita, a rado se čita što se sudara sa svojim čuvstvim, sa svojim načinom mišljenja. Sadašnja je književnost, izim njekoliko, zaista malo dobrih radja u knjigam i časopisim, u obće sasvim pogibeljna za vjeru. Ona odvraća naumice čovjeka od svega što je uzvišeno i vrhunaravno, da ga k zemlji pregiba. Isto tako ubitačno štampa djeluje na ćudorednost sa časopisim, knjižicam i knjigam. Samoubojstvo, dvoboj, preljub i svakojake opačine štampa ih predstavlja kao dopuštena djela, ako ih još ne slavi kao krieposti. A ovo se često pruža pod sjajnim zamamljivim oblikom — otrov u zlatnoj čaši. Tko bi mogao izbrojiti žrtve, što se svaki dan žrtvuju Moloku opake štampe: tko one nevine, koji su se putem zločestoga čitanja podpuno izkvarili i postali bestidnim; tko toliko nadobudnih mladića koji jednoč bijahu vjerni katolici a čitanjem opakih časopisa svoju su vjeru izgubili i stupili u tabor nevjernikâ?

Nemojte se predragi, varati o pogibeljm što vam ih spremaju zločesta čitanja. Tko čita stvari opake, izopačuje se, i bez da se osjeti upija otrov koji se nalazi u knjizi ili u časopisu. Tko se dotakne pakla, opakli se; tko se sdružuje sa oholim, oholim postaje i on (Crk. 13, 1). Jeli nam zapoviedjeno pod grieh, da se čuvamo svega što bi moglo biti pogibelno za vjeru, dakle je

Digitized by Google

stvar griešna i čitati i izdavati časopise u kojim se nalazi ova pogibelj. Te zato, nemože se razumieti kako je to da ima i dobromislećih katolika, koji ne samo čitaju takove dnevnike i časopise, dali ili još plačaju svojim novcem. Kako može biti dopušteno sudjelovati razširenju zla, i tko će se igda moći zato opravdati kod Boga, da je plaćao spisatelje novina za poruge i psovke, što su oni bacali, na sve što ima sveta? Crkva je djelovanjem ove štampe sotonski napadnuta, a ti podupireš i podpomažeš neprijatelja što napada na tvoju svetu majku, na jedino utočište tvoga vječnjega spasenja?

Mjesto da podupirete hrdjavu štampu, podpomažite dobru. Punim se pravom kaže da ima dobra štampa današnji dan veliku zadaću. Oni, koji dobrom namjerom, iz ljubavi prama istini i vjeri, zaneseni udivljenjem prama plemenitim i svetim uzorim, upotrebljavaju svoje moći na uhar dobre štampe, jesu na neki način poslanici, naime glasnici istine, branitelji vjere i Crkve, promicatelji najuzvišenijih interesa čovječanstva. Njihova je zadaća lieпa i plemenita. I doista samo dobra štampa, osnovana na načelim kršćanske vjere, može dandanas postati stalnim nasipom proti navali svjetovnoga duha, čvrstom obranom proti laži i opakim načelim. Njezina je zadaća odkriti potrebe naroda i djelotvorno uplivati na javno mnenje. Važan je nedvojbeno ovaj razlog, za da se vi marljivo starate za katoličku štampu i da ju na svaki način moćno podpomažete.

VIII. Nemožemo svršiti, a da vam na dušu ne stavimo još jedan znameniti predmet — kršćanski obiteljski život. Obitelj je začetak i korjen toli državnog koli crkovnog družtva; ona je sama malo družtvo. Kakav je obiteljski život takav je i družtveni. Temelj pak obiteljskoga života jest ženitba Gospodin je Isukrst obnovio obiteljski život, koji je bio u starom poganstvu sasvim izopačen, poharan i izvrnut, i povratio na pravu stazu od Boga odredjenu. On je ne samo na novo uredio bračni život, nego je još ženitbu uzvisio na dostojanstvo sakramenta, čim je proglasio odnošaj muža prama ženi kao priliku i simbol njegova odnošaja naprama crkvi, i uresio ženitbeni stalež vlastitom sakramentalnom milosti primjerenom ovom staležu. Uslied česa ženitba je ne samo dobila novo lice i oblik, nego još je vas obiteljski život primio drugi posvećeni značaj. Odnošaji muža prama ženi, roditelja prama djeci, domaćina prama služinčadi bistro su se kršćanskim zakonom preinačili. Gdje vlada Isukrstov duh, jako liepo je uredjen i upravljen obiteljski život, istim duhom obuzet.

Predubokom boli našega srdca, predragi pravovjernici, imamo žalit, da je danas obiteljski život mnogostručno razkršćen, da pače ne riedko, pod drugim oblikom, povraćen na poganstvo. Nećemo, da vam na tanje pred očima razvijemo tužnu i tamnu sliku naših obiteljskih odnošaja, pošto nam se sa svake strane predstavlja istinost činâ, da nas groza hvata. Opaziti ćemo samo, da razkršćenjem obitelji otvaraju se vrata podpunoj njezinoj propasti. Oni koji svedjerno rade o razkršćenju obitelji, tim i snuju rasap obiteljske sreće. To vidimo svojim očima; stablo se poznaje po plodu.

Glavna i stožerna točka o kojoj se kreće blaženstvo obitelji jest uzgoj djece — točka je ova o kojoj visi sreća, ili nesreća obitelji. Dužnost roditelja nije jedino odhraniti djecu, nego ih oni imaju i odgajati ne samo za valjane članove družtva, dali još i za kršćane, za gradjane nebeskoga kraljestva. Cielo sveto pismo novoga i staroga zakona naglasuje i naznačuje često i krepko ovu dužnost roditelja. Apoštol označuje vas odgoj ovima dvima riečima: „Roditelji odgajajte djecu u nauku i strahu gospodnjem“ (Efes. 6, 4), naime podučavajte ih i poticajte na kršćansko ponašanje. Jedno i drugo, nauk i stega dvostruko trebaju u naše doba, jer bez revna sudjelovanja roditelja diete niti je dovoljno podučeno niti navedeno na kršćanski život. Vi poznajete stanje naših škola. Učitelji nisu obvezani zakonim da podučavaju u kršćanskom duhu, niti da djeluju ikako kršćanski na uzgoj djece. Obstojeće zakonske naredbe dopuščaju, da i nekršćani budu postavljeni kao učitelji u pučke škole. Nu jasno je, da taki učitelji nisu podobni odgajati pobožno ćudoredno katoličku učeću mladež i nisu u stanju ostvariti prvu najznamenitiju zadaću pučke škole, koja po samim riečima obstojećega školskoga zakona nije nijedna druga, nego „odgajati djecu nabožno ćudoredno“.

Školske knjige takodjer nemaju pobožnoga obilježja. S toga čitav teret stoji na plećih vjeroučitelja. Nu kako mogu dva nedjeljna sata vjeronauka, a ne riedko uz velik broj učenikâ, dostatna biti, da se djeca kako valja poduče i navede po uzgoju na kršćanski život. Naša je dužnost nastojati, da učione opet budu uobličene kršćansko religijozno i mi nesmijemo bi-

(Sliedi Prilog)

Digitized by Google

Prilog Broju X Lista Biskupije Spljetske i Makarske 1885

ti mirni, dok nije postignut ovaj cilj. Nu i onda, kad bi bio ovaj cilj postignut, treba da domaći uzgoj još pripomaga školskomu, dà, domaći uzgoj ostaje svedjer glavni. Šta se čini u školi, u najboljem slučaju samo je podpomaganje i podupiranje odgoja u roditeljskoj kući. Ovo zadnje treba da tim više čini, što se manje o tome u učioni čini.

Djetinski uzgoj, dragi roditelji, ima se za rana početi. Uvriežite dakle već za rana sieme poslušnosti, požrtvovanja i bogoljubnosti u prihvatljivo zemljište djetinskih srdaca. Učite jih iz djetinstva strahu božjemu i čuvanju, od grieha(Tob. 1, 10) podučavajte jih u glavnim istinam vjere, učite jih od mladosti nositi jaram gospodnji. (Tužb. Jerem. 3, 27). Vršite svoju roditeljsku vlast i onda, i baš osobito onda, kada su djeca odrasla za školu. Ah koliko djece, prije tako nadobudne pada upravo u ovo doba života u zamčice zloće i propasti za vazda! Upotrebljavajte dakle u ovo doba spasonosnu stegu sa svojom djecom. Ne puščajte jih da propadnu iz zaštitna plota poslušnosti na zemljište neograničene slobode. Ali ni onda ne puščajte iz ruke svoju otčinsku oblast, kad su vaša djeca odrasla mladići i djevojke. Stopro tada, ako jih vi u ovoj dobi sačuvate od zapriekâ zavedenja, možete vedrom roditeljskom radošću držati dovršenim djelo odgoja. Sve je do toga da mladenački život vaše djece bude udesen tako, da bude dobra priprava za život njihova stališa. Jere upravo u tom je zametak i uzrok toli velike nesreće u ženitbi, u obiteljim, u razuzdanom i griešnom predživljenju mnogih zaručnikâ. Tko u svojoj mladosti posije vjetar u svojoj starosti požeti će vihar. Zato blago vami roditelji, ako vam podje za rukom sačuvati vašu djecu čistu i čitavu kroz pogibelji, što priete mladenačkoj dobi. Vi možete na svršetku svoga života moliti kako je jednoč Spasitelj molio: „Ja sam sačuvao one, koje si mi ti dao, i nijedan od njih nije poginuo, nego sin propasti“ (Ivan. 17, 12).

Priljubjeni pravovjerni, znamenite su istine koje smo vam predstavili. Prosudite jih, i priznajte ozbiljnost čovječjega života! Mi smo vas opomenuli o hudobnom duhu vremena, mi smo vas nagovorili, da ostanete vjerni Duhu Isukrstovu. Sa Mojsijom svaki od nas može uzkliknuti: “Za svjedoke zovem danas nebo i zemlju, da sam vam predstavio život i smrt, blagoslov i proklestvo. Zato izaberi život, da živeš ti i tvoja djeca, i ljubiš Gospodina Boga tvoga i slušaš glas njegov (5 Moz. 30, 19, 20). Milost Gospodina Isukrsta ljubav Boga i zajednost Duha Svetoga budi sa svim vami. Amen.“ (2 Kor. 13, 3 13).

Friderik Stožrnik Schwarzenberg, Pražki Knez-Nadbiskup.
Fridrik Stožernik Fürstenberg, Olomučki Knez-Nadbiskup.
Celestin Josip Stožernik Ganglbauer, Bečki Knez-Nadbiskup.
Franjo Albert Eder, Solnogradski Knez-Nadbiskup.
Izak Izakovicz, Lavovski Nadbiskup, Jermenskog Obreda.
Ljudevit Zorn, Gorički Nadbiskup.
Silvester Sembratovicz, Lavovski Nadbiskup, Grčkoga Obreda.
Marko Kalogjerà, Spljetski i Makarski Biskup.
Jakov Stepischnegg, Labudski Knez-Biskup.
Ivan Zwerger, Sekavski Knez-Biskup.
Ivan Della Bona, Tridentski Knez-Biskup.
Matij Josip Binder, Biskup Svetoga Ipolita.
Kazimir Forlani, Kotorski Biskup.
Ivan Hais, Biskup Kraljičina Gradca.
Antun Fosco, Sibenički Biskup.
Andrija Ilijić, Hvarski Biskup.
Eduard Angerer, Alalijaski Naslovni Biskup, Bečki posvećeni Biskup.
Antun Gruscha, Naslovni Biskup od Carrhe, Apoštolski Vojnički Vikar.
Antun Dunajewski, Krakovski Biskup.
Franjo Feretić, Krčki Biskup.
Petar Funder, Gurski Knez-Biskup.
Luka Solecki, Promislovski Biskup Lat. Obreda.
Franjo Bauer, Brnski Biskup.
Emanuel Schöbl, Ljutomerički Biskup.
Šimun Aichner, Bresanovski Knez- Biskup.
Franz Sniegon, Naslovni Biskup od Tannez, Pomoćni Cesinski Biskup.
Franz Schönbor, Budjejojčki Biskup.
Jakov Missia, Ljubljanski Knez- Biskup.
Ivan Flapp, Porečko-Puljski Biskup.
Ivan Plakolm, Linački Kaptolski-Vikar.
Lovro Gwiazdon, Tarnovski Kaptolski-Vikar.
Ivan Sušt, Tršćanski Kaptolski Dekan, zastupnik svoga Biskupa.
Filip Nakić, Zadarski Kanonik, zastupnik svoga Nadbiskupa.

Digitized by Google

Illustri Ospiti

Nel mese di Settembre ci fecero l' onore della loro visita gli Ill.mi e Rev.mi Signori Goffredo Dr. **Marschall**, Cavaliere, Commendatore d' Insigni Ordini, Cappellano di Corte, Prelato Domestico di Sua Santità, Abate Mitrato, Preposito-Parroco della Chiesa Votiva di Vienna, e Giacomo Massimiliano Dr. **Stepischnegg**, Gran-croce dell' Ordine di Francesco Giuseppe, Membro della Camera dei Signori e della Dieta Provinciale della Stiria, Principe Vescovo di Lavant, residente in Marburgo.

Monsignor *Marschall* si fermò quì quasi quattro giorni a visitare le grandezze del *Duomo*, Mausoleo di Diocleziano, per la munificenza del Sovrano Governo ristaurato e ridotto nell' interno alla sua storica ed artistica verità e importanza; per cui ogni giorno fa nuova e sempre più gustosa impressione in noi stessi, che ebbimo già a vederlo per tanto tempo impiastriciato di malte, e ingombrato dei noti Coretti; — la *Torre-Campanile* aggiunta al Duomo alla fine del Secolo XIV, in uno stile essenzialmente identico a quello del Palazzo di Diocleziano del principio del IV secolo. M. Edward Freeman, che scrisse delle nostre cose antiche forse meglio di ogni altro autore, nelle sue Lettere archeologiche sull' Istria e la Dalmazia così ne parla: „piano sopra piano, si innalza nella più pura forma dello stile d' arco rotondo, impiegatevi nella sua parte inferiore colonne del tempo di Diocleziano, che si trovano perfettamente a posto nel luogo ove furono trasportate dopo tanti secoli. I nostri paralleli possono in vero saltare oltre secoli molto più remoti. La scultura dura e severa, ma ardita e possente del leone posto nel palco inferiore del Campanile, apparisce in perfetta armonia colla sfinge, che Diocleziano portò dalle provincie più meridionali dell' Impero, onde formarne un ornamento alla sua casa dalmata . . . . . le due costruzioni stanno l' una accanto l' altra, arco dentro arco, e la prospettiva che offrono presenta una serie di varii gruppi, quali Diocleziano non ebbe mai a sognare. L' unione dei tre fabbricati, il Peristilio, il Campanile ed il Mausoleo sono la gloria suprema dell' intero sito"; — il *Museo*, istituito nell' anno 1818 dalla Sapienza e Munificenza dell' Imperatore d' Austria, e Re di Dalmazia, Francesco I, ricco di oggetti di Salona con affetto ricercati ed ivi deposti da benemeriti conservatori delle antichità spalatine l' attuale fra i quali è l' abate Francesco *Bulić*, che a rara scienza accoppia un' amore fervente ed un' attività indefessa, per cui è così prezzato ed encomiato dai propri e dagli stranieri; — la *Basilica* di Salona, eretta su un cimitero di Cristiani, e di cui si distinguono le murature laterali e intermedie a sufficiente altezza; il *Battistero* cristiano col suo grazioso pavimento a mosaico; l' *Anfiteatro*, in cui fa speciale contrasto il grano turco, seminatovi nell' arena, coi sussistenti grandiosi pilastri ed archi; le *Sette Castella*, colle loro turrite Chiese, verdeggianti campagne, biancheggianti case, e belle ed intelligenti popolazioni; il *Duomo* di Traù, di cui il sullodato M. Freeman dettava:" è opera del decimoterzo secolo, con una maestosa Torre-Campanile, una delle due che furono progettate nel quattordicesimo o quindicesimo secolo..... L' esterno è del migliore e più finito stile italiano romanesco; ed abbiamo quì, cioè che non è raro in Dalmazia, un' esempio del prolungato mantenimento di quell' ammirabile stile .... Il corso dell' architettura italiana, e specialmente Dalmata, è tanto bizzarro, troviamo stili di costruzione in epoche ove meno ce l' aspetteremmo, che non sapremmo stabilire quale fra queste sia la vera. — L' interno della Chiesa è sorprendente, coi suoi archi rotondi, che posano sopra massicci pilastri quadrati, di carattere germanico piuttosto che italiano, col suo Coro e la volta dove lottano per la supremazia gli archi rotondi cogli acuti. — Il pulpito, gli stalli, e molti altri accessorii, sono ammirabili nel loro genere, e l' estremità triabsidale ad oriente ci presenta un semplice stile romanesco in tutta la sua purezza." — Sua Eccellenza R.mo Mons. Vescovo Diocesano che conobbe monsignor Marschall lo scorso inverno in Vienna alla *Ressource*, quando vi si festeggiava da quella brava gioventù slava il cinquantesimo anno del risorgimento della letteratura croata, ebbe il piacere di averlo un giorno a pranzo, ove lo intese parlare con singolare interessamento delle antichità di Salona, e mettere le basi di una *Società per la visita delle antichità Salonitane*, di cui egli si occuperà nel *Vaterland*, e a cui intanto si portò ascritti i commensali, che anche con ciò vollero dargli una prova della loro stima e riconoscenza. Monsignor

Digitized by Google

Marschall, dopo aver fatte le più aggradevoli impressioni a Spalato, partiva il giorno 14 Settembre per Ragusa, Cattaro e Montenero; donde, per Mostar e Serajevo, ritornare a Vienna.

Poco stante sopraggiungeva Sua Altezza Reverendissima Mons'gnor Giacomo Massimiliano *Stepischnegg*, che fu graditissimo Ospite di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Vescovo nostro, e colla dotta scorta del chiarissimo Conservatore Ab. *Bulić* visitò e ammirò tutte le importanti cose e e località predette; — nel Castello di *Sučurac* fece colazione nella casa beneficiale del suo confratello; a Traù fu accolto conformemente al suo grado e carattere dal Venerabile Capitolo e dallo Spettabile Podestà Antonio dei Conti *Fanfogna*, e pranzò presso il Rev.mo Abbate Mons. Francesco *Mazzanovich*.

Sua Altezza visitò inoltre in Spalato il grandioso Seminario; il Convento delle Paludi e i suoi Codici in pergamena; il bassorilievo del Convento di S. Francesco alla marina; e gli Istituti delle Suore di Carità, dell'Ospitale e della Casa Martinis-Marchi, tra cui salutò delle proprie benemerite Stiriane.

Mons. Vescovo Diocesano invitava a pranzare secolui il Capitolo, i rappresentanti del Clero Secolare e Regolare, e l'Abbate Bulić; ai 19 del mese lo accompagnava con alcuni di costoro fino a Castel-Vecchio di Traù, ultima stazione della Strada Ferrata nella propria Diocesi; e gli lasciava per compagni di viaggio fino a Sebenico il Rettore del Seminario, Canonico Matteo *Dvornik*, e il proprio Cancelliere, Dn. Antonio *Sasso*, obbligandosi di venir a ringraziarLo dell'onore fatto alla sua Città e Persona nel p. v. Ottobre in Marburg. Ove Dio lo conservi frattanto sano e prospero, al vantaggio e lustro della Chiesa, e alla stima e riverenza del Vescovato!

Viesti.

Rukovodnik Prisv. Ružarija.

Ovo je naslov bogoljubnoj knjižici, koju smo odavna naviestili, a koja radi nepredvidljivih uzroka, nije već stoprv ovih dana objelodanjena. Priredio je Otac *Angjel Marija Miškov* Dominikanac i Apoštolski Poslanstvenik, i to (kao što sam u Uvodu kaže) da se odazove vrhovnomu glasu sl. kr. Sv. Ot. Pape *Leona XIII*, koji toliko uznese i najvruće preporuči uzorito Bogoljubstvo *Presv. Ružarja*, glasovitim svojim Okružnicam *Supremi Apostolatus Officio* od 1 Rujna 1883. *Salutaris ille spiritus precum* od 24 Prosinca i. g., *Superiori anno* od 30 Koloza 1884, pa Odlukom Sv. Sbora za Obrede od 10 Prosinca 1884, i s'kojim Sv. Otac izražuje živu svoju želju, da se to uzorito Bogoljubstvo uzdigne i uzpostavi na prvašnje svoje mjesto, *kad nije bilo krščanske Obitelji, koja nebi svaki dan, molila Gospinu Krunicu.*

Mi smo tu znatnu knjižicu skroz razmatrali, te je nadjosmo vrlo potrebitom i zgodnom u današnjih okolnostih naosob kad isti Sv. Otac Papa po treći put preporučuje pohvaljeno Bogoljubstvo Sv. Ružarija, kao jedini liek i uztuk težkih i uzašnih jada ovih vremena. U ovo je dakle vrieme za svakoga dobro došla ova knjižica, zato je vruće preporučamo svim pobožnicim a navlastito Mn. Pošt. Župnicim i ostalim Svećenicim, neka na Gospinu čast nastoje što bolje mogu razprostranjivati je kroz narod (osobito kroz ovaj Ružarijin misec), pa će se tako oni liepo odazvati živim željam i vrućim preporukam Sv. Ot. Pape.

Knjižica je napisana čisto hrvatskim našim *ikavskim* izgovorom, nakićena je liepo urezanom slikom Bl. Gospe od Ružarja sa Sv. Dominikom i Sv. Katarinom, i 15 sličicâ pojedinih Otajstva koja sastavljaju Ružarijino Bogoljubstvo, a razdieljena je na *pet* diela. Evo im sadržaja: u *prvome* dokazan je izvor, početak i razvitak Ružarijina Bogoljubstva, njegove krieposti i slavodobića, napokon navedeni su pohvalni izrazi kojim je nakićeno, kojim se divno ponosi i koji ga toli uzorito preporučuju, — U *drugom* dielu, govor je o slavnoj i glasovitoj Bratovštini tog *prebožanstvenog* Bogoljubstva (kako ga zove S. Karlo Boromejski), pa sve njezine uzorite blagovlasti, dužnosti i pravila. — U *trećem* je pouka o Sv. Proštenju u obće, i o njegovom postanku, pa ob uvietim pod kojim se sveta Proštenja dobivati mogu: zatim nadodano je točno i obširno Kazalo svijuh Proštenja kojim su S. Oca Pape obilnom rukom obdarili to krasno Bogoljubstvo, a da ih svak lako shvati, razdieljena su na mjesece i dneve. — U *četvrtom* dielu, daje se kratka pouka o Molitvi u obće pa o pojedinih molitvicah što sastavljaju Sv. Ružarje, i ob Otajstvih koja se imaju razmišljati, napokon ima

Digitized by Google

petnaest kratkih ali vrlo pobožnih razmišljanja o pojedinih Otajstvih. U *petom* su pak dielu svi Obredi i Obrazci tog Bogoljubstva, na pr. način kako se javno ima moliti Sv. Ružarje (koje bi bilo dobro svukud radi jednakosti uvesti), Gospine Litanije, Obhod Mlade Nedielje, mjesec Svibanj i Listopad, 15 Ružarijinih Subota, o Gospinih Devetnicah, Osminah i Trodnevih, o pohadjanju Božjega Groba, Obred upisbe. blagoslovi krunicâ, svieća i ružicâ, Odrešienje na času smrti, Zavietna Misa (za Misnike), Služba Sv. Mise (po Dominikanskome obredu), napokon latinski izvornik sviju pohvalnih izraza o S. Ružarju.

Napokon su tri Dodatka: *prvi* je o posebnom bogoljubstvu tako zvanog *Vječnog Ružarja*, njegov sustav, dužnosti i Sv. Proštenja. — *Drugi* je o Bratovštini Angjelske Vojske ili o S. Pascu S. Tomi Akvinatskomu za občuvanje Sv. Čistoće, njezine dužnosti, proštenja i molitve. — *Treći* je napokon o Bratovštini slavnoga Isusova Imena, za izkorenuće bogumrzke Psosti i Kletve, njezin postanak, dužnosti, proštenja, Litanije i Pohod Presv. Sakramentu.

Knjižica u 16ni. iznosi svega skupa 368 stranicâ, ukusna su joj slova i na gladkoj je hartiji, izdao ju je Iv. Krst. Soregotti u Splitu tiskom Vitaliani et Janković u Zadru.

Vriedi 70 novčića (s poštarinom 75). Prodaje se kod svih Dominikanskih Samostana u Dalmaciji, kod svih knjižara, kod izdavatelja u Splitu i kod Sbora duh. mladeži u bogoslovnom Sjemeništu u Senju (Hrvatsko Primorje).

Prošloga mjeseca Kolovoza obavljene su *Duhovne Zabave* u ovom biskupskom Sjemeništu; učestvovaše M. P. Svećenici: *Aržić* pop Ante; *Ayala* O. Ante; *Biočić* pop Mate; *Dvornik* pop Jerko; *Grgić* pop Bariša; *Karaman* pop Marko i pop Mate; *Matas* pop Andrija; *Poparić* pop Ivan; *Škrivanić* pop Nikola; *Vulić* pop Marko. Zabave je držao vriedni i revni Isusovac Otac *Frigerio*, podpunim zadovoljstvom i velikom korišću svih prisutnih svećenika, u kojim je ostavio najugodniju uspomenu i vruću želju da se i po drugi put sastanu. Nakon obavljenih zabava, svi Svećenici koji istim učestvovaše, osobno izraziše N. Preuzv. Državnomu Biskupu harnost i priznanje, što jim je pružio prigodu da se okoriste ovom riedkom blagodati. — Istoga mjeseca i u Omišu obavljene su duhovne zabave za Svećenstvo; i to uprav u manastiru zaslužnih Franjevaca na Skalicam, koji i u ovoj prigodi još jednom zasvjedočiše njihovu prijaznu gostoljubivost. Zabavam je upravljao, Isusovac *Jaramac*, koji nastanjen od niekoliko godina u ovom gradu, posvećuje svoje sile i ulaga svoje odlične sposobnosti za promicanje vjere i bogoljubnosti u našem puku.

Zabavam u Omišu učestvovaše Mn. P. Svećenici: *Carić* pop Juraj; *Čondić* pop Filip; *Lukas* pop Grgo; *Macanović* pop Božo; *Tomić* pop Augustin, i svi se povratiše k svojim župam ponovljeni duhom, i svedj to više spremni na požrtvovanje za dobrobit povjerenoga jim stada. — Otcim Isusovcim, Upraviteljim Sjemeništa i Omiškim Franjevcim, budi srdačna hvala i od naše strane.

PROVERBI TOSCANI

Religione

Contro Dio non è consiglio.
B sogna volere quel che Dio vuole.
Dove Dio pon la mano, ogni riparo è vano.
Chi non crede in Dio crede nel Diavolo.
Chi sa senza Cristo non sa nulla,
Non bisogna entrar in Sagrestia.
Terra innanzi, e terra poi.
Tutti siam di creta, e Dio il vasellajo.

Verità

Al bugiardo non è creduto il vero.
Chi è bugiardo è ladro.
Credesi il falso al verace, negasi il vero al mendace.
Dal bugiardo mi guardi Dio,
Perchè non me ne posso guardar io.
Il bugiardo vuole avere buona memoria.
La bugia corre su per il naso di chi la dice.
L'olio e la verità, tornano alla sommità.
Le bugie son lo scudo dei dappoco.
Si conosce prima un bugiardo, che uno zoppo.
Chi si fida in bugia col ver perisce.

Ipocrisia

Ben dire e mal fare, non è che con la sua voce dannarsi.
Il diavolo quando è vecchio si fa romito.
Non lava abito santo anima lorda.
La coscienza è come la trippa, la vien da tutte le parti.
La molta cortesia, fa temer che inganno ci sia.
Volto di mele, cor di fiele.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavalelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. __ Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Novi Oltar Presv. Sakramenta

u župničkoj Crkvi na Lučcu

U SPLITU

što znači i znamenuje, proučio i protumačio

Kanonik Ivan Devich.

Dne 14 Rujna 1884, pošto se odstraniše grede i balvani oko njega, bi otvoren na udivljenje pobožnoga puka novi veliki oltar župničke Crkve na Lučcu, posvećen Presv. Sakramentu. Ovi oltar, koji bi izradjen u poznatoj klesarnici *dall' Ara*-evoj u Milanu, prinoscim pobožne i darežljive Bratovštine onog varoša, probudi u svakoga najveće udivljenje, radi umjetničke svoje savršenosti, te ljudi pametni, koji se razumiju u radnjam ove vrsti, nisu mogli, a da ga dostojno ne prociene i pohvale i kroz javne listove. Nego Njegova Preuzvišenost. Presvietli i Prepoštovani Gospodin Biskup Diecezanski, nadiviv se ne samo umjetničkoj izvrstnosti toga oltara, dali i vriednosti zgodnih znakova i znamenja kojim je on urešen, zače odmah misliti, kako bi se ti znakovi i ta znamenja imala protumačiti, i kako bi se tim još više, nego samim gledanjem, potakla bogoljubnost puka, i uzmnožilo štovanje i ljubav prama Presv. Sakramentu. U jednoj svečanoj prigodi, kad se nisam mogao uztegnuti a da se smielim nepokažem, on se udostoji povjeriti ovaj ne laki posao meni, koji sam ga se zauzeo sa svom marljivošću i ljubavju, i stao da ga obavim što sam bolje mogao. Razgledav zato potanko svaki dio oltara, pače svaki pojedini ures na njem, stao sam tražiti, najprije u kojem je savezu sa glavnom misli

Il nuovo altare del Ss. Sacramento

Della Chiesa parrocchiale del Borgo Lučaz

DI SPALATO

studiato ed esposto ne' suoi Simboli

dal Can.co Giovanni Devich.

Nel giorno 14 Settembre 1884, levate le impalcature necessarie pel suo collocamento, veniva esposto alla pietà non meno che all' ammirazione pubblica il nuovo altare maggiore della Chiesa parrocchiale di Lučaz, dedicato al Santissimo Sacramento. Quest' altare costruito nella celebre Officina *dall' Ara* di Milano in marmo bianco di Carrara di prima e seconda qualità, mediante le pie e generose offerte della religiosa Confraternita di quella parrocchia, per la sua rara perfezione artistica, destò la meraviglia universale, e uomini intelligenti ed autorevoli non dubitarono di farne i meritati elogi anche a mezzo della pubblica stampa Senonchè Sua Eccellenza Ill.ma, e Rev.ma Mons.r Vescovo diocesano, il quale, oltre ai pregi particolari dell' arte, vi aveva ammirati anche quelli derivanti dall' opportunità dei simboli impiegati nella parte decorativa, concepì tosto il pensiero di procurarne l' interpretazione, come quella che, meglio della semplice ammirazione, avrebbe conferito a nutrire la pietà dei fedeli e ad accrescere la venerazione e l' affetto verso la Santissima Eucaristia. In una circostanza solenne, in cui sarebbe stata temerità il rifiutarvisi, Egli si compiacque d' assegnare a me questo non facile ufficio d' interprete, ed io non mancai d' impiegarvi ogni diligenza ed affetto, per disimpegnarlo nel modo mi-

Digitized by Google

i svrhi ciele radnje, pak što je njim umjetnik htio izraziti. Ovo razgledanje, koje mi se u početku činilo težko i dosadno, budući su uresi malne svi jednolični, pri koncu pokaza mi jasno, kako ova radnja liepo tumači i prikazuje Svetotajstvo oltara; a kako ona to meni jasno prikažuje, želim da po ovom mojem prostom ali srdčanom tumačenju prikaže i svim mojim štiocem.

Ja ne poznajem, niti sam tražio poznati ime i naslove čovjeka, koji je nacrtao ovi oltar; to mi nije bilo potrebito, pošto mi je bilo govoriti o djelu, a ne o njegovom začetniku. Djelo mi nepokaza njegovo ime, dali njegovu vještinu; i ako možda kroz njegovu pamet nisu prošle sve misli koje ću ja sada navesti, one su se ipak u meni same rodile, kad sam njegovu radnju promatrao, i mislim, kad bi ih on pročitao, da nebi rekao, da iz nje ne izviru.

Glavna svrha, koju je imao umjetnik, bila je ta, da tko gleda namah uvidi, da je ono oltar Presvetoga Otajstva tojest Otajstva, u kom se krjepošću rieči posvećenja, kruh i vino pretvaraju u Tielo i Krv Isukrstovu; svi dakle znakovi i znamenja, koja su se imala upotrebiti, imala su služiti izvedenju te glavne svrhe.

A klasovi pšenice, i vinove loze sa grozdjem, to su pravi i jedini znakovi kruha i vina, koji ulaze kao tvar u Presvetom Otajstvu; drugi dakle znakovi nisu mogli biti zgodni ures oltaru, koji ima rečenu svrhu. A to je uprav i namjeravao vješti umjetnik, koji je učinio nacrt. Ja nemam iztaknuti ni kako su oni znameni uresi zgodno porazdieljeni i ponamješćeni, ni kako su oni različite veličine. sve to udešeno, da ciela radnja izpadne jednovita i savršena — to imadu prosuditi umjetnici, u koje se ja nebrojim. Ja imam samo opaziti i diviti se tomu, što broj ovih znamenja, neznam jeli hotimno, ili slučajno, liepo odgovara broju onih poglavitih mjesta Staroga Zavjeta, u kojim, kako tumačitelji Svete Crkve kažu, dok se govori o kruhu i o vinu, smjera se na Presveto Otajstvo Oltara. I u istinu, premda Sveto Pismo često neposredno ima obzira i na vremenitu korist ljudih, koji su živjeli kad su se pojedine svete knjige pisale, ipak posredno smjeralo je na duhovnu korist

gliore che per me si potesse. Esaminata quindi attentamente ogni singola parte dell' Altare, anzi ogni singolo fregio dello stesso, cercai di studiarne il rapporto coll' idea principale dell' opera, e trovatolo, d' indovinare il divisamento che n' ebbe l' artista. Codesto esame, che dapprincipio m' era sembrato penoso, e monotono per la quasi continua rassomiglianza degli ornamenti, a lavoro compiuto, mi rivelò in quell' opera, una riuscitissima illustrazione del Sacramento dell' Eucaristia; e come io in esso chiaramente la leggo, così vorrei che questa mia semplice ma affettuosa esposizione la rivelasse a ciascuno de' miei leggitori.

Io non conosco, nè cercai di conoscere il nome ed i titoli di colui che concepì il disegno di quest' altare: ciò non m' era necessario, dovendo io discorrere dell' opera, non già dell' autore. Essa non mi disse il nome di lui, sibbene la sua valentia; e quantunque forse non tutti i pensieri che io andrò esponendo possano essere passati per la mente di lui, pure essi in me nacquero spontaneamente dall' esame della opera sua, e non credo ch' egli, leggendoli, potrebbe dirmi che da quest' opera non risultino.

Era còmpito principale dell' artista di far comprendere immediatamente all' osservatore essere quello l' Altare dell' Eucaristia, del Sacramento cioè, in cui, in virtù della consacrazione, il pane ed il vino si convertono nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo, e all' esecuzione di questo còmpito era mestieri tendessero tutti i simboli che vi dovevano essere adoperati.

Ora le spiche di frumento, e i tralci coi grappoli della vite, sono i veri ed unici simboli del pane e del vino, che costituiscono la materia dell' Eucaristia; nè altri all' infuori di questi potevano servire d' opportuno ornato ad un altare destinato allo scopo anzidetto. E tale fu appunto il divisamento dell' abilissimo artista che ne eseguì il disegno. A me non ispetta di rilevare nè l' opportunità dei siti, ove furono collocati tali simbolici adornamenti, nè la varietà delle loro proporzioni, tendenti ciascuna a concorrere alla perfezione dell'opera in generale, — codesto entra nel giudizio artistico, che a me non compete. Io noto ed ammiro soltanto l' avvertita o fortuita (nol so) coincidenza del numero di questi simboli, con quello dei luoghi *principali* dell' antico Testamento, nei quali, parlandosi del pane e del vino, viene, giusta la sentenza dei sacri interpreti, fatta allusione alla Santissima Eucaristia. E per vero, sebbene le divine Scritture spesso direttamente riguardino la utilità eziandio temporale degli uo-

Digitized by Google

svih ostalih ljudi, koji su imali doći kasnije. Ako bi dakle Gospodin putenomu puku Izrailskomu obećao kruha i vina u obilnosti, naravno je, da će bit htio obećati u obilnosti drugog kruha i drugog vina sinovim Abramovim po vjeri, tojest svim pravovjernicim, jer se svakomu vidi, da je ona prva nagrada prem nedostatna, da nadari vjernu službu pravih sinova Božjih. Ja bih dakle želio, da svaki vjernik, koji hoće razumjeti visoko znamenovanje ovoga oltara, kad ga rnzgleda pri svakom uresu spomene se o nekoliko proricanja, koja je Bog učinio puku Izrailskomu, a koja ću ja ovdje gledat, da samo natuknem.

Isaak, kad je blagoslivao Jakova, ovako mu je molio od Gospodina; „*det tibi Deus de rore coeli et de pinguedine terrae abundantiam frumenti et vini*“ (Gen. 27, 28). Bog ti dao rose nebeske, i dobre zemlje, i pšenice i vina izobila; — i Patrijarha ovi mogao je reći ob ovom svom sinu: pšenicom i vinom ukriepih njega: „*frumento et vino stabilivi eum*“ (Gen. 27. 37). A pošto Jakob predstavlja puk izabrani, dok Isav usuprot predstavlja puk od Boga odbačen, po onomu što piše Malahija: „*Dilexi Jacob, Esau autem odio habui.*“ — Ljubio sam Jakova, a na Isava sam mrzio — i pošto je ovi blagoslov Isakov sretno proricao ovo odabranje Jakovljeva pokolina, tko ne vidi, da, čitajuć taj blagoslov u Mojsiji, naša pamet ima uznieti se i misliti na drugu pšenicu, i na drugo vino, tojest na Presv. Pričest, koju je sveti Patrijarka želio vidit ustanovljenu, i da se puk predstavljen od njegova Jakova njezine blagodati nauživa. S toga razloga, ja mislim, da je u Deuteronomiju bilo napisano, da će se oko Jakovljevo radovati gledajuć zemlju plodnu pšenicom i vinom: „*Oculus Jacob in terra frumenti et vini*“ (33, 28). Tako čitamo u Pričam Salamunovim (3, 10): Poštuj Gospodina imanjem svojim i prvinam od svega dohodka svojega, i bit će žitnice tvoje pune obilja, i prelivat će se vino iz konoba tvojih: „*implebuntur horrea tua saturitate, et vino torcularia tua redundabunt.*“

A Mojsija ovako je jedan dan govorio Evrejim: Ako vi budete slušati zapoviedi moje, i štovati Gospodina Boga svoga, i budete mu služiti svim srdcem svojim i svom dušom svojom, on će zemlji vašoj dati dažda prvoga i posljed-

mini, che vivevano allora quando i singoli libri, che le costituiscono, veniano dettati, pure indirettamente miravano al bene spirituale di tutti gli altri, che sarebbero vissuti di poi. Pertanto se agli Ebrei, popolo carnale, prometteva il Signore abbondanza di pane e di vino, è naturale che ai figliuoli di Abramo secondo la fede, cioè a tutti i credenti, abbondanza di altro pane e di altro vino intendesse promettere, parendo giustamente troppo scarso essere questo guiderdone per rimeritare la ossequiosa servitù dei veri figli di Dio. Per comprendere adunque il sublime concetto di quest' altare, io vorrei che ciascun fedele nell' esaminarlo, ad ogni simbolo che vi scorge, si risovvenisse di taluna di quelle predizioni che Dio ne fece al popolo eletto, e che io quì m' ingegnerò unicamente di accennare.

Isacco, benedicendo a Giacobbe, così gli prega dal Signore: „*det tibi Deus de rore coeli et de pinguedine terrae abundantiam frumenti et vini*“ (Gen. 27, 28). A te conceda il Signore colla rugiada del cielo e la fertilità della terra, l' abbondanza del pane e del vino; — e potè dire questo Patriarca di questo suo figliuolo, che lo aveva reso robusto con questa eletta biada e con questo generoso liquore:“ *frumento et vino stabilivi eum* (27, 37.) Ora siccome Giacobbe rappresenta il popolo eletto, a preferenza di Esaù, che pel contrario rappresenta il popolo da Dio riprovato, secondo ciò ch' è scritto in Malachia: „*Dilexi Jacob, Esau autem odio habui* „e siccome di questa elezione dei discendenti di Giacobbe fu felice presagio questa benedizione d' Isacco; chi non vede che, nel leggerla in Mosè, ad altro frumento e ad altro vino debba elevarsi la nostra mente, cioè all' Eucaristia, della quale il santo Patriarca invocava l' istituzione, l' uso ed i frutti a favore del popolo rappresentato dal suo Giacobbe. Per questo motivo io stimo essere stato scritto nel Deuteronomio che l' occhio di Giacobbe avrebbe goduto lo spettacolo di una terra feconda di frumento e di vino: “*Oculus Jacob in terra frumenti et vini*“ (33. 28). Così leggiamo nel Libro dei Proverbii (3. 10.) Onora il Signore colle sostanze da te raccolte, e dà a Lui le primizie di tutti i tuoi prodotti, e i tuoi granai si empiranno di abbondanza, e le tue cantine ridonderanno di vino: „*implebuntur horrea tua saturitate et vino torcularia tua redundabunt.*“

E Mosè parlava in questa guisa un giorno agli Ebrei: Se voi obbedirete ai miei comandi, e onorerete il Signore vostro Dio, e con tutto il vostro cuore e la vostra anima lo servirete, Egli darà alla vostra terra le prime e le ultime piog-

Digitized by Google

njega, da skupite pšenice, vina i ulja: „*vt colligatis frumentum, vinum et oleum*“ (Deut. 11. 14).

Tako govori Gospodin Jezraelu i po proroku *Osiji*: Ja ću te zaručiti sebi do vieka; zaručit ću te sebi pravdom, i sudom, i milosrdjem, i milošću; i zaručit ću te sebi vjerom, i mene ćeš poznati za Gospodina. I tada ću se ja odazvati nebesim, a ona će se odazvati zemlji, a zemlja će se odazvati žitu, i vinu, i ulju, a to će se odazvati Jezraelu (2. 21). — Ovdje ću odmah opaziti, da bi Bog uz obilje kruha i vina, obećao i obilje ulja, možda da tim pokaže spasonosni plod milosti, koju je on u Svet. Pričesti imao udieliti, ili da pokaže milosti, koje su nam imala donieti ostala Otajstva, koja je Isus imao ustanoviti.

U ovim i mnogim drugim mjestim Gospodin obećava svojim miljenikom kruha i vina izobila, n znak osobite ljubavi svoje. Ja neću tajiti, kolike su vriednosti ta obećanja; pače reći da su te dvie stvari, osobito prva, nesamo koristne, dali i potrebite čovjeku da žive. Jer, i ako je kruh obično jelo, ipak je bolje neg ijedno drugo najdraže i najsladje jelo, jer uzdrži život i snagu čovjeka, kako Pjevaoc psalama govori: kruh će srdce ljudsko učvrstiti: *panis cor hominis confirmet* (103, 16); neću zaniekati, da, i ako čovjek može živiti bez vina, ipak vino, uzeto u svojoj mjeri, mnogo koristi, da čovjek bude jedar, zdrav, i vesel, kako govori isti Pjevaoc: vino će srdce ljudsko razigrati: *vinum laetificet cor hominis* (103, 15); neću tajiti ni to, da je Gospodin kadkad pedipsao ljude rad njihove zloće, uzkrativ im sasvim ili djelomice te dvie poglavite stvari, i da ih može na taj način pedepsati i sada, i u buduće, kad mu drago; znadem ja takodjer, da je Gospodin imao navesti Žudije, taj tvrdoglavi puk, na vršenje svojih zapoviedi obećanjem dobara zemaljskih, i davajuć mu ta dobra u izobilu; znadem napokon, da im je zato i drugih dobara obećao, što je obilnost ugodnosti zemaljskih bila prva svrha, ili kako bogoslovci zovu, *neposredna* svrha Staroga Zavjeta; — nego ipak, nije li baš čudno, da Gospodin *toli često* obećava Žudijm kruha i vina, i da kad im obećava drugih stvari u izobilu, kruha i vina neizostavlja, kao u Levitiku (26, 5): „Ako budete izpuniti zakon moj, zemlja će radjati rod svoj, i drveta će radjati rod svoj, i vršitba će stizati berbu vinogradsku, a berba će vinogradska stizati sijanje: *apprehendit messium tritura vindemiam, et vindemia occupabit sementem*“ ne ćemo dakle moć slobodno pitati, zašto je Gospodin tako činio? On koji je tako vegie, „*ut colligatis frumentum, vinum et oleum*“. (Deut. 11. 14).

Similmente dice il Signore per *Osea* ad Israello: io ti sposerò in eterno; ti sposerò mediante la giustizia e il giudizio, e mediante la misericordia e la benignità, e ti sposerò con fede, e conoscerai me per Signore. Sarà allora, ch' io esaudirò i cieli, e questi esaudiranno la terra, e la terra esaudirà il grano, il vino e l' olio, e questi esaudiranno Iezrahel (2. 21.) — Noterò quì tosto che spesso il Signore coll' abbondanza del pane e del vino prometteva anche quella dell' olio, forse per significare gli effetti salutari della grazia, che per l' Eucaristia avrebbe largita, od anche per indicare la grazia degli altri Sacramenti, che Cristo, venuto fra gli uomini, avrebbe a loro vantaggio istituiti

In questi ed altri moltissimi luoghi il Signore promette ai suoi cari, in segno di particolare predilezione, abbondanza di pane e di vino. Ora io non ignoro l'importanza di queste promesse; che anzi vorrei dire non solo utile, ma anzi necessaria specialmente la prima di queste due sostanze, alla vita dell' uomo; avvegnachè, sebbene sia il pane un cibo comunale, meglio di qualunque altro più delicato e squisito, provvede al suo sostentamento ed alla sua robustezza, secondo ciò che scriveva il Salmista; *panis cor hominis confirmet*; (103. 16); non nego che, quantunque senz' uso di vino potrebbe conservarsi la vita umana, pure questo molto influisca (entro i limiti di una sobrietà conveniente) alla sua gagliardia, sanità e giocondezza, come dice lo stesso Salmista: *vinum laetificet cor hominis* (103. 15); non nascondo nemmeno che il Signore abbia talora punite le umane sceleratezze colla privazione o almeno colla penuria di queste due principali sostanze, e che potrebbe anche nel presente, come in qualunque altro tempo futuro, egualmente con queste privazioni punirle; so ancor io che il Signore doveva allettare gli Ebrei, popolo di dura cervice, all' ossservanza dei suoi precetti colle promesse di cose temporali e colla profusione di queste; — e so infine che anche altri beni temporali ebbe perciò loro a promettere, essendo stato fine prossimo, o come dicono i teologi, *immediato* dell'Antico Testamento l'abbondanza delle terrene comodità; — ma tuttavia non deve forse recar grande stupore il vedere che *così spesso* il Signore promettesse agli Ebrei pane e vino, e che anche allora quando prometteva altri raccolti abbondanti, non tacesse quelli del pane e del vino, come nel Levitico (26. 5.) „Se osserverete la mia legge, produrrà la terra

Digitized by Google

lik, koji toliko ljubi ljude, toliko njihove krieposti cieni, koji tako obilno naplaća njihova dobra djela, nije znao drugo obećati rad izpunjenja svoga zakona nego kruha i vina? Oh, kad on svojim milim sinovim, koji njega vjerno služe i slušaju, ne obećava ni sreće ni bogatstva, ni visokih polača, sa podkrovljem od bjelokosti, sa tavanim od jašme, sa zidovim zlatom i pustankom pokrivenim; niti obećava sjajnih gostba sa skupim i izvrstnim jelom; niti bogatih kočija, niti silu sluga, ni dragocienih i krasnih odjeća; ništa toga on ne obećava, nego samo kruha i vina, ah! ja nemogu a da u tom obećanju ne vidim štogod izvrstnijega. Ako je istina, da su Svete Knjige mal a malo pripravljale čovjeka neizmjernom dobru Odkupljenja; ako je obećanje one zemlje koja je imala proteći mliekom i medom smjeralo na obećanje učinjeno pravednicim, da će uliezti u zemlju živućih, tojest u raj, tko može reći, da Gospodin ovim čestim obećanjem kruha i vina nije gledao na Presvetu Pričest, prem da Židije onoga vremena nisu bili nikako u stanju, da razume toli uzvišenu stvar? Meni je dosta navesti svjedočanstvo *Dionizija Petavius-a*, koji u svojoj knjigi *de lege et gratia* ovako piše: „*Haec mortalis vitae commoda* (govori u obće o svim raznovrstnim obećanjim i blagodatim učinjenim Židijim) *non absolute ac propter se a Deo Judaeis ostensa sunt, sed ut essent imagines ac figurae futurorum ac tanto meliorum bonorum, quanto animus corpori, coelestia terrenis, aeterna caducis et fugacibus antecedunt.* A da su bez svake sumnje kruh i vino u Starom Zavjetu znamenovali Presvetu Pričest, to nam jasno dokazuju *kruh prinosenja* i *vino*, koje se uviek uz žrtve lievalo, što se zvalo *lievanje*. Za taj razlog, dok su se prvine svakoga drugoga ploda zemaljskoga prikazivale samo u svoje vrieme, *kruh predloženja* stajaše uvjek sahranjen u Korablji, i promjenivao bi se svake Subote, dan na osobiti način Bogu posvećen, da se tim pokaže, kako je taj kruh bio najsvečanije prikazanje, kako je bio nad istim žrtvam i nad istim paljenicam, koje su se u koji mu drago dan prikazivale. A zašto je Bog u svećenika htio život svet, i tielo čisto i neoskvrnjeno: oh, to nam se u Levitiku kaže: „neka je svaki svet, jer prinosi hljeb Boga svojega“ *panes Dei sui offerunt, et ideo sancti erunt* (21, 8). A kroz Mojsiju govori Bog Aronu: ako koji čovjek od tvoga roda bude imati koju manu: „Neka ne pristupa da prinosi hljeb Boga svojega.“ *Non afferet panes Deo suo* (21, 27). Ovo prikazanje kruha nije bilo samo

i suoi germi, e gli alberi si caricheranno di frutta: *apprehendet messium tritura vindemiam, et vindemia occupabit sementem*“ e non sarà quindi naturale e lecito di domandare, perchè abbia il Signore così adoperato? Egli, ch' è così grande, che ama tanto gli uomini, che tanto apprezza le loro virtù, ch' è così largo rimuneratore delle ottime loro azioni, parlando ad un popolo carnale, di dura cervice ed amatore delle temporali comodità, non avrebbe saputo promettere per l'esatta osservanza della sua legge che pane e vino?. Oh! se per rimeritare l'ossequiosa ed esatta servitù dei cari suoi figli, Egli non promette nè prosperità nè ricchezze; non superbi palagi con soffitti d'avorio, pavimenti di diaspro, e pareti ornate d'oro e coperte di bisso; non sontuosi banchetti con squisite e peregrine imbandigioni; non cocchi superbi, non centinaia di servi, non preziose e magnifiche vestimenta; nulla di tutto questo, ma semplice pane e vino, oh! io non posso non iscorgere in questa promessa qualche cosa di più eccellente. S'egli è vero che le divine Scritture a poco a poco venivano disponendo l'uomo ai benefizii sommi della Redenzione; se la promessa di una terra feconda, la quale avrebbe stillato latte e miele per la sua straordinaria ubertà, riguardava la promessa fatta ai giusti della terra dei viventi, cioè del paradiso, chi potrà mai dire che il Signore con queste *frequenti* promesse di pane e di vino non mirasse alla Santissima Eucaristia, quantunque gli Ebrei d'allora non avessero potuto intendere punto di una cosa tanto sublime? A me basta per tutti l'autorità di *Dionisio Petavio*, il quale nel suo libro *de lege et gratia* scrisse così: „*Haec mortalis vitae commoda* (parla in generale di tutte le prosperità promesse e concesse agli Ebrei) *non absolute ac propter se a Deo Judaeis ostensa sunt, sed ut essent imagines ac figurae futurorum ac tanto meliorum bonorum, quanto animus corpori, coelestia terrenis, aeterna caducis et fugacibus antecedunt.*“ A togliere poi ogni dubbio che il pane ed il vino fossero nell'Antico Testamento i simboli dell'Eucaristia, basta riflettere *ai pani di proposizione* ed al *vino*, che veniva sempre aggiunto alle vittime, ciò che chiamavasi *libamento*. — Per questa sola ragione, mentre di tutti gli altri prodotti della terra si offrivano le primizie nel tempo della ricolta, i *pani di proposizione*, si conservavano nell'Arca sempre, e si rinnovavano ogni Sabbato, giorno particolarmente dedicato al Signore, quasi a renderli più solenni, dichiarando col fatto migliore quest'offerta delle vittime stesse e degli stessi

Digitized by Google

pravo posvetilište, nego i: „Svetinja nad svetinjam od ognjenih žrtava Gospodnjih“ *Sanctum sanctorum est de sacrificiis Domini* (24, 9). Zato će samo na svetom mjestu, i nitko drugi, nego Aron i sinovi njegovi jesti taj kruh: *Aaron et filii ejus comedent eos.* — *Lievanje* pak vina, koje se ljevalo po okrajcim oltara, gdje su gorile i praskale žrtve, i koje se takodjer ubrajalo u prave ognjene žrtve, kako nam izričito kaže Levitik: „tko prinese žrtvu mirotvornicu, prinosi tim i žrtvu ognjenu, tojest ljevanje po njoj“ *qui offert victimam pacificorum, offert simul et sacrificium, idest libamenta ejus*; — a navlastito *lievanje* koje se činilo kad se prinosio brašneni cviet, nije moglo drugo znamenovati nego Krv Isukrstovu, koji se imao svomu Nebeskomu Otcu pod prilikom vina prikazati.

Nego pošto ustanovljenjem Pres. Pričesti, znamenovanja imala su ustupiti mjesto samoj znamenovanoj stvari; tako čudotvorni onaj dogadjaj, kad se ta stvar obistinila, imao je u rad zauzeti poglavito mjesto, i biti prikazan uprav onako, kako su nam ga bogom nadahnuti pisci Novoga Zavjeta opisali: a to je umjetnik liepo i vješto izveo, izklesav na predstoru krasnog oltara *Zadnju Večeru Leonharda da Vinci-a.* — I u istinu, koji je slikar, ili koji je kipar znao bolje prikazati zadnju večeru Gospodinovu, nego ju je prikazao *da Vinci?*... Ova divna slika, u kojoj je i najmanja stvar izvedena neizmjernom marljivošću, bi naslikana za vrieme Milanskoga Vojvode Ludvika Sforza-e u Milanu u blagovalištu Dominikanaca kod Sv. Marije od Milostih. Djelo je to prekrasno i divno, kojoj se Milanezi klanjaju, a koju im inostranci zavide. Prostrana i sjajna dvorana spominje nam pripovjedanje, koje nam čini sv. Luka u svom Vangjelju. On nam pripovieda, kako je Isus sam htio izabrati mjesto podobno za svetkovanje ovoga Vazma, i prikladno, koliko je bilo moguće, velikomu otajstvu, koje je namjeravao; htio je izabrati tojest kuću jednog odlična muža, koga je poznavao kao svojega učenika. „Idite, reče on Petru i Ivanu, koji su ga bili upitali gdje će onu godinu spraviti potrebito za blagovanje Vazma, idite u grad, i kad udjete unj, srest će vas čovjek koji nosi vodu u krčagu; idite za olocausti, che in qualsivoglia giorno si offrivano. E perchè mai richiedeva Iddio ne' sacerdoti la santità della vita, l' integrità e la mondezza delle membra del loro corpo: oh! lo dice il Levitico: *panes Dei sui offerunt, et ideo sancti erunt* (21. 8). E per Mosè dice Dio ad Aronne: se un uomo di tua famiglia avrà qualche difetto: *Non offeret panes Deo suo* (21. 17). Questa offerta, non era soltanto un sacrifizio vero, ma inoltre: *Sanctum sanctorum est de sacrificiis Domini*: (24. 9). Per lo che non altrove che nel luogo santo, e non altri che: *Aaron et filii ejus comedent eos* (*panes*) (8. 31). — I *libamenti* poi, che consistevano nell' effusione del vino per l' estremità dell' Altare, nel quale ardevano le vittime crepitanti, — i libamenti ch' erano essi pure veri sacrifizii, com' è dichiarato nel Levitico: *Qui offert victimam pacificorum, offert simul et sacrificium, id est libamenta ejus*; — e in modo particolare i libamenti che accompagnavano il sacrificio del fior di farina, non potevano significare altro che il Sangue di Gesu Cristo, il quale sotto le specie del vino si sarebbe offerto all' Eterno Padre.

Siccome però coll'istituzione della Ss.ma Eucaristia i simboli dovevano cedere il luogo alla realtà; così l' avveramento di questo fatto prodigioso doveva ottenere il posto principale dell' opera, ed essere rappresentato in modo che corrispondesse perfettamente alla narrazione lasciata — ci dagli scrittori inspirati del Nuovo Testamento; ciò che anche con grandissima abilità fu eseguito dall' artista, riproducendo in alto rilievo il *Cenacolo di Leonardo da Vinci* sull' *antipendio* del magnifico altare. — Ed infatti quale pittore o quale scultore seppe rappresentare meglio del *da Vinci* l'ultima Cena del Redentore?... Questo quadro stupendo, che in ogni minima parte dell' opera mostra un' incredibile diligenza, venne eseguito all' epoca di Lodovico Sforza (il Moro) duca di Milano, nel refettorio dei frati di S. Domenico a S. Maria delle Grazie in Milano, e riuscì cosa bellissima e maravigliosa, venerata dai Milanesi, ed invidiata dai forestieri. L'ampiezza e la sontuosità del locale ci fa tosto risovvenire il racconto dell' Evangelista S. Luca. Questi ci narra che il Redentore volle Egli stesso scegliere un luogo adatto per celebrare questa Pasqua, e conveniente, per quanto potesse farsi, alla grandezza del mistero da Lui inteso, la casa cioè d' un personaggio distinto, a lui noto per suo discepolo. "Andate, diss' Egli a Pietro ed a Giovanni, che lo avevano addimandato, dove avrebbero dovuto apparecchiare il neces-

Digitized by Google

njim u kuću u koju on udje, i kažite domaćinu: učitelj veli tebi: gdje je gostionica gdje ću jesti Vazam s učenicima svojim? I on će vam pokazati veliku sobu, prostrtu i uredjenu: *Coenaculum magnum stratum*: ondje ugotovite." Oh! taj *Coenaculum magnum stratum* odabran od Isusa, koji je svedjer ljubio i za se odabrao siromaštvo, toliko da se u jednoj štali rodio, da je malešan u jaslim ležao, pak u tako nevoljnoj kućarici stanovao, te je mogao reći, da niti neima uzglavja, na kom glavu nasloniti; oh ta soba bogato narešena, koju je on protiva svomu običaju, prem da nije bila njegova, za ovu samu prigodu odabrao, kako je morala iznenaditi Apoštole i naviestit im nešto velika; tako prikazuje sada nam, da ju je Gospodin odredio bio za uzvišenu i izvanrednu svrhu.

U ovoj krasnoj dvorani sjedi za večerom Spasitelj sa svojim dvanaest Apostolim, koje je slikar htio naslikati, što mu je liepo i izašlo, u onom času, kad su Apostoli, iznenadjeni htjeli doznati, tko je od njih naumio izdati svoga Učitelja. Te svakomu na licu vidiš ljubav, strah, i srdžbu, ili žalost, što nemogu razumiti Isusa; dok tvrdokornost, mržnja, i izdajstvo jasno se pokazuje na licu Jude, koga bi razpoznao, i da ga nevidiš, gdje stiska u ruci kesu s novcima. — Diviti se je, kako nam *da Vinci* vješto predočuje značaj i ćud dojednoga Apoštola, kako nam svakoga prikazuje u njegovom dostojanstvu i naravi, kako na neki način i ljepota njihova sve to više raste; te u dva brata Jakova vidimo lice fino plemenito, u Filipa pripravnost i okretnost, koju ti liepo odaje onaj njegov kip, sjajno na rimsku obučen, što se s rukam naslonio na vrh dugoga stola, te očima i ustima pita više nego itko drugi za izdajicu, koji, kako smo rekli, izgleda kao pravi razbojnik. Obličje Ivanovo je kao u onim liepim starinskim glavam; Petar naliči na Andriju; rodjaci Isusovi vidi se da su iz Nazareta; svakomu Apoštolu na licu čitaš, kakva mu je duša, dok dodješ na Spasitelja, koga je umjetnik stavio u sredini. To je on učinio, da se odmah vidi, da je Spasitelj poglaviti kip, oko kojega stoje svi ostali, da to bolje pokažu njegovo dostojanstvo, i da mu budu kao kruna i kao prestolje, na kom on sjedi posred njih pun nebeskoga veličanstva, kao sunce posred zviezda. A da slikar nije htio prikazati o-

sario per mangiare in quell'anno la Pasqua, andate nella città, e sull'entrarvi, vi si farà incontro un uomo con un vaso d'acqua in mano, seguitelo nella casa, in cui entrerà, e dite al padrone di essa: il maestro dice a te: dov' è l'ospizio, nel quale io mangi la pasqua co' miei discepoli? ed egli vi mostrerà un cenacolo grande, messo in buon ordine ornato ed addobbato: *Coenaculum magnum stratum:* ed ivi apparecchiate." Oh! questo *Coenaculum magnum stratum*, scelto da Lui, che aveva amata sempre e scelta per sè la povertà, fino a nascere in una stalla, a giacere bambino in un presepio, ad abitare poi una casa meschina fino a poter dichiarare di non aver origliere su cui poggiare il capo; questa stanza riccamente ornata, sebbene non sua, scelta per questa sola occasione, contro ogni suo usato, come doveva mettere in grande aspettazione gli Apostoli, per la novità della cosa; così manifesta ora a noi che il Redentore a compimento di qualche fatto ben straordinario l'abbia intesa di destinare.

In questa magnifica sala siedono a mensa il Redentore coi dodici suoi Apostoli, che il pittore imaginò e gli riuscì di ritrarre nel momento che questi ultimi, sorpresi, volevano sapere chi di loro pensasse di tradire il Maestro. Per il che si vede nel viso di tutti loro l'amore, la paura e lo sdegno, ovvero il dolore di non poter intendere l'animo di Cristo; mentre l'ostinazione, l'odio e il tradimento stanno scolpiti sulla faccia di Giuda, che si riconoscerebbe anche senza badare alla borsa che stringe nel pugno. — È ammirabile l'abilità, con cui il *da Vinci* ci presenta il carattere di ciascun Apostolo, ch' egli con somma avvertenza espresse, crescendo in certo modo di bellezza a proporzione del diverso loro grado e carattere, finchè giunse alla nobile fisonomia dell' uno e dell' altro fratello Giacomo, alla prontezza di Filippo espressa mirabilmente in quella figura che, vestita splendidamente alla romana, si appoggia colle mani in capo alla lunga tavola, e cogli occhi e colla bocca par che più d' ogni altro chieda del traditore, che, come dissi, ha la vera fisonomia del manigoldo. Il volto di S. Giovanni è quello di una bellissima testa antica; Pietro somiglia ad Andrea; i cugini del Redentore hanno il carattere Nazareno; e nel volto d' ogni Apostolo si vede dipinto il suo animo; finchè si arriva al Redentore, che dall' Artista fu collocato come nel centro della composizione, a cui tendono tutte le linee, acciochè non solamente nessuna delle parti offenda o sminui-

Digitized by Google

bičnu večeru po zakonu Žudijim zapovjedjenu, nego samo ustanovljenje Presv. Pričesti, poznaje se odatle, što na dugoj trpezi nije viditi drugoga jela, izvan samoga kruha i vina.

Dakle ova divna slika, koju je umjetnik razložito stavio na ovom mjestu, izklesana je vrlo točno, te s pogleda umjetnosti može se smatrati kao najodličniji i najbolji dio radnje.

Povrh trpeze oltara i na podnožju Tabernakula uklesana su, kao što je uklesana i Zadnja Večera, četiri Evangjelista, a uz svakoga od njih otajstvena živina, kojom su jih znamenovali Ezekelj i Odkrivanje Ivanovo, kako govore Sv. Irenej, Sv. Jerolim, i Sv. Augustin. Uz Sv. Matiju, stoji živina koja nosi *kip čovječji*, jer on počimlje svoje Evandjelje pripovjedajuć kako se Spasitelj rodio kao čovjek, i ima tu namjeru, da nas upozna sa Njegovim svetim čovječanstvom. Uz Sv. Luka stoji *tele*, koje najbolje prikazuje Svećeništvo, jer je Sv. Luka stao pripovjedati žiće Isukrstovo vidjenjem, koje je vidio prorok Zakarija, kad je obavljao svoju misničku službu. Svetoga Marka znamenuje *lav*, jer nam Sv. Marko tumači kraljsko veličanstvo Spasitelja, koji je pravi lav plemena Judina, i jer počima pripovjedajuć kako se je Spasitelj zaklonio u puštoš, gdje lav obično stanuje. Svetoga Ivana napokon znamenuje *orao*, jer se on već u početku svoga Evangjelja vinuo k Božanstvu, da tu razmišlja vjekovječno porodjenje Rječi. — A pošto se naše vjerovanje o Presv. Pričesti temelji na bogonadahnutom pripovjedanju Svetih Evangjelista, to svak vidi, da se umjetnik dobro stavio, kad je njihove slike uklesao na podnožju Tabernakula, u kom se Presveta Pričest ima sačuvati.

A sami Tabernakul, koji je najglavniji dio cieloga oltara, i na koji imadu smjerati svi ostali uresi, pošto je on pravi dvor Kralja neba i zemlje, izvanredne je ljepote i krasote. Spasitelj koji uzkrsnuv od mrtvih sa zastavom slavodobića uzdiže se povrh Tabernakula pokazuje svasca la sua figura di primo personaggio, ma tutte all'opposto servano a corteggiarlo e a formargli quasi un trono, ov' Ei, sedendo con una maestà celeste, sovrasti e grandeggi tra gli Apostoli, come il sole fra le stelle. E che l' Autore non intendesse punto di rappresentare la cena legale, ma unicamente l'istituzione della Santissima Eucaristia, si rileva da ciò che sulla lunga mensa non *altre vivande appariscono* all' infuori del pane e del vino.

Ora questo quadro stupendo che, come saviamente aveva disposto l' artista, che quì dovess' essere collocato, venne anche con mirabile esattezza scolpito, per cui, come lavoro artistico, è la parte più notevole e meglio riuscita di tutta l' opera.

Al di sopra della mensa dell' Altare e a piedi del Tabernacolo si osservano, in rilievo eguale a quello del Cenacolo, i quattro Evangelisti, accompagnati ciascuno dell' animale misterioso, con cui, giusta Sant' Ireneo, s. Girolamo e S. Agostino, li simboleggiarono Ezechiele e l' Apocalisse. S. Matteo ha dappresso l' animale che tiene *la figura d' uomo*, perch' egli incomincia il suo Vangelo dal narrare la temporale natività del Salvatore, ed è suo scopo di farci conoscere la Santa umanità di Lui. A S. Luca sta accanto il *vitello*, animale attissimo a significare il Sacerdozio, perchè dalla visione di Zaccaria esercitante nel tempio le sue funzioni, si fe' strada al racconto delle gesta di Cristo. S. Marco è caratterizzato dal *leone*, perchè spiega la dignità reale del Salvatore, vero leone della tribù di Giuda, e comincia dalla sua ritirata nel deserto, albergo consueto del leone. Finalmente S. Giovanni è simboleggiato *dall'aquila* perchè fin dall' esordio del suo Vangelo s' innalza in seno alla Divinità, per contemplarvi la generazione eterna del Verbo. — Ora siccome la storica ispirata narrazione degli Evangelisti costituisce il fondamento della nostra fede nella reale presenza del Redentore nella Santissima Eucaristia, così e manifesto a ciascuno essere stata felicissima l' idea dell' artista di collocare le loro immagini alla base del Tabernacolo, in cui questa reale divina presenza doveva essere conservata.

E il Tabernacolo stesso, che era lo scopo principale dell' opera ed a cui dovevano tendere naturalmeute tutti gli altri ornamenti, essendo esso la vera reggia del Sovrano della terra e del cielo, riuscì d' una eleganza e bellezza straordinarie. La statua del Redentore risorto, che col

Sliedi Prilog.

Digitized by Google

komu jasno, da Isus koji ondje pribiva jest Bog živi: *„Krst uzkrsnuv od mrtvih, više neumire, smrt nad njim više nevlada“. — Christus resurgens ex mortuis, jam non moritur, mors illi ultra non dominabitur* (ad Rom. VI. 7.); da je on smrt i pakal predobio. S jedne i s druge strane toga zemaljskoga stana Isusa uskrsnula viditi je kip svete braće, Apostola Petra i Andrije, koji budući su prvi bili pozvani na čast Apoštolsku, stoje ondje, da svjedoče, kako su se izvršila proročanstva Staroga Zavjeta, i kako je istinito prikazanje Novoga Zavjeta. Ljepša misao nije se doista mogla prikazati umjetnikovu oku do one, čim su pomenuta dva Apoštola Pokrovitelji ove župe; ali, i kad nebi bili, dvojim da bi umjetniku bilo pošlo za rukom predočiti sretniji i prikladniji izbor. Jer tko bolje od Petra, prvi koji je izpovjedio Božanstvo Isusovo, glava nepogriešiva Crkve, onaj kog je isti Spasitelj bio odredio da u vjeri utvrdi ostalu braću, tko je mogao bolje od njega prinieti svjedočanstvo o istini i sućstvu ovoga otajstva?.. A Andrija, koga je prevelika čast dopala da k Spasitelju privede brata Šimuna, koji, postav Petrom, imao je biti Isukrstovim Namjestnikom, glava sve Crkve; Andrija, koji, nakon što je bio unio luč Evangjelja u Skiciju, Grčku i Pont, i vjeru donio do granica Poljske, napokon pristav u Patrasu u Akaji, prolio krv za ime Isusovo, umrievši mučeničkom smrti poput brata, i istoga božanstvenoga Učitelja, nije li zar i on živi svjedok istoga otajstva? — Nego još iz prve kad se je Oltar odkrio, neki se malo vriedni kritici izjaviše da Apoštoli niesu na svojem mjestu; jer kako oni vele, Svetoga je Petra valjalo postaviti s' desna (*sa strane Evangjelja*) a Sv. Andriju s' lieva (*sa strane Epistole*), t. j. obratno nego jih je umjetnik namjestio: sviet to vjeruje i odobrava, tim više što misli, da je tako prikladnije radi višjega dostojanstva S. Petra. Ja nasuprot iz ovakvog ponamještaja iztičem vriednost i valjanost samoga umjetnika. A da je u istinu ovako a ne inače, moralo biti, poznato je onim koji znadu za stare običaje Crkve, a nas Splićane može najbolje uvjeriti to da, kad su se u našem Hramu dizali Oltari našim Svetim Odvitnicim *Dujmu* i *Anastaziju*, onaj Sv. Dujma bi postavljen s lieva sa strane Epistole, a onaj Sv. Anastazija s desne sa strane Evangjelja, a Farlati (Illyricum Sacrum Sv. I str. 492) kaže da to to nije bilo učinjeno sliepački, *non temere..... nam apud veteres sinistra, quam dextera honorificentior fuit, et cui primas honoris ac dignitatis par-*

vessillo della vittoria s' innalza sulla cupola del Tabernacolo stesso, fa intendere palesemente anche ai più semplici che Cristo ivi risiedente è Dio vivo: *Christus resurgens ex mortuis, iam non moritur, mors illi ultra non dominabitur* (ad Rom. c. VI. v. 7.) ed è il trionfatore della morte e dell' inferno. Di quest' augustissima abitazione del Cristo risorto dall' uno e dall' altro lato s' ammirano le statue dei due fratelli Apostoli Pietro ed Andrea, i quali, come i primi chiamati all'onore dell' Apostolato, stanno lì a testimoniare la verità dell' adempimento delle profezie dell' Antico, e l' incontestabile esposizioue degli Evangelisti del Nuovo Testamento. Non poteva certamente offrirsi circostanza più favorevole all'artista di quella dell' essere i due accennati Apostoli i Patroni di questa parrocchia; ma, quand' anche nol fossero, io dubito che l' ingegnoso artista sarebbe riuscito a fare all' uopo una scelta più fortunata o più adatta. Chi infatti meglio di Pietro, il primo dei confessori della divinità di Cristo, il capo infallibile della Chiesa, colui ch' era stato destinato dallo stesso Redentore a fungere l' ufficio di confermare nella fede tutti gli altri fratelli, chi meglio di lui può rendere testimonianza della verità e realtà di questo mistero?.. Ed Andrea, quegli ch' ebbe la grande ventura di condurre al Salvatore il fratello Simone, il quale, divenuto Pietro, doveva essere il Vicario di Cristo, il supremo principe della chiesa universale; Andrea che, dopo aver evangelizzato la Scizia, la Grecia ed il Ponto, e portata la fede fino alle frontiere della Polonia, da ultimo fermatosi in Patrasso città dell' Acaia, versò il sangue per la gloria di Cristo con supplizio simile a quel del fratello, e dello stesso divino Maestro, non è forse un testimonio autorevolissimo? Senonchè fin dal primo momento che venne scoperto l'altare, alcuni critici di corta veduta dichiararono assolutamente sbagliato il sito, ove i due Apostoli vennero collocati; mentre, com' essi dicono, S Pietro doveva stare alla destra (*in cornu Evangelii*) e S. Andrea alla sinistra (*in cornu Epistolae*), cioè all' opposto di quanto fece l'artista: e il pubblico, che ritiene essere ciò conveniente alla maggior dignità di S. Pietro, accetta per giusta e fondata l' osservazione. Io invece particolarmente da questo collocamento rilevo l' abilità e la coltura dell' artista stesso. E per vero che così e non altrimenti dovesse esser fatto, lo sanno quelli che conoscono gli usi antichi della Chiesa, ed a noi Spalatini

Digitized by Google

tes deferebant, hunc ad sinistram locabant. Evo dakle uzroka s kojega je naš umjetnik uklesao povrh Tabernakula s lieve glavu Sv. Jeronima a s desne onu Sv. Antona. Opravdav, ne samo, nego još i iztaknuv umjetnikovu zaslugu i sa ovoga pogleda, evo me, da dokažem visoko znamenovanje dvijuh glava Sv. Jeronima i Sv. Antona. Ako je Presveto Otajstvo Tiela Isusova najuzvišeniji predmet, o kojem su se oba Zavjeta bavila, kako se meni čini, posve je shodno bilo spomenuti njeke od najznamenitijih tumača, a nitko neće cieniti da je umjetnik pogriešio, kad je u te ubrojio spomenuta dva Svetca.— A prije svega tko nezna da jo Sv. Jeronim zaslužio naslov Naučitelja Sv. Crkve baš što je dotjerao do vrhunca znanost u tumačenju svetih knjiga? Pa kako da ne usvoji ovu umjetnikovu misao svaki, komu je poznato da Sv. Jeronim, tumačeć rieči Poroda (14. 18): „A Melhisedek car Solimski iznese hljeb i vino; a on bijaše sveštenik Boga višnjega: *At vero Melchisedech Rex Salem proferens panem et vinum, erat enim sacerdos Dei Altissimi*“, i one Psalma CIX: Ti jesi Sveštenik u vieke po činu Melhisedekovu: „*Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech*“, prenio je odtud da je Isukrst u Presv. Sakramentu od oltara, pravi Bog, i pravi čovjek, tim što je Melhisedekova žrtva bila prilikom one koju je Isukrst imao prikazati „*Mysterium nostrum in verbo ordinis significatur nequaquam per Aaron irrationabilibus victimis immolandis, sed oblato pane et vino: id est Corpore et Sanguine Domini Jesu*“ a još jasnije u tumačenju Evangjelja Sv. Mateja (l. 4. p. 26) „*Ut quomodo in* **praefiguratione** *ejus Melchisedech summi Dei sacerdos panem et vinum offerens, fecerat, in* **veritate** *sui corporis et sanguinis repraesentaret.*“ — Po isti način ja cienim da neće nikoga začuditi izbor drugoga tumača u osobi Sv. Antona, kad se pomisli da je ovaj Svetac tako svestrano i duboko poznavao sv. Pismo, da ga je Sv. Otac Papa Grgur IX, kad je u Sv. Sboru čuo njegovo propovjedanje nazvao: *korabljom staroga i novoga Zavjeta i spremom bogomnadahnutih sv. knjiga.* I doisto on ih je tako duboko poznavao i razumjeo, da se je obćenito držalo da, kad bi se one i izgubile on bi jih sam bio vriedan opet složiti, jer jih je sve točno u pameti imao. A što se tiče Presv. Pričesti, tako su moćno djelovale rieči Sv. Antona ob ovom veličanstvenom Otajstvu da, propoviedajući on god. 1225 u Bourges-u u Francuzkoj da je Isus u Pričesti pravi Bog i pravi čovik, veliko se množtvo Albigeza ostavi krivovjerstva i *Guiald* njihov vodja, koji se takodjer obrati, bje primoran Svetcu reći: „Ja

lo prova il fatto che, allorquando nel nostro Duomo vennero eretti altari ai nostri Santi Patroni *Doimo* e *Anastasio*, quello di S. Doimo fu collocato alla sinistra, dal lato dell' Epistola, quello di S. Anastasio alla destra, dal lato dell' Evangelo, ed il Farlati (Illyricum Sacrum t. I pag. 492) dice non esser ciò stato fatto alla cieca *non temere . . . . nam apud veteres sinistra, quam dextera honorificentior fuit, et cui primas honoris ac dignitatis partes deferebant, hunc ad sinistram locabant.* Ecco adunque la ragione per cui il nostro artista sulla cupola che copre il Tabernacolo effigiò dal lato sinistro la testa di S. Girolamo e dal destro quella di S. Antonio. Ora, non solo giustificato, ma inoltre rilevato il merito che anche in ciò n' ebbe l' artista, passo a mostrare l' alto significato delle accennate teste di S. Girolamo e di S. Antonio. Se il Sacrosanto mistero del' Eucaristia è l' oggetto più sublime, di cui s' occuparono entrambi i Testamenti, egli era, a mio vedere, opportunissimo di ricordarne alcuni dei più cospicui interpreti, e niuno vorrà ritenere che l' artista abbia errato nell' indicarci come tale i due Santi surricordati. — E primieramente chi non sa aver S. Girolamo conseguito il titolo di Dottor massimo della S. Chiesa appunto per aver egli portata all' apice la scienza dell' interpretazione delle divine Scritture?.. E poi non dovrá pienamente approvare quest' idea dell' artista ciascuno, a cui consti come S. Girolamo, commentando le parole della Genesi (14. 18) *At vero Melchisedech Rex Salem proferens panem et vinum, erat enim Sacerdos Dei Altissimi*“ e quello del Salmo CIX: „*Tu es Sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech*“ abbia dedotta la presenza reale di Gesu Cristo nell'Eucaristia, dall' essere stato il sacrificio di Melchisedecco una figura di quello di Gesù Cristo“ *Mysterium nostrum in verbo ordinis significatur nequaquam per Aaron irrationabilibus victimis immolandis, sed oblato pane et vino; id est Corpore et Sanguine Domini Jesu*“ e più chiaramente ancora nel commento dell' Evang. di S. Matteo (l. 4. c. 26) „*Ut quomodo in* **praefiguratione** *ejus Melchisedech summi Dei sacerdos panem et vinum offerens, fecerat, in* **veritate** *sui corporis et sanguinis repraesentaret*“. Del pari niuna meraviglia desterà io credo la scelta dell' altro interprete nella persona di S. Antonio, allorchè si rifletta che tanto vasta e profonda era in questo Santo l' intelligenza della Scrittura, che il Pontefice Gregorio IX, intesolo predicare in Concistoro nel 1227, lo appellò: *Arca utriusque Te-*

Digitized by Google

sam uvjek dosad niekao da je u Oštiji živi i pravi Bog; nu nakon tvoga obrazloženja, neznam što da nadodam na navedene istine.“ Uprav divna bje misao, posred dvajuh tumača a baš povrh Tabernakula, smjestiti glavu jednog Serafina kao znak Ljubavi, bez koje, i pored najjasnijih tumačenja, nitko nemože ništa razumjeti ob ovom Velikom Otajstvu. Ovim bi bio umjetnik izvrstno dovršio simbolični dio svoga djela, i mogao napokon proslieditи radnjom kupole ; nu, jer je glavom Serafina pri pameti imao prilikovati Svetu Pričest, kao *Sakramenat Ljubavi*, domisli se da je ona takodjer bila *Otajstvo Vjere*, te ju za to prilikova dviema gorućim zubljam, postavljenim povrh dvajuh Apostola. Sad je djelo bilo podpuno savršeno, i stoga naš umjetnik smjesti kupolu a na njoj križ, uzvišeni i obični znamen svih kršćanskih djela.

Evo dakle ono što sam mogao razabrati iz znamena, koji su bili zadaćom mojih razmatranja, i koji me nukaju da ovo djelo toliko cienim, a istodobno čast začetniku izkažem.

Kad bi po čemu ovo moje površno razlaganje moglo sve to više udovoljiti one dobre varošane, koji za ovo velevažno djelo doprinieše svoj novac; kad bi ono bilo kadro da u njihovim srdcim uzčuva ili uzmnoži ljubav prama Presvetoj Pričesti: ili k Isusu privede ma i jednog samog štovatelja, ah! tada bi bio zadovoljan, i blagoslivao bi Onoga, koji me je pozvao da se primim ovog sladkog truda.

stamenti et divinarum Scripturarum armarium. Ed infatti tanto nelle medesime era egli versato, da essere allora opinione generale che, qualora tutti i libri ispirati andassero smarriti, egli solo sarebbe in grado di ricomporli, avendoli appresi tutti esattamente a memoria. E per ciò che riguarda la Santissima Eucaristia, tale era l'efficacia della dottrina di Sant' Antonio intorno a questo Augusto mistero che, predicando nel 1225 a Bourges in Francia, sopra la realtà del Corpo di Gesù Cristo nell' Eucaristia, una grande moltitudine di Albigesi abbandonò l'eresia e *Guialdo* loro capo, che pure si convertì, fu costretto di dire al Santo: „Io fin quì ho sempre negato che nell' Ostia vi sia Iddio vivo e vero ; ma dopo aver udito il vostro ragionamento, non so più che cosa replicare alle ragioni da voi addotte“. E stupendamente felice fu l' idea di collocare fra i due interpreti e precisamente al disopra del Tabernacolo la testa di un Serafino, simbolo della Carità, senza la quale, ad onta delle più chiare interpretazioni, null' affatto è concesso d' intendere di questo misterioso argomento. E con ciò l' artista avrebbe eminentemente compiuta la parte simbolica della sua opera, e potuto procedere finalmente al lavoro della cupola ; ma, siccome colla testa del Serafino aveva inteso di figurare l' Eucaristia, come il *Sacramento dell' Amore*, così si sovvenne ch' essa era parimenti il *Mysterium fidei*, ed egli non mancò di simboleggiarlo nelle due fiaccole ardenti, situate al disopra dei due Apostoli. Ora soltanto l' opera era veramente perfetta, e perciò il nostro artista vi sovrappose la cupola, sulla cui sommità collocò la croce, simbolo sublime e comune a tutte le opere cristiane.

Ecco adunque ciò ch' io lessi nei simboli che mi vennero proposti ad interpretare, e che mi fa tanto apprezzare quest' opera e in pari tempo stimarne l' autore.

Che se questa mia debole esposizione avesse la ventura di rendere sempre più soddisfatti quei buoni borghigiani, che sostennero la spesa di quest' opera veramente insigne ; se con essa potessi mantenere od accrescere l' amore ch' essi nutrono per la Santissima Eucaristia; se infine per suo mezzo mi fosse dato di condurre un solo nuovo adoratore a Cristo, che in quest' Altare realmente risiede, oh! allora io avrei ottenuto il massimo dei compensi, e benedirei mille volte a Colui, che m' invitò a sostenere questa dolce fatica.

Digitized by Google

Viesti.

Ai R.di Curati e Spettabili Fabbricerie della Diocesi, che intendessero e volessero commettere lavori per le loro chiese in oggetti d' *Indorature* e *Verniciature*, siamo in grado di raccomandare il bravo doratore e verniciatore in Spalato *Giovanni Antonsić*. — Ultimamente nella Concattedrale e Succursale di San Filippo a Makarska, e Parrocchiali di Makar e Podgora, riduceva a nuovi varii arredi sacri, come; mense di legno, tronetti, insegne, croci, candelabri, fanali, convivii, vasi per palme, angioli, ecc. e nei committenti e fedeli trovava piena soddisfazione, ritraendo per sè lode e nome.

Nella decorsa Domenica del S. Rosario fu incoronata la divota statua della Madonna dello stesso titolo in *Podstrana*, con corone d'argento a filograna dorato, per essa e pel divino suo figlio, collo scettro e globo relativi, tra indescrivibile gioja di quella religiosa popolazione. — Il lavoro è dell' orefice *Antonio Botta*, che anche in questo incontro si mostrò assai valente nella sua arte, specialmente nei lavori a filograna in cui riesce distintamente, e merita di essere incoraggiato.

Domenica 11 Ottobre S. E. R.ma Mons. Vescovo Diocesano fece la visita pastorale della più antica delle Chiese del Borgo Grande di Spalato *Gospa od Sôca*, così detta da ciò, che in quel *Zagradje* si erano formati anticamente casali „Seoca", bisognosi di una chiesuola, con culto a parte di quello della Città. — Data la rituale assoluzione ai defunti, il Vescovo vi celebrò Messa piana, coll' assistenza dei Canonico Parroco *Milić* e Rettore della Chiesa D.n Giovanni *Lubin*, e tra la Messa intrattenne i fedeli sui riti e sensi della benedizione delle Campane, fatta il giorno innanzi per due nuove campane di quella Chiesa, e che ivi si suonano ad ogni primo apparire del mal tempo; riportando al popolo tradotte in slavo le cinque particolari magnifiche preghiere, che il consacrante recita tra il rito relativamente all' acqua, al sale, alle 12 croci con Olio di catecumeni, confirmandi, infermi, ecc. — Richiamò specialmente l' attenzione dell' uditorio, su ciò, che la benedizione delle campane viene chiusa col vangelo di *Marta* l' operosa e *Maria* la contemplativa, per rammemorarci che occorre pregare e lavorare; e facilmente venne al suo „Radit, Štedit, biti Pošteni i biti Bogoljubni" in cui egli è solito di riassumere le quattro cose necessarie a praticarsi in vita, per bene incontrare le quattro che ci aspettano alla fine della medesima. — Il popolo anche in questo incontro acccolse con sincera adesione questi ammaestramenti, e ne ringraziò il Pastore; e, il quale, accomiatandosi con parole di elogio bene meritato dal Can.co Parroco, dal Rettore della Chiesa, e dai Capi della Confraternita *Jakov Katunarić* e *Ante Lozić* si restituì alla propria residenza.

Alle 11 $^1/_2$ a. m. del Martedì, 13 Ottobre, esciva dalla Residenza Vescovile un breve feretro, coperto con ricco drappo di raso di seta rossa, sormontato da due corone di giacinti, e un crocefisso di ebano, portato dai quattro Studenti Ginnasiali *Coporcich* Pietro, *Gazzari* Giovanni, *de Cambi* Ljubimiro, *Martecchini* Baldassare, vestiti di nero e incedenti a capo scoperto; preceduto, il feretro, da due guardie comunali in tenuta di gala, seguito da due Ancelle della Carità, e accompagnato da Sua Eccellenza Mons. Vescovo, e dai Rappresentanti delle Autorità Politica e Comunale, del Capitolo, della Fabbriceria, dall' I. R. Conservatore delle Antichità, dal Cancelliere Vescovile e dal Proto del Duomo; eccitando in chi lo incontrava sensi di curiosa riverenza.

Erano gli avanzi mortali di *Cattarina* e *Margarita* figlie di *Bela IV* e *Maria Lascari*, che, dopo le ricognizioni e gli atteggi di cui si sa, venivano riportati nella loro urna di marmo nel monumentale Battistero di S. Giovanni: e dopo una Messe *de Requiem*, e un' assoluzione ancora avuta dal Vescovo, lasciati provvisoriamente ivi impiombati; aspettando anch' essi che i lavori del Duomo sieno continuati e ristaurato il magnifico Portale, sopra cui continueranno a formare uno dei conforti e dei vanti di Spalato.

Jeri, 16 Ottobre, S. E. Rev.ma Mons. Vescovo Diocesano fece alla mattina una visita alle *Case sussidiarie di Ricovero* del Borgo Grande, quella della Beneficenza e l' altra del Comune; e diede disposizioni al miglioramento delle condizioni dei ricoverati, ai quali fece distribui-

Digitized by Google

re elemosine. — Al dopopranzo visitò il *Cimitero di S. Stefano,* ora affidato alle cure dell' egregio Assessore Sig.r *Pietro Cattalinich*, ed ebbe a compiacersi della diligenza e prosperità sempre maggiore con cui è tenuto; vi benedisse le nuove tombe *Ancelle della Carità*, *Gasperini*, *Kolombatović*, *Protić* e *Uvodić*, e vi trovò in costruzione le altre *degli Alberti*, *Matijević*, *Michieli de Vitturi*, *Nicolich*, *Tudorić*. —. Si compiacque inoltre di trovare in lavoro un opportunissimo ristauro della strada che dalla città conduce al Cimitero, e che sarà esteso anche al canale delle acque immonde, che scorrono lungo la contrada Brajević e Santi *Pier-Antonio*. — Sono tutti questi sintomi e prove, che e i singoli cittadini e il Comune gareggiano nell' „emulare i doni migliori"; e che, mentre danno i migliori saggi della loro civile sapienza, si riannodano a tradizioni di loro illustri maggiori, e vogliono lasciare ai venturi degne manifestazioni di sè.

Domenica, li 18 Ottobre, M r Vescovo Diocesano fu a fare la sua visita ai convenuti Alunni e all' Edifizio del Seminario Vescovile. — Gli Alunni sono in numero quale peranco non si ebbe, la maggior parte candidati e convittori paganti e parecchi inoltre dovettero essere rimessi. I secolari indossano da quest' anno un vestito uniforme, modesto e nobile, che riesce di materiale e morale effetto naturalmente su loro medesimi. Ai Chierici in luogo del ferrajuolo fu dato il *birton*. — E il magnifico edifizio ha progredita la sua fiorita al dinnanzi, da cui quest' anno zampilla l' eccellente acqua di Diocleziano, che con sanissima misura fu introdotta nell' Istituto; e vi risplende la bellissima luce del *Gas*, tanto più opportuna in ogni senso e morale e fisico; e furono fatti altri lavori, conducenti alla maggiore decenza e al migliore comodo del personale e della disciplina. Sua Eccellenza R.ma se ne mostrò ben soddisfatto; rese le migliori grazie all' intelligente e operoso Rettore Canonico *Dvornik*; raccomandò alla gioventù di corrispondere a tanti e tali beni col raddoppiare la loro diligenza nello studio, progresso nella pietà e pulitezza nel contegno; si compiacque di avervi trovato a Direttore Spirituale lo stimatissimo P. Stefano *Bosančić* dei MM. OO, del Ss.mo Redentore, e ad Economo l' esperto e premuroso Sacerdote Don Pietro *Skarica*; e a tutto e tutti lietissimo benedisse.

Rileviamo dall' *Univers*: „Pochi giorni fa, in una radunanza pubblica a Pontivy, il dottore Gressy, candidato repubblicano libero pensatore, sclamava che bisognava *schiacciare* la religione. Domenica, giorno delle elezioni, lo stesso dottore Gressy periva *schiacciato* da una carretta.... L' impressione prodotta dalla triste morte del Gressy è profonda nel Morbihan".

È morto all' Ospedale della *Sesta Casa* il giovane socialista *Saverio Fiore*, che venne ivi parecchie volte visitato dal noto agitatore Andrea Costa, al cui Circolo apparteneva. Abbiamo la consolazione di aggiungere che il povero Fiore accettò, pria di morire, i conforti della Religione. **Unità Cattolica.**

Di particolare edificazione è stata una giovine ballerina romana, che è morta dall' asiatico morbo alla *Sesta Casa*. Chi l' avesse veduta protendere divotamente le braccia ed atteggiarsi a vera compunzione, mentre accoglieva nel suo cuore il Dio delle misericordie!....

Unità Cattolica.

Per le premure dell' operosa Amministrazione del Santuario di *Poišan*, e specialmento per quelle del Direttore Amministratore Cav. Francesco *Midoleo*, fu chiusa la callicella che lasciava passare dinanzi al divotissimo Santuario gli animali con some, alla quale fu sostituita un' altra più ampia e più comoda al di dietro della Chiesa, prestandovisi affettuosamente l' altro egregio Direttore D.r Giorgio *Marcocchia*, e per la bontà del benemerito *Comune* e colla direzione del valente suo Ingegnore Prof. *Bezić*, fu migliorato l' accesso dalla strada regia al Santuario per guisa, che ora si è veramente allettati a divergere in una Chiesa, che anche all' interno riesce sempre più adorna e soave per anime, le quali abbisognino e desiderino di trovarsi per qualche istante in luogo di quiete e di grazia.

Na uspomenu tisućoljetnice Sv. Methoda, *Papinska Raigenerska Štamparija* u *Brnu*, priredila je novo izdanje slika sv. Cirila i Methoda u Chromolitografiji, po poznatim slikarim *Seitz-u* i *Pirchane*. Slike su u ovećem obliku, i veoma liepo i vješto izradjene. Slika po *Seitzu* stoji 1 f. i 50. n. ona po *Pirchan-u*, 1 fl. Ima takodjer kod iste štamparije na prodaji i omanjih slika, koje bi uprav liepo pristale kao uspome-

Digitized by Google

na školskoj djeci prigodom prve Sv. Pričesti, 10 takovih slika stoje f. 1:50. — Tko želi nabaviti rečenih slika, može se obratiti ovoj biskupskoj pisarni. P. n. g. Svećenici mogu u ovu svrhu preuzeti i namiena Sv. Misa.

Schiarimenti e formulari sulla Legge della Congrua 19 Aprile 1885. B. d. I. N.ro 47. del D.r Vittorio Fuchs avvocato aulico e forense, Deputato di Salisburgo alla Dieta ed al Consiglio dell' Impero, recata in italiano da un Sacerdote della Diocesi di Trento. — Trento. Stab. Tip. G. B. Monauni, Ed. Prezzo soldi 80. — Lo scopo di questa opera ci viene indicato dallo stesso autore che nella prefazione così si esprime: „Il presente scritto è destinato a schiarire le singole disposizioni della così detta legge sulla congrua, cioè della legge 19 Aprile (Boll. d. I. N. 47) riguardante il miglioramento provvisorio della dotazione del Clero curato cattolico, e presentarne dove occorra, i richiesti formulari. Questi ultimi, specialmente essendo la legge del tutto nuova, e perciò non peranco introdotta nella pratica, dovrebbero tornare al rev.do Clero assai opportuni, e per di più molto acconci a superare certe difficoltà di forma". L' argomento è molto bene trattato e sviluppato, e la circostanza che l' autore stesso fu membro del Comitato per la congrua nella camera dei deputati, e cooperò quindi alle deliberazioni ed alla compilazione della legge, aggiunge valore ed autorità all' opera, per cui non esitiamo a raccomandarne l' acquisto al R.do Clero Curato. — Chi desiderasse acquistare module necessarie per la Fassione, può rivolgersi anche alla ditta di G. B. Monauni, a Trento.

Proverbî Toscani

MORTE

Al fin pensa sovente, avrai sana la mente.
Ognuno va al mulino col suo sacco.
Chi ben vive, ben muore.
La morte è di casa Nonsisà.
La morte non ha lunario.
L' ultima cosa che si ha da fare, è il morire.
Alla fin del giuoco, tanto va nel sacco il re quanto la pedina.
Morto il leone, fino alle lepri gli fanno il salto.

Sepolcro

. . . Convegno di miti anime, scola
Di pensanti, sgomento di codardi,
E sospiro de' miseri. . .

Nicolini.

ELENCO

delle obblazioni raccolte pella riedificazione della Chiesa dedicata alla B. V. Maria della Neve, sita nella campagna di Spalato denominata Žnjan.

1.o dalla Città di Spalato e Sobborghi

Collettori

Matteo Vesanović
Marco Krstulović-Opara

Marco Vescovo fiorini 60. Simeone de Capogrosso f. 10. Marco Roje f. 100. Luigia Rismondo nat. Paparella f. 17. Canonico D.n Matteo Dvornik f. 5. Seminario f. 15. D.r A. Bajamonti f. 10. Jakov Ivišić f. 10. Andrea Krstulović f. 5. Canonico D.n Stefano Čulić f. 5. Can. D.n Giuseppe Zuliani f. 5. Dojmo Karaman f. 5. Antonio Jeličić f. 5. Domenico Chersevanich f. 5. Giov. Savo f. 5. Fratelli Buj f. 5. Conjugi Marietta e Gior. Marcocchia f. 5. D.r Dojmo Rendić f. 5. Michele Ozretić f. 5. Paolo Ivanišević f. 5. Decano D.n Antonio Vušković f. 5. Assieme da varj borghiggiani f. 7. Barone Conrad f. 3. D.r Gaetano F. Bulat f. 3. Nicolò Demarchi f. 3. Can. D.n Giovanni Devich f. 2. Can. D.n Marino Seguić f. 2. D.n L. Preposito Krstulović f. 2. D.n Girolamo Dvornik f. 2. Marino Protić f. 2. Giacomo Cukrov f. 2. D.n Antonio Sasso f. 2. Antonia Vidović f. 2. Antonio Vidović f. 2. D.n Francesco Bulić f. 2. Giorgio Vesanović f. 2. Miško Zlodre f. 2. D.r Karaman f. 2. D.r Paolo Kamber f. 2. D.r Ručević f. 2. Giovanni Matošić f. 2. Andrea Perišić f. 2. Paolo Seguić f. 2. Nicolò Trumbić f. 2. Dojmo Draganja f. 2. Giovanni Vidjak f. 2. Antonio Kuzmić-Bekin f. 2. Tommaso Ružić-Bellomo f, 2. Vincenzo Kuzmić f. 2. Antonio Ozretić f. 2. Marino Seguić f. 2. Matteo Smodlaka f. 2. Marino Puizina f. 2. D.n D. Meterazzi f.

Digitized by Google

1. Mazoko f. 1. Giuseppe Brajnović f. 1. Girolamo Granić f. 1. Nicolò Smodlaka f. 1. Gregorio Prassel f. 1. Famiglia Paulović f. 1. Lorenzo Gilardi f. 1. Nikolić f. 1. Giov. Buzot f. 1. Isidoro Paparella f. 1. Tommaso Seguić f. 1. Antonio Mijić f. 1:36 N. N. f. 1. D.r Cindro f. 1. D.n Francesco Mandić f. 1. D.n Girolamo Jelić f. 1. D.n Giuseppe Brket f. 1. Marino Čulić-Koze f. 1. D.r Forlani f. 1. An. Demarchi f. 1. N. N. f. 1. Betiza f. 1. Giovanni Zlodre f. 1. Maria Peknjica f. 1. Giuseppe Ganza f. 1. Giacomo Domilia f. 1. Antonio Čepić f. 1. D.r E Tacconi f. 1. C. cav. Kovačević f. 1. Matteo Protić f. 1. Fratelli Katalinić f. 1. D n Tommaso Aljinović Jera f. 1. Marino Marasović f. 1. Tommaso Marasović f. 1. Dojmo Skare f. 1. Pietro Čulić f. 1. Vincenzo Lukšić f. 1. Giovanni Aljinović f. 1. Vedova Catterina f. 1. Antonio Perišin Ružić f. 1. Dojmo Seguić f. 1. Dojmo Kezić f. 1. Vicenzo Segvić-Starčev f. 1. Giovanni Relia f. 1. Stefano Trumbić f. 1. Martino Trumbić f. 1. Matteo Duplančić f. 1. Antonio Opara f. 1. Marino Dvornik f. 1. Antonio Dvornik-Arsamin f. 1. Matteo Dvornik q. Simeone f. 1. Stefano Kaliterna f. 1. Bortolo Čulić f. 1. Antonio Ferić f. 1. Antonio Kuzmanić f. 1. Filippo Fradelić f. 1. Vincenzo Kuzmanić f. 1. Vincenzo Prvan f. 1. Andrea Puizina f. 1. Giovanni Trumbić f. 1. Giovanni Šaškor f. 1. Pietro Duplančić f. 1. Marino Duplančić f. 1. Antonio Duplančić f. 1. Giuseppe Dorić f. 1. Antonio Prantner f. 1. D.r Giov. Pervan f. 1. Giovanni Pervan di Matteo f. 1. Stefano Prvan f. 1. N. N. f. 1. Don Pasquale Puizina f. 1. Carlo Trumbić f. 1. Dojmo Dvornik f. 1. Simeone Dvornik f. 1. Matteo Vesanović q.m Giov. f. 1. Antonio Marasović f. 1. Andrea Bubalo f. 1. Antonio Kuzmanić q.m Luca f. 1. Vincenza Ved. Romei f. 1. Don Andrea Fradelić s. 70. Antonio Ružić s. 70. Giuseppe Ružić s. 60. Giovanna ved.a Suić-Mikica s. 60. Marino Kovačić s. 60. Luka Mrduljaš s. 60. Ivan Zelić s. 60. Don Antonio Matas s. 50. Anna Ved. Gotovac s. 50. Giovanni Salvesani s. 50. Giovanni Cvitanić s. 50. Laura s. 50. Giuseppe Reić s. 50. Andrea Jurić s. 50. Giovanni Senjanović-Čopo s. 50. Giuseppe Matošić s. 50. Giovanni Segvić s. 50. Marco Paparella s. 50. Antonio Senjanović s. 50. Carminatti s. 50. Pietro Gotovac s. 50. Giovanni Bure s. 50. N. N. s. 50. Lodovico Riboli s. 50. Giovanni Čulić s. 50. Špiridione Laura s. 50. F. Paut s. 50. Luca Vukasović s. 50. Filippo Škarica s. 50. de Grazio s. 50. Matteo Vidjak s. 50 Nina Despalatović s. 50. Maria Jelaska s. 50. Girolamo B. s. 50. Antonio Mitrović s. 50. Spiridione Slatinac s. 50. Simeone Krstulović s. 50. Tere Čulić s. 50. Ved. Zlodre s. 50. Antonio Segvić s. 50. Antonio Kezić s. 50. Giacomo Peroš s. 50. Giorgio Bekin s. 50. Marco Gosaić s. 50. Marino Trumbić s. 50. Marino Gosaić s. 50. Girolamo Seguić s. 50. Lorenzo Kaliterna q. Paolo s. 50. Nicolò Krstulović-Relja s. 50. Pietro Sulento s. 50. Dojmo Čulić s. 50. Matteo Trumbić s. 50. Pietro Trumbić s. 50. Marino Trumbić s. 50. Giovanni Ružić s. 50. Marino Duplančić s. 50. Giovanni Paić s. 50. Pietro Paić s. 50. Giacomo Vidjak s. 50. Bortolo Matiević s. 50. Giacomo Vesanović s. 50. Giorgio Ninčević s. 50. Bartolo Kuzmanić s. 50. Matteo Kuzmanić s. 50. Dojmo Dvornik s. 50. Stefano Brnabić s. 50. Tomaso Ružić s. 50. Pasquale Čulić s. 50. Antonio Bagat s. 50. Simeone Petrić s. 50. Simeone Petrić s. 50. Andrea Paić s. 50. Giovanni Duplančić s. 50. Giovanni Klimović s. 50. Giovanni Duplančić s. 40. Carlo Duplančić s. 50. Marino Krstulović s. 50. Simeone Marković s. 50. Marino Duplančić s. 50. Dojmo Marasović s. 50. Vincenzo Dorić s. 50. Pietro Barač s. 50. Antonio Minigo s. 50. N. N. s. 50. Giovanni Manola s. 50. Spiridione Tomić bottajo s. 50. Pietro Laura s. 50. Assieme da varî borgheggiani s. 89 M. Mikačić s. 40. Clemente Casolini s. 40. Antonio Mikačić s. 40. Nicolò Mazzanović s. 40. Antonio Pivčević s. 40. N. N. s. 40. Giovanni Vuković s. 40. N. N. 40. Spiridione Tocilj s. 40. Giovanna Sitić s. 40. Antonio Jera s. 40. Antonio Mlade s. 40. Matteo Tudor s. 40. Paolo Brajević s. 40. Fabiano Spanjol s. 40. Vincenzo Duplančić s. 40. Vincenzo Roje s. 40. Lorenzo Ružić s. 40. Pietro Ružić s. 40. Andrea Seguić s. 40. Giacomo Segvić s. 40. Filippo Draganja s. 40. Luigia Bartulović s. 40. Čulum s. 40. Giovanni Ružić s. 40. Giovanna Perlain s. 40. Dojmo Sulento s. 40. Pietro Paić s. 40. Vincenzo Gančević s. 40. Martino B. s. 40. Antonio Periša s. 40. Giorgio Poduje s. 40. Carlo Zore s. 40. Francesco Smoje s. 40. Paolo Zegarac s. 40. Pasquale Šore s. 40. Lovrić s. 40. Antonio Kukoč s. 40. Spiridione Paparella s. 30. Pasquale Duplančić s. 30. N. N. s. 30. Antonio Gale s. 30. Pietro Sirotković s. 30. Antonio Jelaska s. 30. Iviša Jelaska s. 30. Antonio Kranjac s. 32. Girolamo Babo s. 32. Andrea Čulić s. 30. Francesco N. s. 30. Tomaso Matošić s. 30. Luca Dumanić s. 30. Marino Ružić s. 30. Antonio Ružić s. 30. Giovanni Segvić s. 30. Girolamo Sulento s. 30. Girolamo Ivanišević s. 30. Nicolò Duplančić s. 30. Luca Dumanić s. 30. Dojmo Puizina s. 30. Fabian Duplančić s. 30. N. N. s. 30. Spi-

Digitized by Google

ridione Družeić s. 30. Nicolò Zlodrić s. 32. Vincenzo Borić s. 30. Assieme da varî borgheggiani f. 1,19. Antonio Plosne s. 20. Marino Alfirević s. 20. Nicolò Devich s. 20. Andrea Jakaša s. 20. Domjanović s. 20. Šlujo s. 20. N. N. s. 20. Marino Barić s. 20. N. N. s. 20. N. N. s. 20. C. Silović Sale s. 20. B. Bezbradica s. 20. Anton Calebota s. 20. Andrea Banovac s. 20. Nicolò Ševeljević s. 20. Michele Ružančić s. 20. Steffano N. s. 20. Famiglia Laura s. 20. Bortolo Vesanović s. 20. Marco Ganza s. 20. Pasquale Krstulović s. 20. Franina Kovačić s. 20. Giacomo Zubanić s. 20. Biagio S. s. 20. Tomasina Fradelo s. 20. Paolo Blažević s. 20. Giovanni Kaliterna s. 20. Maria Fradelić s. 22. Nicolina Radmilović s. 20. Paolo Krstulović s. 20. Carlo Aljinović s. 20. Giovanni Cuko s. 20. Matteo Reić s. 20. Giuseppe Kranjac s. 20. Simeone Kragić s. 20. Giovanni Ferić s. 20. Novak. s. 20. Antonio Belotti s. 20. Vincenzo Muljačić s. 20. Maddalena Škare s. 20. Filippo Mitrović s. 24. Spiridione Kaliterna s. 20. Antonio Kovačić s. 20. Marija Brajević s. 20. Francesco Babo s. 20. Dojmo Novak s. 20. Giuseppe Sirišćević s. 28. Pasquale Škare s. 20. Dojmo Bekin s. 20. Marco Kundid s. 20. Simeone Roje s. 20. Antonio Bojat s. 20. Antonio Opara-Krstulović s. 20. Fabiano Opara-Krstulović s. 20. Antonio Krstulović s. 20. Stefano Bartulica s. 20. Giacomo Čulić s. 20. Fabiano Buj s. 20. Matteo Gosaić s. 20. Dojmo Gosaić s. 20. Antonio Gosaić s. 20. Giuseppe Dragun s. 20. Carlo Kezić s. 20. Lorenzo Kaliterna q. Frane 20. Paolo Laura s. 20. Giovanni Ivanišević Kure s. 20. Marino Dragun s. 20. Dojmo Dragun s. 20. Paolo Ivanišević s. 20. Matteo Lozić s. 20. Carlo Ivanišević s. 20. Paolo N. s. 20. Giovanni Sore s. 20. Pietro Relja s. 20. Vincenzo Sakić s. 20. Nicolò Sulento s. 20. Michele Dvornik s. 20. Michele Segvić s. 20. Marietta Ferić s. 20. Andrea Ferić s. 20. Giovanni Treursić s. 20. Giovanni Treursić s. 20. Giovanni Surut Ružić s. 20. Marino Ninčević Petras s. 20. Marino Kuzmanić s. 20. Marino Kuzmanić s. 20. Andrea Periša s. 20. Matteo Čulić s. 20. Dojmo Šakić s. 20. Antonio Vučeta s. 20. Marco Ivić s. 20. Girolamo Ozretić s. 20. Rocco Ozretić s. 20. Antonio Burić s 20. Šimeone Ozretić s. 20. Dojmo Duplančić s. 20. Giorgio Dvornik s. 20. Matteo Duplančić s. 20. Marco Kuzmanić s. 20. Spiridione Gingerica s. 24. Antonio Šerić s. 20. Michele Šimić s. 20. N. N. s. 20. N. N. s. 20. Gattin s. 20. Antonio Giovannizio s. 20. Francesco N. s. 20. Pietro N. s. 20. Antonio Matošić s. 20. Anton Bakotić s. 20. N. N. s. 20. Antonio Roje s. 20. Carlo Periša s. 20. Dojmo N. s. 20. N. N. s. 20. Matteo Božić s. 20. Marino Tirolež s. 20. Andrea Pečenko s. 20. Dojmo Bako s. 20. Giovanni Tomić Kukež s. 20. Antonio Tomić s. 20. Lorenzo Mikica s. 20. Matteo Košeluk s. 20. Antonio Kragić s. 20. Anna Srdelić s. 20. Stefano Kragić s. 20. Marino Dageta s. 20. Antonio Koceić s. 20. Michele Kovačić s. 20. Spiridione Zlodre . 20. Giuseppe Kurir s. 20. Antonio Kurir s. 20. Biagio Srdelić s. 20. Francesco Kurir s. 20. Carlo detto Činčić s. 12. Troccoli s. 10. Francesco Botić s. 10. Katerina Peracić s. 12. Antonio Botta s. 10. Marko Veljača s. 10. Andrea Vukasović s. 10. Stefano Knezović s. 10. Giuseppe Knezović s. 10. Pasquale Veljača s. 10. Elisa de Ivelio s. 10. Mattea Gančević s. 14. Matteo Ferić s. 10. Dojmo Bakotič s. 10. Tomaso Katunarić s. 10. Maria N. s. 10. Vincenza Ved. Puizina s. 10. Francesco Gale s. 10. Dojma Boban s. 10. Marino Kostre s. 10. Simeone Ivanišević s. 10. Antonio Belotti s. 10. Felice Muljačić s. 10. Fabiano Jelaska s. 10. Luca Matošić s. 10. Luca Kalamarić s. 10. Matteo Bego s. 10. Antonio Tudor s. 10. Bortolo Ružić s. 10. Giovanni Putin s. 10. Spiridione N. s. 10. Giorgio Belotti s. 10. Matteo Michel s. 10. Dojmo Kranjac s. 10. Maria Krstulović s. 10. Giovanni N. s. 10. Stefano Dujas s. 10. Antonio Klarica s. 10. Stefano Kovačić s. 10. Matteo Kovačić s. 10. Giuseppe Marasović s. 10. Antonio Marasović s. 10. Maria N. s. 10. Felice Babo s. 10. Mattea Spanjol s. 10. Antonio Pivčević s. 10. Ancelle s. 10. Pasquale Jakaša s. 10. Matteo Jakaša s. 10. Marino Matas s. 10. Spiridione Kjaić s. 10. Marco N. s. 10. Giovanni Matošić s. 10. Francesco Duka s. 10. Jakov Tudorić s. 10. Antonio Peraža s. 10. Pasquale Trumbić s. 10. Paolo Sakić s. 10. Marin Sperac s. 10. Stefano Kalina s. 10. Giovanni Setko s. 10. Andrea Ružić s. 10. Santo Mijić s. 10. Paolo Segvić s. 10. Pietro Segvić s. 10. Antonio Segvić s. 10. Stefano Krstulović s. 10. Pietro Ivanišević s. 10. N. N. s. 10. Michele Trumbić s. 10. Vincenzo Šakić q. Giov. s. 10. Fabiano Vidjak s. 10. Lucia Dvornik s. 10. Iviša Ozretić s. 10. — Somma fiorini 548:32.

(Continua.)

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. __ Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Del Servo di Dio
Nicolò Bjankovié

L' intelligente e patriotica cura dell' Ill.mo Signor Giuseppe *Alacevich* i. r. Consigliere Provinciale presso il Tribunale di Spalato e Conservatore dei Monumenti, Sez. III, nativo di Macarsca, estrasse ultimamente in copia avverata dal veneto Archivio di Macarsca e rispettivamente dall' Archivio dei PP. Filippini di Spalato, tre importanti documenti, relativi al Servo di Dio Nicolò Bjankovié, e gentilmente li comunicò all' Ill.mo e Rev.mo Mons. Stefano Pavlović-Lučić, Vescovo Ausiliare in Macarsca, il quale li proseguì a S. E. R.ma Mons. Vescovo Diocesano, che alla sua volta li mandò a Roma all' avvocato Ferdinando *Morani*, perchè li facesse comprendere nel Processo di Beatificazione dello stesso Servo di Dio.

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, informandoli del tenore di questi tre preziosi documenti.

Il *primo*, contenuto nel libro originale dei Proclami. Rapporti ecc. sotto il Reggimento Giovanni Antonio Balbo (anni 1729. 1730. 1731), nel fasc. 23 del sopradetto Archivio, è una lettera dello stesso Balbo dd. 16 Agosto 1730, la quale al Serenissimo Principe annunzia la morte del R.mo Vescovo Nicolò Bjankovié, e finisce colle parole: *Il pio contegno e vivo zelo del Prelato nella direttione della sua gregge fanno sperare una acclamatione universale della sua santità.*

Il *Secondo*, originale contenuto nel suddetto fasc. 23, è una domanda dd. 11 Agosto 1730, presentata dal M. R. P. Stefano Blascovich nelle mani dell' Ill.mo Signor Provveditor di Macarsca, colla quale, esposto prima, come Mons. Nicolò Bjankovié, di felice memoria e santa vita avea fondato, a Spalato e a Podbrella due chiese e case proindivise, colla direzione spirituale e temporale a Spalato, sotto la regola di S. Filippo Neri, supplica il Provveditore ed i Giudici della città di *farci* (le due chiese) *partecipi del suo* (del Bjankovié) *interno*; *il cuore alla Chiesa di S. Filippo di Spalato, l' interiora alla Chiesa della Madonna di Vittoria di Podbrella, acciò con questa memoria, tanto maggiormente sia suffragato dalli sacerdoti suddetti con le loro orationi. Gratie etc.*

Il *terzo*, copia autentica attrovantesi presso i PP. Filippini di Spalato, fatta da Tomaso Papali di Veneta Autorità Nodaro Pubblico „su altra simile autentica esistente appo il Rev. Padre Stefano Blascovich" è un' istanza dd 12 Agosto, presentata dal Signor Michiel Grubissich Procuratore del Popolo e dalli Spettabili Signori Giudici, in mano dell' Ill mo Signor Provveditore, dal quale fu ordinato sia notificata al Padre Stefano Blascovich. — L' istanza dice, che la supplica di sopra, presentata dal P. Stefano Blascovich Filippino di Spalato sarebbe più, che giusta, se Mons. Bjankovié non avesse mostrato nella sua ultima volontà la propria predilezione per Macarsca; — che, *Gl' interiori per gratia concessi da essi Spettabili Giudici e Popolo, dovrebbero*

Digitized by Google

essere parte sufficiente per ambedue Chiese e Case della Regola di S. Filippo Nerij, tanto più, quanto che sono proindivise; — che *la pretesa del Cuore è troppo grande..... di pretendere di levar il Cuore di Esso Dignissimo Prelato Mons. Nicolò Bjankovich di felice memoria e di santi costumi per trasportarlo a Spalato, ove nè è giusto nè conveniente*, prima per aver Mons. Bjanković, come Vescovo, sposata la Chiesa Cattedrale di Macarsca, e poi perchè la divozione degli Spettabili Giudici e di tutti i popoli del Primorje verso di lui non permette nè mai permetterà, *che il Cuore, ch' è la parte più nobile d' Esso Prelato sij altrove trasportato, e che loro restino privi di tanti beneficij e gratie ricevute da lui, tutte provenienti da quel sì pietoso Cuore verso la sua gregge christiana.*

Con atto poi di data 14 Ottobre a. c. S. E. R.ma ringraziò vivamente il Signor Consigliere Alacevich pella bontà che ebbe di fargli tener questi documenti, e pel caldo interesse che mostrò di prendere nella Causa del Servo di Dio la quale condotta a buon termine favorirà la pietà e accrescerà il lustro della di lui città natale.

E siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori, che l' *Informazione* sopra l' Introduzione della Causa del Servo di Dio Nicolò Bjanković e già terminata ed anche stampata.

Il Signor Ferdinando Morani, avvocato della Causa, nel rimettere a questo R.mo Ordinariato Vescovile degli esemplari di detta Informazione, partecipava al medesimo di averla già, insieme al Sommario, consegnato a Monsignor Sotto-Promotore della Fede, perchè vi possa fare le note *Animavversioni*, indi passarle a Monsignor Promotore. Ad ambedue furono ben raccomandati l' una e l' altro, e lo stesso Sig. Morani spera, che le *Animavversioni* non tarderanno ad aversi, a cui egli poi darà risposta. Dopo ciò la Causa verrà portata, per la finale definizione, nel consesso degli Eminentissimi Padri.

Come si vede, la Causa del Servo di Dio Nicolò Bjanković, è ben progredita, e noi siamo contenti di renderne informati non solo i fedeli ed i patriotti di questa Diocesi, ma anche delle altre Diocesi della Provincia, che con tanto interesse ne seguono il corso.

SVEĆENIK I NJEGOVA RODBINA.

Iz Linačkog «Theologisch-praktische Quartal Schrift.»

Rimo-katolički svećenik dobrovoljno odriče se sama sebe i pridobiva istu narav, koja ga nagoni da utemelji obitelj u svetom ženitbenom vezu, kad ili svećanim zavjetom, ili svečanim obećanjem prigodom primanja sv. Reda, mjesto toga, uzdajući se u moguću pomoć božju izabire djevičanski stališ, da sliedi božjeg Naučitelja, njegovu Prečistu Majku i razne svetce da nerazdjeljen vjerno uzmogne izpunjati svoje visoko zvanje kao dušobrižnik po naputku Apoštola Pavla 1. Tim. 4,12: „Budi ugled vjernima u rieči, u življenju, u ljubavi u duhu, u vjeri, u čistoti"

Ipak, malo koji svećenik, osim onih, koji žive u kojem strogom redu, može izbjeći sasvim da se ne brine ili ne misli za svoje kućane, jer njegovi rodjaci tvrdo mu se privezuju ili žele jedan savjet, ili izćekuju kakvu podporu, pošto ga smatraju glavom svoje obitelji. A dan današnji vrlo su riedke rodbine onakove, kakova je bila ona sv. Ambroza, Agustina, Grgura Nacianzenskog i drugih.

Dočim je svećenik rekao prve sv. mise, obično se drži da je namah obogatio i da obiluje u svakoj stvari, te zato ne samo bliži rodjaci, nego i daleki, koji su se nanj prvo malo i obazirali, sada su drugačiji prama njemu. Dapače nekoji smatraju da ono što ima svećenik i njima spada, i prema tomu stavljaju mu i formalne predloge.

Koji svećenik nije što slično doživio, ili čuo od komšije?

Najbliža rodbina svakom čovjeku jesu roditelji, braća i sestre. Koli naravno čuvstvo, toli dužna harnost, pak mnoga izrična mjesta sv. Pisma, izgled svetaca starog i novog zavjeta, osobito pako izgledni primjer božanskog Spasitelja i njegove Majke, duže svakog kršćanina da izvršuje četvrtu božju zapovjed, tim više je na to pozvan svaki svećenik, da svojim primjerom predhodi drugim ljudima

Zato posve je liepo kad mladi kapelan dieli svoju mršavu zaslužbu sa njegovim siromašnim roditeljima, i braćam i sostrama, još ljepše je pako, kad jedan svećenik, što je zadobio samo

Digitized by Google

stalnu župu, prima svoje roditelje, braću i sestre u kuću, te im osladjuje njihove zadnje dane, i tim napokon daje izgled prave sinovske ljubavi mjestu, koje je povjereno njegovoj skrbi.

Nu, da poglaviti cilj njegova zvanja t. j. briga oko spasenja povjerenih duša, nebude zaboravljen, a mir u njegovoj duši se ne pomuti, nego uzčuva, i ucvrsti sve većma i većma, i u ovom pogledu iziskuje se mudrosti, umjerenosti, pravednosti, uztrajnosti, kao kod svake krieposti, i svakog dobrog djela, ako hoće takovo biti.

1. Mudri budite, opominje Gospodin sve svoje učenike; tim više svećenik mora moliti Duha svetog da mu podili dar razuma i mudrosti, jeda u svako vrieme u odnošajima napram svojoj rodbini, postupa i čini što je pravo i dobro. Po tomu mora najprije dobro razmisliti, moželi svoju rodbinu u župnički stan prijati.

Bijaše neki mladi svećenik, koji se scienio sretnim, što je dobru župu zadobio, jer je mogao sobom držati roditelje i svoju sestru. Nu otac bio se podao vinu tako da izazivaše svakakovih skandala; mater pako bila je duga jezika, te prouzročila nesklada u selu; a sestra svojom skrtošću tako se zamjerila, da nikakova služba nije htila stati u nje. — Drugi uzme sobom jednu curu iz rodbine, koja svojim ponašanjem počme biti pogibeljna svim stanovnicima u istom selu. Nije li bilo bolje i mudrije, da budu ovi svećenici ostavili rodbinu kod kuće, a dragovoljnije zadnji forint s njima razdielili, u smislu rieči Mat. 10 i Luk. 17. „Tko ljubi više od mene otca ili mater ili brata ili sestru, nije mene dostojan," i kako ga tumači sv. Grgur, hom. 27: Svi koji su nam po puti rodjaci moramo ih ljubiti, koje pako na putu božjemu poznajemo kao protivnike moramo ih bez obzira izbjegavati".

Mudri valja biti kad hoćemo ili možemo podpomoći svoje rodjake. Mudri Sirach 33 veli: „Dokle god živeš, nepredaji nikomu tvoje imanje; jer bolje je, da tvoja djeca u tebe mole, nego da ti moraš ozirati se iz ruku tvoje djece: U svemu što činiš, cuvaj prevlast." Ove rieči pako riedko se kad slušaju od roditelja sbog zlo shvaćene ljubavi prema djeci i sbog umišljene harnosti djece prema roditeljima, što sve teško se na istim izkoljuje. Ali i svećenici kadkad počinjaju istu neopreznost. Stari neki svećenik izda jednu pismenu darovnicu svojoj nećakinji, jer ga je služila vjerno i dobro nekoliko godina. Ali pošto neumre brzo starac, uda se ona, i sasvim pokupi po kući, što joj se trevi. — Neki mladi svećenik da ugodi svojoj braći i sestram, odreče se svojega diela, što ga imao doći iza smrti roditelja, a zahvalnost za ovoliku velikodušnost bila je, da, pošto domalo postane deficientom, kukavno i jedva jer životario kod dobročinitelja.

Najbolja podpora, što ju možemo dati braći ili sestrama, bila bi briga da se njihovoj djeci dade dobar nauk i pošten uzgoj, ili kad bi se pobrinuo za pripomoć u jednom samostalnom položaju. Većih svota darivati rodbini u obće ne savjetuje se, jer u obće samo ono što se stiče marljivošću i štednjom, dostojno se cieni i pravo se upotrebljava. Pametnije je, kad pitaju, po malo im uzajmati neka po tomu upoznadu, da nesmi nitko sebe odirati, pustit se muzti i jer na ovaj način nepušta se da se uvlači medju nje nenavidost i ljubomornost.

2 Bez dvojbe mnogo se zahtjeva od svećenika. Prosci koli u rukavicama, toli bez rukavica nameću se najprvo njegovoj kući zahtjevajući na neki način i obilnu podvorbu. Ako siromašni putnici neznadu u putu komu da se obrate, od vrata svećenika neće bit odbačeni. Jeli se ma koja osnova osnovala za promaknuće znanosti i umjetnosti ili u dobrotvorne svrhe, zanajprije traži se od svećenstva, da obilnom rukom sudjeluje, premda njihovi prihodi vrlo su skraćeni, i nefali često oštrih ukora, ako njihov prinos neodgovara učestvovanju. Dogodi li se, da je koji svećenik promaknut ili odlikovan to iz svih strana svieta lete srdčene čestitke, a uza nje dokumentirane prošnje. Uz sve ove dosade pridolazi rodbina. Hoće li sinovac ili nećak učiti, ili sinovka u samostan, jeli se slavi pir ili krštenje, ili jeli kakova nesreća zadesila kojeg člana obitelji, mora svećenik pomoći i prćiju dati. Ali odkle sredstava? Za to se od dotičnih nemisli. Nu da se svećeničko dostojanstvo dostojno očuva, a kršćanska požrtvovnost djelom pokaže, potribna je bez svake sumnje velika *umjerenost*.

U ovoj umjerenosti duhovnik mora se najprvo vježbati, a to, ako se neobikne na ništa što nije potrebna, ili ako se odreče koje ugodnosti, pak da bude prost i štedljiv u jilu i odjeći. Na ovaj način, koliko toga dobra i požrtvovnosti svećenstvo ne čini tiho i polagano, bez da lieva zna što desna čini, ako se uzmu u obzir mala sredstva a dobra volja? Koliko liepih slučajeva nečita se u ovom pogledu u životu Pija IX blage uspomene? Neki stari svećenik da uzmogne ostaviti vas iznos miroviue od f. 300 dvima siromašnim i boležljevim sestrama, otidje u neki grad, gdje je živio zadnje dneve kao pripomoćni svećenik i čitajuć u kasnu uru sv. misu. — Neki drugi obeća pri smrti svoje majke, da će nastojati po mogućnosti za njezinu braću i sestre, i dobro-

Digitized by Google

voljno za svega života poda im veći dio svoga prihoda. A postavši star i nesposoban za službu uzdržao je malom mirovinom još stariju sestru nesposobnu za ikakav posao. Bog po svom obećanju obilno će naplatiti takovu plemenitu požrtvovnost!

3. Bez pravednosti, i svako dobro djelo prestaje biti ugodno Bogu a zaslužno ljudima za vječni život. Zato svećenik mora nastojati, da i u svjetovnim stvarima revno izvršuje svoje dužnosti i prema Bogu, prema iskrnjemu i prema sebi istomu. Boga Gospodara moramo ljubiti iz svih naših sila, te po tomu štogod prinieti od zemaljskih dobara, što nam ih dariva za dostojnu njegovu proslavu. Ako svatko reši svoju kuću, to ni stan Gospodinov nesmi biti bez uresa. Stoji i u pričama Salomunovim 3: „poštuj Gospodina imanjem svojim i prvinama od svega dohodka svojega. Ne smetaj da čini dobro, tko može, i ako i ti možeš, djeluj dobro."

Mudri Sirach veli 14, 5: Tko samu sebi dobra neće, može li ga drugomu želiti.

Kojom ljubavju ljubimo sebe, tom moramo ljubiti i našeg iskrnjega. Božanstveni Spasitelj opominje nas, da se nebrinemo o potrebama života, a prigodom čudnovatog uzmnoženja kruha u pustinji riečima: „Sakupite komadiće što su preostali" uči nas, *štednji*, i premda njega angjeli služahu, imao je skrinjicu, gdje sakupljao prinose vjernika, da s njima podmiruje potrebe svojih učenika i ostalih siromaha. Svaki mudri kršćanin ipak i da ne bude zabrinut, i da mu se nereče, da bez potrebe čudo traži, stavit će na stranu koji novčić za dneve starosti, ili bolesti, ili potrebe, da nebude dosadau drugim ljudima, a da po mogućnosti priskoči u pomoć uprav siromašnim.

Svaki svećenik opet, da bude uprav pravedan, obazriet će se na siromahe svoga mjesta koji se najprvo obziru na njegovo milosrdje. Dogadja se u pohodjenju, da se namiriš na strašne nevolje, na kukavne poštelje, na obitelji koje neimaju nikakovih drva za peć, bez juhe, bez liekova i bez ikakova nastojanja. Osobito na selu nije često da bolestnik je sasvim zapušten iz lakomosti i pretjerane štednje. Morao bi biti bez ikakova čuvstva, ako svećenik po svojoj mogućnosti i pomoću drugih dobrih ljudi nebi pomogao ugledavši se u primjer sv. Vincenca. Ima posvuda sramežljivih siromaha, koji će vam radje patiti nego se svietu takovima pokazati, a koje bi valjalo obilnom podporom pomoći. Ovakovim najbolje je priskočiti u pomoć pomoću radnje, a da se oni i neosjete. Svakako ova vrst siromaha zaslužuje našu pomoć više od onih koji se skitaju.

Pravednost je zapovidjena i u sv. Pismu svećeniku. Ali najbolji kažiput neka nam je propis crkveni. Sabor tridentinski odnosno ove stvari govori vrlo osbiljno i konkretno: (sess. 25 de reformatione cap. 1): *Sancta synodus interdicit, ne ex redditibus ecclesiae consanguineos familiaresve suos augere studeant, cum et Apostolorom canones prohibeant, ne res ecclesiasticas quae Dei sunt, consanguineis donent; sed, si pauperes sint, iis ut pauperibus distribuant; eas autem non distrahant, nec dissipent illorum causa, imo, quam maxime potest, eos sancta synodus monet, ut omnem humanum hunc erga fratres, nepotes, propinquosque carnis affectum, unde multorum malorum in ecclesia seminarium extat, penitus deponant.*

A pak, ako se rodjacima, ili domaćima sve ili ništa neostavi, i od svjetovnjaka zamiera se. Zato pravo i dostojno moraju se procieniti odnošaji i dužnosti. Sv. Ambroz u 33 hipot de off. ministri veli: Doduše mora se odobriti darežljivost, ako ne zapuštaš tvoju bližnju rodbinu, koju znaš da je potrebna. Ali ti nisi se posvetio Bogu zato, da obogatiš tvoje, nego da zaslužiš vječni život plodom jednog dobrog djela i da opereš tvoje griehe putem milosrdja." Sveti papa Pijo V govoraše nekoč: „Više put sumnjim, uvriedjujem li Boga sa ono malo, što dajem mojoj rodbini, jer prihodi crkovni imadu se upotrebiti jedino u svete svrhe, a ne pako da se obogati rodbina.

Neki vrlo ugledni svećenik, kojega je Bog obilno bio nadario zemaljskim dobrom, još za života upotrebi ih u dobra djela, a u svojoj oporuci razdieli ih po crkvenom propisu po duševnosti. Otčinsko nasljedstvo sa dobitcima povrati svojoj braći i sestrama, ili njihovim nasljednicima, svojoj vjernoj službi ostavi doživotnih prihoda, a *veći* dio svoga imetka odredi za dovršenje već započete crkve pak za podignuće jednog siromašnog zavoda, s kojim su morali upravljati samo njegovi crkovni nasljednici uz obsluživanje crkovnih i državnih propisa, a napokom odredi jedan dio za siromašne i bolestne svećenike, kojima biskupski konsistorium morao je svake po godine dieliti po dostojanstvu i potrebi. Po ovomu on je držao, da će doći vrieme, ili je jurve, kad će svećenstvo samo za se morat se brinuti, i nutkovao je svoje vršnjake češće da drže uvjek spravnu oporuku, imali ili ne imali čim razpolagati, i od toga barem jedan mali dio odrediti za podporu ubogih svećenika.

I ovdje vriedi rieč Gospodinova Mat: 25. 40: „Štogod budete učiniti i najmanjemu od moje braće, ovo bit ćete meni učinili." Iz ove opo-

Digitized by Google

mene Gospodinove proiztekoše sve dobrotvorne fundacije, koje posvuda za najmanje dvi trećine potiču od svećenika. K dosadašnjem nauku, da nesmijemo ljubiti prekoredno rodbinu, i za našu utjehu, ako nepravedna što zahtjevaju, predtekao nas je i ovdje božanski Spasitelj svojim izgledom kako čitamo u Sv. Evangjelju. Kod Mat. 12 štije se: „I dok je on još s ljudima govorio, gle majka njegova, i braća njegova, stajahu na polju, i čekahu da govore s njime. Reče mu netko: Eno, mati tvoja i braća tvoja vani su, i traže da govore s tobom. On pako odgovori i reče onomu, koji mu kaza: Tko je mati moja, i tko su braća moja? I pruži ruku prema učenicima i reče: Eto mati moja i braća moja! Jer tko čini volju otca moga, koji je na nebesima, onaj je moj brat, sestra i mater.“ Dakle, Gospodin koji je svoju milu majku toliko cienio i ljubio, da je usljed njezine molbe u Hani prvo čudo učinio, te ju i u životu i po smrti u velike obožavao, a po tomu je i svoju rodbinu srčeno ljubio, ipak ih čini čekati, dok je dovršio svoje predavanje. Sveti Ivan Z. pripovjeda.“ Bijaše pak blizu praznik žudijski gragjenje sjenica. Tada mu rekoše braća njegova: izidji odavde i idji u Judeju, da i učenici tvoji vide djela tvoja, koja činiš. Jer nitko ne čini što tajno, a sam traži da je poznat. Ako to činis javi sebe svietu. Jer ni braća njegova nevjerovahu unj. Tada im reče Isus: „vrieme moje još nije došlo, a vrieme je vaše svagda gotovo. Ne može sviet mrziti na vas, a na mene mrzi, jer ja svjedočim zanj da su djela njegova zla.“

Iz ovoga očevidno sliedi, da svećenik mora odlučno odbijati nerazložne zahtjeve rodbine, bez opaza prigovoriti im njihovo postupanje.

Sveti biskup Rikard, koji je mnogo toga pretrpio od braće i sestara, opazi jednom, da Spasitelj nije postavio nijednog od svoje rodbine za glavara crkve, nego sv. Petra, da nas pouči, kako mi u svakom poslu moramo se ravnati po zaslugama, vrlinama i dostojanstvu nepovriedjujući podnipošto pravednost iz naklonosti i popustljivosti napram rodbini.

Te u odnošajim prema rodbini, držimo se strogo evangjelskog i crkvenog nauka, ugledajmo se u primjer božanstvenoga Spasitelja, nasliedujmo svete svećenike, i uvjek se sjećajmo da: Tko ljubi rodbinu kršćanski, pravo djeluje; dočim tko se pušta od rodbine zlorabiti, taj je nevoljni slabičak i dostojan požaljenja.

Viesti

La Domenica XXIII dopo le Pentecoste S. E. Monsignor Vescovo fu nell' oportunità di sostituire il Cappellano Militare di questa Stazione, e celebrò Messa nella Cappella del c. r. Ospitale Militare, accoltovi con visibile compiacenza dai gentili Ufficiali preposti e dai malati. Celebrò in una Cappella del già Monastero delle Benedettine, che si rimarca per istorici avvenimenti, e artistici oggetti. — In quella Cappella l' anno 1580 fu la prima volta deposto il corpo del santo Arcivescovo Rainerio, lapidato nel *Mosor*; e successivamente chiuso in un' arca di pietra bianca della Brazza. Si vedono ancora le mezze colonne che sostenevano l' altare e l' arca. La Cappella fu una volta lunga al doppio; la volta è di travertino, su cui nell' anno 1700 *Bortolo Bossi*, veneziano, vi dipinse le figure dei Santi *Gregorio* papa, *Benedetto, Scolastica* e *Rainerio*; e nel 1760 l'abadessa *Maria Letizia Pasqualigo*, per affetto di devozione la adornò, probabilmente dei bellissimi capitelli e di lavori alla volta, la quale ha per chiave la testa d' un nobile veneziano, d' un benemerito suo congiunto probabilmente. — Un giorno le Vergini di questo monastero, che pel grande culto delle reliquie del S. Arcivescovo finì coll' essere chiamato di *San Rainerio*, recitavano i loro salmi e scioglievano i loro inni al Signore in glagolito. Tanto più di buon grado il Vescovo parlò durante la messa ai presenti, per lo più Slavi, nella lingua loro, ed espose ai medesimi il *modo cristiano di accogliere e portare le malattie*, ed avvantaggiarsi di quel tempo per rifarsi sul proprio passato, richiamando alla memoria i proprî beati paeselli, le loro madri, la loro chiesa, i loro curati, le loro prime pratiche religiose, e giovarsi di tali reminiscenze per la vita, in cui successivamente dovettero passare, entrando nelle città e nei loro nuovi consorzii; e li ajutò a formulare dei buoni propositi, per cui restare sempre fedeli sudditi, valorosi cittadini, e onesti cristiani. — Li benedisse infine, commossi e riconoscenti

Digitized by Google

Nell' *ottava dei morti* potè aver luogo la solita conferta del Clero secolare, Regolare, Confraternite e popolo al *campo santo di S. Stefano*; che, mercè le cure del primo Assessore Signor *Pietro Katalinić*, a cui lo Spettabile Comune ne ha affidata la direzione e sorveglianza, risponde sempre più ai suoi santi religiosi e civili scopi, e conviene a questa città, la quale così felicemente in tutto progredisce. — Prima di chiudere la preghiera e dare la solenne rituale assoluzione, il Vescovo rammemorò ai presenti che tutto l'anno si pensa, si parla, si opera, si scrive come a rifar la Torre di Babele, e dare una volta la scalata al Cielo e a Dio; ma che il giorno dei morti, anche i non credenti, una sola e la medesima cosa tutti credono e ad uno stesso sentimento tutti si atteggiano; concedendo, che del corpo morranno, dell'anima nò, e che inoltre vi sarà un giudizio da subire, e una retribuzione da incontrare!

Gli 8 Novembre M.r Vescovo fu nella chiesa dei Padri MM. OO. a *Pozzobon* ad ammettere alla prima Comunione 24 ragazze della città e Borghi, preparatevi nelle due lingue del paese per le diligenti ed affettuose cure delle *Ancelle della Carità*. — Dopo aver parlato al numeroso popolo raccoltosi sui precipui bisogni loro, si occupò colle fanciulle esortandole a che non si defraudino del buon giorno e non perdano mica del buon Dono. (*Non defrauderis a die bono, et particula boni doni non te preterreat*). Espose conseguentemente l'importanza della giornata, l'opportunità di ricevere dal Dio accolto nel proprio petto le maggiori e migliori grazie per se, per la loro famiglia, per il loro paese; le eccitò a raccogliere e formulare i loro buoni propositi quanto al passato, e insieme le loro fervorose istanze quanto all'avvenire, stringendosi fortemente al loro Dio, e dicendogli come Giacobbe all'Angelo: „non ti lascierò se non mi avrai benedetto": (*non dimittam te nisi benedixeris mihi*). — E dopo la messa furono liete di ricevere dalle mani del proprio Pastore delle analoghe religiose memorie.

Il Signor *Leon*, direttore dell' *Exyle*, giornale protestante di Broocklin (Nuova York) racconta la vita di suor *Maria Costanza*, la più anziana delle *suore di caritá* in America, e finisce con questo omaggio: „Sono a migliaia gli orfani raccolti e serviti da suor Maria Costanza durante i suoi cinquantotto anni di religione. Quante lagrime loro non istrapperà l'annunzio della morte di chi loro servì di madre e sorella, che cessò di battere quel cuore si consecrato ai loro interessi, che sono ghiacciate dalla morte quelle mani sempre sì pronte a soccorrerli, a coadiuvarli nel procurarsi un'onorevole esistenza sul campo di battaglia della vita? Il robusto operaio che maneggia agevolmente il pesante martello e fabbrica sull'incudine tanti strumenti destinati a mutare in giardini i deserti del Far Vest; da chi fu nutrito, vestito, da chi gli vennero inculcati gli eterni principii della giustizia e la grandezza di una vita sobria ed attiva? La povera suora di carità ora spenta. Questi cinquantotto anni di povertà, di sacrifizi volontari, lungi dalle vive gare del mondo egoista, questi cinquantotto anni non la cedono, a' nostri occhi, allo splendido stato di servizio di un capo d'esercito, di un ammiraglio, o di qualsiasi principe della letteratura o delle finanze".

(*Unità Cattolica.*)

I fedeli del poverissimo villaggio di Orah, nel Decanato di Vergoraz, non avevano nella loro chiesa una pianeta nera con cui fare il giorno dei Morti. La richiesero ed ebbero da S. E. il Vescovo Diocesano. E successivamente gli mandarono il seguente atto di ringraziamento, che si trova di pubblicare, in omaggio ai sentimenti di riconoscenza in esso espressi:

Preuzvišeni Gospodine!

Na dan Svih Sveti, preko sv. Mise, sakupljenu pučanstvu ove župe, medju propoviedi, dokazivaše se, kako vaviek kad se god uzkucalo na vratih blagorodjenog srdca Vašega, kad se god zvala u pomoć milostivna desnica Vaša, neuzkratiste ju pružiti onoj našoj ubogoj Crkvi.

Svatko rado gledaše plemenitu mrtačku planitu što ju na dar od otčinske blagodati Vaše primismo; svakomu se na licu moglo čitati žar ljubavi i harnosti, naprama visokomu darovatelju; a kada skupna molitva za istoga dovrši, na stotine se tronutih tihanih glasova oču: „Bog ga živio!! dao mu zdravlje, radost i veselje"!!!

Liepa Vam hvala premilostivi Otče i mili Pastiru! Bog Vam platio! poživio Vas kao predhodni svietnjak u crnom mraku današnjeg vremena, medju ogromnim stadom Vašim! kaono rajskog Mihaila proti neprijateljim crkve i otač-

Digitized by Google

bine! kaono premudrog kormilara velike ladje biskupije svoje, medju strašnim uzavrelim valovima pustog Oceana! neka na rajsko kopno, slavodobitan sa svim stadom doplovite. Amen.

Orah, 5 Studenoga 1885.

Crkovinarstvo.

In seguito all' arresto avvenuto alla stazione di Roma di due *Mercanti di fanciulli*, venne scoperta un' *Associazione*, il cui scopo era appunto il traffico dei ragazzi. Questi disgraziati venivano destinati all' accatonaggio. Venne sequestrata tutta la corrispondenza, assai compromettente. Da questa risultò che i poveri ragazzini venivano pagati ai loro genitori da 40 sino a 100 lire. L' Autorità ha ordinato che si proceda contro i parenti disumani così scoperti e contro i sindaci dei paeselli, i quali rilasciarono i passaporti per i bambini.

(*Unità Cattolica.*)

Treće Nedilje Listopada, 18, Članovi *Apoštolstva Molitve* u velikom broju skupljeni u Crkvi Sv. Filipa iza sv. Mise namienjene za oslobodjenje Sv. Otca Pape svesrdno izmoliše treći dio Sv. Ruzarija na čast Majke Božje, gorljivo proseći slavodobiće Sv. Crkve Rimske Katoličke i obranu Vrhovnoga Pastira Leona XIII, komu u znak sinovske ljubavi i odanosti pokloniše f. 20:30, vapeći: „sv. Otče, blagoslovi nas i naše obitelji".

L' Inghilterra e l' Irlanda ci vanno dando il bello spettacolo di *Giovani* e *Giovanette*, che per convertirsi al *cattolicismo* incontrano l' ira dei genitori, e sopportano d' essere diseredati e perfin maledetti. Un giovanotto, testè convertito, soleva ricevere dal padre 400 sterline all' anno, cioè 10 mila franchi, perchè si divertisse a Parigi, e poi col tempo esercitasse l' avvocatura. Appena lo seppe convertito, il padre gli rifiutò perfino un centesimo, per cui fu costretto a divenir maestro di scuola per guadagnarsi il pane. — Una giovanetta di 15 anni, incontratasi con un venerando sacerdote cattolico, fu da lui illuminata, e, tocca dalla grazia di Dio, risolvette d' abbracciare la religione cattolica. Il padre suo, ufficiale d' alto grado nell' esercito delle Indie, era assente. La madre non volle spingere il fanatismo fino a respingere e maledire la figliuola, sicchè costei continuava vivere colla madre, mostrandosele figliuola sempre più ubbidiente e rispettosa. Giunse un giorno una lettera che annunziava il ritorno del padre. La giovinetta era alquanto angustiata, ma la gioja di rivedere il padre vinceva l' angustia. Il padre giunse quando la notte era inoltrata. Appena seppe della conversione, senza un riguardo al mondo, alle carezze ed alle lagrime della figliuola, le ordinò di uscir di casa all' istante. Suonava la mezzanotte. La povera figliuola dovette percorrere sola molte strade prima di giungere alla casa del vecchio sacerdote che aveva ricevuto la sua abiura. Non riuscì a farsi sentire che ad un ora e mezzo. Quando il sacerdote, destato, andò ad aprirle, la trovò tanto prostrata dall' affanno e dalla commozione, e intirizzita pel freddo, che non poteva parlare. Egli la fece subito condurre dalle Suore del Buon Pastore. Ivi la giovinetta fu ricevuta a braccia aperte e soccorsa nei più amorevoli modi che si potesse. Passato qualche tempo, fu ricevuta fra le Suore, e mandata sul continente nella speranza di rafforzarne la salute. Ma era tardi. Dopo pochi mesi di sofferenze, sopportate con angelica rassegnazione, passò al Signore. Aveva allora compiti i sedici anni.

(*Unità Cattolica.*)

U dane Nedjeljne od 18 i 27 Listopada i 15 Studenoga Preuzvišeni Biskup p hodio je Crkve S. *Mande*, Sv. *Luke* i Ss. *Petra i Antona* u Velikom Varešu. — Po crkovuom propisu svugdje je dao odriešenje Mrtvim, pak rekao Sv. Misu, a preko nje besjedio. — Besjedio je po njegovom običaju o četirima stvarima čovjeku potrebitim preko života da bolje susretne četiri najposliednja svoja, i koje su: *Radit, Štedit, Biti Pošten, Biti Bogoljuban.* Radit i štedit, i tako dostignuti i uzdržati *Imanje u kući*: biti pošten i po temu dostignuti *Čast u svitu*: biti bogoljuban, i tako dostignuti *Mir u duši* i uživati *Milost i Pomoć božju*: onoga Boga po kojemu smo postali, koji nas drži, koji nas čeka, i koji će nas suditi. — Naravno da se Biskup u ovim besjedam zaustavlja na duže gdje su veće potrebe naroda, udesujuć jih prama zahtievim naših vremena. I tako čulismo ga jednom u pravednom gnjevu razjarenog njegovog srdca pokliknuti: *Ne laži*, barem s toga, jer „lažcu napokon nevjeruje se ni kad istinu govori"; a neki Francuzki mudrolija, koji je Laž preporučivao, i govorio je: *laži, laži, svedj će od laži štogod ostati*, ne-

Digitized by Google

miloje pak svršio; i da mu je bio pri smrti jedan pop, da ga od njegovih lažih odrieši! — Drugom: *Ne kradi*, jer možeš ti nesretniče, kako Prorok reče, „tudjim znojem tvoje baštine razpružati, tudjom mukom tvoje polače dizati; ali će kam sa zida, greda s poda koriti tebe, i drugi će ustati da tebe plieni i robi na ovomu svietu, a na drugomu neće ti biti prošteno dokle ne vratiš najzadnji pienez". — *Ne duži se*, navlastito ako nemisliš vratjat; jer je to opet krasti. — Trećom: *Ne mrmoši*; dali, „neka svaki stavi ruku u svoj žep, i naći će mrvicâ." A ovo su istine koje narod dragovoljno sluša; i što je veće, kojim samim napokon mora da vjeruje; i doisto vjeruje!

ELENCO

delle obblazioni raccolte pella riedificazione della Chiesa dedicata alla B. V. Maria della Neve, sita nella campagna di Spalato denominata ŽNJAN.

(*sliedi V. Broj X.*)

Riporto fiorini 548: 32. — Giacomo Dumanić s. 10. Ivula Čulić s. 10. Bortolo Ivanišević s. 10. Steffano Kuzmanić s. 14. Giovanni Kuzmić s. 10. Antonio Peracić s. 10. Vincenza N. s. 10. Carlo Ozretić s. 10. Marino Bene s. 10. Marco Dvornik s. 10. Domenico Capelletti s. 10. Bortolo Borović s. 10. Filip Bakić s. 12. Nicolò Gotovac s. 10. Giovanni N. s. 10. Spiridione Matošić s. 10. Spiridione Zokić s. 10. Giuseppe Paparella s. 10. Spiridione Bakotić s. 10. N. N. s. 10. Pasqua N. s. 12. Arne Barić s. 10. Giovanni Reić s. 10. Antonio Jakasović s. 10. Katerina N. s. 10. Matteo N. s. 10. Giuseppe Gemo s. 10. Rosina N. s. 10. Matteo Vrleta s. 10. Mattea Erceg s. 10. Antonio Biluš s. 10. Tomaso N. s. 10. Antonio Kargotić s. 10. Simeone Andreis s. 10. Marino N. s. 10. Francesco Vidović s. 10. Antonio Dujas s. 10. Antonio Kragić s. 10. Vincenza Šore s. 10. Anna Plenković s. 10. Marino Kragić s. 10. Lorenzo Srdelić s. 12. Nicolò Radovniković s. 12. Matteo Pilić s. 10. Giacomo Kunkurina s. 10. Andrea Radovniković s. 10. Annetta Tripalo s. 10. Marietta Škare s. 10. Marietta Koceić s. 14. Dojmo Domilia s. 12. Antonio Koceić s. 10. Michele Krstulović s. 10. Antonio Ligutić s. 10. Dojmo Botić s. 80. — Somma di fiorini 554: 70.

Seguono gl' importi raccolti dal collettore Dojmo Kežić, fuori di Spalato.

2.o dall' Isola di Solta fior. 13.

3. dall' Isola della Brazza f. 278:70. da Bol f. 23:74. Le Pinzochere di Murvice f. 4.

4.o da Lissa e Comisa fior. 128.

5.o dall' Isola di Lesina f. 111:90. Cittavecchia f. 205:16. Verbosca f. 113:52.

6.o dall' Iso a di Curzola fior. 300.

7.o d' Almissa, mediante quel Rev.mo Parroco-Decano, f. 5:49, dal Villaggio di Duce f. 7:50. Zvečanje, s. 15. Ostrovica, s. 10. Kostanje, s. 20. Podgradje s. 20. Da Tugari mediante quel Capovilla f. 5:50. — Somma totale fior. 1751: 86.

(*Continua.*)

Proverbî Toscani

Benignità

Anco i migliori hanno bisogno di perdono.
La dimenticanza è il rimedio dell' ingiuria.
Chi più intende, più perdona.
Gentilezza corre la prima al perdono.
Perdona a tutti, ma niente a te.
Le buone parole acconciano i mali fatti.
Tira più un filo di benevolenza, che cento para di buoi.
Tutti abbiamo fatto le nostre.

Beneficenza

Chi beneficio fa, beneficio aspetti.
All'uomo lemosiniero Iddio è tesoriero.
Chi fa la carità è ricco e non lo sa.
Chi non da a Cristo, da al Fisco.
Chi ti dà un osso, non ti vorrebbe veder morto.
Non sa donare, chi tarda a dare.
Fa bene, e non guardare a cui.
Gli uomini sono come i tegoli, si danno da bere l' un con l' altro.
Il caritatevole dà alla porta, e Iddio mette dentro dalle finestre.
Il servizio torna a casa sempre col guadagno.
L' avere non è solamente di chi l' ha.
L'elemosina mantiene la casa.
L' elemosina è fatta bene anco al Diavolo.
Ogni dieci anni un' uomo ha bisogno dell' altro.
Se il buon prospera, ognun prospera.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

Marko Kalogjerà

Komendator Carskog Reda Leopoldova

Pravi Tajni Savjetnik Njeg. C. K. Ap. Vel.

itd. itd.

Po milosti Božjoj i Sv. Apoštolske Stolice

BISKUP

Spljetski i Makarski

NJEKOČ SOLINSKI

Poštovanim Misnikom i Vjernomu Puku Združenih Biskupija

POZDRAV U GOSPODINU!

Marco Calogerà

Commendatore dell'Imp. Ordine di Leopoldo

Consigliere Intimo attuale di S. M. I. R. Ap.

ecc. ecc.

Per la Grazia di Dio e della Santa Sede Apostol.

VESCOVO

di Spalato e Makarska

UNA VOLTA DI SALONA

Al Venerabile Clero e Fedele Popolo delle Unite Diocesi

SALUTE NEL SIGNORE!

Non in contentione et aemulatione.

Paul. ad Rom. XIII. 13.

Progonjen Ilija od opake Jezabele, zakloni se u jednu pećinu Orebske gore, i tu stane misliti na stvari Gospodinove, željan da do cigloga sinove Baalove utamani; kad eto Bog mu se javlja i govori mu: što radiš tu, Ilija? — Što radim? Gorim revnošću za Gospoda Boga nad vojskama; jer sinovi Izraelski ostaviše zavjet tvoj, tvoje oltare razvališe, proroke tvoje pobiše mačem; a ja ostah sam, pa traže dušu moju da mi ju uzmu: ustani dakle, o Mogučniče, ustani, te osveti veličanstvo svoje! — Ali Bog dade razumjeti Proroku, da drugim duhom on diše, te nastavi: Izadji Ilija, i stani na gori, Gospod bo pred tobom će proći. — I gle, duhne silni vjetar, koji uzvitla pjeskom na okolo, skrši dubove, raznese nasipe: *subvertens montes et conterens petras.* Jeli tu Gospod? Nije: *non in spiritu Dominus.* Iza vjetra dodje trus, koji

Perseguitato Elia dall' empia Gezabele, si rifugia in una spelonca del monte Oreb, e lì ripensa la causa del Signore, smanioso di sterminare fino all' ultimo i figli di Baal: quando ecco Dio, che gli fa sentire la sua voce, e gli dice: che fai quì, Elia? — Che faccio? Ardo di zelo pel Signore Iddio degli eserciti; perciocchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti: son rimasto io solo, e mi cercano per tormi la vita: sorgi adunque, sorgi, e vendica la tua maestà, o Potente! — Ma Dio voleva far intendere al Profeta, che tutt' altro era lo spirito suo; e soggiunge: esci Elia, e sta sul monte, chè il Signore ti passerà dinanzi. — Ed ecco suscitarsi impetuosissimo vento, che leva vortici di sabbia, sfronda quercie, svelle argini, e minaccia di sciorre i monti, fran-

Digitized by Google

uzdrma zemlju u temeljih: sve se trese kao da će se, nà sad, razoriti, kô da će sviet iz svoga stožera skočit. Jeli tu Gospod? Nije: *non in commotione Dominus.* Iza trusa dodje oganj, plamen mu do neba liže, sve naokolo zahvatio i progutao, pustoš i žalost vjerna mu družba. Jeli tu Gospod? Nije: *non in igne Dominus.* Cuhne napokon s iztoka vjetrić tih i blag kô lahor s livade, a Prorok iz počitanja zakloni si lice plaštem; jer tu je Gospod. Nije dakle duh njegov, duh sržbe i osvete, nego duh dobrostivosti i blagosti: te drugčiji duh nema biti ni u nami, predragi, ako nam je do blage opomene, koju nam Crkva po svom Apoštolu daje, odvraćajuć nas od prepiranja i pravdanja: *non in contentione et aemulatione.* A ja s namjerom da vas potaknem na vršenje kršćanske Krotkosti, evo me da vam istumačim njezinu narav, s'alan da ću vas zadovoljnim ostaviti, pokažem li vam kako je ova liepa kriepost *dostojnosti prevelike, koristi neprocienive*, a *lahko se može postignuti.*

gere i massi: *subvertens montes et conterens petras.* È ivi il Signore? No: *non in spiritu Dominus.* — Al vento succede un tremuoto, che scuote dalle fondamenta la terra: tutto oscilla e vuol crollare, e diresti che si scardini l'universo. È ivi il Signore? Nò: *non in commotione Dominus.* — Al tremuoto sussegue un fuoco, che attenta colle sue fiamme il firmamento: quant'è intorno tutto abbraccia e divora, e fidi gli assistono la desolazione e il lutto. È ivi il Signore? Nò: *non in igne Dominus.* — A'eggia infine un'aura d'oriente, leggera e soave come la brezza del prato, e il Profeta per riverenza si copre il volto col mantello; imperocchè il Signore è ivi. Non è adunque il suo uno spirito di furore e di vendetta, ma di benignità e mansuetudine: nè altro, dilettissimi, dev'essere lo spirito nostro, se vogliamo attendere al benigno ammonimento della Chiesa, che mediante il suo Apostolo ci distoglie dalla gara e dalle contese: *non in contentione et aemulatione.* Ed io nello scopo d'incuorarvi alla pratica della cristiana Mansuetudine, vengo ad esporvene la natura, sicuro di lasciarvi contenti se avrò dimostrato, che *sommo* il *merito*, *impareggiabili* sono i *vantaggi*, e *semplice* il *mezzo* di questa bella virtù.

Liepo ti je ljeti viditi ono tiho more, bistro, hladno, sinje, kô da te na mir i veselje nudi! Zlato što mu sunce šalje, srebro što mu mjesec daje, ljepote što mu priroda pruža, vjerno prima, velebno odsiva. Ali odapne li ljuta jugovina i bjesno zahuji, eto liepo se more iz dna do vrha uzmuti, te propašću i porazom prieti. Na površini mu uzburkani se valovi neumorno jagme, bez reda miešaju, te njegovo lice nije više no gnjusna mahovina, kal i pjena. — Taki vam je i čovjek, predragi, kad ga sržba spopane. Miran, liep li ti bijaše i veličanstven! milovidno li je ono oko gledalo, ljubko li se one ustne otvarale, božja se svietlost s onog čela sjala: ali sada, kad je s uvrjede žuč uzkipila, tko će podnieti pogled razdražena čovjeka, tko će mu više u duši stat čitati? Budna na udarcu, spremna da odvrati, podigla se eno iz svog loga Oholost, i sve si hude pomoćnike okupila: ponos što naslove obožava, slavohljepje što žrtvuje mnienju, bahatost što otima i tlači, te sve ih ucka na smetenje duha. Ah strašno li ima biti to smetenje, kad se ponos stavio da zraku ljubavi zaguši; bahatost da vapaj pravde pokrije; a sve je pu-

Com'è bello quel placido mare d'una giornata d'estate! Limpido, fresco, azzurro, invita a pace e gaudio; e l'oro che gli dà il sole, l'argento che gli presta la luna, le bellezze che gli confida la natura, fedele accoglie e generoso riflette. Ma date che austro si sprigioni e rabido soffi, ecco il bel mare dal sommo all'imo conturbarsi, e non spirar che ruina e lutto. La sua faccia è una serie di cavalloni, che senza posa s'incalzano, senza legge si confondono; e un'atra superficie non presenta che alghe, fango e livida schiuma. — Non diverso, dilettissimi, è il fatto dell'uomo, cui esagiti l'ira. Tranquillo, egli era così bello e augusto! Il suo occhio volgeva ingenuo, le sue labbra si aprivano a carità, e la sua fronte splendeva del raggio di Dio: ma ora che l'oltraggio ha suscitata la bile, chi regge a fissar il volto, chi discende a scrutar l'anima dell'irato? Vigile all'urto, pronta alla reazione, ecco levarsi dal suo fondo la Superbia, e tutti evocar i suoi maligni satelliti: l'orgoglio, che idolatra i proprî titoli, la vanità, che sacrifica all'altrui opinione, l'arroganza, che usurpa e soperchia; e tutti aizzarli al soqquadro dello

Digitized by Google

sta tama, koju samo zlokobni bljesak pomame para, sve je buka i urnebes, gdje samo bjesnilo svoje ubitačne razloge iznaša. Iz žvalih te strašne zvieri, tko će izvuć jadnog čovjeka? Jer eno ljutitost ga davi, ili ga neostavlja no da ga predade mržnji, a mržnja ga ne prima, no da ga u osveti izući; te vapi: za tebe, za tebe je ona uvrjeda, ona krivda, ona pogrda, za tebe! Pak ćeš ti mučat? Pak ćeš se ti strašit naplatit se? Ti! — I uvjek taj ti, na koji oholost traži da razljućenik nikad nezaboravi, eda narav njegova, i onako sklona, na oporbu ustane. — Ali u ovakoj prigodi sasvim drugčije stane govoriti kršćanska krotkost! Sinko, govori ona, ti nemaš misliti na se. Vrieme prilika izteklo je: unutrnji savez s tvojim te Bogom veže, a mjesto žrtava ustupilo je zatajivanje duha. Nije više obrezanje puti, no obrezanje srca, koje te ima označiti: tvoje je zvanje dakle, ne da na sebe gledaš, no da sebe zatajiš. — Jer kršćanska krotkost, predragi moji, nalaže nam, borbu, koja je težka i duga. Borbu, koja je težka: jer nam se zapovieda, da se samih sebe odvržemo: čovjeku koji čuje zapovieda se, da ne čuje; čovjeku koji vidi, da ne vidi; čovjeku koji razumi, da ne razumi. Ali nije dosta: svim tim čovjek može dokazati, da se uztegao, ali ne još da je sebe uništio; te kad njega drugi kamenom zapovieda mu se jošte, da on odgovori kruhom; a proklet, da blagosliva; psovan da se moli za svoga napadnika. A to koliko puta za života? toliko upravo, možeš reći, koliko je dana, koliko časova u životu. Jer svaki stališ, svako mjesto, svako doba, ima svoje suprotivštine; i svaki čas ti je vidjeti i čuti stvari, koje te smućuju i uznemiruju. Tko je oženjen, ima neprilike obitelji; tko nije, neprilike samoće; velikašem spremne su nepristojnosti malenih; malenim je udariti o objest velikaša. Tražio ih, netražio ih, nepravda, zloba, nehajstvo, uvjek su pred tobom jer ih vidiš, oko tebe jer ih razumiš, te ćeš o Scilu, izmakneš li Kariddu. Ova borba dakle koli težka, toli hoće biti duga, a nije ti se nadati, da ćeš se je oslobodit prije no se s životom raztaneš. — Te sravnite, predragi, ovu borbu s najžešćom što znate, pa mi recite, imali joj slične. U svakoj drugoj borbi neprijatelj je izvan nas, sredstva joj nismo mi, u neprijatelju ima nešto što te nuka da ga poražiš, sredstva te podtiču da ih se prihvatiš. Ali ovdje neprijatelj smo sami mi, jer nam je same sebe nadvladat, sredstva moramo biti isti mi, jer se u našoj samozataji sastoje; a niti svladanje samog sebe niti samozataja nisu stvari ugodne.

spirito. Soqquadro, che vuol esser orribile; perchè l'orgoglio si è assunto di spegnere il raggio della caritá, l'arroganza vuol sopprimere il lamento della giustizia; e tutto è una tenebria, cui non diradano che i sinistri lampi del delirio, tutto un frastuono, su cui non prevalgono che le ferali ragioni del furore. Chi strappa l'uomo alle fauci di questa tigre? Imperocchè lo sdegno è là che lo consuma, o non l'abbandona che per lasciarlo in seno all'odio; e l'odio non l'accoglie, che per educarlo alla vendetta, e grida: a te, a te! quel torto, quell'insulto, quell'ignominia, a te! I tuoi titoli son così grandi, le tue ragioni così sante, e a te! Tacerest? Avrestu la viltà di non risarcirti? Tu! — E sempre questo tu, da cui è interesse della superbia che gli sguardi dell'irato non declinino, affinchè egli non s'ispiriri che a naturale reazione. — Ma è ben altro ciò che cristiana mansuetudine sorge a dire a questo proposito! Figlio, dic'essa, non è a te che tu debba riguardare. I tempi delle figure trascorsero: un'alleanza interiore ti riunisce al tuo Dio, e alle vittime è succeduto il sacrificio dello spirito: non è la circoncisione della carne che ti deve contraddistinguere, sibbene la circoncisione del cuore: è mest eri adunque che per tua vocazione a te non riguardi, te anneghi. — Perlocchè carissimi miei, la cristiana mansuetudine c'intima una lotta, che vuol esser dura, e molto lunga. — Lotta che vuol esser dura; imperocchè ci è intimato di esinanire noi medesimi: all'uomo che sente, è intimato di non sentire, all'uomo che vede, di non vedere, all'uomo che intende, di non intendere. Non basta: queste sono posizioni passive, per le quali l'uomo potrebbe provare di essersi compresso, non di essersi spento; e perciò, alla sassata, gli è inoltre ingiunto di risponder con pane; e che maledetto, benedica; bestemmiato, porga suppliche per chi l'ingiuriava. E quante volte in vita? tante forse quanti sono i giorni, quanti i momenti della vita stessa. Imperocchè ogni stato, ogni luogo, ogni tempo ha le sue contraddizioni; e ad ogni tratto sei costretto di veder e sentir cose, che conturbano e inquietano. Il coniugato ha le contraddizioni della famiglia, il celibe quelle della solitudine: al grande son preparate le impertinenze del piccolo, il piccolo urta nel fasto del grande. Le ricerchi o non le ricerchi, l'ingiustizia, la cattiveria, la trascuranza ti son sempre davanti perchè le vedi, d'attorno perchè le comprendi; e cadi in Scilla, se ti adoperi di evitar Cariddi. La lotta per conseguenza, quanto dura, altrettanto vuol esser continua, e non potre-

Digitized by Google

Ali kršćanska krotkost, koja čovjeku zapovieda: nemaš gledati na sebe, pridodaje: gledat ti je na Boga i na iskrnjega, te za ljubav njihovu sebe ti je nadvladati; jer tko te ruži, brat je tvoj, neuk il zločest, te ili jedno ili drugo, svakako dostojan tvoje milosti i sažalenja; a Bog koga stuješ, otac je milosrdja, koji te stvorio na svoju sliku i priliku, eda se u nj ugledaš: trpi dakle i prosti za ljubav onoga, koji ti je brat, i za ljubav ovoga, koji vam je otac obojici. Iz ovoga, predragi, vi sami uvidjate, da krotkost Krstova nema se misliti, da je kô su one tihoće ine naravi, koje je možda laglje sresti, a imaju svoj uzrok u nehajstvu, u nadi, u strahu. Njeke su ćudi takve naravi, da zapalo ih štomudrago, ništa ih nemože uznemiriti, prave mrtve gromade, koje kao da su baš na to namjenjene, da okrnjuju žalac živahnih ćudi; te kod ovih dok strpljivost nije nikakva kriepost, nemir je, mal da ne rekoh, zasluga. Drugi istina ćute uvrjedu, te kako ih peče; ali se baš od uvrieditelja štogod nadaju, te im je popit gorku čašu; barem dok se dokopaju nadane stvari. Njeki napokon htjeli bi se oprieti, ali ili sebe misle prem slabim, ili prem jakim protivnika, te se od straha sustežu. Krotkosti su ovo, predragi, podle i prividne, kojim je svojeljublje izvor i svrha; krotkosti, kakva se nema misliti da je kršćanska krotkost, koja ti nalaže: sebe uništi, te ne rad sebe, no rad drugoga; ne da izpuniš svoju, no božju volju.

A najposlie; borba tako težka i tako duga, toli svêta u svom izvoru, toli plemenita u svojoj svrhi, čemu se pak može nadati? Ima krieposti, koje imaju njeki sjaj, koje se nadaju njekom slavlju, a sviet nije toli opak, a da neizkazuje svečano svoje priznanje svakom glasovitom djelu pravice i dobročinstva: ali krotkost kršćanska s manjim je zadovoljna: ona uprav ne traži,

sti sperar d' uscirne che colla vita appunto. — Confrontate ora, dilettissimi, questo conflitto con quale altro de' maggiori sappiate, e ditemi se possa reggere il paragone. In ogni altro conflitto il nemico è fuor di noi, i mezzi son da noi diversi; e il nemico ha qualche cosa che t'invita a conquiderlo, i mezzi han qualche cosa che ti solletica d'usarne. Ma quì il nemico è in noi, perchè si tratta di trionfare di noi; i mezzi non sono da noi diversi, perchè sono la mortificazione di noi medesimi; e, nè l'abnegazione, nè la mortificazione di noi, sono cose che allettino.

Ma appresso, dilettissimi: la cristiana mansuetudine che all'uomo intima: è mestieri che a te non riguardi, gli soggiunge: devi riguardare a Dio e al prossimo, e vincerti per amor loro; imperocchè chi t'oltraggia è tuo fratello, ignorante o vizioso, degno in ognuno de' casi della tua pietà e compassione; e il Dio a cui servi, è un padre di misericordia, che ti ha creato a sua imagine e somiglianza, perchè avessi ad imitarlo: sopporta adunque e perdona per amor di lui che t'è fratello, per amor di costui che è padre di entrambi. — Dal che carissimi, voi già inferite che la mansuetudine di Cristo non vuol esser confusa con quelle altre specie di lenità, che per avventura son più in voga di essa, e hanno la loro ragione nell'apatia, nella speranza, nel timore. Certi temperamenti hanno la proprietà di non lasciarsi agitare da qualunque cosa li tocchi, simili a masse anomale, destinate a spuntare gli aculei de' caratteri più vivaci, e in questi, siccome la pazienza non è virtù, sarebbe, fui per dirlo, un merito l'inquietudine. Altri risentono bensì l'offesa, e potentemente la risentono: ma sperano appunto da chi li offendeva, ed è mestieri che tranguggino il calice, almeno finchè avranno conseguito l'oggetto del loro desiderio. Altri infine vorrebbero anche reagire; ma attribuiscono o poca forza a sè medesimi, o molta all'avversario, e si arrestano per paura. Mansuetudini vili ed apparenti, che nell'egoismo hanno il loro principio e il loro termine: mansuetudini da non confondersi colla cristiana, che intima: annientati, e non per te, ma per altri; non per seguire il tuo, ma il talento di Dio.

Finalmente: una lotta così ardua e così lunga, così santa nel suo principio, così nobile nel suo fine, che cosa poi essenzialmente si ripromette? Vi sono virtù che si esercitano con pompa; che infine aspirano ad un'ovazione; e il mondo veramente non potè essere tanto tristo, da non rendere solenni applausi a insigni tratti di giustizia e beneficenza: ma la mansuetudine è una

Digitized by Google

nego da se nezna i taji sve što ona radi, te kad je pretrpila, oprostila, i zaboravila, eto izvršila je svoju.

A sada želite li vi, predragi, znati, što sačinjava krščansku krotkost? Nju sačinjavaju dvie krieposti, svim ostalim temelj i vrhunac, naime, umiljatost u početku, a ljubav u svrhi. Želite li joj proučiti ćud? Ona vam je njeki napor toli težak, koliko je mučno nadvladat sama sebe; toli dugotrajan, koli je neprestano potreba od njega; toli nesebičan, koliko je istina, da tko je blag, netraži no sebe zatajit: te s jednoga i s drugoga razloga mogu pravo zaključiti, da je kršćanska krotkost kriepost prevelike dostojnosti; dostojnosti tolike, da joj se sv. Bazilij nemože dosta nadiviti. Da čovjek uvriedjen, on veli, odgovara podnoseći, i zapljuskan na jednu stranu lica, pruža ti drugu, te još moli i prosi za svoga obruž telja, to je stvar velika i čudna, bez dvojbe vrhunaravna: *spectaculum grave et admirandum, sane naturam exuperans.* Čudo je Mojsija, veli Zlatousti, kad iz kamena vodu izvija. Oko njega su starešine Izraelske, u ruci mu šibka kojom razdvoji crveno more, i Bog isti se tu nahodi: udari Mojsija o kamen Orebski, te eto ključaju puku potoci vode. Ali gle Davida; zaklonio se u pećinu Engadsku; tamo bane njegov progonitelj Saul, sam, bez oružja; puk će Davidu: evo ti dana, o kojem ti Bog rekao: predat ću ti neprijatelja tvoga, da od njega učiniš što ti drago; ustane David, mahne.... al neosječe no kraj halje dušmanina svoga; zaplače zato Saul i uzklikne: pravedniji si od mene: *justior tu es quam ego*: — ah, kliče Zlatousti, za me je veće čudo David, koji Saulu nagna suze na oči. — Ali, predragi, nitko možda bolje od Jakoba nije prikazao kolika je dostojnost ove liepe krieposti. Stupiv on pred brata, koga je lišio svih blagoslova prvorodjenstva, pokloni mu se, drhćeći od njegove sržbe. Nu Esau hiti mu u susret, širi mu ruke, ljubi ga u lice, plače od radosti. Ganut Jakob: ah brate, reče, lice tvoje čini mi se lice Božje: *sic enim vidi faciem tuam, quasi viderim vultum Dei!* A kako nećete, predragi, kad je od Boga to velikodušje blagih? Zašto, ako ne zato, Isukrst hoti biti na osobiti način uzor te krieposti? Mi smo od njega svako dobro čuli i vidjeli, ali samo u njegovu krotkost izrično nam naloži da se ugledamo, kad nam ono reče: od mene naučite se biti krotki, od mene umiljati. Mržnju, omrazu, zavadu, i osvetu, možete se na-

virtú che di meno si contenta: essenzialmente non aspira che all'oscurità e al silenzio; e quando ha sopportato, perdonato e dimenticato, ha funto il suo uffizio.

Ora, dilettissimi, volete voi considerare gli elementi della cristiana mansuetudine? Sono due virtù, base e colmo di tutte le altre: vale a dire l'umiltà nel principio, nel termine la carità. Volete voi considerarne l'indole? È uno sforzo così grave, come è arduo il combattere sé medesimo; così diuturno, come incessanti sono i bisogni di farlo; così disinteressato, com'è vero che il mansueto non tende che a sopprimersi: e per l'uno e l'altro de' riguardi io son autorizzato di conchiudere, che la cristiana mansuetudine è invero una virtù di merito sommo. — Merito, carissimi, di cui S. Basilio si forma l'oggetto della maggiore ammirazione. Che un uomo oltraggiato, esso dice, risponda sopportando, e percosso in una guancia volga l'altra, e per chi l'ingiuriava piagna e preghi, è questo uno spettacolo grande e sorprendente, senza dubbio alla natura superiore: *spectaculum grave et admirandum, sane naturam exuperans.* É ammirabile Mosè, dice il Grisostomo, che estrae acqua dal masso. Lo attorniano i seniori d'Israele, egli ha in mano la verga con cui ha diviso il mar rosso, e Dio stesso assiste: percuote quindi la pietra d'Orebbe, e disseta il popolo a torrenti. Ma Davidde è rifugiato nella caverna d'Engaddi; sopraggiunge il suo persecutore Saulle, ed è solo e inerme; le genti dicono a Davidde, ecco il giorno di cui il Signore ti ha detto: io ti consegnerò il tuo nemico, perchè tu faccia con esso a tuo beneplacito; e Davidde sorge, brandisce.... ma non taglia che la falda della casacca del nemico; perlocchè Saulle piange e grida: tu sei più retto di me: *justior tu es quam ego:* — ah sì, dice il Grisostomo, io più ammiro Davidde, che elice lagrime dagli occhi di Saulle — Ma nessuno forse, dilettissimi, ha meglio di Giacobbe espresso il merito della nostra virtù. Giunto costui al cospetto del fratello, cui aveva privato delle benedizioni della primogenitura, chinossi per riverirlo, trepido del suo sdegno. — Esaù invece correndo incontro ad esso, lo abbraccia, e stringendo il suo collo, e baciandolo, pianse. Giacobbe quindi compreso soggiunge: fratello, la tua faccia mi parve il volto di Dio: *sic enim vidi faciem tuam, quasi viderim vultum Dei!* E come nò, carissimi, se la generosità del mansueto è generosità da Dio? Per qual altra ragione Gesù Cristo se ne sarebbe per

Digitized by Google

učiti od ljudih; ali krotkost naučite se od mene, koji sam Bog!

Ali i kad nas nebi, predragi, velika dostojnost kršćanske krotkosti sklonula na vršenje te krieposti, sklonule bi nas doisto neprocienive koristi, što nam od nje izviru. Neprocien ve rekoh, jer što je to da ćete vi nad mir cieniti i staviti? O miru, blaženi miru! Jal te motrim u prirodi, gdje ti kraljuješ, sve je sklad i spokojnost: na brdu nepomično se diže i visi kula kao kruna mu, more štuje pokorno pjesak, o koji mu se razbijat, a vozduh piri i kriepi sve što živi i muči se; — jal te, miru, motrim u čovjeku, u obitelji, u zadrugi ljudskoj, kad ti gospoduješ, sve je milo, tiho, blagoslovljeno: čovjek, kô stablo pokraj vode, svedjer zeleno, plodonosno: žena kô loza vinorodna, dika svoga doma; a sinovi veselje za stolom, kô mladice oko masline. — Blago je, o miru sveti, blago je i zlato i pamet i čast; zlato donosi tolike udobnosti, tolike razkoši; pamet se diže na visoka mudrovanja; čast pripravlja čiste radosti: nu nije li tu tebe da ravnaš, sve to, poruga je našemu nevoljnomu biću! — A mir je, predragi, uprav mir, što nam kršćanska krotkost sobom nosi. Ona bo najprije miri nas s nami istim. Kako smo vidjeli. imamo uzroka srditi se ne samo često, dali, može se reći, neprestano, a sržba nas tako svlada, da nam zamuti i pamet i razbor, i sve u nami, ista ćutila, preokrene; ona nas ne nuka no na odpor i osvetu. — Nu protiv komu? Jer se čovjek često ne opire baš čovjeku, nego se hita i na stvari što se nemogu kriviti, te vikao on i kleo koliko mu drago, neće se nikako naplatiti. Nego je često covjeku oprieti se upravo Bogu, koji ako je milostiv kad nas usliša, milostiviji je, te koliko, kad nas neusliša. Dogadja se često, da čovjek koji se prem brine za sadašnjost, i odveć se uzda u svoju pamet, želi da njeke stvari po njegovu razviju se i izadju, da mu zemaljske zgode na put ne stanu, i u nadi ga neprevare; te neće da se u tom slučaju bolje pameti dozove, kako bi imao. Nego neka čovjek ustane uprav na svoga iskrnjega, sržba će ga ponukat na osvetu i on će imat na koga ju

eccellenza riserva'o l'esemplare? Ogni bene abbiamo noi da lui veduto ed inteso; ma della sola mansuetudine egli volle in modo speciale additarsi modello d'imitazione, allorchè disse: apprendete da me la mansuetudine, da me apprendete l'umiltà. L' odio, la nimistà, le contese e le vendette, potete apprenderle dagli uomini: la mansuetudine apparate da me, che sono Dio!

E quand'anche il sommo merito della cristiana mansuetudine non bastasse, carissimi a persuadercene la pratica, varrebbero a farlo gl'impareggiabili vantaggi di lei. — Impareggiabili, e come no? Imperocchè qual bene potreste voi paragonare colla pace? — Pace! santa pace! O io ti contemplo nella natura materiale, e se tu regni, tutto è armonia e sicurezza: il monte inconcusso sostiene la torre che l'incorona, il mare docile rispetta l'arena su cui gli fu imposto di frangersi, e l'aere aleggia a ristoro di tutto che vive e s'affanna; — o nell'uomo, nella famiglia, nella società ti considero, e se tu domini, tutto è soavità, grazia, benedizione: l'uomo è siccome legno piantato in riva alle acque, la di cui foglia è perenne, il frutto immancabile: la donna è vite ubertosa, ornamento delle domestiche mura: e i figli seggono a desco, confortanti come rampolli d'ulivo. L'oro, l'ingegno, l'onore, sono, o pace santa, sono beni pur essi: e mentre l'oro appresta tanti agi e tanti mezzi, l'ingegno leva a sublimi contemplazioni, l'onore serba i più puri gaudî: ma se tu, o pace, non governi, tutti essi non sono che un crudele sarcasmo del nostro miserabile essere! Ora è la pace, carissimi, la pace appunto, cui la cristiana mansuetadine ha per suo effetto; e primamente ci mette in pace con noi medesimi. Le occasioni di agitarsi sono come vedemmo, più che frequenti, continue; e il risentimento turba a segno, d'interdirci l' uso delle superiori facoltà, soperchiare anche gli stimoli degli appetiti inferiori. Se gli si dà retta, esso non consiglia che reazione e vendetta. Ma contro di chi? Imperocchè è vero, che la contraddizione non sempre immediatamente è riferita all'uomo. L'acciecato iracondo vuol spesso riferirla anche ad oggetti non imputabili; e, per quanto imprechi, non sarà vero che ne vada risarcito. Ma il più delle fiate è costretto di riferirla immediatamente a Dio, il quale se è pietoso per le volte che ci esaudisce, lo è assai più per quelle

Digitized by Google

izvršit. Ali hoće li se na taj način spokojit i umirit? Nikako, predragi, jer osveta zanajviše prekipi, uvjek je podla, i po njoj nije nikad čovjek zadovoljniji. Nemože se on drugčije spokojit i umirit već ako pretrpi i oprosti: tad samo će postati zadovoljniji, jer na taj način on vrši dvie uzor krieposti. I zaista, tko trpi, taj kaže svoje sile, a da se o tom namah uvjeriti, pogledajte da su uvjek slabići što se ljute. Kako su jadna srdca i pameti, lahko ti misle da ih nitko necieni, te se dižu, reče njeki mudrac, ozbiljno i ukočeno, a to jer spoznaju svoju ništavost i grize se što su plašljivice. Ali srdce junačko i plemenito ničemu se nečudi; gleda suprotive i smije im se. Ono vam je Olimp-Gora, koja, nek joj se na podanku nagomilaju crni oblaci, vrhuncem ostaje ipak na vedrini: ono vam je sivi orao, što se neboji vranova kljuna; dok osinac ubosti će te, netom ga dirneš. Isto tako tko prašta uči se velikodušju, koje tudjoj oskudici svojom obilnošću naknadjuje; te koje je u sebi tolika krasota, da bi koristilo izkazivati se velikodušnim i kad nebi bilo naredjeno, jer u tom tiga je pravo preimućtvo, u tom najplemenitija pobjeda. Eto zašto, predragi reče Isus: budite krotki, kô što sam ja, i naći ćete mira dušam vašim: *et invenietis requiem animabus vestris.* Eto zašto o krotkih pisano je: uživati će mir preobilati: *delectabuntur in multitudine pacis.*

Krotkost pak drži nas u miru s našim iskrnjem. Tko bo je blag, mine naiprvo mnoge suprotive, jer ih već unapred uklanja. Nije nam uzalud dato, da mnogo šta možemo predvidjeti, a spoznajući već unapred sad diela sad ćudi, možemo uzeti njeke mjere, te zapriečiti mnoge i mnoge sukobe: u čem ti je zanajviše prava modrost. Blag čovjek zato ugleda se u dobra pomorca, koji ploveći more gdje se

altre che ci lascia inesauditi. Accade che l'uomo, più sollecito del presente, e più fidato delle vedute proprie, desideri una tal serie, brami un tal esito di eventi; e non umane disposizioni gl'intersechino quella strada, lo rattengano, lo deludano: eccitamento a più savî consigli — Senonchè sia pure che l'uomo riferisca la contraddizione direttemente al suo simile, il risentimento lo ecciterà a vendetta, e vi sarà anche contro chi prenderla. Ma è questo il partito di ricomporsi e tranquillarsi? Mai no, dilettissimi. Imperocchè la vendetta è per lo più eccessiva, sempre vile, e in ognuno de' casi non lascia l'uomo più pago di sè medesimo. Le vie che gli restano a ricomporsi e tranquillarsi sono, la pazienza e il perdono; e queste sì che l'appagano, perchè sono l'esercizio di due delle più belle fra le virtù. La pazienza diffatti è l'esercizio della forza; e, per convincervene d'un tratto, osservate che sono sempre i caratteri deboli che impazientiscono. Grami di mente come d'animo, facilmente sospettano di essere dispreggiati; e stanno, diceva un Savio, in sul grande e sul contegnoso, perchè sentono la loro pochezza, s'irritano di loro timidità. Ma un cuor forte e generoso non si meraviglia di nulla; sente le opposizioni; e ride. Egli è un Olimpo, sulle cui falde possono addensarsi quante tempeste volete, che esso sarà sempre tant'alto da restar colla cima nel sereno: è un' aquila, che non s'affanna delle beccate della cornacchia; mentre le vespe son' esse, che, se le tocchi, ti pungono. Il perdono egualmente, è l'esercizio della liberalità, che adequa l'altrui povertà colla propria soprabbondanza; ed è così bello in sè medesimo, che quand' anche non fosse di precetto, sarebbe pur d'interese il praticarlo; dacchè attesta ancora una superiorità, e la vera; offre ancora una vittoria, e la più nobile. Fu perciò, dilettissimi, che Cristo disse: siate mansueti come me, e troverete quiete alle vostre anime, *et invenietis requiem animabus vestris*; fu perciò che de' mansueti si scrisse: godranno abbondanza di pace, *delectabuntnr in multitudine pacis.*

La mansuetudine, in secondo luogo, ci tiene in pace co' nostri simili. Imperocchè il mansueto evita anzitutto molte contraddizioni col prevenirle. Non a nulla ci fu data la facoltà di presagire; e premeditando, ora il fatto ora i caratteri, siamo in grado di prendere determinazioni, che impediscano tanti attriti: nel che la maggior parte della sapienza consiste. Il mansueto quindi imita il buon nocchiero, che navi-

Digitized by Google

hridi i badovi kriju, da ih mimodje, nečeka da o njih udre, već ih izdaleka okom traži, da kroz njih sukne. Ali je ipak kadkad i pomorcu naići na hridi, i blagomu na suprotive; nego tad će se blag čovjek zapitati: jesam li ja zaslužio ove suprotive? Ako vidi da ih je zaslužio, u njega je dosta duše, te sebe krivi, dosta srdca, te prepoznaje. Nije li ih zaslužio, u njega je dosta velikodušja, te dušmanina žali. Dedr stavite ga pred kojom vam drago zvieri, neće li ju njegogova pravica i ljubav ukrotiti? Nije moguće: pravica je prem veličanstvena, da najokrutnijega čovjeka neublaži, ljubav je prem plemenita, da i najpodlijeg nesmete; te eto ti blagog čovjeka najdražeg prijatelja onomu, što ga malo prije htio pogubiti. Zanj se dakle obistinuje svjedočanstvo Mudraca: Tih odgovor kriši sržbu: *responsio mollis frangit iram*, zanj se izpunja Isusovo obećanje, da će krotki zadobiti i uživati ljubav svieta: *beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram*; te dočim on nije težio no uprav za samoćom i nemarom, eto njemu časti i hvale od svakoga: *fili, in mansuetudine opera tua perfice, et super hominum gloriam diligeris.* Niti se to tako sbiva, predragi: slavohlepje bo kim se god imenom zvalo, nemože nikako biti u skladu sa nevoljam, koje su prava baština čovječanstvu; tihoća usuprot, to je rosa koja tješi, to je melem koji ozdravlja. Koje čudo dakle, da oholica sunovrati s visine na koju se je penjao, a blag čovjek zapremi mjesto, koje nije želio? *Sedes ducum superborum destruxit Deus, et sedere fecit mites pro eis.*

Krotkost n pokon miri nas s Bogom. Tko želi biti s Bogom u miru, izpunit mu je njegov zakon; a krotak čovjek izpunja ga podpuno, jer on nieka sebe rad ljubavi božje i iskrnjega svoga; a u ljubavi ti je zakon vas. I doisto, starim bi rečeno: neubij; a krotak čovjek i kad je pred oltarom, da učini prikaz svoj, a spomene se da njegov brat ima nešto protiva njemu, polaže svoj prikaz pred oltarom, te hiti da se prije pomiri s bratom svojim. — Starim bi rečeno: oko za oko, zub za zub; a krotak čovjek otimaš li mu haljinu, pušta ti i plašt. Starim bi rečeno: ljubiti ćeš iskrnjega tvoga; a krotak čovjek ljubi neprijatelja svoga, onomu što ga mrzi, dobrim odvraća, i moli se za progonitelje i opadnike svoje. Jer je on sin otca svoga, koji je na nebesih, koji diže svoje sunce i nad dobrim i nad zlim: on je izvrstan izvrstnosti njegove; a Otac se nasladjuje u njemu, kô

gando un mare seminato di banchi e di sirti, non aspetta d' urtarvi per iscansarle, ma da lunge n' esplora la posizione, ne studia i varchi. Accade ciò nondimeno che, e il nocchiero le sirti, e il mansueto subisca le sue contraddizioni. Ma o sono meritate, egli riflette, o no. Se meritate, egli ha abbastanza di coraggio per confessarlo; se nò, egli è bastantemente magnanimo per aver compassione del nimico. Ora mettetelo innanzi a qual belva vogliate, e sarà egli possibile che la giustizia e la carità non la ammansino? Nò: la giustizia è troppo augusta, per non disarmare l'uomo più fiero, la carità è troppo nobile per non confondere l'uomo più gretto; e il mansueto è presto l'amico più soave, di chi poc' anzi l'avria messo a perdizione. Gli si avvera quindi l'attestazione del Savio, che la risposta mite infrange il furore: *responsio mollis frangit iram:* gli si avvera la promessa di Gesù, che il mansneto avrebbe conseguito e posseduto l'affetto degli uomini: *beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram;* e mentre egli esenzialmente non aspirava che all'oscurità e al silenzio, gli avviene di diventare l'economio di tutti: *fili, in mansuetudine opera tua perfice, et super hominum gloriam diligeris.* Nè a caso, dilettissimi: dacchè il fasto, qualunque sia il suo titolo, mal s'accorda colle miserie che sono il retaggio dell'umanità; e la lenità è una rugiada che conforta, un balsamo che sana; Qual meraviglia quindi che il superbo si vegga precipitar da que' gradi che contendeva, e il mansueto occupar la scranna a cui non agognava? *Sedes ducum superborum destruxit Deus, et sedere fecit mites pro eis.*

La mansuetudine infine ci mette in pace con Dio. Per conseguirla è mestieri osservare la legge, e il mansueto la osserva nella sua pienezza; dacchè annega sè per amor di Dio e del prossimo; e la pienezza della legge è l'amore. Diffatti agli antichi fu detto: non ucciderai; e il mansueto, se anche sta per fare l'offerta all'altare, ed ivi si ricorda che. il suo fratello ha qualche cosa contro di lui, lascia la sua offerta dinanzi all'altare, e va prima a riconciliarsi col fratello. — Agli antlchi fu detto: occhio per occhio, dente per dente: e il mansueto, a chi vuol togliergli la tonaca, cede acche il mantello — Agli antichi fu detto: amerai il tuo prossimo; e il mansueto dilige il nemico, e fa del bene a chi lo odia, prega per chi lo perseguita e calunnia. Perlocchè egli è figlio del padre suo che è ne' cieli, il quale fa che il sole si levi e sopra i buoni e sopra i

Digitized by Google

u svom predragom sinu. Eto zašto David želeći da Bog ustanovi na Sionu svoje prebivalište, najprije poziva se na osobitu krotkoću i tihoću svoju; i, spomeni se, govori mu, spomeni se, Gospodine, Davida i sve krotkosti njegove: *Memento Domine David et omnis mansuetudinis ejus.* — Eto zašto Juditha kad se zatvori moliti, da joj Bog dade milost pogubiti Olopherna, uzhićena zazivlje onoga Boga, koji, da osveti pogrdjenje kćeri Judine, naoružа ruku Simeonovu, i izpod četa kralja Misirskoga raztvori ponore crvenoga mora; i, usliše me vapi, usliši me, Gospodine, ti koji od početka mržiš na ohole, a uvjek rado primaš molitvu krotkih i umiljatih: *humilium et mansuetorum semper tibi placuit deprecatio.* I u istinu rečeno je, da se Bog oholicam opire, a krotkim milost svoju podaje: *deludet illusores, et mansuetis dabit gratiam*

tristi: egli è perfetto della perfezione di lui, e il Padre si compiace in esso, siccome in figlio diletto. Di quì è che Davidde, inteso ad ottenere che Dio stabilisca la sua dimora in Sionne, accampa, sopra ogni altro, il titolo della speciale sua doleezza e lenità, e, ricordati, gli dice, ricordati o Signore di Davidde, e di tutta la la sua mansuetudine: *Memento Domine David, et omnis mansuetudinis ejus.* Di quì è che Giuditta, entrata nel suo oratorio per conseguire la grazia della morte di Oloferne, ansia invoca quel Dio che armava la mano di Simeone per vendicare le vergogne della figlia di Giuda, e spalancava le voragini dell' Eritreo di sotto alle schiere del re Egizio; ed, esaudiscimi, dice, esaudiscimi tu, che fin dal principio hai odiato il superbo, mentre t'è sempre piacciuta la prece del mansueto e dell'umile: *humilium et mansuetorum semper tibi placuit deprecatio.* E diffatti, mentre a' superbi resiste, ai mansueti è detto ch'egli accordi la sua grazia: *deludet illusores, et mansuetis dabit gratiam.*

Nego, kao što je prevelika dostojnost i neprocieniva korist kršćanske krotkosti, isto tako lasno je vršiti tu liepu kriepost, jer dosta nam je zato da se svojim razborom dobro s'užimo. Sve moći naše duše imaju dakako svoju vriednost; dali ako njimi nevlada razbor, prihvatit ćemo se lahko najbezumnijih odlukâ, najštetnijeg djelovanja. Te ako nam je uvjek potrebito da se svojim razborom dobro služimo, to navlastito onda, kad smo uvriedjeni, ili kad mislimo da smo uvriedjeni; jer mi smo tada strastveni sudci, koji naravno nateżu na svoju. S toga dakle, ako nam je na srdcu djelovanje kršćanske krotkosti, suditi nam je o svakoj stvari, o drugih, i o nami, dobro i pravedno; što nam je koliko lahko toliko potrebito; pak nas neće tako lasno sržba obuzeti, tako krutno smesti.

Sudeći dobro i pravedno, zanajprije uvidit ćemo, da stvari nisu baš onako kako nam se čini. Kako smo sebični i samo na nas mislimo, čuvamo s otvorenim očima naša istinita i prividna prava, te jao, samo dirne li nam tko u nje; to nam je najveća briga, da nam ih tko neumanji; te bi htjeli da nam ih još i drugi pazi; pak kadgod nam tko koje pravo takne ili otme, kažemo da je on

Ma non altrimenti che sommo il merito, impareggiabili i vantaggi della cristiana mansuetudine, semplice è anche il mezzo di praticarla; e posso additarlo in un buon uso del criterio. — Hanno tutte quante il loro pregio le facoltà: ma se non le regola il giudizio, noi siamo presto in braccio a conclusioni le più frivole, a determinazioni le più assurde. E se allo scopo d'un retto e sicuro procedere è sempre indispensabile un buon uso del criterio, deve esserlo sopratutto nell'occasione che l'uomo sia o credasi oltraggiato; in quanto che egli allora è giudice appassionato in causa propria, predisposto naturalmente a favor suo. Perciò, all'esercizio della cristiana mansuetudine, mezzo, quanto semplice, altrettanto necessario, sarà che l'uomo eostantemente ben giudichi, sì delle cose, che degli altri e di sè medesimo; e facendolo, non sarà più che l'ira sì facilmente lo turbi, sì fieramente lo perver'a.

Ben giudicando delle cose, troverà, che le cose per intanto non sempre sono ciò che sembrano essere. Egois i, e di noi assiduamente occupati, siamo così gelosi de' nostri veri e creduti diritti, che non ne vorremmo uno leso o trascurato; e ci è grave cura vegliare alla loro integrità, con pretesa che non me o vi vigili il debitore; quindi, ogni tratto che ci venga

Digitized by Google

hotimice učinio. Nego mi, predragi, pošto znamo, da svaki čovjek ima svoje brige i nevolje, nećemo li mnogo šta nepažljivosti pripisati? Pošto smo uvjereni da svatko necieni jednako njeke stvari, nećemo li uvažiti i tudju neotesanost? Nu stavimo, da stvar baš stoji kako nam se čini, uvrjeda zato neopravdava našu sržbu; uvrieditelj bo ima pravo ili krivo. Ako ima pravo, nemožemo se tužiti; ako krivo. on se vara, te ne vriedja nas, već njeku namišljenu osobu; te njegovi udarci mogu nas samo na obranu ali ne na sržbu izazvati. Ta podnašali se pametan čovjek drugčije s ludjakom? Ovaj ga kudi, grdi, i napada, a on zna da ga nemože no žaliti i uztegnut mu ruku. Ta drugčije nepostupa majka sa svojim dietetom; dok ga ona drži da ne strmoglavi, diete se lomi i ruku joj ugriza; a majka? oh tko bi ju prikazao? smije se i ljubi ga!

Tko sudi dobro o drugom, kako znade da je čovjek slobodan i da sve može u Gospodinu koji ga kriepi, isto tako znade, da odgoj i okolovštine mnogo uplivaju na čovjeka, a da svladanje svoje slobode stoji muke i napora. A zašto se, ako ne zato, u Tebaidske pustinje zaklonjalo toliko monaha, žasto se u manastirih toliko i toliko ljudih do smrti Bogu zavjetuje? Odgoj svojimi načeli, a okolovštine svojimi razlozi, često su, bez dvojbe, velika zaprieka poštenju i krieposti. Sudeć dakle o tudjih izgredih, bili bilo pristojno neimati obzira i na te dvie stvari, kad su na škodu? A kad se i one u obzir uzmu, jeli moguće neoprostiti iskrnjemu mnoge nevolje? U istinu mudar bijaše onaj Grk, kad je izgrdjen odgovorio: *prijatelju, nisi naučio govoriti.* Dobro se stavljaše David, kad se, da utaži sržbu božju, pozivao i na griešno svoje začeće. Nemojmo se dakle mi, predraga braćo, pokazati gori i nepravedniji od krivobožaca i starih žudija; već kad se tko ili zlo odgojen ili s koje druge okolovštine s nami surov pokaže, zahvalimo Bogu što nas je njegova Providnost stavila u bolje okolovštine nego našega uvrieditelja; jer budemo li drugčije postupati, nećemo se nego natjecati s našim neprijateljem u zlu djelovanju.

usato o disdetto, vogliamo ritenerlo avvertito e deliberato. Ma, edotti che ogni uomo ha i suoi travagli, non vorremo far calcolo anche dell'inavvertenze? Ma persuasi che non ognuno dà egual peso a certe cose, non vorremo far ragione anche della goffaggine? Senonchè accada pure che le cose sieno in fatto ciò che sembrano essere, non peranco l'ingiuria giustificherà l'ira; dacchè in questo caso chi disprezza, ha naturalmente ragione o torto. Se ragione, non vi ha luogo a lagno: se torto egli dà in fallo; non colpisce noi, ma un essere supposto; e le sue busse possono eccitare la nostra diffesa, non provocare la nostra collera Altrettanto fa l'uomo di senno col mentecatto: costui lo accusa, lo vilipende, lo aggredisce; e quegti non crede di esser in altro dovere, che di compassionarlo e rattenergli il braccio. Altrettanto fa la madre col suo pargolo. che impedito d'andare a precipizio, smania, e morde la mano che lo arresta: e la madre? oh!... chi la imita? ride, e bacia!

Ben giudicando degli altri, si conchiude che l'uomo è bensì libero, e tutto può in colui che lo conforta; ma che è del pari assoggettato all'influsso dell'educazione e delle circostanze, e che il trionfo della libertà costa sudori di sangue. Se ciò non fosse, credete voi, dilettissimi, che i deserti della Tebaide avrebbero veduti tanti romiti, che i chiostri del mondo novererebbero tanti uomini, vincolati con giuramenti sempiterni? Nò certamente; e come l'educazione co' suoi principî, così le circostanze colle loro ragioni, mettono tanti ostacoli al bene, tanti impedimenti alla virtù. Ora, nel giudicare degli altrui diffetti, sarebbe egli congruo non far calcolo anche di questi due nemici elementi? E facendolo, sarebbe egli possibile non indulgere a tante miserie de' nostri simili? Era ben savio quel Greco, che, svilaneggiato, rispondeva: *amico non hai appreso a parlare*: era ben accorto Davidde, che inteso a placare l'ira del Signore, allega in suo prò anche l'iniquità della propria origine, il vizio della concezione nel peccato. E non sia, cristiani fratelli che noi ci mostriamo più stolti e meno giusti de' gentili ed antichi; ma l'oltraggio di chi, ora per educazione, ora per circostanze, potè essere più scortese con noi, ci muova solo a render grazie a Dio, che la Provvidenza ci abbia tenuti in condizioni migliori delle sue; senza di che, non avremmo che emulata la condotta dell'offensore!

Digitized by Google

A najposlie, sudeći dobro o nami uvidit ćemo prije svega, da smo kadkad zaslužili njeke suprotive, i ako mislimo da nismo. Jer kad odveć pazimo vrhu sebe, malo možemo paziti vrhu drugoga; te dok jednu po jednu brojimo sve uvrjede nami nanenešene, toliko ih i mi uzvraćamo drugomu, a da im se i nestavimo. Ali možemo li se nadati, da im se neće staviti ni tko je uvriedjen? možemo li zaiskati da ih on neoćuti? Pak bilo, da i nismo zaslužili tu i tu uvrjedu: nećemo biti zaslužili nju za taj i taj razlog: ali tko smo mi, da se kažemo pravednim? Želimo li sebe znati, negledajmo što sviet govori, jer on nije vidio nego samo njekoliko znatnijih naših djela, i kojim samo mi znamo namjere. Želimo li sebe znati, negledajmo na nami, jer izvanština nam kaže, što bi smo imali biti, a ne što jesmo. Želimo li sebe znati, zapitajmo našu duševnost, i vidit ćemo, da, ako Bog neplaća svake Subote, jednom će ipak platiti, i da je sasvim tim uvjek s nami prem dobar. Eto zašto je S. Grgur hot o da kad drugi sagrieši, promislimo na svoje mane, i govorio je, da je tudja uvrjeda prem mala stvar za onoga, koji poznaje da je gore zaslužio. Eto zašto Zlaousti nije mogao razumjeti, kako se može srditi onaj, komu bi bilo plakati. Eto zašto napokon govorio je S. Bernard: što gledaš tko te grdi? gledaj na pravdu Božju: *Quid hominem aspicis? attende divinam justitiam?* — Sudeći dakle tako, predragi, koliko puta mislite vi, da se možemo pravedno i razložito razsrditi?

Finalmente ben giudicando di noi, sì comprende che anzitutto non siamo sempre immeritevoli di certe contraddizioni, come crediamo di esserlo. Imperocchè se molta attenzione a noi prestiamo, poca ci resta da prestarne al simile; e mentre una ad una noveriamo le altrui mancanze inverso di noi, di tante verso altri ci aggraviamo, senza che pur si giunga ad avvertirle. Ma potremmo sperare che non le avverta l' offeso? potremmo pretendere che non le senta l' afflitto? — E sia pure, che una data contraddizione non si meriti: ebbene, non si sarà meritata quella; per quella tal ragione non la si sarà meritata: ma chi siamo noi da accampar titoli di innocenza? Se vogliamo saperlo, non ascoltiamo attorno, perchè il mondo non vide che alcune delle nostre opere più fastose, e delle quali noi soli conosciamo le intenzioni. Se vogliamo saperlo, non ci guardiamo indosso, perchè l' esteriore dice ciò che dovremmo essere, non del pari ciò che siamo. Se vogliamo saperlo, interroghiamo i nostri recessi, e troveremo, che se Dio non paga il Sabato, bisogna pur che paghi una volta, e che cionondimeno è sempre buono con noi. Ecco perchè S. Gregorio voleva, che all' occasione di trapassi altrui si ripensassero miserie proprie; e ben leggera cosa attestava l' ingiuria, a chi avesse trovato di meritare di peggio. Ecco perchè il *Grisostomo* n n comprendeva, come potesse esservi luogo a sdegno, in chi eravi ragione di pianto. Ecco infine perchè *S. Bernardo* diceva: e che badi a chi t' offende? bada alla giustizia di Dio! *Quid hominem aspicis? attende divinam justitiam!* — E cosi giudicando, dilettissimi, quante volte credete voi, potrebbe restar luogo a legittimo e plausibile risentimento?

Ostavljam, da vi sudite dok ću ja radje preći na opazku, koju mi sada činite. Kad krotkost, vi kažete, zahtjeva da čovjek zataji sam sebe, stavlja da je u njem duša krepka; kad zahtjeva da ljubi mir, stavlja da je u njem duša uredna; kad zahtjeva da uvrjedu, uvrieditelja i uvriedjenika sve jednako izmjeri na mjerila istine, stavlja da je u njem duša poštena: stavlja dakle u njem dušu toli plemenitu, a kamo li podlu i prostu, kako bi klevetnici htjeli. Evo kako vi kažete i nevarate se, predragi.

Lascio che da voi lo deduciate; mentre più di buon grado mi do a sentire una riflessione che ora fate. — Se la mansuetudine, voi dite, esige che l' uomo sopprima se medesimo, suppone un animo *forte:* se esige che si ami la pace, suppone un animo *ordinato:* se esige che e l'oltraggio e l'oltraggiante e l' oltraggiato, tutti egualmezte si pesino sulla bilancia della realtà, suppone un animo *onesto*: suppone adunque anime tutt' altro che vili e volgari, come lo vorrebbe la calunnia: così voi dite, e ben v' apponete, dilettissimi.

Digitized by Google

Razumjeli to jedan put Oholice, razumjeli to; naša je svakako bolja: te pridrže li si oni kavgu i osvetu, ni mi se nećemo smatrati dužni, držati jih ni krepkim, ni mudrim, ni poštenim.

I blagoslov Boga Svemogućega, Otca † i Sina † i Duha Svetoga † sašao vrhu vas, i pribivao u vjeke. Amen.

Iz Našega Biskupskoga Prebivališta

U Splitu, na Sedmodeseticu 1884

† MARKO Biskup

La intendano adunque una volta i Superbi, la intendano: il meglio sta dalla parte nostra: e se essi ancora si riservano il d ritto della rissa e della vendetta, nemmeno noi ci crederemo obbligati di pensarli nè forti, nè savî, nè onesti.

Et benedictio Dei Omnipotentis, Patris † et Filii † et Spirius Sancti † descendat super vos, et maneat semper. Amen.

Dalla Nostra Residenza Vescovile

Spalato, la Domenica di Settuagesima 1884

† MARCO Vescovo.

Spalato — Tipografia di Antonio Zannoni

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Okružnica
SVETOGA OTCA PAPE LAVA XIII
kako se države moraju kršćanski urediti.

Crkva, to neumrlo djelo milosrdnoga Boga, premda po svojoj naravi najprvo traži spas duša i vjekovito blaženstvo na nebesim, ipak i na polju zemaljskih stvari pribavlja tolike i takove koristi, da ih mnogobrojnijih i većih nebi mogla, sve da je izključivo i jedino odredjena na obranu i promicanje zemaljskoga dobrostanja. — U istinu, kamo je god Crkva stupila nogom svojom, odmah je stvarim lice promienila, život i običaje naroda novim i prije nepoznatim krjepostim, kao što i novom uljudbom nadahnula: te su se svi puci, koji ju poprimiše, odlikovali blagošću, pravicom, i slavnim djelim. — Nu sasvim tim odavna se proti Crkvi diže tužba, da je ona u opreci sa javnim blagostanjem, i da ništa nemože doprinieti k onom probitku i uresu, za kojim svaka dobro uredjena država ima pravo i hoće, da teži. Znamo da su se već u početcim crkve s istoga nepravednoga uzroka kršćani proganjali, mržnji izvrgavali, i kao neprijatelji države osvadjali. Svjetini je tada ime kršćansko bilo krivo svim nevoljam, koje bi državu snašle, dočim je ono Bog, osvetitelj opačina, pravednom kaznom krivce kaznio. Zato ta kruta osvada svim pravo potakne silni um i naoštri pero Augustinovo. Kako on, osobito u knjizi „O božjoj državi“ razbistri i razsvietli moć kršćanske mudrosti i u državnome pogledu, rekao bi, da nije samo obranio kršćane svoga vremena, nego trajni triumf izvojštio proti svim kivnim opadačem.

Nego nesretna ta žedja za osvadam i potvoram nije se na žalost još ugasila, te se mnogim htjelo drugodje crpsti pravila za javni poredak, samo ne iz nauka Crkve katoličanske. Pače u najnovije vrieme proglašeno je i zavladalo je u obće neko *novo pravo*, kako ga zovu, koje da je stečevina današnjih zrelih vremena, i plod slobode, koja napreduje. — Ali, premda se od mnogih mnogo toga pokušalo, ostaje uvjek stalnom istinom to, da se nije nikad našao bolji način za uredjenje i upravljanje države, do onoga, koji se sam podaje iz evangjelske nauke. — S toga nam se čini, da je uprav potrebito i podobno Našemu apoštolskomu nalogu prispodobiti novovjeke državopravne nauke s naukom kršćanskim, jer se nadamo, da će na taj način prosjati istina, da će nestati povoda bludnjam i dvojbam, te će svatko moć lako upoznati ona uzvišena pravila života, koja mu je slieditи i kojih mu se držati.

Nije težko označiti, koji bi oblik i ustroj imala država, kad bi kršćanska mudrost ravnala javnim životom. — To je u naravi čovječjoj, da on živi u gradjanskoj zadrugi. Jer pošto se čovjek osamljen nemože dovinuti do svih potreba života, ni do potreba svoga uma i srdca svoga,

Digitized by Google

to je providnost božja htjela, da kakvi on na sviet dolazi, živiti mu je skupa sa ostalim ljudim toli u domaćoj, koli u gradjanskoj zajednici, koja mu samo može podati *sve što mu za život podpuno dostaje.* A pošto nijedno društvo nemože obstojati, ako u njem tkogod nije nad ostale postavljen, i svakoga jednako i uspješno ne potiče na zajedničku svrhu, to sliedi, da je društvu čovječjemu potrebita jedna oblast, da s njim upravlja, i da ta oblast isto kao i družtvo čovječje proizlazi od naravi, te zato od Boga samoga. — Odatle sliedi, da javna oblast nije od drugoga nego od Boga.

Jer sam Bog je najistinitiji i najveći gospodar svih stvari, njemu imade bit podložno i poslušno svako stvorenje; te tkogod vlada i gospoduje, ne vlada i ne gospoduje u ime drugoga, već u ime Boga, koji je vladar svih vladara. *Ne ima oblasti van od Boga* (Rim XIII, 1). — Medjutim pravo vladanja nije skopčano isključivo s nijednim oblikom uprave: država može si slobodno poprimiti ili ovaj ili onaj oblik, samo kad je on za obće dobro i za obću korist. Nego bio taj oblik države koji mu drago, vladari su uvjek dužni gledati na Boga najvišega vladara svieta, i njega uzeti za izgled i pravilo u upravi države. Kako bo je Bog u vidljivim stvarim postavio podredjenih uzroka, da se u njim na njeki način vidi i upozna priroda i djelovanje Božje, te da budu upravljeni k' zadnjem onom cilju svega stvorenja: isto tako je on hotio, da u čovječjem družtvu bude oblast, čiji nosioci imadu na njeki način biti odraz i prilika oblasti i providnosti božje vrhu naroda ljudskoga. Svako vladanje dakle ima biti pravedno, ne kao od gospodara, nego kao od otca, jer je i božja vlast nad ljudim skroz pravedna i spojena s otčinskom dobrotom; tako isto mora biti upravljeno k' dobrostanju gradjana, jer tko zapovieda, za to zapovieda, da dobrobit države štiti i brani. U nijednom slučaju ne smije se dogoditi, da javna oblast služi na korist pojedinca ili njekolicine, pošto je ona postavljena za obće dobro. Ako se vladari dadu na nepravedno vladanje, ako se samovoljom i ohološću ogriješe, ako dobro puka nepromiču, neka znadu, da će jednom Bogu dati razloga, tim strožijega, čim je svetija njihova služba, i viši stupanj njihove vlasti. *Mogućnike mogućne će muke mučiti.* (Mudr. VI. 7.) — Na taj će se način naći doisto uz veličanstvo vladara pravedan i dobrovoljan posluh podanika. Jer kad se ovi jedanput uvjere, da predstavnici imadu vlast od Boga, priznati će takodjer, da pravica i dužnost hoće, da budemo poslušni i pokorni vladaocem, da im štovanje i ljubav izkazivamo, kakono ju ima sin izkazivati otcu svome. *Svaka duša neka bude podložna višim oblastim.* (Rim. VIII, 1). — Prezirati bo zakonitu vlast, nahodila se ona u kogamudrago, to je protiviti se volji božjoj, kojoj tko se opire, svojevoljno u vlastitu propast srće. *Tko se opire oblasti, opire se naredbi božjoj; a tko se opire, sprema si sam osudjenje.* Zato sbaciti posluh i poticati narod na ustanak, to je uvrjeda ne samo ljudskoga, nego i božjega veličanstva.

Jasno je dakle, da država stvorena na taj način mora mnogim i težkim dužnostim, koje ju s Bogom vežu, i javnim bogoslužjem zadovoljiti. — Narav i razum, koji svakomu od nas nalažu da Boga sveto i savjestno štujemo, jer smo u njegovoj oblasti, i jer kako smo od njega proizašli tako nam se k njemu vratiti, nalažu istu stvar i čovječjemu društvu. Jer ljudi sdruženi u zajednici u božjoj su oblasti isto kao i pojedinci, niti je ljudsko društvo manje od pojedinaca dužno biti zahvalnim Bogu, od koga ima pripoznati postanak svoj, čija ga volja uzdrži, i čija ga je milost nadarila obiljem dobara, koja uživa. Zato kako nitko ne smije zanemariti dužnosti svoje prama Bogu, a prva i najveća mu je dužnost dušom i životom svojim prigrliti vjeru, ne onu po svojoj volji, nego onu koju Bog propisuje i koja se jedina sjegurnim i nedvojbenim obilježjem pokazuje kao prava: tako isto ni države ne smiju, a da se bezbožnošću ne ogriješe, podnašati se kao da Boga nije, ili odalečiti od sebe kao tudju i bezkoristnu svaku brigu za vjeru, ili poprimiti bez razlike vjeru kojumudrago; već one imadu Boga na onaj način štovati i častiti, na koji je on pokazao, da ga se štuje i časti. — Sveto dakle budi vladarim ime Božje; budi im prva dužnost i briga vjeru milovati, blagonaklonošću ju štititi, pod obranu ju i zakrilje zakona primiti, i ništa ustanoviti ili zaključiti, što bi njoj na štetu bilo. To su oni dužni i prama svojim podanicim. Svi mi, koliko nas je god, svi smo rodjeni i odredjeni onomu vrhovnomu i posliednjemu dobru, komu moramo obratiti sve misli naše, i koje nam je postavljeno na nebesim izvan ovoga krhloga i kratkoga života. A pošto o tom visi ciela i podpuna blaženost ljudskoga roda, to je za svakoga čovjeka od velike važnosti, da veće biti nemože, taj cilj postignuti. Po tom država, koja je za obću korist ustanovljena, u nastojanju oko obćega dobra ima na to paziti, da gradjani težeći po naravi svojoj

Digitized by Google

za onim poglavitim i nedoknadljivim dobrom, ne samo ne nadju od njezine strane nikakve zaprieke, nego usuprot svaku moguću pripomoć. A uprav to država ima najprvo gledati, da vjera, koja čovjeka s Bogom spaja, bude štovana i branjena.

Koja je pak prava vjera, to je lako naći svakomu, koji se u iztraživanju zdravim i nepristranim razumom služi: mnogi bo i sjajni dokazi, kao izpunjena proročanstva, neizmjerni broj čudesa, vjera neizrecivom brzinom razprostranjena kroz same neprijatelje i uz najveće zaprieke, svjedočanstvo mučenika, i slični drugi dokazi svakomu očito govore, da je ona vjera prava, koju je Isus Krst ustanovio, i koju je povjerio Crkvi svojoj, da ju čuva i po svietu razprostrani.

I zbilja Jedinorodjeni Sin Božji utemelji na zemlji društvo, koje se zove Crkva; kojoj je on dao, da ga kroz sve vjekove nastavlja, oni uzvišeni i božanstveni nalog, koji je On sam od Otca svoga primio. *Kako je mene poslao Otac, tako i ja šaljem vas (Ivan XX, 21). — Evo ja sam s vami u sve dneve do svršetka vieka* (Math. XXVIII, 20). Kako je dakle Isus Krst došao na zemlju, da ljudi *imadu život i u obilju ga imadu* (Ivan X, 10), tako isto imade i Crkva za svrhu svoju vječni spas duša; i zato ona po naravi svojoj obuzimlje sav ljudski rod, ne imajuć nikakvih granica, ni mjesta, ni vremena. *Propovjedajte Evangjelje svakomu stvorenju* (Mark. XVI, 15). — Tomu neizmjernomu mnoštvu ljudi, Bog isti odredi starešine, davši im potrebitu oblast za vladanje: a jednoga odabere da bude poglavicom svim ostalim, i vrhovnim i nepogriešivim učiteljem istine, komu i povjeri ključe kraljevstva nebeskoga. *Tebi ću dati ključe kraljevstva nebeskoga* (Mat. XVI, 19) — *Pasi jagnjiće... pasi ovce* (Ivan XXI, 16-17): — *ja se molih za tebe, da vjera tvoja ne prestane* (Luk. XXII, 32). — Ovo društvo, i ako se od ljudi sastoji kao i svietovna društva. ipak radi cilja svoga, i radi sredstava kojim cilj svoj postignuti traži, vrhunaravno je i duhovno: i zato se razlikuje i razlučuje od gradjanskoga društva, i što više vriedi, društvo je po vrsti svojoj i po zakonu savršeno, pošto po hotinju i blagodarnosti svoga utemeljitelja ima u sebi i po sebi sve što mu je potrebito, da se uzdrži i djeluje. A kako je plemenita svrha, za kojom Crkva teži, tako je i oblast njezina nada svim drugim oblastima, niti je misliti, da je ona manja od svietovne vlasti, ili da joj je kakogod podložna. — U istinu: Isus Krst dao je svojim Apoštolim podpunu oblast na svetinje, i uz to oblast stvarati prave zakone. kao što i dvostruku oblast, koja iz ove proizlazi, da sude i kazne.

Dana je meni svaka oblast na nebu i na zemlji: iduci dakle učite sve narode.... učeći jih obdržavati sve što sam god naredio vami (Mat. XXVIII, 18-19-20). I na drugom mjestu: *Ako jih nebude slušati, kaži Crkvi* (Ibid. XVIII, 17). I opet: *Pri ruci imajući osvetiti svaki neposluh* (II Kor. X, 6). Iznovice: *oštrije ću djelovati po oblasti, koju mi je Gospodin dao na sazdanje a ne na razrušenje* (II Kor. XIII, 10). Zato ne država, nego Crkva ima voditi ljude k nebu; i Crkvi je od Boga dan nalog, da sve što se vjere tiče, ona gleda i odredi: da uči sve narode: da, koliko može, granice kršćanstva razširi: u kratko, da slobodno i prosto po svom sudu kršćanskim stvarim upravlja. — Ovu pak sveosve podpunu i neodvisnu oblast, proti kojoj se odavna diže njeko mudrovanje što laska vladarim, Crkva je uvjek sebi pripisivala i javno ju vršila: za nju se najprvo borili Apoštoli, koji su, kad im poglavice Sinagoge branili da šire evangjelje, hrabro odgovarali: *većma treba slušati Boga, nego ljude* (Djel. V, 29). Istu su oblast sveti Crkveni Otci po prigodi nastojali braniti valjanim razlozim: niti su ju Rimski Pape ikad propustili neodoljivom srčanosti proti napadačem čuvati. — Pače nju su sami poglavice i vladari država i mišlju i djelom priznali, jer kad bi ugovore i nagodbe sklapali, kad bi poslanike šiljali ili primali, kad bi druge koje posle obavljali: uvjek su s Crkvom postupali kao sa vrhovnom zakonitom oblašću. — Niti je doisto misliti, da se bez osobite odredbe providnoga Boga dogodilo, da ova ista oblast bude obskrbljena svietovnom vlašću, kao najboljom obranom njezine slobode.

Bog je dakle razdielio vladanje roda ljudskoga medju dvie oblasti, naime medju crkvenu i medju svietovnu oblast, da jedna upravlja božjim, a druga ljudskim stvarim. Svaka je od njih u svojoj vrsti vrhovna: svaka imade svoje granice u kojim joj je stati, i koje joj vlastita narav i obližnja svrha naznačuje; te se na njeki način oko svake vrsti kolo, u kojem svaka podpunim pravom vrši svoje djelovanje. Nu pošto se oblast jedne i druge proteže na iste osobe, i pošto se može dogoditi, da jedna te ista stvar pripada, i ako na različiti način, jednoj i drugoj oblasti, to providni Bog, koji je jednu i drugu ustanovio, valja da je mudro jednu prama drugoj uredio. *Koje pak (oblasti) obstoje, od Boga su uredjene* (Rim XIII, 1). Da nije to tako, imalo bi se često povoda parbam i razmiricam, i ne

Digitized by Google

riedko bi se čovjek našao kao na razkršću, neznajuć što da radi, kad mu stvari protivne zapoviedaju te dvie vlasti, koje ma je dužnost slušati. Nu to se nikako ne može pomisliti o mudrosti i dobroti onog Boga, koji je i kod naravnih stvari, premda su odveć nižega reda, ipak prirodne sile i uzroke tako njekim redom i divnim skladom udesio, da niti jedna smeta drugim, i da sve skupa idu složno i pristojno za onim ciljem, za koji je stvoren sviet. — Potrebito je dakle da medju te dvie oblasti obstoji njeki uredjeni savez: koji se pravom prispodablja onoj svezi, koja u čovjeku dušu spaja s tielom. Kakvi pak i koliki ima biti taj savez, to se drugčije ne može prosuditi, nego gledajuć, kako rekosmo, na narav tih oblasti, na njihovu izvrstnost, i na plemenitost njihovog cilja, pošto je jednoj najprije i najveći težiti za zemaljskim dobrostanjem, a drugoj za vjekovičnom blaženosti na nebesim. — Dakle sve što se tiče spasa duša i bogoštovja, bilo po sebi bilo po svrsi, na koju se odnosi, sve to pripada crkvenoj oblasti: a ostale stvari, koje su gradjanske i državne naravi, pravedno je da budu podložne oblasti državnoj, pošto je Isus Krst zapoviedio da se daje Cesaru, što je Cesarevo, a Bogu, što je Božje. — A dogodi se kadkad, da i na drugi način te dvie oblasti provide svojoj slobodi, tojest kad se svietovni vladari i rimski Papa sporazume glede kojeg osobitog posla. U ovakim prigodam Crkva daje odličnih dokaza materinske dobrote, pošto je naučna ugadjati i popuščati koliko više može.

Ovaki je, kako smo ga u kratko pregledali, kršćanski oblik čovječjega društva: niti smo ga svojevoljno i bez temelja takim opisali, već ga izveli iz najviših i najistinitijih načela, koje nam sami naravski razum potvrdjuje.

A društvo čovječje tako uredjeno, ne ima ničesa, što bi moglo škoditi dostojanstvu vladara, ili ga u čem poniziti: i toliko je od toga daleko, da umanjuje vladareva prava, da ih nasuprot čini čvršćim i štovanijim. Dapače, promotri li se stvar malo dublje, takva uredba države ima njeku veliku savršenost, koju sve drugčije uredbe nemaju; i ona bi doisto prem izvrstna i različita ploda doniela, kad bi se samo pojedini dielovi držali svoga položaja i vršili podpuno nalog i poslanje svoje. — U istinu u državi uredjenoj kako smo gori rekli, božje su i ljudske stvari divnim redom razdieljene: gradjanska su prava zaštitom božjih, naravskih, i ljudskih zakona obranjena: dužnosti svakoga mudro označene, a vršenje njihovo zgodno osjegurano. Svaki čovjek u ovoj trudnoj i opasnoj stazi, koja dospije u vječni život na nebesim, znade da ima tko ga sjegurno vodi i pomaže ga dostignuti cilj svoj: i znade takodjer da ima tko se brine, da mu pribavi i uzdrži bezbiednost, stanje i ostala dobra potrebita za ovaj život na zemlji. — Društvo domaće iliti obitelj ima stalnost svoju u svetosti jedine i nerazlučive ženitbe: prava i dužnosti medju supruzim uredjene su mudrom mjerom i pravicom: ženi je pristojna čast sačuvana: oblast muželja oblasti je Božjoj upriličena: vlast otčeva udešena je prama dostojanstvu žene i poroda: te je sve najbolje providjeno za obranu, blagostanje i uzgoj djece. — U gradjanskom i državnom redu zakoni smjeraju na obće dobro, niti ih samovolja i krivi sud množine napravlja, nego istina i pravica: oblast vladara prima njeki sveti i nadčovječji značaj, te je uztegnuta da s pravednosti ne sadje i mjere u zapoviedanju ne prekorači: u posluhu podanika ima pravednosti i dostojanstva, jer to nije da čovjek služi čovjeku, nego je to posluh Božjoj volji, koji kroz ljude vlada i kraljuje.

Kad čovjek to spoznade, i o tom se uvjeri, lako će on razumjeti, da je dostojno i pravedno častiti veličanstvo vladarâ, slušati postojano i vjerno državne vlasti, čuvati se urota, i javni red kao pravu svetinju braniti. — Isto tako spada medju dužnosti: izmienična ljubav, blagost, i darežljivost: čovjek ne prima protivnih zapoviedi, te se ne nahodi u sukob sam sobom, kao gradjanin i kao kršćanin: napokon zajamčena su državi obilna dobra, koja vjera kršćanska naravno pribavlja i ovomu životu na zemlji: tako da je očevidno, da je prem istinito rečeno bilo: „dobrostanje države zavisi o vjeri, kojom se Bog štuje: a medju ovom i onim velika je srodnost i prijateljstvo.“ [1]) — O sili tih dobara divno je, po navadi svojoj, govorio Augustin na više miesta, osobito pak gdje se obraća Crkvi Katoličkoj ovim riečim: „Ti vježbaš i učiš djecu djetinski, mladiće snažno, starce mirno, kako je čija doba, ne samo tiela, dali i duha. Ti činiš da žene čiste i vjerne budu podložne svojim muževim ne na zadovoljenje strasti, već na razplodjenje poroda i upravljanje kuće. Ti nad ženu stavljaš muža; ne da mu slabi spol igračkom bude, već da ga prava ljubav k njoj priveže. Ti sinove kroz slobodni njeki posluh podlagaš roditeljim, a roditelje kroz blago sta-

[1]) Svet. Ces. Cirilu Aleksand. i Biskupim prvostol. — Vidi Labbea Sbirka Sab. Knj. III.

Digitized by Google

„rešinstvo stavljaš nad sinove. Ti čovjeka s čovje-„kom, narod s narodom, i cieli ljudski rod „ne samo društvenim već na njeki način i brat-„skim vezom spajaš, kad na prve roditelje spo-„minješ: ti učiš uztrajno, koga idje čast, koga „ljubav, koga štovanje, koga strah, koga utjeha, „koga opomena, koga ponuka, koga obuka, ko-„ga ukor, koga pedepsa; pokazujući, kako sva-„ka ne idju svakoga, dočim smo svakoga dužni „ljubiti, a nitkoga uvrieditи.“ [1]) — I isti Augustin na drugom mjestu ovako kori krive državnike i mudrijaše: „Oni što kažu, da je Crkva „protivna državi, neka nam dadu onakih vojni-„ka, kakih jih Krstov nauk hoće, nek nam dadu „onakih zapovjednika pokrajina, onakih muževa, „onakih žena, onakih roditelja, onakih sinova, o-„nakih gospodara, onakih sluga, onakih kraljeva „onakih sudaca, onakih napokon poreznika i po-„birača državnih danjaka, kakih jih kršćanski „nauk hoće, i neka reku ako mogu, da je taj „nauk državi protivan, pače vidit ćemo hoće li se „uztegnut priznati, da je taj nauk, samo kad ga „se sliedi, na veliki spas države.“ [2])

Bilo je vrieme, kad je kršćanska mudrost vladala državam; kad su zakoni, ustanove, običaji naroda, svi redovi i sve grane države proniknute bile mudrošću i duhom kršćanskim: kad je vjera Isusova dostojno štovana bila i cvala pod okriljem i njegom vladara i činovnika: kad su svećenstvo i vladavine u slozi i medjusobnoj uslužnosti živili. Društvo čovječje tako uredjeno urodi plodom, da se bolji ni pomisliti ne može; plodom čija uspomena traje i trajati će u neizbrojnim spomenicim, koje nam je povjest sačuvala, i koje nijedna hitrina neprijatelja nemože ni izkriviti ni zamračiti. — Ako je kršćanska Evropa divlje narode ukrotila, i s okrutnosti privela ih na krotkost, a s praznovjerja na istinu: ako je slavodobitno Muhamedanske nasrtaje odbila: ako je prvenstvo uljudnosti sačuvala, i ostalomu svietu običajno prednjačila u svakom napredku i slavi: ako je narode pravom i obilnom slobodom obdarila: ako je mnogobrojne ustanove po svietu na ublaženje ljudskih nevolja mudro utemeljila; sve to bez dvojbe ima zahvaliti zanajviše vjeri kršćanskoj, koja ju je na toli znamenita djela potakla i pomogla joj, da ih izvede. Te bi blagodati doisto još obstojale, da obstoji sloga medju dvima oblastima: i još većim blagodatim moglo se je svim pravom nadati, da se bolje i vjernije slušala oblast, nauk, i svjetovanje Crkve. Jer držati je uprav kao stalno pravilo ono, što je Ivo Carnutenski pisao Papi Paškalu II: „kad su vladavine i svećenstvo u slozi, sviet je dobro vladan, a Crkva cvati i plodom plodi. Kad su pak u neslozi, ne samo da male stvari ne rastu, nego i velike nesretno propadaju.“ [3])

(*Sliedi*)

O postanku bogoljubstva svetih četrdeset ura.

Bogoljustvo četrdeset sv. ura nepristane molitve, prid izloženim Svetotajstvom, na uspomenu 40 uri boravka tila Isusova u grobu, započe najprvo u Milanu, kad je ovi grad u najvišim nevoljam čamio, i za svoj obstanak sdvajao.

Godine 1537 tvrda neprijateljska obsada pritila je ovomu gradu iznemoženu tad ratovim, domaćim svadjam, mnogobrojnim gubitkom svojih sinova, što mu kuga maloprije, oko 140-000 porazila, te grad gledao je čas po čas, da zapadne sunce, njegova sjaja i odzvoni njegovoj slobodi.

Silna Francuzka vojska, već bijaše spravna u Piemontu da krene put Milana. — To bilo uz korizmu, baš kad je glasoviti pripovidaoc Josip iz Ferma Franovac, navištao rič Božju ovomu gradu, i poput Jone nukovao ga na pokoru, posluživ se samom prorokovom ričju: još 40 dana; Ninive bitće srušen.

No čemu bi se nadao, od neuredna i blizu očajana grada? Slugi gospodinovoj, ipak podje za rukom cili grad na uhvanje u Gospodina vojska pobuditi. Kad gradjane živom virom razgrijao, pridloži puku ovo bogoljustvo prama Prisvetom Sakramentu, izloženu na obće štovanje za 40 ura, kao jedino sredtvo spasa. — Najvećim uzhitom cio grad, tako sritni pridlog primi, te licem na cvitnicu, dva sata prid noć poče bogoljubno dilo, sa sjajnim obhodom, komu je učestvovalo svečenstvo i svi gradjani u pokorničkim haljinam. Prvu svetu uru oba-

[1]) O običajim Crkve kat. pogl. XXX, br. 63.
[2]) Poslanica CXXX VIII. al. 5) Marcelinae, pogl. II. br. 15.
[3]) List XXXVIII.

Digitized by Google

vi Stožernik sa svečenstvom, i vlastim grada, pak redovnice, pučanstvo na ure porazdiljeno; a Otac Josip pod trnovom krunom, sa konopom oko vrata, i križem u ruci držao bi kratki govor svedjer, na pokoru i pouzdanje u Boga hrabreći slušatelje. — Neprivari se Milan u živoj svojoj nadi. — Dva vladara, i takmaca Karlo V i Frano I, po Božjem hotinju, sporazumiše se, i utanačiše, primirje za šest miseci pače sklopiše, medjusobno prijateljstvo, te grad mirno Karlu ostade, komu se i prije sam dao biaše. — Francuz ode priko Alpa a Milan zapiva zahvalnicu pismu svomu Bogu, koji mu je dao lipi dan života i slobode.

Zapoznao je Milan, ljubav Božju, te je od svoje harnosti, ovikovitio bogoljustvo 40 svetih ura. Po malo raširilo se, ovo Bogoljustvo po ciloj Italiji pak po ostalim mistim kršćanstva.— Papa Klement VIII svojom Pečatnicom *Graves et diuturnae* — dne 20 Studenoga 1592 hotio je da tako pobožno dilo, priko cile godine repristano u Rimu obavlja se, pa naredi da bi 40 sveti ura, počelo u Kapeli Apostolskog Dvora, i prosliedile ga redovnice po ostalim Crkvam. — Svim izpovidjenim i pričešćenim dozvoli podpuno proštenje, a za svaki opetovani pohod uz od luku ispovidit se i pričestit se 10 godina i 10 četrdesetica proštenja. — Pavao V svojim listom *Felicis recordationis*; dne 10 Svibnja 1605 potvrdi pomenuto proštenje. Pio IX svojim odpisom dne 26 Studenoga 1876 potvrdi pomenuto proštenje od 10 godina i 10 četrdesetica.

Pio VII, svojim odpisom dne 10 Svibnja 1807 izjavi *za vazda povlaštene sve žrtvenike, onih Crkva u kojim biva izloženo Svetotajstvo za 40 uri*, nu samo kroz to vrieme.

Kako je ovakovim proštenjim obogačeno ovo sveto dilo već danas nije grada, nit uglednijeg mista, koje ga barem jedan put na godinu neobavlja.

Kolika je utiha u današnja vrimena, viditi uzpostavljeno tako bogoljubstvo, na svim krajevim kršćanstva!

Koliko ugodno prisvetom Srcu Isusovu, ovo štovanje od svojih sinova, dokmu, neharni i zabludjeni, ponavljaju teške uvride! Nu kako taj uzvišeni primjer nenadje odziva, po mnogim našim župam? Može biti stoga jer se zamišljaju, pritežke mučnosti, koje rek bi da se uzmnažaju i pristavljaju kao da ih je nemoguće nadvladati. Ali nije tako. Gdi ima te župe u nas, da nebi, od 14 do 18 svića goriti mogle kroz 40 ura na godinu? Take istinito nema, te ta je mučnost nadvladana. Nu komu izlagati Svetotajstvo? Po onim mistim gdi nije lako okupiti svit, neka se razdili 40 sati u osam ali deset, ili petnaest dana, držeći izloženo Svetotajstvo samo u zgodnija doba, kad bi štovatelji lakše pristupali i tim se sveti cilj postignuo. Kako je Preuzvišeni naš Biskup sudilovanjem samostanskih starešina, uveo u stolnom gradu Splitu svome od godine 1877 da u vrieme poklada bude svake nedilje po redu, u jednoj Crkvi izložen Prisveti Sakramenat za tri ure da se nadoknadi, poklonim, i molitvam dobrih duša, uvride koje se Bogu čine onih dana od razpuštene svitine. Tako bi se moglo svugdi uvesti, barem za koju uru a gdi su sakupljene kuće, svih 40, u kojemu drago vrime godine, ali najsgodnije uz korismu.

Ako je uvik, od njegova postanka, Bogu ugodno bilo i nami koristno ovo spasonosno bogoljubstvo, koliko više ovih naših vrimena, kad bi rekao, da su ljudi zapustili slatkoga Isusau Crkvam, kako i Apoštoli u vrime njegove muke i smrti na Križu, do njegova Slavnog Uzkrsnuća.

Viesti.

Con Indirizzo di data 18 Decembre 1885 N.o 4010. Ci siamo fatti carico di rassegnare a S. E. LODOVICO BARONE DE CORNARO i migliori sensi di riverenza e di ossequio, Nostro, dei Nostri Capitoli, e del Clero Secolare e Regolare delle nostre unite Diocesi, nella circostanza della di Lui nomina in Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nella nostra Provincia.

E S. E. il Signor Luogotenente con Suo grazioso rescritto, oggi pervenuto, si compiacque di ringraziarcene; interessandoci di voler porgere in pari tempo le Sue migliori grazie al Clero delle unite Diocesi per i sentimenti espressile.

SPALATO, 28 Decembre 1885.

MARCO VESCOVO.

Digitized by Google

Presso le Ancelle della Carità di Spalato esiste in vendita un' *Organo da Chiesa*, pel prezzo di fiorini 500 circa.

Nella decorsa IV Domenica d' Avvento furono tenuti gli annuali *Esami* agli allievi e alle allieve della Casa d' Industria e Ricovero, fondazione Martinis-Marchi; presenti i membri della Spettabile Commissione di Beneficenza e Sua Eccellenza Rev.ma il Vescovo-Presidente; i quali rimasero molto soddisfatti del progresso letterario e nei lavori femminili della gioventù, e specialmente ia componimenti e canti in lingua slava; nei quali la brava Direttrice Suor Clotilde *Scamperle*, fu egregiamente coadjuvata come dalla valente Prefetta Teresa *Širola* da Gorizia, così dalla Maestra approvata Lidia *Ružić* da Travnik: e furono assegnati premii a *Arnerić* Nicolò da Postire della Brazza, *Badin* Vincenzo da Spalato, *Moscatelli* Michele da Spalato, *Panža* Natale da Spalato, *Marjanić* Giuseppe, *Meštrović* Giovanni da Spalato, *Manola* Doima da Spalato, *Pešutić* Catterina da Bol della Brazza, *Filipužić* Vincenza da Vranjica, *Vidošević* Anna da Bol della Brazza, *Šakošić* Giuseppina da Spalato, *Pavičić* Vincenza da Bol della Brazza, *Jurina* Maria da Spalato, *Firišin* Domina da Spalato.

Nevoljno i žalostno stanje u kojem se nahodi veći dio sirotne djece grčko-katoličkog svećenstva u Galiciji, koja lišena svoga branitelja često ostaju izložena skrajnoj bjedi, zapuštena i bez ikakve pomoći, i skrbi, potakne odbor, komu je na glavi Presvietli i Prepoštovani Biskup *Przemyślski*, Ivan vitez *Stupnički*, da uznastoji oko podignuća u Przemyślu jednog zavoda za odgojenje sirotica grčko-katoličkih svećenika. Rečeni odbor nada se, dobiti tomu potrebita sredstva izvadkom velike Lutrije sa nagradam, odobrene odlukom 1 Travnja 1884 Br. 311 C. K. Ministarstvu za Financije. Ta Lutrija imade 200.000 Srećaka po 1 for. svaka, i 110 dobitaka glavnih, a 12.00 nuzgrednih. Medju tim dobitcim broje se darovi *Svetoga Otca Pape, Njihovih C*, K. *Ap. Veličanstva Cara i Carice, Njihovih Carskih Visosti Nadvojvoda i Nadvojvodkinje, Uzoritih* Kardinala, *Preuzvišenih, Ministara, Presv. i Prep. Nadbiskupa i Biskupa, Predstavnika visokoga Plemstva i svega visokoga Činovničtva*, i. t. d. od vriednosti od 1000 for. 500 for. 400 for. 300 for. 200 for. i 100 for. A. V. Ždriebanje će slieditі dne 28 Prosinca godine 1886 pod nadzorom C. K. Vladinog Komesara i jednog c. k. Bilježnika u Przemišlu.

Dok ovo donosimo na znanje P. N. Poštovanoga Svećenstva, ne možemo a da najtoplije ne preporučimo njegovoj kršćanskoj ljubavi i milosrdju, da nabavom srećaka ove Lutrije podupre hvalevriedno i milostivo nastojanje gorirečenoga odbora, koji će izvadak Lutrije uložiti u toli plemenitu svrhu, kao što je zavod za odgoj sirotica grčko-katoličkog svećenstva.

La *Reichszeitung* di Bonn pubblica la seguente relazione dell' udienza accordata il 16 ottobre u. s. a due Padri missionari della Congregazione dello *Spirito Santo* e del *Santissimo Cuore di Maria* dall' imperatrice *Augusta* di Germania: „Il venerdì, 16 ottobre, noi dovevamo essere ricevuti alle otto della sera. Ci trovavamo da poco nella sala del ricevimento, quando Sua Maestà apparve in una poltrona a ruote. Malgrado la sua avanzata età e la sua grande debolezza, l' Imperatrice impegnò subito con noi una viva conversazione, mostrando grande interesse per tutto ciò che riguarda le nostre Missioni. Ella lodò altamente il nostro santo ministero, dicendo che un simile zelo non poteva attribuirsi che alla grazia celeste, e compianse con noi la triste sorte dei missionari e cristiani annamiti. Sua Maestà ci promise quindi di scrivere a suo figlio, e di darci una lettera d' introduzione personale, che noi stessi dovevamo rimettere al Principe Imperiale. Congedandosi da noi, l' Imperatrice ci salutò con queste belle parole: *„Sia lodato Gesù Cristo.“*

Furono testè arrestati alla stazione di Roma un uomo e una donna, Felice Niso e Anna Verrecchia, di Sora, i quali conducevano all' estero *tre fanciulli* venduti ad una compagnia di saltimbanchi. Due di questi fanciulli erano i figli del Niso, ed un altro, certo *Fior Angelo di Mascia*, era stato da lui comprato per 3 lire al mese! Le guardie procedettero all' arresto dei trafficanti di carne umana, dietro denunzia data loro dagli stessi infelici venduti. *U. C.*

Občina Omiša nedavno je izdala na svoje Občinare Oglas *proti javnoj psosti*. Svak kojemu je do pravoga napredka naroda, od srca se je radovao ovomu liepomu i plemenitomu djelu kršćanskoga rodoljublja. I mi se nadamo da će

Digitized by Google

ovaj čin revnim nastojanjem dušobrižnika Omiškoga Nadžupničtva, uroditi najboljim plodom, te da će se javna psost sbilja umanjiti. Obćina, koja se je odvažila na ovaj korak, u prvom će redu oćutiti veliku korist. U dobar čas!

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo di *Bonghi* sulla ultima Enciclica del Papa e su tutto l'indirizzo teorico e pratico del Pontefice; ne mostra l'importanza nell'attuale condizione della società in Italia ed in Europa, e rileva l'ajuto che potrà dare il risveglio dei partiti conservatori. (Unità Cattolica)

Il Signor *Alfredo Hölder* I. R. Librajo di Corte ed Università in Vienna ha impreso la stampa, in magnifica edizione, di un'importantissima e colossale opera, la quale porta il titolo: *„Die österr.-ungar. Monarchie in Wort und Bild. — La Monarchia Austro-Ungarica descritta ed illustrata.* Quest'opera esce per iniziativa di Sua Altezza Imp. il Principe Ereditario, e colla collaborazione di lui stesso e dei migliori scrittori ed artisti di tutte le nazioni dell'Impero.

Il testo sarà in due lingue; nella tedesca e nell'ungherese.

L'opera escirà in dispense da 32 pagine il 1 ed il 15 d'ogni mese.

Da 14 fino 15 dispense formeranno un volume in sè completo.

Ogni dispensa costa soldi 30 v. a.

L'opera non abbisogna della nostra raccomandazione, e a chiunque iuteressa conoscere fondatamente la storia, i costumi, i monumenti, il commercio, i prodotti e così via delle singole nazioni e provincie componenti il nostro vasto e svariato Impero, non farà a meno di acquistarla.

Per l'associazione rivolgersi direttamente a Vienna al Signor Alfredo Hölder.

Poziv na predplatu

Svećenici i manjih naroda imadu glasilo, koje objelodanjuje njihove propoviedi. Zašto da i mi Hrvati neimademo? Radi toga naumih od nove godine pod naslovom *„Duhovni govornik“* izdavati propoviedi poput bivšeg „Kat. Propovjednika.“ Pozivljem s toga najučtivije velečastno svećenstvo na predlatu toga časopisa, koj će izlaziti jedan put na mjesec i stojati na godinu *samo 4 for.* Molim p. n. g. svećenike, da radi ustanovljenja naklade predplatu čim prije pošalju podpisanomu, ili se na poštanskoj dopisnici barem izraze, da žele taj časopis predplatiti ili prvi broj na ogled primiti.

Umoljavam najuljudnije sve hrvatske novine, da blagohotno odtisnu ovaj poziv na predplatu.

Madjarevo (pošta Novimarof) mjeseca studena 1885.

Josip Lach
župnik

Proverbî Toscani

Tempo e Riflessione

Adagio a' ma' passi.
Chi ha tempo, ha vita.
Chi ha un'ora di tempo, non muore impiccato.
Chi tosto si risolve, tardi si pente.
Chi presto crede, ben non vede.
Col tempo, una foglia di gelso, divien seta.
Dove non vedi, non ci metter le mani.
Il tempo viene per chi lo sa aspettare.
Piuttosto moro, che mandorlo.
Rivedi quello che sai.

Risolutezza.

A tela ordita Dio manda il filo.
Chi guarda a ogni nuvolo, non fa mai viaggio.
Chi non dà fine al pensare, non da mai principio al fare.
Chi teme il dire, di far non ha ardire.
Chi troppo s' assotiglia, si scavezza.
Come la cosa indugia, piglia vizio.
Il peggio partito è quello di non averne nessuno.
In nave persa tutti son piloti.
L' avaro buono è l' avaro del tempo.
Uomo sollecito non fu mai povero.
Le cose lunghe diventano serpi.
Non c' è cosa che si vendichi più che il tempo.
Preso il partito, cessato l' affanno.
È meglio camminar che esser spinto.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

MARKO KALOGJERÀ

Komendator Carskoga Reda Leopoldova

Pravi Tajni Savjetnik Njeg. C. K. Apoštolskog Veličanstva

Po milosti Božjoj i Svete Apoštolske Stolice

BISKUP SPLITSKI I MAKARSKI

JEDNOČ SOLINSKI

POŠTOVANIM MISNICIM I VIRNOMU PUKU GRADA I BISKUPIJE

Pozdrav i mir u Gospodinu.

Naš Sveti Otac, po Božjoj Providnosti Lav Papa XIII u neizmirnoj brizi, kojom nastoji da odvrati od ljudskoga društva onu zlokobnu poplavicu pogubnih misli, pokvarenih ćućenstva, i razkalašenog življenja, koja priti do kraja raztočiti vas čovičji rod, i u žarkoj ljubavi kojom ljubi sinove svoje širom svita razsijane, otvara im opet blago nebeskih darova, da tako svi pojedini od njih lakše poprave same sebe, i pravim kršćanskim životom postanu ugladjeno ono i zgodno kamenje, kojim će se zgrada ljudske zadruge uzmoć dići i napraviti po onom kršćanskom uzoru, koji joj je Bog postavio, i kojemu se u neko vrime ona bila ne malo približila. Sveti Otac dakle u Otčinskoj Okružnici svojoj 22 Prosinca prošle godine, ovako je navistio svemu katoličanskomu svitu Svetu godinu, iliti Jubilej:

— „Kako smo Apoštolskom oblašću jednom već i ponovno naredili, da bude izvanredna sveta godina po svem kršćanstvu, otvoriv na obću korist blago nebeskih darova, podiljenje kojih je u Našoj oblasti, isto tako, božjom pomoći, hoćemo narediti za došastu godinu. Korist čega nemože izbignuti vami, Častna Braćo, koji poznajete vrimena i navade; dali rad nikih osobitih razloga, ova Naša odluka čini nam se sada sgodnija, nego drugda. — I u istinu pokle nego smo u zadnjoj Našoj okružnici dokazali, koliko je važno da se država sve to više približi pravomu kršćanskomu obliku, već se po sebi razumi kako je pristojno ovoj Našoj nakani, da nastojimo, svim sredstvim kojim razpolažemo, nutkovati i bodriti svit da jopet prigrli kršćanske kriposti. — Takova bo je država, kakovo je življenje puka; i kako dobrota broda i sgradje zavisi o dobroti i sgodnomu smišćenju pojedinih dila, tako isto javni red nemože biti upravan i bez zaprika, ako se gradjani ne uprave pravom stazom života. Ista državna uredba, i sva ona po kojim postaje dilovanje javnoga

Digitized by Google

života, po ljudim postaju i ginu; ljudi pak tim stvarim pridaju sliku svojih mnenja i navada. Da se dakle oni Naši nauci usade u njihove pameti, a što je glavno da se polag istih svagdanji život pojedinaca upravlja, nastojati je da pojedinci kršćanski ćute i diluju ne manje u javnom nego u obiteljskom životu".

„I u tom je uložiti veće napora, što nam veće pogibelji prite odasvuda. Jerbo ne malim dilom nestadoše one velike kriposti naših otaca: pohlepe, koje po sebi su mnogo silne, razuzdanošću preoteše mah; bezsvistnost mnenja, nijednim ili malo podobnim načinom stegnuta, razprostire se svagdano, od onih istih, koji pravo ćute, mnogi pristrašeni nikim neumistnim stidom ne usudjuju se svoje osvidočenje izpovidati, a još manje u dilo ga stavljati; sila preopakih izgleda po svuda diluje na življenje puka; nepoštena družtva, koja smo drugda odkrili, podpuno izkusna zlobnoj hitrosti, napinju se nametnuti puku, i koliko jih god mogu odvratiti i odtrgnuti od Boga, od svetosti dužnosti i kršćanske vire".

„Kada dakle tolika su zlá, koja se još pogoršavaju svojom dugotrajnosti, Mi neimamo izostaviti nikakovo sredstvo, koje može doniti olakšice. Ovom nakanom i ovom nadom naredjujemo Svetu Godinu, opominjujući i nutkujući svakoga kojemu je do spasenja, da se malo sabere, i uzdigne sa zemaljskih stvari svoje misli. Što će biti spasonosno ne samo pojedincim, nego cilokupnoj državi, jer koliko pojedinci budu napridovati u savršenosti svoga duha, toliko će poštenjem i kripošću pomaknuti se javni život".

„Dali vidite, Častna Braćo, slidi dalje Sveti Otac govoreći Biskupim i ostalim Crkovnim Poglavicam, da je željeni uspih stvari postavljen većim dilom u Vašem radu i nastojanju, pošto je potrebito pristojno i brižljivo pripraviti puk, da se dovoljno okoristi plodovim, koji su mu ponudjeni". — Nego ovoj se svetoj dužnosti Našoj nemožemo Mi sami kako treba odazvati, ako, Vi Poštovana Braćo Misnici, a osobito Dušobrižnici, ne pomožete Nas svojom ljubavju i razbornošću svojom, Vami dakle po želji i nalogu Svetoga Otca Pape naredjujemo i na dušu stavljamo, da bogoljubnim razgovorima, prilagodjenim svačijemu razumu, podučate puk, nutkajuć ga osobito na pokoru, koja je, kako Augustin veli, *svakdanja pedipsa dobrih i poniznih pravovirnika, u kojoj se bijemo u prsi govoreći: odpusti nami duge naše.* (Knjiga 108).

— „A ne bez razloga, nastavlja Sveti Otac, napominjemo na prvom mistu pokoru, i što još je dio, povoljno pedipsanje tila. Poznajete bo navade vika: mnogim je po volji razkošno živiti, a ništa dilovati muški i veledušno. Koji kada upadnu u mnoge druge nevolje, tada često smišljaju razloga, da se ne podlože spasonosnim zakonim Crkve, držeći da jim je nametnuto brime težje, nego što mogu podnositi kad jim je zapovidjeno da se uztegnu od nikoje vrsti jistbina ili da poste u malo dana godine. Omlohavljeni tom navikom, nije čudo što se malo a malo sasvim podadu sve to veće rastućim pohlepam. Te je pristojno duhove posrnute ili naklonjene mekahnosti opominjati na triznost; pa toga radi, propovidnici nek marljivo i jasno uče da ne samo Evangjelski zakon već i naravski razum nalaže da svak valja da sobom vlada i da krsti pohlepe; te da nije moguće izplatiti sagrišenja nego pokajanjem. — I da kripost o kojoj govorimo bude uztrajna, nebi bilo loše providjeno, kad bi se postavila kao pod viru i obranu kakove trajne ustanove. Na što to smira, lasno razumite, Častna Braćo; na to, da svaki vas štitite i širite treći red Franjevačkih bratima, nazvan *Svitovnjački.* Zaista za uzdržanje i uzgoj duha pokore u kršćanskom puku, vrlo će sasvim vriditi izgledi i milost otca *Frane Asižkoga*, koji je sjedinio s pravednošću života takovo pokorenje sebe istoga, da se čini da je predočio priliku propetoga Isukrsta ne manje u svom viku i življenju, nego na bilizim božanstveno upečaćenim. Pravila toga reda, koja smo sgodno oblakšali, lako je vršiti: a imadu ne malu važnost za kršćansku kripost".

„Za tim u ovim posebnim i javnim toliko velikim potrebam, stojeći sve uhvanje spasenja u odvitovanju i obrani nebeskoga Otca, vrlo bi želili da oživi postojano i s' pouzdanjem sdruženo nastojanje za molitvom. — U svakoj prigodi važnoj za kršćansku državu, koliko se god puta dogodilo, da je Crkva stisnuta izvanjskim pogibeljnim ili unutrnjim neprilikam, naši predji, uzdignuv oči k' nebu, izvrstno nam pokazaše, kako i odkle valja prositi svitlost duha, moć kriposti i pomoći pristojne vrimenu. Bili su bo pameti skroz proniknute Isukrstovim naredbam, *prosite i dat će vam se* [1]); *valja vazda moliti i ne pomanjkati* [2]). Kojim odliga glas Apoštolâ; *bez*

[1]) Matth. VII. 7.
[2]) Luk. XVIII. 1.

Digitized by Google

pristanka molite [1]*; molim dakle prije svega da se čine iskanja, molitve, molenja, zahvaljivanja za sve ljude* [2]. Za koju je stvar ne manje oštroumno nego istinito pisao u prilici Ivan Zlatoust: kako čoviku, koji kad izadje na svitlo, gô i potriban svega, narav je podala ruke, pomoću kojih bi pribavio potribita za život; tako u vrhunaravnim stvarim, pošto sam po sebi ne može ništa, Bog mu je podilio oblast molenja, kojom pametno služeći se, dostigao bi potribito za spasenje. Iz ovoga sudite pojedini vas, Častna Braćo, koliko nam je ugodno i prijatno vaše nastojanje. Našim začetkom navlastito ovih zadnjih godina uloženo u promicanju bogoljubstva prisvetoga Rozarija. Niti se može mukom mimoići bogoljubstvo puka, koje je u ovom pogledu pobudjeno skoro u svakom kraju svita; već je nastojati privelikom pomnjom da se većma razplamti i postojano uzdrži. I ako ne odustajemo nutkovati, kao što smo već višekrat, nitko vas neće se čuditi, jer razumite koliko vridi, da cvate kod kršćanah običaj Marijina Ruzarija, i vrlo dobro znadete, da je Ruzarij dio duha molenja, o kojemu besidimo, i niki prilipi način, pristojan vrimenu, lak za izvršenje *i veoma plodan i koristan*".

„I jer prvi i najveći plod Svete Godine, što smo sgor naznačili, valja da bude popravak života i približenje kriposti, po imenu držimo potribito izbignuće zla, koje ne izpustismo naznačiti u našoj zadnjoj Okružnici. — Razumimo unutrnje i mal da ne domaće nesloge nikih od naših, koje jedva se može izreći kolikom duhovnom štetom, razvezuju ili zaista oslabljuju vez ljubavi. Koju smo stvar zato jopet na ovom mistu napomenuli, Častna Braćo, pred vami čuvarima crkvenoga reda i uzajamne ljubavi, jer hoćemo da brižljivost i oblast vaša budu obraćene tomu da zapriče te težke nepodobnosti. Nastojte opominjući, nutkujući, karajući, da svi *budu brižljivi uzdržati jedinstvo duha u savezu mira*, i da se uzročnici nesloga, dozovu dužnosti, razmišljajući priko svega života, da Jedinorodjeni Sin Božji pri samoj zadnjoj muci ništa vruće nije prosio u Otca, nego da bi se ljubili medju se oni koji virovahu ili bi virovali u njega, *da svi budu jedno, kako ti Otče, u meni, a ja u tebi, da i oni u nami jedno budu*". [3])

„Zato pouzdani u milosrdje Svemogućega Boga, i u oblast blaženih Apoštola Petra i Pavla, i kripošću one oblasti svezanja i odrišenja, koju Nam je premda nedostojnim Gospodin podilio, svima i pojedinim obojega spola pravovirnim kršćanim podiljujemo podpuno prošćenje svih griha, na način obćene Svete Godine, tim ipak uvitom i zakonom, da kroz nastupnu god. 1886 izvrše koliko im propisujemo". —

A Mi, Post. Braćo i Sinci primili, da izvršimo nalog S. Otca, navištamo u Našoj Biskupiji ovaj vanredni Jubilej, uslid kojega dopušteno je i dozvoljeno podpuno oproštenje svih griha svim pojedinim virnim kršćanom obojega spola, koji, od prve nedilje Korizme do zadnjega uključno dana t. g., budu pohodili naznačene Crkve, i ondi za koje vrime bude se pobožno pomolili po namini istoga S. Otca za unapridjenje i uzveličanje Katoličke Crkve i Apoštolske Stolice, za izkorenuće krivovirstva i za obraćenje svih zabludilih, za sklad kršćanskih Vladara i za mir i jedinstvo svega virnoga puka, te budu postili za dva dana osim one dneve koji nisu sadržani u Korizmenom Odpustu, i one dneve kada je post naredjen od crkovnih zapovidi; i izpovidjeni budu se pričestili, i podadu milostinju za koju blagu svrhu, ili bolje za zavode koji se zauzimaju *za Razprostranjenje vire, ili za Biskupsko Sjemenište*, koje nam vruće preporuča u Svojoj Poslanici S. Otac Papa, jer ovi zavodi trude se da po svuda slavu Božju i Carstvo Krstovo na zemlji razprostrane, i razprše smrtne tmine i kaljužinu grihovnu, u koju na tisuće ljudi nemilo ogriznu svojimi divljimi običaji, te privedu ih k Crkvi.

Ovo oproštenje može se naminiti i na oblakšanje duša onih, koji se u milosti Božjoj odiliše od ovoga svita.

U smislu dakle spomenute Enciklike od 22 Prosinca pr. god. Mi ustanovljujemo da Crkve koje se imadu pohoditi, svaka *po dva puta*, kroz vrime već naznačeno, budu:

a) U Splitu, Stolna Crkva Sv. Dujma, i dvi župničke Crkve Sv. Križa i Sv. Petra;
b) U Makarskoj, Sustolna Crkva, Crkva PP. OO. Franovaca, i Crkva S. Filipa.
c) U Trogiru, Sborna Opatska Crkva, i Crkve S. Nikole i Karmina;
d) U drugim mistim po Biskupiji, župnička i dvi druge Crkve, ili područne, ili svećeničke ili redovničke, a da nisu vrlo na daleko; nu to puštamo da ustanove sami Pošt. Dušobrižnici;

[1]) I. Thes. X. 17.
[2]) I. Tim. II. 1.
[3]) Ivan XVII, 21.

Digitized by Google

e) u onim mistim gdi nisu nego dvi Crkve, pohodi se čine tri puta u svaku Crkvu, a gdi ih nije nego sama jedna, ona se pohodi šest puta;

f) Kaptoli, Bratovštine, Skupštine svećeničke i redovničke, i ostala kojamudrago društva pohode li jednom u obhodu samo dvi pomenute Crkve, zadovoljiti će nalogu svih šest.

Sv. Otac pak dopušta da pomorci i putnici mogu ovo isto oproštenje zadobiti, netom se povrate svojim kućam, ili na misto stanovita boravka, izvršiv gorirečena dila, i pohodiv šest puta Stolnu ili poglavitu Crkvu, ili župničku u njihovoj domovini ili mistu boravka.

Po isti način dozvoljuje i dopušta da izpovidnik uzmogne redovničkim osobam obojega spola, i onim takodjer, koje žive svedjerno u samostanskom zatvoru, kako i svim onim drugim toliko svitovnjakom koliko i crkovnjakom, svećenikom ili redovnikom, koji se nalaze u tamnicam ili su stegnuti kojom tiiesnom bolešću, ili drugom kojom mu drago zaprikom, i s toga ne budu mogli izpuniti pomenuta dila ili nika od njih, prominiti ista dila drugim nabožnim, i naložiti drugih stvari, koje će moći pokornici izpuniti; uoblašćen je takodjer izpovidnik odpuštiti Pričešćenje dici, koja se još ne pričestiše.

K tomu svim i pojedinim virnim kršćanom, tako svitovnjakom koliko i crkovnjakom, svećenikom i redovnikom, bilo kojega Reda ili osobite Ustanove, dopušta i ovlašćuje jih da si za ovu svrhu mogu odabrati izpovidnika kojegagod izmedju misnika ovlašćenih, toliko svećenika koliko redovnîka (kojom će se dozvolom moći poslužiti i Dumne, novakinje i ostale žene što žive u zatvoru, nu samo da je izpovidnik ovlašćen za koludrice); a taj izpovidnik, glede gori spomenutih osoba, koje u ovo vrime k njemu pistupe na izpovid, nakanom da postignu ovaj Jubilej i da izpune potribita mu druga dila, moći će za ovaj put u sudištu samo savisti odrišiti jih od izobćenja, obustavljenja i od drugih crkovnih odsuda i cenzurâ, koja jim nametnu pravo ili sudac s kojega mu drago uzroka, pak bilo Biskupom, Papi ili svetoj Stolici zadržane; kako po isti način moći će odrišivati u slučajevim bilo komu, te i Papi i Apoštolskoj Stolici *osobitim načinom* zadržanih, i koji se ostalih puta nebi smatrali odrišljivi u dopuštenju koliko mu drago obširnu; kako takodjer od svih griha i zloća ma koliko težkih i velikih, pak bili zadržani, kako je rečeno, istim Biskupom, Papi i Apoštolskoj Stolici; podavši takovim pokornikom spasonosnu pokoru i drugih naloga, koji se iziskuje po pravu, ili ako se tiče krivovirja, da se pokornik prije odreče i poreče zablude, kako je po pravu.

Dopušteno je još izpovidniku zaminiti drugim nabožnim i spasonosnim dilim koj mu drago zavit, bio i zakletvom potvrdjen i zadržan Apoštolskoj Stolici (izuzam vazda zavite čistoće, redovničtva, i one koji nanose kakovu obvezanost, što je već bila primljena od trećega, kipa to jest one zavite, u kojim bi se radilo na uštrb trećega, izuzam takodjer kaznene zavite, koji se zovu uztukni grihu, ako li se takovom zaminom ne cini pestignuti istu svrhu koja se je prvašnjim zavitom postignula); glede pak pokornikâ, koji su prijali Sv. Redove, moći će jih oprostiti od skrovite nepravilnosti za vršenje istih Redova i za postignuće višjih, ako jim ona nepravilnost bude se nametnula samo s prekršaja cenzurâ.

Sv. Otac pak pod ovim dozvolam ne odpušta od koje mu drago druge nepravilnosti nametnute na kojgod način, bilo po zločinu, bilo po oskudici, bilo po javnoj, ili skrovitoj ili očitoj, ili kojoj drugoj nevrstnoći ili nesposobnosti; niti podaje ikakvu oblast da se odpušta od gori rečenih zaprika, ili da se dotičnik usposobljuje i na prvašnje stanje povraća, ma ni u samom sudištu savisti; niti hoće da se u čem pristupi Ustanova izdana osobitim izjavam bl. usp. Benedikta XIV, koja počimlje *Sacramentum poenitentiae*; niti li napokon dozvoljuje da Njegovo pismo bude na uhar na nijedan način onim, koji budu od Njega ili od Apoštolske Stolice, ili od kojega Biskupa, ili crkvenoga sudca imenito bili izobćeni, obustavljeni, zapričeni, ili očitovani kako upadnuti u druge odsude i cenzure ili javno okrivljeni, ako u rečeno vrime ne budu zadovoljili, i ne budu li se, kad bi bila potriba, nagodili sa strankami. A da po sudu izpovidnikovu nebi mogli u rečeno vrime zadovoljiti, dopušta Sv. Otac da jih uzmogne u sudištu savisti u tu samu svrhu kako će zadobiti oproštenje Jubileja, odrišiti, pokle jim je nametnuo dužnost zadovoljiti netom budu moći.

Takove su, Častna Braćo i Sinci Premili, znamenite milosti, koje Sveti Otac tolikom darežljivošću raztvara dušam našim. Odzovnimo se dakle bez otezanja njegovomu preblagomu pozivu, predajmo se u ruke Božjemu milosrdju, što nam kroz njegova usta progovara i nudja nam darove svoje. Otresimo od sebe zemaljski prah, koji nam duhovnih stvari vid smeta; otari-

Digitized by Google

mo od sebe glib lastovanja i putenih pohota, koji nam brane pregnuti za dilim sjajnim i viteškim. Uzdignimo pogled na Isusa Propetoga; on budi izgled i uzor naš, pak će nam biti lagan i ugodan jaram, koji nam stavlja Crkva naša milostiva majka. Dok gledamo kroz povećajuća stakla misli i navada ovoga svita pokvarena i iztrošena, nije čudo, da nam se crkvene zapovidi i crkveni propisi prividjaju prem veliki i nesnošljivi. Zato dok je vrime okajimo skrušenom dušom dosadanje zle navike i zablude naše, te bez otezanja stanimo i naučimo se sebi zapovidati, krotimo pohlepe i požude naše, a ćućenstva naša po naravnom i evangjelskom zakonu uredimo. A to će svaki od nas najbolje postignuti, ako prigrli *Treći Red Franjevački svitovnih bratima*, koji sveti Otac toli živo priporučuje. Tkogod se u taj Red zareče, nemože, a da u sebi neoćuti duh onaj samozataje i pokorenja, koji je velikoga Otca i uzvišenoga Ubogara *Franu Asižkoga* učinio i u duši i u tilu živom slikom Isusa Propetoga.

Nego pošto čovik nemože sam po sebi ništa dobra postignuti bez milosti Otca Nebeskoga, to slidi, da se njemu imademo uteći molitvom vrućom i pouzdanom. Molitva bo jedina je moć naša, po njoj, kako govori Apoštol ljubavi, štogod budemo od Boga pitati polag njegova hotinja, On će nas uslišiti (Iv. V. 14.) A tim više će nas uslišiti, ako ga budemo moliti kroz milo i prem moguće bogoljubstvo Presvetoga Rozarija. Raduje se i veseli se Naš Sveti Otac svim kršćanskim svitom, što je tako rado i uzhitno njegovu ponuku primio i Marijin Rozarij zadnjih godina toli žarko prigrlio. Neka se, Častna Braćo i Sinci Primili, neka se to sveto bogoljubstvo medju Nama još veće širi, neka svaka kuća Naše prostrane Biskupije bude svaki dan odjekivati utišivim onim ričim : „Zdravo Marijo“, a Marija, koja je pomoćnica kršćanska, hoće za stalno ozvat se svim našim posebnim i javnim potrebam. Razplamtit će tada bratinska ljubav, raztalit će i izpirit led nutrnjih i domaćih razdora i razpra, te će blago sunce sklada i medjusobne pripomoći zasjati i pred naša vrata.

Nastojte osobito Vi, Častna Braćo misnici, da *jedinstvo duha u savezu mira* bude spajati sve virnike Našim brigam povirene. Nastojte, sa Svetim Otcem, Vas molimo i naredjujemo Vam, da krivce i potočnike razdora i nemira na pravi put svedete, da svakomu pelite podlog i posluh prama Starešinstvu i Vlasti, da svi, mladji uz starije, dica uz roditelje, sluge uz gospodare, učenici uz učitelje, župljani uz župnike, da svi uz svoga državnoga Biskupa budu jedno cilovito i zdravo udo cilokupnoga kršćanskoga tila, pod Vrhovnim svojim Poglavicom Svetim Otcem, Papom Rimskim. — Tada će poštenje i pravica, ljubav i kriposti svakojake, prosinuti medju nami, tada će se ova Naša Biskupija Božjemu Namjestniku na zemlji dostojno odazvati, njemu i Crkvi Svetoj utihe doniti, i svemu rodu ljudskomu pripraviti svoj kamen za veliku zgradu kršćanskoga svita.

Ova će se Pastirska odmah razašiljati običajnim načinom, i protumačiti puku, dojduće Nedilje ili Blagdana, priko svečane Mise u svim Crkvam Biskupije ; pak će ju se privisiti, da je svakomu na ogled, kroz cilo vrime sv. Jubileja. Početak sv. proštenja navistiti će se u pridvečerje svečanim glasom zvonova svih Crkava. Posrid onih, koje su odredjene za pohode, postavit će se, dok traje sveto vrime, Propelo i škrabica za milostinju.

Milost, Gospoda našega Isusa Krsta budi sa Vami svim, Braćo i Sinci premili, dočim vam iz svega srdca udiljujemo Pastirski Blagoslov.

Iz Našega Biskupskoga Pribivališta

U Splitu na dan sv. Fabjana i Sebastjana Mučenika 1886

† MARKO Biskup

Digitized by Google

Okružnica
SVETOGA OTCA PAPE LAVA XIII
kako se države imaju kršćanski urediti.

(Vidi Br. I.)

Nego pogubno ono i žalostno novotarenje, koje se pokaže u XVI vieku, netom je kršćansku vjeru uzmutilo, naravno odmah se uhvati mudroznanstva, pak svih državnih uredaba. To novotarenje je izvor svim onim novovjekim načelim razuzdane slobode, koja su za velikih prevrata prošloga vieka bila proglašena kao temelj i podloga *novog pràva*, koje niti je odprije bilo poznato, i koje se u mnogočem protivi ne samo kršćanskomu dali i naravnomu pravu. — Medju tim načelim poglavito je to, da kako su svi ljudi istoga roda i iste naravi, da su tako i u svakdanjem životu jednaki: da je svak tako slobodan, da neima nikako pod tudju vlast podpasti: da može slobodno misliti i raditi što god hoće: da nitko neima oblasti drugim zapoviedati. Kad je čovječje društvo ovakim načelim uredjeno, tad oblast nije drugo neg volja puka, koji, kako je sam sebi jedini gospodar, tako on jedini sam sebi zapovieda: odabire pak njeke, te im povjeri svoju upravu, ali tim im ne daje baš oblast, nego nalog, da ju u njegovo ime obnašaju. Tu nije govora o Božjoj vlasti, kao da Boga nije, ili da se ništa ne brine za rod ljudski; kao da ljudi svaki napose i svi skupa nisu Bogu ništa dužni; kao da se može pomisliti koja vladavina, koja ne prima od Boga i početak i jakost i kriepost svoju. Po tom, vidi se jasno, država nije drugo već mnoštvo ljudi, koje samo sobom upravlja i vlada: i pošto se kaže, da je puk izvor svakoga prava i svake vlasti, to sliedi, da se država ima smatrati prosta od svake dužnosti prama Bogu; da službeno ne pripada nijednoj vjeri; da nije dužna medju mnogim vjeram tražiti koja je prava, niti jednu predpostavljati drugim, niti jednu više od drugih njegovati, već da je dužna svima dati jednaku slobodu, dok to ne bi bilo na uštrb javnoga reda. Odatle takodjer sliedi, da se svakomu ima pustiti da o vjeri misli na svoj način, da slobodno odabere koju mu drago vjeru, pače i nijednu, ako mu se tako svidi. Možeš dakle, slobodno, bez zaprieke, i misliti što hoćeš, i misli tvoje na svietlo iznositi.

Stavi li se državi za temelj ova načela, koja se dandanas tolikim mile, lasno je viditi, na što se i kako nepravedno sili Crkvu. — Jer gdje se s ovakim naucim sudara djelovanje, katoličkoj se vjeri u državi daje mjesto jednako kao i drugim nekatoličkim vjeroizpovjedanjim, ili još niže: na crkvene zakone nema se nikakva obzira: i Crkva kojoj je od Isukrsta naloženo i zapoviedjeno da uči sve narode, izključena je iz javne pučke obuke. — U istim zajedničkim poslim, država odredjuje kako je nju volja, neosvrčuć se u oholosti svojoj nimalo na svete crkovne propise. Zato pod svoju vlast uzima ženitbe kršćanâ, te sudi i o ženitbenom vezu, o jedinstvu, i o stalnosti ženitbe: otima dobra svećenstva, nepripoznajuć Crkvi pravo posjedovanja. Rječju, s Crkvom, kojoj nieči prava samostalnog i podpunog društva, postupaju kao s ostalim društvim, što su u državi: i ako ima koju zakonitu oblast, kaže se, da joj je od države popuščena. — Ako pak Crkva u kojoj državi ima položaj svoj priznat i državnim zakonim, i medju dvima oblastima obstoji svečani ugovor, tad se počima vikati, da se Crkva od Države ima razlučiti, a to da bude prosto ulomiti zadanu vjeru, i svačim bez zaprieke razpolagati. — A pošto to Crkva nemože uztrpljivo podnieti, jer nemože izdati svete i najveće dužnosti svoje, i pošto ona zaiskuje, da joj se zadana vjera točno i podpuno uzdrži, to često medju crkovnom i svietovnom vlasti nastaju razmirice, koje obično tim svršuju, da vlast koja ima manje ljudskih sredstava, jačoj podleže.

U državam uredjenim na taj način, koji dandanas mnogim godi, običaje se i hoće se ili sasvim izagnati Crkvu, ili ju držati u svemu sužnjicom vlade. Što dandanas javne oblasti rade, rade zanajviše tom namjerom. Zakoni, uprava, svietovno uzgajanje mladeži, sadiranje i utamanjenje fratarskih redova, ukinuće Papinske svietovne vlasti, sve to smiera, da oslabi upliv vjere katoličanske, i da slobodu Crkve i svako drugo njezino pravo uništi.

Sami zdravi razum uči, da su takva načela o upravi države daleko i daleko od istine. — Jer sama narav nam pokazuje, da svaka o-

Digitized by Google

blast dolazi iz onoga vrhovnoga i presvetoga vrela, koje je Bog. A vlast pučka, koja se hoće da se sasvim neodvisno od Boga nahodi u množine, ako s jedne strane blazni i jari strasti i pohote ljudske, s druge strane nema nikakvog stalnog temelja, ni sile dovoljne, da obezbjedi i osjegura javni red. I u istinu, s tim naukom došlo se je do toga, da mnogi drže i uče, da je prevrat i ustanak sasvim dopušten. Niti se je tomu čuditi, jer je zavladalo mnenje, da vladari nisu ništa drugo, nego ljudi odabrani za to, da vrše volju puka: naravno je dakle, da sve ustanove imaju biti nestalne i promienive, kao što je nestalna i promieniva volja puka, i da je uviek predati od bunâ i prevratâ.

Što se pak misli, da su za državu sve vjere iste, bile one medju sobom različne i protivne, to je sve isto kao nepriznati i neslediti nijednu vjeru. A to ako se ne zove bezbožnost, u sebi nije drugo no bezbožnost. Jer oni, koji su uvjereni, da ima jedan Bog, ako žele biti dosljedni i ne naći se u protuslovju sami sobom, moraju naravno razumjeti, da svi načini kojim se Boga štuje, nemogu nikako biti svi jednako istiniti, jednako dobri, i jednako Bogu ugodni, jer su oni medju sobom toli različiti pače protivni i u stvarim najvažnijim i najpoglavitijim.

Tako isto i neograničena sloboda misli i štampe, nije nikako dobro, s kojeg se ljudsko društvo može veseliti, nego je usuprot izvor i uzrok nebrojnih nesreća. — Slobodu, kao što se pristoji krjeposti koja usavršuje čovjeka, ima se rabiti za istinu i za dobro: a istina i dobro ne mogu se promieniti po ljuskoj samovolji, nego ostaju uvjek isti i nepromienivi, kô što je nepromieniva narav i bitnost svih stvari. Kad pamet pristaje uz krive misli, kad se volja prihvaća zla, tada ni jedna ni druga ne traži svoju savršenost, nego se obe izrode i pokvare. Dakle nije nikako prosto i dopušteno iznieti na vidjelo i na oči naroda ono što se istini i krjeposti protivi: a još manje se može to zakonim štititi i braniti. Samo dobar i pošten život vodi k nebu, kamo svi težimo; zato se država opire i protivi naravskim zakonim i propisim, kad pustiv mah svakomu opakom nauku i djelu, ostavlja sasvim slobodno da se narodu pamet od istine a srdce od dobra odvraća. Držati pak Crkvu, Bogom ustanovljenu, daleko od javnoga života, od obuke mladeži, od obitelji, to je velika, štetonosna bludnja. Gdje nema vjere, sviet nemože biti ćudoredan; i već je, možda više nego treba, poznato svakomu, što je u sebi i na što vodi ona takozvana *svietska* ćudorednost.

Crkva Krstova je prava učiteljica krjeposti i prava čuvarica ćudoredja: ona brani načela, iz kojih dužnosti proizlaze: ona stavlja pred oči žasto se ima pošteno živiti, i zapovieda ne samo, da se imamo čuvati od zločestih djela, dali i da nam se oprieti i istim željam hudim. — A velika je to uvrjeda i velika krivica, što se hoće, da Crkva u vršenju svojih dužnosti bude podložna svietovnoj vlasti.

Tim se poremećuje svaki red, jer se vrhunaravnim stvarim predpostavljaju naravne; prieče se ili se barem umanjuju ona mnogobrojna dobra, k jim bi Crkva, da je slododna, narod ljudski obogatila; suviše daje se maha razdoru i razmiricam, koje koliko su štetne i Crkvi i Državi, izkustvo je već i preko potrebe dokazalo.

Rimski Pape predšastnici Naši, sviestni apoštolske svoje dužnosti, nisu propustili osuditi takva načela, koja i razum ljudski odbacuje, i koja imaju toliko upliva za red čovječjega društva. Tako je Grgur XVI Okružnicom, koja počima *Mirari vos*, dneva XV. Augusta 1832, oštro osudio njeka načela, koja su se već bila počela širiti, naime nehajstvo za vjersku razlikost, slobodu vjeroizpoviedanja, savjesti, štampe, i pravo ustanka. O razlučenju Crkve od države isti Papa ovako govori: „Niti se možemo što „boljega nadati za Crkvu i za državu od onih, koji „bi htjeli Crkvu od države odvojiti, i njihov sklad „razrušiti. Zna se bo, da ljubitelji razuzdanog „slobodnjačtva zaziru od tog sklada, koji je u„vjek i crkvenim i svietovnim stvarim bio na „korist i na spas.“ — Isto je tako i Pijo IX u raznim prigodam osudio mnogo krivih nauka, što su se bili većma razširili, te ih je kasnije činio skupa sabrati, da u strašnoj poplavi zahoda i krivih nazora katolici uzmognu znati što im je bez škode slediti. [1])

[1]) Bit će dosta, da njeke navedemo.

Izreka XIX. — Crkva nije pravo, savršeno i sasvim slobodno društvo, niti su joj vlastita i stalna prava ona što joj je njezin Božanstveni Utemeljitelj udielio, jer stoji samo u svietovnoj vlasti označiti joj prava i granice, u kojim ta prava može vršiti.

Izreka XXXIX. — Država, pošto je izvor i vrelo svih prava, ima pravo, koje nemože imati nikakve granice.

Izreka LV. — Ima se razlučiti Crkvu od Države, i Državu od Crkve.

Izreka LXXIX. — . . . . . nije istina, da sloboda kojeg mu drago vjeroizpoviedanja i oblast koju svak mora imati iznašati na svietlo svoje nazore i svoje misli, k tomu doprinaša, da se puk u srdcu i u ćudi pokvari.

Digitized by Google

Po ovom nauku Rimskih Papa držati nam je, da javna oblast ne dolazi od puka nego od Boga: da se svaki ustanak protivi zdravom razumu: da ni pojedinci ni država ne smiedu zabaciti dužnosti vjere, ni biti nehajni prama vjerskoj razlikosti: da se na razuzdanu slobodu misli i štampe ne može imati nikakva prava, i da ju se nemože nikako ni braniti ni zagovarati. — Držati nam je takodjer, da je Crkva ništa manje od države društvo u sebi savršeno i podpuno: da država ne smie do toga doći, da ju učini svojom sužnjicom, i podloženicom, ili da joj stavlja zaprieka u obavljanju svojih posala, ili da joj kakomudrago umanji ostala prava, koja je od istoga Isukrsta primila. — Što se pak tiče zajedničkih posala, narav stvari i volja Božja neće nikako, da Crkva i država budu medjusobno razlučene, a još manje da budu u borbi, nego da žive u onakoj slozi, kakva se pristoji vrhovnom cilju jedne i druge.

Ovo je nauk Crkve Katoličanske glede načina, kako se države imadu urediti. — Nego, ako se stvar dobro promotri, taj nauk ne osudjuje nijedan od onih oblika vladanja, koji su u običaju, jer nijedan nema u sebi što protivna tomu nauku, a svakim se najljepše može urediti dojedna država, kad ga se mudro i pravedno drži. — Pače se ni gradjani ne mogu za to osuditi, što se više ili manje upliću u javne posle, jer to u njekim okolnostim i pod njekim uvjetim može im biti ne samo dopušteno nego i kao dužnost zapoviedjeno. — Niti se rad njezina nauka tko može tužiti na Crkvu, da je ona protivna svakoj snošljivosti i svakoj pravoj i zakonitoj slobodi. — I zaisto, ako Crkva govori, da se sve ostale različite vjere ne mogu uzporediti u svakom pravu sa pravom vjerom, za to ipak ne osudjuje one vladare, koji, ili za postignuti koje veliko dobro, ili za odstraniti koje veliko zlo, dopuštaju, da u njihovoj državi obstoje raznovrstne vjere. — I Crkva vrlo oprezno gleda, da nitko ne bude usilovan primiti vjeru katoličansku, jer kako mudro spominje Avgustin, *čovjek ne može vjerovati nego od svoje volje.* [1])

Na isti način ne može Crkva odobriti onu slobodu, koja je na uštrb svetomu zakonu Božjemu, i koja nieče posluh zakonitoj vlasti. Ta sloboda nije sloboda, nego razuzdanost; te ju punim pravom Avgustin zove *sloboda izgubljenja* [2]), a Apoštol Petar *plašt opačine* [3]): pače pošto se razumu protivi, pravo je robstvo: *tko, bo čini grieh, rob je grieha.* [4])

A ono je nasuprot prava i koristna sloboda, koja svakoga pojedinoga čovjeka oslobodjuje od težkoga robstva hudih strasti i zabluda; koja vladu podpomaže u promaknuću obćega dobrostanja, i od tudje sile brani državu. — Ovaku pravu slobodu, koja se čovjeku pristoji, više no i tko drugi zagovara Crkva Katolička, koja se uvjek trudila i trudi, da ju čvrstu i neoskvrnjenu sačuva ljudskomu rodu. — I u istinu, ako je na svietu koja ustanova za obću obranu i za obću sjegurnost gradjana; ako je koja što se diže proti samovolji i zloj upravi vladara; što štiti obćine i obitelji od nasilja države; što brani čast, osobnost, i ravnopravnost svih gradjana: povjest nam sjajnim spomenicim svjedoči, da je svaka ili od Crkve potekla, ili bila od nje uvjek štićena i blagoslovjena. Crkva dakle, svojoj misli uvjek dosljedna, ako s jedne strane odbacuje razuzdanu slobodu, koja i pojedince i državu vodi k bezvladju ili k robstvu, s druge strane radostno i drage volje prima svaki napredak, koji vremena donose, samo kad je u prilog ovomu životu na zemlji, koji svršuje s drugim vjekovječnim na nebesim. — Dakle crna je to i gadna potvora, što se kaže, da Crkva ne gleda dobrim okom nove državne ustanove i da bez razlike odbacuje sve novovjeke ljudske izume. Doisto ona neće da zna za pogubna mnenja; ona osudjuje one težnje za prevratim, a navlastito ono nehajstvo za vjerske stvari, koje uprav vodi k bezbožnosti: ali pošto svaka istina dolazi od Boga, to Crkva pripoznaje i prima kao trag božanstvene misli sve što god ljudsko iztraživanje nahodi da je istinito.

I pošto nema te naravne istine, koja bi Bogom objavljeni nauk uništila, nego ga usuprot potvrdjuje; i pošto svako novo odkriće može nas bolje potaknuti na spoznanje i hvaljenje samoga Boga: to će Crkva uvjek rado primiti sve što bude na pravu korist znanosti, i nastojati će po svom običaju oko napredka kao ostalih, tako i naravoslovnih znanosti. Niti se Crkva u tom znanstvenom iztraživanju opire ikakvomu novomu iznašašću, ili nastojanju, da život bude što lastniji i ugodniji; pače budući neprijateljica lienosti i bezposlenosti, hoće da se um ljudski što više vježba i što bolje uzgaja, te uzplodi što obilnijim plodom; njeguje i promiče sve umjetnosti i sve zanate; i krjepošću svojom posve-

[1]) Razlož. XXVI o Ev. po Ivan. br. 2.
[2]) Poslan. CV, na Donatiste, pogl. II. br. 9.
[3]) I. Petr. II, 16
[4]) Ivan. VIII, 34.

(Sliedi Prilog.)

Digitized by Google

ćujuć napore i trude ljudske, gleda, da čovjek ne sbaci s uma Boga i nebeska dobra, dok vježba ruku i pamet svoju.

Ali ove misli, premda su sasvim razborite i koristne, nisu odobravane dandanas, kad države ne samo neće da se povrate na kršćansku mudrost, nego se čini, da se od nje to više hoće odalečiti. — Ništa nemanje, pošto istina na svietlost iznešena obično sama si prokrči put i mal a malo zapremi si mjesto u ljudskim glavam, to Mi sviestni Apoštolske dužnosti svoje, koju imamo prama svim narodim svieta, slobodno i jasno proglasujemo ono što je istinito: a to činimo, ne što Nam nije poznata ćud našega vremena, ili što hoćemo zabaciti svaki koristni i pošteni napredak našega vremena, nego što hoćemo, da se države postave na čvršćem temelju i bolje odstrane od sebe mnogovrstne pogibelji; a to sve ne dirajuć ni malo u pravednu onu slobodu naroda, jer najbolja mati i čuvarica ljudske slobode jest istina: *istina će vas osloboditi.* [1])

Zato u ovako mučnim okolnostim, katolici će lako razpoznati, budu li Nas pristojno slušati, što su dužni *misliti* a što *djelovati.* — Glede mišljenja, dužni su imati podpuno uvjerenje o svemu onomu što su Rimski Pape učili ili budu učiti, i to sve javno izpoviedati, kad god uztreba.

Osobito pak glede takozvanih *novovjekih sloboština*, držati jim se je suda Apoštolske Stolice, i od njezinoga se suda ne odalečiti. Gledat im se, da ih te slobode njekim izvanskim i prividnim poštenjem ne prevare; i pamtiti jim je dobro, iz koga su izvora one izašle, i koji ih duh uzdrži i nadahnjuje. Izkustvo je zadosti dokazalo, kojim plodom mogu one ljudskom rodu uroditi, pošto su već posvuda takva ploda dale, da se svaki pošten i razuman čovjek mora zgroziti. — Bilo da uprav obstoji, ili promislimo našom mišlju da obstoji jedna država koja muči i proganja Crkvu, pak ju prispodobimo sa državnim uredbam našega vremena o kojim govorimo, današnje uredbe mogu nam se činit snošljivije.

Al ipak načela na koja se one naslanjaju, kako rekosmo, takva su, da ih nitko nesmije odobriti.

Glede pak djelovanja, to može biti ili u posebnim i kućnim, ili u javnim stvarim. — U posebnim stvarim svakoga je prava dužnost život i običaje svoje urediti po evangjeoskim propisim, i ne nztegnut se natrag, kad kršćanska kriepost zahtieva od nas, da što god pretrpimo ili pregorimo. Suviše svaki od nas mora ljubiti Crkvu kao obću majku, držati vjerno njezine zakone, čast njezinu tražiti, braniti njezina prava, i nastojati da ju jednako časte i ljube oni, koji su nam na koji način podložni. — Na obću je pak korist, ako mudro svoj rad uložimo u javnu upravu; i tu nam je svakako upirati, da mladež kršćanska, kako se njoj pristoji, bude odgojena vjeri i poštenju; jer o tom najviše zavisi javno dobrostanje. — Takodjer, u obće govoreći, stvar je koristna i pravedna, da se djelovanje katoličkih gradjana iz ovoga malo tisnijega polja protegne i na državno polje. Govorimo *u obće* za to, što je Naša rieč upravljena svim narodom svieta. Nego se gdjegod može dogoditi, da s njekih pravednih i razložitih uzroka nije dobro prihvatiti se vladanja i biti u državnoj službi. Ali u obće, kako smo rekli, držati se sasvim daleko od političkoga života, to zaslužuje isto tako ukor, kao i ne hjet ništa doprinieti k' obćemu dobru; tim više što su katolici uprav od svojih načela usilovani obavljati državne posle duševno i pošteno. Usuprot, kad bi se oni držali daleko, mogli bi lako doći na vladu ljudi, čija načela ne jamče nikako za obću korist. I to bi bilo na veliku štetu kršćanskoga imena; jer bi neprijatelji Crkve bili odviše mogući, a njezini prijatelji mogli bi joj prem malo pomoći. Zato je jasno, da katolici imadu dovoljna uzroka baviti se s državnim poslim; a bave se ne za to, da odobre što u sadašnjim uredbam nije pošteno, već za to, da te uredbe navrnu, koliko više mogu, na pravu i istinitu korist puka, i da vas državni ustroj proniknu skroz i skroz spasonosnim i mogućim duhom kršćanskim. — Niti su drugčije radili prvi kršćani. Duh i običaji poganski bili su u najvećoj opreci s duhom i običajim kršćanskim: ipak bi se krščani znali srdačno uvesti kamo god su mogli, ostajuć dakako uvjek čisti od poganskog praznovjerja i uvjek oni isti. Uzor posluha prama cesarim i prama zakonim, u koliko im je duševnost dopuštala, tako su živili da je sveto njihovo življenje posvuda sjajnim svietlom svietilo; nastojali su da braći pomognu, da druge na mudrost Krstovu privedu, ostajuć uvjek spremni ustupiti mjesto svoje i junački umrieti, kad god nisu mogli, a da dušu ne ogriješe, sačuvati časti, ili gradjansko ili vojničko zapoviedanje. Na taj su način u brzo uveli kršćanske ustanove ne sa-

[1]) Ivan VIII, 31.

Digitized by Google

mo u kuće, nego i u vojsku, u Senat, donapokon i u cesarsku polaču. „Od jučer smo, a već vam sve napunismo, gradove, otoke, varoše, obćine, skupštine, iste tabore, redove, sudove, dvor, vieće, tržište;“ [1]) tako, da kad su zakoni dopustili izpoviedati javno Evangjelje, vjera se kršćanska u mnogim gradovim prikazala već jaka i odrasla, a ne tek u kolievci.

Okolnosti naših vremena već zahtjevaju, da se taj izgled naših otaca ponovi. — Potrebito je najprvo, da svi katolici, dostojni toga imena, budu i javno se pokazuju ljubeznivim sinovim svete matere Crkve; da sve bez oklievanja odbace, što god se s tim izpoviedanjem ne slaže; da uznaste je koliko im je više moguće, da sve državne ustanove budu služiti istini i pravdi; da sloboda ne idje preko Božjega i naravskoga zakona; da se zadruga ljudska ustroji i uredi po uzoru kršćanske zadruge, o kojem smo gori govorili. — Kako se do toga može doći, nije lako ovdje naznačiti, jer je imati obzira na razna vremena i na razna mjesta, svako od kojih ima osobite svoje potrebe.

Ništanemanje gledati je najprvo, da se sloga u hotinju i u djelovanju uzdrži. I ta će se bez dvojbe postignuti, kad propisi Apoštolske Stolice budu za svakoga zakonom i pravilom života, i kad svak bude slušati Biskupe, koje je *Duh Sveti postavio da vladaju Crkvom Božjom.* [2]) — Za obranu pak kršćanskih istina, hoće se da ih svi složno i stalno izpoviedaju kako ih uči Crkva katoličanska, i da se nitko ne pusti zavesti od krivih nauka, ili da im se slabije opire, nego istina zaiskiva. Glede onih stvari o kojim ima raznih vjerojatnih mnenja, može se razpravljati umjerenim načinom i željom da se istina iznadje, ali bez uvriedljivog sumničenja i medjusobne osvade. U kojem pogledu, da smione tužbe ne poremetu sklad medju duhovim, neka se svak drži ovoga pravila: vjera katolička ne može se, a da se neoskvrni, nikako složiti s naturalizmom i s racionalizmom, koji u sebi ne smieraju na drugo, nego da unište svaku kršćansku ustanovu, i da u zadrugi ljudskoj utvrde ljudsku vlast sasvim od Boga neodvisnu. — Takodjer nije dopušteno drugčije posebni a drugčije javni život voditi, tojest nije dopušteno pripoznati Crkvenu oblast u posebnom životu, a u javnom ju nepripoznati. Jer to bi bilo staviti ujedno poštene i nepoštene stvari, a čovjeka u borbu sama sobom, dočim on mora uvjek biti sebi dosljedan, niti se može u nijednom slučaju i u nijednoj prigodi života od kršćanske krjeposti odalečiti. — Kad je pak govor o sasma političkim stvarim, kao na primjer o najboljoj vrsti vladanja, ob ovom ili onom sustavu za urediti državu, tad se doisto može pošteno biti jednoga ili drugoga mnenja. Zato kad se za koga zna, da kršćanski ćuti i da je spreman poslušno primiti svaki sud Svete Stolice, tomu se ne može nikako u grieh upisati, što u gorirečenim stvarim drugćije misli; i još bi više nepravedno bilo, kad bi ga se osvadilo, što se je na žalost ne jedan put dogodilo, da je iskrenost njegove vjere sumnjiva. — I neka si ovo dobro utuve svikolici spisatelji, a navlastiti spisatelji novina. U borbi koja se sada vodi o najvažnijim pitanjim, nšutkati je svakako sve unutrašnje nesklade i svako strančarsko prepiranje, a svi jednodušno moradu nastojati svim silam oko svoga obćega cilja, tojest da se vjera i država sačuvaju. Ako je dakle prije bilo nesloge i nesporazumljenja, nek se sve dobre volje zaboravi; ako nesmotrenosti i krivice od koje mu drago strane, nek se medjusobnom ljubavju popravi i osobitom nekom privrženošću prama Apoštolskoj Stolici okaje. — Na taj će način katolici dvie stvari postignuti: pomoći će Crkvu da kršćansku mudrost po svietu razširi i uzčuva, i učinit će najveće dobročinstvo čovječjemu društvu, čiji je spas u skrajnoj pogibelji radi razvratnih načela, i pogubnih pohota, koje su svietom zavladale.

Evo Prečastna Braćo, što smo imali kazati svemu katoličkomu svietu, o kršćanskom uredjenju države, i o dužnostim svakoga gradjanina.

U ostalom, prositi nam je vrućim molbam nebesku pomoć, i moliti Boga, da ovo, što želimo i nastojimo na njegovu slavu i na obći spas cieloga ljudskoga roda, On izpuni, On koji sam može pamet čovječju na dobro skloniti. — Kao zalog pak Božjih blagodati, i kao dokaz Naše otčinske naklonosti Vami, Prečastna Braćo, Svećenstvu, i cielomu puku koji je vašoj vjernosti i skrbi povjeren, udjeljujemo najljubeznije u Gospodinu Apoštolski Blagoslov.

Dano u Rimu kod Sv. Petra na 1 Studenoga 1885. Osme godine Našega Vladanja.

LAV PAPA XIII

[1]) Tertul. Apol. br. 37.
[2]) Djela Ap. XX, 28.

Digitized by Google

Casus Conscientiae
solvendi
in Conferentiis Pastoralibus
mense Junio 1886.

I.

Sylvius, magnae haereditatis spe ductus, cogit metu gravi filiam Justinam, ut Julio juveni prediviti, nubat. Justina in matrimonii celebratione ficte consentit, et cum videat se cogi ad cohabitandum cum Julio, rem Confessario aperit. Hic autem dubitat, *an* et *quomodo* revalidandum sit Matrimonium.

Quaer: Quid ad utrumque hujus Confessarii dubium respondendum?

II.

Sempronium Sacerdotem, curam animarum agentem, piget Theologiam Moralem iterum recolere, quippe qui amoenioribus litteris et societatibus celebrandis deditus. Interim, cum saepius in confessionibus audiendis se errasse reperiat, poenitentes, quos novit peccatis implicatiores esse, ad alium remittit.

Quaer: I. Utrum muneri suo satisfaciat Sempronius?

II. Utrum remittens ad alium poenitentes, sigillum violaverit?

III.

Quaenam observanda sunt a Sacerdote celebrante Missam privatam praesente Episcopo?

Slučaji Duševnosti
koji se imaju riešiti
u Pastirskih Skupštinah
mjeseca Lipnja 1886.

I.

Silvij, potaknut nadom bogate baštine, velikim strahom sili kćer Justinu da se vienča s Julijem, prebogatim mladićem. Justina pri vienčanju hinjeno pristaje; a dočim opazi da je primorana živjeti s Julijem objavi stvar Izpoviedniku. Ovaj pak dvoji, *jeda l' bi*, i *kako* bi se imao ponoviti ženidbeni obred.

Pita se: Što da se odgovori na obadvie dvojbe ovoga Izpoviednika?

II.

Dušobrižniku Semproniju dosadjuje ponovno učenje Moralke, pošto je zanešen za lagodnijimi znanostmi i družtvi. Medjutim pronašav da je češće u Izpoviedanju pogriešio, one pokornike, o kojih znade, da su u zamišenijih griesih, k drugomu odpravlja.

Pita se: I. Da li Sempronij zadovoljava svojoj dužnosti?

II. Da li, odpravljajući k drugomu pokornike, vriedja izpoviednu tajnu?

III.

Što da obslužuje Svećenik kada govori privatnu Misu u prisuću Biskupa?

Viesti.

S. E. Rev.ma Monsiguor Vescovo Diocesano la Domenica dei 22 decorso Novembre tenne la funzione della Visita Canonica nella Chiesa Parrocchiale del *Borgo Grande*; e, premessa la rituale assoluzione dei Defunti, esaminati i fanciulli nella Dottrina Cristiana, amministrata la S. Cresima, celebrò la S. Messa; tra cui, per primo relativo sermone pastorale, tenne quello sui *Doveri verso i defunti* „che furono nostri genitori, congiunti, benefattori, amici, nemici; tutti meritevoli della nostra *riconoscenza* o della nostra *pietà*, e dai quali in generale ci pervennero il nome onorato che portiamo, le case, i campi, i capitali che godiamo, e quindi anche *ragioni di giustizia* per adempiere verso loro i nostri doveri, tra cui quello di tumularli decentemente, e aspettare che per ciò sieno passati allo stato di corruzione". — Quì il Vescovo ebbe motivo di trattenersi più a lungo sulle *morti apparenti*, ricordandone una avveratasi un tempo anche a Spalato. — La Domenica successiva 29 Novembre il Vescovo parlò dei *Doveri dei genitori verso i figli*, esortandoli ad adempierli *per coscienza* e *nel proprio interesse*. Il successivo Lunedì, festa di *S. Andrea*, tenne i Semi-Pontificali di metodo nella Parrocchiale del *Borgo Lučac*; e, richiamandosi alla Consacrazione di quella Chiesa, che in quello stesso anno, con grande consolazione dei religiosi Lučani, era avvenuta, parlò sul modo migliore di *contenersi nelle Chiese* per riportare i maggiori vantaggi dall' orazione in comune. — Il giorno 6 Decembre, celebrò sull' altare di *S. Nicolò* in Poisan, e tenne discorso contro il peccato della Mormorazione, *che infetta tutte le classi della società*. — E la Domenica dei 13 Decembre ritornò alla Parrocchiale del Borgo

Digitized by Google

Grande, dove ha conferita la *Tonsura* e gli *Ordini Minori* a parecchi Chierici del suo Seminario, e, nel relativo sermone sulle parole del rito „Tu o Signore diventi la mia porzione, e tu sei che mi restituirai la mia Eredità“ volle che subito sapessero, che essi abbracciano uno stato, in cui si serve bene a Dio e a sè stessi; ma che, quanto al Mondo, non restavano loro, come un illustre e coscienzioso laico francese ebbe ad esprimersi, che *la calunnia del ricco e l' ingratitudine del povero.*

La Domenica 10 Gennajo S. E. R.ma Monsignor Vescovo Diocesano accolse nell' Oratorio delle *Ancelle della Carità* la professione religiosa di Marietta *Sredanović* delle Bocche di Cattaro, ed ammise alla vestizione nell' Ordine stesso Maria *Pavelić* da Zara, Giovanna *Krajšek* di Sack della Stiria, Lucia *Zannoni* di Durazzo dell' Albania.

Nel Sermone che tenne durante la s. Messa si richiamò ai santi Patroni delle loro regioni d' origine, eccittandole a comunicarsene le intercessioni giusta i bisogni dalla loro vocazione e i desiderî del loro cuore: e da San Trifone, cui anche la Chiesa Greca, nella benedizione dell' acqua dell' Epifania, saluta come il Santo „che non amò l' argento“, invocarsi una virtù *disinteressata*; — da Sant' Anastasia, cui „ammantarono la fortezza ed il decoro e perciò potè essere lieta nel giorno estremo“, una virtù *forte*; — da San Giuseppe, che seppe conciliare l' asperità dei doveri colla grazia dei modi, una virtù *soave*; e da Maria, Madre del Buon Consiglio, lasciata da Cristo a Giovanni come madre di tutti i credenti, la virtù che non esclude nessuna terra, nessun popolo, dagli uffizj del loro santissimo ministero.

---

†

Lo stesso giorno il Monastero delle Clarisse perdeva una sorella Conversa *Maddalena Kolendić*, oriunda di Ragusa, che si segnalò tra le venerande compagne per osservanza, umiltà e ingenuità, quali di rado è dato di incontrare anche nella vita dei Chiostri; dove eziandio la natura resta a ricalcitrare malgrado tutti i santi propositi e i più meritorî conati — Suor Maddalena Kolendić resterà nella memoria e nell' affetto delle sue consorelle come uno dei tipi più degni di essere apprezzati e imitati — S. E. R.ma Monsignor Vescovo Diocesano applicò per essa il giorno seguente il santo sacrifizio dell' altare con sentimenti di riverenza e gratitudine e volle particolarmente onorati i di lei funerali.

Il Pittore Professore A. *Zuccaro* di Trieste dipinse per la Chiesa di Villa Superiore di Solta un *San Giovanni Battista,* meritevole di particolare menzione. È l' immagine dell' uomo della solitudine e della penitenza, che è degno di versare l' acqua del Giordano sul capo del Messia; e, mentre graziosi angioli agitano palme di letizia e di trionfo, l'Eterno solennemente assiste dai cieli a questo solenne atto, che in terra si compie. Il paesaggio, e le altre circostanze concorrono a rendere naturale e religiosa la scena; e anche questa volta possiamo raccomandare alle nostre Fabbricerie il Sig.r Zuccaro, che lavora con affetto e a discreti prezzi.

Proverbî Toscani.

Debito, Mallevadorie.

Accattare e non rendere, è vivere senza spendere.
Chi sta per altri, paga per sè.
Chi deve dare, sà comandare.
Chi ha da avere, può tirare uno zero.
Chi non ha debiti, è ricco.
Cbi paga debito, fa capitale.
Credenza è morta; il mal pagar l' uccise.
I debiti e i peccati, crescon sempre.
Il promettere, è la vigilia del dare.
Meglio dieci donare, che cento prestare.
T' annoja il tuo vicino? Prestagli un zecchino.
Uomo indebitato, ogni anno lapidato.

Economia domestica

A buon spenditore Iddio è tesoriere.
Buon pagatore dell' altrui borsa è signore.
Carestia prevista, non venne mai.
L' economia, é una gran raccolta.
Dove sta il cane, non cercare il grasso.
É meglio dare la lana, che la pecora.
Gli uomini fanno la roba, e le donne la conservano.
I danari non bastano: bisogna saperli spendere.
Il guadagnare, insegna a spendere.
In casa stringi, in viaggio spendi, e in malattia spandi.
Meglio aver regola, che rendita.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Leo PP. XIII.

Venerabilis Frater, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Legimus perlibenter officiosam epistolam die XXV. Novembris a Te datam, qua Nobis expromsisti sensus venerationis et gaudii, quibus una cum Clero et populo tuo litteras excepisti encyclicas non ita pridem a Nobis conscriptas de civitatum constitutione christiana. Hanc devoti animi Tui declarationem gratam habemus et plurimi facimus, ostendit enim Te plenissime assentiri iis doctrinis quae manant ex hac Catholicae veritatis arce, simulque certam Nobis spem facit Te pro virili parte operam daturum, ut edita a Nobis documenta insidant fidelium animis, eosque pariant salutis fructus, quos ex iis percipi cupimus in bonum rei christianae et civilis societatis. Hanc autem spem Nostram dum Tibi patefacimus, praetermittere nequimus significationes grati animi, quas merito sibi vindicat pia liberalitas, qua et Ipse et fideles Tibi crediti stipem vestram contulistis ad angustias levandas, in quibus hominum iniuria versamur. Uberem itaque coelestium donorum copiam adprecantes a summo bonorum largitore Deo, Tibi, Venerabilis Frater, nec non memoratis Clero et populo utriusque Dioecesis cui praesides, Apostolicam Benedictionem testem dilectionis Nostrae peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die XVI Decembris Anno MDCCCLXXXV Pontificatus Nostri Octavo

Leo PP. XIII.

Venerabili Fratri
MARCO Episcopo Spalatensi et Macarskensi
Spalatum.

Lav Papa XIII.

Poštovani Brate, Pozdrav i Apoštolski Blagoslov.

Veoma smo ugodno pročitali Tvoje usrdno pismo dneva XXV Studenoga, s kojim si Nam izrazio čuvstva štovanja i radosti, s kojim si skupa sa tvojim Svećenstvom i pukom primio našu okružnicu koju smo nedavno napisali o načinu kojim se ima država urediti kršćanski. Ovo očitovanje tvoje privrženosti ugodno Nam je i mnogo ga cienimo, jer pokazuje da Ti sasvim pristaješ uz one nauke, koje izlaze iz ove hridi katoličke istine, i u isto doba nadahnuje Nam uhvanje

Digitized by Google

da ćeš Ti muževno nastojati, da se načela od Nas protumačena usade u srca vjernika i porode one plodove spasenja, koje mi želimo da budu postignuti na dobro kršćanstva i gradjanske zadruge. Dočim pako Ti očitujemo ovo Naše uhvanje, nemožemo propustiti priobćiti Ti izraz priznanja, što pravom zaslužuje milostiva podatnost, kojom Ti i vjernici Tebi povjereni prinieste prinose, na olahkoćenje tjeskoba, u kojim se nalazimo radi nepravice ljudi. Proseći dakle od Boga svevišnjega dielitelja dobara obilno množtvo nebeskih darova, Tebi, Poštovani Brate, i spomenutomu Svećenstvu i puku obijuh Biskupija vrhu kojih si postavljen, kao svjedočanstvo Naše ljubavi, preljubezno u Gospodinu udieljujemo Apoštolski Blagoslov.

Dano u Rimu kod Sv. Petra XXVI Prosinca Godine MDCCCLXXXV Papinstva Našega Osme.

Lav PP. XIII.

Poštovanomu Bratu

MARKU Biskupu Spljetskomu i Makarskomu

Spljet.

Izvolit će p. n. PP. Dušobrižnici pročitati i protumačiti ovo pismo našega Svetoga Otca Pape bogoljubnomu puku Naše Biskupije priko S. Pučke Mise prve Svetkovine, iza kako budu primili ovi Broj „Lista Biskupije"; i nepristati da se spomenu od nje i na nju pozivlju u redovitim i izvanrednim svojim pastirskim besidam, da s edj to više ostanu razvita i utemeljena velika načela Glave Crkovne, izbistrena i dokazana u svojoj Poslanici *„Immortale"*; i da podložni puk svedj to bolje pristane i uzdrži se uz Papine nauke, proti naucim koje krivovirci i slobodnjaši nepristaju da gladjenjem i lažima mišaju kako bi se puku prikazali u kožicam jaganjaca, a tamo ostaju svedj, i svedj to više, vukovi razdiraoci.

Medjuto neka je hvala i čast svima, a navlastito onim Župam i onim Dušobrižnicim, koji su umili srčenije i življe zamoliti, i obilnije svote dostignuti za *Petrov Novčić,* s kim nedamo da naš Otac strada, ili da potribuje u izvršivanju svojih velikih misli i ljubavi, s kojom okružuje vas svit katoličanski.

Mi ćemo se dragovoljno i pobožno u našim molitvam spominjati od onizh koji su prinili, proseći od Boga da jim On naknadi i plati stostruko u njihovim osobam, obiteljim, selim; u dobrom zdravlju, u plodnim trudim, u čestitim napredcim; u miru i u bratimskoj ljubavi. Vrhu česa svega prosimo od dobroga Otca nebeskoga obilatu milost i obćeni blagoslov.

Split, na dan Sv. Ivana od Mathe, Utemeljitelja Reda Sv. Trojstva za Odkupljenje Sužnjika, godine 1886.

† MARKO Splitski i Makarski Biskup

Sveta Poenitencijarija

izdala je po nalogu Presvet. Otca Našega Lava Pape XIII sliedeće

Izjave za Svetu Godinu 1886.

I. Post koji je propisan za postignuti oproštenje jubileja nemože se izpuniti u dneve po pravom zakonu zabilježene kao postne, ni u dneve četiri doba godine, ni jedući drugih jela izvan postnih, budući zabranjeno služiti se glede vrsti jela kojeg mu drago odpusta i povlastice, neizključiv ni Bullu Cruciatu.

Po mjestim pak, gdje je mučno služiti se postnim jelim, Biskupi mogu dopustiti da se jaja i mliečna uzimaju, izpuniv u ostalom sve propise crkvenog posta.

II. Biskupi mogu udieliti vjernicim, koji u načinu obhoda posjećuju crkve sa Kapitulim, Kongregacijam, bratovštinam, društvima, kao i sa svojim župnikom ili drugim kojim svećenikom od njega odaslanim, isti propust, koji je udieljen u papinoj Okružnici istim kapitulim, kongregacijam, i. t. d.

III. Jednom te istom izpoviedju i pričešću nemože se izpuniti vazmenu zapovied i ujedno zadobiti proštenje svete godine.

Digitized by Google

IV. Može se dobiti jubilej u koliko se tiče podpunoga oproštenja dva ili više puta, izpuneći propise dva ili više puta; a samo jedan put, tojest prvi, u koliko se tiče ostalih milosti, naime odriešenja od cenzura i od zadržanih slučajeva, zamjenâ ili odpustâ.

V. Za izpuniti propisani posjet crkava, može se odabrati i kapelice i bogomoljice, samo kad su javnomu bogoslužju otvorene i u njim je običaj govoriti sv. Misu.

VI. Vjernici mogu po volji izpuniti propisane posjete crkava u jednom ili u više dana, samo kad izvrše zabilježeni broj.

VII. Mogu dobiti proštenje svete godine i oni koji s koga god uzroka izpunjaju i vrše propise djelom u jednoj a djelom u drugoj biskupiji, kad se drže naredba dotičnih Biskupa.

VIII. Izpovednici nemogu se služiti izvanrednim uoblašćenjem udieljenim papinom Okružnicom sa onim, koji žele biti odriešeni i oprošćeni, ali neće da izvrše djela propisana i da zadobiju proštenje svete godine.

Dano u Rimu u svetoj Penitencijeriji dne 15 Siečnja 1886.

Rafo Stož. Monaco La Valletta
Veliki Izpovednik

Hipolit kan. Palombi
Tajnik.

La Sacra Penitenzieria

ha emanato per incarico di Sua Santità Leone Papa XIII le seguenti

Dichiarazioni pel giubileo dell' anno 1886.

I. Non si può adempire il digiuno prescritto per conseguire il giubileo nei giorni riservati al digiuno di stretto diritto nè nei giorni delle quattro tempora tra l' anno, e se non si usano cibi di magro, essendo proibito in quanto alla qualità dei cibi l' uso di qualsiasi indulto o privilegio, ed anche della bolla Crociata.

L' Ordinario può permettere, che si usino le uova ed i latticinii, osservando nel resto la forma del digiuno ecclesiastico.

II. Ai fedeli che per lucrare il giubileo visitano processionalmente le chiese coi capitoli, congregazioni, confraternite, nonchè col proprio parroco o con un sacerdote da esso deputato, l' Ordinario può applicare l' indulto concesso nelle lettere apostoliche agli stessi capitoli, congregazioni, etc.

III. Con una stessa confessione e comunione non si può soddisfare il precetto pasquale e nello stesso tempo lucrar il giubileo.

IV. Si può lucrar il giubileo in quanto all' indulgenza plenaria due o più volte, rinnovando due o più volte le opere prescritte; però una volta sola, cioè la prima in quanto agli altri favori, ossia, alle assoluzioni da censure e da casi riservati, alle commutazioni, o dispense.

V. Per eseguire le prescritte visite si possono designare anche le cappelle e gli oratorii, purchè sieno addetti al culto pubblico e vi si usi celebrare la s. Messa.

VI. Si possono fare le visite prescritte per l' acquisto del giubileo, purchè nel numero stabilito, a piacimento dei fedeli in uno o in più giorni.

VII. Possono lucrare il giubileo quelli, che adempiono le prescritte condizioni parte in una diocesi parte in un' altra per qualsiasi causa, se osservano le prescrizioni dell' Ordinario del luogo.

VIII. I confessori non possono usare delle facoltà straordinarie concesse colle lettere apostoliche con quelli, che chiedono di essere assolti o dispensati, ma non vogliono soddisfare alle opere ingiunte e lucrare il Giubileo.

Dato a Roma nella sacra Penitenzieria addì 15 Gennajo 1886.

Raffaele Card. Monaco La Valletta
Penitenziere Maggiore

Ippolito Can. Palombi
Secretario

Digitized by Google

S. Djetinstvo.

Na svečanost S. Djetinstva, koja se je držala u Nedjelju *Presvetoga Imena Isusa* u Zagrebu, govornik medju ostalim stvarim izreče koliko sliedi:

Presv. *Courmont*, misionar biskup u Zanquebaru u Africi, piše iz mjesta Bagamoyo dne 5 Listopada 1884:

„Jedva će se naći zemlja, gdje se mogu dobročinstva kršćanske djece kao učestnikâ „djela sv. Djetinstva" bolje upotrebiti, nego u ovih zapuštenih krajevih. Na četiri moramo mi misionari u ovoj zemlji osobito gledati: 1.o Da zaprečimo umorstvo djece; 2 da potražimo bolestnu djecu u kućah poganskih, ter ju za dobe pokrstimo, da ne umru bez sv. krsta; 3 da odkupimo male crne robove; 4 da ih obskrbimo i novo im pristanište priredimo".

Isti biskup pripovieda o umorstvu poganske djece kako sliedi: „Ovo se grozno zločinstvo i sada još bez straha širi u ovih pokrajinah; al ga reć bi i kazna sliedi uzastopce; jer premda je po naravi ovdje zemlja plodna, ipak je okolica opustjela i biedna, kao da je prokletinja na njoj! — To je istina, da se sva slaba, krzljava i sliepa djeca nemilo ubijaju. Umore takodjer roditelji svako diete, koje se rodi u vrieme, kad se pokaže na nebu koja repača zviezda, ili za koje reče poganski vračar, da će, ako ostane živo, donesti nesreću obitelji. Takova se djeca ubiju odmah prvih dana, kad dodju na sviet. Nekoristi ništa materi plakat i molit za diete; ona ga nesmije ni pogledati. Često puta bace diete u posudu punu vode, gdje se udavi; u njekojih krajevih ostave diete u grmlju gdje ga izjedu divlji psi.

Evo koliko mi je pripovjedao jedan poganski glavar posve mirna srdca: Imao sam djece i svih je 5 baka njihova ubila odmah prvih dana, jer se je pokazalo, to jest oni su si utvarali, da će ova djeca biti našoj obitelji na nesreću. Mislit ćete, da bi mogao čovjek ove zasljepljenike poučit, kako je strašno umorstvo djece, ali je veoma težko poučit ih. Ako i uvide, da je to zlo ubijat djecu, dadn se ipak opet nagovorit od svojih vračara, da dave djecu."

Iz izvješća misionara vidi se da po cielom svietu kršćanskom godine 1884 sakupilo se je 1,196.595 franaka. Od toga je sama Francezka dala do pol milijona. — A u godini 1883 od prinosâ kršćanske djece odkupilo se poganske djece 429.207; sva su ta djeca pokrštena, i većina ih je umrla i srećno išla na nebo: a odhranilo se je i odgojilo 100,259 diece; i za to se uzdržavalo i podupiralo 388 sirotištâ, 2.253 škole, 173 radionice, 54 zaselka, i 530 ljekarnâ.

Monsignor *Courmont*, vescovo in missione a Zanquebar nell' Africa, in data 5 Ottobre 1884 scrive da Bagamoyo:

„É difficile trovare un paese, dove i benefizî dei fanciulli cristiani quali membri della Sacra Infanzia possono esser meglio impiegati, che in queste parti abbandonate. Noi missionarî dobbiamo quì aver riguardo speciale a quattro cose: 1. d' impedire l' uccisione dei fanciulli; 2. di visitare i fanciulli ammalati nelle case pagane, e battezzarli per tempo, affinchè non muojano senza battessimo; 3. di riscattare i piccoli negri schiavi; 4. di provvederli del necessario e di una nuova dimora."

Lo stesso vescovo racconta dell' uccisione dei fanciulli pagani come segue: „Questo crudele delitto si diffonde anche adesso in queste provincie senza alcun timore; ma si direbbe che anche il castigo gli tien dietro; imperrochè sebbene la terra qui sia fertile, pure i dintorni sono deserti e miseri, come se vi regnasse la maledizione! — È una verità incontestata, che tutti i bambini deboli, infermicci e ciechi si uccidono senza compassione. I genitori così uccidono tutte le creature, che nascono quando nel cielo apparisce una cometa, ovvero quando l' Indovino pagano dice, che quelle creature, rimanendo vive, apporteranno la disgrazia in famiglia. Tali creature si uccidono subito nei primi giorni dopo la nascita. Alla madre non giova nè piangere, nè pregare per la sua creatura; essa nemmeno può vederla. Spesse volte immergono il bambino in un vaso pieno d' acqua, affinchè si soffochi; in alcuni luoghi lo lasciano in una macchia, dove lo divorano i cani selvatici.

Ecco quanto mi raccontò un capo pagano con una perfetta tranquillità d' animo: Avea

Digitized by Google

cinque figli, e tutti cinque furono strozzati nei primi giorni che nacquero, perchè appariva, cioè così si si imaginava, che essi sarebbero stati di infortunio alla nostra famiglia. Voi crederete, che questi acciecati potrebbero essere istruiti e persuasi, come l'infanticidio sia una cosa orribile, ma ciò è assai difficile. Se anche si persuadono della nefandità di questa usanza, si lasciano nuovamente indurre dai loro Auguri ed Indovini a strozzare i bambini."

Dalla relazione dei Missionari risulta che nel mondo cristiano l'anno 1884 si raccolsero pei poveri fanciulli pagani 1,196,595 franchi; dei quali la sola Francia diede mezzo milione. E nell'anno 1883, coi contributi dei fanciulli cristiani, si sono redenti fanciulli pagani 429,207, i quali tutti furono battezzati, e la maggior parte di essi è poi morta, e felicemente passata al cielo; e si sono allevati ed educati fanciulli 100,259, pei quali si sono eretti e sostenuti 388 orfanotrofii, 2253 scuole, 173 officine, 54 caseggiati, e 530 farmacie.

Okrutnosti i grozote opisane u ovom izvješću, tako su užasne, da su kadre do suza ganuti svakoga, kojemu u prsim bije ljudsko srce, i istoga prosjaka, koji idje od praga do praga, sklonuti da na korist Svetoga Djetinstva, pruži jedini novčić težkom mukom izmoljen. U ovu svrhu može malne svako doprinieti i zato je svak dužan; jer se ne pita nego koji novčić; ostavljajući bogatijim da daruju i veće od onoga, što je njima Bog darovao za njih i iskrnjega siromašnijega; a tko ni to ne bi mogao, nek se u molitvi sdruži sa svojom braćom, i moli Djetića Isusa, da se sve to veće širi djelo Sv. Djetinstva, a po njemu kraljestvo božje. Kršćanske majke, koje pravom ljubavlju ljube svoj porod, na osobiti su način dužne podupirati ovo djelo te tako pod Isusovo okrilje staviti svoju djecu. Radi toga, naredjujemo P. n. PP. Dušobrižnicim da ovo protumače puku; da mu zahvale na onom što je do sad udielio po svomu mogućstvu; i da oni sliede sabirati srčeno u ovu svrhu krsćanske prinoske.

SPLJET na 12 Veljače 1886

† MARKO Biskup

Casus Conscientiae

solvendi

in Conferentiis Pastoralibus

mense Octobri 1886.

I.

Alexius minorennis jam jam in eo ut ex conscriptionis lege inter milites cooptetur, Malvinam adolescentulam quam vehementer amat, in domum suam adducit, consentientibus in id tum sui, tum Malvinae parentibus. Se in id praestitisse consensum accusat Leontius, Alexii pater, apud Onophrium Parochum. Onophrius denegat Leontio absolutionem nisi filium cogat ad liberam dimittendam ad suos Malvinam. Respondit Leontius: se tantae rei impotem fore, quia 1) Parentes Malvinam non amplius recipere voluut; 2) si remittatur Malvina, minantur Alexio occisionem, sibi (Leontio) autem messium, segetum ustionem, et vinearum vastationem; 3) Malvina ipsa ad alium juvenem, ubi id accidat,

Slučaji Duševnosti

koji se imaju riešiti

u Pastirskih Skupštinah

mjeseca Listopada 1886.

I.

Aleksij maloljetan, imajući po vojničkom zakonu na skoro biti unovačen, odvede djevojku Malvinu, koju žarko ljubljaše; čemu privoliše toli njegovi kao i Malvinini roditelji. Leontij, Aleksijev otac, odkriva u Izpoviedi župniku Onofriju, da je na to privolio. Onofrij uzkraća Leontiju odriešenje ako ne prisili sina da odpravi Malvinu slobodnu njezinoj kući. Leontij odgovara: da mu je nemoguće izvesti toli težko djelo, pošto 1) Roditelji neće da više prime natrag Malvinu; 2) ako se odpravi Malvina priete Aleksiju smrću, njemu (Leontiju) pako popaljenjem usjeva, te posjećenjem vinograda; 3) i sama je Malvina izjavila da, kada bi se to dogodilo, otišla bi k drugomu mladiću, koji živo očekiva tu prigodu, eda ju uzmogne

Digitized by Google

se ituram significavit, qui hanc opportunitatem ardenter exoptat, ut ipsam secum adducat; atque ita denuo in concubinatu erit.

Quaeritur: Quid ad haec Onophrius?

II.

Arnoldus duos jam annos vicem Parochi agens in Ecclesia rurali, nunquam doctrinam christianam explanavit, nunquam pueros fidei rudimenta docuit. Ait enim: „Singulis fere diebus dominicis ad populum meum concionem habeo, quid aliud praeterea mihi agendum superest? Adde quod Parochus in cujus ego munia suffectus sum eodem modo se gessit.“

Quaer.: I. Quaenam est obligatio sacerdotum, qui in cura animarum sunt, relate ad Christianae catechesis explanationem?

II. Quid dicendum de Arnoldo?

III.

Lucianus Parochus, diebus Dominicis et festis, sermonem ad populum habet immediate post *Evangelium.* Cajus vero itidem Parochus, semper populum suum finito *Credo* alloquitur. Eorum autem confrater Maurus ante *Praefationem* vel post *Comunionem* concionatur.

Quaeritur: I. Quando, in Missa parochiali, sermo habendus sit?

II. Quid de istis Parochis dicendum?

odvesti; i tako bi svakako živjela u suložničtvu. —

Pita se: Što će na to Onofrij?

II.

Arnold službujući već drugu godinu mjesto župnika kod seoske Crkve, nikada nije protumačio nauk kršćanski, nikada podučavao djecu u vjerskih početcih. Jer veli: „Skoro svake Nedjelje držim mojim župljanim propovjed, što mi drugo preostaje da obavim? Nadodaj tomu, da i župnik, mjesto kojeg ja službujem, ponašao se je jednako.“

Pita se: I. Koje su dužnosti Dušobrižniku, odnosno na tumačenje kršćanske kateheze?

II. Što da se sudi o Arnoldu?

III.

Župnik Lucijan drži propovied puku, nedjeljom i svetkovinam, odmah poslie *Evangjelja.* A župnik Kajo propovieda svomu puku nakon svršena *Vjerovanja.* Njihov pako pobratim Mauro propovieda prvo *Predslavlja* ili nakon *Pričešćenja.*

Pita se: I. Kada, preko župničke Mise, ima se držati propovied? —

II. Što da se u tom pogledu reče o naznačenim Župnicim?

Circolare governiale 19 Decembre 1832 N. 21432 sul modo di adempiere quei legati pii, nei quali non è indicata la chiesa in cui deve aver luogo la funzione, nè destinato il fondo per garantirne l' eseguimento.

Per l' adempimento dei legati pii, nei casi ove non fosse indicata la chiesa in cui debba aver luogo la funzione, nè destinato il fondo per garantirne l' eseguimento, Sua Maestà I. R. A. con venerata sovrana risoluzione dei 18 Novembre prossimo passato, si è determinata a stabilire per norma, quanto segue:

1. Che qualsiasi pia istituzione del testatore debba esser adempita a tenore del senso espresso, e ritenuto nel complesso delle circostauze.

2. Quando la chiesa per la funzione non è nominata, nè in modo bastantemente chiaro, la presunzione sta a favore della parrocchiale del testatore, e la funzione dev' esser eseguita in essa, a meno che in vista di speciali circostanze non si trovasse opportuno di far eseguire la funzione in un' altra chiesa, su di che in singoli casi spetterà all' ordinariato di giudicare.

3. La destinazione di una garanzia per l' adempimento delle pie istituzioni incombe agli eredi, dietro le prescrizioni ritenute nel codice civile universale, e nelle direttive riguardo agli oggetti di eredità, in seguito alle quali essi eredi prima che loro venga assegnato l' asse ereditario, devono far constatare la garanzia suddetta presso l' istanza civile.

4 Nelle prescrizioni anzidette viene altresì determinato, quale garanzia possa essere ammessa all' istanza civile.

5. L' onorario per la chiesa, pel segretario, e per altri individui, che in tali funzioni sogliono

Digitized by Google

essere rimunerati, dovrà essere commisurato a seconda della consuetudine introdotta nella rispettiva chiesa, e convalidata dalle ordinanze da parte delle autorità sino a tanto, che verrà stabilita una norma generale in proposito.

6. Per assicurarsi dell' esatto adempimento della funzione, dovrà ritenersi anche in avvenire la consuetudine sinora osservata nelle rispettive chiesa, sia mediante annotazione da farsi nella tabella a tale uopo esistente nella sagrestia, o mediante una pubblicazione di detta funzione da farsi nella chiesa.

Ordinanza 8 decembre 1885 del Ministero pel culto e per l'istruzione e del Ministero di finanza colla quale viene fissato l'importo delle *spese di cancelleria* per la tenuta delle *matricole* ammissibili giusta la legge 19 Aprile 1885 (B. L. I. N. 47) nelle fassioni dei sacerdoti in cura d'anime.

A parziale completamento del §. 3 II lett. b. dell' ordiuanza di esecuzione del 2 Luglio 1885 (B. L. I. N. 46, concernente il provvisorio aumento della dotazione dei sacerdoti cattolici in cura d'anime, quanto segue:

A titolo di spese di cancelleria per la tenuta delle matricole, laddove non vengono *sostenute dal patrimonio ecclesiastico*, si calcoleranno nelle fassioni sulla rendita locale dei sacerdoti in cura d'anime a sensi del §. 3, punto 26, della legge 19 Aprile 1885 (B. L. N. 47) secondo il numero dai parrocchiani e precisamente fino 1000 anime per ogni 100 anime 50 soldi val. aust., con più di 1000 anime per le prime 1000 anime 5 fiorini vat. aust., per ogni 500 anime oltre questo numero 1 fiorino 50 s., però soltanto fino all' importo massimo di 100 fiorini val. austr., nel che non si calcorerà una frazione minore di 100 rispettivamente di 500 anime.

Gantsch m. p.

Dunajewski m. p.

Viesti.

La Missione Slava dei Padri della Compagnia di Gesù, a cui è preposto il M. R. P. *Antonio M. Ayala*, diede anche lo scorso anno Missioni ed Esercizj nella Diocesi; e precisamente i PP. *Lombardini* e *Jeramaz* in varie Parrochie del Decanato d'Imoski e in Rogoznica di Almissa; e i relativi RR. Curati ebbero a fare le migliori relazioni sull' esito delle loro zelanti e gravi fatiche — i PP. *Frigerio* e *Jeramaz* Esercizj Spirituali al Clero dei Distretto di Spalato ed Almissa; e i RR. Sacerdoti che poterono prendervi parte resero affettuose grazie al Vescovo, che aveva loro procurato questo grande bene spirituale — il P. *Bruschi* predicò nella Chiesa di S. Filippo in Spalato il mese di Maggio, e i PP. Lombardini a Jeremaz diedero un corso di esercizj spirituali alle Ancelle della Carità, un triduo alle loro educande, e un altro agli allievi e allieve della casa d' Industria e Ricovero, Fondazione Martinis-Marchi, riportando sempre spirituali frutti e conforti e riscuotendo la bene meritata riconoscenza.

Sono in vendita due *Piramidi di ferro*, a braccialetti, artisticamente eseguite e bene dorate, da usarsi ai fianchi dell' espositorio o dell' altare nei giorni di solenni Esposizioni del SS. Sacramento. — Rivolgersi al Sig. Cav. Francesco *Midoleo*, Direttore Amministratore del Santuario di Poišan.

Elena De Cristofori eseguisce merli per cotte e tovaglie di Chiesa, per cortinaggi di case, in filo di lino e bombace, con particolare abilità e discreti prezzi. Un campione dei medesimi depose nella Cancelleria Vescovile. E abita nel *Borgo Grande* di questa città.

Dujka Milovac, lavora palme e bouquet per chiese e case, con felice riuscita; e ricama apparati e bandiere sacre, a discreti prezzi, e con gusto ed effetto apprezzati. Riporta eziandio vecchi ricami in oro su stoffe nuove; ed attualmente ha per mano una pianeta ricamata in oro della Chiesa di S. Croce di Živogošće, che da vio-

Digitized by Google

lacea riporta su seta bianca, e adorna di altri proprii ricami. Abita in questa città in Ghetto, casa Nonveiller, II piano.

Non è guari il Ministero italiano dell' interno conferiva al deputato di Napoli *Cavalotti*, appartenente agli ultra radicali dell' aula del Montecitorio, la decorazione aurea del merito, in ricognizione delle sue prestazioni a vantaggio degli ammalati durante l' ultima invasione del cholera. L' onorevole *Cavalotti* rimandò al Ministero la distinzione ricevuta soggiungendo aver indarno cercato nella „Gazzetta Ufficiale" i nomi di molti che bene meritarono più di esso, e in particolare modo" quelle povere *suore,* che con un eroica ed angelica abnegazione nell' *Ospitale di S. Maddalena* sempre illari e giulive assistevano e confortavano gl' infermi senza mai abbandonarli, che in quell' aria ammorbata non si muovevano dal loro posto finchè non le coglieva l' inesorabile ed inevitabile morte, quelle eroine di cui io recentemente nel cimitero di Napoli vidi una tomba semplicissima. Queste si meritarono onorificenze, ma i loro nomi io non trovo nella lista. "Aggiunse, che „la coscienza non gli permette di ricevere l' onorificenza, non avendo esso per nulla contribuito a sollievo degl' infermi più di quelle povere e sconosciute martiri." (K. D.)

Svećenik *Franjo Bellenghi* rodjen i odgojen u Italiji, dodje u Dalmaciju, bi primljen od N. Pr. Zadarskoga Nadbiskupa da se posveti na službu Božju u Gospodnjem Vinogradu.

Nauči hrvatski u malo mjeseci, kao da ga bude Dalmatinka porodila, jer je razumio da bez njega nije nikako mogao dušobrižnikovati. — Neima mnogo dana da je morao poći na bolestnika, u svojoj Župi, *Privlaka pod Velebitom*, daleko tri kilometra od svog stana, i to pred samu noć; ali vračajući se kući, strašna bura, snieg, i mračna noć zapriečiše mu put tako, da morade saći s konja, zakloniti se ali slabo pod jedan zid, i tu prenoćiti. Gospodin Bog mu pomože te ostade živ, ali treba mu da se i danas lieči. — Ovako provode dneve svog života, oni koji duševno nastoje u putih Gospodinovih, da jim bude plaća u život viečnji.

✝

Na 18 ovoga mjeseca poslie duge i težke nemoći u franjevačkom samostanu na Dobrome, preminuo je fra *Ivan Despot* iz *Zaostroga* u 35 godini svoga vieka. U njem je zaslužna franjevačka redodržava izgubila veoma odlična redovnika, a narod duhovita i nadobudna pjesnika, izvrstna prevoditelja i vješta poznavaoca narodnoga jezika. Na 19 bio Mu je sjajan sprovod, kakova davno naš grad nije zapamtio. U isti dan njegovi smrtni ostanci, popraćeni od Gvardijana Spljetskog samostana na Dobromu, posebnim parobrodom na harče odlične Obćine Gornjo-primorske, bili su prenešeni u Zaostrog, gdje su sahranjeni uz smrtne ostanke neumrloga fra Andrije Kačića. Dočim se razcviljenim srcem pridružujemo obćoj žalosti, preporučamo braći svećenicim da se spomene pokojnikove duše; a našoj Omladini da se ugleda u pokojnikove vrline i krieposti, i sdruživši svojoj djelatnosti znanost i umjetnost tako da bude mogla doprinieti koliko više na božju čast a slavu i korist naroda.

Proverbî Toscani.

Parsimonia Prodigalità.

Chi butta via oro colle mani lo cerca co' piedi.[1])
Chi compra il superfluo, venderà il necessario.
Chi fa tutte le feste, povero si veste.
Chi ha poco, spenda meno.
Il pazzo fa la festa, e il savio se la gode.
I quattrini bianchi van serbati pei giorni neri.
Le piccole spese son quelle che votano la borsa.
Quando il padre fa il carnevale, a' figliuoli tocca a far la quaresina.
Tanto sparpaglia una gallina, quanto radunan cento.

Contentarsi della propria sorte.

A chi Dio vuol bene, la casa gli piace.
Assai è ricco a chi non manca.
Chi è sano e non è in prigione, se si rammarica non ha ragione.
Chi non ha qnattrini, non abbia voglie.
Povero è quello che desidera assai.
Dio dice: a camparvi non mi sgomento, a contentarvi sì.
Se vuoi viver lieto, non ti guardare innanzi ma di dietro.
Ogni casa vede il sole.
Tutti non possono stare a messa vicino al prete.
Chi si contenta, gode.

---

[1]) Mendicando o esulando.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Br. 545

MARKO KALOGJERÁ

KOMENDATOR CARSKOG REDA LEOPOLDOVA
PRAVI TAJNI SAVJETNIK NJEG. C. K. AP. VELIČANSTVA
itd. itd
PO MILOSTI BOŽJOJ I SV. APOŠTOLSKE STOLICE
BISKUP SPLJETSKI I MAKARSKI
NEKOĆ SOLINSKI
SVIM VJERNICIM ZDRUŽENIH BISKUPIJA SPLJETA I MAKARSKE
POZDRAV U GOSPODINU!

Po obstojećim Ustanovam i Odredbam Rimskih Papa, Sv. Sbor za Obrede nemože izabrati Povjerenstvo za Uvod k Razpravam Posvećenja Sluga Božjih, dok se prije pravno ne izpitaju njihovi spisi.

Ovo izpitivanje mogu obaviti Narednici dotičnih mjesta, nu da bude većim ugledom i ozbiljnom marljivošću ovršeno, Narednici običajno traže u tu svrhu posebno uoblašćenje Apoštolsko.

Sliedeći ovaj pohvalni i razboriti običaj, podpisani uztraži i dobi od milosti Našega Gospodina Lava Pape XIII, putem Prepoštovanoga Otca *Ivana Karla Scaramucci-a* Prepošta u Sboru Oratorija u Rimu, i Postulatora Razprave Sluge Božjega **Nikole Bjankovića**, oblast za izpitivanje svih spisa, koji se istomu Slugi Božjemu pripisuju, i koji se u ovoj Državi nahode, a to po pravilim naznačenim u Uvodu naročito poslanu Mu od P. O. Promicatelja Sv. Vjere.

Per le vigenti Costituzioni e Decreti dei Sommi Romani Pontefici non si può procedere nella Sacra Congregazione dei Riti a stabilire la Commissione d' Introduzione delle Cause di Beatificazione dei Servi di Dio, se prima non viene fatta giuridica perquisizione dei loro scritti.

Questa perquisizione può essere fatta dagli Ordinarî dei rispettivi luoghi, però affinchè sia eseguita con maggiore autorità e diligenza, gli Ordinarî sogliono munirsi all' uopo di speciale autorizzazione Apostolica.

Seguendo questa lodevole e prudente consuetudine, il sottoscritto chiese ed ottenne dalla grazia del Nostro Signore Leone Papa XIII, mediante il Rev.mo Padre *Giovanni Carlo Scaramucci* Preposito della Congregazione dell' Oratorio in Roma, e Postulatore della Causa del Servo di Dio **Nicolò Bjankovié** di poter procedere alla perquisizione di tutti gli scritti, che vengono attribuiti allo stesso Servo di Dio e che esistono in questa Diocesi, e ciò secondo le norme tracciate nell' Istruzione appositamente rimessagli dal R. P. il Promotore di Santa Fede.

Digitized by Google

U kriepost dakle spomenutog uoblašćenja Njemu udieljena prepokl. Naredbom 14 Siečnja t. g. i priobćena Mu pokl. Odpisom Sbora Sv. Vjere dne 6 Veljače t. g., podpisani naredjuje i ustanovljuje koliko sliedi:

Svi vjernici sdruženih Biskupija Spljeta i Makarske, dužni su, — inače upadaju u crkovnu kaznu malo niže naznačenu, — dostaviti neposredno, ili putem svoga župnika, kroz tri mjeseca računajuć od na dnevka ove Opomenice, Prep. Kanoniku Sustolne Crkve u Makarskoj Anti Žuveli, Bilježniku Svetih, sve spise Sluge Božjega, ili njihove ovjerovljene prepise.

U spise koji se imadu dostaviti, po Odlukam Sv. Otca Pape Urbana VIII s. u. ubrajaju se ne samo djela, nego i razlaganja, razprave, razmišljanja, propovjedi, govori, listovi, molbenice, utoci, itd , koje je isti Sluga Božji svojom rukom napisao, ili dao napisati.

Svaki vjernik, koji posjeduje i bude dostaviti takvih spisa Sluge Božjega, dužan je sviestno i savješću odgovoriti na upite, koji mu budu stavljeni od pomenutoga Prep. Bilježnika, ili od koga drugoga na to ovlašćena; dužan je suviše položiti zakletvu na koljena, tičući Sv. Evangjelja. Komu je poznato, ili može posumnjati, da ima kod koga drugih spisa Sluge Božjega, smatrat će si dužnošću da to prijavi ovoj Biskupskoj Kuriji ili rečenomu Prep. Bilježniku, neposredno, ili putem svoga župnika, i ako bi spomenuti spisi bili vanka ove Biskupije; naznačiv mjesta i imena onih kod koga se nalaze.

Redovnici, koji nipošto ne pripadaju vlasti podpisanoga, pozivlju se da čim prije, i kako im se bude činiti bolje i sjegurnije, dostave Sv. Sboru za Obrede spise Sluge Božjega, koje slučajno posjeduju.

Kojigod vjernik Biskupije bude prestupiti koju mu drago od ovih naredaba, ili bude priečiti druge da ih vrši, upada u prokletstvo, samomu podpisanomu pridržano.

Nalaže se PP. Dušobrižnicim, da ovu Opomenicu pročitaju Puku *preko Svetčane Sv. Mise* za tri Nedjelje zasebice ili za tri susliedna Blagdana po primljenju iste, i da ju raztumače i pro-

In vigore quindi della suddetta autorizzazione impartitagli da S. Santità col veneratissimo Decreto dei 14 Gennajo a. c. comunicatagli col ven. Rescritto della S. Congregazione della Fede d. d. 6 Febbrajo a. c., il sottoscritto ordina e stabilisce quanto segue:

Tutti i fedeli delle riunite Diocesi di Spalato e Makarska, sono obbligati, a scanso di incorrere nell' ecclesiastica censura quì appresso indicata; di rimettere direttamente, o mediante il Parroco del proprio domicilio, entro tre mesi dalla data del presente Monitorio, al R.mo Canonico della Chiesa Concattedrale di Macarsca D.n Antonio Zuvela, Notajo dei Santi, tutti gli scritti del Servo di Dio, o copie autentiche dei medesimi.

Per scritti poi da rimettersi, giusta i decreti del Sommo Pontefice Urbano VIII di b. m. s' intendono non soltanto le opere, ma anche i trattati, gli opuscoli, le meditazioni, le prediche, i sermoni, le lettere, le suppliche, i ricorsi, e così via, che furono estesi dallo stesso Servo di Dio, o scritti da altra mano. sotto di lui dettatura, o per suo comando.

Chiunque fedele, che avesse e rimettesse tali scritti del Servo di Dio, è obbligato di rispondere con tutta scienza e coscienza alle domande, che sugli scritti del Servo di Dio gli verranno fatte dal suricordato Rev.mo Notajo dei Santi o da altri di ciò incaricato; come pure è obbligato di previamente deporre analogo giuramento ginnocchione e toccando i Santi Evangeli. Chi conosce, od anche può supporre, che presso qualcuno si trovano degli altri scritti del Servo di Dio, si farà dovere di annunziar ciò a questa Curia Vescovile o al sopranominato R.mo Notajo dei Santi, direttamente, ovvero mediante il parroco del proprio domicilio, qualora anche i detti scritti si trovassero fuori di questa Diocesi; indicando i luoghi ed i nomi di chi li tiene.

I religiosi, i quali non soggiacciono affatto alla giurisdizione del sottoscritto, sono invitati di far pervenire quanto prima alla S. Congregazione dei Riti, nel modo che troveranno il più sicuro, gli scritti del Servo di Dio, che per caso possedessero.

Chiunque fedele della Diocesi contravenisse a qualsiasi di queste disposizioni, o mettesse ostacolo ad altri di eseguirle, soggiace alla scomunica latae sententiae riservata al sottoscritto.

I RR. Curatori d' anime sono incaricati di leggere al popolo *inter Missarum solemnia* per tre continuate Domeniche o Feste successive al ricevimento del medesimo, il presente Monitorio,

Digitized by Google

tumače čim razumljivije i jasnije, da ju svi uzmogu dovoljno razumieti, i pristojno shvatiti.

e di interpretarlo e spiegarlo colla possibile chiarezza, affinchè tutti lo possano intendere adequatamente, e convenientemente penetrarsene.

Iz Našega Biskupskoga Sjedališta
SPLIT, 2 Ožujka, 1886.
† MARKO Biskup.

O Psosti

(A. K. M.)

Blasphemia tollatur a vobis.

Okrunjeni prorok David pripjevajuć uz blagoglasnu harfu velika Samotvorčeva djela; uz sjajne dogadjaje Jakovljeva doma navješćujuć otajstva novoga uvjeta, svetim žarom zanešen vapijaše, da je samo nebo dosti za objavljenje veličanstva živoga Boga, ter pozivaše sva stvorenja, da hvale i slave Ime Sv. njegovo! *Coeli enarrant gloriam Dei et opera manuum ejus annuntiat firmamentum.* (Psal. 19). Nebesa kažuju slavu božju i djela ruku njegovih, glasi svod nebeski.

Zato Bogu u pramzorje rane zore hvalu pjeva pievac navjestitelj dana; njemu u prostoru čistog zraka jutrnje hvale uzdava mila slavulj-ptica; njega uz granuće žarkog sunca slave bieli ljiljani poljski i rumene ruže perivoja; njega u podne urnebesnom rikom uzveličaje kraljski lav pustare, a pod večer pozdravlja bieli mjesec srebrnim zrakom! U mraku noćnome Boga izpovieđaju tisuće i tisuće žarkih svietova, što skladno kolo vode izpod modre nebeske tvrdine. More u bučnom talasu, i rieke u vratolomnu slapu, i oganj u buktećem žaru, i gore visoke, i litice ljute, i dubrave guste, i sve što morem plovi, i što zemljom gmiže, i što zrakom leti, sve po svoj način u očitom i tajnom skladnom romonu blagosivlja Ime sv. Božje. Ono ime komu: Svet, Svet, Svet pjevaju deveteri nebeski kori; ime strahovito, pred kim drhću pakleni jazovi; ime spasonosno, koje širom svieta od naroda do naroda raznesoše Apostoli, koje potocim rumene krvi izpovjediše Mučenici, koje oštrinom pokore proslaviše Izpoviednika biele čete, koje miomirisnom čistoćom okadiše čista kola djevica. Al dočim izpod svoda divnoga nebeskog Jeruzolima, razliežu se složne hvale, što svom Bogu stvoritelju sva stvorenja brez iznimke daju, ori se jedan hrapav glas, što se od sklada vasiona luči, i razbija skladni zvuk neba i zemlje. Taj bogumirzki užasni vapaj, što iz blatnih zemaljskih nizina k' nebu se diže pod oblake, i čak do Priestolja Boga Previsokoga prodire, jest *beštima*, ili psost; koju po nauku apostola naroda Pavla, imate odbacite od sebe: *Blasphemia tollatur a vobis.*

Čemu, da i ja pripomožem, nakan sam danas, da vam izkažem grdoću i težinu ovog grieha, a vi, danas, il ikad budite mi prikloniti vašom pomnjom.

I.

Sv. Ivan Jevangjelista u samoći otoka Pathmosa vidi čudnovato vidjenje! — Našarana sedmoglava grdna aždaja izdiže se iz sried morske pučine, raztvara nemilice nakazne svoje čeljusti, plazi otrovni jezik, ter plamenite striele hita proti nebu. Ova ista grdoba deseterostruke razvilašila rožine, a na njima štije joj se zapisano ime „psost".

Psost jest ili misao, il rieč, il djelo namienjeno na pogrdjenje Boga i Svetih. Psost je dakle povoljno uvriedjenje Boga, a smučenje iskrnjega, ter prekršenje triju božjih zapovjedi. — „Ne imaj drugoga Boga izvan mene" — „Ne uzmi ime moje u izpraznost." — „Ne ubij". — Psost je zmaj otrovni, što izhodi baš iz dubine paklene, provlači se kroz srce i usta jednog stvorenja, kuda kao kroz odabranu žlieb, ili ciev provire u sviet, da kao ubojita striela poleti prot Bogu. Sveto Pismo i Otci, kao i svi zakonoše, u tom su već složni, da je psost grieh gjavolski, grieh smrtni i toliko težak, da svi ostali upravljeni su proti stvorenjim, a psost sama uprav proti Bogu Stvoritelju, kog stvorenja baš i nemogu ničim upravno vriedjati, negoli po *beštimi*.

Težki su griesi jamačno i ubojstvo i lupeštvo i bludnost, al napram psosti daleko su manji, jer po njima prestupaju se zapovjedi Božje, a po psosti vriedja se isti Bog; jer korist i naslada mogu bar za čas zamamiti slabost, dočim psost neima neg uvrieda i čemera. Dà, Bog isti u počelu bijaše dopustio više žena za uzmnoženje roda ljudskoga, bijaše naredio Abrahamu, da na posvetilište pogubi sina Isaka, a žudijam izkorenuće Amaleka: dà, Bog isti naredio bijaše Iz-

Digitized by Google

raelićanom, neka bieżeć iz Aegipta, ponesu sobom pokućstvo Misiraca; dà, Bog pripusti, da Senaherib kralj porobi tempal Salamunov, al, kad obiestno stade psovati Ime Božje, porazi ga osvetitelj Angjeo sa 180,000 vojnika; jer Bog sa svim svojim svemogućstvom nemože dopustiti, da mu itko njegovo častno ime vriedja.

Velik je grieh kriva kletva, al po sudu Sv. Augustina, psovaoc je griešniji, jer ako krivi svjedok zove Boga istine, da mu bude jamcem njegove laži, on ipak iz čista nepsuje Boga. — Grdan je grieh odmetništvo Jude, koji Isusa izdade Žudijom, koji ga propeše; Petra koji ga zanieka, al psost grieh jest još grdji; jer Petar mogao bi se izpričati slabućom duha, Juda lakomstvom, a Žudije neznanstvom, dočim psovaoc nemože imati ogovora, jer od obiesti i slobodne volje riga pogrde proti svojemu Bogu. — Strahovito sagrieši Lucifer, kad se zareče, da hoće biti sličan Previsokomu! dà, toliko strahovito, da porad tog samog grieha, Pravda božja stvori svu oštrinu paklenih muka, al psovaoc je griešnik od Lucifera gori, jer Lucifer poželi biti Bogu jednak, a psovaoc nečuć Bogu sve izvrstnosti, sam sebe uznosi nad Boga velikog; i oholost Luciferova možda bila bi Boga pored sebe trpila, dočim oholost psovaoca, Boga ni na nebu, ni na zemlji ne trpi, već se napire da ga obori sa nebeskog priestolja, da ga nogam potlači, smrvi, uništi!

Što je dakle taj psovaoc? Jel' to jedno pseto biesno, što prot nebu laje? Jest i gore i gore; jer pseto neće napast na svog gospodara, svog hranitelja, jer i ono biesno leti dalje od gospodareve kuće da u ljutosti nebi svog dobročinitelja ujelo; dočim psovaoc zaustavlja se pred priestolje Božje. da bezobrazno Boga pogrdi. — Da psovaoc je zvier preljuta, jedan ris srditi, brez srca i razuma? Jest i gore i gore, jer i zvieri po svoj način Bogu hvale daju.

Što je dakle ikad psost i psovaoc?... Ako po jeziku putnici očituju svoju narodnost, ako bolestnici po jeziku odaju svoju bolest, psovaoci po svom jeziku jesu krivci uvriedjenog božjeg veličanstva, zlotvori sramotni, dostojni smrti prieke i vječnog osudjenja!

Nego videć vi, da je psost grieh ovliko strahovit, i razmišljajuć, da je psovaoc griešnik toliko velik, pitat će te me, koje je ikad to stvorenje pod nebom, što svog Boga psuje!?.... Jeda li su to oni sitni crvi zemaljski, one mlohave živine, na pogazu ljudskom i životinjskom, ili su to one ptičice nebeske, što neimadu ni oranica, ni žitnica, il zvieri gorske, što neimadu gdje bi mirno zavukle glavu? Ah ne, te ne, drugo je ono biće, što svog Boga psuje? — Psuju li ga valjda oni crni gjavli, što se u pučini vječnog ognja prže?.... Nisu baš ni oni. Premda božji protivnici i u dotešćanju muka Bogu dobra ne žele, ništa nemanje Boga psovati nesmiedu. Drugo je, drugo biće, što svog Boga psuje!

Ma ako ni zvieri, ni djavli Boga ne psuju, koji je taj drzoviti dušmanin, što psovati smiede Boga svemogućega, predobroga, presvetoga?..... Ah, čudite se nebesa, tresi se zemljo, urlajte pakleni jazovi od ruga i sramote, što ovi hudi božji protivnik, ova kivna ubojica svog Boga, nije ubah nitko drugi, nego baš čovjek!.....

Čovjek!?..... to stvorenje najslabije..... najnevoljcije..... čovjek, koji istom rodjen, goljušan, gladjan, nemože hoditi, neumije govoriti, u nejakosti od najmanje bi poginuo pogibelji, da ga Angjeo providnosti ne obrani, do snage ne podgoji, umom ne obdari, jezikom neoboruža!?...

Da! čovjek mezimac božji, jezik, to najizvrstnije udo svoga tiela, ulaga proti Bogu!!! Jezik, taj plemeniti dar božji, najodličnije ratilo čovječega roda, orudje slobodnog izjavljenja mislećeg ljudskog duha, najbistrije ogledalo duševne dielotvornosti, istiniti svjedok čućenja srdca, temeljni stup ljudskog naobraženja, jezik bez koga čovjek, čovjekom bio nebi, ubojiti je onaj mač kojim se se usudjuje vojevati proti svojemu Bogu! Čuda nevjerovna! Čovjek koji se svakog trena može zaviti crnom zemljom i postati smrad i blato, čovjek ima srdca psovati Boga!?

Vjeroma! pamet se gubi i pometa ju obuzne na sami pomišljaj, toli grdne ljudske zloće, te nemože da bude, van kakov ljudski izrod, kakov tupi divljak, kakov poganin, kakov Turčin, što Boga psuje, jer pravog Boga nepoznaje!! Ajbo! Neima divljaka toli tupa, ne poganina toli sliepa, koji bi pogrdjivao svetinje, kojim se klanja; pače Turci, Turci isti u svom Alkoranu uče: neka se po poli razsieče, tko bi opsovao Krst, jal Gospu. Već kad hoćete, znajte, da Kršćani .... Katolici.... najbezobrazniji su psovaoci svojega Boga! Katolici osobitim darovim obdareni, osobitim milostim gojeni i kriepljeni, naukom prosvietljeni, na rajsku slavu odlučeni, psovaoci su obiestni od same sile i naslade. Vi krivovjerski psujete Boga mišlju, kadno ka Davidov bezumnik u srcu promišljate, neima Boga, ili kao oni što zlo djelujuć, pomišljaše, neće viditi Gospodin, neće doznati Bog Jakovljev.

Digitized by Google

Sapor kralj persijanski nemogav osvojiti tvrdog Nisiba, u zoru srdžbe, da opsuje Boga djelom, odape strielu svoju u nebo; a Julijan Apostata, smrtno ranjen, da pogrdi Boga djelom, zahiti šaku krvi put neba uzklikom: Svladao si me, svladao Galilejanine! Po ovi krivovjerski način i vi psujete Boga djelom, kad na nebo krivo gledate, zubim škripljete, šakam mašcte, roge pružate, il po drugi način vašu srdžbu na Boga očitujete.

Kadno Farizeji zaokupiše Isusa, da u ime Belzebuba gjavlje izgoni, opsovaše ga krivovjerski, spominjuć mu vlastitosti, što mu se nepristoje, i niečuć izvrstnosti njegove.

Vjera nas uči, da se Bog brine i vlada svietom, kako će biti za njegovu slavu a naše spasenje shodnije: psuju dakle krivovjerski Boga oni, koji se na providnost tuže, — da što je hvajda moliti, kad Bog za tim ne haje, da što pomaže dobro činiti, kad opaki u svem napreduju, da što jim i Bog krivo čini, — nerazmišljajuć jadni, da svaki dan govore: Otče naš..... budi volja tvoja! Dà, blažen samo onaj koji se boji Boga!

Vjera nas uči, da je Bog sve stvorio, a da brez Boga ni dlaka s glave ne poliće; zato psujete krivovjerski Boga kadno velite: Vrag stvorio, Vrag dao, kadno ludo govorite: — Ubit ću u tebi Boga, kadno se pravdate, da ste pravedni ko Isukrst, čisti ko Djevica, istiniti ko Vangjelje, jer tada božje vlastitosti istine i pravice dajete il sebi, il gjavlu. Smrtno griešite svaki put, kadno psujete da gradite Boga, Stvoritelja, Krsta, Otkupitelja, Gospu, Angjele, Svetce, Sakramente, i Blagoso e po kojih ste na život duhovni uskrišeni; kad Zakon božji, Vjeru Sv., dušu Kršćansku, Sv. Crkvu postove, križe, molitve raj, nebo, zlu predavate, u jednu rieč sve, što igdje ima sveta, častna i Bogu mila.

Kod Kršćanah Katolika, žalibože, beštima je kruh svagdanji, drugarica nerazdiljiva. Psuju kad ligaju, kad ustaju, kad sanjaju, kad siju, kad ženju, kad putuju, kad mole. Psošću kite proste razgovore i začinjaju igre i šale, psošću su zaglušena brda i doline, psost se razlieže po selim i varošim, po kućam i sastancim. Psost je početak i amen svih djelovanja, jer gjavao otac psosti na jeziku psovaoca sjedi, ter ko na brzim kolim psosti po svietu raznosi, truje kuće i konšiluke, polja i livade i svakog, koji čuje i gleda. Psovaoci vrše posao upućenog gjavla; jer kakono sotone u paklu na psost nagone osudjene, tako na svietu kuće psovaoca, gdje se obnoć, obdan prosiplje psost brez prestanka, prilika su pakla; njihova su usta smrdljiva paklenim odahom, jer vrag isti izmišlja i na jezik im donosi one izgovore pogrdjenja imena božjega.

Sami medjuto znate, da nije prosto niti po zakonu božjem, ni kraljskom psostim vriedjati nikoga. Nek bi ste daklen opsovali najgoreg siromaška, najkukavnijeg potrebnjaka, vi bi ste skrivili zakonu, te zadostojali pedepsu globe jal tamnice.

A kad bi već bilo prosto ikog psostim vriedjati to bi valjda moglo se pomislit, da je prosto ružno reći onomu, koji vam se je ružnom besjedom zajmio, tako da opsujete ružnim imenom vašega iskrnjega, kad vam skrivi, mogli bi ste eto pravdati se, da vam je uzroka dao, al zato, jer vam jedan huncut što skrivi, ili vam nerazložita živina što skodi, rigati psost proti Bogu Predobromu, dielujete najgrdju nepravicu. Stavimo ds jedan od vas nadje na putu dvie uboge sirote. Ganut na milosrdje uzme jih u svoju kuću, odgoje jih ko svoj porod, zahodi jih, oboruža jih liepim bogatim nožim, nek jih nose i s njim se ponose, učini jih baštinicim svog imanja. Na jedanput na oči svog poočima zavede se ove dvie sirote mjesto jedan drugoga ružnim imenom pogrditi, stanu se namečati, tko će grdje pogrdit svog milostivog dobročinca; dapače, nebuduć jim ni to dosta, trgaju gole nože i zadaju mu smrtne rane. Ovolikoj neharnosti znateli para?

Čujte, te sirote smo mi; oni milosrdni dobročinac naš je dobri Bog, a britki noži kojim bez uzroka našem Bogu kušamo zadavati rane, jest naš jezik. Oni jezik, koji nam na kršćenju Bog posveti solju mudrosti, da mu bude kâd mirisa ugodnosti, jasno glasilo slave da svoj jezik s jezikom nebeskih dvorana sdružeć, Svet, Svet mu vapijemo!

Ali nek bi eto proti Bogu rigao psosti prokleti pakao; nek bi ga psovali stvorenja nerazložita, Bog bi podnio; al da sinovi, koje je stvorio i ljubezno odhranio, ime mu neharno pogrdjuju, Bogu je dotužilo, ter na usta proroka Isaije jadikuje: Sinove odgojih i podigoh, a oni pak pogrdiše mene: *Filios enutrivi et educavi, ili autem spreverunt me* (Is. Cap. I.)

Neka bi eto, na dalje, Boga psovali odmetnici, zlotvori, očajnici, Bog bi i to lašnje podnio; ali da vi kršćani, svaki dan Božjim milostmi obasuti, Ime mu psujete, crna je to neharnost, rad koje propeti Isus gorko se na vas tuži. Da me neprijatelj moj psuje, eto bi pretrpio, al š ćega me pogrdjuješ ti kršćanski puče moj, ti prijatelju moj, ti dioniče duše moje, ti što svake godine bar jedanput na mojoj trpezi, mojim se tielom hraniš? *Si inimicus meus maledixisis set mihi, sustinuissem utique.*

Digitized by Google

Puče moj, koji beštimom ne vriedjaš ni stvorenja prokleta, ni sramotna, ni škodna, koji ne psuješ ni vraga, ni nerazložite živine, niti ljute zvieri već mene psuješ svoga Boga, kog s tim psostim svečano proglasuješ mržeg od vraga, potištenijeg od živinčeta, škodnijeg od zvieri; puče moj, odgovori meni, jeli to čast Stvoritelju tvomu? jel to harnost tvoja meni Odkupitelju tvomu? gdje je ljubav, gdje poštenje tvoje? psovat Boga, komu se klanjaš. komu se moliš?...

Slišaoci! Stavivmo, da poša po svietu razgledati mjesta, učiti običaje, dodjete u jedan kraljski grad pak zapitate koga gradjanina, kakvo jim je stanje, kakvo li vladanje. odgovore vam; Dobro baš dobro! Naš kralj je najdolji gospodar od svieta, premudar, ljubezan, ište sve načine, da svojim podložnicim ugodi: nebili ste vi tada naravno pomisli; oh čestita vladara, barem će mu podložnici biti ljubezni i harni! — A ja. da vam nastavi nu to gradjanin, aja! nije to tako, osim malo privrženika, svi mu se ostali u oči rugaju, svi se nameću, tko da ga gore obsuje i blatom okadja. — Ovo razumievši, nebi li ste se sgrozili na toliku neharnost, nebi li ste žalili, što nebo gromovim neće da sprži te neharnike?!

Psovaoci, ovom dogadjaju živa ste slika, pak recite mi, koje vam je ikad zlo učinio Vaš Bog, Vaš Krst, da ga toli grdno psujete? Psovaoci, evo vam suda. Ova pamet božja iz ničesa vas je stvorila, ovo srdce svakim vas dobrom obdarilo, ova ljubav svog je sina za vas prigorila! Evo za vaše spasenje izmućena i umorena Isusa Krsta! Kazujte, recite, koje vam je zlo učinio? Ah! zato ga zar psujete, što vam daje zrak za dihanje, svietlost za vid, oganj za grijanje, kruh za hranu? Il zato, što vas je stvoriti mogao u ubožtvu još većem a nije htio već milostiv, dao vam je žitak pram vašemu stanju? Il zato, što vas je stvoriti mogao bolježne, hrome, kljaste, gluhe i nieme, a nije hotio, već milostiv, dao vam je zdrava ćutila i dar jezika, da se možete s ljudim razumieti!?... Il zato, da kao vuci razdiraoci supreć nebu vijete i smrad psosti čak na priestolje Otca Nebeskoga hitate, jer je on vaš Bog Predobri, jer je veliko milosrdje njegovo?!... Ah znam, razumjem, zešto te kršćani tako nemilo psuju, o Bože!... Oni psuju sveto Ime Tvoje, jer si jih milosrdan za sinove obljubio i slavu jim rajsku pripravio! Za to te psuju o Isuse Krste, što si jih svojom krvi odkupio! Zato te proklinju, što jih milostivo na pokoru čekaš, što po vas dar. s križa ruke širiš napram puku nevjernomu, nudeć svidjenje i oproštenje psovaocim imena Tvoga!

Da, da! Za to su se proti Tebi uzdigli joguni psovaoci o Bože, jer jim prokleto sjeme porazio nisi, kao bezbožnog Ahaba; što jih gadnim crvim raztočio nisi, ko nemilog Antijoka, ko himbenog Iruda; što životom jih nemilice razstavio nisi kao oholog Oloferna i Golijata, što jih gradom kamenja ne prekri kao neznabožnog Ahama; što jih more ne poduši ko Farauna, što jim jezik ne usahne kao Nestoriju, što jim se crieva neizsukaše, ko krivovjercu Ariju.

U poniženstvu duha, zamieram neizmjerno Tvoje milosrdje o Bože, i divim se ustrpljenju tvomu; al dokle ćeš već trpiti grozno krvoločtvo slave Tvoje?! Ta eto sva stvorenje na krilim vjetara trepte, da polete na izkorenuće zlotvora, što od same objesti i vražijeg prkosa, po vas dan psuju slavno Ime Tvoje! Eto nebo je naperilo gromove, da sruši i smrvi kučište psovaoca. Poskočilo je eto sunce, da jim sprži sietbe, napregli su se zloduhi vihori, da jim zrak okuže, zjaje crna zemlja, da jih proždre!

Deh pokaži jim, pokaži Tvoje Svemogućstvo o Veliki Sabaothe, objavi jim Tvoju slavu, kakono si ju očitovao bio Apoštolim na Taboru, nek te upoznadu, nek se zaplaše i prokleta psost već zamre! Pripusti samo, i eto sva stvorenja su gotova, da ruše psovaoce Imena Tvoga. reci, samo reci tvoj: *Fiat! Et pugnabit orbis terrarum contra insensatos!*

II.

Ako jedan podložnik prestupivši koji članak državnog zakona, učiniv štetu sebi i iskrnjemu, krivac je pedepse; koliko teže pedipse dostojan bi postao kad bi se usudio pred samog kralja usrnuti i njemu u oči svaku pogrdu izreći; doisto kao krivac uvriedjenog kraljskog veličanstva, bio bi proglašen nepoštenim i osudjen na smrt sramotnu, jedva bi se odvjetnik našao, koji bi ga na sudu braniti smeo. Po ovi način psovaoci javno psostima pogrdjujuć Boga, postaju krivci uvriedjenog Božjeg Veličanstva, bivaju sramotni i mrski, dostojni zle smrti i paklenih muka, brez da ni isto utočišće griešnika B. D. Marija, bez da ijedan Svetac mari biti njihovim odvjetnikom.

Naravno kao što je psost jedan grieh smrtni i pretežki, strašna su i pokaranja namienjena psovaocim Boga Previsokoga, težke su štete, što psovaoci prinose svojoj otačbini, svojoj obitelji, svojoj duši.

Psovaoci metu i upropašćuju svoj zavičaj, jer pritežuć s' neba vrh sebe ljute biče, pritežu

Digitized by Google

jih i vrh svojih sugradjana, kao što uz suho i zeleno drvo gori. Škoduju svom mjestu, jer grieh obćeni vuče i obćena pokaranja, a pokle po našim mjestim psuje u obće malo i veliko, muško i žensko, staro i mlado, koliko duša, toliko psovaoca, koliko jezika toliko noža, prot Bogu naperenih, obćenim bičim kara Bog ovi obćeniti grieh prokletih psovaoca, zato česte se navode pošljice i kužne bolesti, kojim liečnici lieka ne nahode, zato šuše, mrazi i povodnji; jer po nauku S. Ivana Zlatousta radi psosti i kuga i glad i trešnja; zato u starom zakonu psovaoci bivaše od sveg puka kamenovani, kao javni krivci obćenih biča.

Psovaoci upropašćuju sebe i svoju dušu, jer buduć psost grieh od ostalih teži, ako samom jednom *beštimom* smrtno sagriešuju, kako ikad može pomisliti, da će se sahranit jedan zlotvor, koji svaki dan na stotine, na hiljade *psosti* izgovara, koji odkad se na noge podigao na miljune je psosti izrigao ter na miljune se puta pakla dostojan učinio!! Kako duša bogoljubna blagosivajuć Boga, još na ovom svietu počme kušat rajske slasti, tako duša psovaoca u čemeru grizodušja i duševnog nemira, kuša gorkosti paklene, koje mu daleko nisu, jer život psovaoca dugovječan nije, jer će ga smrt prieka zadesiti, umriet će u nepokajanju. —

Nego još prvo neg završim, dajte da vidimo, čim se ljudi pravdaju. —

Njeki vele: Ja bestimam, al samo od zla običaja, kano da je manje zlo vaviek zlo govoriti, negli samo kadikad zlo reći!? Nu da jedan razbojnik na sudu, odgovori sudcu na upit: jesili zločin počinio? Eh da što sam borme, ali meni to nije prvi put, ja imam običaj ubit, ukrast, upalit kad mi se god nam'ri; što mislite nebili ga sudac teže osudio, nebili ga smakao, da već svietu ne dosadjuje!?

Njeki opet kažu: Ja beštimam, al u srdžbi. Kan da zlo, bilo u razabranju, bilo u srdžbi, nije vazda zlo. — Pokušajmo der nek jednog takvog psovaoca jedan drug zauši; recite mi, bili mirno podnio, kad bi mu se oni ogovarao, da ga je u ljutini plesnuo? Nebil mu vratio zajam, nebil mu bar rekao: ako si ljut, glavom ozid, a u me s mirom! U srdžbi, kaže psovaoc, ja Boga psujem, a medjuto sasvom ljutinom zna ne nazovnuti sam sebe lupežom, ludom, ili drugim ružnim imenom, zna sebe ne osakatiti, svoje kuće ne upaliti, svog novca nerazasuti; njeli ta više zloća, negol srdžba, i nepsujeli Ime Božje zato uprav, što zna koliko krupne i teške psosti izgovara!?

Njeki nadalje veli: Ja beštimam, al ne da baš pogodim svog Boga, već da nabreknem mladjeg na posluh, da mraknem živinu; jer prokleto jim nebilo, neće da te posluša, nit podje, dok ne zabeštimač. —

Što se živine tiče vi molili, vi psovali, ona vas nerazumi, da se dakle raztrnete psujuć, ona vam neće postat poslušnija, i od svake živine je ludji i nerazložitiji svaki, koji na stoku psostim brekće. Mladjarija znam, da je liena na posluh, al tomu je kriv rdjav uzgoj, kojemu se niste naučili, da mladjemu što brez beštime zapovjedite. Strašno je to varanje, da griehom toliko strašnim posluh se uči; jer riganjem psosti ne stiče se ljubav, ne krote se srca, već nasuprot beštima ogorčava ter razdražuje na prkos i tvrdoglavstvo. A recite duševno, da u vašem polju vaše diete, za obranu voćke od zviri i lupeža, stane svaku pogrdu prot vašemu imenu rigati; nebil vam mrsko bilo, što se imenom vašim za strašilo služi? Pak recite, niste li brezbožni vi, što da strah zadate mladjemu, Ime Boga i Krsta psujete!?

Njeki se izgovaraju: Nebi rada ja zabeštimat, al te tužna zlih prigoda navede pak se izmakne .... Ja mislim, tko bi brez prigode psovao, on bi gori od sotone bio, a u prigodi baš kršćanin red je, da se ukaže kriepostan, jer da je psost i koristna, imali bi je se kanit, kad je Bogu mrska i duši štetna. —

Mnogi napokon misle, da kad na njeke godine dodju, da valja da počmu Boga i Krst psovati; jer tako se i drugi vladaju; osobito seoski mladići misle, da je u tom njeko junaštvo i da jih sviet više cieni i više jih se boji, kad vidi da oni znadu i Boga psovati. Ludo je to varanje, oholo zaslieplienje, jer za psost neće se ni znanja, ni snage, ni junaštva, jer psosti može rigati svak tko je brezdušan, brezobrazan, najpotribniji golotrb, najkukavniji stvor. Psost jest značaj divljačnosti, obilježje neotesanosti, neuljudnosti. Uljudan čovjek bio on luter, bio žudija, Boga ne psuje, jer ugladjena njegova ćud ne dopušta mu, da nepodobne rieči izgovara. —

Nego čini mi se čut vas, gdje mi govorite: Otče, mi eto uvidjamo, da je beštima grieh grdni, dielo neharnosti, nepravde, neuljudnosti, sliepoće i ludosti, koja se ničim opravdati neda; ali kad se najedimo, neda se mučati, red je da za izkalenje jeda nieŝto se reče, pak kako sad uvidjamo, da se nejma ni u jedu beštimati, što bi uvriedu mogli reći a Boga ne pogrditi!? Znate

Digitized by Google

što ćete roći: Mjesto reći, da gradite Boga, recite: Blagoslovljen Bog! Mjesto reći, da gradite Krst, recite: Blagoslovljen Isukrst! Mjesto opsovati Gospu, recite: Zdrava Marijo! Gospa te pomogla! Il ako hoćete baš, da psujete, psujte vraga, psujte pakal, govorite prokleta psost, proklet grieh, proklet gjavao koji ga je izumio! *Blasphemia tollatur a vobis!*

Viesti.

La Domenica dei 31 decorso Gennajo S. E. R.ma Monsignor Vescovo Diocesano ritornò alla Chiesa Parrocchiale del Borgo Grande, per compiervi la consacrazione di un *Altare* portatile. L'adunanza era numerosa oltre l'usato: stette assai attenta al sacro rito, e compresa delle varie cerimonie con cui si compie: il Vescovo vi celebrò poi egli pel primo la S. Messa: e durante la medesima tenne discorso sull'origine, scopo e nobiltà degli altari, e chiuse colla parafrasi del Salmo 91°: — „Buona cosa ella è il dar gloria al Signore, e cantare inni al Tuo uome, o Altissimo!... Allorchè i peccatori saranno venuti su come l'erba, ed avranno fatta la loro comparsa, tutti quelli che opereranno l'iniquità — ei periranno per tutti i secoli: ma Tu o Signore, Tu sei eternamente l'Altissimo!"

I trattenimenti della gioventù del Seminario Vescovile, negli ultimi giorni del Carnovale, furono interessanti, e riuscirono graditissimi. Si recitò due sere, nella propria lingua, per cui naturalmente tutto andava più facile e più grazioso; e il Chierico *Benevoli* fu fra gli altri felicissimo: — si declamò; e il Maestro *Zuviteo* dovette replicare il „Budi svoj" del Šenoa, cui interpretò con verità e serietà, di cui l'autore poeta sarebbe rimasto ben contento: — si cantarono *a soli* e *cori*, nei quali il baritono *Foretić* fu assai applaudito: — ed emersero le cortesi e cordiali prestazioni della Società di Canto „Zvonimir," il di cui Presidente *Pietro nobile de Tartaglia* pur presente, rimase, come tutto l'eletto uditorio, egregiamente soddisfatto. A noi resta esternarci compresi di particolare stima e riconoscenza verso questa nobile Società ed esprimere la nostra particolare gratitudine alla Direzione dell'Istituto, che quest'anno lo presentò in condizioni di progresso, degne di sè e del paese.

A cure della benemerita Direzione del *Santuario di Poissan*, e precipuamente del Direttore Amministratore *Cav. Francesco Midoleo*, fu eseguita la reindoratura e ripulitura del bellissimo altare, in marmo di Carrara, e del prezioso Capitello d'argento, della **Madonna**, dai valenti artefici Giovanni *Antonsić* e Giuseppe *Valle*; ai quali vuole essere attestata la bene meritata riconoscenza, per la diligenza posta nell'opera, e per la discretezza usata nei prezzi. La Madonna ottenga loro desiderate grazie da colui, che la vuole così servita e onorata!

Proverbî Toscani

Maldicenza, Malignità, Invidia.

Non flagellare il morto, non litigare il torto.
Al mordace tutto dispiace.
Chi altri giudica, sè condanna.
Chi burla lo zoppo, badi d esser dritto.
Se d'altrui parlar vorrà, guardi se stesso e tacerà.
Chi ha dentro amaro, non può sputare dolce.
Chi mal fa, mal pensa.
Chi mal pensa, mal dispensa.
Chi non può benedire, non può maledire.
Chi ride del mal d'altrui, ha il suo dietro l'uscio.
Chi semina spine, non vada scalzo.
Ci è chi vede male, e vorrebbe veder peggio.
Colpo di forbici, ognun due *).
Dall'invidioso guardati come dal tignoso.
Di quella misura che misurerai gli altri, sarai misurato tu.
Il cane rode l'osso, perchè non lo può inghiottire.
La ranocchia non morde, perchè non ha denti.
Il ladro crede che tutti sien compagni a lui.
La cattiva volontà non disse mai bene.
La spina cresce pungendo.
All'invidioso gli si affila il viso, e gli cresce l'occhio.
Occhio maligno, alma sventurata.
Sempre par più grande la parte del compagno.
Uom che ha invidia, ha doglie.

---

*) La maldicenza e la calunnia fanno anche più male che non si vorrebbe.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Il fedele e prudente Servo di Dio
Mons.or NICOLÒ BIANKOVIĆ
e le Missioni.

Quei due più recenti fra i Dottori della Chiesa Cattolica e gran modelli di spirito sacerdotale che furono San Francesco di Sales e Sant' Alfonso Maria de' Liguori raccomandavano caldamente al Clero le Sacre Missioni giungendo, come è noto, persino a dire: „Non poter morire tranquillo un Parroco, il quale non procuri una Missione ai suoi parrocchiani".

Pei Sacerdoti Dalmati e specialmente per quelli delle Diocesi di Spalato e Macarsca, ancor più efficace eccitamento che nol sieno le parole di quei due Santi Dottori sono in questo argomento i fatti di quel lume singolarissimo del Sacerdozio che fu in queste parti il gran Servo di Dio Monsignor Nicolò Biankovié. Quanto egli amasse le Missioni, con qual fervore le abbracciasse, quanto gli stette a cuore di renderle durature in Dalmazia si rileva chiaramente dagli Atti per la Beatificazione di Lui stampati recentemente in Roma per cura del Sotto-Procurator della fede Avvocato Luigi Lauri. Siccome non è facile che gli Atti stessi corrano per le mani de' Parrochi della nostra Diocesi, ci sembra pregio dell' opera registrare quì e coordinar brevemente ciò che in essi raccontasi del Servo di Dio quanto alle Sacre Missioni.

Sin da quando il Biankovié era Canonico della Metropolitana di Spalato nel 1673 si applicò a farle con uno zelantissimo Sacerdote ch' egli si era preso a compagno il M. R. Don Antonio Antulović da Požega. Al §. 9 del n.ro III.o pag. 18 degli Atti succitati sta scritto ch' egli „impegnò tutto il suo spirito ecclesiastico a fare indefesse apostoliche Missioni per la Dalmazia e per terre (allora) soggette all' ottomana barbarie".

Su queste ultime in ispecie interessantissimo è il racconto del Rev.mo Vicario Foraneo Don Giovanni Marasović. Narra questi con quella ingenua schiettezza la quale è prova di verità, che il 16 Settembre del 1673 la mattina all' alba partì da Spalato il Sig.r Don Nicolò Biankovié per la Poljica ed arrivato per tempo a Sasso s' informò del luogo ove risiedeva il Comandante turco; ed avuti sicuri riscontri che questi era a Slanice, recossi immediatamente a trovarlo per averne la facoltà di predicare ai Cristiani; e siccome avea prevveduto che non sarebbe stato agevole l' ottenerla con sole parole, avea portato seco regali di sapone, zucchero, fiori finti in seta ed altro che potesse riuscire di gradimento al Capo Ottomano. Trovatolo e fattagli profondissima riverenza, espose modestamente la sua dimanda. Ma il superbo Ottomano ricusò di esaudirla e con volto corruciato e con minaccievoli parole gli ordinò tornasse immediatamente a Spalato se non volea essere il mal capitato. Allora il Missionario rinnovò coraggiosamente la sua richiesta avvaloran-

Digitized by Google

dola con doni, alla vista dei quali l'Ottomano rasserenatosi in fronte disse con un sorriso: „Per verità a un tal Signore non si può negare un' onesta grazia." E quì il Missionario pregò che la facoltà gli fosse data per iscritto; e il Comandante ordinò al suo Cancelliere stendessela issofatto e gratuitamente; sebbene poi il Cancelliere esigesse per quella un aureo zecchino. Lieto della conseguita facoltà il Biankovič si trattenne a lungo col Comandante e poi rivolse i suoi passi a Postrana alla Chiesa di Maria Immacolata. Là celebrò il divin Sacrifizio, invitò i fedeli alle prediche ed accolto con segni di affetto e venerazione dal Rev.do Parroco Postranese Don Giovanni Banič, diè il 18 Settembre principio al suo apostolico ministero con profitto grande di que' cristiani e con soddisfazione perfino degli stessi turchi guadagnandosi colla sua carità che tutti poi lo chiamassero „il Missionario misericordioso".

Altre Missioni fece egli in seguito e con altri compagni. Da un tratto della vita di Lui scritta dal P. Giovanni Četinčić Filippino e riferito a pagina 22 degli Atti sullodati, rilevasi aver Lui avuto anche a suo indivisibil compagno il M. R. Don Giovanni Borgoforte. Or questi innalzato che fu alla sede vescovile di Nona chiamò a se lo zelante Servo di Dio perchè evangelizasse quella sua episcopale città. E ben di buon grado tenne gli amorosi inviti di quell' illustre Prelato il Biankovič recandosi di presente a Nona e dandovi subito principio „al laborioso spirituale impiego delle Sacre Missioni con tanto zelo e profitto che da tutti era considerato come per uomo apostolico" (ibid. pag. 23. §. 18). Nè ciò solamente nella città ma in tutta la Diocesi di Nona come ce ne sta pagatore il Farlati il quale afferma: „Anno 1683 universam Ecclesiam Nonensem rogatu Joannis Burgofortii Episcopi lustraverat". (citato ibid. p. 32). Furon dunque non meno di dieci anni seguiti ch'egli passò in esercizio di Sacre Missioni; il perchè con tutta ragione potè ben dire di lui il Farlati stesso: „Jamdumdum ille laboribus ac muneribus apostolicis assueverat . . . singulis annis. — cum magno animarum lucro" (ibid. p. 32). Conservansi ancora tre Decreti autentici della Sacra Congregazione di Propaganda coi quali Essa nominò per ben tre volte suo Missionario il Biankovič e gli elogi che nel 1684 Essa tributò meritamente a Lui ed al compagno di Lui dichiarandosi molto contenta del frutto da lor raccolto e regalandoli di libri, calici, paramenti ed oggetti devoti. Si hanno poi in copia testimonianze di privati che esaltano a gara lo zelo, il coraggio, l' instancabilità del Santo Missionario specialmente nella Missione „difficilissima da Lui accettata con pericolo della propria vita all' epoca della guerra della Repubblica Veneta contro il barbaro Turco, nella quale accompagnò sempre in tutti gli scontri col nemico l' armata della Repubblica incoraggiando la milizia, curando i feriti ed assistendo ai morienti" (ibid. pag. 41).

Per fermo che un cuore sì ardente pel bene delle anime non avrebbe mai abbandonato sì nobile e sì proficuo ministero se nel 1685 non fosse stato costretto di lasciarlo. Eletto allora all' ufficio di Vicario Apostolico di due Diocesi, quella di Macarsca e quella di Scardona, e sollevato poscia alla dignità episcopale, se più non potè far Missioni, non lasciò per altro di giovare col consiglio e coll' opera il meglio che per Lui si potesse allo stabilimento delle medesime in Dalmazia. Incontratosi con quell'anima grande e intraprendente che fu Mons.r Arcivescovo Cosmi, gli partecipò il divisamento che avea e l' impegnò a scrivere, come fece contemporaneamente Egli stesso, lettere di domanda di Missionarî al Serenissimo Principe di Venezia e al M.o Rev.do Preposito Generale della Compagnia di Gesù. In seguito a tali domande due furono i Padri Gesuiti destinati i primi a Spalato per Missioni in Dalmazia. Furono cioè il P. Ardelio Dellabella, noto autore di uno stimato Dizionario Slavo e d'un Quaresimale parimente slavo, personaggio avuto dall' universale in conto di vero operajo evangelico, esimio cultore della SS. Vergine nel cui Santuario di Poisan bramò ed ottenne di essere tumulato; e il P. Filippo Riceputi, notissimo per aver ideato l' Illyricum Sacrum ed aver raccolti i documenti per un' opera sì grandiosa, cui, dopo la morte di lui compose il P. Daniele Farlati e compiè il P. Giacomo Coletti. Al P. Riceputi, che solo otto anni durò nel ministero delle Missioni, successe il P. Adamo Spingaroli Zaratino. S'egli è da aggiugner fede al già citato Storico Četinčić avrebbe M.r Biankovič ottenuto che col P. Dellabella evangelizasse la Diocesi di Macarsca anche il celebre P. Claudio Tolomei che fu poi assunto al grado cardinalizio. Checchè sia di ciò, certo è che fu merito del fedele e prudente Servo di Dio, l'aver preso l'iniziativa dell' istituzione a Spalato d' una casa di Missionarî e l'aver eccitati gli altri Vescovi della Provincia ad unirsi efficacemente a Lui nelle preghiere felicemente rivolte per tale scopo al Governo della Serenissima.

Digitized by Google

Or non essendo tuttociò che una parte delle opere benefiche stabilite dal gran Servo di Dio, si fa manifesto quanta stima e venerazione gli sia dovuta e come si abbia ragione di desiderare che a meriti sì distinti si affretti il ben dovuto onore della Beatificazione.

TEODOSIO, Arcivescovo di Spalato.

Nella Serie degli Arcivescovi di *Spalato*, un tempo *Salonitani*, premessa allo „Stato del Clero e Popolo della Diocesi per l'anno 1865", e desunta dall' Illirico Sacro del Farlati, all' Arcivescovo *Marino* defunto nell'anno 879, viene dato nell'anno 880 per successore *Teodoro* II, e a Teodoro II in epoca incerta *Leone* II. E i relativi Cataloghi „a Martino transeunt ad Leonem pluribus aliis praetermissis, quos Romanus (catalogus) interjecit". — Fra questi è da riporre siccome immediato successore di Marino *Teodosio* Vescovo di Nona, eletto tra l' anno 886 e 887, e di cui il Farlati stesso scrive „vir eximiae doctrinae et sanctitatis cui reversionem Chrobatorum ad pristinum erga Sedem Apostolicam obsequium adscribendum censeo". La seguente lettera di *Papa Stefano*, di recente scoperta a Londra ed edita nelle *Starine* pubblicate dalla *Jugoslavenska Akademija Znanosti* (*Knjiga XII, pag. 219*) contempla il fatto:

„a. 887-8.

„Papa Stephanus VI archiepiscopo salonitano Theodosio scribit, se cupere, ut restaurata ecclesia Salonitana antiquum splendorem recipiat; pallium illi, si Romam venerit promittit.

Teodosio Episcopo (Stephanus VI).

Salonitana Ecclesia, quam deo auxiliante restitutam asseris, ut (ad) pristinum gradum redeat, inhianter cupimus; et omnes ecclesiae, que barbarorum rabie destructae sunt, assiduis precibus, ut restaurentur, imploramus, ita tamen ut in novarum ecclesiarum restauratione neglectus non proveniat antiquarum. Pallium et ejus usus, [1]) quem rogitas, cum dei misericordia cooperante ipse ad apostolorum limina veneris, consultius dabitur, ut multiplici benedictione locupletatus letior ad propria redeas; quia ipsius usus non ad pompe fastus, [2]) sed ad religionis attinet misterium.

Item. Quomodo ab eo benedictionem caperes, qui caret benedictione? Quomodo alteri tribuit quis, quo sibi carere dinoscitur? [3]) „— El' illustre Tade Smičiklas nel I vol. della sua *Povjest Hrvatska*, al Capitolo „Slavenski jezik u Crkvi", scrive:

„U Hrvatskoj spomenusmo već sada (886) budne neodoljiva sila slavenske službe božje, kada je Biskup Hrvatski *Teodozij* postao spljetski Biskup i glava Latinom i Hrvatom.... Neima očita pismena svjedočanstva, da bi hrvatski popovi ili učenici apoštolski štogod u Hrvatskoj prevodili. Jedino dragocienjeno svjedočanstvo o knjigah u Hrvatskoj izmed god. 887-892 jest, da je Nadbiskup spljetski Teodozij dao Psaltir pisati, a taj su Psaltir poslie prepisali popovi hrvatski".

Ex Sacra Congregatione Rituum

Dubia circa officia votiva

Ex Decreto *Urbis et Orbis*, edito 5 Iulii 1883, datum est Capituli indultum persolvendi officia votiva per annum, loco officiorum ferialium, et quoad choralem recitationem post capitularem electionem semel pro semper factam et ab Ordinario approbatam, eorumdem recitatio fit obligatoria. Hinc quaeritur:

Dubium I. Quando in die non impedito occurrat vigilia alicuius Sancti, ideoque fit Officium de Feria occurrenti cum tribus Lectionibus de Homilia in Evangelium eiusdem Vigiliae iuxta Rubricas Generales, utrum in Choro recitandum sit Officium votivum eo die assignatum, vel officium Vigiliae?

Dubium II. Quatenus affirmative ad primam partem, utrum in Cathedrali Ecclesia duae celebrandae sint Missae, una scilicet post Tertiam de eo Santo, cuius recitatum est Officium votivum, et altera de Vigilia post Nonam?

---

[1]) „usum", msc. —
[2]) „factus" msc. —
[3]) Haec concernunt aquileiensem patriarcham Walpertum, de quo vide Documenta nr. 148 p. 187.

Digitized by Google

Et Sacra Rituum Congregatio ad relationem infrascripti Secretarii, hisce Dubiis respondit:

Ad. I. *Affirmative ad primam partem, negative ad secundam, iuxta novissimam Rubricam praepositam Officiis votivis per annum.*

Ad. II. *Affirmative.*

Die 31 Ianuarii 1885

L. Card. **Bartolinius** S. R. C. Praefectus.
Laurentius Salvati S. R. C. Secretarius.

LITURGICA

Si è fatta talvolta questione se nelle Messe corali sia lecito durante il *Credo* adoperare alternativamente l' Organo, così che un versetto si canti dal Coro e l' altro si reciti a voce bassa mentre l' Organo eseguisce un interludio.

Nel *Caerimoniale Episcoporum.* Lib. I. Cap. 28 leggiamo la seguente istruzione sulle parti della Messa che possono essere accompagnate dall' Organo: *In Missa solemni organum pulsatur* alternatim; *1.o cum dicitur Kyrie, et 2.o Gloria, etc. in principio Missae; item 3.o finita Epistola; item 4.o ad Offertorium; item 5.o ad Sanctus alternatim; item 6.o dum elevatur Sanctissimum Sacramentum graviori et dulciori sono; item 7.o ad Agnus Dei alternatim; et 8.o in versiculo ante orationem post Communionem; ac 9.o in fine Missae. Sed cum dicitur* Symbolum *in Missa,* non est *intermiscendum organum, sed illud per Chorum cantu intelligibili proferatur.*

A queste parole consuonano le decisioni della S. Congregazione dei Riti.

Gardell. N.o 1817 ad 3. *An sit tolleranda consuetudo ut Symbolum sub Organo moduletur? S. C. respondit: „abusum huiusmodi minime tolerandum: sed omnino per Episcopum provideri ut* integre *intelligibili voce* Symbolum *decantetur, ita ut a populo* distincte *audiri valeat". Die 10 Martii 1657.*

N.ro 5315 ad 16: *Symbolum* integre *canendum est etiamsi pulsetur organum. S. R. C. die 7 Sept. 1861.*

Da queste citazioni si scorge esser bensì lecito accompagnare, se si voglia, coll' Organo il Canto corale del Credo, ma non esser lecito di alternarne i versetti ed essere abuso da proscriversi il non cantare il Credo per intero. Ne può valere a scusa il recitar che si fa dal Coro sotto voce il verso soppresso, perchè il decreto dice chiaro che il Credo deve essere cantato *integre* e che il popolo deve essere in grado di udirlo tutto *distintamente.* Neppure può valere l'uso in contrario, mentre il decreto lo toglie e per giunta al N.ro 4861 ad 2 si legge quest' altra dichiarazione: *An inveterata quaecumque in contrarium consuetudo derogare possit legi a decretis S. R. C. praescriptae? Resp. „Negative" 3 Aug. 1839.*

La ragione di ciò è ben evidente. Nelle invocazioni, negli inni, nelle Salmodie, il versetto che si sopprime non ha generalmente nesso logico necessario col versetto cantato; laddove i versetti del Credo sono così strettamenti dipendenti che l'ommetterne uno nuoce al senso dell'altro e la professione di fede, parte tanto solenne della liturgia, ne andrebbe monca ed incompleta. La qual cosa, non è chi non vegga, quanto sia di per se medesima sconveniente. Certo è, che per questa stessa ragione, la S. Congregazione dei Riti nel suo *Regolamento per la musica di Chiesa* pubblicato ai 6 Dicembre 1884, ordina che il Credo della Messa, anche nella musica organica, sia composto senza interruzione di sorta da principio al fine; cosichè se si vogliono introdurvi pezzi concertati, questi debbano uscir insieme come se fossero una cosa sola col resto (§ IV. Art. 14).

N. 3641 C. A., Off. c. ar. J. N. 4.

NOTA!

L' Eccelso I. R. Ministero del Culto ed Istruzione con ossequiato Dispaccio 28 Gennaio a. c. N. 1396 ebbe a ricordare che le fedi di nascita, di matrimonio e morte di sudditi italiani, delle quali è parola nella nota 7 Febbrajo 1884 N. 91 diretta dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza ad Esso Rev.mo Ordinariato devono pervenire all' Eccelso Ministero al più tardi col 15 Aprile, 15 Luglio, 15 Ottobre e 15 Gennajo di ogni anno.

Onde rendere possibile la regolare produzione di dette fedi al sullodato Ministero invito l'e-

Digitized by Google

sperimentata compiacenza di Esso Rev.mo Ordinariato di disporre affinchè le medesime pervengano in tempo dai curatori d'anime, debitamente legalizzata da parte di Esso Rev.mo Ordinariato a questo Capitanato, per modo che questo possa rassegnarle alla Luogotenenza alla più lunga fino al 10 di Aprile, Luglio, Ottobre e Gennajo d'ogni anno.

Spalato 17 Marzo 1886

Per l'I. R. Capitano Distrettuale
BOGDANOVIĆ

All' Ill.mo e Rev.mo Ordinariato Vescovile
SPALATO

Viesti.

Spismom dneva 23 tek. Br. 1303 prikazali smo Njegovoj Preuzvišenosti Podmaršalu KARLU plemiću BLAŽEKOVIĆU, najbolja čuvstva štovanja i poklonitosti Naše, Naših Kaptola i Klera Svitovnoga i Redovnoga Naših sdruženih Biskupija, u sretnoj prigodi Njegova imenovanja Namistnikom Njegova Veličanstva C. K. Apoštolskoga, i Vojničkim Zapovidnikom u Našoj Državi.

A Njegova Preuzvišenost, srčenom brzojavkom od 26 istoga miseca, blagoizvolila je zahvalit Nam, i izrazit Nam svoju iskrenu naklonost.

Što mi rado dajemo na znanje svega Klera Naših Biskupija.

SPLIT, 27 Travnja 1886.

† MARKO Biskup

Una Signora Americana, residente a Firenze, ha di questi giorni offerto al Santo Padre Leone XIII una penna d'oro, adorna di gemme preziosissime, in omaggio all'ultima Enciclica *Immortale Dei.* (*Unitá Cattoliza*).

La Domenica 7 Febbrajo, che fu la prima di quelle del Carnevale, in cui si espone il Ss.mo Sacramento a modo delle Quaranta Ore, il Vescovo fu ad esporlo nella Chiesa di S. Domenico, dove tenne discorso sulla dimora di Gesù Cristo nei nostri Tabernacoli, dove continua a soddisfare a Dio pei nostri peccati, e ove vuol essere acceduto da tutti, in ogni tempo, per ogni bisogno, affine di continuare le sue beneficenze malgrado la trascuranza e l'ingratitudine del mondo; per cui il salmista potè cantare: „Quanto amabili sono i tuoi tabernacoli, o Signore degli eserciti!.... Beati coloro che abitano nella casa, o Signore: te loderanno in perpetuo — Beato l'uomo, la fortezza del quale è in te: egli nella valle di lagrime ha disposto in cuor suo le ascensioni fino al luogo, cui egli si fece.. — Mi sono eletto di essere abietto nella casa del mio Dio, piuttosto che abitare ne' padiglioni de' peccatori. — Imperocchè il Signore ama la misericordia e la verità: il Signore darà la grazia e la gloria.“ — La Domenica dei 14 Febbrajo fu esposto il SS.mo Sacramento nella Chiesa di S. Francesco alla marina, e nel suo sermone il Vescovo si dolse, che, anzichè adorare e amare Cristo, il mondo voglia rinegarlo nei suoi esempî, nella sua dottrina, nei suoi sacramenti, nei suoi seguaci; e ciò in modo più colpevole di quello dei gentili, che non lo credettero Dio; dei Giudei, che non lo credettero il Messia; degli eretici che non lo credono presente nel Sacramento dell'Altare; e chiuse parafrasando e applicando il magnifico sermone di Cristo sul monte, in cui furono chiamati beati i poveri, gli afflitti, gli odiati e ingiuriati per la causa di lui, perchè la mercede loro era grande nei Cieli. — La successiva Domenica, che fu quella della Sessagesima, il Vescovo fu ad esporre il SS.mo Sacramento in S. Filippo, trattenendo il popolo sui meriti di Cristo, che ai peccatori non tor-

Digitized by Google

nano di vantaggio, e sono invece di danno; e chiuse colla parafrasi del Salmo XXI in cui il Crocefisso esce a dire al suo Padre: „Non allontanarti da me, perocchè la tribolazione è vicina, e non vi è chi soccorra. — Mi hanno circondato numerosi giovenchi; da grossi tori sono assediato... Una frotta di cani mi si è messa d'intorno; una turba di maligni mi ha assediato. — Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa... — Cionondimeno io annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, canterò lode a te in mezzo alla Chiesa... — Imperocchè del Signore è il regno, ed egli sarà il dominatore delle nazioni." — E la Domenica di Quinquagesima vi fu esposizione nella Chiesa delle Monache Clarisse, dove il Vescovo espose la *Necessità e i Vantaggi dell' Ubbidienza*, di cui Cristo diede il massimo esempio, rendendosi obbediente fino la morte, e morte di Croce.

Pišu nam iz Makarske: Prisv. i Pripoš. Biskup *Stipan B. Pavlovich-Lucich* podvezao se dati fio. 70 u pomoć ovomu Crkovinarstvu za popravu Crkve i Zvonika, za koju svrhu Preuzvišena C. K. Vlada odredila je f.na 1864:45; takodjer velečastna *Braća Rismondova* podvezaše se dati f.na 10.

Pripoštovani Pragospodin Dr. Ljudevit Cezar vitez *Pavissich* poslao je na dar Crkvi Sv. Petra na Groblju jednu planitu crnu, a Crkvi S. Petra i Nikole na Brigu jednu planitu bilu, obe od svile.

Za sve ove milodare, Župnik na ime Pučanstva i Crkovinarstva zahvaljuje.

Pišu nam iz Drvenika kod Trogira:

Blagorodni Gospodin Vitez *Josip Mauser* iz Trsta darovao je ovoj Župničkoj Crkvi liepu svilenu zastavu za obhode sa znakovim Presvetoga Imena Isusova i slikom Sv. Jurja, i štitnicu za obhode sa Svetotajstvom. U znak harnosti na 25 Ožujka bje izpjevana sv. Misa za plemenitoga darovatelja.

Discorso del principe Di Bismark, detto alla Camera dei Signori di Prussia nella tornata dei 12 di aprile:

„*Bismark.* Prendo a parlare perchè dei ministri io sono il solo che era al potere quando si fecero le leggi contro la Chiesa, delle quali si fa risalire la colpa principalmente a me; ma allora io non era presidente del Gabinetto, ma soltanto membro di esso. Il presidente era allora il conte Roon. Non si può negare che io sia responsabile delle suddette leggi di combattimento, perchè anche io le ho sostenute e difese, ma io nemmeno adesso conosco tutti gli arabeschi di questo edificio.

„Alcuni giornali hanno sostenuto che le leggi di maggio siano un palladio dello Stato prussiano, le quali non possono essere toccate, senza violare l'onore dello Stato. Io devo dire che non esiste una questione d'onore, messa fuori dai giornali progressisti, che sono il *tertius gaudens duobus litigantibus.* I progressisti sono interessati alla lotta fra la Chiesa e lo Stato, la quale procura loro gioia, soddisfazione, predominio. Io mi sono rafforzato nell'idea della conciliazione, *grazie agli appassionati e infondati assalti della stampa progressista* per le possibili concessioni alla Chiesa romana. Mi trovo sempre sul retto sentiero, quando la stampa progressista mi assale. Questo prova quanto siano attendibili i giornali che ne vogliono fare una questione di onore.

„Se il Papa stesse minaccioso ai confini al seguito di un esercito francese, se ci minacciasse un esercito polacco papalino, si potrebbe metter fuori la questione di onore. Adesso Sua Maestà il Re sente il bisogno di avvicinarsi a' suoi sudditi cattolici; non voglio dire che Sua Maestà sente il bisogno di essere giusta, perchè non ho ancora ammesso che ci fosse in quelle leggi un' ingiustizia premeditata: dico che il Re stende la destra ai cattolici.

„*Le leggi di maggio erano di combattimento, e però non potevano durare:* furono dei mezzi per arrivare alla pace. Io m'impegnai nella lotta contro i cattolici, non per motivi religiosi, ma per motivi politici. Ho letto nei giornali che da Olmütz in poi lo Stato prussiano non aveva mai ricevuto una sì grande umiliazione. I giornali mi rinfacciano il mio grido di non voler andar a Canossa.

„Ma adesso i tempi sono mutati, poichè Leone XIII nel 1878, appena nominato Papa, disse che era disposto a tentare di ristabilire la pace della Chiesa in Germania. Allora cominciarono subito le trattative per mezzo di Masella; poi trattai con Franchi e quindi con Jacobini. In seguito a queste trattative io ho studiato le leggi di maggio ed ho acquistato la convinzione che il Re può fare ai suoi sudditi cattolici molte e larghe concessioni, senza danneggiare la sua autorità. Bisogna in proposito riflettere che una lotta contro compatriotti non è una lotta contro il nemico. Io non sono mai stato uomo di partito, ma sono sempre stato fedele al mio Stato ed al mio Re."

A questo punto Bismark passò in rassegna le principali concessioni da fare al Vaticano, quindi disse: „Io dichiaro di essere personalmente pronto a far concessioni, perchè sono per-

Digitized by Google

suaso che le leggi di maggio tendono ad un fine che *non potrà mai essere raggiunto*. Questa dichiarazione io la faccio quale membro della Camera dei Signori; è la mia convinzione personale, alla quale non so se resterò fedele nel mio ufficio di ministro. Io parlo da senatore, e non so che cosa farò da ministro, e il mio voto odierno non deve pregiudicare la mia risoluzione ministeriale. Nei Tedeschi il sentimento nazionale è meno sviluppato che nelle altre nazioni. I preti spagnuoli, francesi, italiani, irlandesi sono spagnuoli, francesi, italiani, irlandesi in prima linea, ed in seconda linea preti. Il prete tedesco fa grande onore alla sua religione, ma il suo sentimento nazionale è debole; egli è in prima linea prete, e soltanto in seconda linea tedesco. Perciò non giovano a nulla i mezzi di coercizione contro i preti tedeschi.

„Io ho ha acquistata la convinzione che le pretese colonne dello Stato non sono altro che pezzi di muratura niente affatto necessari all' esistenza dello Stato prussiano; e però possiamo fare tutte le concessioni senza mettere in pericolo lo Stato. La mia posizione non dev' ess re confessionale, ma puramente politica. Se io fossi cattolico proporrei al Re di fare le stesse concessioni.

„Io sono anche disposto, guardando nell' avvenire. ad esprimere un' altra considerazione. Se ci riesce di combattere il polonismo coi mezzi ora scelti, potremo rinunciare a certi mezzi di combattimento d' ordine ecclesiastico. Presi i dovuti accordi, ed avuta l'approvazione sovrana circa la conciliazione colla Curia, bisognava scegliere la via. Ce n' erano due: quella ordinaria legislativa e quella degli accordi preventivi col Papa. Io ho scelto quest' ultima. Io ho creduto necessario portare a conoscenza di Sua Santità il Papa quei progetti di legge che noi intendevamo presentare al Parlamento prussiano per sentire in proposito la sentenza del Papa.

„Io ho scelto questa via, perchè io credo di trovare nel Papa Leone XIII più benevolenza e più interesse per il consolidamento dell' Impero tedesco e per il benessere dello Stato prussiano di quanto ne ho trovato nella maggioranza del *Reichstag*. Io ritengo il Papa più germanofilo del Centro; il Papa è anche un signore savio, moderato e pacifico. Non so se si possa dire altrettanto di tutti i membri del *Reichstag*. Di più, il Papa non è Guelfo, non è Polacco, non è Tedesco-liberale, e non ha alcun legame colla democrazia socialistica. Tutte queste influenze, che falsano la situazione, non trovano posto in Roma.

„Il Papa è puramente cattolico, niente altro che cattolico. Il Papa libero rappresenta la libera Chiesa cattolica: Il Centro rappresenta la Chiesa Cattolica in servizio del parlamentarismo e degl' intrighi elettorali; perciò ho preferito di dirigermi alla Curia. E sono anche risoluto di continuare su questa via nelle fasi ulteriori, poichè io mi aspetto dalla sapienza e dall' amore della pace di Leone XIII maggior successo per la pace interna della Germania, che dalle discussioni del *Reichstag*, e perchè non voglio andare incontro al partito del Centro senza dar prima alla popolazione cattolica l' assicurazione che ciò accade in pieno accordo col Papa.

„Alle dichiarazioni fatte dal ministro dei culti devo aggiungere che la revisione delle leggi di maggio, da cui la nota romana fa dipendere l' approvazione dell' *Anzeigepflicht*, avverrà per iniziativa stessa del Governo. Una tale revisione è stata sempre nelle intenzioni del Governo e della maggior parte dei partiti, e sarebbe una sconvenienza se in questo momento in cui facciamo concessioni ci rifiutassimo di far ciò. Dichiaro dunque che il Governo rivedrà sicuramente e incondizionatamente le leggi di maggio. (*Unità Cattolica*).

La nuova legge prussiana e la Chiesa.

L' opera della pacificazione religiosa progredisce in Prussia rapidamente. Un dispaccio alla *Gazzetta di Colonia* afferma che il principe Di Bismark vuole assolutamente conchiudere la pace religiosa, e l' otterrà. Intanto qui non sarà inopportuno ricordare ciò che la nuova legge, approvata insieme cogli emendamenti di monsignor Kopp, accorda alla Chiesa. Il *Moniteur de Rome* in un suo articolo riassume così l' importanza della legge. Essa riconosce alla Chiesa: 1° la libertà dei grandi Seminari, senza il diritto di *veto* per la nomina dei superiori e professori; 2° la libertà dei Seminari *pratici* di un anno, ossia di Seminari, nei quali gli allievi in teologia delle Università compiono i loro studi, dopo aver frequentato durante un triennio una Facoltà di teologia cattolica; 3° la libertà dei *Convicts*, ossia degli internati, che, stabilitisi presso le Università e ginnasi, costituiscono i loro allievi sotto la dipendenza e direzione dell' autorità ecclesiastica; 4° la soppressione dell' esame di Stato. Viene inoltre: 1° ristabilita l' autorità disciplinare della Santa Sede in Prussia; 2° soppresso l' appello per abuso e la deposizione dei Vescovi e sacerdoti per parte della Corte ecclesiastica. (*Unità Cattolica*).

La deformazione di Roma — L' imperatore Guglielmo di Germania ha scritto una lettera

Digitized by Google

autografa al signor Grimm, congratulandosi secolui per la energica protesta contro la deformazione di Roma, di cui si occuparono a lungo i giornali. Tale atto dell' Imperatore tedesco ha prodotto in Roma una grandissima impressione, e se ne tratta nel Consiglio dei ministri.

Kako valja navieštati rieč božju propoviedju i katehesom. Pastirski naputak za svakoga svećenika u pastvi. Zagreb. Tiskara Karla Albrechta. — Ovo je naslov djelu, što je nedavno obielodanio nadbiskup vrhbosanski dr. *Josip Stadler*, poprativ ga okružnicom u kojoj živo bodri i nutkuje svoje svećenstvo na revno i saviestno navieštanje rieči božje i podučavanje nauka kršćanskoga.

U prvom dielu ove knjige je prevod glasovitoga djela: *Razgovori o pučkom načinu propoviedanja* biskupa *Dupanloupa.* Ovaj spis ima dva diela: u prvom se govori o propovjedi, a u drugom o kršćanskom nauku; pri koncu je pak do dana osnova propoviedi za više tečaja. — Da predočimo našim čitateljim važnost i vriednost ovoga spisa, navesti ćemo sliedeće rieči samoga pisca: „Tomu je već petnajst godina, od kada ja o tom važnom predmetu (de ministerio verbo Dei) razmišljam; a sve izkustvo mojega života, moje pastirske službe, kao i potrebe duševne i pogibelji crkvene u sadašnjem družtvu mogoše me samo utvrditi u mojih mislih; i te misli upravo želim prikazati u njihovoj podpunoj zrelosti i važnosti, do kojih sam došao usljed osbiljna i duboka razmišljanja."

U drugom dielu je prevod veoma zanimive i poučne razprave: *Pučka propovied; pravila koja proizviru iz same naravi dobre kršćanske propoviedi*, od *Alojsija Buchnera.* Ovoj su razpravi, dodane *opazke* biskupa *Sailera*, koje ju razbistruju i potvrdjuju, i *list* glasovitoga *Fenelona*, u kojem se na kratko govori o pobesjedničtvu.

U trećem dielu je otisnut: *Kućni ili obiteljski katekizam* biskupa *Miletića.*

Napokon u četvrtom je dielu razpravica *Sv. Alfonsa* o molitvi: „To djelce, govori sv. Alfons, prem kratko i jeftino, puno me je ipak truda stajalo, a držim, da je za svaki stališ veoma koristno, pače tvrdim, da medju svimi duhovnimi razpravami ne ima potrebitije razprave niti je može biti, nego što je razprava o molitvi, da čovjek postigne svoj spas."

Ciena je ovoj knjizi 1 for. a može se nabaviti i kod naših knjižara u Spljetu.

Presvjetli Gospodine!

Dozvolite, da Vam, Presvjetli Gospodine na današnji sretni dan s njekoliko rieči i moju sreću ocrtam i moju zahvalnost izrazim.

Po neizrecivoj dobroti božjoj ja sam primljena i uvršćena u red milosrdnih sestara. Doista ja sam toga nevredna, na ljubav je i dobrota božja velika. A i Vam, presvjetli Gospodine, smjerno i što srdačnije zahvaljujem na ljubavi i dobroti, koju mi izkazivaste.

Molim smjerno, da me Gospodinu izručite i umolite dobrotu njegovu božansku, da mi udieli obilje svete milosti njegove, da budem pomoćju njegovom revan član svete ove družbe.

Dobrota njegova neka mi podieli sve one krieposti, koje On želi od prave milosrdne sestre. A i ja ću u svetoj molitvi svedj se sjećati Vaše dobrote i moliti presveto Srce Isusovo, da izlije sve obilje božanske milosti svoje u dušu Vašu, da mu podpunoma ugodi, pa da obiljno i blagoslovno možete djelovati kod stada svoga ljubljenoga, Dozvolite, da Vam u duhu poljubim posvećene ruke, pa da se nazovem novim imenom svojim, da bih naime redovničko ime „sestra Macedoniju," I kano takova želim da ostanem i budem Bogu svaki dan ugodnija, u tu svrhu molim sveti Vaš blagoslov.

Zagreb, u Ožujku, 1886.

Vaše Presvjetlosti
najzahvalnija štićenica sestra
Macedonije Zokić. (iz Spljeta)

Presvietlomu Gospodinu
Diecezanskomu Biskupu Spljet

Proverbî Toscani

Probità, Onoratezza.

Al peso che si compra, bisogna vendere.
A mani monde, Dio gli dà da mangiare.
Chi non ha fede, non ne può dare.
Chi vuole che il suo conto gli torni, faccia prima quello del compagno.
Chi vuole ingannare il Comune, paghi le gabelle.
Dove non c' è onore, non c' è dolore.
Il bel rendere, fa il bel prestare.
Il ben fare, è guerra al triste.
Il galantuomo ha piacere di veder chiudere.
Non si cava mai la sete, senon col proprio vino.
Ognuno faccia col suo.
Pesa giusto, e vendi caro.
Pochi denari, e molto onore.
Promessa ingiusta tener non è giusto.
Val più un pugno di buona vita, che un sacco di sapienza.
Vuoi vendicarti de' tuoi nemici? governati bene.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Obavjest

o životu i čudesim Sluge Božjega **Nikole Bianković**a bivšega biskupa Makarskoga

koja se šalje svim onim, koji žele podnieti svoje Prošnje Svetomu Otcu Papi da izvoli narediti da Razprava o Posvećenju Sluge Božjega bude što prije uvedena.

Izmedju glasovitih ljudi i velikih muževa, koji u svakom vieku i u svako doba počastiše i proslaviše u ljetopisim katoličke Crkve ovu našu Pokrajinu, pokle luč evangjelska prodirući, razprši malo po malo tmine poganstva, zaista zauzimlje odlično mjesto Sluga Božji Nikola Bianković, prije Kanonik Sbora Prvostolne Crkve Splitske, a poslije Biskup Makarski; koji radi pokorničkog i svetog života, radi kršćanskih krieposti u kojim se vježbaše, radi učenosti koja ga resijaše, i radi djelatne gorljivosti koja ga razpaljivaše za slavu Božju i za spasenje dušâ, punim pravom od svih, još za života bijaše proglašen iz pravi uzor Dobroga Pastira, izgled Kanonikâ, primjer Svečenikâ, ogledalo kršćanâ, i Apoštol Dalmacije i susjednih Pokrajinâ, i toliko u životu, koliko i po smrti čašćen kao svetac.

Ovaj pobožni i glasoviti Biskup, prava dika Biskupstva Dalmatinskoga, rodio se je u Našem Splitu. Dinko i Laura supruzi Bianković koliko na glasu za plemenitost roda i blagostanje, toliko i još više za njihovu pobožnost i krieposti kršćanske pošto poslje toliko godinâ ženidbe bješe bez odvjetka, vrućom molitvom utekoše se mogućoj zaštiti Bl. D. Marije da uzmognu imati od srdca poroda, koji bi im bio na pomoć i utjehu u starosti. Predobra Majka milosti usliša njihove molbe; i neizrecivom radošću onih po-

Fra gli uomini insigni ed anime grandi, che in ogni secolo ed in ogni età onorarono e resero gloriosa nei fasti della Chiesa cattolica questa nostra Provincia, dopochè la luce del Vangelo penetrandovi, dissipò a poco a poco le tenebre dell' idolatria, senza dubbio, tiene un distinto posto il Servo di Dio Nicolò Bianković, prima Canonico del Capitolo Metropolitano di Spalato, e poscia Vescovo di Makarska: il quale pella sua vita penitente e santa, pelle virtù cristiane in cui si esercitava, pella dottrina di cui era adorno. e pello zelo attivo che lo infiammava pella gloria di Dio e pella salute delle anime, meritamente da tutti, ancor vivente, era proclamato qual vero tipo del Buon Pastore, norma dei Canonici, esempio dei Sacerdoti, specchio dei Cristiani, ed Apostolo della Dalmazia e delle finitime Provincie, e tanto in vita, che dopo morte venerato qual Santo.

Questo pio ed insigne Vescovo, vera gloria dell' Episcopato Dalmato, ebbe i natali nella Nostra Spalato. Domenico e Laura conjugi Bianković quanto chiari pella nobiltà di sangue e pell' abbondanza dei beni di fortuna, altrettanto ed anche di più pella pietà e vita cristiana che conducevano, vedendo dopo varj anni di matrimonio il loro letto nuziale infecondo, con fervide preci ricorsero al valido patrocinio della Beatissima Vergine Maria per avere un frutto del proprio cuore che loro fosse di assistenza e

Digitized by Google

božnih suprugâ, Nikola se rodi dne 15 Kolovoza dan posvećen Uznešenju B. D. Marije, godine 1645. Netom se u njem poče razvijati razum poglavita briga i nastojanje pobožne majke, bijaše izučiti ga u Nauku Kršćanskom i u otajstvim naše svete vjere, uzgojiti ga u vršenju zapovjedi Božjih, u vježbanju kršćanskih krieposti, i u djelovanju kršćanskih pobožnosti. Ovim majčinim brigam Nikola divno odgovori, tako da se od tada već moglo razumieti, što će kasnije od njega postati: i premda diete, mjesto tražiti igre i zabave svoje dobi, on je svoje vrieme provodio čitajuć pobožne knjige, i pjevajuć pohvale na čast Bl. Djevice Marije. Nezapustiše dobri roditelji dati ga izučit i u drugim naucim. I pošto se u njem pokaza neobićan um, dragovoljno pristaše da uči visoke i mudre nauke, takim napredkom, da u kratko vrieme, premda s čednosti nije se ponosio ipak on bijaše prvi medju svojim saučenicim. — Kasnije osiećajuć zvanje za svećenički stalež i za službu Božju, te poznajući takodjer po svjetu svoga izpovjednika, kojemu se bijaše obratio za naputak, da ga uprav Bog zove, privolom svojih roditeljâ, obuče svećeničke haljine. Malo za tim Nadbiskup Bondumier pošalje ga u zavod „Collegium Illiricum“ u Loret da uči mudroznanstvo i bogoslovje: i takovim nastojanjem učio je ove znanosti, da pokle je dovršio propisani tečaj obćom pohvalom zasluži lovor Dokturstva. Dovršiv tamo redovito svoje nauke, zaredjen svećenikom, povrati se u domovinu, i stavi se sasvim na službu Nadbiskupa Bonifacija Albani-a, koji bijaše nasliedio Nadbiskupa Bondumier-a, izjavljujuć se spremnim primiti svaku pa i najmučniju službu, koja bi bila na slavu Božju a za spasenje dušâ. Ove njegove dobre odluke obveseliše Nadbiskupa, koji mu povjeri važnu župu kaštel Sućurac.

Primiv se službovanja, odmah uvidi Sluga Božji da je povjereno mu polje puno trnja i dračâ, i posijano ljuljem. Dali ovo, mjesto priplašit ga, poveća njegovu gorljivost; te zauze se sa svom hrabrošću, koju mu udahnjivaše spasenje dušâ povjerenih njegovoj pastirskoj brizi da

di consolazioni nella loro vecchiaja. La benignissima Madre delle grazie esaudì i loro voti; e con indicibile gaudio di quella divota coppia, Nicolò venne alla luce il dì 15 d'Agosto, sacro all'Assunzione in Cielo della Beata Vergine, dell'anno 1645. Non appena incominciò a svillupparsi in lui il lume della ragione, la principal cura e sollecitudine della pia genitrice fù di istruirlo nella Dottrina Cristiana e nei misteri della nostra santa fede, ed avviarlo all'osservanza dei precetti di Dio, ed all'esercizio nelle virtù cristiane, e nelle pie pratiche religiose. A queste materne sollecitudini Nicolò corrispose mirabilmente, tanto da fare già d'allora presagire ciò che di lui sarebbe più tardi addivenuto: e sebbene fanciullo, anzichè cercare giuochi e divagamenti proprj di quell'età, egli impiegava il suo tempo a leggere libri di divozione, ed a cantare lodi in onore della Vergine benedetta. Non trascurarono pure gli ottimi genitori di farlo istruire nelle lettere. Ed essendosi manifestato in lui un'ingegno non comune, più che volentieri accondiscesero che si applicasse allo studio delle scienze sublimi e severe, con tal profitto, che in breve, sebbene la sua modestia gli vietava di farne pompa, tuttavia in realtà era primo tra i condiscepoli. In seguito sentendosi chiamato *allo stato* ecclesiastico ed a dedicarsi totalmente al servizio di Dio, e conoscendo anche dai suggerimenti del proprio Confessore, a cui si era rivolto per avere consiglio su ciò, essere vera vocazione del Signore, col consenso dei genitori, vestì l'abito ecclesiastico. Poco tempo dopo l'Arcivescovo Bondumier lo mandò nel Collegio Illirico di Loreto a studiare la filosofia e le scienze teologiche: e con tanta applicazione si dedicò allo studio di queste scienze, che dopo terminati i corsi prescritti, con applauso universale meritossi la laurea di Dottore. Compiuti ivi regolarmente gli studj ed ordinatovi sacerdote, ritornò in patria, ponendosi totalmente alle disposizioni dell'Arcivescovo Bonifacio Albani, che era succeduto all'Arcivescovo Bondumier, dichiarandosi pronto di accettare qualunque, anche il più grave incarico che fosse, per la gloria di Dio, e pella salvezza delle anime. Queste sue buone disposizioni arrecarono immensa consolazione all'Arcivescovo, il quale gli affidò l'importante parrocchia di Castel Sućurac.

Assuntane l'amministrazione, ben presto s'avvide il Servo di Dio, che l'affidatogli campo era pieno di spine e di triboli, e seminato di zizzania. Ma ciò anzichè sgomentarlo, diede maggior vigoria al suo zelo; e si accinse con tutto il coraggio che la salvezza di quelle anime alle sue

Digitized by Google

ih otme zloći i pokvarenosti, a privede vjeri, pobožnosti i točnu izvršivanju zapovjedi božjih. I sbilja čestim i pametnim propovjedim, kršćanskim naukom, otčinskim opomenam nadahnutim gorljivošću i ljubavlju, izglednim i svetim životom, dostigne svoj cilj. U malo vremena župa Sućurca promjeni se. Crkva od prije mal da ne zapuštena, sada bijaše napučena pobožnim osobam, koje pristupahu na svete Sakramente izpovjedi i pričesti; uništene mržnje, pomireni neprijatelji, nagodjene pravde, ostavljene proždrlost i pijanstvo, izkorenjene psosti, te gdje prije vladaše najneobuzdanija razuzdanost, i najgadnija bludnost, sada se vidjahu cvasti najljepše kršćanske krieposti. Sluga božji pako, poput dobrog Pastira, neumorno tješio je žalostne, svjetovao dvoumne, povraćao na pravi put zabludjele, pohadjao nemoćne, siromahe providjao potrebnim, dvorio umiruće do zadnjeg časa, obskrbljivao ih za prelaz u viečnost svim utjeham naše svete vjere, i izpunjivao podpuno sve dužnosti pastirske službe.

Nego Nadbiskup Albani promišljajuć od kolike bi velike koristi za spasenje dušâ bilo kada bi grad Split imao ovoga gorljivoga i neumornoga radnika u vinogradu Gospodinovu, i buduć u ono vrieme ostalo prazno mjesto kanonika kod Prvostolne Crkve, zamoli poštovani Sbor, komu tada pripadaše pravo izbora, da izabere Nikolu Biankovića. Sbor radostno ij ednoglasno pristade uz želje Nadbiskupove. I tako poslje same tri godine župničke službe, Sluga Božji bude izabran Kanonikom Sbora Prvostolne Crkve Splitske. Velika bi žalost seljana Sućurca kad začuše da će izgubiti svojega omiljeloga Pastira; a to zasvjedočiše plačem i suzam pri raztanku, pokle nego ga svečano odpratiše.

Premda podignut u časti, kanonik Biankovié bje uvjek ponizan i čedan toliko u odjeći koliko u ponašanju: i jedino brižljiv za slavu božju i spasenje dušâ, nastojao je svom gorljivošću poboljšati puk grada Splita. Zato se je vidjao neumorno poučavati djecu u Nauku kršćanskom, odraslim držati svete propovjedi da oživi u njihovim srcim vjeru, pobožnost, bogo-

pastorali cure affidate gl' inspirava, a strapparle al vizio ed alla corruzione, e ricondurle alla fede, alla pietà ed all' esatta osservanza dei divini commandamenti. E diffatti colle frequenti ed assennate prediche, colle catechetiche istruzioni. colle paterne ammonizioni, tutte spiranti zelo e carità, e con una vita esemplare e santa, ottenne lo scopo che si era prefisso. In poco tempo la parrocchia di Castel Sućurac mutò d' aspetto. La chiesa prima quasi abbandonata, ora si vedeva frequentatissima da persone divote che si accostavano ai Sacramenti della confessione e della communione, estinti gli odj, rappacificati i nemici, composte le liti, abbandonate la crapola e la ubbriachezza, estirpate le bestemmie, e dove prima dominava il più sfrenato libertinaggio e la più turpe immoralità, ora vi si vedevano in fiore le più elette cristiane virtù. Il Servo di Dio poi, a somiglianza del buon Pastore, era infaticabile nel consolare gli afflitti, consigliare i dubbiosi, ricondurre alla retta via gli erranti, visitare gli infermi, e se erano poveri, provvederli di tutto il necessario, assistere i moribondi sino all' ultimo respiro, munendoli per il gran passaggio dal tempo all' eternità, di tutti i conforti della nostra santa Religione, ed adempiere esattamente a tutti i doveri che il suo pastorale officio gli imponeva.

Se non se l' Arcivescovo Albani considerando di quanta immensa utilità pella salvezza delle anime sarebbe, quando la città di Spalato avesse questo zelante ed instancabile operajo nella vigna del Signore; ed essendosi in quel frattempo reso vacante un seggio canonicale presso quella Chiesa metropolitana: pregò il venerabile Capitolo, a cui in allora spettava il diritto di elezione, ad eleggervi Nicolò Biankovié. Questi ben volentieri ed a voti unanimi assecondò i desiderj dell' Arcivescovo. E così, dopo un solo triennio di cura parrocchiale, il Servo di Dio venne elevato al grado di Canonico nel Capitolo metropolitano di Spalato. Immenso fù il dolore della popolazione di Castel Sućurac al sentire che dovevano perdere il loro amato Pastore; e ciò attestarono col pianto e colle lagrime che spargevano nel separarsi da lui, dopochè l' ebbero solennemente accompagnato al suo levarsi da loro.

Sebbene elevato in dignità, il canonico Biankovié rimase sempre umile e modesto sì nel vestito che nel tratto; ed unicamente sollecito della gloria di Dio, e della salvezza delle anime, si applicò con tutto lo zelo a migliorare i costumi della popolazione di Spalato. Quindi lo si vedeva instancabile nell' ammaestrare i fanciulli nella Dottrina cristiana, nel tenere agli adulti

Digitized by Google

ljubnost, obavljati po primjeru Svetoga Filipa Nerija duhovne vježbe, i slušati svete ispovjedi. A poznavajući po izkustvu koju veliku korist primaju pravovjerni od ovih duhovnih vježba, htio je da budu dionici i drugi gradovi varoši i sela ne samo Dalmacije, nego još i susjednih Slavjanskih Pokrajinâ pod turskom vlašću nahodećih se. Zato koncem godine 1674 užgan apoštolskom gorljivošću, ne štedeći truda, niti bojeć se pogibelji, zauze se težkog posla svugdje najobilnijim plodom.

Povrativ se kući i videći se gospodarom velikog imetka ostavljena mu od roditelja, koji se potopiše usljed strašne oluje brodeć sa Šolte u Split mjesto da s'tim pribavi udobno življenje, zamisli uložit ga na slavu božju i korist iskrnjega, utemeljenjem Skupštine Svećenikâ Oratorja, koji bi propovjedim podučavanjem i svetom službom božjom držali uvjek živu vjeru, pobožnost i bogoljubstvo u puku Splitskom. I ovu svoju velikodušnu zamisao, pridobiv mnoge protivnosti, podje mu za rukom izpuniti, te sagradi, osim kuće, i Crkvu Svetoga Filipa u sred grada, u kojoj utemelji Skupštinu Filipina u Splitu, i koje on isti htjede biti članom. A da se posveti sasvim tomu pobožnomu družtvu, i da uzmogne vršiti točno dužnosti koje isto nalaže, odreče se kanonikata, i bude izabran Starešinom Skupštine. Nego kasnije ostav prazno mjesto Teologalnog kanonika, Sbor Prvostolni htjede jednoglasno da se po svaki način te časti primi Nikola Bianković: A on žalostnim srcem, bijaše usilovan primiti se; sklonjen osobito vlašću velikog Nadbiskupa Stjepana Cosmi, koji poznavajući krieposti, nauk i revnost Sluge Božjega, htjede ga svojim Obćim Vikarom.

Nu zato nije ni najmanje štetovalo njegovo blagotvorno nastojanje oko svidjenja griešnika, oko obraćenja zabludjelih, oko utjehe i pripomaganja siromahâ, trpećih, i bolestnih, oko poboljšanja javnoga života i obnovljenja evangjeoske ćudorednosti. Izabran od Sv. Sbora „de Propaganda fide“ kao vjerovjestnik Slavjanâ Turskog Carstva: ovu je težku zadaću obdržao za dvadeset i četiri godine apoštolskom revnosti, ljubavi i požrtvovanjem. Poznavajuć koliko bijaše u puku skrajno neznanstvo zapovjedi božjih, i otajstva naše svete vjere, objelodani u hrvatskom jeziku za puk jedno djelce o Nauku kršćanskomu. Ganut na milosrdje od kukavnog stanja starih vojnikâ, koji prije vremena o-

dei sacri discorsi per far rivivere nei loro cuori la fede, la pietà, la divozione, nel dare ad imitazione di S. Filippo Neri gli spirituali esercizj, e nell' ascoltare le sacramentali confessioni. E conoscendo per esperienza quanto grandi vantaggi spirituali ricavavano i fedeli da questi spirituali esercizj, volle farne partecipi anche le altre città, borgate e villaggi non solo della Dalmazia, ma ancora delle limitrofe provincie slave soggette al dominio Ottomano. Perciò sul cadere dell'anno 1674, acceso dallo zelo apostolico, senza risparmiare fatiche o temere pericoli, si accinse all' arduo ministero, riportandone da per tutto copiosissimi frutti.

Ritornato in patria e vedendosi possessore d' un ricco patrimonio lasciatogli dai genitori, che un' orribile temporale sommerse tragittando il canale da Solta a Spalato, anzichè procacciarsi con lui una vita agiata e commoda, pensò d' impiegarlo tutto a gloria di Dio ed a vantaggio dei prossimi, fondandovi la Congregazione dei preti dell' Oratorio, i quali colle prediche, colle istruzioni e colle sacre funzioni dovessero tenere sempre viva la fede, la pietà e la devozione nella popolazione di Spalato. E questo suo magnanimo pensiero, dopo superati molti ostacoli, gli riuscì di realizzarlo, erigendovi, oltre la casa, anche la chiesa di S. Filippo nel *centro* della città, in cui fondò la Congregazione dei Filippini a Spalato, e di cui egli stesso volle esserne membro. E per dedicarsi totalmente a tale pio sodalizio, ed all' esatto adempimento degli obblighi da esso provenienti, rassegnò il Canonicato, e venne eletto Preposito della Congregazione. In seguito però essendo rimasta vacante presso il Capitolo la dignità di Canonico Teologale, i Canonici vollero ad ogni patto conferirla a Nicolò, che egli a malincuore fu costretto di accettare, indottovi specialmente dall' autorità del grande Arcivescovo Stefano Cosmi, il quale conoscendo le virtù, la dottrina ed il zelo del Servo di Dio, lo volle a suo Vicario Generale.

Ma non perciò ebbe minimamente a svantaggiare la sua benefica opera diretta al ravvedimento dei peccatori, alla conversione dei fuorviati, a sollievo ed ajuto dei poveri, dei sofferenti e degli ammalati, al miglioramento dei costumi ed al ripristinamento della morale evangelica. Eletto dalla Sacra Congregazione di Propaganda missionario agli Slavi dell' Impero Ottomano, questo arduo ministero esercitò per ben ventiquattro anni con apostolico zelo, carità ed abnegazione. Conoscendo quanto deplorevole era nel popolo l' ignoranza dei commandamenti di Dio e dei misteri di nostra santa Fede, pubblicò ad uso dello stesso in lingua Slava un' ope-

Digitized by Google

starjeli i boležljivi s velikog truda u vojničkom životu pretrpljena, nesposobni za radju, bez ikakva sredstva za uzdržavanje života, u ruteži-nam, bolestni, vidjahu se iznemoženi na ulicam gradskim po Splitu, Sluga Božji nastojao je što je igda mogao bolje, dobrim uspjehom, da budu zaklonjeni u javnu bolnicu, i obskrbljeni sa svim potrebitim, i da pomoću vlade Mletačke dodju u Split Otci Kapucini, da im budu u pomoći u duhovnim potrebam, da ih podučavaju i upućuju u djelovanju kršćanskih krieposti. Videći osim toga da mrtva tielesa putnikâ i siromahâ bijahu sasvim zapuštena, i da im se nije davao pristojan ni kršćanski pogreb, Sluga Božji zasnova u Splitu Bratovštinu Dobre Smrti, članovi koje dizahu mrtva tilesa s puta, iz bolnicâ, iz siromašnih kućâ, i nosijahu ih obhodnim redom u pojedine Crkve da ih kršćanski pokopaju. Kada kuga morijaše po bolnicam u Splitu, kanonik Biankovié bijaše neumoran u davanju ne samo duhovnih utjeha, dali i tielesnih, donašajuć hrane, odjeće, pokrivačâ i drvâ: a kada bijaše sve svoje potrošio, hodio je prositi kod gradjanâ, da pomogne onim jadnim nevoljnicim.

Pokle bi Obćim Vikarom Ninske Biskupije, budući se godine 1685 svojevoljno predali pod vlast Skupnovlade Mletačke stanovnici Skradina i Makarske, Sluga Božji bi imenovan Apoštolskim Pohodnikom onih dvaju kotarâ. Tomu težkomu nalogu on odgovori toli dobro, da je ne samo ukriepio katolike onih krajeva u pravoj vjeri; dali je suviše mnoge krivovjerce, razkolnike i nevjernike priveo svojim apoštolskim trudom stadu Isukrstovu; i njegova vještina i opreznost bijahu pohvaljene toliko od Starovjeća Mletačkog, koliko od odličnih muževa u Rimu, koji si za čast držahu š njim se sprijateljiti.

Kasnije, odlučiv Mletačka Vlada oružjem oteti Turčinu neke tvrdjave i zemlje u Boki Kotorskoj, i buduć Starovjeće taj posao povjerilo Jeronimu Cornaro Obćem Provedituru u Dalmaciji i Albaniji: ovaj koji poznavaše kriepost i svetost Kanonika Biankovića, pozovne ga da bude njegov Savjetnik i Vrhovni Duhovnik vojske u toli težkom poduzeću. Sluga Božji, svedjer spravan služiti Bogu, i žrtvovati sebe samoga za dobro puka svoga, dragovoljno se odazva pozivu.

retta della Dottrina Cristiana. Mosso a pietà della miserabile condizione dei soldati veterani, i quali gravi degli anni, pieni d'acciacchi pelle fatiche sostenute nella vita militare, incapaci al lavoro, privi d'ogni mezzo di sostentamento, coperti di cenci, ammalati, si vedevano languire d'inedia pelle vie di Spalato, il Servo di Dio si prestò a tutt'uomo, con felice successo, che venissero ricoverati nel pubblico Ospitale e provveduti di tutto il necessario, e che, mediante l'intervento del governo veneto, si facessero venire a Spalato due Padri Cappuccini i quali prestassero loro l'assistenza nei bisogni spirituali, e li istruissero ed avviassero alla pratica delle cristiane virtù. Oltre a ciò vedendo che i cadaveri dei pellegrini e dei poveri erano talmente negletti, da essere privi d'una decente e cristiana sepoltura; il Servo di Dio istituì a Spalato la Confraternita della Buona Morte, i cui membri levavano i cadaveri dalle strade, dagli spedali e dalle povere abitazioni, e li portavano processionalmente alle Chiese particolari per essere ivi cristianamente sepolti. Quando la peste infieriva nei lazzaretti di Spalato, il Canonico Biankovié era instancabile nel prodigare agli ammalati i conforti dello spirito non solo, ma anche quelli del corpo, somministrando cibo, vestito, coltri, e legna: e quando aveva consumato il proprio, andava questuando tra i cittadini per arrecare soccorsi a quei infelici.

Dopo d'essere stato Vicario Generale della Diocesi di Nona, essendosi nel 1685 dati spontaneamente al dominio della Repubblica di Venezia i popoli di Scardona e di Makarska, il Servo di Dio venne nominato a Visitatore Apostolico di quei due distretti. A tale difficile incarico egli corrispose tanto bene, che non soltanto corroborò i cattolici di quelle regioni nella vera fede; ma di più molti eretici, scismatici, ed infedeli ridusse coi suoi sudori apostolici all'ovile di Gesù Cristo, e le sue abilità e prudenza vennero ammirate e lodate tanto dal Senato Veneto, che dagli eminenti personaggi di Roma, i quali si onoravano di contrarre seco lui amichevoli relazioni.

Più tardi essendosi deciso il Governo Veneto di ritogliere colle armi al Turco alcune fortezze e terre delle Bocche di Cattaro, ed avendo il Senato demandato tale affare a Girolamo Cornaro Provveditore Generale della Dalmazia e dell'Albania: questi che conosceva la virtù e la santità del Canonico Biankovié, lo invitò di voler essere suo Consigliere e Cappellano Superiore dell'armata in questa difficile impresa. Il Servo di Dio, sempre pronto di servire alla causa di

Digitized by Google

I u toj prigodi dade najsjajnije dokaze ljubavi i srčenosti uprav začudne. Nepočivajuć ni danju ni noću, bijaše neprestano u propovjedanju i u poučavanju vojnika i mornara galija u nauku kršćanskomu, potičući ih na kriepostna diela, na pobožnost i bogoljubnost, podieljivaše jim svete Sakramente kriepljaše ih, tješijaše, i liečijaše kad su bili ranjeni, ili bolestni, ili na umoru. I pojaviv se pošast u vojsci utaborenoj pod Kotorom, namjestu zvanu Veliko polje (campo grande), da udari na Ercegnovi, smili mu se na jednog vojnika, koga pošast snadje izložena nevremenu; te baš herojičkom ljubavlju, uzev ga na svoja ledja ponese ga pod šator poglavitog vojskovodje. Ovaj se rasrdi za to; ali Sluga Božji umiri ga smierno govoreć mu: da najviše se dopada Bogu ljubav i milosrdje prama nevoljnicim; a da od tog djela ljubavi, ne samo neće biti nikakva zla, dali će dapače prestati svaka sumnja o kugi, te će slavno osvojiti Ercegnovi. Uspjeh pokaza istinito i jedno i drugo proročanstvo sa udivljenjem svačijim, osobito pako Proveditura Cornara, koji zahvaljivaše Bogu što ga nadahnu uzeti ovoga njegova vjernoga slugu za svoga savjetnika u ovom pogibeljnom ratu i nadaše se dobru uspjehu. Pri jurišanju pako i obrani tvrdjavâ Sluga Božji ničice na zemlji, vapijaše pomoć od Boga za kršćanske vojske, koje pak svedjer bijahu slavodobitne.

Dovršiv sretno taj rat, Sluga Božji povrati se u Split, dobiv za nagradu od Proveditura Cornara dragocienjenih darovâ za Crkvu Svetoga Filipa, kao i zakonitu potvrdu Skupštine Oratorija, od njega utemeljene u onom gradu; te mjesto počinuti od truda podnešena, i nezgoda pretrpljenih, priuze opet svoja apoštolska poslanstva većom gorljivošću nego li prije. Ni glad, ni žedja, ni vjetrovi, ni kiša, ni snieg ni velika vrućina, nit krševiti i neprohodni puti, nit oskudica udobnih zakloništâ nisu mogli smesti ga, da ne obidje kao pravi apoštol za šestnaest godina varoše, sela, i najzabitnija se oca zagorske Dalmacije, Ercegovine, i djelom Bosne, propovjedajuć, učeć, i noseć svagdje obilati blagoslov božji. Želja da se svi spase, činjaše ga hoditi za najokorjelim griešnicim, da se svide od svoga žalostnoga stanja. Nebojaše se najočitijih pogibelji, kad se ticalo privesti koju dušu Bogu. A Gospodin je u svakoj prigodi čudnovato šti-

Dio, e di sacrificare tutto se stesso per il bene del suo popolo, più che volentieri corrispose all' invito. Ed anche in tale circostanza diede luculentissime prove di carità e di fortezza veramente mirabili. Senza riposare nè di giorno nè di notte, era sempre assiduo a predicare e catechizzare la soldatesca e la ciurma delle galere, spronandoli agli atti di virtù di pietà, e di religione, ad amministrare loro i Santi Sacramenti, ad assisterli, confortarli e curarli se feriti, od infermi, o moribondi. Ed essendosi manifestato il contagio tra i soldati accampati sotto Cattaro, in un sito chiamato Campo grande, per muovere da di là alla conquista di Castel Nuovo; mosso a pietà d'un povero soldato, colpito dal contagio, vedendolo esposto alle intemperie dell' aria, con atto di carità veramente eroica, lo prese sulle proprie spalle, e lo portò sotto il padiglione del Condottiere Generale. Questi adirato per ciò; il Servo di Dio lo tranquillizzò, dicendo placidamente: che il più che piace a Dio è la carità e la misericordia verso infelici, e che da tal' officio di pietà non solo nessun danno risulterà; ma che anzi cesserà ogni sospetto di peste, e che farà glorioso acquisto di Castel Nuovo. L'esito verificò e l'una e l'altra predizione con istupore e meraviglia di tutti, ma specialmente del Provveditore Cornaro, il quale ringraziava Iddio d'avergli inspirato a prendersi questo suo fedele Servo per consigliere in questa guerra piena di pericoli, e si riprometteva felice esito. Nell'assalto poi e difesa delle fortezze, il Servo di Dio prostravasi per terra ad implorare l'ajuto del Cielo sulle armi cristiane, e ne seguivano sempre gloriose vittorie.

Terminata felicemente quella guerra, il Servo di Dio ritornava a Spalato, ed ottenuti in ricompensa dal Provveditore Cornaro dei preziosissimi doni pella Chiesa di S. Filippo, nonchè la legale conferma della Congregazione dell' Oratorio, da lui istituita in quella città, anzichè riposarsi dalle fatiche sostenute e dai disagi sofferti, riprese tosto le sue apostoliche missioni con maggior zelo di prima. Nè la fame, nè la sete, nè i venti, nè le pioggie, nè le nevi, nè i caldi eccessivi, nè le strade scabrose ed impraticabili, nè la mancanza di agiati ricoveri non poterono impedire che egli non percorresse qual vero apostolo, per continui sedici anni, le borgate, i villaggi, i paeselli i più appartati del montano della Dalmazia, dell' Ercegovina, ed in parte della Bosnia, evangelizzando, catechizzando, ed arrecando ovunque copia di celesti benedizioni. La brama che tutti si salvassero, lo faceva andare in cerca dei peccatori

Digitized by Google

tio nepredobitnoga zatočnika vjere. Pa zato ni otrov ulit mu u kalež, ni hridine Biokovske, s kojih ga neprijatelji htjedoše strovaliti, niti noćne zasjede proti njegovu životu, niti pogrdjenja svjetine razjarene proti njemu, mogahu nahuditi mu: nego još u Livnu i u Mostaru Turci pratjahu na konju Apoštola kada naviešćivaše rieč evangjelsku, i prieteć kazniti smrću onoga koji bi se usudio uvriedit ga. Zato Sluga Božji bijaše na glasu ne samo kod kršćanâ, dali i kod nevjernikâ. Te ga obično zvahu Apoštolom Dalmacije.

Usljed toga se dogodi, da, odlučiv Vlada Mletačka izabrati novoga Biskupa za stolicu Makarske, od više godina izpraznjenu koju malo prije sa njezinim kotarom bijaše otela vlasti turskoj, privedro Starovieće Mletačko nadje, da najdostojniji za to mjesto bijaše Kanonik Splitski Nikola Bianković. I tako godine 1695 bude izabran Biskupom one Biskupije: i dobiv potvrdu Svetoga Otca Pape, godine 1699 bi posvećen Biskupom u Mletcim od Patrijarke onog grada Ivana Badoer-a.

Jedna kućica sa tri nevoljne sobice bi pribivalište novoga Pastira, koj je sliedio u pokućstvu, u odjeći, u hrani i u svem najveće siromaštvo, kao što i prije nego li bje zaredjen Biskupom.

Dali koliko strog sobom, toliko darežljiv bijaše s drugim. Njegov tiesni stan povećavaše se gostoljubivošću: primaše crkovnjake, putnike, siromahe, podieljujuć jim obilatu obskrbu. Njemu se utjecahu udovice, sirote, vojnici, zločinci, turci, razkolnici, donapokon i hajduci, i svi primahu vremenite i duhovne koristi. Zadovoljan umjerenim jelom, razdavao je prihode Biskupije na korist ucvieljenih siromaha, zapuštenih mladićâ, i curica pogibelji izloženih. U vrieme glada založio je svoje dragocjenosti, kalež, prsten i križ biskupski da pribavi hljeba nevoljnicim. Pohadjaše često uznike, nekim od kojih davaše svagdanju hranu, a jednomu izmed ostalih nosijaše svaku večer, bez da ga vide, jedan dio svoga siromašna jela. Pritekao bi neumorno da utješi bolestne i umiruće, i prigodom kakve pošasti hodio bi od kuće do kuće, pomagajući svakoga, tako da bi ga iznemožena, nje-

i più ostinati, perchè si ravvedessero dal loro stato infelice. Non temeva di affrontare anche manifesti pericoli, quando si trattava di guadagnare anime a Dio. Ed il Signore in ogni frangente proteggeva mirabilmente l'invitto Campione della fede. Per cui nè il veleno versatogli nel Calice, nè i dirupi del monte Biokovo, donde, i nemici vollero precipitarlo, nè le insidie notturne tramate alla sua vita, nè gli insulti della plebe aizzata contro di lui poterono nuocergli: che anzi a Livno ed a Mostar i Turchi corteggiavano a cavallo la maestà dell'Apostolo quando annunziava la parola evangelica, e minacciavano di punire colla morte chi ardisse oltraggiarlo. La fama perciò del Servo di Dio era grande, non solo appresso i cristiani, ma anche appresso gli stessi infedeli. Laonde veniva comunemente chiamato l'Apostolo della Dalmazia.

Da ciò ne avvenne, che essendosi determinato il governo della Veneta Repubblica di eleggere un nuovo Vescovo pella sede già da molti anni vacante di Makarska, che di recente col suo territorio aveva sottratto dal dominio turco, il serenissimo Senato di Venezia trovasse, che il più degno pel tale posto sia il Canonico di Spalato Nicolò Bianković: e così nel 1695 veniva eletto a Vescovo di quella Diocesi: ed ottenuta la conferma dal Sommo Pontefice, nel 1699 riceveva a Venezia dal Patriarca di quella città Giovanni Badoer l'episcopale consacrazione.

Una casetta composta di tre anguste stanze divenne la residenza del nuovo Pastore, che continuò ad osservare nelle suppellettili, negli abiti, nel cibo ed in tutto la più rigorosa povertà, come aveva sempre praticato prima di venir insignito della dignità episcopale.

Ma quanto severo con sè, altrettanto era generoso cogli altri. Quindi la sua angusta abitazione si dilatava nell'esercizio dell'ospitalità; e riceveva gli ecclesiastici, i viandanti, i poverelli, somministrando loro larghe provvigioni. A lui ricorrevano le vedove, gli orfani, i soldati, i galeotti, i musulmani, gli scismatici e perfino ibriganti; e tutti ne ricevevano temporale e spirituale giovamento. Contento di una mensa frugale, elargiva i proventi del vescovato a vantaggio dei poveri afflitti, dei giovani abbandonati, e delle pericolanti donzelle. In tempo di carestia impegnò la propria argenteria, i calici, l'anello, la croce pastorale per provvedere di pane i bisognosi. Visitava di frequente i carcerati, ad alcuni dei quali forniva il vitto quotidiano, e ad uno tra gli altri recava ogni sera, senza essere veduto, parte dello scarso suo cibo. Accorreva indefesso a consolare gli infermi e i moribondi, e in

Digitized by Google

govi djaci morali na svojih rukuh pridržati.

Bijaše pako nada sve revan u izvršivanju svojih pastirskih dužnosti. Na vrieme je uvidio Sluga Božji da obstanak Turakâ bijaše prouzrokovao medju kršćanim njegove Države strašnu pokvarenost u ćudorednosti, i mnoge zloporabe i opake običaje. Zato svom gorljiv šću nastojao je da popravi jedne, a izkoreni druge: i propovjedim i ponutkovanjim toli javnim, koli posebnim, toli u gradu, koli u Državi, koju bi djelom svake godine pohadjao, nastojao je povratiti pravovjerne na djelovanje kršćanskih kriepostih i češće primanje Svetih Sakramenata. A poznavajući koliko koristi donose Sveta Poslanstva za izkorenuće zloće a uzpostavljenje kršćanske ćudorednosti, zaprosi i dostigne od Vrhovnog Starešine Isusovaca, podpomožen i od ostalih Biskupa Pokrajine, da dva Poštovana Otca onoga zaslužnoga Družtva, državnim novcem uzdržana, nastane se u Makarsku, i da drže sveta poslanstva pravovjernim njegove Države. Osim toga videći da njegova Država mnogo oskudjevaše sa svećenicim, pobožni Biskup slaše u zavod „Collegium Illiricum“ u Rim, u Fermo i u Loret mladiće dobre ćudi, da budu tamo izučeni i uzgojeni za svećenički stališ te da pak budu revni djelatelji u njivi Gospodinovoj. Podignu i u Brelim jednu Crkvu, posvetiv je Bl. Djevici Mariji od Pobjede na spomen oslobodjenja od Turakâ tvrdjave Sinja, pridruživ istoj jednu kuću od Oratorija naslovom „*Conservatorium fidelium Christianorum*“ za pomaknuće i razširenje ćudorednoga uzgoja mješćana i zaklon kršćanske djece onih mjestâ njegove Države koja bijahu pod vlašću turskom, da budu uzgojena i uzdignuta do svećenićkoga stališa.

Iz ovoga što smo do sad pripovjedali, očito ističe da Sluga Božji Nikola Bianković bijaše narešen heroičkom Vjerom, heroićkim Ufanjem, heroičkom Ljubavi toli prama Bogu koli prama iskrnjemu. Mnogo bi oduljili kad bi smo htjeli pripovjediti sva djela drugih njegovih heroičkih kriepostih: za to će mo ih samo navesti njekoliko. Bijaše on toliko zaljubljen u evangjeosko siromaštvo, da ne trpijaše nikakav svjetovni ures, toli u odjeći, koli u pokućstvu, zadovoljavajuć se samim nuždnim: siromašna postelja, biljac, dvie stolice, slike Propeća, Bl. Djevice Marije i svetoga Filipa Nerija bijaše

occasione di una maligna influenza girava tanto di casa in casa per venire in ajuto di tutti, che, sfinito di forze, dovette essere sostenuto dai suoi chierici.

Era poi vigilantissimo nell' adempiere i doveri del suo Pastorale Officio. Pur troppo s' avvide il Servo di Dio che la dimora dei turchi aveva causato fra i cristiani della sua Diocesi una orribile corruzione nei costumi, ed introdotti molti rei abusi e prave consuetudini. Perciò fù tutto zelo e carità a correggere gli uni ed estirpare gli altri; e coi sermoni e colle esortazioni sì pubbliche che private tanto in città che nella Diocesi, di cui ogni anno visitava una parte, cercava di richiamare i fedeli all' esercizio delle cristiane virtù, ed alla frequenza dei santi Sacramenti. E conoscendo quanto per l' estirpazione del vizio, e per il ripristinamento della cristiana morale, giovino le apostoliche missioni, chiese, ed ottenne dal Preposito Generale dei Gesuiti, coadjuvato anche da altri Vescovi della Provincia, che due Padri di quella benemerita Compagnia, sostenuti dal pubblico erario, venissero a stabilirsi a Makarska, ed occuparsi a dare le sacre missioni ai fedeli della sua Diocesi. Oltre a ciò vedendo che la Diocesi era assai sprovvista di sacri Ministri, il pio Prelato mandava nel collegio Illirico di Roma, di Fermo e di Loreto i giovani di buona indole per essere colà educati ed avviati al Sacerdozio, ed averli quindi abili e zelanti operai nella vigna del Signore. Fece anche a Podbrele sorgere una Chiesa, dedicandola alla Madonna della Vittoria in memoria della liberazione dei turchi della fortezza di Sinj, aggiungendovi ad essa una Casa dell' Oratorio col titolo di *Conservatorium fidelium christianorum*, onde promuovere e diffondere l' educazione morale tra i terrazzani, e per accogliere ivi i fanciulli cristiani di quei paesi della sua Diocesi che erano sotto il dominio turco, educarli ed avviarli allo stato ecclesiastico.

Da quanto abbiamo sin' ora narrato, risulta chiaramente che il Servo di Dio Nicolò Bianković era adorno di eroica Fede, di eroica Speranza e di eroica Carità sì verso Iddio che verso il prossimo. Troppo lungo sarebbe, se imprendessimo a narrare tutti gli atti delle altre sue eroiche virtù; perciò ci limiteremo ad accennarne soltanto alcuni. Era egli tanto innamorato della evangelica povertà, che abborriva ogni pompa mondana, tanto nelle vesti, che nelle suppellettili, limitandosi al puro neccessario: un povero letto, una coltrice di ruvido panno, due sedili, le immagini del Crocifisso, della Beata Vergine, e di S.

(Sliedi Prilog)

Digitized by Google

Prilog Broju VI Lista Biskupije Spljetske i Makarske. 1886.

sve njegovo posoblje: njegova odjeća bijaše male vriednosti, košulje od debele postave i zakrpljene: sprava trpeze, dva debela stolnjaka i drvena zdjela. Toliko pak preziràše blago ovoga svita, da poklonjiv mu plemić Giovanelli dvie srebrene posude od velike ciene Sluga Božji jih odbi, veleć, da mu netrebaju. Bijaše toliko ponizan, da se cienijaše najvećim griešnikom ovoga svieta, i nasladjivaše se biti porugan, mesti sobu, spremati stol, kupiti masline, i donapokon nositi kamenje za gradnju Crkve u Brelim. Čudnovato bijaše i njegovo pošćenje i trapljenje s kojim pokoravaše put duhu. Često je postio o suhu kruhu: a njegova svagdanja hrana bijaše slaba i netečna. Spavaše na jednoj tvrdoj slamnjači, a kostreću i bičevim bičevaše već oslabljela svoja uda. A bijaše veoma pobožan prama Preblaženoj Djevici Mariji, postio bi na njezinu čast u oči svi njezinih Blagdanâ nejeduć nego samo malo kruha i vina, i to smiešana, za veću pokoru, sad s octom, sad sa slanom vodom.

Ustrpljivost napokon ovoga velikoga Biskupa bijaše toliko zamjeritija, u koliko progonstva, nepravedno proti njemu podignuta, bijahù dugotrajna i strašna. Apoštolska sloboda kojom napadaše proti zloporabam, podignu mu smrtnu mržnju i ljuti rat sa strane opakih; koji pokušav uzaludno smaknutiga, obtužiše ga kod Svete Stolice, i Vieća Desetorice za težke prekršaje, da prodava Svete Sakramente, čini grdnu svetoprodaju, i prekršava zapovjedi Božje, Crkve, i Crkovnih zakona. Priznat nevin, spisi iztrage bijahu javno izgoreni toliko u Rimu, koliko u Mletcim; a uz to mu Sveti Sbor „de Propaganda fide“ po nalogu Pape Klementa XI.oga posla na dar šesdeset škudi u zlatu, da nadari njegov apoštolski trud: koje on pak porazdieli medju siromasim svoje Države. Pozvan na turski sud, da bude izpitan o tužbam proti njemu učinjenim, te, ako krivac da bude osudjen na sramotnu smrt kolca, bez straha branio je svoju nevinost: i umriev naglo njegov osvaditelj dok pristupaše Sudu da se brani od osvada, Sluga Božji bi priznat pravedan; te od istoga Suda proglašen čovjek pravedan, i od Boga štićen.

Filippo Neri formavano tutta la mobiglia della sua camera: le sue vestimenta erano di poco prezzo, ed assai logore, le camicie di tela grossa e rappezzate: il fornimento poi della sua tavola erano due rozze tovaglie ed una scodella di legno. Tanto poi era il distacco dai beni mondani, che offertigli dal conte Giovanelli due vasi d' argento di grandissimo valore, il Servo di Dio li rifiutò dicendo, che non gli erano necessari. Era tanto umile, che si riputava il maggior peccatore del mondo, e deliziavasi ad essere dileggiato, a scopare la stanza, ad apparecchiare la mensa, a raccogliere le olive, e perfino a portare la pietre pella fabbrica della Chiesa di Podbrele. Singolare anche era la sua astinenza e mortificazione, con cui teneva soggetta la carne allo spirito. Spesso digiunava a solo pane: ed il suo vitto giornaliero consisteva in cibi scarsi ed insipidi. Dormiva sopra un duro pagliariccio, e con cilizi e flagelli macerava l' estenuate sue membra. Siccome poi era devotissimo della Beatissima Vergine Maria, digiunava rigorosamonte a di lei onore, tutte le vigilie delle sue Festività con astenersi da ogni vivanda, contento di poco pane e vino, e questo soleva mescolare, per maggiormente mortificarsi, ora con aceto, ed ora con acqua salsa.

La pazienza infine di questo grande Vescovo fu tanto più mirabile, inquanto le persecuzioni mossegli ingiustamente erano lungamente perseveranti e terribili. L' apostolica libertà con cui inveiva contro gli abusi, gli suscitò odio implacabile, ed accanita guerra dei tristi, i quali avendo indarno tentato di togliergli la vita, lo accusarono presso la Santa Sede, ed al Consiglio dei Dieci di enormi delitti, che vendeva i Sacramenti, che commetteva detestabili simonie, e che violava i precetti di Dio, della Chiesa e dei Sacri Canoni. Riconosciuto innocente, i processi furono publicamente dati alle fiamme cosi in Roma, come a Venezia; ed in aggiunta, la Sacra Congregazione della Propaganda per ordine di Papa Clemente XI. gli mandava in regalo sessanta scudi d' oro per rimeritare le sue Apostolice fatiche, che egli poi distribuì fra i poveri della sua Diocesi. — Citato al tribunale di un giudice Ottomano per essere interrogato sulle accuse fattegli, e quindi se reo, condannato alla vituperosa morte del palo; difese imperterrito la propria innocenza; e morto improvvisamente il suo calunniatore, nel mentre si portava al giudizio per soste-

Digitized by Google

I uprav Bog je branio svoga Apoštola za mirnu i dugotrajnu ustrpljivost, kojom podnašaše nepravedna progonstva svojih neprijateljâ; kako se je očito poznalo i onda, kada, putujući jednom kroz mjesta turskoj vlasti podložna da učini svoje pastirsko Pohodjenje katolicim, koji tamo stanovahu, iznenada navale nanj iz zasjede dvanaest Turakâ na konjim s namjerom da ga pogube. Sluga Božji, u tako pogibeljnom času, podigne oči k nebu, zaprosi pomoć od Boga: i umah konji na adača, skoče u propanj, i nepokorni uzdam, sbace sedam od njih na zemlju gdje ostadoše svi nagrdjeni: drugi pet, videći nesreću svojih drugovâ, pobjegoše govoreći, da je to pedepsa Božja. Te tako pobožni Biskup osta zdrav i čitav sa svom svojom družinom.

Obično sve vrieme koje mu preostajaše od Pastirskih brigâ, i djela milosrdja, upotrebljivaše za molitvu. A da se što bolje ovoj posveti, običavaše skloniti se u Brela, i tamo u tihoći i samoći moljaše dan i noć; i razgovarajuć se s Bogom učio se je podnositi ustrpljivo uvriede ljudih. I njegove molitve bijahu uspješne ne samo kršćanim, dali istim muhamedovcim, oslobodjajuć ih od biča skakavacâ, i miševâ koji tamaniše njihova polja. Za to ga štovahu kao velika proroka, velika svetca, i pravog prijatelja Božjega.

Osim toga Bog bijaše nadario svoga vjernoga Slugu vanrednim darovim; kao što: da vidi stvari udaljene da proriče buduće, oblast nad gjavlim, i čudnovata ozdravljenja, koja životopisci pripoviedaju s nepobitnim svjedočanstvim, od njega učinjena, i za koja, još za života, bijaše držan i štovan kao Svetac.

Nego ako život ovoga zaista vanredna čovjeka bijaše svet, bi takodjer sveta i smrt njegova, koja se dogodi dne 19 Kolovoza 1720 u osamdesetpetoj godini njegove dobi. Pokle podnie heroičkom uztrpljivošću za cielih petnaest dana smrtne boli, primiv izglednom pobožnošću i bogoljubstvom svete sakramente i utjehe naše svete vjere, pitav prošćenje u svakoga za uvriede koje bi bio komu učinio, i blagoslivljajuć sve svoje stado, izdahnu prečistu dušu u ruke svoga Stvoritelja, komu tolikom vjernošću bijaše služio u dugom teku svoga umrlog života.

nere l'accusa, il Servo di Dio venne riconosciuto innocente; e dallo stesso Giudice dichiarato uomo giusto e protetto da Dio.

E sì veramente Iddio proteggeva il suo Apostolo in premio della serena e longanime pazienza, con cui sopportava le ingiuste persecuzioni dei suoi nemici; e come si conobbe manifestamente allora quando portandosi nei luoghi soggetti al dominio Ottomano per fare la Visita Pastorale ai cattolici ivi dimoranti, vide uscire all'improvviso da un' imboscata dodici turchi a cavallo diretti verso di lui coll'intenzione di assassinarlo. Il Servo di Dio, in sì terribile frangente, alzó gli occhi al Cielo, domandando ajuto da Dio: ed ecco in quel subito i cavalli degli assalitori si impennano, e non ubbidienti al freno, sbalzano sette di loro al suolo, che rimangono tutti malconci: gli altri cinque vedendo la brutta sorte toccata ai compagni, fuggirono gridando, essere castigo di Dio: e così il pio Vescovo rimase incolume con tutti quei che lo accompagnavano.

Ordinariamente tutto il tempo che gli rimaneva libero dalle cure Pastorali, e dagli officj di carità, lo impiegava nell' Orazione; e per attendere meglio e con più raccoglimento a questa, era solito di ritirarsi a Podbrele, ed *ivi in* silenzio e solitudine passare giorni e notti a pregare; conversando con Dio, imparava a soffrire pazientemente le ingiurie degli uomini. E le sue orazioni erano efficaci e benefiche, non solo ai cristiani, ma anche agli stessi maomettani, liberandoli dal flagello delle locuste, dei topi e delle cavallette, che devastavano le loro campagne. Laonde lo veneravano come un gran profeta, un gran santo, un vero amico di Dio.

Oltre a ciò il Signore aveva adornato il suo Servo fedele di doni straordinarj; come: di vedere le cose assenti, di predire le cose future, dell'impero sui demonj, e delle prodigiose guarigioni che i biografi raccontano con irrefragabili testimonianze operate da lui, e per cui, ancor vivente, era tenuto e venerato qual Santo.

Ma se la vita di questo uomo veramente singolare fu santa, lo fu anche la morte avvenuta ai 10 d' Agosto del 1730 nell' ottantesimo quinto anno di sua età. Dopo d' aver tollerati con eroica rassegnazione i mortali dolori per continui 15 giorni, ricevuti con esemplare pietà e divozioni i santi Sacramenti ed i conforti della nostra sacrosanta Religione, chiesto perdono a tutti dei disgusti che avesse loro causato, e benedicendo tutto il suo amato gregge, esalò il purissimo spirito nelle mani del suo Creatore, a cui con tanta fedeltà avea servito nel lun-

Digitized by Google

Na žalostan glas svetih zvonâ, priteče vas puk da vidi i poljubi ruke i noge svoga miloga Pastira, i u plaču i naricanju hvaljahu njegove krieposti, tko njegov sveti i izgledni život, tko njegovo velike milosrdje, a tko njegovu gorljivost uprav Apostolsku.

Dali ne samo puk Makarski, koji za trideset godinâ bijaše svjedokom izglednog i Apoštolskog života Sluge Božjega, davaše mu ove zaslužene pohvale: nego još od kolikih bijaše poznat u Dalmaciji, u Ugarskoj, u Turskoj u Italiji bijaše štovan i proglašen kao Apoštol vanredne svetinje, i njemu se utjecahu za svjet u najtežim i najmučnijim poslovim i njegovim molitvam živom vjerom se preporučavahu da dostignu dobar uspjeh u težkim poduzećim. Što više? Isti sveti otci Pape Klement XI, i Benedikt XIII., Sveti Sbor Propagande, Stožernici Juraj Cornaro, Leonardo Colloredo i Ljudevit Bolluga koji š njim dopisivahu, Nadbiskupi Splitski Stjepan Cosmi, i Stjepan Cupilli, Kaptol Prvostolne Crkve Splitske, Starovjeće Skupnovlade Mletačke, neki Provveditori i Plemići Mletački, Zapovjednik Turski u Mostaru i mnogi drugi ugledni muževi izkazaše Slugi Božjemu naj veće pohvale priznavajuć mu svetost i Apoštolsku gorljivost. Izmed ostalih Nadbiskup Cupilli dne 6 Prosinca 1716 držeć dug pohvalni govor o njegovim velikim Pastirskim brigam i trudim, o njegovoj nevinosti i pokorničkom životu, o njegovoj nesebičnosti, ljubavi i gorljivosti, o milostim „gratis datae“ njemu od Boga udieljenih; nazivljega pravim Apoštolom Dalmacije: i dovršuje govoreć „O njemu mi možemo uprav reći, da bijaše Biskup pravedan, mudar i oprezan, čist, triezan, gostoljubiv, dobar, kakova ga hoće Apoštol“.

Nije se dakle čuditi, ako ga od njegove smrti do dosadašnjih dobâ po svedjernoj neprekidnoj predaji, ne samo puci Makarske dali i mjesta udaljenih štuju kao svetca, i njemu se preporučuju, njegov grob pohadjaju, da budu po njegovu odvietovanju, od Boga oslobodjeni od nevoljâ koje ih muće, a često i čudnim uspjehom kako je to nepobitnim svjedočanstvim zasvjedočeno.

Mi došav na upravu sdruženih Biskupija Splita-Makarske, i doznav za sve dosad izkazano o čudnovatim i vanrednim djelim ovoga glasovitoga Biskupa, vruće željasmo da skrovno štovanje pokazano mu još od njegove

go corso della sua mortale vita. Al lugubre annunzio dei sacri bronzi, accorse il popolo tutto per vedere e baciare le mani ed i piedi del loro amato Pastore, e tra il pianto ed i singhiozzi encomiavano le sue virtù, chi la sua vita esemplare e santa, chi la sua grande carità, e chi il suo zelo veramente Apostolico.

Se non se non soltanto il popolo di Makarska, il quale per continui trenta anni era testimonio della vita specchiata ed apostolica del Servo di Dio, gli tributava questi ben meritati encomj: ma altresì da quanti lo conobbero in Dalmazia, in Ungheria, in Turchia, in Italia era venerato e proclamato come Apostolo di straordinaria santità, ed a lui ricorrevano per consiglio negli affari più gravi e scabrosi, ed alle sue orazioni con fiducia si raccomandavano per ottenere un felice esito nelle difficili imprese. Nè basta. I Papi Clemente XI, e Benedetto XIII, la Sacra Congregazione di Propaganda, i Cardinali Giorgio Cornaro, Leandro Colloredo e Lodovico Belluga che tenevano seco lui corrispondenza di lettere, gli Arcivescovi di Spalato Stefano Cosmi, e Stefano Cupilli, il Capitolo metropolitano di Spalato, il Senato della Repubblica Veneta, parecchi Provveditori Generali e Patrizi, il Comandante turco di Mostar, e molti altri ragguardevoli personaggi tributarono al Servo di Dio i più ampj elogi, encomiandone la santità e lo zelo apostolico. Fra gli altri l'Arcivescovo Cupilli ai 6 di Decembre del 1716, tessendo un lungo elogio delle immense sue Pastorali fatiche, della sua innocenza e penitente vita, del suo disinteresse, carità e zelo, delle grazie gratis date a lui concedute; lo chiama un vero Apostolo della Dalmazia: e conchiude dicendo: „Di lui noi veramente possiamo dire, che fù Vescovo giusto, dotto, prudente, casto, sobrio, ospitale, benigno quale lo desidera l'Apostolo“.

Non è perciò da maravigliarsi, se dalla Sua morte sino ai giorni nostri, per tradizione continuata e non interrotta, i popoli non solo di Makarska, ma anche dei luoghi lontani lo venerano qual Santo, e a lui si raccomandano, il suo sepolcro visitano per essere, mediante la sua intercessione presso Iddio, liberati dai mali che li affliggono, e spessissimo con prodigioso successo, come da irrefragabili testimonianze è comprovato.

Noi venuti al reggime di queste unite diocesi di Spalato e Makarska, e pervenuti a conoscenza di quanto di sopra narrammo delle mirabili ed estraordinarie gesta di questo insigne Vescovo, ardentemente desiderammo che il

Digitized by Google

smrti, bude pripoznato i uoblašćeno od Svete Matere Crkve Apoštolske Rimske, i da Biskup Nikola Biankovi bude proglašen dostojnim javnoga štovanja na oltarim. Nu nahodeći se bez sredstava za razpravu, kao što je ova, koja se vodi najvećom strogošću, te iziskuje dugu i mnogovrstnu radju, i za koju potrebuju mnogi troši; maldane počesmo sdvajati da ćemo igda moći izpuniti našu želju. Dali dobrota Božja, koja se slavi sa svetim svojim, pobudi u Nami opet najbolju nadu. Pošav godine 1877. u Makarsku, da zahvalimo onim gradjanim za javne molitve prikazane Boga za Naš mili Split prigodom kada ga ospice moriše, koseći mnoge žrtve: polozismo na raku Svetoga Klementa, za vječnu spomen harnosti, zlatni prsni pastirski križ Biskupa Biankovića, darovan Nam od osobe koja ga bijaše sretno dobila u posjed. Kad evo da po svetoj Službi Božjoj prikaza Nam se nieki pobožni trgovac, koji pripisujuć odvjetovanju Sluge Božjega Nikole Biankovića podpuno ozdravljenje težke bolesti padavice, i svu svoju sreću, moljaše Nas da se pobrinemo za njegovo proglasenje kao Blaženika, nudeći nam odmah za prve troškove razprave svotu od tri hiljade forinti. I tada se Mi zauzesmo posla; i stvar do sad, Bogu zahvaljujući, sretno napreduje.

Dao Bog da proglašenje Blaženikom Sluge Božjega Biskupa Biankovića, koji je toliko pomogao napredku vjere i prosvjete kod Južnih Slavljanâ, zasjekne sadašnjim i budućim naraštajim novi vjek duhovnoga preporoda! Dao Bog da velika briga koju poklanja Vrhovni Pastir Sveti Otac Papa Leon XIII. svim narodim Slavjanskim nadje u Biankoviću ne samo uzor zdrava upliva kojim Crkva djeluje na blagostanje naroda; dali jošte i moguća prositelja kod Previsokoga, koji da pospješi dokončanje uzvišenih namjera.

culto privato prestatogli fin dall' epoca della sua morte, venisse riconosciuto ed approvato dalla santa madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana, e che il Vescovo Nicolò Bianković venisse dichiarato degno di essere venerato pubblicamente sugli altari. Ma trovandoci sprovvisti di mezzi per una causa come questa, che si conduce con tutto il rigore, e che richiede un lungo e moltiplice lavoro, e per cui occorrono gravi spese; quasi incominciavammo a disperare che potremo mai realizzare il Nostro desiderio. Ma la bontà divina che si gloria nei santi suoi, Ci fece presto rinascere le più belle speranze. Essendoci portati nel 1877 a Makarska per ringraziare quei cittadini delle pubbliche preghiere offerte al Cielo pella Nostra diletta città di Spalato nell' occasione che il vajuolo la affligeva, mietendo molte vittime; deponemmo sull' urna di S. Clemente, a perenne ricordo di riconoscenza, la croce pettorale d' oro del Vescovo Bianković, donataCi da persona ch' era felicemente a possederla. Ed ecco che dopo la sacra funzione Ci si presenta un pio negoziante, il quale ripetendo dall' intercessione del Servo di Dio Nicolò Bianković la perfetta guarigione da un' ostinata epilessia, e tutta la propria fortuna, ci pregava di interessarCi pella sua Beatificazione, offrendoCi subito pelle prime spese del processo la somma di fiorini tre mila. Ed allora fù che ponemmo mano all' opera; la quale fin' ora grazie al Signore, procede felicemente.

Possa la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Vescovo Bianković, che tanto ha promosso il progresso religioso e civile degli Slavi del Sud, segnalare alla presente ed alle future generazioni un' era novella di risorgimento spirituale tra i popoli che egli ha tanto amato e beneficato! Possano le cure affettuose che il Supremo Gerarca prodiga a tutti i popoli Slavi trovare nel Bianković non solo un modello della salutare influenza che la Chiesa esercita sul benessere delle nazioni, ma anche un' intercessore presso l' Altissimo, che ne affretti il compimento degli augusti disegni.

Iz Našega Biskupskoga Prebivališta

U Splitu na dan S. LEONA PAPE I. godine 1886.

† MARKO Biskup.

Antun Žuvela
Kanonik Sustolne Crkve Makarske i Bilježnik Svetaca.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

II. Prilog Broju VI. Lista Biskupije Spljetske i Makarske, 1886.

Viesti.

Nella magnifica Chiesa Collegiale Abbaziale di Traù dirimpetto alla seguente preesistita lapide commemorativa:

D. O. M.
TRAGURIENSIUM THESAURUS
DALMATARUM SPES ATQ. FELICITAS
SACRUM D. JOANNIS EPI CORPUS
JOANNE ANDREIS ECCE ANTISTITE
MAII DIE IV AN. MDCLXXXI EST TRANSLATUM
DIU OPTATUM GAUDIUM
HIERONIJMI CORNELII EQ.s PRO.is GEN. EXPLEVIT
PIETAS AC MUNIFICENTIA
JOANNE PRIOLO COMITE
LAELIO CIPPICO OPERARIO.

Di questi giorni, da quella benemerita Fabbriceria, fu collocata quest'altra:

OB · MEMORIAM · FESTI · SAECULARIS · BIS · REDEUNTIS.
QUO · SANCTI · CINERES ·
JOANNIS URSINII · PONTIFICIS · TRAGUR ·
PATRONI · COELESTIS ·
MAXIMA · POMPA · TRANSLATI · SUNT ·
PETRO · DOMNIO · ARCHIEP · JADRENSIUM ·
MARCO · SPALAT · ET · MACAREN · CASIMIRO CATHAR ·
ANTONIO · SIBENIC · STEPHANO NICOPOL ·
NATALI · AB · NIGRO · CORCYREN · ET · FRANCISCO · AB · TRAGUR ·
SACRA · SOLEMNIA · IN · QUATRIDUUM · OBEUNTIBUS ·
A · KAL · MAJIS · AN · MDCCCLXXXI ·
CLERUS · NEOCHORI · MUNICIPES ·
LITTERIS · SAXO · INSCULPTIS · CONSIGNANDUM.
CURARUNT ·

URBIS ET ORBIS

Quoad confessionem faciendam per singulas hebdomadas ad acquirendas Indulgentias Plenarias.

Ad dubia, quae proposuit R. D. D. Episcopus Leucensis et Vicarius Capitularis Friburgensis, quod attinet ad sacramentalem Confessionem, quae necessaria est ad acquirendas Indulgentias Plenarias intra hebdomadam, aut binas continuas hebdomadas occurrentes, nimirum: I. Utrum Confessio praescripta *per singulas hebdomadas* peragi debeat infra septem vel potius infra octo dies? II. An verba *infra duas hebdomadas* stricte interpretanda sint, ita ut Confessio peragi debeat infra quatuordecim dies, vel potius sufficiat bina Confessio in mense? Sacra Congregatio Indulgentiis Sacrisque Reliquiis praeposita respondit die 23 Novembris 1878: Ad 1^{m} Affirmative ad primam partem, idest praescriptam Confessionem peragi debere quolibet decurrente septem dierum spatio: Negative ad secundam partem. — Ad 2^{m} Affirmative ad primam partem, idest praescriptam Confessionem peragi debere quolibet decurrente quatuordecim dierum spatio: Negative ad secundam partem.

Digitized by Google

Ad maiorem hujus rei declarationem quaeritur modo:

I. Utrum Christifidelis, qui singulis hebdomadis et stato die ex. gr. Sabbato, Confessionem peragere solet, satisfaciat oneri praescriptae Confessionis?

II. Utrum oneri praescriptae Confessionis satisfaciat Christifidelis, qui iis in locis pro quibus viget Indultum, alternis hebdomadis et stato die ex. gr. Sabbato, Confessionem peragere solet?

Sacra Congregatio Indulgentiis Sacrisque Reliquiis praeposita die 25 Februarii 1886 ad suprarelata dubia respondit:

Ad 1^m *Affirmative.*

Ad 2^m *Affirmative.*

Datum Romae ex Secretaria eiusdem S. Congregationis die 25 Februarii 1886.

I. B. Card. FRANZELIN *Praefectus.*

F. DELLA VOLPE *Secretarius.*

Odluke sv. Rimskih Sborova. — Odlukom 1 Travnja 1886 Sv. Sbora Indexa bje zabranjeno djelo: *Henri des Hous.* — Souvenirs d'un journaliste francais a Rome. — Na dvojbu: An valida sit electio Vicarii capitularis aliorumque officiorum capitularium peracta per secreta suffragia, in qua, ob paritatem votorum favore duorum, alter ex his ad majoritatem sibi adscribendam, proprium suffragium quod jam favore alterius edideret, convertere in seipsum declaret in casu? Odlukom dneva 18 Travnja 1885 Sv. Sbor Sabora odgovori: *Negative* — Praefect Sv. Sbora de Propaganda fide upravi sliedeće pitanje Sv. Sboru za Proštenja i Sv. Moćiju: Utrum Benedictio Apostolica cum Indulgentia plenaria in Articulo mortis dari possit post collata extrema Sacramenta, quum periculum quidem mortis adest, non tamen imminens? Sv. Sbor odgovori dne 19 Prosinca 1885 *affirmative.* I ovaj odgovor podan za krajeve podložne Sv. Sboru de Propaganda Fide, kako Sv. Sbor Proštenja i Sv. Moćiju izjavi *ex rei natura* vriedi za sve vjernike u p gibelji smrti.

Proštenja. Odlukom 19 Prosinca 1885. Sv. Sbora za proštenja, bje udieljeno sto dana Proštenja svim vjernicim koji jedan put na dan skrušenim srcem izmole sliedeću molitvu: „Gospodine Isukrste, sjedinjujuć se onoj božanskoj namjeri, kojom si Ti na zemlji u presvetom Srcu tvojem prinosio hvale Bogu, i sada neprestano i svagdje do konca vieka prinosiš u Presvetom Svetotajstvu od Otara, po primjeru presvetoga Srca Bl. Marije vazda neoskvrnjene Djevice ja za cio ovaj dan, prikažujem Ti sve moje namjere i misli, čuvstva i želje djela i rieči."

Nell' aprile del 1842 infieriva nella *Piccola Casa della Divina Provvidenza* l' epidemia del tifo, e, per essersi speso tutto attorno a' suoi figli, ne fu colto il Cottolengo, che, dopo d'aver dissimulato per qualche tempo il male, dovette, com' egli disse, *consegnare le armi*, e andare a *riposarsi* a Chieri. Partiva il 21 di aprile, dopo d'aver celebrato la santa messa, e predicato a' suoi figli, nella festa di S. Anselmo, „un santo che fu così divoto di Nostra Madre Maria SS." Ma, detto un breve tratto della vita del S. Dottore, non potè, per la forza dei male, più proseguire, e conchiuse: „Brutta terra, bel paradiso!" Giunse in Chieri, e prese alloggio in casa del fratello canonico Luigi, dove, passati pochi giorni, santamente morì alle 8 pomeridiane del *30 di* aprile, avendo in bocca la sua cara giaculatoria: *Mamma mia, Maria! Maria, Madre mia!* Era allora incominciato nelle chiese il *Mese Mariano*, e andò a celebrarlo in paradiso.

Morì nella casa appartenente allora al conte Curbis di San Michele, e posta nella via che riesce al santuario dell' Annunziata. La domane, 1.° giorno di maggio, il dottore Granetti alle 4 del mattino era ammesso ad un' udienza straordinaria di re Carlo Alberto, e portavagli il triste annunzio. Pianse il Re, ed esclamò: — Ho perduto un grande amico! — Volle che la salma ne fosse trasportata in Torino e sepolta nella chiesa della *Piccola Casa.* E vi giunse alle 4 del mattino di questo giorno 3 di maggio, accolta con lagrime e preghiere; e, dopo solenni esequie, venne sepolta, secondo i desiderii manifestati molti anni prima dal defunto, sotto l' altare della Vergine del Rosario, proprio *sotto i piedi della santa Madonna*, con una iscrizione. (U. C.)

„Amerete avere i particolari sulla morte improvvisa del *Bertani*, e vi posso soddisfare. Era a Roma nella settimana scorsa; ne ripartì il Venerdì Santo per passare le feste pasquali a

Digitized by Google

Prato, presso la famiglia del Mazzoni suo amicissimo: colà, come in molti altri collegi d'Italia, era già stata proclamata la sua candidatura, e a quegli elettori, come agli altri, egli stava redigendo un programma che cominciava: *Bertani è sempre Bertani:* prima di partire da Roma avea corretto le ultime bozze del suo Codice sanitario. Tornò da Prato giovedì sera per combinare cogli amici la propaganda elettorale del suo partito: discese all'*Albergo d'Italia*, dove da qualche tempo alloggiava quando stava quì: quest'albergo, uno dei più grandi, è al principio della la salita delle Quattro Fontane a piazza Barberini: si ritirò in una camera al primo piano, la sua solita, assaggiò appena un po' di minestra, si pose a letto e ripassò i giornali della sera, che il giorno dopo vedevansi ancora sparsi sulla coperta. La mattina alle 8 ½ (poichè, dice il *Fracassa*, aveva conservato l'abitudine di alzarsi presto) chiamò il cameriere, e lo mandò pel barbiere, perchè, disse, si volea mettere in eleganza prima d'uscire; avea però già lavorato allo scrittoio a quell'ora, chè sul medesimo si trovarono fogli scritti di fresco, e fra gli altri uno che conteneva queste prime parole d'una lettera programma agli elettori: *Così la penso, e per mutar di eventi non muto opinione...* Il barbiere venne... i giornali lo descrivono, come danno i bozzetti del vecchio cameriere, del padrone dell'albergo, delle signore tedesche, ecc., con quanto rispetto alla gravità del caso e alla sincerità della commozione, non saprei.

Quando il barbiere bussò alla camera del Bertani, sentì un rantolo: entrò, e il deputato stava più steso che seduto sopra una poltrona e respirava affannosamente, rumorosamente; colla mano destra si stropicciava gli occhi come se volesse snebbiarli: il barbiere provò a rivolgergli qualche parola, ma non ebbe per risposta che un cenno ad una bottiglia di sali che era sulla tavola; il Bertani la fiutò senza averne sollievo, ed il respiro divenne più rantoloso. Si andò pel medico, il primo trovato alla farmacia del Tritone: questi lo stese a terra sul tappeto, mettendogli due cuscini sotto il capo; gli applicò le mignatte, provò a cavargli sangue; ma l'infermo non tornava in sè. Si corse allora dal Baccelli, che, per combinazione, fu trovato in casa: il Baccelli lo mise sul letto, lo spogliò, tentò tutti i mezzi dell'arte, ed uscì affidandolo ad alcuni giovani della Clinica universitaria. Vista la gravità del morbo, non si richiese l'assistenza di un sacerdote, ma si mandò invece per un alto dignitario della Massoneria romana, Adriano Lemmi, che corse immediatamente, colla nipote del Bertani e il signor Nathan, l'ospite di Mazzini, al capezzale dell'agonizzante, il quale, tra le loro braccia, spirò all'una e tre quarti dopo il mezzogiorno, senza più avere pronunziata una sola parola dalle nove del mattino.

Avvenuta le morte, il Lemmi mandò subito telegrammi al Municipio di Milano e di Genova; poi col Nathan raccolse per la stanza, dalla valigia da viaggio, dagli abiti del defunto, le sue carte e le lettere scritte, e le chiusero in un armadio, che poi suggellarono. Poi se ne andarono, e la salma rimase sola nella stanza, di cui si erano chiavati gli usci. Ieri fu esposto al pubblico nella camera stessa, dov'era morto; fu perciò vestito di nero, coi guanti neri, e steso sopra due tavole coperte di una coltre nera. Aveva il volto cenerognolo; più tardi glielo si coprì d'un lino bianco; ma sporgevano stecchite sui fianchi le braccia scoperte, livide, quasi nere: il suo corpo cominciò subito a putrefarsi; di che tre studenti di medicina dell'Università furono incaricati di lavare il cadavere e fargli subire le iniezioni arsenicali, necessarie ad interrompere la corruzione; ma ciò non ostante essa procedè rapidissima, nè valsero a vincere il fetore il numero grande di corone di fiori freschi che furono portate. Andarono a vederlo parecchi amici e vecchi compagni di cospirazioni e di massoneria; tra essi vi si recarono il Cairoli ed il Crispi, il quale, messo appena piede nella camera, ne uscì immediatamente. Non trovo che siavi andato pure il Depretis, sull'arrivo del quale, dice un giornale cittadino, la morte fulminea del Bertani ha prodotto una penosa e profonda impressione; ed è cosa credibile; e non solo il Depretis ne avrà avuta *penosa e profonda impressione*, ma molti altri ancora non meno di lui invecchiati nelle tenebre della Massoneria e nella guerra alla Chiesa. La guardia del cadavere fu affidata alle guardie municipali in grande uniforme e ad alcuni frammassoni mandativi dal Grande Oriente. Stante la decomposizione già inoltrata, fin da ieri sera i visitatori si dovettero licenziare, e bisognò incassare la salma; lo si fece secondo le prescrizioni del *rituale massonico*, il quale richiede che il massone morto sia vestito di nero e deposto dentro una doppia cassa." (U. C.)

Digitized by Google

Dalla Svizzera giunge la notizia della morte di Guglielmo **Vigier,** *landamano* del Cantone di *Soletta*, avvenuta in seguito ad un cancro alla lingua, e due giorni dopo un' operazione dolorosissima. La storia politica di questo personaggio, capo del radicalismo in quel Cantone, è la storia di tutte le violenze, di tutte le persecuzioni esercitate contro i cattolici nelle fasi dolorose del „Kulturkampf" svizzero dopo la guerra franco-germanica del 1870-71. Guglielmo Vigier, scrive la „Voce della Verità" è il terzo persecutore della Chiesa, la cui fine miserabile ha impressionato del pari vivamente, in questi anni, credenti e non credenti della Svizzera. Il primo fu quel famoso **Frotè** del Cantone di Berna, che con tanta ferocia perseguitava nel Giura i Cattolici, sopratutto il clero, da lui chiamato *verme roditore*. Ebbene, egli morì pazzo, divorato dai vermi! Il secondo di questa lista è **Keller,** di Argovia, resosi celebre per la sua tirannide durante quarant'anni di una guerra accanita alla Chiesa cattolica. L'ultima volta che egli comparve e parlò in pubblico fu per burlarsi del Papa e della scomunica in cui era incorso. Ma anche egli morì miserabilmente, pazzo, abbandonato da tutti. Il terzo e questo Vigier, la cui lingua servì a stillare tanto veleno contro le cose sante, ed ora è morto appunto colla lingua incancrenata! (Unità Cattolica)

Il giornale *Le Peuple*, che si pubblica in Port-au-Prince, riferisce che il generale Alfredo Milord, comandante del circondario di Grand Goave, coll'aiuto della polizia, ha arrestato recentemente dodici persone, tra uomini e donne, imputati di aver venduta sulla piazza del mercato di Grand Goave carne di persone assassinate appositamente. Una donna, la cuoca Sofia del ministro protestante Frebel, che era appunto una delle persone arrestate, infermò improvvisamente di un male acuto, e, prima di morire, confessò che essa ed i suoi compagni non solo mangiavano da lungo tempo carne umana, ma che anche ne avevano venduta su detto mercato, spacciandola per carne di maiale.

(U. C.)

Presvietli Pomoćni Biskup *Pavlović-Lučić* započeo je ovogodišnje Sv. Pohodjenje na 25 proš. Svibnja u Nadžupn štvu Sinjsko-Cetinskom počimljuć od Otoka.

Tekućeg mjeseca Lipnja držat će se Župnički Zborovi u Spljetu na 17, u Makarskoj na 18, u Trilju na 22, u Omišu na 8, u Trogiru na 22.

Na 17, 18, 19 prošloga Svibnja držali su su Župnički ispiti u ovoj Biskupskoj Kuriji.

Proverbî Toscani

Virtù, Illibatezza.

Alla porta chiusa il diavolo volta le spalle.
Anche il sole passa sopra il fango, non s' imbratta.
Chi di virtù non ha lo scudo, mancatagli la roba resta nudo.
Chi fa bene, ha bene.
Chi inciampa e non cade avanza cammino.
Ogni sdrucciolo non è una caduta.
Chi semina virtù, fama raccoglie.
Chi vive netto, muore di mal netto.
Chi vuol salvar l' onore, sdegno in fronte e fuoco in cuore.
Dove c'è innocenza, vi è provvidenza.
É più difficile far male, che far bene.
Il ben dire s'appartiene a pochi, ma il ben vivere si conviene a tutti.
La castità è la prima beltà.
La virtù poco luogo ingombra.*)
L' oro luce, la virtù riluce, e il vizio traluce.
Mano bianca è assai lavata.
Mano dritta e bocca monda, può andar per tutto il mondo.
Poca macchia guasta una bellezza.
Quel che si fa per il bene, non dispiace a Dio.
Una virtù chiama l' altra.

---

*) Perchè non vive a spese d'altri, non è impacciosa.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Solutiones Casuum Conscientiae

qui in Conferentiis Pastoralibus mensis Octobris 1885 discussi fuerunt.

I.

Eugenius concubinam Liam domi retinet a tribus annis. Occasione belli domum reliquit. Interim pater Eugenii blanditiis inducit Liam in peccatum, ex qua et filium habet. Eugenius, sciens factum postquam in patriam redierit, vult illam domo ejicere. At pater se opponit, dicens, se velle Liam in uxorem ducere. Recurrens autem pater pro dispensatione ad S. Poenitentiariam, per errorem scribentis exponit se esse fratrem Eugenii. Concessa dispensatione sub conditione quod impedimentum esset occultum (ut solet S. Poenitentiaria), Confessarius, cui gratiae executio commissa est, dubitat an error in qualitate personae obstet validitati dispensationis, et an notitia impedimenti, paucissimis personis cogniti, obstaculo sit ipsi executioni.

Quaeritur: 1. A quo impedimento dispensandus erat Pater Eugenii?

2. Quid dicendum de utroque dubio Confessarii?

Solutio.

Resp. ad I. — Pater Eugenii dispensandus erat ab impedimento affinitatis in primo gradu lineae rectae, orto ex copula illicita.

Hoc impedimentum matrimonium dirimit usque ad secundum gradum inclusive; et usque ad quartum inclusive si oriretur ex copula licita seu conjugali. (Conc. Trid. Sess. 24. Cap. 4. de Ref. Matrim.) Et sane affinitas est propinquitas quam quis contrahit cum consanguineis personae, quacum aliquis commercium carnale habuit. Atqui Lia rem habuit cum Eugenio; ergo Lia affinitatem contraxit cum patre Eugenii. Jamvero gradus affinitatis eodem modo computantur ac gradus consanguinitatis; ita ut qualis est gradus consanguinitatis cum aliqua persona, talis est gradus affinitatis cum altera. Quapropter talis est gradus affinitatis inter Liam et patrem Eugenii, qualis est gradus consaguinitatis inter Eugenium eiusque patrem. Atqui inter eos primus est gradus consanguinitatis lineae rectae; ergo inter Liam et patrem Eugenii primus est gradus affinitatis eiusdem lineae.

Resp. ad 2. a) *Ad primum dubium*, juxta principia Reiffenstuelli (Lib. IV. Appendix de Dispens. n. 198) et Sanchez (Tract. de Matrim. lib. VIII, de dispens. 24 n. 14) si affinitas oriretur ex copula licita, error in qualitate personae obstaret validitati dispensationis; non vero si oriretur ex copula illicita seu fornicaria, ut in casu.

Sanchez enim (l. c.) recensendo quae exprimenda sunt in dispensationibus matrimonii, ne adsit vitium subreptionis, ait: „In consanguinitate, affinitate vel publica honestate, credo necessarium „fore exprimi an distantia graduum sit in linea recta, — quia multo indecentius est et absurdius „matrimonium, ubi distantia gradus est in linea recta; — id tamen non reputarem necessarum ex-

Digitized by Google

„primere in affinitate ex copula fornicaria, quia ex ea copula non oritur notabiliter specialius vin„culum aut notabiliter major reverentiae obbligatio affinibus ex linea recta quam ex transversa.“

Tamen, in praxi saltem, contraria sententia tenenda videtur. Etenim recentiores Theologi loquentes de iis quae sunt necessario, sub poena invaliditatis, ex *jure* vel *consuetudine* aut *stylo Curiae* in petitione dispensationis matrimonii exprimenda, constanter ac unanimiter exigunt etiam lineae manifestationem, quin vel minimum verbum faciant de Sanchezii ac Reiffenstuelli opinione; quod certe, in re tanti momenti, ac proh dolor! non raro evenienti, facere non omitterent, si in praxi praefata illorum auctorum opinio esset omnino tuta. Hac de eadem re agens S. C. de Propag. Fide in Instruct. data sub die 9 Maji 1877 sub num. 4. indiscriminatim docet: in litteris supplicibus aperiendam esse tum consanguinitatis tum affinitatis lineam, an scilicet sit recta vel transversa; quin commoneat huiusmodi linea explicationem non esse necessariam quando agitur de affinitate ex copula illicita. Quocirca in praxi a praelaudata S. C. Instruct, non est recedendum.

b) *Ad alterum dubium.* Si illae paucissimae personae quibus delictum notum est ita sint animo comparatae ut non possit timeri propalatio delicti, delictum retineri potest ut occultum; secus vero ut publicum. Cf. S. Ligor. n. 975. Quare in hac re maxime attendendae sunt circumstantiae loci et personarum. Unde recte Reiffenst. (l. c. n. 46) ait: „Attendi igitur debet non tantum quot „personis, sed qualibus, impedimentum sit notum; quia bene fieri potest, ut respectu quinque pru„dentum et timentium Deum, qui impedimentum norunt, prorsus nullum sit periculum ulterioris „divulgationis; et e contra respectu duorum vel trium v. g. garrulorum aut inimicorum etc. divul„gationis periculum adesse videatur, praesertim si etiam aliae circumstantiae tale periculum mi„nentur.“ Quod si circumstantiae casus nostri bene perpendantur, difficulter supponi potest, quod respectu praefati impedimenti, licet paucissimis personis cognito, prudens periculum divulgationis non adsit. Ast cum prudens periculum divulgationis adest impedimentum non amplius ut occultum, nec conditio a S. Poenitentiaria apposita ceu verificata haberi potest, uti expresse docet Scavini (Lib. III n. 819. edit. XI). Ergo Confessarius recte videtur dubitasse utrum dispensationem executioni mandare possit nec ne. Iterum ad S. Poenitentiariam debuit recurrere, exactius circumstantias casus explicando.

Casus II.

Eulalia accedens tempore Paschatis ad confessionem, haec inter alia confitetur: Semper Missam praeceptam audivi, ast non integram, sed ab Offertorio tantum usque ad finem, quia domus mea multum distat ab Ecclesia. Jejunavi tempore Quadragesimae et Adventus, sed in sabato carnes comedi, cum habeam licentiam Episcopi. Semel ad Communionem accessi bona fide cum peccato mortali cuius non recordabar, et cum aliquando didicerim a meo Parocho, quo modo homo per accidens justificatus remaneat, absque previa Confessione, cum Placido Matrimonium contraxi.

Quaeritur: 1. An Eulalia praecepto Missam audiendi satisfecerit?
2. An vi licentiae Episcopi, carnes etiam in Sabatis Quadragesimae et Adventus comedere possit.
3. An sacrilege Eulalia Matrimonium contraxit.
4. Quomodo in hisce Parochus Eulaliam instruere debeat?

Solutio.

Resp. ad 1. Affirmative. Licet vi praecepti teneamur integrae Missae, ideoque nisi adsit justa causa alicujus omissionis, peccetur; tamen cum non omnes partes ejusdem sint dignitatis, non enim omnes partes habent eamdem propinquitatem ac necessitatem ad substantiam Sacrificii, hinc gravitas omissionis aut satisfactio praecepti quoad substantiam definiri debet modo a mensura materiali temporis, modo vero a partium dignitate. Hisce rationibus innixi Theologi communiter in hoc conveniunt: quod grave sit omittere omnia usque ad *Offertorium* inclusive, leve tantum usque ad *Offertorium* exclusive. (S. Alphon. n. 310). Atqui, in casu Eulalia Missam praeceptam audivit ab Offertorio usque ad finem; ergo Eulalia quoad substantiam praecepto satisfecit.

Digitized by Google

An vero Eulalia leviter vel non peccaverit, res definienda est ex veritate et justitia excusationis allatae. — Advertendum est quod a Missa audienda de praecepto, excusat quaevis causa mediocriter gravis, seu quae involvit mediocre quoddam incommodum vel damnum in bonis animae vel corporis vel proximi. Ita communiter Theologi. —

Hoc posito, certum est distantiam ab Ecclesia excusare a Missa praecepta. Sed quaenam distantia requiratur, non potest absolute assignari sed determinanda est ex adjunctis personarum, locorum et temporum. Certe excusat distantia trium milliarium. Igitur cum Eulalia jam substantiae praecepti satisfecerit, quaelibet causa facile eam excusabit a peccato levi. —

Resp. ad. 2. — De Sabatis Adventus nulla fieri potest quaestio, cum in iisdem non praecipiatur nisi abstinentia a carnibus sicut in caeteris Sabatis anni. Sed quaestio est de Sabatis quadragesimae. Nam alia est obbligatio quae habetur a carnibus se abstinendi in sabatis per annum et alia est obligatio quae habetur in Quadragesima. In Quadragesima jejunium quotidie praecipitur, exceptis diebus Dominicis, ideoque etiam in Sabatis jejunari debet.

At ad jejunium servandum, inter alia requiritur abstinentia ab esu carnium, ovorum et lacticiniorum (S. Alph. n. 1004 et seqq.). Igitur in Sabatis Quadragesimae, duplex est ratio abstinendi se a carnibus, sit nempe abstinentia servetur quae etiam in Sabatis per annum praecipitur simul et jejunium. Dispensatio ergo facta Eulaliae ab Episcopo, in casu, *per se* non extenderetur ad Sabata Quadragesimae.

Caeterum dispensationis extensio, pendet a modo quo petita fuit dispensatio et a verbis concessionis. Igitur si in libello supplici Eulalia postulasset ab Episcopo, et obtinuisset licentiam carnes edendi, in *omnibus* Sabatis per annum, tunc Eulalia potuisset edere, in unica comestione, carnes etiam in sabatis Quadragesimae, secus non.

Resp. ad. 3. *Negative.* Et primum quidem quia Matrimonium bona fide contraxit. Deinde vero quia ad Matrimonium rite contrahendum, quoad animae dispositiones, requiritur status gratiae, quocumque modo adquiratur. Atqui hoc habetur in casu nostro. Ergo Eulalia matrimonium sacrilege non contraxit.

Resp. ad. 4. Ex dictis facile patet quid Parochus dicere Eulaliae et quomodo eam in hisce instruere debeat.

Casus III.

Quaenam observanda sunt a Sacerdote Missam privatam coram Ss. Sacramento patenter exposito celebrante.

Solutio.

In Missa privata, quae celebratur coram Ss. Sacramento patenter exposito, Sacerdos observat quae sequuntur:

Egrediens e Sacrestia, ad primum Altaris conspectum nudat caput, biretum Ministro porrigit, vel, si non deferat calicem, biretum tenet ante pectus, aut procedit junctis manibus. Ubi pervenerit ante infimum gradum Altaris, genuflectit in plano, utroque genu, et simul devote inclinat caput. Ascendit ad Altare, deponit calicem in cornu Evangelii, et genuflectit. Collocato Calice in medio super Corporale iterum genuflectit, et accedit ad Missale, quo aperto, rediens ad medium Altaris, ibidem genuflectit denuo: secedensque nonnihil ad cornu Evangelii, ne renes vertat Ss. Sacramento, descendit in planum, ubi genuflectit utroque genu, simul devote inclinans caput, et erectus incipit Missam.

Ascendens ad Altare genuflectit, dicit *Oramus te Domine* etc., osculatur Altare, et iterum genuflectit. Dicto de more *Introitu*, redit ad medium Altaris, genuflectit, et dicit *Kyrie*, etc. Antequam se convertat ad populum dicturus *Dominus vobiscum* (osculato-prius Altare), genuflectit; tum secedens paullulum versus cornu Evangelii, facie ad populum non omnino conversa (quod observatur in omni conversione ad populum quando Ss. Sacramentum est super Altare) dicit *Dominus vobiscum*, et ad Altare se convertens per eamdem viam, rursus genuflectit, postea ad librum accedit.

Item facit genuflexionem ante et post *Munda cor meum* etc., et ante *Credo*, si dicendum sit; similiter ante *Dominus vobiscum* (osculato prius Altari), quo dicto, conversus ad Altare genuflec-

Digitized by Google

tit. Deinde antequam accedat ad cornu Epistolae ad infundendum vinum et aquam in calice, et cum redierit ad medium Altaris, genuflectit; quod et facit ante et post lotionem digitorum (quos ut lavet, descendit, et sistit se ad cornu Epistolae, advertens ut renes Ss. Sacramento nunquam vertat, stansque ibidem versa facie ad populum, eos lavabit).

Praeterea genuflectit ante *Orate fratres*, quod eodem ritu dici ac *Dominus vobiscum*, scilicet non perficiendo circulum, sed ad medium rediendo, ubi iterum genuflectit. Et deinceps nihil additur usque ad sumptam Purificationem.

Sumpta Purificatione, manibus super corporale positis, genuflectit antequam accedat ad cornu Epistolae, ut ibidem abluat digitos, quos abluit more solito; tum extersis digitis accedens ad medium Altaris, manu sinistra tenens Purificatorium, genuflectit, utraque manu super altare posita. Accipit Calicem, sumit ablutionem etc. Discessurus e medio Altaris, ut *Communionem* legat, genuflectit; ea lecta rediens ad idem medium, osculato prius Altari, genuflectit, et dicto *Dominus vobiscum*, iterum facit genuflexionem, et redit ad cornu Epistolae, Orationes post Communionem dicturus, quibus absolutis, osculatur Altare in medio, genuflectit, dicit *Dominus vobiscum*, et *Ite Missa est*, et conversus ad Altare iterum genuflectit.

Si dicendum sit *Benedicamus Domino*, dicitur facta genuflexione post *Dominus vobiscum*, facie versa ad Altare.

Daturus benedictionem, dicto *Placeat*, osculatur Altare, dicit *Benedicat vos*, etc. genuflectit; ac deinde paullulum secedens ad latus Evangelii, facie non omnino versa ad populum, benedicet de more populum, nec perficiet circulum, sed versus Ss. Sacramentum se convertens, non tamen accedes ad medium, nec genuflectens, perget ad cornu Evangelii, ubi ultimum Evangelium incipiet, signans librum, vel tabellam, si adsit, et seipsum; si vero non adsit liber, aut tabella, non signat Altare, sed seipsum tantum; et cum in Evangelio dicit *Et Verbum caro* etc., genuflectit aliquantulum versus Ss. Sacramentum.

Demum antequam accipiat Calicem, faciet genuflexionem, ac eo accepto, paullulum secedens a latere Evangelii, descendet ante infimum gradum, ubi in medio flectet utrumque genu in plano devote inclinans caput, ac solum extra conspectum Altaris teget caput. — Tres sequentes regulae observandae sunt in supradicta Missa: 1. Sacerdos in supremo gradu Altaris collocatus genuflectit unico tantum genu. 2. Quoties relinquit medium, quoties vertit se ad populum, quoties convertit se ad medium altaris, toties genuflectit. 3. Caveat ne unquam renes vertat Ss. Sacramento. Minister inserviens huic Missae in accessu et recessu flectit utrumque genu in plano; deinde in decursu Missae genuflectit unico tantum genu, et non osculatur quidquam eorum quae porrigit Celebranti.

O Jubileju god. 1886.

Okružnicom „Inter praeteritas“ obielodanjenom u prigodi svete godine 1750, papa Benedikt XIV razjasnio je i riešio mnoge potežkoće i dvojbe, koje su se u proštenju jubileja pojavile do njegovih vremena. Tim potežkoće i dvojbe niesu prestale, već prigodom svakoga jubileja pojavljale su se druge i nove. A ponajpače u izvanrednim jubilejim, jer su za ovih naredjena dva djela više, post to jest i milostinja. Još većma su se te dvojbe pojavljale, odkada Pijo IX a za njim Leon XIII poče naviešćivati jubileje za rok dulji od dva tjedna, kako je do njih bilo u običaju. Dulje trajanje svete godine dalo je vremena i povoda bogoslovcim da se obširno bave o predmetu, a raznim rimskim sborovim da rieše mnoge dvojbe, razjasne mnoge potežkoće i izdadu novih naputaka i odluka. Tako prigodom jubileja ove godine bieše izdani razni naputci, razjašnjene i riešene mnoge dvojbe i podane mnoge odluke. S toga, držimo potrebitim ovdje u kratko nacrtati, što je izpovjedniku i župniku nuždno znati o njihovim povlasticam, kao što o uvjetim pod kojim vjernici mogu zadobiti blagodati svete godine. U ovom ćemo se poslužiti gradivom moralista i člancim bogoslovnih listova, koje su se bavili obširno o stvari.

Predmet ćemo razdieliti u dva diela; u prvom ćemo se baviti o povlasticam izpovjednika, a u drugom o uvjetim za postignuće jubilejskoga proštenja.

Digitized by Google

O povlastim izpovjednika. Povlasti izpovjednika tiču se *a)* uvjeta, *b)* odriešenja od pridržanih grieha i cenzura, *c)* zavjeta.

1. Uvjete, koje tko nebi mogao izpuniti, izpovjednik može zamieniti, a samo svetu pričest odpustiti djeci, jošte nepričešćenoj. Molitva (osim gluhoniemim) kao ni izpovjed, niti sv. pričest (osim djeci) nemože se zamieniti. Druge uvjete može izpovjednik zamienuti, dali svedjer *ex justa causa.* Za takovu zamienu zahtieva se znatan uzrok, koji se približuje fizičnoj ili moralnoj nemogućnosti. Zamiena imade se učiniti intra actum confessionis.

2. Glede odriešenja od pridržanih grieha i cenzura izpovjednik može pokornika, koji je pristupio na sv. izpovjed namjerom da dobije jubilejsko proštenje, odriešiti *a)* od svakoga i najvećega grieha, pridržana Biskupu ili Sv. Otcu Papi, *b)* od svake crkvene cenzure a jure vel ab homine nametnute, liepo da je *speciali modo* pridržana Sv. Otcu Papi. Ipak niti prigodom jubileja izpovjednik ne može odriešiti pokornika od četiri grieha od kojih je rieč u konstituciji Benedicta XIV „Sacramentum Poenitentiae. U ovoj se konstituciji veli: Non vales absolvere tuum complicem a peccato turpi; neque sacerdotem qui attentasset absolvere suum complicem in peccato turpi; neque personam, quae calumniose denuntiasset confessarium innocentem de sollicitatione ad turpia; neque personam sollicitatam ad turpia nisi denuntiet, vel certe intra mensem denuntiatura sti ordinario."

Pokornika, koji je papom, prelatom, glavarom ili sudcem crkvenim poimence izobćen, obustavljen i opovjedjen, ili o kojemu je sudbeno izrečeno ili obznanjeno da je podpao pod koju crkvenu cenzuru ili kaznu, ako nije za vremena jubileja zadovoljio i gdje treba poravnao se sa strankam, izpovjednik nemože odriešiti. Ako po sudu izpovjednika za trajanja jubileja nebi mogao zadovoljiti zahtjevim crkvenim, tada ga može odriešiti dali in foro conscientiae ad effectum dumtaxat assequendi indulgentias jubilaei, i dužan je izpovjednik obvezati ga da zadovolji crkvenim zahtjevim, čim uzmogne.

Kada izpovjednik odriešuje pokornika od kakovog pridržanoga grieha ili cenzure, imade mu narediti spasonosnu pokoru, et si de haeresi agatur, abjuratis prius et retractatis erroribus.

Osim ovoga, može izpovjednik klerika (i regularnoga), ako je nakan dobiti oprost jubileja, odriešiti od nepravilnosti „ex capite violatae censurae". Pod ovu nepravilnost, podpada svaki klerik koji ima više redove, te pokle nego je pao pod kakvu cenzuru, u cenzuri obavljao je službe svoga reda. Izpovjednik može odriešiti od te nepravilnosti ako je tajna, te je vjerojatno da neće doći pred crkveno sudište izvanjsko. — Za odriešenje ove nepravilnosti poslje odriešenja od grieha ima se rabiti sliedeća formula: Et eadem auctoritate dispenso tecum super irregularitate, in quam ob violationem censurae (excommunicat. vel suspens) incurristi et habilem reddo et restituo te executioni ordinum et beneficiorum tuorum in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

3. Napokon glede zavjeta, izpovjednik može ih sve zamieniti drugim dobrim i spasonosnim djelim, samo ne ova četiri: 1) zavjet vječne čistoće 2) zavjet reda 3) zavjet, kojim se je tko obvezao trećemu, a ovaj to već i prihvatio i 4) zavjet, kojim se je tko sam nametnuo kakvu pokoru ili kaznu da ga čuva od grieha.

Pri zamjeni zavjeta, izpovjednik ima paziti da djelo naredjeno u ime zamjene bude po prilici jednako zavjetu, dakako da nemože biti govora o matematičnoj jednakosti. Svakako pri zamjeni, ima izpovjednik paziti, da djelo kojim zamjenuje zavjet uzmogne promaknuti spas pokornika. To se razumi po sebi, da niti zavjeti se ne mogu zamienjivati izvan izpoviedi a to onim samo koji su nakanili dobiti proštenje jubileja. Ako pokornik, pokle nego je postigao zamjenu zavjeta, propustio je izpuniti ostala propisana djela, te nije dobio proštenja, zamjena zavjeta ipak vriedi. Te tako, ako je tko već zadobio proštenje, dali je na jubilejskoj izpoviedi zaboravio tražiti zamjenu zavjeta, može mu izpovjednik podieliti zamjenu i poslije jubileja.

Pokle nego smo u kratko naveli povlastice izpovjednika, sad nam je red besjediti o pojedinim uvjetim za postignuće jubilejskoga proštenja, dali ćemo prije pripomenuti niekoje obćenite opazke.

I.

1. Izvanredni jubilej traje za cielu godinu 1886. Izvan Rima počimlje netom ga proglasi diecezanski Biskup te označi crkve za pohod.

Digitized by Google

2. Jubilej može se zadobiti više puta, samo svaki put valja izpuniti propisana djela. Jubilaeum quoad plenariam indulgentiam bis aut pluries acquiri posse injuncta opera bis aut pluries iterando: semel vero, idest prima tantum vice quoad ceteros favores, nempe absolutiones a censuris et a casibus reservatis, commutationes aut dispensationes. Sacra Poenitentiaria die 15 Jan. 1886 n. IV.

A odlukom 30 Siečnja 1886 isti je sv. Sbor dozvolio da Izpoviednik može više puta zamjeniti pokorniku propisana djela, kad pokornik hoće više puta zadobiti jubilejsko proštenje.

3. Uvjeti se imaju izpuniti tako točno, kao što je naredjeno u jubilejskoj buli. Oprosti djeluju odpuštenje vremenitih kazna ex opere operato. Izvršenje naredjenih djela je conditio sine qua non. Uvjete označuje podielitelj oprosta, s toga treba ih izpuniti kako su naredjeni. Tko neizpuni jedan sami uvjet, nije dionik proštenja. Ovdje se postupa kao u dvostranim ugovorim, ako jedna stranka ne vrši svojih dužnosti, prestaju obveze i za drugu.

4. Tko iz pometnje, neznanja, zaboravnosti ili s drugoga sličnoga uzroka neizpunjuje koji uvjet, kako je naredjeno, ne dobiva proštenja. To se isto sbiva, kad tko neizpuni podpuno sve uvjete, jer je učestnik obće pometnje (error comunis). U poslednjem slučaju Sv. Stolica, udielila bi naknadno ukriepljenje; ali svakako nemože se uporabiti načelo „supplet Ecclesia“ jer se ne radi o znatnoj javnoj šteti. —

5. U izvršivanju uvjeta nije prosto slieditи sententiam probabilem, jer to mnenje neizključuje formidinem oppositi.

6. Nitko se po sebi samom nemože oprostiti od kojega od naredjenih djela, ni u slučaju fizične nemogućnosti.

7. Naredjena djela mogu se kojim mu drago redom izpunjivati i u raznim biskupijam. U poslednjem slučaju valja se glede posta i pohadjanja Crkava držati propisa vlastitoga biskupa. (S. Poenit. 15. Jan. 1886. n. VII).

8. U izvršivanju uvjeta valja imati namjeru za dobiti proštenje dali je dovoljna namjera jednom učinjena i neopozvana protivnom voljom (intentio virtualis).

9. Stanje milosti zahtjeva se samo kad se izvršiva poslednje djelo, koje kad se dovrši počima djelovati oprost. Dali je želieti, da se sva djela izvrše u stanju milosti, te se ima preporučiti vjernicim da odmah pri prvom djelu pobude barem djelo savršene skrušenosti.

10. Tko poslije jubilejske izpovjedi upadne u smrtni grieh, imade se prije nego dovrši poslednje djelo još jednom izpovjediti. Te mnogim je red savjetovati, da ostave izpovjed i pričest kao zadnje djelo.

11. Za izpunjenje uvjeta nevriedi djelo, na koje je tko obvezan „ex alio titulo“.

12. Izpovjednik nemože odgoditi izvršenje pojedinih djela do vremena sliedećega odmah iza jubileja.

13. Proštenje može se namieniti i pokojnicim per modum suffragii. Ostala proštenja za trajanja ovoga jubileja, ostaju u krieposti.

II. O pohodu Crkava.

1. Crkve koje se imaju pohoditi označuje Biskup, ili Obći Vikar, ili po njihovoj naredbi dušobrižnik.

2. Ako su označene tri crkve, ima se svaka pohoditi dva puta, ako su dvie, svaka tri puta, ako je sama jedna tada ovu šest puta.

3. Redovnici ne mogu izpuniti ovej uvjet u domaćim kapelam, nego po posebnoj povlasti biskupovoj.

4. Pomorci i putnici mogu zadobiti proštenje, netom se povrate svojim kućam ili u mjesto stanovita boravka, pohodiv šest puta stolnu ili poglavitu ili župničku Crkvu u domovini ili mjestu boravka.

5. Vjernicim koji processionaliter Kaptolim, Bratovštinam, Sborovim i Skupštinam, ili župnikom ili svećenikom od župnika odredjenim obavljaju pohod, Biskup može umanjiti broj pohoda (S. Poenit. 15 Jan. 1886 n. II).

6. Pohod može se obaviti u jedan ili u više različitih dana (S. Poenit. 15 Jan. n. III). Poslije jednoga pohoda može se odmah obaviti drugi, samo se zahtjeva da se doista izadje iz Crkve, te nije dovoljno po obavljenom pohodu dignuti se s jednoga mjesta, kao kad se čini put križa.

Digitized by Google

7. Tko radi velike navale puka nemože unići u Crkvu, dosta je da se moli pred vratima. Nieki moraliste hoće da to isto vriedi i za onoga koji bi našao zatvorena vrata, ali niekoji to nieče.

8. Tko čini jubilejsku izpovjed ili pričest ili sluša nedjelnu sv. Misu, može tim ujedno obaviti i koji od naredjenih pohoda.

9. U svakom pohodu ima se moliti po namieni sv. Otca za blagostanje i uzvišenje Crkve i sv. Stolice, za izkorenuće krivovjerstva i obraćenje svih zabludjelih, za slogu kršćanskih vladara i za mir i jedinstvo cieloga pravovjernoga puka. Dali ipak je dostatno da se vjernici mole u obće po namjeni sv. Otca. Molitve na koje je tko inače obvezan, nevriede za proštenje. Dovoljno je pet Otče Naša, Zdravi Marija i Slava Otcu, ili ovim jednake. Molitve imaju biti ustmene, niesu dovoljne unutrnje. Kako je već spomenuto, samo gluhoniemim može izpovjednik zamieniti ustmenu molitvu.

III. O postu.

1. Dva dana ima se postiti uzdržavajuć se od mesa, jaja i mliečnih jela. — No ipak Biskupi su uoblašteni dopustiti porabu jaja i mliečnih jela. (S. Poenit. 15 Jan. 1886 n. I.)

Nije potrebito da se post obavi u dva dneva jednoga istoga tjedna. (Sv. Poenit. 11 Ožuj. 1886). U dane u koje je „ex alio titulo“ naredjen strogi post, nemože se izpuniti jubilejski post, kao što se nemože izpuniti jubilejski post u one dane u koje je post i dozvoljena je poraba mliečnih jela, kada se Biskup posluži oblašću oprosta od abstinencije mliečnih jela. — Vjernici po crkvenim zakonim oprošteni od posta, da zadobiju proštenje, imaju ipak postiti, isto tako oni koji su osobno od Biskupa oprošteni od posta.

2. Za zamjenu jubilejskoga posta zahtieva se causa gravior nego za oprost od običnoga posta. Uzrok što pokornik nije izvršio 21 godinu nije dostatan, hoće se da postoji i znatna potežkoća.

3. Tko uslied zamjene smije jesti mesa, ne smije se zajedno služiti i ribom. Gdje je slobodna poraba mliečnih, slobodna je i poraba ribe.

IV. O Izpovjedi i Pričesti.

1. Izpovjed nemože se zamjeniti. Djelo savršene skrušenosti cum voto confessionis nije dovoljno.

2. I oni pokornici koji neimaju smrtnih grieha dužni su obaviti jubilejsku izpovjed; ipak za takove pokornike svetotajstveno odriešenje nije esencijalni uvjet, jer u jubilejskoj buli veli se: peccata sua rite confessi. (S. Cong. Indulg. 6 Maji 1852.)

3. Za postignuće proštenja potrebita je posebna izpovjed. Toga radi, tko se izpovjeda svake nedielje da dobije proštenja sve nedielje, ima učiniti posebnu izpovjed za jubilej (S. Cong. Ind. 9 Decem. 1763).

4. I u jubilejskoj izpovjedi valja pokorniku narediti pokoru. Izpovjed formaliter integra dostatna je. Tko po tom iz same zaboravnosti ne očituje koji grieh, dužan je očitovati ga u prvoj izpovjedi.

5. Tko nije na izpovjedi primio odriešenja, ako je izvršio ostala djela, netreba da ih ponovi, ako mu poslije bude podano odriešenje.

6. Uzkrsna izpovied i pričest ne vriede za jubilej (S. Poenitent. 15 Jan. 1886). Isto tako nevriedi izpovjed i pričest svetogrdna.

7. Bolestnicim koji ne mogu izaći iz kuće, izpovjednik može zamieniti pričest polag propisa Odluke Sv. Sbora za Prošt. 18 Rujna 1862 (S. Poenit. 10 Maj. 1886).

8. Župnik nemože extra confessionem odpustiti svoj djeci pričest, nego samo izpovjednik „intra actum confessionis“.

V. O Lemozini.

1. Lemozina ima se namieniti dobru djelu koje služi za razširenje i unapredjenje vjere. Sv. Otac preporuča katoličke učione i sjemeništa podignuta privatnim sredstvim.

2. Nije potrebito doprinieti milostinju u novcu, slobodno je i u naravi.

3. Lemozina ima biti prema imetku prinositelja: „pro sua quisque facultate“. Sv. Otac primjećuje, da se glede ovoga traži savjet u izpovjednika.

4. Na lemozinu obvezan je i najsiromašniji, komu je nemoguće udieliti je, ima tražiti zamje-

Digitized by Google

nu. Mjesto redovnika, djece, žene mogu doprinieti starešine, roditelji, muževi, ali dakako njihovim znanjem. U slučaju uzkrate sa strane starešina, roditelja i muževa, ima se tražiti zamjena.

Viesti.

Sbor duhovne mladeži u Senju razaslao je poziv na predplatu knjizi „Grippard“ historička pripoviest jedne opatije u dobi revolucije od o. Carla Claira.

Ista dolazi u sgodno vrieme narodu hrvatskomu, jer radi o družbi *slobodnih zidara*. Oni se urotiše, zabacivši svaki auktoritet, proti svemu, što se nazivlje svetim, narušitelji su svakog javnog mira i poredka. Ruše crkve, razaraju samostane, pliene crkvena dobra i rote se proti svakoj vlasti. Grippard, poslanik glavne uprave u Parizu, obavlja na svetogrdni i bogumrzki način svoje poslanstvo u opatiji Notre Dameskoj u okružju Auxerre-skom. U družtvu sa svojim ortacim protjera monahe iz samostana, a dobra im oplieni u ime *naroda* i tako posta od klatežа boga'ašem. Tko da izbroji svetogrdne mu čine? Tko biede i nevolje onih sirota? Pa što mu to koristilo? On i ortaci mu završiše tragično bezbožni život! Osvete li božje! Preuzetnosti li ljudske!

Sbor osobito se preporuča p. n. gg. svećenicim, učiteljim i svim prijateljim liepe hrvatske knjige, da mu što više predplatnika sakupe u narodu.

Knjiga će obsizat dvanaest tiskanih araka u osmini. Iztisak će stajat u mekom vezu 60 nč., poštom 5 novč. više.

Novci se šalju: Sboru duhovne mladeži u Senju.

Anche in quest' anno la divozione del mese di maggio si è celebrata nelle solite Chiese della città e Borghi e negli Oratorii degl' Istituti. Dopo molti anni d' interruzione nella Parrocchiale di Santa Croce fu ripresa questa divozione con speciale contento e profitto di quella popolazione; il M. R. P. *Jeramac* vi tenne brevi e popolari discorsi quotidiani, e ammalatosi, fu sostituito dal M. R. P. *Antonio Ayala* e da quel Reverendissimo *Parroco* e R.do *Cooperatore*. — Nella Chiesa di S. Filippo predicò il M. R. *D.n Luigi Cavarzere*, già conosciuto a Spalato pell'applaudito quaresimale tenuto pochi anni addietro. In tutte le chiese il concorso dei fedeli fu numeroso, e molti furono i devoti che alla fine del mese si accostarono ai SS. Sacramenti.

O sv. Djetinstvu. Vlč. D. Vicko Palunko svećenik dubrovačke biskupije obielodanio je tiskom govor, što ga je izreko u Dubrovniku u stolnoj crkvi dne 6 siečnja t. g. u prilog preplemenitomu djelu sv. Djetinstva.

Govor je izveden krasnim jezikom, a resega misli i potezi baš vještački. Cieli čisti prihod koji se utjera iz razprodaje namienjen je sv. Djetinstvu, svrsi dakle uzvišenoj, te radi toga cilja i radi vriednosti govora u sebi najtoplije ga preporučamo našemu obćinstvu. Ciena je svakomu iztisku 10 n. Tko naručuje poštom treba mu nadodat 2 n. za odpremu.

Duhovni Pokoj ili Način kako se imamo prilagati volji Božjoj. Preveo i nešto dodao O. *Josip Miolin* Franjev. Drž. presv. Odkupitelja. u Zadru Brzotiskom Kat. Hrv. Tisk. 1886. — Evo što o samoj knjizi govori prevoditelj:

Malo jih je da znadu pripostitije a ljepše duši progovoriti, kao sv. Alfonso u svih svojih knjigah pa i u ovoj „dell' Uniformità alla volontà di Dio“. Sve je u malo rekao što duši služi da neizgubi blaženi mir, ma ona se našla u neznam kojih nezgodah i nevoljah. Stavlja ti pred oči što je u sebi ta dragocienjena krepost: „priložiti se volji božjoj,“ On ti predstavlja načinom da moraš u nju se zaljubiti, kao n. p. navodeć izgled našega Božanstvenoga Spasitelja, koji vas svoj život sproveo je po volji svoga Nebeskoga otca, a svete na nebu nam je dao za izgled kako to imamo činiti, jerbo je znao koliko je njegovomu nebeskomu otcu ugodna ova krepost. Kada te je već ovim zaljubio u tu krepost, evo ti sada naputak kako i zašto se imamo priložiti volji božjoj. Pak ti to okriepi toli sgodnimi navodi sv. pisma, uz izglede Svetacâ, da se samoga sebe zastiditi moraš, što si do sada o tom sve drugčije mislio. Za ovim navodi ti nagrade koje ovu krepost prate. I ovo je predmet ove male knjižice.

Ciena je knjizi novč. 25, i može se nabaviti kod Manastira Franjevaca Presv. Odkupitelja. Mi ju živo preporučamo svećenstvu.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zanoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Nevidljivi Bog poznaje se po vidljivom svietu.

Naš viek zove se viek nauka, prosvjete, napredka, izobraženosti i znanja. Svak hoće da bude izučen, da bude naobražen; svak želi biti cienjen, uljudan, prijatan, udvoran. Iziskiva se da sadašnji naraštaj bude prosvietljen, bude mudar, bude sveznajuć. I zato svugdje se postavljaju novi zavodi, svugdje se otvaraju škole i za mužki i za ženski spol. I tih zavoda, tih škola puni su gradovi, sela i varoši, i u nje su uvedeni neizbrojni predmeti, predaju se svaki nauci o svim stvarim do crva, do muhe, do mrava.

Liep je stavno takav napredak i izvrstan. Ali je žalost i žalost velika, da, izmedju tolikog napredka, Bog, koji se zove i jest Bog znanja i svake mudrosti, je zanemaren, zabačen, zaboravljen; da, čim se sve uči, o Bogu se neuči; da, čim se Kršćani o svemu bave, nebave se o onomu, o čemu najviše imali bi se baviti, to jest, o Bogu, koji je svaka stvorio; o zakonu, što je postavio; o službi, koju je naredio, i po kojoj jedino možemo biti sretni i čestiti. Zato, izmedju tolikog umnog razvitka, vidi se rasti naraštaj pokvareni i izopačeni: kriepost nema nasliednika, zloća se uzmnožava, vjera oslabljuje, medjusobna ljubav pomanjkava, o drugom životu, o viečnosti, o spasu duše nema ni govora: tolikim naucim, tolikom prosvjetom idje se na izgubljenje, i u propast.

Ali tko može biti opravdan od takove zanemarnosti? Ni Kršćani, ni Nevjernici, ni Pogani, nikakva vrst čeljadi, nikakav viek, nikakvo doba. Za sve puke i narode Bog isti, od počela svieta, postavio je jednu učionu, jednu školu, i u njoj neizbrojne učitelje, koji neprestano naviešćuju Boga, uviek uče o Bogu i one, koji neznaju štiti, ni pisati. Ta učiona, ta škola jest ovaj prostrani sviet, na kom živemo; ovi učitelji jesu sva stvorenja, što vidimo. Ovi sviet i svako stvorenje, koje je na njem, u svom jeziku, propovieda nam ovoga Boga, koga mi nevidimo: svako biće, na svoj način, nami pokažuje što je Bog. Po ovom dakle vidljivom svietu mi možemo poznavati Boga, Božje izvrstnosti: njegovu viečnost, njegovu neizmjernost, njegovo mogućstvo, njegovu mudrost, njegovu dobrotu, njegovu svetinju, njegovu pravednost, njegovo blaženstvo: „Invisibilia Dei, a creatura mundi, per ea quae facta sunt, intellecta, conspiciuntur.“

I. Smatrajmo najprije nestavnost svih stvari ovoga svieta. Sve se mienja i mi isti; sve prolazi, sve dospiva, svega nestaje: ništa na svietu nije viekovita. Ali, ako sve stvari dospivaju, imale su sve i početi; ako su sve počele, jednom nije ih bilo, kako nije bilo ni nas. Dakle od svega ovoga što mi vidimo sada, u nieko vrieme, nije bilo ništa; a ovo što je sada, nije postalo po sebi, nije učinilo sebe, jer nitko nemože dati sam sebi bitak. Onda, kad nije bilo ništa, imao je biti Bog; jer da nebude bilo Boga, a tko bi ovi sviet bio učinio? tko bi bio stvorio nas? I ovaj Bog imao je biti uviek; jer da bude bilo vrieme, u kom nije bilo Boga, kako bi, po komu

Digitized by Google

bi Bog bio postao? Ovi dakle Bog nije imao početka, a, neimajući početka, nemože imati ni dospitka: on je dakle uviek bio, i svaka je stvorio; on je i sada, i svaka uzdrži: on upravlja ovim svietom, on vlada; i on će uviek biti. Kako je sve od njega počelo, tako će sve u njem i svršiti. Svega ovoga svieta nestati će, a Bog će ostati, jer je viekovit. Nestavnost dakle i promienjivost svieta svjedoče nam, da jest jedan Bog od vieka, koji sve stvari promienjuje, a nikad se ne mienja, koji je uviek jednak, uviek u sebi isti.

II. Pogledajmo na nebo i na zemlju. Razgledajmo visinu nebesku i širinu zemaljsku. Ovu visinu, ovu širinu stvorio je Bog. Dokle se prostire ova nedospitna zemaljska širina, dokle dopire ova neizmjerna nebeska visina, valja da dopire i dielovanje Božje, mogućstvo Božje, mudrost i znanje Božje, Bog isti; jer, budući Bog biće jednostavno, nemože se razlučiti od svog dielovanja i od svojih vlastitosti; i zato gdje je njegovo dielovanje i vlastitosti, tu valja da bude i on. I Bog je dakle po svoj zemlji, po svem nebu, svugdje, na svakom mjestu. Te je neizmjeran, nedospitan, neomedjašen. Istim dakle našim umom dosižemo, da se Bog nahodi u raju, gdje se ukažuje Angjelim i Svetim u svoj svojoj slavi; da se Bog nahodi u paklu, po mukam, koje trpe osudjeni; da se Bog nahodi na zemlji, u svim stvarim neprestano uzdržući ih; da se nahodi u svim ljudim i da vidi sve njihove misli i najotajnije, sve želje najskrovitije njihova srca, sva nagnuća njihove naravi, sva njihova djela dobra i zla, sve njihove krieposti i sve griehe.

Da promišljamo na ovu neizmjernost Božju, u kriep st koje Bog se svugdje na azi, sve vidi, sve zna, koji obzir, koji stid, koji strah nebi imali! Kako bi tada uzdržali čisto i neoskvrnjeno naše srce! Kako bi pazili, da naš jezik neizgovara izpraznosti i taština! Koliko bi se čuvali od svakog sramotna i nepoštena djela! Kojim zauzećem bi smo gojili u nami sve kršćanske krieposti! Kako tada naše kuće sretno bi se promienile u tolike Crkve, a ova zemlja postala bi prilična raju!

III. Pogledajmo na množinu, na razlikost, na savršenost stvari, koje je Bog stvorio, i sve nam naviešćuje preveliko njegovo mogućstvo. Što nam negovore, u svom jeziku, o Bogu i ptice nebeske, i ribe morske i živine zemaljske, i gore i glavice, i brda i prodoli, i livade i njive, i polja i doline, i svietlost i tmine, i led i vrućina, i oganj i vode? A ovo isto naše tielo, izvrstno uredjeno, nije li čudo Božjeg mogućstva? Bog je sastavio naše kosti; on je sjedinio naše žile; on je dao kriepost našim nogam, moć i snagu našim rukam! On je postavio na našu glavu ova dva oka, kojim gledamo; ove uši, kojima čujemo; ova usta, ovaj jezik, kojim govorimo! On je u nami stvorio ovaj duh, kojim mislimo, razumimo i poznajemo!

Razgledajmo samo jedan naš prst. Izvidimo od koliko se članaka sastavlja; kako ovi člani jesu medju sobom spojeni živcim, kako su okolišeni mesom, pokriveni kožom; kako, kadgod mi hoćemo, prigibaju se na našu službu, i poznajmo mogučstvo Božje! Razgledajmo naša polja, koja su, u zimi, porušena, gola i prazna, a, u ljetu, zelena, cvateća i obilna svakim plodom, te promislimo koliko je velik Bog! Razgledajmo zrno žita, pšenice, kukuruza, koje ošušeno i mrtvo bačeno u zemlju, opet oživljuje, raste i daje stostruk plod, i razumimo, što je Bog! Gdje se god okrenemo, kamogod pogledamo, svugdje nam se prikažuju čudesa Božjeg mogućstva!

IV. Razgledajmo kako je uredjen ovaj sviet. Tko je postavio sunce na nebu, da svietli u dnevu; tko mjesec i zviezde da sjaju u noći? Tko je razdielio more od kopna, tko mu je zabilježio medjaše, koje nemože prieći? Tko je postavio zakone naravi: tko je naučio janje, da traži sebi hranu; pticu, da savija sebi gnjezdo; pile da trče pod krila matere svoje; pčelu, da sakupja med i vosak? Tko je razdielio godinu u četri doba; u zimu, koja s vjetrovim, kišam i ledim čisti, kriepi i snaži; u proljeće da zemlja u njegovoj mlačini, izbaciva plode svoje; u ljeto, da, svojom vrućinom, čini ih rasti, i vodi ih k' zrelosti; u jesen, da se, u njezinoj zaladici sakupljaju i sahranjivaju? Nije sve ovo uredio Bog? Nije sve razum Božji iznašao i napravio? Uzmimo poljski cvietić, i razgledajmo kako je učinjen, kako je sastavljen i poznat ćemo mudrost Božju! Uzmimo i razgledajmo krilo leptira, i ono će nam naviestiti previsoko znanje Božje! Tko je mogao ovako liepo nakititi, ovako plemenito urešiti, ovako izvrstno urediti ovaj sviet, nego Bog prerazuman, prepametni, premudri?

V. Ovaj sviet još nam naviešćuje neizrečenu dobrotu Božju prama nami. Od svega što je stvorio, Bogu netreba ništa: sve je dakle stvorio za nas. Za nas svod nebeski, sa svojim svje-

Digitized by Google

tilim, za nas aer sa svojim pticam; za nas more sa svojim ribam; za nas zemlju sa svojim plodovim; za nas svakojake živine; za nas sve što vidimo, cieli sviet. Koliko se naš Bog brine za nas! Kako milostivo providja svim našim potrebam! Kako obilno nas nadariva! Može li biti veće ljubavi i dobrote do ljubavi i dobrote Boga prama nami!

VI. Sada smatrajmo nas iste, sadjimo u naša srca, i po sebi istim poznati ćemo Boga. Što nahodimo u dnu našega srca? Nahodimo zakon nepomrsiv, zakon obćeniti, koji svakomu zapovieda kriepost, pravednost, svetinju; a zabranjuje grieh, zloću, opačinu. Usljed ovoga zakona svak valja da časti ono što je pošteno, a mrzi i prezire svaku krivicu i sramotu. Usljed ovoga zakona i najpokvareniji čovjek, koji žive u svakoj nerednosti, ako sve i hvali zlo, koje dieluje, u svom srcu ćuti da je zlo; poznaje, da je protivno njegovomu dostojanstvu. Da nami čitavi sviet govori i propovieda, da psost, ubojstvo, lupežtina jest dobra djela, a pravednost, poštenje, bratska ljubav zla, mi nikad nebi to vjerovali. A zašto? Jere zakon, koji je upisan u našim srcim odgovara da je to laž, i nepušta, da budemo prevareni. A taj zakon tko je postavio u naša srca? Tko ga je upisao? Jesmo li mi? Jesu li naši otci? Ah! nitko drugi, nego Bog! Bog, koji je stvorio našu narav, stvorio je u njoj i ovi zakon svetinje, koji nas upravlja i vodi putem krieposti. Ovi Bog dakle, koji od nas iziskuje svetinju, ima bit svet, presvet: ima ljubiti dobro, a mrziti na zlo.

VII. Ako mi pak izpunimo zakon našega srca, to jest, ako djelujemo kriepostno i čuvamo se grieha, ćutimo u nami nieko zadovoljstvo, nieku utjehu, nieku radost. Ako pak prekršimo taj zakon, ako upadnemo u koje pomanjkanje, eto odmah u nami nieka muka, nieka žalost: eto odmah grizodušje. Ovo zadovoljstvo, ova utjeha, ova radost, koja sliedi naša dobra djela, i ova muka, ova žalost, ovo grizodušje, koje nas muči poslije grieha, a što su drugo nego nadarenja i pedepse Božje? Čim učinimo štogod dobra, Bog odmah obveseljuje i nagradjuje našu dušu; a čim sagriešimo, Bog odmah naredjuje, da isti naš grieh nedade nam mira, da naša duševnost digne suproć nami glas svoj, i da na nas viče, da nas kori, i grize.

Grizodušje dakle i sviedočanstvo dobre duševnosti nami odkrivaju pravednost onoga Boga, koga mi nevidimo, ali u nami ćutimo, i sviedoče nam, da je ovi Bog nadaritelj svakog dobra, a strogi kaznitelj svakog zla; da upravan i pravedan jest sud njegov, jer svakomu odvraća po njegovim djelim.

VIII. Još u našem srcu mi ćutimo goruću želju čestitosti. Svak želi biti sretan, biti zadovoljan. Naša narav, naše srce stvoreno je za uživanje. Ali uživanja neima na ovom svietu: nenahodi se ni u blagu, ni u slavi, ni u nasladam tielesnim. Ni srebro, ni zlato, ni krune, ni prestolja' nemogu zadovoljiti, ni nasititi ljudsko srce. Što dakle imamo zaključiti? Da samo onaj Bog, koji je u nami stvorio ovu želju čestitosti, može ju zadovoljiti, da on sam može umiriti i utažiti srca naša; da on sam može nasititi nas, i učinit nas sretne i čestite. U ovom dakle Bogu ima biti svako uživanje, svaka čista naslada, svako razkošje, svako dobro. On dakle ima biti prebogat, preplemenit, preizvrstan; on ima biti ista čestitost, isto blaženstvo.

Naša dakle narav, naše srce i vas ovaj vidljivi sviet nami odkriva veličanstvo Božje, nami navješta onog Boga, koga mi nemožemo viditi: „Invisibilia Dei, a creatura mundi, per ea quae facta sunt, intellecta, conspiciuntur."

Poznavanje Boga i uredjenje našeg života, po njegovom sv. zakonu, jest nauk pravi i potrebiti: nauk prvi za svakoga kršćanina; nauk poglaviti za svakoga čovjeka. Stvoreni i odredjeni za Boga, najviše imamo se baviti o Bogu. Bog ima biti prva misao našega uma, najvruća želja našega srca, vrhovna svrha svakog našeg djelovanja. Ostali nauci stvari su dobre, ako su sdružene spoznavanjem i svetim strahom Božjim; drugčije nevode k' viečnosti, i zato napokon ništa nevriede, ništa nekoristuju: „Quod aeternum non est, nihil est." Viek pak, koji zanemariva Boga, nemože se istinito zvati viek napredka, jer nenapreduje k Bogu, koji je početak i dospitak svih stvari i svih viekova.

J. J.

Digitized by Google

Asižko Proštenje.

Nedaleko od Assisi, drevnoga talijanskoga grada, nalazi se kapelica podignuta još god. 352 od četvorice pobožnih pustinjaka prispjelih iz Palestine, i posvećena Bl. Djevici. U šestom vieku posjedovahu tu kapelicu Subarijski Benedektinci, koji ju malko proširiše i ukrasiše, te ju osim toga obskrbiše sa njekoliko komada zemljišta, talijanski *porzione*, i odatle kapela dobi naslov *Porziuncula*; premda kašnje sbog čestih angjeoskih prikazanja sbivših se u njoj, bi prozvana *Sv. Marija od Angjela.*

Serafinski patrijar sv. Franjo, koji još dječakom pohadjaše često tu kapelu, kada se posveti sasvim Bogu, opaziv ju zapuštenu učini ju popraviti, a to iz žarkog bogoljubstva naprama Božjoj Majci: pa s toga i s mnogo drugih razloga kašnje je imao sreću da čuje iz ustiju samoga Spasitelja i Njegove Majke da im se jako mili ona crkvica, te da ono mjesto bijaše odlučeno zanj i njegove sljedbenike. A sv. Franjo dobiv ju sbilja na dar od Teobalda, Opata Benedektinaca, u njoj položi prve osnove onomu Redu, koji je kašnje premnogo koristio Crkvi. Ova crkvica kašnje osobito omili i samomu Svetcu: u njoj bi on molio za više sati osob to noćju; u njoj imao sva prikazanja i vidjenja nebeska; u njezinoj blizini držao je onu poznatu skupštinu svojih sljedbenika. Jedne noći, dakle mjeseca Listopada 1221 nahodeći se Svetac (dočim ostala braća počivahu obučeni na slamnjačah u svojih celicah, što no se nizahu okolo crkvice) u svom ubožnom stanu pri žarkoj molitvi za nevoljne grješnike, ukaza mu se Angjeo, koji mu naloži da unidje u crkvicu. Sv. Franjo povjerova odmah angjeoskomu glasu i stupi unutra. Nu unišav (gle čuda!) ugleda Isusa i presv. Bogorodicu sjedeće na presjajnu priestolju i obkoljene neizbrojnim množtvom Angjela. Pri takvom čudu pane on na koljena i stade duboko se klanjati Božjemu Veličanstvu. A Isus mu tada reče: „Franjo, sbog velikoga nastojanja kojim ti i tvoja braća brinete se za spas duša, dozvoljavam ti da zaprosiš koju milost upravo na korist duša, i obećajem ti da ću te blagohotno uslišati.“ Pri toli neizrecivu udostojenju Božanskoga Spasitelja, Sluga Božji zagovaran od blažene Djevice, koju bijaše odabrao zaštitnicom, zamoli Isusa da se udostoji udieliti svim vjernikom, koji bi unišli u onu crkvicu, podpuno proštenje svih grieha, koje bi iskreno izpovjedili priznatu svećeniku: te zaključi svoju molitvu vruće zazvav i bl. Gospu da mu pomogne do te milosti. Dopala se veoma Isusu ona molba, ali se iz početka neckaše uslišati ju. Svetac se s toga ni malo ne poplaši, pošto su Svetci uviek uztrajni. S. Katarina Sijenska za mnogo sati se sladko opirala Isusu da izprosi milost da joj se otac ravno preseli u Raj. Jakov se borio cielu jednu noć s Angjelom na ulazku Zemlje Obećanja. Mojsija je uspjeo deset puta razoružati gnjev Božji, da ne uništi neharnog svog puka. Jednako se ponio i sv. Franjo: toliko je molio i uztrajao da je na koncu, usljed posredovanja Marijina, Isus izlanuo sliedeće dragocjene rieči: „Franjo milost koju mi pitaš zamašna je; ali ti ju udieljujem .... pače dobit ćeš i većih .... Podieljujem ti sada Proštenje koje pitaš: ali ipak zahtjevam da se predstaviš mojemu Namjestniku na zemlji, kojemu sam dao vlast za vezati i razriešiti, i njega zamoli za istu stvar“. — Nakon toga vidjenja izčeznu. Franjina braća probudjena riečima kojimi se on molio Spasitelju, čuše sve, vidiše veliko svjetlo što no razsvietljivaše crkvicu, pače ugledaše i mnogobrojne sborove Angjela okružujućih Božje Veličanstvo. Nu pošto neki obzirni strah nedopuštaše im približiti se zadovoljiše se gledajući iz daljega onaj nebeski prizor. Doznav za to sv. Franjo već sliedećega jutra, sakupiv ih svih, zabrani im dati na javnost ono čudo: zatim uzev sobom brata Masseja odputi se k Perugji, gdje se tada nalazio Sveti Otac Honorij III, da izprosi potvrdu toliko žudjene milosti.

Stupiv sv. Franjo pred Papu, ponizno pane na koljena i reče: „Sveti Otče, dozvolite da svi oni, koji unidju u crkvicu Sv. Marije od Angjela kod Assisi-a pokajani, izpoviedjeni i po svećeniku odriešeni, dobiju podpuni oprost svojih grieha počinjenih od njihova krštenja do časa kada unidju u crkvicu! — Stožernici, Biskupi i Dostojanstvenici prisutni veoma se začudiše takvoj molbi, pa i sami Papa, snebivajuć se od čuda, reče mu: — „Franjo, vi pitate nešto izvanredna! Sv. Stolica nije običavala nikad podieljivati sličnih Proštenja“. — „Sveti Otče, odvrati Franjo, ne pitam

Digitized by Google

Vam ga u svoje ime, nego u Isusovo, koji me je poslao, i ja dolazim k Vam od njegove strane"; — te pripovjedi vidjenje.

Na to Papa premda Stožernici zamjeravahu da je to nešto dosele nečuvena; da bi toli lahko proštenje oslabiti moglo stegu; da se toliko nepodieljivaše niti onim koji pohadjahu Svetu Zemlju ili Grob sv. Petra; Papa, velju, sjećajući se i vidjenja što no ga imao njegov predšastnik Inocentij III, kada ugleda Crkvu Lateransku, sliku čitave Isusove Crkve, padajuću a uzdržanu od onog sv. Franje, koji mu sada pitao Proštenje, reče javno trikrat: — „A Mi vam ga podjeljujemo. — Podieljujemo Proštenje koje pitate na vieke za sva ljeta, ali od svakoga jedan sami dan, t. j. od jedne večeri uključiv i noć, sve do večeri sliedećega dana". — Dostojanstvenici, prepoznav Božje hotjenje, povladiše toj Odluci.

Na te Papine rieči, sv. Franjo ponizno prignu glavu; i pošto je već odlazio, Sv. Otac ga pozva rekav mu: „Kamo će te ponizni čovječe? Kakvo imate sobom svjedočanstvo od onoga što vam netom podielismo?" — „Sv. Otče, odgovori Franjo, dostatna mi je Vaša rieč: ako je ovo Proštenje djelo Božje, sam će ga Bog objaviti. Isus, bl. Djevica i Angjeli neka budu bilježnikom, papirom i svjedoci; drugog spisa ne zahtjevam". — To bilo u Svetcu plod velikog pouzdanja što no postavljaše u istinitost prikazanja. Ali medjutim dan u koji se imalo dobivati to Proštenje ne bi ustanovljen, a sv. Franjo povrativ se u Assisi čekaše da sami Isus, koji bijaše prvim začetnikom one milosti i u tom objavi svoje božanstveno hotjenje. Niti je utaman čekao.

Na početku god. 1223 dočim jedne noći sv. Franjo bijaše na molitvi u svojoj celici kod sv. Marije od Angjela, bi grdno i žestoko napastovan od sotone, koju da svlada izidje iz celice i gôl se baci u bližnji grm preoštrih drača. U to bi zaokružen od velike svjetlosti, po kojoj mogao je tu viditi veliko množtvo ruža bielih i crvenih, koje premda bijaše Sječanj ončas procvaše iz drača. Istodobno mu se ukaza veliki sbor Angjela, od kojih mu jedan reče da ubere njekoliko od tih ruža i otidje do crkvice sv. Marije, gdje ga čeka Isus i njegova presv. Mati. — Franjo se odmah obuče, odtrgne po 12 ruža od svake boje i otidje; pa u isti par pogledav na odjeću, opazi da mu se bieli poput snjega, dočim mu se put činio bogato nakićenim.

Prispjev k crkvici, duboko se pokloni, a zatim, pouzdajući se u Marijinu zaštitu, zamoli Isusa da mu sam naznači dan onoga Proštenja. Tada mu odgovori Isus da je njegova volja, da to bude od večeri onoga dneva kada su s ruku sv. Petra spale negve i lanci do večeri sliedeće ga dneva (t. j. od večeri dneva 1.og Kolovoza do večeri 2.og); te mu naredi da se u tu svrhu ima ponovno predstaviti Papi sa nekoliko Braće, i da mu za potvrdu istinitosti onoga dogadjaja ponese po koju od onih ruža. Nakon tih rieči, Angjeli ispjevaše *Tebe Boga hvalimo*, i tim preugodnim pjevanjem završi vidjenje.

Franjo uze, na čast presv. Trojstva, po tri ruže od svake boje, te praćen trojicom svojih drugova otidje u Rim, gdje pripovjedi Honoriju III što se bijaše medjutim dogodilo, prikazav mu na potvrdu istine ruže, i svjedočanstva svojih drugova. Papa začudjen sbog toli krasnih i miomirisnih ruža budući ciča zima, te uvjeren da se ne bijaše bojati kakve prevare od strane Franjine, razumiv se prvo sa Stožernici, potvrdi Proštenje *toties quoties* (Znači da se dobiva onoliko puta kolikokrat se unidje u naznačenu crkvu, samo ako se izpune dotični uvjeti) podpuno, za svako ljeto na dan 2.i Kolovoza (blagdan Gospe od Angjelah), kako mu je upravo bio objavio Isus, te naredi sedmorici Biskupa (Asižkomu, Peružkomu, Todijskomu, Spoletskomu, onomu Foligna, Nocere i Gubbija) da se na 1.i dan mjeseca Kolovoza one iste godine sakupe u crkvi sv. Marije od Angjela, za da svečano proglase to proštenje.

Nadošav tamo spomenuti Biskupi u naznačeni dan, sv. Franjo se uspe na visoku propoviedaonicu, podignutu pred Crkvom, i tu obrazloži toliki sastanak naroda, što no se bio sgrnuo sa svih strana, te završi navjestiv podpuno i vječno proštenje, od samoga Boga i Sv. Otca Pape podieljeno u onoj Crkvi, za svaku godinu na taj dan.

Biskupi, Bogom nadahnuti, neizmjernim zadovoljstvom svih prisutnih, potvrdiše svečano što bijaše izrekao Franjo, i suviše, sliedećeg dneva, da izpune vruću Franjinu želju, svečano posvetiše samu Crkvu. Okolo one crkve bi kašnje sagradjen, po nalogu Pija V za Malobraćane onaj sjajni hram, kojemu se i danas svatko divi, a sama Crkva bi prozvana Glavom i Majkom čitavog serafinskog Reda.

Digitized by Google

Na taj način bi proglašeno to preznamenito Proštenje na prvi dan Kolovoza godine 1223; te usprkos svim urotam mogućih dušmana, uviek se održa u svojoj cielosti, obzirom na vlast SS. OO. Papa koji ga potvrdjivahu, i na mnogobrojna čudesa što no ga popratiše. Pače kašnje to Proštenje podieljeno isključivo za samu Crkvu *„Porziuncolu“*, bi od Grgura XV (na 4 Srpnja 1622) produljeno, za isti dan 2 i Kolovoza, na sve franjevačke Crkve; na sve razne ogranke ove svete Obitelji (Trećoredce, Opatice i. t. d.) i na mnoge ostale, pripisav, za uvjet postignuća izvan *„Porziuncole“*, os m Pohodjenja i Ispovieđi, suviše sv. Pričest: najzad pako bi od Inocentija XI (12 Siečnja 1678) proglašeno namjenljivo za duše Čistilišta: a, Inocentij XII (18 Kolovoza 1695) za Baziliku *„Porziuncola“* produlji ga za sve dneve preko godine.

Pokle u kratko razložismo postanak ovoga velikoga Proštenja, cienimo shodnim priobćiti u kratko i uvjete za dobiti ga.

Četiri su uvjeta: 1) sv. Izpovied — 2) presv. Pričest — 3) Pohodjenje Crkve — 4) Molitva.

Izpovied i Pričest mogu se obaviti u kojoj mu drago Crkvi, pa kada se nebi moglo ovršiti sve na dan blagdana (2 Kolovoza) dozvoljeno je izpuniti i u oči Blagdana.

Što se pak tiče same Ispovieđi, za one koji se drže hvalevriedne navade te se izpoviedaju barem svakih osam dana, ako se ne osjećaju krivimi smrtnog grieha, zadnja Ispovied obavljena u redu, može biti dostatnom. —

Pohod treba učiniti u Crkvi kojoj je pridruženo Proštenje, i to kroz rok: od večernje 1.og dneva Kolovoza do sunca-zahoda (pa i sat kašnje) samoga Blagdana na 2 Kolovoza. — Već smo rekli, da ako se ovrše uvjeti, ovo se Proštenje dobiva toliko puta kolikokrat se unidje u ustanovljenu Crkvu i moli po naputku.

Molitva treba da bude za razprostranjenje svete Crkve, za izkorjenuće krivovjerstva, za mir i slogu kršćanskih Vladara, i napokon na odluku S. S. O. O. Papa, koji podieliše ovo Proštenje. — U tu svrhu nije propisana koja osobita molitva; s toga, dostatno je izmoliti tretinu sv. Rozarija, pače i samih pet Očenaša, Zdr. Marija i Sl. Otcu, s jednim Očenašem Zdr. Mar. i Sl. Otcu za sv. Otca Papu i na njegovu namjenu.

B. P.

DECRETA PRO INDULGENTIARUM CONSECUTIONE.

Ill.mus ac Rev.mus D. Gaspar Mermillod Episcopus Lausanensis et Genevensis, quum adhuc Episcopus erat Hebronensis et Genevae Apostolicus Administrator, S. Congregationi Indulgentiis Sacrisque Reliquiis praepositae, pro obtinendis nonnullis generalibus Indultis ad indulgentias lucrandas, sequentia *Postulata* exhibebat:

I. Ut conditio visitandi Ecclesiam pro lucrandis Indulgentiis generice saepe praescripta, adimpleri possit a personis utriusque sexus in communitate et sub regula viventibus, visitando Oratorium domesticum.

II. Ut infirmi aut senio confecti in communitate et sub regula viventes, qui Ecclesias aut Oratoria visitare aliave pro Indulgentiis praescripta exequi non possunt, Indulgentias nihilominus lucrari valeant, adimplendo alia pia opera Confessarii arbitrio praescribenda.

III. Ut in casu, quo morale aliquod impedimentum adsit, prudenti Confessarii arbitrio diiudicandum, visitandi aliquam Ecclesiam (ex. gr. Regularium aut Parochialem), quae de iure visitanda foret ad aliquam Indulgentiam lucrandam, haec visitatio designatae Ecclesiae arbitrio Confessarii commutari possit in aliud pium opus (ex. gr. in visitationem alterius Ecclesiae).

IV. Ut 1.o aliqua Indulgentia concedatur Christifidelibus pie ac devote recipientibus benedictionem a Sacerdotibus praesertim neomystis; et 2.o ut aliqua pariter Indulgentia concedatur pie ac devote assistentibus primae Missae Neosacerdotum.

Post E.morum et Rev.morum Patrum Cardinalium responsiones in Congregatione diei 18 De-

Digitized by Google

cemb. 1885 in Aedibus Vaticanis datas, SS.mus D. N. Leo Papa XIII in Audientia ab infrascripto Secretario habita die 16 Ianuarii 1886 ad Postulata supra exposita benigne annuit modo sequenti:

Ad I^{m} Non expedire.

Ad II^{m} Affirmative.

Ad III^{m} Negative.

Ad IV^{m} Ad primam partem Negative: ad secundam partem concedere dignatus est, servatis de iure servandis, Indulgentiam Plenariam Sacerdoti primum Sacrum facienti eiusque consanguineis ad tertium usque gradum inclusive, qui primo eidem Sacro interfuerint; coeteris vero Christifidelibus adstantibus Indulgentiam septem annorum totidemque quadragenarum.

Praesenti *in perpetuum* valituro absque ulla Brevis expeditione. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae ex Secretaria S. Congregationis Indulgentiarum et SS. Reliquiarum die 16 Ianuarii 1886.

I. B. Card. FRANZELIN, *Praefectus*

FRANCISCUS DELLA VOLPE *Secretarius*

Obred pri podieljenju sv. pričesti.

Rimski obrednik propisuje (Ordo administrandi s. Communionem), da svećenik podieliv svetu pričest, svetotajstvo genuflectens postavi u shranište. Kako se ima to razumjeti?

Rubriciste uče jednoglasno, da svećenik kako je podielio sv. pričest ima dva puta poklekuti: prvi put, kad se pyxis opet postavi na oltar, drugi put kad se ona postavi u sv. shranište. U tom smislu tumačio je obrednik i sveti sbor za obrede 23 prosinca god. 1862: Quum rubrica nec Missalis nec Ritualis determinet numerum genuflexionum, quae a sacerdote fieri debent, dum ad altare revertitur cum ss. sacramento post distributam fidelibus sacram Communionem alter ex apostolicarum caeremoniarum magistris de sententia desuper requisitus post accuratum omnium examen censuit regulam in casu desumendam a rubricis determinantibus duplicem genuflexionem antequam sacerdos Communionem ipsam administret, nimirum primam antequam extrahat e tabernaculo pyxidem, alteram vero post discoopertam super altare eamdem pyxidem. Quum enim agatur de cultu debito ss. Eucharistiae congruum profecto est, ut eodem prorsus modo iste cultus praestetur a sacerdote ad altare redeunte, nimirum genuflectendo primo, antequam pyxidem cooperiat, et iterum, postquam illam in tabernaculo recondidit, antequam tabernaculi ostiolum claudat. Hanc porro sententiam porro subscriptus S. R. C. secretarius retulit in ordinariu coetu S. R. C. sub signata die ad Vaticanum coadunata, Emi. et Rmi. Patres sacris ritibus praepositi rescribendum censuerunt: Placere seu juxta votum magistri caeremoniarum, ac proinde decreverunt a sacerdote redeunte ad altare post fidelium Communionem genuflectendum antequam cooperiat sacram pyxidem et iterum genuflectendum antequam pyxide in tabernaculo reposita ipsius tabernaculi ostiolum claudat; atque ita ubique servandum decreverunt.

PRIVILEGIUM FORI.

In constitutione Pii IX s. m. quae incipit *Apostolicae Sedis moderationi* IV id. Oct. 1869 cautum est, „excommunicationem Romano Pontifici reservatam speciali modo incurrere — *Cogentes sive directe sive indirecte iudices laicos ad trahendum ad suum tribunal personas ecclesiasticas praeter canonicas dispositiones: item edentes leges vel decreta contra libertatem et iura Ecclesiae.*“

Cum de vero sensu et intelligentia huius capitis saepe dubitatum fuerit, haec Suprema Congregatio S. Romanae et Universalis Inquisitionis non semel declaravit — caput *Cogentes* non af-

Digitized by Google

ficere nisi legislatores et alias auctoritates cogentes sive directe sive indirecte iudices laicos ad trahendum ad suum tribunal personas ecclesiasticas praeter canonicas dispositiones — Hanc vero declarationem Sanctissimus D. N. Leo Papa XIII probavit et confirmavit; ideoque S. haec Congregatio illam cum omnibus locorum Ordinariis pro norma communicandam esse censuit.

Ceterum in iis locis in quibus fori privilegio per Summos Pontifices derogatum non fuit, si in eis non datur iura sua persequi nisi apud iudices laicos, tenentur singuli prius a proprio ipsorum Ordinario veniam petere ut clericos in forum laicorum convenire possint: eamque Ordinarii numquam denegabunt tum maxime, cum ipsi controversiis inter partes conciliandis frustra operam dederint. Episcopus autem in id forum convenire absque venia Sedis Apostolicae non licet. Et si quis ausus fuerit trahere ad iudicem seu iudices laicos vel clericum sine venia Ordinarii, vel Episcopum sine venia S. Sedis, in potestate eorumdem Ordinariorum erit in eum, praesertim si fuerit clericus, animadvertere poenis et censuris ferendae sententiae uti violatorem privilegii fori, si id expedire in Domino iudicaverint.

Datum Romae die 23 Januarii an. 1886.

R. Card. MONACO

Viesti.

Dekretom Urbis et Orbis od 15 Svibnja 1886, proglašeni su sv. Kamillo de Lellis i Ivan de Deo zaštitnicim bolesnika i bolnica, te je u isto doba ustanovljeno da se njihova imena unesu u litanije za umiruće i to poslije imena Sv. Frane.

Od mjestne štamparije A. Zannoni-a ovih je dana dotiskan, i s odobrenjem crkvene vlasti obielodanjen molitvenik: *Kita Gospodinova* oli knjiga za koristno slušati sv. Misu, za dostojno se izpovidit i pričestit, uz druge molitve, pobožnosti i pisme duhovne, — str. 512, sa slikam. Jezik je pučki. Gradivo je liepo razredjeno. — Ciena novč. 40. —

„L' Osservatore Romano" moli sve katol. novine da oglase ovu viest: Zaključeno je, da će *tajni i začastni komornici* njegove Svetosti predati sv. Otcu *posebnu adresu* i dar prigodom jubileja o petdesetgodišnjici svećenstva njegova. U ovu je svrhu već razaslan poziv svim, koji su ovom časti odlikovani. Pokle pak moguće, da mnogi spomenuti dostojanstvenici nijesu primili okružno pismo, ovim se i takvi umoljavaju, da pošalju, ako misle sudjelovati kod ove svečane manifestacije, pismo, koje će sadržavati izražaj odanosti i počitanja za sv. Otca zajedno s njekim darom, na adresu: Marchese Passari, cameriere segreto e presidente della Banca Artistico-Operaia in Roma, via Testa Spaccata n.o 26 A.

Fra Franjo Cvjetko drd. Nedić franjevac župnik u Ulicam u Bosni, potaknut od prijatelja došao je do liepe misli, da obielodani 160 raznih spomenika o bos. franjevačkoj Redodržavi. Knjiga obsizati će 17 tiskanih araka i nositi će naslov: *Monumenta privilegiorum, concessionum, gratiarum, et favorum Provinciae Bosnae Argentinae.* Ciena knjige za predplatnike ustanovljena je u f. 1:50. Novac neka se šalje na sabirača (z. p. Brčki, Bosna) ili na „Sbor bosanske mladeži u Pečuhu.

Izašla je knjižica pod naslovom „Svećeničke dužnosti" — napisao O. Angjeo Dr. Kukavica. Ovo je prva knjiga ove vrsti na hrvatskom jeziku, te će dobro doći našemu svećenstvu. Veleučeni pisac udesio ju je tako, da može služiti i kao pripomoćna knjiga za duhovne vježbe. Obiluje citacijam S. Pisma i S.S. Otacâ, te je vrlo i poučna, osobito za mlade dušobrižnike. Tko pošalje 50 novčića upravi „Narodnoga Lista", primit će ju *franko* na kući bez drugog troška.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARCSA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Sv. O. Papa i red Isusovaca.

Breve papin, kojim je potvrdio družtvu Isusovaca njegove povlastice, nosi nadnevak 12 srpnja i glasi: *Leon XIII. papa. Na vječni spomen!*

Izmedju predmeta boli, koji našu dušu usred dubokih smutnja sadanjega vremena najviše raztužuju, jesu nepravde, što snalaze vjerske obitelji redovničkih redova. Utemeljeni velikim svetcim, ti su redovi bili vazda vrlo koristni katoličkoj crkvi, kojoj su na ures, te čovječjemu družtvu, kojemu takodjer mnogo privredjuju. Ti su redovi imali u svako doba zasluga za vjeru i znanost, a doprinieli su mnogo i za spas dušâ. Uslied toga milo nam je, gdje nam se samo pruži sgoda izkazati vjerskim obiteljim hvalu, koju zaslužuju, kako su to činili i naši predšastnici. Milo nam je, što im možemo glasno i javno izkazati našu naklonu blagohotnost.

Mi znamo, da se od dužeg vremena širi novo obielodanjenje djela „Zavod reda Isusovaca“, o kojem naš ljubljeni sin Antun Marija Andelerdy, generalni vikar toga družtva, trudoljubivo nastoji, da ga skoro dovrši, te da mu još manjka samo posljednji dio, koji sadržaje pisma, upravljena družtvu Isusovaca, sv. Ignaciju od Lojole, njegovu utemeljitelju, i ostalim njegovim generalnim starešinam.

S toga se radostno laćamo ove sgode, da posvjedočimo našu ljubav družtvu Isusovaca, koje je steklo toliko zasluga za crkvu i družtvo. Usljed toga odobravamo, što se je započelo obielodanjivati spomenuto djelo, a taj rad za družtvo je tako koristan kao što i slavan. Mi taj rad ne samo odobravamo, nego želimo, da se nastavi i dovrši. No da družtvu Isusovaca još i više izkažemo našu ljubav, potvrdjujemo krepošću naše apoštolske vlasti, sva dosadanja apoštolska pisma i dopitujemo ih iznova sve ukupno i svako pojedino, koliko se tiče ustrojstva i učvršćenja toga družtva, pisma, što su ih rimski pape, naši predšatnici, počam od blažene uspomene Pavla III., podielili do današnjega dana, bile to sad bulle ili pak jednostavni brevi. Mi potvrdjujemo i dopitujemo iznova sve, a tako i sve povlastice, imunitete, iznimke i oproste, sve i sva, što je družtvu dopitano, budi izravno, budi u zajednici s inim redovim, predpostavljajuć, da te koncesije nijesu na uštrb samomu družtvu, ili u koliko nijesu dokinute i opozvane tridentinskim saborom ili drugim ustavim svete stolice. S toga odredjujemo, da spomenuti listovi imadu za sada i za buduće kreposti i trajnosti. Mi hoćemo takodjer, da se provode sasvim, te donose sve one koristi, koje se stvari tiču ili se budu nje ticale. Glede breva „Dominus ac redemptor“ od pape Klementa XI., s nadnevkom 21 srpnja 1773 i drugih spisa, koji glase proti tomu, mi ih dokidamo, u koliko su vriedni spomena te posebne i individualne derogacije.

Neka sadanji naši listovi svjedoče o onoj ljubavi, koju vazda donosimo ili smo donosili svietlomu družtvu Isusovaca, što je našim predšastnicim bilo toli odano, a koje je i nama vazda davalo muževa

Digitized by Google

odličnih sa svetosti i znanstvenosti: družtvu, koje je bilo vazda vrelom i uporištem zdrave i prave nauke, koje nije, uzprkos najvećim progonim, što mora za volju pravde podnositi, nikad prestalo, da u Gospodinovu gradu radi, vedrom revnošću i nesvladivom srčanošću. Okičeno tolikim zaslugam, preporučeno tridentinskim saborom, obasuto hvalom od naših predšastnika, eda bi družtvo Isusovaca radeći i nadalje uslied mržnje, koja je nepravedno razplamćena proti crkvi Isusovoj, postiglo cilj svoga obstanka na najveću slavu božju i na vječni spas duša. Neka i nadalje vrši svoje poslanstvo, privodeći nevjernike i razkolnike svetim sredstvim k svietlu istine: uzgajajući mlade ljude u kršćanskim krepostim i liepim znanostim, naučajući filozofiju i bogoslovje u duhu doktora angjeoskoga. Mi živom ljubavi ogrljujemo družtvo Isusovaca, koje nam je toli milo, te podjeljujemo generalnomu štarešini, njegovu vikaru i svim sinovim toga družtva naš apoštolski blagoslov.

O crkvenomu posudju.

Crkvene su posude dakako materijalne stvari. no jer su namienjene porabi u službi božjoj, imaju se osobitom pomnjom i dostojnošću uzdržati i čuvati, kako govori sveti naučitelj Toma: „sed ex hoc quod aliquid deputatur ad cultum Dei, efficitur quoddam divinum, et debetur ei reverentia, quae refertur in Deum". U toj misli, Crkva je odredila da niekoje posude budu posvećene, a niekoje blagoslovljene. Te odredbe potiču od najdavnijih vremena kršćanstva, pa ih nalazimo u Sacramentariju sv. Grgura. Sv. Grgur nije auktor istih, jer on nije nego priredio ili prepisao Sacramentarij pape Gelazija, sastavljen u V. vieku. Početkom istoga vieka Sveti Celestin piše biskupim u Galijam da su ove molitve i blagoslovi još od vremena apostola i da su jednaci u svoj katoličkoj crkvi. — Crkvene posude na niekoji način posvećene su samim dodirom Tiela i Krvi Gospodnje. „Non enim — kako kaže sveti Jeronim u Epist. ad Theophil. Alexandr. — inania ea sunt et quae quasi sensu carentia sanctimoniam non habere dicuntur, sed ex consortio Corporis et Sanguinis Domini sublimi majestate sunt honoranda". A sveta Crkva u posvećenju kaleža i patene moli: „*ut* hoc Vasculum et Patena sanctificentur, et Corporis et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi novum sepulchrum Sancti Spiritus gratia efficiantur". — U starom zavjetu, poglavito u mojsijevim knjigam, izhodu, levitskoj i brojevim mnogo je koješta naredjeno glede posuda za službu božju, kao što glede njihova uzdržanja, čuvanja i porabe. Svećenicim, koji su ih rabili preporučena je i naložena osobita neporočnost, čistoća i svetost: „mundamini qui fertis vasa Domini". Tako je bilo u starom zavjetu, kada se je Bogu prinosilo krv kozlića i junaca, a što i kako ima biti u novom zavjetu, gdje se Bogu prinosi krv i put neb skoga Jaganjca? Kojom dakle pomnjom svećenik sviestan svoje dužnosti ima se brinuti, da u ovom budu podpuno izvršeni propisi svete Crkve, da crkvene posude budu uzdržane pristojno, dostojno, i častno? Svaki je zaista od nas svećenika u bogoslovju čuo i učio, što spada na ovaj važni predmet, no pored svega toga siećajuć se one: repetita juvant, kao što naše velike odgovornosti u službi božjoj, nakanismo ovdje u kratko navesti po nauku bogoslovaca, što je nuždno svećeniku o stvari znati, osobito ako je u duhovnoj pastvi. A u ovom poslužiti ćemo se djelim Sv. Alphonsa, Ferrarisa, Müllera, Scavini-a i Berenga.

Prosti vjernik bez prave i razložite potrebe nesmije se dotaknuti crkvenih sudova. Evo što uči papa Benedikt XIV: „Certum est (licet mitiores recentium scriptorum opiniones sequi velimus) sacerdotibus tantum et diaconis potestatem fieri, ut vasa sacra contingant, in quibus Christi Corpus et Sanguis habeantur. Subdiaconis tribuitur, dum altari ministrant, Calicem et Patenam tangere, ubi Christi Corpus et Sanguis non fuerint. Acolythis autem extra Altaris ministerium eadem facultas traditur, quum vasa sacra ad Sacrificium necessaria paeparare ipsi debeant. Tandem diuturna consuetudine factum est, ut ordinati omnes et qui sola tonsura praediti sunt, si aliqua causa intercedat, sacra vasa, dum vacua sunt, extra altaris ministerium contingant". Što Benedikt XIV govori da je prosto klericim, koji su već primili tonsuru, to je po odpustu Kalista III i Sista IV dozvoljeno i redovničkim laicim, dapače ex communicatione privilegiorum i redovnicam. Po današnjem običaju, isto se može reći i o remetam i o drugim, koji u Crkvi obavljaju službu klerika.

Sve posude, u koje se postavlja Svetotajstvo, kao i one u kojim se drži sveto ulje, u unu-

Digitized by Google

trnjoj strani, valja da su pozlaćene. Župniku se je s toga brinuti, d pozlata bude ponovljena čim počme odpadati.

Kako pripoviedaju crkveni pisci, u prvašnja vremena, bili su u porabi kalež i patena od drva, kosti, stakla itd. Sada nije dozvoljena poraba, nego samo kaleža od zlata, srebra, a ex paupertate od kositera. Ne treba da vas kalež bude od zlata ili srebra, dostatno je da bude sama čaša. Innocenc IV. *in const. 26 sub Catholicae* „Unusquisque sacerdos in aureo, vel argenteo solum aut saltem stanneo Calice sacrificet". *cap. Calix 45 de Consecrat. dist. 1*: „Ut Calix Domini cum patena, si non ex auro, omnino ex argento fiat. Si quis autem tam pauper est, saltem ut stanneum calicem habeat; de aere aut aurichalcho non fiat Calix. quia ob vini vir utem aeruginem parit, quae vomitum provocat. Nullus autem in ligneo, aut vitreo Calice praesumat Missam cantare". Medju rubrikam rimskoga Misala nalazimo što sliedi: „Sacerdos praeparet calicem, qui debet esse vel aureus, vel argenteus aut saltem habere cuppam argenteam intus inauratam i: Si non adsit calix cum patena conveniens, cujus cuppa debet esse aurea, vel argentea, vel stannea non aerea et vitrea eact." Napokon Benedikt XIV u konstituciji: Etsi Pastoralis, „Unusquisque sacerdos in aureo vel argenteo solum aut saltem stanneo calice sacrificet".

Što se tiče oblika kaleža, taj se nije promienio. Samo dok su i prosti vjernici primali svetu Pričest pod oblikom kruha i vina, bili su u porabi *calices ministrales.* Ti su kaleži dakako bili znatno veći od današnjih i imali su dvie ručice. Tada je bio u porabi *cannulus* (ciev) od zlata i srebra, kojim se primala neprocienjena Krv. Danas ga pako rabi sam sveti Otac Papa u svetčanoj Misi.

Glede drugih crkvenih posuda znamenit je i odlučan odgovor sv. Sbora za obrede na upit 31 Kolovoza 1867; naime na dvojbu: „An saltem permitti possit ciborium ceu sacra pixis ex cupro deaurato, item monstrantia et lunula". Sv. Sbor odgovori: „*affirmative*".

Povrh ostensorija, valja da bude križić, kako je odlučio sv. Sbor za obrede dne 11 Rujna 1847: „Exigat (episcopus) ut in summitate Ostensorii crux visibilis apponatur, non obstante consuetudine Ordinis Praedicatorum, cui peculiaris est ritus in explendis sacris caeremoniis". Kako govore liturgiste i povrh ciborija valja da bude križić, a osim toga ima se pokriti svilenim zastorom bielim.

Crkvene posude, prije porabe valja da budu posvećene ili blagoslovljene. Kalež i patena imaju se posvetiti, i sub gravi zabranjena je poraba kaleža i patene neposvećenih. Ova je posveta čin biskupskoga reda, te ju samo biskupi mogu obavljati; a prelati ad hoc uoblašćeni od sv. Stolice mogu jedino i samo za vlastite crkve. Biskup takodjer nemože podieliti ove dozvole prostim svećenicim bez posebnoga papinskoga odpusta. Kalež i patena ne dobivaju posvete porabom u Sv. Misi.

Ciborij, ostensorij, lunula, kutije za sv. moći i sudiće za sv. Ulje, imaju se blagosloviti. Za blagoslov ostensorija, kutija za sv. moći i sudići za sv. ulje, u najnovijem dodatku k' Rimskomu Obredniku nahode se posebne molitve. Ovi su blagoslovi pridržani biskupim, koji u petogodišnjicam primaju oblast podieljivati dozvolu i prostim svećenicim: 11. Delegandi simplicibus sacerdotibus potestatem benedicendi Paramenta et alia utensilia ad sacrificium Missae necessaria, ubi non intervenit sacra Unctio .... Starešine manastira, imaju oblast obavljati te blagoslove samo za vlastite crkve.

Kalež gubi posvetu *a*) kad je prelomljen i prošupljen, *b*) kad se ponovi pozlata čaše s' unutrnje strane. Tako sv. Sbor za obrede na upit Lavovskoga biskupa, dne 14 Lipnja 1845: „Utrum calix et patena suam amittant consecrationem per novam deaurationem et sic indigeant nova consecratione?" odgovori: „affirmative, amittere nimirum et indigere juxta exposita" *c)* kad se odieli čaša od podnožja, ako nije na vijak. — Pastoraliste uče, da kad se pozlata ponovi per partes dimidio minores, netreba ponoviti posvete, dali ipak u praksi slieditи je protivno mnenje, jer je mučno da zanatlija ne promieni veći dio pozlate. Patena gubi posvetu, kad se pozlata ponovi, i kad se skrši i prelomi. — Po isti način, gube blagoslov ostale crkvene posude.

Zloporaba je oskvrnuti crkvene posude, prije nego se uruče zanatliji za popravak. Na upit: „An calices, aliaque vasa sacra unctione consecrata, sive adhuc consecrationem retineant, sive non antequam tradantur artifici refiicienda, vel fundenda, debeant a sacerdote execrari (id est ictu, manus, aut instrumenti quasi despici) ut hoc modo rejecta habeantur?" dne 20 Travnja 1822 Sv. Sbor za Obrede odgovori: „*negative*".

Digitized by Google

U oskudici i nuždi, crkvene posude mogu se prodati. Tada nesmije se povisiti ciena, ili što zahtievati sbog posvete i blagoslova, jer bi to bila prava simonia. „Et tunc, kako govori sv. Toma Aquinatski, si venduntur ecclesiasticae personae, possunt integra vendi; Si autem venduntur aliis non ad usum Ecclesiae, debent prius frangi praemissa ratione, ne sancta ab aliis tractentur, quam a Ministris Ecclesiae". — Napokon osobito je paziti na zabranu 28 Svibnja 1613, i 17 Studenoga 1614 S. Officii, da crkveno posudje ne dopadne ruku Židova.

Privatno bogoljubstvo i dušobrižničtvo.

(Vidi broj VIII pr. g.)

U ovom pogledu, nami svećenicim, valja da budu uzorom Angjeli Čuvari. Ovi su blaženi duhovi u niekom smislu i dušobrižnici; jer su njihovoj zaštiti i skrbi, povjerena djeca i u duši i u tielu. Tu zadaću oni vrše tolikom pomnjom, da neodvraćaju s njih oka ni danju ni noćju, te se okorišćuju i najneznatnijom prigodom da jih štite i upućuju putem spasa. Zato njihov razum i hotjenje uvjek su zabavljeni s Bogom, oni neprestano mole: „Njihovi Angjeli svedjer gledaju lice otca moga, koji je na nebesim" (Math 18, 10). Tako i mi svećenici imali bi nastojati uvjek sjediniti zabavu s Bogom i s dušam, spojiti molitvu s dušobrižnikovanjem, nezapušćati jedno porad drugoga, nego jedno pe drugom promicati i činiti plodnim. S čega izvadjamo sliedeća pravila:

1. *Nezapušćaj molitvu i privatno bogoljubstvo, rad dušobrižnikovanja.* Nalazi se svećenika, koji rad pastirskih dužnosti jedva obavljaju jutrnju i večernju molitvu; često zanemaruju izpitivanje savjesti ili ga čine površno i letimice; duhovnomu razmatranju niesu naučni; pripravu i zahvalu k sv. Misi skraćuju ili se ograničuju na niekoliko kratkih uzdaha. Čuj njih, neimaju kada, jer jim je sve vrieme zapremljeno pastirovanjem. Takove svećenike nemoj nasliedovati, dali drži se običajnih i za svećenika potrebitih i pristojnih pobožnosti.

Inače ti ćeš:

a) postupati sasvim proti Isukrstovu izgledu i izgledu svetih, kao što proti duhu Crkve. O Isukrstu čitamo, da nije imao kada kruhom se zalužiti rad pastirskoga djelovanja; nipošto da nije imao kada moliti, jer se o njemu govori: „et erat pernoctans in oratione Dei". Budemoli nadalje iztraživati u životu svetih misnika, koji su bili obterećeni velikim i trudnim radnjam za spas vjernika i za Crkvu, uviditi ćemo da u navali važnijih i trudnijih posala, niesu nipošto zanemarivali njihove molitve i bogoljubstva, već da bi ih tada podvostručili. Da se o ovomu svak uvjeri, dosta je jednostavno spomenuti Sv. Vinka od Paoli, Sv. Karla Boromeja, Sv. Alfonsa, Sv. Leonarda itd, Kad napokon promislimo, da nam Crkva u nedielje i postove, kadno su češći i veći pastirski poslovi, naredjuje znatno duglji oficij, u toj naredbi imamo nazrieti opomenu: da nepropušćamo molitvu radi posala, dali kad ih više imamo da srdačnije prosimo blagoslove i milosti.

b) Nadalje ako rad pastirskih dužnosti budeš zanemarivao molitvu izložiti ćeš se pogibeljim, koje kako smo dokazali u prvom dielu, skopčane su s takovim zanemarenjem.

c) Osobito pak zanemariti ćeš spas i posvećenje svoje duše i upasti ćeš u velike pogibelji. Nieka plemenita gospodja jednom ukori svoje diete rad neurednoga ponašanja sa služinčadi s ovim riečim: I naši su poslužnici ljudi. Tako bi se moglo reći i kojemu svećeniku: Pazi, da si i ti čovjek i kršćanin i da imaš dušu koju ti je posvetiti i spasiti. To nije samo tvoje sveto i neoborivo pravo, dali i prva i najvažnija dužnost. Što će ti koristiti budeš li spasiti duše drugih, a svoju izgubio?

Dali ćeš opaziti; budem li ja rad božje volje radio; žrtvovao se za spas drugih, tada dragi Bog neće dopustiti, da štetujem na mojoj duši jal da je sasvim izgubim. Na to ću samo jedno odvratiti. Dobro, kad bi tako radio uprav rad božje volje. Dali to je baš pitanje. Da bi ti uprav rad božje volje radio, nebi rad posala Boga zaboravio; ti bi tada promišljao na apostolove rieči: „Haec est voluntas Dei sanctificatio vestra". Kako uzprkos tvojim poslovim dostaje ti vremena za posjete, za zabave, za čitanje listova, tako bi ti tim više dostajalo za molitvu i bogoljubnosti. Nego niekoji svećenici rado prolaze vrieme u množtvu posala, posjeta i razgovora, a neće da se sa-

Digitized by Google

beru, neljube samoću i vježbe bogoljubnosti, pri čemu odmah ih saleti dosada. Niekoji uvjeravaju, da u svojem dielovanju traže Boga, dočim poglavito traže sebe iste. Baš jer zanemaruju bogoljubnosti i pažnju na sebe iste, u srce im se uvlače pritajene naklonosti, namjere i strasti, a da ih pravo i ne spaze. Holost, slavohlepje, taština često otajno više djeluju na njihovo hotienje, nego ljubav božja, premda se ljubavi sve pripisuje. Dali kad se ta sliepoća poveća, kad uzrastu zle naklonosti i strasti, kad se razvije nemar za svojom dušom i bogoljubstvom, tada nitko neće zaniekati da je nastalo opasno i pogibeljno stanje, te da se o takovomu svećeniku nemože pouzdano reći: on će spasiti svoju dušu.

d) U ostalom težko će spasiti i duše drugih, dali vjerojatno zanemariti će spas svoje duše i spas duša drugih. Jer bez molitve i razmišljanja, neima ljubavi i revnosti, oslabljuje se požrtvovnost i čista namjera, umanjuju se život vjere, shvaćanje i uvjerenje istina, koje se imaju propoviedati, a tim smalakšava uspjeh, utisak na vjernike i božji blagoslov. Svakako takav svećenik manje će postignuti, nego da je estensivno manje dielovao a molio više i srdačnije.

2. *Nezapuščaj dušobrižnikovanja radi tvojih bogoljubnosti.* Ovdje negovorimo o svećenicim, koji radi lienosti, radi zemaljskih posala, zabava i učenja, nemarni su u dušobrižničtvu. Nasuprot ovdje ciljamo na svećenike, koji ljube mirni i uredjeni život, najradje borave u samoći a nerado obće sa svietom; koji se smatraju nesretnim, ako im je pretrgnuti običajni red, i strahom misle i prihvaćaju se niekojih dušobrižničkih dužnosti, te gledaju ih se svakako izpriprostiti; koji se u izpoviednici i u pohodu bolestnih ograničuju jedva na potrebita, i radje će stupiti na propoviedaonicu na po pripravni, nego izostaviti koju molitvu, sasvim da jih na nju neobvezuje nikakova dužnost; koji se u govorenju svete Mise ne obziru na potrebe puka i oskudicu vremena prisutnih već na vlastito bogoljubstvo, pa je čitaju u nesgodno doba i tako raztežu, da svietu dodije te je ili sasvim nesluša ili samo dielomice.

Tko tako postupa.

a) ne djeluje po Isukrstovu duhu niti po izgledu svetih misnika. Dosta je spomenuti a suvišno je dokazivati, koliko je Isukrst radio i podnjeo za spas duša, i kako je sve zapostavljao, kad je bilo do spasa duša; kako sveti misnici — proniknuti duhom, koji nam progovara kroz slieđe Pavlove rieči: „Ego autem libenter impendam et superimpendar ipse pro animabus vestris“ Cor. 12, 15). — nebi se zadovoljili samo vršenjem dušobrižničkih dužnosti, nego danju i noćju nebi mirovali, da predobiju duša za nebo; kako bi izišli iz premile jim samoće odricali se slasti molitve i ušutkali čežnju za manastirskim pokojem, samo da na svaki način priskoče u pomoć dušam.

b) Pobuditi će sumnju, da ga zavladaše vjerska sebičnost, duhovno svojeljublje i nadrisvetost; a možda da ga je snašla plaba i nizka skrb o sebi i vlastitoj nevolji, koja posve malo promišlja na ljubav i moć Isukrstovu; dapače ljubav za lagodnošću i bojazan truda.

c) Po navedenim razlozim i ljubav takova misnika prikazuje nam se u nekakovoj sieni. Spasitelj kao znak i dokaz ljubavi Petrove nije tražio, da se zakloni u pustinju te se podade sasvim bogoljubnosti i pokori, već: Pasce oves meas. Na taj način i svećenik ima zasvjedočiti svoju ljubav prema Isukrstu. Kada neima te djelotvorne ljubavi, koja se pokazuje u prigodi, ljubav je mnogo dvojbena. „Probatio dilectionis, govori sv. Grgur veliki, est exhibitio operis“. Takov će svećenik reći: bojim se pogibelji i odgovornosti dušobrižničkovanja i nebi rad izgubiti svoju dušu. Ali prava se ljubav manje obzire na pogibelji i žrtve nego na Spasitelja i na duše griesim obterećene, i plemenita i pouzdana ljubav znade, da ako za ljubav prema Isukrstu bude u pogibelji, neće poginuti i propasti. Poznate su one rieči sv. Injacija; on je naime htjeo, kad bi mu Bog ostavio da odabire, u ne zvjestnosti svoga spasa, radje raditi o spasu duša, nego preminuti sjeguran spasenja. Tako je govorio nieki sveti misnik: Kad bi ja bio s jednom nogom u nebu, a griešnik bi želio u mene se izpoviediti, da spasim tu dušu povukao bi nogu i slušao bi izpovied griešnika. Napokon, tko je tim strahom zaveden i samo misli se o svojemu spasu, mjesto da bude dušobrižnikom imao je stupiti u manastir. Dali kada je dostojanstvom misničtva i dušobrižničtva primio i teret, dužan je izpunjivati svoje dužnosti, jer će Bogu razlog podati o povjerenim mu dušam. Tko je bo u tom neodlučan, može mu se lako sgoditi, da nespasi niti svoje duše.

(Sliedi).

Digitized by Google

Apoštolstvo Molitve.

Crkva svedjer plodna u svem što se odnosi na slavu Božju i spas duša Isukrstovom krvlju odkupljenih, svakog vieka, svake dobi iznaša nove načine, nova sredstva da olakoti ljudim put spasa, i da ih sve privede Bogu. Ovih naših vremena iznikne u njezinu perivoju malašno stablo, koje premda u svome začetku nježno i slabo; od Vjere oživljeno, od Ufanja okriepljeno, od Ljubavi uzgojeno, kroz malo godinâ tako silno i veliko naraste, da je po svoj zemlji razastrlo svoje ogranke; tako da neizbrojna množina ljudi svih narodâ i jezikâ pod njegov se hlad sakuplja, da se odmori, okriepi i opočine; te da od grane, do grane kao po otajstvenim liestvam od Patriarke Jakova vidjenim, uzajdu na nebesa. To otajstveno stablo jest *Apoštolstvo molitve.*

Natrag četrdeset godina bi zasnovano ovo pobožno družtvo medju djacim sjemeništa Puy u Francuzkoj. I budući da se je ončas u svome zametku pokazalo kao providencijalno sredstvo proti bezboštvu i opakosti, bje poduprto i podpomoženo od Biskupâ, Kardinalâ i Pape istoga, te kroz malo vremena razširi se po svoj Francuzkoj, Italiji, Belgiji, Njemačkoj, Englezkoj i Irskoj, Španiji, Olandežkoj, Poljskoj; razprostrani se u Americi i po Azijatskim Poslanstvim, te doprie do udaljene Oceanije. Te se može reći gdje imade Katolikâ, tu obstoji i Apoštolstvo molitve. Niti se je tomu čuditi, jer ovo jest najlakši i najpraktičniji način za očitovati bogoljubnost, što svaki pravi katolik ćuti prama Prisvetomu Srcu Isusovu.

Što je pak apoštolstvo molitve? apoštolstvo molitve jest pobožno Družtvo ili Savez, u kojem pravovjerni pobudjuju u sebi i u drugim ljubav molitve upravljene da se izpune želje Presvetoga Srca Isusova, koje svedjer žive i mole se za nas. Ali koje su želje Presvetoga Isusova Srca? Zaista ne druge, već slava Otca svoga Nebeskoga po spasenju svih ljudi. Zato je Isus sašao s neba na zemlju, kako nam on isti veli „Ja sam sašao s neba da činim volju onoga koji je poslao mene: a volja Otca moga koji me je poslao, jest, da ne izgubim nijednoga od onih, što mi je predao; nego da sve uskrsnem u najposliednji dan (Ivan VI 38. 39). Sin čovječanski došao je da traži i spasi, što je bilo izgubljeno (Luk. XIX). Ja sam došao da ovce moje imadu život, i život izobilan (Ivan X)". Ove rječi i druge slične koje se nalaze u Evangjelju kažu očito da glavna i jedina želja, glavna i jedina briga Presvetoga Isusova Srca jest, spas dušâ, a po tomu slava Otca svoga nebeskoga. Ta je jedina svrha njegovog upučenja, njegove muke i smrti: jedini vapaj svega njegovoga života. Na križu i na otaru, u svetohraništu i na nebesim, njegovo Presveto Srce u svakome svome kucaju ponavlja „Sitio" žedjam, žedjam spasenje dušâ. Ako dakle spas duša, a po tomu slava nebeskog Otca jest glavna i jedina želja Presvetoga Srca Isusova: ta ista ima biti i želja svih pravih katolikâ, ako hoće da budu ne samo imenom, već i djelom nasljednici Isukrstovi, ako hoće odgovoriti onoj neizmjernoj ljubavi kojom jih Isus od vieka ljubi. Prava je ljubav djelotvorna, te tko ljubi Isusa nadasve i svrhu svake stvari, valja da si prisvoji želje njegova Srca, i da sudjeluje da se izpune. Da izkažu takovu ljubav, vidimo mnoge, koji diele se od svoga doma i roda, te idju u daleke zemlje da neznabožcim propoviedaju Isusovu vjeru: mnogi razdavaju svoja imanja da pripomognu djelu katoličkog Poslanstva. No svak tako ne može. Ali obstoji sredstvo, kojega se svi bez razlike dobe, spola i staleža mogu latiti; a to je molitva. Evo izvor Apoštolstva molitve, i razlog rad kojega se je ovo pobožno Družtvo kroz malo godina po svem svietu razvilo i razširilo.

I u našoj biskupiji već od mnogo godina obstoji ovo pobožno Družtvo, a to po uspješnom nastojanju velezaslužnih Otaca Isusovaca. Ti neumorni redovnici, odkada su god. 1868 priuzeli sveta Poslanstva, u svakoj župi gdje su ih držali utemeljili su Apoštolstvo molitve. Što znademo Apoštolstvo molitve i pridruženje Presvetomu Isusovu Srcu obstoji u sliedećim mjestim:

God. 1868, u Makarskoj, Opuzenu, Vidu i Gracu.
God. 1871, u Sučurcu, Gomilici, Kambelovcu, Lušiću, Staromu, u Novom i Štafiliću:
God. 1872, u Pasičini, Plinoj, u Borovcim, u Bagalovićim.
God. 1874, u Drveniku (kod Trogira), Okrugu, Žednom, Kostanja,m Gati, u Kučicim, Tugarim i Sviniščim.

Digitized by Google

God. 1875, u Jesenicam, Donjem Dicmu, i Katunim.
God. 1876, u Mravincim, Kučinam, Žrnovnici, Stobreč-Kamenu, i Podstrani.
God. 1877, u Otoku, Trilju, Bajagiću i Rudi.
God. 1879, u Župi, u Krstaticam, Zaguozdu, i Imotskom.
God. 1880, u Grohotim, i u svim župam na Otoku Šolte.
God. 1881, u Dućam i Metkovićim.
God. 1882, u Dusini, Orahu, Vrhgorcu, u Ravči, Zavojanim, i Vojniću.
God. 1884, u Cisti, Studencim i Ričicam.
God. 1885, u Medovdocu, Lokvičićim u Aržanu i Biskom.

U početku, po dopustu svete uspomene Pape Pija IX Družtvo Apoštolstva molitve bijaše sdruženo s Bratovštinom Presvetoga Srca Isusova; te bilo je dosta upisati se u jedno družtvo za uživati i proštenja drugoga, ovršiv djela za oba odredjena, t. j. izmoliv za Bratovštinu Presvetoga Srca Isusova, Otče naš, Zdravu Mariju i Vjerovanje sa uzdahom „Isusovo Srdce u meni. Tvoj razženi plam ljuveni“: a za Apoštolstvo molitve ponoviv svako jutro po običajnoj molitvi namjenu „Božanstveno Isusovo Srce, ja Ti poklanjam po neoskvrnjenomu Srcu Blažene Djevice Marije, sve moje današnje djelovanje, molenje i trpljenje, združeno s tvojim svetim odlukam“. Na taj način, Družtvo Apoštolstva molitve ustanovljivaše se jedino pod imenom Bratovštine Presvetoga Srca Isusova, dok Sveti Otac Papa Leon XIII naredi, da upisivanje u ova Družtva bude razstavljeno. Dali vrhovni upravitelji Apoštolstva molitve i Bratovštine Presvetoga Srca Isusova ugovoriše medju sobom, da upravitelj Apoštolstva molitve javi upravitelju Bratovštine Presvetoga Srca mjesta i župe, u kojim se je ustanovilo Apoštolstvo molitve, i tim da će se osobe koje su se upisale biti smatrane kao pridružene Bratovštini Presvetoga Srca Isusova, te će uživati sve blagodati i sva proštenja njoj udieljena.

Podpisani kao Diocezanski Upravitelj Apoštolstva Molitve za biskupiju Spljetsko-Makarsku, pozivlje sve P. N. Dušobrižnike gori naznačenih Župa, da ga izvole obavjestit o sadašnjemu stanju, i napredku ovoga Družtva u svojim župam i javiti mu, ako žele razjasnjenja i točnijih obavjesti. Nego za to bilo bi mnogo shodno, da si svaki nabavi knjižicu, koja je skoro odielodanjena u Zadru pod naslovom *Apoštolstvo molitve*; i koja zapada samo novčića 12. Tko je želi nabaviti, neka mu se prijavi. —

Napokon podpisani donosi do znanja, da kako na 31 Prosinca 1887 sveti Otac Papa Leon XIII dovršuje pedesetu godinu svojega misnikovanja: sav katolički sviet čini veličanstvene priprave da Mu izkaže u toj sretnoj prigodi svoju radost, svoje veselje i svoju nepokolebivu odanost. Otac *Regnault* vrhovni upravitelj Apoštolstva, želeći da i članovi ovoga Družtva učestvuju tomu svjetskome izkazu liubavi i štovanja prama Namjestniku Isukrstovu, razaslao je svim središnjim upraviteljim Apoštolstva molitve, tiskanih listakâ, da ih oni pako, preko diecezanskih upraviteljâ porazdjele mjestnim upraviteljim, te da na njim članovi Apoštolstva upišu svoje Ime i Prezime, i broj Pričesti, Sv. Misa ili drugih dobrih diela, što odlučuju prinieti do onoga dneva Presvetomu Srcu Isusovu, na odluku svetoga Otca Pape.

Te pako Imenice mjestni upravitelji poslati će do 15 Listopada t. g. upravitelju Diocezanskomu, a ovaj će ih prosliediti središnjemu upravitelju, koji, sakupiv sve, poslati će ih upravitelju Vrhovnomu. Vrhovni upravitelj, kao spomenicu, pokloniti će ih svetomu Otcu na 15 Veljače 1887, u koji dan dolazi osma godišnjica od Njegova uzvišenja na Petrovu Stolicu.

Zato oni P. N. Dušobrižnici, koji hoće imati rečenih listakâ, neka se prijave podpisanomu.

U Makarskoj na 22 Kolovoza 1886

ANTUN Kanonik ŽUVELA
Upravitelj Apoštolstva Molitve
za biskupiju Spljetsko-Makarsku.

Digitized by Google

Viesti.

†

Na 7 kolovoza shrvan dugom bolesti preminuo je u Sinju Otac *Ivan Filipović* u 35 godini života. Bio je izgledan i učen redovnik. Pokoj Mu duši!

Naredbom 19 prošloga Srpnja c. k. Ministarstva Bogoštovja i Nastave i Ministarstva Financija odmjeren je paušal za nadžupničke urede. U ovoj biskupiji odmjeren je kako sliedi: za Split f. 120, za Sinj-Trilj i Omiš f. 100, za Makarsku, Metkoviću i Imotski 80, za Trogir 70 Vrgorac 50.

U izvadku odluka stožerničkoga sbora proti spaljivanju mrtvaca glasi: S razloga što ovaj čas ljudi dvojbena značaja i takovi, koji pripadaju sekti slobodnih zidara nastoje iz petnih žila da uvedu poganski običaj spaljivanja čovječjih tielesa, te su već i poustrojili vlastita družtva, mnoge crkvene poglavice i pravi kršćanski viernici, bojeći se, da bi ti ljudi mogli svojom lukavštinom zavesti viernike te polagano oslabiti poštovanje prama kršćanskom, crkvom posvećenom običaju sabranjivanja tielesa kršćana, nadalje, da upravo ti viernici budu izvjestno znali, kako jim se čuvati od spomenute napasti, molili su od sv. rimskoga sbora, da jim se razjasni: 1. Da li je dozvoljeno pristupiti kao član družtvu, koje si je iztaklo ciljem, da širi običaj o spaljivanju mrtvaca? 2. Da li se smije odrediti, da se spali njegovo vlastito tielo ili čije drugo? Njihove uzoritosti, prečastni otci, stožernici i glavni inkvisitori u stvarim vjere, razsudivši stvar ozbiljno i zrelo, te izhodivši mnienje gospode savjetnika o gore spomenutih dvojba, odgovorili su ad 1 u niečnom smislu, a u koliko se radi o podružnicam slobodnih zidara, pod prietnju kazna, koje su proti njim odredjene: ad 2 u niečnom smislu. Njeg. Svetost Papa Lav XIII primiv izvješće odobrio je gornje zaključke prečastnih otaca, te odredio, da se priobći ordinarijatom sa primjetbom, neka se pobrinu, da budu kršćani shodnim načinom upučeni o mrzkom običaju spaljivanja mrtvaca, te od toga svim sredstvim odvraćeni. Dne 16 Svibnja 1886. Josip Mancini, bilježnik sv. rimske inkvizicije.

Velečastni pop *Nikola Roglić* u Zadru obielodanio je 4 izdanje svojega poznatoga molitvenika: „*Kita duhovnoga cvića*“. Izmedju tolikih molitvenika, ovaj je najviše poznat u puku i najviše obljubljen; a to jer je liepo udešen prama potrebam puka, toliko glede jezika koliko glede gradiva. Za to preporučamo prečastnomu svećenstvu, da i nadalje širi i razprostranjuje ovaj izvrstni i koristni molitvenik, osobito izmedju mladeži.

Apoštolstvo Molitve. — Molitva za mjesec Rujan: „Božanstveno Srce Isusovo, ja ti prikazujem, po prečistom Srcu Marijinom, molitve, djela i patnje ovoga dana, kao naknadu za naše uvriede i za sve ostale namiene rad kojih se neprestano žrtvuješ na oltaru.

Osobito ti ih prikazujem, za tolike duše koje je krivovjerstvo odciepilo od tvoje Crkve, namjerom da povrativ se u njezino krilo nebudu, u naprjed sastavljati nego jednu obitelj pod upravom jedinoga Pastira.

Ministar bogoštovja i nastave, d.r Gautsch, upravio je s obzirom na izložbu predmeta crkvene umjetnosti, koja će budućeg proljeća biti u Beču, na sve biskupe i predstojnike znamenitijih anstrijskih samostana okružnicu, u kojoj ih moli, da kod svih crkvenih naručaba u prvom redu obzir uzmu na domaći obrt. Prem domaći obrt odgovara svim zahtjevim, to su se dosad ipak većinom naručbe u inozemstvu pravile. Istodobno se u toj okružnici pozivlje na što veće udioničtvovanje kod pomenute izložbe.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARCSA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Sv. Sbor za Obrede o Sv. Rožariju

Post editas a Sanctissimo Domino Nostro Leone Papa XIII Encyclicas Litteras *Supremi Apostolatus*, I Septembris MDCCCLXXXIV, de propagando et celebrando Beatissimae Dei Genitricis Mariae Rosario, Sacra Rituum Congregatio per decretum diei XX augusti praeteriti anni MDCCCLXXXV, ipso Summo Pontefice annuente et imperante, statuit, quoadusque tristissima perdurent adiuncta, in quibus versatur Catholica Ecclesia, ac de restituta Pontificis Maximi plena libertate Deo referre gratias datum non sit, in omnibus Catholici Orbis Cathedralibus et Parochialibus templis, et in cunctis templis ac publicis Oratoriis Beatae Mariae Virgini dicatis, aut in aliis, etiam arbitrio Ordinariorum designandis, Mariale Rosarium cum Litaniis Lauretanis per totum mensem Octobrem quotidie recitetur. Iamvero praesenti anno, qui Iubilaei thesauro ditatur, idem Sanctissimus Dominus Noster exoptans, ut quo magis ingruunt publicae et privatae calamitates, eo firmiori fiducia et proposito auxilium ac remedium quaeratur, et per Mariam quaeratur a Divina Misericordia, quae totum nos habere voluit per Mariam; per hoc Sacrae eiusdem Congregationis Decretum Reverendissimos locorum Ordinarios adhortatur, ut, iuxta memoratas Apostolicas Litteras et Decreta, eorumque tenore in omnibus servato, Christifideles ad huiusmodi pietatis exercitium, Deiparae maxime acceptum, atque gratiarum equidem foecundum, nec non ad Sacramentorum aliorumque salutarium operum frequentiam, omni sollicitudine advocare et allicere studeant.

Confirmando iterum Sanctitas Sua in omnibus sacras Indulgentias ac privilegia, quae in praecitato Decreto concessa sunt, indulgere insuper dignata est, ut in iis templis, seu Oratoriis, ubi ob eorum paupertatem, Expositio cum Sanctissimo Eucharistiae Sacramento, ad tramitem Decreti ipsius, solemni modo, nempe per Ostensorium fieri haud valeat, eadem per modum exceptionis peragi possit, prudenti iudicio Ordinarii, cum Sacra Pyxide; aperiendo scilicet ab initio ostiolum ciborii, et cum ea populum in fine benedicendo. Die 26 augusti 1886.

D. Card. *Bartolinius* S. R. C. Praefectus.

L. † S. *Laurentius Salviati* S. R. C. Secr.

Ad N.m 2651.

DECRETUM

Preces quae de mandato Sanctissimi Domini LEONIS PAPAE XIII per decretum Sacrorum Rituum Congregationis de die 6 Januarii 1884 in fine cuiuscumque Missae sine cantu celebratae, flexis genibus recitandae erant, in posterum de mandato Sanctitatis Suae recitentur ut sequitur:

Digitized by Google

PRECES

post privatae missae celebrationem flexis genibus recitandae. **Ter** „Ave Maria," etc. — Deinde dicitur semel: Salve Regina mater misericordiae, vita, dulcedo, et spes nostra salve. Ad te clamamus exules filii Hevae. Ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrimarum valle. Eja ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende. O clemens, o pia, o dulcis virgo Maria.

℣. Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus refugium nostrum et virtus, populum ad te clamantem propitius respice; et intercedente gloriosa et immaculata Virgine Dei Genitrice Maria cum beato Iosepho Eius Sponso, ac beatis Apostolis tuis Petro et Paulo et omnibus Sanctis, quas pro conversione peccatorum, pro libertate et exaltatione sanctae Matris Ecclesiae, preces effundimus, misericors et benignus exaudi. Per Christum Dominum Nostrum. Amen. *Addatur invocatio:* Sancte Michael Archangele, defende nos in praelio; contra nequitiam et insidias diaboli esto praesidium. *Imperet* illi *Deus;* supplices deprecamur: tuque, Princeps militiae caelestis, Satanam aliosque spiritus malignos, qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo, divina virtute in infernum detrude. Amen.

SS.mus Dominus Noster Leo PP. XIII omnibus preces, ut supra, recitantibns tercentum dierum indulgentiam largitur.

Datum Spalati Ex Episcopali Curia

Die 18 Septembris 1886

Decretum quo stabilitur usus litaniarum de SS. Nomine Jesu.

Sanctissimum Iesu Nomen semper et ubique terrarum praecipua veneratione et singulari prorsus honore Christifideles prosequuti sunt: *non enim aliud nomen est sub coelo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri* (Actor. IV, 12). Ad hanc venerationis et honoris significationem, plurima religionis obsequia plurimasque laudes pietas christiana excogitavit, quibus Nomen augustissimum digne et sancte celebraretur.

Hisce profecto accensendae sunt plures Litaniae in honorem SS.mi Nominis Iesu compositae, quae, licet non omnes probabiles, late tamen per orbem diffusae sunt. In quorum praeconiorum genere ne varietas haberetur haud undequaque laudabilis, ss. mem. Summus Pontifex Pius IX. *Litanias Sanctissimis Nominis Iesu*, quae unice in posterum retinerentur ab omnibus Christifidelibus, per Sacrum Consilium legitimis ritibus tuendis, die 8 Junii 1862, approbavit, fecitque eidem Sacro Consilio facultatem declarandi, Christifidelibus, qui eas devote recitaverint, Indulgentiam tercentorum dierum in forma Ecclesiae consueta concessum iri, quando Sacrorum Antistites pro sua quisque dioecesi hanc gratiam speciatim petiissent.

Quum autem nuperrime a pluribus Episcopis SS.mo D. N. Leoni divina providentia Papae XIII. preces exhibitae fuerint, ut suarum dioecesium Christifidelibus praefatas *Litanias* recitantibus ipsam hanc Indulgentiam elargiri dignaretur, Sanctitas Sua desiderans, ut christiani populi pietas erga laudibile Iesu Nomen magis magisque foveatur et augeatur devotio, hisce potissimum temporibus, quibus Nomen illud augustissimum tam audacter tamque frequenter impiorum iniuriis impetitur, in Audientia habita die 16 Ianuarii 1886 ab infrascripto Secretario Sac. Congregationis Indulgentiis Sacrisque Reliquiis praepositae, ad omnes utriusque sexus Christifideles, qui corde saltem contrito ac devote recitaverint *Litanias Sanctissimi Nominis Iesu,* prouti praesenti Decreto subnectuntur et non aliter, praefatam Indulgentiam *tercentorum dierum*, animabus quoque Purgatorii applicabilem et semel tantum in die lucrandam, benigne extendit. Quam gratiam Sanctitas Sua *in perpetuum* suffragari voluit absque ulla Brevis expeditione. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Digitized by Google

Datum Romae ex Secretaria S. Congregationis Indulgentiarum et SS. Reliquiarum die 16 mensis Ianuarii anni 1886.

I. B. Card. FRANZELIN, Praefectus.

Franciscus Della Volpe, Secretarius.

Litaniae Sanctissimi Nominis Iesu.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Iesu audi nos.
Iesu, exaudi nos.
Pater de coelis Deus,
Fili Redemptor mundi Deus,
Spiritus Sancte Deus,
Sancta Trinitas unus Deus,
Iesu, Fili Dei vivi,
Iesu, splendor Patris,
Iesu, candor lucis aeternae,
Iesu, rex gloriae,
Iesu, sol iustitiae,
Iesu, Filii Mariae Virginis,
Iesu amabilis,
Iesu admirabilis,
Iesu, Deus fortis,
Iesu, pater futuri saeculi,
Iesu, magni consilii Angele,
Iesu potentissime,
Iesu patientissime,
Iesu obedientissime,
Iesu mitis et humilis corde,
Iesu, amator castitatis,
Iesu, amator noster,
Iesu, Deus pacis.
Iesu, auctor vitae,
Iesu, exemplar virtutum,
Iesu, zelator animarum,
Iesu, Deus noster,
Iesu, refugium nostrum,
Iesu, pater pauperum,
Iesu, thesaure fidelium,
Iesu, bone pastor,
Iesu lux vera,
Iesu, sapientia aeterna,
Iesu, bonitas infinita,
Iesu, via et vita nostra,

miserere nobis!

Iesu, gaudium Angelorum,
Iesu, rex Patriarcharum,
Iesu, magister Apostolorum,
Iesu, doctor Evangelistarum,
Iesu, fortitudo Martyrum,
Iesu, lumen Confessorum,
Iesu, puritas Virginum,
Iesu, corona Sanctorum omnium,

miserere nobis!

Propitius esto, parce nobis, Iesu!
Propitius esto, exaudi nos, Iesu!
Ab omni malo, libera nos, Iesu!
Ab omni peccato,
Ab ira tua,
Ab insidiis diaboli,
A spiritu fornicationis,
A morte perpetua.
A neglectu inspirationum tuarum,
Per mysterium sanctae incarnationis tuae,
Per nativitatem tuam,
Per infantiam tuam,
Per divinissimam vitam tuam,
Per labores tuos,
Per agoniam et passionem tuam,
Per crucem et derelictionem tuam,
Per languores tuos.
Per mortem et sepulturam tuam,
Per resurrectionem tuam,
Per ascensionem tuam,
Per gaudia tua,
Per gloriam tuam,

libera nos, Iesu!

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Iesu!
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Iesu!
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis, Iesu!
Iesu, audi nos'
Iesu, exaudi nos.

OREMUS.

Domine Jesu Christe, qui dixisti: Petite, et accipietis; quaerite, et invenietis; pulsate, et aperietur vobis: quesumus, da nobis petentibus divinissimi tui amoris affectum, ut te toto corde, ore et opere diligamus, et a tua nunquam laude cessemus.

Sancti nominis tui, Domine, timorem pariter et amorem fac nos, habere perpetuum, quia nunquam tua gubernatione destituis, quos in soliditate tuae dilectionis instituis. Qui vivis et regnas etc.

Digitized by Google

Privatno bogoljubstvo i dušobrižničtvo.

(Svršetak)

Dakle neima se zanemariti niti privatno bogoljubstvo niti dušobrižnikovanje, već

I. spojiti jedno s drugim na taj način da dušobrižnikovanje bude promicati bogoljubstvo, a bogoljubstvo uzdržati u pravom duhu dušobrižnikovanje i činiti ga plodnim.

a). Nadasve gledaj vršiti tvoje dušobrižničke službe u duhu vjere, i pazi da ne tjeraš nikakav zanat. Rad toga često razmišljaj o svetosti, važnosti i odgovornosti tvoje službe. Prije svakoga diela ponovi čistu namjeru upravljenu k božjoj slavi i spasu duša. Pri samom djelu budi sabran, misli na Boga i na svoju zadaću, budi proniknut duhom smjernosti, zahvalnosti i revnosti a s toga ponavljaj sgodne bogoljubne uzdahe. Na dalje ne smetni s uma da ti je red istine koje propoviedaš i opomene koje drugomu podaješ, uporabiti najprije sebi. Već onda kada se pripravljaš na katehezu i pripovied, nek ti to bude pred očima. Što namjeravaš propoviedati drugomu prije propoviedaj sebi. Udubi se u razmišljanju i gledaj koje istine imaš sebi prilagoditi, te što ti je sliediti. Prema predmetu pobudi u sebi djelo skrušenja i zahvalnosti. Ako si rad druge ganuti, budi ti prije ganut. — i tako ćeš se vježbati i napredovati u molitvi. Kada navlastito imaš koga privatno opomenuti, naputiti ili ukoriti, naslieduj Sv. Vinka od Paule; najprije opomeni i ukori sebe istoga. Na taj način ne samo što će tvoja opomena, tvoj ukor učuvati se od nepromišljene oštrine, dali udieliti ćeš ih u duhu kršćanske krotkosti i blagosti, s toga prijaznije će ih primiti, uspješnije će djelovati, a s druge strane i tebi će više koristiti.

U duhovnoj pastvi naići ćeš na duše uprav pobožne saviestne i revne. Nemoj se stiditi, od njih se učiti. Naslieduj njihovu revnost, saviestnost i njihove razne krieposti, i nek ti njihov izgled bude spasonosno zasramljenje i pobuda. Naići ćeš na primjer na težake i poslužnike, koji su obterećeni neprestanim, težkim i trudnim poslovim a ipak točno i saviestno mole i vrše svoje svagdanje molitve i bogoljubnosti. Ti si manje zaposlen i obterećen, — osim što kao svećenik više si dužan moliti, i biti jim uzorom — a ipak si toli lien i nemaran u molitvi i bogoljubnostim i svaki trudniji posao, podaje ti uzrok ili izpriku, da izostaviš ili skratiš molitve i bogoljubna djela. Kako ćeš ti pored ovih duša izaći pred božje sudište? — Ti slušaš njihove izpoviedi, na koje se toli saviestno pripravljaju, i u kojim tačno, stidljivo i skrušeno očituju svoje male a često jedva hotomične pogrieške, rad kojih ti jih opominješ i koriš. Nadati se je da ti nepripadaš onim svećenicim, koji se riedko izpoviedaju, te trse posao, tako da s izpoviednikom i sudrugovim siede kod čaše a možda i na igri, po tom se izpoviede, i sjednu jopet kod čaše i na igru. Dali ipak prispodabljajuć tvoje izpovjedi s izpoviedim pobožnih kršćana imaš se zasramiti; ne samo s toga što su veće tvoje pogrieške nego njihove; dali više, jer u izpoviedi pokazuješ da držiš u manjoj cieni sakramenat pokore, saviestnost, tačnost, skrušenje, odluku i ljubav, pokore, a možda kadkada postupaš tako površno i lakoumno, da one duše, kad bi se tako izpoviedale, možda bi dvojile o vriednosti izpoviedi. — Ti vidiš, živu želju što one duše pokazuju za čestu pričest, koje žrtve za to doprinašaju, kako se revno pripravljaju, i koju korist crpe. Naprotiv ti jedva pobudiš u sebi pravu unutrnju želju, pričest ti je nieštο običajna, priprava često kratka i slaba, korist malena ili skoro nikakova. Nebili te to imalo pobrinuti i potaknuti, da promieniš svoje postupanje, i popraviš svoje pogrieške. — S' druge strane na izpoviedi pruža ti se prigoda da promatraš i učiš tudje pogrieške, griehe, zle naklonosti, i strasti. Moć češ opaziti kako nieki izpričuju, kriju i prikrivaju ove pogrieške; moć češ se osvjedočiti kako naklonosti nesvladane rastu i kamo malo a malo vode. Odatle možeš crpiti mnogovrstnih koristi za svoj unutrnji život. Ti možeš napredovati u spoznaji sebe istoga, a to opaziv da si se i ti poslužio sa sličnim sredstvim, da prikriješ zle naklonosti i pogrieške, osobito poglavitu strast, i da ih niti sebi ne odkriješ. Možeš shvatiti, kako imaš obavljati izpitivanje saviesti, da sebe ne varaš. Možeš nadalje odatle crpiti kriepkih i osbiljnih opomena, da budeš ponizan, oprezan, obziran, požrtvovan, i bogoljuban, da ne upadneš u zamke sotone kako rečeni vjernici, i da ne dopreš dokle doprieše oni.

b). Kako s jedne strane pastirske dužnosti imadu doprinieti napredku tvojih bogoljubnih vježba i unutrnjega života, s druge strane privatno bogoljubstvo, ima pomoći da tvoje dušobrižnikovanje bude u dobrom duhu i dobro uredjeno, te s božjim blagoslovom da bude plodno. Za

Digitized by Google

prvo pomaže osobito razmišljanje i izpitivanje saviesti, za posliednje molitva. U razmišljanjim nek ti je svagdano pred očima izvrstnost tvojega dostojanstva, tvoje službe, tvojih dužnosti; neizmjerna ljubav tvoga Odkupitelja, koji te je odabrao svojim zamienikom; dragocienost povjerenih ti duša, važnost tvoje dušobrižničke djelatnosti; težka odgovornost, što si na se priuzeo, i strog razlog koji ćes podavati; neizmjerno sjajnu nagradu ili nedospitno težku kazan, što te nedvojbeno čekaju. Toga radi razmišljanje valja da te neprestano bodri na kriepko vršenje tvoje svete službe; da se odlučno suprotiviš lienosti, mlakosti, svietovni i lakoumnim mislim, te pouzdano i srčano predobiješ zaprieke. S druge strane razmišljajuć uzvišenim primjer i nauk Isukrstov biti će ti pred očima uzor, koji ti je nasliedovati, i put kojim ti je udariti, kao što stranputice i pogrieške, kojih ti se kloniti. U svezi s' izpitivanjem saviesti, razmišljanje pružiti će ti prigodu, pobudu i pomoć da ne smetneš s oka ovaj uzor, da spaziš i popraviš prve pogrieške i mane, i da se čuvaš od nemarna i zla vršenja pastirskih dužnosti. S toga nije samo veoma važno za tvoje posvećenje, dali i za dušobrižnikovanje da se držiš ili prihvatiš bogoljubnoga običaja, svagdano posvetiti opredieljeno vrieme razmišljanju, te u izboru i uporabi nauka da se obazreš na svoje dužnosti; na isti način da ne zanemariš svagdanje izpitivanje saviesti, i pri tom da se ne ograničiš na privatni život, već da se obazreš i na svećeničke i dušobrižničke dužnosti. — Već je gori dokazano, kako je molitva bitno koristna i neobhodno potrebita za dušobrižnikovanje. Toga radi nemoj samo vršiti tvoje običajne molitve s mogućom revnosti i iskrenim bogoljubstvom, nego pri svakom dielu moli pomoći milost božju, i krieposti, kojih osobito trebaš. Jošte moli svagdano u obće za duše tebi povjerene, a osobito za one, koje su u pogibelji, u većoj stiski, u napasti, ili su upale u težke griehe. Osobito ih se spomeni u svetoj misi i zahvali, u pohodu Svetotajstva, u molenju rožarija a navlastito u bogoljubnostim prema bl. Djevici; takodjer zovi u pomoć tvojega i njihovoga Angjela čuvara. Uz to češće učini kakvo djelo pokore, i tako ćeš lakše zadobiti blagoslov i milost za se, za duše tebi povjerene i za tvoje trude.

4. Ovim pravilim nadodati ćemo još niekoliko rieči, koje dok bolje razjašnjuju pravila u isto ih doba nadopunjuju.

a). Nemoj se obteretiti bogoljubnim vježbam, osobito ustmenim molitvam. To bo može jednom nanieti štetu dušobrižničkim dužnostim i dovoljnoj pripravi za vršenje istih. Nadalje može ti škoditi zdravlju i duhovnomu životu kad budeš odveć trudan za razmišljanje, te malo a malo iščeznut ti želja i ljubav za razmišljanjem. Osobito pako pazi, da te to nedovede k protivnoj skrajnosti, naime zanemarenju neobhodno potrebitih djela bogoljubnosti. Svećenik, (osobito mlad i u prvom zanosu revnosti) koji se obtereti množtvom molitava, brzo se osjeti, da tako ne može dalje. A tada se približi pogibelj (djelom rad slaboumnosti, djelom rad pokvarene naravi i upliva mlakih sudrugova) da sa suvišnim i nepraktičnim zabaci i potrebito.

b). Glede djela bogoljubnosti, koje hočeš redovito obavljati, imaj slobodu duha, da se neuztručavaš jedno ili drugo izostaviti, kad iziskuju važniji obziri. Da u tom pogodiš pravo, te da ti sloboda duha nebude plaštem lienosti, kad ti je što izostaviti, pomisli na Boga, da spoznaš njegovo sveto hotjenje, i što je Njemu ugodnije — a tada mirno odaberi.

c). Razlikuj što je važnije a što nije. Jutrnju i večernju molitvu, ponovljenje odluka, izpitivanje saviesti nemoj nigda izostaviti, najviše u nuždi uloži manje vremena u tim pobožnostim. Ako si nasuprot vas božji dan trudio i u večer trudan jedva možeš moliti časoslov, možeš mirno izostaviti rožarij, koji inače moliš svaki dan i dječačkom prostotom reci Majci Mariji, da ti ne uzme na zlo, jer se to nije dogodilo s nemara i jer ti nećeš se nigda prema Njoj pokazati nemaran.

d). Dali pazi, da iznimke ne postanu pravila. Postoji bo pogibelj, da kad jednom radi dužnosti tvoje službe izostaviš koje djelo, drugi put budeš napastovan izostaviti ga, i bez navale posala. Toga radi, kako sam već primjetio, izpitaj se, te odmah u početku kriepko protivi se svakoj lienosti, nepravilnosti, i izostavljenju; budi postojan u tvojim nakanam i drži se tačno dnevnoga reda.

e). Sa svom pripravnošću, kojom hoćeš zadovoljiti zahtjevim vjernika, ipak pazi da bez potrebe ne izostaviš koje bogoljubno djelo. S' toga baš bez prave potrebe, po sv. Misi ne izostavi zahvalu, jer se možda niekoji žele izpovjediti. Čuješ li da prije sv. Mise imati ćeš izpovjedati, te predvidjaš li da ćeš biti u poslu sve do Mise, učini pripravu, prije nego počmeš izpoviedati.

Digitized by Google

Radi toga na vrieme pripravi se za propovied, katehezu itd., da pak nebudeš prisiljen ili izostaviti koju dužnost ili koje bogoljubno djelo.

f). Svagdanje izpitivanje saviesti, kao što ono, što činiš za svetu izpovjed, nek ti bude povodom i prigodom da se izkušaš o vršenju dušobržničkih dužnosti i bogoljubnih djela, te uzmogneš odmah spaziti i popraviti skrajnosti i pomanjkanja, i zapriečiti da se povećaju. Osim toga dobro je, da se kad kad na primjer pri duhovnim zabavam o ovomu potanko izkušaš. Razmišljanje o iztaknutim pravilim, o njihovoj važnosti, o koristi obsluženja i štetam zanemarenja istih, o tvojoj odgovornosti, o razlogu što ćeš Bogu davati, neće ti samo služiti da opaziš pogrieške, i spoznaš put kojim ti je udariti, nego i da postaneš revniji; te većom postojanošću čuvaš se prvašnjih pogriešaka, i vjerno vršiš, što Bog hoće.

Književna objava.

Čim sam g. d. 1874. nastupio stolicu pastirskoga bogoslovja na zagrebačkom sveučilištu, počeo sam taj predmet sastavljati u narodnom jeziku. Silila me na to i nužda, jer sam ga po zakonu imao predavati hrvatski, a hrvatske knjige nije bilo. S početka si je svaki slušalac pisao, kako je već što mogao shvatiti iz predavanja; kašnje su si sami učenici po više puta litografovali pojedine odsjeke (dosele je litografovana jedva polovica predmeta), što je već takodjer sve razpačano, prem da bjaše dosta slabo, manjkavo, a na premnogih mjestih i sasvim krivo pisano. Nu litografija stoji mnogo truda i troška, te se iz nje nikada žudjeni uspjeh ne postigava, kako iz tiskane knjige. S toga ponukan s više strana, navlastito pak mojimi milimi učenici i jednim našim domačim biskupskim licejem, odvažih se tiskom izdati prvo hrvatsko «Katoličko pastirsko bogoslovje.»

Koli je znamenito pastirsko bogoslovje u narodnom jeziku, svjedoče nam toliki biskupi koji su naložili, da se ono imade u sjemeništih predavati narodnim jezikom. Predaje se tako u čitavoj Njemačkoj, Češkoj, Kranjskoj, Koruškoj, Štajerskoj itd. te riedkom iznimkom u Ugarskoj *i* kod nas. U narodnom se jeziku propovieda, katekizuje, uči, izpovjeda, dopisuje s raznimi uredi, vode matice, crkveni računi itd.; pače se tako kod nas na mnogih mjestih i sv. sakramenti i sakramentali diele, pa i ista sv. misa pieva. Treba dakle, da se to sve u sjemeništih uči onako, kako se vani obavlja. Potrebito je to i radi same stvari i radi izraza. Neshodno je u Hrvatskoj i Dalmaciji učiti latinski ili talijanski Hrvata, kako će hrvatskomu puku hrvatski propoviedat, katekizovat, podučavat, tješit, opominjat, karat itd. Hoćeš, ne ćeš, moraš to kazati učenikom naški, ako želiš, da ti obuka bude plodna i koristna. Osvjedočio sam se o tom iz izkustva, a posvjedočit će mi to isto i svi professori pastirskoga bogoslovja, pa i samo dušobrižno svećenstvo. S toga ne ima za hrvatskoga bogoslova i svećenika praktičnije knjige od hrvatskoga pastirskoga bogoslovja, koja sve to našim liepim jezikom obširno razlaže i sad prvi put u svem svojem obsegu na svjetlo izlazi.

Predmet razdielio sam, kao što ga obično pastoraliste diele, u tri diela. Prvi govori o pastirskoj didaktici, drugi o liturgici, a treći o crkvenoj disciplini. Izdajem ga pako u dva svezka. Prvi svezak sadržaje uvod u pastirsko bogoslovje, pastirsku didaktiku (homiletiku, kateketiku i skromnu obuku), zatim obću liturgiku i iz posebne liturgike časoslov i javne pučke pobožnosti. Drugi svezak razpravljat će sv. misu, sakramente (u obće i napose) i sakramentale, te crkvenu disciplinu. Stvar sam tako uredio, da nije samo za slušaoce t. j. za školu, nego i za svećenike. Pače ne ima svećenika, bio on svjetski ili redovni, koj ne bi u toj knjizi mnogo liepa i dobra za se našao, ne kano da sam ja tobož štogod nova izumio, već samo pokupio i složio. Navlastito mi je dušobrižno svećenstvo bilo pred očima, za koje sam u knjigu uvrstio mnoge primjerke i naputke, kako treba sastavljati razne molbenice i izvješća, dopisivati s raznimi uredi, izdavati svjedočbe itd. Sve sam pako udesio prema najnovijim crkvenim i državnim zakonom i ustanovam ne pustiv s vida ni vladajućih navada. Marljivo sam se obazirao na naredbe nadbiskupije zagrebačke, ne zaboraviv ipak ni na propise drugih naših biskupija. U svem sam sadanje vrieme i naše okolnosti imao pred očima, kojim sam se uviek nastojao, koliko je dopušteno, prilagoditi. Sve sam praktički i obširno razložio, tako da ne ima skoro stvari zasiecajuće u duhovnu pastvu, ko-

Digitized by Google

ja nebi bila riešena ili barem na'aknuta. Poimence kandidati za župnički i kateketički izpit imati će tu sve u sistematičkom redu, što im o tom predmetu treba učiti i znati. Nu i oni, koji su dužni svake godine riešavati pastoralna pitanja, moći će se ovim dielom koristno služiti. Pa i propovjednikom će i kateketam a navlastito izpovjednikom isto dobro doći. Na početku svakoga svezka stvarno, a na koncu drugoga svezka točno abecedno kazalo, po kojem će svatko lahko moći svaku stvar naći. Djelo su odobrile nadbiskupske oblasti zagrebačka i vrhbosanska te biskupska križevačka. Prvi svezak već je izišao. Obsiže 33½ arka. Stoji 3 for. 30 nč. Tko priloži još 15 nč. dobit će ga franco u nakrstak. Prodaje se u ovdješnoj knjižari Mučnjak-Senftlebenovoj, koja ga je u komišiju preuzela. Do znanja budi častnoj braći župnikom vrhbosanske nadbiskupije, da je presv. g. nadbiskup dr. Josip Stadler naručio ovo djelo za sve župne knjižnice, koje će ga dobiti putem dotičnih dekanata. Isto tako ovlašćuje i presv. g. Ilija Hranilović, biskup križevački, župnike svoje biskupije, da si ga mogu za svoje knjižnice nabaviti iz crkvene blagajne.

Ovom zgodom budi mi dozvoljeno vam, braćo svećenici i bogoslovi, izreći presrdačnu hvalu, što ste tako željno sizali za mojimi dosele izdavanimi knjižicami. Budi vam i ova preporučena, koja one i obilnošću i važnošću gradje nadmašuje. Ja sam doduše i ovo djelo mogao izdati još mnogo prije, nu odgadjao sam sbog slabog zdravlja, bojeć se, da ću si ovo još više narušiti. Napokon ipak svladan ljubavlju napram mojim dragim učenikom, koji tiskanu knjigu nuždno trebaju, i neprestanim nutkanjem tolikih prijatelja, odlučih se na taj mučan posao. Pa bude li u vas, braćo, toliko požrtvovnosti, koliko je u mene dobre volje i odvažnosti, božjom pomoću nastojat ću što marljivije oko izdavanja hrvatskih bogoslovnih knjiga, kojih nam toliko treba. Dva druga djela imam već skoro gotova za tisak i to „Budilo na pobožnost (što bi osobito propovjednikom i onim, koji drže duhovne vježbe dobro došlo) i „Kršćansku pedagogiku.“ Tako mislim, da bih se najbolje mogao odužiti očekivanju i vašem i naroda našega, koji je velikimi žrtvami pomogao dizati u zemlji najviši hram znanosti — sveučilište — i jos uviek prinosi znatne svote na žrtvenik prosvjete i umjetnosti. Do vas i do nas, braćo, stoji, kad će se početi već jednom dizati naša bogoslovna knjiga i kako će se kašnje razvijati i cvasti. Latimo se je dakle i posegnimo za njom uzajamnimi silami, da ju iz povoja probudimo i podignemo. Kod svih naroda počele su se već bogoslovne knjige pisati narodnim jezikom; p čmimo i mi, da za njimi ne zaostanemo, već da ih dostignemo, a to možemo, samo ako hoćemo. U to ime Bog pomozi!

U Zagrebu na malu Gospu 8. rujna 1884.

Dr. Martin Štiglić,

j. r. profesor pastirskoga bogoslovja na kr. zagrebačkom sveučilištu.

Viesti.

Prigodom pedesetgodišnjice misnikovanja Nj. Pr. Nadbiskupa i Metropolite Pr. i Prep. *Petra Dujma Maupasa*, Preuzvišeni diocezanski Biskup prikazao Mu je poklone i čestitke u ime svoje, u ime Splita i ciele biskupije. — Preuzvišeni je Nadbiskup ljubeznim riečim zahvalio se na čestitkam; spomenuv u svom pismu, da kako su Ga ožalostili crni glasovi, koji su se bili raznieli koncem kolovoza o bolesti u Spljetu, tako su Ga razveselili radostni glasovi prispjelih Mu ovih dana, te da čim je dočuo za te žalostne viesti nije uzmanjkao Bogu se obratiti da učuva njegov mili zavičaj od pošasti.

Nove knjige. — Gospa Sinjska s dodatkom o Andjeoskoj Kriposti. Napisao Fra *Ivan Marković* Franjevac Prisv. Odkupitelja. — Zagreb, tiskom C. Albrechta, str. 142 sa slikom čudotvorne Gospe Sinjske. — Ciena novč. 40. — Godine 1887 navršuje se drugo stoljeće, odkada su bosanski Fratri iz Rame pribjegli u Sinj. Njihovim dolazkom skopčano je napučenje jednom pustošne i divljačne Cetine, začetak novoga Sinja, i došašće čudotvorne prilike, poznate pod imenom: „Gospe Sinjske.“ Občina Sinjska i oni redovnici naumili su proslaviti taj vele znameniti god. To je dalo povoda ovoj liepoj knjizi, koja dok će zadovoljiti mnogobrojne

Digitized by Google

Gospine bogoljubnike, pružiti će svakomu sgodu da shvati znamenitost svetčanosti.

U prvom dielu, pisac pokle nego je razložio, što je Marija, što je Majka Božja, te početak Marijina štovanja i štovanje njezinih slika, pripovieda nam odkle i kako je Gospina Prilika donešena u Sinj, i primješćaje te Prilike, kao što nam tumači njezinu znamenitost i navadja niz najnovijih čuda i milosti Gospe Sinjske. Tekom pripoviedanja, pisac, bavi se o poglavitijim povjestnim dogadjajim, što su se sbili u Sinjskoj krajini za one dobe. A to je što može zanimati i učene ljude. — U drugom dielu sgodno su obielodanjene tri liepe pjesme Fra Petra P. Kneževića, spjevane na čast Gospe Sinjske. Za tim se nalazi liepa i bogoljubna Molitva Sinjskoj Gos i, — koju doznajemo da će naš Preuzvišeni Biskup nadariti sa 40 dana prošćenja.

Dodatak o *Andjeoskoj krieposti* napisan je za pouku i utjehu onih duša, koji kaže častni pisac u Sinju je liepi broj, što hlepe za čistim dievičanskim životom, akoprem sbog domaćih, ili drugih neuklonivih okolnosti, red im je većekrat samom se svojom željom zadovoljiti. A mi mislimo, da je veoma sgodan i za svećenike bud je ta kriepost najljepši ures i poglavitija dužnost svećeničkoga života.

Knjiga je namienjena puku, s toga je i pisana ikavštinom. Jezik je prost i razumljiv. Što nada sve resi ovu knjigu, to je vatrena ljubav prema Mariji, kojom je nadahnuta. A sada nami ne ostaje, nego živo preporučiti svećenstvu da je nabavi, i širi u puku.

Apoštolstvo molitve. — Namjena za Listopad: „Božanstveno Srce Isusovo, ja ti prikazujem po prečistom Srcu Marijinom, molitve, djela i patnje ovoga dana, kao naknadu za naše uvriede i za sve ostale namiene rad kojih se neprestano žrtvuješ na oltaru.

Osobito ti ih prikazujem za tolike duše koje cvile u tminam nevjerstva. Oprosti jih presuda kojim su prevladane, i daj da nadju sjegurni put, koji po obsluženju svetoga zakona tvojega vodi k' spasenju.“

Nove molitve, koje se imadu moliti po sv. Misi, prevedene hrvatski mogu se dobiti u tiskarni Russo et Marić.

Nakladom milosrdnih sestara u Zagrebu izašao je i II. dio Croiset-ove „Pobožnosti k presv. Srcu Isusa Krista . . . “, što su ju prevela dva svećenika nadbiskupije vrhbosanske. Ovaj dio je više praktičan, te ima u glavi I. razmišljanja ponajprije za svaki prvi petak u mjesecu, a onda opet za ostale petke svakoga mjeseca. U glavi II. razpravlja se o posjećivanju presv. sakramenta, u III glavi o sv. misi, a u glavi IV. o sv. pričesti. U drugom odsjeku je kratak život blažene Marije Margarite Alacoque, sestre iz reda Pohodjenja bl. Djevice Marije. Ovomu su svezku dodane „obične molitve za bogoljubne kršćane.“ Ovim podali su prevoditelji čitatelju podpuno djelo Croiset-ovo, jer je u ovom svezku naštampan namjeravani 2 i 3. dio, pošto bi prema prvobitnoj njihovoj nakani svezak 3. premalešan izašao.

Dar. — Gospodja *Vinka Glavan* rodjena *Šperac* darovala je za sliku Blažene Gospe na Solinu, krasan zavjes od plavo modre svile s pozlaćenim okrajcim. Na sriedi zavjesa su slova „B. V.“ okružena liepo izvezenim vienccm raznobojnih ruža i ljubica. Radnja je baš liepa, tako da se na prvi pogled može pogoditi, da su je iz pobožnosti izvele vješte ruke. — Pobožnoj darovateljici Bog i Gospa obilato odvratili.

P. Mn. P. Otac Stjepan Bosančić duhovnik u biskupskom Sjemeništu držao je duhovne zabave klericim bogoslovcim, koji se imadu skoro rediti.

U sjednici 16 Rujna pokrajinsko učionsko vieće, zaključilo je: da se počam od god. 1887, dozvoli ustanovljenje posebnoga Vjeroučitelja za mužku i Žensku učionu u Velikom Varošu, i ustanovljenje posebnoga Vjeroučitelja za mužku učionu Lučca-Manuša.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARCSA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

ODGOVOR HRIŠĆANIM

Da znaš dar božji.
(Iv. 4, 10).

I.
Uvod i obći odgovor

Petar. Kako dobro znate Poštovani, ja mal da ne svedjer živem skupa s' hrišćanim ili tako zvanim pravoslavnim, koji su odieljeni od naše svete rimokatoličke Crkve. U razgovoru često se povede rieč i o vjeri, te ih se čuje krupnih i neslanih proti našoj Crkvi. Kada znadem što ću odvratiti, valaj neostajem jim dužan; no uviek nemogu doprieti, te se smetem i mučim, dok mi nedogusti, a tada udarim u poruge, i bockanje. Na taj način dodje se često do uvrieda, a uvidjam, da uvriede nikomu baš i ničemu nekoriste. Sbog česa rad bi znati, kako se u tim prigodam vladati i što odgovarati. Kud zato bolje prigode do ove, kad me božja sreća namjerila na Vas Poštovani, koji ste bili u visokim školam i izučili mudre knjige. Nebud Vam dakle težko Don Ante, već me liepo podučite.

D.n Ante. Drage volje moj Petre. Ali odmah ti velju pazi da u vjerskim stvarim, nije ti ga ka u zemaljskim. Hoće se milost božja, da prosvietli našu sliepost i predobije našu zlobu. Eto svakoga blagdana i nedielje čuješ sv. Evangjelje, pak ćeš valjda biti zapamtio, kako toliko krat rieči našega Spasitelja i Apostola, premda često potvrdjene znamenjim i čudesim, ipak za mnoge i mnoge, bieše bezuspješne i neplodne, dapače na veću njihovu propast.

Za to valja da se vruće Bogu moliš, eda i ti bolje shvatiš stvar, i tvoji odgovori budu drugim po milosti božjoj spasonosniji.

Iza ovoga znaj, da u razgovoru Spasitelja sa ženom Samaritankom imamo posve liepi način obćega odgovora hrišćanim. Držim, da poznaješ taj dogodjaj.

Petar. Dakako, nego koji su to Samaritani?

D.n Ante. Samaritani su većim djelom bili potomci onih deset koljena izraelovih, što se odciepiše od židovskoga Nadsvećenika Jeruzolimskoga. Oni su imali glavni grad Samariju, posebne obrede, koje jim je naredjivao vladar, i prikazivali su žrtve na gori Garizim. Premda su priznavali Mojsijev zakon, u kom je bjelodano rečeno, da zakoniti red misnički pripada Aaronovoj kući u Jeruzolimu, ipak cienili su, da su oni odabrani puk božji.

Petar. A rad kojega uzroka?

D.n Ante. Samaritanka u razgovoru s Isukrstom navela je uzrok, da je obred Samaritana star ji; jer reče ona: *Oci naši moliše se Bogu na ovoj gori, a vi kažete, da je u Jeruzolimu mjesto gdje se treba moliti.* (Iv. 4. 20).

Petar. Ovaj dogodjaj je veoma sgodan za stvar o kojoj sborimo, pa sbilja kô da su u njem opisani hrišćani, koji su se odciepili od Sv. Otca Pape, te jim je zemaljski Vladar za poglavara u duhovnim poslovim. A sada mi kažite, kako je Naš Gospodin odgovorio Samaritanki.

D.n Ante. Isukrst, umoran s puta, sjedio je na zdencu Jakovljevu blizu Sikema grada Samarijskoga, a dodje nieka žena da zahvati vode. Isukrst poče se s tom ženom raz-

Digitized by Google

govorati. Ona poznavši Ga da je Židov, prigovori mu, da su njihovi otci molili se Bogu na onoj gori, a ne kako hoće Židovi u Jeruzolimu.

Spasitelj joj ljubezno prihvati: „*Vi ne znate čemu se molite: a mi znamo čemu se molimo: jer je spasenje od Židova*“. Htjeo je naime Spasitelj reći, vi s neznanstva molite se Bogu na onoj gori, a neznate ni kako, ni što, ni rašta? Kad bi znali, stidili bi se. Mi Židovi, mi smo na istini, i možemo dati razlog o našoj vjeri, jer kod nas je put spasenja, i od nas će biti naviešćeno spasenje vami i svim drugim pucim i narodim.

Sad velju ja, pošto smo mi i hrišćani u istim odnošajim u kojim su bili Samaritani i Židovi, po primjeru Isukrstovu možemo i mi odgovoriti hrišćanim.

Petar. I to tim više, što držim da je većina hrišćana u neznanstvu i dobroj vjeri. A što bi Vi Poštovani rekli?

D.n Ante. I ja sam ti moj Petre od te misli. A da se je to moglo reći o Samaritanim, Isukrst nam je pokazao riečim: „Vi neznate čemu se molite“.

Veliki zaista zločin počiniše njihovi djedovi kad se odciepiše od poglavarstva što je Bog postavio, dali njihovi sinovi poslie toliko viekova rodiše se u posve drugim okolnostim, nedvojeć o istinitosti svoje vjere, kako se sgadja mnogim rodjenim u krivovjerstvu, dapače u turskoj vjeri. Samaritanka i mnogi Samaritani bili su u dobroj vjeri, jer čim poznaše da je onaj Židov, obećani Mesija, odmah vjerovaše i priznaše Ga. To im je imalo biti veoma težko i mučno, jer su Samaritani bili Židovim zakleti dušmani, te kad Isukrst zapita Samaritanki vode da pije, ona mu odvrati: *kako ti Židov buduči, možeš iskati od mene žene Samaritanke da piješ? Jer se Židovi ne miešaju sa Samaritanim.*

Petar. Ali hvala dobromu Bogu, takovo neprijateljstvo neobstoji medju nami i hrišćanim.

D.n Ante. Vidiš moj Petre. Isukrst je medju Samaritanim našao mnogo dobrih i kriepostnih ljudi, te ih iznosio na izgled istim Židovim; a tako ti ima i medju našim hrišćanim bogoljubnih, kriepostnih i izglednih ljudi, koji bi nam bili na čast i diku da pripadaju katoličkoj Crkvi. Za to valja s njima podnositi se blago i ljubeznivo, kako Isukrst sa Samaritanim i ostaviti se nebratskoga zadirkivanja.

Petar. Eh dobra Vam je Gospodine. Ali kad nebi odgovorili hrišćanim nego samo kako je Isukrst Samaritanki, mislim da nebi pak ništa koristilo. Ta znate onu: „reci mi da ti ne rečem“ napokon bi se sgodilo, da bi oni izvrnuli taj odgovor proti nami.

D.n Ante. Toga se moj Petre neboj; jer nije dosta uztvrditi nego valja i dokazati, a to hrišćani nemogu. Spasitelj kad je naviestio Samaritanim da je On obećani Mesija, odmah jim je i dokaze iznio, te ga s toga Samaritani i priznaše.

Na taj način i mi možemo dokazim iz Svetoga Pisma i Poviesti sjajno i nepobitno dokazati hrišćanim istinitost naših tvrdnja. Na taj način mnogobrojnim i uprav jasnim dokazim možemo jim dokazati, kako je rimski Papa, Isukrstov Namjestnik, i zakoniti Poglavar njegove Crkve, te kako je katolička Crkva prava Crkva Isukristova.

II.

O Ustanovljenju Poglavarstva

§. 1.

Dokazi iz Sv. Pisma.

Petar. Sada pravo pogodiste, jer o tomu davno želim štogod znati. Kažite mi dakle prije svega, koji dokaz iz Sv. Pisma.

D.n Ante. U Sv. Pismu ima, sinko moj, mnogo dokaza, ja ću ti samo nahrciti dva poglavitija.

Pripovjeda nam sv. Matej u poglavju 16; da, kad dodje Isus u okoline Cesarije Filipove, pitao je učenike svoje: ko govore ljudi da je sin čovječji? Oni rekoše: jedni govore da si Ivan krstitelj, drugi da si Ilija, a drugi Jeremija ili koji od proroka. Reče im Isus: a vi šta mislite ko sam ja? Šimun Petar odgovori i reče: Ti si Krst, sin Boga živoga. I odgovarajući Isus reče mu: blago tebi Šimune sine Jonin! Jer put i krv niesu tebi to objavili, nego otac moj koji je na nebesim. A i ja tebi kažem: *Ti si Petar (Kamen-kephas) i na ovome kamenu (Kephas) sazidati ću crkvu svoju, i vrata paklena ne će je nadvladati. I dat ću ti ključeve carstva nebeskoga; i što svežeš na zemlji biti će svezano na nebesim; i što razdriešiš na zemlji biti će razdriešeno na nebesim.*

Kud ćeš sjajnijega i nepobitnijega dokaza do ovoga! Kud ćeš jasnijih rieči!

Digitized by Google

Petar. Istina, no rad bi da mi sada, ako i u kratko, protumačite te rieči.

D.n Ante. Pokle nego je Petar izpovjedio božanstvo Isukrstovo, Isukrst ga je najprije blaženim proglasio, a zatim ga obdario promjenom imena i obećanjem dostojanstva. *Ti si Petar (Kephas, kamen) a na tom kamenu (Kephas) sazidati ću crkvu svoju,* to jest: *ti si kamen a na tom kamenu sazidati ću crkvu svoju.* Odatle sliedi, da je Petar temeljni kamen, na kojem je osnovana, utemeljena, i sazidana Crkva.

A što je temelj sgrade? Svak tko je iole zdrava razuma znade, da je temelj dio što dava sgradi čvrstoću, dio bez kojega sgrada valja da se sruši, dio napokon koji sgradu uzdrži, spaja sve njezine dielove i od njih sačinja jedinost. Po tome, kad je Petar temelj Crkve, on ima vrhovnu vlast i poglavarstvo nad cielom Crkvom, te svak koji pripada Crkvi, valja da njemu bude podložan.

Spasitelj pokle nego je rekao, da će na Petru — temelju sagraditi Crkvu svoju, nadodao je: *I vrata paklena neće je nadvladati.* To znači, da paklene sile neće nadvladati Crkvu jer je postavljena na čvrstom temelju, odkud naravno sliedi, da isto tako neće nadvladati ni temelj, to jest Petra.

Petar. A što znače rieči: *I dat ću ti ključeve carstva nebeskoga; i što svežeš na zemlji biti će svezano na nebesim; i što razdriešiš na zemlji biti će razdriešeno na nebesim.*

D.n Ante. Kraljestvo nebesko, o kojem govori Isukrst, jest ista njegova Crkva. Ključi znamenuju oblast. Predati komu ključe od kuće ili od grada, znači, da mu se predaje oblast nad kućom ili gradom. Petru su bili predani ključi crkve, za to on ima vrhovnu vlast nad crkvom. Isukrst nadodaje: *i što svežeš na zemlji biti će svezano na nebesim; i što razdriešiš na zemlji biti će razdriešeno na nebesim.* To znači, da će Petar imati oblast davati zakone za sve pravovjernike, pedepsu nametati prekršiteljim i izobćivati nepokorne, pokajane iznova primati u krilo Crkve i odpuštati im pedepse.

Petar. A sada mi kažite drugi dokaz.

D.n Ante. Iza svoga Uzkrsnuća Isus budući objedovao sa svojim učenicim, reče Šimunu Petru: *Šimune Jonin, ljubiš li me veće nego ovi? Reče mu: Doista gospode, ti znaš da te ljubim. Reče mu (Isus): pasi jaganjce moje. Reče mu opet drugom: Šimune Jonin, ljubišli me? Reče mu: Doista Gospode, ti znaš da te ljubim. Reče mu (Isus): pasi ovce moje. Reče mu trećom: Šimune Jonin, ljubiš li me? A Petar posta žalostan što mu reče trećom: ljubiš li me? i reče mu: Gospode ti sve znaš, ti znaš da te ljubim. Reče mu Isus: pasi ovce moje.* (Iv. 21. 15-17.) Ovim riečim Isukrst povjerava Petru svoje stado, to jest svoju Crkvu, da je vlada pravom i podpunom vlašću. Povjerio mu je i jaganjce i ovce, to jest proste vjernike, Apostole i njihove nasliednike. U jednu rieč Isukrst je postavio Petra svojim zamienikom, pastirom, upraviteljem i poglavarom Crkve.

Petar. Ali ove su rieči upravljene samomu Petru, a kako se mogu uporabiti rimskim papim?

D.n Ante. Liepo. Temelj vjekovite sgrade, valja da bude takodjer vjekovit. Petar nije mogao biti vjekoviti temelj, jer je i On imao umrieti, ka' od majke rodjen. Trebalo je pak da taj temelj ostane, to jest da vlast Petrova predje na drugoga. A na koga će, nego na njegove nasliednike? Petar je umrao u Rimu, rimski su dakle biskupi njegovi nasliednici, i baštinici podpune njegove vlasti, rimska je dakle stolica vjekoviti temelj Isukrstove Crkve.

§ 2.

Dokazi iz poviesti

Petar. Pokle nego ste mi onako jasno i razgovietno izveli dokaze iz sv. Pisma, da nu mi sada poštovani izvedite koji dokaz iz poviesti.

D.n Ante Hoću dragovoljno. Dakle dragoviću moj, ti se dokazi osnivaju vrhu dvajuh veoma znamenitih dogadjaja. Prvo, što sv. Petar odmah po slavnom Isukrstovom Uzašašću, u svakoj prigodi pokazuje se kao poglavar Apostola i Crkve; drugo, što Crkva, koja je u svom začetku imala Petra poglavarom, razvija se svedjer sdružena rimskomu Papi, i njegovoj Stolici, kao stolici Poglavara Apostola, temelju Vjere, vrhovnomu Sudištu i Stolici istine postavljenoj od istoga Isukrsta.

Još za živa sv. Ivana Evangjeliste, rimski je Biskup bio priznan kao poglavar, pastir, sveobći učitelj i baštinik Petrova poglavarstva. To su mnogokrat na nedvojbeni način priznali, posvjedočili i izpovjedili ne samo zapadni nego i iztočni Biskupi, u istim vasionim saborim držanim u Iztoku. Djela tih sabora rimski Papa potvrdjuje, preinačuje, ukida, kako mu se

Digitized by Google

svidja pravo; a Crkva i biskupi priznaju njegove odluke kao Petrove rieči. Sve nam ovo sjajno i nepobitno dokazuje poviest, prije nego se je sgodio zlosretni razdor.

Peter. Bilo bi mi veoma ugodno, da mi navedete po koji izgled poslije utemeljenja Carigrada.

D.n Ante. Zašto ne? I pravo ću ti navesti tri vele znamenita dogadjaja.

Kad je početkom petoga vieka Nestorij Carigradski biskup stao širiti krivovjerstvo, sv. Ciril Aleksandrinski, izviešćuje Papu Celestina, i njemu se obraća za upravu i odluku. A papa Celestin imenuje sv. Cirila svojim namjestnikom i nalaže *da oblašću Apostolske stolice* svrgne Nestorija. Da se uništi krivovjerstvo, bi sazvan u Efezu sabor, i iztočni Otci sliedećim riečim izrekoše proti Nestoriju osudu svrgnuća: prisiljeni od svetih kanona i *od poslanice našega svetoga Otca* i sudruga Celestina, biskupa Rimske Crkve.

Niekoliko godina kašnje u istom se Carigradu pojavlja krivovjerstvo Eutika. Sv. Flavijan carigradski Biskup o svemu oznanjuje rimskoga Papu Leona, govoreć, da će samo njegova osuda bez sabora — pazi vriednost ovih riečih — uništiti krivovjerstvo. Radi niekih zapletaja u Kalcedoni bi sazvan sabor. Svi iztočni Otci, bilo je preko 600 biskupa, pokle nego bje pročitana Leonova poslanica jednoglasno uzklikoše: „To je vjera otaca! to je vjera Apoštola! Mi svi tako vjerujemo; tako vjeruju svi pravoslavni. Prokletstvo onomu tko nevjeruje; *Petar je progovorio kroz usta Leonova*". U ovom Saboru papini poslanici izrekoše sliedeću osudu proti Dioskoru patriarki Aleksandrinskomu: „Zato presveti i preblaženi Arcibiskup velikoga i staroga Rima, Leon, po nami i po ovom svetom Saboru, ujedno sa preblaženim Petrom Apoštolom, koji je kamen i podumjenta katoličke Crkve i prave vjere, svrgao ga je (t. j. Dioskora) s biskupskoga dostojanstva i izključio od svake svećeničke službe." Sv. Otci podpisaše tu osudu.

Osim ovoga sv. Otci u poslanici upravljenoj Papi Leonu, posvjedočujuć da im je On bio tumačem Petrova glasa, vele, da im je *On predsjedovao kao glava udim*, da je njemu Spasitelj povjerio čuvanje vinograda, to jest Crkve; te ga mole da i carigradskoj crkvi pruži zrak one svietlosti što svietli na Apoštolskoj stolici, koja je običajna nadarivati druge Crkve darovim što uživa. Tim sv. Otci mole Leona da odobri 28 kanon, u kom su ustanovili prvenstvo Carigradske Stolice nad Iztokom, poslije rimske. Dali jer je to bilo na uštrb prava Apostolskih Crkava u Iztoku odobrenih u Nicejskom Saboru, Leon nije ga odobrio već je odgovorio: „Uništujem ga, i oblašću sv. Petra Apoštola obćom osudom ukidam".

Patriarka Anatolij podvrgao se odluci; a isti vladari sv. Marcijan i sv. Pulkerija, koji su baš bili i prikazali tu molbu, pohvališe odlučnost Sv. Otca.

Iz svega ovoga bjelodano se vidi, kako je iztočna Crkva priznavala poglavarstvo rimskoga Pape u Crkvi božjoj, poglavarstvo što su rimski papi baštinili od sv. Petra prvoga Isukrstova namjestnika na zemlji. Vidi se, kako je iztočna Crkva priznavala rimskim papim oblast da sude iztočne patrijarke, da potvrdjuju ili uništuju odluke vasionskih sabora, uprav oblast koju je razumio Isukrst kad je s. Petru rekao: I što god svežeš na zemlji biti će svezano i na nebesim, a što god razdriešiš na zemlji, biti će razdriešeno i na nebesim.

Petar. A sada Vas molim, s kojega su razloga pitali da Crkvi carigradskoj bude podan naslov prvostolne nad iztočnim crkvam, ili bolje na kojem temelju.

D.n Ante. S toga što je u Carigradu bilo prestolje cara. — Ali to je moj dragi veoma propastno i pogubno za crkvu. Jer vidiš, prvenstvo Rima nad katoličkim svietom temelji se na Isukrstovoj ustanovi, s kojom je podao vrhovnu vlast Sv. Petru i njegovim nasliednicim. Prvenstvo pako patrijarskih stolica Aleksandrije, Antiokije i Jerusolima postalo je od toga, što su u tim mjestim bili biskupi niekoji od sv. Apostola. Zato te crkve postadoše patrijarske crkve. Ipak Carigrad nedavno uzdignut do časti biskupske stolice, htjeo je imati prevlast nad iztočnom crkvom, jer je u njem car sjedio. Eto kako se je već tada pojavio kobni cezarizam, koji je bio povodom da Carigrad ponovi primjer Samarije.

Petar. Eh vidim i ja da je to žalostno. Ali sada pripoviedite mi štogod o trećemu dogodjaju.

D.n Ante. Evo odmah da ti izpunim želju. Početkom šestoga vieka bijaše se pojavio razdor medju iztočnom i rimskom crkvom. Da se stane na kraj razdoru i postigne

Digitized by Google

izmirenje, mnogi se iztočnjaci obratiše sv. Otcu Papi. Pomirenje bi izvedeno pod papom Hormisdom. Hormisda se odazove biskupim, i po svojim je poslanicim poslao formulu vjeroizpovjesti, da bude podpisana od onih, koji žele pomirenje. Ta formula glasi: „Prvi uvjet spasenja jest, čuvati pravilo čiste vjere, i neodalečit se ni najmanje od predaje otaca. A pošto je nemogućno, da se neizvrši rieč Gospodinova: *Ti si Petar i na ovom kamenu sazidat ću Crkvu moju*, čini su opravdali ove rieči; dočim *katolička vjera uvjek se je neporočna uzdržala u apoštolskoj Stolici.* Za to nehtijuć odstupiti od ove vjere, a držeć se naredaba otaca mi anatemiziramo sva krivovjerstva, koliko ih je god, poglavito krivovjerca Nestorija itd. S toga, kako sam rekao, držeć se u svem vjere apoštolske. i proglasujuć što je po njoj bilo odredjeno, ufam se biti dionikom jednoga istoga obćinstva, naime, apoštolske Stolice, *u kojoj postoji prava i podpuna čvrstoća kršćanskoga vjerozakona*; obećajuć uz to, da neću pri svetim otajstvim spominjati imena onih, koji su se odciepili od zajedničtva s katoličkom Crkvom, to jest onih, *koji u svem ne pristaju sa apoštolskom Stolicom.* itd." Ta je formula bila primljena i podpisana na 28 Ožujka 518 u Saboru Carigradskom. A kako nam svjedoče povjestničari podpisaše je do dvie hiljade i pet stotina biskupa. Kud ćeš jasnijega i sjajnijega svjedočanstva, kako je iztočna Crkva priznavala prvenstvo rimske Crkve, a sv. Otca Papu vrhovnim poglavarom i sudcem!

Petar. Nije kud. Nitko se pametan nemože oteti sili tih dokaza. Sada sve to bolje uvidjam, kako možemo jednokrvnoj braći hrišćanim, ponoviti Isusove rieči: Vi ne znate čemu se molite, a mi znamo čemu se molimo. A sada mi još pripoviedite koji dogadjaj.

(*Sliedi.*)

---

†

Alle ore 4 ½ p. m. del giorno 9 corrente, dopo lunga e penosa malattia, sofferta con santa rassegnazione, passò da questa a miglior vita

MONSIGNOR FRANCESCO MAZZANOVICH.

Arciprete Parroco, Abate Mitrato, Prelato Domestico di Sua Santità, Provicario Vescovile, ecc. ecc.

Nato li 25 Febbrajo 1815 a Spalato, ove si era domiciliato suo padre, ancor giovanetto si arruolò nella milizia ecclesiastica, e si affigliò a quella Chiesa. Ordinato Sacerdote ai 20 Luglio 1840, per assecondare i desiderii di suo zio, l'Arciprete D.n Luigi Mazzanovich, chiese ed ottenne la Cura di Bossoglina, che per oltre sette anni governò con zelo e sollecitudine, cattivandosi la stima e l'affetto di quei villici, i quali conservarono sempre grata memoria del loro Parroco, e lo attestarono col prender parte alle sue esequie.

Ma i tempi cominciavano a correre tristi, era il 1848, ed il giovane prete, non potendo tollerare le intemperanze e le indebite ingerenze di alcuni fra i primarî del luogo, energicamente vi si oppose. Questo doveroso procedere gli suscitò le ire di quegl' infelici che non rifuggirono dalla menzogna e dalla calunnia pur di riescire nell' intento di allontanare il Mazzanovich. E questi, sebbene pregato e supplicato dal Vescovo di Sebenico di rimanervi, perdonando a tutti, si allontanò e si ritirò presso lo zio Arciprete. — Nel recarsi a Traù s' imbattè per via col capo dei suoi avversarî, ed al vederlo scese tosto dal somiero, gli andó incontro, ed abbracciatolo il baciò!.....

Era appena giunto a Traù che il Vescovo Pini, il quale apprezzava le belle qualità ed il facile eloquio del Mazzanovich, lo invitò ad essere suo convisitatore, indi, chiusa la visita canonica, volle che accettasse la Cura di Okrug. E come adempisse ai proprî doveri lo attestò il gradimento del suo Superiore, che, nel 1851, lo elesse a Canonico della nostra Insigne Chiesa Collegiata, e l'affetto costante di quella popolazione, che numerosa accorse ai di lui funerali.

Nel nuovo ufficio non istette inoperoso. Assiduo nel confessionale e nell' assistenza dei moribondi, più e più volte, nell' Avvento e nella Quaresima, bandì il Vangelo con frutto ed applauso generale, strappando all' affollato uditorio lagrime di compunzione; coll' opera e col consiglio coadjuvò nella cura delle anime l' amico Arciprete D.n Marco Travirca, a cui chiuse gli occhi all' eterno riposo.

Si fu allora che gli sguardi di tutti si rivolsero sul Canonico Mazzanovich e con indirizzi e deputazioni supplicarono il novello Vescovo Monsignor Calogerà, perchè si degnasse di preporlo al governo della nostra vetusta Chiesa. — È Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma appagò le brame ardenti dei Traurini.

Digitized by Google

Nominato Arciprete-Parroco nel 1869, Francesco Mazzanovich raddoppiò le cure e lo zelo per la salvezza delle anime a lui affidate. Fu sempre il primo nel confessionale, da cui, sebbene dotato di robusta costituzione, esciva talvolta sfinito di forze; annunziò la parola di Dio non solo nelle feste ma ogni qualvolta gli si offriva una propizia occasione; eccitò alla divozione verso la gran Madre di Dio, di cui era divotissimo, e ch' egli glorificò fino all'ultimo istante della sua vita, promovendo il di Lei culto, massime colla pratica del mese Mariano. — Accortosi che l'ora, in cui si celebrava la Messa parrocchiale in Duomo non era conveniente e che scarso era il concorso dei fedeli, egli, dispostavi la celebrazione di una Messa, si recava nella vasta Chiesa di San Pietro e lì dall' altare di Nostra Signora, cui festeggiava con pompa solenne, spezzava al numeroso uditorio il pane di vita eterna.

Per le vicissitudini dei tempi giaceva avvilita la Chiesa ex Cattedrale di Traù, e da lunghi anni si cercava, ma indarno, di ridonarle almeno in parte l'antico splendore. Il patrio Municipio supplicò l' Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo Diocesano di occuparsene, e le cure operose ed efficaci dell' Illustre Prelato furono coronate di felice successo. L' Insigne Collegiata di Traù venne innalzata ad Abaziale, e nel giorno 29 Giugno 1880, con solenne pompa, fu inaugurato il primo Abate Mitrato *ad honorem* nella persona di Monsignor Francesco Mazzanovich.

E così la storia illustre della Chiesa Traguriense tramanderà ai posteri i nomi di Leone XII e di Leone XIII, unitamente a quelli dei due Mazzanovich, D.n Luigi, primo Arciprete, e D.n Francesco, primo Abate Mitrato. Gli onori non mutarono l' animo nobile e generoso dell' Abate Mazzanovich, furono anzi uno sprone ad opere caritatevoli. Nel dì stesso della sua inaugurazione elargì sussidî ai poveri, e consegnò all' Istituto di Pubblica Beneficenza un' Obbligazione di fl. 1000. E questo spirito di carità lo accompagnò fino alla tomba.

Poche sere prima della sua morte ci diceva: „non ho perdonato alla fatica, non ho sprecato il denaro in divertimenti e viaggi e perciò ho fatto dei risparmî, ma questi li lascio ai poveri". D' umore gioviale si compiaceva talvolta di porli in imbarazzo. Un dì, e fummo presenti noi, venutogli un tale, ch' egli di frequente soccorreva, perchè gli estendesse la Matricola, con tutta serietà gl' impose di soddisfare la relativa tassa; ma quando gliela consegnò gli disse: „bravo, avete fatto il vostro dovere, ed io faccio il mio" e gli restituì il denaro aggiungendovi l' obolo della carità. I sussidî mensili che riceveva dall' Istituto di Pubblica Beneficenza non erano sufficienti a soccorrere i numerosi poveri, e Monsignor Mazzanovich largheggiava col suo. E più volte fummo noi i mediatori della sua generosità. Talfiata allorchè picchiava alla sua porta qualche povero vergognoso chiedendo soccorso, e non avendone dal fondo a tale scopo assegnato, si sentiva dire: Monsignore mi presti Ella: Ed egli non vi si faceva pregare. Questi cosidetti prestiti li teneva annotati nel suo taccuino, ma erano scritti nel libro della vita, ed ascendevano a qualche centinajo di fiorini; e prima di morire ordinò alla sua nipote di bruciare quelle annotazioni.

Nel 1881, ricorrendo il II Centenario della traslazione delle Ossa del Beato Giovanni Orsini, promosse e coadjuvò la solenne celebrazione, non dimenticando, fra la generale letizia, i poveri, specie quelli raccolti nell' ospitale di San Lazzaro, dei quali volle ricordarsi anche dopo morte. Attaccatissimo al Sommo Pontefice, che nello stesso anno lo nominava Suo Prelato Domestico, ed alla Chiesa Cattolica pregò ardentemente pel trionfo della stessa. E questo attaccamento lo esternò nell' atto di sua ultima volontà. „Protesto, ei dice, e dichiaro che come ho sempre vissuto e vivo, intendo anche di morire nel grembo della santissima Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana qual' umile ed ubbidiente figlio, sommessissimo all' Infallibile Dottore e Maestro della Santa Cattolica Chiesa il Sommo Pontefice „Romano". Ed oh quanto gioì allorchè apprese la pace ridonata alla Chiesa in Germania!....

Nutrì stima ed affetto sincero pel suo Vescovo, e questo affetto suggellò coll' offrirgli in dono un preziosissimo ricordo, appartenente ad un Venerabile Servo di Dio.

Questa in succinto fu la vita, e queste le opere di Monsignor Francesco Mazzanovich.

Dal letto del dolore benediceva e beneficava, e colla sua rassegnazione ai Divini voleri edificava tutti. Durante la sua lunga malattia vi fu qualche sintomo di miglioramento, e noi lo animavamo alla speranza della guarigione. Egli guardandoci sorrideva, indi giunte le mani ed elevati gli occhi al cielo diceva: „*Domine si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem, fiat voluntas Tua*". Ma egli non confidava in questo miglioramento, poichè da lungo tempo presentiva il suo fine. Celebrati i pontificali nel giorno sacro alla Vergine Immacolata, incaricava il suo cameriere, ch' è un' orafo, di fargli l' anello col quale doveva essere sepolto. E già nel 1882, a proprie spese, faceva costruire tre sepolcri, uno per se e successori, il secondo per i Canonici, ed il terzo per le Monache Benedettine. Si preparava quindi da lunga pezza alla morte, ed andava ripetendo spesso: „*Cupio dissolvi et esse cum Christo, Fiat, tamen, voluntas Tua!*

L' Abate Mazzanovich morì compianto e benedetto dai poverelli ch' egli soccorse in vita ed in morte, lasciando ricca eredità d' affetti, ed erigendosi col suo atto di ultima volontà un monumento che non perirà.

Testò addì 29 Giugno 1883, III.o anniversario della sua inaugurazione ad Abate Mitrato, chiudendolo coll' invocazione alla Vergine: *Regina Sacratissimi Rosarii — Ora pro nobis.* I di lui funerali riuscirono splendidi, quali si convenivano ai suoi meriti, ai suoi titoli, ed alle sue cariche ufficiose, e resi più solenni per l'intervento di Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma Monsignor Fosco Vescovo di Sebenico.

Col suo testamento beneficò il Capitolo, — la Fabbriceria di questa Chiesa Collegiata Abaziale, — la Mensa Capitolare e Corale, — le Chiese Parrochiali, ed i poveri, di Bossoglina ed Okrug, — nonchè il locale Istituto di Pubblica Beneficenza. Non dimenticò i parenti poveri, e dispose a voce molti altri legati, la maggior parte a benefizio di poveri vergognosi.

La tua memoria, diletto pastore, passerà in benedizione fino ai tardi nepoti! Prega, come il promettesti, prega per noi e per la tua diletta Chiesa!

TRAÙ, 18 Ottobre 1886.

Digitized by Google

Ex Congregatione S. Poenitentiariae.

Infrascriptus Episcopus L. devotissime exponit dubium quod sequitur: Vicario Capitulari, tempore, quo Sedes episcopalis vacat, dispensationes matrimoniales exequendae a Santa Sede committuntur. Peracta verificatione causarum nec non imposita separatione sponsorum, vi litterarum apostolicarum praescripta, Vicarius Capitularis officio suo cessat, eo quod novus Episcopus munus episcopale legitime exercendum suscepit. Hinc sequitur:

I. Utrum Vicarius Capitularis executionem dispensationis, in qua, ut supra, res non iam integra est, usque ad finem peragere valide possit. — II. An a novo Ordinario eiusmodi executio perficienda sit. Et casu affirmativo ad secundum, iterum quaeritur. — III. Utrum novus Ordinarius dispensationem exequendam suscipere valeat statu quo actu reperitur ita ut non requiratur nova verificatio causarum ab ipso instituenda nec nova separatio sponsorum ab ipso imponenda. An executionem ab initio ita suscipere debeat, quam si Vicarius Capitularis nihil in eo negotio jam fecisset, id est quam si res omnino iam integra esset.

Sacra Poenitentiaria ad praefata dubia rescribit prout sequitur. Ad I. *Negative* — Ad II. *Negative si dispensationes remissae fuerunt Vicario Capitulari, affirmative vero si remissae fuerunt Ordinario.* — Ad III. *Negative ad primam partem, affirmative ad secundam.*

Datum Romae in S. Poenitentiaria, die 3 aprilis 1886.

† F. *Simoneschi*, Ep. S. P. Reg.

Ex S. Congregatione Rituum.

Viget in pluribus Dioecesibus consuetudo ab antiquis temporibus invecta, vi cuius in deferendis funebri pompa fidelium cadaveribus, semel aut pluries feretrum in via sive platea deponitur, et post cantum Antiphonae: „Libera me Domine“, lustrali aqua aspergitur, cum multiplici cleri emolumento. Quaeritur an huiusmodi consuetudo tolerari nec ne possit? Et Sacra Rituum Congregatio ad relationem infrascripti Secretarii a nonnullis Ordinarii super re interrogata, exquisita antea sententia unius ex Apostolic. Caeremoniarum Magistris, re mature expensa, ita respondendum censuit praefatae quaestioni: „Expositam consuetudinem, dummodo turpis lucri gratia non fiat, quod scandalum aut admirationem pareret, tolerari poss.“ Atque ita rescripsit die 30 novembris 1885.

D. Bardinalis Bartolinius S. R. C. Praefectus
Laurentius Salvati Secretarius.

N. 2526

Circolare

Ai P. T. Reverendi Parrochi e Curati della Diocesi.

Per norma e direzione dei p. t. RR. Parrochi e Curati, come tenitori anche dei registri che servono per lo stato civile, si comunica la seguente Nota dell' Eccelsa i. r. Luogotenenza di data 28 agosto a. c. N.o 16026-III contenente alcune disposizioni ministeriali circa il tenimento dei registri stessi.

„In seguito all'osservazione che in casi di stato civile la funzione ecclesiastica verso parrocchiani di sovente viene esercitata in via sussidiaria da altro anziché dal competente Curato, e che in tal guisa insorgono dei dubbi sul modo da comportarsi nell' immatricolazione, e come pure pel fatto che in tale incontro viene seguito un differente procedimento, ciò che pregiudica la generale uniformità e legale sicurezza delle Matricole, voluta dalla Sovrana Patente del 20 febbraio 1784, l' Eccelso i. r. Ministero dell' Interno col riverito suo dispaccio 10 agosto 1886 N. 7191 ex 1884, di concerto con quello del Culto ed Istruzione, ha trovato di ordinare quanto segue:

Le nascite dei bambini, ai quali viene somministrato il battesimo da altro Curato che non sia il competente, devono essere immatricolate *dal Curato competente con numero progressivo*, poichè il caso di stato civile si è avverato nel circondario assegnato alla sua cura d' anime ed alla sua Matricola nella persona di un correligionario, per il quale egli è destinato a Curato e tenitore delld Matricole.

Il Curato estraneo che intraprende l' atto del battesimo deve riportare un tale caso nel proprio registro di nascita e battesimo, *però senza numero progressivo* ed indicare sempre contemporaneamente con esattezza nella rubrica „Annotazioni“ presso quale stazione curata competente abbia luogo l' immatricolazione con numero progressivo, così pure in seguito a ciò dove si debbono cercare l' eventuali rettifiche, aggiunte e prenotazioni, disposte suppletoriamente per il rispettivo atto di stato civile. Il curato estraneo deve dippoi entro 8 giorni, dopo compiuto l' atto battesimale, rimettere un estratto autentico dell' eseguita iscrizione senza numero progressivo che contenga eziandio la suddetta annotazione, e ciò od in via diretta o col tramite dell' autorità politica distrettuale, al curato competente, verso ricevuta da conservarsi, allo scopo dell' immatricolazione con numero progressivo. Il curato competente deve riportare quest' ultima nella sua Matricola al posto relativo secondo l' ordine cronologico, con espresso riferimento nella rubrica „Annotazioni“ all' estratto, pervenuto dall' estranea stazione curata, estratto ch' egli dovrà debitamente conservare.

Digitized by Google

Attestati sopra tali casi di nascita non potranno esser rilasciati alle *parti* che soltanto da quella Matricola, nella quale giusta la suddetta disposizione d'iscrizione segue con numero progressivo, e si dovrà in tali attestati sempre indicare da quale stazione curata sia stato eseguito l' atto battesimale.

Relativamente *alla conclusione di matrimoni* si ricordano le disposizioni dell'Eccelso i. r. Ministero dell' Interno, contenute nel riverito dispaccio 6 agosto 1882 N. 16258 ex 1881 partecipato colla luogotenenziala Nota dd. 22 settembre 1882 N. 12904 circa all' immatricolazione dei matrimoni conchiusi per delegazione ed in quello dd 14 ottobre 1882 N. 10531 ex 1880. partecipato colla luogotenenziale Nota 29 ottobre 1882 N. 14698, concernente gli atti ecclesiastici successivi ad un matrimonio diggià conchiuso innanzi all' Autorità secolare od innanzi al Curato dell' altro dei due sposi.

Nei casi di morte è obbligata la stazione curata estranea, che in via sussidiaria sarà intervenuta ai funerali, di fare analoga comunicazione entro 8 giorni alla parrocchia competente del defunto; nel rimanente dovrà attenersi alle istruzioni emanate coll'ordinanza del suddetto Eccelso Ministero dd. 6 agosto 1882 N.o 16258 ex 1881 comunicata colla Nota luogotenenziale 22 settembre 1882 N. 12904 circa l' immatricolazione nei casi di tumulazione in altro distretto curaziale o matricolare e con quella dd. 16 agosto 1883 N. 8157 (luog. N. 13233 del 4 settembre 1883) per i casi di seppelimento di professanti la religione evangelica nei cimiteri cattolici — e dovrà così l' immatricolazione *con numero progressivo* essere eseguita esclusivamente dalla stazione curata competente cioè da quella, nel cui distretto matricolare si è avverato il caso di morte, ed alla di cui confessione religiosa, è appartenente il defunto.'

Dall'Ordinariato Vescovile

Spalato 26 Settembre 1886.

Viesti.

Apoštolstvo molitve. Podpisani pozivlje sve velečastne došobriznike župa, u kojim je ustanovljeno Apoštolstvo molitve, da u svetačne dane po sv. Župničkoj Misi izmole s pukom Otče naš. Zdravu Mariju i Vjerovanje na čast i slavu Presv. Srca Isusova sa sliedećom namjenom (za Studeni): Božanstveno Srce Isusovo, ja ti prikazujem, po prečistom Srcu Marijinom, molitve, djela i patnje ovoga dana, kao naknadu za naše uvriede i za sve ostale namiere rad koji se neprestano žrtvuješ na Oltaru.

Osobito ti ih prikazujem za nesretne žrtve mlohavosti, da probudjene iz mrtvoga sna podadu se srčano službi tvoje svete ljubavi. Te da žavrše s uzdahom: „Isusovo Srce u meni tvoj razžeži plam ljuveni".

Kan. Antun Žuvela

Upravitelj Apoštolstva molitve
za biskupiju Spljetsko-Makarsku.

U smislu tačke 5 § 11 novoga naputka za izvršenje obrambenoga zakona, od ove godine u naprjed župnici imadu dostavljati Občinam izvode iz matica rodjenih mladića podložnih vojnici, do svršetka mjeseca Listopada.

Ministarstvo bogoštovja i nastave dne 4 Lipnja 1886, Br. 3449 izjavilo je, da imadu pravo na nerovivinu ustanovljenu s zakonom 19 Travnja 1885 (Dr. Z. L. Br. 47). samo oni svećenici koji prije nego postadoše nesposobni za službu, bješe u službi kao dušobrižnici; dočim oni svećenici, koji dobiše titulum mensac iz vjerske zaklade, dali niesu bili u dušobrižničkoj službi, neimadu prava na nikakvu mirovinu, već na iznos doznačen za titulum mensae —

Na 17 Listopada u župničkoj Crkvi sv. Križa pjevao je mladu sv. Misu Franjevac otac Kragić iz Velega Varoša, Prigodno slovo držao je M. P. Otac Špiro Tomić. Čestito!

Sanna Solaro p. Giammaria d. C. d. C. *Acquisto conservazione ristauro degli arredi sacri.* Insegnamenti pratici del p. Giammaria Sanno d. C. d. G. Prima ediz. italiana sulla sesta edizione francese del medesimo Autore rifusa ed ampliata 1. vol. di pag. 248 in 8.° 1886 Torino tip. e libr. B. Canonica e figli, prezzo L. 1.50.

È una preziosissima raccolta di ricette ed avvertimenti pratici, che dovrebbe d' ora innanzi trovarsi in tutte le sacrestie, anzi ancora in tutte le famiglie. Il p. Sanna Solaro, il cui nome per opere di gran polso è già così conosciuto nel modo scientifico non poteva fare più bell'uso delle sue vaste cognizioni nei vari rami di sienze naturali, che applicarlo ad un argomento pedestre in apparenza, ma nobile tanto quanto è il culto divino al cui decoro egli provvede negli oggetti ad esso destinati. Per offrire un saggio delle pratiche nozioni in esso contenute, il Curatore di una Chiesa e un capo di famiglia troverà quivi i metodi per rendere il lustro e togliere le macchie di varie materie ai vasi ed utensili sacri di qualsivoglia metallo: per saggiare le stoffe d' oro d' argento, di seta, di filo, di cotone, di lana: per lavare e stirare col lucido o senza i varii tessuti ancora più delicati; per torre le macchie or sieno d' inchiostro o d' altro imbratto dalle stoffe, dalla carta dei legni, dalle pietre per riconoscere le varie falsificazioni della cera del vino, della farina. Risparmio di molte spese e sicurezza di guarentirsi contro le falsificazioni diventate oggi così comuni sono i due grandi vantaggi che offre cotesto piccolo ma prezioso opuscolo.

Dalla Civ. Catt. fasc. 861 1 Mag. 1886

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

ODGOVOR HRIŠĆANIM

§. 3.

Dokazi iz Sv. Otca

(*Nastavak*)

Dn. Ante. U povjesti iztočne Crkve onih vremena imamo zaista mnogo po izbor liepih dogadjaja; nego ja ću ti radje navesti niekolika svjedočanstva znamenitjih Sv. Otaca i Naučitelja iste Crkve.

Petar. E kad je tako poštovani, a ja ću Vas još radje slušati, jer se spominjem da je naš pokojni Fra Ivan, dobra duša i mudra glava, Bog ga raja nasitio, u svetoj pripoviedi često spominjao Svete Otce i Naučitelje, s njihovim besjedam tumačio sv. evangjelje, i dokazivao članke naše svete vjere.

Dn. Ante. I pravo je, jer su sv. Otci i Naučitelji svjedoci predaje i tumačitelji vjere.

Petar. Pa i s toga mislim da su ti dokazi osobite vriednosti; jer se hrišćani često pozivaju na sv. Otce i Naučitelje.

Dn. Ante. Dakako, te mi se možemo tim liepo okoristiti, i sa svetim Pismom doviknuti im: *Opomeni se negdašnjih dana, pogledajte godine svakoga vieka; pitaj otca svoga i on će ti javiti, starije svoje i kazati će ti.* Deuteronom. 33.7.

Dali počmimo. Nek bude prvi sv. Irenej, koji je živio u drugom vieku po Isukrstu. On je napisao veoma dragocieno djelo proti krivovjercim. U tom djelu razlaže, kako se može poznati čisti Isukrstov nauk, a po nauku Isusova prava Crkva: „Da u laž utjeramo, veli on, sve one što po koji mu drago način, budi jer im to prija, budi iz tašte slave, budi sa sljepoće i krivda suda u nezakonite se čete sakupljaju, dosta nam je iznieti na sriedu predaju i ljudim navješćenu vjeru Crkve *najveće, najstarije, svakomu poznate u Rimu utemeljene i ustanovljene* dvama preslavnim Apoštolima Petrom i Pavlom; predaju što je ona po apoštolima primila, i što je po nasljedstvu biskupâ do nas doprla. S ovom bo Crkvom *rad moćnijega* (ujezina) *poglavarstva treba da se slaže svaka crkva*, to jest *svi pravovjerni* gdje mu drago bili, dočim u njoj svi odasvud apoštolsku su predaju sačuvali.“ A sada čuj, kako govori sv. Vasilije o Apoštolu Petru.

Petar. Toga svetca hrišćani mnogo časte i štuju, pa mi je baš ugodno što će te mi navesti njegovo svjedočanstvo. Dali Hrišćani takodjer u velike časte i štuju sv. Jovana Zlatousta, ili kako mi rečemo sv. Ivana Zlatousta, pa mi navedite i koje svjedočanstvo ovoga svetca.

Dn. Ante. To sam bio nakanio, te mi je vele ugodno što si mi očitovao tu želju. Dakle sv. Vasilije govori ovo o Apoštolu Petru: „Kad čujemo Petra imenovati,.. namah pod ovom riečju razumievamo Jonina sina... koji od ribara na apoštolsku službu bje pozvan koji jer se vjerom nadašao, *na sebe istoga primi sgradu Crkve.*“ No ni to nije dosta, jer ćeš jošte viditi kako je ovaj veliki svetac i naučitelj izt čne Crkve podpuno i odriešito priznavao vrhovnu vlast rimskoga

Digitized by Google

biskupa nad cielom Crkvom. Evo što sv. Vasilije u poslanici o poslu iztočnoga biskupa Euštacija piše antijohijskomu biskupu Meleciju:„ Cienili smo potrebito pisati rimskomu biskupu, neka on razvidi što se kod nas sbiva; i posavjetovat ga; pošto je mučno odanle poslati poslanike za obći sabor, neka *on sam svojom oblašću postupa u ovom poslu.*“

A sada prodjimo na sv. Ivana Zlatousta. On je nazivao Apoštola Petra: Svetim poglavicom blaženoga sbora; prvim od Apoštola; prvim od učenika; prvim u Crkvi; ustima učenika; ustima Apoštola svijuh; predstojnikom vasiona svieta. Jošte sv. Ivan govori da je u Petrove ruke, sve svoje učenike, sav vasioni sviet Isus predao, i cieloga svieta upravu povjerio. Na jednom mjestu ova sjajna zviezda iztoka, ovaj uzor svetosti i učenosti; prilikuje Crkvu uredjenoj vojsci, a sv. Petra prikazuje, kao vrhovnoga vojskovodju i zapovjednika: „Kao vodja obilazaše, razgledajuć redove, koje je krilo dobro sabrano, koje li liepo uredjeno, a kojemu i njegova ista osoba potrebuje. *Vidi ga gdje obliče, i svagdje je prvi. On je prvi, kad je odabrat Apoštola; kad je Židovim dokazivat, da Apoštoli niesu pijani kad je čovjeka hroma ozdraviti; kad je pripovjedati, kad je s poglavicam govoriti; kad je Ananiju pedepsati, kad je samim osjenom nemoćne ozdravljati: tu je Petar pred ostalim. Gdje je pogibelj, i gdje treba što upravljati, on je tu*; a gdje stvari idju mirno, tu je posao zajednički, jer on ne hlepi za većom časti“. U spisim ovoga svetca imamo skoro neizbrojnih dokaza o papinskomu poglavarstvu, no reda je da se zadovoljiš s ovim što sam ti naveo, jer bi inače išlo posve na dugo.

Petar. A kud ćete, moj D.n Ante, Bog vam naplatio, boljih i jasnjih dokaza do ovih? Pri tolikoj svjetlosti komu da ne pukne pred očima?

Dn. Ante. Dobra ti je. Ali nemogu odoljeti, a da ti ne pripoviedim jedan dogodjaj iz života ovoga velikoga svetca, koji je toliko djelovao i podnjeo za pravi nauk Isukrstove Crkve.

Petar. Kad je tako, baš sam Vam zahvalan, jer u prvoj prigodi moć ću mojemu prijatelju Špiru dokazati kako je sv. Ivan Zlatoust i sborom i tvorom priznavao vrhovno poglavarstvo sv. Petra i njegovih nasliednika. A milo mi je takodjer, što će te mi navesti još jedan dogodjaj, jer dok ga s jedne strane lakše upamtim, s druge strane kad na našu obranu navedem dogodjaja, Špiro se valaj vele ne otimlje; jer nije kud kamo ne može odoljeti sili dokaza i istini koja iz njega probija.

Dn. Ante. Sada baš vidim, da si razborit i ukupan čovjek, te da moje rieči nepadaju na neplodnu zemlju. Dali predjimo na samu stvar. U svom drugom progonstvu, sveti se Ivan Zlatoust obraća Papi, i traži pomoć od njega kao od Petrova nasliednika i vrhovnoga poglavara Crkve. Prije svega oznanjuje Papu, kako su ga njegovi neprijatelji nepravedno osudili; te kako se iz prvoga progonstva povratio, zaiskao da bude sazvan sabor, da na sabor pristupe i njegovi protivnici, no da mu oni nesude; pripovieda Papi kako su ga osudili, premda niesu ga ni saslušali, te njega i njegove svećenike iz Crkve izagnali. Nadostavlja, kako se razdor po svuda širi, pa moli Papu neka piše, da sve što je proti njemu učinjeno bude bez ikakve vriednosti, i krivci budu podvrženi pedepsam, a on koji niti je pokaran, niti dokazan krivcem, bude u zajedničtvu s njim (Papom) i sa svim ostalim, s kojim je i prije bio. Nego kao da ni to nije bilo dosta, sporazumno s biskupim, koji su uz njega pristajali, bilo ih je na broju 42, odpremi u Rim četiri biskupa, da glavom izkažu Papi žalostno stanje stvari na iztoku, da sa svojom vrhovnom vlašću stane na kraj razdoru. Što je još zamjernije, isti Zlatoustovi protivnici poslaše u Rim poslanika, da dobije njihovoj osudi papinu potvrdu.

A sada čuj, kako piše o Eutihovu krivovjerstvu papi Leonu, carigradski patrijarka sv. Flavijan, — koji je kašnje bio nepravedno osudjen pa i zlostavljen u razbojničkom Epheškom saboru, i od toga suda prizvao se na Apoštolsku Stolicu. — „Za sve ovo, što se usudio počiniti, tvoju običnu krepkost u ovom poslu pokaži; i smatrajuć svojom stvar obću, dostoj se tvojim pismom *potvrditi osudu* protiv njemu zakonito izrečenu. *Jer ovaj posao netreba ničesa do same tvoje pripomoći. I dosta je samo tvoje pismo, uz Božju pomoć, da se utrne novo krivovjerstvo, i da se umiri oluja po njem probudjena: a tako da se zaprie-*

Digitized by Google

či sazivanje sabora, o komu se glasovi pronose".

Petar. Nego ovi mi se dokazi sve to više svidjaju, pa vas liepo molim, nebudi Vam težko, da mi izvedete još koji.

D.n Ante. Hoću dragovoljno moj Petre, a zašto nebi, i baš ću ti navesti svjedočanstvo Sv. Maksima izpovjednika, kojega i krišćani u našim krajevim na osobiti način štuju.

Evo svetčevih rieči: „Svi krajevi vasione zemlje i svi narodi, koji čistom i pravom vjerom Gospoda izpoviedaju, oči uprte drže, kao u sunce vjekovite svjetlosti, u presvetu Rimsku Crkvu i njezino izpoviedanje i vjeru, očekivajuć od nje svjetlost razsvjetljujuću. . . . . Jer još od početka, od kada je Sin Božji, uputiv se, k' nami sašao, sve, posvuda kršćanske crkve jedinu čvrstu osnovu i temelj dobile su i imadu u Crkvi, koja je ondje (u Rimu), kao u onoj, koju po Spasiteljevu obečanju, nipošto nisu nadvladala vrata paklena, i koja ima ključe prave vjere u Isusa i izpoviedanja; te onim, koji iskreno pristupaju, otvara pravo bogoštovje, a začiplje i zatvara svim krivovjernim usta, visoko proglasujuća što je nepravedno."

Sveti Nicefor, carigradski patrijarka, evo što kaže o Apoštolu Petru: — „Promotrimo, na koji način božanstveni Petar, *predstojnik Spasiteljevih učenika, bogoslovja vrh, temeljna podloga i utvrda Crkve*, označuje opačinu i ludost zavodnika.„ A evo nadalje što je ovaj neustrašivi zatočnik Isukrstove vjere pisao papi Leonu III, prije nego ga je Cesar radi svetih ikona poslao u progonstvo: „Da se neće nigda odalečiti od Apoštolske Stolice, koja je *od Boga obučavana*, i bez koje nikakav nauk sabora nije od vjere."

Skoro u istoj dobi Sv. Teodor Studita u poslanici upravljenoj saboristu, što je bio sazvao zlosretni patrijarka Teodot, izpoviedа: *da on i njegovi privrženici stoje sjegurni na onoj Stolici*, o kojoj je Isukrst rekao: Ti si Petar, i na ovom kamenu sagraditi ću crkvu moju". Prognan u progonstvo, pisao je u ime svoje i drugih prognanih arhimandrita poslanicu papi Paškalu, u kojoj ga moli i zaklinje da im priteče u pomoć "Nut slišaj, veli On, nut slišaj, Apoštolska glavo, od Boga predstavljeni pastiru krstovih ovaca, ključaru nebeskoga kraljestva, kamenu vjere, na kojem je katolička Crkva sazidana. Ti si bo Petar jer vladaš Apostolskom stolicom. . . . Poteci nam dakle u pomoć iz Zapada, krstov nasliedniče. Tebi je krst Bog naš rekao: A ti jednom obrativ se utvrdjuj braću svoju. Sad je vrieme i sgoda. Pomozi nas. Ti koji si od Boga za taj posao odredjen, pruži nam svoju ruku: Ti od Boga imadeš moć, da prvenstvuješ nad svim. Božanskom Tvojom rieči zastraši, molimo te, ove krivovjerske zvieri. Dobri pastiru, daj za ovce dušu svoju. Neka sva Crkva, koja je pod nebom, čuje da si Ti (tvojim) sinodom anatemu udario na one, koji su svete otce naše anatemizirali. A tim ćeš djelo Bogu ugodno učiniti i razveselit ćeš svu Crkvu. Sebi pak pripraviti ćeš vjekovitu slavu, kao i tvoji predšastnici, koji duhom svetim vodjeni, u sličnim prigodam uradili su ono, što mi sada od Tebe prosimo".

Isti je Svetac takodjer upravio Cesaru pismu, u kom ga moli da nastoji, nek se Crkvi povrati mir, i govori mu: „Zapovjedite neka se potraži, kako je od starine, i iz početka po otcim nami predana izjava staroga Rima. Ona bo Crkva jest najvrhovnija izmedju božjih crkava, pošto je njoj prvoprestolnik bio Petar, komu Gospod reče: Ti si Petar, i na ovom kamenu sazidati ću Crkvu moju, i vrata paklena neće nju nadvladati".

Tako je pisao ovaj neustrašivi pobornik katoličke istine na Iztoku u devetom vieku, malo prije Focija začetnika razdora.

Sada dakle s dokazim i svjedočanstvim, možeš dokazati nepobitnu i podpunu istinitost tvoga odgovora. Sada možeš dokazati tvomu prijatelju Špiru, kako Hrišćani na temelju Sv. Pisma, na temelju njihovih vasionih Sabora, i na temelju učenja njihovih sv. Otaca i Naučitelja dužni su priznati sv. Rimsku Stolicu, kao središte i temelj Crkve, kojoj valja da pripada ko hoće biti u stadu Isukrstovu.

Petar. Dobra Vam je, no je meni nekud začudna, kako se hrišćani mogu pozivati svedjer na vjeru svojih predja, na predaju sv. Otaca i Naučitelja, dok stojeć odieljeni od svete rimske stolice živu u vječitoj protivnosti s vjerom svojih predja, i s predajom sv. Otaca i Naučitelja.

D.n Ante. I je pravo začudno: nego to ti je moj

Digitized by Google

dragi tajna i pedepsa čovječje slijepoće. I deset koljena izrajelskih priznavaše svetim knjige Mojsijeve, u kojim je božja zapovjed, da imadu biti sjedinjeni s nadsvećenikom Aaronovim, pa ipak? A isti Židovi nepriznavaju li Sv. Pismo staroga Zavjeta, u kojem je sasvim jasno naznačeno da je naš božanstveni Spasitelj obećani Mesija? Posve liepo dakle našim bi Hrišćanim pristajao Isukrstov odgovor onim Židovim, što Mu jednom odvratiše da Njemu nevjeruju nego Mojsiji: Da bi vjerovali Mojsiji, vjerovali bi ste i meni, jer je o meni on pisao. To jest, da bi vjerovali vjeru vaših predja, da bi se držali nauka vaših slavnih svetih Otaca, priznavali bi ste i rimskoga papu kao Isukrstova namjestnika, Petrova nasliednika, i vrhovnoga glavara sv. Crkve; jer vjera vaših predja i nauk vaših svetih otaca rimskoj Crkvi i rimskomu papi podaju svjedočanstvo, a ne carigradskoj crkvi, ni petrogradskoj, ni atenskoj, ni karlovačkoj, niti ikakvoj drugoj prošlih, sadašnjih i budućih vremena.

(*Sliedi*).

POVJESTNE CRTICE

O JUBILEJU.

Osim ostalih svetkovina, Židovi svetkovali su jubilejsku ili oprostnu godinu. Jubilejska je godina dolazila nakon pedeset godina, počimala je na dan očišćenja u deseti dan sedmoga mjeseca a navješćala se trubljenjem trubalja.

Numerabis quoque tibi septem hebdomadas annurum, id est septies septem, quae simul faciunt quadraginta novem: et clanges buccina mense septimo, decima die mensis, propitiationis tempore in universa terra vestra. Sanctificabisque annum quinquagesimum, et vocabis remissionem cunctis habitatoribus terrae tuae: ipse est enim jubilacus. (Lev. XXV. 8—10). Za vremena jubileja proglasivala se sloboda svima u zemlji, svaki se vraćao na svoju baštinu i u svoj rod. Tada niti se je sijalo, niti želo. Revertetur homo ad possessionem suam, et unusquisque rediet ad familiam pristinam: quia jubilaeus est et quinquagesimus annus. Non seretis neque metetis sponte in agro nascentia, et primitias vindemiae non colligetis. (Lev. XXV. 10—11).

Svi obredi i propisi, koje je Bog podao Mojsiji za svetkovanje jubilejske godine, jesu izvrstna slika milosti što je kasnije podao svietu po Spasitelju Isukrstu. I kako se stari uvjet nadopunjuje s novim, jer se u novom uvjetu izpuniše otajstva, kojih u starom nailazimo na prilike i siene: tako crkva, kao dobra mati uvjek nakana promicati spas svojih sinova sa svim mogućim sredstvim, poprimila je od židova taj običaj, i uporabila ga je na duhovnu korist vjernika. Te u istinu kako su se židovi nakon pedeset godina povraćali na svoje baštine, tako se u jubilejskoj ili svetoj godini griešnici mogu povratiti na uživanje izgubljenih blagodati i milosti; te kako su se židovi povraćali u svoj rod, tako i kršćanin koji je po griehu postao sužnjem sotone, u ovo doba može veoma lako osloboditi se toga sužanjstva, povratiti se u broj sinova božjih i iz nova dobiti slobodu, kojom nas je Isukrst obdario.

Osim rimskoga i compostellanskoga jubileja, mi razlikujemo dvie vrsti jubileja, izvanredni to jest i redoviti. Rimski je jubilej onaj, što se svetkuje samo u gradu Rimu, a compostellanski, u Compostelli, koji se svetkuje, kada blagdan svetoga Jakova Apoštola pada u nedielju. Redoviti jubilej svetkuje se nakon 25 godina, a izvanredni u izvanrednoj prigodi i prieko običaja i reda, na primjer: pokle nego se odabere Papu.

Jubilej se je u katoličkoj Crkvi od davna svetkovao, jer papa Aleksander III koji je živio do godine 1159 dozvolio je da se u bazilici Sv. Jakova u Compostelli svetkuje jubilej ad instar romani, što su kako govori u svojim bulam, već bili podielili njegovi predšastnici Kalist II, Eugenij i Anastazij. Godine 1300 papa Bonifacij VIII, kako pripoviedaju sgodopisci i povjestničari, ponovio je i preuredio svetkovanje jubileja. Na izmaku trinaestoga vieka u Rimu se raznio glas, da ko kroz godinu 1300 pohodi crkve Sv. Petra i Pavla dobiti će veliki oprost. I sbilja, na 1 Siečnja kao nadahnuto sgrćalo se množtvo puka u te Crkve. Pred samoga Bonifacija bi izveden starac od 107 godine, koji očitova, da mu je otac pri smrti preporučio, neka godine 1300, ako je dočeka podje svakako u Rim i pohodi crkvu sv. Petra eda dobije veliki oprost, kako je i on godine 1200. To posviedočiše i druga dva starca iz biskupije Beauvais iz Francuzke. Tada sv. Otac, savjetovav se sa stožernicim na 22 Veljače 1300 obielodani bulu *Antiquarum*, i naredi da se svetkuje jubilej svaku sto godina. Kasnije pape namjerom, da se veći broj vjernika uzmogne okoristiti proščenjem svete godine, preinačiše naredbe Bonifacija VIII. Klement VI odredio je da se jubilej svetkuje nakon pedeset go-

Digitized by Google

dina. Urban VI na uspomenu godina Isukrstova života, nakon trideset i tri, a napokon Pavao II odredio je da se svetkuje nakon dvadeset i pet godina.

Otvorenje svete godine obavlja se velikom svetčanošću. Na Spasov dan prije jubilejske godine, u crkvi sv. Petra poslije Evangjelja prieko sv. Mise, jedan auditor Rotae čita papinsku bulu kojom naviešta jubilej, te je po tom pribije na mjedenim vratim. Odmah za tim ista se bula pribije na vratim ostalih trijuh crkava odredjenih za pohod.

Na badnji dan prije večernje, sv. Otac Papa zazvav pomoć Duha svetoga s pjesmom: Veni Creator u kapeli sistinskoj, processionaliter uputi se *k svetim vratim*, i uzadje na prestolje sjajno narešeno. Veliki penitencijer predade svetomu Otcu srebreni ili pozlaćeni mlat, kojim sv. Otac trikrat udari u vrata, pripjevajuć stih *Aperite mihi portas justitiae*. Zatim veliki penitencijer udari dva puta mlatom, te zidjari sruše vrata. Netom su srušena vrata, sv. Otac a za njim stožernici svećenstvo i puk izidju, pa se pjeva *Te Deum*. U isto doba tri stožernika otvore sveta vrata u bazilikam Sv. Ivana u Lateranu, Sv. Marije velike, i sv. Pavla. — Ovi obredi po sebi liepi, imaju uzvišeno i mistično znamenovanje. Na desnoj strani crkve su sveta vrata a na lievoj krstionica; to znamenuje da je čovjeku otvoren dvostruki ulaz da dopre do neba. Prvi je ulaz sv. krštenje; dali kroz taj ulaz neprolazi se nego jednom. Drugi je ulaz pokora, i hvala neizmjernomu božjemu milosrdju, taj ulaz nije uvjek zatvoren niti je nepristupan. Vrata otvaraju se na badnji dan, jer je taj dan po izbor dan milosrdja i milosti. Sv. O. Papa, kao Isukrstov zamjenik i zastupnik otvara vrata i prvi kroz ista izlazi, jer je njemu na osobiti način povjeren nalog odriešenja i pridržanja grieha. Ova se vrata nazivlju sveta, jer tko kroz ista prolazi, ako podpuno zadovolji svim uvjetim dobiva izgubljenu milost i svetost; jer se na nje postavlja mjedeni križ i kad se uzidju, Papa prije blagoslovi kamenje i klak. Vrata se ne otvaraju ključem, nego mlatom, jer pokle nego su srušena svak može proći bez zaprieke i straha.

Kad se navrši godina od otvora, u isti dan i u isti sat, sv. Otac Papa pokle nego je svetčano odslužio u crkvi sv. Petra večernju, zapjeva antiphonu: *Cum jucunditate exibitis*, te se uputi k' svetim vratim, blagoslovi kamenje i japno pripravljeno za uzidjanje, stavi prvi kamen i malo japnja za tri puta, te pribije mjedeni križić. Na taj način kako je svetčano otvoren jubilej, tako bude i svetčano zatvoren.

Ex Sacra Congregatione Inquisitionis

Decretum

quoad absolutionem casum et censurarum Papae reservatorum.

Quaesitum est ab hac S. Congr. Romanae et Universalis Inquisitionis:

I. Utrum tuto adhuc teneri possit sententia docens ad Episcopum aut ad quem libet Sacerdotem approbatum devolvi absolutionem casum et censurarum, etiam speciali modo Papae reservatorum, quando poenitens versatur in impossibilltate personaliter adeundi Sanctam Sedem?

II. Quatenus negative, utrum recurrendum sit, saltem per litteras, ad eminentissimum Cardinalem maiorem Poenitentiarium pro omnibus casibus Papae reservatis, nisi Epispopus habeat speciale indultum, praeterquam in articulo mortis, ad obtinendam absolvendi facultatem?

Feria IV die 23 Iunii 1886.

E.mi ac R.mi Patres Cardinales, in rebus fidei generales inquisitores, suprascriptis dubiis mature perpensis, respondendum esse censuerunt: Ad I. *Attenta praxi S. Poenitentiariae, praesertim ab edita Constitutione Apolica sac. mem. Pii PP. IX quae incipit: Apostolicae Sedis, Negative.*

Ad II. *Affirmative;* at in casibus vere urgentioribus, in quibus absolutio differri nequeat, absque periculo gravis scandali vel infamiae super quo Confessiarorum conscientia oneratur, dari posse absolutionem, iniunctis de iure iniugendis a censuris etiam speciali modo Summo Pontifici reservatis, sub poena tamen reincidentiae in easdem censuras, nisi saltem infra mensem per epistolam et per medium Confessarii absolutus racurrat ad S. Sedem. Facto verbo cum Sanctissimo.

Feria IV die 30 Junii 1886.

SS.mus resolutionem Em.orum PP. approbavit et confirmavit.

Josephus Mancini

S. R. et U. Inquisit. Notarius.

Ex S. Congregatione Rituum

DUBIA quoad benedictionem dandam cum Pyxide, et quoad rosarium recitandum singulis octobris diebus.

Palentina.

Hodiernus Caeremoniarum Magister in Dioecesi Palentina de consensu Rmi. Ordinarii S. Rit. Congregationi insequentia Dubia pro opportuna solutione proposuit, nimirum:

Dubium I. Quum ex nonnullis Sacrarum Romanarum Congregationum responsis aliqui putent, Sacram

Digitized by Google

Pyxidem, aperto Tabernaculi ostiolo. posse fidelium pietati exponi, minime vero inde extrahi: alii vero educi posse opinentur tantum, ut cum ea popolo benedicatur, quemadmodum fieri solet certis diebus, in pluribus Ecclesiis Regularium; quaeritur num huiusmodi consuetudo admitti possit?

Dubium II. Et quatenus *negative*; permitti potest, vi consuetudinis, illis Congregationibus seu religiosis familiis, quae etiam alibi, ita facere consueverunt?

Dubium III. Concedine potest prudenti arbitrio Ordinarii eham aliis Congregationibus id petentibus?

Dubium IV. Ad mandatum exequendum SS.mi Domini Nostri Leonis Papae XIII iuxta Decretum Urbis et Orbis die 20 Augusti vertentis anni, quoad Rosarium singulis Octobris diebus, cum Litaniis in cunctis Ecclesiis parochialibus recitandum, et SS mum Sacramentum exponendum, quo deinde fideles lustrentur, sufficitne privata expositio, scilicet aperiendo ostium Tabernaculi; et 2. potestne in hoc casu extrahi Pyxis, quacum populo benedicatur?

Dubium V. Eodem Decreto praecipitur quod si mane Rosarium cum Litaniis recitetur, Sacrum inter preces peragantur; quaeritur num haec verba ita intelligi debeant, quod Rosarium uno eondemque tempore dicatur quo Missa celebratur; vet potius Missa antea celebranda sit, ac postea Rosarium cum Litaniis recitetur, quemadmodum fieri solet in Palentina Dioecesi?

Et sacra eadem Congregatio ad relationem infrascripti Secretarii, exquisitoque voto alterius ex Ap. Caeremoniarum Magistris, ita propositis Dubiis rescribendum censuit, videlicet:

Ad I. *Affirmative,*

Ad II. *Provisum in primo.*

Ad III. *Affirmative.*

Ad IV. *Consulendum SS.mum.*

Ad V. *Affirmative ad primam partem; Negative ad secundam.*

Atque ita rescripsit ac declaravit die 16 Ianuarii 1886. Facta autem ab ipsomet S. Congregationis Secretario de contentis in IV Dubio SS.mo D. N. Leoui Papae VIII relatione, Sanctitas sua haec indulgere dignata est: Attentis specialibus circumstantiis Ecclesiarum pauperum, in quibus praescripta expositio SS.mi Sacramenti solemni modo seu per Ostensorium fieri nequeat, absque incommodo, eadem per modum exceptionis peragi poterit, prudenti iudicio Ordinarii cum Sacra Pyxide, aperiendo scilicet ab initio ostiolum Ciborii, et cum ea populum in fine benedicendo. Die 4 Februarii anno eodem.

Nove knjige.

Ovih zadnjih godina imali smo priliku oglasiti u našem listu liepi broji knjiga namienjenih pouci svećenstva. Veći dio tih knjiga, budi rečeno bez zamjere, obielodanjen je od niekojih naših Franjevaca Presv. Odkupitelja i od one kite učenih i radišnih svećenika, što se okupiše oko vrhbosanskoga Nadbiskupa d.ra *Stadlera.* I danas nam je ugodno što možemo oglasiti dvie knjige veoma koristne i uprav potrebne svećenstvu, kojim nas odbariše dr. *Andrija Jagatić,* kanonik Vrhbosanski, i nadbiskup dr. *Stadler.* Prvoj je knjizi naslov: *Katekizam katoličkoga ženitbenoga prava.* Napisao J. Weber. Drugo popravljeno izdanje. Preveo dr. *Andrija Jagatić,* Sarajevo Tiskara Spindler i Löschner 1886. U osmini str, 367. Ciena for. 1 i nov. 50. — Liepo i poučno djelo Weberovo stručna je kritika pohvalno ocienila, pa ga je dr. Jagatić preveo da se s njim okoriste i svećenici nevješti niemačkomu jeziku. Prevod je najprije obielodanjen u listu vrhbosanske nadbiskupije, a sada je izišao u posebnoj knjizi. Što se tiče Weberova djela, prevoditelj ga je udesio prema našim potrebam i okolnostim, suviše ga je popunio s Dodatkom, što sadrži: Gradjanske ženitbene zaprieke; Mješovite ženitbe; te Naputak o ženitbenim razmiricam i parnicam za razstavu. U dodatku uzet je obzir na zakone valjane u Hrvatskoj, kao što na one, koji su u krieposti u zemljam zastupanim na carevinskom vieću. — Drugoj je knjizi naslov: *Propoviedi o nauku kršćanskomu,* Otca Filipovića iz Rame. — Te su propoviedi u Dalmaciji posvuda dobro poznate, pa je uzaludno potanko se o njim baviti. Dosta je samo napomenuti da je pravopis i jezik izpravljen prema zahtjevim sadašnjih vremena. Knjiga će izlaziti u arcim; a biti će razdieljena u tri svezka. Ciena svakoga svezka biti će 1 for. i 50 novč. Prvi arak izići će dne 9 prosinca o. g. Cielo djelo biti će obielodanjeno u tri godine. — Našemu svećenstvu živoo preporučujemo obe ove knjige, koje će mu biti od velike koristi i pomoći.

Il sacerdote presso gl' infermi ed i moribondi, del Padre Paolo Stub, barnabita, 4.a edizione stereotipa.— Tipografia e Libreria editrice Giulio Speirani e Figli, via San Francesco d' Assisi, 11, Torino — Prezzo lire 2 50. — Vediamo con piacere comparire la 4.a edizione di questo libro del Padre Paolo Stub, barnabita, utile manuale del sacerdote presso gl' infermi e moribondi. A conoscerne l' importanza basta accennare alle tre parti di cui si compone questo libro. Nella prima parte sono raccolte le nozioni mediche più indispensabili; venne questa parte sottoposta all' esame di medici valenti, onde camminare coi dati della scienza in cosa di trop-

Digitized by Google

pa importanza. Nella seconda parte stanno inchiuse le pie esortazioni, pratiche e preghiere, che devono guidare il sacerdote nell' assistenza ai moribondi e renderne più fruttuoso il Ministero sacerdotale in questa opera di carità. Nella terza parte sono dati alcuni avvisi per casi singolari dopo morte e per alcuni battesimi straordinari. Il Clero fece buon viso a questo libro del Padre Stub allorchè comparve; ed esaurite le tre prime edizioni, crediamo che anche la quarta avrà facile l' esito, vista l' importanza del libro, ed il bisogno che ha il sacerdote di sapere come regolarsi vantaggiosamente al letto degli infermi e dei moribondi.

U. C. N o 245.

N. 3272.

Circolare

Al P. T. Clero Curato della Diocesi.

Si comunica al Clero Curato il seguente foglio di S. E. il Luogotenente della Dalmazia, con vivissima raccomandazione d'istruire opportunemente le popolazioni nei mezzi indicati per impedire la *peronospera* sulle viti.

Dall'Ordinariato Vescovile

Spalato, 30 Novembre 1886.

N. 21605.

I.

Eccellenza!

È ben noto a Vostra Eccellenza Reverendissima qualmente la Dalmazia ritragga le massime sue risorse dalla cultura della vite e come la crescente esportazione dei vini dalmati, che influisce vantaggiosamente sul prezzo di queste prodotto alletti la popolazione persino nei distretti montani ad una straordinaria attività, allo scopo di intraprendere ovunque estese impiantagioni di vigneti.

Le risorse della Dalmazia, causa specialmente l'esportazione di quest' importante prodotto negli ultimi decennii ovunque si sono migliorate, e la lodevole attività che spiega la popolazione dalmata per aumentare la produzione del vino, assicura alla Provincia liete speranze pel suo avvenire economico, purchè qualche flagelo, come pur troppo fu il caso in varii paesi viticoli infestando le vigne, non annienti repentinamente il ben meritato frutto di lunghe ed assidue fatiche.

Il Governo, nel cui potere non istà certamente di tenere lontano dal paese consimili calamità, specialmente se dipendenti da cause atmosferiche, non può che raccomandare a tutti coloro che sono direttamente od indirettamente interessati nell' argomento la massima vigilanza per iscoprire il male al suo primo apparire, e constatato che sia, suggerire i rimedi da applicarsi per combattere lo stesso.

Sarà noto a Vostra Eccellenza Reverendissima qualmente la Peronospera favorita nel suo sviluppo da alcune giornate eccezionalmente umide della Dalmazia sia comparsa in varie località della Dalmazia in proporzioni allarmanti.

Non si deve rimanere incerti di fronte a questo nemico, essendo anzi di somma urgenza di valersi di tutti i mezzi possibili che sono a nostra disposizione per combatterlo.

Il danno cagionato dalla nebbia delle vite si fa gravemente sentire in due riguardi; da un canto laddove infierisce la malattia, la produzione del vino si diminuisce della metà e dippiù ancora dell' ordinario, dall' altro canto poi il prodotto perde molto di valore e di bontà in confronto di prima. La vite non può sopportare che la foglia destinata al suo nutrimento ne diventi inetta già durante l' estate, ed è perciò che essa produce minore quantità di grappoli e più piccoli, e che il vino fatto dai medesimi è più scadente. Ripetendosi poi il male per alcuni anni consecutivi spesse volte ne rimane vittima la pianta stessa.

Secondo le nostre attuali esperienze e cognizioni non havvi altro mezzo, onde con qualche speranza di riuscita opporsi alla propagazione della nebbia della vite, che quello della distruzione degli spori iemali od oviperi, a mezzo dei quali la malattia si riporta da un anno all' altro. Si dovrebbe quindi insistere con tutto rigore, che nelle vigne infette dalla nebbia della vite, tutte le foglie cadute a terra vengano nell' autunno od, al più tardi, al principio dell' inverno raccolte e ben tosto distrutte abbrucciandole. Dove circostanze particolari non ammettessero tale procedere, bisognerà almeno zappare od arare bene tutto il terreno della vigna, onde sotterrare possibilmente tutta la fogl.a delle viti, ed in tal modo distruggere g'i spori oviperi rinchiusivi, prima che i medesimi siano in grado di esercitare sulla superficie la loro influenza nociva o contagiosa.

Per mezzo del foglio officiale fù ripetutamente raccomandato a tutti i viticultori di adottare questo mezzo nelle vigne infette dalla peronospera per opporsi alla propagazione del male.

Per conseguire però meglio l'intento cioè per possibilmente convincere gli agricoltori sulla necessità

Digitized by Google

di questa misura, interesso la sperimentata gentilezza di Vostra Eccellenza Reverendissima cui ben stà a cuore il progresso morale ed anche economico della provincia a voler incaricare tutti i dipendenti cnratori d' anime di campagna, di rivolgere alla comparsa della peronospera nei vitigni la maggior possibile attenzione, ed in caso la malattia si fosse manifestata di raccomandare caldamente ai proprii parrochiani di raccogliere quanto prima le foglie cadute nei vitigni infetti e di abbrucciarle.

Accolga Vostra Eccellenza Reverendissima le proteste della piena mia stima e pari considerazione.

Zara, 9 Novembre 1886.

L'I. R. Luogotenente

firm. **Blažeković.**

Viesti.

Pravilnik [1]). medjusobne duhovne pripomoći za Misnike — popove u Makarskoj, sastavljen, po svoj prilici, od Biskupa Bijankovića, a nadometnut od Biskupa F. Blaškovića.

1. Svaki Bratim Misnik, dužan je reći jednu S. Misu malu za Bratima kad umre.

2. U Makarskoj, kapitul, prisustvovanjem Bratima nahodećih se u mistu, piva sve tri Noćnice mrtačke sa slavoslovjem, takodjer S. Misu u tri za priminul ga Bratima, netom stigne vist njegove smrti.

3. Ako Bratim primine u Makarskoj, kapitul i Misnici Bratimi prisustvuju Sprovodu, pivaju Noćnice sa Slavoslovjem, i S. Misu, kako gori, a sviće koje običajno postavljaju se okolo mrca na Odar, i po oltarim, i one koje se dilu Misnicim, vraćuju se obiteli pokojnika.

4. U jedan dan od osmine mrtvih ispivati će se od kapitula i od Bratima prisutni u Makarskoj, mrtačka Večernja, sve tri Noćnice sa Slavoslovjem, i S. Misa, u tri, za duše svih pokojnih Bratima.

5. Svakoga Miseca pivati će se jedna S. Misa za duše svih pokojnih Bratima. Ova Misa piva se po redu od Bratima živućih. Oni Bratimi koji su vanka Makarske izminjeni su od jednoga od onih koji stanuju u Makarskoj.

6. Za ovu S. Misu, i za onu po priminuću kojeg Bratima, oznanjeni su svi od Župnika Makarskoga, komu pak valja javiti, koji je zaminik za Misu misećnu od rednje, ako li on isti ne ponudi se, i takodjer u koji dan bi rečena S. Misa za Bratima prim nuloga, neka m že zabiližiti u Upisniku.

7. Za sviće potribite za S. Misu misečmo od rednje, za sprovodnu S. Misu priminutih odsutnih, i za S. Misu priko osmine, kako na Br. 4 stara se kapitul Makarski.

Upravitelj ovoga Bratimstva jest privrimeni Župnik Makarski.

Apoštolstvo molitve. Namjena za mjesecu Prosinac; „Božanstveno Srce Isusovo, ja ti prikazujem, po prečistom Srcu Marijinom, molitve, djela i patnje ovoga dana, kao naknadu za naše uvriede i za sve ostale namjere rad kojih se neprestano žrtvuješ na Oltaru.

Osobito ti ih prikazujem, za one duše gorljivost kojih je utjeha tvoje Crkve; da njihov izgled, šireć se sve to više, umnoži na zemlji prave božje sinove."

U ovogodišnjem Adventu u Stolnoj Crkvi Spljeta pripoviedaju Mn. P. Otac Nikola *Bilić* hrvatski, a Mn. P. Otac Josip *Cecchini* talijanski. U Trogiru pripovieda hrvatski M. P. Ot. Špiro *Tomić.*

Na 14, 21 i 28 Studenoga Preuzvišeni je Biskup podielio svete Redove Podjakonata, Djakonata, i Presbyterata Ivanu *Grginu*, Dujmu *Srdeliću* i Trifunu *Pederzolli-u.* — Prvi će reći sv. Misu glagoljski, a druga dva latinski.

Godina je na izmaku. Mnogi nam duguju predbrojbu za ovu i više prošlih godina; te molimo svakoga da što skorije podmiri svoj dug.

---

[1]). Ovaj nam pravilnik dostavlja prijatelj in Makarske, i mi ga rado obielodanjujemo; jer je sbilja vriedno da se znade zo ovo bratimstvo. — Mimo gred opažamo, da i u Trogiru od davnih vremena postoji sličnо bratimstvo. — Op. Uredn.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

B. 553

Pouka

Jedna od najstrašnijih i najgroznijih bieda, što dandanas tište zadrugu ljudsku, jest zaisto takozvaná gradjanska ženitba, u kojoj sdruži se čovjek s ženom jednostavnom i pukom pogodbom, koja nije baš u ničem nad ostalim pogodbam, kojimi smo vikli proste i običajne posle uredjivat. Ženitba usuprot, za sve puke i najsurovije i najdivljije, jest najsvečanije i najglavnije djelo, što čovjek na zemlji obavlja. Svi narodi, do jednoga, spoznaju da izmed sveze, na kojoj se osniva obitelj, i proste sveze dvajuh spola, ima neizmjerne razlike. U svezi, na kojoj se osniva obitelj, nije to najpretežnija i najodlučnija stvar, da se dva lica sdruže tielom, nego to da se sdruže dušom: jer samo tada njihovo skupno življenje može za njih biti vrelo veselja i blaženstva; samo tada može se proreći da će se ona jedno drugo uztrajno pomagati, i u sreći i u nesreći; samo tada možemo se nadati da će se ona vjerno skrbiti za uzgoj svoje djece. Ali da se dva lica tako sdruže dušom, hoće se nešto više nego je ona naklonost i ljubav, koja je sad veća a sad manja, kako sad više sad manje ćuti naše srdce, i koja će te lahko izdati, baš za to, što drugoga zakona nepoznaje, nego samo svoje uživanje. Ali i taj savez dvaju duša i on je nježan cviet, koji će u brzo uvehnuti, ne poskiti li mu vjera uviek nove hrane. Digneš li dakle vjeru iz ženitbe, uzdrmao si joj temelj na komu stoji, otvorio si neizcrpivo vrelo pokvarenja u obitelji i u državi. Vjera bo mužu brani da bude ubojica žene, mužu i ženi da budu ubojice djece, obitelji da bude bič čovječanstva. Eto zašto htjedoše svi narodi, da nebo bude tute, gdje se obavlja savez o kojem toliko visi sudbina zaručnikâ, sudbina njihove djece i sudbina cieloga ljudstva; eto zašto Isukrst uzdigne ti savez na čast sakramenta, a Crkva obastri ga svojim sjajem, uzveliča ga dostojanstvenimi svojimi obredi. Isukrst ustanovi da vjenčanje kršćanâ bude zakonito samo u ženitbi — sakramentu, izvan koga nije drugo nego pravo suložničtvo. Politička vlast dakle nečini, neuredjuje, neupravlja ženitbom, nego ju prima već sklopljenu, potvrdjenu, ustanovljenu od Crkve. Ženitba bo nije kakva pogodba, i ako se pogodbom sklapa, kô što vrata nisu kuća, nego samo u kuću vode. Ženitba je dakle pred svakom pogodbom i ustanovom, te pred zadrugom domaćom, kojoj jete melj, a još više pred zadrugom gradjanskom, koja je kasnije postavljena za obranu i usavršenje domaće; ženitba je dakle stvar crkovna, koja se ima sklapati pred Bogom; a što Crkvi pripada, u tom svietovna vlast nema posla.

N. 553

Istruzione

Fra i mali che oggigiorno affliggono l'umana società, uno dei più terribili e funesti è senza dubbio il cosidetto matrimonio civile, nel quale l' uomo s' unisce alla donna con un semplice contratto in nulla affatto superiore a tutti gli altri contratti, coi quali si usano regolare le ordinarie e comuni faccende della vita. Il matrimonio invece per tutti i popoli, anche i più barbari e selvaggi, è l' atto più solenne ed importante che l' uomo compia su questa terra. Tutti senza eccezione riconoscono, che tra un' unione su cui si basa la società domestica e per conseguenza anche la civile e tra una pura unione dei sessi, corre grandissima differenza. Per la prima la parte più importante e decisiva non è l' unione dei corpi, ma bensì quella degli animi; poichè questa soltanto può render fonte di gioja e di felicità la stretta convivenza di due persone; essa sola è arra bastante che gli sposi persevereranno costantemente ad ajutarsi a vicenda nei prosperi giorni e negli avversi; da essa sola si può sperare che i genitori coopereranno fedelmente all' educazione della prole. Per ottenere però un tal nodo, si esige qualcosa di più che non lo sia un' inclinazione, la quale cresce e diminuisce coi sentimenti del momento, e che perciò stesso è traditrice, perchè a sua regola non ha che la propria soddisfazione. Ma anche l' unione degli animi è un fiore che appassisce facilmente ove non riceva continuo alimento dalla religione. Toglier quindi la religione dal matrimonio, è scuoterne il fondamento su cui poggia, è porre una causa infinita di corruzione domestica e sociale. La religione impedisce all' uomo di essere carnefice della donna, e all' uomo e alla donna di esser carnefici dei loro figli, e alla famiglia intiera d' esser il flagello della società. Ecco il motivo per cui tutti i popoli hanno fatto intervenire il Cielo in un atto che deve avere tanta influenza sopra la sorte degli sposi, dei loro figli, e della società intiera; ecco perchè G. Cristo lo sollevò alla dignità di sacramento, e la Chiesa lo circondò dei suoi fulgori, lo magnificò colla maestà dei suoi riti. Per istituzione di G. Cristo l' unione conjugale fra i cristiani non può esser legittima se non nel matrimonio Sacramento, fuori del quale non è che un pretto concubinato. Il potere civile adunque non fa, non determina, non modera il matrimonio, ma lo riceve già celebrato, sancito stabilito dalla Chiesa. Il matrimonio non è un contratto, sebbene si effettui con un contratto, come la porta non è la casa, ma nella casa conduce. Il matrimonio precede ogni patto e

Digitized by Google

Nego, žalibože, opaki nauci našega vieka, koji kao da se hoće povratiti k tminam poganske dobe, pače k tminam još mrklijim, pripisuju svietovnoj vlasti svestranu oblast u stvarih, što se tiču ženitbe. Te bi uslied ovih nauka, da se zakonom 25 Svibnja godine 1868, razlikujući se u kršćanskoj ženitbi pogodba od sakramenta, dala opet krjepost prepisom II. Poglavja općeg austrijanskog gradjanskog Zakonika o pravu ženitbe za katolike, i ustanovilo pripustiti da se ženitba može sklopiti pred svietovnom vlasti. Tom prigodom Mi, na dan Uznesenja B. D. na Nebesa one godine, izdali smo Pastirsku, u kojoj iztumačiv Vam nauk koji uči Katolička Crkva o ženitbi, i prikazav Vam kako Vi smijete vršiti one zakone, na trećoj točki izrazili smo nadu, da se u Našoj Biskupiji gradjanskih ženitba neće vidjeti. Nu na žalost Našu veliku, ona nada nise izpunila, te Nam je spomenuti Vam, da oni koji žive u gradjanskoj ženitbi, na oči Božje i Crkve, javni su griešnici suložnici, i kao taki da podpadaju pedepsam prepisanim od ekumeničkih Sabora, Lateranenskoga V. i Tridentinskoga. Te pedipse jesu:

1) Crkveno proklestvo ili Vam skomunika, koju stavlja Biskup poslie treće opomene.

2) Ako za godinu da dana ostanu živjeti u suložničtvu, nehajeć za crkvene kazni, imadu se strogo pedipsati od Biskupa kako zaiskuje težkoća grieha.

3) Suložnice ako se nebi izvadile iz svog blata, imale su se odalečit od grada, i od iste Biskupije, ako bi se tako svidjelo Biskupu, i još imale su se kazniti drugimi kazni koje bi Biskup naredio.

4) Suložnici žigošani su žigom sramote, te na Crkvenom sudu nemogu ni koga obtužiti ni za što sviedočiti.

5) Ako se od ovoga svieta prestave bez pravoga pokajanja, neće imati crkvenoga pokopa.

6) Njihova su djeca na oči Crkve nezakonita, te lišena svih prava koja imadu djeca zakonita.

Nego, kako jedan ponor zove drugi — abyssus abyssum invocat — kadkad se žalibože dogodi da neki, sdružeći se u gradjanskoj ženitbi, ne samo što postaju suložnici, te naistatuto, quindi precede la società domestica di cui è il fondamento, ed ancor più precede la società civile che fu poscia istituita a difendere e perfezionare la domestica; il matrimonio quindi di sua natura è cosa religiosa, da contrarsi avanti Dio; or in ciò che appartiene alla religione il potere civile non può entrare.

Ma purtroppo dottrine perverse del nostro secolo, che pare voglia ritornare alle tenebre del paganesimo, anzi a tenebre ancor più fitte, considerando il matrimonio anche dei cristiani qual mero contratto, attribuiscono alla potestà laica la giurisdizione negli affari matrimoniali. È in seguito a tali dottrine, che nelle leggi del 25 Maggio del 1868 volendosi distinguere nel matrimonio cristiano il contratto dal Sacramento, si restituirono in vigore le prescrizioni del Cap. II del Cod. civile generale austriaco sul diritto di matrimonio pei cattolici, e si stabilì l'ammissibilità della conclusione del matrimonio davanti alle Autorità secolari. In tale occasione Noi pubblicammo il giorno della B. V. al Cielo Assunta dello stesso anno una lettera pastorale, in cui esposta la dottrina della Chiesa Cattolica sul matrimonio e determinata la parte che Vi è lecito di prendere nell'esecuzione di quelle leggi, al punto 3.o esternammo la speranza, che matrimonî civili non avranno luogo nella nostra Diocesi. Con nostro sommo dolore però le speranze concepite non si sono avverate, per cui dobbiamo nuovamente ricordarVi, che coloro che vivono nel matrimonio civile sono avanti a Dio ed alla Chiesa pubblici peccatori concubinarii, e come tali vanno soggetti alle pene analogamente stabilite dagli ecumenici Concilii Lateranese V. e Tridentino. Queste pene sono:

1) La scomunica da infliggersi dal vescovo dopo la terza ammonizione.

2) Se per un anno perseverano nel concubinato, disprezzando le censure ecclesiastiche, devono punirsi dall'Ordinario severamente come lo richiede la qualità del delitto.

3) Le concubine, se continuavano nel loro lezzo, doveano allontanarsi dalla città ed anche dalla Diocesi, se così fosse parso all'Ordinario, e doveano punirsi con altre pene ad arbitrio dello stesso.

4) I concubinarî portano la nota d'infami, per cui nel foro della Chiesa non sono ammessi nè ad accusare, nè a far testimonianza.

5) Se passano da questa vita senza aver dato segno di vera penitenza, vien loro negata la sepoltura ecclesiastica.

6) I loro figli sono illegittimi in faccia alla Chiesa e quindi privati di tutti i diritti ecclesiastici della prole legittima.

Siccome però un abisso chiama l'altro, abyssus abyssum invocat, avviene purtroppo talvolta, che alcuni unendosi in matrimonio civile non solo si pongano in condizione concu-

Digitized by Google

dju na rečene pedepse, nego jadni dodju još do toga, da počine djelo najgroznije što kršćanin može počiniti — odvrgu se, tojest, od svoje vjere, postanu apostate. Jer i svietovna vlast, isto kô i Crkva, brani da se tko je kršćen oženi sa nekršćenom, i uzvratno. Ali budući po §. 4 interkonfessionalnog zakona 25 Svibnja godine 1868 svakomu dopušćeno, da netom ima 14 godina može si odabrati koju mu drago vjeru, te i neimati nikakve, oni nesrećni kršćanin ili ona nesrećna kršćanska, što, uzprkos zabrani crkovnoj i političkoj, ipak hoće se vjenčati sa osobom nekršćenom, laća se tog nesrećnog sredstva, odmeće se od svoje vjere i kaže da nikakve vjere nepoznaje. Svaki od Vas, Pridragi, razumi doisto i kosa mu se ježi na toli težki grieh, te netreba Nam govoriti, da u Vami probudimo nanj najveću mržnju; te ćemo Vam samo reći u što upada nesretnik, koji ti grieh sagriešuje.

U Konstituciji „Apostolicae Sedis“ svaki apostata ili Vam svaki odmetnik od vjere kršćanske, u isti čas kad se od nje odreče, upada u crkveno proklestvo ili Vam skomuniku, istomu Sv. Otcu Papi, i osobiti na način pridržanu. Od te skomunike ili proklestva dakle, osim Sv. Otca Pape, nitko niti Biskup može ga odriešiti, izvan samo na smrtnom času, a tad bi prokletnik morao obećati, da će se, ozdravili, prikazat S. Otcu Papi i izpunit sve što mu on bude naredit.

A što to hoće reći, pitat ćete Vi, upasti u crkveno proklestvo, u skomuniku? Upasti u skomuniku hoće reći bit izagnan iz sv. Crkve, i lišen svih onih dobara, koja imadu ostali vjernici. Prokletnik dakle nemože ni dieliti ni primati nijednog sakramenta, a svećenik koji znajući bi mu ga podielio, sagriešio bi težko, nebi mogao u Crkvu uliezti, i upao bi on isti u isto proklestvo. Prokletnik lišen je svake duhovne pomoći, javnih molitava, i božje službe. Te može se tko zanj posebno moliti, da ga Bog obrati; može tko zanj postiti i mise davati, sve to, dakako, samo na svoje ime, jer prokletnik neima diela od dobara Crkve, ali ga može imati od naše ljubavi, koja obuzimlje svakoga, pa i nevjernika. Ali za prokletnika nemogu se nikako namieniti molitve i duhovne koristi, koje ostali vjernici primaju od onoga svega što svećenici rade u ime Crkve, kô što su sv. mise, blagoslovi, sprovodi i ostala služba božja, koju na ime Crkve, kao Božje sluge, a ne kô privatni ljudi, obavljaju. Dali, nemože li barem prokletnik biti na misi, na procesiji, na urah svečano pjevanih, na svečanom blagoslovu sa presvetim Sakramentom? Ne: on nemože biti na nijednomu tom svetom djelu, a da si dušu drugimi smrtnimi griesi neogrieši. Ne: on nemo-

binaria, e quindi incorrano nelle suddette pene, ma ancora devengano i miseri all' atto più funesto che un cristiano possa commettere — all'apostasia. Imperochè anche le leggi civili proibiscono al pari della Chiesa, che un battezzato contragga matrimonio con persona non battezzata, e viceversa. Ma essendo permesso dal §. 4. della legge interconfessionale del 25 Maggio 1868, che chiunque all' età di 14 anni possa scegliere quella religione che più gli piace e quindi anche dichiarare di non averne alcuna, quel disgraziato cristiano che pur vuole unirsi in matrimonio con una persona non battezzata, nonostante la proibizione ecclesiastica e civile, ricorre a questo infelice spediente, fa apostasia dalla sua fede, si dichiara senza religione. Chiunque di Voi, o Dilettissimi, comprende e raccapriccia all' enormità di tale peccato: superfluo quindi sarebbe che Noi ve ne parlassimo per farvene concepire il più grande orrore; Vi diremo perciò solo a che vada incontro l' infelice che lo commette.

Nella Costituzione „Apostolicae Sedis“ ogni apostata dalla fede cristiana nell' atto stesso, che a questa rinunzia, incorre nella scomunica riservata in modo speciale al Sommo Pontefice. Da siffatta scomunica quindi nessuno fuori del Pontefice, nemmeno il Vescovo può assolverlo, eccetto che si trovasse in punto di morte, nel qual caso però dovrebbe promettere, che, qualora risanasse, si presenterà al sommo Pontefice ed eseguirà i suoi mandati.

E che cosa significa, domanderete Voi, essere scomunicato? Significa esser escluso dalla comunione della Chiesa e privato di tutti quei beni che sono comuni ai fedeli. Uno scomunicato quindi non può nè ammistrare nè ricevere alcun sacramento, e quel ministro, che scientemente glielo conferisse, peccherebbe gravemente ed incorrerebbe egli stesso nell' interdetto dall' ingresso nella Chiesa, e nella scomunica. Uno scomunicato è privato dei suffragi, delle pubbliche preci e dei divini uffizî. Quindi si può bensì pregar per lui privatamente acciò Iddio lo converta; si può digiunare e dar celebrar messe per lui in nome proprio, come persona particolare, essendo egli escluso dai beni della Chiesa, non dalla comunione della carità, la quale abbraccia tutti anche gl' infedeli. Ma in nessun modo si possono applicare a chi è scomunicato le preghiere e i suffragî che ai fedeli provengono dalle opere esercitate dai ministri della Chiesa in suo nome, come sono le Messe, l' esequie, i servizî divini ed altre religiose pratiche, che si compiono dai ministri della Chiesa come tali e in nome di essa. Ma potrà pur lo scomunicato assister alla messa, alle pubbliche processioni, alle ore solennemente cantate, alle benedizioni solenni del Ss. Sacramento? No, egli non può intervenire a tutti que-

Digitized by Google

že pače biti ni u Crkvi na pričešcenju vjernika, ni u kući na pričešćenju umirućih; on nemože biti ni na krštenju, ni na krizmanju, ni na ženidbi, ni na podieljenju ulja svetoga; ne kad se mladomisnici rede, ne kad se crkve posvećuju, ili krizma i ulje sveto u veliki četvrtak. Prokletniku niti se blagosljiva grlo na dan Sv. Blaža, niti se stavlja pepeo u čistu sriedu; prokletniku se nedaju ljubiti reliquije svetacâ; prokletniku nekoristi, da se krštenom vodom prekršti; ne da drži palmâ ili granâ masline blagoslovljenih, ne da na sebi nosi šklopar blagosovljeni; u malo: za prokletnika nema ni sakramenatâ ni sakramentalâ.

Kako vidite, Predragi Sinovi, težke su kazni u koje upadaju oni, koji nehtijuć se vjenčati pred Crkvom, prostom pogodbom ugovaraju svoj bračni savez pred svietovnom Vlasti, kô da je ti savez puka pogodba kô i sve ostale.

Molite se dakle Bogu, da nitko od Vas, zaboraviv na zapoviedi Božje i na prepise Sv. Crkve, nedodje do toli težka grieha. Nek otci i matere bdiju i paze bez počinka na vjeru i na ćudorednost svoje djece, nek gledaju da nehajstvom i nemarnošću svojom nebudu oni krivi da jim djeca jedan dan učine svatbu drugčiju neg je bila njihova, potvrdjena, tojest „u ime Otca i Sina i Duha Svetoga.“ Otci i matere! bude li Vaš porod odgojen u svetom strahu Božjemu, u prudnom stidu od svieta, u vježbanju raznih kršćanskih dobrina, kad se bude u svoje vrieme u ženitbi združiti, moći će bez dvojbe uzkliknut s mladićem Tobijom: „Ti si mi svjedok, Gospodine, da se ja danas neženim, da podloj si strasti zadovoljim, nego da porodim i uzgojim djecu, koja će Tebe hvaliti i blagosljivati u vieke.“ Tad samo, o roditelji, Vi ćete usrećiti Vaš porod, koji će Vas bez pristanka blagosljivati; tad samo ćete zadostojiti od Boga da Vas najobilnije naplati: drugčije tko Vam govori da Vas jedan dan ista Vaša djeca neće težko proklinjati?

„Mir Božji, medjuto, koji je nad svakim namišljajem, čuvao srdca Vaša i pameti Vaše u Isusu Krstu (Philip. 4, 7).“ Amen.

Iz Našega Biskupskoga Sjedališta

U Spljetu na Čistu Sriedu 1882.

✠ Marko Biskup

sti santi atti senza aggravarsi la coscienza di nuovi peccati mortali. No, egli anzi non può nemmeno assistere alla comunione dei fedeli in chiesa, nè dei moribondi in casa; egli non può assistere nè alla celebrazione del battesimo, nè della cresima, nè del matrimonio, nè dell' estrema unzione; non all' ordinazione sacra dei ministri del santuario, non alla consacrazione di una Chiesa, non alla consacrazione del sacro crisma, dell' olio santo nel Giovedì Santo. Allo scomunicato non si benedice la gola nella festa di S. Biagio, nè si impongono le ceneri benedette nel primo giorno di quaresima; ad uno scomunicato non si danno baciar le reliquie dei Santi; ad uno scomunicato a nulla giova il bagnarsi coll' acqua benedetta, tener palme o rami d' ulivo benedetti, avere scapolare benedetto; insomma nè Sacramenti, nè sacramentali esistono per uno scomunicato.

Come vedete, figli dilettissimi, gravi sono le pene in cui incorrono quelli che ricusando di stringer il vincolo matrimoniale al cospetto della Chiesa, stipulano la loro unione conjugale davanti alle Autorità secolari, come se tale unione fosse un contratto eguale a tutti gli altri.

Pregate perciò Iddio, che nessuno fra voi, dimentico delle leggi divine e delle sante prescrizioni della Chiesa, abbia a commettere un peccato si enorme. I genitori veglino sulla fede e sui costumi dei loro figli senza posa, e colla loro trascuratezza ed indifferenza non si rendano colpevoli che i loro figli contraggano nozze diverse da quelle che contrassero essi stessi, confermate cioè dal ministro del Signore e benedette „nel nome del Padre del Figlio e del Santo Spirito.“ Padri e madri di famiglia, se le vostre creature saranno allevate nel santo timor di Dio, nel salutare rossor del mondo, nell' esercizio delle varie virtù cristiane, nello stringer a loro tempo il nodo conjugale, potranno senza dubbio esclamare col giovanetto Tobia: „Tu o Signore mi sei testimonio, che io non a sfogo di vil passione mi unisco quest' oggi in matrimonio, ma sì per desiderio di procreare ed allevare figliuoli che benedicano il tuo nome in eterno.“ In questo caso, o genitori, voi avrete reso felice il frutto delle vostre viscere, che vi benedirà senza fine, e meritate dal Cielo le più elette retribuzioni. Altrimenti chi vi assicura che dalle stesse vostre creature non sarete un giorno orribilmente maledetti?

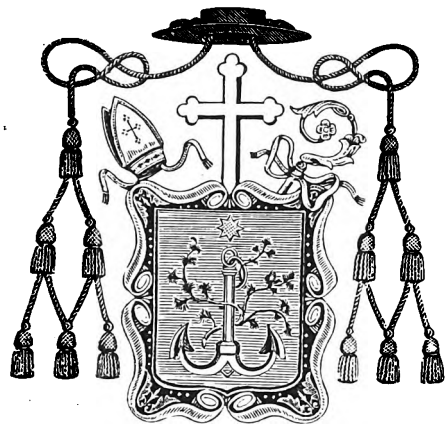
„La pace di Dio pertanto, la quale ogni intendimento sormonta, sia a guardia dei vostri cuori e delle vostre menti in Cristo Gesù“ (Filip. 4, 7). Amen.

Dalla Nostra Residenza Vescovile

Spalato il dì delle Ceneri 1882.

✠ MARCO Vescovo

Digitized by Google



Marko Kalogjerà

Po Milosti Božjoj i Svete Apoštolske Stolice

Biskup Spljetski i Makarski

NJEKOČ SOLINSKI

KOMENDATOR CARSKOGA REDA LEOPOLDOVA, PREDSJEDNIK POVJERENSTVA JAVNOGA DOBROTVORSTVA ITD ITD.

Poštovanim Misnikom i Vjernomu Puku

GRADA I BISKUPIJÂ

Pozdrav i Mir u Gospodinu.

U drugoj polovici sedamnaestoga vieka i u prvoj osamnaestoga življaše jedan čovjek, koj ostavi nakon sebe nezaboravnu uspomenu, i kojega će zgodopisi Biskupijâ Spljetske i Makarske svedjer slaviti kao čovjeka Bogom poslata i odredjena da medju suvremenici i potomci bude ploditi vanrednimi plodovi svetinje.

Rodi se u Spljetu 15 kolovoza 1645, i odabravši svećenički stališ navrši svoje nauke u ilirskom Zavodu u Loretu, gdje pohvalom i priznanjem svega učionskoga zbora primi vienac naučitelja.

Pokle se vrati kući, Nadbiskup Albani povjeri mu župu Sućurac. Ondje se pope na visoki glas poradi velike apoštolske revnosti, tako da izza same tri godine bi obdaren mjestom Kanonika Kapitula Metropolitanskoga u Spljetu. Ovdje zasnova Sbor popova Molitvenika i sazida Crkvu S. Filipa.

A da uzmogne sasvim se podati onoj pobožnoj zadrugi, odreče se Kanonikata, te bi izabran Predstojnikom Molitvenika. Sjajne krieposti i izgledna djela, s kojih ga svak štovaše. opetovno navedoše Metropolitanski Kaptol da ga jednodušno prime u svoje kri-

Marco Calogerà

Per la Grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica

Vescovo di Spalato e Macarsca

UNA VOLTA DI SALONA

COMMENDATORE DELL' IMPERIALE ORDINE DI LEOPOLDO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA ECC. ECC.

Al Venerabile Clero e Fedele Popolo

DELLA CITTÀ E DIOCESI

Salute e Pace nel Signore.

Nella seconda metà del decimosettimo e nella prima del secolo decimottavo visse un uomo, che lasciò di sè imperitura memoria, e che i fasti delle Diocesi di Spalato e Macarsca celebreranno maisempre come l'uomo di Dio, destinato a produrre tra i contemporanei ed i posteri frutti straordinarî di edificazione.

Nato a Spalato il 15 Agosto 1645. e dedicatosi allo stato ecclesiastico,compì la sua educazione nel collegio illirico di Loreto, ove ottenne con applauso universale la laurea del dottorato.

Reduce in patria, fu dall' Arcivescovo Albani preposto alla parocchia di Castel Sućurac. La fama del suo zelo apostolico lo elevò, dopo un solo triennio, al grado di Canonico nel Capitolo Metropolitano di Spalato. Quivi fondò la Congregazione dei preti dell' Oratorio ed eresse la Chiesa di S. Filippo.

E per dedicarsi interamente a tale pio sodalizio, rassegnò il Canonicato e fu eletto Preposito dell' Oratorio. Lo splendore delle virtù e l' eccellenza delle opere, che lo rendevano a tutti venerando, indussero nuovamente il Capitolo Metropolitano ad accoglierlo unanime-

Digitized by Google

lo. Bi dakle, proti svojoj volji, Kanonikom Bogoslovom, i Obćim Vikarom velikoga Nadbiskupa Stjepana Cosmi-a.

Izdade u hrvatskom jeziku knjižicu nauka kršćanskoga; svimi silami uznastoja eda bi se u Spljetu nastanila dva Otca Kapucina koji bi tješili i bdjeli nad bolestnimi vojnici u bolnici, a u Makarskoj dva Isusovca za poslanstva po Dalmaciji.

Izabran od S. Sbora za Razširenje S. Vjere vjerovjestnikom kod Slavljana u Turskom carstvu, opremaše ovu težku dužnost za dugih 24 godina, bez da je poštedio truda ili se uzbojao pogibelji.

Bi Vikar i Apoštolski Visitator u Skradinu i u Makarskoj, u Kotoru i u Ninu, uzdržavajući katolički puk u pravoj vjeri i obraćajući svojim apoštolskim trudom mnogo krivovjernika, razkolnika i nevjernika u stado krstovo. Bi pri ruci Nadbiskupu Cosmi-u kada snovaše Spljetsko Sjemenište, a postavši Makarskim Biskupom, šiljaše u Rim, u Fermo i u Loret svoje djake da se ondje učvrste i ukriepe za Božje borbe proti zabludam i razkolom.

Za borbe Mlečana na Turke, udje i on u boj kao Isusov vojnik, i ne počivaše ni ob dan ni ob noć, svedjer zabavljen propoviedajući i podjeljujući Svetotajstva vojnikom i brodarom na galijah. Kad se medju vojskom utaborenom pod Kotorom god. 1687 na mjestu zvanom Veliko Polje a spremnom da krene na osvojenje Novoga, pokaže pošast, tom prigodom iztakne on izvanrednu požrtvovnost. Kad bi jurišali i branili tvrdje on bi klečao proseći nebesku pomoć kršćanskomu oružju, a ovo bi pak slavne pobjede izvojevalo.

Ime se je tako sluge božjega uzveličavalo kod kršćana i kod istih nevjernika, te nazivaše ga obćenito *Apoštolom Dalmacije.*

A Gospodin je divno štitio nepredobitnoga borioca vjere u svakoj nezgodi; s česa niti mu nahudi čaša otrovom nalivena, niti hridine Biokovskih vrlati s kojih ga dušmani htjedoše strmoglaviti, niti noćne zasjede kojimi se na njegov život ročilo, ni pogrdjenja urcikana naroda; sve mu ovo ne naškodi, nego dapače u Lirinu i u Mostaru Turci su na konju pratili častnoga Apoštola kad je propoviedao sveto Jevangjelje, i prietili su da će ubiti svakoga kojgod bi se usudio njega vriedjati. Nije se on, ne, strašio nikakva

mente nel proprio gremio Fu quindi, a suo malgrado, Canonico Teologale, e Vicario Generale del grande Arcivescovo Stefano Cosmi.

Pubblicò in lingua slava un' operetta della dottrina cristiana; si adoperò a tutt' uomo perchè a Spalato si stabilissero due Padri Cappuccini in ajuto dei soldati ammalati all' Ospitale, e a Macarsca due Padri Gesuiti pelle Missioni della Dalmazia.

Eletto dalla S. Congregazione di Propaganda Missionario agli Slavi dell' Impero Ottomano, esercitò questo arduo ministero per ben ventiquattro anni, senza risparmiare fatiche o temere pericoli.

Fu Vicario e Visitatore Apostolico a Scardona e a Macarsca, a Cattaro e a Nona, mantenendovi il popolo cattolico nella vera fede e riducendo coi sudori apostolici molti eretici, scismatici e infedeli all' ovile di G. Cristo. Cooperò all' Arcivescovo Cosmi nell' istituzione del Seminario di Spalato, e, divenuto Vescovo di Macarsca, mandava a Roma, a Fermo e a Loreto i suoi Chierici, perchè vi si aggueriss ero a pugnar le battaglie di Dio contro gli errori e gli scismi.

Nella guerra di Venezia contro il Turco, entrò egli pure in campagna da soldato di Cristo, e non aveva riposo nè giorno nè notte, sempre assiduo a predicare e amministrare i Sacramenti alla soldatesca e alla ciurma delle galere. Manifestatosi il contagio tra i soldati accampati sotto Cattaro nel 1687 in un sito chiamato Campo grande per muovere alla conquista di Castel Nuovo, vi diede prove di eroica carità. Nell' assalto e difesa delle piazze prostravasi ad implorare l' ajuto del Cielo sulle armi cristiane, e ne seguivano gloriose vittorie.

La fama quindi del Servo di Dio grandeggiava tra i cristiani e tra gli stessi infedeli. Laonde veniva comunemente chiamato l' *Apostolo della Dalmazia.*

E il Signore proteggeva mirabilmente l' invitto campione della fede in ogni frangente; per cui nè il veleno versatogli nel Calice, nè i dirupi del monte Biokovo, donde i nemici vollero precipitarlo, nè le insidie notturne tramate alla sua vita, nè gl' insulti della plebe aizzata contro di lui poterono nuocergli; chè anzi a Lirino ed a Mostar i Turchi corteggiavano a cavallo la maestà dell' Apostolo quando annunziava la parola evangelica, e minacciavano di punire a morte chi ardisse oltraggiarlo. Non temeva egli, no, alcun male per guadagnare anime a Dio. La fame, la sete, la

Digitized by Google

zla gdje se je radilo za Boga. Glad, žedja, golota, vjetar, dažd, snieg, žega, težko putovanje, nespretni konaci, sve je on veledušno nadvladao.

Podbrelim sazida Crkvicu posvećenu Gospi od Slavodobića da ovom uspomenom proslavi oslobodjenje Sinja, i uz Crkvu sazida kuću Molitvenika naslovom *Sahranište vjernih Kršćana*, da tako promakne i razprostrani ćudoredni uzgoj medju seljani.

Kada je kuga morila u Spljetskom Lazaretu, Kanonik, o kojem govorimo, ne samo duševno je tješio bolestnike, nego im se je skrbio i za tielo, hranom, odjećom, pokrivači i drvi, proseći u gradjanâ kada mu već ne doteče njegovo imanje koje za nevoljnike sve bijaše potrošio.

U Spljetu sastavi Bratovštinu Dobre Smrti. Bratimi ove zadruge dizali bi mrtvace s puta, iz bolnica, iz ubožnih kuća, i nosili bi ih u procesiji do raznih Crkava da ih ondje zakopaju.

God. 1695 bi izabran Makarskim Biskupom, a god. 1699 bi u Mletcih za Biskupa osvećen.

Kućica, i u njoj tri tiesne sobe, postade obitalište novoga Pastira, koji i odsle u posudju, u odjeći, u jelu, u svem uzdrža najveće siromaštvo, kano što običavase prije nego su ga biskupom osvetili.

Nu koli bijaše strog pram sebi, toli blagotvoran prama drugim. S toga njegova tiesna kućica širila se gostoljubljem i zaklanjala crkovnjake, putnike, siromahe, i davala obilnu hranu. Njemu se uticahu udove, sirote, vojnici, obješenjaci, muhamedanci, razkolnici i donapokon hajduci; a svi bi uzanj našli okrepe duševne i tjelesne.

Zadovoljan prostim jelom, davao je dohodke svoje biskupije na korist ožalošćenih uboga, zapuštenih mladića i cura koje se nahodjahu u pogibeli. U vrieme glada založi svoje srebrno posudje, kaleže, prsten i križ, da obskrbi kruhom siromahe. Pohadjao je često tamničare, a njekojim od ovih davao bi svagdanje jelo; jednomu pak donašao bi svake večeri, kriomice, dio škite svoje hrane.

Trčao bi bez odmora da utješi nemoćnike i umiruće, a u jednoj prigodi hude nemani

nudità, i venti, le piogge, le nevi, i caldi eccessivi, i viaggi disastrosi, i malagiati ricoveri, tutto superava con animo grande.

A Podbrele fece sorgere la Chiesa della Madonna della Vittoria per esaltare la liberazione della fortezza di Sinj, e vi aggiunse una casa dell' Oratorio col titolo di *Conservatorium fidelium Christianorum*, onde promuovere e diffondere l' educazione morale tra i terrazzani.

Quando la peste infieriva nei Lazzaretti di Spalato, il Canonico, di cui parliamo, prodigava ai malati i conforti dello spirito non solo, ma anche quelli del corpo, somministrando cibo, vestito, coltri e legna, e accattando tra i cittadini quanto gli mancava dopo consummato il suo avere a sollievo degli infelici.

A Spalato istituì la Confraternita della Buona Morte, i cui membri levavano i cadaveri dalle strade, dagli spedali e dalle povere abitazioni, e li portavano processionalmente alle Chiese particolari per esservi ivi sotterrati.

Nel 1695 fu eletto Vescovo di Macarsca, e nel 1699 ricevette a Venezia l' episcopale consacrazione.

Una casetta composta di tre anguste stanze divenne la residenza del nuovo Pastore, che continuò ad osservare nelle suppellettili, negli abiti, nel cibo ed in tutto la più rigorosa povertà, come avea sempre praticato prima di venir insignito della dignità episcopale.

Ma quanto severo con sè, altrettanto era generoso cogli altri. Quindi la sua angusta abitazione si dilatava nell' esercizio dell' ospitalità, e ricettava gli ecclesiastici, i viandanti, i poverelli, somministrando loro larghe provvigioni. A lui ricorrevano le vedove, gli orfani, i soldati, i galeotti, i mussulmani, gli scismatici, e fino i briganti; e tutti ne ricevevano temporale e spirituale giovamento.

Contento di una mensa frugale, elargiva i proventi del vescovato a vantaggio dei poveri afflitti, dei giovani abbandonati e delle pericolanti donzelle. In tempo di carestia, impegnò la propria argenteria, i calici, l' anello e la croce pettorale per provvedere di pane i bisognosi. Visitava di frequente i carcerati, ad alcuni de' quali forniva il vitto quotidiano, e ad uno tra gli altri recava ogni sera, senza esser veduto, parte dello scarso suo cibo.

Accorreva indefesso a consolare gli infermi e i moribondi, e in occasione di una ma-

Digitized by Google

obhadjao je kuće da pomože svakoga, tako da iznemožena moradoše ga djaci na ruku pridržati.

Nebi lahko izpripovedali sve njegove izvrstne krieposti: njegovo siromaštvo, koje preziraše svjetovna veličja; njegova poniznost, koja je činila da sama sebe smatra najvećim grješnikom na svietu, a razkoš mu budu pogrdjenja, sam mete sobu, pripravlja trpezu, kupi masline, a napokon nosi kamenje za Crkvu Podbrelih.

Bijaše on tako požrtvovan da je često postio o samom kruhu, spavao na tvrdoj slamici, kostreti i biči mučio oslabljeno svoje tielo.

Uztrpljenje glasovitoga Biskupa bijaše tim veće zamjerito, čim progonstva koja je morao pretrpiti bijahu dugotrajna i silna. Apoštolska sloboda kojom udaraše proti zločam, urodi mu mržnjom i zavisti sa strane opakih, koji budući zaludu pokušali životom ga razstaviti, obtužiše ga kod S. Stolice i kod Sbora Desetorice. Bi priznat nevin i dobi od Pape Klimenta XI. dar šestdeset zlatnih škuda.

Pozvan pred turski sud, neustrašivo obrani svoju pravičnost, i pošto njegov obtužitelj, umriv iznenada, ne prikaza se na sud, Sluga Božji bi proglašen kao pravedan čovjek i od Boga zaštiten.

Da, divno je Bog štitio svoga Apoštola, jer je krotko i mirno podnašao progonstva. Dvanaest Turaka što iznebuha iz busije nanj narupiše da ga umore, padoše ili pobjegoše pred njim, koj ostade neozledjen ujedno sa svimi suputnici.

Bijaše on pravi čovjek od molitve, i sboreći s Bogom učio se je uztrpljeno podnašati ljudske uvriede. Njegova molitva donašala je blagoslov i na Muhamedance, te oslobodila ih jednoč od biča kobilica, krtova i skakavaca, koji su im polja harali, te su ga nazivali velikim prorokom, velikim svetcem, i pravim Božjim prijateljem.

Nije dakle čudo ako se sva Makarska na njegovu smrt, koja se dogodi na 10 kolovaza 1730, u crno zavi, i ako na mrtački zvon koj je javljao težki gubitak, procvielilo je i zajecalo srce puka vapijuća: „umrao je Apoštol cielc Dalmacije, čovjek osobita značaja,

ligna influenza girava tanto di casa in casa per venire in ajuto di tutti, che. sfinito di forze, dovette essere sostenuto dai suoi chierici.

Troppo lungo sarebbe il discorrere delle sue croiche virtù; della povertà che gli faceva aborrire le pompe del secolo e ricusare doni vistosi; dell' umiltà, per cui riputavasi il maggior peccatore del mondo, e deliziavasi ad essere dileggiato, a scopare la stanza, ad apparecchiare la mensa, a raccoglier le olive, e perfino a portare le pietre per la fabbrica della Chiesa di Podbrele. La sua mortificazione poi era tanta, che spesso digiunava a solo pane, dormiva sopra un duro paglericcio, con cilizî e flagelli macerava l' estenuate sue membra.

La pazienza del grande Vescovo fù tanto più ammirabile, quanto le persecuzioni mossegli erano continue e terribili. L' apostolica libertà, con cui inveiva contro gli abusi, gli suscitò l' odio e l' accanimento dei tristi, che avendo indarno tentato di togliergli la vita, lo accusarono presso la S. Sede e presso il Consiglio dei Dieci. Riconosciuto innocente, n' ebbe in dono dal Papa Clemente XI. sessanta scudi di oro.

Citato al tribunale di un giudice mussulmano, vi difese imperterrito la propria innocenza, e, morto improvvisamente il suo calunniatore prima di comparire al giudizio, il Servo di Dio ne ottenne sentenza di uomo giusto e protetto da Dio.

Sì, Iddio proteggeva mirabilmente il suo Apostolo, in premio della serena e longanime quiete, con cui sopportava le persecuzioni. Dodici Turchi a cavallo sbucati da una imboscata per assassinarlo, caddero o fuggirono dinanzi a lui, che rimase incolume con tutti i compagni di viaggio.

Era egli veramente un'uomo di orazione, e conversando con Dio imparava a soffrire pazientemente le ingiurie degli uomini. L' efficacia della sua preghiera spargeva benedizioni anche tra i Maomettani, liberandoli dal flagello delle locuste, dei topi e delle cavallette, che devastavano le loro campagne. Laonde lo chiamavano un gran profeta, un gran santo, un vero amico di Dio.

Non è quindi da meravigliarsi se la sua morte avvenuta il giorno 10 Agosto 1730 produsse nella città di Macarsca un lutto universale, e se al suono funebre delle campane, che annunziavano la gravissima perdita, si univano le lagrime e i singhiozzi del popolo, ch' esclamava: " è morto l' Apostolo di tutta la

Digitized by Google

Biskup velike ljubavi i revnosti pravo apoštolske.“

I po isti način štovali su ga svi koji ga zapoznadoše u životu. U Rimu i u Mletcih, u Dalmaciji, u Ugarskoj, u Turskoj i gdjegod je dopirao glas ob ovom Slugi Božjem, njegovo je ime bilo visoko cienjeno; k njemu se uticalo za svjet, njemu se povjeravali ozbiljniji posli, od njegove molitve očekivao se dobar uspjeh težkih pouzeća. Pape Kliment XI. i Benedikit XIII, S. Sbor za Razširenje S. Vjere, Stožernici Corner, Colloredo i Belluga, koji su se s njim dopisivali, Nadbiskupi Spljetski Stjepan Cosmi i Stjepan Cupilli, Metropolitanski Spljetski Kaptol, Vieće Mletačke Skupnovlade, njekoliko obćih Proveditora i Patricija, turski Zapovjednik u Mostaru, i mnogo drugih otmenijih osoba u velike su hvalili Božjega Slugu, i njegovu svetinju i apoštolsku revnost zagovarali.

Nećemo napominjati vanredna svojstva s kojih se je najjasnije oddavala njegova svetost, vidjao je to jest stvari koje mu nisu bile na očima, dosjećao bi se dogadjajem koji su imali kašnje slieditі, imao je vlast nad vragovi i bolesti, kako to poviedaju njegovi životopisci, i kako još od usta do usta u puku se raznosi glas ovih čudnovatih djela postignutih po njegovu odvjetovanju, od dneva kada u vječnost se prestavi ovaj Sluga Božji pa sve do ovih naših dana.

Ovaj vanredni čovjek, kako ste se već sjetili, Poštovana Braćo i Sinci Premili, ovaj čovjek jest Nikola Bianković.

Mi ga nazivljemo *vanrednim*, a ne *svetim* ni *blaženim* ni *poklonitim*; dapače još javno očitujemo da nećemo poništo da predtečemo odluku S. Apoštolske Stolice, nego se najtvrdje držimo Odluke 13 Ožujka 1625 S. Otca Pape Urbana VIII., podlagajući sasvim sve ono što smo do sad naveli o životu i djelih sluge Božjega Nikole Biankovića sudu S. Matere Crkve Apoštolske Rimske.

Što smo do sada u kratko pripovjedili o životu i djelatnosti Nikole Biankovića zadosta je, Pošt. Braćo i Sinci Premili, da vam raztumači uzrok s kojega se u Nam pobudi onaj zanos za ovim velikim mužem, kada, stupiv na upravu združenih Biskupija Spljetske i Makarske, pruži Nam se prigoda da ga iz bližega upoznamo.

Dalmazia, un' uomo singolare, un Vescovo di gran carità, e di zelo veramente apostolico.“

E come tale era egli venerato e stimato da quanti lo conobbero in vita. A Roma e a Venezia, in Dalmazia, in Ungheria, in Turchia, e dovunque giungeva la fama del Servo di Dio, il suo nome veniva rispettato altamente; a lui si ricorreva per consiglio, a lui si affidavano gli affari più gravi, dalle sue orazioni si sperava un felice esito alle difficili imprese. I Papi Clemente XI. e Benedetto XIII., la S. Congregazione di Propaganda, i Cardinali Corner, Colloredo e Belluga, che tenevano secolui corrispondenza di lettere, gli Arcivescovi di Spalato Stefano Cosmi e Stefano Cupilli, il Capitolo Metropolitano di Spalato, il Senato della Repubblica Veneta, parecchi Provveditori Generali e Patrizî, il Comandante turco di Mostar, e molti altri ragguardevoli personaggi tributarono al servo di Dio i più ampî elogî, encomiandone la santità e lo zelo apostolico.

Nulla diremo dei doni straordinarî che in lui rifulgevano, del vedere le cose assenti, del predire le future, dell' impero sui demonî. e delle prodigiose guarigioni, che i biografi raccontano da lui operate in vita, e che una tradizione non interrotta attribuisce alla sua intercessione dal giorno della morte del Servo di Dio fino ai giorni nostri.

Quest' uomo straordinario, come già ve ne siete accorti, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, questo uomo è Nicolò Bianković.

Noi lo diciamo *straordinario*, e non *santo* nè *beato* nè *venerabile*; che anzi protestiamo di non voler antivenire la decisione della S. Sede Apostolica, bensì di attenerci strettamente al Decreto 13 Marzo 1625 del Sommo Pontefice Urbano VIII., assoggettando interamente quanto accennammo finora della vita e delle opere del servo di Dio Nicolò Bianković al giudizio della S. Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Quanto abbiamo finora brevemente accennato della vita e dell' operosità di Nicolò Bianković basterà a porvi in chiaro, o Ven. Fratelli e Figli Dilettissimi, la profonda impressione che Ci fece questo grande personaggio, allorquando giunti al reggime delle unite Diocesi di Spalato e Macarsca, fummo condotti dalle circostanze a conoscerlo più davvicino.

Digitized by Google

Živa želja koju smo onda začeli da promaknemo razpravu za pripoznanje uzroka s kojega je slovilo ime njegovo blagoslovljeno po puku još od njegove smrti, neizmjerno jače se pobudi njekom prigodom dostojnom Božjega sluge, koji premda bijaše vas za svakoga, ipak sipao je blagodati svoga apoštolskoga truda na osobiti način u Spljetu i u Makarskoj.

Kada su god. 1877 ovdje u Spljetu morile patule, u Makarskoj su za nas vruće molili se pred rakom mučenika S. Klimenta. Pošast se utiha, i Mi podjosmo u Makarsku, te zahvaljujući gradjane za molitve što Bogu prinesoše za naš mili grad Spljet, položili smo na raku S. Klimenta jednu uspomenu kojom htjedosmo izkazati vjekovitu našu harnost, to jest zlatni križ što je nosio na prsima Biskup Bianković, koga nam darova osoba što ga po sreći posjedovaše.

Ovaj dar zanio je i duboko ganuo svu Makarsku, tako da poslie obreda prikaza Nam se jedan pobožni trgovac, koj je pripisivao Bjankovićevu odvjetovanju ako je podpuno ozdravio od nemile padavice što ga je dugotrajno morila, i ako su mu njegovi trudi obilnošću urodili, te odmah Nam ponudi tri tisuće fiorina, kojimi započeti iztragu za proglasiti blaženim Božjega slugu. Od onda se stavismo na djelo; a ostalo vam je poznato.

Diecezansko Povjerenstvo, koje je radilo u Makarskoj izpitivajući i skupljajući podatke za razpravu, sretno i marljivošću koja se pristojaše ovoj plemenitoj svrhi, dovršilo je svoj posao.

Spisi su sada već kod Apoštolske Stolice, gdje su bili i pohvalom otvoreni. Mi sami hotili smo prošloga Prosinca poći do Rima, i nasladili smo se blagoprijatnosti kojom se onamo susretalo ovo pitanje tičuće se jednoga slavljanskoga Biskupa, koj je toliko koristio religioznom i gradjanskom napredku južnih Slavljana.

Dao Bog da proglasenje Bjankovićeva blaženstva bude sadašnjim i budućim pokoljenjem znakom novoga razdobja u duševnom uzkrsnuću medju narodi kojim je on bio blagodatan! Dao Bog da ljubezljiva skrb Vrhovnoga Pastira prama svim slavljanskim narodom nadje u Biankoviću uzor spasonosnoga upliva Crkve za dobrobit narodâ, te i odvjetnika kod Boga da pospješi izvedenje visokih Papinih namjera.

Da se ovaj željeni cilj postigne potrebi-

Il vivissimo desiderio che quindi concepimmo di promuoverne la causa pella ricognizione del culto prestatogli privatamente fin dall' epoca della sua morte, ottenne un' impulso decisivo in un' occasione degna del Servo di Dio, che, sebbene sia stato tutto a tutti, ebbe però profusi in modo particolare i benefizî del suo zelo apostolico a Spalato ed a Macarsca.

Quando a Spalato nell' anno 1877 infieriva il vajuolo, a Macarsca si facevano pubbliche preci dinanzi all' arca del Martire S. Clemente pella liberazione di questa città dal contagio. Cessato il morbo, Noi Ci recammo a Macarsca, e, ringraziando ai cittadini delle preghiere offerte al Cielo pella Nostra diletta città di Spalato, deponemmo sull' urna di S. Clemente un ricordo perenne di riconoscenza, cioè la croce pettorale d' oro del Vescovo Bianković, donataCi da persona ch' era felicemente giunta a possederla.

L' entusiasmo e la commozione profonda che il dono produsse in tutta Macarsca è indescrivibile. Basti dire che, dopo la sacra funzione, Ci si presentò un pio negoziante, che attribuiva all' intercessione del Bianković la perfetta guarigione da una ostinata epilessia e tutta la propria fortuna, e Ci offrì subito la somma di fiorini tremila pelle prime spese del processo di beatificazione del Servo di Dio. Fù allora che ponemmo mano all' opera; il resto vi è noto.

La Commissione diocesana istituita a Macarsca pel processo informativo ha compiuto felicemente il suo còmpito, con attività ed annegazione degne della nobile meta.

Tale processo è già presso la S. Sede Apostolica, ove fù aperto con applauso. Noi stessi volemmo portarCi a Roma nel decorso decembre, e fummo testimonî del favore, onde fù accolta la causa di un Vescovo slavo, che ha tanto promosso il progresso religioso e civile degli Slavi del Sud.

Possa la beatificazione del Bianković segnalare alla presente e alle future generazioni un' êra novella di risorgimento spirituale tra i popoli ch' egli ha tanto amato e beneficato! Possano le cure affettuose che il Supremo Gerarca prodiga a tutti i popoli Slavi trovare nel Bianković non solo un modello della salutare influenza che la Chiesa esercita sul benessere delle nazioni, ma anche un' intercessore presso l' Altissimo, che ne affretti il compimento degli augusti disegni!

A raggiungere questo scopo desideratissi-

Digitized by Google

ta je, Poštovana Braćo i Premili Sinci, duga i raznovrstna radja. Nikakva razprava na svietu ne vodi se tolikom tančinom i strogošću koliko ona, koja spravlja umrlomu čovjeku čast na oltaru. Veliki su dakle i troškovi za ovaku razpravu.

Uslied toga, dozvolom S. Stolice, Mi se k vam obraćamo sliedećom odredbom:

Netom se proglasi ovaj Pastirski List, do druge naredbe, postaviti će se u svih župskih Crkvah združenih Biskupija jedna škrabica s napisom: *Novac za razpravu Sluge Božjega Nikole Biankovića.*

Pošt. Nadžupnici i Župnici nastojati će i na drugi način sabirati prinosaka ili darova, a uoblašćujemo ih da mogu i po sebi razrediti kako pronadju da je lakše obzirom na okolnosti mjesta, jer od njihove ljubavi prama ovako uzoritom cilju nadamo se najboljem uspjehu.

Na koncu svakoga mjeseca ili tromjeseca, sve što se bude sakupilo, dostaviti će se, putem predpostavljenih Dekanata, Prepošt Obćem Vikariatu u Makarskoj, koj će upravljati sakupljenom svotom.

Razprava Sluge Božjega tako je sveta i dična za združene Biskupije, u kojih navlastito on je svoj djelatni i zamjeriti život sproveo; tako važna za Spljet, gdje se on rodi, i za Makarsku, gdje on usnu i gdje mu tielo počiva; tako čudnovata u našoj crkovnoj poviesti; da mi cienimo suvišnom svaku i najmanju preporuku, dali se uzdamo u blago srdce naših Pošt. Misnika i vjernoga Puka, koji će svojim darom pomoći da što prije postigne se plemeniti cilj.

Ovaj će Pastirski List pročitati se *preko svečane Mise* u tri Nedjelje zasebice izza kako ga se bude primilo.

Blagoslov Boga Svemogućega Ot † ca i Si † na i Duha † Svetoga sašao vrhu vas i prebivao vazda. Amen.

Iz Našega Biskupskoga Prebivališta

U Spljetu na Svićnicu 1882.

mo è necessario, o Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, un lungo e molteplice lavoro. Nessuna causa a questo mondo si conduce con tanto rigore come quella che prepara ad un' uomo mortale l' onor degli altari. Son gravi quindi le spese che occorrono all' uopo.

Ed è perciò che, giusta permesso ottenuto dalla S. Sede, a voi Ci rivolgiamo colla disposizione seguente:

Dal momento della pubblicazione di questa Lettera Pastorale fino ad altre disposizioni, verrà esposta in tutte le Chiese Curate delle unite Diocesi una cassella colla scritta: *Elemosina pella causa del Servo di Dio Nicolò Bianković.*

Le altre guise di raccogliere obblazioni e contributi sì in generi che in denaro lasciamo pienamente al discernimento dei Signori Decani e Curati, autorizzandoli di disporre in questo argomento ciò che troveranno consulto secondo le condizioni e circostanze dei luoghi, e ripromettendoCi dal Loro affetto ad uno scopo sì eccelso il migliore risultato.

Alla fine di ogni mese o di ogni trimestre verrà poi rimesso, mediante i preposti Decanati, al Rev.mo Vicariato Generale di Macarsca quanto sarà stato raccolto; mentre lo stesso ha l' incarico della relativa amministrazione.

La causa del Servo di Dio è così santa e gloriosa pelle unite Diocesi, in cui precipuamente egli svolse la sua ammirabile operosità; così importante per Spalato, che gli diede i natali, e per Macarsca, ove chiuse i suoi giorni e riposa il suo corpo; così straordinaria nei fasti della nostra storia ecclesiastica; che Noi riteniamo superfluo di aggiungere una parola di raccomandazione, e confidiamo invece nella generosità del Nostro Rev. Clero e Fedele Popolo, che vorranno concorrere col proprio obolo per vedere quanto prima raggiunta la nobile meta.

La presente Lettera Pastorale verrà letta ed interpretata *inter Missarum solemnia* nelle tre Domeniche successive al ricevimento della medesima.

Benedictio Dei Omnipotentis Pa†tris et Fi†lii et Spiritus†Sancti descendat super vos et maneat semper. Amen.

Dalla Nostra Residenza Vescovile

Spalato, nella Festa della Purificazione di Maria Ss.ma, 1882.

Digitized by Google

Spalato Tipografia di Antonio Zannoni.

Digitized by Google

Besida

koju je diocezanski Biskup izrekao u tri zadnje nedilje poklada, pri izloženju Prisvetoga Sakramenta u crkvam Franjevaca na Obali, na Dobrom i sv. Filipa u Splitu.*)

Pridragi u Gospodinu! Lanjska je godina bila nesritna i žalostna mnogim mistim na ovom svitu. Nigdi suša, nigdi poplavice, nigdi olaje na moru, nigdi progonstva na suhu; a naš Split, hvala Bogu, imao je dobru godinu i dobrih cina, s kojim je dostignuo i dobrih sredstva i lipoga načina. — Nego to je dobri Bog udilio nam na našu vrimenitu korist i duhovno spasenje, a ne da se s našim sredstvim služimo kako hoćemo, činimo što nam je drago; već da sredstva i načine naše upotrebljavamo, kako je naredjeno poštenomu čoviku i dobromu kršćaninu. — Da se je Split toga sitio nazad trideset godina, kad se vino onako prodavalo, nebi bio upao u nike nevolje i neprilike, koje je Bog bio propustio, da stane na kraj onakomu neredu i onakoj bisnoći. A da se to lipomu Splitu opet ne dogodi, danas, kad smo se ovdi od svitine uklonili, i Bogu prišli da Mu se poklonimo u Svetom Sakramentu od Oltara; razmišljamo naše biće, naše potribe, naše požude, i njegovu milost vrhu nas izprosimo, i dostignemo njegov blagoslov na nas, na naše obitelji, na dobročince, prijatelje i neprijatelje naše, na naše kuće i baštine, hoću, pridragi, kao pastir i Otac Vaš, kazati vam, da imamo i nikih dužnosti prema sredstvim našim.

Kršćanine brate! ako ti je Bog dao, to je *najprvo* da sahraniš što ti treba da *uzdržiš tilo, napraviš kuću, i nabaviš oružja.* Da uzdržiš tilo umirenim i zdravim načinom, kod tvoje kuće sa svojom ženom i dicom, a ne da se smucaš po kavanam i po krčmam, bez tvoje obitelji, a ko zna u kakvom družtvu. Da napraviš kuću, gdi ćeš se sačuvati od zime i od vode, i u čistoći boraviti i počivati. U čistoći boraviti i počivati, jer ste već toliko puta čuli od vaših občinskih starešina, koliko čistoća koristi zdravlju, i od kojih i kakvih nemoći oslobodjiva; pa budite harni občini vašoj što nastoji odstraniti smrad i gnojišta iz domova, izprid kuća i s ulica; drugačije nebi zaista prošle godine bilo poginulo od kolere samo osam duša. — Nego, ako rekoh, kuće napraviti, ne rekoh, graditi bez potrebe i s tudjim novcem polača, da jih za tudjina gradite, i rad težkih kamata, propadne te u crno uboštvo, gore od onoga u kom ste bili. — Da nabaviš oružja, rekoh, s kojim raditi sve to bolje, te iz polja i iz mora izbiti obilatiju hranu sebi, svojoj ženi i svome porodu; jer ti odredjeno, da jideš kruh u znoju čela svoga, te rad toga dužan si neumorno raditi i nepristano šteditи. Radnja kupi imanje a štednja ga uzdrži. Pametno zaista i mudro rekoše naši stari: bolje da te nije nego da nimaš. Kad nimaš, kud ćeš ti, s tvojom ženom i s tvojom dicom? Hoćeš li u prijatelja? A gdi je tih prijatelja koji darivaju, — A eto zajmiti će mi. — Hoće, i da jih ti vele ne moliš, pače više će te puta i ponuditi; ali ne mukte; ti ćeš jim samo plaćati kamatu, — ali ne veliku! — Ostavi to meni, kršćanine brate, znam ja, kakovih se i kojih se kamata dandanas išće; a svaka je kamata težki jaram, koji na vrat staje, tilo mori a glavu sniživa. Onda ti nisi više slobodan čovik, koji može visoko svoje čelo nositi, pošteno misliti, velikodušno ćutiti i štogod dobra učiniti; nego valja da sebe pridaš kamatniku, i misliš i ćutiš i činiš, što on hoće i kako on hoće, a ne kako bi od tebe iziskivali istina i pravica, čast i zakon, duša i Bog.

Pače, kršćanine brate, ako si po nesrići upao u dug, odmah *druga* poglavita dužnost tvoja je sredstvim, kojih ti je Bog dao, *dugove izplatiti.* — To iziskuje ljubav tvoga izkrnjega, koju ništa neuvridja do nepravice. A nima gore nepravice do neizplaćenja dugova; jer s tim diraš u življenje i sriću izkrnjega tvoga. Držiš prid sobom, što bi njemu potribovalo i njegovo je; te ako bi mu ubojica digao život, ti mu uztežeš sredstva. Za to u svetom je Pismu rečeno: *koji proliva krv, i koje uzteže trud težaka i najmenika*, braća su" *„qui effundit sanguinem, et qui fraudem facit mercenario, fratres sunt.*" A na drugom mistu: *ko odnosi kruh u znoju stečen, priličan je onomu koji ubija izkrnjega svoga, — „qui aufert in sudore panem, quasi qui occidit proximum suum.*" Radi toga sveta je Crkva stavila ovi grih medju grihe, koji vapiju osvetu prid licem bo-

---

*) Ova besida biti će pročitana i protumačena u Biskupiji u svakoj crkvi i crkvici priko sv. Mise u prvoj svetkovini po primljenju ovoga broja.

Digitized by Google

žjim: *uzdržanje*, to jest, *plaće težaku i najmeniku*. Nego ti, brate, govoriš, ne ničem i neotimljem se; dužan jesam, platiti ću, ali odmah nemogu. O ovim je u svetom Pismu rečeno: *štetni su napokon i dosadni onim, koji su jim pomogli — praestiterunt molestias his, qui se adjuverunt* — i kad dodje rok izplate, pitati će da jim se odmakne: *et in tempore redditionis, postulabit tempus.* Dali zašto kršćanine brate? Ako s toga, što kako ti veliš, nisu čestita vrimena, gora su za one, kojim ti imaš dati; ako je tebi trudno izkrnjemu vratiti, trudnije je njemu neprimiti svoje. Zato je Bog rekao po ustima Crkovnjaka: Vrati izkrnjemu u svoje vrime — *redde proximo in tempore suo.* — A koje je to vrime? Isti je Bog ostavio u knjizi levitskoj: Neće pristati trud tvoga najmenika kod tebe do jutra; to jest ni za samu jednu noć, u koju ti možeš umriti; nego isti dan dat ćeš njemu plaću njegova truda, prije nego sunce zadje, — *eadem die reddes ei pretium laboris sui ante solis occasum;* da on nebude usilovan poć se udužiti da u večer štogod založi i pokrije se sa svojom ženom i svojom dičicom. A da bi mi, brate, rekao da nemožeš vratiti odgovorio bih ti; ostavi se prije svega onoga što ti nije u biću i stanju tvomu potribito i pristojno; ona pokućstva, to jest, one odiće, one igre, one bludnosti. A od toga dat ćeš ti težki razlog onomu Bogu, koji ti u pameti štije, a u srcu vidi. Upisano je doista u sv. Pismu: da bi rekao, da nemaš odkle, oni koji u srcu vidi on će to razumiti i razsuditi — *„si dixeris: vires non suppetunt, qui inspector est cordis ipse intelligit"*. Nemožeš vratiti težaku ili zanatliji, kojim se meću oružja na inkanat, nemožeš vratiti trgovcu, koji valja da zatvori dućan, i da mu postelju dignu? Nemožeš? Tko vidi u srcu, on će to razumiti i razsuditi.

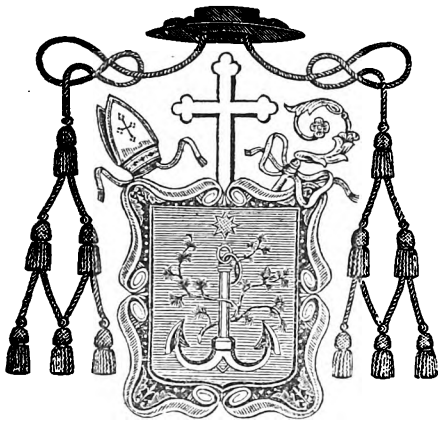
Treće. A kad budeš, kršćanine brate, prema tvojim sredstvim izpunio prve dvi poglavite dužnosti, i za tvoje življenje ostavio, napravio stan, pribavio oružja i dugove izplatio, još ti ostaje važna i poglavita dužnost, da je pametno vršiš; i ta je da *svoju dicu uzgojiš* a *imanje uzmnožiš.* — Dica su tvoj trak, koji je potriba da dobro podje, a vrlo lako može poći naopako. Potriba je da ti budu čista, odivena i po tvom mogućstvu zdravom hranom uzdržana, da rastu snažna i umna; potriba je da ih šalješ na nauk kršćanski, gdi samo mogu naučiti shodna da se spase u drugom viku, a na nauk svitovni, gdi valja da nauče koristna za priživiti dobro i častno u ovom viku, ako je njima Bog dao veće uma a tebi nastojanja. A to navlastito danas, kad je toliko skula otvoreno, manjih i većih, muzkih i ženskih. Eto sami vidite i vaših sumisćana, čudorednih i izučenih, u skulam nauk pridavati, oltaru služiti, kanonikate dostizati, i biti uzdignuti na biskupska pristolja; dočim još vidite siromašne kučice u kojim su se rodili, a na kopnu i na moru susritate jim, otca težaka, brata mornara. Što trošiš i daješ za odgoj sina, za udaju kćere, to opet, o kršćanine brate, za se daješ. Neka si sada mlad i jak, ostariti ćeš, pasti ćeš na ruke tvojih malahni, i onda ćeš požeti što budeš posijao. — A da jednom nebudete želi zla, sada nastojte i trošite dobrovoljno u knjige i nauke vaše dice, koji su najprva dika i korist vaša. Nedajte ih po putim, da čuju i vide od srditih ljudi i gnjusnih žena psosti i ričetina, kojih na veliku nesriću je još dosta u Splitu. — Što pako nije potriba da potrošiš za uzgoj tvoje dice, uloži u uzmnoženju tvoga imanja. Danas ti je dosta što posiduješ, a hoće li biti sutra? Sve dospiva i pričinja se na ovom svitu. More brodove razbija, poplavice zemlje raznose, ognj kuće izgara. Nedaj Bože, može sutra i tvoju. — Svit napriduje u prosviti i obrtnosti, narodi se kupe, kraljestva se zavadjaju, a u toliko iziskuje se da čovik u zadrugu stupi i drži se s većim arčim. Odkle, kako, ako nemožeš zemlju koja ti je propala s drugom izminiti, kuću, koja ti je izgorila iznova sgraditi, javne harače, koji se radi rečenih razloga naravno od godine do godine uzmnožaju, izplaćivati? S onim dakle što ti ostane, iza kako si izpunio prve dužnosti, uzmnažaj imanje, razpružaj biće, i bit ćeš ti tad dobro tvoju vršio, a dobri i veliki Bog hoće milostivo i on svoju. On će s neba svoje oko nad tobom držati i radovati se u tebi, kako u svojem lipom stvoru; i propustiti će da propatiš ili s nemoćim ili s pravdom, ili s bisnoćom opakoga brata ili susida; ali neće te dati u ruke neprijatelja tvojih i ti ćeš napokon svedj mirno počinuti u krilu providnosti njegove onako, kako dite zaspe u naručju svoje matere.

Tako, pridragi, i s takim okom živi Bog vas i sada pogledao, kad Ga u svetom Sakramentu na ovom Oltaru izložim. Vi Ga dočekajte s onim pobožnim odlukam, koje sam s mojim besidam u vašim dušam uzbudio; i pokajte se od svih nerednosti, u kojim ste dosada upali. On vam prostio, On vas i u naprid milovao i štitio; i cvao vaš grad, kako može bolje nego ijedan dalmatinske pokrajine; i hoće u Boga se uzdam, dok pastiri i svećenici vaši budu vam pošteno i čisto prikazivali vaše dužnosti, a vi ih ozbiljno podpuno izpunjati, i biti puk odabrani, na koga božje oko milo staje, a on se Njemu duboko klanja. Amen.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Sveti Dujam

Prvi Biskup Mučenik

Solinski

Pokrovitelj Grada i Države

Splita

Veselimo se svi u Gospodinu, govori nam danas Crkva, pridragi moji; veselimo se svi i slavimo svečani dan, posvećen mučeniku Dujmu Blaženomu; čijoj se muci raduju Andjeli, i hvale davaju Sinu Božjemu. — Alleluja Alleluja. *Gaudeamus omnes in Domino.* — Nek se vesele u Gospodinu pravedni, jer se njima radost pristoji. *Exultent in Domino justi.* — A ti Gospodine smiluj se nam, Krste pomiluj nas, Gospodine pomiluj nas. *Kyrie eleyson.* — Dok mi Tebi kličemo; slava u višnjih, a mir na zemlji ljudem dobre volje; Tebe hvalimo, Tebe blagoslivljamo, Tebi se klanjamo, Tebi hvale uzdajemo: Tebi Otče Svemogući, Tebi Sine Jedinorodjeni, koji dižeš grihe svita, koji sidiš o desnu Otca, koji si sam Gospodin, sam Visok, sa Duhom Svetim u slavi Boga Otca. *Gloria in excelsis Deo.* — A jedinoga Te virujemo, a trojna Te izpovidamo; u Otca Svemogućega, Stvoritelja Neba i Zemlje, i svih vidljivih i nevidljivih stvari; i u Isusa Krsta Gospodina Našega, i Tvo-

San Dojmo

Primo Vescovo Martire

di Salona

Patrono della Città e Diocesi

di Spalato

Godiamo tutti nel Signore, ci dice oggi la Chiesa, dilettissimi miei; godiamo tutti, celebrando il giorno festivo all'onore del martire Beato Doimo; della di cui passione godono gli Angeli, e collaudano il figlio di Dio. — Alleluja Alleluja. *Gaudeamus omnes in Domino.* Giubilino nel Signore i giusti, imperocchè ai retti si conviene l' esultanza. *Exultent in Domino justi.* E tu, o Signore! miserere di noi, Cristo miserere di noi, Signore miserere di noi. *Chyrie eleyson.* — Mentre noi gloria t' intuoniamo nel più alto de' Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà; e Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Grazie Ti rendiamo: a Te Padre Onnipotente; a Te figliuolo unigenito, che togli i peccati del mondo, che siedi alla destra del Padre, che solo sei Signore ed Altissimo, unito al Santo Spirito nella gloria del Dio Padre. *Gloria in excelsis Deo.* — Ed uno ti crediamo, e trino ti professiamo; nel Padre Onnipotente, fattore del Cielo, e della terra, e di tutte le vi-

Digitized by Google

ga Sina Jedinorodjenoga, koji za spasenje naše sadje s Nebesa, po Duhu Svetom rodi se od Marije Divice, mučen bi, uskrsnu, i uzajde da se moli za nas, a opet će doći suditi žive i mrtve; — i u Duha Svetoga, koji je govorio po Prorocim; i u jednu samu Crkvu, koja istinu uči; i u jedno samo krštenje, koje grihe odpušća; i u jedno uskrsenje, i u život u budućem viku, u kom će svakomu svoje bit dato. *Credo in unum Deum.* Da! veselite se svi, slišaoci moji, veselite se svi u Gospodinu; žicam miloglasnim, kako čitam u prvom od pristarih Hvalospiva Splitske Crkve Sv. Dujmu, žicam miloglasnim pivajte Dujmu pivanja sladka, udarajte orgulje romonite: *Harmoniae fidibus Domnio Carmina pangite melliflua*: jer je evo osvanuo dan prisjajni, koga nam je skladnim zvucim slaviti; dan u koji Dujam čestiti hrli k Gospodinu, da primi nagradu krvlju svojom dobivenu: Dujam *koji je sam jedna od najvećih skladnosti medju kršćanskim i poganskim svitom* (*Harmonia: concordantia discordantium*), kako ću sada naglasiti.

Usrid obale Jadranskoga mora ima zaton: dražestni ga brežuljci brane od jugovine, visoke gore od sivera, a lahorovi s iztoka i sa zapada slobodno mu jutrom i mrakom donose svježa i miomirisna zraka. — Uzduž jedne strane tog zatona prostire se starodrevan grad: Ilirci se njim slave, a Vavari ga zavide; utočište je Dalmatincem, a alem-kamen za Rimljane; ovi ga, od 78 godine prije Isusa, u svoje ohole svrhe na Iztoku upotrebljuju; šalju mu svoju naselbinu, koja je pravom Marčijeva, Julijeva, Augustova prozvata; grade hram, trkalište; ploče nadpisnice se množe, vodovodom hladna voda teče; ustoličuju tu Rimljani svoje kumire, svoje svećenike, svoje urede i ustanove, svoje tvornice, svoju trgovinu, svoje polače, svoje grobište; luku ponapravljaju, mire uzdižu; tuj na obilato sladkotečnih riba u rici, a raznovrstnih strojeva po obali; tuj se radi na svaku ruku; bogastvo raste; velikaši i gospoje rabe ga, da u sjaju i razbludi služe Jupitru, Merkuriju, Veneri, Diani; tuj lipota položaja, zdravo podnebje, oštre um, podtiču požude: a sve to tuj, *qua maris Adriatici longas ferit unda Salonas, et tepidum in molles zefiros excurrit Jader.* — Dà, slišaoci moji, mi smo u Solinu, na njegovoj rici Jadru: Solin od Hyllo, Hyllene, pak Silene, napokon Salona, Solin: tako je on

sibili, ed invisibili cose; — e in Gesù Cristo Signore Nostro, e Tuo Figliuolo Unigenito, che per la nostra salvezza dai Cieli discese, per lo Spirito Santo s' incarnò dalla Vergine Maria, patì, risorse, e ascese a pregare per noi, e di nuovo verrà a giudicare i v vi ed i morti; — e nello Spirito Santo, che parlò pei Profeti: ed una sola Chiesa, che insegna la verità; e un solo battesimo, che rimette i peccati; ed una rissurezione e vita nel secolo avvenire, in cui a ciascuno sarà reso il suo. *Credo in unum Deum.* Oh si! godete tutti, ascoltatori miei, godete tutti nel Signore; sulle corde dell' armonia, come leggo nel primo degli antichissimi Inni della Chiesa di Spalato, delle lodi di S. Doimo, sulle corde dell' armonia cantate a Doimo carmi melliflui, toccate gli organi melodiosi: *Harmoniae fidibus Domnio Carmina pangite melliflua:* ecco che risplende il celebre giorno, da festeggiarsi con dulcisoni motivi; giorno in cui il Pio Doimo si affretta al Signore, a riportare la mercede, che col sangue si è aquistata: Doimo, *che esso stesso è una delle più grandi armonie del mondo, cattolico e pagano* (*Harmonia: concordantia discordantium*), come passo ad accennarlo.

Nel centro della sponda del mare Adriatico è un seno, cui ameni colli diffendono dal noto, e alti monti dal borrea; e libero è alle aure d'oriente e d' occidente, la mattina e la sera, portarvi frescura e olezzo. Su un lato di quel seno lunga si stende una antichissima città, gloria degli Illirici, invidia dei barbari, rifugio di Dalmati e gemma dei Romani; che dall' anno 78 prima di Cristo la utilizzano a loro superbi scopi nell' Oriente; vi mandano una loro colonia, Marcia, Giulia, Augusta meritamente appellata; che presto adornano di tempio, anfiteatro, peristilî, lapidi, e provvedono di acquedotto; e vi istallano i loro numi, il loro sacerdozio, i loro ordini civili, i loro opifici, i loro commerci, i loro palagi, le loro necropoli; e ristaurano il porto, e rialzano le mura; e squisiti pesci nel fiume abbondano, e moltiplicate macine sorgono alle rive, e l' operosità in ogni senso si sviluppa, e ricchezze soprabbondano; i patrizî e le dame se ne avvantaggiano per servire splendidamente e voluttuosamente a Giove, a Mercurio, a Venere, a Diana; e la bellezza del sito, la salubrità del cielo, acuiscono gl' ingegni, moltiplicano le voglie: e tutto ciò colà, *qua maris Adriatici longas ferit unda Salonas, et tepidum in molles zefiros excurrit Jader.* — Si ascoltatori miei, a

Digitized by Google

obstojao i zvao se od hiljadu dvisto trideset godina prije Isukrsta; a rika mu *Jader* tako prozvata od sladke i bistre vode.

Petar, godine četrdeset pete po Isusu, iz Antiohije preseli se u Rim, odkle mu je prikladnije bilo da se svitu navisti kao prvi propovidaoc novog učitelja čovičanstva, Isusa Krsta; ondale dili on svit, i odredjuje kamo će zgodnije poslati učenike i pomoćnike svoje. Kad je dakle Apolinara slao k siveru u Ravennu, a Pankracija k jugu u Siciliju, je li mogao izostaviti Iztok i Solin? Ne doisto; a koga šalje u Solin?

Kad je Isus nikoć prije svoje muke propovidao u Čezareji, pak iza svoga uzkrsnuća na Tiberijadskomu moru, niki bogati Syrijanac, imenom Theodozij, bijaše medju pukom, te slušaše dobro navišćenje; sime je padalo u dobru zemlju; a kad je posli smrti Isusove Petar nastavio propovidati u Antiohiji rič Božju, Theodozij imao je tada za ženu Migdoniju, plemenita Grkinju: i oni su slušali prvog učenika velikoga učitelja, te se ujedno sa sinom od sedam godina, koga im je Bog dao, a koji se je zvao Dujam, prikazaše Petru, i zaprosiše, da ih krsti vodom s. kršćenja.

Mali Dujam nije se više znao odiliti od onog Petra; zamoli roditelje, a oni mu dopustiše da ga slidi u Rim; i tako, kažu nam crkveni pisci, *nitko nije s Petrom živio duže i pouzdanije do njega.*

Nije čudo dakle, ako je Petar za iztočne obale i za glavni grad Dalmacije odredio Dujma, posvetio ga, oko godine seštdeset četvrte po Isusu, Biskupom i poslao ga, da vodom rike Jadra krsti prve pravovirnike one strane.

Odpremajuć ga onamo, prid mnogim svitom ovako mu reče: niti ću vam ja to, pridragi, drugim ričim opetovati i prikazati, već prilipim ričim izvadjenim iz prokonsularnih dila Solinske Crkve, a sadržanim u codexu Georgicejskom najveće povistnice Solinske: „Evo, sine, ti koji si sa mnom iz ditinstva ušao i izašao, evo si naučio cili kršćanski nauk: podji k' obali Jadranskoga mora, broduj upravno prama siveru, i doći ćeš u Dalmaciju, koja će po tebi do ne vele godina virovati u Isusa. — Podji i mir Božji bio s tobom.“ — Dujam dakle, srićno doploviv, dodje u Solin, i tu stane javno propovidati otaj-

Salona, e al suo Jadro noi siamo: Salona da Hylle, Hyllene, poi Silene, poi Salona; esistita, e così appellata da mille duecento trenta anni avanti Cristo; e il Jadro così appellato, dalla dolcezza e limpidezza delle sue acque.

Pietro, nell' anno quadragesimo quinto di Cristo, si è trasferito da Antiochia a Roma, città più propria onde annunziarsi al mondo primo predicatore del nuovo maestro dell' umanità, Gesù Cristo; e di lì distribuisce il mondo, e designa ove più opportunemente inviare i suoi discepoli e cooperatori; e mentre al nord invia Apollinare a Ravenna, al sud Pancrazio in Sicilia, è possibile che gli sfuggano l' Oriente e Salona? Nò; e chi destina a Salona?

Predicando un giorno Gesù Cristo in Cesarea, prima della propria passione, poi dopo la sua rissurezione al mare di Tiberiade; un ricco Siro, Teodosio, era nella folla ad ascoltare la buona novella, i semi cadevano in ottimo terreno; e quando dopo la morte di Cristo, Pietro continuò a bandire la stessa parola in Antiochia, Teodosio ebbe allora associata in moglie Migdonia, nobilissima Greca, ed erano pur essi ad ascoltare il primo discepolo del grande maestro; lieti di un figlio di sette anni, Doimo di nome, con cui si presentarono a Pietro, e implorarono l' acqua del Battesimo.

Il piccolo Doimo non seppe più staccarsi da quel Pietro; ottenne dai genitori di seguirlo a Roma; e, *nessuno*, è detto dagli scrittori Sacri, *nessuno più lungamente, nessuno più famigliarmente di lui, visse con Pietro*“.

Qual meraviglia pertanto che per le sponde dell' Oriente, e per la Metropoli della Dalmazia, Pietro preferisse Doimo; e, circa l' anno dell' era volgare sessagesimo quarto, lo creasse Vescovo, e lo inviasse a battezzare nel Jadro i primi credenti di quella plaga.

Nel inviarlo, alla presenza di molti, così gli dice: nè io altrimenti ve lo ripeterò ed esporrò, che colle bellissime parole tolte dagli atti proconsolari della Chiesa di Salona, deposte nel codice Georgiceo della maggiore Storia Salonitana. „Ecco o figlio, che meco dell' infanzia entrato ed uscito, hai appreso tutta la cattolica dottrina: va al lido del mare Adriatico, e, navigando con corso diretto oltre il mare di contro a borrea, verrai in Dalmazia, la quale per te non dopo molti anni crederà in Cristo — Va, e la pace di Dio sia teco“ — Doimo pertanto, varcato con prospero corso il mare, pervenne a

Digitized by Google

stva vire Isusove; njegove riči taknuše srdce mnogih i mnogih, koji povirovaše u Isusa, i dadoše se od Dujma krstiti na rici. —

Dujam pošto je nikog Pirga, lažnog mudraca, koji se s njim prepirao, ostavio njegovoj tvrdoglavosti, propovidao je rič Božju onim pucim, uz sudilovanje Duha Svetoga, koji je rič njegovu i čudesim potvrdjivao. — Podiže u samom gradu Crkvu na čast Blažene Divice Marije, lipu gradnju, koja je, kako se temeljito može držati, bila prva crkvena zgrada u katoličkom svitu; jer kršćani prvih vrimena nisu se mogli sakupljati nego u podzemnim prostorinam, ili u svojim posebnim kućam, od kojih se i sada mnoge mogu viditi u Rimu, kako su u kršćanske crkve pretvorene bile. — U toj je Crkvi Božji Svećenik Dujam redio Misnikâ, Levitâ, i drugih Redovâ Svetoga Redovničtva, te poslavši jih po Dalmaciji, u brzo cilu Pokrajinu pridobi za Boga, a djavolskoj ju sili otme. A posli dugo vrimena, kad je Bog odredio pozvati slugu svoga, da primi nagradu i krunu hrvanja zemaljskoga, dodje u Solin Maurilij Gradski Prefekt, koga Senat posla za sudca svih iztočnih Pokrajina. Netom stupi u grad, eto preda nj svi Svećenici Rimskih hramova, te će njemu: niki varalica, utekav iz Rima, izsmucao se do nas, pa nepristaje štovanje naših Bogova podkopavati, a izticati kao najvećeg Boga nikog Isusa, koga su Žudiji propeli.

Kad to čuje Prefekt, strašno se naljuti, šalje po Dujma, i govori mu: koga si ti roda, i iz koga grada? A Dujam njemu: rodio sam se od otca Syrianca i majke Grkinje; bih odgojen u Antiohiji, tu primih kršćenje priporodjenja od Blaženoga Apoštola Petra; on me posla te dodjoh ovamo, za spasenje dušâ. Tad Prefekt zapovidi, da bace Dujma u tamnicu, dok nepronadje ili kako će ga opet navesti da štuje Bogove, ili kako će ga okrutno umoriti. —

Kad opremi nike svoje posle, Maurilij naredi da mu dovedu Dujma iz tamnice, te ga stane medenim ričim nagovarati, da primiv na dar lipu svotu novaca, i njegovo prijateljstvo, zaniče Isusa, a Bogovim da žrtvu pokloni. Ali Dujam, Božjim žarom gorući reče: Ludi Maurilije, ti misliš novcem zavesti mene, koji sam mnogo veće stanje dobrovoljno za to ostavio, da sa ubogim Isusom ubogo živim. Kršćanim neće se

Salona, e ivi incominciò ad esporre pubblicamente i misteri di Cristo; e per la di lui predicazione, molti compunti di cuore, in Cristo credettero, cui tutti nel fiume battezzava.

Nè potendo rimuovere dal suo errore un tale Pirgo, falso filosofo, che seco lui disputava, lasciatolo nella sua ostinazione, predicava la parola di Dio a quei popoli, cooperandovi lo Spirito Santo, e la di lui parola confermando. — Eresse nella stessa città una Chiesa, in onore della Santa Vergine Maria, di lavoro belissimo, e che fu, come con fondamento può ritenersi, la prima fabbrica ecclesiastica dell' orbe cattolico; mentre i cristiani dei primi tempi non potevano avere a luogi di adunanze, che catacombe o proprie case private, delle quali tuttavia parecchie si vedono in Roma, in Chiese convertite. — In tale Chiesa, il Sacerdote di Dio ordinò Presbiteri, Leviti, ed altri Ordini del Sacro Ministerio; i quali, per la Dalmazia mandati, in breve guadagnò a Dio quasi tutta la Provincia al demonio strappata. E dopo lungo tempo, quando il Signore volle chiamare il suo servo alla corona, e al trionfo del combattimento, accadde che venisse a Salona Maurilio, Prefetto Urbano, mandato dal Senato a giudicare di tutte le Provincie dell' Oriente; il quale entrato nella città, si ebbe tosto incontro i Sacerdoti de' templi Romani a dirgli: un tal seduttore, profugo da Roma, quì venne, e non cessa di sovvertire il culto degli Dei nostri, e mettere innanzi come sommo Dio un certo Gesù, dai Giudei crocefisso.

Intese con alto sdegno queste cose il Prefetto, fa chiamare a se Doimo, e gli dice: di quale stirpe sei tu, o da quale città oriundo? Doimo risponde; nato di padre Siro, e madre Greca, fui educato nella città di Antiochia; vi ricevei il lavacro della rigenerazione dal Beato Pietro Apostolo; e, dal medesimo mandato, quì venni per la salute delle anime. Il Prefetto allora comandò che Doimo fosse chiuso in carcere, fino a trovare con quai mezzi richiamarlo al culto degli Dei, o crudelissimamente farlo perire.

Compiuti alcuni suoi negozî, e fatto estrarre Doimo dal carcere, Maurilio imprese a insinuare con molti parlari a Doimo, che, ricevuto un corrispondente dono in denaro, e onorato della di lui amicizia, Cristo negasse, e agli Dei sacrificasse. Doimo allora, di divino fuoco infiammato, disse: stolto Maurilio, speri con denaro smuovere me, che molto più grande patrimonio spontaneamente ho abbandonato, affinchè con

Digitized by Google

bogastva, već vire i kriposti, čim se vičnotrajna bogastva na Nebu pripravljaju. — Pošto Prefekt vidi, da mu je uzaludno svako nastojanje, naredi, da starca svuku, i gola izšibaju.

Dok su Dujma šibali, mnoštvo Kršćana potekoše k Sudištu, proklinju Maurilija, pišteći od žalosti, i kudeći ga, da mu je nepravedan taj posao, što za porugu mori pravedna čovika onakim mukam. Ali Maurilij crven od jida iznenada čini izaći nikoliko vojnika, uhvati četrdeset i pet Kršćana, koji nehtidoše žrtvovati kumirim, i zapovidi da im se namah glave odsiku. Noćju virnici digoše njihova tilesa, i pokopaše ih na podnožju gore Masarske.

Dok se to dogadjalo onih dana, Febroniji, udovici Digjinana Senatora Rimskoga, priminu sin; taj gubitak ožalosti veoma toliko Prefekta, koliko ostale Solinske gradjane, te poniknutom glavom i umiljatim glasom stadoše moliti Dujma govoreći: nek se sada ukaže kripost Krsta tvoga, za koga ti veliš, da je mrtve uskrsnuo, slipim vid povratio, djavolim zapovidao; zazovi ime njegovo, i povrati na život ovog mrtvaca. — Na to će Božji čovik Prefektu: znam da je tvoje srdce od djavla zaslipljeno, da se virujući ne spašiš; ipak rad onih, koji virovaše, i koji će u buduće virovati, učinit ću, da se ovaj mrtvac digne, da istinu Krsta upoznadu.

Klekne tad častni starac prid mrtvacem, digne ruke i oči k nebu, pomoli se, i zapovidi pokojniku u ime Isusovo, da primi opet duh svoj, ustane i na život se povrati. Kako on dovrši, mladić ustane tako lagahno, da se činilo, da se nije od smrti, nego oda sna probudio. Mnogi, vidiv toliko ćudo, na Krstovu se viru obratiše.

Kad poganski svećenici vidiše, da je toliko mnoštvo mladih, starih, žena i djece, navrvilo da vidi to čudo, koliko možda ni se nikad sakupilo na kazališne igre, na žrtve Olimpijskoga Jupitra, pozvaše u Sudište sve starešine i mogućnike, te, pruživ novca Prefektu, rekoše mu: nevidiš da će ovaj čarobnjak, koji vara puk Cristo povero, povero vivessi. Non occorrono ricchezze a' Cristiani ma fede e virtù; con cui ricchezze indefettibili in Cielo si preparano. — E vedendo il Prefetto che a vuoto riusciva tutto quanto aveva tentato, ordina che quel vecchio sia spogliato, e nudo battuto con flagelli.

E mentre Doimo è battuto, una moltitudine di Cristiani accorre al Pretorio; imprecano a Maurilio, fremendo di dolore, e rimproverandogli che iniquamente si conducesse, facendo opprimere per ladibrio un innocente con quei suplizî. Ma egli, di ira acceso, repentinamente fa uscire una mano d' armati, e fatto prendere 45 di quei Cristiani, che ricusavano di sacrificare agli idoli, comandò che fossero tosto mozzati della testa. I corpi dei quali, tolti indi di notte dai fedeli, furono sepolti alle radici del monte Masaron.

In tanto che di tali giorni tali cosi si fanno, venne a morte un figlio di Febbronia, vedova di Diginano Senatore di Roma; e tanto il Prefetto, quanto gli altri cittadini di Salona, afflitti di tale perdita, chinata la testa, e con umile voce supplicavano Doimo dicendo: appaja ora la virtù del tuo Cristo se tu nel nome di Lui, cui dici aver risuscitati morti, data la vista ai ciechi, e imperato a demonî, potrai questo morto richiamare a vita. — A tali cose, l' uomo di Dio risponde al Prefetto: quantunque io sappia che il tuo cuore sia acciecato dal demonio, affinchè credendo non ti salvassi; pure per coloro che credettero, e sono per credere in avvenire, farò sorgere costui, affinchè conoscano la verità di Cristo.

Stette allora il venerando veglio presso il cadavere, e a ginocchia piegate, e colle mani e cogli occhi al Cielo alzati, fatta preghiera, comandò al morto nel nome di Cristo, che, riassunto lo spirito, in piedi si alzasse, e di nuovo sulla terra incominciasse a vivere. E appena egli aveva finito, il giovanotto sorse così facilmente, da non sembrare che da morte fosse stato richiamato, ma come dal sonno ridesto. Visto il quale miracolo, molti alla fede di Cristo si convertirono.

I sacerdoti dei templi vedendo che tanta moltitudine, una turba a diritura di vecchi, giovani, donne, i fanciulli, a questo miracolo era affluita, quanto forse mai si raccolse a giuochi teatrali, ai sacrifici di Giove Olimpico, fecero congregare nel Pretorio tutti gli anziani ed influenti; e, dato denaro al Prefetto, gli dissero: non con-

Digitized by Google

svojim čarolijam, pripravit i tebi veliku štetu i sigurnu propast, ako se na vrime ne učuvaš. Jer ostaviš li živa ovog obćenog uzbunitelja puka, i Senat i puk Rimski osudit će, da si ti zakonim Cesarskim protivan; poslat će te u progonstvo i na smrt, niti će te tko moć spasiti.

Maurilij, zaslipljen darovim, i zaveden opakim nagovorim, utvrdi se u opačini svojoj, te izreče: pošto je očito, da se Dujam, zakonim Cesarskim opire i grdi Bogove, osudjujemo ga na smrt.

Liktori, časa ne počasiv, uhvate ga i vode ga izvan grada, gdi će ga usmrtiti. Kad stigoše, i Dujam se klečeći na dugo pomoli, jedan pakleni sluga, nasrnuv na Svetca, odrubi mu glavu na dan sedam Svibnja oko godine sto i sedme, za Cesara Trajana. Bilo je tada Dujmu oko osamdeset godina života, a četrdeset biskupovanja.

Gdi pade, tu bi bogoljubno pokopan, i oplakan od svojih Kršćana; a posli osamnaest godina, za Cesara Adrijana, bi prinesen prvi put u Tempal Marijin, koji je on bio uzdigao.

Oko dvisto godina, posli nego ta crkva bi sagradjena, Dioklecijan zapovidi da ju sruše.

Kad otvoriše Dujmov grob, nadjoše mu na prsima jedan rukopis sv. Evangjelja, napisan možda od njegove ruke.

Kad pak posli razorenja Solina, koje se zbilo oko šest sto i četrdesete godine po Isusu, za carevanja Heraklija i vladanja Pape Ivana IV, Nadbiskup Ivan iz Ravenne prinese biskupsku stolicu iz Solina u Split, tada po drugi put svete kosti Dujmove biše prinesene u Hram, koji je Dioklecijan, prije sebi nego Jupitru, uzdigao bio, a koji je Nadbiskup Ivan Mariji na Nebo Uznešenoj i Dujmu posvetio; a svi znate, kako su sustali s tilom na Dujmovcu; kako je provrila voda, da u onoj litnoj žegi napoji ono bogoljubno mnoštvo ljudî, i onu dicu, čija nevinost samo mogla je maknut naprid teška nosila, na kojim su sveti ostanci ležali.

Split je bio srićan, da je u njem tilo Dujmovo u miru sahranjeno bilo, i da je grob njegov mramorjem i plosnim rezbarijam nakićen. Tim se grobom kasnije bavili, uložeći bogastva i ljubav svoju, Nadbiskup Petar Disković Pažanin, častna obitelj Otaca Dominikanaca, i Frane Malipiero, Petrov naslidnik; kojim pripomogne plesideri qualmente questo mago, che seduce il popolo coi suoi prestigi, anche a te, se non te ne premunirai, prepara grande danno, e certa rovina. Imperocchè se lasci vivo questo comune sobillatore del popolo, ed il Senato, e il popolo Romano ti giudicheranno contrario alle leggi degli Augusti, e ti danneranno alla proscrizione e alla morte, nè vi sarà chi ti potrà soccorrere.

Allora Maurilio acciecato dai doni, e sedotto dai perversi consigli, fermando nel male il suo animo, pronunciò: comandiamo che Doimo, contrario alle leggi degli Imperatori, e disprezzatore degli Dei, subisca la morte.

Tosto i littori, appresolo, fuor della città, lo condussero, affinchè venisse decollato. Dove, dopo che egli genuflesso a lungo orò, uno dei ministri di satana, irrompendo nel Santo, recise la di lui testa il giorno 7 Maggio dell' anno circa 107, imperando Trajano; e allora Doimo era nell' età di anni circa 80, e 40 di pontificato.

Dove cadde, ivi religiosamente, fu sepolto e pianto dai suoi cristiani; e dopo 18 anni, imperando Adriano, traslato per la prima volta nel Tempio di Maria, da lui eretto.

Circa 200 anni dalla costruzione della Chiesa predetta, essa fu atterrata per un decreto di Diocleziano.

Nell' apertura del sepolcro di Doimo, fu trovato sul di lui petto un codice del Vangelo, probabilmente da lui scritto.

Quando poi dopo la distruzione di Salona caduta circa il 640 di Cristo, imperando Eraclio, e sedendo Papa Giovanni IV, l'Arcivescovo Giovanni da Ravenna trasportò la sede Vescovile da Salona a Spalato, allora avvenne una nuova traslazione delle sante spoglie di Doimo nel Tempio già eretto da Diocleziano più a se stesso, che a Giove, e dal Ravennate dedicato a Maria Assunta e a Doimo; e tutti conoscete, la sosta col corpo a Dujmovaz; l'acqua che scaturì a dissetare nel cocente estate quella divotissima moltitudine, e quei fanciulli, all' innocenza dei quali fu dato di spingere innanzi la mole, in cui i sacri avanzi erano deposti.

E fu a Spalato fortunata, che fosse dato di sepelire in pace il corpo di Dojmo, ed adornare il di lui sepolcro con marmi e bassorilievi, che più tardi occuparono il tesoro e l'affetto dell' Arcivescovo Pietro Disković di Pago; dell' inclita famiglia dei PP. di S. Domenico; e di Francesco Malipiero, a Pietro succeduto: ai

Digitized by Google

menita darežljivost bogoljubne Gospoje Ursule, udate u prastaru kuću Albertijevu. Tako taj grob postane oltarom, koji kite slika Marijina sa Ditetom Isusom, slika Dujmova i Staševa, Markova i Petrova; a nad njim vidi se kip Dujma ležećega, s' rukam prekrštenim, a pastirskim štapom stavljenim na stranu, na čast njemu, koji je krenuo bio iz Rima, da se muči sijući sime truda svoga, al koji je bio već uznesen na Nebo, noseći snoplje obilato.

Veliki i sveti ljudi u brzo počeše k Dujmovu grobu u hodočašće dolaziti; dolazi Papa Lav deveti godine hiljadu pedeset i druge, na put u Ugarsku, da Kralja Andriju sa Cesarom Henrikom pomiri; — dolazi Papa Aleksander Treći, godine hiljadu sto sedamdeset i sedme, na put iz Pulje u Mletke, koji, sustaviv se na Visu, bi doveden u Split od Nadbiskupa Rajnerija; — dolazi Kardinal Albert de Mora, kasnije Papa Grgur Osmi, za zavit i za štovanje; — dolaze Kardinali, Biskupi, Poslanici Sv. Stolice, izmedju kojih Lav Barbo ili Andalbert, Prenestinski Biskup i Poslanik Lava devetoga; Mainard i Akuso Poslanici Nikole drugoga; Kardinal Ivan, Poslanik Aleksandra drugoga; Gerard, Biskup Sipontski, Poslanik Grgura sedmoga; Kardinal Djakon Ubaldin, Poslanik Inocencija drugoga; Poddjakon Rajmund de Cappella, Poslanik Aleksandra trećega; utemeljitelj Reda za odkupjenje robova, pak Svetac, Ivan od Mathe, Poslanik Inocencija trećega; Akoncij, Prepošt Papine Kapele, i Nadbiskup Honorij, Poslanici Honorija trećega; Kardinal Toma Gentili, Poslanik Bonifacija osmoga; Bertram Biskup Ostije, Poslanik Ivana dvadeset i drugoga; Raymund Opat Sv. Nikole na Obali, Poslanik Inocencija šestoga; Augustin Kardinal Valerio, Biskup Veronski, Poslanik Grgura trinajstoga; Leibert, Biskup Cameracenski, posli Svetac na putu u Jeruzolim.

Ali k grobu Dujmovu hodočaste i Kraljevi i Vladari: te Mučimir, Ban Hrvatski; Koloman Kralj Ugarski; Andrija sin Bele trećega, kralja Ugarskoga; Koloman sin Kralja Andrije, Vojvode Slavonskoga; Konrad, sin Cesara Fridrika drugoga; Bela četvrti, Kralj Ugarski, za dva puta; Dragutin, unuk Dragutina Kralja Sicilije; Nikola, Podkralj Dalmacije i Hrvatske; Hrvoja Hrvatić, Podkralj Bosanski, i vojvoda Splitski; Ladislav, Kralj Napuljski.

quali generosa e nobilissima mano diede la piissima Matrona Orsola, sposata nell' antichissima famiglia degli Alberti: e il sepolcro fu un altare ornato dell' imagini di Maria col Bambino Gesù, di Doimo stesso e Anastasio, di Marco e di Pietro; al disopra dei quali si ammirò la statua di Doimo, prosteso colle mani raccolte in pace, e il bastone Pastorale da lato riposto ad onore di lui, che da Roma muoveva per dolorare nello spargere i suoi semi, ma che già esultando era mosso al Cielo, portandovi i suoi manipoli.

Il sepolcro di Doimo divenne ben presto luogo di pellegrinaggio di grandi e santi uomini: vi viene Leone Papa IX nel 1052, diretto per l' Ungheria a riconciliare il Re Andrea coll' Imperatore Enrico; — vi viene Alessandro Papa III nel 1177, diretto dalle Puglie a Venezia, sostato a Lissa, e condotto a Spalato dall' Arcivescovo Rainerio; — vi viene il Cardinale Alberto de Mora, poi Gregorio Papa VIII, per causa di voto e religione; — vi vengono Cardinali, Vescovi, Legati Apostolici, tra i quali Leone Barbo o Andalberto, Vescovo Prenestino, Legato di Leone IX; Mainardo ed Acuso, Legati di Nicolò II; il Cardinale Giovanni, Legato di Alessandro II; Gerardo Vescovo di Siponto, Legato di Gregorio VII; il Cardinale Diacono Ubaldino, Legato d' Innocenzo II; il Suddiacono Raimondo de Cappella, Legato di Alessandro III; il fondatore dell' Ordine della Redenzione degli schiavi, poi Santo, Giovanni de Mattha, Legato d' Innocenzo III; Acconcio, Preposito del Sacello Pontificio, e l' Arcivescovo Onorio, Legati di Onorio III; Tommaso Cardinale Gentili, Legato di Bonifacio VIII; Bertramo Vescovo d' Ostia, Legato di Giovanni XXII; Raimondo Abate di S. Nicolò del Lido, Legato d' Innocenzo VI; Agostino Cardinale Valerio Vescovo di Verona, Legato di Gregorio XIII; Leiberto, Vescovo Cameracense, poi Santo, diretto per Gerusalemme.

Ma vengono in pellegrinaggio al sepolcro di Doimo anche Re e Dinasti: e così Mucimiro Duca di Croazia; Colomano Re d' Ungheria; Andrea figlio di Bela III, Re d' Ungheria; Colomano figlio del Re Andrea, Duca di Slavonia; Conrado, figlio dell' Imperatore Federico II; Bela IV, Re d' Ungheria, per due volte; Carlo, nipote di Carlo Re di Sicilia; Nicolò, Vice-Re della Dalmazia e della Croazia; Hrvoja Hrvatizio Vice-Re di Bosnia e Duca di Spalato; Ladislao Re di Napoli.

Digitized by Google

A svake godine dolazili su na dan Svečanosti S. Dujma, mnogobrojni Biskupi podložni Splitskomu Nadbiskupu, na to obvezani i zakletvom, koja ovako glasi: „Ja Micha, Biskup Hvarski, kunem se na oltaru S. Dujma, da ću odsada biti viran i poslušan Crkvi Splitskoj, i njezinom Nadbiskupu; i pozvan pismeno ili ričmeno, da ću amo doći, navlastito na dan Sv. Dujma, nebudem li očito zapričen".

Bogati i blagodarni Nadbiskup Ivan Luka Garanjin, Dujmovim kostima odredi dati još pristojniji i bogatiji ukop u zgodnoj kapelici, i na ukusnom oltaru, gdi ga danas štujemo, i to je bilo zadnje primišćenje Dujmova tila, koje se izvršilo su osam podložnim Biskupim, uz sudilovanje Nadžakna Jakova Dudana; kanonikâ Mate Mazzuccatto-a, i Tome Čulića; i plemićâ Josipa Cindro-a, Jerolima Capogrosso-a, Ivana Lovre Alberti-a, i Josipa Ivellio-a.

Ni novomu grobu Dujmovu ni se svit zaludu uticao. — Nadbiskup Anton od Makarskih plemića Kačića, hoti da se uzmu na pravilni zapisnik sve osobe, koje su bile odzdravljene od *bolesti*, a koje ni nastojanje domaćih, ni nastojanje likara nije moglo izličiti; i sve one, koje su na čudesni način, od iste kuge, od *požara*, i od *utopa* oslobodjene bile, kad su se Bogu po odvitovanju S. Dujma pomolile, ili na se njegove *moći* stavile, ili se *uljem* iz njegove kandele pomazale, ili se *vode* S. Dujma napile. Izmedju onih, koji su od Dujma pomilovani bili, i ostali mu harni, čitamo ova imena:

Jele *Mazzuccatova*, od sedamnest godina; rodilja Jele, žena Pavla *Lisičića*; Margarita punica Mate *Dimnico-a* od sedamdeset godina; Mihovil sin Antuna *Kaliterne*, od šest godina; Vicko-Andrija Antuna *Manzoni-Bernardi-a*, od petnest misecî; Ivan sin Josipa *Ranuelli-a*, od devetnest godina; Magdalina, žena Ante *Tesolatto-a*; Jerka žena, i Anton sin Petra *Dudana*, od trinest miseci; jedna kćer kneginje Margarite *Mistruzzi*, od devet godina; Gracija *plemkinja Letis*, od trideset i šest godiua; Nikola i Margarita *Bartulović*, supruzi; Ane *Krisolica*, od trideset godina; Camilla Josipa *Genuizzi-a* od šest i po godina; Zaneta žena Aleksandra *Barbieri-a*; jedan sin njezin, od deset godina; Dujam, sin Mihovila *Lampica*; Pop Nikola *Muljačić*; jedna stara *koludrica* od osamdeset i šest

E ogni anno vi venivano i numerosi Vescovi suffraganei, nella ricorrenza della festività di Doimo, obbligativi per soprasello con giuramento così formulato: „Io Micha, Vescovo di Lesina, giuro sull' altare di S. Doimo, che da quest' ora in poi sarò fedele ed ubbidiente alla Chiesa di Spalato, e al di lei Arcivescovo; e che, chiamatovi per lettera o a parola, vi verrò precipuamente nella solennità di S. Doimo, quando non ne fossi manifestamente impedito."

Il ricco e munifico Arcivescovo Gian-Luca Garagnin, pensò a dare più opportuna, e più ricca sepoltura ancora, alle ossa di Doimo nell' acconcia cappella, e sull' elegante altare, in cui noi oggi lo veneriamo, e questa fu l' ultima traslazione delle spoglie di Doimo, compiuta coll' assistenza di otto suffraganei, coadjuvandovi l' Arcidiacono Giacomo Dudan; i Canonici Matteo Mazzucatto, e Tommaso Ciulić; e i Nobili Giuseppe Cindro, Girolamo Capogrosso, Giovanni Lorenzo Alberti, e Giuseppe Ivelio.

Nè pure al nuovo sepolcro di Doimo si ricorreva indarno. — L'Arcivescovo Antonio dei Nobili Kacić di Macarsca, volle che fossero redatte regolari assunzioni dei fedeli, che riportarono guarigioni da *malattie*, contro le quali non valsero nè famigliari, nè mediche cure, e dalla stessa peste, da incendii, da naufragi, miracolosamente scansati; e ciò mediante preghiere a Dio, coll' intercessione del Santo, o per la apposizione di *reliquie* di lui alla persona, o per l uso di unzioni dell' *olio* della di lui lampada, o per l'uso in bevanda dell' *acqua* di S. Doimo; e tra i nomi dei beneficati e grati leggiamo:

Elena *Mazzuccato*, di anni 17; Elena moglie di Paolo *Lisičić*, puerpera; Margarita suocera di Matteo *Dimnico*, di anni 70; Michele di Antonio *Kaliterna*, di anni 6; Vincenzo Andrea di Antonio *Manzoni-Bernardi*, di mesi 15; Giovanni figlio di Giuseppe *Ranueli*, di anni 19; Maddalena moglie di Antonio *Tesolatto*; Gerolima moglie, e Antonio figlio di Pietro *Dudan*, di mesi 13; una figlia della Contessa Margherita *Mistruzzi*, di anni 9; Grazia *de Letis*, di anni 36; Nicolò e Margherita conjugi *Bartulović*; Anna *Crisolica* d' anni 30; Camilla di Giuseppe *Genuizzi* d' anni 6 ½; Zanetta moglie di Alessandro *Barbieri*; un figlio della medesima d' anni 10; Doimo, figlio di Michele *Lampiza*: Sacerdote Nicolò *Muljacić*; una *monaca* vecchia d' anni 86 del Convento di Giustinopoli; Maria Eletta *Riga* del Monastero stesso; Francesco

Digitized by Google

godina od Manastira Justinopolitanskoga, Marija Odabrana *Riga*, od istoga Manastira; Frane *Dalla Croce*, Kapetan iz Piacenze, od četrdeset i šest godina; Matija *Negerović*, iz Sućurja na Hvaru, od četrnest godina; jedan sin kapetana kneza Antuna *Krušević*a, od trideset godina; Antica žena Frane *Cambi-a* Mletčanina, od godina trideset i četiri; Marija kćer Stipana *Bečića* iz Budue, od trideset i tri godine; Jeronim *Dalla Costa*, likarnik u Sinju, od četrdeset i jednu godinu; jedan sin Franke *plemkinje Franceschi* iz Omiša, simeništar; Jure *Protonotario*, Nadglednik javnoga oružja u Splitu, od šestdeset i četiri godine; Katarina žena Andrije *Tvardić-a* iz Veloga Varoša, od dvadeset i četiri godine; Katarina žena Mate *Rataj-a* iz Veloga Varoša, od godina šestdeset i osam; Latancija, unuk Focija *Theotoka*, Tribun vojničtva i Patricij iz Krfa, od dvi godine i šest misecî; Lovre *Bernardi*, od četrdeset godina; Katarina kćer Dominika *Menegetti-a*.

Eto dakle, slišaoci moji, da je u istinu Dujam jedna od najvećih skladnosti izmedju katoličkoga i poganskoga svita. — Čuje Dujam od jednog Galilejskog ribara, čuje gdi kaže o nikom nepoznatom učitelju, da tko hoće biti učenik tog učitelja, ostavit mu je sve što ima, i ljubit mu je njega više nego otca, više nego mater svoju; istina je, da mu to onaj ribar svojim izgledom potvrdjuje; nu Dujmu nije nego sedam godina, vele je bogatiji od Petra, al je odlučan i jak isto kao on.

Niti je reći, da Dujam nevidi u Rimu većeg razkošja, veće gizde, nego mu je pružala Antiohija; ali je Dujmu novi učitelj rekao: tko hoće hoditi za mnom, neka uzme svoj križ, i nek me slidi; a Dujam uztraje.

U Solinu prima ga množtvo pogana i Žudija; ali Dujam otvorito i javno izgovara ime, i navišćuje nauk onog Isusa, koji je za pogane bio ludost, a za žudije sablazan.

Diže se proti njemu jedan Mudrijaš, koji hoće da nerazumi, koji hoće da cipidlači, kao što lažni mudraci svih vrimena i svih mista znali su činiti, i čine sada; a Dujam znade da je i njega dužan ljubiti, te ga ne zapušća nego

Dallacroce Capitano Piacentino, d' anni 46; Mattea *Negerović* di S. Giorgio di Lesina, d' anni 14; un figlio del Capitano Conte Antonio *Crussević*, d' anni 30; Antonia moglie di Francesco *Cambi*, veneto, d' anni 34; Maria figlia di Stefano *Bečić* di Budua, d' anni 33; Girolamo *Dalla Costa* Farmacista in Sinj, d' anni 41; un figlio di Francesca *de Franceschi* d' Almissa, seminarista; Giorgio *Protonotario*, Curatore delle pubbliche armi in Spalato, d' anni 64; Caterina moglie di Andrea *Tuardić* del Borgo Grande, d'anni 24; Caterina moglie di Matteo *Rataj* dal Borgo Grande, d' anni 68; Lattanzia nipote di Fozio *Teotoco*, Tribuno dei soldati e Patrizio di Corfù, d' anni 2 mesi 6; Lorenzo *Bernardi*, d' anni 40; Caterina, figlia di Domenico *Meneghetti*.

Ora, ascoltatori, ecco che Doimo è veramente una delle più grandi armonie del mondo, cattolico e pagano. — Egli sente da un pescatore Galileo; sente dire di un ignoto maestro, che per essere di lui discepoli, conviene rinunziare a tutto ciò che si possiede, e amarlo più del padre e della madre propria; ed è vero, che quel pescatore gliene dà anche l'esempio: ma Doimo non ha che sette anni, ed è ben più agiato di Pietro; ed egli è risoluto e forte quanto quell' adulto.

E non è che Doimo non vegga in Roma mollezze e blandizie, quali non gli offeriva Antiochia; ma il nuovo maestro gli ha detto: chi vuol venire dietro a me, si prenda adiritura la propria croce, e mi segua; e Doimo è perseverante.

A Salona lo accoglie una moltitudine di Gentili e di Giudei; e Doimo apertamente vi pronuncia il nome, ed annunzia la dottrina di Gesù Cristo, che pei Gentili era una stoltezza, e pei Giudei uno scandalo.

Gli si leva di contro un Filosofo, che vuol non intendere, che vuol sofisticare, come i pseudo Filosofi di ogni tempo e di ogni luogo hanno saputo fare e fanno; e Doimo si trova obbligato della sua carità anche a lui; e non lo abbandona se non quando vede che il suo tem-

Digitized by Google

kad uvidi, da svoje vrime i svoj trud ima uložiti u bolje osobe i u bolje svrhe.

Dižu se proti njemu Svećenici laži, i prozovu ga zavoditeljem puka, kako je već bio prozvat i prvi učitelj; a on uprav neće da zavede puk, nego ga nudka da se podigne iz blata, u kom se valja; da svoj početak, svoja sredstva, svoje odredjenje spasi, misto Jupitra štujući pravoga Boga; posidujući i uživajući dobra zemaljska, al ne privežujuć se njima; i da se raduje i veseli, što za istinu i za pravdu ima trpiti.

Prefekt Maurilij, komu ga tužiše, nudi mu bogastva, al' je on bogastva još veća ostavio; naredjuje da ga izšibaju, al' je naš junak na to pripravan; i hoće da ga izšibaju gola, ali pogrdjenje njegovo postigne svoj plod; četrdeset i pet prvih virnika, koje je zgadilo ono šibanje i ona poruga, razpaljeni sržbom i ljubavlju za istinu, Bogu i Dujmu sebe prikažu, kao prvu kitu, kao prvi miris, koji se k nebu prid njim diže, navištajuć, da će ona mučenička krv biti sime Kršćana: sime, koje brzo razplodi po tolikim Crkvam, po Misničkim redovim, po zadrugam, nebrojne pravovirnike, koji se od jednog kraja do drugoga po Dalmaciji već šire, i za Isusa krvcu prolivaju.

Nego, kako su već prije često puta pitali, nevirnici i licumirci pitaju od Dujma čudesa, nadajuć se, da ih neće viditi; a Dujam govori preminulomu sinu Febronije: pokojniče poprimi opet duh tvoj, ustani, na zemaljski se život opet povrati: i tako bi.

Nek se dakle Maurilija darovim podmiti; nek mu se dade novaca, kako se Maurilijim svakoga vrimena daje; nek mu se zapriti sa Cesarom; ima tu i odviše za Prefekta, da naredi da se onomu starcu od osamdeset godina glava odsiče.

Nek proteče dakle nova krv; a ta, kao što je najodabranija, biti će i najplodnija; jer će do malo Solinski kršćani priniti one kosti u velebnu Crkvu S. Dujma; k njemu će tu dolaziti i štovati ga prvenci vire, koja znade izmoliti i pripoznati, u drugoga viru uzbuditi, i drugih koristih priniti.

Neka Dioklecijan ruši onu Crkvu u Solinu; al' će Dujam kasnije u Tempal Dioklecijanov u Splitu izteći; Maurilija i Dioklecijana neće ni da uspomene proklete nestane; dok Dostojanstvenici i Gospoje Splita naticati će se da u

po, e la sua opera vanno a migliori esseri, e a maggiori scopi devoluti.

Gli si levano di contro i Sacerdoti della menzogna, e gli donano il titolo già dato al primo maestro: di seduttore delle turbe; ed egli quelle turbe veramente non vuol sedurre; ma certamente indurre a levarsi sul fango in cui si avoltolano, e salvare la propria origine, i proprî mezzi, la propria destinazione, col cambiare Giove in Dio; possedere e godere, ma non attaccarvisi; e delle sofferenze, pel culto della verità e della giustizia, consolarsi e gioire.

Il Prefetto Maurilio, a cui è denunciato, è vero che gli offre ricchezze, ma egli ne ha abbandonate di maggiori; è vero che lo vuol far battere, ma l'atleta vi è preparato; è vero che lo vuol far batter nudo, ma la vilipensione consegue il suo frutto naturale: quarantacinque cioè dei primi credenti, infiammati di sdegno, e dello zelo della verità e della giustizia, che quei flagelli e quegli insulti provocavano, si offrono a Dio e a Doimo in primo mazzo di fiori, in primo olezzo di profumi che al cielo sale, precedendolo e annunziando, che quel sangue dei martiri sarebbe stato seme di Cristiani: fecondo poco stante in tante Chiese, Sacerdozî e Comunità di fedeli, dall'uno all'altro estremo della Dalmazie diffusisi e rutilanti.

Ma, come già prima, gl'infedeli, ipocriti, domandano segni, nella speranza di non vederli; e Doimo dice al defunto figlio di Febbronia: riassumi o morto il tuo spirito, alzati in piedi, di nuovo incomincia a vivere sulla terra; e così avviene.

Ma dunque siano fatti doni a Maurilio, gli sia dato denaro come ai Maurilii di tutti i tempi, e gli siano fatti temere gli Augusti; e ce n'è d'avvanzo pel Prefetto, per comandare, che a quel vecchio di 80 anni sia recisa la testa.

Nuovo sangue dunque sgorga; ed è il più eletto; e sarà anche il più fecondo; dacchè poco stante i cristiani di Salona trasporteranno quella salma nella sontuosissima Chiesa di Dojmo; e ivi il Santo sarà visitato e venerato coi primi successi della fede, che ottiene e riconosce, e in altri fede suscita, ed altri vantaggi procura.

Diocleziano sa poi far atterrare quella Chiesa in Salona; ma più tardi Doimo si insedierà nel Tempio di Diocleziano in Spalato; la memoria di Maurilio, e di Diocleziano non avrà il conforto nemmeno di perire; e Pre-

Digitized by Google

Templu Samosilnika poganskoga podignu grob čoviku, čija će uspomena blagoslovljena živiti; a da živi blagoslovljena, k onom grobu dolazit će Papi, Biskupi, Papinski Poslanici, i Svetci; dolazit će Kralji i Vladari; k' onom grobu vraćat će se svake godine na dan smrti Dujmove častni Biskupi podložnici; onamo će vrviti bolestnici i nevoljnici svake vrsti, te će se zdravi i veseli vraćati; tako će se još jedan put pripoznati, da izobraženost poganska zna rušiti i ucviliti; da utihe i spasa donosi jedino i sigurno izobraženost kršćanska; i da je Dujam jedna od najvećih skladnosti izmedju poganskoga i katoličkoga svita: da je on kip, koji se veličanstven ukaže na obali rike Jadra; veličanstven se primisti na obale Splitske; veličanstven se čuva u spomeniku, u kom mora da ga za vazda trpi onaj Jovij, koji se od prostog težaka okolice Solinske uzdigne do najvećeg bogastva i mogućtva, ali opet nesrićniji i pogrdjeniji ostane od ijednog težaka svoga sela; od njih se znade kako su dovršili i gdi su sahranjeni bili, dok se od Diokleciana nezna ni jedno ni drugo. —

Dignimo se prid tim kipom, slišaoci, dignimo se; ja ću suviše kleknuti prid njim, kao prid kipom Biskupa Apoštola; kojega, dobro znam i iskreno izpovidam, da sam nedostojan naslidnik i brat; ili dostojan samo zato, što se nedostojan pripoznajem i izpovidam.

Pogledao on, ne na dostojnost moju, već na viru moju i vašu, i na naše mnoge i teške potribe, za koje ću sada mogućno posridovanje njegovo umiljato zaprositi.

Nek dakle drugi, reći ću sa pivaocem stare pisme u pohvalnicam Dujmova Oficija; neka dakle drugi slave strašne turnjave hridi, i mire biloga Splita, velebni Tempal, Sjajne stanove, prve mu stanovnike; — neka drugi uzvišuju uresne polače opakoga Cesara, neprijatelja kršćanskoga; nek uzvišuju njegovo mogućstvo, njegovo bogatstvo, njegovo mramorje, njegove časti, njegove zastave, slavu njegovog Carstva. Za nas sasvim drugim sjajem blišta Split glasoviti, jer ima Metropolitansku to jest Prvostolničku stolicu i Dujma pridobrim Zaštitnikom svojim. Vele sjajnije on blišta imenom Dujmovim, i rakom koja njegove svete kosti drži, nego da se žari prepunjen dragim kamenjem. — Vele je on plemesuli e Dame di Spalato gareggieranno a erigere nel Tempio del despota pagano la sepoltura dell'uomo, la di cui memoria resterà a vivere in benedizioni; e vi verranno a farla vivere benedetta Papi, Vescovi, Legati Pontificî e Santi; vi verranno Re e Dinasti; vi ritorneranno ogni anno nel giorno anniversario della morte del Santo i cospicui Suffraganei; vi accorreranno infermi e sventurati d' ogni specie di morbi ed infortunî, e ne andranno racconsolati e salvi; e si comprenderà una volta di più, che della civiltà pagana è distruggere e sconfortare; che il conforto e la salvezza, sono frutto naturale e sicuro della civiltà cristiana; e che Doimo è una delle più grandi armonie del mondo, pagano e cattolico: una figura che imponente apparve sulle sponde del Jadro; imponente si trasferì sulle rive di Spalato, imponente si conserva nel monumento in cui Giovio deve perpetuamente subirla, asceso dalla condizione di terrazzano d'un villaggio della campagna di Salona, ad essere ricco e potente quanto uomo avesse potuto esserlo, ma in fine rimasto più infelice, e più disprezzato dei terrazzani comuni del suo villaggio; della fine e dell'estrema dimora dei quali si sa; mentre quelle di Diocleziano sono ignorate.

In presenza di tale figura sorgiamo ascoltatori, sorgiamo; io per di più mi vi piegherò dinnanzi siccome alla figura del Vescovo Apostolo, di cui ben so, e candidamente confesso, di essere indegno successore e confratello; o degno solo, perciocchè indegno mi riconosco e confesso.

E non riguardi egli all' indegnità mia, ma alla fede mia e vostra, e ai nostri molti e gravi bisogni, sui quali, la di lui potente intercessione, io umilmente passo ad invocare.

= Esaltino altri pertanto, io lo dirò coll'autore dell'antico Inno delle laudi dell' ufficio di Doimo, altri esaltino le minacciose rupi torrite, e le mura della nobile Spalato, il meraviglioso Tempio, le magnifiche case, la primiera origine del suo popolo — altri levino agli astri i sontuosi palagi dell' empio Imperatore infesto ai Cristiani; la sua forza, le sue ricchezze, i suoi marmi, i suoi fasci, le sue insegne, la gloria del suo Impero. Noi di ben altro splendore vediamo rifulgere la chiara città di Spalato, mentre consegue l'infula della prima Metropoli, e gode di Doimo patrono ottimo. — Rifulge essa meglio del nome di Doimo, e del sarcofago che ne chiude le sacre ceneri, di quellochè se con-

Digitized by Google

nitiji i sigurniji sa svojim Pastirom Dujmom, nego svim svojim vojvodam: Blago tebi Splitu s Dujmom, vodjom tvojim: on je slava tvoja. — Hvala za to i slava Otcu Nebeskomu, Gospodinu Našemu, koji nas tim slavnim mužem odlikuje: njemu kličimo: hvala i slava u vike! A ti Dujme, učini da sve to dostojniji budemo ovako blagoslivljati Boga, koji nam te je darovao. — I mi možemo začeti i uzdržati odluka čvrstih, odluka svetih; i mi možemo podniti ustrpljeno uvride i pogrdjenja, podsmihivanja i škode nanešene nam; i mi možemo zaslužno živiti i sveto umriti. — Nebudemo li o tom nastojati, mi doisto nećemo bit tebi ugodni, niti ćemo moć reći, da Tebe štujemo, kako pripoznajemo da Te moramo štovati: jer samo tko se iskreno, u svom dilokrugu i u svojim okolnostim, ugleda u velike kriposti Tvoje, samo taj dokazuje, da Tebe pravo štuje. Samo tako svaki od nas biti će skladni glas u sveobćoj skladnosti i suglasju, kojih potribujemo navlastito u neskladnostîm, koje smo mi sami uvukli, kad smo u bogastvo povirovali, u razblude se nadali, sebe obožavali; ali Ti ćeš, uhvamo se, sve to iz nas razpršiti i izkorenuti. Ti, koga mi pripoznajemo i štujemo, za jednu od najvećih skladnosti izmedju poganskoga i kršćanskoga svita. Tako budi.

tinua luce mandasse, piena di scitiche pietre preziose. — Di gran lunga essa è più nobile, e più sicura del suo presule Doimo, di quello che di tutti i suoi Duci: Felice o Spalato sotto il tuo Duce Doimo: indi la tua gloria risplende. — Sia lode pertanto al Supremo Signore Padre Celeste, che di celebre uomo noi decora; a costui, giubilanti, grazie rendiamo, a costui sia lode senza fine. = E tu o Doimo facci sempre più degni di benedire così il Dio che a noi ti donava. Anche noi possiamo formare e tenere forti e santi propositi; anche noi possiamo sopportare pazientemente torti e villanie, irrisioni e danni; anche noi possiamo meritoriamente vivere e santamente morire. — Non adoperandovisi, non Ti piaceremmo già noi, nè potremmo dire di renderti il culto, che pur ti professiamo; dacchè la sincera imitazione delle tue grandi virtù, per ciascuno, nella sfera e nelle condizioni sue, può essere la prova della nostra divozione. Avverrà allora che ognuno di noi sia un concento alla generale armonia, di cui più che mai abbiamo bisogno tra discordanze, che la fede nell'oro, la speranza nella voluttà, l'idolatramento di noi hanno indotto, ma che Tu ci otterrai, cessino, o si sperdano: Tu in cui riconosciamo e veneriamo una delle più grandi armonie, del pagano e del cattolico mondo. E così sia.

Tip. A. Zannoni

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

ODGOVOR HRIŠĆANIM

§. 4.

Dokazi iz liturgičnih knjiga

(Nastavak).

D.n Ante. Pokle nego sam ti dokazim iz sv. Pisma, iz poviesti i sv. Otaca iztočne Crkve dokazao, kako je grčko-iztočna ili hrišćanska Crkva za prvi osam viekova po Isukrstovom došašću jednodušno priznavala, izpoviedala i vjerovala poglavarstvo sv. Petra i njegovih nasliednika rimskih papa; sada ću ti još iznieti niekoliko dokaza iz liturgičnih knjiga iste Crkve. A to da se svedj više osvjedočiš, kako se naša braća hrišćani odalečiše od staza po kojim su stupali njihovi otci.

Petar. Da Vam pravo kažem Poštovani, dokazi, što ste mi iztumačili dovoljni su i dostatni da osvjedoče svakoga koji je zdrava razuma i poštena srca, nego Vi neštedite truda ni muke — Bog Vam naplatio — da me svestrano poučite, nek u prigodi budem mogao braniti našu sv. vjeru te s pomoću božjom koristiti svojoj jednokrvnoj braći, pa ću Vas posve drage volje slušati. Ali Vas prije svega liepo molim da mi kažete, što su te liturgične knjige.

D.n Ante. Liturgične su knjige, one knjige s kojim se svećenici služe u obavljanju službe božje. Te knjige potiču od davnih vremena kršćanstva. Radi te njihove starine one su nam spomenik vjere i nauka Crkve. Da u tim knjigam nebudu biskupi, svećenici i puk poznali svoju vjeru, nebi se zaista s istim služili za službu božju, niti bi ih držali u onoj cieni, u kojoj ih su ih svedjer držali i drže dan danas. Otvorimo dakle te svete knjige, da vidimo što govori grčko-iztočna Crkva o sv. Apoštolu Petru.

Grčko iztočna Crkva svetkuje na 16 Siečnja uspomenu veriga Sv. Petra, a na 29 Lipnja slavi blagdan Sv. Petra i Pavla. U ovim knjigam izmedju ostalih stvari, koje ti sve neimam kada izkazati, evo što u te dane govori o Sv. Petru. „O Petre, *vjere kamenu*, Pavle, diko ciele zemlje, dodjite ujedno iz Rima i utvrdite nas“ — „Ni put, ni krv, o Petre, dali Otac nadahnuo te je, da je izpoviediš Krsta, Sina Boga živoga; zato je on posvjedočio, da si ti blažen, te imenom označujućim što si imao postati, prozva te *Petrom, kao nerazrušivim kamenom i temeljem Crkve*“ — „Danas nam *temeljna osnova Crkve*, Petar, kamen vjere predstavlja častne verige svoje,“ — „Ti, *vrhovna temeljna podloga Apoštola*, sve si ostavio, i nasljedovao si Učitelja: vapijući: Ja ću s tobom umrieti, da i budem život blaženi živjeti.“ — „*Ti si, Petre, bio prvi biskup Rima*, dika i slava najvećega od svih gradova, a i utvrda Crkve, i vrata paklena u istinu neće je nadvladati, kako je to Krst prorekao“. — „Hvalimo *vrhovnoga i prvoga od Apoštola*, božanstvenoga tumača istine, prevelikoga Petra“. — „Predvječni (Bog).... odabrao je tebe, predblaženi Petre, da budeš *starešina njegove Crkve i predsjednik.*“

Digitized by Google

— „Kao najizvrstniji od svijuh, Petar *Pastir Krstov*, primio je stado.“ — „Dostojno si ti bio nazvan *kamenom*, kada je Gospodin potvrdio nepomičnu vjeru Crkve, postavio te je *glavom pastira* slovećega stada; s toga, po svojoj dobroti, uruči tebi ključe vrata nebeskih“. — Evo kako grčko-iztočna Crkva govori o sv. Apoštolu Petru, evo kako iz svakoga redka, iz svake besjede izvire istina.

Petar. Što veće razmišljam ove dokaze, sve ih to bolje shvaćam i bivaju mi sve to jasniji, pa i nekud bolje razumijem što ste mi prije kazali iz sv. Pisma, povjesti i sv. Otaca.

D.n Ante. To je i sasvim razložito, jer su ta svjedočanstva u sebi prosta i jasna. Ta ko ćeš da ih ne razumije? Čijoj duši da ne progovaraju one besjede, koje su glas i odjek istine.

Petar. Izmedju Petrovih nasliednika ili ti Vam rimskih papa najskoli za prvih vremena crkve ima znadem, hvala dobromu Bogu i niekoliko ih, koje štujemo na oltarim kao svete, ne samo mi nego i hrišćani, te bi rad znati dali o njim grčko-iztočna Crkva govori kao o svetomu Apoštolu Petru, to jest priznaje li i njih pastirim Isukrstovoga stada, starešinam i vrhovnim poglavarim Crkve.

D.n Ante. Ništa lakše do toga, moj Petre. Evo odmah. Sv. Klement papa, bio je četvrti nasliednik Sv. Petra, njegovu uspomenu grčko-iztočna crkva slavi na dan 29 Studenoga, te ovako o njemu svjedoči: da je bio učenik vrhovnoga Apoštola Petra, i da je na kamenu ovoga sebe samoga kako častni kamen sazidao. Nadalje tvrdi iztočna Crkva o Sv. Klementu da je, kano bjelodano sunce od zapada svietio, ukrasivao sa svojim naucim zemlju, i resio iztočne strane. Izmedju svih dokaza, što nalazimo u liturgičnim knjigam o vrhovnomu poglavarstvu Sv. Klementa, osobito je znamenitosti onaj, kad iztočna Crkva prispodablja sv. Klementa Mojsiji, kad govori da što je bio Mojsija židovim, to je sv. Klement kršćanim, te kako je Mojsija upravljao s cielim židovskim pukom, tako je i Klement s cielim kršćanskim pukom, jer je svima tumačio božje zakone.

Petar. U jednu rieč, to sve čini mi se da znači, da je sv. Klement papa isto kao i sv. Apoštol Petar imao podpunu i vrhovnu vlast nad svom Crkvom, kao starešina kao poglavar, i Isukrstov namjestnik na zemlji.

D.n Ante. Baš evala ti. Sasvim dobro. Ajdmo naprjed. Uspomenu sv. Silvestra Pape, koji je za vremena cara Kostantina V pokorio krivovjerce Donatiste i Arijane, grčko-iztočna Crkva svetkuje na 2 Siečnja, te ga nazivlje: ognjenim stupom, predvoditeljem posvećene skupštine, to jest biskupa; hvali ga, što je uresio Petrovo prestolje, kao od Boga odredjeni prvoprestolnik utvrdio sveti nauk posvećenih otaca, te krivovjercem začepio usta; uznosi ga, što je s potocim svoga nauka svu zemlju napajao, da su njegovi medeni govori po svuda, i svjetlost njegovoga nauka ukrasili sve krajeve širokoga svieta.

U petom vieku siedio je na petrovom prestolju Leon I, to jest onaj papa, čija poslanica netom je bila pročitana u kalcedonskom saboru, svi iztočni i zapadni otci koji bijahu u saboru, kao iz jedne duše, kao jedan čovjek zavapiše: Tako je, Petar je progovorio kroz usta Leonova. Iztočna Crkva svetkuje njegovu uspomenu na 18 Veljače, pa gle čuda, čuj, slušaj kako ga slavi: „Kako ćemo te mi prozvati o čovječje Bogom nadahnuti? *glavom* li pravoslavne Crkve Isukrstove? okom li pobožnosti? pripovjednikom li istine? *tvrdim temeljem, starešinom vrhovnoga častnoga sbora, sjegurnim pravilom nauka?* Vidiš divnoga sklada izmedju otaca kalcedonskoga sabora i liturgičnih knjiga! Nijeli to jedan isti glas.

Petar. Vidim i ja, nije kud! Tu je pravo prst božji.

D.n Ante. A sada da ti kažem, što ista Crkva govori o Sv. Martinu papi i Sv. Grguru II, pak ću završiti s ovim dokazim: Svetomu Martinu veli: „Ti si uresio božanstveno Petrovo prestolje, i na tom kamenu nepomičnom Crkvu uzdržeći, proslavio si tvoje ime“ a Sv. Grguru: „Bog te je pozvao, da budeš *vrhovni biskup njegove Crkve* i *Petra poglavice Apoštolâ* baštinik“. —

III.

Kako se je dogodio razdor.

§. 1.

Pod Focijom

Petar. A sada bi rad znati, kako se je došlo do razdora. Često sam puta čuo, da se je do-

Digitized by Google

godio pod carigradskim patrijarhom Focijom, no neznam ni rad šta ni kako.

D.n Ante. Kad si to rad znati, a ja ću ti svaku u kratko izkazati. — Za vremena carigradskoga Cesara Mihajla III sjedio je na patrijarskoj stolici u Carigradu sv. Injacij. Barda cesarev ujac i poglaviti doglavnik bio je odbacio svoju zakonitu ženu i živio u griehu s drugom ženom, koja mu je bila u rodu. Radi toga Injacij mu jednom uzkrati sv. Pričest, Mješte da se Barda poslie te pedepse svidi i okaje svoj zločin, uzkipi mržnjom i osvetom proti Injaciju. A kako je bio moguć kod Cesara, koji je takodjer bio zla života, postigne da Injacij bude prognan, a učinjen za patrijarku Focij. Focij je bio svietovnjak, te nije mogao postati patrijarka; jer je to izrično bilo zabranjeno u zakonim grčko-iztočae Crkve.

Pošto je trebalo da izbor patrijarhe bude odobren od rimskoga Pape, Focij prikaže papi Nikoli I, da se je Injacij rad nemoći odrekao, te on bio odabran njegovim nasliednikom, za to da ga moli nek odobri i potvrdi taj izbor. Papa pokle nego izpita i razvidi svaku, te sazna kako je nepravedno progonjen Injacij i njegovi privrženici, u jednom mnogobrojnom saboru u Rimu pred istim Focijevim i carevim poslanicim odluči i osudi, da je Injacij jedini i zakoniti patrijarha, uništi i proglasi nevaljanim izbor Focija. Usljed toga upravi poslanicu iztočnjacim, u kojoj razbistriv svaku, *apoštolskom vlašću* zabrani jim priznati Focija kao zakonitoga pastira. Focij bio je sasvim ušao u volju Cesaru, s toga oslanjajuć se na njegovoj moći i zaštiti, nije mario za papinu osudu, već je sve jednako ostajao na prestolju. Godinu za tim papa sazove drugi sabor u Rimu te izreče proti Fociju anatemu, izmedju ostalih, jer je bio krivac sliedećih javnih zločina: što je dopustio u supor crkvenim zakonim da bude odabran za biskupa; što je primio sveti red od izobćenoga i svrgnutoga biskupa; što se je nametnuo patrijarhom još za živa Injacija; što proti zadanoj besjedi usudio se u sinodi anatemizirati Injacija; što je podmitio i mal da ne prisilio na izdaju papine poslanike; što je nesmiljeno progonio Injacija i one, koji su uz Injacija pristajali.

Petar. Grozno zaista i žalostno! Svako od nabrojenih djela je gotovo zločin i nedjelo, a još veće, kad se pomisli tko ih je učinio. Ali mi sada kažete, kako se je Focij podnjeo poslie druge osude.

D.n Ante. Nije se usudio zaniekati *apoštolsku vlast*, u kriepost koje papa je izrekao proti njemu osudu, već ustao je proti papinoj osobi, udario na nj anatemu, pa pozvao i ostale patrijarhe da se odiele od rimske Crkve.

U to doba pokle nego je cesar Mihajlo naredio da se pogubi Barda, a Mihajlo bio pogubljen od njegovoga takmaca Vasilija, ovaj je izvršio papinu osudu. Focij bi protjeran. Injacij nakon dugih devet godina uzadje na oteto mu prestolje. Tada po papinoj naredbi bi sazvan sabor u Carigradu u kojem biskupi udariše anatemu na Focija, podpisaše već spomenutu formulu vjeroizpovjesti pape Hormisde o potrebi jedinstva s apoštolskom Stolicom.

Odmah pokle nego je umrao Injacij, Focij koji je već bio u carevoj milosti zasjeo je na patrijarsku stolicu. Papa za ljubav mira, na molbu Cara skloni se priznati Focija patrijarhom, a to pod uvjetom da Focij u sinodi prizna pravednim osude proti njemu izrečene. Dali kad Fociju podje za rukom dokopati se papinih poslanica, sasvim ih izkrivi sebi na korist, izostavi sve što ga je moglo poniziti, dapače nadometnu da Papa ukida i uništuje osude prot njemu izrečene. Ipak neusudi se izostaviti ovo očitovanje, koje vriedi suhae zlata: „da je Apoštolska Stolica po svetom Petru primila od Isukrsta ključe carstva nebeskoga, te ima oblast svezati i razriešivati u čitavom svietu“ usljed koje oblasti čini da Papa nadodaje: „Primite dakle Focija kao patrijarhu vaše Crkve, te vašu ljubav i vjeru izjednačite njegovoj, budite njemu poslušni a po *njemu svetoj rimskoj Crkvi.* Jer tko njega neprima, neprima niti zapovjedi svete rimske Crkve, niti samo proti njemu ustaje, nego i *proti sv. Apoštolu Petru, dapače proti Isukrstu božjemu Sinu.*

Petar. Pak kako je dovršilo?

D.n Ante. Focij je s tim izjavam već u naprjed potvrdio osudu proti sebi istomu. Kad je Papa doznao što se sgodilo, udario je na nj anatemu. Focij za to ništa nehajao; dok ga nasljednik cesara Vasilija ne zatoči u sa-

Digitized by Google

mostan. U samostanu nakon pet godina preminu u neposluhu prema Papi, kojemu se u potrebi obraćao, čiju je oblast kad mu je bilo koristno toliko uznosio. Sjedinjenje carigradske Crkve sa svetom Stolicom bi uzpostavljeno, i uztrajalo je dok mu oko polovice devetoga vieka ne zadade kobni udarac patrijarha Mihovil Cerularij.

Petar. Baš žalostno! Do čega ne dovede čovjeka strast? Dali kako niekoji drže Focicija začetnikom razdora, kad nije bio?

D.n Ante. Drže ga takovim; jer je on posijao sjeme razdora; jer upliv njegovih privrženika je mal a malo odalečivao Carigrad od Rima.

Petar. Jeli istinito da su Hrišćani posvetili Focija?

D.n Ante. Dakako. Te i u ovom pristaju im veoma dobro one rieči: „Vi ne znate čemu se molite". Štujete Focija kakono Monophisite štuju svetim zloglasnoga Dioskora, kojega je rad krivovjerstva osudio vasionski sabor kalcedonski.

(*Sliedi*).

Nadbiskup O. Šimun Milinović.

Novoposvećeni barski Nadbiskup stigao je u naš grad na 15 prosinca prošle godine. Na želježničkoj postaji pričekaše Ga naš Biskup, donačelnik Katalinić, niekoji kanonici, mnogi svećeniei, redovnici grada, i liepa kita nadbiskovih prijatelja i štovatelja. Od postaje bje od svih dopraćen do Stolne Crkve, pa do Samostana na Dobrom. U večer istoga dana pred Samostanom udarala je Glasba i paljene su bengaličke vatre na čast Visokomu Gostu. Na 16 Nadbiskup je bio na sobetu u našega Biskupa. Objedu izmedju ostalih, sudjelovaše državnici *Janović* i *Zaninović* i starešine svih samostana Spljeta. Na 17 Nadbiskup se odslužio je sv. Misu u zavodu Milosrdnih Službenica, gdje je bio liepo i ljubezno primljen. Prieko sv. Mise prosborio je prisutnim dvie rieči od srca, kako On to dobro znade. Na 18 udielio je presbyterat bogoslovcu Frani *Ivaniševiću* iz Jesenica. Nadbiskup nije propustio ni te prigode, a da ne upravi novoredjeniku sgodnu besjedu. Na 20 primio je u Crkvi sv. Klare svetčane zaviete conversè M. Madonice. Sutradan za rana jutra krenuo je u Sinj, gdje Ga braća redovnici, mnogobrojni prijatelji i znanci i onaj pobožni puk neuztrpljivo čekaše. Na putu do Sinja bio je svečano pričekan i pozdravljen od Župnika, glavara i puka onih mjesta, kroz koja je prošao. O pričeku u Sinju ne javljamo potankosti, dali doznajemo da je bio vanredno ganutljiv i svečan. Prije svoga odlazka Nadbiskup pohoditi će i svoju sedamdesetgodišnju majku, i dieliti će svetu Potvrdu u svom rodnom mjestu. — Zagrebački „Vienac" u broju 51. l. g. priobćuje životopisne crtice Nadbiskupa *Milinovića*, da ugodimo našim štiocim, koji neprimaju toga lista, te crtice i mi ćemo ovdje priobćiti u izvadku. O. Šimun Milinović rodio se je u Lovreću dne 24 Veljače 1835, od ugledne obitelji, koja nam je dala dva Odlična redovnika Otca Šimuna i Jakova Milinovića. Prve je nauke dovršio u Omišu, gimnaziju i bogoslovlje u Zaostrogu i Sinju. Na 23 Listopada 1854 primi redovničke haljine u državi presv. Odkupitelja, a na 18 Ožujka 1859 bje zaredjeu misnikom. Zatim bje imenovan namjestnim učiteljem na Gimnaziji u Sinju. Godine 1862 ode na Bečko sveučilište, gdje marom i vanrednom marljivošću prionuvši uz nauk položi odlično izpite iz zemljopisa i poviesti za cielu Gimnaziju. Godine 1866 vrati se u otačbinu.

Ocienjujuć dosadašnji rad Otca Milinovića isti list ovako se o njemu izrazuje:

Š. Milinović radi svojih krasnih vrlina i plemenitih svojstva stekao je ljubav i simpatiju u svih krugovih, toli u prostom narodu, toli u svoje braće redovnika i učenih glava. Kroz tolike godine učiteljstva kao profesor prisvojio si je srca mladeži, odgajajući i ućeći vidio je liepe plodove svoga neumornoga truda, te se mnogobrojna mladež diči i ponosi svojim učiteljem koji je mnogo doprinjeo njihovoj izobrazbi. Narod ga je sinjski u velike cienio kao iskrena prijatelja i savjetnika; pa bilo u poslih duhovnih bilo u razmiricah domaćih, svakoga bi utješio i pritekao kao andjeo mira.

Vrstan crkveni pripoviedalac mogao je vidjeti liepo plodove svoga apoštolskoga djelovanja. Prijatelj svoga hrvatskog naroda u svakoj je prigodi nastojao, da mu pomogne bilo rječju, savjetom ili tvorom, jer je srcem i dušom želio, da ga vidi sretna i napredna. Da bi se donjekle odužio svomu narodu, a i da bi ovaj poznao svoju slavnu prošlost, napisao je Milinović dosta članaka i učenih razprava u raznih časopisih, a njekoliko djelaca o domaćoj povjesti, koja su probudila pozornost občinstva i zaslužila javnu pohvalu od uglednih književnika. Riečju, Š. Milinović ima mnogih zasluga i kao svećenik i kao

Digitized by Google

svećenik. Radi svoje blage ćudi i čednog ponašanja, te i zbog drugih vrlina braća franjevci vrlo su ga cienili i rado u svome krugu vidjeli. Svojim neporočnim životom i strogim vršenjem svećeničkih dužnosti zaslužio je priznanje starješina i obnašaše razne časti svoga reda.

Decreta S. Congreg. S. R. U. Inquisitionis.

Ex S. Congreg. S. R. U. Inquisitionis.

Dubia proposita ab Archiepiscopo Utinensi, administratore apostolico Dioecesis Mantuan.

I. An sacerdos catholicus in locis, quibus haeretici proprios non habent ministros, possit comitari cadaver haeretici a domo ad coemeterium, etsi cadaver in Ecclesiam non deferatur, neque campanae pulsentur?

Et quatenus affirmative

II. An eiusmodi praxis permittatur aut toleretur aliquibus in locis specialibus tantum, aut extendi possit etiam ad Italiam nostram?.

Et quatenus affirmative

III. Quibusnam sacris indumentis uti valet Sacerdos hoc in comitatu, si praecedi debeat a Cruce?

IV. Si duo coniuges protestantes, deficiente ministro proprio, exhiberent parocho alterive Sacerdoti catholico, proprium infantem baptizandum, declarantes, sese per hoc haud intelligere obstringi ad eum educandum in religionem catholicam, poteritne parochus eum baptizare, ut interdum in tuto ponat innocentis infantuli aeternam salutem, praescindendo ab eo quod in futuro evenire possit, quando ad aetatem discretionis pervenerit?

Feria IV., die 26 Augusti 1885

In Congregatione generali habita coram Emmis et R.mis Dominis Cardinalibus adversus haereticam pravitatem Inquisitoribus generalibus propositis suprascriptis Dubiis iidem Emmi Dmmi respondere decreverunt: Ad Prim *Negative*: ad secundum et tertium *provisum in primo*, ad quartum *Negative, praeterquam in periculo mortis.*

Die 19 Januarii 1886

Pro D. *Pelami*, S. R. et U. I. Notario
Gustavus Persiani, Subst.

Za papinski Jubilej

Conte *Pergen*, predsjednik središnjega odbora u Beču za svetkovanje papinskoga jubileja, dostavlja nam jedno velevažno pismo Uzorit◦ga Kardinala *Schiaffino-a* počastnoga predsjednika odbora u Bolonji za svetkovanje istoga jubileja. To je pismo upravljeno komendatoru *Acquaderni-u* pravomu predsjedniku spomenutoga odbora u Bolonji. I mi ga dragovoljmo obielodanjujemo u hrvatskom prevodu:

Presvietli i Predragi Komendatore!

S raznih strana doznajem za glasove što se raznieše, da će Sv. Otac prigodom svetčanosti svoga svećeničkoga jubileja, mjesto darova radje primiti od svojih sinova novčić njihove ljubavi.

Ne znam pa i ne marim iztraživati kako se raznieše ti glasovi, već mi je do toga da se znade da to nije ni u misli ni po želji Sv. Otca.

Ako uzvišeni glavar Crkve potrebuje zaista, radi okolnosti, u koje je dotjeran pripomoći vjernika, On u isto doba ipak želi da darovi, što su svakomu pred očima, svjedoče o ljubavi, koja grije srce katolika za Isukrstova Namjestnika.

I s druge je strane pravo, i rek bi pristojno, da umjetnost, koja uvjek pa i dan danas mudro je štićena od Rimskih papa, ovom svečanom prigodom u osobi jednoga od najslavnijih Papa izkaže svoju ljubav i harnost.

Molim Vaše Presvietlo Gospodstvo, da izvoli što veće razširiti ovo moje pismo, eda katolici nebudu zavedeni s glasovim, koji se netemelje na istini, i naše djelo već dobro upućeno odgovori našim željam i očekivanju svieta.

Prihvaćam se ove prigode da Vam prikažem moje poklone, te da se sa svim štovanjem zabilježim.

Vašega Presvietloga Gospodstva.
Rim, 23 Studenoga 1886
Odani Sluga
D. P. M. Stož. Schiaffino
Počastni Predsjednik

Digitized by Google

Catechista et Inspector civilis.

Episcopus S. Hippolytanus sequens responsum a Nuntio Apostolico Vindobonensi accepit, ex quo patet quomodo se religionis magister gerere oporteat coram civili scholarum inspectore:

Illme. et Revme. Domine! Relato ad S. Sedem dubio in existimatissimis litteris ab Amplitudine Tua Revnda. diei 21 Nov. p. e. datis, videlicet an Presbyter religionis magister continuare possit catechismum edocere coram Inspectore scholastico. S. Sedes respondit: quod Episcopus Sanhippolytanus ob peculiares rationes et circumstantias ab ipso expositas *permittere possit* presbyteris ipsius Dioecesis, qui officio Magistrorum religionis funguntur, *ut lectionem religionis, advenient e etiam inspectore scholastico, continuent*, sub conditione tamen, ne ipsi magistri religionis cuicumque interpellationi vel observationi respondeant, quam ipsis inspector circa eorum lectiones abusive facere praetenderet. Amplitudinis Tuae Illmae. ac Revmae. humlmus. Addmus Lud. Archiepiscopus Thessalonicensis Nuntius Apostolicus. Vindobonae d. 10 Decemb. 1874.

N. 3716

Circolare

Colla presente si torna comunicare al P. T. Clero Curato per sua regola e direzione le Norme da osservarsi nel chiedere ed effettuare l' alienamento dei *voti* dei Sacri Altari ed immagini:

1.o L'alienamento dei voti può essere richiesto per ragioni di maggiore e migliore interesse delle Chiese e delle località.

2.o Deve essere deliberato in seduta della Fabbriceria.

3.o Devono escludersi dall' alienamento i voti recenti, e tra gli antichi quei che meritassero di essere conservati per ragioni di memorie locali o di arte, e quei dalla vendita dei quali si ricaverebbe assai poco in confronto all' effetto che si consegue col conservarli come presso di noi sono, le collane e le spille delle terrazzane, di metallo argentato e dorato se la quantità di questi non ne reclamasse alienata una parte.

4.o Degli oggetti da alienarsi deve farsi un elenco, che contenga la dettagliata descrizione dei medesimi, il loro peso, e valore.

5.o Tale elenco deve essere rassegnato mediante le intermedie ecclesiastiche autorità alla Diocesana, con rapporto in cui sarà espressa la domanda dell' autorizzazione all' alienamento dei voti, e soggiunti gli scopi e i motivi dell' alienamento stesso.

6.o Ottenuta la chiesta autorizzazione la vendita dei voti dovrà farsi in luoghi distanti e modi convenienti, che la Fabbriceria concerterà indicandoli nel protocollo di seduta in cui stabilirà l'alienamento, e una copia del protocollo sarà abbinata alla relativa domanda.

7.o Effettuato l' alienamento, saranno tolti dall'Inventario della Chiesa gli oggetti venduti, ed introitato regolarmente il ricavato, con richiamo al relativo Decreto di autorizzazione che sarà accuratamente conservato tra gli atti.

Tutto ciò allo scopo che dalla vendita dei voti si conseguano vantaggi reali e rilevanti, e senza emergenze le quali potessero ridondare a danno della fiducia e pietà dei fedeli, come altresì aggravare la responsabilità delle Fabbricerie.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato, 30 Decembre 1886.

O svjedočbam siromaštva.

Pošto je župnicim red izpuštati svjedočbe siromaštva za prebilježenje biljegovine u pravdi, kazati ćemo što o tim svjedočbam propisuje Okružnica Predsjedničtva c. k. dalmatinske Vlade 1 Rujna 1840 Br. 1706:

§ 1.

Siromašnim u ime plaćanja biljegovnih prava smatra se onaj, koji iz svojih zemalja i kuća, iz glavnica, iz dohodaka, ili trudom jali službom ne vadi prihoda više, nego što nosi nadnica običajna u mjestu gdje je stojnik onaj siromah.

§ 2.

Svjedočba koja ima služiti dokazom siromaštva,

Digitized by Google

sadržati će, osim naznačenja u koju se svrhu izpušta, jošte one oznake pomenute u § 1. tačno i potanko. Ovu svjedočbu izpušta župnik mjesta gdje je stojbina siromahu, pa je potvrdjuje politička Vlast (Op. A gdje neima političke Vlasti, Obćinsko Opraviteljstvo.)

§ 3.

Tko je zvan da izpusti ili da potvrdi svjedočbu siromaštva, da ubjegne zakonskim pedepsam, dužan je dobaviti točne i istinite obaviesti o imetku i dobitku onoga koji traži svjedočbu, pa porodili mu se temeljita sumnja o iskrenosti okolovština prikazanih po tražitelju zaniekati će da izpusti ili potvrdi takovu svjedočbu.

*
* *

Političkoj Vlasti nadleži razsuditi tužbe za zaniekane tužbe siromaštva, kao i one o krivim svjedočbam, po ove tužbe poteklе od trećih osoba zanimanih u pravdi, ili od javne Vlasti. Razsudu će politička Vlast priobćiti i Sudu i financijalnoj Vlasti (Dvor. Odl. 13 Siečnja 1842. Br. 728).

Viesti.

Sveta Stolica Otcu Ivanu Markoviću, — Otac Ivan Marković franjevac države Presv. Odkupitelja poznat kod nas i u inozemstvu sa svojih učenih i raznovrstnih bogoslovnih djela, nedavno primio je od sv. Stolice dvostruko odlikovanje. Bio je naime od sv. Otca Pape uzdignut na čast Doktora sv. Bogoslovja. Suviše, pokle nego se je sv. Otac po latinskom izvadku upoznao s Markovićevim djelom „Papino Poglavarstvo“ u znak priznanja i bodrenja izpustio Mu je *Breve*, koji odiše čuvstvim prave otčinske ljubavi. Ohrabren s ovim odlikovanjim, okriepljen s hlagoslovim sv. Otca, mi se nadamo da će Otac Marković, koji je još u napunu života, obdariti svoj narod i s drugim radjam na našem dosta neobradjenum bogoslovnom polju. Bog usporio!

Ephemerides Liturgicae. — Pod ovim naslovom rimski izdavatelj Pietro *Cristiano* Piazza Borghese N. 91 nakanio je početkom nove godine obielodanjivati mjesečnik. Iz poziva na predplatu razabiremo da će se u mjesečniku pisati o sliedećim predmetim: Sacrae liturgiae archeologia, scientia, praxis; — Rubricarum expositio novissima; — Quaestiones Academiae liturgicae romanae; — Decreta S. R. C. juxta opportunitatem, vel aliarum, si cum ritibus relationem dicant; — Nova eorumdem Decretorum collectio cum notis; — Dubiorum liturgicorum solutio scientifica; — Cantus liturgicus a Gregorio dictus; — Cantus liturgicus a Petraloisio Praenestino nuncupatus; — te jošte o svemu što zasieca u liturgičnu znanost. — Za zemlje poštanskoga saveza godišnja predplata je talijanskih lira 11. — Preporučujemo ovaj koristni mjesečnik našemu svećenstvu.

Nove knjige. — Josip *Schrempf* učitelj i orguljaš u Rakitovici (pošta Donji Miholjac) u „Katoličkom Listu“ pozivlje na predplatu k djelu: *Crkveni obrednik za učitelja i orguljaša.* U knjizi naći će se naputak za svaku crkvenu svečanost kroz godinu, uz razpored svih pjesama bilo u latinskom i hrvatskom tekstu, te napjev u jednom glasu. Knjiga obsizati će do 16 araka po prilici 250 strana. Ciena joj za predplatnike 1 for. i 50 novč. Predplata traje do konca veljače o. g. Novci nek se dostave sastavitelju. Preporučujemo ovu knjigu osobito svećenstvu ovećih mjesta i varoša.

Jeri, terza festa del S. Natale, Sua Eccellenza R.ma Mons. Vescovo Diocesano fu a visitare il Cimitero di *S. Stefano*, e darvi l' Assoluzione ai defunti. — Trovò i viali e le piantagioni del Cimitero in pieno ordine e nel migliore prosperamento. — Vi trovò nello spazio di un' anno 17 nuove Sepolture, che artisticamente si prepararono le cristiane famiglie Nobile degli *Alberti. Billan-Kočeić, Celligoj, Demarchi Commed. Giuseppe, Ferrares, Gasparini, Granić, Maejević, Matiević, Mihaljevič, Moscovita, Nicolich, Neumann, Pezzoli, Tomaseo, Tudorić, Vitturi de Michieli*, le quali danno così saggi di fede e di pietà, che sono le migliori professioni che agli uomini convengano, e la migliore arra delle loro civili e sociali virtù. Attende a tutto e al regolare seppellimento dei ricchi e dei poveri, un ex-sergente di artiglieria in pensione, *Winkler*, che vi ha trasportato ed applicato la disciplina del suo nobile corpo; a tutto gratuitamente sopraintende un cordialissimo concittadino, *Stefano Kolombatović*, cui qui facciamo il migliore elogio, e attestiamo la più meritata riconoscenza.

Digitized by Google

Apoštolstvo molitve. Namjena za mjesec Siećanj je: *Sv. Sbor Stoževnika.*

Na 29 prosinca u svom rodnom mjestu pjevao je prvu sv. Misu *glagoljski* bogoslovac Frane *Ivanišević.* Sretno!

U Prosincu prošle godine Presvietli i Prep. Pomoćni Biskup *Pavlović* udielio je velike sv. Redove Marijanu *Luetiću* iz Imotske Župe. —

Na 19 Prosinca pr. god. u ovom samostanu sv. Frane nakon duge i težke bolesti podnešene uprav redovničkom uztrpljivošću i kršćanskom srčanošću blago usnu u Gospodinu Cresanin Otac **Bernardo Matković** u trideset i petoj godini svoga vieka. — Još u mladim godinam pokazao je ljubav za redovničkim životom i prigrnuće za naukom. Godine 1864 primi redovničke haljine u našoj državi Otaca Konventualaca sv. Frane. Pokle nego bje zaredjen svećenikom bila mu je poglavita zabava poučavanje redovničke mladeži. Bistre pameti, oštra uma, plemenita srca, pobožan, učen i radišan, stekao si je pouzdanje starješina, štovanje i ljubav sudrugova i svakoga, koji ga poznavao. Radi sposobnosti s kojim je bio nadaren, godine 1885 bje premješten iz Šibenika u naš grad i odabran starješinom ovoga Samostana. Premda obterećen s poslovim, ipak bio je neumoran u izpovjedanju, i pripoviedanju. U potrebi nitko se nebi njemu zaludu utekao. Ižalibože njegova nam prerana smrt, to najbolje svjedoči. Težko bolestan, nije klonuo duhom i uzdao se sve u božju pomoć i u svoju mladost; dok sasvim shrvan porovi obću izpovjed, primi sv. Pričest, pokle nego je svim prisutnim i odsutnim pitao proštenje i zaiskao blagoslov u svoga Državnika. Zadnje je čase sproveo mirno i sveto kako vas život i izdahnuo je s posmjehom pravednika. — Njegovomu ćednomu sprovodu sudjelovaše Kanonici i Svećenici Stolne Crkve, Redovnici i Redovnice grada. Preuzvišeni Biskup, koji ga je za života u velike cienio, prisustvovao je k sv. Misi sprovoda i udielio Mu je svetčano odriešenje. Vječni Mu pokoj! —

Na 29 istoga mjeseca umrao je u ovom gradu Spljećanin Pop **Miho Granić** župnik u Gornjem Muću u 67 godini života. Bio je redovnikom braće pobožnih učiona (Scuole pie), Pokle nego se posvjetovnjačio, Župnikovao je u Donjem Selu na Šolti, na Klisu, u K. Gomilici i u Gornjem Muću. Osobito se je zanimao arkeologijom, te je u raznim strukovnim listovim napisao više članaka. Još za života darovao je liepi broj knjiga za župničku knjižicu u Donjem Selu. Doznajemo da je na smrti ostavio takodjer knjiga za župničku knjižnicu u Gornjem Muću. Na 30 prosinca bio Mu je sjajan sprovod. Preuzvišeni Biskup udielio Mu je u Crkvi svetčano odriešenje. — Bio je članom bratovštine uzajamne pripomoći. Pokoj Mu duši.

Proverbî Toscani.

Regole del giudicare.

Ai segni si conoscono le balle.
Chi porta la cappa è degli uffiziali.
Al batter del martello si scuopre la magagna.
Alla vista si conosce il cuore.
A pazzo relatore, savio ascoltatore.
Bisogna guardare a quello che si fa, non a quello che si dice.
Chi non è buon turco, non è buon cristiano.
Chi non sa di male non sa di bene.
Chi ode, non disode.
Chi tosto giudica, tosto si pente.
Danari e santità, metà della metà.
Dimmi chi fosti, ti dirò chi sei.
Dimmi chi sono, e non mi dire chi ero.
Gli uomini vanno veduti in pianelle, e le donne in cuffia. —
Il diavolo non letica mai solo.
Il verosimile è nemico del vero.
La troppa coda ammazza la volpe.
L' uomo si conosce in tre congiunture; alla collera, alla borsa, ed al bicchiere.
Non d' onde sei, ma d' onde pasci.
Sempre si dice più che non è.
Aver sentito dire, è mezza bugia. —
Vedendo uno, il conosci mezzo; e sentendolo parlare, il conosci tutto. —

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

MARKO KALOGJERÀ

Po Milosti Božjoj i Svete Apoštolske Stolice

BISKUP SPLITSKI I MAKARSKI

JEDNOM SOLINSKI

PRAVI TAJNI SAVITNIK NJ. C. KR. APOŠTOLSKOGA VELIČANSTVA, KOMENDATOR CARSKOGA REDA LEOPOLDOVA, PRIDSIDNIK POVIRENSTVA JAVNOGA DOBROTVORSTVA ITD. ITD.

POŠTOVANIM MISNICIM I VIRNOMU PUKU

GRADA I BISKUPIJÂ

Pozdrav i Mir u Gospodinu!

Kad je odabrani puk izlazio iz zemlje Egjipta, oslobodjen od sužanjstva, Amalećani mu se oružjem protiviše. Radi čega Bog je naredio kralju Saulu: „Ajde i porazi Amalećane i uništi sve što je njihovo, nemoj imati milosrdja i nemoj poželiti ikakove njihove stvari, nego pogubi i smakni i muško i žensko, momčad i nejaku dicu koja se još doji; volove, ovce i deve.“ Tada Saul sakupi puk, pobroji ga i stavi u bojni red, te došav do grada Amalećana, sakri vojsku u jednom potoku, i porazi grad. Uhvati Agaga njihova kralja, ostavi ga živa, sa onim što je od ovaca, volova, odića i blaga bolje našao. Za to je Bog poslao kralju Saulu, svećenika Samuela da ga ukori radi nevirnosti. Tada je baš Saul u Galgali prikazivao Bogu, ono što je boljega bio pridržao, i izpričao se što je pristupio božju zapovid, jer je htio Bogu prikazati i žrtvovati što je našao boljega. Dali Samuel prihvati: „pita li zar Bog žrtve, a ne poslušnost njegovoj zapovidi? jer više vridi posluh nego

Gli Amaleciti si erano opposti al popolo di Dio nella di lui uscita dall' Egitto, e perciò Dio aveva detto a Saulle: „va, e fa strage di Amalec, e distruggi tutto quello che a lui appartiene: non averne compassione, e non desiderare alcuna delle sue cose; ma uccidi uomini e donne; i fanciulli, i bambini da latte; i buoi, le pecore e i camelli.“ Saulle allora convocò il popolo, e ne fece rassegna: quindi, arrivato ad Amalec, pose un imboscata nel torrente, e distrusse la città. Ma preso vivo Agag, re di Amalec, lo serbò, coi migliori greggi di pecore e di bovi, e col meglio delle vestimenta e di quanto si rinvenne. Dio perciò mandò Samuele a Saul, affinchè lo rimproverasse della sua infedeltà. Saul allora era appunto che sacrificava in Galgala una parte del ritenuto, e si scusò d' aver trasgredito il precetto di Dio, per immolare a lui le primizie degli uccisi. Se non che Samuele soggiunse: „domanda forse il Signore olocausti e vittime, o non piuttosto che s' obbedisca

Digitized by Google

žrtve, i pokornost nego prikazanje junčića; jer neposluh je isto kao i grih čarovničtva, i nepodložnost je isto kao zločin kipoklonstva; i jer si ti odbacio rič Gospodinovu, Gospodin je odbacio tebe da nebudeš više kraljem." — Te neka Saul razumi težinu griha, i istinitost pedipse, Samuel dovede sužnja Agaga kralja Amalećana, pa mu reče: „Kako je tvoj mač ostavio toliko matera bez dice, tako će tvoja drugarica medju ženam biti bez poroda." I pogubi ga na onom mistu prid Gospodinom. — Kako vidite, pridragi, ovi dogadjaj nam najbolje tumači koliko je težak grih neposlušnosti, mnogo teži nego što svit misli; jer dočim bi rekao da su nakane kralja Saula bile bogoljubne, on radi toga što je pristupio zapovid pred svojima očima vidio je smrt Agaga, koji je drhćuć izašao prid Samuela; a pogubitelj bio je svećenik, koji je smaknuo Agaga prid istim licem Svemogućega. Za tim Samuel povrati se u Ramatu, niti je igda vidio Saula, do njegove smrti. Naprotiv plakao je nad srićom Saula; jer se Gospodin bio pokajao što ga je učinio kraljem. — I ovi me dogadjaj, pridragi moji, nutkuje da vam progovorim *o Poslušnosti*, i da vam izkažem *potribu i koristi*, ove kriposti: i spomenite se da u Pričam pisano je o poslušnosti: *Pamet pravednika razmišljati će posluh.*

Poslušnost nije drugo nego podložnost zakonitoj oblasti; a poslušnost je potribita radi naravi oblasti, i radi iste naravi našega bića.

Kad je Bog stvorio i odredio čovika da žive u družtvu, prije svega je medju ljude postavio različnost, i ustanovio odnošaje, da se različnost svede na jedinstvo. Postavio je, rekoh, medju ljude različnost; jer da su svi stvoreni jednakim sposobnostim i pravim, svak bi bio sebi poglavarem, bez da mu je od drugoga, koji nije ništa bolji ni gori, potriba. Rekoh takodjer, da je ustanovio odnošaje, po kojim se različnost svadja k jedinstvu, jer su baš ti odnošaji sredstvo svrhe. Dosta je pogledati na svit da vidimo kako ljudi i u tilu i u duši imaju različitih sposobnosti i nedostataka. Od diteta kojega još majka doji do starca koji je nogam vrhu groba, od skladna do nepodobna, od zdrava do boležljiva; te od pametna do tupa, od nerazborita do mudra, od nepoštena do poštena, ima tolikih razli-

alla sua voce? perocchè più vale l'obbedienza che le vittime, e la docilità più che offerire l'adipe degli arieti; perocchè disobbedire è come il peccato della divinazione, e il non volere assoggettarsi è come il delitto d'idolatria: perchè adunque tu hai rigettata la parola del Signore, il Signore ti ha rigettato dall'essere re." — Quindi per far comprendere a Saulle l'importanza del rimprovero, e la veracità del castigo, Samuele si fece addurre Agag, e gli disse: „Siccome la tua spada privò tante madri di figli, così priva di figliuoli sarà tra le donne la madre tua." E lo trucidò in Galgala dinnanzi al Signore. — Fatto carissimi che costituisce la disobbedienza assai più rea di quel che il mondo soglia crederla; mentre quantunque le intenzioni di Saulle non apparissero che pie, esso per la sua trasgressione dovette dapprima veder ucciso a suoi occhi Agag, comparso tremante dinnanzi a Samuele; e l'esecutore era un Sacerdote, che nello stesso cospetto di Dio trucidò il re di Amalec. Quindi Samuele andato a Ramata, non fu più mai a vedere Saul, fino al dì della sua morte. Invece si stette a piangere la sorte di Saul, perchè il Signore si era pentito di averlo posto re d'Israele. — Fatto per conseguenza che mi consiglia a parlarvi questa volta dell'*Ubbidienza*, esponendovene *la necessità e i vantaggi:* e voi ricordatevi che dell'ubbidienza nei Proverbi è scritto: „*Mens justi meditabitur obedientiam*".

Ubbidire è sottomettersi alla legittima Autorità; e l'ubbidienza è necessaria, perchè sì la natura dell'autorità, che la nostra costitutiva condizione, la esigono.

Iddio, destinando l'uomo a società, dovette anzi tutto indurre varietà negli uomini, e quindi disporre dei vincoli, pei quali il vario all'unità si riducesse. Dovette, dissi, indurre varietà; perchè se tutti fossero risultati di eguali prerogative, capacità e diritti, ognuno avrebbe potuto far capo e coda di sè medesimo, e dispensarsi facilmente da altri, siccome niente migliori, niente peggiori di sè. Dovette, dissi ancora, disporre dei vincoli, pei quali il vario all'unità si riducesse, mentre son questi il mezzo del fine. Che fra gli uomini vi sia varietà, non è che a guardare, per comprenderli tutti fino a uno fra sè differenti di fisiche e morali qualità e indigenze. Dal lattante al decrepito, dal regolare al deforme, dal sano al malaticcio; e poi dall'ingegnoso all'ottuso, dall'imprudente al savio, dall'ini-

Digitized by Google

čnosti, koliko je ljudi u ljudskom rodu. I kad samo časom pomislimo na ove sposobnosti, vrstnoće i nedostatke, vidit ćemo da baš to sačinjava odnošaje i obveze koje spajaju ljude medju sobom. I sbog toga dite je obvezano majci radi hrane, mater ditetu radi ljubavi; slab jačemu rad obrane, jači slabomu radi smiljenja; bolestan zdravomu radi pomoći, zdrav slabomu radi milosrdja; isto tako tup, nerazborit, nepošten obvezan je razumnu, mudru i poštenu, rad prosvite, svita i ukora; i obratno rad nauka, umirenosti i pravednosti. I ovo bi sve bilo od velike vridnosti, da čovik nije tako strastven kao što je; radi čega Bog je u Poglavarstvu postavio, jaču obvezu. Bog je bo rekao Poglavarstvu: postavljam te da sdružiš u jedno misli i hotinje mnogobrojnoga puka. Nemoj čekati da puk od sebe traži i poznaje svoje potribe, i pita pomoći; iztražívaj ti i naredjuj; i kad te bude slušati onda nadari, kad te nebude slušati onda pedipsaj. Učini kako činim ja; stvorio sam čovika na sliku i priliku moju, da znade za to poznati me i ljubiti me. Ništanemanje on znade zatvoriti razum istini, i srce pravici; i tada ja udaram pedipsam i bičim. — Evo dakle kako nam postanak i svrha Poglavarstva, pokazuju potribu poslušnosti, od koje se nitko nemože izbaviti dok je na ovom svitu. — Niti je od manje potribe poslušnost, kad pomislimo na narav našega bića. Čovik, ili radi kratkoće svoje pameti, ili radi nezrilosti i neizkušanosti, ili rad privare, ili radi putene napasti, prije svega nemože naći svoje bolje, već ga često traži u onom, gdi nenalazi nego propast. I ako ga nadje, ne zato da ga uvažuje; i na misto da se prihvati dobrih odluka, koje bi iz toga sidile, podaje se nizkim i putenim nagonim, koje u njem utamanjuju i klicu svakoga čistoga, i nebeskoga čuvstva. Dali i kad bi čovik uvažio svoje bolje kako se pristoji, bili se za to odlučio prihvatiti ga? Po ništo, pridragi; i to vam dokazuju oni koji beside kao Sveti Paval, S. Ambrož; koji ganuti suze liju kao S. Filip Neri, i S. Frane Saležki, pa ipak ostaju uvik, oholi, lakomi, i mehkoputni; za sve su vridni, dali samo nisu vridni ostaviti oni grišni običaj, odcipiti srce od blaga, i pridobiti sebe iste. — Radi čega neimate se poništa čuditi, kad u ljudim vidite toliko osobitosti i protivnosti. Namiriti će te se na ljude koji proučuju zvizde, a medjutim nespominju se da su igda u životu protresli svoja dila, razmislili svoje grihe. Namiriti će te se na ljude koji svaki dan obilaze gore

quo al retto, tante sono le varietà e gradazioni, quanti sono gli individui della grande umana famiglia. Che fra gli uomini vi sieno anche vincoli, non è che a riflettere, che queste stesse differenti qualità e indigenze, diventano i primi vincoli di uomo ad uomo; vincoli che obbligano il lattante alla madre per alimento, la madre al lattante per isfogo d' amorevolezza; il debole al forte per ajuto, il forte al debole per esercizio di compassione; il malato al sano per soccorso, il sano al malato per pratica di carità; egualmente l' ottuso, l' imprudente, l' iniquo, all' ingegnoso, savio e retto, per lume, consiglio e riprensione; e viceversa questi a quelli per uso di dottrina, moderazione e giustizia. Vincoli che potrebbero valer assai, se l' uomo non fosse un ente così appassionato come lo è; e tale esso essendo, un' altro e più forte legame fu da Dio costituito nell' Autorità; a cui ha detto: ti costituisco perchè abbi a sommare in una le opinioni del numeroso popolo, e ad uno ridurre i suoi voleri. Non aspettare che essi da sè riconoscano i loro bisogni, e domandino i relativi sussidî: indaga tu, e prescrivi: e dove sarai ascoltato premia, dove nò punisci. Fa come faccio io; che creai l' uomo a mia immagine e somiglianza, capace per conseguenza di conoscermi, e di amarmi. Ciononostante esso sa chiudere e l' intelletto alla verità, e il sentimento alla giustizia; ed è allora ch' io colpisco e flagello. — L' origine quindi e lo scopo dell' Autorità ci dichiarano necessaria l'ubbidienza tanto, che il sognare di potersene esimere, sarebbe sognare di poter uscire in qualche mondo, diverso di costituzione dal nostro. — Nè meno necessaria essa consegue dal considerare la costitutiva condizione in cui versiamo. L' uomo ora per la nativa limitazione del suo intelletto, ora per immaturità ed inesperienza, ora per prevenzioni di mente, ora per seduzioni di carne, non giunge anzitutto a conoscere e comprendere il suo meglio; e generalmente lo ripone là, donde non può trarre che confusione e rovina. Ma se pur arriva a comprenderlo, non è perciò che anche lo prezzi; e in confronto ai sentimenti che da esso gli deriverebbero, preferisce basse sensioni, e carnali movimenti di cuore, che gli proibiscono ogni aspiro alla spiritualità, ogni affetto del cielo. Se non chè date che l' uomo giunga anche a prezzar il suo meglio come deve, è perciò che egli egualmente si determini a volerlo? Tutt' altro, carissimi; e ve lo provano que' tanti che sanno parlarvi colla dottrina

Digitized by Google

i dubrave, i skitaju se po morskoj obali, da nadju koju novu travu, koju novu školjku; a običajno neidju u Crkvu, jer jim je do Crkve daleko, jer jim sunce odveć smeta. Namirit će te se na ljude koji vam bez pristanka priporučuju čistoću i milostinju (lemozinu), a medjutim oni su otvrdnuti bludnici, proždr'jivi lakomci i kamatnici. Pak ćemo se zar mi tomu čuditi? Ne, nipošto pridragi. Nego sa S. Terezom priznajmo da se boljemu od čovika nemožemo niti uhvati, i da u ovakovim prigodam glib poradja ono što i je, „i zemlja dade plod svoj.“ Te sa svetim Pavlom priznajmo da baš nerazumimo niti znademo što radimo, jer i ako poznajemo dobro i cinimo ga, to dobro mi ne dilujemo dali se prihvaćamo zla koje mrzimo. I napokon od svega ovoga red nam je zaključiti, da porad slabosti naravi našega bića, potribna nam je poslušnost nemanje nego radi ikakvoga drugoga razloga; jer je očito da nam je potriba da nam drugi pokažu u čem, uprav stoji naše dobro; ili na lipe ili silom čini da ga cinimo, da ga dilujemo. Nevolja, razumim; dali ako smo tako ludi da se hoćemo buniti valja da nas tko udara; ako smo tako mahniti da se hoćemo baciti u propast, valja da nas tko pridrži, da nas sveže. A to je poglavarstvo, komu je porad toga podana snaga i sila; i dokle bude na svitu malo pameti, uvik će biti, pa koliko mu drago lajali oni koji bi za svoju korist htili da bude nereda. — Nego vi ćete odgovoriti: pak što prudi sila? — Zar će sila učiniti čovika da bude kripostan? — Lipo da i opaku čoviku nebude ništa koristovala, što ipak nebi ništa vridilo; jer kad hoće biti opak, neće niti nečeka ikakove koristi, i nije jih dostojan, i neostaje mu drugo nego da čuje od Boga osudu: „ličili smo Babylon i nije ozdravio, za to ga zapustimo.“ Ako pak nije u njemu nestalo i utamanilo se svako čuvstvo pravice, sila može i opaku koristiti, jer je tada sila, koja mu napominje: nije istina da si ti vanka zakona, da ti nemaš biti zakonu podložan, — jer je tada udarac, koji ga pozivlje da se dade razlogu, da se povrati u pamet, i da se povrati na pravi put. Dali sigurna i poglavita korist sile jest ova, da ako je ipak opaki odlučio strmoglaviti u propast, može se braniti da i druge ne strmoglavi, da drugoga ne smeta i smućuje, da ne širi medju ljude svoju gubu. — Potribita je dakle poslušnost; i oni Gospodin koji radi svoje otčinske dobrote dužnostim pridružuje nam slatka ponutkovanja i naplate, čini da i iz po-

dei Paoli e degli Ambrogi; che lagrimano per commozione colla tenerezza dei Nerî e dei Salesî, e che ciò nondimeno son sempre là, superbi, avari, sensuali: a tutto valsero, fuorchè ad abbandonare quella pratica, distaccarsi da quell' oro, riportare quella vittoria su sè medesimi. — Condizione per cui non dovete niente affatto stupirvi di vedere certe singolarità e certe contraddizioni negli uomini. V' incontrerete in uomini che tutto il tempo di loro vita studiano lo sviluppo d' un problema di matematica, e intanto non si ricordano d' aver mai fatto un buon esame di coscienza. In uomini che ogni giorno si trascinano per selve e spiagge, in traccia di qualche nuova pianta, di qualche rara conchiglia; e alla Chiesa non vanno di massima, perchè questa è sempre da loro distante, o il sole li molesta. In uomini che tutto il giorno non fanno altro che predicare la continenza e l' elemosina, ed intanto son veterani scandalosi, o ingordissimi usurai. Stupirvi di ciò? Nò carissimi. Ma con Santa Teresa anzitutto riconoscere che di meglio dall' uomo non possiamo aspettarci, e che in simili casi il fango non fa altro che produrre quel che deve: *terra dedit fructum suum.* Quindi con San Paolo riconoscere che veramente non intendiamo ciò che facciamo, dacchè se anche si comprenda il bene e lo si apprezzi, non lo pratichiamo, noi già questo bene, ma quel male operiamo, che odiamo. E in fine da tutto conchiudere, che per la misera costitutiva condizione in cui versiamo, l' ubbidienza è non meno che per qualsiasi altra ragione, necessaria; giacchè evidentemente dunque abbiamo bisogno che altri ci mostri in che propriamente il nostro bene consista; che per amore o per forza ce lo faccia prezzare, e per amore o per forza ce lo faccia praticare. Miseria, capisco; ma se siamo gli stolti che vogliamo agitarci, bisogna che taluno ci bussi, se siamo i pazzi che vogliamo precipitarci, bisogna che taluno ci leghi. E questo taluno è, come vi accorgete, l' Autorità, a cui per ciò dovettero darsi in mano quei mezzi di repressione e coercizione; che, finchè vi sarà un pò di senno al mondo, sussisteranno sempre; qualunque sieno i latrati di alcuni, che per propri fini vorrebbero piuttosto il disordine. Direte: e a che cosa poi giova la forza? — Riesce ella a render l' uomo virtuoso? — Se anche al tristo non riuscisse di vantaggio alcuno, ciò non monterebbe; dacchè esso finchè vuol esser tristo, non vuol nemmeno vantaggi, e non li merita; nè più

Digitized by Google

slušnosti stečemo dvi koristi, dva dobra, za koja se čovik više muči da iznadje, a manje jih nalazi; i zaista, jer jih traži gdi se neimadu tražiti, ili kad jih nadje neznade se s'istim okoristiti. — Prije svega poslušnost daje nam *sigurnost;* i da shvatite ovu korist, promislite, neodlučnost i mučnoće koje se u nami poradjaju, kad imamo odabrati način s kojim ćemo dopriti do svrhe, kad izmedju više stvari koje smo dužni činiti, neznamo koju ćemo prije. Čovik koji nije pod ničijom vlašću, koji ne upravlja svoje dilovanje po zapovidi starijega, premda sklon na dobro, često nezna kako izvršiti ga; može ga učiniti na mnogo načina, ali se ne odlučuje odabrati bolji način, i više puta dospije da pak ne odabere nikakav, kako se je često dogodilo rad više uzroka. Drugi put pak znao bi kako ima izvršiti dužnost, da je odlučio izmedju više dužnosti, koju ima izvršiti prije. Koliko je vrsti naših odnošaja, toliko je vrsti naših dužnosti, a odlučiti koji je naš odnošaj važniji, koja dužnost veća, to čovik sam po svojoj pameti, nemože niti toliko brzo, niti toliko sritno. Dočim kad vam poglavarstvo naredi: put kojim ćeš hoditi, kojim ćeš se upraviti jest ovaj, dužnost koju ćeš prije izvršiti jest ova, eto vas oslobodjenih od dvojbe, i odgovornosti; i odmah ste sigurni da ste dilovali dobro, kako mu drago uradili, jer ste dilovali u ime one Božje zapovidi: „*budite poslušni vašim starešinam, i budite jim podložni jer oni bdiju, kao da imaju za duše vaše pridati razlog.*“ Osim što nam poslušnost daje sigurnost, daje nam jošter *mir* ili *pokoj.* — Da mir bude podpun, valja da ga imamo sa sobom istim, s Bogom, i s našim iskrnjim. Po poslušnosti, mi smo *mirni sami sobom*, jer ako po duši znademo da se možemo privariti, kad se podložimo poglavarstvu, ćutimo u sebi zadovoljnost, jer smo naše hotinje podvrgli božjemu glasu, i jer smo se prihvatili istine čim smo se podvrgli onomu, koji ili se u sebi ne vara, ili se za nas nemože privariti. — Po poslušnosti mi smo u miru *s Bogom,* jer Bog koji poznaje slabost našega razuma, i naklonost na zlo našega hotinja, nada sve hoće poslušnost; voli poslušnost nego žrtvu i prikazanje; i neprima žrtve koje Mu Saul prikazuje, kad Mu se je Saul pokazao neposlušnim. — Po poslušnosti mi smo napokon u miru *s našim iskrnjim,* s našim starešinam, s onim koji su nami jednaki, i s našim podložnicim. Ako su starešine, tada poslušnost nije drugo nego izvršenje njihovoga hotinja, i radi toga mi gli resta che sentirsi dal Signore il fatalissimo: *curavimus Babylonem et non est sanata, ideo derelinquamus eam.* Però se ogni sentimento di rettitudine il tristo non ha bandito, la forza può tornare di utile anche ad esso, inquanto che diventa per lui un controcolpo, che gli dice: non è vero che sei eslege; — diventa una percossa, che lo invita a rientrare in sè, e rimettersi sul sentiero della giustizia. Ma il certo e sovrano vantaggio della forza sta in ciò, che se anche il tristo ha deciso di andar a rompicollo, lo si può trattenere a rovinar solo sè medesimo; a non dar molestie nè scandali ad altri; e a non propagare in società le sue pestifere infezioni. — L' ubbidire dunque è necessità; e quel Signore che per la paterna sua bontà allato ad ogni dovere ha posti e soavi stimoli e immediati compensi, ci fa trarre anco dall'ubbidienza due dei beni, che gli uomini più rintracciano e meno rinvengono: certamente perchè o là non li cercano dov' essi sono, o quando li trovano non sanno usarne. — L' ubbidienza anzi tutto *ci fa sicuri;* e per intendere questo vantaggio, considerate le angustie di spirito, nelle quali la scelta dei mezzi, la collisione de' doveri, ci sogliono gettare. Un uomo che non dipende, che non appoggia la propria coscienza su quella d'un altro, per quanto deciso al bene, non sà sempre come compierlo; perchè molte vie gli stanno innanzi, ed esso esita nella scelta della migliore, esposto frattanto a non mettersi poi su alcuna, come tante volte per circostanze sopravegnenti è accaduto. Altre volte saprebbe come debba compiere un dovere, se prima avesse risolto quale di più doveri gli sia da compiersi. Quante sono le specie de' nostri rapporti, tante sono quelle delle nostre obbligazioni; e determinare quale dei nostri rapporti sia più anziano, e quale delle nostre obbligazioni la più grave, è affare che un uomo, di proprio parere e consiglio, non isbriga per ordinario nè sì presto nè sì felicemente. Date ora che un Autosità vi vegna ad intimare: la via che batterete è questa, il dovere che preferirete è quello, eccovi scaricati della molestia del dubbio, della responsabilità del deliberato; ed eccovi sicuri di aver agito bene, comunque del resto voi allora abbiate agito; perchè in nome dell'„*Obbedite Praepositis vestris, et subjacete eis, ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri.*“ — L' ubbidienza in secondo luogo *ci fa quieti.* — Perchè la quiete sia piena dobbiamo averla e con noi, e con Dio, e col simile. Ora,

Digitized by Google

smo odmah s njima skladni i složni. Ako su nami jednaki ili nami podložni, kad smo poslušni, mi jih nemožemo uvriditi, ako radi poslušnosti i učinimo koju stvar prot njima, jer ne radimo po našoj volji nego po zapovidi starijega. Naprotiv kad smo poslušni, mi uvik dajemo dobar izgled našemu iskrnjemu, jer pokazujemo srce pošteno i bogoljubno, kako valja da ima čovik koji se znade podložiti i poslušati. I rad toga, poslušnost, daje nam da budemo *sritni i čestiti*, u toliko, u koliko je moguće na ovoj zemlji; jer po njoj dobivamo u sebi zadovoljnost, i ljubav Boga i iskrnjega našega; iz čega nam izviru oni blagoslovi i one sriće. o kojim je Duh Sveti besidio, kad je po ustima Mojsija, rekao odabranomu puku: „Evo danas stavljam prid vas, izprid vaših očijuh blagoslov i proklestvo; blagoslov ako budete poslušni, prokletstvo ako budete neposlušni." (Deut. XI. 26 i sl.) „Ako budete poslušni poslati će Bog na vaše zemlje kišu jutrnju i večernju, da vam bude žita i vina i ulja, sena za hraniti životinu, i da vi budete imali hrane do sitosti." (Deuter XI. 14) — Isto tako Duh Sveti po ustima Mojsije na drugom mistu reče: „Ako budete htili slušati, uživati će te plodove zemlje." — I ne radi drugoga uzroka, nego radi poslušnosti mnogi su došli do one časti, do onoga dostojanstva, za koje nisu, baš posve vridni; i niki možda neće ju znati ciniti kako se pristoji, dokle i oni ne postanu starešine, onda kad ne će samo biti odgovorni za svoje grihe i pomanjkanja, već i za grihe i pomanjkanja drugih. I ako jih od poglavarstva Bog ne izbavi, od svega srca jim želim, da jim bude barem milosrdan, i da jim neuzkrati svoje pomoći. Napokon poslušnost je mogući način, *za vršenje poniznosti*, koja je temelj kršćanske kriposti; jer po poniznosti čovik očituje slabost svoga razuma, svoga srca, i hotinja; izpovida svoju kukavost i nevolju; te dobije boj, vrhu koga neima boja; jer *sam po se-*

per l' ubbidienza, noi siamo quieti *con noi*, perchè se la nostra coscienza ci dice che siamo soggetti ad errare, il sottomettersi all' Autorità ci ispira la compiacenza di aver posposto il nostro amor proprio alla voce di Dio, e di essersi posti dal lato della verità con ciò solo, che ci siamo arresi a chi o assolutamente non erra, o almeno non erra per noi. — Per l' ubbidienza siamo quieti *con Dio*, perchè esso che assai meglio di noi conosce e la pochezza del nostro intelletto e la pravità del nostro arbitrio, vuol l' ubbidienza sopra tutto; la vuole in preferenza dello stesso sacrifizio; e niente gli importa che Saulle gli scani vittime in Galgala, se Saulle ha disobbedito. — Per l'ubbidienza in fine siamo quieti anche cogli *altri*, sieno nostri superiori, eguali o inferiori. Se sono superiori, l' ubbidienza non diventa altro che la pratica della loro volontà, e quindi issofatto noi siamo d'accordo con essi. Se eguali o inferiori, noi per l' ubbidienza in nessun caso possiamo offenderli, anche se per ubbidire agissimo contro d'essi; dacchè nell' ubbidire agiamo non di nostra volontà, ma per ordine di chi può darci comandi. All' incontro coll' ubbidire noi sempre edifichiamo il nostro simile, perchè gli attestiamo un animo onesto e religioso, quale deve essere in colui, che sà piegarsi e sottomettersi. Ma se così è, l' ubbidienza in terzo luogo ci fa anche *felici e prosperi*, quanto è dato esserlo in questa terra: perchè conciliandoci e la contentezza di noi, e il favore di Dio e del prossimo, ci diventa sorgente di tutte quelle benedizioni e grazie, delle quali lo Spirito Santo ha parlato allora, quando per bocca di Mosè disse al popolo eletto: „Ecco io pongo oggi dinnanzi a voi la benedizione e la maledizione. La benedizione se ubbidirete ai comandamenti del Signore Dio vostro . . . . . la maledizione se non avrete obbedito". (Deut. XI, 26 e segg.) „Se avrete obbedito, il Signor darà alla vostra terra le prime pioggie e le ultime, affinchè abbiate raccolta di frumento e di olio, ed erba nei campi per nutrire i bestiami, ed affinche abbiate voi da mangiare e da satollarvi". (Deuter. XI, 14). — Conformemente a che lo Spirito Santo per bocca dello stesso Mosè altrove parlò ad Israele: *Si volueritis et audieritis, bona terrae comedetis.* — „Se vorrete e mi ascolterete, mangerete dei beni della terra". Nè per altra ragione che per questa voi vedete in certi posti alcuni uomini, che non presentano nè certi talenti nè certi meriti; ma il talento dell' ubbidien-

Digitized by Google

bi boj bije: i jer je put jača nego duh, boj bije *nejednakim oružjem;* i jer napokon bori se sam sobom, i *sebe istoga* pridobiva.

Nego, kako se Vi kršćani moji dosićate, ja Vam priporučujem poslušnost kano kripost; i s toga nepitam od vas samih dila poslušnosti, nego pripravnost biti podložni zakonitomu poglavarstvu; i ta pripravnost na posluh pitam da bude iskrena i sveobća tako, da uzmete sveti običaj biti poslušni, kako narav kriposti to iziskuje. Rekoh, da ta pripravnost na posluh valja da bude *iskrena ili od srca*, te ne radi ljudskoga obzira, rad ljudskoga straha, radi zemaljske koristi, nego radi poniznosti i štovanja prama Bogu. Rekoh, da ta pripravnost na posluh valja da bude *sveobća*, te valja da budete poslušni na svaku zapovid, svakomu starešini, svakoj naredbi. Poslušat ću na svaku zapovid, dali samo ne na ovu; poslušat ću svakoga, samo neću njega; poslušat ću samo ako mi zapovidi lipim načinom, to su, pridragi, izprazne petljanije. Poslušajte na svaku zapovid, koja nebude nepoštena (a nepoštenih zapovidi nećete lako primiti); poslušajte svakoga koji nebude nezakonitim poglavarom (i za ovo je providjeno, nemojte se brigati); napokon poslušajte, ili Vam zapovidili oštrim načinom ili ljubeznim; jer ćete drugovačije biti Luciferi; i u onom gdi promislite suprotiviti se, ondi će biti početak oholosti; a glava zmije žive, i ako se ostalo tilo satare.

I blagoslov Boga Svemogućega, Otca † i Sina † i Duha Svetoga † sašao vrhu vas, i pribivao u vike. Amen.

za lo ebbero; e alcuni forse non impareranno veramente a valutarla, che quando sieno diventati Superiori, e quindi, oltrecchè carichi dell' anima propria, risponsabili ancora dell' altrui. Nel che se da Dio non potranno essere scampati, auguro loro di essere da esso almeno compassionati, ed assistiti. — L' ubbidienza in quarto luogo è un potente mezzo *ad esercitare l' umiltà*, che è il fondamento della cristiana virtù; perchè per essa l' uomo direttamente ed immediatamente riconosce e dichiara nullo il suo conoscere, nullo il suo sentire, nullo il suo volere; riconosce e dichiara sè per quella miseria, che esso è; quindi riporta una vittoria, sopra cui vittoria non vi fu, nè è, nè sarà; inquantochè *da solo* ei la combatte, e per la prevalenza della carne sullo spirito, *con armi impari* la combatte; e *sè medesimo* esso combatte e vince.

Senonchè cristiani miei, come v' accorgete io vi insinuo l' ubbidienza, non altrimenti che come virtù; e quindi io domando da voi non un atto, ma una disposizione d' animo a sottomettersi alla legittima autorità; e una disposizione sincera ed assoluta così, da passarvi in santo abito, come la natura della virtù lo esige. Dissi disposizione *sincera;* e quindi non da riguardi umani e fini temporali determinata, ma promossa dall' umiltà e dalla riverenza al Signore. Dissi disposizione *assoluta*, e quindi non tale da ammettere eccezioni di precetto, autoritá od intimazione. Ubbidirò a tutto, ma non a questo, ubbidirò a tutti ma non a colui, ubbidirò ma se con altra forma me lo dice, sono sofisticherie, carissimi. Ubbidite a tutto che non sarà disonestà (e disonesti precetti facilmente non riceverete); ubbidite a tutti che non saranno superiori illegittimi (e anche a ciò è provveduto, non dubitate); ubbidite infine sotto qualunque forma il comando vi venga; perocchè altrimenti sarete sempre Luciferi, inquantochè là dove credete di ricalcitrare, là appunto sarà il capo delle vostra superbia; e la testa della serpe vive, quand' anche tutto il resto del corpo sia andato a pezzi.

Et benedictio Dei Omnipotentis, Patris † et Filii † et Spiritus Sancti † descendat super vos, et maneat semper. Amen.

Digitized by Google

Korizmeni Popust

Kripošću oblasti dobrostivo Nami udiljenih od sv. Apoštolske Stolice svim vinicim Našoj Vlasti podložnim, nevadeći osobe Redovničke obajuh spola, koje nisu obvezane osobitom dužnosti, izdajemo Korizmeni popust kako slidi:

1. Dopušteno je jisti u Korizmi na jednom samom jediku ili obidu, u dneve ne izključene, mesa, jaja i mlična;

2. Izuzimlju se iz toga općenitoga dopusta sve Sride, Petki i Subote, i još zadnja četiri dneva Velike Nedilje;

8. U ove isti dneve prosto je u jedinom jediku ili obidu jisti mlična i jaja; izim Čiste Sride, tri dana Četverih vremenâ prolitnjih, posta Blagovisti *B. D. M.*, i jošte zadnja četiri dneva Velike Nedilje;

4. *Zabranjeno* je kroz sve vrime Korizmeno, ne izključiv Nedilje, jisti na jednom istom jediku na izminu *mesa i ribe*;

5. Obstoji zakon o Postu za one, koji su po zakonu dužni, i u dneve popuštene;

6. Napokon slaba večera svagda će biti bez mrsnih i mličnih jestbina.

Priljubjeni u Gospodinu! prigodom kojom vam se podiljuje ovaj Popust, valja da vam spomenemo da, ako Crkva s jedne, radi vaših potriba, olakšaje pokorna dila, vami je pak, s druge, zadovoljit na zahtive uvridjene Božje pravice, sa većim brojem žarkih pobožnih dila. — Pravo li je srce skrušeno i sniženo, osluživanje izvanjskih naredjenih dila, samo po sebi se nameće, a tada neizcrpivo milosrdje Božje siplje obilatih darova. — Pohadjajte dakle češće nego do sada kuću Božju; raztvorite pred Bogom u molitvi vaša srdca, zazivajući njegovu pomoć u potribam vašim duhovnim i tilesnim, i još na obraćenje vaše braće grišnika. — Ne zaboravite uz to pomagat siromašne i potribite. — Pritecite skrušenim i krotkim duhom na rič Božju, i neka vam ona bude na svidjenje; te uzdržite dobre odluke bižeći svedjerno svitovne privare.

Indulto per la Quaresima.

In virtù delle facoltà benignamente impartiteci dalla S. Sede Apostolica, a tutti i fedeli soggetti alla Nostra giurisdizione, compresi anche i Regolari d'ambo i sessi, che non sieno astretti da obblighi speciali, concediamo l'indulto Quaresimale che segue:

1. Sarà permesso cibarsi durante la Quaresima all'unica comestione, o desinare, nei giorni non eccepiti, di carni, uova e latticini;

2. Si eccettuano da tale generale concessione tutti i Mercoledì, Venerdì e Sabbati, nonchè gli ultimi quattro giorni della Settimana Santa;

3. In questi stessi giorni però, sarà lecito nell'unica comestione o desinare cibarsi di latticini e di uova; all'infuori del Mercoledì delle Ceneri, dei tre giorni delle tempora di primavera, e della Vigilia dell'Annunciazione di Maria Santissima, nonchè gli ultimi quattro giorni della Settimana Santa;

4. È proibito durante tutto il tempo della Quaresima, comprese le Domeniche, di cibarsi promiscuamente a un medesimo pasto di *carni* e di *pesce*;

5. È ritenuta l'obbligazione del Digiuno, per chi è della legge obbligato, anche nei giorni dell'Indulto.

6. Finalmente la scarsa colazione della sera, dovrà sempre escludere i cibi grassi, e i latticini.

Carissimi nel Signore! mentre si concede un tale Indulto, dobbiamo ricordarvi, che, se la Chiesa da un canto, a motivo dei Vostri bisogni, indulge all'asprezza della pratica nella penitenza, è stretto Vostro dovere dall'altro di soddisfare con maggior numero di più fervide opere pie alle esigenze dell'oltraggiata divina giustizia. — Quando il cuore è veramente contrito ed umiliato, viene spontanea da sè l'osservanza delle esterne opere prescritte, ed allora l'inesauribile misericordia di Dio sparge grazie abbondanti. — Frequentate dunque più dell'usato la casa di Dio; aprite nella preghiera i Vostri cuori alla sua presenza, invocando i suoi soccorsi ai bisogni Vostri spirituali e temporali non solo, ma ben anche per il ravvedimento dei Vostri fratelli peccatori. — Non dimenticate poi di soccorrere i poveri e bisognosi. — Accorrete ad ascoltare la parola di Dio con ispirito di compunzione e di docilità, approfittatene per l'emenda della vita, e siate costanti nel fuggire le seduzioni del mondo, nell'osservanza dei buoni proponimenti.

Digitized by Google

Prilog Broju II. Lista Biskupije Spljetske i Makarske, 1887.

Budi ovaka sveta vaša priprava, da pristupite, skrušeni, na Svetotajstvo Pokore, i ondi u Krvi Isukrstovoj izperete svetotajstvenim odrišenjem nečistoće sagrišenja; ter ovako očišćeni dostojnije u prsi primiti otajstvenoga Jaganjca Vazmenoga, koji će kao Bog i Čovik pod svetotajstvenim oblikom k vami stupiti, noseći svitlost, svetinju, ljubav, veselje pravo, i mir nebeski.

Tako priporodjeni na novi i postojani kršćanski život, smirenim požudam, i podpunim obsluživanjem svetih zapovidi priljubeznive Majke naše Crkve Svete Katoličanske Apoštolske Rimske, pobudjujući i ostale virnike na bogoljubnost, biti ćete zapoznati za prave njezine, a po tom i za premile Božje sinove.

PP. Dušobrižnici u prvu Nedilju pokle nego prime ovu Našu Pastirsku, iztumačiti će je pravovirnicim, i revno će ih pripraviti za Sveto Gospodinovo Uskrsnuće.

Queste sieno le sante disposizioni onde accostarvi, previa vera contrizione, al santo Sacramento della penitenza, e là lavare nel sangue di Gesù Cristo, coll'assoluzione sacramentale le lordure dei peccati commessi, e quindi così purificati, rendervi meno indegni di ricevere nei Vostri petti il mistico Agnello Pasquale, che come Dio e Uomo Sacramentato a Voi verrà, apportatore di lumi, di sante massime ed affezioni, di vero gaudio, di pace celeste.

Così in una vita del tutto nuova e costantemente cristiana, ottenendo calma nei vostri affetti, edificando i fedeli coll'esatta osservanza delle sante discipline della Madre amatissima la santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, sarete riconosciuti veri suoi figli, e con ciò amorosissimi figli di Dio.

I. R. R. Curatori d'anime, nella prima Domenica dopo il ricevimento di questa Nostra Lettera Pastorale, la interpreteranno ai fedeli, preparandoli con tutto zelo a celebrare la S. Pasqua.

Iz Našega Biskupskoga Pribivališta

U Splitu na Svetkovinu Gospina Zaručenja g. 1887

† MARKO Biskup

Decretum S. R. et U. Inquisitionis.

Eme Princeps. Episcopus Savannensis exponit quod inter ceteros difficilis solutionis casus qui in his foederatorum Americae septentrionalis Statuum ecclesiasticis provinciis, ac in hac quoque mea dioecesi occurrunt, reperitur etiam sequens.

Frequenter contingit, ut duo acatholici inter se contraxerint matrimonium et ignoretur utrum sive uterque, sive alteriter fuerit baptizatus. Eiusmodi matrimoniis inter duos acatholicos, aut sine dispensatione inter catholicum unum et acatholicum alterum, initis in nulla ex dioecesibus nostris obstat impedimentum clandestinitatis. Contracto ita matrimonio, haud raro evenit, ut compars compartem deserat. Post aliquod tempus partes ita separatae non infrequenter ad alias nuptias convolant, superstite altera parte.

Scio equidem casu quod, spectata qualitate probationum pro et contra, dubitetur num vel alteri vel utrique parti collatum fuerit baptisma, standum esse pro valore matrimonii cum tali dubio ac sine dispensatione contracti, usquedum non constet illud fuisse invalidum; verum deficientibus ceteris pro utraque parte probationibus, quaero num in ordine ad matrimonii contracti validitatem vel nullitatem, collatio vel non collatio baptismi, dum ignoratur, ex principio praesumptionis definienda sit. In dubiis id affirmat bonae mem. archiep. Patr. Kenrick; in theologia enim sua morali (tract. XXI n. 48) haec habet: „Si de consortis baptismo non constet, nec certum haberi queat testimonium, in eam propendere oportet sententiam de baptismo et matrimonii valore, cui favent indicia et adiuncta.“ Quod si recte ita sentit laudatus Kenrick, quaero ulterius utrum dum ba-

Digitized by Google

ptismi collatio ignoratur, principium praesumptionis in ordine ad valorem matrimonii contracti, rite applicetur in articulis sequentibus:

1. Si pars vel partes acatholicae parentes habuerint ad sectam pertinentes, quae baptismum respuit, hic non est praesumendus.

2. Idem resolvendum, si parentes habuerint pertinentes ad sectam quae infantium baptismum non admittit, seu in qua non confertur nisi adultis v. g. annum aetatis trigesimum iam adeptis, quemadmodum res se habet in secta Baptistarum.

3. Idem pariter resolvendum, si parentes habuerint qui dum in vivis essent, professi sint se nolle ad ullam sectam pertinere, seque Ens supremum honestis potius, ut aiunt, moribus, quam speciali aliquo cultu honorare.

4. Si parentes habuerint pertinentes ad sectam quae eumdem ut necessarium habet, vel in qua saltem ordinarie administratur, et iidem parentes in secta sua zelosi fuerint, praesumendus est baptismus. At quid si parentes in secta socordes fuerint, aut ad sectam pertinuerint, quae baptismum quidem non respuit, sed eum non habet ut necessarium et in qua ordinarie non administratur? an in utroque aut alterutro casu praesumendus baptismus vel non?

5. Si iuxta unius tantum parentis sectam et animi ut supra zelosam dispositionem praesumptio faveat baptismo, et in educatione prolis de facto et indubie primas habuerit partes, praesumendus est baptismus.

Idem resolve, si facta inquisitione, ignoretur aut non satis constet utrum primas habuerit partes; baptismus enim in ordine ad matrimonium praesumendus est cum coniugium semel initum censendum sit validum quamdiu obex se prodat. Sed quid si certo constet, illius qui de facto et indubie primas in educatione habuit partes sectam et animi dispositionem non favere baptismo, dum alteris secta et animi dispositio eidem favet?

6. Casu quo nulla pro baptismo militat praesumptio, applicanda est regula: factum non praesumitur, sed probandum est. Huius regulae applicatio in aliis Foederatis Statibus ubi inter acatholicos plurimi sunt, qui de baptismo infantibus suis conferendo nihil aut parum curant, potiori forte iure locum habere debet, quam in multis aliis regionibus.

Questiones praefatae ideo praecipuae proponuntur, ut ex earum solutione norma habeatur, iuxta quam tuto procedi possit in his praesertim casibus. 1.o Dum ex duabus partibus acatholicis ab invicem ut supra separatis, altera in gremium Ecclesiae recipi postulat, et ad alias nuptias convolavit aut convolare cupit. 2.o Dum pars catholica ab acatholica ut supra separata, cum alia coniungi postulat, aat cum alia iam iuncta, ad sacramenta admitti exoptat.

Feria IV, die 1. Augusti 1883.

In congregatione generali S. R. et Universalis Inquisitionis habita coram Emis ac Rmis DD. S. R. E. Cardinalibus in rebus fidei Inquisitoribus generalibus propositis suprascriptis dubiis, et praehabito voto DD. Consultorum, Emi decreverunt: Ad 1. *Affirmative*, peracta tamen investigatione in singulis casibus.

Ad 2. nempo: Utrum dum baptismi collatio ignoratur principium praesumptionis in ordine ad valorem matrimonii contracti rite applicetur, in *articulis* sequentibus? — Responderunt: *Affirmative* quoad *primum, secundum* et *tertium* articulum, et quoad primam partem *quarti* et primam partem *quinti* numeri; at in hoc postremo articulo, post verba *habuerit partes*, addatur: *neque alter coniux cognoscatur positive contrarius collationi baptismi, praesumendus est baptismus.* In reliquis casibus qui adnotantur in secunda parte numeri *quinti* recurrendum est ad s. Sedem, expositis omnibus rerum locorum et personarum adiunctis, aliisque ad rem facientibus.

Ad 6 *Provisum in praecedentibus.*

I. Pelami *S. R. et U. Inq. Notarius.*

Slučaji Duševnosti

što se imaju riešiti u Župničkim Sborovim mjeseca Lipnja 1887.

Slučaj I.

Hrišćanin Mitar služeći u selu gdje stanuju sami Katolici, žestoko se zaljubi u katoličku djevojku Jelku, koju da uzmogne vienčati,

Casus Conscientiae

solvendi in Conferentiis Pastoralibus mense Junio 1887.

Casus I.

Demetrius graecus schismaticus serviens in pago, ubi soli catholici degunt, amat vehementer Helenam juvenculam catholicam, quam, ut in

Digitized by Google

izjavi se spravnim na sve što bi od njega zahtjevao Fabjan Župnik onoga sela, samo da nebude prisiljen odreći se vjere, u kojoj se rodio. — Fabjan nehtjede podnipošto dozvoliti takvu ženitbu, sbog česa razsrdjen Mitar skloni Jelku na vienčanje pred hrišćanskim Župnikom rodnoga mu sela; te istodobno prisegne da neće po nijedan način ikada dozvoliti da djeca, koju bude imao s Jelkom, postanu katolička. — Nakon nekoliko godina, Jelka imajući već više djece krštene od hrišćanskoga Župnika, dirnuta od duševne boli pristupi k Fabjanu da mu izpovjedi griehe, te žaleći što ne može da išta postigne kod Mitra odnosno na obraćenje djeca, ma nit one koja bi se u buduće imala donieti ua krštenje, pita odriešenje spremna da izvrši svaku pokoru.

Pita se: 1. Jeli se dobro vladao Fabjan nedozvoliv Mitru vienčanje s Jelkom?

2. Kako da postupa s Jelkom sada kad sbilja pokajana njemu se utiče za odriešenje?

Slučaj II.

Petar bijaše kupio dva vola u Pavla, koga cienjaše pobožnim i poštenim. Okoristiv se prigodom rata proda ih vojsci za skupe novce, te s primljenom jasprom u veće navrataka kupi i razproda više volova s velikim dobitkom, — tako da je kroz malo obogatio. Nakon dvie godine dozna da je Pavao lupež, te da volovi u njega kupljeni pravno pripadahu Andriji.

Pita se: 1. Na što je dužan onaj koji u dobroj vjeri štogod posjeduje?

2. Što će u našem slučaju Petar?

Slučaj III.

Što treba obslužiti u svečanoj Misi pred izloženim Svetotajstvom?

uxorem ducat, paratum se exhibet ad quidquid Fabianus Parochus illius pagi ab eo exegerit, dummodo non cogatur religionem, in qua natus est, deserere. Fabianus nullo modo vult tale matrimonium permittere; quod aegre ferens Demetrius inducit Helenam ad nuptias contrahendas coram Parocho schismatico pagi ex quo ipse est; et simul jurat, se nunquam permissurum ut filii, quos ab ea susceperit, catholici fiant. — Aliquot annis elapsis, Helena, habens jam plures filios a schismatico parocho baptizatos, tacta dolore cordis accedit ad Fabianum, ut ei sua peccata confiteatur, et plorans, quod nihil obtinere possit a Demetrio quoad conversionem prolis, nec quoad futuros filios catholice baptizandos, petit absolutionem, prompta ad quamcumque poenitentiam peragendam.

Quaer: 1. Num recte egerit Fabianus, quum noluisset permittere matrimonium Demetrii cum Helena?

2. Quomodo sese gerere modo debeat cum Helena, quae vera poenitentia ducta ad eum pro absolutione recurrit?

Casus II.

Petrus duos boves emerat a Paulo, quem pium et honestum existimat. Occasione belli capta boves magno pretio militibus vendidit, et pecunia inde accepta, alios et alios emit et vendit boves magno lucro, ita ut brevi dives evadat. Post duos annos comperit Paulum furem esse et boves ab eo emptos de jure ad Andream pertinuisse.

Quaer: 1. Ad quid teneatur possessor bonae fidei?

2. Quid in casu de Petro?

Casus III.

Quaenam observanda sunt in Missa solemni coram exposito Sanctissimo?

N. 92

Circolare

Si comunica al P. T. R. Clero Curato la seguente Nota luogotenziale per sua notizia e direzione.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato, 27 Gennajo 1887.

N. 25816
III.

NOTA.

In occasione di un caso occorso l' Eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di dichiarare che l' esenzione dal bollo, la quale, a tenore del ministeriale

Digitized by Google

d.to 10 Aprile a. c. contenuto nella circolare luogotenenziale 24 Aprile a. c. N.o 7808, fu ammessa per gli insinuati e relativi allegati coi quali i sacerdoti cattolici indipendenti in cura d' anime e gli ausiliari sistemizzati producono le rispettive manifestazioni allo scopo del completamento di congrua, non si estende ai ricorsi che vengono prodotti contro le riferibili decisioni dell' autorità provinciale, perchè in questo caso vien meno il fondamento dell' esenzione, cioè che si tratti di una vertenza da incamminarsi d' ufficio.

Un tanto si ha il pregio di partecipare al Reverendissimo Ordinariato in seguito a dispaccio 20 dccembre a. c. N.o 23864 dell' Eccelso I. R. Ministero pel Culto e per l' Istruzione, in appendice alla circolare luogotenenziale 24 Aprile a. c. N.o 7808, per opportuna norma e compiacente comunicazione al clero interessato, eventualmente anche mediante inscrizione di una corrispondente notizia nel foglio diocesano.

ZARA, 29 Decembre 1886

Pell' I. R. Luogotenente

firmato: PAVICH

N. 282

CIRCOLARE

Si comunica alle Spettabili Fabbricerie della Diocesi il seguente dispaccio ministeriale per loro norma e direzione.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato 27 Gennajo 1887

N.o 1139
II.

Agli ii. rr. Capitanati distrettuali della
PROVINCIA

In seguito ad un caso speciale l' Eccelso i. r. Ministero pel Culto con riverito dispaccio 28 Giugno 1886 N.o 6222 ebbe a richiamare l' attenzione della Luogotenenza sulla circostanza, che avviene di frequente in Dalmazia che dai Comuni e delle Fabbricerie s' imprendono, — senza previa approvazione dei relativi progetti da parte dello Stato, — fabbriche di culto in una estensione, che supera gli esistenti bisogni come pure le forze concesse per l' avvenire, di guisa che infine subentra un permamente dissesto economico, il quale non solo trae seco domande di sussidii dai fondi pubblici per simili fabbriche, imprese arbitrariamente, ma benanco l' incapacità dei rispettivi contribuenti a corrispondere agli obblighi, che loro incombono per le indispensabili esigenze di culto, cosicchè, in ultima analisi, deve aggravarsi il fondo di religione di spese, che, nelle condizioni ordinarie, erano da sostenersi dai ridetti contribuenti.

Il prelodato Ministero ebbe pertanto ad ordinare di opporsi *con tutt' energia* a tale inconveniente attenendosi nell' argomento con ogni rigore in prima linea al principio, che spese ed aggravii del patrimonio di chiese, ove non trovino il pieno loro cuoprimento nella gestione corrente, abbisognano, giusta il §. 51 della legge 7 Maggio 1874 (B. L. I. N.o 50) *dell'approvazione* dello Stato, la quale è da impartirsi solo dopo maturo esame della necessità e dall'ammissibilità tecnica del rispettivo progetto di fabbrica, come pure dopo constatata l'esistenza degli occorrenti mezzi pella sua completa esecuzione.

Inoltre con riferimento al tenore del proprio dispaccio 21 Gennaio 1874 N. 1629, il sullodato Ministero ebbe a disporre, che d' ora in poi da parte della Luogotenenza non abbia ulteriormente luogo la concessione di sussidii dai fondi pubblici per simili fabbriche imprese senza approvazione dello Stato ma che piuttosto simili emergenze devono farsi cessare per l' avvenire mercè un corrispondente procedimento nei concernenti casi di costruzioni, che pervengono a trattazione ufficiosa delle Autorità politiche.

Nel prevenire di un tanto l'i. r. Capitanato distrettuale per propria notizia e norma, nonchè per analogo avviso alle Comuni del distretto, gli si raccomanda d'invigilare con ogni attenzione perchè non vengano imprese sia dalle Comuni sia dalle Fabbricerie costruzioni ecclesiastiche di qualsiasi natura senza che i relativi progetti sieno previamente approvati da

Digitized by Google

parte dello Stato, con avviso che delle presenti disposizioni vengono resi edotti gli Ordinati ed i Concistori Vescovili ed interessati contemporaneamente a darne parte alle Fabbricerie.

Zara, 14 Gennajo 1887

Per l'i. r. Luogotenente

firmato: PAVICH

PROSVJETA

Čitamo u „K. D." „Biač", starodavna hrvatska prestolnica u Kaštelim kraj Spljeta, novi plod veleučene radinosti O. Š. Milinovića sada barskoga nadbiskupa metropolite, po nagovoru prijateljâ koji s velikom slašću čitahu ovu veoma zanimivu poviestnu razpravu, dali smo ju pretiskat n posebnu knjigu. Obsiže 40 strana *u četvrtini*. Dodato je pri kraju kazalo. Može se nabavit kod naše Uprave uz cienu od 30 n. *franco*.

* * *

Zakonita nezakonita i pozakonjena djeca — osobitom obzirom na bračno pravo, na pravo izmedju roditelja i djece i na pravo nasljedstva po oporuci i zakonu.

Pod ovim naslovom izdaje gosp. Vilim Graber, tajnički pristav kr. banskoga stola zanimljivu i koristnu monografiju.

U osam dielova razpravlja pisac predmet sa svakoga gledišta. Treći, četvrti i peti dio razpravlja rimsko i kanoničko pravo.

Djelo će obsizati 35-40 araka ili 560 do 640 strana, a za zgodniju porabu biti će osim obćenitog sadržaja dodano i abecedno i kronologičko kazalo.

Predplatna ciena knjige je 3 for., a kasnije će biti veća. Dosta je predbrojiti se i poslati jednu trećinu, a druge dvie kad stigne knjiga. Predplata traje još samo do 8. veljače.

* * *

Imena Slovjenin i Ilir u našem gostinjcu u Rimu poslije 1453 godine. Napisao d.r Ivan *Crnčić*. U Zagrebu 1886. Tisak dioničke tiskare. Ova razprava otisnuta je napose iz LXXIX. knjige rada, a Prilozi joj iz XVIII. knjige „Starina". Učeni pisac dokazuje, da su gostinjac (svetojerolimski) od početka do 1485 zvali *slovjenskim*; da oni, koji su ga godine 1453 sastavili, a koji su ga zatim do 1482 pomogli, bili su Dalmatinci Hrvati, Bosanci i drugi južni Slovjeni. Nu medju godinom 1482 i 1485 prozvaše se nasljednici ovih utemeljitelja, kako se Slovjeni nikad prije nisu zvali: *Ilirci*! Dokazuje nadalje, kako je i kada nastalo izopačivanje izjednačujuć ime Ilirci-Dalmatini. U knjizi imade i mnogo liepo zrnce o povjesti bosanskoj. Vrlo su zanimivi „Prilozi". Ciena knjige (str. 70. i 164.) nije nam poznata.

„Vrhbosna"

* * *

Početkom ove godine dosadanje glasilo vrhbosanske nadbiskupije „Srce Isusovo" zamienio je list „Vrhbosna". Vlastničtvo i nakladu lista preuzeo je onaj prvostolni kaptol. List će izlaziti na čitavu arku svakoga mjeseca. Ciena mu 3 for. i 50 novč na godinu. Za duhovnu mladež biskupskih sjemeništa slovenskoga juga, godišnja ciena snižena je na 2 f. Kapelanim i siromašnijim župnicim Uprava će davati list na intencije. Sadržaj prvoga broja jest: „Pozdrav" „Vrhbosne" od Urednika *Pušeka*. — Važnost i dužnosti katoličke štampe, od d.ra *Jagatića* — Diete pred Tabernakulom od sarajevskoga župnika *Göszla* — Psalam 94, od d.ra *Jeglića*, — Na pragu nove godine, od d ra *Košćaka*. Zatim oduglja viest o gradnji stolne crkve Sarajevske, pa napokon viestnik. — Skoro svi hrvatski listovi i mnogi odlični muževi s raznih krajeva našega naroda radostno su pozdravili ovaj koristni i plemeniti podhvat. I mi se s naše strane dragovoljno pridružujemo tomu glasu. te ovomu pojavu žive katoličke sviesti u posestrimi Bosnoj, koja se nakon stoljetnoga robovanja ustaje na nov život, želimo i nazivljemo najbolji uspjeh. Glas i cienu, koju si je stekao dosadašnji list vrhbosanske nadbiskupije, kao što dokazi učenosti i radinosti, što je dosada podalo svećenstvo Sarajeva, pružaju najbolje jamstvo da će „Vrhbosna" liepo ovjenčati pobudjene nade i očekivanje. Sbog česa mi živo preporučujemo ovaj list svim svećenicim željnim hrane za um, i okriepe za srce svoje i puka svoga.

Digitized by Google

Le ossa di Napoleone III

in custodia ai Frati.

Come i nostri ministri e i nostri uomini di Stato finiscono sempre, a somiglianza di Marco Minghetti, nelle braccia dei Cappuccini, così anche i resti mortali di Napoleone III, come annunzia il Figaro dei 30 Dicembre, saranno affidati in custodia ai religiosi dell' Ordine dei Premonstratensi, che son tornati in Inghilterra, dove una volta fiorivano sotto il nome di Canonici bianchi, e vi noveravano oltre a trentacinque conventi. I Premostratensi vennero fondati da S. Norberto nel 1119 in un luogo solitario chiamato Premonstrato nell' Isola di Francia. Sono passati più di ottocento anni, e quanti Regni ed Imperi scomparirono in questo corso di tempo! ma i Frati di S. Norberto ci sono ancora, e l' imperatrice Eugenia non affida agli antichi cortigiani ma a questi buoni Frati, le ossa di suo marito e dell'unico suo figlio.

L' Imperatrice Eugenia ha fatto innalzare a Frambonrvgh-Hill una chiesa, dove saranno deposte le ossa dell' Imperatore Napoleone III e del Principe imperiale. Un architetto francese ha disegnato la Chiesa, che è riuscita un vero gioiello dello stile elegante del Rinascimento. Dietro l' altar maggiore é un passaggio semicircolare, che serve di sagrestia, e da cui si discende nelle tombe. Nel coro sono stalli riservati per l' Imperatrice e le persone di suo seguito. La Regina d' Inghilterra ha regalato all' augusta vedova il sarcofago, dove sarà collocata la salma dell' Imperatore, con questa semplice iscrizione: — Napoleone III. R. I. P. — che vuol dire *Requiescat in pace.* Una lamina d' argento ricorda che quel sarcofago fu regalato dalla Regina all' Imperatrice. Sul sarcofago del Principe imperiale sono scritte varie date della sua vita, troppo breve, cioè: „Napoleone Eugenio Luigi Giovanni, Giuseppe, principe Imperiale, nato a Parigi il 16 marzo 1856, ucciso dai nemici nel Zululand, africa australe, il 1.o giugno 1879, deposto nella Chiesa cattedrale di Santa Maria di Chislehurst il 12 di Luglio del 1879. R. I. P.“

E presso a questa chiesa si vede una casa che sta per essere terminata, e si chiama il Priorato. È destinata ad essere un convento dell' Ordine religioso dei Premonstratensi, che veglieranno a custodia dei resti mortali dell' Imperatore e del suo figlio, e pregheranno per il riposo delle loro anime. Così Napoleone III, che vivendo non era certo grande amico dei frati, avrà contribuito colla sua morte a far nascere un nuovo convento di frati in Inghilterra, come appunto Marco Minghetti, il quale vivendo aveva due volte votato la soppressione degli Ordini religiosi, colla sua morte fè si che Roma rivedesse una delle antiche processioni dei Frati Cappuccini.

U. C.

Viesti.

I RR. Padri di *S. Domenico, S. Francesco,* MM. OO. e MM. CC. e gli Oratoriani di *S. Filippo* nel decorso anno 1886 edificantemente compirono le solite e nuove funzioni e fruttuose predicazioni, così nelle loro Chiese come fuori, a desiderio di S. E. Reverendissima M.r Vescovo Diocesano, il quale serba ad essi tutta la propria riverenza e riconoscenza.

E i *PP. Gesuiti* dal 6 al 31 Gennajo diedero quattro missioni nella diocesi di Ragusa cioè a Bergato, a Postranje, a S. Maria Maddalena Breno, e a S. Ilarione Mulini Breno. — Predicarono durante la quaresima a Pago diocesi di Zara, e a Cittavecchia diocesi di Lesina. — Tennero la predicazione Mariana in italiano a Trieste, e in croato nella Parrochiale del Borgo grande di Spalato. — Nella Diocesi di Zara percorsero con le missioni dal 6 al 24 Giugno le Parrochie di Zaravecchia, Eso Sciloccale ed Eso Ponentale. — Dal 29 Agosto all' 8 Settembre ebbero la Missione nella Città di Fiume diocesi di Segna. — Recaronsi a Travnik in Bosnia ove diedero gli Esercizi agli Alunni del Seminario. — Fecero le Missioni a Srijane e a Donji Dolac di questa diocesi dal 19 al 30 Settembre. — Nel duomo di Cattaro diedero una Muta di Esercizi dal 6 al 15 ottobre. — La Borgata di S. Pietro della Brazza li ebbe per lo stesso scopo dal 21 al 28 Novembre. — Si coltivarono col S. ritiro le Ancelle della Carità dal 22 al 28 No-

Digitized by Google

vembre ed alle loro Educande si dié un triduo dal 15 al 19 Dicembre. — Anche al Seminario Teologico di Zara prestarono la loro opera dando il consueto triduo di spirituale ritiro dal 7 all' 11 Novembre. — Dal 21 Ottobre fino al 31 Dicembre lavorarono incessantemente nella Diocesi di Parenzo, con le Missioni date a Montono, a Castellier, a Caroiba, a Novaco, a S. Vitale, a Racotole, a S. Lorenzo, a Parenzo, a Pola, e a Sisano, e dal 12 al 19 Dicembre fu data anche una Missione a Bribir in Croazia Diocesi di Segna.

Dio tutti costoro condegnamente rimeriti, e le popolazioni restino ad essi tutti grate: Et grati estote.

Il Santuario della Madonna di Poišan sotto le cure incessanti e nobilissime della prepostavi Direzione e specialmente del Cav. *Francesco Midoleo*, presenta di anno in anno miglioramenti in tutto quanto lo riguarda; e la Pala di *S. Nicolò*, che aveva subito un guasto, fù maestrevolmente ristaurata dalla cortesia della diligente pittrice Signorina *Maria Coporcich.*

Aggiunta di libri donati dal defunto D.n Michele Girolamo *Granić* alla Biblioteca da lui istituita nella Parocchia di *Muć Superiore* secondo il Catalogo compilato ai 15 Settembre 1879.

N.o 193 Bog s' čovjekom na zemlji od Ivana Antunovića 1879 u Vaću. Br. 1 — Br. 194 Katolički Propovjednik za godine 1877, 8. 9. 1880, 1881, Hinka Hladačeka, Osjek, Vukovar i Vinkovci. 5 — Broj 195 Viestnik Hrvatskoga Arkeologičkoga Družtva za godine 1879. 80. 81. 2. 3. 4. Šime Ljubić urednik u Zagrebu. 6 — Br. 196 Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata 1878. 9. 80. 1. 2. 3. 4. M. Glavinić, G. Alačević e Fr. Bulić u Spljetu. 7 — Br. 197 Povjestnica Hrvatskoga Naroda, Šimun Balenović. U Zagrebu 1870. 1— Assieme Volumi 250.

Pubblichiamo per la quarta volta il seguente Avviso:

Il Cemento-Ponti è un potente idrofugo, da non confondersi coi cementi idraulici conosciuti. Esso consiste in un oleoso impasto preparato, inodoro, contenuto in vasi di latta ermeticamente chiusi, del peso di 24 kilogrammi ciascuno. Sappiamo che alcuni esperimenti fatti con questo cemento per togliere l'umidità e impedirne la diffusione nei muri, sortirono un'effetto meraviglioso. Ci basti accennare che nel Santuario della B. M. V. di Poissan a Spalato fu esso provato come l'unico cemento efficacissimo contro l' umidità, e in altri edifizî molto più umidi produsse lo stesso effetto. Lo raccomandiamo quindi caldamente ai RR. Curati e alle Fabbricerie, per togliere l' umidità nelle Chiese e Canoniche. Dirigersi alla ditta G. Frollo e C.o a Venezia, S. Moisé, Calle Pestrin, N.o 2319, da cui si riceve anche l'istruzione sul modo di applicare il Cemento Ponti.

Apoštolstvo molitve. Namjena za Veljaču: „*Čovječja djela.*“

Primamo i vrlo rado obielodanjujemo sliedeći:

POZIV.

Sinovi sv. Franje gotovo od utemeljenja sv. Reda to jest preko 600 godina diele sudbinu Hercegovine, i može se za stalno reći, da su njihovi doživljaji kroz to dugo vrieme, bili pravo more patnjâ i nevoljâ.

Ali kad sjaj zastava carske vojske zoru novih boljih vremena naviesti u katoličkom se narodu radostna nada porodi, da će se i u crkovnom životu podpunost milosti razviti na blagoslov zemlje. Ali je lahko shvatiti, da više stoljetne nepogode, preko načina nevoljne poviesti bacaju svoje sjene čak i na naše dneve i da najbolja volja i najpobožnije natjecanje nedostaju za doskočiti mnogobrojnim potrebam, koje se danomice pokažuju.

Novi se dušobrižnički stanovi moraju podići, a obstojeći prama zahtjevu sadašnjosti zgodnije urediti; mimo sve ima Red težku zadaću, za odgoj potomaka prama većim zahtjevom novijeg vieka.

Odnošaji zemlje, siromaštvo i osobitost njezina naroda iziskuju, da dušobrižnici budu ovdje u sredini svoga kruga odgojeni, u kom će sprovesti svoj život i svoje zvanje, za to je neobhodno potrebito podignuti razprostranjen zavod, koji će sve grane prosvjete zauzimati.

Nestašica srednjih i većih učevnih zavoda u zemlji neizmjerno otegoćuje ovu zadaću, ali bi ipak bila izpunjiva, kad bi Red razpolagao s potrebnim materijalnim sredstvim.

U težkoj brigi za pribaviti Redu pomoć, s odobrenjem biskupovim obraća se podpisani odbor na katoličke suvjerenike i sve dobromisleće osobe Reda sv. Franje i Hercegovini s najsvesrdnijom molbom, da bi

Digitized by Google

s pobožnim molitvam i s požrtvovnim milodarim poduprli odgoj potomaka hercegovačke Redo-države, odgovarajući ustanovam Reda i podpunosti naobrazbe prama sadašnjosti.

Za postignuti taj za budućnost toli važni cilj, potrebno je podignuti jur po novouredjenim zemlje odnošajim zajamčeni Samostan kao centralni učevni zavod sa sielom Državnika u Mostaru glavnom gradu zemlje, gdje je sielo presvietloga Biskupa kao i najvećih ureda, tim više što se ovdje nazrieva kroz nedaleko vrieme radostno razvijanje mladeži u obsežnoj naukovnoj naobrazbi.

Ali još mnoge ustanovljene i ustanoviti se imajuće dušobrižničke postaje iziskuju pripomoć za obskrbu, te umoljavamo za milostinju u paramentam i drugom svake vrsta crkvenom ruhu.

Od naklonosti dobro mislećih časopisa pouzdano očekujemo, da će ovaj poziv razširiti u tuzemstvu i n inozemstvu; i da će pojedina uredničtva biti sklona milodare za *Franjevačku Redo-državu a Hercegovini* primati, objelodaniti i *na katolički župski Ured u Mostaru* Hercegovina *dostaviti.*

Poznato odpravničtvo Firma Rotter i Perschitz velikodušno prima paramente i ino crkovno ruho, ako se ti milodari dobro umotani predadu na centralni ured ovog poduzeća u Beću Schwarzenbegstrasse N. 8.

Svesrdne zahvalne molitve težko izkušanog siromašnog ali pobožnog i Bogu odanoga naroda zadobiti će obilni božji blagoslov svrhu svakog milodarotelja.

U Mostaru na dan sv. Franje 4. listopada 1886.

Šimun Ćorić r. v.
trgovac u Mostaru.

Blaž Zelenika r. v.
podnačelnik u Mostaru.

Henrik Himmel r. v.
c. k. kapetan

O. August'n Zubac r. v.
tajnik biskupov.

O. Ilija Skoro r. v.
senior države (od god. 1823. u Redu.)

O. Nikola Šimović r. v.
vikar biskupov i župnik u Mostaru

O. Lujo Radoš r. v,
državnik hercegovačkih Franjevaca.

La domenica dei 9 Gennajo furono rese nella Chiesa Cattedrale solenni grazie al Signore, che sia stato così buono a visitarci e clemente nel richiamarci a sè anche col cholera; il quale se non ha mietuto che poche vittime lo si dovette come alla potenza e misericordia di Dio così alle cure cordiali, molte e assidue dell' Amministrazione Comunale, sotto cui Spalato di giorno in giorno è più netta e più bella. Assisteva un numerosissimo popolo, assai commosso ed erano presenti con universale edificazione, le Autorità *Politica* e *Comunale.* E la domenica dei 16 stesso nella Chiesa dell'Oratorio di S. Filippo, egualmente gremita, dove colle prestazioni dei RR. PP. Gesuiti era stata da prima benedetta e distribuita la prodigiosa *acqua di S. Ignazio* contro i contagi, fu tenuto un triduo di ringraziamento con predicazione slava ed italiana dei Padri stessi a cui accorrevano molti divoti. Le funzioni di ringraziamento furono anche fatte da S. E. Rev.ma Monsignor Vescovo Diocesano, il quale nella Cattedrale tenne sermone in slavo, e in S. Filippo in italiano, sul modo di considerare le tribolazioni che Dio manda a chi ama e vuol corretto e snl dovere di avantaggiarsene.

Proverbî Toscani

Regole del trattare e del conversare.

A star troppo con la gente, se gli viene a noja.
Si sta più amici a stare un pò lontani.
Bisogna fare il muso secondo la luna.
Burlando si dice il vero.
Non v'è peggior burla che la vera.
Chi ben non usa cortesia, la guasta.
Chi dà spesa, non dia disagio.
Chi parla per udita, aspetti la mentita.
Chi sta discosto, non vuol giostrare.
Chi sta in ascolteria, sente cose che non vorria.
Dare che non dolga, dire che non dispiaccia.
Da quei tai che non ridon mai, sta' lontan come da' guai.
La mentita non vuol rispetto.
Il tacere è rispondere a chi parla senza ragione.
Le lettere non ridono.
Ogni vero non è ben detto.
Onestà di bocca, assai vale e poco costa.
Onestà sta bene anche in chiasso.
Parole di bocca e pietra gettata, chi le ricoglie perde la giornata.
I bei detti piacciono, ma non chi li dice.
Più vale l'ultimo che il primo viso.
Prima di domandare pensa alla risposta.
Chi domanda ciò che non dovrebbe, ode quel che non vorrebbe.
Quel che tu vuoi dire in fine, dillo da principio.
Una parola imbratta il foglio.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

BESIDA

koju je diocezanski Biskup izrekao u tri zadnje nedilje p klada, pri izloženju Prisvetoga Sakramenta u crkvam Franjevaca na Obali, na Dobrom i sv. Filipa u Splitu. *)

Pridragi u Gospodinu! Lanjska je godina bila nesritna i žalostna mnogim mistim na ovom svitu. Nigdi suša, nigdi poplavice, nigdi olnje na moru, nigdi progonstva na suhu; a naš Split, hvala Bogu, imao je dobru godinu i dobrih cina, s kojim je dostignuo i dobrih sredstva i lipoga načina. — Nego to je dobri Bog udilio nam na našu vrimenitu korist i duhovno spasenje, a ne da se s našim sredstvim služimo kako hoćemo, činimo što nam je drago; već da sredstva i načine naše upotrebljavamo, kako je naredjeno poštenomu čoviku i dobromu kršćaninu. — Da se je Split toga s tio nazad trideset godina, kad se vino onako prodavalo, nebi bio upao u nike nevolje i neprilike, koje je Bog bio propustio, da stane na kraj onakomu neredu i onakoj bisnoći. A da se to lipomu Splitu opet ne dogodi, danas, kad smo se ovdi od svitine uklonili, i Bogu prišli da Mu se poklonimo u Svetom Sakramentu od Oltara; razmišljamo naše biće, naše potribe, naše požude, i njegovu milost vrhu nas izprosimo, i dostignemo njegov blagoslov na nas, na naše obitelji, na dobročince, prijatelje i neprijatelje naše, na naše kuće i baštine, hoću, pridragi, kao pastir i Otac Vaš, kazati vam, da imamo i nikih dužnosti prema sredstvim našim.

Kršćanine brate! ako ti je Bog dao, to je *najprvo* da sahraniš što ti treba da *uzdržiš tilo, napraviš kuću, i nabaviš oružja.* Da uzdržiš tilo umirenim i zdravim načinom, kod tvoje kuće sa svojom ženom i dicom, a ne da se smucaš po kavanam i po krčmam, bez tvoje obitelji, a ko zna u kakvom družtvu. Da napraviš kuću, gdi ćeš se sačuvati od zime i od vode, i u čistoći boraviti i počivati. U čistoći boraviti i počivati, jer ste već toliko puta čuli od vaših občinskih starešina, koliko čistoća koristi zdravlju, i od kojih i kakvih nemoći oslobodjiva; pa budite harni občini vašoj što nastoji odstraniti smrad i gnojišta iz domova, izprid kuća i s ulica; drugačije nebi zaista prošle godine bilo poginulo od kolere samo osam duša. — Nego, ako rekoh, kuće napraviti, ne rekoh, graditi bez potrebe i s tudjim novcem polača, da jih za tudjina gradite, i rad težkih kamata, propadne te u crno ubožtvo, gore od onoga u kom ste bili. — Da nabaviš oružja, rekoh, s kojim raditi sve to bolje, te iz polja i iz mora izbiti obilatiju hranu sebi, svojoj ženi i svome porodu; jer ti odredjeno, da jideš kruh u znoju čela svoga, te rad toga dužan si neumorno raditi i nepristano šteditи. Radnja kupi imanje a štednja ga uzdrži. Pametno zaista i mudro rekoše naši stari: bolje da te nije nego da nimaš. Kad nimaš, kud ćeš ti, s tvojom ženom i s tvojom dicom? Hoćeš li u prijatelja? A gdi je tih prijatelja koji darivaju, — A eto zajmiti će

*) Ova besida biti će pročitana i protumačena u Biskupiji u svakoj crkvi i crkvici priko sv. Mise u prvoj svetkovini po primljenju ovoga broja.

Digitized by Google

mi. — Hoće, i da jih ti vele ne moliš, pače više će te puta i ponuditi; ali ne mukte; ti ćeš jim samo plaćati kamatu, — ali ne veliku! — Ostavi to meni, kršćanine brate, znam ja, kakovih se i kojih se kamata dandanas išće; a svaka je kamata težki jaram, koji na vrat staje, tilo mori a glavu sniživa. Onda ti nisi više slobodan čovik, koji može visoko svoje čelo nositi, pošteno misliti, velikodušno ćutiti i štogod dobra učiniti; nego valja da sebe pridaš kamatniku, i misliš i ćutiš i činiš, što on hoće i kako on hoće, a ne kako bi od tebe iziskivali istina i pravica, čast i zakon, duša i Bog.

Pače, kršćanine brate, ako si po nesrići upao u dug, odmah *druga* poglavita dužnost tvoja je sredstvim, kojih ti je Bog dao, *dugove izplatiti.* — To iziskuje ljubav tvoga izkrnjega, koju ništa neuvridja do nepravice. A nima gore nepravice do neizplaćenja dugova; jer s tim diraš u življenje i sriću izkrnjega tvoga. Držiš prid sobom, što bi njemu potribovalo i njegovo je; te ako bi mu ubojica digao život, ti mu uztežeš sredstva. Za to u svetom je Pismu rečeno: *koji proliva krv, i koje uzteže trud težaka i najmenika*, braća su" *„qui effundit sanguinem, et qui fraudem facit mercenario, fratres sunt.*" A na drugom mistu: *ko odnosi kruh u znoju stečen, priličan je onomu koji ubija izkrnjega svoga, — „qui aufert in sudore panem, quasi qui occidit proximum suum.*" Radi toga sveta je Crkva stavila ovi grih medju grihe, koji vapiju osvetu prid licem božjim: *uzdržanje*, to jest, *plaće težaku i najmeniku.* Nego ti, brate, govoriš, ne ničem i neotimljem se; dužan jesam, platiti ću, ali odmah nemogu. O ovim je u svetom Pismu rečeno: *štetni su napokon i dosadni onim, koji su jim pomogli — praestiterunt molestias his, qui se adjuverunt* — i kad dodje rok izplate, pitati će da jim se odmakne: *et in tempore redditionis, postulabit tempus.* Dali zašto kršćanine brate? Ako s toga, što kako ti veliš, nisu čestita vrimena, gora su za one, kojim ti imaš dati; ako je tebi trudno izkrnjemu vratiti, trudnije je njemu neprimiti svoje. Zato je Bog rekao po ustima Crkovnjaka: Vrati izkrnjemu u svoje vrime — *redde proximo in tempore suo.* — A koje je to vrime? Isti je Bog ostavio u knjizi levitskoj: Neće pristati trud tvoga najmenika kod tebe do jutra; to jest ni za samu jednu noć, u koju ti možeš umriti; nego isti dan dat ćeš njemu plaću njegova truda, prije nego sunce zadje, — *eadem die reddes ei pretium laboris sui ante solis occasum;* da on nebude usilovan poć se udužiti, da u večer štogod *založi i* pokrije se sa svojom ženom i svojom dičicom. A da bi mi, brate, rekao da nemožeš vratiti odgovorio bih ti; ostavi se prije svega onoga što ti nije u biću i stanju tvomu potribito i pristojno; ona pokućstva, to jest, one odiće, one igre, one bludnosti. A od toga dat ćeš ti težki razlog onomu Bogu, koji ti u pameti štije, a u srcu vidi. Upisano je doista u sv. Pismu: da bi rekao, da nemaš odkle, oni koji u srcu vidi on će to razumiti i razsuditi — *„si dixeris: vires non suppetunt, qui inspector est cordis ipse intelligit*". Nemožeš vratiti težaku ili zanatliji, kojim se meću oružja na inkanat, nemožeš vratiti trgovcu, koji valja da zatvori dućan, i da mu postelju dignu? Nemožeš? Tko vidi u srcu, on će to razumiti i razsuditi.

Treće. A kad budeš, kršćanine brate, prema tvojim sredstvim izpunio prve dvi poglavite dužnosti, i za tvoje življenje ostavio, napravio stan, pribavio oružja i dugove izplatio, još ti ostaje važna i poglavita dužnost, da je pametno vršiš; i ta je da *svoju dicu uzgojiš* a *imanje uzmnožiš.* — Dica su tvoj trak, koji je potriba da dobro podje, a vrlo lako može poći naopako. Potriba je da ti budu čista, odivena i po tvom mogućstvu zdravom hranom uzdržana, da rastu snažna i umna; potriba je da ih šalješ na nauk kršćanski, gdi samo mogu naučiti shodna da se spase u drugom viku, a na nauk svitovni, gdi valja da nauče koristna za priživiti dobro i častno u ovom viku, ako je njima Bog dao veće uma a tebi nastojanja. A to navlastito danas, kad je toliko skula otvoreno, manjih i većih, mužkih i ženskih. Eto sami vidite i vaših sumisćana, čudorednih i izučenih, u skulam nauk pridavati, oltaru služiti, kanonikate dostizati, i biti uzdignuti na biskupska pristolja; dočim još vidite siromašne kučice u kojim su se rodili, a na kopnu i na moru susritate jim, otca težaka, brata mornara. Što trošiš i daješ za odgoj sina, za udaju kćere, to opet, o kršćanine brate, za se daješ. Neka si sada mlad i jak, ostariti ćeš, pasti ćeš na ruke tvojih malahni, i onda ćeš požeti što budeš posijao. — A da jednom nebudete želi zla, sada nastojte i trošite dobrovoljno u knjige i nauke vaše dice, koji su najprva dika i korist vaša. Nedajte ih po putim, da čuju i vide od srditih ljudi i gnjusnih žena psosti i ričetina, kojih na veliku nesriću je još dosta u Splitu. — Što pako nije potriba da potrošiš za uzgoj tvoje dice, u-

Digitized by Google

loži u uzmnoženju tvoga imanja. Danas ti je dosta što posiduješ, a hoće li biti sutra? Sve dospiva i pričinja se na ovom svitu. More brodove razbija, poplavice zemlje raznose, oganj kuće izgara. Nedaj Bože, može sutra i tvoju. — Svit napriduje u prosviti i obrtnosti, narodi se kupe, kraljestva se zavadjaju, a u toliko iziskuje se da čovik u zadrugu stupi i drži se s većim arčim. Odkle, kako, ako nemožeš zemlju koja ti je propala s drugom izminiti, kuću, koja ti je izgorila iznova sgraditi, javne harače, koji se radi rečenih razloga naravno od godine do godine uzmnožaju, izplaćivati? S onim dakle što ti ostane, iza kako si izpunio prve dužnosti, uzmnažaj imanje, razpružaj biće, i bit ćeš ti tad dobro tvoju vršio, a dobri i veliki Bog hoće milostivo i on svoju. On će s neba svoje oko nad tobom držati i radovati se u tebi, kako u svojem lipom stvoru; i propustiti će da propatiš ili s nemoćim ili s pravdom, ili s bisnoćom opakoga brata ili susida; ali neće te dati u ruke neprijatelja tvojih i ti ćeš napokon svedj mirno počinuti u krilu providnosti njegove onako, kako dite zaspe u naručju svoje matere.

Tako, pridragi, i s takim okom živi Bog vas i sada pogledao, kad Ga u svetom Sakramentu na ovom Oltaru izložim. Vi Ga dočekajte s onim pobožnim odlukam, koje sam s mojim besidam u vašim dušam uzbudio; i pokajte se od svih nerednosti, u kojim ste dosada upali. On vam prostio, On vas i u naprid milovao i štitio; i cvao vaš grad, kako može bolje nego ijedan dalmatinske pokrajine; i hoće u Boga se uzdam, dok pastiri i svećenici vaši budu vam pošteno i čisto prikazivali vaše dužnosti, a vi ih ozbiljno podpuno izpunjati, i biti puk odabrani, na koga božje oko milo staje, a on se Njemu duboko klanja. Amen.

ODGOVOR HRIŠĆANIM

Kako se dogodio razdor.

§. 2.

Pod Mihovilom Cerularijom.

(Nastavak)

Petar. Malo prije rekoste mi da nakon Focija uzpostavljeno je sjedinjenje carigradske Crkve sa svetom Stolicom, dok mu oko polovice desetoga vieka ne zadade kobni udarac carigradski patriarka Mihovil Cerularij. Da nu mi kažite sada, kaho se je to dogodilo.

D.n Ante. Pokle nego je nasliednik cesara Vasilija Leon VI protjerao Focija, podigne na patrijarsku stolicu svoga brata Stefana. Ovaj je bio redjen djakonom od Focija, pa skupa sa svojim bratom cesarom zamolio je papu, da mu podade odpust, što je redjen od nezakonitoga patriarke. Poslie Stefana još je šestnaest carigradskih patrijarha bilo u zajednici i svezi sa svetom rimskom Stolicom. Dapače isti patrijarha Mihovil Cerularij od god. 1043 do g. 1053 bio je u toj zajednici i svezi.

Petar. Pa kako se odciepio?

D.n Ante. Godine 1053 razturio je po donjoj Italiji pismo, u kojem bez ikakva povoda i razloga, ponavljao je obtužbe. što je već Focij bio uzdignuo.

Navalio je na zapadnu Crkvu, što u posvećivanju sv. Pričesti služi se s nekvasnim kruhom, što u Subotu naredjuje post, u korizmi nepjeva alleluja, itd. Dapače činio je u onim stranam pozatvoriti sve Crkve, u kojim se je vršila služba božja u zapadnom obredu. Papa odvrati patrijarhi, pobije obtužbe, i nadoda, da On u Rimu i po Italiji nekrati iztočnjacim obavljati službu božju u iztočnom obredu. Patrijarha sklonjen od Cara i od gradjana odpisa Papi pomirljivo pismo. Tada sv. Otac Papa, odpremi u Carigrad poslanike. Cesar prijazno jih primi, dočim patrijarha nehtjede ih na oči, držao ih kao izobćene, i uzkratio jim da služe službu božju. Radi česa poslanici pokle nego ga višekrat po zakonu opomenuše, kad iznadjoše da je krivac raznih bludnja, udariše nanj anatemu. Dali što učini patrijarha? Da se rad te osude

Digitized by Google

osveti, naredi da se u liturgjiji izbriše ime sv. Otca Pape, i pozove ostale iztočne patrijarhe da se odciepe od rimske stolice.

Petar. A s čim i s kojim je razlozim to opravdao?

D.n Ante. Niekoje sam ti već kazao; a prijašnim je sada nadodao sličnih, kao na priliku: da latinski popovi bradu briju, Latini jedu meso nečistih i udavljenih životinja, podieljuju sv. kršćenje s polievanjem, na kršćenju djeci stavljaju soli u usta, biskupi nose prsten kao vjerenici svojih crkava i idju na vojsku, da zapadna crkva ne časti sv. Vasilija i sv Ivana Zlatousta, da ne časti moći i prilike svetaca i da se misnici na sv. Misi celivaju. Prigovarao je jošte zapadnoj Crkvi radi nauka o izhadjanju Duha Svetoga i o umetku i "od Sina„. Pak je napokon i to rekao, da je carigradska crkva odieljena od rimske crkve još od šestoga sabora, jer papa Vigilij nije učestvovao tomu saboru. A znaš kada je držan taj sabor? Ništa manje nego jedno stoljeće poslie smrti pape Vigilija.

Petar. Dali što Vi poštovani mislite o ovim obtužbam, i što držite do njih?

D.n Ante. Na to ću ti moj Petre najprije odgovoriti da su niekoje kako i sam možeš razsuditi smiešne i dietinjaste, a niekoje sasvim neistinite. Dali ipak proti svim ovim obtužbam, dosta ti je da se spomeneš onih jasnih i nepobitnih svjedočanstva, što iztočna crkva, kako sam ti već dokazao, podaje o rimskoj crkvi i o prvenstvu rimske stolice. A glede razlika u obredim, reć ću ti da su obstojale i prije Focija i Cerularija, i da razlika u obredu nesmeta jedinstvu u vjeri. O izhadjanju Duha sv i umetku "i od od Sina„ iztumačiti ću svaku, malo kašnje.

Petar Antijokijski patrijarha nagovarao je Cerularija, da su razlike izmedju dvijuh Crkava neznatne, da radi umetka „i od Sina" nevalja pomutiti mir i jedinstvo u Crkvi. Dali sve bilo uzalud, Cerularij se je nije nikako dao sklonuti. A što mu se napokon dogodi. Poput Focija ustao je proti petrovoj stolici, proti temelju vjere i stolici istine, pak je svršio kako i Focij; jer je godine 1058 bio protjeran sa carigradske stolice, i kao Focij nije umrao na stolici, s koje je posijao razdor.

Petar. A kojim je plodom urodilo djelovanje patrijarhe Cerularija?

D.n Ante. Kako sam ti već napomenuo antijokijski patrijarha nije pristajao uz Mihovila Cerularija. O drugim se patrijarhim nezna. Poslie Mihovila Cerularija carigradska crkva ostade odieljena od rimske stolice. Ruska i Srbska Crkva niesu se odmah nego kašnje povele za carigradskom.

(*Continua*)

Uso della lingua slava

nelle funzioni della Chiesa cattedrale di Spalato,

rilevato dal rev.mo Canonico Parroco Urbano

Don Giovanni Devich.

1. Ogni Domenica e festa di precetto alla Messa parrocchiale, ch'è in aurora, l'Epistola e l'Evangelo vengono cantati da un cantore popolano in islavo; e il Parroco, o il Cooperatore, tengono la spiegazione del vangelo in slavo.

2. Nei giorni in cui la Messa parrocchiale è cantata in terzo, il Suddiacono e Diacono cantano l'Epistola ed il Vangelo in slavo.

3. Nelle Solennità, quando il mattutino si canta di notte, le lezioni di tutti tre i notturni si cantano in slavo.

*) 4. Nel giorno della Purificazione di M. V. il Vescovo tiene al popolo sermone in slavo.

5. Nei giorni dei SS. Patroni Doimo, Anastasio e Rainerio, nonchè nei giorni della Traslazione di S. Doimo ed Anastasio e nel giorno di S. Lucia, dopo la messa parrocchiale, si cantano le rispettive vite di questi Santi in lingua slava.

*) 6. Nel giorno del Patrono S. Doimo si tiene il suo panegirico in slavo, dietro fondazione del Canonico *Vincenzo Valle.*

Digitized by Google

7. In tutte le messe votive, che si cantano per intercedere qualche grazia (come quella della pioggia, serenità, cessazione di qualche flagello ecc.), così pure nelle Rogazioni, oltre all' Epistola e l' Evangelo, cantati dal Suddiacono e Diacono, due Canonici, o due Sacerdoti cantano, dopo l' elevazione una preghiera a modo di salmo in slavo.

8. In tutte le terze Domeniche del mese, in cui si fa la commemorazione del Ss. Sacramento, alla messa Conventuale, dopo l' Epistola e l' Evangelo cadenti, che si cantano in latino, si cantano in slavo l' Epistola e l' Evangelo del Ss. Sacramento.

9. Nella Settimana Santa, alla messa parrocchiale, si cantano da cantori popolani le 4 Passioni in slavo.

10. Durante la Quaresima ogni mattina alla messa parrocchiale si cantano l' Epistola e l' Evangelo in slavo.

11. Durante l' Ottavario del Corpus Domini, alla Benedizione del dopopranzo, si canta, dietro un antico costume, un inno slavo.

12. Nella novena che precede il S. Natale le preci si recitano in islavo; e nella notte del S. Natale il Vescovo predica in slavo.

13. Nella sera del Venerdi Santo, terminata la processione, prima che il popolo venga benedetto col Venerabile, due Sacerdoti intuonano il Salmo *Confitemini Domino* in slavo, a cui il popolo stesso egualmente risponde.

14. L' ultimo e il primo giorno dell' anno il Vescovo tiene sermone in slavo.

Nelle funzioni delle Chiese parrocchiali dei Sobborghi.

1. In tutte le Domeniche e feste dell' anno l' Epistola, l' Evangelo, gl' inni ed eventualmente le vite dei Santi si cantano in slavo.

2. Nei mattutini che si cantano alla notte, i salmi e le lezioni in slavo.

3. Nella predicazione Quaresimale.

4. Nella Settimana Santa le 4 Passioni come nella Cattedrale alla messa parrocchiale.

5. La Benedizione dell' acqua nell' Epifania e fra l' anno in slavo.

6. La Benedizione delle campagne il giorno di S. Marco in slavo.

7. Nei funerali semplici o parrocchiali alla messa l' Epistola, l' Evangelo e la Seqnenza in slavo; così pure l' assoluzione al feretro.

8. Nella Chiesa parrocchiale del Borgogrande, la Novena del Natale e l' Ottavario del Corpus Domini come nella Cattedrale.

NB. I sermoni ai NNr. *4 e 6 segnati* con asterisco sono di istituzione dell' attuale Vescovo Marco Calogerà.

Ad Nr. 339.

Visto

dall' Ordinario Vescovile

Spalato 31 Gennaio 1887

† **MARCO Vescovo.**

Br. 786.

Okružnica Mn. P. Dušobrižnomu

Kako je već bilo javljeno ovdješnjom okružnicom 2 Rujna 1886 Br. 2303 u premaljeću i ljetu tekuće godine 1887 biti će u Austrijskom Muzeju za umjetnost i obrt u Beču, držana izložba predmeta crkvene umjetnosti.

Ova izložba cilja na to, da oživi zanimanje za ovu granu umjetnosti, pruži umjetniku novih primjeraka, koje da on u proizvadjanju crkvenih umjetnina sliedi, i u isto doba podigne i oživi domaći obrt na ovom polju.

Cva izložba biti će s toga razdjeljena u dva odsjeka, 1) u odsjek za starije, 2) u odsjek za novije predmete. Stariji predmeti nisu ograničeni ni vremenom ni mjestom, oni naime obuhvaćaju po mogućnosti sve dobe i stile kršćanske umjetnosti; dočim odsjek novijih predmeta sastojati će ponajviše iz proizvoda austro-ugarskih tvornica.

Naša pokrajina, uobće bez važnog obrta, slabo može biti zastupana u drugom odsjeku, naime u onom novijih proizvoda crkvenih umjetnina, no s toga je bogatija u predmetim crkvene umjetnosti starije dobe, te može zauzeti dično mjesto u gorirečenoj izložbi.

Ova izložba zauzimati će sve predmete, koji služe za porabu crkvenu, no koji su istodobno umjetnički izradjeni, te će se dieliti u sliedeće skupine.

I. *Tkanine:* zidne privjese, crkvena odiela, vezivo, cipke, picilji.

II. *Kovine:* predmeti iz zlata, srebra i pozlaćene kovine, iz tuča, željeza, kositera i ostalih neplemenitih ili mješanih kovina.

Digitized by Google

III. *Radnju ili rezbarije u drvetu*, kano oltari, crkveni hori, sjedalice, pojedini kipovi, radnje u plohorezbi (*reliefs*) itd.

S ovim radnjam imaju se spojiti.

IV. Slike na oltarim itd.

V. Vežnje knjiga i ostali uresi knjiga, osobito pako vežnje u koži, miniature i rukopisi u miniaturi.

VI. Radnje razne vrsti, koje nisu nabrojene u govinavedenim skupinam; iz kamena, mramora, bielokosti, kosti itd zatim slike na staklu.

Ovih predmeta, ili vez njekovih od ovih, ima liepih i ukusnih po mnogim crkvam ove biskupije ili po riznicam crkovinarstva, Bratovština, te bi bila prava grjehota, da se pusti mimoići ovako liepa prigoda, da i strani sviet upozna naše blago u crkvenim umjetninam.

Pozivlje se s toga Mn. P. Svećenstvo da u svojem djelokrugu nastoji, da se koliko više predmeta pošalje na gorirečenu izložbu.

Da se olakoti šiljanje ovih predmeta, upozoruje se Mn. P. Svećenstvo da se c. k. Muzealni Ravnatelj i Konservator starih spomenika u Spljetu Don Frane Bulić rado zauzimlje ovog posla, naime šiljanja istih u Beč, te jamči za njihovo točno povraćenje po dovršenoj izložbi. Njemu se može Mn. P. Svećenstvo obratiti uredovnim putem za svako dalje razjasnjenje.

Neka je još na znanje, da ako bi koji predmet bio pitan da se prodade, u tu svrhu Opraviteljstvo dotične crkve ima se obratiti prišućemu za potrebito ovlašćenje.

Od Biskupskoga Naredničtva

Split 2 Ožujka 1887

PROSVJETA

Galileo Galilei istorična razprava pomoću raznih spisatelja udesio Vladan Ljubodragović. U Zadru. Brzotiskom „Kat. hrv. tisk." ciena novč. 25. — Kako vrlo dobro u predgovoru opaža sastavitelj ove razpravice, izmed onih potvora koje se prišivaju katoličkoj crkvi tobožnje patnje, progonstva, nepravde nanešene glasovitomu Galilei-u od rimskoga dvora i sv. Oficija jedna je od najgromnijih i najrazglašenijih. S toga ova knjižica u kojoj se u kratko, jasno i razgovietno govori o ovomu pitanju dolazi u dobar čas svakomu, a osobito onim neizkusnim koji su zavedeni od protivnika vjere i crkve. Željeti je da sastavitelj ove razpravice, sliedi u dobro zamišljenom i vješto započetom radu, te nastavi s obielodanjivanjem ovako koristnih radjica. Razprava je izišla kao prilog zadarskomu listu: „Hrvatska"; a prodaje se i napose.

Zagrebački „Katolički List" priobćuje da je prevedeno u hrvatskom jeziku prekrasno djelce kard. Manninga: „Vječno Svećenstvo" i da će skoro pod tisak. Našim predbrojnicim, kojim je poznato ovo djelce iz našega Lista, ova će viest biti zaista ugodna.

Sbor duhovne mladeži zagrebačke oznanjuje velečastne dušobrižnike i vjeroučitelje, da će do skora obielodaniti molitvenik za sv. korizmu pod naslovom „Križni put".

„Krsćanski nauk" valjano i popularno uredjen za puk na uporabu crkvenu — potrebiti nam je kao gladnome hljeba, jer dobro znamo, što je za puk taj nauk, a do sada ga valjano uredjena ne imamo. Dušobrižnici se u svojoj revnosti s katekizmom Deharbeovim punim školastičkih definicija i distinkcija izmučiše s pukom, a konačno uvidiše, da stvar ni kako ne ide, i da je svaki trud i napor uzaludan. Poglavita dakle krivnja u tome leži, što nam manjka „krščanski nauk" za puk valjano i popularno uredjen na uporabu crkvenu. Nije sada tuj druge, već pobrinuti se za tako ured.enim krščanskim naukom. I tom priekom potrebom prisiljen priredio sam „Krščanski nauk za puk na uporabu crkvenu — crkvenim factorom na ocjenu." Knjižica će izaći nastajućega mjeseca Ožujka u obsegu kojih 6. tiskanih araka. Predgovor i uputba u istoj razjasniti će svakomu atvar posve bistro, a naši Preč. Ordinarijati na svoju i klera ocienu znati će jurve uraditi svoje — u ime boljka i napredka same stvari. Budi nam dragi Bog u pomoći. Sve Njemu u slavu — a narodu na spas.

Ladjevac (Slunj) na dan sv. Valentina 1887.

Cvjetko *Gruber*, župnik.

Digitized by Google

Viesti

Sua Maestà I. R. A. con Sovrana Risoluzione dei 15 Febbrajo si è degnata di nominare il Rev.mo D.n Matteo Zannoni, Dottore in Sacra Teologia, Professore di Religione alla Scuola Reale Superiore, Canonico Onorario della Cattedrale di Spalato, in Abate Mitrato dell' Insigne Chiesa Collegiata di Traù.

Naša Kurija, slidi u nastojanju i radji za proslavljenje *Sluge* Božjega **Nikole Biankovića**, bivšega Biskupa Makarskoga te šalje ovih dana Obavjest o njegovu životu i čudesim svim onim, koji žele podnieti svoje prošnje Svetomu Otcu Papi, da izvoli narediti da Razprava o posvećenju Sluge Božjega bude što prije uvedena; i Način i Pravila s kojim se imadu voditi i pisati dotične molbenice od Biskupâ, Manastira, Občina i osobno zanimanih uglednih *Zavoda*, Družtvah i Osoba. —

Apoštolstvo molitve. Namjena mjeseca Ožujka jest: *Kršćanstva poglavarstva*, t. j. da se Bog udostoji prosvietliti jim pamet, i razplamtiti jim srce, da daju svedjer Bogu, što je božje, a Caru što je carevo.

Nelle cinque ultime Domeniche di Carnovale vi fu quì la solita Esposizione del SS. Sacramento a modo di 40 ore nelle varie Chiese a ciò stabilite. S. E. R.ma Mons.r Vescovo Diocesano vi tenne i suoi soliti sermoni al popolo, e quello sui „Doveri circa i nostri mezzi" che si legge stampato in fronte, per la deficienza di Chiese più ampie dovette tenere in *S. Francesco* alla Marina, *Pozzobon* e *S. Filippo*. E il modo, con cui fu accolto dall'accorso numerosissimo uditorio resterà sempre la più grande prova del buon senso e della rettitudine di questo onesto e religioso popolo. — In *S. Chiara* di Lučac parlò contro la „Pietà superstiziosa".

Gli alunni del *Seminario Vescovile*, e le Allieve delle *Ancelle della Carità*, e piacevolmente e utilmente si trattenero, e trattenero altri, con rappresentazioni, declamazioni e canti in ambe le lingue del paese; e Mons.r *Vescovo* Diocesano, l'i. r. Capitano Distrettuale *Truxa*, lo Spettabile Podestà *Bulat* coi *Deputati* e altre notabilità ed eletto concorso del luogo, divisero le compiacenze delle persone, che con intelligente ed indefessa sollecitudine presiedono a questi Istituti, di tanto vantaggio e decoro della nostra città.

L' orefice Sig.r Antonio *Botta*, resosi già chiaro per altri lavori in filograna, ha eseguito recentemente per una Statua della Madonna in Milnà una corona ed uno scettro pella Madre Vergine, e un'aureola pel Bambino, che sono degni del migliore apprezzamento. — L'aureola del Bambino finisce in una colomba, che porta un ramo d' ulivo, il di cui stelo finisce in una Croce. Non avrebbe meglio potuto esprimersi l' idea d'una pace, che non è di quelle, che sa dare il mondo, ma solamente l' eterna verità e giustizia, che resteranno sempre dominatrici di ogni cosa e di ogni testa del mondo: *non quomodo mundus dat, ego do vobis.*

Aperse in *Spalato* officina d' intagliatore in legno *Giacomo Ronchi* di Trieste, che a discreti prezzi e con ottimo lavoro eseguisce ristauri d' imagini sacre, e ne fa di nuove. Ne ha fatto una di *S. Marino* di Arbe, protettore dell' omonima repubblica in Italia, per questa Chiesa di S. Antonio, in cui ha dato il perfetto costume e la migliore espressione; e si può raccomandarlo ai Curati preposti, preposti alle Fabbricerie della Diocesi per relativi lavori, che avessero da far eseguire pelle loro Chiese.

Predicano la Quaresima nella Cattedrale di Spalato il Can.co onorario di Makarska D.n Tommaso *Pivčevic* (Allievo di Priko) in slavo, e il cappuccino P. *Fulgenzio di Castelferretti* in italiano — Nella Concattedrale di Makarska il Vicario e Cooperatore Urbano D. Simeone *Brbić* — Nella Abbaziale di Traù il Gesuita P. Giorgio *Jeramaz* in slavo ed in italiano — Nella Decanale d' Almissa il Parroco di Bisko D. Nicolò *Jonić* (Allievo di Priko) in slavo — Nella Conventuale di Sinj il P. Pio *Poljak* in slavo: e si recarono a predicare il M. R. P. Angelo Maria *Miškov*, Domenicano, nella Cattedrale di Cattaro, in slavo e italiano — il M.

Digitized by Google

R. P. Spiridione *Tomić*, Francescano a Buccari, in slavo; il R. P. Giuseppe *Cecchini* in Isola di Trieste, in italiano; il Cooperatore Urbano di Traù D. Angelo *Buzolić* (Allievo di Priko) a Sebenico in slavo; il Can.co residenziale di Makarska D. Antonio *Žuvela* nella Pievanale di Blatta in slavo, il M. R. P. Onorato *Ozretić*, Francescano, nella Parrochiale di Comisa in slavo.

Questa Società di *S. Vincenzo de' Paoli* ha dato il suo stato di cassa, da cui risulta che nel decorso anno ha introitati fi.ni 1857:37 e spesi fi ni 1783:70; coi quali ha sussidiato in pane e minestra famiglie povere N.o 76, e in pigioni famiglie povere N.o 38; ed ha in serbo per la progettata Cucina Economica fi.ni 3335:69. Questa è dunque una Società benemerita della nostra città, per la religiosa attività che vi spiegano precipuamente il Presidente Sig.r Pietro *Maroli*, il Vice-Presidente Sig.r Vincenzo *Juras*, il Tesoriere Sig.r Carlo *Silović-Sale* e il membro fondatore D.n Andrea *Fradelić*. Mostriamo ad essi la nostra efficcace stima e riconoscenza col contribuire, chiunque può, quanto può, al suo *Attivo*, perchè i poveretti abbiano in maggiore misura pane, coperte, medicinali vestiti e soccorsi in denaro specialmente per viaggî di poveri operaî, che costituiscono in principalità il suo bel Passivo. E agli attuali pochi Membri attivi si aggiungano di ben disposti giovani di ogni ceto, i quali per tempo gustino il piacere di consolare la sventura, e, anche per tali atti, stornarla dal capo proprio.

I Papi e Roma. Su 263 Papi, 46 furono cacciati da Roma (incominciando da S. Pietro), o morirono senza potervi mettere piede — Altri 36 morirono martiri — Roma fu saccheggiata e distrutta almeno 7 volte — E non si riesce a stabilire quante volte sia stata usurpata.

---

†

Na 26 Veljače nenadno stiže žalostna viest da je preminuo hvarski Biskup **D.r Andrija Iliić**. Svom je smrću hvarska biskupija pretrpila velik gubitak, jer je u pokojniku imala ljubezniva otca, pravoga dobrotvora siromaha, učena i revna pastira.

Velečastnim svećenicim, a osobito pokojnikovim učenicim kojih ima liepi broj u našoj biskupiji, preporučamo da se mole za pokojnikovu dušu.

Defunse qui nel Signore **Antonio Kolić**, Chierico Studente del III Corso di Teologia, in cui per la indole e il suo costume cresceva una delle più belle speranze della Chiesa di Spalato. Ebbe decorosi funerali, ai quali presero nobile parte anche i suoi condiscepoli di Zara. Riposi in pace la sua buona anima, che non ommetteremo di suffragare colle nostre affettuose preghiere!

Proverbi Toscani

Regole varie per la condotta pratica della vita.

A barba folle, rasojo molle.
A barba di pazzo, rasojo ardito,
A un pazzo, un pazzo e mezzo.
Al mal coperto, rasojo aperto.
A cavallo, dinnanzi; ad archibuso, di dietro; a tavola, a mezzo; a questione, lontano.
A chi ti può tor tutto, dagli quel che chiedo *).
A fare i poveri, non si spende nulla.
A gran sole, grande occhio.
A incudine di ferro martello di piombo.
Alla pace si può sacrificar tutto.
Al male, è bene stare in proda; e al bene, nel mezzo.
Al ricco non promettere, al povero non gli mancare.
Nan correr dietro a chi fugge.
A nemico che fugge, ponti d' oro.
Quando il sole ti splende, non ti dei curar della luna.
Abbi piuttosto il piccolo per amico, che il grande per nemico.
Piuttosto un' asino che porti, che un cavallo che butti in terra.
Armi e danari vogliono buone mani.
A volte convien bere, per non affogare.
O bere o affogare.
Chi cerca sapere quel che bolle nella pentola d' altri, ha leccate le sue.
Chi sta troppo in sulle chiacchere, torna a casa pien di zacchere.
Chi s' impaccia dei fatti altrui, di tre malanni gliene tocca a dui. **)

---

*) E poi ringrazialo di aver chiesto, e riagrazialo di quello che ti ha lasciato.
**) Proverbio corso.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni u Spljetu.

Digitized by Google

I. Prilog Broju IV. Lista Biskupije Spljetske i Makarske, 1887.

ju rečenicu (poslovicu) ili zagonetku. Svega ne treba da bude više od jedne ili dvie strane velike osmine, koliko već tko hoće i može.

Neka se točno označi kraj (zemlja, okružje i mjesto) gdje se dotično narječje govori, a manje poznate rieči neka se protumače; po mogućnosti neka se označi naglasak bar dugih i kratkih slovaka odnosno vokala.

Imena saobćitelja gradiva neka se napišu razgovjetno, jer će se u knjizi štampati: Prvoj našoj molbi odazvaše se žalibože samo ovi: gdja *Lina Bijelić* iz Cavtata, gg. *P. Leber* podarc. i žup. u Glini — *M. Ostojić*, učit. u Novomselu, — *J. Devčić*, učit. u Osieku kraj Gospića, i *T. Dragičević*, ck. oruž. stražmešter u Zabrdju u Bosni. — Nadamo se od ove druge molbe boljemu uspjehu.

Sva p. n. uredničtva u Hrvatskoj, Slavoniji, Dalmaciji, Bosni, Hercegovini, Srbiji i Crnojgori izlazećih političkih, zabavnih, poučnih i strukovnih časopisa umoljavaju se, da ovu molbu u svoje časopise uvrstiti blagoizvole.

Miroslav Cugšvert,
ravnajući učitelj obće pučke škole u Ilici,
u Zagrebu

* * *

Sbor duhovne mladeži zagrebačke javlja da je obielodanjen molitvenik: „Sv. Križni put". To djelce u ukusnom formatu obsiže 215 stranica a može se dobiti prosto vezana uz cienu od 28, a u zlatorezu uz cienu od 50 nč.

Knjižica sadržaje zlatna zrnca za svaku kršćansku dušu. U njoj će naći bogoljubni čitatelj jasnu sliku muke Gospodnje crtanu živim bojam na različitim mjestim, kuda je morao u zadnje dneve Spasitelj svieta stupati na goru Kalvariju; naći će mnoga razmatranja i molitve gledom na presvetu žrtvu Kristovu, tumačenje i oproste skopčane s pobožnošću sv. Križnoga puta, svakovrstne druge molitve, litanije itd., što će sve vrlo moćno djelovati na srca vjernika, osobito pako u ovo naše tužno — razvratno doba.

Željeti bi bilo, da si knjižica pribavi pristup u sve obitelj kršćanske, da je čita svako hrvatsko čeljade, te da si sadržinu njenu usadi duboko u srce svoje „Sbor" se pouzdano nada, da će ga u tom pomoći veleč. svećenstvo.

* * *

Geologija i Mojsijev Hexaemeron, razpravio Dr. Juraj Dočkal Iyc. profesor i nadstojnik nauka u nadbisk. sjemeništu zagrebačkom. Razprava obsiže 97 str. te se dobije kod pisca i u knjižari Mučnjak-Senftleben za 50 nč. a s poštarinom 55 nč.

* * *

Medjunarodna knjižara Angjela *Nani-a* iz Zadra oznanjuje nas da će ovih dana biti dotiskano najnovije izdanje djela: *Summa Theologica*, Sv. Tome Aquinatskoga. Djelo je razdieljeno u 6 svezaka, u osmini, i obsizati će do 5 tisuća strana. Ciena je dielu for. 7 i 50 novč. Spomenuta knjižara voljna je primiti izplatu u tri jednaka mjesečna roka. Ma taj način nabava ovoga ogromnoga diela, olakšana je i omogućena i siromašnijim svećenicim.

Viesti.

Sua Ecc. Rev.ma, M.r Vescovo di Spalato e Macarsca, una volta di Salona, *Marco Calogerà*, nativo di *Blatta*, ha chiesto ed ottenuto dalla Spett. Amministrazione Ecclesiastica della sua patria, di prepararsi il proprio sepolcro nella Cappella della *Madonna di S. Vito*, sul colle dello stesso nome che domina il paese; — la Spettabile Amministrazione gli offerse inoltre le proprie volonterose prestazioni in argomento — e il Vescovo le aggradiva col seguente Rescritto:

Spettabile Amministrazione Ecclesiastica!

Rendo profonde grazie alla Spettabile Amministrazione Ecclesiastica della mia patria, che mi abbia concesso di farmi preparare il mio sepolcro nella Chiesa della Madonna di S. Vito.

Ho disposto, che il telajo e la lapide del medesimo (i disegni dei quali da quì manderò) sieno presi dalle cave, e lavorati da maestri della patria stessa; e di buon grado accetto le prestazioni, che i miei compatrioti vorranno per giunta donarmi, per lasciarli nell' esercizio di quei nobili e generosi sentimenti, che non sono una novità nel nostro paese: il quale si è saputo ornare di quella Chiesa con torre, e in essa con qnei marmi, con quelle pitture, con quelle statue, col corpo di una veneratissima Santa Martire, con quegli arredi, con quegli stalli presbiterali, pie-

Digitized by Google

ni già soprabbondantemente di proprî sacerdoti dei quali contemporaneamente contò il luogo 14 (D.n Francesco Donjerković, D.n Antonio Matulović, D.n Francesco Telenta, D.n Giovanni Petković, D.n Antonio Stipković, Dottor Franulović, D.n Marco Žaknić, D.n Francesco Vlatko, D.n Marino Franulović, D.n Francesco Ostoić, D. Cosimo Andriić, D. Antonio Šeman, D.n Francesco Zanetić, D.n Antonio Ševilo, D. Giovanni Zanetić); ed ebbe veri Teologi nei Petković, Bosnić e Joković; e Canonici a Curzola ed altrove; e Oratori sacri e Letterati profani, ultimo dei quali Nicolò Ostoić, (che illustrò la propria patria con un affettuosa storia dell' Isola), e Vescovi; *) con quella Piazza, con quella Loggia, con quei Santuarii, con quei Castelli, con quelle Famiglie, con quegli Ordini Civici, con quelle patrie Funzioni Religiose; tra cui la Compieta del Sabbato, e un Rosario, rarissimo nel mondo cristiano, e Funerali, dei quali (con grande commozione e riconoscenza lo rimembro) due toccarono anche ai miei Genitori, due a' miei fratelli, e uno ne auguro anche a me.

SPALATO 6 Marzo 1887

Di Essa Spettabile Amministrazione

Servitore Obbligatissimo

† **MARCO Vescovo CALOGERÀ**

AGLI SPETTABILI P. T.

M.r Pietro *Bačić* Cappellano d'onore di Sua Santità, Pro-pievano.

Giovanni *Kunjašić*, Pietro *Dević*, Giovanni *Petković - Kovać*, Cosimo *Bosnič - Kovačić*, componenti l' Amministrazione Ecclesiastica di

BLATTA.

La mattina del giorno 19 Marzo comparvero a Traù con proprio seguito, tra deputazioni del Clero e del comune di Traù, in carrozze traurine dei Signori *Puovič* e *Madirazza*, S. E. Reverendissima *M.r Vescovo Diocesano*, Sua Illustrissima Signoria *Carlo Truxa*, I. R. Capitano Distrettuale di Spalato, e il Reverendissimo ***M.r Matteo Dr. Zannoni***, da esservi ecclesiasticamente e politicamente installato in nuovo Abate di quella insigne Chiesa Collegiata Abaziale.

Lo sbarco, e l' accoglimento del Clero, Comune e Popolo, avvennero alla porta della città, oltre il Ponte, dove il Podestà Sig.r Spiridione *Puović* e il Vescovo si scambiarono cordiali saluti.

Il Rev.mo Canonico *Tacconi*, che amministrava quella Parrochia Arcipretale, alloquiva il Vescovo alla porta del tempio, e il Vescovo gli rispondeva gradendo le di lui affettuose parole. — Quando il Vescovo ascese l' altare, parlò alla moltitudine del nuovo e del defunto Abate, encomiando il contegno di quella ingegnosa, alacre, docile popolazione; e dopo il pranzo fu al Cimitero a benedire le tombe del defunto Abate *Mazzanovich*, della Contessa Catterina de *Fanfogna-Garagnini*, tanto benemerita e benedetta dai poveri, e della famiglia *Madirazza*; e visitò le famiglie *Puović*, *Mazanović*, *Madirazza*, *Dr. Moretti*, *Dr. Katalinić* e il Monastero delle *Benedettine*. La sera vi fu illuminazione e banda in piazza in di lui onore. La mattina di domani, 20 corr. ebbero luogo in **SAN GIOVANNI** l' insediamento, il primo saluto al popolo, il primo pontificale del nuovo Abate, presenti tutte le Confraternite, Corporazioni, Istituti e Autorità; indi il Diocesano amministrò la S. Cresima, e si recò a rendere la visita al Comune, e benedirlo. — Dalla Mensa, a cui il Vescovo propinò al Papa, all' Imperatore, al Luogotenente, al Capitano Distrettuale, all' Abate, al Comune, furono inviati telegrammi a S. E. *de Blažeković*, e ai Deputati *Bulat* e *Borčić* a Vienna. La madre, più che ottuagenaria, sedeva a mensa tra due figli, di rimpetto al Diocesano. Alla sera di nuovo illuminazione in piazza in onore dell' Abate, trasparenti, tra i quali uno del Comune di fedeltà al

---

*) Primo nativo di Blatta fù *Vito* XVI dei Vescovi di *Corbavia*, della nobile famiglia *Ostoich* (oggi Ostoić) *Marinich*, cui Papa Eugenio IV nel 1431, da Canonico del Capitolo Catedrale di Curzola chiamò alla sede Vescovile di Corbovia. — Fu per le di lui esortazioni che il Conte Martino dei Frangipani adempisse un voto dei proprî maggiori, edificando la Chiesa e il Monastero di Tersatto, vi chiamasse per l'uffiziatura e per l'amministrazione dei Sacramenti a pellegrinanti Frati Francescani della Bosnia, e li fornisse di mezzi — Vito nulla risparmiò delle proprie cure e fatiche pel bene dell' affidatagli Diocesi, e non dimenticò nemmeno la Chiesa di Curzola, in cui aveva goduta una prebenda. Contribuì pertanto con molto denaro proprio ad un generale ristauro della medesima; le donò un pulpito di marmo, assai elegantemente costruito, e su cui il Vescovo di Curzola *Cavanelli* fece scolpire lo stemma gentilizio degli Ostoich, che è un leone eretto sui due piedi posteriori, e mezza aquila bicipite, con corona su ambe le teste: — Costrusse nella Cattedrale una Capella ed un Altare, dedicati a S. Giacomo Apostolo, Patrono principale della Diocesi di Corbavia; — dinanzi all' Altare stesso si preparò il proprio sepolcro; — e all' Altare medesimo fondò una Capellania quotidiana perpetua, lasciandone il diritto di collazione alla propria famiglia. — Morì circa l' anno 1457.

Digitized by Google

Sovrano, fuochi artificiali *Rabis* e lo spettacolo, veramente tale, dell' incendio del campanile e tempio di **SAN GIOVANNI**, coll' illusione della tromba dei pompieri. Il Vescovo e l'Abate erano usciti per qualche momento in piazza, incontrativi dal Podestà e Assessori, e vi rimasero poi un ora e mezza. — Tanta era la gente, tale la gioja universale, l' ordine, la quiete gli addobbi della città, che nè Traù sarà facilmente più bella, ne il Vescovo si ripromette di assistere ad una più cara festa in vita sua, che del resto gli auguriamo certamente lunga e felice.

Kongrua. Na obaviest naših dušobrižnika i na njihovo ravnanje priobćujemo slučaj odnoseći se na kongruu veoma važan, po našem mnjenju.

Franz Tworowski, rimsko-katolički dušobrižnik bonice u Lavovu, kad je stupio u krepost zakon o kongrui, obratio se je namjestništvu u Galiciji, molbom da mu popuni kongruu usljed ustanova rečenoga zakona. Namjestništvo odbi njegovu molbu s razloga da se u ovom slučaju nemože upotrebiti zakon o kongrui, jer da ovaj obuhvaća svećenike, koji su u službi obćega dušobrižništva a ne dušobrižničke postaje utjelovljene kojem svećeničkom družtvu. Tworowski uteče se i na ministarstvo — ali i ministarstvo odpisom 31 svibnja 1886 potvrdi odluku prve molbe. Tada Tworowski učini ministerijalni odpis predmetom pritužbe na vrhovni dvor za upravne poslove. Naslanjajuć se na § 1 zakona o kongrui, po kojem svi neodvisni katolički dušobrižnici i sistemizirani pomoćni svećenici imadu pravo na dopunak kongrue, dokazivao je Tworowski, da je njega u smislu zakona o kongrui, Biskup ovlastio na neodvisno vršenje dušobrižništva i da on sbilja vrši sve zadaće dušobrižnika u svojoj obćini, koja je u ovom slučaju njegova bonica. Proti ovome zastupnik vlade, na razpravi, koja je bila dne 10 tekućega, izvadjao je: da je namjera zakonodavca bila ta da poboljša materijalno stanje svećenikâ, koji su u službi obćeg dušobrižništva, ko što to ističe iz obrazloženja vladina i iz izvješća parlamentarnoga odbora, gdje se izričito kaže da zakon o kongrui nema nijedne vriednosti za dušobrižnike koji su izključeni od obćega dušobrižništva, te da se ne proteže na dušobrižnike u bonicam, u tamnicam i t. d. Još je nadostavljao da bolestnici u bonici i tamničari u tamnici nemogu se smatrati kao neodvisne stacije. Izvodi pritužbe — razlagao je zastupnik vlade — donieli bi praktično do toga da bi svaki dušobrižnik u kojem samostanu koludrica ili svaki kućni kaplan mogli pitati popunjenje kongrue i tako da bi prosti biskupov dekret učinio iluzornim pravo države, da razpolaže sa vjerozakonskom zakladom.

Vrhovni dvor za upravne poslove u svojoj odluci kaže *da svi svećenici ovlašteni od biskupa na neodvisno vršenje dušobrižništva, moraju se smatrati u smislu zakona 19 travnja 1885 kao neodvisni dušobrižnici i s toga da je opravdana njihova tražba na donapunak kongrue.*

U ovom slučaju nije dvor imao na razpoloženje sve spise da odluči na tom temelju, jer iz spisa nije proizlazilo koje je vrsti bilo dušobrižništvo vršeno po pritužitelju, koje je funkcije obavljao i dali je on vršio svoju vlastitu ili drugu jurisdikciju. S ovih razloga dvor je ukinuo ministerijalnu odluku, proti kojoj se je Tworowski bio utekao.

(*Narod.*)

Fra i Sacerdoti che uscirono a predicare la Quaresima dell' anno corrente, sono eziandio il P. Giuseppe *Lombardini* a Pola in slavo, il P. Enrico *Bontempo* a Segna in slavo; e alla Casa delle Ancelle di Carità in Spalato tiene Quaresimali Prediche in italiano il M. R. P. Antonio M. *Aayala*, tutti tre della Compagnia di Gesù

N. P. pragospodin Diocezanski Biskup, iza kakoje prošastih dana žalostno misio za viečni pokoj slavnoga si Brata *Andrije Doktora Iliića*, Biskupa Hvarskoga, kardinala *Lodovika Jakobini-a*, uzoritoga Tajnika Svete Stolice, morao je na dan deseti Ožujka misiti za pokoj vele zaslužnoga Obćenoga Predstavnika Družtva Isusova, Otca *Petra Becks*, o kojemu „Katolička Dalmacija" piše: „Dne 4 tekućega Ožujka umro je u Rimu O. *Becks*, gjenero Jesuitskog Reda, u 92 godini života. Njegovo djelovanje u korist Crkve i Reda nebi se dalo opisat nego cielim debelim knjigam; jer je za preko po vieka svoj riedki um i svoje revnovanje Crkvi posvetio".

Fù quì per oltre due settinane la regia cannoniera „Hum", comandata dal Capitano di corvetta *Carlo Cav. di Pöltl*, il di cui equipaggio fu visto ogni domenica venire condotto dai proprî Ufficiali ad assistere ad una Messa al Duomo. — Anche il Presidio locale, comandato dall' i. r. Maggiore *Tomaso Semliner*

Digitized by Google

invia ogni mese nella Chiesa di S. Domenico la truppa, che si contiene religiosamente e nobilmente in Chiesa e fuori. —

A sensi del § 2 dell'Ordinanza Ministeriale 13 Giugno 1858 B. L. I. Nr. 95 l'I. R. Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. in Dalmazia *Carlo de Blažeković* con dispaccio 6 Marzo 1887 ha accordata alla Casa Religiosa dei RR. PP. Gesuiti della Missione Slava in Spalato il di lei legale riconoscimento da parte dello Stato.

L'Istituto delle *Orfanelle di Zara*, così bene avviato e diretto dalle *Ancelle di Carità*, è già in grado di accettare commissioni, ed eseguire lavori muliebri, in biancheria, stoffe e ricami, a discreti prezzi; e tanto più di buon grado lo raccomandiamo, come a singole famiglie, così a Istituti e Fabbricerie anche della nostra Diocesi, in quanto che ricevono in compenso del loro lavoro anche derrate in frumento, granone, olio, vino, legumi, e simili, che i nostri produttori e contadini assai più facilmente possono e usano dare in corrispettivo di bisogni loro, e all'Istituto delle Orfanelle torna egualmente utile.

Absolutio per Telephonium. — Proposito dubio: Utrum, in casu extremae necessitatis, dari possit absolutio per Telephonium? S. Poenitentiaria, anno 1884 die 1 julii, rescripsit: *Nihil est respondendum.*

Il Governo francese ha conferito la croce della Legion d'onore a Suor Batilde, che da ventott'anni dirige l'ospedale di Beauvais. Il generale Quènard consegnò la decorazione alla Suora in presenza delle truppe sotto le armi. Intervenne il sindaco della città di Bauvais, che pronunziò belle parole.

Marijanska Skupština u Makarskoj za svetkovanje papinskoga jubileja doprinielaje f. 10 i novč. 25 za Petrov novć. U istu svrhu Prečastni Ravnatelj ove Skupštine kanonik Pavlović sakupio je for. deset izmedju niekoliko odličnih osoba onoga grada.

Apoštolstvo molitve. Namjena za *Travanj* jest, za Poglavara sv. Crkve, da njegov jubilej bude izvorom razdobja mira za katoličku zadrugu, koje je on kralj, papa, i otac.

Il Carnovale e le disgrazie a Nizza. — Dalla *Libertè di Friborgo* leviamo questa osservazione: „Una lettera di Nizza richiama la nostra attenzione su di un fatto, che i cattolici, avvezzi a giudicare gli avvenimenti sotto un punto di vista provvidenziale, non debbono lasciare scorrere inosservato. Non vi è paese in cui il carnovale sia così scandaloso come a Nizza. Da quattro anni, periodicamante, una terribile catastrofe colpisce questa regione, e la catastrofe accade nel mercoledì delle Ceneri: l'incendio del teatro di Nizza, in cui bruciarono vive 300 persone nel 1884; l'incendio del casino di Nizza nel 1885; la disgrazia della ferrovia di Montecarlo nell'anno scorso, e finalmente il terremoto recentissimo". U. C.

Li 18 di Marzo, dopo penosa infermità, defunse nel Signore **Don Paolo Britvić-Batina**, Parroco di C. Cambio, uomo di speciali qualità e attitudini. — E raccomandiamo la sua anima alle preghiere dei suoi confratelli.

Proverbî Toscani

Regole varie per la condotta pratica della vita.

(Continuazione. Vedi N.o III)

Chi discioglie la vela a più d'un vento,
arriva spesso a porto di tormento.
Chi esce di commissione, paga del suo.
Chi ha le corna in seno, non se le metta in capo.
Chi non vuol l'osteria, levi la frasca.
Chi s'impaccia col vento, si trova colle mani pien d'aria.
Chi si ripara sotto la frasca, ha quella che piove e quella che casca.
Chi sta in agio, non cerchi disagio.
Chi ti schifa, sgrifa; chi ti abbraccia, dislaccia. *)
Chi troppo s'impaccia, non è senza taccia.
Dove non t'appartiene, nè male nè bene.
Chi un ne castiga, cento ne minaccia.
Chi vince la persona, guadagna la roba.
Chi vuol vita, convien che cangi vita.
Cinque dita in una mano alle volte fanno bene, alle volte male.
Con i fiori non si va al mulino.
Di promesse non godere, di minaccie non temere.
Dio ti guardi da un ricco impoverito, e da un povero quando è arricchito.
Due gatti e un topo, due mogli in una casa, e due cani e un osso, non vanno mai d'accordo.

*) Sgrifare, fare il grifo, fare brutta faccia.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

MARKO KALOGJERÀ

Komendator Carskoga Reda Leopoldova

Pravi Tajni Savjetnik Njeg. C. K. Apoštolskog Veličanstva

Po milosti Božjoj i Svete Apoštolske Stolice

BISKUP

SPLITSKI I MAKARSKI

JEDNOČ SOLINSKI

POŠTOVANIM MISNICIM I VIRNOMU PUKU GRADA I BISKUPIJE

Pozdrav i mir u Gospodinu.

Obća je tužba na sadašnje ljudsko družtvo. Svak bo vapi i govori: Pokvareno je, i opoganjeno sadašnje življenje ljudskoga družtva. Svi tužnim srcem priznajemo da se nemilo ruši na svitu čovičanstvo. Eno ljudi su gotovo jedino pohlepni za tilesnim nasladam, niti više haju za ono, što bi uzvisilo, i oplemenilo čežnje duha odredjena na prava i previsoka dobra. Današnji mudrijaši naduti ohološću ne samo zabacuju, dali jošter prezire i mrze svaki pametni svit, ter na velike se ponose gizdavim napredkom razvitka naravnih sila i tilesne koristi. Oni nipošto neprimaju božanstvene i objavljene istine; niti mirno trpe, što nedosižu svojim umom, koji cine jedinim pravilom svoga dilovanja; nego bisno reže na sve, što je vrhunaravno. Puni su puncati, predsuda, zaslipljeni su, i zaneseni putenim željam, zadovoljni su vremenitim, nemare za vikovito, niti im na um pada budućnost iza ovoga kratkoga življenja.

Sada tko ončas nerazumi da su ovakim podnašanjem uzdrmani iz temelja izvori na kojim je svako poglavarstvo, i svaka podložnost vrhovnomu vikovitu bivstvu, koje providja i vlada svrhom? A pak nisu li zar ovi isti izvori na kojim se sadrži i biva ljudsko družtvo? Kada dakle po laživim, krivim i poganim načelim svitina se vlada, naravno slidi, da se pak nadje u neizkazanom metežu, u smetenoj dvojbi, u grdnom protuslovju, u tužnom nemiru savisti, dok najposli

Digitized by Google

strmoglavi u ponor i jaz strašnih tmina, iz kojih teško će, ako ikada, izbaviti se.

Sa svim tim kada bi čovik iole promislio na svoju narav, očutio bi potrebu vičnoga bića, bez kojega propao bi, i pod mnogobrojnom silom svojih zaslipa, i pogrišaka ostao satrt. Svaki bo čovik ako se namiri iznenada na pretešku nezgodu, i nehotice vapi Boga na pomoć, i ćuti odmah utihe u svom srcu.

Po ovomu lako se dodje u poznanje, da kada bi se ozbiljno na se promislilo, razumilo bi se, da zemaljska vremenita dobra nipošto nemogu zadovoljiti ljudskomu srcu; ter svaki bi čovik vapio: — Justum est subditum esse Deo, et mortalem non paria Deo sentire (2 Makab. 9.12.)

Toga radi kakono razstavljenje, i odstup ljudskoga družtva od Boga uzrokova toliko propasti i nevolja, tako povraćenje i sdruženje s Bogom izbaviti će ga tih jada, popraviti će nemile gubitke, i priniti će svako dobro čovičanstvu; te kako ga zaboravljenje molitve i pogana bezbožna družtva navedoše i natiraše na potlačenje svojih dužnosti, tako će ga svagdanja molitva, i dobra katolička družtva pokripiti i privesti na vršenje božjega zakona.

Zato, Premili moji Sinci, na više sam vas načina i prije nagovarao, a sada iznova potičem na štovanje Božanstvenoga Isusova Srca. Jerbo da prekoristno sredstvo to jest, molitva, i dobro družtvo, bude dilom na ponapravljenje čovičanskog družtva, čudnovato vridi i pomaga plemenita pobožnost prama Srcu Isusovu. Isus bo sideći na nebesim o desnoj Boga Otca, i skrovito prebivajući pod obličjem kruha u Oltarskom Svetotajstvu neprestano moli i diluje na korist i spasenje svega čovičanstva. On svakomu obilato podiljuje svojih milosti, i nadahniva nas da se u nami razplamti božja ljubav, te nas prosvitljuje da bistro razumimo kako bez Boga nije nam se nadati dobru, i s toga treba nam da duševno vršimo božije zapovidi.

Nit mislite da je ovo samo moje uvirenje. Nije li zar Sv. O. Papa, Pio IX. već davno izjavio, kadno reče: — Nadati nam se je da pobožnošću Srca Isusova ljudsko će se družtvo popraviti. — Nije li On isti pak naredio da na šestnaest Lipnja godine 1875 čitava se Katolička Crkva najsvečanije posveti Isusovu Srcu pred najlipšim izloženjem Presvetoga Sakramenta. Ter oh kako smo i mi svi onaj dan sdruženi duhom rado opetovali ono plemenito i neoporecivo posvećenje! Na ovu svrhu mnogi i mnogi Biskupi protumačili su, i preporučili svojim virnicim pobožnost Srca Isusova. Na ovo smiraju svekolike bratovštine Srca Isusova.

Nego iz medju različitih bratovština Srca Isusova veoma želim i toplo preporučujem da se razširi Apoštolstvo Molitve, kojim se najlaglje i najbolje može okoristiti svaki kršćanin. Ovo bo bogoljubno dilo jest upravljeno na gojenje u sebi i u drugom duha molitve, koja se pridruži i da tako rečem, sjedini s molitvom Srca Isusova, što Naš Gospod Isukrst bez prestanka moli u Oltarskom Sv. Sakramentu. Družtvo Apoštolstva Molitve najprvo odobri i pohvali svojim papinskim listom na 24 Srpnja god. 1866. Papa Pio IX., i obogati njegove članove sa mnogo Sv. Proštenja. Dal sadašnji premudri Sv. O. Papa Leon XIII. pribistro poznavši neizrečenu korist postignutu s Apoštolstvom Molitve hoti pravila on isti urediti, ter i papinskim listom, podatim na 24 Svibnja god. 1879 po svem svitu ih razglasi, a pak u različitim prigodam svedjer novim i većim Sv. Proštenjim obdari članove Apoštolstva Molitve.

Nu čujte kako se Sv. O. Papa Leon XIII izrazuje o Apoštolstvu molitve u listu na častnoga O. Ramière godine 1878, tadašnjega vrhovnoga Ravnatelja Apoštolstva Molitve". — Pristoji se ovomu savezu slavno ime — Apoštolstva Molitve koji neprestano i neumorno prosi od Isusova Srca da se ponove u sadašnjim potrebam Crkve čudesa po Apoštolim dilovana. Ali ovo Apoštolstvo neprimiv svoje moćno dilovanje nego od onoga koji u sebi sadržava ljubav nedospitnu s nedospitnom mogućnosti, shodno traži, da virnici združe sva njihova dila, misli i želje s Prisv. Isusovim Srcem, iz koga je izišla Crkva, kano iz živoga zdenca. Neka dakle vaši napori budu upravljeni na razširenje pobožnosti prama Isusovu Srcu, da se kripi i učvrsti u virnicim vira i ljubav; dilo spasonosno kršćanskomu puku, dilo, koje će uskoriti vrime božjega milosrdja. Trudite dakle i nastojte ljubavlju i velikom pomnjom; da svikolici ljudi najtisnije združe se oko božanstvenoga Srca Isusova, s njim se sjedine, unj se ugledaju, njega ljube, njegove izglede slide, njemu ponapravljaju uvride što prima, svoje molbe, svoje namine, svoje želje i svoja prignuća neka svi sjedine s molbam, naminam, željam, prignućim ovog božaustvenog Srca da postanu dionici prošćenja, svetosti, krepkosti božanstvene moći.

Kada Sv. O. Papa, Leon XIII ovako na velike hvali i preporučuje razširenje Apoštolstva Molitve, tko će podvojiti o njegovoj plemenitosti, i koristi? Tko ga se neće rado prihvatiti, i bri-

Digitized by Google

nuti se da se svak ubroji u ovako pobožno družtvo? Što se laglje ga može promisliti, nego li je jutrom, kada smo se običajnom našom molitvom Bogu preporučili, naminiti da sve ono što ćemo preko dana raditi, govoriti, trpiti, želiti bude sdruženo radnjom, govorom, trpljenjem, željam Isusova Srca na onu svrhu na koju se on posvećuje u Sv. Misi? Kada ovako činimo kano članovi Apoštolstva Molitve, osim ostaloga dobra što zadobivamo, još postajemo dionici svih dobrih dila, što po čitavom svitu čine gotovo svikolici različiti Redovnici, i svikolici drugi članovi Apoštolstva Molitve, kojih je sada priko trinaest miljuna.

Te sada razumite da ljubav, što gojim u srcu prama vami, premili moji sinci, i prevelika želja vašega pravoga dobra, potiču me da vas nutkujem na lipu, plemenitu, prelaku, prekoristnu pobožnost Apoštolstva Molitve, što toliko stoji na srcu Sv. O. Pape Leona XIII., po kojoj se On razlogom nada slavodobiću Sv. Crkve, i velikomu popravljenju ljudskoga Družtva. Iz Srca našega Boga Spasitelja izticati će previšnja nika krepost, koja će ne samo izličiti nemoći ljudskoga Družtva, već k tomu učiniti će da u srcu očutimo razkošje i slasti neizrečene, koje se tada samo ćute, kako piše Sv. Petar Damiani, kad Stvoritelj i stvorenje gore uzajamnom ljubavi: — Innenarrabilis dulcedo, cum Creator et creatura aeternis invicem affectibus delectantur — Govoraše pobožni Gourdun kanonik redovni Sv. Vitora u Parizu, — „Prisveto Srce Isusovo nepristupna je tvrdja svim neprijateljim našega spasenja, utočiste nesumnjivo u svakoj pogibelji; utišenje sred našega progonstva, svršeno upokojenje našega srca". —

Prionite dakle k Apoštolstvu Molitve po kojem ćete stalno ljubiti, žuditi, uzdisati, odisati, da tako rečem, Isusovim Srcem. Molitve naše, naša dila, ganuća, i ćućenja naša sjedinjena s Isusovim Srcem postaju kako božanstvena. Sami pak znadete da sjedinjenje s Isukrstom ne samo pristoji se svim kršćanim dali im je potrebno. Jerbo nam Sv. Vira kaže, da nemožemo biti vičnomu Ocu ugodni ako ne po preljubljenom njegovom Sinu — Gratificavit nos in dilecto filio suo — Zato treba nam da nastojimo ozbiljno združiti sva naša dila s onim Isukrstovim neka nam se pretvore u spasonosna, i Bogu ugodna kroz dila našega božanstvenega Spasitelja. Nu Apoštolstvo Molitve baš uprav sjedinjuje tako naša dila s onim našega Odkupitelja. Tko dakle neće se zaljubiti u Apoštolstvo Molitve?

Oh častni Dušobrižnici, diko i kruno moja, moji vridni pomočnici u vršenju teških dužnosti oko stada gospodinova, meni podana od Vičnoga Pastira duša, vami najtoplije preporučujem da svom vašom pomnjom uzdržite, i razgojite Apoštolstvo Molitve, gdi je već uztrojeno; a gdi još nije, da vašom revnošću prosvitlite svoj puk o prevelikomu dobru Apoštolstva Molitve, da mu sgrijete srce u ljubavi krstovoj, da ga potaknete na uztrojenje Apoštolstva Molitve. Poštovani O. Anton Ayala Družbe Isusove jest vrhovni ravnatelj Apoštolstva Molitve u našoj pokrajini. On sada svedjer prebiva u Splitu. Njemu obratite se za zakonito uztrojenje Apoštolstva Molitve, i on će vam bezplatno spremiti Diplom Apoštolstva Molitve što ćete pak vi postaviti, kako bude bolje u župničku Crkvu, na dokaz da u župi obstoji Apoštolstvo Molitve.

Dao Bog da po svim našim župam razvije se Apoštolstvo Molitve. Oh kako bi plemenito po našoj biskupiji proniknule kršćanske kriposti, kako bi se izkorenule zloće i opačine; obilati bi postao božanstveni blagosov nad trudim puka, i župnici bi se radovali posluhu, i napredku od dobra na bolje svojih virnika. Nego nedvojbeno se nadam da ćemo brzo iz Srca božanstvenoga našega Odkupitelja sve to primiti; jerbo On budući obećao sve milosti, onim koji budu štovali Njegovo Srce, rado će se brzo pokazati — Dives in omnes qui invocant illum. —

I blagoslov Boga Svemogućega, Otca — † — i Sina — † — i Duha Svetoga — † — sašao vrhu vas, i pribivao u vike. Amen.

Od Našega Biskupskoga Prebivališta

Dano u Splitu na 22 Travnja 1887

† MARKO Biskup.

Digitized by Google

ODGOVOR HRIŠĆANIM

(*Nastavak vidi broj IV.*)

V.

Prispodoba

Petar. Baš Vam Poštovani od mene hvala a od Boga nagrada, jer ste mi s vašim razloženjem nepobitno dokazali istinost naše svete rimokatoličke Crkve, kao što i da je sv. Otac Papa namjestnik Isukrstov i vrhovni poglavar njegove Crkve na ovom svietu. Sada takodjer mi je iznad svake dvojbe kako mi rimokatolici imamo podpuno pravo smatrati se prema hrišćanim, kao što Židovi prema Samaritanim, koji su se bili odielili od vrhovnoga poglavice misničkoga.

Dali sve to bolje uvidjam da je stvar od velike važnosti i zamašaja. S toga rad bi da mi još iznesete koji dokaz, neka mi ih do prigode više naporuč.

D.n Ante. Hoću moj Petre, sasvim drage volje. Dapače najradje ću ti izvesti povjestnih dokaza. A znaš zasto? Jer sam osvjedočen da se s takovim dokazim najlakše u razgovoru može uvjeriti protivnika, i jer su tebi, kako svakomu čovjeku tvoje ruke, najviše po ćudi. A baš dokaze takove vrsti podaje nam stanje, u koje je spala grčko-iztočna Crkva poslje odieljenja.

Dok se nije odielila od Isukrstova namjestnika rimskoga pape, Grčko-iztočna Crkva imala je na hiljade biskupa, a sada jedva koju stotinu. Prije je imala kao poglavara u duhovnim stvarim rimskoga papu, a sada je podložna i podvržena državnoj vlasti i državnomu vladaru, bud hrišćanskomu bud muhamedanskomu. Carigradski, alesandrijski, antijohijski i jerusolimski patrijarkat stenju pod turskom samovoljom. U Rusiji Crkva je robinjica cara samodržca, koji je njezin vrhovni poglavar i upravitelj. Carigrad se rad izprazne želje neodvisnosti odielio od svete rimske stolice. Dobro, pak što je zatim sliedilo? Od Carigrada se jedna za drugom odieliše Ruska, Grčka, Rumunjska, Srbija i Bugarska. Poslie odieljenja Grčko iztočna Crkva sve to više gubi ugleda, i broj se njezinih pripadnika sve to više smanjiva. Alesandrinski patrijarkat broji danas jedva pet tisuća vjernika, antijohenski pedeset tisuća, jeruzolimski dvadeset i pet tisuća, a Carigradski četiri do pet miljuna. A kakove pogubne i pogibeljue zablude glede vjere i čudoredja su medju njima zavladale? Dali ni patrijarhe, ni svećenstvo, ni synode neimadu dovoljno snage i znanja, da ih pobiju, unište i svladaju.

Poslie odieljenja koliko je vasionih sabora grčko-iztočna Crkva sazvala? Carigradski, alesandrinski, antijohenski i drugi patrijare grčko iztočne Crkve, koji od koga zavisi? Koji od koga oblast prima? Kada se i gdje sastaju, da se dogovaraju o cielovitosti nauka? — A što je kroz toliko vjekova grčko iztočna Crkva učinila za razširenje vjere, i pripoviedanje evangjelja medju nevjernicim? Ovakovo stanje koje od toliko vjekova traje, jedali može biti stanje prave Isukrstove Crkve, koja je temelj i stup istine, kuća Boga živoga, i stablo života. Nenalazimo li zar u ovom stanju očite znakove grane, koja odsiečena od stabla, malo a malo gubi onu životnu snagu, s koje se bujno razvijala, i plodila dok je bila sdružena stablu.

Ante. Imate razlog; nego istina bi još sjajnije probila iz svih ovih stari, da hoćete sada prispodobiti stanje grčko iztočne sa stanjem rimokatoličke Crkve. Nekako mi se čini, da će tada slika koju ste mi iznieli, biti podpuna i savršena.

D.n Petar. Kad nećeš nego to, posve je lako. Odieljenjem grčko iztočne Crkve, rimokatolička je Crkva ocutila velik i znatan gubitak. Dali ona je ostala ono što je prije bila, temelj i stup istine, kuća Boga živoga, stablo života, te prava Isukrstova zaručnica. Uprav kakono dva koljena izrajelska, koja ostadoše sjedinjena s vrhovnim poglavicam misničkim ne prestadoše biti kućom Jakovljevom, i pokle nego se odieliše drugih deset koljena.

Jedina rimokatolička Crkva nije nigda prestala rasti, napredovati i pomladjivati se, uzprkos neizbrojnih neprijatelja, i žestokih i težkih udaraca pretrpljenih u svako doba.

Digitized by Google

U svim zemljam i u svim narodim na svietu ona ima svojih sinova i podložnika. Ona broji skoro hiljadu biskupa a do dvie stotine miljuna vjernika razsijanih po čitavom svietu u Europi, u jednoj i drugoj Ameriki, u najudaljenijim i zabitnijim krajevim Iztoka, u Indiji, u Kini, u Japonu, u Australiji i u Africi. Neprestaje ona širiti kraljestvo božje, i propoviedati evangjelje, uzprkos svih zaprieka, što joj podižu protivnici. Skoro svake godine u njezino krilo ulazi, po koja odabrana glava iz krivovjerskih i od nje odieljenih Crkava. Svaki joj viek poradja novih neprijatelja, ali i novih sinova, podiže joj novih borba, ali i ovjenčava je i s novim pobjedam.

Pretrpila je tekom viekova mnogo rana od neznanstva i opačine svojih vlastitih sinova, dali ipak čim se pojavila koja zabluda, čim se razširila kola zloporaba, ustala je namah, osudila ih je, i odredila pedepse, da ih uništi i ukine. Da učuva čist nauk, što je primila od Isusa, od njegovih Apoštola, i sv. Otaca, nije požalila borbe, nije se uplašila progonstva, već je za dugo i dugo vremena žestoko se borila s najmoćnijim carim i vladarim.

Kako sam ti već rekao rimokatolička Crkva broji skoro preko hiljadu biskupa razsijanih po svem svietu, pa u kako uzkoj svezi i tiesnoj zajednici, u kakovoj slozi, i u kakovom jednodušju oni živu na rimskim papom; kako su njemu kao vrhovnomu poglavaru podložni, kako od njega zavise, skupa sa svojim vjernicim i podložnicim! Svi ti biskupi vidiš, ma bilo oni iz najudaljenijega i najzabitnijega kraja svieta priznaju rimskoga papu, kao jedinoga Isukrstova namjestnika, i od njega primaju oblast da vladaju i upravljaju sa svojim stadom.

Kako u prvo doba rimokatolička Crkva jedina sliedila je sazivati i sakupljati sveobće Crkvene sabore, kad je god bila potreba. Te zadnji sabor, koji je nedavno držan u Rimu, i kojemu učestvovaše preko sedamstotina biskupa sa svih strana svieta i svih crkvenih obreda iztočnih i zapadnih, u nizu tih sabora bio je devetnaesti. Ovaj častni i i veličanstveni sbor prikazivao je najsjajnije učeće tielo, koje je Isukrst postavio s apoštolom Petrom kao poglavarom, i koje se prvi puk svietu javno prikazalo zajedno s Apoštolom Petrom poglavicom Apoštolskoga Sbora.

Te kako je tada Petar bio prvi u obrani braće, prvi u pripoviedanju vjere, prvi u obrani prava proti svietovnoj vlasti, prvi u borbi proti zabludam, tako u svako doba sve do naših vremena rimski su Pape čudnovatom revnošću i apoštolskom krepkošću vršili sve dužnosti njihove uzzvišene službe. Rimski je Papa bio uvjek pa i sada velevlast i za svietske vladare. Te svietski vladari bud katolici bud inovjerci drže kod pape svoje zastupnike i poslanike, i š njim ugovaraju ugovore. Svietski vladari drže toliko do papinske Vlasti, da kad se radi o izboru novoga pape, misle se i brine kao o najvažnijoj stvari; i živo se zanimaju za svako njegovo dielo, te velikom pozornošću paze na svaki njegov korak. Vidiš u sadašnje doba, kad se toliko žestoko udara sa svake strane na papu, isti nekatolički vladari toliko pouzdanje imaju u njegovu moć, u njegov ugled da mu povjeravaju riešenje i posredovanje u važnim državnim poslovim. U kratko dok djelovanje grčko-iztočne crkve po sebi slabo, neima nego mjestnu važnost, i podredjeno je državnoj vlasti, sveta rimska stolica tekom viekova kroz svakojake političke promiene, kroz mnogovrstne sgode i nesgode, ostaje svedjer izvor viečne djelatnosti, i neizcrpivoga upliva na sveobća korist i dobrobit, neoboriva tvrdja, prestolje vrhovne vlasti duhovne, središte i stožer jedinstva i stolica istine. Nije kud kamo, valja da svakomu pukne pred očima, sve ovo nije bez božjega prsta. Svak uvidja da je ovo plod onih svemogućih riči: Ti si Petar (kamen) i povrh toga kamena sazidati ću crkvu moju.

(Sliedi)

Digitized by Google

Ex Sacra Rituum Congregatione.

Dubia circa ecclesiae consecrationem.

Ecclesia parochialis sub titulo Sanctse Mariae in loco *Matrone* nuncupato, infra fines Dioceseos Barchinonen. ut consacrata habetur, tum quia ab antiquis temporibus anniversarium Dedicationis semper celebratum fuit Dominica postrema Octobris, tum quia in demolitione primitivi Altaris sub ara repertum fuit una cum quinque granis incensi et sacris Reliquiis pervetustum documentum asserens peractam consecrationem; tum quia reperiebantur in parietibus Cruces depictae, testibus senioribus superioris saeculi ipsius ecclesiae beneficiatis, Quum vero, crescente populo, templum amplificatum fuerit, intactis parietibus lateralibus, et dirutum fuerit Altare maius, sensim Cruces disparuerunt, et anno millesimo octingentesimo quinquagesimo quarto parietum interna facies perpolita et *stucco*, uti vocant, cooperta fuit, Altare tamen maiori nec fixo nec lapideo nunc temporis extante. At vero quum dubium aliquod de ipsa consecratione ortum sit, hinc hodiernus Rector, Archipresbyter et Clerus eiusdem ecclesiae servitio addictus, de consensu R.mi Episcopi Barchinonensis, Sacrorum Rituum Congregationi sequentia Dubia pro opportuna solutione humillime subieceruut, nimirum:

Dubium I. Utrum praedictum templum ob factam amplificationem nova indigeat consecratione?

Dubium II. Et quatenus *negative*, num nova consecratio fieri debeat propter *stucci* additionem?

Dubium III. Et quatenus *negative* etiam ad secundum, quaeritur num necessario erigendum sit novum Altare maius fixum et lapideum rite consecrandum; ita ut quotannis Officium Dedicationis persolvi possit?

Et sacra cadem Congregatio, ad relationem infrascripti Secretarii, exquisitoque voto eterius ex Apostolicarum caeremoniarum Magistri, omnibus mature perpensis, ita propositis Dubiis rescribendum censuit, videlicet.

Ad I. et II. *Negative, seu non indigere; et iterum depingantur et apponantur Cruces in parrietibus in testimonium peractae consecrationis.*

Ad III. *Affirmative.*

Atque ita rescripsit et fieri mandavit die 16 Januarii 1886.

D. Card. BARTOLINIUS, Praefectus.
Laurentius Salvati, Secretarius,

PROSVJETA.

Ovih dana dotiskan je: *Katekizam u propovjedih* ili Nacrti za kateketičke propovjedi obilati dokazim svetoga pisma, svetih otaca i svietske poviesti za sve nedjelje i glavnije blagdane n godini. Pobrao, preveo i pomjestio O. Jeronim Vladić iz Rame, franjevac bosanski. Svezak I. Ciena 1 for. 50 nvč. Sarajevo 1887 Tiskara Spindler i Löschner.

* *
*

Primili smo: *Ogled Franovačke Redo-države Prisvetoga Odkupitelja u Dalmaciju, za prostu godiuu 1887.* — Split Brzotiskom A. Zannoni. 1887. U ovom ogledalu osim osobnih imenika i statističkih tablica, nalazimo kratkih povjestnih viesti o Redo državi i o pojedinim samostanim. — Ove su viesti veoma sgodno umetnute, te će zanimati svakoga, koji se i malo zanima prošlošću Crkve u Dalmaciji. Iz ogledala doznajemo da ova redo-država ima 12 samostana, 59 Župa na kojim stoji Franovci, a 38 na kojim stoje mirski svećenici. Misnika, djaka, laika i trećoredaca država ima 180. Pitomaca u Sjemeništu i učenika početnih učiona u Samostanim 66.

* *
*

Apoštolstvo Molitve, sveti savez kršćanskih srdaca združenih sa Isusovim srcem za slavodobiće Crkve i za spasenje duša. — Ciena 12 novč. U Zadru tisk. S. Artale — 1886. str. 80. — Ova je knjižica sasvim sgodna za svakoga, ko se hoće upoznati sa ciljem, pravilim i sredstvim Apoštolstva Molitve. S toga preporučujemo osobito velečastnim dušobrižnicim, da je što više razšire u puku. Knjižica se može nabaviti u Zadru kod tiskara Artale, i u Spljetu kod Isusovaca.

* *
*

Ovih dana stigla nam je u liepom ruhu knjižica: *Život i štovanje Blaženoga Gracije iz Kotora romitanskoga reda sv. Augustina rodjena na Mulu u Boki Kotorskoj, Napisao Ivo Matković* svećenik. U Zagrebu. Ti-

Digitized by Google

skom dioničke tiskare 1887 u osmini str 75 sa slikom Blaženika. — Za ovaj vjekopis pisac je upotrebio sve štogod su ljetopisci i povjestničari o Blaženiku dosada obielodanili, kao što viesti crpljene iz raznih rukopisa što su mu bili pri ruci kao postulatoru diocezanske razprave, od predaje pak sve ono što mu se svidjelo podobno istini, a grehotno i štetno izpustit. Te tko se želi pobliže upoznati sa životom, djelim, kriepostim i čudesim ovoga božjega ugodnika, kao što sa premješćajim njegovih ostanaka, ova će mu radja izvrstno poslužiti. Sastavitelj je sasvim sgodno okitio knjigu liepim nabožnim razmatranjem. Jezik je lak i ugladjen.

Viesti.

Per l' attuazione del Decreto Organico in questa Diocesi venne a cessare il *Decanato di Vrhgorac*, che non lo contemplava; e fu incorporato al Decanato di Makarska.

Offertane la gestione a M.r *Stefano Borić* Decano capitolare, Prelato Domestico di Sua Santità e Decano del Primorje di Makarska, la declinò, e propose in suo successore nel Primorje e Vrhgorac il canonico *Giovanni Bašković*. Attesa l' età di M.r Borić e la qualità che distinguono il Bašković, l'ordinariato non potè non accogliere la sua domanda e proposta; e gli rese nella fine di questo suo servizio quelle grazie, che uomini onesti, attivi, delicati e modesti possono sempre ripprommettersi dalle preposte Autorità. E Dio lungamente ancora viva il Borić al conforto della sua Chiesa, al decoro della sua patria, e all' affetto del suo Vescovo.

Sua Santità il Regnante Pontefice, con speciale tratto di Sovrana Pontificia considerazione si è degnata di annoverare fra i suoi *Camerieri d'onore in abito paonazzo* il M. R.do D.n *Francesco Bulić*, Professore-Direttore di questo i. r. Ginnasio Superiore di Stato, e i. r. Conservatore delle Antichità. Tale graziosa nomina fu comunicata al predetto Signore con viglietto *dalle stanze del Vaticano*, di data 2 corrente Aprile del Maggiordomo di Sua Santità *M. Macchi;* e qui accolta con molta soddisfazione da quanti conoscono ed apprezzano la mente, la coltura, l' operosità e il patriottismo dell' illustre nostro Sacerdote e Concittadino.

Il monastero di *S. Chiara* di Spalato, di cui è Abbadessa la M. R. M. *Maria Luigia Bulat*, riprende il suo costume di farsi ammirare per lavori di ago e ricamo rari e squisiti. — Le novizze *Šegvić, Mitrović, Ozretić, Kuzmanič* e *Zet*, ultimarono di questi giorni, sotto l' istruzione e direzione della M. R. *Maria Giuseppina Coati*, loro Maestra e Vicaria del Monastero, venuta felicemente da Roma ad accrescere il numero e il conforto delle nostre claustrali, il trasporto e completamento di una ricca pianeta del Monastero da vecchio in nuovo drappo, con ricami in seta ed oro di fiori e bordi veramente difficili ad eseguirsi. La pianeta fu usata la prima volta alla messa del Giovedì Santo, e costituisce ora un valore e pregio di più di quel Monastero.

I nostri due predicatori Quadragresimali di quest' anno, P. Lettore Cappuccino *Fulgenzio da Cl. Ferretti*, Guardiano di Civitanova nelle Marche d'Ancoa in italiano, e canonico *Tommaso Pivčević*, Parroco di Gatta, in slavo soddisfecero ai desiderî e bisogni della popolazione dal Pergano e al Confessionale in modo, da obbligarsi tutta la nostra riconoscenza, e meritare di essere raccomandati ai R.mi Vescovi comprovinciali.

Mlada Misa. — U crkvi Sv. Frane rekao je u ponedjeljak 11 Travnja, mladu misu konventualac post. ot. *Bone Sarić* iz Hrvacâ. Za mise pričestio brata i majku, pa čuvara naše čitaonice, Gaspića, koji mu je pri misi otcem bio. Otac Šarić to je pravi Božji pozvanik, — jer je postao fratrom iza burna života, za kojega je — nek mu to budi na čast — bio i financijalnom stražom, i posluznikom u Splitskoj čitaonici. Srce ga je uviek stezalo za manastirom, i njegove su bogoljubne želje sada izpunjene. Rodoljubni i zaslužni naši Fratri liepim slavljem svetkovaše sretni dan mlade mise otca Bone Šarića. *Narod*

D.n Šimun Anzelinović, Župnik Drvenika, uslied težko poremećena zdravlja, na vlastitu prošnju bio je koncem Veljače tek. god. umirovljen. — Koreniti popravak grobišta sa 30 novih grobova; popravak Crkve S. Nikole,

Digitized by Google

u njoj novi žrtvenik sasvim ponovljeni krov; popravak stare Župne kuće i sagradjenje nove što se ima brzo započeti; podpuni popravak nutrašnjosti Župničke Crkve, obskrbljenje sa krasnim okvirim križnoga puta, nabavljenje kipa sv. Aute, krasnih uresnih cvietova, pozlaćenih svićnjaka, konačno urešenje glavnoga Žrtvenika, novo velike zvono, množtvo misnih odiela, više novih crkvenih knjiga, pa konačno uredjenje svega što se tiče crkve, bogoštovja i crkvenih dobara, — sve to svjedoči o D.n Šiminoj djelatnosti, zauzimanju te sretnomu postignuću postavljenih si ciljeva. Dočim opet i svojim Župljanim mnogo je koristio u mjestnim i privatnim pitanjim bilo kod Visoke Pokrajinske Vlade bilo kod Pomorske. Pa da i konac svoga Dušobrižničkoga djelovanja završi dobrotvorno, prošloga mjeseca odposlao je Nj. Preuzvišenosti Diocezanskomu Biskupu krasni Ostensorij, da bude darovan kojoj ubožnjoj Crkvi Biskupije. — Od nas mu čast, a od Boga nadarje!

Zadnji poziv za Kačićev spomenik. Odbor za podignuće spomenika Fra Andrije Kačića dostavio nam je zadnji poziv, koji je obielodanio na sva gradska poglavarstva i občine u Dalmaciji, Hrvatskoj i Slavoniji, Istri, Bosni i Hercegovini, kano i rodoljubna družtva u domovini i tudjini, te na sve rodoljube, a zanajpače velečastne župnike, navlastito na one koji do danas nedoprinieše svoj darak, da se pregorno požure, i pruže izdašnu pomoć! Dosada je odbor primio oko 10,000 forinta. Spomenik će izraditi naš glasoviti umjetnik Rendić, a biti će postavljen u Makarsku. Svečanost će biti u kolovozu ili rujnu 1889. Odbor namierava za tu prigodu obielodaniti jeftino izdanje Fra Andrijine pjesmarice. — Odbor se na osobiti način obraća župnicim, i mi to rado iztičemo, jer smo uvjereni, da neće nitko od njih u ovom plemenitom podhvatu zaostati, a tko može da će u ovu svrhu doprinieti i po drugi put.

Stanje znamenitijih bogoštovnih gradnja koncem ožujka o. g. u ovoj Biskupiji: U Otoku, Vojniću, Studencim i Opuzenu, nova crkva svršena: U Medovdocu, Zasioku i Bristu nova župna kuća svršena; u Aržanu nova Crkva napredovala 0:25, u Cisti nova Crkva napredovala 0,50, u Starom nova Crkva napredovala 0,65; u Brelim i na Muću Donjem nova Crkva dana u zakup, u Drveniku kod Trogira i na Biteliću nova župnička kuća dana u zakup, a u Konjskom nova župnička kuća napredovala 0.40.

Njetko boluje na raku u jednjaku te nemože primati hrane ovim naravnim putem. Stoga mu je pomoću chirurgije na tielu načinjen otvor, koji ravno vodi u želudac, te mu se daje hrana kroz ovaj otvor pomoću cievi. Pita se: da li taj bolestnik može primiti svetu pričest, ili da li se mora zadovoljiti s duhovnom pričesti? Prije svega nemože se načelno pobijati mogućnost sakramentalne pričesti u takovu slučaju. Sakramentalna pričest je onda, ako tko u sebe primi svetu eucharistiju onim načinom, kojim se prima naravna hrana u svrhu uzdržavanja života. Pak kao što je u našem slučaju moguće primanje tjelesne hrane u svrhu uzdržavanja života, tako isto moguća je istim putem i sakramentalna pričest. Dovadjanje hrane kroz usta samo je naravno ne pako absolutno bitno sredstvo sjedinjenja kako tjelesne tako i duševne hrane. Primanje duševne hrane na usta imalo bi se onda smatrati bitnim sredstvom, kad bi sakramentalna pričest postala samim primanjem eucharistije u usta; nu to nestoji, pače valjalo bi nasuprot reći: kad bi tko svete čestice držao u ustima dok se do bitne promjene raztope, a nebi ih prije progutnuo, da to nebi bila sakramentalna pričest. Po tom može se samo još pitati to, da li način takove pričesti odgovara onoj pristojnosti i sigurnosti, koju valja čuvati prama ovomu svetotajstvu. S. Congregatio s. Officii, kojoj je taj slučaj podnesen, ne osvrćuć se na pitanje, da li je primanje sv. čestica pomenutim umjetnim putem, prava sakramentalna pričest, izjavila se je samo proti načinu podjeljenja, riečmi: Sicut proponitur non expedire.

Romae 1886. 28. Januarii.

Ministarstvo za bogoštovje i nastavu dne 13 Srpnja 1885 Br. 9182 odlučilo je, da usljed zakona 19 Travnja 1885 (D.r Z. L. Br. 47) nebivaju preinačene odredbe g. 1872, po kojim odredjena je mjesečna nagrada od for. 10 za župnike, koji neimaju njihovog pomoćnika.

Apoštolstvo Molitve. Namiena za Svibanj. Osobito ti ih prikazujem za naše vojnike, koji su u tolikim pogibeljim, i lišeni su duhovne pomoći, brani ih da se uzdrže vjerni kršćanskim dužnostim.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

POHVALNO SLOVO

S. DUJMA prvoga Solinskoga Biskupa i Mučenika, izrečeno u Splitskoj Stolnoj Crkvi na dan 7 Svibnja 1887 od Priuzvišenoga Diecezanskoga Biskupa Marka Kalogjerà.

Veselimo se svi u Gospodinu, govori nam danas Crkva, pridragi moji; veselimo se svi i slavimo svečani dan, posvećen mučeniku Dujmu Blaženomu; čijoj se muci raduju Andjeli, i hvale davaju Sinu Božjemu. — Alleluja Alleluja. *Gaudeamus omnes in Domino.* — Nek se vesele u Gospodinu pravedni, jer se njima radost pristoji. *Exultent in Domino justi.* — A ti Gospodine smiluj se nam, Krste pomiluj nas, Gospodine pomiluj nas. *Kyrie eleyson.* — Dok mi Tebi kličemo; slava u višnjih, a mir na zemlji ljudem dobre volje; Tebe hvalimo, Tebe blagoslivljamo, Tebi se klanjamo, Tebi hvale uzdajemo: Tebi Otče Svemogući, Tebi Sine Jedinorodjeni, koji dižeš grihe svita, koji sidiš o desnu Otca, koji si sam Gospodin, sam Visok, sa Duhom Svetim u slavi Boga Otca. *Gloria in excelsis Deo.* — A jedinoga Te virujemo, a trojna Te izpovidamo; u Otca Svemogućega, Stvoritelja Neba i Zemlje, i svih vidljivih i nevidljivih stvari; i u Isusa Krsta Gospodina Našega, i Tvo-

ORAZIONE PANEGIRICA

di S. DOIMO primo Vescovo e Martire di Salona, detta nella Chiesa Cattedrale di Spalato il giorno 7 Maggio 1887 da S. E. il Vescovo Diocesano Marco Calogerà.

Godiamo tutti nel Signore, ci dice oggi la Chiesa, dilettissimi miei; godiamo tutti, celebrando il giorno festivo all'onore del martire Beato Doimo; della di cui passione godono gli Angeli, e collaudano il figlio di Dio. — Alleluja Alleluja. *Gaudeamus omnes in Domino.* Giubilino nel Signore i giusti, imperocchè ai retti si conviene l' esultanza. *Exultent in Domino justi.* E tu, o Signore! miserere di noi, Cristo miserere di noi, Signore miserere di noi. *Chyrie eleyson.* — Mentre noi gloria t' intuoniamo nel più alto de' Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà; e Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Grazie Ti rendiamo: a Te Padre Onnipotente; a Te figliuolo unigenito, che togli i peccati del mondo, che siedi alla destra del Padre, che solo sei Signore ed Altissimo, unito al Santo Spirito nella gloria del Dio Padre. *Gloria in excelsis Deo.* — Ed uno ti crediamo, e trino ti professiamo; nel Padre Onnipotente, fattore del Cielo, e della terra, e di tutte le vi-

Digitized by Google

ga Sina Jedinorodjenoga, koji za spasenje naše sadje s Nebesa, po Duhu Svetom rodi se od Marije Divice, mučen bi, uskrsnu, i uzajde da se moli za nas, a opet će doći suditi žive i mrtve; — i u Duha Svetoga, koji je govorio po Prorocim; i u jednu samu Crkvu, koja istinu uči; i u jedno samo kršćenje, koje grihe odpušća; i u jedno uskrsenje, i u život u budućem viku, u kom će svakomu svoje bit dato. *Credo in unum Deum.* Da! veselite se svi, slišaoci moji, veselite se svi u Gospodinu; žicam miloglasnim, kako čitam u prvom od pristarih Hvalospiva Splitske Crkve Sv. Dujmu, žicam miloglasnim pivajte Dujmu pivanja sladka, udarajte orgulje romonite: *Harmoniae fidibus Domnio Carmina pangite melliflua*: jer je evo osvanuo dan *prisjajni, koga nam je skladnim* zvucim slaviti; dan u koji Dujam čestiti hrli k Gospodinu, da primi nagradu krvlju svojom dobivenu: Dujam *koji je sam jedna od najvećih skladnosti medju kršćanskim i poganskim svitom* (*Harmonia: concordantia discordantium*), kako ću sada naglasiti.

Usrid obale Jadranskoga mora ima zaton: dražestni ga brežuljci brane od jugovine, visoke gore od sivera, a lahorovi s iztoka i sa zapada slobodno mu jutrom i mrakom donose svježa i miomirisna zraka. — Uzduž jedne strane tog zatona prostire se starodrevan grad: Ilirci se njim slave, a Vavari ga zavide; utočište je Dalmatincem, a alem-kamen za Rimljane; ovi ga, od 78 godine prije Isusa, u svoje ohole svrhe na Iztoku upotrebljuju; šalju mu svoju naselbinu, koja je pravom Marčijeva, Julijeva, Augustova prozvata; grade hram, trkalište; ploče nadpisnice se množe, vodovodom hladna voda teče; ustoličuju tu Rimljani svoje kumire, svoje svećenike, svoje urede i ustanove, svoje tvornice, svoju trgovinu, svoje polače, svoje grobište; luku ponapravljaju, mire uzdižu; tuj na obilato sladkotečnih riba u rici, a raznovrstnih strojeva po obali; tuj se radi na svaku ruku; bogastvo raste; velikaši i gospoje rabe ga, da u sjaju i razbludi služe Jupitru, Merkuriju, Veneri, Diani; tuj lipota položaja, zdravo podnebje, oštre um, podtiču požude: a sve to tuj, *qua maris Adriatici longas ferit unda Salonas, et tepidum in molles zefiros excurrit Jader.* — Dà, slišaoci moji, mi smo u Solinu, na njegovoj rici Jadru: Solin od Hyllo, Hyllene, pak Silene, napokon Salona, Solin: tako je on

sibili, ed invisibili cose; — e in Gesù Cristo Signore Nostro, e Tuo Figliuolo Unigenito, che per la nostra salvezza dai Cieli discese, per lo Spirito Santo s' incarnò dalla Vergine Maria, patì, risorse, e ascese a pregare per noi, e di nuovo verrà a giudicare i vivi ed i morti; — e nello Spirito Santo, che parlò pei Profeti: ed una sola Chiesa, che insegna la verità; e un solo battesimo, che rimette i peccati; ed una rissurezione e vita nel secolo avvenire, in cui a ciascuno sarà reso il suo. *Credo in unum Deum.* Oh si! godete tutti, ascoltatori miei, godete tutti nel Signore; sulle corde dell' armonia, come leggo nel primo degli antichissimi Inni della Chiesa di Spalato, delle lodi di S. Doimo, sulle corde dell' armonia cantate a Doimo carmi melliflui, toccate gli organi melodiosi: *Harmoniae fidibus Domnio Carmina pangite melliflua:* ecco che risplende il celebre giorno, da festeggiarsi con dulcisoni motivi; giorno in cui il Pio Doimo si affretta al Signore, a riportare la mercede, che col sangue si è aquistata: Doimo, *che esso stesso è una delle più grandi armonie del mondo, cattolico e pagano* (*Harmonia: concordantia discordantium*), come passo ad accennarlo.

Nel centro della sponda del mare Adriatico è un seno, cui ameni colli diffendono dal noto, e alti monti dal borrea; e libero è alle aure d'oriente e d' occidente, la mattina e la sera, portarvi frescura e olezzo. Su un lato di quel seno lunga si stende una antichissima città, gloria degli Illirici, invidia dei barbari, rifugio di Dalmati e gemma dei Romani; che dall' anno 78 prima di Cristo la utilizzano a loro superbi scopi nell' Oriente; vi mandano una loro colonia, Marcia, Giulia, Augusta meritamente appellata; che presto adornano di tempio, anfiteatro, peristilî, lapidi, e provvedono di acquedotto; e vi istallano i loro numi, il loro sacerdozio, i loro ordini civili, i loro opifici, i loro commerci, i loro palagi, le loro necropoli; e ristaurano il porto, e rialzano le mura; e squisiti pesci nel fiume abbondano, e moltiplicate macine sorgono alle rive, e l' operosità in ogni senso si sviluppa, e ricchezze soprabbondano; i patrizî e le dame se ne avvantaggiano per servire splendidamente e voluttuosamente a Giove, a Mercurio, a Venere, a Diana; e la bellezza del sito, la salubrità del cielo, acuiscono gl' ingegni, moltiplicano le voglie: e tutto ciò colà, *qua maris Adriatici longas ferit unda Salonas, et tepidum in molles zefiros excurrit Jader.* — Si ascoltatori miei, a

Digitized by Google

obstojao i zvao se od hiljadu dvisto trideset godina prije Isukrsta; a rika mu *Jader* tako prozvata od sladke i bistre vode.

Petar, godine četrdeset pete po Isusu, iz Antiohije preseli se u Rim, odkle mu je prikladnije bilo da se svitu navisti kao prvi propovidaoc novog učitelja čovičanstva, Isusa Krsta; ondale dili on svit, i odredjuje kamo će zgodnije poslati učenike i pomoćnike svoje. Kad je dakle Apolinara slao k siveru u Ravennu, a Pankracija k jugu u Siciliju, je li mogao izostaviti Iztok i Solin? Ne doisto; a koga šalje u Solin?

Kad je Isus nikoć prije svoje muke propovidao u Čezareji, pak iza svoga uzkrsnuća na Tiberijadskomu moru, niki bogati Syrijanac, imenom Theodozij, bijaše medju pukom, te slušaše dobro navišćenje; sime je padalo u dobru zemlju; a kad je posli smrti Isusove Petar nastavio propovidati u Antiohiji rič Božju, Theodozij imao je tada za ženu Migdoniju, plemenita Grkinju: i oni su slušali prvog učenika velikoga učitelja, te se ujedno sa sinom od sedam godina, koga im je Bog dao, a koji se je zvao Dujam, prikazaše Petru, i zaprosiše, da ih krsti vodom s. kršćenja.

Mali Dujam nije se više znao odiliti od onog Petra; zamoli roditelje, a oni mu dopustiše da ga slidi u Rim; i tako, kažu nam crkveni pisci, *nitko nije s Petrom živio duže i pouzdanije do njega.*

Nije čudo dakle, ako je Petar za iztočne obale i za glavni grad Dalmacije odredio Dujma, posvetio ga, oko godine seštdeset četvrte po Isusu, Biskupom i poslao ga, da vodom rike Jadra krsti prve pravovirnike one strane.

Odpremajuć ga onamo, prid mnogim svitom ovako mu reče: niti ću vam ja to, pridragi, drugim ričim opetovati i prikazati, već prilipim ričim izvadjenim iz prokonsularnih dila Solinske Crkve, a sadržanim u codexu Georgicejskom najveće povistnice Solinske: „Evo, sine, ti koji si sa mnom iz ditinstva ušao i izašao, evo si naučio cili kršćanski nauk: podji k' obali Jadranskoga mora, broduj upravno prama siveru, i doći ćeš u Dalmaciju, koja će po tebi do ne vele godina virovati u Isusa. — Podji i mir Božji bio s tobom.“ — Dujam dakle, srićno doploviv, dodje u Solin, i tu stane javno propovidati otaj-

Salona, e al suo Jadro noi siamo: Salona da Hylle, Hyllene, poi Silene, poi Salona; esistita, e così appellata da mille duecento trenta anni avanti Cristo; e il Jadro così appellato, dalla dolcezza e limpidezza delle sue acque.

Pietro, nell' anno quadragesimo quinto di Cristo, si è trasferito da Antiochia a Roma, città più propria onde annunziarsi al mondo primo predicatore del nuovo maestro dell'umanità, Gesù Cristo; e di lì distribuisce il mondo, e designa ove più opportunemente inviare i suoi discepoli e cooperatori; e mentre al nord invia Apollinare a Ravenna, al sud Pancrazio in Sicilia, è possibile che gli sfuggano l' Oriente e Salona? Nò; e chi destina a Salona?

Predicando un giorno Gesù Cristo in Cesarea, prima della propria passione, poi dopo la sua rissurezione al mare di Tiberiade; un ricco Siro, Teodosio, era nella folla ad ascoltare la buona novella, i semi cadevano in ottimo terreno; e quando dopo la morte di Cristo, Pietro continuò a bandire la stessa parola in Antiochia, Teodosio ebbe allora associata in moglie Migdonia, nobilissima Greca, ed erano pur essi ad ascoltare il primo discepolo del grande maestro; lieti di un figlio di sette anni, Doimo di nome, con cui si presentarono a Pietro, e implorarono l' acqua del Battesimo.

Il piccolo Doimo non seppe più staccarsi da quel Pietro; ottenne dai genitori di seguirlo a Roma; e, *nessuno*, è detto dagli scrittori Sacri, *nessuno più lungamente, nessuno più famigliarmente di lui, visse con Pietro*“.

Qual meraviglia pertanto che per le sponde dell' Oriente, e per la Metropoli della Dalmazia, Pietro preferisse Doimo; e, circa l' anno dell' era volgare sessagesimo quarto, lo creasse Vescovo, e lo inviasse a battezzare nel Jadro i primi credenti di quella plaga.

Nel inviarlo, alla presenza di molti, così gli dice: nè io altrimenti ve lo ripeterò ed esporrò, che colle bellissime parole tolte dagli atti proconsolari della Chiesa di Salona, deposte nel codice Georgiceo della maggiore Storia Salonitana. „Ecco o figlio, che meco dell' infanzia entrato ed uscito, hai appreso tutta la cattolica dottrina: va al lido del mare Adriatico, e, navigando con corso diretto oltre il mare di contro a borrea, verrai in Dalmazia, la quale per te non dopo molti anni crederà in Cristo — Va, e la pace di Dio sia teco“ — Doimo pertanto, varcato con prospero corso il mare, pervenne a

Digitized by Google

stva vire Isusove; njegove riči taknuše srdce mnogih i mnogih, koji povirovaše u Isusa, i dadoše se od Dujma krstiti na rici. —

Dujam pošto je nikog Pirga. lažnog mudraca, koji se s njim prepirao, ostavio njegovoj tvrdoglavosti, propovidao je rič Božju onim pucim, uz sudilovanje Duha Svetoga, koji je rič njegovu i čudesim potvrdjivao. — Podiže u samom gradu Crkvu na čast Blažene Divice Marije, lipu gradnju, koja je, kako se temeljito može držati, bila prva crkvena zgrada u katoličkom svitu; jer kršćani prvih vrimena nisu se mogli sakupljati nego u podzemnim prostorinam, ili u svojim posebnim kućam, od kojih se i sada mnoge mogu viditi u Rimu, kako su u kršćanske crkve pretvorene bile. — U toj je Crkvi Božji Svećenik Dujam redio Misnikâ, Levitâ, i drugih Redovâ Svetoga Redovničtva, te poslavši jih po Dalmaciji, u brzo cilu Pokrajinu pridobi za Boga, a djavolskoj ju sili otme. A posli dugo vrimena, kad je Bog odredio pozvati slugu svoga, da primi nagradu i krunu hrvanja zemaljskoga, dodje u Solin Maurilij Gradski Prefekt, koga Senat posla za sudca svih iztočnih Pokrajina. Netom stupi u grad, eto preda nj svi Svećenici Rimskih hramova, te će njemu: niki varalica, utekav iz Rima, izsmucao se do nas, pa nepristaje štovanje naših Bogova podkopavati, a izticati kao najvećeg Boga nikog Isusa, koga su Židiji propeli.

Kad to čuje Prefekt, strašno se naljuti, šalje po Dujma, i govori mu: koga si ti roda, i iz koga grada? A Dujam njemu: rodio sam se od otca Syrianca i majke Grkinje; bih odgojen u Antiohiji, tu primih kršćenje priporodjenja od Blaženoga Apoštola Petra; on me posla te dodjoh ovamo, za spasenje dušâ. Tad Prefekt zapovidi, da bace Dujma u tamnicu, dok nepronadje ili kako će ga opet navesti da štuje Bogove, ili kako će ga okrutno umoriti. —

Kad opremi nike svoje posle, Maurilij naredi da mu dovedu Dujma iz tamnice, te ga stane medenim ričim nagovarati, da primiv na dar lipu svotu novaca, i njegovo prijateljstvo, zaniče Isusa, a Bogovim da žrtvu pokloni. Ali Dujam, Božjim žarom gorući reče: Ludi Maurilije, ti misliš novcem zavesti mene, koji sam mnogo veće stanje dobrovoljno za to ostavio, da sa ubogim Isusom ubogo živim. Kršćanim neće se

Salona, e ivi incominciò ad esporre pubblicamente i misteri di Cristo; e per la di lui predicazione, molti compunti di cuore, in Cristo credettero, cui tutti nel fiume battezzava.

Nè potendo rimuovere dal suo errore un tale Pirgo, falso filosofo, che seco lui disputava, lasciatolo nella sua ostinazione, predicava la parola di Dio a quei popoli, cooperandovi lo Spirito Santo, e la di lui parola confermando. — Eresse nella stessa città una Chiesa, in onore della Santa Vergine Maria, di lavoro belissimo, e che fu, come con fondamento può ritenersi, la prima fabbrica ecclesiastica dell' orbe cattolico; mentre i cristiani dei primi tempi non potevano avere a luogi di adunanze, che catacombe o proprie case private, delle quali tuttavia parecchie si vedono in Roma, in Chiese convertite. — In tale Chiesa, il Sacerdote di Dio ordinò Presbiteri, Leviti, ed altri Ordini del Sacro Ministerio; i quali, per la Dalmazia mandati, in breve guadagnò a Dio quasi tutta la Provincia al demonio strappata. E dopo lungo tempo, quando il Signore volle chiamare il suo servo alla corona, e al trionfo del combattimento, accadde che venisse a Salona Maurilio, Prefetto Urbano, mandato dal Senato a giudicare di tutte le Provincie dell' Oriente; il quale entrato nella città, si ebbe tosto incontro i Sacerdoti de' templi Romani a dirgli: un tal seduttore, profugo da Roma, quì venne, e non cessa di sovvertire il culto degli Dei nostri, e mettere innanzi come sommo Dio un certo Gesù, dai Giudei crocefisso.

Intese con alto sdegno queste cose il Prefetto, fa chiamare a se Doimo, e gli dice: di quale stirpe sei tu, o da quale città oriundo? Doimo risponde; nato di padre Siro, e madre Greca, fui educato nella città di Antiochia; vi ricevei il lavacro della rigenerazione dal Beato Pietro Apostolo; e, dal medesimo mandato, quì venni per la salute delle anime. Il Prefetto allora comandò che Doimo fosse chiuso in carcere, fino a trovare con quai mezzi richiamarlo al culto degli Dei, o crudelissimamente farlo perire.

Compiuti alcuni suoi negozî, e fatto estrarre Doimo dal carcere, Maurilio imprese a insinuare con molti parlari a Doimo, che, ricevuto un corrispondente dono in denaro, e onorato della di lui amicizia, Cristo negasse, e agli Dei sacrificasse. Doimo allora, di divino fuoco infiammato, disse: stolto Maurilio, speri con denaro smuovere me, che molto più grande patrimonio spontaneamente ho abbandonato, affinchè con

Digitized by Google

bogastva, već vire i kriposti, čim se vičnotrajna bogastva na Nebu pripravljaju. — Pošto Prefekt vidi, da mu je uzaludno svako nastojanje, naredi, da starca svuku, i gola izšibaju.

Dok su Dujma šibali, mnoštvo Kršćana potekoše k Sudištu, proklinju Maurilija, pišteći od žalosti, i kudeći ga, da mu je nepravedan taj posao, što za porugu mori pravedna čovika onakim mukam. Ali Maurilij crven od jida iznenada čini izaći nikoliko vojnika, uhvati četrdeset i pet Kršćana, koji nehtidoše žrtvovati kumirim, i zapovidi da im se namah glave odsiku. Noćju virnici digoše njihova tilesa, i pokopaše ih na podnožju gore Masarske.

Dok se to dogadjalo onih dana, Febroniji, udovici Digjinana Senatora Rimskoga, priminu sin; taj gubitak ožalosti veoma toliko Prefekta, koliko ostale Solinske gradjane, te poniknutom glavom i umiljatim glasom stadoše moliti Dujma govoreći: nek se sada ukaže kripost Krsta tvoga, za koga ti veliš, da je mrtve uskrsnuo, slipim vid povratio, djavolim zapovidao; zazovi ime njegovo, i povrati na život ovog mrtvaca. — Na to će Božji čovik Prefektu: znam da je tvoje srdce od djavla zaslipljeno, da se virujući ne spašiš; ipak rad onih, koji virovaše, i koji će u buduće virovati, učinit ću, da se ovaj mrtvac digne, da istinu Krsta upoznadu.

Klekne tad častni starac prid mrtvacem, digne ruke i oči k nebu, pomoli se, i zapovidi pokojniku u ime Isusovo, da primi opet duh svoj, ustane i na život se povrati. Kako on dovrši, mladić ustane tako lagahno, da se činilo, da se nije od smrti, nego oda sna probudio. Mnogi, vidiv toliko ćudo, na Krstovu se viru obratiše.

Kad poganski svećenici vidiše, da je toliko mnoštvo mladih, starih, žena i djece, navrvilo da vidi to čudo, koliko možda ni se nikad sakupilo na kazališne igre, na žrtve Olimpijskoga Jupitra, pozvaše u Sudište sve starešine i mogućnike, te, pruživ novca Prefektu, rekoše mu: nevidiš da će ovaj čarobnjak, koji vara puk

Cristo povero, povero vivessi. Non occorrono ricchezze a' Cristiani ma fede e virtù; con cui ricchezze indefettibili in Cielo si preparano. — E vedendo il Prefetto che a vuoto riusciva tutto quanto aveva tentato, ordina che quel vecchio sia spogliato, e nudo battuto con flagelli.

E mentre Doimo è battuto, una moltitudine di Cristiani accorre al Pretorio; imprecano a Maurilio, fremendo di dolore, e rimproverandogli che iniquamente si conducesse, facendo opprimere per ladibrio un innocente con quei supliz. Ma egli, di ira acceso, repentinamente fa uscire una mano d' armati, e fatto prendere 45 di quei Cristiani, che ricusavano di sacrificare agli idoli, comandò che fossero tosto mozzati della testa. I corpi dei quali, tolti indi di notte dai fedeli, furono sepolti alle radici del monte Masaron.

In tanto che di tali giorni tali cosi si fanno, venne a morte un figlio di Febbronia, vedova di Diginano Senatore di Roma; e tanto il Prefetto, quanto gli altri cittadini di Salona, afflitti di tale perdita, chinata la testa, e con umile voce supplicavano Doimo dicendo: appaja ora la virtù del tuo Cristo se tu nel nome di Lui, cui dici aver risuscitati morti, data la vista ai ciechi, e imperato a demonî, potrai questo morto richiamare a vita. - A tali cose, l' uomo di Dio risponde al Prefetto: quantunque io sappia che il tuo cuore sia acciecato dal demonio, affinchè credendo non ti salvassi; pure per coloro che credettero, e sono per credere in avvenire, farò sorgere costui, affinchè conoscano la verità di Cristo.

Stette allora il venerando veglio presso il cadavere, e a ginocchia piegate, e colle mani e cogli occhi al Cielo alzati, fatta preghiera, comandò al morto nel nome di Cristo, che, riassunto lo spirito, in piedi si alzasse, e di nuovo sulla terra incominciasse a vivere. E appena egli aveva finito, il giovanotto sorse così facilmente, da non sembrare che da morte fosse stato richiamato, ma come dal sonno ridesto. Visto il quale miracolo, molti alla fede di Cristo si convertirono.

I sacerdoti dei templi vedendo che tanta moltitudine, una turba a diritura di vecchi, giovani, donne, i fanciulli, a questo miracolo era affluita, quanto forse mai si raccolse a giuochi teatrali, ai sacrifici di Giove Olimpico, fecero congregare nel Pretorio tutti gli anziani ed influenti; e, dato denaro al Prefetto, gli dissero: non con-

Digitized by Google

svojim čarolijam, pripravit i tebi veliku štetu i sigurnu propast, ako se na vrime ne učuvaš. Jer ostaviš li živa ovog obćenog uzbunitelja puka, i Senat i puk Rimski osudit će, da si ti zakonim Cesarskim protivan; poslat će te u progonstvo i na smrt, niti će te tko moć spasiti.

Maurilij, zaslipljen darovim, i zaveden opakim nagovorim, utvrdi se u opačini svojoj, te izreče: pošto je očito, da se Dujam, zakonim Cesarskim opire i grdi Bogove, osudjujemo ga na smrt.

Liktori, časa ne počasiv, uhvate ga i vode ga izvan grada, gdi će ga usmrtiti. Kad stigoše, i Dujam se klečeći na dugo pomoli, jedan pakleni sluga, nasrnuv na Svetca, odrubi mu glavu na dan sedam Svibnja oko godine sto i sedme, za Cesara Trajana. Bilo je tada Dujmu oko osamdeset godina života, a četrdeset biskupovanja.

Gdi pade, tu bi bogoljubno pokopan, i oplakan od svojih Kršćana; a posli osamnaest godina, za Cesara Adrijana, bi prinesen prvi put u Tempal Marijin, koji je on bio uzdigao.

Oko dvisto godina, posli nego ta crkva bi sagradjena, Dioklecijan zapovidi da ju sruše.

Kad otvoriše Dujmov grob, nadjoše mu na prsima jedan rukopis sv. Evangjelja, napisan možda od njegove ruke.

Kad pak posli razorenja Solina, koje se zbilo oko šest sto i četrdesete godine po Isusu, za carevanja Heraklija i vladanja Pape Ivana IV, Nadbiskup Ivan iz Ravenne prinese biskupsku stolicu iz Solina u Split, tada po drugi put svete kosti Dujmove biše prinesene u Hram, koji je Dioklecijan, prije sebi nego Jupitru, uzdigao bio, a koji je Nadbiskup Ivan Mariji na Nebo Uznešenoj i Dujmu posvetio; a svi znate, kako su sustali s tilom na Dujmovcu; kako je provrila voda, da u onoj litnoj žegi napoji ono bogoljubno mnoštvo ljudî, i onu dicu, čija nevinost samo mogla je maknut naprid teška nosila, na kojim su sveti ostanci ležali.

Split je bio srićan, da je u njem tilo Dujmovo u miru sahranjeno bilo, i da je grob njegov mramorjem i plosnim rezbarijam nakićen. Tim se grobom kasnije bavili, uložeći bogastva i ljubav svoju, Nadbiskup Petar Disković Pažanin, častna obitelj Otaca Dominikanaca, i Frane Malipiero, Petrov naslidnik; kojim pripomogne ple-

sideri qualmente questo mago, che seduce il popolo coi suoi prestigi, anche a te, se non te ne premunirai, prepara grande danno, e certa rovina. Imperocchè se lasci vivo questo comune sobillatore del popolo, ed il Senato, e il popolo Romano ti giudicheranno contrario alle leggi degli Augusti, e ti danneranno alla proscrizione e alla morte, nè vi sarà chi ti potrà soccorrere.

Allora Maurilio acciecato dai doni, e sedotto dai perversi consigli, fermando nel male il suo animo, pronunciò: comandiamo che Doimo, contrario alle leggi degli Imperatori, e disprezzatore degli Dei, subisca la morte.

Tosto i littori, appresolo, fuor della città, lo condussero, affinchè venisse decollato. Dove, dopo che egli genuflesso a lungo orò, uno dei ministri di satana, irrompendo nel Santo, recise la di lui testa il giorno 7 Maggio dell' anno circa 107, imperando Trajano; e allora Doimo era nell' età di anni circa 80, e 40 di pontificato.

Dove cadde, ivi religiosamente, fu sepolto e pianto dai suoi cristiani; e dopo 18 anni, imperando Adriano, traslato per la prima volta nel Tempio di Maria, da lui eretto.

Circa 200 anni dalla costruzione della Chiesa predetta, essa fu atterrata per un decreto di Diocleziano.

Nell' apertura del sepolcro di Doimo, fu trovato sul di lui petto un codice del Vangelo, probabilmente da lui scritto.

Quando poi dopo la distruzione di Salona caduta circa il 640 di Cristo, imperando Eraclio, e sedendo Papa Giovanni IV, l'Arcivescovo Giovanni da Ravenna trasportò la sede Vescovile da Salona a Spalato, allora avvenne una nuova traslazione delle sante spoglie di Doimo nel Tempio già eretto da Diocleziano più a se stesso, che a Giove, e dal Ravennate dedicato a Maria Assunta e a Doimo; e tutti conoscete, la sosta col corpo a Dujmovaz; l'acqua che scaturì a dissetare nel cocente estate quella divotissima moltitudine, e quei fanciulli, all' innocenza dei quali fu dato di spingere innanzi la mole, in cui i sacri avanzi erano deposti.

E fu a Spalato fortunata, che fosse dato di sepelire in pace il corpo di Dojmo, ed adornare il di lui sepolcro con marmi e bassorilievi, che più tardi occuparono il tesoro e l'affetto dell' Arcivescovo Pietro Disković di Pago; dell' inclita famiglia dei PP. di S. Domenico; e di Francesco Malipiero, a Pietro succeduto: ai

Digitized by Google

menita darežljivost bogoljubne Gospoje Ursule, udate u prastaru kuću Albertijevu. Tako taj grob postane oltarom, koji kite slika Marijina sa Ditetom Isusom, slika Dujmova i Staševa, Markova i Petrova; a nad njim vidi se kip Dujma ležećega, s' rukam prekrštenim, a pastirskim štapom stavljenim na stranu, na čast njemu, koji je krenuo bio iz Rima, da se muči sijući sime truda svoga, al koji je bio već uznesen na Nebo, noseći snoplje obilato.

Veliki i sveti ljudi u brzo počeše k Dujmovu grobu u hodočašće dolaziti; dolazi Papa Lav deveti godine hiljadu pedeset i druge, na put u Ugarsku, da Kralja Andriju sa Cesarom Henrikom pomiri; — dolazi Papa Aleksander Treći, godine hiljadu sto sedamdeset i sedme, na put iz Pulje u Mletke, koji, sustaviv se na Visu, bi doveden u Split od Nadbiskupa Rajnerija; — dolazi Kardinal Albert de Mora, kasnije Papa Grgur Osmi, za zavit i za štovanje; — dolaze Kardinali, Biskupi, Poslanici Sv. Stolice, izmedju kojih Lav Barbo ili Andalbert, Prenestinski Biskup i Poslanik Lava devetoga; Mainard i Akuso Poslanici Nikole drugoga; Kardinal Ivan, Poslanik Aleksandra drugoga; Gerard, Biskup Sipontski, Poslanik Grgura sedmoga; Kardinal Djakon Ubaldin, Poslanik Inocencija drugoga; Poddjakon Rajmund de Cappella, Poslanik Aleksandra trećega; utemeljitelj Reda za odkupjenje robova, pak Svetac, Ivan od Mathe, Poslanik Inocencija trećega; Akoncij, Prepošt Papine Kapele, i Nadbiskup Honorij, Poslanici Honorija trećega; Kardinal Toma Gentili, Poslanik Bonifacija osmoga; Bertram Biskup Ostije, Poslanik Ivana dvadeset i drugoga; Raymund Opat Sv. Nikole na Obali, Poslanik Inocencija šestoga; Augustin Kardinal Valerio, Biskup Veronski, Poslanik Grgura trinajstoga; Leibert, Biskup Cameracenski, posli Svetac na putu u Jeruzolim.

Ali k grobu Dujmovu hodočaste i Kraljevi i Vladari: te Mučimir, Ban Hrvatski; Koloman Kralj Ugarski; Andrija sin Bele trećega, kralja Ugarskoga; Koloman sin Kralja Andrije, Vojvode Slavonskoga; Konrad, sin Cesara Fridrika drugoga; Bela četvrti, Kralj Ugarski, za dva puta; Dragutin, unuk Dragutina Kralja Sicilije; Nikola, Podkralj Dalmacije i Hrvatske; Hrvoja Hrvatić, Podkralj Bosanski, i vojvoda Splitski; Ladislav, Kralj Napuljski.

quali generosa e nobilissima mano diede la piissima Matrona Orsola, sposata nell' antichissima famiglia degli Alberti: e il sepolcro fu un altare ornato dell' imagini di Maria col Bambino Gesù, di Doimo stesso e Anastasio, di Marco e di Pietro; al disopra dei quali si ammirò la statua di Doimo, prosteso colle mani raccolte in pace, e il bastone Pastorale da lato riposto ad onore di lui, che da Roma muoveva per dolorare nello spargere i suoi semi, ma che già esultando era mosso al Cielo, portandovi i suoi manipoli.

Il sepolcro di Doimo divenne ben presto luogo di pellegrinaggio di grandi e santi uomini: vi viene Leone Papa IX nel 1052, diretto per l' Ungheria a riconciliare il Re Andrea coll' Imperatore Enrico; — vi viene Alessandro Papa III nel 1177, diretto dalle Puglie a Venezia, sostato a Lissa, e condotto a Spalato dall' Arcivescovo Rainerio; — vi viene il Cardinale Alberto de Mora, poi Gregorio Papa VIII, per causa di voto e religione; — vi vengono Cardinali, Vescovi, Legati Apostolici, tra i quali Leone Barbo o Andalberto, Vescovo Prenestino, Legato di Leone IX; Mainardo ed Acuso, Legati di Nicolò II; il Cardinale Giovanni, Legato di Alessandro II; Gerardo Vescovo di Siponto, Legato di Gregorio VII; il Cardinale Diacono Ubaldino, Legato d' Innocenzo II; il Suddiacono Raimondo de Cappella, Legato di Alessandro III; il fondatore dell' Ordine della Redenzione degli schiavi, poi Santo, Giovanni de Mattha, Legato d' Innocenzo III; Acconcio, Preposito del Sacello Pontificio, e l' Arcivescovo Onorio, Legati di Onorio III; Tommaso Cardinale Gentili, Legato di Bonifacio VIII; Bertramo Vescovo d' Ostia, Legato di Giovanni XXII; Raimondo Abate di S. Nicolò del Lido, Legato d' Innocenzo VI; Agostino Cardinale Valerio Vescovo di Verona, Legato di Gregorio XIII; Leiberto, Vescovo Cameracense, poi Santo, diretto per Gerusalemme.

Ma vengono in pellegrinaggio al sepolcro di Doimo anche Re e Dinasti: e così Mucimiro Duca di Croazia; Colomano Re d' Ungheria; Andrea figlio di Bela III, Re d' Ungheria; Colomano figlio del Re Andrea, Duca di Slavonia; Conrado, figlio dell' Imperatore Federico II; Bela IV, Re d' Ungheria, per due volte; Carlo, nipote di Carlo Re di Sicilia; Nicolò, Vice-Re della Dalmazia e della Croazia; Hrvoja Hrvatizio Vice-Re di Bosnia e Duca di Spalato; Ladislao Re di Napoli.

Digitized by Google

A svake godine dolazili su na dan Svečanosti S. Dujma, mnogobrojni Biskupi podložni Splitskomu Nadbiskupu, na to obvezani i zakletvom, koja ovako glasi: „Ja Micha, Biskup Hvarski, kunem se na oltaru S. Dujma, da ću odsada biti viran i poslušan Crkvi Splitskoj, i njezinom Nadbiskupu; i pozvan pismeno ili ričmeno, da ću amo doći, navlastito na dan Sv. Dujma, nebudem li očito zapričen".

Bogati i blagodarni Nadbiskup Ivan Luka Garanjin, Dujmovim kostima odredi dati još pristojniji i bogatiji ukop u zgodnoj kapelici, i na ukusnom oltaru, gdi ga danas štujemo, i to je bilo zadnje primišćenje Dujmova tila, koje se izvršilo su osam podložnim Biskupim, uz sudilovanje Nadžakna Jakova Dudana; kanonikâ Mate Mazzuccatto-a, i Tome Čulića; i plemićâ Josipa Cindro-a, Jerolima Capogrosso-a, Ivana Lovre Alberti-a, i Josipa Ivellio-a.

Ni novomu grobu Dujmovu ni se svit zaludu uticao. — Nadbiskup Anton od Makarskih plemića Kačića, hoti da se uzmu na pravilni zapisnik sve osobe, koje su bile odzdravljene od *bolesti*, a koje ni nastojanje domaćih, ni nastojanje likara nije moglo izličiti; i sve one, koje su na čudesni način, od iste kuge, od *požara*, i od *utopa* oslobodjene bile, kad su se Bogu po odvitovanju S. Dujma pomolile, ili na se njegove *moći* stavile, ili se *uljem* iz njegove kandele pomazale, ili se *vode* S. Dujma napile. Izmedju onih, koji su od Dujma pomilovani bili, i ostali mu harni, čitamo ova imena:

Jele *Mazzuccatova*, od sedamnest godina; rodilja Jele, žena Pavla *Lisičića*; Margarita punica Mate *Dimnico-a* od sedamdeset godina; Mihovil sin Antuna *Kaliterne*, od šest godina; Vicko-Andrija Antuna *Manzoni-Bernardi-a*, od petnest misecî; Ivan sin Josipa *Ranuelli-a*. od devetnest godina; Magdalina, žena Ante *Tesolatto-a*; Jerka žena, i Anton sin Petra *Dudana*, od trinest miseci; jedna kćer kneginje Margarite *Mistruzzi*, od devet godina; Gracija *plemkinja Letis*, od trideset i šest godiua; Nikola i Margarita *Bartulović*, supruzi; Ane *Krisolica*, od trideset godina; Camilla Josipa *Genuizzi-a* od šest i po godina; Zaneta žena Aleksandra *Barbieri-a*; jedan sin njezin, od deset godina; Dujam, sin Mihovila *Lampica*; Pop Nikola *Muljačić*; jedna stara *koludrica* od osamdeset i šest

E ogni anno vi venivano i numerosi Vescovi suffraganei, nella ricorrenza della festività di Doimo, obbligativi per soprasello con giuramento così formulato: „Io Micha, Vescovo di Lesina, giuro sull'altare di S. Doimo, che da quest'ora in poi sarò fedele ed ubbidiente alla Chiesa di Spalato, e al di lei Arcivescovo; e che, chiamatovi per lettera o a parola, vi verrò precipuamente nella solennità di S. Doimo, quando non ne fossi manifestamente impedito."

Il ricco e munifico Arcivescovo Gian-Luca Garagnin, pensò a dare più opportuna, e più ricca sepoltura ancora, alle ossa di Doimo nell'acconcia cappella, e sull'elegante altare, in cui noi oggi lo veneriamo, e questa fu l'ultima traslazione delle spoglie di Doimo, compiuta coll'assistenza di otto suffraganei, coadjuvandovi l'Arcidiacono Giacomo Dudan; i Canonici Matteo Mazzucatto, e Tommaso Ciulić; e i Nobili Giuseppe Cindro, Girolamo Capogrosso, Giovanni Lorenzo Alberti, e Giuseppe Ivelio.

Nè pure al nuovo sepolcro di Doimo si ricorreva indarno. — L'Arcivescovo Antonio dei Nobili Kacić di Macarsca, volle che fossero redatte regolari assunzioni dei fedeli, che riportarono guarigioni da *malattie*, contro le quali non valsero nè famigliari, nè mediche cure, e dalla stessa peste, da incendii, da naufragi, miracolosamente scansati; e ciò mediante preghiere a Dio, coll'intercessione del Santo, o per la apposizione di *reliquie* di lui alla persona, o per l'uso di unzioni dell'*olio* della di lui lampada, o per l'uso in bevanda dell'*acqua* di S. Doimo; e tra i nomi dei beneficati e grati leggiamo:

Elena *Mazzuccato*, di anni 17; Elena moglie di Paolo *Lisičić*, puerpera; Margarita suocera di Matteo *Dimnico*, di anni 70; Michele di Antonio *Kaliterna*, di anni 6; Vincenzo Andrea di Antonio *Manzoni-Bernardi*, di mesi 15; Giovanni figlio di Giuseppe *Ranueli*, di anni 19; Maddalena moglie di Antonio *Tesolatto*; Gerolima moglie, e Antonio figlio di Pietro *Dudan*, di mesi 13; una figlia della Contessa Margherita *Mistruzzi*, di anni 9; Grazia *de Letis*, di anni 36; Nicolò e Margherita conjugi *Bartulović*; Anna *Crisolica* d'anni 30; Camilla di Giuseppe *Genuizzi* d'anni 6 ½; Zanetta moglie di Alessandro *Barbieri*; un figlio della medesima d'anni 10; Doimo, figlio di Michele *Lampiza*: Sacerdote Nicolò *Muljacić*; una *monaca* vecchia d'anni 86 del Convento di Giustinopoli; Maria Eletta *Riga* del Monastero stesso; Francesco

Digitized by Google

godina od Manastira Justinopolitanskoga, Marija Odabrana *Riga*, od istoga Manastira; Frane *Dalla Croce*, Kapetan iz Piacenze, od četrdeset i šest godina; Matija *Negerović*, iz Sućurja na Hvaru, od četrnest godina; jedan sin kapetana kneza Antuna *Krušević*a, od trideset godina; Antica žena Frane *Cambi-a* Mletčanina, od godina trideset i četiri; Marija kćer Stipana *Bečića* iz Budue, od trideset i tri godine; Jeronim *Dalla Costa*, likarnik u Sinju, od četrdeset i jednu godinu; jedan sin Franke *plemkinje Franceschi* iz Omiša, simeništar; Jure *Protonotario*, Nadglednik javnoga oružja u Splitu, od šestdeset i četiri godine; Katarina žena Andrije *Tvardić-a* iz Veloga Varoša, od dvadeset i četiri godine; Katarina žena Mate *Rataj-a* iz Veloga Varoša, od godina šestdeset i osam; Latancija, unuk Focija *Theotoka*, Tribun vojničtva i Patricij iz Krfa, od dvi godine i šest misecî; Lovre *Bernardi*, od četrdeset godina; Katarina kćer Dominika *Menegetti-a*.

Eto dakle, slišaoci moji, da je u istinu Dujam jedna od najvećih skladnosti izmedju katoličkoga i poganskoga svita. — Čuje Dujam od jednog Galilejskog ribara, čuje gdi kaže o nikom nepoznatom učitelju, da tko hoće biti učenik tog učitelja, ostavit mu je sve što ima, i ljubit mu je njega više nego otca, više nego mater svoju; istina je, da mu to onaj ribar svojim izgledom potvrdjuje; nu Dujmu nije nego sedam godina, vele je bogatiji od Petra, al je odlučan i jak isto kao on.

Niti je reći, da Dujam nevidi u Rimu većeg razkošja, veće gizde, nego mu je pružala Antiohija; ali je Dujmu novi učitelj rekao: tko hoće hoditi za mnom, neka uzme svoj križ, i nek me slidi; a Dujam uztraje.

U Solinu prima ga množtvo pogana i Žudija; ali Dujam otvorito i javno izgovara ime, i navišćuje nauk onog Isusa, koji je za pogane bio ludost, a za žudije sablazan.

Diže se proti njemu jedan Mudrijaš, koji hoće da nerazumi, koji hoće da cipidlači, kao što lažni mudraci svih vrimena i svih mista znali su činiti, i čine sada; a Dujam znade da je i njega dužan ljubiti, te ga ne zapušća nego

Dallacroce Capitano Piacentino, d'anni 46; Mattea *Negerović* di S. Giorgio di Lesina, d'anni 14; un figlio del Capitano Conte Antonio *Crussević*, d'anni 30; Antonia moglie di Francesco *Cambi*, veneto, d'anni 34; Maria figlia di Stefano *Bečić* di Budua, d'anni 33; Girolamo *Dalla Costa* Farmacista in Sinj, d'anni 41; un figlio di Francesca *de Franceschi* d'Almissa, seminarista; Giorgio *Protonotario*, Curatore delle pubbliche armi in Spalato, d'anni 64; Caterina moglie di Andrea *Tuardić* del Borgo Grande, d'anni 24; Caterina moglie di Matteo *Rataj* dal Borgo Grande, d'anni 68; Lattanzia nipote di Fozio *Teotoco*, Tribuno dei soldati e Patrizio di Corfù, d'anni 2 mesi 6; Lorenzo *Bernardi*, d'anni 40; Caterina, figlia di Domenico *Meneghetti*.

Ora, ascoltatori, ecco che Doimo è veramente una delle più grandi armonie del mondo, cattolico e pagano. — Egli sente da un pescatore Galileo; sente dire di un ignoto maestro, che per essere di lui discepoli, conviene rinunziare a tutto ciò che si possiede, e amarlo più del padre e della madre propria; ed è vero, che quel pescatore gliene dà anche l'esempio: ma Doimo non ha che sette anni, ed è ben più agiato di Pietro; ed egli è risoluto e forte quanto quell'adulto.

E non è che Doimo non vegga in Roma mollezze e blandizie, quali non gli offeriva Antiochia; ma il nuovo maestro gli ha detto: chi vuol venire dietro a me, si prenda adiritura la propria croce, e mi segua; e Doimo è perseverante.

A Salona lo accoglie una moltitudine di Gentili e di Giudei; e Doimo apertamente vi pronuncia il nome, ed annunzia la dottrina di Gesù Cristo, che pei Gentili era una stoltezza, e pei Giudei uno scandalo.

Gli si leva di contro un Filosofo, che vuol non intendere, che vuol sofisticare, come i pseudo Filosofi di ogni tempo e di ogni luogo hanno saputo fare e fanno; e Doimo si trova obbligato della sua carità anche a lui; e non lo abbandona se non quando vede che il suo tem-

Digitized by Google

kad uvidi, da svoje vrime i svoj trud ima uložiti u bolje osobe i u bolje svrhe.

Dižu se proti njemu Svećenici laži, i prozovu ga zavoditeljem puka, kako je već bio prozvat i prvi učitelj; a on uprav neće da zavede puk, nego ga nudka da se podigne iz blata, u kom se valja; da svoj početak, svoja sredstva, svoje odredjenje spasi, misto Jupitra štujući pravoga Boga; posidujući i uživajući dobra zemaljska, al ne privežujuć se njima; i da se raduje i veseli, što za istinu i za pravdu ima trpiti.

Prefekt Maurilij, komu ga tužiše, nudi mu bogastva, al' je on bogastva još veća ostavio; naredjuje da ga izšibaju, al' je naš junak na to pripravan; i hoće da ga izšibaju gola, ali pogrdjenje njegovo postigne svoj plod; četrdeset i pet prvih virnika, koje je zgadilo ono šibanje i ona poruga, razpaljeni sržbom i ljubavlju za istinu, Bogu i Dujmu sebe prikažu, kao prvu kitu, kao prvi miris, koji se k nebu prid njim diže, navištajuć, da će ona mučenička krv biti sime Kršćana: sime, koje brzo razplodi po tolikim Crkvam, po Misničkim redovim, po zadrugam, nebrojne pravovirnike, koji se od jednog kraja do drugoga po Dalmaciji već šire, i za Isusa krvcu prolivaju.

Nego, kako su već prije često puta pitali, nevirnici i licumirci pitaju od Dujma čudesa, nadajuć se, da ih neće viditi; a Dujam govori preminulomu sinu Febronije: pokojniče poprimi opet duh tvoj, ustani, na zemaljski se život opet povrati: i tako bi.

Nek se dakle Maurilija darovim podmiti; nek mu se dade novaca, kako se Maurilijim svakoga vrimena daje; nek mu se zapriti sa Cesarom; ima tu i odviše za Prefekta, da naredi da se onomu starcu od osamdeset godina glava odsiće.

Nek proteče dakle nova krv; a ta, kao što je najodabranija, biti će i najplodnija; jer će do malo Solinski kršćani priniti one kosti u velebnu Crkvu S. Dujma; k njemu će tu dolaziti i štovati ga prvenci vire, koja znade izmoliti i pripoznati, u drugoga viru uzbuditi, i drugih koristih priniti.

Neka Dioklecijan ruši onu Crkvu u Solinu; al' će Dujam kasnije u Tempal Dioklecijanov u Splitu izteći; Maurilija i Dioklecijana neće ni da uspomene proklete nestane; dok Dostojanstvenici i Gospoje Splita naticati će se da u

po, e la sua opera vanno a migliori esseri, e a maggiori scopi devoluti.

Gli si levano di contro i Sacerdoti della menzogna, e gli donano il titolo già dato al primo maestro: di seduttore delle turbe; ed egli quelle turbe veramente non vuol sedurre; ma certamente indurre a levarsi sul fango in cui si avoltolano, e salvare la propria origine, i proprî mezzi, la propria destinazione, col cambiare Giove in Dio; possedere e godere, ma non attaccarvisi; e delle sofferenze, pel culto della verità e della giustizia, consolarsi e gioire.

Il Prefetto Maurilio, a cui è denunciato, è vero che gli offre ricchezze, ma egli ne ha abbandonate di maggiori; è vero che lo vuol far battere, ma l'atleta vi è preparato; è vero che lo vuol far batter nudo, ma la vilipensione consegue il suo frutto naturale: quarantacinque cioè dei primi credenti, infiammati di sdegno, e dello zelo della verità e della giustizia, che quei flagelli e quegli insulti provocavano, si offrono a Dio e a Doimo in primo mazzo di fiori, in primo olezzo di profumi che al cielo sale, precedendolo e annunziando, che quel sangue dei martiri sarebbe stato seme di Cristiani: fecondo poco stante in tante Chiese, Sacerdozî e Comunità di fedeli, dall'uno all'altro estremo della Dalmazie diffusisi e rutilanti.

Ma, come già prima, gl'infedeli, ipocriti, domandano segni, nella speranza di non vederli; e Doimo dice al defunto figlio dl Febbronia: riassumi o morto il tuo spirito, alzati in piedi, di nuovo incomincia a vivere sulla terra; e così avviene.

Ma dunque siano fatti doni a Maurilio, gli sia dato denaro come ai Maurilii di tutti i tempi, e gli siano fatti temere gli Augusti; e ce n'è d'avvanzo pel Prefetto, per comandare, che a quel vecchio di 80 anni sia recisa la testa.

Nuovo sangue dunque sgorga; ed è il più eletto; e sarà anche il più fecondo; dacchè poco stante i cristiani di Salona trasporteranno quella salma nella sontuosissima Chiesa di Dojmo; e ivi il Santo sarà visitato e venerato coi primi successi della fede, che ottiene e riconosce, e in altri fede suscita, ed altri vantaggi procura.

Diocleziano sa poi far atterrare quella Chiesa in Salona; ma più tardi Doimo si insedierà nel Tempio di Diocleziano in Spalato; la memoria di Maurilio, e di Diocleziano non avrà il conforto nemmeno di perire; e Pre-

Digitized by Google

Templu Samosilnika poganskoga podignu grob čoviku, čija će uspomena blagoslovljena živiti; a da živi blagoslovljena, k onom grobu dolazit će Papi, Biskupi, Papinski Poslanici, i Svetci; dolazit će Kralji i Vladari; k' onom grobu vraćat će se svake godine na dan smrti Dujmove častni Biskupi podložnici; onamo će vrviti bolestnici i nevoljnici svake vrsti, te će se zdravi i veseli vraćati; tako će se još jedan put pripoznati, da izobraženost poganska zna rušiti i ucviliti; da utihe i spasa donosi jedino i sigurno izobraženost kršćanska; i da je Dujam jedna od najvećih skladnosti izmedju poganskoga i katoličkoga svita: da je on kip, koji se veličanstven ukaže na obali rike Jadra; veličanstven se primisti na obale Splitske; veličanstven se čuva u spomeniku, u kom mora da ga za vazda trpi onaj Jovij, koji se od prostog težaka okolice Solinske uzdigne do najvećeg bogastva i mogućtva, ali opet nesrićniji i pogrdjeniji ostane od ijednog težaka svoga sela; od njih se znade kako su dovršili i gdi su sahranjeni bili, dok se od Diokleciјana nezna ni jedno ni drugo. —

Dignimo se prid tim kipom, slišaoci, dignimo se; ja ću suviše kleknuti prid njim, kao prid kipom Biskupa Apoštola; kojega, dobro znam i iskreno izpovidam, da sam nedostojan naslidnik i brat; ili dostojan samo zato, što se nedostojan pripoznajem i izpovidam.

Pogledao on, ne na dostojnost moju, već na viru moju i vašu, i na naše mnoge i teške potribe, za koje ću sada mogućno posridovanje njegovo umiljato zaprositi.

Nek dakle drugi, reći ću sa pivaocem stare pisme u pohvalnicam Dujmova Oficija; neka dakle drugi slave strašne turnjave hridi, i mire biloga Splita, velebni Tempal, Sjajne stanove, prve mu stanovnike; — neka drugi uzvišuju uresne polače opakoga Cesara, neprijatelja kršćanskoga; nek uzvišuju njegovo mogućstvo, njegovo bogatstvo, njegovo mramorje, njegove časti, njegove zastave, slavu njegovog Carstva. Za nas sasvim drugim sjajem blišta Split glasoviti, jer ima Metropolitansku to jest Prvostolničku stolicu i Dujma pridobrim Zaštitnikom svojim. Vele sjajnije on blišta imenom Dujmovim, i rakom koja njegove svete kosti drži, nego da se žari prepunjen dragim kamenjem. — Vele je on plemesuli e Dame di Spalato gareggieranno a erigere nel Tempio del despota pagano la sepoltura dell'uomo, la di cui memoria resterà a vivere in benedizioni; e vi verranno a farla vivere benedetta Papi, Vescovi, Legati Pontificî e Santi; vi verranno Re e Dinasti; vi ritorneranno ogni anno nel giorno anniversario della morte del Santo i cospicui Suffraganei; vi accorreranno infermi e sventurati d' ogni specie di morbi ed infortunî, e ne andranno racconsolati e salvi; e si comprenderà una volta di più, che della civiltà pagana è distruggere e sconfortare; che il conforto e la salvezza, sono frutto naturale e sicuro della civiltà cristiana; e che Doimo è una delle più grandi armonie del mondo, pagano e cattolico: una figura che imponente apparve sulle sponde del Jadro; imponente si trasferì sulle rive di Spalato, imponente si conserva nel monumento in cui Giovio deve perpetuamente subirla, asceso dalla condizione di terrazzano d'un villaggio della campagna di Salona, ad essere ricco e potente quanto uomo avesse potuto esserlo, ma in fine rimasto più infelice, e più disprezzato dei terrazzani comuni del suo villaggio; della fine e dell'estrema dimora dei quali si sa; mentre quelle di Diocleziano sono ignorate.

In presenza di tale figura sorgiamo ascoltatori, sorgiamo; io per di più mi vi piegherò dinnanzi siccome alla figura del Vescovo Apostolo, di cui ben so, e candidamente confesso, di essere indegno successore e confratello; o degno solo, perciocchè indegno mi riconosco e confesso.

E non riguardi egli all' indegnità mia, ma alla fede mia e vostra, e ai nostri molti e gravi bisogni, sui quali, la di lui potente intercessione, io umilmente passo ad invocare.

= Esaltino altri pertanto, io lo dirò coll'autore dell'antico Inno delle laudi dell' ufficio di Doimo, altri esaltino le minacciose rupi torrite, e le mura della nobile Spalato, il meraviglioso Tempio, le magnifiche case, la primiera origine del suo popolo — altri levino agli astri i sontuosi palagi dell' empio Imperatore infesto ai Cristiani; la sua forza, le sue ricchezze, i suoi marmi, i suoi fasci, le sue insegne, la gloria del suo Impero. Noi di ben altro splendore vediamo rifulgere la chiara città di Spalato, mentre consegue l'infula della prima Metropoli, e gode di Doimo patrono ottimo. — Rifulge essa meglio del nome di Doimo, e del sarcofago che ne chiude le sacre ceneri, di quellochè se con-

Digitized by Google

nitiji i sigurniji sa svojim Pastirom Dujmom, nego svim svojim vojvodam: Blago tebi Splitu s Dujmom, vodjom tvojim: on je slava tvoja. — Hvala za to i slava Otcu Nebeskomu, Gospodinu Našemu, koji nas tim slavnim mužem odlikuje: njemu kličimo: hvala i slava u vike! A ti Dujme, učini da sve to dostojniji budemo ovako blagoslivljati Boga, koji nam te je darovao. — I mi možemo začeti i uzdrž ti odluka čvrstih, odluka svetih; i mi možemo podniti ustrpljeno uvride i pogrdjenja, podsmihivanja i škode nanešene nam; i mi možemo zaslužno živiti i sveto umriti. — Nebudemo li o tom nastojati, mi doisto nećemo bit tebi ugodni, niti ćemo moć reći, da Tebe štujemo, kako pripoznajemo da Te moramo štovati; jer samo tko se iskreno, u svom dilokrugu i u svojim okolnostim, ugleda u velike kriposti Tvoje, samo taj dokazuje, da Tebe pravo štuje. Samo tako svaki od nas biti će skladni glas u sveobćoj skladnosti i suglasju, kojih potribujemo navlastito u neskladnostîm, koje smo mi sami uvukli, kad smo u bogastvo povirovali, u razblude se nadali, sebe obožavali; ali Ti ćeš, uhvamo se, sve to iz nas razpršiti i izkorenuti. Ti, koga mi pripoznajemo i štujemo, za jednu od najvećih skladnosti izmedju poganskoga i kršćanskoga svita. Tako budi.

tinua luce mandasse, piena di scitiche pietre preziose. — Di gran lunga essa è più nobile, e più sicura del suo presule Doimo, di quello che di tutti i suoi Duci: Felice o Spalato sotto il tuo Duce Doimo: indi la tua gloria risplende. — Sia lode pertanto al Supremo Signore Padre Celeste, che di celebre uomo noi decora; a costui, giubilanti, grazie rendiamo, a costui sia lode senza fine. = E tu o Doimo facci sempre più degni di benedire così il Dio che a noi ti donava. Anche noi possiamo formare e tenere forti e santi propositi; anche noi possiamo sopportare pazientemente torti e villanie, irrisioni e danni; anche noi possiamo meritoriamente vivere e santamente morire. — Non adoperandovisi, non Ti piaceremmo già noi, nè potremmo dire di renderti il culto, che pur ti professiamo; dacchè la sincera imitazione delle tue grandi virtù, per ciascuno, nella sfera e nelle condizioni sue, può essere la prova della nostra divozione. Avverrà allora che ognuno di noi sia un concento alla generale armonia, di cui più che mai abbiamo bisogno tra discordanze, che la fede nell'oro, la speranza nella voluttà, l'idolatramento di noi hanno indotto, ma che Tu ci otterrai, cessino, o si sperdano: Tu in cui riconosciamo e veneriamo una delle più grandi armonie, del pagano e del cattolico mondo. E così sia.

PROSVJETA

Ovih je dana izašo u velikoj osmini *drugi svezak Katoličkoga Pastirskoga Bogoslovja od d.ra Martina Štiglića*, j. r. profesora na našem sveučilistu. Ovaj svezak ima 30 araka ili 480 str., te stoji 3 fr.; po tom cielo podpuno djelo od 63½ araka iliti 1016 str. stoji 6 fr. 30 novč. (Dobiva se kod gosp. pisca i u knjižari Kuglja i Deutscha). Djelo su odobrile nadbiskupske oblasti zagrebačka i vrhbosanska, te biskupske djakovačka i križevačka. Prvi svezak sadržaje uvod u Pastirsko Bogoslovje, propovjedničtvo, kateketiku i skromnu obuku; zatim obću liturgiku i iz posebne liturgije časoslov i javne pučke pobožnosti. Drugi svezak razpravlja sv. misu (u 147 strana), sakramente u obće i napose (poimence presv. oltarski sakramenat u 57 str., pokoru u 107 str., te sakramentale i život duhovnoga pastira u 53 str.) Zatim ima dodatak o upravi crkvenoga imetka, razdiobi beneficijalnih dohodaka prigodom nasljedstva i župnom arkivu (poimence župnih matica); napokon do 80 formulara za razne molbe, svjedočbe itd. a na koncu obširno abecedno kazalo. Čestitamo vriednomu piscu na sretno dovršenom krasnom djelu.

Viesti.

Il giorno 23 decorso Aprile S. E. Rev.ma M.r Vescovo *Calogerà* si recava a Blatta, sua patria, col piroscafo del Lloyd austro-ungarico *Najade*, capitano *G. nobile de Grisogono* di Spalato, nobile di indole, principî e modi quanto della sua onorevolissima origine; e in compagnia di Mr. Vescovo *Dr. Forlani*, Mons.ri Abbati Mitrati Dr. *Zannoni* di Traù, e Dr. *Troja-*

Digitized by Google

nis di Curzola, dei Rev.mi Can.ci *Šeguić* e *Čulić* di Spalato, *Boschi* di Ragusa, *Žuvela* e *Pivčević* di Macarsca, *Milić* di Traù, e del proprio Segretario *Vulić*, per dire *ex voto* le lodi della Patrona della sua patria **S. Vincenza M.** che si festeggia ai 28 di Aprile di ogni anno; — benedirsi il proprio sepolcro che si fece scavare nella Chiesa della Madonna di S. Vito, su colle che soprastà al paese; e, dietro uffizio del Venerabile suo Confratello M.r *Vodopić*, Vescovo di Ragusa, amministrare contemporaneamente la S. Cresima in Blatta e Vallegrande. — Non ommise il Vescovo di recarsi, come al solito, al patrio Cimitero, per celebrarvi pei suoi defunti Genitori, che ivi giacciono sotto una grande lastra di marmo di Carrara, su cui si legge: *Franciscus. Calogerà — Vir. Frugi. Et. Integerrimus — Et. Uxor. Ejus. Pientissima — Vincentia. Vilovich — Revicturi — Haeic. In. Pace. XP. Quiescunt. = Marcus — Eques. Torquatus. Ord. Caes. Leopoldiani — Episcopus. Spalatensis. Et. Macarensis — Parentibus. Suis — De. Se. Optime. Meritis — Anno MDCCCLXXX. — Faciendum. Curavit;* — nonchè per dare l'assoluzione a tutti i defunti suoi parenti e patrioti, ivi o altrove giacenti. Al popolo convenuto il Vescovo diresse parole che lo raffermassero nel principio di procurarsi una buona morte con una buona vita.

I primi Vespri della festa della Santa pontificò Mr. Abbate di Traù; la Messa solenne del giorno Mr. Vescovo di Cattaro; i secondi Vesperi Mr. Abbate di Curzola; e nella Processione del dopo pranzo colla Reliquia della Santa stessa, funzionarono tutti quattro i Prelati. — Nel panegirico che ebbe luogo la mattina tra la Messa, il Vescovo *si congratulò colla Santa che era una Martire*, e quindi del primo Ordine dei Santi nella Chiesa, dacchè, giusta S. Tommaso: „Est Martyrium actus virtutis quadruplicis; scilicet fortitudinis, ut elicientis principaliter; patientiae, ut elicientis consequenter; charitatis, ut imperantis; et fidei ut finis;" per cui S. Tommaso stesso conchiude: „Est Martyrium actus maximae perfectionis; e *coi patrioti si congratulò, che la avevano conseguita a Patrona*, la quale dimostrò che potè e volle per essi intercedere: ringraziando la Provvidenza che un sepolcro di un Martire sia toccato anche a Blatta, pei buoni uffici del Canonico Francesco Saverio *Lučić*, predicatore quaresimale a Blatta nell'anno 1795, e per la deferenza alla pietà di quel popolo di Monsignor Giuseppe dei Conti *Cosserich*, allora Vescovo di Curzola: e il vantaggio di quel sepolcro rilevò colle parole del Grisostomo: „Mutus cum summo silentio jacet Martyr: quid tandem est quod conscientiam pungit, efficitque ut lacrymarum scatebrae tanquam ex fonte prosiliant?" — E nell'applicazione morale del sermone, dacchè, come S. Cipriano si espresse, se oggigiorno non si hanno tra noi occasioni di essere Martiri, esistono sempre la lotta colle Passioni, e il martirio della Superbia, dell'Avarizia e della Lussuria: „Habet et pax coronas suas", il Vescovo chiudeva con quel che segue: „Vi dakle domorodci moji, čast i harnost vašoj Mučenici i Odvitnici Svetoj kažite, opirajući se vašim zlim pohotinstvim i opakim Sotonam, koji, kako Leo XIII reče, po svitu se skitaju, da dušâ pogube. Nek je u kućam red, u zadrugi poštenje i ljubav, u Crkvi bogostrašnost i pouzdano molenje; i mladji se mogli svedj u starije izgledati, a stariji mladje nepristavno pazili i karali.

Ter ako s ovim priporukam slazim, to je da još jednu izpunim. — Dao mi je Bog da moje Države, Kotorska i Splitska, hotile su dvadeset i petu godinu moga Biskupovanja (kakavgod bi da bi) proslaviti. Ja jih zamolih da mi drugo nedadu, nego molitava i dinarâ. Dinarâ, ne za mene, već da bi se u mome Simeništu utemeljilo jedno misto više, za novoga težaka u baštini Gospodinovoj. Misto se utemelji; za mene moliše; a ja u toliko bih uklonjen u Brelah, kod ostanakâ, malo da ne rekoh, svetih, Sluge Božjega Biskupa *Nikole Biankovića;* da u onoj tišini vratim se na moja doba prošasta, i od Boga upitam, da se nespomene od griha naših ili stariji naših, i da se neosveti od naših nereda. „Ne reminiscaris Domine delicta nostra, vel parentum nostrorum, neque vindictam sumas de peccatis nostris." A veliko Nadžupničtvo Cetine, misto dinarâ, hoti mi poslat dragocinjeni prsten. Te neka ga ja ovdi skinem, kako zaklad moje harnosti, za milost koju sam i ja po nje-je odvitovanju od Boga primio, na ruku moje Mučenice i Odvitnice osobite, prinesem, i kod ostalih kim je njezina desnica urešena, uz zlatni kordun s' medajom, i uz medaju za znanstvo i bogoljubstvo, koji joj bijahu u ovoj prigodi poklonjeni, postavim.

A Ti, Mučenice slavna, a Odvitnice dobra, moju besidu i moj dar milostivo primi. Dao sam ti najbolje i najdražje što sam imao. — Meni

Digitized by Google

je još boraviti na ovom svitu, dok Bog hćet bude; a trpiti, dokle hćet budu ljudi. — Ti me od ljudih brani, a Bogu me u svakoj nezgodi priporuči. — Prilično je i mojoj otačbini, radi smutnje vrimenâ i pohlepâ strastih. — Ti iz toga tvoga pribivališta, koga Ti je moje Blato lipo pripravilo, i u tomu tvomu dubokomu muku, s kojim milim mojim domorodcim nepristano i vrlo vridno besidiš, slidi za moje Blato molit se, a Blatu spasonosno besiditi tako, da svak i svedjer ućuti korist tvoje prisutnosti medju nami. Dostigni od Tvoga zaručnika Boga, komu si tvoju ljubav krvlju zasvidočila, da dobra Obćinska Uprava mir i pošteno sporazumljenje u misto uvede; da dobra Uprava Crkovna naraštaj spasi od pogibeljih zlih naukâ i izgledâ; a dobra Kućna Uprava žene i muževe, cure i momke, u ispunjenju svojih dužnosti i u obsluživanju tvoga zakona uzdrži: ter po *radnji, štednji, poštenom i bogoljubnom obćenju*, moji sumišćani slavno priko ovoga života pridju, čestito do drugoga dopru, i Blato svako kolino boljega od prvašnjega doslidnim kolinim ostave. Amen! —

E il giorno della benedizione del sepolcro tutti i p. t. Rev.mi Ospiti vollero accompagnare il Vescovo al colle: in quella Chiesa tutti celebrarono la S. Messa; e sulla lapide dell'ultima dimora di Mr. *Calogerà* si legge la ragione per cui quella Chiesa egli abbia all'uopo prescelta, nelle seguenti parole: „Ante. Aram. Deiparae. Virginis — A. Qua. Illum. Mater. Ad. Studia. Mittebat — Et. Ad. Quam — Illum. Ex. Studiis. Pia. Reducebat — Marcus. Calogerà — Episcopus. Spalaten. Et. Macaren. — Olim. Salonitanus — Sepulchrum. Sibi — Anno. Domini, MDCCCLXXXVII — Paratum. Voluit = Obiit. Anno . . . . . — Et. Hic. Conditus — Suffragiis. Populi. Sui — Se. Commendat." E tale motivo il Vescovo espose anche gli accorsi divoti.

Non è a dire che un popolo così sinceramente e fortemente religioso e affezionato al Vescovo, come quello di Blatta, non abbia voluto essere in continua partecipazione degli atti sacri e patriotici dei Prelati e Dignitarii, che gli toccò di avere quei giorni nel proprio seno. Particolarmente vanno segnalati i Signori *Petković-Kovač* Giovanni di Francesco di Vallegrande, e i Signori *Calogerà, Kunjašić, Petković-Kovač* Francesco, *Petković-Kovač* Giovanni del fu Antonio, *Dević, Sogaro* di Blatta, che offersero alloggi e ospitarono; la *Confraternita* del SS. Sacramento, a cui anche Mr. *Calogerà* è ascritto; le fanciulle della *Scuola Femminile*, così bene condotta dalla Maestra *Marinović* di Blatta; tre *Compagnie Nazionali*, di patrioti in costume albanese, istituite dai maggiori per tenere addestrata la gioventù nel passo ed uso d'armi contro gli Uskoki e Corsari d'una volta, felicemente dirette dai Capitani *Marinović, Šeman* e *Bosnić*, coll'oratore Alfiere *Marinović*, e che negli ospiti lasciarono profonde e carissime impressioni; il Pro-Pievano Mr. *Bačić*, il suo pio Clero, e la sua nobile Fabbriceria, presso cui il Vescovo ha fondate messe anniversarie pei propri Genitori e per sè; i SS.ri Capilocali *Jurković* di Vallegrande, e *Tomašić* di Smokvica; il Deputato Sanitario *Boschi* di Berna; i RR. Curati di Vallegrande, *Cetinić*, di Smokvica, *Šeman*, di Kčara, *Tabain*, di Pupnata, *Bosnić*, accorsi a prestare cortese religiosa assistenza ai Prelati, il Gerente Comunale di Blatta, Signor *Petković*; M.re D.r *Trojanis*, Abbate Mitrato di Curzola, l'I.R. Capitano Distrettuale di Curzola, Cav. *Luxardo*, comparsi personalmente sul luogo; e l'Inclito Consiglio di Amministrazione del Lloyd Austro-Ungarico, che dispose una sosta in *Prigradica* del proprio piroscafo *Fiume*, di cui è valente e gentilissimo Capitano il Signor L. *Casa*, affinchè agli Ospiti fosse più comodo di ridursi alle loro sedi. —

A lungo certamente vivrà la memoria di questi giorni, in cui così solennemente si affermarono i dogmi e principî del *Culto dei Santi*, di *Un altra Vita*, dell'*Amor di Patria* e della *Stima dell'Umanità*.

Nell'ammiratissimo edifizio del Palazzo di Diocleziano, convertito in *Fonte battesimale* della Chiesa di Spalato, fu rinnovato, in pietra di S. Elia di Traù e marmi verde antico e rosso di Francia l'Altare che serve anche ad adempimento degli oneri beneficiali di *S. Giovanni Battista* e *S. Michele Arcangelo* gravitanti sul Seminario; e ciò su disegno del chiarissimo Professore del Museo Artistico-Industriale Austriaco di Vienna, e Architetto del Duomo di Spalato, Cav. Luigi *Hauser*.

Costui, nella stima e nell'affetto che ci porta, volle anche gratuitamente disegnare i 4 candellieri e il Crocefisso per lo stesso Altare; che infine eseguiti in metallo assai finamente lavorato e dorato in Vienna, furono dal medesimo signor Professore anche donati e destinati all'uso

Digitized by Google

perpetuo dell' Altare stesso, in omaggio al Vescovo Diocesano e al Capitolo della Cattedrale.

Il Signore, per l'intercessione dei Santi Giovanni e Michele, gli renda in altrettante benedizioni nella di lui persona e nella nobile di Lui Famiglia.

Il sullodato Professore Cav. Luigi *Hauser*, sempre cortesamente sollecito delle cose nostre, volle gratuitamente mandarci anche il disegno di un costoso Lampadario in metallo, da essere sostituito all' attuale del Duomo, che certo non armonizza nè collo stile, nè coi bisogni di un Tempio, così augusto anche nella tenebra che in alto lo involve. — Sua Maestà l' Imperatore e l' I. R. Luogotenenza vi contribuirono con generosi importi. Cospicue contribuzioni vi leggiamo già fatte dal *Vescovo* Diocesano, dal *Capitolo* e *Clero* della Cattedrale, dai nobili Cittadini ed illustri nostri Ospiti, Dr. *Bulat*, Carlo *Truxa*, Antonio *Maroli*, Fratelli *Cattalinich*, Presidente *Kapović*, Conte *Pavlović*, Dr. *Karaman*, Negoziante *Riboli*, Conservatore *Bulić*, Presidente *Milić*, Nobili padre e figlio *de Tartaglia*, Nobile *Michieli de Vitturi*, Negoziante *Mikačić*, Dr. *Illich*, Segretario *Mihaljević*, Cassiere *Zink*, Contessa *Pavlović*, Nobili *Cambj*, Dr. *Boglić*, Signora *Pezzoli*, Abate *Zannoni*, Tipografo *Zannoni*, Negoziante *Nachich*, Signor *Troccoli*, Nobile *Cindro*, Nobili Simeone e Vincenzo *Capogrosso*, Fratelli *Buj*, M. R. *Metterazzi*, Conservatore *Bulat*, Signor *Vidović*, Signori *Cukrov*, *Dadich*, F. e L. *Skarica*, P. *Maroli*, Cav. F. *Midoleo*, R. *Brket*, *Seminario Vescovile*, e altri che non amarono di lasciare, il nome ma che noi conosciamo, e ai quali resteremo grati come agli altri che continueranno ad iscriversi, ora che la distinta passerà nelle mani dei RR. Curati, i quali faranno il resto. E frattanto non indugieremo di esprimerci gratissimi al Presidente della Fabbriceria della Cattedrale, *Pietro de Tartaglia*, che, associandosi il Sacerdote *Matas*, volle personalmente recarsi di casa in casa a raccomandare l' importante oggetto, con esempio di religiosità e patriotismo degni di ogni elogio.

Il giorno primo Maggio, vi fu messa con concorso di divoto popolo alla *Madonna di Žnjan*, e la prima volta vi fu usato il bellissimo calice di argento finissimo, cui donava a quella chiesa „Jedan Dobročinac s' Manuša", come vi stà inciso, e che noi conosciamo pel Sig.r *Marco Roje*, religiosissimo cattolico e distinto patriota, che in ogni circostanza si lasciò notare per cospicue benemerenze. — Lo stesso giorno furono per la prima volta usati due cuscini da altare, di raso di seta celeste e bianco, con ricami in oro e seta, della pia e valente giovinetta *Tonka Mrduljaš*, la quale cortesemente li metteva a disposizione del Vescovo Diocesano, e costui ha trovato di destinarli per l' altare della Madonna suddetta; che ogni giorno di più è invocata, visitata e donata, e dai buoni abitanti di *Spalato*, e da quelli delle Isole di *Brazza*, *Lissa*, *Lesina*, e *Curzola* specialmente.

Sua Eccellenza R.ma M.a Vescovo Diocesano, oggi, 16 Maggio, ha celebrato in suffragio dell' anima del benemeretissimo Direttore dell' *Unità Cattolica*, Teologo **Giacomo Margotti**, per titoli di antica riverenza e speciale riconoscenza.

Apoštolstvo Molitve, Namiena za mjesec Lipanj: Osobito ti ih prikazujem, za prave kršćanske obitelji, kao što i za one koje niesu nego po imenu; obnovi jedne, ukriepi druge, posveti sve po milosti tvoje ljubavi i po miru tvojega kraljestva.

Il Sig.r *Giuseppe Defilipis* di *Pago* dispone della Libreria del suo defunto Cognato Don Grisogono Canonico *Šokota*, che ha distinti e utili libri, specialmente ecclesiastici, in *glagolito*, *slavo-volgare*, *latino* ed *italiano*, e ne ha mandata una distinta a questa Curia, pregando che fosse tenuta in evidenza nei locali della Cancelleria. Ciò fu fatto; e se ne rende avvisato il R. Clero della Città e Diocesi come anche ogni laico che volesse approffittarne.

Jutros, Utorak 3 Svibnja, u 11 satî umro je mladi, vrli, pobožni učeni, odan vjeri i narodu, svećenik **Ante Jelić** Protoholista i arhivar biskupske kurije, Tajnik N. P. Pragospodina Diocezanskoga Biskupa, Kaplan kuće za obrt i zaklon Martinis-Marchi.

Biti će mu sprovod sutra u 11 satî. —

— Danas, srieda 4 Svibnja, bio je sprovod pok. Don Anti Jeliću, sjajan, kô što je vrli pokojnik zaslužívao. Mlad, učen, u cvietu nadâ, če-

Digitized by Google

dan, neviu, uživao je svačiju ljubav, te je njegova rana smrt svačijom dušom potresla, N. P. Gosp. Biskup iza mise dao je zadnje odriešenje.

Pokoj mu duši!

Narod

Pokojnik je bio upisan u Misničku Bratovštinu *Uzajamne Pripomoći,* i priporučuje se molitvam njegove braće, njegova dobra i liepa duša.

Naredbeništvo

Na 18 t. m. odletio je s ovoga svieta u krilo Svevišnjemu veliki, plemeniti, visoki duh kanonika **Mihovila Pavlinovića.**

U narodu izniknuo i odrastao, spoznao je njegove jade, očutio njegove uzdisaje i u srcu ih nosio. Pronicavim okom shvatio potrebe naroda, proniknuo mu u dušu i srce te predvidio njegovu budućnost. Uresen čistim neokaljanim značajem, opojen neizcrpivom ljubavlju bio je svomu narodu blagoslovjeni apoštol prosvjete, neustrašivi zatočnik preporoda. Velika uma i riedke učenosti i duboka znanja, ostavio je narodu obilate plodove svojih nauka.

Svećenik po božjem srcu, posvetio se pastirskomu životu zanosom i žarom svoje plemenite duše. Neumorni radnik u vinogradu Gospodnjem usrećio je rodni kraj svojim blagotvornim djelovanjem. Neutrudiv na oltaru, u izpovjedanju, u dvorbi bolestnih, na stolici vjeroučitelja, kriepko i postojano protivio se zlu, izkorenjivao opačinu, širio kriepost, u srce mladeži usadjivao nebeske istine, i budio i gojio iskru ljubavi Boga i izkrnjega.

Željan slave božje i njegovih Svetih, ukrasivao Crkve, s milodarim pobožnih i podatnih Podgorana podizao žrtvenike; svetčanosti i štovanju Sv. Vicenca Mučenika dao nova maha i života; štedljivom i umnom upravom povećao Crkvenu imovinu, neumornim nastojanjem podigao udoban župnički stan.

Odvažno i srčano u svakoj prigodi branio je Vjeru i perom i besjedom.

Vješt upravitelj uredio je zakladu Arcižakan Ivan Pavlinović, s dohodcim koje je i On bio odhranjen do misničtva. Odabrane knjige svoje bogate knjižnice, — jedina njegova stečevina — i jedan dio svoje otčinske baštine ostavio je za podignuće biblioteke, kojoj iz harnosti prema svojemu dobrotvoru i osobne čednosti udario naslov *Biblioteka Arcižakan Ivan Pavlinović.*

Na sprovod, kojemu je vas narod učestvovao, Njegova Preuzvišenost Prepoštovani Državni Biskup poslao je naročitoga odaslanika. Svetčane zadušnice obavio je mjesto njega Presvietli i Prepoštovani Pragospodin Pomoćni Biskup sa sudjelovanjem Prečastnih Kanonika Sustolne Crkve i prieko šestdeset misnika svjetovnih i redovničkih.

Dočim polagamo ovaj cvietak na grob u Sv. Tekli, preporučamo plemenitu i liepu dušu pokojnika molitvam svih Svećenika, a osobito članova *Uzajamne Pripomoći* kojoj je pripadao.

Vječni mu pokoj.

Proverbî Toscani

Regole varie per la condotta della vita pratica.

(*Continuazione. Vedi N. 4.*)

É male giudicare l' unghie a' gatti.
É meglio perder la pelle, che il vitello.
Guardati da uomo deliberato, da femmina disperata, da cane che non abbaja, da uomo che non parla, da giocar denari, da praticar con ladri, da nemico vecchio, da serva ritornata, da uomo giuocatore, da lite con tuo maggiore.
L' anima a Dio, il corpo alla terra, e la roba a chi s' appartiene.
La sferza al cavallo, la cavezza all' asino.
Le disgrazie, quando dormono, non bisogna svegliarle.
Le generalità confondono i negozî.
Le siepi non hanno occhi, ma hanno orecchi.
Mal si contrasta, con chi non ha da perdere.
Misura il tempo, farai buon guadagno.
Nessun vuole appiccare il sonaglio alla gatta.
Non entri tra fuso e rocca, chi non vuol esser filato.
Non dir quanto sai, non giudicar quanto vedi.
Non far ciò che tu puoi, non spender ciò che hai.
Non si può bere e zufolare.
Non si può fare a modo di tutti.
Non si può entrare in paradiso a dispetto de' Santi.
Ogni dato vuole il mandato.

SVEĆ. ANDRIJA MATAS
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

ZADNJA PAPINSKA ALOKUCIJA.

Sv. O. Papa držao je dne 23 pr. mj. alokuciju, kojom je taknuo u najdelikatnija i najvažnija pitanja, kao što je pitanje o *nezavisnosti* Sv. Stolice i o talijanskoj vladi. Sv. O. Papa učinio je te izjave uprav vještački. Cielo europejsko novinstvo bavi se ovaj čas ovom Papinom alokucijom. Donosimo je s toga u cielosti i po izvorniku. Glasi:

Venerabiles Fratres!

Episcoporum ordinem amplissimumque Collegium vestrum hodiernis cooptationibus non ante supplebimus, quam aliquid dixerimus utique de una re maxime, de qua etsi iam satis nosse debetis, tamen quia gravioris est momenti, in hoc loco et ex Nobismetipsis audietis, ut arbitramur, libentes. Nimirum de eo intelligi volumus, quod est novissimo tempore, ad caussam catholici nominis sublevandam in Borussia actum. Transacta, Dei beneficio, res est diuturni et magni negotii, in quam incubuimus toto animo; omnique ratione, quae minoris pretii videretur esse, posthabita, salus animorum suprema lex Nobis, ut debebat, fuit. Neque enim nescitis, quo res loco essent multos iam annos: quin etiam non sine magna sollicitudine Nobiscum deplorare saepe consuevistis vel Ecclesias sine Episcopis, vel Paroecias sine curionibus relictas: item deminutam religionis publicae libertatem: interdicta Clericorum Seminaria: paucitatem sacerdotum necessario consecutam, eamque tantam, ut saepenumero per quos satis facere divini cultus muneribus possent, et ea curare, quae ad expiandum animum pertinent, plurimi ex nostris non haberent. — Quorum magnitudine malorum hoc angebamur acrius, quod ea nec sanare soli possemus, nec leviora facere, praesertim potestate Nostra multimodis intercepta. Illinc igitur, unde oportebat, remedia petere instituimus: idque maiore cum fiducia, quia operae Nostrae sciebamus praeter Episcopos, sincere valideque suffragari catholicos e coetum legum latorum, constantissimos in optima caussa viros, quorum instantia concordiaque fructus Ecclesia cepit non exiguos, expectatque in posterum pares. Voluntati autem Nostrae conceptaeque spei non mediocre momentum ex eo accessit, quod augusto Germanorum Imperatori, itemque rerum publicarum administris aequitatem et consilia pacis placere sine ulla dubitatione cognoveramus. Revera eorum, quae graviora essent, incommodorum sublevatio mature quaesita: deinde in varias conditiones pedetentim convenit: nuperrimeque nova lege condita, uti scitis, superiorum iussa legum partim sunt deleta funditus, partim magnopere mitigata; certe asperrimo illi certamini, quod Ecclesiam afflixit, nec civitati profuit, finis impositus. Ista quidem per laborem plurimum, et consiliis vestris ad multa adiuvantibus, tandem perfecta esse gaudemus; proptereaque solatori ac vindici Ecclesiae suae Deo singulares gratias et agimus et habemus. — Quod si non

Digitized by Google

nulla restant, quae catholici non sine caussa desiderent, meminisse oportet, plura esse et longe maiora, quae consecuti sumus. Horum caput est, potestatem Pontificis romani, in rei catholicae regimine, apud Borussos externam haberi desitum: et ut eam deinceps, nulla re impediente, exerceri liceat, provisum. Neque minoris illa esse intelligitis, Venerabiles Fratres, suam Episcopis in gerendis Dioecesibus redditam libertatem: Seminaria Clericorum restituta: plures religiosorum sodalium ordines postliminio revocatos. Quod ad reliqua, nequaquam cunctabimur in cursu consiliorum Nostrorum: perspectaque angusti Principis voluntate, itemque animo ministrorum eius, est sane cur velimus, ut, quotquot sunt ex ea gente catholici, erigant sese et confirment: meliores enim res non diffidimus consecuturas.

Iuvat vero ad ceteras Germaniae partes intueri: siquidem haud temere existimamus fore, ut alibi etiam, quam in Borussiae finibus, aequiora catholico nomini consilia ineantur. Spem auget significatio voluntatis a magno Duce Hassiae Darmstadiensis nuperrime facta: qui scilicet his ipsis diebus ad Nos legatum misit de legibus principatus sui ad libertatem Ecclesiae catholicae convenienter temperandis. Quod quam acciderit libentibus et cupientibus Nobis, vix attinet dicere: nihil enim tam vehementer velimus quam tribui Nobis, divino munere, tantum et ad vivendum spatii, et ad res gerendas facultatis, ut contemplari rem catholicam aliquando liceret Germaniâ tota compositam, securamque iuris sui et legum tutelâ defensam ad incrementa salutaria sine offensione progredientem.

Sed cogitationes Nostrae non eisdem, quibus Germania finibus, circumscriptae tenentur. Ubicumque auctoritati paretur Pontificis romani, illuc cura, opera, vigilantia Nostra feruntur: nulloque loci, nullo gentis discrimine, quoscumque fides catholica consociat caritas Nostra, pari modo, uti debet, comprehendit universos. Qua caritate permoti, conamur, nec apud eos solum quos memoravimus, conditionem catholicorum efficere meliorem: orandusque enixe Deus est, ut nominatim coeptis iam rebus benigne velit successus prosperos dare.

Pacificandi studium quo sumus erga gentes omnes affecti, utinam possit, qua velle debemus ratione, prodesse Italiae, quam cum romano Pontificatu tanta Deus necessitudine coniunxit, quaeque maxime Nobis cara est ipsius commendatione naturae. Nos quidem, quod non semel diximus, et diu et vehementer hoc expetimus, ut omnium Italorum animi secura tranquillitate potiantur, et funestum illud cum romano Pontificatu dissidium aliquando tollatur: verum incolumi iustitia et Sedis Apostolicae dignitate, quae sunt non tam populari iniuria, quam coniuratione praesertim *sectarum* violatae. Scilicet ad concordiam aditum esse oportet eam rerum conditionem, in qua romanus Pontifex nullius sit potestati subiectus, et plena, eaque veri nominis libertate, prout omnia iura postulant, fruatur. Quo facto, si vere iudicari velit, non modo nihil detrimenti res italica caperet, sed multum sibi adiumenti ad incolumitatem prosperitatemque adiungeret.

Ceterum, decrevimus honore Collegii vestri duos viros afficere, quorum vobis nota sunt ornamenta virtutum: Aloisium Pallotti, Auditorem Camerae Nostrae Apostolicae, qui variis muneribus gestis diligentiam usumque rerum cum amore Sedis Apostolicae semper coniunxit: Augustinum Bausa, sodalem Ordinis Dominicani, Magistrum sacri Palatii Nostri Apostolici, pietatis doctrinaeque laudem modestia cumulantem.

Quid Vobis videtur?

Itaque auctoritate omnipotentis Dei, sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra creamus et publicamus S. R. E. Diaconos Cardinales

Aloisium Pallotti
Augustinum Bausa

Cum dispensationibus, derogationibus et clausulis necessariis et opportunis. In nomine Patris † et Filii † et Spiritus † Sancti. Amen.

Risposta del basso ed alto clero all' opuscolo del P. Tosti.

I giornali liberali esagerano di molto l' importanza dell' infelice opuscolo del P. Tosti e ne presagiscono poco meno che la generale conversione del clero italiano alla causa della Ripa arrecano le sempre nuove spine della sua voluzione. Ma sarebbe più sicuro il presagio, se si dicesse che il clero italiano, ossequioso ai suoi Vescovi e devotissimo al Vicario di Gesù Cristo, prenderà viva parte al dolore che al Pacorona. Il clero, lungi dal lasciarsi ingannare

Digitized by Google

dai sogni saprà compatire il vecchio monaco, a cui la memoria fa difetto, e gli rimetterà sotto gli occhi le parole che egli stesso già scrisse: „Chi s' intromette nella vigna di Nabot per farla sua, darà il suo sangue a lambire ai cani come una Jezabelle;" e gli dirà:

„Padre Luigi, quando voi, nei vostri *Prolegomeni alla Storia ecclesiastica* (volume II, pagina 587), scrivevate questa terribile sentenza, voi intendevate senza fallo vaticinare la funestissima fine degli usurpatori di Roma papale; imperocchè non era già del vostro sacco siffatta sentenza, ma voi l'avevate imparata da Pio VII, il quale alla sua volta l'aveva presa da Sant' Ambrogio. Voi avevate allora dinanzi agli occhi la Bolla di Pio VII, che comincia: *Cum memoranda illa die*, lanciata il 10 giugno 1809 contro Napoleone I e gli invasori degli Stati pontifici: colà, come ben sapete, il fortissimo Pontefice diceva: — „Noi ci siamo ricordati con Sant' Ambrogio, come il santo uomo Nabot, possessore di una vigna, interpellato da una domanda reale di dare la sua vigna, dove il Re, dopo aver fatto sradicare gli sterpi, ordinerebbe di piantare dei legumi, rispondesse: *Dio mi guardi di consegnare l' eredità de' miei Padri!* Da ciò abbiamo giudicato che ci era molto meno permesso di consegnare la nostra eredità antica e sacra, cioè a dire il dominio temporale di questa Santa Sede posseduto per tanti secoli dai Pontefici Romani Nostri predecessori, non senza ordine evidente della Divina Provvidenza; o di consentire facilmente a chicchessia d' impadronirsi della capitale del mondo cattolico." — Ecco la risposta di Pio VII a chi domandavagli la *conciliazione*, oggi propugnata dal vostro opuscolo; e il Santo Padre Leone XIII, erede della fortezza e santità di quel grande Pontefice, non può altrimenti rispondere a quelli, siano pure Sotto Archivisti del Vaticano, che propongono una tale *conciliazione*! Voi stesso, o illustre scrittore, gli avete suggerita questa risposta. Del resto, prima di tentare la conversione del Clero alla *conciliazione*, conciliate voi con voi stesso, e perciò o rinnegate i *Prolegomeni*, o stracciate lo sgraziatissimo dialogo della *Conciliazione*."

U. C.

ODGOVOR HRIŠĆANIM

VI.

Njekoji prigovori

(Nastavak vidi Broj V.)

Petar Sada pako s dokazim, što ste mi dobro i jasno iztumačili, nadam se do prigode moć liepo obraniti se i pobiti glavnije prigovore. Ali u razgovoru čuo sam, a listajuć i gdje koju knjigu čitao sam i zapamtio niekoje omanje prigovore. Rad bi takodjer u potrebi znati se i moći se i od tih braniti. S toga ću Vam ih redom izkazati, da me s vašim liepim načinom poučite, i razjasnite svaku i najmanju dvojbu. Govore dakle hrišćani, da je njihova vjera starija od naše. Što bi se na to odgovorilo?

D.n Ante. To je uprav isti prigovor što je Samaritanka učinila našemu Spasitelju Isukrstu. Na taj prigovor, ja bi najprije upitao hrišćane, što je vjera. Jer čestokrat drže, da je vjera ili zakon, ništa drugo nego koji obred ili običaj, kakono način podieljivanja sv. krsta, pošćenja, itd. A to su sve stvari sasvim različite od vjere ili zakona.

A kad bi uzeli vjeru u pravom smislu, tražio bi da dokažu, da je starija; pitao bi ih, što je starije jali zajednica i jedinstvo sa svetom rimskom stolicom, jali razdor i odieljenje? Pitao bi ih što je starije ili grana od stabla, ili stablo od grane?

Petar. Dali što znači „obred"? Često puta čuo sam govoriti o kršćanskom i turskom obredu. Nije dakle obred isto, što i vjera?

D.n Ante. Nipošto. Obred znači način podieljivanja svetih sakramenata, način obavljanja službe božje, svete mise, leturgjije u raznim jezicim. Te obredi mogu biti raznovrstni, dočim vjera je jedna te ista.

Petar. A kad se uzme obred pod tim značenjem, što bi onda odgovorili hrišćanim na prigovor, da su obredi njihove Crkve stariji od naših.

D.n Ante. Kad se govori o obredim u obće, može se odgovoriti da nije. Jer latinski su obred u Rimu postavili sv. Petar i Pavao, te s toga potiču od prve dobe kršćanstva, od

Digitized by Google

postanka Crkve, a osim toga je mnogo razprostranjen.

Nego kad je rieč o pojedinim obredim, na to se može pristati, i to nije nimalo proti istini Crkve; jer je sasvim lako, da po koji obred uveden kasnije bude rad promienutih okolnosti bolji i sgodniji, nego onaj što potiče od davnije dobe. Tako osim drugih promiena i preinaka vidimo, da su isti hrišćani jednom u davnija vremena obavljali leturgjiju u večer i poslie blagovanja, a sada je obavljaju u jutro i na tašte.

Petar. Meni je u ovom nešto začudno. Odkud to, da hrišćani smatraju obrede, kao bitnost i temelj?

D.n Ante. To je s pukoga neznanstva. Te i za to svietina smatra bitnim post i druge izvanjske stvari, koje udaraju u oči. Pa i odtud, što kad čovjek nije na temelju istine hvata se siene, izvanjštine i prividnosti. Na taj način Samaritani držali su bitnim to, što je patriarha Jakov prikazao žrtve na gori Garizim. Na taj način Farizeji, jer niesu imali niti znali što opaziti i prigovoriti Isukrstu, okriviše njegove učenike da povriedjuju svetačni dan, jer u subotu obraše niekoliko klasova da utaže glad, a Njega istoga osvadiše da povriedjuje svetačni dan, jedino s toga što je u subotu činio čudesa.

Petar. Jeli ili nije istinito da rimski Pape traže i nastoje ukinuti iztočni obred a zamieniti ga s rimskim.

D.n Ante. Nipošto moj Petre. Mihajlo Cerularij dapače i njegovi privrženici s razlika u obredim napadali su na apoštolsku stolicu, dočim rimski su pape svedjer pušćali u tom podpunu slobodu iztočnjacim, a kad se radilo o sjedinjenju niesu nigda podigli nikakovu potežkoću ni zaprieku. Rimski su pape dapače pronieli i izdali naredba i zakona, s kojim su najstrožije naredili iztočnjacim sjedinjenim apoštolskoj stolici, da uzdrže nepromienute i netaknute njihove starinske obrede, i zabranili im da uvadjaju preinaka i običaja iz rimskoga obreda. Te nedavno sadašnji papa Leon XIII čim je doznao da niekoji kaludjeri blizu Rima uvedoše niekoje preinake iz rimskoga obreda, naredi im da ih dignu i da se drže njihovoga obreda. Na isti način Crkva hoće da se uzdrže svi različiti obredi zapadne Crkve. Crkvi je dapače mnogo do toga stalo, jer te razlike sačinjavaju preliepi ures, koji sasvim dobro pristaje pravoj Isukrstovoj zaručnici.

Petar. A zašto sveta Stolica tako brižljivo uzdrži iztočne obrede?

D.n Ante. Prije svega, jer se po tom najsjajnije iztiče razlika katoličke Crkve, kojom se razlikuje od drugih crkava od nje odieljenih, koje niesu nego narodne ustanove. Katolička Crkva obuhvaća sve narode, sve jezike, sve obrede, sačinjavajuć jednu jedinu obitelj pod jednim samim poglavarem, ili jedno jedino kraljestvo pod jednim samim kraljem.

Drugo, jer s tih razlika u obredim bolje se iztiče bitno jedinstvo u vjeri i vladanju. I iz tih razlika najbolje se vidi da je katolička Crkva ona ista, koju su Apoštoli utemeljili s različnim obredim i jezicim dali s jednom samom vjerom i pod jednim samim poglavarem vrhovnim i sveobćim.

Treće, jer su iztočne obrede uveli ili isti Apoštoli ili sveti Oci. Pa ih s toga valja držati u velikoj cieni i časti.

Te se rad toga na dan Vodokršća i kroz svu osminu u Rimu služi s osobitim svetčanostim sv. Misa u svim zapadnim i iztočnim obredim, kao što armenskom, sirskom, maronitskom, grčko melebitskom, koftskom, rusinskom i drugim. Liep je to zaista i veličanstven prizor dostojan priestolnice kraljestva kršćansko-katoličkoga.

Petar. Dakle nije istinito, da kad bi se hrišćani sjedinili imali bi se odreći njihovih posebnih obreda i jezika s kojim se služe u crkvi božjoj?

D.n Ante. To se znade da nije nipošto istinito. Nego sbilja čuditi se je, kako je *postalo* to mnenje, dok vide kako sve iztočne crkve sjedinjene s rimskom, uzdrže u svoj podpunosti i cielosti njihove liepe i častne obrede i jezik, kao na primjer maronitska, rusinska, armenska, koftska, grčko-melebitska, pa i kod nas tako zvani unijoti. Ali to je još zamieritije za Slavjane, dok vide kako je sveta Stolica prije tisuću godina u supor svih protivština i svih protivnika, najsvetčanije slovinskim narodim dozvolila njihov jezik u službi božjoj, koji su uveli dva iztočnjaka sv. braća Ciril i Metod; dok vide kako rimski Pape tiekom viekova štite nam ovu povlasticu; dok vide

Digitized by Google

kako nam iz Rima dolaze svete knjige pečatane glagoljicom; dok čuju kako se u našim Crkvam pored latinskoga jezika razliega i jezik naših pradjedova.

Petar. Dobra Vam je, nego to je neugodno, vele, biti podložan tudjinskoj vlasti, i druge narodnosti.

Dn. *Ante.* Nije kud kamo, spas dolazi od Židova odgovorio je Isukrst Samaritanki. Pak htjeli nehtjeli, kad je Isukrst odabrao i postavio mjesto sebe obćega Poglavara, tomu se valja podložiti, kako mu se podložiše toliki slavni carevi, sveti i naučitelji grčkoiztočne Crkve. Ta podložnost nije uzrok nikakove slaboće ni potištenosti, jer ne potiče nego jedino odatle, što je Isukrst odabrao poglavarom svoje Crkve jednoga Židova sv. Petra, koji je odabrao svojom prestolnicom veliki onda i mogući Rim.

Petar. Ta okolnost, što je Petar bio naroda židovskoga čini mi se, da je mnogo važna u stvari o kojoj govorimo. Jer kad bi u stvarim vjere vriedilo pretjerano načelo narodnosti, tada bi imali bili pravo i Samaritani, i Grci, i Rimljani i svi ostali narodi uzkratiti podložnost i posluh sv. Petru i svim drugim Apoštolim, i neprimiti vjeru što su pripovjedali inostranci i ljudi pripadajući narodu, koji je toliko bio preziran. A što bi Vi poštovani rekli?

D.n *Ante.* To je sasvim razložito i istinito. Svemu tomu ima se pak dodati potežkoća klanjati se i priznavati za Boga; čovjeka iz toga naroda, i preminuloga na križu. A to je što su Grci, kako nam pripovieda Sv. Pavao, držali i smatrali kao pravu ludost.

Petar. Čuo sam jošte često u svietu govoriti, što mi je sasvim čudno, da narodi po niekojim zakonim naravi imaju pripadati osobitim vjerozakonim, kao na primjer katoličkoj vjeri latinski narodi, protestantskoj germanski, a grčko-iztočnoj slavjanski i grčki. Meni je to, rekoh sasvim čudno, a što se Vami čini?

D.n *Ante.* To je ne samo novo i čudno, nego krivo bezmisleno i sasvim protivno nauku Isukrstovu i sv. Evangjelju. Jer je Isukrst Petru i ostalim Apoštolim naredio i rekao: Ajte i naučajte *sve narode.* . . . . učeći ih *svekolike* (a ne dakle jedan dio samo) izpunjivati sve ono što sam ja Vami naredio. I evo ja ću biti s Vami po sve dane do konca svieta." Po onim načelim nasuprot nieki bi narodi bili od naravi odredjeni za jedan dio a nieki za drugi dio svetoga Evangjelja; ili niekoji imali bi priznavati istinitim jedan nauk, a niekoji bludnje protivne tomu nauku. Tako na primjer latinski, slavjanski i grčki narodi imali bi priznavati istinitim nauk o sedam svetih sakramenata i o štovanju Blažene Djevice Marije; dočim germanski narodi ili barem dio istih, premda su sve do šestnaestoga vieka slobodno i dragovoljno držali i vjerovali te članke, kao vjerske istine, sve na jednom od toga vieka u napried kao da su nenadno i u čas promienili narav, bili bi od naravi odredjeni i prisiljeni prigrliti protestantizam i stanovito držati one članke kao krive i protivne vjeri. Dali je moguća veća bezsmisao i protivnija obćemu poslanstvu Isukrstove Crkve?

Ova načela tako su bezsmislena, da bi se s istim mogla opravdati tvrdoglavost i okorjelost Muhamedanaca, Židova i Pogana u njihovim krivim vjeram, i naklonost niekojih ljudi lupežtvu, osveti, pijanstvu, bludnosti i najgorim zlodjelim. Eto vidiš to su načela, koja se izvadjaju i iznose samo proti sjedinjenju sa svetom Apoštolskom stolicom, središtem jedne, svete, katoličke i Apoštolske Crkve. Dali sve je uzalud; jer vrata paklena neće nadvladati.

(*Sliedi*)

PROSVJETA

Primili smo sa zahvalnošću, liepu, učenu i zanimivu razpravicu obielodanjenu od vriednoga trećoredca sv. Frane *O Stjepana Ivančića* pod naslovom: *Poraba glagoljice kod redovnika III Reda sv. Frane po Dalmaciji, Istri i Kvarneru.* — Knjižica je tiskana u Zadru i može se nabaviti kod Katoličke hrvatske tiskarne. — Pisac najprije sasvim sgodno ako i u kratko govori o postanku i naseljenju trećoredaca u Dalmaciji, pak se prihvaća odabranoga zadatka. Te nam pripovieda borbe, koje su ovi zaslužni redovnici imali održati, da pod svojim okriljem obrane i uzdrže ovu povlasticu. Dokazuje nam zatim, kako glagoljica nije samo zaokupljala crkovnu službu, već se takodjer rabila u svim unutrnjim poslovim redovske države. Poslie toga pripovieda nam

Digitized by Google

koliko su ovi Redovnici doprinieli na uhar staroslovenskoj književnosti, i kako je njegovanje glagoljice pribavljalo redo-državi, ljubavi i ugleda ne samo u puku već i kod svietovnih i crkvenih dostojanstvenika. Jezik je čist i ugladjen. Što nadasve preporučuje ovu knjižicu, to je ljubav prama našoj omiljeloj starini, koju je u nju vrli spisatelj prenjeo.

* * *

U Dubrovniku izašla je nedavno dozvolom bisk. ordinarijata u trećem izdanju liepa knjižica: *Gospa od Lurda.* — Poviest i molitve. Knjižica ima ne samo povjest i molitve Gospe od Lourda, nego i druga bogoljubna djela za svaki dan, za sv. misu, sv. pričest, 6 nedjelja sv. Alojzija, a uz to i drugih molitava. Ovom molitvenicom može se okoristiti svaki kršćanin. — Ciena 60 novčića.

* * *

U Sarajevu početkom mjeseca lipnja ove godine kao prilog „Vrhbosne" obielodanjena je knjižica: *Ljubimo Gospodina našega Isusa Krista, Sina Boga živoga.* Ta knjižica ima tri diela: u prvom dielu navodi se način, kako se župnici sa svojim narodom mogu posvetiti Isukrstu; u drugom dielu spominju se razlozi, s kojih nam je ljubiti Isusa, u trećem napokon je katekizam o pobožnosti k presvetomu Srcu Isusovu, u kojem se kratko i jezgrovito tumači, predmet, početak i svrha ove pobožnosti. Na koncu su litanije presv. Srca Isusova. Knjižici je cilj, da se narod sjeti krstnoga zavjeta i da ga svetčano obnovi na presv. Trojstvo. Knjižica je već dosada razpačana, te se priredjuje drugo izdanje, koje će biti povećano s katekizmom o prečistomu Srcu Marijinu. Ciena za komad 10 novč. za 11 komadi 1 for. a za 100 for. 8. Nabavlja se kod nadbiskupske kancelarije u Sarajevu.

Viesti.

Due anni addietro S. E. R.ma M.r Vescovo nostro riceveva cortesissima visita da Sua Altezza R.ma M.r Giacomo Massimiliano *Stepischnegg*, Vescovo di *Lavant* residente in Marburg, e da S. Ill.ma Signoria M.r Giorgio *Posilović*, Vescovo di *Segna.* Impedito di farlo prima, fu nei primi del mese di Giugno di quest' anno a ringraziarneli, accompagnato dal R.mo Canonoco e Rettore del Seminario, *Dvornik.* In entrambi i luoghi fu accolto con nobilissima cordialità e dai Vescovi e dagli altri, coi quali ebbe ad entrare in più particolari rapporti. A Marburg, oltre le Chiese, visitò il *piccolo Seminario*, in cui gli furono offerti fiori; — il *Seminario Teologico*, in cui gli fu dato un trattenimento di canto, nelle lingue slava e latina, di cui ebbe a dichiararsi soddisfattissimo; — il *Cimitero*, che è tenuto con molta proprietà, e dove lesse una delle più belle e commoventi iscrizioni, che moglie a marito e madre a figlio, Luigia *Fleiss* nata *Remiz*, avesse potuto far scolpire; — l' Istituto Commerciale, egregiamente tenuto e diretto dal Prof. *Pietro Resch*, e in cui potè salutare i giovanetti *Riboli* e *Minigo* di Spalato, *Tripalo* di Sinj, *Kamenarović* delle Bocche di *Cattaro*, *Dobronić* di Pučišće della *Brazza*, dei quali ebbe soddisfacenti attestazioni dal Direttore; e vi trovò il S.r *Verzan* di Macarsca a insegnare l' italiano; — il Venerabile Capitolo, composto di Sacerdoti che studiano, lavorano, riveriscono e servono il proprio Vescovo e il proprio Popolo; — la Casa del Barone *Gedel di Lanois*, in cui, a quanto la civiltà e squisitezza moderna possono fornire, è aggiunto tanto di oggetti di scienza ed arte antica, da poter costituire da sè un ente da vedersi e studiarsi; e la villa del Conte *Zabeo* in *Faal*, in cui hanno continua stanza e ospitalità idee e principii di religiosità e fedeltà tradizionale, e persone che benemeritino della fede e della morale.

Non volle il Vescovo nostro ripassare da Marburg senza sostare a Lubiana, per riverire alla sua volta quel Principe Vescovo M.r Giacomo *Missia*, con cui ebbe la ventura di trovarsi all' ultima plenaria conferenza dell' Episcopato Cislaitano a Vienna; vi rimase due giorni, facendovi la festa del *Corpus Domini*, in cui ammirò durante la Processione le vie adorne di verde, e le case di fiori e lumi ardenti, così, da sostituire con più effetto e significato gli arazzi, che in tale incontro vengono altrove usati; e potè visitare l' Istituto Femminile delle *Orsoline*, in cui trovò felicemente istituite, anche in lingue e musica, e a tenue patto, fanciulle di buone famiglie, eziandio dalmate, tra cui benedisse anche a una cara fanciulla Spalatina, *Moscovita.*

Digitized by Google

A *Fiume* il Vescovo dietro cortese invito di quel R.mo M.r Preposito Ab. *Fiamin*, accettò una gita all' *Abbazia*, che diventa ogni giorno sproporzionatamente più bella e più ricercata; ed una refezione nella casa paterna di M.r Abate, dove tra la madre e una zia del medesimo si trovò assai piacevolmente richiamato ai costumi semplici e puri dei lari proprî — Accettò anche un cordialissimo desinare nel monastero dei Padri Cappuccini della Provincia Slava, che sono tanto utili e tanto stimati in Fiume, ed ottenne dal M. R. P. *Agostino* Provinciale, la parola che farebbe del suo possibile per darne una famigliola presso al nostro Cimitero di *San Stefano*, dove così sarebbe ottimamente provveduto a quella posizione, e si avrebbe un esimio riscontro all'altra dei Padri MM. OO. presso il Santuario di Poissan. — E visitò il Cimitero della città, che la natura più che l'arte rendono singolare e interessantissimo; ed ebbe a pregarvi sulla tomba di un galantuomo troppo giovane defunto, ed ammirare il monumento, costoso quanto bello, che un grato marito, S.r *Gorup*, volle eretto ad una brava moglie, madre di quella bella famiglia, per mano del nostro valentissimo *Rendić*.

Capitato il Vescovo in Segna li 13 di Giugno, vig.lia di quelle elezioni politiche, pregò M.r Posilović di fargliene passare bene la mattina del giorno in una gita al *Vratnik*, in cui a Monsignore piacque di accompagnarlo, e che offre all' occhio quanto di tortuoso, vario, nudo, e vestito tuttavia di verde, possa desiderarsi; con ciò di singolare, che a un punto dell' ascesa si vedono i cerri sfrondati e diseccati nelle cime così, da offrire, secondo una giusta espressione di Monsignore, l' aspetto d' un cimitero di piante: tale è il pernicioso effetto di quelle brutte borre. — All' indomani visitò la Cattedrale, che è ampia e di buon effetto, e il Seminario Teologico, così bene tenuto e diretto dall' Abate M.r *Bedini*, e si trovò alla mensa di Monsignor Vescovo coi membri di quel venerabile Capitolo, cospicui per le loro intelettuali e morali qualità e prestazioni.

Ritornando il Vescovo per la via dei *Lossini*, colse l' opportunità di salutare in passando il Vescovo di Veglia, M.r Francesco Aniano *Feretić*, che gli fu largo di cortesie, e tra le altre di quella dell' adesione a chè Monsignor Calogerà benedicesse al religioso popolo della di lui Diocesi; e giunto in *Lossingrande* fu con vera generosità ospitato da quel cordiale e zelante Parroco M. R. D.n Rocco *Stuparić*. — È notario qualmente Lossingrande abbia la somma sorte di accogliere nel proprio seno le Loro I. I. e R. R. Altezze l'**Arciduca Stefano** e l'**Arciduchessa Maria Teresa.** Saputosi da questi alti Personaggi che il Vescovo pernotterebbe presso il Parroco, l' Arciduchessa mandò esprimere il desiderio di assistere all' indomani alla Messa del Prelato; che Egli celebrò alle 8 del mattino, e naturalmente applicò per ogni miglior bene dell' Arciducale Famiglia; — ottenne successivamente di essere ammesso alla presenza dell' Arciduca, Cui riverì come una vera benedizione di quella Contrada e di tutta la nostra Provincia, di cui si compiace di visitare col Suo *Kotter*, e rallegrare della Sua presenza anche piccole località. — Verso il mezzogiorno Sua Altezza si degnò di venire all' abitazione del Vescovo, prenderLo seco a pranzo, e presentarLo all' Arciduchessa. — I parlari tra il pranzo, non altrimenti che l'arredo di Loro casa, rivelano ben presto nei Principi persone che amano la scienza e la pietà, ed è ben da compiacersi che sieno dell' **Augusta Famiglia**, che la Provvidenza a noi felicemente ordinava! — Tra il pranzo Sua Altezza l'Arciduchessa offerse al Vescovo due cuscini, in cui vi sarebbe del suo lavoro, per una chiesa povera di questa Diocesi; e il Vescovo, nel ringraziarnela profondamente, La pregò di lasciarlo più libero nella destinazione dei medesimi. — Dopo il pranzo i Principi desiderarono che il Vescovo benedicesse la Loro Figliuola **Principessa Eleonora**, di sei mesi, grande, sana e bella bambina, che si trovò nel miglior umore. — E Sua Altezza l' Arciduca volle ancora una volta essere grande col Prelato, restituendoLo personalmente alla di lui abitazione. — Rese grazie e visite a quel gentile Podestà Sign. *Craglietto*, ad altri cortesi Signori e Istituti, e precipuamente a tutto quel degno Clero, il Vescovo si ridusse per la partenza a *Lossinpiccolo*, dove fù incontrato da Mr. Parroco *Morin*, e dall' Ispettore scolastico Sig.r *Skopinić*; visitò la casa delle Ancelle di carità di recente felicissima istituzione; visitò la chiesa parrocchiale, benedisse all' accorsa popolazione, e sostò presso il proprio Sacerdote Diocesano D.n Giacomo *Pivčević*, Direttore di quella Scuola Civica. — Nelle ampie e ricche Chiese di ambi i Lossini si ebbero ad ammirare sculture e tele di egregi autori; e specialmente la Madonna in

Digitized by Google

marmo di Lossingrande è così artistica ed espressiva, da non restare addietro ad alcuna di consimili opere di Roma.

Nel ritorno per Zara il Vescovo celebrò nell' Oratorio dell' *Asilo delle Orfanelle*, amministrandovi anche la Santa Comunione a qualche Fedele; ossequiò S. E. R.ma Monsignor *Arcivescovo Metropolita;* e la sera dello stesso giorno fu di ritorno tra noi, in buona salute, e cortesemente accolto alla riva dalle nostre Notabilità.

Rim je obći grad, ne grad talijanski. Sviet pozna dva Rima; carski i papinski Rim. Kraljski Rim prikazuje se ljudskoj misli umanjen i ponižen. Papin i carski Rim baca na novu vladu ogromne sjene svojih spomenika i gorostasnih crkava. Kako, da uz toliko tragova unistiš uspomena carstva i Papstva?

Iz lista „*La Gazzetta del Popolo*" *Katolička Dalmacia.*

Oggi, giorno di *San Luigi*, S. E. R.ma M.r Vescovo Diocesano, uffiziato dal nobile Consiglio Scolastico Locale, nella Chiesa dei benemeriti Padri di San Domenico, amministrò la prima Comunione ai fanciulli e fanciulle delle scuole popolari della città e borghi. Vi assistevano gli egregi Prof. Giorgio *Jelić*, Presidente, Prof. Simeone *Rutar*, Ispettore del Consiglio, e, oltre i Maestri e le Maestre, i RR. Catechisti. Il Vescovo osservò il ceremoniale slavo, del rinnovamento cioè delle promesse del Santo Battesimo, e che cavò belle lagrime a molte delle madri presenti; — offerse il santo sacrifizio a prò della scolaresca, e precipuamente dei neo-comunicandi; — e, nell' annunziarlo con breve sermone ai medesimi, li eccitò ad unirsi alle di lui intenzioni, e approfittare della migliore tra le loro giornate *(particula bonae diei ne te pretereat)*, pregando e facendo pie pratiche in primo luogo pei bisogni proprii, indi a vantaggio dei propri Genitori, Benefattori, Maestri e Maestre, Curati, Vescovo, Papa, Concittadini per guisa, da conseguire, col maggior bene di tutti, i doni della *Veridicità* e della *Modestia*, che le circostanze rendono sempre più urgenti e più importanti per essi stessi. Iddio li esaudisca!

Li 22 di Giugno giunse a Spalato M.r Vescovo Stefano Benedetto *Pavlovich Lucich*, reduce dalla visita pastorale fatta in nome di S. E. M.r Vescovo Diocesano a sedici delle più grosse e malagevoli cure del territorio di *Vrgoraz*, *Almissa*, e *Sinj*. Così egli, come i suoi Convisitatori, R.mo Can.co *Pivčević* e M. R. Curato *Lovrinčević*, ritornarono nel migliore stato di salute, e soddisfatti delle loro zelanti ed ardue fatiche. Smontarono alla Residenza del Diocesano; donde dopo il pranzo, accompagnati da M.r Calogerà e salutati dalle campane delle Chiese, continuarono il loro viaggio alla volta delle loro residenze.

Apoštolstvo molitve. Namiena za *Srpanj*. Prikazujem ti ih osobito za kućne gospodare i služinčad, da nadahnujuć se pri tebi o svojim uzajamnim dužnostim, složno rade za obnovu kršćanske obitelji.

Proverbî Toscani.

Regole varie per la condotta pratica della vita.

(Continuazione Vedi N. VI.)

Ognuno ha da pensare a casa sua.
Parla come il comune, ma tieni e odi com' uno.
Pelle che non puoi vendere, non la scorticare.
Chi non mi pettina, non voglio che mi graffi.
Prega Dio di tre cose; di nascere in buona parte, di non cominciare trist' arte, di non prender ria moglie.
Protestare, e dare del capo nel muro, lo può fare ognuno.
Qual gamba, tale calza.
Quando il lupo ci vuol mangiare, aiutiamci co' cani.
Quattro madri buone fanno figliuoli catttivi: la Verità l' Odio, la Prosperità il Fasto, la Sicurtà il Pericolo, la Famigliarità il Dispregio.
Quel che ci va, ci vuole.
Riguàrdati dai matti, dai briachi, dagli ipocriti, e dai sciocchi.
Terren che voglia tempo, e uom che voglia modo, non te n' impacciare.
Tre Molti rovinan l' uomo:
Molto parlare e poco sapere,
Molto spendere e poco avere.
Molto presumere e poco valere.
Tristo a quel topo che ha un buco solo.
Tutte le grandi faccende si fanno di poca cosa.
Un *sì* intriga, un *no* distriga.
Vivi e lascia vivere.

SVEĆ. ANDRIJA MATAS
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIĆTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Okružnica Apoštolskoga Nuncija

o staroslovinskoj liturgiji.

Kako se jasno razabire iz samoga sadržaja, ova se okružnica odnosi izključivo na staroslovinski jezik i nove liturgične knjige, što će se skoro uslied ugovora izmedju svete Stolice i Crnogorske Vlade u obred uvesti u nedavno ustrojenu Barsku Metropoliju. Na dalmatinsku glagoljicu okružnica ni ne osvrće se. Po tom glagoljica kod nas ostaje netaknuta i statu quo ante. Česa radi smatramo shodno i potrebito na znanje i upravu Mn. P. Dušobrižnika, obielodaniti je u našem listu. Donosimo je u cielosti i po izvorniku:

Illustrissime ac Reverendissime Domine!

Noverit Dominatio Vestra Ill.ma ac R.ma, catholicis Principatus Montis Nigri indultum fuisse a S. Sede, ut in ritu latino obeundo idiomate, quod vocant, palaeoslavico uti possint. Huiusmodi concessionem Princeps Montis Nigri a S. Sede efflagitaverat eo tempore, quo de conventione cum Romano Pontifice ineunda actum fuit. Verum opportunius visum est, huiusmodi postulationem ad examen revocare post conventionis expletam stipulationem. Cum autem dicta conventio feliciter successisset, nec pauca sancita utrimque essent, quae in rei catholicae emolumentum cederent, ac Princeps ipse onus dotationum ecclesiasticarum sibi suscepisset, tum principis postulata examini subjicere e revisum est. Congregatio autem Emmorum Cardinalium, quibus hoc negotium commissum est, Principis desiderio pro idiomate slavico inducendo satisfaciendum esse duxit; eo vel magis, quod Antibarensis etiam Archiepiscopi impensae petitiones hac de re intercessissent. Hinc facile Dominatio vestra dijudicabit, auctoritatis tum ecclesiasticae tum civilis commune suffragium pro idiomate slavico in ritu latino peragendo habitum fuisse. Nec vero omitti potest, in casu actum non fuisse de nova prorsus concessione, sed de vetustae concessionis confirmatione, sicut Nicolai I., Hadriani II., Joannis VIII. et Benedicti XIV. Apostolicae constitutiones testantur. Neque abs re erit animadvertere, in praefato casu non de idiomate aliquo vernaculo vel vulgari rem actam fuisse, sed de idiomate liturgico, quod jam diu in divinis officiis peragendis S. Sedes plene approbaverat. Quandoquidem vero de negotio gravis omnino momenti, quodque suis non caret difficultatibus, pertractetur, hinc S. Sedes Archiepiscopo Antibarensi instructionem dedit, ut eadem lingua palaeoslavica in sua diocecesi non prius adhibeatur, quam S. Sedes liturgicos omnes libros idem idioma praeferentes examini subjecerit atque adprobaverit.

Ex hisce omnibus pronum erit Dominationi Vestrae inferre, concessionis confirmationem Archidioecesi Antibarensi peractam nullatenus adduci posse in favorem Slavorum, qui Montis Nigri Principatui non subjecti sunt. Desunt enim hic specificae causae, quae in principatu Montis Nigri aderant, quin adversa omnino rationum momenta

Digitized by Google

hic occurrunt. Quare Dominationis Vestrae erit, omnino prohibere, quominus hac de re a Slavis Vestrae jurisdictioni subjectis postulationes ad S. Sedem mittantur, quae necessaria analogia deficiente inter conditiones Archidioecesis Antibarensis et Monarchiae Austro-Hungaricae petitionibus illis suffragari nullatenus possunt. Prudentiae etiam Vestrae erit, quaecumque excitamenta cohibere praesertim vero catholicas ephemerides coercere, quae ad huiusmodi concessionem comparandam animos commovere forte poterunt.

Impensissimis observantiae sensibus me profiteri laetor.

Dominationis Vestrae Ill.mae ac R.mae.

Vindobonae, die 11 Maji 1887.

Addictissimus Servus
Aloysius Galimberti
Nuntius Apcus

Solutiones Casuum Conscientiae

qui in Conferentiis Pastoralibus mensis Junii anni 1886 discussi fuerunt.

Casus I.us

Resp: ad quaest. 1. Nullum dubium quin matrimonium invalidum fuerit; *a*) ex impedimento vis, seu metus gravi quod matrimonium dirimit de jure Ecclesiastico, et probabilius etiam de jure naturali. Qui metus in casu habet tres conditiones quae requiruntur ut sit dirimens, nempe incussus: 1.° a causa externa et libera; 2.° injuste, siquidem laesit graviter jus quod habent filii ad statum vitae libere eligendum, 3.° ad finem cogendi Justinam ut duceret virum a quo abhorrebat. — *b*) Fuit etiam nullum hoc matrimonium ob defectum consensus ex parte Justinae.

Resp: ad quaest. II. Quoad forum internum; Confessarius relinquat suae libertati Justinam. Si consensum prius propter metum simulatum renovare velit, sic matrimonium convalidabit, supplendo scilicet libere quod in celebratione nuptiarum defuit. Neque necesse est, si occultum fuit impedimentum metus rursus coram Parocho, consensum praebere, neque oportet ut alter conjux, qui vere consenserit, de nullitate prioris consensus, et de ipso impedimento, quod adhuc nesciverit, certior fiat.

Si Justina matrimonium consumet, vel sponte et libere ad cohabitandum consentiat, implicite consensum ratum libere et consequenter connubium, convalidare censetur. Quod si nolit cum Julio cohabitare, discedere potest et ad alias nuptias convolare, saltem quoad forum internum; sed hoc prudentiae causa Confessarius minime suadebit.

Casus II.us

Resp: ad quaest. 1 Negative. Nam inter obligationes Parochi haec etiam recensetur: administratio Sacramentorum. Tenetur Parochus *per se* ipse sacramenta administrare, non modo instante tempore praecepti et gravis necessitatis, sed etiam — quod spectat ad Sacramenta quae possunt iterari, — toties quoties oves debite seu non intempestive petunt, nisi sit ipse impeditus, vel possit per alium sine incomodo et offensione petentium consulere. — Ex quibus exurgit alia obligatio, vi cujus curam animarum gerens debet se semper ad munus suum implendum habilem atque expeditum reddere. Ad quod praesertim studium Theologiae Moralis apprime necessarium est. Quare Sempronius certe non satisfacit muneri suo; quia cum se habilem ad illud obeundum non reddat, causa est cur Sacramentum Confessionis poenitentibus suis subditis deneget; atque eo magis ejus culpa fit gravis, quo irrationabilior et minus aequa est causa cur in ignorantia sua et socordia persistat. Amoeniorum enim litterarum studia, non sunt necessaria; societates autem profanas et liberiores celebrare profecto sacerdotem et Dei ministrum non decet. —

Resp: ad quaest. II. Violari *indirecte* sigillum, quoties poenitentes vel alii ex dictis aut gestis a Confessario intelligere vel suspicari possunt eum uti sola notitia in confessione habita. Quod verum est etiamsi Confessarius credat poenitentes forte non esse id moleste laturos. Quibus positis, Sempronius quidem si in actu ipso confessionis, sentiens se non posse nodus conscientiae sui poenitentis extricare, benigne ac comiter, dissimulata tamen causa vera, eum ad alium Confessarium remittat, nulla ibi habetur Sacramentalis sigilli violatio. At si id extra Confessionem ex sola notitia habita in confessionibus superioribus, sive id verbis, sive exempli gratia confessionarium, statim ac ille poenitens accedat, relinquendo, vel alio modo, unice ob hanc causam, violat sigillum. —

Digitized by Google

Casus III.us

Quaenam observanda sunt a Sacerdote celebrante Missam privatam praesente Episcopo?

Resp: Episcopus praesens Missae per alium celebratae genuflectit super genuflexorio sibi parato ante medium altaris, vel e regione, in cornu Epistolae, nisi aliud situs loci suadeat; et sic genuflexus audit totam Missam, nec surgit, nisi cum dicitur Evangelium, quo finito iterum genuflectit.

Sacerdos celebraturus accedens ad Altare, si transeat coram Episcopo, facit illi debitam reverentiam capite cooperto, si deferat calicem; si vero procedat sine calice, capite aperto.

Collocato Calice in medio Altaris, et Missali aperto, descendit, et sistit se ante infimum gradum Altaris non quidem in medio, sed aliquantulum a cornu Evangelii, ubi expectat ab Episcopo incipiendi signum; quo dato, facit ipsi profundam reverentiam; deinde facta de more inclinatione vel genuflexione versus ad Altare, incipit Missam.

Ad *Confiteor* ubi dicit *vobis fratres,* dicat *tibi Pater*, similiter in fine ubi dicit *vos fratres*, dicat *te Pater*, quod dicens, Praelato profunde se inclinat. Cum vero Minister et qui intersunt respondent *Confiteor*, dicunt *tibi Pater* et *te Pater* aliquantulum conversi ad celebrantem. Dicto *Deus tu conversus* etc. usque ad *Aufer a nobis* exclusive, facta Praelato profunda reverentia, accedit, ad medium Altaris ante infimum gradum ubi incipiens secreto, *Aufer a nobis*, ut alias, ascendit ad Altare. — Dicto Evangelio, defertur Episcopo genuflexo liber Evangeliorum deosculandus per Ministrum superpelliceo indutum, qui deferens Evangelium, observat ne ullam prius reverentiam faciat versus Episcopum, aut alios, quam librum osculandum praebuerit. Celebrans non osculat librum, nec dicit *per Evangelica dicta.* — Relato libro ad Altare, Sacerdos dicit Credo, si dicendum sit, vel, si non sit dicendum, dicit *Dominus vobiscum.* — Ad Offertorium Episcopus non benedicit aquam, sed ipsemet Sacerdos, qui reliqua prosequitur uti alias. — Si per consuetudinem datur pax, dicto *Agnus Dei*, et prima oratione ante Comunionem, scilicet *Domine Jesu Christe qui dixisti etc.*, osculatur Altare in medio, et instrumentum pacis ei porrectum a Ministro superpelliceo induto juxta ipsum ad dexteram, hoc est in cornu Epistolae genuflexo, et dicit *Pax tecum*: Minister respondet. *Et cum spirito tuo.* Deinde Minister offert pacis instrumentum Episcopo, qui illud osculat. — Celebrans antequam in fine Missae benedicat, faciet Episcopo profundam reverentiam qnasi petens licentiam benedicendi, et benedicit populum a parte ubi non adest Praelatus. Finito ultimo Evangelio, Celebrans adhuc stans in cornu Evangelii, convertit se ad Episcopum, eique profundam faci reverentiam.

Si detur Communio coram Episcopo, omnia fiunt ut alias. Redeundo ad Sacristiam, si celebrans transeat coram Episcopo, eodem modo inclinabit se, quo in principio accedendo ad Altare.

Si autem Missa dicatur coram Episcopo extra suam Dioecesim, Sacerdos celebrans eodem modo se gerit, quo si non adesset, nisi quod accedens ad Altare et recedens, si ante Praelatum transeat, ipsi debitam facit reverentiam ut supra. (Ex Missali Romano, Coerem: Episcop. et Comment in Rubricis Missalis). —

Cause della stringente miseria che signoreggia nel mondo
E IL MODO DI RIPARARVI

Cosa che oltremodo ai nostri giorni ne affligge si è la miseria che rigida e minacciosa ci stringe. Questa miseria dà nell' occhio a tutti e tutti addolora, che e i buoni e i cattivi si guardano attorno, e si ingegnano di scoprirne le cause e si consigliano del modo di alleviarla e non sanno capacitarsi come non ci sia da farvi schermo e riparo. Nelle grandi città specialmente si fa un gran discorrere di comitati e di congegni per cumulare danaro e scemare così alquanto la distretta e le angoscie al povero. Cotale affaccendamento in pro degli indigenti che soffrono è, a dir vero, cosa che riconforta e fa pensare a quel che dice il gran Bossuet, che Dio nel plasmare il cuore dell' uomo vi mise per prima cosa una scintilla di sua bontà. Ma se io non erro non tutti si avvisano bene intorno alle cagioni e ai rimedi, nè tutti tirano la conseguenza che sarebbe agevole a tirare se ci fosse un pò più di senno e di fede. Quasi tutti guardano terra terra e pochi levano al cielo lo sguardo. Ravviviamo dunque la fede e leviamo lo sguardo in

Digitized by Google

alto. Riflettiamo anzi tutto che i poveri ci sono sempre stati e sempre ci debbono essere, perocchè la povertà è una delle conseguenze della colpa originale. La povertà c' è e ci deve essere e Gesù Cristo l' assunse e se ne fece, a dir così, il vestimento. Ei fu povero dalla culla alla tomba, e solo alla mattina della resurrezione pose giù quel vestimento che non si addiceva allo splendore della incorruttibilità e lo lasciò a' suoi amici. La povertà per la virtú di Cristo che si rese mendico, è divenuta un fonte di ricchezza vera, e la bocca che non mentisce ha detto: *Beati i poveri di spirito* — cioè beati coloro che accettano la povertà a sconto delle colpe e la portano con ispirito di fede reputandola un eredità del Figliuolo di Dio che l' ha onorato in sè e la incoronerà ne' suoi servi co' guiderdoni immortali.

Finalmente Gesù ha detto in modo chiaro: *Pauperes semper habetis vobiscum.* Quasi dir voglia i poveri li avete sempre con voi ed anco quando sarò tolto al vostro sguardo ve li vedrete venire innanzi a ricordarvi le mie parole e a chiedervi aiuto in nome di Dio che li ha scelti per farli eredi della mia maestà e del mio amore, apritori del cielo ai ricchi.

Ma altra cosa è la poverta, altra cosa è la miseria della quale io intendo trattare. Questa miseria è un castigo di Dio corrucciato che inaridisce il seno alla natura, slega le procelle, torce il corso ai fiumi e niega la benedizione alle industrie e ai commerci, da andarne disagiati e a traverso anche coloro che si applaudivano di tenere lo scettro della fortuna. Questa miseria è stringente e oppressatrice; snerva gli uomini, e li fa rompere in motti blasfemi contro Dio cui incolpano delle comuni sciagure. Essa è universale dalla Cina e dall' India si ascoltano i gemiti di chi patisce in mezzo alle più dure distrette. Da molte parti di Europa ci giungono i clamori della poveraglia che irosa minaccia di levarsi contro i re della fortuna e della opulenza. Dalle nostre contrade ancora questi acerbi lamenti si sentono di continuo. Ecco il fatto doloroso che veggiamo co' nostri occhi. Ma di cotale fatto sono da investigare le cagioni che al tutto ci debbono essere — cerchiamole colla scorta della filosofia cristiana che è il retaggio dei pochi. E badiamo che cause di calamità sociali voglionsi assegnare i delitti sociali, cioè le violazioni pubbliche della divina legge, la quale come governa i cieli e gli astri così governa anche noi uomini. Io poi sono fermo a credere che si debba porre l' ingegno e lo studio specialmente a tre cagioni che sono le tre grandi profanazioni del nome di Dio, del giorno di Dio e della casa di Dio.

I cristiani sanno che queste tre cose, il nome di Dio, il giorno di Dio e la casa di Dio sono da estimare sopra ogni altra cosa. Lo sanno con certezza di fede, e nondimeno non si curano punto di tenerla in riverenza ed amore. E primieramente del nome di Dio si fa strazio. Dagli uomini canuti sino ai fanciulli e alle donne, in casa e fuori, per ogni lieve disturbo, ad ogni piè sospinto, con fremito di iroso cruccio, o con deplorabile leggierezza o con incredibile baldanza si oltraggia quel supremo Essere che allieta il cielo e la terra del suo immortale sorriso. Il nome di Dio è scolpito ne' cieli e negli astri e in fondo delle umane coscienze. E quello che i cieli ne cantano la gloria e le coscienze ne sentono l' impero, i mortali se lo mettono sotto i piedi! Ora dico io come mai gli uomini facendo strazio di quel nome santissimo e terribile, e versando odio e contumelie nel seno di Colui che li porta presumerebbero poi di essere benedetti? Vogliono a loro posta maledirlo, e sono osi di pretendere le sue paterne carezze?

Ma i cristiani non solo oltraggiano Dio svillaneggiando il suo nome, ma calpestano anche i suoi diritti divini. Ei ci comanda di consacrare il riposo della Domenica e di santificare le feste. L' intendimento di Dio in quei giorni è di stringere l' alleanza con noi, ritemprarsi dall' affaticamento del corpo, farci discender negli abissi della coscienza, scrutarne le piaghe e levarci fino al trono di Lui colla preghiera. Ci comanda di astenerci dalle opere servili che aggravano le anime e ne spuntano l' ala ai sublimi voli della fede. Si che la Domenica e i giorni festivi dovrebbero essere giorni di riposo di elevazione, di purificazione e di udienze divine. Ma invece che succede? Le Domeniche e i giorni di festa sono i giorni ne' quali (cosa da inorridirne) si pecca più che mai contro Dio! Così il giorno di festa non è più di Dio, conciosiachè nulla di Dio vi si trovi. Noi lo profaniamo. La parola *profanare* vuol dire gittare fuori del tempio, e noi gettiamo fuori del tempio e fuori della santità quel giorno che dovrebbe parlarci della santità di Dio e farcene godere gli splendori e le gioie. Ma che ne avviene? Avviene che disconoscendo noi la origine e la maestà di quel precetto, provochiamo Dio ad ira e ci tiriamo addosso i flagelli.

Digitized by Google

Ma mi si potrebbe rispondere: I cristiani vanno pure in Chiesa alla festa e ascoltano la s. Messa. Perchè dunque questo scrivere severo? — Oh! i cristiani usano al tempio, ascoltano la s. Messa, sì, ma vi rispondo che la Casa di Dio è profanata, e che molti e molti non paghi di offenderlo alla luce de' cieli e degli astri ove il suo sorriso brilla, lo vanno a insultare nella sua stessa Casa, sotto i suoi occhi, sul suo stesso trono ove Egli alberga colla persona. Chi non sa che nelle chiese si ride si favella, si scherza e si tresca e al Dio di tutta purità si fa onta? Si sta davanti alla terribile maestà di Dio e non si trema; si sta a piedi del trono delle audienze di Dio e non si prega! E perchè Dio non dovrebbe recarsi a sdegno cotale profanazione della sua casa? Ascoltiamo come Egli si esprime intorno a questi sfregi nel profeta Ezechiele: *Voi sprezzaste i miei santuari e violaste i miei sabati. Di me poi vi scordaste dice il Signore Dio. Potrà il cuor vostro esser fermo o le vostre mani essere forti al tempo che io opererò contro di voi? Io, il Signore ho parlato e farò. Vi raccoglierò nella mia ira e nel mio cruccio e vi struggerò. Come l'argento si strugge nel fornello sarete strutti e conoscerete che io avrò versata l'ira mia sopra di voi.* (Ezech. xx. 8, 12, 14, 21, 22). E nondimeno qual divario non corre tra i santuari di cui parla Ezechiele e le nostre Chiese? In queste veramente alberga il Figliuolo di Dio e vi alberga annientato sotto il velo della sacrata Ostia e in istato di vittima immolantesi per l'uomo! Ma a questo non si pon mente e l'agnello di Dio è insultato in quello che si sacrifica sull'altare. Questa ingratitudine è sterminata ed anche al sommo rovinosa. Rammentiamoci le forti espressioni della scrittura che cioè Dio accende l'ira sua come fuoco, che manda la miseria come uno scudiere armato, che suscita la tempesta della fame. Ascoltiamo il Prof. Naum: *Il Signore è Dio geloso che fa vendetta e si arma di furore; il Signore serba l'ira pei suoi nemici. Ei cammina nella tempesta e nel turbo, e le nubi sono la polvere de' suoi piedi. Egli sgrida il mare e lo asciuga, e i fiami cangia in arida terra. Al suo sgridare isteriliscono il Basan e il Carmelo e languiscono i fiori del Libano. Sono scosse le montagne, le colline son desolate: dinanzi a Lui trema la terra!* (1.2.5). Così ha minacciato il Signore, e nel volger de' secoli le sue minaccie si sono sempre avverate. E più che mai si sono avverate ai nostri giorni e si è toccato con mano essere il peccato quello che affligge i popoli, il peccato e specialmente la profanazione del nome di Dio, del giorno di Dio e della Casa di Dio, essere la causa precipua della stringente miseria.

Conosciute le cause della miseria che signoreggia nel mondo, conosciuta la fonte dei castighi cerchiamo i rimedî. Nessun rimedio umano è all'uopo. Ci vuole un rimedio al tutto divino. Il sovrano rimedio è la fede. Si deve primieramente ravvivare nelle anime la fede. La fede è dono celeste e ci viene qual regale abito infusa da Dio nel battesimo. Forse noi avremo a rimpiangere di aver tenuto lunga pezza questo divino germe ozioso e infecondo nelle nostre anime. Ma è sempre tempo di adoperarla facendo atti soprannaturali a cui sta in cima il credere in Dio onnipotente e in Gesù Cristo suo figliuolo unico.

Adoperando noi la fede infusa da Dio ne sperimenteremo il doppio effetto che è la purificazione dei fantasmi dell'errore e la conferma dell'anima nel timore di Dio. Ciò che annebbia e rende impura la mente è l'errore perocchè la mente è fatta per la verità che è il suo lume. Ora la fede sgombra gli errori. Ciò che rende l'anima disfrenata e orgogliosa è la mancanza del timore di Dio. E la fede dà il timore di Dio del quale ci disvela la maestà onnipotente e la terribile giustizia, e così sgombra dall'anima le corruttele dei sensi che ci rendono al pari dei bruti. Coll'intelletto ricco di virtù e con la volontà fondata nel timore della maestà onnipotente, noi ripettiamo il glorioso nome di Dio e avremo errore di sentirlo bestemmiare, e avremo animo di rampognare il reo che lo insulta. Col cuore ricco di fede e di riverenza a Dio rispetteremo il giorno del riposo e della preghiera. Illustrati da quel lume divino noi diremo: Dio ha dato sei giorni all'uomo, per sè ne ha tolto uno, il conto torna ed è più che giusto. Noi diremo: l'uomo ha non solo il corpo ma l'anima immortale che ha bisogno della sua luce e del suo pane cioè della verità e dei sacramenti. Dunque cibo al corpo e all'anima. Le parti son fatte bene. Colla fede noi saremo composti, umili, compresi di trepida gioja nelle chiese che sono le sante case di Dio. Colla fede piegheremo le ginocchia e il capo dinanzi a Dio, e offrendo alla maestà di Lui l'incenso dell'umile preghiera otterremo le grazie. Come nel mondo è costume di visitarsi o per conoscersi, o per trattare di facende o per ricrearsi,

Digitized by Google

così nelle chiese noi visiteremo il Dio nostro per conoscerlo vie meglio, per trattare seco la facenda della nostra eterna salute, che sola importa, e per ricrearci nella santa conversazione con Lui fonte di inenarrabili godimenti. D'avanzo ne' giorni di lavoro le brighe e le faccende, le fatiche e le uggie, le miserie e gli urti della vita miseramente affrangono l'anima e le tolgono il pensiero del cielo e la cuoprono di tristezza. Almeno alla domenica corriamo a rifarci l'anima ne' soavi commerci con Dio, in vicinanza agli altari, ove si colgono fiori che rendono meno irta la vita. Ivi si fanno le preghiere in comune, quelle sole che sono vittoriose e trionfanti, imperocchè alle preghiere de' peccatori si mescono le preghiere delle anime vergini e degli innocenti che sono come il fiore della Chiesa. Ivi la mediazione del sacerdote terreno e quella del sacerdote eterno sono a servigio nostro. E a quell'incenso di tanti affetti e di tante preghiere che passa pel Sacerdote eterno ascende al trono di Dio, Dio si placa e largisce il pentimento anche ai grandi colpevoli.

Ecco dunque l'unico rimedio all'affliggente miseria, ecco l'unico mezzo per disarmare l'ira divina — la Fede. —

La Cappella dei SS. Cirillo e Metodio

nella Basilica di S. Clemente.

(Dall' *Osservatore Romano.* — Num. 151):

Fino dal giorno in cui il Sommo Pontefice Leone XIII, per mezzo della celebre Enciclica *Grande munus* diretta all' Episcopato Cattolico, estese a tutta la Chiesa il culto precettivo dei due grandi Santi Apostoli degli Slavi, Cirillo e Metodio, ingiungendone la celebrazione dei Sacri Officii, pensò a perpetuare la memoria di questo singolare avvenimento, per il quale la gente slava esultante si strinse sempre più coi vincoli della fede e dell' unità alla Cattedra di Pietro. Stabilì a tale effetto che fosse eretta una Cappella ad onore dei Santi Apostoli nell' illustre ed antichissima Basilica di S. Clemente Papa, di cui essi portarono in Roma la preziosa spoglia, e nella quale ebbe sepolcro d' ordine di Adriano II S. Cirillo, che nella nostra Roma passò alla magione celeste. Affidò il S. Padre l' opera al compianto architetto Francesco Fontana, a cui rapito da morte surrogò l' altro architetto Augusto Bonanni, volle però che l' E.mo Cardinale Bartolini, chiamato da esso a partecipare all' incremento della gloria di quei Santi e al devoto movimento della gente slava, assumesse l'alta direzione dei dipinti in ispecie e degli ornati. Il lavoro nel periodo di 6 anni è stato condotto ora a termine ed è riuscito splendidissimo, sia per la sceltezza dei marmi, che rivestono le pareti, sia per gli stucchi dorati, opere dei bravi artisti Filippo Anfossi e Vincenzo Ruboli, che ne formano lo scompartimento sia per le pitture in affresco che presentano la maggiore decorazione della Cappella.

Il valente artista Salvatore Nobili ha espresso nell' absida l' eterno Padre che negli splendori della gloria circondato dagli Angeli benedice, e dalla nube che gli serve di sgabello fa udire la voce sua divina: *questo è il mio Figlio diletto in cui mi compiaccio*, e manda su di esso il Santo Divino Spirito. Il Figlio Unigenito, Verbo eterno del Padre ed umanato per la nostra redenzione, siede sul Soglio della Sua Maestà, tiene con la sinistra il libro aperto della vita, in cui con caratteri paleoslavi è scritto: *Io sono la via, la verità e la vita;* e con la destra benedice al popolo fedele e specialmente al Sommo Pontefice Leone XIII; che genuflesso, rivestito doll' ammanto pontificale col triregno ai piedi gli offre la cappella da esso edificata, mentre i due Santi Apostoli, Cirillo e Metodio, ricoperti delle vesti pontificali del rito greco ne fanno la presentazione. Due palme, quali alberi della vita, sorgono alle estremità del suolo sparso di fiori per indicare che quella rappresentazione ha luogo nella celeste Sionne. Nella parete laterale a destra dell' ingresso della Cappella si vedono i preti e diaconi Cardinali della Chiesa Romana adunati in sinodo, con a capo il Sommo Pontefice Adriano II, seduto nella sua cattedra posta nel centro dell'aula decorata con lo stile bizantino; e nel mezzo del sacro Consesso i due santi apostoli Cirillo e Metodio che fanno la relazione della loro missione e della lingua slava da essi ridotta nella forma filologica ed introdotta nella sacra liturgia. Nella parete a sinistra è rappresentato il solenne trasporto del corpo di S Cirillo dalla Basilica Vaticana, ove era stato sepolto nella tomba ch' erasi fatta preparare Adriano II, alla Basilica di S. Clemente, per non essere disgiunto dal corpo di questo santo Pontefice da esso trasportato dal Chersoneso. Tale trasporto fu l' atto canonico del culto

Digitized by Google

per elevazione, con la sua presenza decretava il Pontefice Adriano II a Cirillo, e che il pittore Nobili maestrevolmente esprime sul tramontare del sole, quando il sacro corteo approssimavasi alla Basilica di S. Clemente. Del medesimo artista sono i simboli degli evangelisti nei pennacchi della calotta e i cherubini, che, come ministri più prossimi al trono dell' Altissimo, sono ritratti nella fascia della volta sopra l' altare. Questo poi è nobilissimo lavoro del marmoreo Vincenzo Cianetti, in pietre preziose e musaici, segnatamente negli stemmi pontificî. Anche la griglia che chiude l' ingresso della Cappella è stata benissimo composta sullo stile medioevale. Il pavimento ritrae lo scompartimento della calotta in marmi di egual pregio.

Condotta a termine questa Cappella, il Santo Padre ingiunse all' E.mo Cardinale Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, a consecrare in suo nome l' altare come titolare della Basilica di S. Clemente. Quel Porporato, lieto di tale onorevole incarico, pel quale rendevasi compartecipo di quel venerando pontificio monumento, rendutosi in Roma, consecrò l' altare in onore dei Santi Cirillo e Metodio nel giorno 2 di luglio sacro alla Visitazione della Madre di Dio a S. Elisabetta, assistito dai Chierici e Cappellani Cantori della Cappella pontificia; ed il S. Padre ha stabilito l' Indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene da lucrarsi dai fedeli che visiteranno ogni anno quella Cappella nel giorno 5 di luglio festivo dei Santi Cirillo e Metodio.

Ecco pertanto che, dopo la nobilissima absida Lateranense e la elegante galleria dei candelabri nel museo Vaticano, una nuova opera egualmente splendida ha suscitato la munificenza del Sommo Pontefice N. S. Leone XIII, il quale, benchè oppresso da ostile dominazione, spogliato d' ogni bene e costretto a sostenere sè e la Santa Sede con le obblazioni dei fedeli, mosso dall' amore che caldo nutre per le scienze, lettere ed arti belle, adorna con nuovi monumenti sacri e profani la nostra Roma, che dal solo sommo Pontificato ha riconosciuto e riconosce la sorgente benefica d' ogni sua grandezza e felicità.

D. C. B.

O mješovitim ženitbam u Crnojgori.

U poznatom ugovoru izmedju sv. Stolice i crnogorske vlade neima izrična spomena o mješovitim ženitbam. Jedino u IX članku veli se, da vlada priznaje valjanost braka izmedju katolika, kao što valjanost mješovitih brakova sklopljenih pred katoličkim župnikom prema ustanovam crkve. Pošto je ovo stvar veleznamenita za djecu, kojoj jedan roditelj katolik, nije se moglo pomisliti da se je izmakla budnoj brizi sv. Stolice, a još manje da je ona dala povlasti, koje se nebi slagale s njezinim načelim.

Urednik vrlo uvažena časopisa „*Journal du droit*" kad se nedavno nalazio u Rimu, o tomu se htjeo obavjestiti kod nadležne osobe. Ta osoba, dobro poznata i pravedno cienjena u znanstvenom svietu radi svojih radnja, koje se odnose na vjerska pitanja Slavena, upravila je uredničtvu pismo o ovomu pitanju. Radi njegove važnosti, mi to pismo priobćujemo u izvadku:

Crnagora ne ima pisanih zakona, dosljedno, ne ima u toj zemlji nikakova pisana zakona, po kom bi djeca, rodjena u mješovitu braku morala biti uzgojena u vjeri državnoj, a ne u kojoj drugoj kršcanskoj obćini. Usuprot predaja, običaji i život, što je u Crnojgori mjesto zakona, zajamčuju roditelji posvemašnju slobodu u tom. Ne bijaše dakle nuždno, da se o toj slobodi u ugovoru poimence što spomene, jedno stoga, što sv. stolica nije imala nikakova zakona o tom, koji bi valjalo da se ukine, a drugo s toga, što je ta sloboda bila već zajamčena, upravo tako, kako nije ništa do toga, koju li drugu slobodu može uživati podanik crnogorski.

Što više: Kad bi bilo koristno, da se u samom ugovoru izrično spomene o slobodi uzgajanja djece u vjeri katoličkoj, imalo bi to, medju ostalim i tu zlu posljedicu, što bi se Crnagora pokazala, kan da tek sada daje svojim podanicim onu slobodu, za koju se je, i pravedno, hvalila, da im je dala prije, nego li su se rodili najstariji diplomati, koji su sjedili na berlinskom kongresu. Ta prednost u točki, tako povezanoj sa slobodom vjerozakona, što je Berlinski kongres naročito postavio kao uvjet da prizna razne nezavisne države na balkanskom poluotoku, jest za kneževinu Crnogorsku čin, iz koga će ona možda u sgodan čas ubrati dobre plodove. Može li joj tko to pravo zanijekati?

Prigovori li tko, da bi to, što je u ugovoru sv. stolice s Crnomgorom izpušten članak, odnoseći se na vjerski uzgoj djece, moglo biti povod, da se i druge države, n. pr. Srbija posluže tim, te sa svoje strane zašute tako znamenitu točku: može se odvratit, da te države nisu u istim okolnostim s Crnomgorom. Srbija n. pr. ima pisanih zakona i zakonik, koji imade više članaka, koje bi valjalo odvažno suzbijati.

Digitized by Google

Pita li se napokon, koje jamstvo imade sada sv. stolica, i na što će se oslanjati nadbiskup Barski, da u potrebi, brani prava katolička u stvari tako znamenitoj, ja sam tako sretan te mogu odgovoriti, da je Njegova Visost knjaz Crnogorski pristao da to pitanje bude predmet jedne note diplomatske. Tu notu priobćiše njekoliki ruski listovi, a glasi ovako:

„Što je u ugovoru izpušten paragraf o vjerskomu uzgoju djece, rodjene u mješovitim ženitbam; neće to nipošto smetat slobodi roditelja, da uzgajaju svoju dječu bud u vjeri pravoslavnoj, bud u vjeri rimo-katoličkoj, jer je ta slododa obstojala već od dulje vremena u Crnojgori, te je posvećena predajom, običaji i životom".

Notu, iz koje je uzet ovaj stavak, upravio je vojvoda Stanko Radonić, ministar vanjskih posala, na oplakanoga kardinala L. Jacobinia, a podpisana je 21. jula (8. augusta) 1885. Vlada „pravoslavna" nije mogla drućije učiniti, pa ni u istoj diplomatskoj noti izrazit se drugčije. Sv. stolica imadjaše tim više razloga, da se s tim izjavi zadovoljna, jer se crnogorskoj vladi ne bijaše ništa tajilo, što crkva katolička traži od svoje djece glede mješovitih ženidba.

Viesti.

Na 26 pr. mj. kašteljanin D.n *Ante Katalinić,* nadobudni pitomac Augustineuma u Beču odpjevao je prvu svetu Misu u crkvi Sv. Ane. Sretno!

Apoštolstvo Molitve. Namiena za kolovoz: Osobito ti ih prikazujem za majstore i kalfe, da od Tebe crpe praktično shvaćenje njihovih dnžnosti i duh uzajamne požrtovnosti, koji je jamstvo svačijih probitaka.

Na 4 kolovoza držati će se javna dražba glede zakupine za radnju poprave žup. kuće u Župi Imotskoga Nadžupništva.

„Agata, ili prva sveta pričest". Francuzki napisala M. Bourdon; preveo i izdao sbor duhovne mladeži djakovačke. Ovo je naslov liepoj i ukusnoj knjižici koju je izdala nadobudna djakovačka mladež, a koja zahvaća do 200 strana. Rečena knjižica hvaljene francuske spisateljice, dosad je u Francuzkoj i Njemačkoj više izdanja doživila; pa evo je i kod nas za prvi put prevedena. Mi je najtoplije preporučujemo našemu svećenstvu i sa svoga sadržaja i liepa prevoda i s toga da se obrabri naša bogoslovna djakovačka mladež na dalji rad. Ciena je knjižici novčića 35.

Čitamo u „Objavitelju Dalmatinskom":

Ministarstvo za bogoštovje i nauku odlučilo je da budu izvedene sliedeće radnje za popravu stolne crkve i zvonika u Spljetu: da se ima razgraditi gornji dio zvonika sve do stubova četvrtog kata; ponapraviti donju stranu zvonika; a za tim iznova sazidati po planovim profesura Hausera gornji razgradjeni dio.

Za predhodne radnje i za upravljanje ove poprave sastavljen je odbor; presjednik mu je gosp. kotarski poglavar spljetski, a članovi: upravitelj umjetnički i tehnički. profesor i arhitekt Alvis Hauser; poglavica tehničkog odjela kotarskog, vrhovni inžinjir c. Jerolim Begna, c. k. čuvar i upravitelj spljetskog muzeja d.n Franjo Bulić, i teknički pristav Juraj Stratimirović.

Kad budu dovršene predhodne radnje, profesur Hauser doći će u Spljet, gdje će s drugim članovim odbora razgledati potanko svaki komad što će valjat ponapravit ili na novo isklesati, i dalje odredbe će dati za izvedenje radnje.

Udielilo je ministarstvo za ovogodišnje radnje za popravu zvonika 12.000 fiorina; a za popravu već započetu glavnog ulaska stolne crkve 3150 fiorina.

†

Na 23 pr. mj. preminuo je u samostanu Sv. Frane na obali u osamdeset i četvrtoj godini svoga vieka Spljećanin O. B. Lisičić. Pokoj mu duši!

SVEĆ. ANDRIJA MATAS
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIĆTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Proslava u Sinju

dviestoljetnice doselenja naroda iz Bosne u Cetinu i donesenja čudotvorne Prilike Gospine u Sinj.

Sinj glasovit u hrvatskoj poviesti, slobodni grad i sielo župana cetinske županije, još od doselenja Hrvata u ove kraje, dosta je pretrpio od navala turskih. Godine 1536 po izdaji zapovjednika Bilića, pade u turske ruke, i čamio je u verigah robstva sve do 1686. Punih 150 godina robovanja izkusila je ravna Cetina dosta jada pijuć žuć turske samovolje. Otačbenici Šurić don Stjepan, Grčić don Ivan, Mitrović (Stojan) i drugi vojvode dobrovoljnih krajina, zalićahu se, da bi Sinj Turcim oteli. Nu uvjek bezuzpješno. I sami gjenerali mletački Petar Valieri i Micheli, sa knezovi Radošem i Rapetom g. 1685 na grad udariše i sedam ga dana iz topova biše. Ali prestravljeni od dohodeće turske pomoćne vojske, pobjegoše, ostaviv u turskih rukuh, svu prtljagu, zahiru i topove. Da opere tu ljagu s lica republike mletačke, providur Jere Cornaro, sabra čete dobrovoljaca 3000, 600 hrvatskih konjanika i svojih 300 vojnika, primiv blagosov na solinskom polju od Splitskog nadbiskupa, svom snagom udari iznenadno na Sinj. Licem na Miholjdan naši hrabri dobrovoljci usrnuše na bedeme, provališe vrata, i pod kišom tanetâ, unidjoše u tvrdju, posjekoše tursku posadu, i izviesiše barjak sv. Marka. To bilo g. 1686. Za uspomenu, gradsku-župsku crkvu sv. Jere, prozvaše sv. Mihovilom. Ova se sgoda imala lani proslaviti; ali kako je onda sva Cetina pusta bila, te se do godine narod amo preselio, pod zaklonom naših vitezova: Grčić don Ivana, Žanka, Mitrovića, Surića i dr., koji su pošli tjerati Turčina su 8000 četnika, i pod okriljem čudotvorne Gospine Prilike, koja se u franovačkom samostanu u Rami štovala, ta je proslava ostavljena bila za tekuću godinu. Dakle ove godine Sinj slavio je na 14, 15, 16 kolovoza *„dviestogodišnicu doselenja cetinsko-zagorskog naroda, i donesenja čudotvorne Prilike ramske Gospe u Sinj"*.

Još odavna se izabrao odbor u tu svrhu od najuglednijih lica u mjestu, bez razlike stranaka. Odbor se je sastojao u redovite sjednice, da se sporazumi o svakoj pripravi. Orisati ću u glavnijih crtah sve što se je činilo prigodom trodnevne slave. Za ovjekovječiti uspomenu dviestogodišnjice sagradjena je na starom zapuštenom gradu, spomen-crkva sloga gotičko-romanskog, i učinjena dva nova puta vodeća k crkvi. Crkvu je blagosovio velikim saučešćem puka uz pratnju glazbe na 11 tek. P. O. Guardijan Marko Ćaćić, dozvolom Nj. Uzvišenosti diocezanskoga biskupa. Tu je sabranom narodu progovorio kratko slovo župnik mjestni O. J. Stuparić. Za devet dana vodio je devetnicu na urešenom gospinom oltaru O. Petar Kr. Bačić, nasloniv sve govorenje na povjestne sgode, naroda doseljena i Prilike Gospine donešene, sbivše se u dviestogodišnjem ovom razdobju. — U oči Gospina blagdana — na 14 — pjevana je svetčana *večernja* vodjena od Njeg., Uzviš. Pres. i Prep. barskog Nadbiskupa Sime Milinovića. Slovo sabranom

Digitized by Google

narodu u crkvi, gdje je bio i c. k. kotarski Poglavar i načelnik sa svojim uredovnim osobljem, držao je on isti, uzhitom pobožnog osiećanja. U večer bengaličke vatre dadoše čarobnih prizora na udivljenje hiljadâ naroda gledajućeg. Glazba je svirala liepe narodne napjeve. Na 15 bje svetčana služba Božja. Pontifikalnu Misu izpjeva Nj. Uz. Sime Milinović, koji drža i govor velikim uzhitom u pohvalu Majke Božje. — Prije Mise hodila je velika procesija s Gospinom Prilikom, običnim putem, preko varoša. — To se zna, da je sav varoš bio izkićen, urešen, i po prozorih bili sagovi izvješeni. Procesiju je pratila glazba „Sinjska Vila". — Poslie podne svetčanost u crkvi obična. Na trgu glazbena zabava, razsvjeta varoša, sa prozirnicami uz odnosne prigodne napise po svih prozorih velikog trga. Bengaličke vatre divna efekta bijahu izvedene od otca i sinova Rabiša na gradu. Sva je divota i čar ljepotâ bojâ tu izvedena. Uz dim šaroliki, uz odjek mužara, uz stotine raznobojnih plami munjevnih, pokaza se gori Gospina crkva, a niza mirine i obrdane razvaline prosule se stotine titrajućih zubalja. To je bio krasni čas, divne razsvjete, da se nije u Dalmaciji ovakog prizora razsvjete vidilo. Onakova razsvjeta bengalskimi vatrami, mogla je biti u Beču i u drugih glavnih gradovih. — Na 16, dan najsvečaniji i osobite slave, prije zore do 30 i više misnika zaredalo na 8 oltara — u crkvi i kapeli, mise govoriti. Pred osam sati uputile se duge povorke naroda nadošla sa svojimi župnici pod crkvenimi barjaci iz selâ: Dicmâ, Trilja, Garduna-Vojnića, Biska, Dôca, Otoka, Bajagića, Hrvatca, Turjaka, Zasjoka, Bitelića, Potravlja, gori na grad, i silni puk hodočastnika iz Bosne i sve Dalmacije, kao i puk sinjske župe. Dvie satnije domobranaca uredane stajaše na velikom trgu, i toliko oružnika da drže red, da se nedogodi tišma uz silno nagomilavanje naroda. Izadje dugi red svećenika, 80 ih brojem pred prabiskupom barskim Milinovićem, hodećim pred čudotvornom Prilikom Majke Božje nešenom od četriju misnika. Pred svećenstvom glazba je svirala. Za Svetom Prilikom hodio je preč. gos. kotarski Poglavar baron Ljubibratić, komendatur papinskoga reda Grgurova, načelnik sa občinskim činovnici, svi alkari u zlatno-vezenih glasovitih hrvatskih odorah. Za svima hodile su ženske osobe, 5-7 hiljada ih. Uz cestu vodeću na grad s obe strane povješeni su bili barjaci, nakićeni stupi zelenilom kao i crkva novosagradjena. Na gradu odmah je sliedila pontifikalna Misa odpjevana od barskog biskupa. Propovjed dugu, učnu i krasnu pred crkvom sa uzdignutog mjesta izrekao je veleuč. don Stjepo Buzolić, kako on sam može i znade. Jasnim glasom, uzhitom srca govorio je tako, da ga je svak mogao čuti. Poslie službe božje prabiskup blagoslovio je novi barjak alkarski, na kom je slika Gospina, uz dvi vrpce, na kojih zlatnim vezom čita se: — 14 kolovoza 1715 (dan velike pobjede grada proti 60,000 Turakâ) i 16 kolovoza 1887 (dan uspomene dviestogodišnjice doselenja naroda iz Bosne u Cetinu), Prabiskup predajuć barjak barjaktaru Ivanu Peniću oslovi ga zanosnimi rieči. kakono znade dirnut svako srce dobri i blagi Milinović. Poslje sve službe, vratila se je procesija drugim putem, na crkvicu Sv. Frane kod groblja. Divni je bio taj sveti prizor, gdje se posukalo do blizu 15 hiljada pobožna naroda, okolo svoje Majke i Odvietnice. Ona koja je g. 1715 porazila s grada silu tursku, ove godine s istog mjesta blagosovila je svu Cetinu. Zanielo bi svakog koji i malo vjere ima ono skladno, sveto i mirno hodočastno stupanje naroda. Nije mogućno pero opisati ovakove časove. Suze same se ciede, kad stupi uz odjek mužara, uz glazbu, tolika povorka svećenstva, te hiljade naroda, na glavni trg. Imposantnijeg obhoda nezapamtih, više svećenika u procesiji, u našoj Dalmaciji nevidih. Moja duša se veseljaše kad sgledah rajsko lice ove čudotvorne *Sinjske* Gospe, triumfalno nošene na ono sveto brdo, odkle ona, hodeć po bedemih grada, smete, porazi Turčina, i tim oslobodi svu Dalmaciju od nekrsta. Sav zanos, sve što se i kako dojimlje gledaoca more se reći: Marije Majke Božje sveti je ovo triumf! Alku trkahu alkari, svaki želeć dobiti zlatnu gospinu kolajnu, koju dobi Nikola Cerinić. U večer bila razsvjeta svega varoša, a vatre bengalske na sjeverno-iztočnoj strani starog grada bile su krasne, divne. Rat, navala neprijatelja na grad u živih plamenih, uz gromoderni zvuk bumba, te pojav iz plamena slike Gospine, bijaše najdivniji prizor, koji zanese gledaoce do uzhita. — Sve tri večeri gospoda Rabisi zanieli su sviet i plemeniti utisak ostavili u puku svojimi vatrami i razsvjetami. Oni vriede pohvale, koju su davno zaslužili u Dalmaciji i van nje.

Ovih velikih dana, velikog slavja, za Sinj i Cetinu ostati će živa uspomena u srcih svih Cetinjana. Nema jedne stvari, koja nije izpala dobro, u ovoj velikoj trodnevnoj slavi. Silni narod od svih strana naše uže domovine, sabrao se i svetim složnim oduševljenjem pratio naše slavje. Crkva iznutra i van bi nakićena svuda takovim estetičnim razredjenjem i boja i zavoja nakitnih, da moraš reći: slava O. I. Rossi i njegovim

Digitized by Google

drugovom koji su neumorno za toliko dana radeć, to sve izveli. Tri velike papinsko-crkvene zastave, lepršahu na pročelju crkve. Naroda bila tolika tišma, da si u — premda ogromnoj — crkvi jedva mogao dihati. Ipak nedogodi se nijedne nesreće nit kavge u tolikom narodu. Veličanstveni obhod i uzlaz naroda u grad s Gospom, gos. Buratto svietlopisac ufatio je, kao i trku alke i druge časove slavja. Gosp Bonavia i drugi jedan častnik, svietlopisci ufatili su mnoge slične časove svetčanosti. Za ovjekovičiti uspomenu dviestogodišnjice skovane su kolajne različne veličine, tiskane knjige, sličice i slike Gospine. Pjesničkih sastavaka bi dosta, osobito: O. Paića, O. Belamarića. O. Jukića, Gos. Buzolića, grčka gos. Divka profes. Perića, te Erm. Božića i dr. Spomena je zaslužila divna razsvieta polača braće Tripala. Hiljade žižaga žmirilo je svuda naokolo istih. Sve što je tko ljepše znao i umio, učinio je u varošu nakitom, prosvjetom i drugim sudjelovanjem. Sinj nije zapamtio ovlikog slavja, ali nijedno mjesto u Dalmaciji nije ovakova vidilo. Gdje je bilo u procesiji do blizu stotina svećenika? Ja nepamtim, da sam čitao ili igda čuo. Pozvani su bili i drugi crkveni dostojanstvenici da bi uzveličali slavje, ali nemogoše doći. Biskup šibenički imenovao svoje zastupnike, sam nemoguć doći, radi urečenog pastirskog pohoda. Diecezanski biskup Marko, koji je bio zanesen i odan ovoj proslavi, i toliko doprinio, da sve u crkvi ovako liepo i divno izadje, malo prije dana, podje na zdravonosne vode. Ovo je bilo svima žao, pače svak žalio, jer je on imao otvoriti svečanost. Biskup Pavlović nemogao doći radi nepredvidjenih uzroka. Barski prabiskup sve je obavio, prem da je to težki bio posao uz onoliku žegu koja je vladala ovih dana. Ipak odoli; s toga budi mu slava. Pošto je natrag dviestotine godinâ narod doveden i upravljan duhovno od Čč. Oo. Franovaca Redo-Države bosanske, pozvana je ista Država da bude zastupana; kao i novosazidani samostan iz Rame, odkle je redovnička sinjska obitol došla. Sbilja O. Državnika zastupao je P. O. Definitor Mihaljević, a ramski samostan O. Bono Milišić. — Da bi se opisalo sve što bi se imalo, što je bilo, bilo bi dugo; stoga završujem ovi letimični opis, da bude na uspomenu u sgodopisih crkvenih; da budući naraštaj bude znao, kako su mu pradjedovi znali cieniti zasluge neumrlih svojih predja. Do malo izdana će biti spomen knjiga i opis obći svega ovoga trodnevnoga slavja, da tim u cielini bude svak imao sve što se je u tu svrhu u katoličko-hrvatskom Sinju i Cetini učinilo. *)

O. P. K. B.

*) Nespominjem velikih zasluga koje je ovom prigodom stekao Samostan OO. Franovaca, koji nežaleć troška ugostio je do stotine osoba, a velike i neumrle zasluge stekao je svojim mudrim razredjenjem O. guardijan Marko Ćaćić. Sve što je učinjeno, učinjeno je inicijativom istog samostana.

Odgovor Hrišćanim

VII

Još o nekojim prigovorim

(Nastavak. Vidi Broj VII.)

Petar. Čuo sam i drugih prigovora, što izvadjaju hrišćani proti prelazu u rimokatoličku Crkvu. Govore naime, da se nesmie zapustiti rodjenu majku, da se ima ostati u Crkvi, u kojoj se tko krstio, tim više, što nadodaju oni, njihova je Crkva jedna, apoštolska katoličanska i sveta, te ako nije Papa njihov poglavica, da im je Isukrst poglavica. Kako se obraniti od ovih prigovora?

D.n Ante. Valja im odgovoriti, da to nekažu samo oni, nego i protestanti, nestorijanci, jacobiti, koje hrišćani ipak drže krivovjercim. Kad bi oni razlozi vriedili za hrišćane, zašto nebi vriedili i za protestante, nestorijane, jacobite, i sve ostale krivovjerske sljedbe. Po Bogu brate, to niesu nego nakule navile, i meka na koju se može lako namamiti nevješte.

Petar. A kako bi se moglo dokazati?

D.n Ante. Što se tiče prvoga razloga, istina da se nesmie zapustiti rodjenu majku, dali samo onda kada je prava i zakonita Crkva Isukrstova. A to ti nije nego rimokatolička Crkva. Sbog česa hrišćani kad je zapustiše

Digitized by Google

i ostaviše sagriešili su proti četvrtoj zapovjedi božjoj, u kojoj je naredjeno: „poštuj otca i mater“. Ta zapovjed vriedi dakako u naravnom redu, dali i u vrhunaravnom, dapače u tom redu još više; jer može se dogoditi da nam je ne samo kadgod slobodno, nego da budemo dužni ostaviti otca i majku zemaljsku, dali nigda obćega Otca vjernika Isukrstova Namjestnika, i pravu Majku Isukrstovu Crkvu.

Petar. A što bi se imalo odgovoriti na prigovor da svak ima ostati u onoj Crkvi u kojoj je primio sveto kršćenje?

D.n Ante. Prvo, da tada svak koji je rodjen i kršćen u krivovjerstvu, nebi bio dužan ostaviti ga, liepo kad bi i znao da nije na istini. Drugo, da po kršćenju postajemo članovi prave Crkve Isukrstove, kojoj jedino pravom pripada taj sakramenat, a ne one Crkve kojoj pripada dielitelj. I u kriepost kršćenja svaki je dužan prieći ili ostati u samoj rimokatoličkoj Crkvi.

Petar. A kako odvratiti na tvrdnje da je i njihova Crkva jedna, katolička, apoštolska i sveta?

D.n Ante. Nije dosta jednostavno tvrditi već valja i nepobitno dokazati. I sve bi ti to drage volje iztumačio, nego bojim se da bi odveć oduljili, zato promisli na ono što sam ti do sada izkazao, i vidjeti ćeš sam i razumiti po sebi.

Petar. Dobra Vam je, no ipak ja bi volio da mi Vi Poštovani i to raztumačite.

D.n Ante. Kad baš hoćeš ne otimljem se, premda sam ti o predmetu dosta govorio, kad sam izveo prispodobu izmedju grčko-iztočne i rimokatoličke Crkve. Crkva je jedna; jer ju je Isukrst viekovito utemeljio kao jedno kraljestvo, jedno stado, s jednim vidljivim vladarom, poglavicom i pastirom, Sv. Petrom. A očito je i bjelodano, da je samo rimokatolička Crkva ono kraljestvo, i ono stado, s onim poglavarom to jest s nasljednicim Sv. Petra. To je jedinstvo ustanovljeno u symbolu ili ti vjerovanju carigradskom. Kada je u četvrtom vieku u vjerovanju ustanovljeno: *„vjerujem u jednu Crkvu“* pod riečim *jedna Crkva* razumievala se Crkva kako je onda bila, jedno kraljestvo, jedna obitelj, jedno stado, s jedinstvom u vjeri i upravi, ili vladanju pod jednim samim poglavarom rimskim Papom, čiju je Apoštolsku Stolicu svak držao i priznavao kao središte jedinstva i temelj postavljen od Spasitelja Isukrsta. Od toga jedinstva ustanovljenoga u vjerovanju grčko-iztočna crkva se odieliła, a sada je ona ista razdieljena — kako sam ti već kazao — u više crkva koja svaka o sebi se vlada i u upravi je nestalna kao što su nestalni svietski dogadjaji, a u vjeri takodjer neima stanovitoga jedinstva. Grčko-iztočna Crkva je jedna, kao što je jedna crkva nestorijanaca, anglikanaca i protestanata. U kratko rimokatolička Crkva ima jedinstvo stabla, a sve ostale crkve jedinstvo grane odsječene od stabla.

Naslov pak i oznaka katoličanstva jedino pripada našoj crkvi; jer isti naši protivnici, kad govore o našoj Crkvi, i hoće je označiti i razlikovati od svih drugih nazivlju je katoličkom. Te sbilja isti hrišćani, kad govore vjerovanje, izpovjedaju da vjeruju u crkvu katoličansku; a kad tamo pitaš ih, dali su oni katolici? Odvratit će ti: ne, već pravoslavni ili hrišćani. — Da pak naslov i oznaka: „katolička to jest sveobća“ pripada samo i jedino rimskoj Crkvi, vidi se najbolje, što ona sama brojem nadilazi sve ostale kršćanske crkve zajedno. Rimska je Crkva razširena po svem svietu, a nije ograničena u niekojim zemljam i krajevim, kao što na primjer ruska, grčka, rumunjska, srbska, bugarska. Rimokatolika ima izmedju protestanata, grčko-iztočnjaka, turaka, i pogana, ima ih u Europi, u Aziji, u Africi, u Amerikam pak liepo i u Australiji.

Petar. Pokle nego ste mi sve ovo tako liepo i bistro izkazali, sada mi kažite što se razumieva pod riečim „apoštolska crkva“.

D.n Ante. Apoštolska Crkva znači Crkva utemeljena od Apošt la i koja od njih neprekidno traje, Rimokatolička Crkva od svoga postanka neprekidno traje kao utemeljena od Apoštola. I to je u poviesti očevidno i bjelodano da je carigradska crkva postala od utemeljenja Carigrada.

Petar. Glede naslova i oznake „sveta“ već smo na drugom mjestu govorili; nego niesu li i iztočne stolice utemeljene od Apoštola?

D.n Ante. O drugim negovorim, ali stolice Carigrada, Petrograda, Moskve itd. stanovito niesu. Što niekoje stolice imaju niekakav postanak od apoštola, to nevriedi ništa, jer takav postanak imaju i nestorijanske i jakobitske obćine razstrkane po iztoku. A uzrok je tomu, što su Apoštoli utemeljili Crkve kao pokrajine svetovlade, kojoj je bio poglavarom Petar, čija prestolnica bijaše

Digitized by Google

Rim. Te bi oni sada mogli reći crkvam odieljenim od rimske: Mi vas više nepriznajemo za crkve od nas utemeljene; jer ste se podigli kao kraljestva napose proti božjoj ustanovi, odmetnuli ste se od Petra našega i vašega poglavice, te se odmetnule od apoštolskoga poglavice. Niti rad toga što se nazivljete biskupim i pastirim imate pravo na one rieči: tko vas sluša mene sluša, tko vas prezire mene prezire; jer vi isti nieste primili dapače ste se odmetnuli od onoga kojega nam je Spasitelj postavio poglavarom i svojim namjestnikom.

Petar. Zar hoćete tim reći da oni biskupi niesu baš pravi biskupi? Dok ih rimokatolička Crkva takovim priznaje.

D.n *Ante.* Valja razlikovat oblast reda od oblasti pravomoći. Glede oblasti reda jesu pravi biskupi, dali ne glede oblasti pravomoći.

Petar. U te se taučine, red mi je moj poštovani priznati, ja se nimalo ne razumijem. Zato kad bi mi ih razjasnili, nebi bilo s gorega. Najprije želim znati što je ta oblast reda.

D.n *Ante.* Oblast reda to je oblast posvećivati tielo i krv Isukrstovu, podielivati svete redove i svetotajstva. Ta je oblast pridružena i spojena svečeničkomu značaju, koji je neizbrisiv. Radi čega kad biskup ili svećenik postane krivovjerac ili nevjernik, on može ipak svedjer *valjano* dali nezakonito posvećivati tielo i krv Isukrstovu, rediti svećenike i biskupe. U tom smislu rimokatolička Crkva priznaje biskupe crkava od nje odieljenih.

Petar. To sam dobro shvatio, a što se razumieva pod oblašću pravomoći?

D.n *Ante.* Oblast pravomoći je pastirska oblast, ili pravo vladati, upravljati, zapovjedati, učiti, i odlučivati o vjeri. Oblast reda je jednaka u svim biskupim, i nemože se izgubiti; dočim oblast pravomoći nije u svim biskupim jednaka. To jest prvostolnik, patrijarka ima veću oblast pravomoći nego prosti biskup. Ta se oblast može ograničiti, razširiti, izgubiti i istanova postići. Biskup, koji upadne u krivovjerstvo ili se odieli od Crkve gubi tu oblast, neima više prava na posluh i podložnost, a njegovi podložnici dužni su odieliti se od njega, niti ima više prava vršiti oblast reda; jer to pripada zaključivo biskupim, koji nastupaju u apoštolskom poslanstvu, koje pripada samoj zakonitoj i pravoj Crkvi.

Petar. Jeli stanovit taj nauk?

D.n Antc. Dakako, toliko da isti grčkoiztočnjaci drže ga u pogled nestorijanaca i jakobita. Otci iztočne crkve priznavali su tim biskupim oblast reda dali niesu nipošto priznavali oblast pravomoći.

Petar. Tumačenjem ovih oznaka, vi ste mi razjasnili i prigovor, da grčko-iztočnjaci imaju Isukrsta poglavarom Crkve.

D.n Ante. Kako je još u trećem vieku govorio sveti Ciprijan proti niekojim odmetnicim od Rimskoga Pape, nemože imati Boga otcem, tko nepriznaje Crkvu majkom (a razumievao je onu Crkvu koju je Sv. Petar utemeljio, rimokatoličku). Na taj način nemože imati Isukrsta poglavarom, tko nepriznaje njegovoga namjestnika na zemlji. Meni se pak čini, da je pravedna osuda božja, što oni koji su se odmetnuli od blagoga vladanja Isukrstova Namjestnika i ponose se da imaju Isukrsta poglavarom, pali su pod željezno žezlo svietskih vladara. Nije li to žalostno i sramotno poniženje biskupskoga dostojanstva?

(*Sliedi*)

Resolutiones SS. Congregationum.

Ex S. Congreg. Rituum.

Olomucen.

1. Cum die anniversaria electionis et consecrationis Episcopi ex pluribus S. R. C. decretis in universa Dioecesi recitanda sit in omnibus Missis oratio pro Episcopo; et cum haec eadem sit cum collecta quae pro Papa dicitur de mandato Archiepiscopi, quaeritur quid praedicta die sit agendum?

Sacra Congregatio ad hanc 1. questionem, die 5 Mart. 1870 N. 5445 respondit:

Ea die omittatur collecta.

Digitized by Google

Quebecen.

Decretum quoad sepulturam dandam in diebus S. Marci et Rogationum, vel in vigilia Pentecostes.

Rev.mus D.nus Franciscus Baillargeon Archiepiscopus Quebecensis Sacrorum Rituum Congregationi sequens exhibuit Dubium, nimirum:

„An in Parochia, in qua praeter Parochum „nullus est alius Sacerdos, si in diebus S. Marci „et Rogationum et in Vigilia Pentecostes occu„rat sepultura quae anticipari vel differri non „possit, facienda sit sepultura, sine Missa De„functorum; vel potius omittenda functio diei: „aut saltem Missa hujus functionis ut Missa pro „sepultura celebrari possit".

Sacra vero eadem Congregatio ad relationem subscripti Secretarii rescribere rata est: *Affirmative ad primam partem; negative ad secundam et tertiam.*

Atque ita rescripsit et servari mandavit.

Die 3 Julii 1869.

COSTANT. Episc. Portuen et S. RUFIN. Card.

PATRIZI S. R. C. Praef.

D. Bartolini S. R. C. Secretarius.

BOKO-KOTORSKI BISKUP

Dr. KAŽIMIR FORLANI

Još nije ni zacielila ljuta rana, što je nemila sudbina naniela našoj pokrajini a napose Hvarskoj Biskupiji smrću nezaboravnoga Biskupa **D.ra Ilijića,** a evo je zadesila druga. Na 3 Kolovoza bokokotorska biskupija izgubila je svoga otca i pastira presvietloga Biskupa **D.ra Kažimira Forlani-a,** a Dalmacija jednoga od svojih najboljih sinova. Dični pokojnik rodio se je u Drnišu dne 2 Ožujka 1834. Pokle nego se u Augustineumu u Beču ovienčao se lovor-viencem naučitelja sv. Bogoslovja, zasjeo je na profesorskoj stolici u zadarskoj Bogosloviji. Učiteljevao je sve do godine 1872, i ostavio medju profesorim i djacim uspomenu učena i ljubezna učitelja. U Zadru je takodjer mnogo zaslužio radeć oko osnovanja katoličkoga glasila, koje je i za nieko vrieme vješto uredjivao. Godine 1872 bi učinjen prepoštom u Makarskoj, imenovan Kumanskim Biskupom i pomoćnikom našega Biskupa. U Makarskoj, dobrim glasom koji ga je predtekao, i svojim uzoritim kriepostim i radinošću stekao je u puku i svećenstvu obće štovanje i ljubav. Dok je bio u Makarskoj Sveta Stolica povjerila Mu je važnu zadaću, da naime obadje Bosnu kao Apoštolski Visitator.

Tu je težku i trudnu zadaću izvršio u družtvu poznatoga trudnika kanonika **Bezića**, sada u Sarajevu. Godine 1879 učinjen je biskupom Boke kotorske. Pronicavim okom shvatio je potrebe svoga stada, te im posvetio sve svoje sile. Nastojao je doskočiti nestašici svećenstva, i pomoći njegovomu siromaštvu. Dapače da trajno, providi uzgoju dobrih i vriednih svećenika, zamislio je podignuti biskupsko Sjemenište, kojemu je s blagoslovom i podatnošću Svetoga Otca *LEONA XIII* postavio dobar temelj. Željan božje slave, koja se ističe u djelim Sveti, uputio je razpravu blaženoga Gracija. Zabrinut za duhovnim napredkom cielokupnoga stada, uveo je u kotorsku Crkvu pripovjedanje u hrvatskom jeziku. Golubinje čudi, u najtežim prigodam uspjeo je ukloniti svaki povod smutnje i razdora s inovjernicim njegove Biskupije, te je od njih istih bio cienjen.

U jednu rieč biskupovanje D.ra Forlani-a bilo je kratko, dali plodonosno. Njegova uspomena ostati će mila, blagoslovljena i sveta i u poznijem potomstvu, koje će uživati obilate plodove njegove blagotvorne i umne djelatnosti. Svemilostivi obdario njegovu plemenitu dušu vječnim blaženstvom a katolicim Boke i onomu svećenstvu što prije podao pastira, koji će nastaviti njegovo djelovanje.

Digitized by Google

PROSVJETA.

— *Sv. Jelena na Kalvariji.* Pobožna drama od Petra Metastasija. Iz talijanskoga ju u hrvatski jezik preveo Franjo Gjurgjina. U Varaždinu, tiskom Platzerova sina. Mala ova knjižica može se sgodno podati i kao dar djetetu školskomu.

* * *

— *Put u nebo.* Molitvenik za odraslu katoličku mladež od *dra. Josipa Stadlera* nadbiskupa Vrhbosanskoga i *dra. Andrije Jagatića* kanonika Vrhbosanskoga. Pod ovim naslovom izašla je nedavno ova knjiga tiskom i nakladom Benzingera i dr. u Einsiedelnu (Švicarska.) Prijašnji molitvenik „Najljepši dan u životu" pod ovim je naslovom izdan je znamenito preradjen, što mu vriednost u velike diže. Njeke glave (IV.: tri pripoviesti i VII.: katolički katekizam) posve su izpuštene, a za to je dodano: 1) Govor sv. Basilija vel., kako se ne valja priljubit stvarim svieta; 2) uputa o čestom pohadjanju presv. olt. sakramenta, gdje su prevedene prekrasne molitve sv. Alfonsa, koje se pri pohodu moliti mogu; 3) kratak život sv. Alojsija, zaštitnika mladeži; 4) pobliža uputa o tom, kako svatko može savršeno živiti. U predgovoru su navedene misli sv. Alfonsa Lig. o potrebi molitve. Glava I. prijašnjega molitvenika (Dan prve pričesti) sada je u ovom posljednja, te se ovaj molitvenik može rabit ne samo kao uspomena na prvu sv. pričest, nego za svaku sgodu, prema čemu je i udesen kako naslovni, tako i prvi list do njega. Ima i njekoliko pjesama više. Knjižica imade 2 slike (Dobroga Pastira i Bl. Dj. Mariju) u šarotisu. Oblik je vrlo ukusan (nješto manji od „Najlj. dana"), papir i tisak liep i shodan, a obsiže 480 strana. Knjiga se može dobiti i kod uprave „Vrhbosne u Sarajevu" uz cienu od 1.40, 1.70, 2.10, 2.30, 2.40, 2.60 i 2.70 for., prema tomu najme, kakav je vez, a možemo i o tom reći, da su svi vrlo liepi i ukusni, a svi u zlatorezu. Mi s toga ovaj molitvenik toplo preporučamo.

* * *

Vita di Leone XIII. scritta con approvazione, incoraggiamento e benedizione del Sommo Pontefice, dietro le memorie autentiche ricevute d'ordine di S. Santità, da Bernardo O' Reilly, Dottore in Teologia e Leggi. — Torino, 1887., Unione tipografico editrice. To je djelo jamačno u dobru horu došlo, jer će ova godina ostati u viečnoj uspomeni u katoličkoj crkvi, te se pravom može nazvati godina velikih dokaza ljubavi odanosti i dubokoga štovanja, koje cieli sviet sprema sv. Otcu Leonu XIII. svečanom sgodom svećeničkoga mu jubileja. Ovi pako veličanstveni dokazi doprinieti će, da bude što trajnija i neizbrisiva uspomena na orijašku ličnost sadanjega Pape. U istinu Leon XIII. prikazuje nam se kao jedan od najslavnijih učenjaka ne samo ovoga vieka, nego svih vremena. Njegove Encyklike, i ne gledeć na znamenitost predmeta njihovih i na prilike, kojim su namienjene, prava su remek-djela najčišće i najsavršenije latinštine. On je k tomu čelikznačaj, muž bez ljage. Svetost njegova življenja postostručuje ugled uzvišene mu službe i sposobnosti, koje u obće dosudjuju vladaru katol. crkve. Njega postavi Bog na spas modernomu družtvu, podrovanu zlokobnim crvom protuvjerskih i antisocijalnih načela, koja se silom nameću vladajućim krugovim i prostoj svjetini. Divnoj Encyklici *Immortale Dei* čudom se začudiše i muževi protivnici Leona XIII. i Crkve, kojoj je on vrhovna glava. Riečju, Leo XIII. je najveličajnija ličnost, koja je u našem vieku proslavila Crkvu i ljudski rod. Da se ta istina dokaže — to je svrha piscu djela, lovdje oglašenoga; vjekopisac je sretno uspio, radeći u samim Vatikanskim dvoranam, pouzdano obćeći sa sv. Otcem i služeći se autentičnim izpravam, što ih je dobio od visokih osoba. Izdavatelj, uvidivši važnost samoga djela uložio je svu pomnju, da ga opremi ukusno, ma baš sjajno, te bude dostojno onoga velikana, koji je opisan i one ljubavi, koju mu sada više nego ikada izkazuje cieli sviet. Ciena je knjizi 10 lira (— 5 for.)

* * *

Primili smo zahvalnošću knjižicu kojoj je naslov *Gospa od Škrpjela* povjestne crtice o čudotvornoj slici bl. Dj. od Škrpjela i njenom hramu na otočiću prema Perastu, napisao svećenik *Srećko Vulović.* Zadar Brz. „Kat. Hrv. Tisk." 1887. Ubavi i sjajni hram Bl. Gospe od Škrpjela, je ne samo središte bogoljubnosti katoličkih bokelja prema Mariji, nego i obća riznica gdje se čuvaju dragocieni spomenici te liepe i blagonosne bogoljubnosti. Sjajna poviest junačke Boke a osobito Perasta spojena je uzko s poviešću ovoga hrama. S toga mi čestitamo vriednome svećeniku i profesoru Vuloviću na sretnoj misli koja ga je potakla da napiše ovu knjigu. Tim je pružio ugodna i utješljiva štiva svojim domorodcim, kao što veoma mnogo zanimiva štiva svim, koji se bave našom prošlošću, i zanimaju našim umjetnim spomenicim. U ovoj su knjizi bo, pored čudnovatoga dolazka Gospine prilike, milosti postignutih po Gospinom zagovoru i razvitka Gospinoga štovanja i bogoljubnosti

Digitized by Google

i svetčanosti na Gospinu slavu, pripovieda o borbam bokelja, i peraštana s Turcim, opisuju slike domaćega umjetnika Kokoljića, govori o dolazku u Perast hrvatskoga bana Petra Zrinjskoga, koji je hrabrim Peraščanim ostavio znamenit dar, sablju Zmaja despota Vuka, i obielodanjuju niekoje povjestne izprave. Knjiga je pisana, liepom čistom hrvatštinom.

O njoj su se domaći listovi pohvano izrazili, a medju ostalim osobito zagrebački „Vienac". Knjiga se može nabaviti uz cienu od 50 novč. kod Uprave Gospine Crkve u Perastu. Živo je preporučamo našemu svećenstvu.

Br. 2351.

Okružnica

C. K. Namjestništvo izmedju ostalih odredaba izdanih u Odluci 23 Srpnja o. g. Br. 13338/II upravljenoj cc. kk. Kotarskim Poglavarstvim u Pokrajini, odredilo je i što sliedi:

1. Gradjevno osoblje prigodom uredovnih putovanja za ukupne poslove, o kojim je rieč u točkam 8 i 9 Okružnice 9 Prosinca 1885 Br. 18741 (Pokr. List. komad I 8 Siečnja 1886.) biti će dužno pregledati Župničke Crkve, kuće, konjušnice i gustjerne. U toj prigodi uztražiti će shodne obaviesti od Župnika i Crkovinarstva glede tih sgradja i slučajnih potreba popravka, ili povećanja i novih sgradja.

2. Pošto je skoro svedjer zakašnjenje utanačenja doprineska Crkve i Župljana, uzrokovano odatle, što Crkovinarstva ne dostavljaju na vrieme ukupne izvadke računa, a Obćine odgadjaju držanje seoskih sborova i sastanke obćinskoga Vieća za odredjenje doprineska župljana; i pošto dočim to s jedne strane prouzrokuje, da se pogorša stanje sgradja, s druge strane da se povećavaju troškovi za nove izvide i veće popravke;

a) c. k. Kotarska Poglavarstva uputiti će potrebite dogovore za utanačenje doprineska Crkve i Župljana u isto doba, a neće čekati dovršenje dogovora s Crkovinarstvom da započmu dogovore s Obćinom;

b) Crkovinarstvim utanačiti će neodgodivi rok za prikazanje ukupnih izvadaka, pregledanih to se razumije i odobrenih od pišućega. Kada do utanačenoga roka nebi bili prikazani izvadci, biti će ustanovljen daljni rok, s prietnjom pristojne globe na teret pojedinih članova u smislu Carske Naredbe 20 Travnja 1854 (Dr. Z. L. Br. 96); koja će biti utjerana, ako i drugi rok izteče uzalud. Pokle nego bude odredjeno utjeranje globe biti će utanačen treći kratki rok, do potrebe ponovljena i podvostručena globa a to sve dotle, dok nebudu prikazani izvadci.

Dok pišuće priobćuje ove odredbe svim Crkvinarstvim Biskupije, najživlje preporuča MM. P. Župnicim i svim Uglednim Članovim Crkovinarstva, da što se njih tiče budu u svem pri ruci gradjevnomu osoblju c. k. kotarskih Poglavarstva prigodom napomenutih putovanja.

Glede izkaza računa pak, s razloga, *što je* zakašnjenje prikazanja istih prouzrokovano čestokrat od toga, da se u spisim Crkovinarstva ne nalaze primjerci povraćenih od pišućega, ili od toga što niekoja Crkovinarstva kasno prikazuju račune na pregledanje i odobrenje, najživlje se preporuča i odredjuje:

a) Da primjerci računa povraćeni od pišućega budu čuvani medju spisim, vrhu čega će paziti dotični Nadžupnici osobito u godišnjim pregledim župa;

b) Da računi budu pišućemu svake godine redovito dostavljeni najdalje do konca Veljače;

c) Da kad se pišućemu dostavljaju prepisi računa već odobrenih, da budu obskrbljeni s odobrenjem, u popratnici bude naveden nadnevak i Broj Odluka, s kojim su bili odobreni.

d) Napokon da se cc. kk. Kotarskim Poglavarstvim nigda ne dostavljaju primjerci računa povraćenih od pišućega, nego prepisi kako u predzadnjoj točki.

Od Biskupskoga Naredničtva

U Spljetu na 14 Kolovoza 1887.

(Sliedi Prilog)

Digitized by Google

Prilog Broju IX. Lista Biskupije Spljetske i Makarske 1887.

Nr. 2420

Circolare

L' Eccelso i. r. Ministero del Culto ed Istruzione in seguito ad un caso speciale con riverito dispaccio a. c. N. 2037, trovò di emettere fra le altre anche le seguenti disposizioni riguardo all'esecuzione di fabbriche ecclesiastiche;

I. Deviazioni arbitrarie da progetti approvati di fabbriche ecclesiastiche devono assolutamente impedirsi in ogni circostanza e ciò anche allora quando le medesime non vanno direttamente congiunte ad un maggior aggravio pel fondo di religione o ad altro qualsiasi danno, avegnacchè in questi casi trattasi non solo di mantenere la voluta disciplina ma ognor anche di curare effetivamente importantissimi interessi materiali.

II. A quest' ultimo proposito devesi tener mano forte a ciò, che gli esistenti mezzi locali, — concorrenza dei parochiani o della Chiesa, collette ecct. — sieno maisempre impiegati a sollievo del fondo di religione onde cuoprire le spese degl' indispensabili lavori e non già di quelli addizionali inutili o meno necessario, avvertendo non essere indifferente se la capacità contributiva della popolazione viene snervata pegli ultimi.

III. Ai Signori Capitani Distrettuali della Provincia viene imposto rigoroso dovere di procedere con ogni accuratezza nella disamina del quesito, in ogni singolo caso di costruzioni di culto, se vi sieno mezzi locali disponibili ed impedire, mediante esatta applicazione delle prescrizioni del § 51 della legge 7 Maggio 1874. (B. L. I. N. 50) rispettivamente dell' Ordinanza Ministeriale 20 Giugno 1860 (B. L. I. N. 162) ogni inutile sottrazione della sostanza patrimoniale delle Chiese, nel qual argomento la Luogotenenza eserciterà pure la più rigorosa sorveglianza.

III. Nei casi di lavori impresi da Fabbricerie o paroci mediante sussidii dal fondo di religione, nei relativi contratti da stipularsi pell' avvenire, dovrà pattuirsi il pagamento del sussidio possibilmente verso la fine del lavoro od a lavoro compiuto e dopo collaudato da un funzionario tecnico dello Stato, e solo quando speciali circostanze lo reclamassero assolutamente, potranno bensì stabilirsi rate pella corrisponsione del sussidio, limitandole però sempre al minor numero possibile, assegnabile sulla base di certificati di laudo parziale emesso pure da un pubblico funzionario edile ed a seconda del progresso del lavoro. — Inoltre nei contratti medesimi dovrá stabilirsi a carico dei membri delle Fabbricerie, rispettivamente dei Parroci, una sensibile multa (p. e. del quarto dell' intero importo fabbisognato pel lavoro) non solo, ma anche la perdita del sussidio accordato dal fondo di religione pel caso di qualunque siasi deviazione arbitraria dai progetti o dai fabbisogni approvati.

V. Al verificarsi di ogni e qualunque deviazione dai progetti o fabbisogni approvati, i membri delle Fabbricerie verrebbero per di più obbligati a risarcimento degl' importi erogati dai fondi della Chiesa per lavori eseguiti senza autorizzazione.

Queste disposizioni si comunicano a tutte le Spettabili Fabbricerie della Diocesi in seguito alla luogotenenziale Nota 23 Giugno a. c. N. 11341/II, per l'indiminuta e imprescindibile osservanza delle stesse.

Dall' Ordinariato Vescovile

Spalato, 19 Agosto 1887.

Viesti.

Rodjendan Njegova Veličanstva Cesara i Kralja u cieloj biskupiji proslavljen je svetčanom službom božjom i pjevanjem „Tebe Boga hvalimo".

U kapelici sv. Apostola Cirila i Metoda u Rimu — koje smo obielodanili opis u zadnjem broju — čitaju se sliedeći nadpisi: Josephus Georgius Strossmayer — Episcopus Bosnien et Syrmiensis — Splendidissimus Ordo — Canonicor. Diakovariens. — Et sodales Illyrici a S. Hieronim. — Pecuniam in operis partem. — Sua voluntate contulerent. — pa: Anno MDCCCLXXXVI.— Sacellum Cyrilli. et Methodii. — Quorum doctrina et laboribus. — Gentes Slavicae omnes — Christianam sapientiam agnovere, — Munificentia Leonis XIII P. M.

Digitized by Google

— Estructum et ornatum. — Cur. Dominico Bartulinio Card. Tit. Mariano.

Ove godine dovršiše bogoslovne nauke klerici: Bakotić, Jelić, Mileta, Poparić i Pekić. Pokle nego primi sv. Redove g. Jelić poći će u Rim, da se usavrši u bogoslovnoj struci a osobito u crkvenom pravu.

Na pokoj oplakanoga biskupa Dr. Forlani-a u Spljetu i u Makarskoj bile su svetčane zadušnice.

Upozorujemo velečastno Svećenstvo, da je i pokojni biskup Dr. Forlani bio članom „Uzajamne Zadužbine".

U mjestnom Sjemeništu pod vještom upravom neumornoga Isusovca Otca *Jeramca* obavljene su od dneva 21 do dneva 28 kolovoza duhovne zabave za svećenstvo. Na 28 istoga mjeseca pak započele su zabave na pripravu za sveto Redjenje, i trajati će do 7 rujna. Zabave drži revni Duhovnik našega Sjemeništa Ot. *Bosančić.*

Apoštolstvo Molitve. Namiena za Rujan: Osobito ti ih prikazujem za one duše, koje je Bog pozvao k' redovničkomu životu, da se njihovo zvanje okriepi, razvije i razplodi na čast i korist tvoje sve Crkve.

P. Sveć. T. Pederzolli upisao se je u bratovštinu „Uzajamne Zadužbine".

Ovih dana držana je dražba za zakup radnja popravka župničke kuće u Vranjic-Solinu.

Odpisi Uredničtva

Podmiriše predbrojbu za tek. godinu sliedeća vlč. g.g.:

Ot. Marin Aržić — D. Luka Aljinović — D. Lovro Banović — Ot. Ivan Benutić — D. Mato Bratinčević — D. Marko Bitanga — Kan. Ivan Banić — Kan. Stjepan Borić (i za dojduću) — D. Mato Benković — D. Mato Biočić — Ot. Stanko Borić — D. M. Čović — D. Tražimir Devčić — D. Josip Delfin — D. Josip Djakula — D. Pavao Diana — D. Josip Deanković — Ot. Honorat Ozretić — Ot. Donelli — D. Mihovil Dubravčić — D. Petar Franceschi — D. Andrija Fradelić — Marko Foretić — D. Petar Gabrić — D. Juraj Gojsalić — Ot. Antun Gjilić — D. Bariša Grgić — D. Josip Ivasović — D. M. Jeličić — D. M. Jerčić — D. Petar Kovačević — D. Petar Kovačić — Kan. Marin Krstulović — D. Ivan Dinko Lukšić — Prep. Petar Lukšić — D. Grgo Lukas — D. Ivan Lučić — Milosrdne Službenice u Spljetu — Kan. Dujam Meterazzi — Kan. Jerolim Moscovita — D. Josip Matković — Kan. Andrija Matešan — D. Nikola Mimica — Ot. Josip Stuparić Matić — Kan. Leon Martinelli — Kan. Ante Milić — D. Petar Mihanović — Ot. Pavao Marinić — D. Lovro Milavić — D. Lovro Majstrović — D. Ante Matovac — D. Nikola Mekinić — D. Aloyz Orlandini — D. G. Perasović — D. Grgur Peroš — Presv. Biskup Stjepan Pavlović-Lučić — Kan. Toma Pivčević — D. Jakov Pivčević — Kan. Mate Pavlović — D. Ivan Poparić — D. Vicko Perišić — D. Stjepan Boglić — Ot. Rajmund Rudež — Ot. Antun Rako — D. Petar Rokocić — Samostan Franjevaca u Poljudu — D. Nikola Škrivanić — D. Miho Staničić — Ot. Ivan Skopljanac — Franjevački Samostan u Živogošću — Franjevački Samostan u Omišu — Franjevački Samostan u Trogiru — Franjevački Samostan u Zaostrogu — D. Josip Stojković — Franjevački Samastan sv. Martin na Braču — Franjevački Samostan u Visovcu — Opat Božo Trojaniš — D. Miho Tomašević — Ot. Vicko Vrdoljak — Ot. Marin Vukušić — D. Marko Vrdoljak — D. Frano Vulić — D. M. Vulić — D. Pavao Vuković — D. Mato Vrdoljak — D. Josip Žarković — Kan. Josip Zuliani — D. Pavao Žanko — Franjevački Samostan na Dobrom — D. Mato Ivcević — D. Ilija Ujević — Ot. Petar Gnjeć — Ante Jeličić — O. Angjeo Cvitanović — D. Ante Šegvić — Hinko Hladeček — D. Toma Morović — D. Tripo Pederzolli — Vicko i Ante braća Madirazza — D. Ante Luetić — D. Ante Petrina — Kan. I. Bašković — D. Š. Brbić — Ot. A. Staničić — D. Ivan Žamić — D. Andrija Lovrinčević — D. Josip Luetić.

Javna Zahvala.

Od velike nužde bilo je nabaviti nova zvona za ovu Sustolnicu, dali to se nije moglo izvesti rad siromaštva Crkve. Dična Gospodja Anica pl. Ivanišević Ud.a Miličić, koja se odlikuje svojim milosrdnim dielim, došla je na susret Crkovinarstvu, darujući mu flor. 250 pripomoći za nabavu novih zvona. Crkovinarstvo je već ispunilo dužnosti od zahvale prama velikoj Dobročiniteljici, ali da dade oduška čuvstvim harnosti javno joj zahvaljuje.

Crkovinarstvo Sv. Marka
u Makarskoj.

SVEĆ. ANDRIJA MATAS
gedovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIĆTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu.

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

MARKO KALOGJERA'

Po milosti Božjoj i S. Apoštolske Stolice

Biskup Spljetski i Makarski

nekoč Solinski

Svim Vjernicim Svoje Biskupije Pozdrav i Blagoslov u Gospodinu i Spasitelju Našem Isukrstu.

Naviešćujući vam, premili sinovi, veliko slavje što će se proslaviti diljem katoličkoga svieta na zadnji dan tekuće godine, u presretnoj prigodi Svećeničkoga Jubileja Našega Svetoga Otca čestito vladajućega Pape *Leona XIII*, srdce Nam je obuzeto neizrecivom radošću. Katolici svijuh naroda i svih Biskupija spremaju se da izvanrednim slavjem proslave toli riedki dogodjaj u životu zajedničkoga Otca, Vrhovnoga Pastira i Namjestnika Isukrstova: a općenomu uzhitu vjernika vi, premili sinovi, zaisto ćete se pridružiti jednakim zanosom ljubavi, da i u ovoj svečanoj prigodi posvjedočite drevnu Vjeru i bogoljubstvo, kojim ste u toliko prigoda pružili nedvojbenih dokaza vaše ljubavi i privrženosti Petrovoj Stolici, doprinievši istodobno žive utjehe Našemu srcu. I zahvalno sjećajući se toga nećemo se upustiti u podulja nagovaranja, da vas ponukamo da uznastojite iz svih sila, te ne zaostanete iza katolika drugih Biskupija, u izkazim ljubavi i poštovanja napram velikomu i ljubljenomu Pastiru, nego jedino namjeravamo iztaknuti vam u kratko kojim čustvim treba da budemo nadahnuti pripravljajući se za skoro Slavje Našega Svetoga Otca.

Gaudio ineffabile C'inonda il cuore nel darvi, figli dilettissimi, il lieto annunzio della grande festa che sarà celebrata in tutto il mondo cattolico l'ultimo dì del corrente anno, per la faustissima ricorrenza del Giubileo Sacerdotale del Nostro Santo Padre, il regnante Sommo Pontefice *Leone XIII*. I cattolici di tutte le nazioni e di tutte le diocesi si apparecchiano a celebrare con istraordinaria pompa un avvenimento sì raro nella vita del comune Padre, del Supremo Pastore e Vicario di Gesù Cristo; ed al plauso universale dei fedeli, voi, dilettissimi, vi associerete certamente con pari slancio di amore, per attestare anche in questa solenne occasione l'avita fede e pietà, onde in tanti incontri avete dato indubbie prove della vostra devozione ed attaccamento alla Sede di Pietro, ed avete arrecato nel tempo stesso viva consolazione al Nostro Cuore. Del che memori e grati Noi Ci dispenseremo dall'esortarvi lungamente onde impegnarvi a fare del vostro meglio, e non rimanere addietro ai cattolici delle altre diocesi, nelle dimostrazioni di affetto e venerazione verso il grande ed amato Pontefice, ma vogliamo soltanto esporvi in breve i sentimenti

Digitized by Google

I prije svega treba da budemo nadahnuti čuvstvim žive Vjere. Jer, predragi, što nam je po božjoj Providnosti, Papa? Učitelj nepogrješiv i budan Čuvar Vjere, toga najvećega i najdragocienijega dara, udieljena nam od Boga kao nuždno sredstvo za viečno blaženstvo, pošto je pisano: *Bez Vjere nemoguće je dopasti se Bogu.* [1])

Isukrst je došao na ovaj sviet za spas svijuh naroda i svih vremena; i s toga je u njemu samomu, a u nikomu drugomu spas; [2]) pošto je Isus, *„put, istina i život“:* niti itko može k Otcu osim po Njemu. [3]) A da oviekovječi u svietu svoje spasonosno djelovanje, ustanovio je poučavajuću Crkvu u Apoštolim i njihovim Nasliednicim, Biskupim, kojim kaza: *„Meni je predana svaka vlast u nebu i na zemlji. Idite dakle, podučavajte sve narode, krsteći ih u ime Otca, Sina i Duha Svetoga; učeći ih da obslužuju sve što sam vam naložio“.* [4]) Niti je Isukrst hotio ove viestnike svoga nauka izložiti nestalnim mnenjim i iztraživanjim ljudske znanosti, koja jučeranju tvrdnju danas valjda poriče; nego ih htjede postaviti i učvrstiti na Petru, kao na neoborivoj hridini: *Ti si Petar* (kamen) *i na ovom ću kamenu sagraditi svoju crkvu; i vrata paklena neće imati sile proti njoj.“* [5]). A tim nam je Božanstveni Spasitelj s jedne strane hotio naznačiti neobhodnu nuždu da vjerujemo, i da vjerujemo jedino ono što je Sam učio i zapovjedio; dočim s druge strane htjede nam pokazati neizmjernost Svoje mudrosti i ljubavi. I zaisto, ako ćemo poznati što nam je vjerovati i raditi da budemo stalni da se nahodimo na pravom putu koji nas vodi k vječnomu spasu, dosta nam je znati gdje je Petar; to jest: što nas uči i nalaže Nasliednik S. Petra, Rimski Papa. Jer pošto je Isukrst sazidao Svoju Crkvu na Petru, kao na čvrstu temelju, naravna je posliedica, da se izrazimo sa S. Ambrozom, [6]) da „gdje je Petar, tamo je i Crkva; a gdje je Crkva, tamo neima de smrti, nego je viečni život“. I tim vam je dokazano, predragi, da nam je sv. Otac Papa nepogrješivim Učiteljem i Čuvarom Vjere. Zato treba da idemo u susret Jubileju Našega S. Otda cui dobbiamo essere animati nell'apparecchiarci al prossimo Giubileo del Nostro Santo Padre.

È primieramente dobbiamo essere animati da sentimenti di viva Fede. Imperocchè, dilettissimi, che cosa è egli mai per noi, nell' ordine della Divina Provvidenza, il Papa? È il Maestro infallibile ed il vigile Custode della Fede, di questo sommo e preziosissimo dono, da'oci da Dio quale mezzo necessario di eterna salute, poichè sta scritto: *„Senza la Fede è impossibile piacere a Dio.“* [1])

Gesù Cristo venne in questo mondo per la salvezza di tutti i popoli e di tutti i tempi; ed è perciò che in Lui solo, nè in alcun altro è salute [2]); dappoichè Cristo è *„via, verità e vita:“* e nessuno può andare al Padre se non per Lui [3]) E volendo perpetuare nel mondo l' opera Sua salutare, il Divin Salvatore istituì la Chiesa docente negli Apostoli e nei loro successori, i Vescovi, ai quali disse: *„È stata data a me tutta la potestà in cielo e in terra. Andate dunque istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo: insegnando loro di osservare tutto quello che io vi ho comandato“* [4]) Nè Gesù Cristo volle abbandonare questi messaggieri della Sua dottrina alle fluttuanti opinioni ed investigazioni della scienza umana, che l' asserzione di ieri oggi forse rigetta; ma bensì li volle collocati e stabiliti sopra di Pietro, come sopra incrollabile roccia: *„Tu sei Pietro* (pietra), *e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa; e le porte dell' inferno non avran forza contro di lei.“* [5]) Con che il Divin Salvatore volle indicarci da una parte l' assoluta necessità di credere, e di credere soltanto ciò ch' Egli ha insegnato e comandato; e dall' altra volle manifestarci tutta l' ampiezza della Sua sapienza e del Suo amore. Infatti, se vogliamo sapere ciò che ci è d' uopo credere ed operare per essere sicuri di trovarci sulla via retta che conduce all' eterna salvezza, ci basta soltanto di sapere dov' è Pietro; vale a dire: che cosa insegni e comandi il Successore di S. Pietro, il Romano Pontefice. Imperocchè avendo Gesù Cristo edificato la Sua Chiesa sopra di Pietro, come sopra solido fondamento, ne risulta necessariamente, per esprimerci con S. Ambrogio, [6]) che „dove è Pietro,

[1]) K Jevrej. 11, 6.
[2]) Djela 4, 12.
[3]) Ivan 14. 6.
[4]) Mat. 28, 18. 19. 20.
[5]) Mat. 16, 18.
[6]) S. Ambroz. k Ps. 40. b. 30.

[1]) Hebr. 11, 6.
[2]) Act. 4, 12.
[3]) Joan. 14, 6.
[4]) Matth. 28, 18, 19, 19.
[5]) Matth. 16, 18.
[6]) S. Ambros. in Ps. 40, n. 30.

Digitized by Google

ca iskrenom namjerom da ćemo primati i obslužívati u svako vrieme Njegove nauke i zapoviedi, koje treba da nam budu svete i dragocjene, kao što nam je duša naša, ko što nam je viečni naš spas.

Ali, sa čustvom žive Vjere treba da bude spojeno i čustvo sinovske ljubavi i odanosti napram S. Otcu. Kada je Isukrst hotio izabrati S. Petra Vrhovnim Pastirom Svoje Crkve, ovako ga je uzeo pitati: „*Šimune, Ivanov sine, ljubiš li me više od ovih?*“ opetovav trikrat isti upit. A pošto Mu je Sv. Petar odgovorio: „*Zaisto, Gospodine, znadeš da te ljubim*“; i pošto, na treći upit, Petar raztužen i ne pouzdavajući se u svoje sile, odgovorio Mu je: „*Gospodine, tebi su svaka poznata, ti znadeš da te ljubim*“, primio je od Isusa Vrhovnu Vlast nad svim Vjernicim i nad svim Pastirim Vjernika, riečim: „*Pasi janjce moje*“ i „*Pasi moje ovčice*“ [7]). S kojega razloga cienite da je Isukrst pitao od S. Petra trostruku izjavu ljubavi, i to ljubavi veće od ostalih učenika, koji ipak bijahu odredjeni za visoko dostojanstvo Apoštolstva? Ne s drugoga, predragi, nego jer se od Vrhovnoga Pastira Crkve zahtjeva u svako vrieme i vruće ljubavi napram Isukrstu.

I u istinu, život Crkve na zemlji, to je život muka i progonstva, život jada i patnja. To je prorokovao Božanstveni Spasitelj: „*Ako su mene progonili, progonit će i vas*“. [8]) Svaka stranica Crkvene Poviesti podpuno nam potvrdjuje Isusovo proročanstvo: „*Svatko će vas mrziti sbog imena moga.* [9]) A Crkva pravom si može prisvojiti rieči S. Pavla: „ . . . . . udarci s dvora, strah iznutra . . . . . više u nesgodam, još obilnije po tamnicam . . , često posred smrti . . . , u pogibeljim od strane mojih zemljaka, u pogibeljim od Nevjernika, u pogibeljim u gradu, u pogibeljim u samoći, u pogibeljim od strane krive brade“. [10]) Eto, predragi, po koli krševitim stazam treba voditi Isusovo stado na ovoj zemlji; i s toga upravo Božanstveni Učitelj u S. Petru pita pojedine njegove nasliednike, i govori pojedinomu: Ljubiš li Me? — hotijući kazati:

[7]) Ivan 21, 15-17.
[8]) Ivan 15, 20.
[9]) Matej 10, 22.
[10]) II Korin. 7, 5, conf. II kor. 11, 23, 26.

ivi è pure la Chiesa; e dove è la Chiesa, ivi non è morte, ma bensì eterna vita.„ Ed eccovi dimostrato, dilettissimi, essere il Papa per noi il maestro infallibile ed il Custode della Fede. Pertanto dobbiamo andar incontro al Giubileo del Nostro S. Padre sinceramente disposti di accogliere ed osservare in ogni tempo i di Lui insegnamenti e precetti, che a noi tutti debbono essere sacri e preziosi, non meno dell' anima nostra, non meno dell' eterna nostra salvezza.

Ma col sentimento di viva Fede, deve andar congiunto inoltre il sentimento di figliale amore e devezione verso il S. Padre. Allorchè Gesù Cristo volle costituire S. Pietro qual Supremo Pastore della Sua Chiesa, così si fece ad interrogarlo: „*Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più che questi?*“ ripetendo la stessa interrogazione per ben tre volte. E dopochè San Pietro Gli ebbe risposto: „*Certamente, Signore, tu sai che io ti amo,*“ ricevette da Cristo la suprema potestà sopra tutti i fedeli e sopra tutti i pastori dei fedeli, colle parole: „*Pasci i miei agnelli,*„ e: “*Pasci le mie pocorelle.*„ [7]) Per qual motivo credete voi che Gesù Cristo richiedesse da S. Pietro la triplice espressione di amore, e d' un amore maggiore degli altri discepoli, i quali nonpertanto erano stati assunti al sublime ufficio dell' Apostolato? Non peraltro, dilettissimi, se non perchè dal Supremo Pastore della Chiesa richiedesi eziandio in ogni tempo amore più intenso verso Gesù Cristo.

E per verità, la vita della Chiesa sulla terra è vita di tribolazioni e di persecuzioni, vita di dolori e di sofferenze. Lo ha predetto il Divin Redentore: „*Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.*„ [8]) Ogni pagina della Storia della Chiesa conferma pienamente la profezia di Gesù Cristo: “*Sarete in odio a tutti per causa del nome mio*„. [9]) E la Chiesa ben a ragione può applicare a sè medesima le parole di S. Paolo: “...battiture al di fuori, paure al di dentro..., più nè travagli, più abbondantemente nelle prigionie.... frequentemente in mezzo alle morti... tra pericoli da'miei nazionali, pericoli dai Gentili, pericoli nella città, pericoli nella solitudine, pericoli da' falsi fratelli.„ [10]) Ecco, dilettissimi, per quali scabrosi sentieri dev' essere condotto il gregge di Cristo su questa terra; ed è appunto perciò che il Divin Maestro in S. Pietro interroga i singoli di lui

[7]) Joan. 21, 15-17.
[8]) Joan. 15, 20.
[9]) Matth. 10, 22.
[10]) II. Cor. 7, 5. cf. II. Cor. 11, 23, 26.

Digitized by Google

Jesi li ti voljan preuzeti na se srdčeno i velikodušno sve pretežke terete nerazlučivo skopčane sa službom Vrhovnoga Pastira Moje Crkve? — Dali Isukrst odredi jednako svoga Namjestnika na zemlji da bude onaj dobri Pastir, koji ima voditi stado vjernika k' spasonosnoj paši; i koji ima potvrdjivati svoju braću, da ne malaksaju u vjeri [11]), nego da svi postignu život i budu u obilnosti: „*ut omnes vitam habeant, et abundantius habeant.* [12]) Iz čega se zaključuje da dobar Pastir nesmije bježati, kao plaćenik, ugledav dolazećega vuka (st. 12,) nego pače dužan je dragovoljno žrtvovati i isti život za svoje ovčice radje nego pustite da ih vuk ugrabi i raztjera (st. 15). — Kada pako promislimo da je za nas bio odredjen od Isukrsta Vrhovni Pastir u osobi Petrovoj i njegovih zakonitih Nasliednika; da za nas sadašnji Vrhovni Pastir Leon XIII nosi težko breme od Isukrsta mu odredjeno; da za nas — janjce i ovčice stada Krstova — On je viekom spreman žrtvovati, kad bi uztrebalo, i vlastiti život; zar nije dosljedno da mu i mi imamo odvratiti ljubavju, spremajući se proslaviti skori Njegov Svedeniički Jubilej čustvim Vjere i sinovske odanosti?

Zaisto, kolikom li mudrošću, budnošću i odvažnosti slavni *Leon XIII* izpunio je težku svoju zadaću za ovih deset godina, odkad ga je Providnost odredila Vrhovnim Pastirom Crkve! On sborom i perom, djelo i molitvom oživio je Vjeru u svim družtvenim slojevim; ohrabrio je katolike svakoga naroda i jezika, učvrstiv sveze što no ih vežu Petrovoj Stolici; pokazao je jasno da je Katolička Crkva nesamo sjegurnim vodjom k vječnomu spasu, da li i učiteljicom prave prosvjete te čvrstom polugom Priestolja. S toga ime Velikoga Pastira slovi štovano i blagoslovljeno na ustama vladara i podanika u raznim državam Europe ne samo, da li i u Aziji i Amerikam, u Africi i dalekoj Oceaniji. Vladari i puci, vlastodržci i podanici, razlučeni jezikom, običajem pače i vjerom, svi se čudnovato slažu u jednoj misli, te jednoglasno kliču Premudromu, mironosnomu, neumrlomu *Leonu XIII*; i, prigodom njegova sretnog Jubileja Sve-

[11]) Luk. 22, 32.
[12]) Ivan 10, 10.

successori, e dice a ciascuno di essi: Mi ami tu? — cioè a dire: — Sei tu disposto di prendere sopra di te con coraggio e magnanimità tutti gli oneri gravissimi, indissolubilmente congiunti coll' ufficio di Supremo Pastore della mia Chiesa? Ma Gesù Cristo destinò egualmente il Suo Vicario in terra ad essere quel buon Pastore, che condur deve il gregge dei fedeli ai pascoli salutari; e che deve confermare i suoi fratelli, affinchè non venga meno la loro fede; [11]) ma perchè tutti abbiano vita e siano nell' abbondanza: *ut omnes vitam habeant, et abundantius habeant.* [12]) Quindi ne viene che il buon Pastore non deve fuggire, come il mercenario, alla vista del lupo che viene (v. 12), ma deve invece dare volentieri anche la propria vita per le sue pecorelle anzichè lasciare che il lupo le rapisca e le disperda (v. 15). — Quando poi ci facciamo a considerare che per noi venne destinato da Gesù Cristo il Supremo Pastore nella persona di Pietro e de' legittimi suoi successori; che per noi l'attuale Supremo Pastore *Leone XIII* porta il grave peso impostogli da Gesù Cristo; che per noi — agnelli e pecorelle del gregge di Gesù Cristo. — Egli è pronto in ogni istante di dare, se sia necessario, anche la vita; non ne segue forse che noi pur dobbiamo ricambiarlo con amore; disponendoci a celebrare il prossimo Suo Giubileo Sacerdotale co' sentimenti di Fede ed insieme di figliale devozione?

Ed oh! con quanta sapienza, vigilanza e fermezza il glorioso *Leone XIII* ha adempiuto al grave Suo ufficio ne' due lustri, dacchè dalla Provvidenza venne destinato a Supremo Pastore della Chiesa! Egli colla parola e cogli scritti, colla preghiera e coll' azione, ravvivò la Fede in tutti gli ordini sociali; infuse nuovo vigore ne' cattolici di ogni lingua e di ogni nazione, raffermando i vincoli che alla Cattedra di Pietro li tengono uniti, dimostrò evidentemente essere la cattolica Chiesa non solo guida sicura all' eterna salute, ma benanco maestra di vera civiltà e saldo sostegno dei Troni. Per cui il nome del Grande Pontefice risuona ormai benedetto e venerato sulle labbra de' governanti e dei governati nei vari Stati d' Europa non solo, ma bensì ancora nell' Asia e nelle due Americhe, nell' Africa e nell' Australia. Sovrani e popoli, principi e sudditi, divisi per lingua, per costumi e financo per religione, si accordano

[11]) Luc. 22, 32.
[12]) Joan. 10, 10.

Digitized by Google

ćeničkoga, svi se natječu da mu prikažu bogatih poklona i dragocienih dareva.

Nije ipak toli drogocienost dareva što veseli otca u njegovoj proslavi, nego još više ako je poklon iskrenim izrazom harnih i zahvalnih srdaca sinova. I stoga mahnimo se, predragi, presude da samo izvanjskom svečanosti, koja brzo izčezava, imamo proslaviti skori Jubilej Našega Sv. Otca; nego posluh naukom, i vjernost u izvršivanju zapoviedi koje nam sa Nepogrješive Stolice nalaže, neka učvrste u nama harnost i odanost napram toli slavnomu Pastiru, i priprave naša srca čuvstvim žive Vjere i sinovske ljubavi. A ta čustva imaju se najprije izkazati molitvom, nasliedujući u tom Božanstvenog Učitelja, koji je prvi molio za Petra, da nam pruži izgled što je nam činiti za Vrhovnoga Pastira. Molimo, dakle, molimo i mi, predragi sinovi, za našega S. Otca, dočim Sotona, taj zakleti neprijatelj svakog našeg dobra, i danas kuša rešetati nas kao pšenicu i upropastiti naše duše. Tko ne vidi da djelovanjem Sotone svaka se tuga i jad lome nad Apoštolskom Stolicom, na veliku škodu ne samo Rima i Italije, nego i mnogih zemalja, najpače onih Poslanstva? Dužnost nam je dakle vruće se moliti Bogu, da budu skraćeni dnevi kušnje, a S. Otac da čim prije zadobije podpunu slobodu i nezavisnost, nuždne mu, po odluci Providnosti, da razlije na sve strane spasonosne blagodati Njegova Apoštolskoga djelovanja. Zaisto je ganutljiv i utješljiv prizor što nam u ovom pogledu pružaju prvi Kršćani. Irud je dao uhvatiti Petra i zatvoriti u tamnicu, gdje ga preda četvorici četvrtnika vojničkih. [13]) Vrata one tamnice čuvali su vojnici Irudovi, bdjela opačina. Ali zato je bdjela i sinovska ljubav, i srčeno sučešće vjernika za Petra, jer „Crkva moljaše se Bogu za njega bez prestanka". [14]) Po isti način treba da bdije i naša ljubav za Sv. Otca, i naša čuvstva treba da se pokažu u žarkim molitvam za Njega. Zato, predragi, u vašim zajedničkim domaćim molitvam sjetite se S. Otca, molite, prikazujući Bogu za Papu vaše jade i nevolje; i kada budete pred Božanstvenim Svetotajstvom, a najpače kada pristupite k S. Pričesti, upravite Isusu vrućih molitava za Njegova

[13]) Djela 12, 3, 4.
[14]) Ibid. v. 5.

mirabilmente in un sol pensiero, ed unanimi acclamano il sapientissimo, il pacifico, l'immortale *Leone XIII*; e, in occasione del fausto Suo Giubileo Sacerdotale, tutti vanno a gara nel presentarGli ricche offerte e doni preziosi.

Non è tanto però la preziosità de' doni che rende giocondo il padre nel suo dì solenne, ma ben più se l'offerta sia espressione sincera dei cuori grati e riconoscenti dei figli. E perciò lungi da noi, dilettissimi, il pensiero che soltanto con una esteriore solennità, che presto passa, dobbiamo celebrare il prossimo Giubileo del Nostro S. Padre; ma la docilità agl'insegnamenti, e la fedeltà nella pratica dei precetti ch'Egli dall'infallibile Cattedra ci porge, affermino in noi la gratitudine e riconoscenza verso un tanto Pontefice, e dispongano i nostri animi ai sensi di viva Fede e di figliale amore. I quali sentimenti debbono manifestarsi anzitutto colla preghiera, ad imitazione del Divin Maestro, che primo di tutti pregò per Pietro, affine di darci l'esempio di quanto noi pure far dobbiamo pel Sommo Pontefice. Preghiamo, ah! sì preghiamo ancor noi, figli dilettissimi, pel nostro S. Padre, mentre Satana, il nemico d'ogni nostro bene, tenta anche in oggi di cribrarci come frumento, e perdere le anime nostre. Chi non vede che, per opera di Satana, giorni di tribolazioni e di angustie attraversa l'Apostolica Sede, con grave danno non solo di Roma e dell'Italia, ma benanco di molti altri paesi ancora, specialmente delle missioni? E quindi nostro dovere di pregare caldamente il Signore, affinchè siano abbreviati i giorni della prova, ed il S. Padre quanto prima riacquisti piena libertà ed indipendenza, necessarie, nell'ordine provvidenziale, per diffondere dovunque i salutari benefizi dell'Apostolico Suo Ministero. Commovente invero e confortante si è lo spettacolo che, a questo riguardo, ci offrono i primi Cristiani. Erode fece catturare Pietro, e lo mise in prigione, dandolo in guardia a quattro quartine di militi. [13]) Alle porte di quel carcere vegliavano i soldati di Erode, vegliava l'empietà. Ma vi vegliava eziandio il filiale amore e la tenera compartecipazione de' fedeli a favore di Pietro, dappoichè „orazione continua facevasi a Dio dalla Chiesa per lui.„ [14]) Per tal guisa deve vegliare anche il nostro amore pel Santo Padre, ed il nostro zelo deve manifestarsi in fervide orazioni per Lui. Pertanto, dilettissimi, nelle vostre comuni dome-

[13]) Act. 12, 3, 4.
[14]) ibid. v. 5.

Digitized by Google

Namjestnika na zemlji obljubljenoga Našega Otca i Vrhovnoga Pastira *Leona XIII.*

Napose naša sinovska ljubav napram Njemu treba da se izkaže osobitim prinoskom za Petrov novčić, prinos koji, prigodom Njegova Svećeničkoga Jubileja, sakuplja se kod Vjernika čitavoga svieta, kao živi i jasni dokaz sdruženja sinovljih srdaca sa zajedničkim Otcem. Čita se u Djelim Apoštolskim da prvih vjernici bijahu jedno srce i jedna duša sa Apoštolim, pred noge kojih polagahu cienu plodova i imanja. Pa i danas vjernici raztrkani po svietu ponavljaju po neki način toli krasan izkaz polažući, svaki po svojim snagam, prinos sinovske ljubavi pred noge Vrhovnoga Pastira, u Kojem kao u Petrovu Nasliedniku, biva vršak Apoštolstva.

Po primjeru ostalih Biskupija, želimo da i u Našoj Biskupiji Spljeta i Makarske sakupe se obilni prinosi, što ćemo prikazati S. Otcu kao poklon za Njekov Zlatni Pir. U tu svrhu naredjujemo da pojedini p. n. g. g. Dušobrižnici, netom prime ovaj Naš Pastirski List pročitaju ga i protumače svojim vjernicim u tri susljedne Nedjelje, vruće ih nutkajući da svi sudjeluju prinosom za „Novčić". A pojedini od p. n. P. P. Dušobrižnika sami će sabirati prinose osobno pohodiv pojedine obitelji, te će imena prinositelja pobilježiti na posebnom arku skupa s iznosom prinosa. Imenica prinositelja, sa sakupljenim prinosim, upravno će Nam biti dostavljeni od dotičnih Dušobrižnika, najdalje kroz drugu polovicu budućega mjeseca Studenoga.

Suvišnim cienimo, predragi, dalje bodriti vaš mar i ljubav za prinos Petrovu novčiću. Pošto Vam je poznato da tim sredstvom S. Otac nastoji proširivati Kraljestvo Božje na zemlji, i doskočiti raznim potrebam Crkve u raznim stranam svieta, te je i naša pokrajina u zadnje doba imala prigodu blagodariti otčinskomu i darežljivomu Srcu *Leona XIII.* Sjetite se da na 31 Prosinca t. g., dan u koji pada sretni dogadjaj, Vrhovni Pastir će prikazati nekrvnu Žrtvu za sve prinositelje, a Naša je živa želja

stiche preci ricordatevi del S. Padre; pregate, offrendo al Signore pel Papa le vostre pene ed i vostri travagli; e quando sarete dinanzi al Divin Sacramento, e più ancora quando farete la S. Comunione, indirizzate a Gesù calde preghiere pel Suo Vicario in terra, per l'amatissimo Nostro Padre e Supremo Pastore *Leone XIII.*

E il filiale nostro amore verso di Lui deve di poi manifestarsi con un' offerta speciale per l'Obolo di S. Pietro, obolo che, in occasione del Suo Giubileo Sacerdotale, va raccogliendosi dai fedeli di tutto il mondo, come viva e splendida prova della unione de' cuori dei figli col comune Padre. Leggiamo negli Atti degli Apostoli che i primi fedeli erano un cuor solo ed un'anima sola cogli Apostoli, a' piedi dei quali venivano deponendo il prezzo delle derrate e dei poderi. Ed anche in oggi i fedeli sparsi sulla terra ripetono in qualche modo una sì bella manifestazione col deporre, ciascuno secondo le proprie forze, l'obolo della pietà figliale a' piedi del Sommo Pontefice, in Cui, come Successore di S. Pietro, trovasi la pienezza dell'Apostolato.

Ad esempio delle altre diocesi, Noi desideriamo che anche nella Nostra Diocesi di Spalato e Macarsca si raccolga un generoso Obolo che sarà da Noi umiliato a' piedi del S. Padre, quale offerta per le Sue Nozze d'oro. A tal fine disponiamo che i singoli p. t. Reverendi Curati, appena ricevuta questa Nostra Lettera Pastorale, debbano leggerla e spiegarla ai fedeli delle rispettive loro Cure in tre Domeniche consecutive, esortandoli caldamente affinchè tutti vogliano partecipare all' offerta dell' Obolo. Ed i singoli P. T. Rev. Curati si daranno quindi il merito di raccoglierlo personalmente, recandosi alle abitazioni delle singole famiglie con fogli di carta sopra i quali dovranno scriversi i nomi degli oblatori colla relativa offerta. I nomi degli oblatori, colle offerte raccolte, saranno dipoi rimessi direttamente a Noi dai rispettivi Curati, al più tardi entro la seconda metà del p. v. Novembre.

Non crediamo necessario, dilettissimi, di aggiungere parola onde muovere il vostro zelo e la vostra pietà nell' offerta dell' Obolo di S. Pietro. Imperocchè voi già lo sapete che, per tal mezzo, il S. Padre provvede alla maggior dilatazione del Regno di Dio sulla terra, nonchè ai varî bisogni della Chiesa nelle diverse parti del mondo; ed anche la nostra provincia ebbe testè motivo di benedire al Cuore paterno e generoso di *Leone XIII.* Vi rammenti che il giorno 31 Decembre a. c., in cui cade il fausto avveni-

Digitized by Google

da u toj sretnoj kiti budete i vi svi, predragi sinovi, da to većma postignete za sebe i obitelji nebeskoga blagoslova.

Osobiti Odbor ustanovljen u tu svrhu u Našem Residencijalnom Gradu, pod Našim Predsjedničtvom, u svoje vrieme će Vam priobćiti ostale odluke odnoseće se na proslavu Svećeničkoga Jubileja Svetoga Otca.

I Blagoslov Boga Svemogućega, Otca, Sina i Duha Svetega, sišao na vas i prebivao vazda. Amen.

mento, il Sommo Pontefice offrirà l'incruento Sacrifizio per tutti gli obblatori, nel bel numero de' quali è Nostro vivo desiderio che tutti voi, figli dilettissimi, siate compresi, onde ottenere vieppiù per voi e per le vostre famiglie l'abbondanza delle celesti benedizioni.

Un Comitato speciale costituitosi a questo Scopo nella Nostra città Residenziale, sotto la Nostra Presidenza, vi comunicherà a suo tempo le ulteriori disposizioni per la celebrazione del Giubileo Sacerdotale del Santo Padre.

Et benedictio Dei Omnipotentis, Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper. Amen.

Iz Našega Biskupskoga Prebivališta

SPLJET, na Blagdan Sv. Joakina 1887.

† MARKO Biskup.

DECRETUM

URBIS ET ORBIS

Inter densas errorum et scelerum tenebras tamquam spes certa oriturae salutis iam fulget excitata ac reviviscens in christianis gentibus per sacri Rosarii frequentiam erga magnam Dei Parentem pietas et fiducia, quae omni aevo Ecclesiae ac societati praesidium fuit potentissimum ad terrenorum infernorumque hostium vires conterendas. Verbum Sanctissimi Domini Nostri Leonis Papae XIII per Eius Apostolicas Litteras, praesertim *Supremi Apostolatus officio* 1 Septembris MDCCCLXXXIII, ad cunctas mundi regiones prolatum, divini seminis instar cadens in terram bonam, ubique *fecit fructum centuplum*, quamvis alibi, prae nimia cordium duritie, cadens *super petrosa* et *in spinis*, hactenus conculcatum fuerit et suffocatum. Ubique terrarum fidelis suis coadunati pastoribus Rosarii festa mensemque in laetitia et fervore celebrantes, a solis ortu ad occasum, pro errantium salute, pro Ecclesiae et societatis prementibus calamitatibus, Mariam invocarunt, quae „sicut lumen indeficiens radios evibrans misericordiae suae, omnibus clementissimam praebere consuevit, omnium necessitates amplissimo quodam miseratur affectu (*S. Thomas Episcopus Valentin*)". Neque spes confundit obtinendi victoriam ex eo maxime, quod per admirabilem Marialis Rosarii orandi ritum splendidissimus Deo exhibetur religionis cultus et plena fidei christianae confessio. Rosarium enim cum omnia Christi Virginique Matris mysteria suo circuitu involvat, fidem totam complectitur. Iamvero *haec est victoria quae vincit mundum, fides nostra* (1 I.o v.)

Beatissimus Pater, de his vehementer laetatus, eo enixius omnes Ecclesiae Pastores et universos Christifideles hortatur ferventiori pietate et fiducia perseverare in inceptis, ab augustissima Regina pacis postulantes, ut qua gratia apud Deum pollet, praesentium malorum horendam tempestatem, everso satanae imperio, depellat, triumphatisque religionis hostibus, exagitatam Petri mysticam navem optatae tranquillitati restituat Ad haec, quaecumque superioribus annis, ac postremo per decretum Sacrorum Rituum Congregationis 26 Augusti MDCCCLXXXVI de mense Octobri caelesti Reginae a Rosario dicando, decrevit, indulsit et iussit, iterum decernit, praecipt ec concedit.

Cum vero festus dies solemnitatis sacratissimi Rosarii singulari iam populorum honore et cultu agatur, qui cultus refertur ad mysteria cuncta vitae passionis et gloriae Iesu Christi redemptoris nostri eiusque intemeratae Matris; ad hanc succrescentem pietatem magis fovendam, et ad publicae venerationis incrementum, quod iam pluribus Ecclesiis concessit, solemnitatem praedictam et officium Deiparae a Rosario primae Octobris Domenicae adsignatum, ecclesiastico ritu duplicis secundae classis in universa Ecclesia in posterum celebrari mandavit, ita un non possit transferri ad alium diem, nisi occurrente officio potioris ritus: servatis Rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

De hisce autem praesens praefatae Sacrorum Rituum Congregationis Decretum expediri iussit. Die 11 Septembris anni MDCCCLXXXVII, Sanctissimo Mariae Nomini sacra.

D. CARDINALIS BARTOLINIUS

L. † S. *S. R. C. Praefectus,*

LAURENTIUS SALVATI
S. R. C. Secretarius.

Digitized by Google

Viesti

†

Na 9 Rujna Preminuo je u 65 godini svoga vieka Pragospodin Ivan **Mattiazza** tajni komornik Njegove Svetosti, začastni kanonik Sustolne Crkve u Makarskoj i Župnik Kaštel-Lukšića. Pokojnik brojio se medju najizglednijimi i najučenijimi svećenici biskupije. Osobito se je odlikovao u poznavanju bogoslovne struke. i bio je dobro vješt latinskomu i talijanskom jeziku. Bio je takodjer poznat kao vriedan uzgojitelj mladeži. Župnikovao je skoro 40 godina. Svagdje je ostavio uspomena pobožna i revna pastira, a osobito u svom rodnom mjestu, gdje je bio župnikom preko trideset godina. Koliko su ga štovali i ljubili njegovi župljani i svećenstvo, to se najbolje vidilo na sjajnom sprovodu, kojemu listom učestvovaše Lukšićani i redovničko i svietovno svećenstvo okolice. Pokoj Mu duši. — Upozorujemo veleč. Svećenstvu, da je pokojnik bio član družtva „Uzajamne Zadužbine".

Il giorno 21 settembre passò a miglior vita il cav. Francesco **Midoleo**, che per molti anni sostenne l'ufficio di Direttore ed Amministratore del Santuario della Beata Vergine di Pojšan, rendendosi benemerito per le sue proficue prestazioni a vantaggio e abbellimento del Santuario. — Requiescat in pace!

Na 14 pr. Kolovoza P. P. O. O. Isusovci Lombardini i Buontempo započeše Sv. Poslanstva u župi Brela gdje se zadržaše do 20, da ih nastave u Bastu Velombrdu, gdje ih završiše na 31 ist. mj. — Kako se razabire iz prispjelih izvješća onih P. P. Dušobrižnika, sv. Poslanstva i ovog puta urodila su obilnim plodom. Veliko množtvo vjernika iz spomenutih Župa, kao i iz bližnjih, naime Žeževice, Svinišća, Slimena i Rogoznice pristupilo je Svetotajstvim sv. Izpovicdi i Pričesti. U Bastu je istom prigodom ustanovljeno Apoštolstvo Molitve na čast Presv. Srcim Isusa i Marije, dočim se je u Brelim upisalo preko 290 osoba u bratovštinu Gospe od Karmina. — Kao uspomena Sv. Poslanstva kod dotičnih Crkava bio je namješten kameni križ, blagoslovljen od pohvaljenih OO. Isusovaca, kojim zaista polučeni toli liepi uspjeh služi na čast, dočim zahvalnost utješenoga naroda najljepša im je nagrada.

Na 18 Rujna sliedilo je svečano umješćenje novoimenovanaga začastnoga kanonika Stolne Crkve, svećenika Dujma *Meterazzi*. Sretno!

Apoštolstvo Molitve Namjena za Listopad. „Osobito ti ih prihazujem za *Treći Red*, da se sve to veće širi po svem svietu, na slavu božju, korist Crkve a spas cieloga ljudstva."

Mjesto dosadašnjega Upravitelja Apoštolstva Molitve za sdružene biskupije prep. kanonika Ante *Žuvela* imenovan je prečastni kanonik Makarske Crkve Mate *Pavlović*.

Podmirili za godinu 1887:

P. n. D.n Ante Glavina; D.n Ante Matijaca, D.n Virgil Perić, D.n Jure Marušić, Kanonik Rikard Tacconi, D.n Ivan Matešan.

Podmirili za godinu 1886:

P. n. D. Bariša Alegreti, Ot. Petar Antunović, Akrap D. Nikola, D. Angjeo Buzolić, Josip kan. Bakić, D. Josip Brket, Franjevački Samostan u Makarskoj, D. Pavao Bašić, D. Dujam Benzon, Franjo kan. Barbieri, D. Jakov Banić, D. Ivan Buljubašić, D. Jeronim Becić, D. Petar Borcić, D. Mato Burić, D. Lovro Bošković, D. Andrija Čović, Stjepan kan. Čulić, D. Lovro Čuljak, D. Nikola Cicarelli, D. Josip Čikeš, D. Dinko Gatti, D. Nikola Jonić, Petar kan. Ivanović, D. Josip Jurčević, D. Augustin Casotti, D. Marin Kuzmić, D. Andrija Kurtić, D. Šimun Kovačević, D. Ante Kružičević, Biskupska Kurija u Dubrovniku, D. Ante Lebedina, Ot. Bono Labor, Ot. Vicko Letica, Luetić Marko, D. Ante Mazura, D. Nikola Miličević, Ot. Petar Kačić-Miošić, D. Špiro Novsk-Jelinić, D. Stjepan Pletikosić-Sudja, D. Juraj Pavlinović, D. Ante Pirak, D. Kliment Pavlinović, D. Stjepan Pletikosić Pare, D. Filip Rimac, D. Nikola Roglić, D. Ilija Ravlić, D. Stjepan Radimiri, D. Ivan Radimiri, D. Mihovio Rubić, Ot. Frano Ravlić, Ot. Josip Raić, Ud. Matilda Saracca, Samostan Franjevaca kod mora u Spljetu, Samostan Klarinka u Spljetu, Marin kan. Šegvić, D. Petar Škarica, D. Stjepan Simunić, Ot. Kliment Šarić, D. Josip Škarica, D. Ante Silobrčić, Ot. Mate Šimić, Samostan Franjevaca na Cresu, Samostan Franjevaca u Imoskoj, Ot. Vladimir Staničić, D. Josip Sentinella, D. Stjepan M. Tomašević, Ante kan. Tacconi, D. Nikola Vezić, Vicko kan. Valle, D. Ardoje Vuletin, D. Apolonij Zanella, Ot. Aloyz Žižak, Ante kanonik Žuvela, Ot. Ambroz Elač, Ot. Toma Brbić, Ot. Josip Vukša, Ot. Filip Jukić, Ot. Mate Vezilić, D. Frano Jerčić, D. Ivan Canki, D. Josip Žuljević-Prelas, D. Filip Banić, D. Juraj Carić, Ot. Stjepan Bosančić, Josip kan. Bioni, Ot. Šimun Bušelić, D. Miho Jerinić, Ot. Ante Staničić, D. Petar Bačić, D. Franjo Strmić.

POP ANTUN JELIĆ
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Solutiones Casuum Conscientiae ex Conferentiis Pastoralibus habitis mense Junio 1887.

SOLUTIO CASUS I.

Resp. ad 1.am Quaest. — *Negative.* Nam matrimonia mixta etsi per se sint illicita, possunt tamen aliquando fieri licita. Sunt enim illicita quia repugnant juri tum naturali, quo prohibemur ne proximo peccandi salutisque aeternae periculo exponere; tum juri ecclesiastico, in diversis Conciliis et Rom. Pontificum constitutionibus sancito. Fiunt vero licita si adsit justa causa et accedat dispensatio Romani Pontificis vel Episcopi habentis hanc facultatem. Hoc posito, Fabiani fuisset pro muliere suo, docere Helenam haec matrimonia ab Ecclesia detestari, illique patefacere pericula quae jure timeri possunt ex hujusmodi nuptiis, et in casu ostendere quantum actio haec contraria fuisset sensui religioso fidelium paroeciae ubi degit; uno verbo, omni quo fieri potest modo debuisset avocare Helenam ab hoc matrimonio. At nullo modo est in potestate parochi *absolute* impedire haec matrimonia et rem per seipsum definire, sed in hisce casibus parochus ad Episcopum pro consilio recurrere debet. Ergo Fabianus male se gessit in casu. Et re quidem vera Ecclesia certo abhorret has detestabiles conjunctiones, et ideo imponit Episcopis et Parochis ut avocent fideles ab hisce matrimoniis. Quod si id aliquando obtineri non possit, posito quod rationes quibus ex jure divino istae nuptiae illicitae fiunt, sublatae sint, aut facile tolli possint, tunc Ecclesia dispensat, cum onere tamen adhibendi opportunas cautiones, h. e. 1.o ut pars acatholica, scripto ac juramento coram testibus firmato, promittat se permissuram ut pars catholica libere suam exerceat religionem in eaque prolem omnem instituat; 2.o ut pars catholica promittat se curaturam ut proles in catholica religione instituatur; et insuper sedulam se daturam operam conversioni suae compartis; 3.o ut tali matrimonio parochus catholicus non assistat in loco sacro, nec aliqua sacra suppelectili indutus, nullam super sponsos sacram precem recitet, nullamque eis benedictionem largiatur. (Vid. *Decis. S. Officii de die 25 Novemb. 1838.*) Istae omnes conditiones observandae sunt sub poena gravis peccati. Attamen quoad tertiam conditionem, habenda est prae oculis Instr, de die 15 Nov. 1858, jussu Pii Papae IX, ad omnes Archiepiscopos et locorum Ordinarios, data, in qua ex prudenti arbitrio Episcoporum conceditur in unico hoc casu ritus solitos Ecclesiae adhiberi, h. e. quando ex eorum omissione graviora mala ac damma oritura praevideantur.

Resp. ad 2.am Quaest. — Fabianus nullo modo potest absolvere Helenam quia in concubinatu vivit. Et sane Matrimonium contractum a Demetrio cum Helena coram Parocho schismatico nullum fuit ob impedimentum clandestinitatis. Ergo, ut Helena absolvi possit, deberet vel se separare quoad habitationem et thorum a Demetrio; vel, petita et obtenta dispensatione super impedimento impediente mixtae religionis, contrahere verum Matrimonium coram parocho catholico. Atqui haec duo in casu sunt moraliter impossi-

Digitized by Google

bilia, propter obstinationem Demetrii. Ergo, ut absolvi possit Helena nihil aliud remanet nisi impetrare a Romano Pontefice sanationem in radice hujus Matrimonii.

SOLUTIO CASUS II.

Resp. ad 1.am Quaest. Possessor bonae fidei, i. e. ille qui invincibiliter ignorat rem quam possidet non esse suam, quia illam acquisivit justo titulo. statim ac novit rem a se possessam esse alienam, tenetur eam exstantem in toto vel in parte vel in emolumento domino restituere. Excipe 1.o si rem amplius non habeat, e. g. quia durante bona fide eam consumpserit, vel amiserit, vel vendiderit, vel etiam destruxerit, modo ideo ditior factus non sit. — 2.o Si dominium sibi comparaverit per legitimam praescriptionem.

Principium est evidens. Possessor enim bonae fidei statim ac novit rem a se possessam esse alienam, eam retinendo evaderet malae fidei, violaret enim jus strictum alterius.

Non minus apparet ratio primae exceptionis. Et sane possessor bonae fidei non tenetur restituere rem, quam non habet, neque ratione rei acceptae, quae amplius non extat; neque ratione injustae acceptionis, ut patet; neque ratione consumptionis, quia quisque res suas consumere potest; neque ratione destructionis, quia jure positivo: „*Qui quasi rem suam neglexit, nuli quaerelae subjectus est.*“ Attamen diximus: modo ditior factus non sit; quia id in quo ditior factus esset loco rei succederet; ideoque restituere teneretur fructus rei, nempe fructus naturales, mixtos et civiles in quantum naturae respondent, minime vero fructus perceptos occasione rei vel per rem, qui fructus industriales dicuntur. Ratio denique alterius exceptionis est satis clara. Praescriptio enim est jus aliquod positivum acquirendi dominium, aut se liberandi ab aliqua obligatione per lapsum certi temporis, positis conditionibus a lege praefixis. Quae conditiones sunt quinque, h. e. ut res sit praescriptibilis, possessio, tempus requisitum, titulus, bona fides.

Resp. ad 2.am Quaest. Petrus ad nihil tenetur. Et re quidem vera Petrus non tenetur restituere neque boves emptos a Paulo, quia amplius eos non habet; neque pretium perceptum ex venditione facta, quia bona fide emit et vendidit, nec inde ditior factus est. Si autem ditior factus est eo quod boves a Paulo emptos vendidit magno pretio occasione belli capta, illud pretium est fructus suae industriae, quos restituere non tenetur, juxta dicta in resp. ad 1 quaest.

O Životu Leona XIII.[1]

Leo XIII. rodio se u Karpinetu na 2 Ožujka 1810.

Karpineto je malen gradić od kakvih 5 tisuća stanovnika, sagradjen može se reći u procjepu Lepinskih gora.

Na najuzvišenijoj strani toga grada podiže stara veličanstvena palaća, vlastničtvo Dominika Ljudevita Pecci, komu god. 1810 bijaše stoprv 41 godina, i njegove supruge Ane Prospere Buzi, kojoj bijaše 37. Imadjaju dotle šestero djece: četvero mužke a dvoje ženske. Zadnjemu djetetu, o kojem smo nakanili kazati koju, bila nadjenuta imena: Joakim, Vinko, Rafajil.

Grof i grofica Pecci bijahu pravi kršćani. Sav njihov život bijaše obuzet svetimi dužnosti kršćana; nada u viečno blaženstvo obećano Kršćaninu bijaše žarkim plamenom što no rasvietljivaše sve oko njih, te ispunjaše radošću i blagoslovom srdca sinova.

Pod ljubeznom i opreznom pažnjom grofice Ane Pecci prvorodjena njezina djeca mirno sprovadjahu dneve djetinstva u čistom gorskom zraku; dočim Pijo VII težko bolestan bivaše proturen kroz razne tamnice; dočim neobuzdana oholost francuzkoga cara idjaše za tim da učini iz Crkve puko orudje za sveobće carstvo što no si utvaraše, a da prisili Papu da se pokloni njegovoj politici, zatvaraše ga zaprječujuć mu svaki odnošaj s izvanjskim svietom.

Sa Karpinetskih visočina grof i grofica Pecci mogahu čuti tutanj groznih i nepromišljenih ratova, razpaljenih od Napoleonova slavohleplja, kako se razliežе od tiesna Gibraltarskoga do Baltičkih obala; vidjeti njegove vojske razpršene i odbivene od bedema Madrida, Moskve, Leipziga i Pariza; prisustvovati novoj krvavoj tučnji, požaru razpaljenu u Francezkoj od nemirnoga duha podjarmljenoga dobitnika, toga divljega tirana, koji pobježe iz svoje tamnice na otoku Elbi da bude potučen kod Waterloa, te poslan da kuka na neplodnoj pečini sv. Jelene.

Tomu je sliedio povratak blagog i izmučenog Pape

[1]) Ove životopisne crte izcrpljene su iz djela „Vita di Leone XIII scritta da Bernardo O' Reilly Dottore in Teologia e Leggi. Roma 1887“.

Digitized by Google

u Rim, kamo su opaki duhovi, razjareni od Voltaire-a i francezkoga prevrata, razuzdano pašovali od 1797 do 1814. — Pijo VII unišo je u Rim na 24 Svibnja 1814 te našao političkih moralnih i materijalnih ruševina prouzrokovanih od francuzkoga zauzeća i nekršćanskoga duha, koji je toli dugo vladao Italijom; naišao dakle na takav položaj da bi klonuli duhom i najsrdčeniji.

U takvih eto odnošajih svoje domovine gledali Ljudevit i Ana Pecci rasti svoju dječicu. Kako ju sačuvati neoskvrnutu od vjerskoga nehajstva, od prezira od mržnje za svete stvari, od krivih pojmova slobode, od zamamljivih teorija čovjekoljubja i jednakosti što no se udisahu zrakom, te koje svaki vjetar donašaše kano sjemenje bolestih srdca i razuma? Gdje da nadju djeci vriednih učitelja, u koju školu da ih namjeste a da se ne pokvare u vjerskom i ćudorednom pogledu? Zaisto, Rim bijaše blizu, i Papim je bilo uvjek na srdcu da podignu i uzdrže u vječnom Gradu izvrstnih zavoda za kršćanski uzgoj. Dali, navala prevratnoga francezgoga oružja, u Rimu i Italiji cieloj, bila smrtonosnom takvim zavodom, svakoj kršćanskoj naobrazbi, spomenikom kršćanske umjetnosti, mnogo gore od barbarskoga pljačkanja Atile i Jenserika. Što ne bi uništeno ili pokvareno od Bonaparteova jeda i prevratnih sankulota, to bi odnešeno preko Alpa. Pariz, a nipošto Rim, imadjaše postati središtem vlasti, i odavle je imala izteći luč nove prosvjete.

Prva briga Piju VII nakon njegova povratka bila potražiti uspješnih sredstava da suzbije opake nauke, i nećudoredne posljedice tolikih godina opačine, razvraćenosti i bogogrdja.

Svečanom Bulom uzpostavi Družbu Isusovu, ukinutu od Klimenta XIV odlukom iztrgnutom mu prietnjami burbonskih vladara, i koju on cienjaše nuždnom da odvrati pretežkih pogibelji od Crkve.

Grof i grofica Pecci odlučiše predati svoju djecu Isusovcem, izkušanim od dugoga progonstva pretrpljena mukom pravednika obtužena, te očišćenim plamenom klevete, siromaštva, progonstva, tamnice, glada.

Joakinu bilo jedva 8 godina. — Bijaše težko, bez dvojbe, ostaviti u toli nježnoj dobi toplo majčino krilo, ugodnosti i slobodu gorkoga života. Razboriti roditelji jeseni god. 1817 povedoše Joakina najprije u Rim, i prošavši nekoliko dana s njim u obilazenju čudesa vječnoga grada, ostaviše ga za koji mjesec kod strica Antuna. Isusovci medjutim otvarahu u Viterbu Zavod u koji primiše djecu prvih rimskih obitelji; i tu bi poslan jeseni god. 1818 Joakin Pecci da započme svoj dugi odgoj za javni život.

Mislilo se i sudilo ma što mu drago o Zavodih u kojih djeca daleko od roditelja bivaju odgojena, stalno je da Isusovci u Viterbu, mnogi od kojih za gorih vremena bijahu stigli u dalekoj Rusiji onu odvažnu četu koju Bieli Car zakrilio svojom zaštitom, nastojahu iz svih sila da mladež njim predana bude čisto kršćanski odgojena. Oni bijahu dosti proputovali, te donašahu iz snježnih pustara moskovske carevine zrele plodove krieposti i znanja. Željahu dakle sada prelieti u srdca svojih mladih sugradjana znanje koje ih je toliko stalo. Takvi bijahu učitelji Joakina Pecci. Kod njih je on prošao punih šest godina, (1818-1824) od kojih su najznamenitije zadnje. — Nježna pobožnost u srdce mu usadjena od ljubezne majke, bude, kano čarobni dohovni cvietak to većma uzgojena i razplamćena od njegovih učitelja. Nego, dočim čuvahu i uzgajahu mladićevo srdce, jednako nastojahu da mu razviju i um. Podje im za rukom zanieti ga za starim jezikom rodnoga mu Latija, i za klasičnom književnošću Augustova vieka, te se ne zadovoljavao dok stil njegovih sastavaka nebi doprô da podpuno naslieduje onaj rimskih prozatora, pjesnika i govornika. Pa zaisto, odkad je Viterbski učenik postao učiteljem kršćanskoga svieta, Evropejski i Amerikanski učenjaci imali su prigode da se nadive klasičnom ukusu i ugodnoj dotjeranosti njegovih proizvoda bilo u pjesmi bilo u prozi.

Još u mladoj dobi pružao je nade neobične sposobnosti za znanost. Bilo mu je jedva 12 godina kada se držala u Zavodu domaća svečanost u čast pohodjenju Isusovačkoga državnika, otca Vinka Pavoni. Hoteći da izrazi svoje udivljenje za dični značaj onoga koji je častio njegovo ime, Joakinu Vinku Pecci pruži se tada prva sgoda da pokaže svoju sposobnost za latinsko stihotvorenje. [1])

Istodobno učitelji svi bez iznimke pripoznaše nježnu nabožnost dječaka i angjeosku nevinost njegova srdca. Težka bolest koju je medjutim pretrpio, bila znamenito oborila jedrinu njegovu prvašnju. Uztrpljivost i blagost mladoga bolestnika predobiše mu srdca starješina koji su na nj pazili osobitom ljubavi. One je praznike sproveo kod majke u Karpinetu, ali nikad više ne uzmože povratiti prvašnje sile.

To razdobje bilo od najugodnije vedrine u životu Joakina Pecci. Grofica skoro uviek boravila u Rimu

[1]) Evo njegovih stihova:

„Nomine Vincenti, quo tu, Pavone, vocaris,
Parvulus atque infans Peccius ipse vocor.
Quas es virtutes magnas, Pavone, secutus,
Oh! utinam possem Peccius ipse sequi".

Digitized by Google

da mu bude blizu. Njezina česta pisma uzdržavala u njem kriepost. Njegov ju je napredak veselio te bi ju zaniele viesti o njegovu ponašanju i marljivosti. To joj bilo velikom naknadom za žrtvu pretrpljenu dok se je morala odieliti od miloga djeteta.

Minula mirno god. 1823 u Viterbu bez išto znamenitijega za mladoga Pecci, osim što je svagdano bolje napredovao u nauku i bogoljubstvu. Bio tada u tečaju t. z. retorike, te je naučio poznavati remek djela književnosti taljanske, latinske i grčke. Za tim naukom osobito se je zanašao. Njegovi učitelji odabrani medju najizvrstnijimi D. Isusove, ulagahu svaku brigu da uzgoje njegov književni ukus.

Praznike god. 1823 i opet je sproveo u Karpinetu kod svoje mile majke. Bilo mu je tek 13 godina, dakle u proljeću života, kad ga je ožalostila njezina smrt. Ona je preminula ko što umire onaj koji je živio da vrši svoju dužnost, blagoslovljena od Boga i ljudi. Muž i djeca bili neutješivi, a Joakin bio već u dobi da je mogao uvjeriti se o zamašnosti tolikog gubitka. On ju je dakako dugo plakao, i danas je se sinovskom odanošću uvjek sjeća; da je veoma zanimivo čuti što se danas jošte o Sv. Otcu pripovieda, kada se namjeri na djecu, jer im svedj uzme opisivati kolika je to sreća imati u životu milu majku, te ih nuka da zato zanešenije ju uzljube.

U tom razdobju predje na bolji život Papa Pijo VII. Izabraše mu nasliednikom kardinala Della Genga, koji si uze ime Leona XII. On povrati i preustroji mnogo škola, koje bijaše ukinuo prevrat, a medju timi i glasoviti Rimski Kolegij.

Rimski se Kolegij otvorio jeseni 1825, te se u prvi mah prijavilo 1400 slušatelja. Medju njimi bio je naš Joakim Pecci.

Iz latinskoga govora držanog u skupštini profesora i učenika na koncu „rethorike" možemo uvidjeti kolikom je pronicavosti naš petnaestgodišnji mladić shvaćao duh preokreta političkih, vjerskih i socijalnih one dobe. Joakin Pecci bio je s toga nagradjen, a zadaćom njegova govora bijaše „Rim poganski i Rim kršćanski", te je krasno označio moralnu i nekrvnu pobjedu S. Stolice, u osobi Pija VII proti brutalnoj sili vojničkoga despotizma Napoleonova.

Još je znatnije napredovao u sastavljanju latinskih pjesama. — Natjecatelji za nagradu bijahu dužni kroz šest sati, bez ikakve pomoći, sastaviti nekoliko eksametara o zabilježenom predmetu. Pecci-a dopala radnja o Baldasarovoj gostbi, o kojoj on sastavi 120 stihova toli krasnih da bieše jednoglasno prosudjeni najljepšimi, i dobi nagradu. Osim toga bio je višekrat nagradjen za svoje radnje u grčkom jeziku.

U imenici tiskanoj za nagrade u rimskom Kolegiju, naš je Pecci zabilježen prvi za nagradu u fizici i kemiji, i za prvi *accessit* u matematičnoj fizici. Na bolje razjasnenje budi spomenuto da su tada za te predmete bili odredjeni u Rimskom Kolegiju učenjaci europejskoga glasa, kao Ivan Krstitelj Pianciani i Andrija Cafara.

Jedan saučenik od Viterba ovako je pisao god. 1878 nakon što je bio izabran Leo XIII.

„Mogu posvjedočiti da nam je još u Viterbu bio na udivljenje sa velikog uma i nevinosti života. Bijasmo suparnici, i uvjek kad bih ga spetio očarala bi me njegova veselost i razvijenost. Kada bijaše na nauku u Rimu nije tražio skupove po zadrugah, razgovore, zabave, igre. Nauk mu bio svietom, znanost rajem. U svojoj dvanaestoj ili trinajstoj godini sastavljao je preugodnih latinskih stihova". (*Sliedi*)

O Kanonizaciji.

Cienim da neću učiniti na žao štovanim čitaocim, ako kroz ove redke prikažem način, kojim S. Stolica postupa u ovome poslu, držeć zaista, da će se tim načinom najbolje raztjerati neka potvaranja, koja se na Crkvu sa skroz neistinitog pogleda bacaju.

Započeti ću pitanjem proglašenja blaženika. Netom je koji kršćanin preminuo i ostavio za sobom dobar glas krieposti neobične i svetosti življenja, i kad se vidi da Bog hoće proslaviti ime njegovo čudesim, oni, kojim je na srcu njegovo proglasenje, imaju se obratiti molbom Biskupu svojeg mjesta, neka zametne razpravu o *glasu svetosti i običm čudesim*, koja se po slugi Božjemu sgadjaju.

Ova razprava ima se voditi po pravilim, koji su od Sv. Stolice već utvrdjeni. Velikom razboritošću ima se postupati sa prizvanim osobam sa svjedocim, njihovim brojem, stališem, pomno gledati na način upitivanja, očitovanja sa

Digitized by Google

prisegom i na druge okolovštine. Završena rasprava šalje se Sv. Zboru Obreda, koji ju pretresa i ispita, te nadje li se sve pravilno ispunjeno, čini se druga molbenica, kojom se pita, neka se ustanovi parnica Apoštolska za istu svrhu kao i prva biskupska. Tada Sv. Zbor daje nalog dvojici jal trojici biskupa, koji imaju postupati po pripisanim naputcim. Vas postupak stavlja se takodjer na dotični pregled te bude li odobren, prelazi se na treću parnicu takodjer Apoštolsku, dali *na krieposti i čudotvorenja posebna*. Kad je pregledano i potvrdjeno, ne postupa se na dalje dokle ne prodje pedeset godina iza kako je služben ik Božji preminuo.

Cilj ove odgodbe jest, da za zanosom i čustvovanjem prijatelja, suvremenika, što je često na štetu istini, nastupi hladnoća premišljenosti, da se odkriju nove okolovštine, bile u prilog, jal suprotivne, i da se bolje vidi, jeli očito hotinje božje, da se njegov službenik proglasi. Uz ove tvrde uvjete mnoge parnice bivaju zabacene a mnoge druge zaustavljene.

Kada prodju te godine, te se želi opet uputiti pravda učinivši molbu na Sv. Stolicu, zametne se novo pravilno ispitivanje o životu, kriepostim službenika božjega, kako se može doznati od drugih ispitivanja i drugih sgodjaja, koji su do znanja došli, a najviše treba izviditi „kakovim je kriepostim bio obdaren, koliko bogoslovnim toliko čudorednim ua najuzvisitijem stepenu". Ovu istragu red je voditi po premudrim pravilim od Crkve ustanovljenim. Sv. Zbor odabira jednog od svojih članova, vrstna i vješta ovomu poslu koji se zove Promicatelj vjere, a obično je poznat pod imenom vražji odvjetnik, jer je njegova dužnost, da iznadje i spotakne sve potežkoće, koje bi se mogle i istaknuti protiva zakonitosti parnica, istinitosti svjedočanstva, i cienjenoj svetosti života.

(Sliedi).

Declaratio S. Congregationis Inquisit.,

data Ordinariatui Archiepisc. Monacho-Frisingensi.

Illustrissime ac Reverendissime Domine uti frater! Quas pro dispensatione ab impedimento primi affinitatis gradus lineae rectae litteris diei.... preces commendavit Amplitudo Tua oratorum..... Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa IX post exquisitum suffragium Emmorum Patrum una mecum Inquisitorum Generalium negativo responso dimittendas esse omnino judicavit. Nec inopinatum id Tibi esse potest, qui vel ipsis Tuis litteris petitionis gravitatem fateris. Qua super re scias oportet, Sedem Apostolicam nunquam super simili gradu facultate dispensandi usam fuisse, licet quandoque longe graviora rerum adjuncta id suadere posse viderentur. Licet enim agatur de impedimento juris ecclesiastici, copulatio tamen inter eo gradu conjunctos adeo honestati nuptiarum repugnat, ut ne inter gentes quidem admitteretur. Quapropter auctores Tibi sunt Eminentissimi Patres, ut modis omnibus, quos suggesserit pastoralis charitas, oratores suadeas ad omnem spem gratiae dejiciendam suaeque conscientiae consulendum.

Ceterum hanc arripit occasionem sacer Ordo Tibi significandi, haud parum expedire ad ejusmodi copulationum attentata praepedienda, ut parochi in suis concionibus ac catechesibus plebes sibi commissas saepe infra annum edoceant super gradibus, qui matrimonium dirimunt, et praesertim verba faciant de iis, pro quibus dispensatio sperari non potest.

Hisce pro munere panditis, ad me quod attinet, impensos animi mei sensus acceptos habeat Amplitudo Tua, dum fausta ac felicia omnia a Domino precor eidem.

Amplitudini Tuae

addictissimus uti frater **C. PATRICI.**

Romae die 7 Junii 1874.

PROSVJETA.

Sbor duhovne mladeži u Zagrebu izdati će do konca Studenoga prevod historijske pripoviesti iz V vieka „Prevozač" od A. Klitche de la Grange, posvećujući ju Petdesetgodišnjici misnikovanja sv. Otca. — Knjižica je veoma zanimiva, osobito za mladež, koja će s njom moći ugodno prikratiti koji čas, a za život nbrati liepe pouke. — Knjiga će obsizati 10 tiskanih araka. Svaki iztisak s poštarinom stojat će 60 novč. Mi je preporučamo najtoplije.

* * *

Nedavno smo u našem listu oglasili Govor o sv. Djetinstvu, što je obielodanio svećenik dubrovačke biskupije V. *Palunko*, a sada nam je ugodno da može-

Digitized by Google

mo iznova oglasiti drugo djelce istoga svećenika o ovomu izvrstnomu djelu kršćanske ljubavi. Djelcu je naslov: *Razgovori o djelu sv. Djetinstva.* — Zadar. Brz. Kat. hrv. tiskarne, str. 57, Ciena 20 novč. Kupci ove knjižice dobivaju na dar pjesmice o istomu predmetu, koje je preveo svećenik Vice *Medini.* Čist dohodak namienjen je sv. Djetinstvu. Knjižica je napisana u obliku razgovora. Odlikuje se lasnoćom i zanimivošću, te može zanieti svačije srce za ovim djelom. Mi je preporučamo velečastnomu svećenstvu, osvjedočeni kao što smo, da će ovim sredstvom najbolje razširiti sv. Djetinstvo navlastito izmedju djece.

* * *

Čitamo u Zagrebačkom Katoličkom Listu:

Tumač k Naputku za duhovne sudove u carevini Austrijskoj o stvarih ženitbenih. Odsiek prvi. Napisao Dr. Ferdinando Belaj, profesor crkvenoga prava na bogoslovnom fakultetu kr. sveučilišta Franje Josipa I. u Zagrebu.

Pod ovim je naslovom izdao revni naš suradnik članke o ženitbenom pravu, koji su izlazili tečajem ove godine u ovom listu. Vriedni pisac veli i sam u predgovoru, da je „pišući ovaj Tumač imao pred očima lih praksu," a mi sudimo, da je ovoj svojoj namisli sasvim zadovoljio. Kratkoća, a uz to ipak jezgrovitost i točnost, prednosti su ovoga tumača, koji nukaju svakoga dušobrižnika, da si knjižicu nabavi. Mislimo, da možemo knjižicu svojim čitateljem tim lagljе preporučiti, što joj je ciena sasvim neznatna, prem obsiže 11 i pol arka — stoji na ime samo 40 novč.; s poštarinom 45 novč. Dobiva se kod samoga pisca, a i kod ovoga uredničtva.

* * *

Čitamo u „K. D.": *Jesenska ružica ili Gospino Ružarje moljeno i razmišljano po želji, priporuci i naredbi S. O. Pape od Ružaria Leona XIII:* Ovo je mala ali ukusna knjižica od 60 stranicâ s tiskanom koricom u 32.ni, što je ovih dana tiskana u našoj Kat. Hrv. tiskarni u 10 000 iztisaka, namjerom da se sve to više širi liepa i čudnovata molitva S. Ružarja po smislu i po želji S. O. Papa. Sadrži ona način kako bi valjalo tu molitvu moliti i razmišljati, a ukrašena je slikam Bl. Gospe i pojedinih 15 Otajstva, osim još drugih naputaka i molitvica. — Gdje je ustanovljena Bratovština Sv. Ružarja i gdje se po Papinoj naredbi obavlja cieli Mjesec Listopad, imali bi GG. Župnici ili Crkve Upravitelj nabaviti po koji stotinjak ove knjižice pa je bogoljubnome puku dieliti kao Uspomenu Mjeseca Listopada, ili nutkovati puk da je kupi. *Zapada sama 3 novčića.*

Tko naredi Samostanu S. Dominika u Spljetu ili u Trogiru ne manje od 100 iztisaka, za svaki stotinjak neka pošalje *poštarskom naputnicom sama for:* 2 i dobit će ih *franko* od svake poštarine. —

Širimo Sv. Ružarje, Gospa će nas pomoći.

Br. 2826.

Okružnica.

Usljed namjestničkoga spisa 22 Rujna 1887. Br. 15519/III donosi se do znanja Crkovinarstvim i ostalim zanimanicim okružnica Visokoga c. k. Ministarstva Bogoštovja glede osjeguranja bogoštovnih sgrada proti požarim. U ovoj prigodi preporučuje se Crkovinarstvim, da osjeguraju proti požarim ne samo bogoštovne sgrade, nego i sve druge pripadajuće Crkvam, tim više što je za to trošak neznatan, a pogibelj proti kojoj se obezbiedjuje crkovni imetak veoma opasna.

Od Biskupskoga Naredničtva

Spljet, 17 Listopada 1887.

Prevod iz njemačkoga odluke Visokog c. k. ministarstva bogoštovlja dneva 9 srpnja t. g. Br. 12184.

Već odlukom 27 Rujna 1828 Br. 28305 državne kancelarije bilo je izrečeno da se državne i javne zakladne zgrade u opće neimaju osjeguravati, obzirom na to, što bi opće osjeguravanje takovijeh zgrada zahtjevalo znatan trošak, i pošto državna blagajna pri velikom broju javnih zgrada nalazi osjeguravanje istih nekako samo u sebi.

Ovog načela koje se je upotrebljavalo i na zgrade pripadajuće vjerozakonskoj zakladi, držalo se je i u potonje vrijene, ali to ipak nije priječilo da se iz pojedinih pokrajina podnesu mnogobrojni predlogi koji su smjerali na to da iznimno ova ili ona zgrada, koja stajaše pod patronatom vjerozakonske zaklade bude osjegurana proti požarima na troškove iste zaklade, kod jednog privatnog osjeguravajućeg družtva.

Obzirom na osobitu opasnost gdjekoje zgrade prama pogibelji požara opisanu u odnosnim izvješćima, biše ovi predlozi u mnogim slučajevima uvaženi, kada bi i ostali zainmani (občine i. t. d.) platili prama svojoj koristi jedan dio osjegurnine.

Gledište s kojeg ja smatram ovo pitanje jest da

Digitized by Google

osobita pogibelj vatre što prijeti jednoj crkvi ili župničkoj kući koja pripada patronatu javne zaklade, ne pruža nikakova dovoljna temelja da se obtereti zaklada troškovima osjeguravanja istih, pošto sa pogibelju vatre raste takodjer naravno i osjegurnina, a odnošaj medjù pogibelji i osječnici osjeguravanja ostaje uvjek isti kod jednog realnog osjeguravajućeg posla. Radi toga nemože da bude od nikakova ekonomičnog probitka ograničenje osjeguravanja na predmete izložene osobitoj opasnosti vatre, pošto je načelo ne osjeguravanja u opće priznato.

Pozivljem dakle Vašu Preuzvišenost da takove predloge za osjeguravanje koje Vam stižu sbog osobite opasnosti vatre glede gjekojeg predmeta koji pripada kakvoj javnoj zakladi, u buduće ne dostavljate više amo, već jednostavno da iste izvolite odbiti.

Ipak pokažuje se potrebito u ovoj prigodi upozoriti da i ako država odnosno na svoje mnogobrojne i razpršane zgrade ne ima nikakova uzroka da sklapa ugovore za osjeguravanja proti vatri na svoje troškove, odnosno da odobri takove ugovore na troškove vjerozakonske zaklade, jednaka razmatranja nenalaze mjesta za pojedine općine, privatne, i ostale zanimanike glede crkovnih i župničkih zgrada.

Na protiv ovi zanimani krugovi imadu znatnu potrebu osjeguravati, na svoju korist ove zgrade proti pogibelji vatre, jer za njih stoji na kocki jedan sami predmet nerazmjerno velike cijene, a veoma je sumljivo da li bi oni pri takvom slučaju bili ù stanju sagraditi na novo jednu izgorijelu crkvu ili župnički stan iz svojih sredstava, odnosno učestvovati sa svojom odsjećnicom na tu svrhu.

Ovaj slučaj pridoći će tim lašnje kad gori upomenuto načelo da se na troškove vjerozakonske zaklade više ne osjegurava, bude općenito uvedeno, i kada sadašnja osjeguravanja budu iztekla, jer do sada bi istodobno osjegurana korist vjerozakonske zaklade i ostalih zanimatih pri čem posljedni imali su plaćati samo dio svote koja je na njih spadala.

E da se dakle zaprijeći da ovi zanimani po istečenju sa strane države preuzetih osjeguravanja javnih zakladnih zgrada, prestanu osjeguravati svoj osobiti interes, molim Vašu Preuzvišenost da upozorite gori naznaćene zanimanike naročito općine i privatne patrone putem općenite objave u državnim listovima ili na drugi shodni način da ne propuste i u buduće osjeguravati svoj interes u pogledu uzdržavanja crkovnih i župničkih zgrada, a odnosno gdje su to do sada izostavili, i da što prije doskoče ovome nemaru.

Istodobno imadu se upozoriti da u slučaju požarne nesreće jedne ne osjegurane zgrade, prošnje za pripomoći ili predujme iz vjerozakonske zaklade buduć da je ova dosta opterećena i pri podpunom pomanjkanju dužnosti sa strane one zaklade, nebi mogle biti uzete u obzir.

Napokon opaža se, da se mogu sklopiti i ugovori kod kojih se ne osjegurava cijela zgrada već samo idealni dio iste prama kojem je osjeguravatelj dužan iznova popraviti štetu, jer to po naravi osjeguravajućeg posla (§. 1388 obć. gradj. zakonika) jest dozvoljeno a i u praksi se običava.

Bilo bi ipak oprezno za izbjegnuti prepirkam u slučaju požarne nesreće, da se ova okolnost uvede u pogodbu u obliku osobite točke.

Viesti

Njegovo Apoštolsko Veličanstvo udostojilo se premilostivo imenovati M.n P. D.n Jurja Gojsalića začastnim kanonikom sustolne Crkve Makarske.

Apoštolstvo molitve. Namiena za mjesec Studeni; Osobito ti ih prikazujem za duše koje se nalaze na smrtnoj borbi, eda u njihovim posljednjim časovim budu ojačane tvojim blagoslovom i otidju s ovoga svieta u miru tvoje svete ljubavi.

Na župničke izpite, koji su bili dne 24, 25 i 26 Listopada, pristupili su Veleč. Dn. Mate *Biočić*, D.n Andrija *Čović*, D.n Nikola *Mimica*, D.n Ivan *Matešan* i D.n Ivan *Jugina*.

U godini 1886 sakupljeno je u ovoj biskupiji za sv. Grob f. 415 i n. 70 a za sv. Djetinstvo for. 160 i n. 13.

Bečki „Landesgericht“ odsudio je njekoga Franju M. po §. 303. D. Z. s toga, što je kod sprovoda

Digitized by Google

svoga otca, koji je svećenik pratio, začeo prepirku sa svojim bratom, te ga glasno opsovao. Osudjeni je Franjo M. prizvao protiv ove odsude navodeći, da samo crkveni blagoslov mrtvika imade značaj religijosnoga čina, a ne i sam sprovod. C. kr. ukidno sudište (Cassationshof) zabacilo je svojom odlukom od 15 listopada 1886 br. 8980 ovaj razlog priziva. Značaj javnoga vjerozakonskoga čina imade i crkveni pogreb i to tim, što se crkveni pogreb obavlja funkcijom svećenika, i što se vrše crkveni obredi. Mjesto, na kojem se obavlja crkven čin, ne odlučuje nikako o dostojanstvu samog čina, kako se to vidi i iz Rituala Rimskog o cap. „de exequiis." Franjo M. je dakle krivac smetanja javnog vjerozakonskog čina, što se je za obavljanja ovakva čina sablažnjivo ponio. — (L Q.)

A

Maria Santissima

Regina delle Vittorie

Umile Omaggio di Riconoscenza

Non Mai Peritura

La Prima Domenica di Ottobre del 1887

Fervide grazie alla tua dolce aïta,
O di Pompei Regina, se ancor vivo!
L'alma due fiate useir volea di vita,
Ma tu forza mi desti e' l cor giulivo.

Da te ripeto ogni celeste bene
In fra i dolor del truce morbo e rio:
È tua mercede, se la viva speme
Unquanco abbandonò l'animo mio.*)

*) Il dì 29 di Settembre del 1885 all'autore di questo tenue omaggio venn' estratta a Trieste dall' esimio Medico-operatore, D.r Giorgio Nicolich, una grossa Pietra, con molti Calcoli per più e più giorni. L'affettuosa sollecitudine di questo egregio Dottore, e la cordiale assistenza dei suoi contribuirono alla felice riuscita della lunga invernale convalescenza, ond' egli potè rivedere la patria nel terzo giorno del Febbrajo 1886.

Ma la virtù della cristiana rassegnazione, ed il forte coraggio in mezzo agl'indicibili patimenti, e in due vicini pericoli di vita, attribuisce alla peculiare intercessione della Regina del Santissimo Rosario della Valle di Pompei, da essolui umilmente invocata; come del pari alle continue preghiere della sua famiglia e degli amorevoli amici.

Come olezzo di rosa, o grato incenso,
Salian dei Cari alle superne sfere
Per me le preci; e al loro duolo immenso
Volgevi tua pietà, che mai non pare.

Volgila sempre, e più nell'ultima ora
Sorreggi, insieme col divin tuo Figlio,
Ogni fedel che questo dono implora,
E gli presenta del suo Sposo il giglio!

Don MATTEO IVČEVIĆ
Tragurienso.

Na 2 listopada preminuo je u Firenci stožernik D. Bartolini. Kao predstojnik sv. sbora za obrede bio je otišao u Monte Senario kod Firence, da povede iztragu o vjerodostojnosti moćiju sedmero blaženih utemeljitelja reda Marijinih službenika, koji se imaju proglasiti svetcim prigodom papinoga jubileja. a u tom poslu zatekla ga je smrt. Rodio se je u Rimu 16 svibnja 1813. Još od 15 ožujka 1875 imenovan je kardinalom. Bio je na glasu radi svoje pobožnosti, radinosti i učenosti. Od njegovih mnogobrojnih djela za nas osobite su važnosti: Commentarium Canonizationis Sanctorum Iosaphat Kuncewicz et aliorum, i Memorie storico critiche nella vita dei SS. Cirillo e Metodio. — Izmedju ostalih časti koje je obnašao, bio je i pokroviteljem našega Svetojeronimskoga Zavoda u Rimu. — Pokopan je u opatiji Monte Cassino. Vječni Mu pokoj!

Podmirili za god. 1887.

P. n. gg. Brket D. Josip — Čulić kan. Stjepan — Ivanović kan. Stjepan - - Ivanišević pl. Leopold — Jerkunica D. Frano — Jerčić D. Frano — Oluić ot. Ignacij — Orlandini D. Aloyz — Perasović D. Josip — Perišić D. Jerko — Pletikosić-Pare D. Stjepan — Roglić D. Stjepan — Samostan Klarinka Spljet — Škarica D. Petar — Škarica Žikov D. Ive — Šimunić D. Šimun — Škarica D. Nikola — Zarbarini prof. Grgur. — Na račun god. 1886: P. n. g. Barić D. Marko nv. 80.

POP ANDRIJA MATAS
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu

Digitized by Google

LIST BISKUPIJE
SPLJETSKE I MAKARSKE

FOGLIO DELLA DIOCESI
DI SPALATO E MACARSCA

Izlazi u Spljetu jednom na mjesec. — Ciena mu je za cielu godinu f. 1:20

Proštenja za papinski jubilej.
LEON PAPA XIII.

Svim vjernim kršćanim koji će čitati ovo Pismo, pozdrav i Apoštolski Blagoslov. Radi toga što ćemo s milošću božjom u prvidan došaste godine svetkovati svetčanost Našega Svećeničkoga Jubileja, puci svake zemlje i družtva svakoga reda, kao jedno srce i jedna duša, radostno vesele se i u sadašnoj nepogodnosti vremena na čudnovati način Nami, koji smo po božjem hotinju postavljeni na uzvišenu stolicu Preblaženoga Petra, podaju sjajna svjedočanstva njihove vjere, ljubavi, poklona i odanosti. Stanovito sve to dužni smo Bogu koji Nas tješi u Našoj žalosti, i neprestano Ga molimo da blagoslovi sve kršćansko stado i da mu udieli od davna žudjeni mir i slogu.

Potaknuti od ovih očitih dokaza ljubavi i pohvalne sinovske odanosti, primajuć molbe koje su Nam za to prikazane, da svi sinovi od svetčanosti Otca svojega dobiju kakovu korist za lakše postignuće viečnoga blaženstva, prosudismo raztvoriti blago Crkve, kojega je podieljenje Nami Bog povjerio. Česa radi, oslonjeni na milosrdju Svemogućega Boga i na Oblasti Svetih Apoštola njegovih Petra i Pavla, svim i pojedim Kršćanom obojega spola, koji će prigodom našega Svećeničkoga Jubileja hodočastiti u Rim da podadu u ime svojega naroda javno i očito svjedočanstvo sinovske odanosti i poklona, i da izkažu dužnu čast i posluh vrhovnoj Oblasti što je Nami Bog podielio; i svim takodjer kršćanim obojega spola, koji će slieditи i umom i srcem pratiti rečena hodočašća u Rim; i takodjer svim i pojedincem, koji će na koji mu drago način raditi za dobar i sretan uspjeh ovih pobožnih hodočašća, ako uprav prije dneva Našega Svećeničkoga Jubileja, to jest prvoga došastoga Siečnja budu obavitu devetnicu moleć treći dio Presv. Rozarija, i ako budu ponoviti istu devetnicu moleć treći dio Presv. Rozarija, kroz vrieme odredjeno za primanje ovih pobožnih hodočašća, i skrušeni i izpovjedjeni te okriepljeni sa Sv. Pričešću budu pohoditi svoju župničku Crkvu ili koju mu dragu javnu Crkvu ili javnu bogomolju, i tu se budu Gospodinu pomoliti za slogu kršćanskih vladera, izkorenuće krivovjerstva, obraćenje griešnika i uzvišenje Svete Majke Crkve, toliko u dan spomenute Naše Svetčanosti kao što u svetkovinu koja će slieditи devetnicu što će po svojoj volji učiniti kroz vrieme gori odredjeno, udieljujemo u Gospodinu podpuno proštenje i odpuštenje svih grieha. Osim toga svim i pojedincem koji će skrušeno učiniti devetnice kako gori, u koji mu drago dan je učinili, na običajni način Crkve udieljujemo odpust tristotine dana naredjene im pokore, ili koju bi inače na koji mu drago način bili dužni učiniti. Koja sva i pojedina proštenja i odpuštenja grieha i pokore dozvoljujemo da budu namienjena

Digitized by Google

za duše u Ošišćenju i hoćemo da budu udieljena samo za ovu godinu. Uzprkos svemu što bi se protivilo. Hoćemo pak da se izvadkom ili prepisom ovoga Pisma i ako su tiskani, obskrbljenim podpisom kojega javnoga Bilježnika i pečatom kojega crkvenoga dostojanstvenika podpuno vjeruje kao što bi se vjerovalo ovomu našemu Pismu kada bi bilo predano ili prikazano.

Dano u Rimu kod Sv. Petra, pod Prstenom Ribara, dne 1 Listopada 1887, desete godine Našega Papstovanja.

(L. S.) M. Stožernik LEDCHOWSKI.

O životu Leona XIII

(Vidi Broj XI)

Za svenčilištnih nauka Joakim Pecci stanovao je sa stricem Antunom u palači Muti. Rek bi da je osobito ljubio Papu Leona XII koji je preminuo god. 1829, kada je Pecci svršio filosofski tečaj. Godine 1825 Sv. Otac je proglasio Jubilej po cielom kršćanskom svietu. Zadnji se držao god. 1800 kada je umro Pio VI u progonstvu u francezkoj Valenci, i kada Pio VII, izabran pod zaštitom ruske zastave, počimaše svoje mučeničtvo.

Ganulo se srdce Leona XII videći čete hodočastnika, taj cviet kršćanskoga svieta, kako hrle sa svih strana. Sam je pružio izgled poniznosti i pobožnosti pohadjajući crkve, da izhodi božje milosrdje za kršćanstvo. A naš Pecci, koji tekar navršivaše petnaestu, sliedio je Papu od crkve do crkve, od bolnice do bolnice, kada, bos i u pokorničkom odielu, praćen molitvami i pjevanjem *Pokornih Pjesama* zajednički Otac kršćana učaše svoj puk kako da se odstrani sržbu božju od te opake zemlje. Sav Rim je radio po Papinu primjeru; pa i učenici raznih škola, pridruženi slušateljem Rimskoga Kolegija, praćeni od dotičnih Profesora. Nakon pohoda Crkava krenuše oni k S. Petru, te se sakupiše u Vatikanu pred Belvedere. I tu na prozoru im se pokaza Lav XII svečano ih blagosloviv.

Joakim Pecci, premda još premlad, bi odabran vodjom deputacije učenika, i prikaza Papi zahvalnu adresu na latinskom jeziku. Toga se je on i u zreloj muževnoj dobi rado sjećao, pošto tim bijaše stupio u osobni odnošaj sa toli ljubljenim Pastirom. —

Godine 1830 upisao se medju slušatelje, bogoslovja u Grgurskom Atheneju. Profesori pri tom fakultetu god. 1830 bijahu svjetskoga glasa. Spomenut ćemo O. Perrone, toga katoličkoga klasika, i O. Patrizi, čije komentare Sv. Pisma veoma ciene i učeni Protestanti.

Joakim Pecci brzo se dovine i u bogoslovnih znanostih do onoga stepena, na koji se bio popeo u književnosti i filozofiji. Već prve godine polučio je sjajnih uspjeha. Bi pače odabran da drži javnu razpravu o raznih bogoslovnih pitanjih; te je bio općim uzhitom konačno povladjivan od slušateljstva. Sveučilištni Ljetopis o tom se ovako izrazuje „...Pecci adolescens tale ingenii sui specimen praebuit, ut ad altiora proludere visus sit."

Godine 1832 postade Doktorom sv. Bogoslovja, i tada odluči posvetiti se službi sv. Stolice; pa dozvolom svoga otca i strica stupi u crkvenu Akademiju, u koju se primahu mladići odredjeni za diplomatsku ili upravnu struku za Papinskoga Vladanja.

Pecci uze tada marljivo učiti crkveno i gragjansko pravo. God. 1835 slavio je novo slavlje, dobivši nagradu od 60 dukata za svoju razpravicu, o neposrednom prizivu na osobu rimskoga Pape. — Nakon malo vremena postade doktorom u crkvenom i gradjanskom pravu.

Takvi uspjesi pribaviše mu naklonost i pokroviteljstvo najučenijih muževa. Više Stožernika se zanimalo za njegov napredak; kao da su nagadjali da će mladi Pecci jednom ne malih usluga pružiti Crkvi.

Nakon smrti Leona XII god. 1829 sv. Sbor izabra mu nasliednikom Pija VIII, koga je prebrzo nasliedio Grgur XVI.

Grgur XVI upoznav u Pecci-u nadobudnu silu, uvrsti ga god. 1837 medju svoje kućne dostojanstvenike.

Nego, medjutim primakao se kraju nauka. Bilo mu je 27 godina, kada je ostavio Akademiju, te se povratio stanovati kod strica Antuna u Palaču Muti kod *Ara Coeli*. Na 16 Ožujka bi imenovan referendarom kod sudišta signature; što nam jamči da je sv. Otac uvidjao u njemu ne male darovitosti za administrativne poslove. I zaisto, malo zatim stupi u Kongregaciju Uprave, kojoj bijahu podčinjene sve občine u Papinskoj Državi. —

Digitized by Google

Medjutim azijatska pošast buknula u Italiji, te se pojavila i u Rimu; gdje je pokosila silu naroda svakoga stališa. Pecci, ne budući jošte svećenik, nije mogao bolestnikom pružati duhovne pomoći; ali je zato junački se žrtvovao da pomogne na drugi način tisućam nevoljnika, prezrievši pogibelj, i radeći jedino iz žarke ljubavi i prirodjene mu veledušnosti.

Netom je pošast jenjala, monsignor Pecci primi naredbu da se spremi za primiti sv. Redove.

Na 13 studenoga one znamenite godine podieli mu subdijakonat i dijakonat stožernik Odescalchi, obći papinski Vikar, u kapeli sv. Stanislava Kostke u prekrasnoj crkvi sv. Andrije na Kvirinalu.

Bilo divno to jesensko jutro 13 Studenoga 1837. Crkva bila dubkom puna svojte i prijatelja nadošlih da čuju dičnoga sina Ljudevita i Anke Pecci gdje polaže prvi svečani zavjet i posvećuje svoj mladi život Bogu, koji mu ga dao.

Za svečanog čina u crkvi sv. Andrije sve oči bile uprte u ganutljiv skup. Kapela Sv. Stanislava sasvim je malena, te jedva nekoličak osoba može se kretati kod žrtvenika, iza kojeg počivaju smrtni ostanci sv. Stanislava Kostke. Pred žrtvenikom, u misnih odorah, sjedi stožernik Dragutin Odescalchi; a do njegovih nogu kleči Joakim Pecci, zaogrnut bielom levitskom opravom. Čovjek bi reko, božanstvenim svjetlom lica su im obasjana; nisu ljudi, nego prilike Svetaca!

Na zadnji dan one iste godine 1837 stožernik Odescalchi podielio Joakinu Pecci sv. Red Presbyterata, u svojoj privatnoj kapelici u Vatikanu. I tako, kada je zarudilo nebo prvom zorom godine 1838, mladi svećenik pristupi k žrtveniku Jaganjca da prikaže euharističnu žrtvu, taj predsladki nepresušni izvor utjehe, moći i žarkosti u božjoj službi.

***

Od onoga sretnoga dana bio posvećen život Joakina Pecci u službi sv. Stolice. Kroz kratko vrieme pristupio je u razne Kongregacije; kao u onu Propagande, Biskupa i redovnika, te Koncila.

Stožernici, koji za vrieme kratelja bijahu iz bliza upoznali divno ponašanje mladoga Prelata, priobćiše Svetomu Otcu koli vrstan on bijaše u riešavanju najvažnijih posala i upravljanju puka: te ga je Grgur XVI u Veljači 1838 imenovao Odaslanikom, t. j. namjestnikom pokrajine Beneventa, narediviši mu da bez otezanja namah otidje kamo je odredjen.

Mala Beneventanska kneževina leži u medjah staroga Napuljskoga kraljevstva, te nije posve udaljena od grada toga imena. Njezino pučanstvo god. 1838 uslied raznih političkih i socijalnih bura bilo postalo neobuzdanim. Napoleon I za kratke dobe svojih slavodobića bio darovao tu pokrajinu, s naslovom Beneventanskoga kneza, svomu nimalo skrupoloznomu ministru Talleyrandu.

Nego, upravo što bijaše težko vladati sa Beneventskim pučanstvom Papa je hotio tu staviti na čelo vlade čvrstu ruku, odvažno srdce; a takav bijaše naš Pecci.

Da li netom je mladi Namjestnik stigao u svoju pokrajinu, spopade ga težka bolest, te se bilo bojati za njegov život. Pozvalo najvriednije liečnike Napulja, ali oni izjaviše neuspješnom svaku pomoć znanosti napram zamašitosti bolesti. Po svih crkvah se molilo za njegovo zdravlje, i čim je to većma bolest preuzimala mah, tim je milji postajao svojim podložnikom; koji nagadjahu da im ga Bog hoće da uzme za kazan njihovih opačina.

Napokon Svemogući uslišao vruće molbe pokajanoga naroda, i malo po malo bolestnik se počeo oporavljati, dok je sasvim ozdravio.

Netom je mogao monsignor Pecci preuzeti poslove uprave, uznastojao je upoznati se sa svimi stališi povjerenoga mu naroda; da dokine zastarjele nerede, te da promakne blagostanje, školami, obrtom, poljodjelstvom.

Lopovi i drugi žločinci izprva se ne bojali toliko bliedoga mladoga Odaslanika; da li on je znao hitrinom i sjegurnošću osujetiti njihova zločinstva. Papinske čete na jedan mah zaokupiše poglavita razbojnička gnjezda; te su se Beneventanci veoma obradovali kada su jednog dana vojnici dopratili i samoga hajdučkoga vodju, nekoga Paskvala Coletta.

Mladi se Odaslanik ne zadovoljavao time što je iztriebio zemlju od zlikovaca. On je pomnjivo proučio i razne potrebe narodnje te promakao obrt i trgovinu; navlastito probiv novih čvrstih cesta medju Beneventom i pograničnimi zemljami.

Nego, pokle je uredio pokrajinu Beneventa, Grgur XVI namienio mu drugih, jednako teških zadaća; i nenadno ga pozva natrag u Rim. — Beneventanci jošte ljube i štuju njegovu uspomenu.

Na 8 Ožujka 1838 ucvielila ga otčeva smrt malo poslie nego se je povratio iz Beneventa.

***

Nakon povratka u Rim, god. 1841 monsignor Pecci bi imenovan Odaslanikom Spoleta. Nego, sbog nemira i buna buknulih uplivom prevratnih družtava u Papinskoj državi, Sv. Otac mjesto da ga pošalje u Spolet odredi ga za Perugju, u gnjezdo prevratnih živalja.

Niti se je Papa prevario u izboru. Monsignor Pec-

Digitized by Google

ci odputova za Perugju i kroz malo vremena sasvim ju uredi. Izmedju ostaloga ustanovio je i „Štedionica“ da olahkoti obrtnikom i seljakom nabavljanje novaca, da tim oživi promet i trgovina.

Dočim se Pecci bijaše sav posvetio tomu kako da poboljša položaj svojim Perugjancem u svakom pogledu, Grgur XVI opozva ga u Rim da mu povjeri važniju zadaću.

I zaisto jako ga iznenadilo što je odmah nakon toga, stoprv u 33 godini, bio imenovan apoštolskim Nuncijem na Belgijskom dvoru. To se sbilo početkom siečnja 1843. Na 27 istoga mjeseca bi posvećen za Nadbiskupa Damiette.

Novi Nuncij odputova za odredjeno mjesto na 19 Ožujka. U to doba žestoka borba plamsala u Belgiju medju Katolicizmom i tajnimi framašunskimi družbami. Položaj bio je jako napet. Tu prispje Pecci, i na Bruseljskom Dvoru prikaza svoje vjerodajnice.

Leopold Sasko-Koburžki tada je sjedio na Belgijskom Priestolju. Za pravu oznaku njegovu, bit će zadosti ako kažemo da je i sam bio članom tajnih družtava, liberalac modernoga kova; te se je poglavito napinjao da uništi vjersku obuku i škole te vrsti.

Prvi utisak novoga Poslanika sv. Stolice na Dvoru bio najbolji. Bio je dakako učen, učtiv, ljubeznih i gospodskih načina; u razgovoru izbjegavao politička pitanja, diplomatske razpre, bez da je gubio išto od ugodnosti i zanimivosti. Njegovo znanje i odgoj primmljen u glavnom gradu kršćanskoga svieta, tome središtu prosvjete, činilo ga sposobnim za razpravljanje u svakom predmetu jednakom lasnoćom i poznavanjem. Pa i prirodjena rimska dosjetljivost dobrahno mu pomagala; tako da još i danas sjećaju se na Belgijskom Dvoru kojekakvih njegovih izreka.

Na veliku sreću Kraljica bila sasvim kriepostna gospodja, pa zato zaštitnica svoga katoličkoga pučanstva. Belgijski Nadbiskupi i Biskupi za postignuti u krutoj borbi kakvu povlastien za svoja stada utjecahu se Kraljici za pomoć. Njezini savjeti koristovali su mnogo i Pecci-u u štićenju crkvenih interesa.

Znajući dobro monsignor Pecci da ustavan kralj vlada preko svoga ministarstva, a da ovo opet nije no puko orudje u rukuh vladajuće stranke, nastojaše iz svih sila da si pribavi naklonost Leopolda I i štovanje njegovih ministara. Tim se on nadao da će barem zapriečiti mnoga zla, kada mu ne bi pošlo za rukom izvesti što dobra.

Suvremeni spisatelji jednoglasno svjedoče da njegova čednost, mlada doba, dostojanstvenost i njegovi uljudni i ljubezni načini već u prvom mahu pribaviše mu obću naklost. Ali ako mladi Nadbiskup bijaše pravi učenjak i savršen diplomat, ništa manje mu je svatko priznavao da je i najbolji svećenik.

„Prijaznost monsignora Pecci, veli neki belgijski životopisac, njegovo fino shvaćanje, duboka njegova učenost, pribaviše mu štovanje Leopolda I, koji dobro poznavaše ljude. Postade mu prijateljem i skoro savjetnikom, te ga češće pozivalo na Dvor. Kralj je sasvim familijarno razgovarao s njim te mu predlagao težkih zadataka. Nuncij se nikada nepomeo, te je višekrat Kralj bio prisiljen priznati: „Zaisto, Monsignore, Vi ste jednako viešt u političkih poslovih kao i u crkvenih!“

„Naša ljubljena i oplakana kraljica, Luisa Marija, na osobiti je način štovala Damietskoga Nadbiskupa te nije propustila prigode da primi od njega blagoslov za sebe i djecu. Toga Monsignor Pecci nije jošte zaboravio. Neki belgijski svećenik, koji bijaše došao u Perugju da mu se pokloni, čuo ga je o tom pripovietati.“ Veoma dobro sam poznao, reče Prelat, otca sadanjega vašega Kralja, i njegovu dobru majku. Često sam bivao u sredini njihove obitelji, te sam višekrat držao na rukuh malog Leopolda, Brabantskoga Vojvodu. Sjećam se takodjer, da kraljica Luisa Marija, prava kršćanska mati, običavaše me zamoliti da joj blagoslovim prvorodjenca, da postane dobrim kraljem. I u toj nadi višekrat sam ga blagoslovio“.....

„Politički muževi koji ga poznaše još se i sada dive njegovu veliku umu. ... Visoki slojevi jošte ne zaboraviše njegovu učtivost i plemenitost, te uzvišenost njegovih misli ...“ [1]) Općenito čašćen i štovan od svih stranaka, čestokrat mu je pošlo za rukom da zaprieči ili rieši svojim uplivom neshodnih razpra. Njegova umjerenost i blagost činilo što i ulje na uzrujanih vodah, kakve tada bijahu zaisto u Belgiju! Osbiljnih razmirica poradjalo se i medju samimi Katolici, da je trebalo dosti razbora i učenosti da ih se rieši.

Za svoga boravka u Belgiju, monsignor Pecci nije propustio prigode da osokoli Biskupe te se odvažno late svakoga ustavnoga sredstva ne bi li dobili od Vlade priznanje vjerskih škola i sredstva za njihovo uzdržavanje. On je osobito nastojao da promakne višu naobrazbu svećenstva, mudro se domisliv da u današnjem napredku, Svećenstvo treba da se odlikuje ne samo u svetosti života nego i u intelektualnoj prevlasti. Njemu je zahvaliti ako je u Rimu bio ustanovljen belgijski kolegij, jer je to po njegovu uplivu postalo.

[1]) Grof Henri de Condé u *Currier de L' Escaut.*

Digitized by Google

Koncem jeseni 1845, Grgur XVI opozva monsignora Pecci u Rim, te ga imenova perugjijskim Biskupom. Tim je promaknućem Grgur XVI htjeo da ga po neki način nagradi; ali nasuprot nije postigao drugo, osim što je odielio od diplomatičnoga polja izvrstnu silu, te ju zakopao za duge trideset tri godine u zabiti malena pokrajinskoga gradića.

(*Sliedi*).

ODGOVOR HRIŠĆANIM.

VII.

Još o nekojim govorim.

(Nastavak. Vidi Broj IX)

Petar. Spominjem se, da mi je jednom jedan Hrišćanin opazio, da i medju njima nalazi se bogoljubnih i sasvim dobrih vjernika, te da je nemoguće da se svi izgube. Te da kako se ti mogu spasiti, može i on ostajuć u crkvi u kojoj se rodio. Znadem da su mnogi od te misli, zato Vas molim da mi kažete kako im odgovoriti.

D.n Ante. Da medju hrišćanim nalazi se bogoljubnih i sasvim dobrih vjernika, te da je nemogućе vjerovati da svi idu izgubljeni, to i ja mislim. Nego na to imam nieštо opaziti. Najprije, to se sgadja i u onim sljedbam, koje isti Hrišćani drže krivovjernim, kao što su nestorijanska, jakobitska, protestantska, da se niti ne spomenu one, koje su još više odieljene od istine. Zatim, da većina puka je bez svoje krivnje u bludnji i u dobroj vjeri. A to je što upravo pred Bogom opravdava od grieha razkola. Te kada tko vrši naredbe Isukrstove vjere, sliedi savjete, prima Svetotajstva, vrši bogoljubna djela, goji pobožnost prema Bogorodici i Svetcim, ne može se reći, da radi toga što ne pripada tielu prave Crkve, ide izgubljen. Takav vjernik budući u milosti božjoj pripada duši Crkve. Dali kako sam vidiš i razabireš, nepotizava spasenje u kriepost Crkve kojoj pripada, nego u kriepost Svetotajstva, koja pripadaju Crkvi. Na primjer, kada diete rodjeno u protestantskoj vjeri postigne viečni spas, postigava ga po krieposti sv. Krštenja, koje je baština prave Isukrstove Crkve, i koji se i u onoj sljedbi podieljuje na način odobren od rimokatoličke Crkve, a ne po krieposti kakove osobite blagodati što prima od one sljedbe.

Petar. Dakle može se spasiti i tko je u krivoj vjeri?

D.n Ante. Dakako, u onom smislu, kako sam ti sada kazao. Tko je sasvim u dobroj vjeri sličan je dapače jednak onomu koji misli da žive sa zakonitom ženom; dočim a da on o ničemu i najmanje ne dvoji, ona je žena drugoga muža. Rad toga neće on biti osudjen, dok ostaje u neznanstvu ni kriv ni dužan. Vidiš kako je to, a ipak poznato je svakomu, da živiti s nezakonitom ženom je griešno i zabranjeno. Naprotiv tko temeljito dvoji o istini svoje vjere ili stanovito znade da nije istinita, nije više u dobroj vjeri i u nekrivom neznanstvu.

Petar. A koja je dakle razlika glede viečnoga spasenja izmedju onih koji su u pravoj Crkve i koji po neznanju i bez krivnje niesu u toj Crkvi?

D.n Ante. Je razlike, dapače i dosta velike. Prvo, tko je u pravoj Crkvi taj postizava spasenje u kriepost Crkve kojoj pripada. Naprotiv onaj koji je bez svoje krivnje vanka te Crkve, kad se spasi, to biva po neznanju i slučajno. Drugo, u pravoj Crkvi ima obilnijih i uspješnijih sredstava spasenja, kao što su svetotajstva i ostale bogoljubnosti. Na primjer, promisli, koja je razlika u pogled Sv. Izpovjedi i Pričesti, sv. Mise, propovjedi, poslanstva puku i sličnih duhovnih vježba izmedju Rimokatolika i Hrišćana. Razlika je kao izmedju bujnoga premaljeća i crne zime. Treće, Isukrst podieljuje svojoj Crkvi kao ljubljenoj zaručnici i njezinim sinovim kao vlastitim sinovim veće i obilatije milosti; dočim drugim nije tako podatan. Četvrto, tko je u istinitoj vjeri u boljim je prilikam, da zadobije proštenje grieha i umre u milosti božjoj. Te broj katolika, koji postizavaju spasenje prema nekatolicim ne samo je pretežniji nego neprispodobljivo veći. To se razmjerje nalazi i

Digitized by Google

izmedju raznih sljedba, u koliko se koja više približuje istini. Te je u ovom pogledu bolje kod hrišćana nego kod protestanata.

Petar. To mi je uprav ugodno i tješi me, te dok sve više priznajem neprocienjivu vriednost istinite vjere, uvidjam da je to u isto doba i razborito ; jer bi bilo težko da se izmedju Hrišćana toliko dobrih i bogoljubnih vjernika izgube. Nego zar razlika izmedju istinite i neistinite vjere sastoji samo u broju onih koji postignu spasenje.

D.n Ante Ne, dali ima i drugih razlika, kao uprav jednom izmedju Samaritana i Židova. I jedno i drugo stablo plodilo je dobrim plodom, dali plodovi prvoga stabla nadilazili su vrstnoćom i brojem plodove drugoga. Vidi, osim Spasitelja Isukrsta, i njegove Blažene Majke, koliko je bilo Svetaca i Proroka, i kasnije Sv. Ivan Krstitelj, Sv. Jozip, Zakarija, Jelisava, Joakim, Ana, Apotoli i sedamdeset i dva učenika. i svete žekoje su pratile Isukrsta. Te prispodobi grčko-iztočnu Crkvu kakova je bila dok je živila u zajednici s Petrovim nasljednicim, a kakova je pokle nego se odtrgla od te zajednice. Prije rodila je obilnim i svakovrstnim plodovim velike svetosti a sada je neplodna i prikazuje sliku smrti. Naprotiv rimokatolička Crkva nije nigda prestala ploditi vrhunaravnim plodovim, s kojih se jednom takmila s grčko-iztočnom Crkvom sada od nje udieljenom. Njezino stablo nije nigda prestalo u svakom vieku radjati plodove divne svetosti i čudnovate darove.

Petar. Dali Hrišćani nas krive, da osudjujemo u pakao sve one koji niesu naše misli, te da neimamo kršćanske ljubavi.

D.n Ante. Najlakše je odbiti taj prigovor ; jer mi neosudjujemo nikoga već samo opominjemo one koji niesu na istini, kako su u pogibelji da se izgube. Isukrst je rekao, da tko u njega ne vjeruje, već je osudjen. A kad bi istinito bilo što nami u ovom prigovaraju, tada najprvi koji nije imao ljubavi bio bi isti Spasitelj. Pak valja im odvratiti da se ljubav ima pokazati djelim a ne riečim. A tebi je vrlo dobro poznato kakovih divnih prizora u ovom podnje rimokatolička Crkva ? Dosta je napomenuti, kako neizbrojne čete katolika obojega spola neprestano žrtvuju se na korist duša u obučavanju, u tamnicam, u bolnicam, u zakloništim sirotinje, nejake djece i iznemoglih staraca, bilo u najvećim gradovim Evrope ili u pustinjam Azije, Afrike itd., izmedju svakojakih neprilika, protivnosti i progonstva. Dosta je napomenuti kako to ne čine radi časti ili dobiti, već za ljubav Boga i izkrnjega, bez razlike vjere. Dosta je napomenuti kako tim dobrotvorim svieta često odvraća ljudska neharnost i okrutnost, mučeničtvom, kako se u novija vremena dogodilo u Kini i Japonu. Dali što je to nego plamen ognja, što je Isukrst donjeo na zemlju, i koji želi da se razpali ? Taj ognj kako jednom tako i sada neprestano plamti i gori jedino u rimokatoličkoj Crkvi. Koliko bi bolje dakle učinili, mjesto da nami prigovaraju, kad bi djelom pokazali pravu ljubav.

Petar. Premda je sasvim istinito sve što mi kažete, ipak tim često puta protivnici još se žešće srde. Kako se dakle vladati ?

D.n Ante. Stara ti je rieč : Tko istinu gudi, gudalom ga po prstim biju. Našemu je Spasitelju to bilo dobro poznato, pa ipak nije nigda prestao pripoviedati istinu sasvim čisto i bistro. Tako su se prije njega vladali proroci, a poslie njega Apostoli, sveti Otci i blagovjestnici, premda su i jedni i drugi rad toga skoro uvjek izgubili život. Istina je niekojim na propast, dali je i ljudim dobre volje na spas. Mnogo je do načina kojim govoriš s protivnikom. Zato valja ostaviti prezir i mržnju, i izkazivati da ti je do njegove koristi, do ljubavi istine, a ne do toga da ga nadvladaš i poniziš. Dobro je takodjer hvaliti što u protivniku opaziš pohvalna. Tako se Isukrst vladao sa ženom Samaritankom, te ga ona i mnogi Samaritani priznadoše pravim Mesijom, premda im je to imalo biti težko radi mržnje proti Židovim.

(*Sliedi*).

Digitized by Google

O Kanonizaciji.

(Nastavak. Vidi Broj XI.)

Izpitivanje sasvim je strogo, kako se pisac ovih redaka mogao svojim očima uvjevriti, i dokle, se sasvim ne svladaju i protresu sve poteškoće, nije se nadati nikakovu uspjehu povoljnu. Koliko članovi Sbora, toliko činovnici i svjedoci zavezani su dvostrukom zakletvom, t. j. govoriti po istini i čuvati tajnu; na veću slobodu pako svjedoci se ispituju odieljeni jedni od drugih.

Razvivši se rasprava do sgodne točke, što se hoće više godinâ, spotakne se sumnja o uzoritosti njegovih vrlina, koja se sumnja pretresa u tri Sbora, ili sastanka, koja se zovu predpripravni, pripravni i obćeniti.

Da se ove stvari bolje shvate, treba znati, da Sv. Sbor Obreda sastoji od dvajuh Vieća; jedno sastavlja dvanaestorica i više Stožernika biranih od Njegove Svetosti, a svaki od njih odlikuje se učenošću u raznim strukam znanosti, koje se na ovaj posao odnose. Svaki stožernik odabrani imade na pripomoć bogoslovaca i crkvenih pravnika, a ovo Vieće jest uprav ono što sastavlja rečeni Sbor. — Drugo sastavlja takodjer toliki broj Savjetnika, isto biranih od Njegove Svetosti, a ti su Biskupi, Poglavari Crkovnih Redova, Čitaoci Bogoslovja, u obće, duhovnici klera svjetovnog i redovnog, čuveni znanjem i izglednim življenjem. Svim ovim članovim Sv. Sbora dostavlja se tiskani svezak, u kojem je rasprava, jali sadržaj njezin, poteškoće istaknute po Promicatelju vjere, odgovori, neka od njih bude sve pomljivo proučeno.

Na Sbor, ili sastanak predpripravni dolaze samo Savjetnici, pod predsjedničtvom Stožernika Predstavnika gdje se pretresa istaknuta sumnja, i svaki na koncu izrazi pismeno svoju misao. Da se slobodnije posao ovrši, na ovaj sastanak neimaju pristupa oni savjetnici, za koje se drže, da bi se mnogo zauzeli u toj razpri, kao što bi bili redovnici onog reda, kojemu sluga Božji pripada.

U sgodno vrieme skuplja se pripravni Sbor sa saučešćem Stožernika i Savjetnika, gdje se opet pretresa rečena sumlja i pitaju se mnienja.

Napokon drži se treći Sbor, rečeni obćeniti, kojemu predsjeda isti Sveti Otac. Savjetnici govore stojeć na nogama, tad izlaze zaustavljajuć se u predsoblju, spravni da se na slučajni poziv povrate. Svršivši se pretres Stožernici daju svaki svoj glas, i ako povoljni glasovi ne dopru do dvie trećine, pravda je izgubljena. Ako li stignu, tad Njegova Svetost odredi nekoliko vremena da promisli, te ako naumi pristati na mnienje Sbora, proglasi naredbu, koja sadržaje vrline na vitežkom stepenu. Rekoh „ako naumi“ jer kadkad se to nezgodi, kao što pod Grgurom XVI u pravdi bogočastnika Antuna Marije Zakarije, preuzetoj pako kašnje po nalogu Pija IX.

Kako će se čitaoc biti domislio rečena pravda drži se za ne mučenike, u čijim pravdam na mjesto pretresivanja i ispitivanja krieposti; pretresa se, o istinitosti mučeničtva.

Proglasom rečene naredbe tek se na pô puta dolazi. Sliedi za tim rasprava o čudesim učinjenim posredovanjem sluge božjega poslie smrti, i barem dva, red je da budu dokazana sa svom stavnošću po pravilim pripisanim. Na priliku, za nenadna ozdravljenja, što su najčešći slučajevi, da se uvjeriš da se čudotvorno sbilo, hoće se: 1.o da slučaj ozdravljenja bude dokazan i stavan, 2.o da bolest nije bilo moguće, jal mučno izliečiti, 3.e da bolest ne bude na zadnjem stepenu, t. j. krizi, kad drugim pravcem krene 4.o da se niesu rabila sredstva, ili rabila bez uspjeha 5.a ozdravljenje da je bilo časovito, podpuno i trajno. 5.o Osim zakletih svjedoka hoće se mnienje zakletih liečnika, liekarnika, vidara istaknutih sa strane koja pita, i drugih odabranih od Sv. Zbora, 7.o treba doznati istinito o zazivanju sluge Božjega, po čijem posredovanju postigla se je milost. Podaju se pako osobiti naputci po kojima ima se razlučiti što sa vražje strane a što iz istih naravnih tajnih sila može proizaći.

Sve ove stvari ispituju se najvećom strogošću kao u prijašnoj pravdi, i kad posao sazori prenaša se i raspravlja u tri zbora, t. j. u predpripravnom, pripravnom i obćenitom, niti će se uztvrditi koje čudo prije nego li su sve poteškoće svladane, ni da uzmanjka samo jedan od navedenih uvjeta. Niti se pravda drži da je neistinita, dali samo dovoljno ne dokazana. S toga se vidja, da mnoge rasprave odmaknu se na dugo i za koji viek. Tako na primjer u života Bl. Andrije Bobol XVII vieka javljeno je stotinu i osam čudesa učinjenih po njegovu odvietovanju, a od ovih samo osam bijaše ih predloženo Sv. Stolici, od kojih pak samo jedno bi priznato, niti se mogaše proglasiti blaženim do god. 1853.

(Sliedi)

Digitized by Google

Vijesti.

Uzoriti Stožernik Vladimir **Czacki** imenovan je Pokroviteljem našega Svetojeronimskoga Zavoda u Rimu.

U Stolnoj Crkvi Sv. Dujma drže Adventske propoviedi Ot. *Cecchini* i pop M. *Kuzmić*, u Makarskoj pop Š. *Brbić* a u Trogiru Ot. A. *Miškov.*

Na 19 studenoga Prep. Dekan A. *Vušković* služio je u Stolnoj Crkvi sv. Misu za čestito uzdržanje Njez. Veličanstva Carice i Kraljice. Sv. Misi prisustvovale su sve mjestne Vlasti.

Na 9 studenoga mladomisnik Vladimir *Bakotić*, rekao je svoju prvu Sv. Misu u Crkvi Bl. Gospe Pojišana. A mladomisnici Filip *Cipčić* i Lucian *Milota* rekli su svetčano prvu sv. Misu na 13 ist. mj. prvi u Dugopolju a drugi u Makarskoj. Na 14 odslužio je mladu Misu u vječnom Rimu svećenik Luka Jelić. Napokon na 20 odpjevao je prvu Misu u rodnom mjestu Makarskoj D.n Stjepan *Pekić. Cipčić* i *Pekić* rekli su sv. Misu u staroslovinskom jeziku.

Na 13 studenoga M. P. Pop J. *Jelić* bio je umješćen kao stalni župnik Gomilice.

Pop Mihovio *Rubić* dosada župnički pomoćnik u Katunim odredjen je pomoćnikom bolestnomu župniku Jesenica.

Apoštolstvo molitve. Namiena za mjesec Prosinac. „Osobito ti ih prikazujem za nesretne žrtve bezvjerskoga naturalizma, neprijatelja tvojega kraljestva, da oslobodjene od toga ponižajućega jarma kod tebe nadju pravu slobodu sinova božjih.“

ODPISI

Podmirili za god. 1887.

P. n. gg. Aljinović D. Toma — Biskupska Kurija u Dubrovniku — Bioni kan. Josip — Burić D.n Mate — Barbieri kan. Franjo — Borčić D.n Petar — Bašić D.n Pavao — Canki D.n Ivan — Čitaonica u Spljetu — Hammer O. Rube — Grgin D.n Ivan — Katalinić D.n Ante — Mazura D.n Ante — Macanović Don Božo — Milinović Ot. Jakov — Puizina D.n Paško — Rubić D.n Miho — Raić Ot. Josip — Šegvić kan. Marin — Samostan Franjevaca na Cresu — Vuletin D.n Ardoje — Valle-kan. Vicko. —

Prinosi za „Petrov Novčić“.

PRIGODOM ZLATNOGA PIRA SV. OTCA LEONA XIII

Prinosi Članova Odbora

Nj. Preu. Biskup Marko Kalogjerà	fior.	100
Dr. Gajo Bulat	„	50
Angjeo Katalinić	„	50
Antun Maroli.	„	25
Kanonik Marin Šegvić	„	20
Dr. Srećko Karaman	„	30
Kanonik Mato Dvornik	„	25
Emil Friedl	„	20
Kanonik Josip Zuliani	„	20
Petar pl. Tartaglia	„	5
Andrija Dvornik	„	20
Svega	fior.	365

Prinosi sakupljeni:

Prag. Vjekoslav Krstulović Prepozit	fior.	25
Prag. Antun Vušković Dekan . . .	„	25
Kanonik Ivan Dević	„	20
Kanonik Vicko Valle franaka 10 u zlatu		
Dragutin Marija Truxa	„	20
Mihovio Kapović	„	5
Dr. Cezar pl. Pellegrini	„	5
Kanonik Josip Jeličić-Bakić . . .	„	10
„ Stjepan Čulić	„	12
„ Dujam Meterazzi	„	12
„ Paško Puizina	„	6
Henrik Friedl	„	5
Franjo Bulić	„	10
Vinko Lukšić	„	10
Ivan Brajević	„	5
Antun Tecilazić	„	2
Angjeo Mazzuchelli	„	2
Vjekoslav Karaman	„	10
Franjo pl. Batistić	„	5
Vicko Lanneve	„	5
Pero Pavičić	„	5
Stjepan Pervan franaka 20 u zlatu .		
Ruža Udv.a Modoleo franaka 20 u zlatu		
Marija Cindro	„	5
Svega	fior.	569
i 50 franaka u zlatu		

(Sliedi)

POP ANDRIJA MATAS
odgovorni izdavatelj i urednik

VLASTNIČTVO
biskupske Kurije

TISKOM
Ante Zannoni-a u Spljetu

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google